

RACCOLTA
DELLE
LEGGI, DECRETI, RESCRITTI, REGOLAMENTI
CIRCOLARI ED ISTRUZIONI

DEI
CESSATI GOVERNI DELLE PROVINCE ITALIANE

SULLE
PENSIONI DI SERVIZIO CIVILE E MILITARE

CON L'AGGIUNTA

DELLE LEGGI, DECRETI E REGOLAMENTI IN MATERIA DI PENSIONI DEL REGNO D'ITALIA

PUBBLICATA

con autorizzazione della Corte dei Conti

PER CURA

del Cav. DE-BERNARDI Dott. EMILIO

Ragioniere di detta Corte

E
Cav. D^e FELICE GIOLITI

Reggente la Divisione Pensioni.

VOLUME III. — PARTE OTTAVA

PROVINCIE NAPOLITANE E SICILIANE

FIRENZE

TIPOGRAFIA FODRATTI

Via San Zanobi. N. 88.

1870.

6.64

8. 17.62

RACCOLTA
DELLE
LEGGI, DECRETI, RESCRITTI, REGOLAMENTI
CIRCOLARI ED ISTRUZIONI

DEI
CESSATI GOVERNI DELLE PROVINCE ITALIANE

SULLE
PENSIONI DI SERVIZIO CIVILE E MILITARE

CON L'AGGIUNTA
DELLE LEGGI, DECRETI E REGOLAMENTI IN MATERIA DI PENSIONI DEL REGNO D'ITALIA

PUBBLICATA
con autorizzazione della Corte dei Conti

PER CURA
del Cav. DE-BERNARDI Dott. EMILIO
Ragioniere di detta Corte

*
Cav. D^e FELICE GIOLITI
Reggente la Divisione Pensioni.



PARTE OTTAVA DELLA RACCOLTA

PROVINCIE NAPOLITANE E SICILIANE

SEZIONE 1^a — **Pensioni civili.**



TIPOGRAFIA PODRATTI

Via San Zanobi, N. 88.

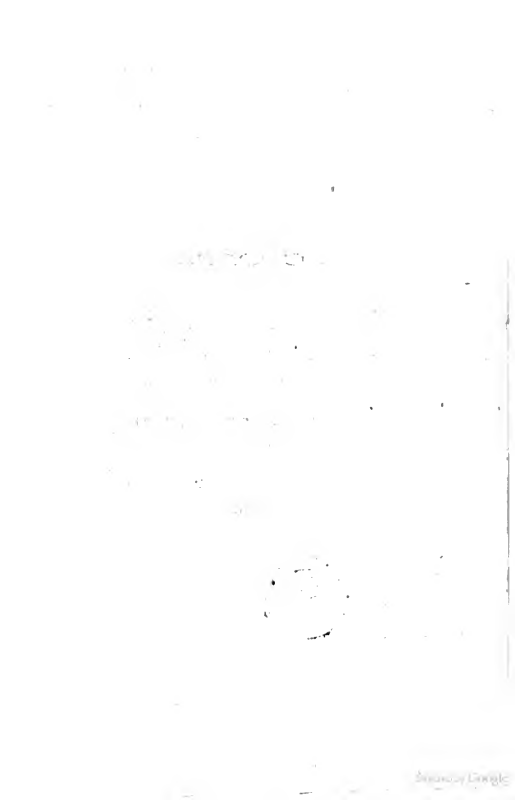
1870.

AVVERTENZA

Si compresero in questa Raccolta le leggi e le disposizioni riferibili a pensioni fino alla cessazione delle Luogotenenze, cioè: per le provincie *Napolitane* sino al 31 ottobre 1861, e per le provincie *Siciliane* a tutto gennaio 1862.

RACCOLTA
DELLE
LEGGI, DECRETI, RESCRITTI
REGOLAMENTI, CIRCOLARI ED ISTRUZIONI
DEI CESSATI GOVERNI DELLE PROVINCE ITALIANE
SULLE
PENSIONI DI SERVIZIO CIVILE E MILITARE
ECC, ECC.

—
VOLUME III.
—



INDICE CRONOLOGICO

DATA	OGGETTO	PAG.
	Province Napolitane e Siciliane	
	Governo Borbonico.	
1805 7 settemb.	Dispaccio della real segreteria di Stato in Sicilia. — Si comunicano i regolamenti generali per la reale Università di Palermo	4
	Province Napolitane	
	Occupazione Militare.	
1807 1 gennaio	Decreto che fissa l'epoca della decorrenza del soldo agli impiegati	5
" 5 id.	Legge sulle pensioni e soldi di ritiro per gl'impiegati civili e per militari di terra e di mare	5
" 28 febbrajo	Decreto. — Regularizzazione delle pensioni accordate da S. M. prima e dopo la legge 5 gennaio 1807	18
" 2 novemb.	Decreto. — Sull'amministrazione delle polveri e dei salnitri — Diritto a pensione degli agenti dell'amministrazione, degli impiegati delle polveri e dei salnitri e degli artefici di polveriera	18
1808 20 settemb.	Decreto. — Nomina di una commissione per esaminare i ricorsi di coloro che domandano pensione in base alla legge 5 gennaio 1807	20
" 19 novemb.	Decreto. — Ritenzione del due e mezzo per cento su tutti i soldi degli impiegati civili e militari per formare il fondo delle pensioni	20
1809 3 giugno	Legge. — Sequestro sopra i trattamenti dei funzionari pubblici ed impiegati civili	21
1810 4 gennaio	Decreto. — Deduzione del due e mezzo per cento sui trattamenti degli impiegati civili dalla somma lorda delle ordinanze	22
" 2 maggio	Decreto. — Pratiche da osservarsi per il rilascio dei certificati di vita onde esigere le annualità vitalizie inscritte sul gran libro del debito pubblico, ed i soldi di ritiro e di riforma. — Decadenza e ripristino delle pensioni	23
" 10 dicemb.	Decreto. — Cumulo di pensione e di trattamento di attività	24
" 20 dicemb.	Decreto. — Il fondo di ritenzione del due e mezzo per cento sui trattamenti degli impiegati civili è riunito alla dote della cassa d'ammortizzazione	25
1811 7 marzo	Parere del consiglio di Stato. — Il servizio prestato sotto il governo borbonico è da valutarsi nei venti anni richiesti negl'impiegati civili per aver diritto a pensione	25
Idem	Parere del consiglio di Stato — Pensione alimentare per le vedove e gli orfani degl'impiegati civili morti in attività di servizio	26
Idem	Parere del consiglio di Stato. — Sussidio alle vedove ed orfani degl'impiegati civili morti in attività di servizio prima dei termini stabiliti pel diritto a pensione	26

DATA	OGGETTO	PAG.
1841 14 ottobre	Decreto. — Trattamento di pensione per gl'impiegati salariati dai comuni, come pure per le loro vedove ed orfani . . .	27
" 10 dicemb.	Parere del consiglio di Stato. — Pensione alimentare alle vedove e figli degli ufficiali civili sui soldi dei quali non venne operata la ritenuta del 2 e 1/2 per cento . . .	28
1842 5 marzo	Decreto. — Si sottopongono alla ritenzione del 2 1/2 per 100 i trattamenti degl'impiegati della real lista civile . . .	28
" 4 agosto	Legge per lo stabilimento delle pensioni di ritiro . . .	28
" 28 settemb.	Decreto. — Sulla decadenza e ripristino delle pensioni . . .	31
" 29 ottobre	Decreto che regola le pensioni dei salariati comunali . . .	31
1843 12 marzo	Decreto per formare un fondo particolare di pensioni di ritiro e di soccorso a favore degl'impiegati della real lista civile . . .	32
1844 3 maggio	Parere del consiglio di Stato sulla decorrenza della pensione alimentare a favore delle vedove . . .	32
" 12 luglio	Parere del consiglio di Stato se debbasi dar luogo a pensione di ritiro nel caso di destituzione da impiego civile . . .	32
" 19 novemb.	Parere del consiglio di Stato sulla fissazione dei soldi di ritiro dei militari in corrispondenza dei rispettivi gradi . . .	33
" 12 dicemb.	Decreto. — Sulle pensioni di ritiro per gl'impiegati d'artiglieria . . .	34
Province Siciliane		
Governo Borbonico.		
1842 10 agosto	Reale sanzione delle basi della nuova costituzione per la Sicilia.	35
1843 9 febbrajo- 25 maggio	Diplomi coi quali si manifesta il reale assenso sopra gli articoli di dettaglio della nuova costituzione per la Sicilia . . .	37
Province Napolitane e Siciliane		
Governo Borbonico.		
1815 20 maggio	Proclama di Ferdinando IV ai Napolitani . . .	51
" 22 id.	Editto reale. — Si dichiara che i corpi giudiziari, gl'impiegati nel diversi rami d'amministrazione, le leggi, i giudizi e tutti gli affari nelle provincie continentali devono continuare provvisoriamente nello stesso corso . . .	52
" 24 id.	Determinazione reale prescrivente che nessuno tenti di rientrare di propria autorità nel possesso di antiche proprietà o nell'esercizio di antichi impieghi . . .	52
" 16 giugno	Decreto. — Celebrazione dei matrimoni secondo le forme del concilio di Trento . . .	53
" 27 id.	Decreto. — Viene aperto sul reale tesoro un ruolo provvisorio per assegnazioni a quegli impiegati, i quali durante l'occupazione militare emigrarono in Sicilia, o rimasero nelle provincie continentali senza prestare servizio . . .	53
" 11 luglio	Decreto. — Si apre un secondo ruolo provvisorio per concedere gratificazioni a quelli che impiegati durante l'occupazione militare rimasero fuori di servizio col ripristino del governo borbonico . . .	54
" 17 id.	Decreto. — Sul giramento degli impiegati politici, militari e civili . . .	54
" 14 agosto	Decreto — Si proibisce la cumulazione dei soldi militari con altri soldi di diverso ramo del governo . . .	55

DATA	OGGETTO	PAG.
1815 23 agosto	Decreto. — Permesso il cumulo di trattamenti di attività o di ritiro con pensioni concesse da S. M., e disposizioni circa le pensioni assegnate ad esteri ed alle vedove . . .	36
" 26 settemb.	Decreto. — Provvedimenti per gl'impiegati dei dazi indiretti che senza loro colpa rimasero fuori di servizio durante la occupazione militare . . .	37
1816 23 gennaio	Decreto portante la classificazione delle pensioni inscritte sul gran libro e le disposizioni sulle successive estinzioni delle medesime . . .	37
Idem	Decreto. — Divieto di cumulare la pensione monastica con trattamento a carico dello Stato . . .	38
" 3 maggio	Decreto che fissa il sistema pei trattamenti di ritiro degli impiegati civili al di qua del Faro, e dei militari, non che le pensioni delle loro vedove ed orfan . . .	38
" 6 id.	Decreto. — Classificazione di tutte le pensioni inscritte sul gran libro e determinazione dei fondi per soddisfarle e metodo da serbarsi nelle loro estinzioni . . .	39
" 19 novemb.	Decreto. — Disposizioni che regolano il pagamento delle pensioni in caso di cumulo, non che il diritto dei notai certificatori per certificati di vita . . .	64
" 26 id.	Decreto. — Non soggetti a sequestro i soldi degli impiegati politici e consolari residenti all'estero . . .	64
" 11 dicemb.	Legge che conferma i privilegi dei Siciliani, combinandone la osservanza coll'unità delle istituzioni politiche stabilite per base del regno delle due Sicilie . . .	63
" 12 id.	Decreto. — Sulle pensioni delle vedove degl'individui della forza armata dei dazi indiretti . . .	67
Idem	Decreto riguardante lo stabilimento dei ricevitori generali e distrettuali di qua del Faro, i loro doveri, ed i loro compensi e pensioni . . .	67
Idem	Legge organica sull'amministrazione civile dei dominii al di qua del Faro. — Giubilazione e pensione agl'impiegati relativi. Legge che prescrive le formole per la promulgazione delle leggi e decreti . . .	69 73
1817 1 gennaio	Decreto. — Istituzione di una nuova cassa d'ammortizzazione del regno delle due Sicilie. — Amministrazione del due e mezzo per cento pel fondo pensioni . . .	75
Idem	Decreto che fissa il numero ed i soldi degl'impiegati nelle prigioni circondariali e distrettuali. — Sul diritto a pensione di detti impiegati . . .	76
" 18 marzo	Decreto che fissa il soldo dei professori della regia università degli studi in Napoli . . .	76
" 24 id.	Legge che prescrive una regola uniforme sull'andamento degli affari appartenenti alle reali segreterie e ministeri di Stato . . .	77
Idem	Regolamento per le forme dei reali rescritti, degli ordini del luogotenente generale e delle lettere d'ufficio dei ministri . . .	79
" 26 id.	Decreto. — Stabilimento delle società economiche in tutte le provincie di qua del Faro . . .	389
" 19 maggio	Decreto. — Decorrenza del servizio utile a pensione degli impiegati del banco delle due Sicilie . . .	80
" 29 id.	Legge organica della gran corte dei conti al di qua del Faro. — Sue attribuzioni in materia di pensioni . . .	60
" 27 giugno	Decreto. — Riparto della pensione vedovile nel caso che un impiegato lasci una seconda moglie, e dei figli del primo e secondo letto . . .	81

DATA	OGGETTO	PAG.
1817 16 luglio	Decreto. — Soldi di ritiro e pensioni vedovili per gl'impiegati della casa reale e delle amministrazioni dei siti reali .	81
" 28 id.	Decreto. — I custodi delle prigioni distrettuali e circondariali, essendo militari ritirati, possono emulare il soldo della carica con quello di riforma .	84
" 16 agosto	Reale rescritto. — Non sono da considerarsi come rimossi quelli che rimasero fuori d'impiego senza loro colpa in tempo della occupazione militare e che furono prima del ritorno di S. M. reintegrati nelle cariche che occupavano .	84
" 18 id.	Decreto che determina se i detenuti possano o no conservare la pensione di diritto	85
" 20 settemb.	Ministeriale dell'interno. — I soldi dei giudici di circondario sono pagati dai comuni .	85
" 11 ottobre	Decreto. — Sull'amministrazione civile dei domini oltre il Faro.	86
" 18 novemb.	Regolamento per i casi di assenza dei funzionari o impiegati giudiziari	88
1818 7 gennaio	Legge organica della gran corte dei conti al di là del Faro.	162
" 21 febbraio	Ministeriale dell'interno. — Si approva l'avviso della commissione dei presidenti della gran corte dei conti in Napoli sulla liquidazione delle pensioni degli impiegati comunali .	90
" 30 marzo	Decreto. — Gli averi dei corrieri ordinari della posta sono soggetti alla ritenenza del 2 e 1/2 per cento sul monte vedovile sino alla somma di ducati 20 al mese .	91
" 8 giugno	Decreto. — Sequestro giudiziario degli assegnamenti accordati sui ruoli provvisori.	92
" 31 agosto	Decreto. — La pensione vedovile è a dividersi tra la vedova e i figli anche quando la vedova viva separatamente dai figli.	92
" 9 settemb.	Reale rescritto. — Sugli averi valutabili in pensione degli stampatori addetti all'amministrazione dei reali lotti .	93
" 19 ottobre	Decreto. — Epoca in cui possono rilasciarsi i certificati di vita al sussidiari e pensionisti dello Stato .	93
Idem	Legge. — Garanzia dei pubblici funzionari per i reati commessi in ufficio	94
" 40 novemb.	Regolamento per la scuola di applicazione degl'ingegneri dei ponti e strade in Napoli .	95
" 12 id.	Decreto. — Regolamento pel grande archivio di Napoli. — Rilascio di certificati e copie per liquidazione di pensione .	96
" 14 dicemb.	Decreto che approva il regolamento per la liquidazione del terzo pensionabile .	97
1819 10 marzo	Reale rescritto. — Si approvano le istruzioni per la liquidazione di compensi dovuti per uffici aboliti in Sicilia .	97
" 26 id.	Legge. — Si pubblica il codice per lo regno delle due Sicilie. — Parte prima. — Leggi civili. — Matrimonio	101
" 26 maggio	Reale rescritto. — Come sia da liquidarsi la pensione della vedova d'impiegato che non ebbe a godere l'ultimo stipendio per un biennio	105
" 26 giugno	Ministeriale. — Soluzione di dubbi circa i compensi da assegnarsi a coloro che rimasero privi dei loro uffici per effetto dei nuovi sistemi in Sicilia	105
" 12 agosto	Decreto. — Epoca in cui devono operarsi le disposizioni del nuovo codice circa gli atti dello stato civile	106
" 27 novemb.	Decreto. — Giubilazione e ritiro degl'impiegati civili dei domini oltre il Faro, pensioni alle loro vedove ed orfani .	106
1820 1 gennaio	Decreto. — Si determinano i soldi degl'impiegati sanitari nei domini di qua e di là del Faro .	107

DATA	OGGETTO	PAG.
1820 14 febbraio	Decreto. — Si istituisce la classe degli alunni diplomatici .	409
" 13 marzo	Decreto sul modo di dare la sovrana approvazione alle decisioni delle gran corti dei conti in materia di contenzioso amministrativo .	60
" 3 aprile	Decreto. — Garanzia dei funzionari pei reati in ufficio compresi nelle attribuzioni dei giudici di circondario .	110
" 3 maggio	Reale rescritto che ritiene la osservanza della bolla benedettina pei matrimoni di coscienza .	111
" 16 id.	Regolamento pel servizio della real segreteria di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi della casa reale e sue dipendenze, e dei siti reali e sue dipendenze .	111
" 20 id.	Ministeriale dell'interno. — Istruzioni sul modo di stabilire le giubilazioni degl'impiegati dell'amministrazione degli stabilimenti di beneficenza e dei luoghi pii laicali .	121
" 22 id.	Regolamento per l'amministrazione dell'orfanotrofio militare .	122
" 30 id.	Decreto. — Sui congedi ai pubblici funzionari nei domini oltre il Faro .	123
" 4 giugno	Decreto. — Sono esenti dalla leva gl'impiegati di nomina regia che godono un soldo mensuale di ducati quindici .	124
" 6 luglio	Proclamazione del Re, colla quale si promette la costituzione del regno delle due Sicilie .	124
" 7 id.	Decreto. — Si adotta per lo regno delle due Sicilie la costituzione di Spagna dell'anno 1812 .	125
1821 29 gennaio	Legge. — Si pubblica la costituzione politica della Spagna modificata ed adattata alle circostanze particolari del regno delle due Sicilie .	125
" 24 marzo	Manifesto per la installazione del governo provvisorio nei domini al di qua del Faro .	138
" 3 aprile	Decreto. — Restano annullati tutti gl'impieghi, graduazioni, decorazioni e preminenze accordate dopo il 3 di luglio 1820 fino alla installazione del governo provvisorio .	139
" 6 id.	Reale rescritto. — Installazione del governo provvisorio nei domini oltre il Faro .	139
Idem	Decreto. — Si dichiara annullato quanto si è fatto dal 3 di luglio 1820 al 23 di marzo 1821 .	140
" 12 aprile	Decreto — Creazione di quattro giunte di scrutinio incaricate di esaminare la condotta degli ecclesiastici, pensionisti e funzionari pubblici .	140
" 26 maggio	Decreto. — Si stabiliscono le nuove basi del governo pei reali domini di qua e di là del Faro .	141
" 30 id.	Decreto. — Amnistia per gli avvenimenti di luglio 1820 .	143
" 7 settemb.	Decreto. — Sull'opensione di ritiro degli impiegati nelle diverse dipendenze rientrate nelle attribuzioni della real segreteria di Stato di casa reale .	144
" 6 novemb.	Regolamento per la riscossione dei soldi e delle indennità dei funzionari amministrativi, e per il modo e per l'epoca dei loro congedi .	145
1822 23 gennaio	Reale rescritto. — Gli anni di dimora in Palermo di antichi impiegati sono a considerarsi come di effettivo servizio .	148
" 15 febbraio	Decreto. — Si vieta sotto pena di morte il ritorno nel regno senza una special grazia di S. M. a coloro che ne uscirono per gli avvenimenti politici del luglio 1820 .	148
" 9 marzo	Reale rescritto. — Norme a seguirsi per la liquidazione delle pensioni a favore delle vedove o figli di coloro che erano in godimento di pensioni accordate pria del 1806 .	149

DATA	OGGETTO	PAG.
1822 2 aprile	Decreto. — Organico per l'amministrazione dell'orfanotrofio militare nei domini al di qua del Faro . . .	150
" 3 id.	Reale rescritto per la esecuzione della bolla pontificia che permette il matrimonio di coscienza . . .	152
" 8 id.	Decreto. — Divieto di ritornare nel regno a coloro i quali ne sono usciti a causa degli avvenimenti politici del luglio 1820 . . .	154
" 28 settemb.	Decreto d'amnistia pei compromessi politici al di qua del Faro . . .	156
" 7 ottobre	Decreto d'amnistia pei compromessi politici oltre il Faro . . .	157
" 21 id.	Decreto. — Trattamento degli impiegati civili e giudiziari in congedo . . .	158
1823 17 gennaio	Regolamento circa la sfera di competenza degli impiegati della direzione generale del gran libro del debito pubblico . . .	158
" 25 id.	Decreto. — Trattamenti di ritiro a favore degli impiegati civili dello Stato in Sicilia, e pensioni e sussidi alle loro vedove ed orfani . . .	160
" 22 marzo	Decreto relativo agli impiegati i quali per imputazione di reati comuni o commessi in ufficio fossero sottoposti ad un giudizio penale . . .	163
" 2 maggio	Decreto. — Trattamento degli impiegati civili al di qua del Faro caduti in demenza . . .	164
" 21 giugno	Reale rescritto. — Schiarimenti sugli effetti della bolla pontificia — <i>satte vobis</i> — sui matrimoni di coscienza . . .	164
" 30 luglio	Decreto. — Alunni di giurisprudenza . . .	166
" 7 ottobre	Decreto. — Modelli viventi per lo studio del nudo nel real istituto delle belle arti . . .	167
" 20 id.	Decreto. — Nella liquidazione delle pensioni dei corrieri dell'amministrazione generale delle poste, ogni anno di servizio deve valutarsi per quindici mesi . . .	168
" 3 novemb.	Decreto relativo all'esercizio delle funzioni dei conciliatori . . .	168
" 15 dicemb.	Regolamento della tesoreria generale di Napoli . . .	169
1824 9 febbrajo	Decreto. — Divieto di fare sequestri o assegnamenti volontari sui soldi ed altri averi che si pagano dalle casse regie . . .	176
" 3 marzo	Decreto. — Il divieto sul sequestro dei soldi è applicato alla real casa ed alle sue dipendenze . . .	177
" 8 id.	Decreto approvante un regolamento che stabilisce le norme per assoggettarsi alla ritenuta del due e mezzo per cento i soldi di alcune classi d'impiegati, perchè possano aver diritto alla pensione di ritiro . . .	177
" 27 id.	Reale rescritto. — Sul diritto a pensione degli impiegati degli antichi arrendamenti . . .	179
" 3 maggio	Decreto. — Norme per le sovvenzioni ai regi giudici di circondario in caso di sospensione dal servizio . . .	180
" 8 id.	Ministeriale di grazia e giustizia. — Congedo dei giudici. — Soldo . . .	180
" 14 luglio	Decreto. — Si stabilisce un termine per chiedere la sanatoria alle mancanze delle prescritte solennità nei matrimoni contratti fino a tutto marzo 1824 nei domini oltre il Faro . . .	181
" 10 agosto	Decreto. — Istituzione di una soprintendenza generale per la costruzione delle strade regie dei domini oltre il Faro . . .	182
" 11 settemb.	Reale rescritto. — Norme per la concessione del sussidio di carlini trenta al mese ad orfani di padri già impiegati nell'amministrazione dei reali lotti . . .	183

DATA	OGGETTO	PAG.
1824 20 settemb.	Decreto. — Congedi da accordarsi dal luogotenente generale ai pubblici funzionari ed impiegati giudiziari o civili nei domini oltre il Faro	183
" 5 ottobre	Decreto che ordina per l'anno 1825 la ritenuta del dieci per cento sui pagamenti che si eseguono dalla general tesoreria dei domini di qua del Faro	185
Idem	Decreto che prescrive per l'anno 1825 la ritenuta del dieci per cento sui pagamenti che si fanno dalla tesoreria generale dei domini oltre il Faro	185
" 18 id.	Decreto. — Classe dei funzionari, nei cui reati in ufficio si deve richiedere il parere delle consulte perchè possa procedersi contro di essi	186
" 30 novemb.	Decreto. — Si stabilisce nei domini oltre il Faro il nuovo sistema per la percezione e per il versamento dei fondi regi.	186
1825 3 gennajo	Reale rescritto. — Sulle domande per pensione delle vedove e figli di coloro che erano in godimento di un assegno concesso anteriormente al 1806	188
" 24 id.	Decreto. — Esonero di pensioni dalla ritenuta del dieci per cento	188
" 7 febbrajo	Decreto. — Trattamento degli impiegati al di qua del Faro detenuti in carcere per causa di debiti	189
" 21 marzo	Regolamento per l'ammissione e promozione nelle reali segreterie e ministeri di Stato	189
" 28 maggio	Reale rescritto. — Liquidazione delle pensioni degli impiegati dell'ufficio topografico sugli antichi soldi	190
" 4 agosto	Decreto. — Trattamento degli impiegati oltre il Faro detenuti in carcere per causa di debiti	190
" 17 id.	Regolamento per il servizio della tesoreria generale in Sicilia.	191
" 3 ottobre	Decreto. — Organico dell'amministrazione generale del registro e del bollo	194
" 12 id.	Reale rescritto. — Non deve riguardarsi negli impiegati come interruzione la sospensione temporanea dal servizio per ragione di scrutinio, per misura amministrativa disciplinare, per qualunque altra causa	200
" 14 novemb.	Decreto che prescrive per l'anno 1826 la continuazione della ritenuta del dieci per cento nei domini oltre il Faro e stabilisce le norme per i soldi da percepirsi in caso di nuove nomine o di promozioni	201
" 15 id.	Decreto. — Norme da serbarsi nella liquidazione di pensioni nel caso in cui si riunissero più periodi di attività	201
" 3 dicemb.	Reale rescritto. — Sui matrimoni clandestini celebrati in Sicilia dopo il 1820	202
" 5 id.	Decreto che conferma per l'anno 1826 la ritenuta del dieci per cento nei reali domini di qua del Faro, e stabilisce la regola da osservarsi in caso di ascensi o di provviste a nuovi impieghi	203
1826 11 gennajo	Ministeriale dell'interno. — Gli individui addetti al servizio attivo dei dazi indiretti s'intendono destituiti se sono arrestati per qualunque causa	204
" 25 febbrajo	Decreto. — Organizzazione della direzione generale di ponti e strade e delle acque e foreste e della caccia di qua del Faro.	204
" 13 aprile	Decreto. — Organico dell'amministrazione generale dei dazi indiretti nei domini di qua del Faro	206
" 19 id.	Decreto. — Organico dell'amministrazione generale dei dazi indiretti nei domini oltre il Faro	223

DATA	OGGETTO	PAG.
1826 10 maggio	Regolamento per tutti i ministri segretari di Stato nel prendere le risoluzioni sovrane sopra gli affari dei rispettivi ministeri.	230
" 28 id.	Decreto si riconferma la ritenuta del dieci per cento, non che quella nei casi di nomina o promozione.	246
" 5 luglio	Reale rescritto. — Sulla liquidazione delle pensioni degli impiegati sia civili che militari, che richiamati dallo stato di riposo in attività di servizio sono nuovamente posti al ritiro.	247
" 13 id.	Ministeriale delle finanze. — Istruzioni sul metodo di pagamento dei soldi degli ingegneri addetti alle opere pubbliche provinciali.	247
" 19 agosto	Reale rescritto. — Gli impiegati dell'orfanotrofio militare, sì con nomina regia che con nomina ministeriale, li quali rilasciano il due e mezzo per cento, hanno diritto alla pensione di ritiro e le loro vedove al monte vedovile.	250
" 21 id.	Legge forestale.	250
" 30 id.	Ministeriale di grazia e giustizia. — Soldo per giudici in congedo.	251
" 2 settemb.	Reale rescritto. — Disposizioni sugli abusi di congedo.	251
" 18 id.	Decreto. — Si estendono alla Sicilia le disposizioni relative alle prestazioni da pagarsi agli impiegati tradotti in giudizio.	252
" 18 ottobre	Reale rescritto. — Nella liquidazione delle pensioni di ritiro degli impiegati di casa reale o delle loro vedove, sono da calcolarsi gli anni di servizio da essi prestati precedentemente in altri rami dello Stato.	252
1827 3 marzo	Decreto. — Giudici soprannumerari nei tribunali civili di qua del Faro scelti dalle classi degli alunni di giurisprudenza pratica.	253
" 26 id.	Decreto. — Si estende alla Sicilia la legge forestale 21 agosto 1826, già emanata per i reali domini di qua del Faro.	254
Idem	Decreto. — Sulla provvista e promozione degli impiegati nelle diverse amministrazioni finanziarie delle provincie al di qua del Faro.	255
" 16 luglio	Decreto. — Organico della direzione generale dei rami e diritti diversi nei domini oltre il Faro.	255
Idem	Decreto. — Si demanda alla soprintendenza generale di ponti e strade in Sicilia il servizio delle acque e foreste e della caccia.	262
" 3 settemb.	Decreto. — Garanzia per gli impiegati dei dazi indiretti in Sicilia.	263
" 13 id.	Circolare. — A quali pensionisti sono da rilasciarsi gratuitamente i documenti necessari per esigere la pensione.	264
" 26 id.	Ministeriale delle finanze. — Ritenuta del due e mezzo per cento sul soldo dei guardaboschi comunali.	265
1828 28 gennaio	Decreto. — Norme per l'ammissione e per lo trattamento dei rimpiazzi provvisori alle vacanze d'impieghi dei dazi indiretti in Sicilia.	265
" 23 febbraio	Decreto. — Permessi il cumulo di due soldi o di soldi e pensioni nei militari chiamati a servire nella casa reale.	267
" 19 aprile	Reale rescritto. — Degli effetti civili dei matrimoni celebrati senza atti dello stato civile sotto l'impero del codice civile abolito.	268
" 4 settemb.	Decreto. — Attivazione di officine di garanzia nei domini al di qua del Faro.	268

DATA	OGGETTO	PAG.
1828 7 novemb.	Reale rescritto. — Le sanatorie per le interruzioni di servizio non valgono che per la liquidazione delle pensioni . . .	269
" 15 id.	Regolamento per la disciplina delle autorità giudiziarie nei domini al di qua del Faro . . .	270
" 15 dicemb.	Decreto. — Organizzazione del personale degli impiegati scendenti dell'amministrazione dei dazi indiretti di qua del Faro.	280
" 20 id.	Decreto. — Esclusione dei cancellieri dei commissari di polizia dalla garentia . . .	281
1829 17 marzo	Decreto. — Alunnato presso la gran corte dei conti nei domini di qua del Faro . . .	281
" 4 maggio	Ministeriale — Agl'impiegati sospesi dal servizio non compete alcun soldo . . .	282
" 5 id.	Reale rescritto. — Sulle sanatorie per interruzione di servizio .	283
" 27 id.	Ministeriale dell'interno. — I soldi dei regi giudici devono essere sottoposti alla ritenuta del 2 1/2 per cento . . .	283
" 25 luglio	Decreto concernente la provvista e la promozione degli impiegati nelle diverse amministrazioni finanziarie della Sicilia.	284
" 17 settemb.	Decreto. — Ecezioni al divieto di far sequestri o assegnamenti volontari sui soldi ed altri averi che si pagano dalle regie casse . . .	284
" 19 ottobre	Decreto. — Si fissa il soldo dei marinari addetti all'amministrazione dei dazi indiretti in Sicilia . . .	285
" 2 dicemb.	Regolamento per la disciplina delle autorità giudiziarie nei domini al di là del Faro . . .	270
1830 16 agosto	Decreto. — Forma dell'atto di giuramento . . .	285
" 7 ottobre	Reale rescritto. — Gli impiegati di casa e siti reali che si trovano di avere ottenuto il ritiro devono impetrare la reale licenza se vogliono contrarre matrimonio . . .	286
" 18 dicemb.	Atto sovrano. — Indulto in favore dei condannati per reità di Stato, e di quelli esclusi dagli impieghi civili o militari .	286
1831 11 gennaio	Decreto sulle abolizioni dei emulni di soldi e pensioni . . .	287
" 28 id.	Reale rescritto. — Si prescrive che le disposizioni di economia sanzionate nel decreto 11 gennaio 1831 sieno estese anche alla casa reale . . .	288
" 18 febbraio	Reale rescritto. — Il divieto della emulazione dei soldi coi soprassoldi, pensioni ed altri averi non è applicabile agli impiegati che percepiscono un soldo dalle reali finanze ed altro dalla casa reale . . .	289
" 26 id.	Ministeriale delle finanze. — Organico della real commissione di beneficenza in Napoli . . .	387
" 12 marzo	Reale rescritto. — Se lo stato di esuberanza porti interruzione di servizio . . .	290
" 16 id.	Reale rescritto. — Non sono colpiti dal divieto della emulazione di più soldi di conto regio i cattedratici ed altri professori letterari, non che i maestri di arti liberali . . .	290
" 4 aprile	Decreto. — Se i pensionisti condannati per causa criminale, possono, dopo espiata la pena, ottenere il ripristino del loro assegno . . .	291
" 30 id.	Ministeriale dell'interno. — Sul soldo da prendersi a base nella liquidazione delle pensioni di ritiro degli impiegati amministrativi . . .	292
" 4 giugno	Decreto. — Riduzione delle indennità dei funzionari amministrativi . . .	292
" 30 id.	Reale rescritto. — Come si liquidano le pensioni delle vedove d'impiegati che godevano più soldi . . .	293

DATA	OGGETTO	PAG.
1831 29 ottobre	Reale rescritto. — Ritardandosi la liquidazione delle pensioni per colpa dell'interessato non si possono pretendere che gli arretrati di un anno	293
1832 13 marzo	Decreto. — S'istituisce in Palermo una direzione centrale di statistica	294
" 10 giugno	Decreto. — Si stabilisce una classe di relatori presso la consulta generale del regno	296
" 20 id.	Reale rescritto. — L'importare della differenza tra il nuovo e l'antico soldo, e soggetto alla ritenuta del 2 1/2 per 100, deve mettersi a calcolo nella liquidazione delle pensioni	297
" 9 settemb.	Decreto. — Soppressione del ministero e real segreteria di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi	298
" 10 id.	Decreto. — Sul tempo utile per portarsi al posto relativamente agl'impiegati giudiziari ed amministrativi stati traslocati	299
" 8 novemb.	Decreto che vieta agl'impiegati della real casa ed a quelli dello Stato di aspirare alle vicendevoli cariche	300
" 18 dicemb.	Decreto. — Si estende a tutti gl'impiegati comunali di qua e di là del Faro il divieto di far sequestri o assegnazioni volontarie sui soldi ed altri averi	300
1833 19 gennaio	Decreto. — Sul conferimento delle principali cariche governative. — Ministero e real segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso di S. M. — Formazione di un nuovo consiglio presso il real principe luogotenente generale in Sicilia	301
" 22 id.	Decreto. — Norme per i congedi degl'impiegati dei vari rami di pubblica amministrazione	302
" 22 febbrajo	Decreto. — Si stabilisce il termine onde recarsi alla loro residenza gl'impiegati civili di nuova nomina e coloro che sono promossi o traslocati nei domini di là del Faro	303
" 17 aprile	Reale rescritto. — Deve ritenersi come nuova elezione l'impiego conferito ad un individuo rimasto destituito o dimesso.	303
" 16 giugno	Decreto. — Si riforma l'organico della soprintendenza generale di strade e foreste nei domini oltre il Faro	304
Idem	Decreto che modifica l'organico dell'amministrazione delle regie poste in Sicilia	306
" 24 id.	Decreto che stabilisce degli alunni di giurisprudenza presso taluni collegi giudiziari nei domini oltre il Faro	311
" 28 id.	Reale rescritto. — Non vi è interruzione né di servizio, né di soldo per quegli impiegati che in causa di ascenso provvisorio ebbero a percepire a titolo di gratificazione il soldo precedente	313
" 1 luglio	Sovrana risoluzione. — Si stabilisce che non si possa spedire decreto di nomina a chi, dovendo dare cauzione, non l'abbia completamente data in tutta regola	313
" 1 agosto	Ministeriale. — La rata della pensione goduta dai figli di un defunto impiegato si estingue a misura che le figlie nobili si danno a marito, ed i maschi raggiungono l'età maggiore	314
" 26 id.	Decreto. — S'istituisce in Palermo una classe di dodici ispettori soprannumerari di polizia	314
" 28 id.	Ministeriale di guerra e marina. — Gl'impiegati del ministero della guerra e marina non hanno assimilazione militare	315
" 4 settemb.	Reale rescritto. — Il soprassoldo o gratificazione concessa a pareggio di precedente stipendio, deve sottostare alla ritenuta del 2 e 1/2 per cento, e di conseguenza valutarsi per il calcolo della competente pensione	315

DATA	OGGETTO	PAG.
1833 10 ottobre	Decreto. — Si stabiliscono il carattere e gli averi dei rappresentanti presso le potenze estere	316
" 4 dicemb.	Decreto. — Si stabilisce in Napoli un alunnato diplomatico	317
Idem	Decreto. — Organizzazione del corpo consolare	318
Idem	Decreto che detta le norme per la nomina e per gli ascensi dei consoli e dei vice consoli, e prescrive lo stabilimento di un alunnato consolare	320
1834 11 gennaio	Decreto che distingue gli averi degli impiegati diplomatici nell'estero in soldo e spese di rappresentanza pei conseguenti effetti nella liquidazione delle pensioni di ritiro e vedovili	322
Idem	Decreto che distingue i soldi dagli altri averi dei consoli di prima e di seconda classe e del vice-consolo di Bona per la liquidazione delle pensioni di ritiro e vedovili	323
" 22 febbraio	Reale rescritto. — Perchè gli impiegati abbiano diritto al soldo devono avere prestato il giuramento prima di entrare nell'esercizio delle loro funzioni	324
" 12 aprile	Reale rescritto. — Sulla decorrenza dell'aumento del soldo in caso di promozione senza alterazione di funzioni	324
" 6 giugno	Decreto. — Sul diritto di sequestrare ad istanza delle parti i pagamenti a carico del regio erario	325
" 4 ottobre	Ministeriale dell'interno. — Le pensioni vedovili si devono corrispondere dal giorno della morte dell'impiegato	326
1835 6 maggio	Reale rescritto. — Nei casi di pensioni vedovili o di ritiro non devono comprendersi gli anni di servizio retribuiti con gratificazione	326
" 14 giugno	Decreto. — Provvista degli impieghi vacanti nelle amministrazioni finanziarie	327
" 22 settemb.	Reale rescritto. — Gli individui che hanno compiuto dodici anni di servizio nell'armata passando alla forza doganale possono far valutare in caso di pensione anche il servizio militare	327
" 23 id.	Reale rescritto. — Se e quale soldo compete ai funzionari in caso di traslocazione	328
1836 16 gennaio	Decreto. — Viene revocata la ritenuta graduale sui soldi degli impiegati in attività di servizio	329
Idem	Reale rescritto. — La gran corte dei conti non può emettere preventive deliberazioni sui diritti a pensione	329
" 21 marzo	Reale rescritto. — Sugli arretrati di pensione alle famiglie degli impiegati civili e militari	330
" 20 maggio	Reale rescritto. — Sulla liquidazione delle pensioni degli impiegati di casa reale passati in altre amministrazioni dello Stato	331
" 25 id.	Ministeriale delle finanze. — Si dichiara non colpiti dal rescritto 29 ottobre 1831 relativo alla decorrenza della pensione in caso di ritardata liquidazione, coloro che sono in godimento di un acconto di pensione	332
" 24 settemb.	Reale rescritto. — Gli anni di servizio devono calcolarsi dal giorno in cui è cominciata a carico dell'impiegato la ritenuta del due e mezzo per cento	332
" 1 ottobre	Reale rescritto. — Le vedove degli impiegati dell'amministrazione della real casa sono esentate dall'esibizione della real licenza del matrimonio, quando questo fu contratto prima del decreto 16 luglio 1817	333
" 10 dicemb.	Reale rescritto. — Sull'unicità degli impieghi e dei soldi a carico della real tesoreria	333
1837 14 gennaio	Ministeriale dell'interno. — Sulla interruzione di servizio per	

DATA	OGGETTO	PAG.
1837 18 luglio	impedimento indipendente dalla volontà o colpa di un impiegato. — Alla mancanza del titolo del primo impiego, può supplirsi coi documenti del primo soldo goduto Reale rescritto. — A quali impiegati è da applicarsi il beneficio del quinquennio accordato dall'articolo 5° del decreto 25 gennaio 1823	334 345
" 28 id.	Reale rescritto. — Sopra quale soldo deve liquidarsi la pensione degli impiegati dell'amministrazione dei beni ceduti dalla real casa	335
" 18 ottobre	Reale rescritto. — Sulla pensione spettante alle vedove degli impiegati che si trovavano nelle amministrazioni dei beni di casa reale in Sicilia al 4° gennaio 1834	336
" 31 id.	Legge. — Promiscuità degli impieghi nelle provincie al di qua ed al di là del Faro	336
Idem	Decreto. — Si abolisce la reale segreteria e ministero di Stato in Napoli per gli affari di Sicilia	337
Idem	Reale rescritto. — Si permette che possano adempirsi gli atti dello stato civile nei matrimoni celebrati solo ecclesiasticamente in Palermo nei mesi di giugno, luglio ed agosto 1837.	338
1838 13 gennaio	Reale rescritto. — Durata degli assegnamenti di grazia a favore delle vedove e figli degli impiegati	338
" 5 febbraio	Decreto. — Sulla provvista degli impieghi e delle quarte piazze vacanti nelle amministrazioni finanziarie di Sicilia	339
" 10 id.	Decreto. — Si estendono alla Sicilia le disposizioni vigenti nelle provincie continentali riferibilmente ai congedi degli impiegati civili, giudiziari ed amministrativi	340
" 27 id.	Reale rescritto. — Si fissa un termine per la regolarizzazione dei matrimoni ecclesiastici celebrati in Palermo nel 1837.	340
" 7 maggio	Decreto. — Si estende alla Sicilia la legge 12 dicembre 1816 sull'amministrazione civile	341
" 20 giugno	Reale rescritto. — Sulla regolarizzazione dei matrimoni ecclesiastici celebrati in Palermo nel 1837	342
" 29 luglio	Decreto in forza del quale l'accademia Carolina in Messina è elevata ad università	342
" 11 settemb.	Regolamento vaccinico nei domini al di qua del Faro.	343
" 8 dicemb.	Ministeriale dell'interno. — Non hanno diritto a pensione gli impiegati di beneficenza che non rilasciano il 2 1/2 per 100 sul loro soldo.	343
1839 20 febbraio	Ministeriale dell'interno. — Ritenuta sui soldi degli impiegati presso il consiglio degli ospizi onde ottenere pensione	345
" 26 id.	Ministeriale delle finanze. — Documenti per la liquidazione delle pensioni di giustizia	346
" 11 marzo	Reale rescritto. — Decade dal godimento della pensione la vedova che contrae matrimonio ecclesiastico	347
Idem	Decreto relativo ai vedovi ed alle vedove che contraggono matrimonio solo ecclesiasticamente	347
" 12 id.	Reale rescritto. — Le vedove degli impiegati defunti non devono rifondere il 2 1/2 per 100 non soddisfatto sul soldo o gratificazione da essi goduta	348
" 3 aprile	Regolamento per la nomina dei professori della regia università degli studi in Napoli, dei licei, dei collegi e delle scuole secondarie	349
" 29 id.	Reale rescritto. — Se possono valutarsi in pensione gli anni di servizio precedenti ad esonerazione	351
" 4 giugno	Reale rescritto. — Alle orfane degli impiegati, qualora per	

DATA	OGGETTO	PAG.
1839 18 giugno	legge compete il diritto della pensione, si appartiene pur l'altro dell'annata di pensione, andando a marito Reale rescritto. — Se possono ricongiungersi due interrotti periodi di servizio civile.	351 352
" 9 luglio	Decreto. — Novelle disposizioni pel corpo degli ingegneri di ponti, strade ecc.	353
" 14 id.	Reale rescritto. — Agl'impiegati comunali di Sicilia devono computare per anni di servizio quelli precedenti al 1820, ed alla ritenuta non pagata del 2 1/2 per 0/0 dal 1820 al 1823 devono supplire con doppia ritenuta per quattro anni.	353
" 2 agosto	Sovrana determinazione. — Sugli effetti del matrimonio contratto dagl'individui della real casa in istato di giubilazione.	354
" 6 id.	Decreto. — S'istituisce un alunnato negli archivi provinciali al di qua del Faro.	355
Idem	Reale rescritto. — L'inibizione di due impieghi e due soldi deve intendersi solamente per quegli impieghi i di cui soldi sono a peso del tesoro.	355
" 10 id.	Regolamento per sostituti ed aggiunti delle tre università di Sicilia	356
" 12 ottobre	Ministeriale dell'interno. — Documenti da presentarsi per la liquidazione delle pensioni a favore degl'impiegati comunali.	357
" 3 novemb.	Ministeriale delle finanze. — Gl'impiegati che ottengono la libertà provvisoria devono godere la metà del soldo durante il biennio di esperimento.	358
" 17 id.	Decreto. — Sulla ripetizione dell'atto della solenne promessa di matrimonio.	358
" 1 dicembre	Decreto che stabilisce una classe d'ispettori aggiunti di polizia in Napoli	359
1840 18 gennaio	Ministeriale dell'interno. — Ritenuta sugli stipendi degli impiegati nei consigli degli ospizi nei domini di qua del Faro.	359
" 31 maggio	Regolamento per le tre università di Sicilia	360
" 15 giugno	Ministeriale delle finanze. — Misura delle ritenzioni che i capi d'amministrazione possono disporre sui soldi degli impiegati per crediti fiscali	368
" 4 luglio	Ministeriale dell'interno. — Sulla restituzione del 2 1/2 per cento in caso che non competesse pensione né all'impiegato, né alla di lui vedova ed orfani	368
" 16 settemb.	Reale rescritto. — La pensione che viene a cessare alla vedova deve ripartirsi a rate eguali fra i figli del primo e del secondo letto.	369
" 10 ottobre	Reale rescritto. — Gli anni di servizio prestati nel ramo militare, susseguiti da dimissione non si possono congiungere con quelli prestati in altro ramo.	369
1841 5 gennaio	Regolamento per la verificaione dei pesi e misure nei domini al di qua del Faro. — Come sono retribuiti gl'ispettori verificatori	369
" 13 febbraio	Ministeriale. — Sulla decorrenza del soldo in caso di promozione	371
" 11 settemb.	Reale rescritto. — I cessionari degli impieghi devono considerarsi come nuovi impiegati	371
" 27 ottobre	Reale rescritto. — Non può procedersi dalla gran corte dei conti a liquidazioni novelle per rettificare pensioni già accordate senza una espressa autorizzazione sovrana.	372
1842 8 gennaio	Reale rescritto. — La dichiarazione del consta che non rimette l'impiegato, in quanto all'imputazione, nello stato	

DATA	OGGETTO	PAG.
1842 13 gennaio	in cui era prima del giudizio, restando libero al governo di valersi o pur no dei suoi servigi, ed all'impiegato di farsi liquidare la pensione che gli potesse spettare . Ministeriale dell'interno. — L'impiegato che rimpiazza un posto superiore vacante può, oltre al soldo annesso al proprio impiego, ottenere, per compenso delle maggiori fatiche, il terzo del soldo dell'impiego di cui oe esercita le provvisorie funzioni .	372
" 8 febbraio	Decreto. — Riordinamento dell'amministrazione delle poste nei reali domini oltre il Faro, ed averi da valutarsi in pensione per i corrieri postali .	373
" 27 aprile	Reale rescritto. — L'assegnamento dei cappellani sacramentali non devono andar sottoposti a ritenuta di sorta alcuna; non hanno perciò diritto a pensione .	374
" 1 giugno	Decreto. — Si abolisce la ritenuta graduale sulle pensioni di giustizia si militari che civili .	375
Idem	Decreto. — Gli impiegati civili devono avere oltrepassato l'età d'anni 65, ed i militari li anni 60 per poter chiedere la pensione di ritiro .	375
" 23 id.	Reale rescritto. — È in facoltà degli individui nelle guardie doganali di prendere moglie previo regolare permesso .	376
" 27 luglio	Decreto che approva il piano organico dell'amministrazione del macino in Sicilia .	376
" 1 settemb.	Contratto per la regia interessata del macino in Sicilia pel seiennio dal 1° gennaio 1843 a tutto dicembre 1848 .	373
" 2 novemb.	Reale rescritto. — Sulla applicazione del reale rescritto 8 gennaio 1842 riferibile agli impiegati sottoposti a giudizio e che ottennero dichiarazione di <i>consta che non</i> , per quanto riguarda il loro diritto a pensione .	380
" 7 dicemb.	Ministeriale dell'interno. — Sono da osservarsi per le pensioni di ritiro degli impiegati comunali le prescrizioni del decreto 1° giugno 1842 .	380
1843 2 gennaio	Decreto. — Requisiti di che devono essere forniti gli aspiranti a piazze di giurisprudenza nei domini oltre il Faro .	381
" 24 febbraio	Legge circa la trascrizione dell'atto dello stato civile del matrimonio di un nazionale contratto in paese straniero .	383
" 25 aprile	Decreto. — Si concede il godimento della garanzia per i reati commessi in ufficio dall'ispettore generale, dai direttori provinciali, ispettori, verificatori e ricevitori del macino in Sicilia. — Misure disciplinari per li rispettivi agenti .	384
" 17 maggio	Reale rescritto. — Sull'efficacia civile dei matrimoni di coscienza celebrati sotto le antiche leggi .	385
" 27 id.	Decreti. — Si lissano i soldi e le indennità degli intendenti .	385
" 1 agosto	Regolamento pel grande archivio di Palermo. — Rilascio di certificate e copie per liquidazione di pensione .	385
" 10 dicemb.	Regolamento pel R. albergo dei poveri in Napoli e sue dipendenze .	806
1844 3 gennaio	Reale rescritto. — Si vieta per l'avvenire la esumazione d'impieghi negli impiegati dei lotti, li quale godono un soldo superiore di ducati venticinque al mese .	386
" 10 febbraio	Decreto col quale le funzioni del protomedico generale in Napoli vengono attribuite ad una commissione protomedicale. — Relativa retribuzione .	386
" 30 marzo	Reale rescritto. — Gli impiegati delle officine della real	

DATA	OGGETTO	PAG.
	commissione di beneficenza di nomina regia sono ammessi alla liquidazione della pensione a termini di legge, dall'anno 1841	387
1844 1 maggio	Reale rescritto. — Sono inesquestrabili i soldi degli impiegati comunali e dei pubblici pii stabilimenti	387
" 25 giugno	Decreto. — Protomedicato generale in Sicilia	388
1845 7 novemb.	Reale rescritto. — In caso di doppio soldo goduto da due amministrazioni diverse, di cui una non dipenda dalla tesoreria, si possono avere due rispettive pensioni	389
" 28 id.	Reale rescritto. — Sui cumuli degli impieghi	390
1846 17 gennaio	Ministeriale delle finanze. — I cattedratici ed i professori non sono colpiti dal divieto del cumulo d'impieghi	390
Idem	Ministeriale delle finanze. — I capi delle pubbliche amministrazioni sono obbligati di partecipare al ministero delle finanze le nomine, promozioni degli impiegati per dare adempimento alle disposizioni sul divieto del cumulo d'impieghi	390
" 2 maggio	Reale rescritto. — Sulla non cumulabilità d'impieghi negli impiegati del lotto, i quali godono un soldo superiore a ducati venticinque al mese	391
" 29 agosto	Ministeriale di grazia e giustizia. — Abuso di congedo non produce interruzione	391
" 24 ottobre	Decreto. — Organico per l'amministrazione del protomedicato generale nei domini oltre il Faro	392
1847 13, febbraio	Reale rescritto. — Sulla compatibilità del cumulo d'impieghi	393
" 16 luglio	Reale rescritto. — Agli impiegati di casa reale non sono applicabili le disposizioni riguardanti il divieto della cumulazione d'impieghi	393
" 6 agosto	Reale rescritto. — Il divieto della cumulazione d'impieghi è da ritenersi applicabile agli impiegati nell'amministrazione di Nazione e Ficuzza	394
" 7 settenbr.	Reale rescritto. — Corrieri di mare. — Loro averi soggetti a ritenuta per il fondo pensioni. — Ogni anno di servizio computabile per quindici mesi	394
" 26 ottobre	Reale rescritto. — Scioglimento dei contratti di regia delle dogane	395
" 30 id.	Reale rescritto. — Gli impiegati dell'amministrazione dei campisanti nelle comuni del regno possono rilasciare sui loro soldi il 2 1/2 per cento, ond'essere ammessi al godimento delle pensioni di ritiro e vedovili	395
" 3 novemb.	Ministeriale di grazia e giustizia. — Se la non percezione di soldo, durante il trasferimento da una ad altra residenza, produce interruzione di servizio	396
" 27 id.	Circolare della direzione generale dei dazi indiretti in Palermo. — Istituzione del controllo doganale	397
1848 12 gennaio	Circolare del direttore generale dei dazi indiretti in Napoli. — Regolamento provvisorio per lo andamento generale nelle provincie al di qua del Faro della scelta regia interessata dei sali	396
" 18 id.	Atto sovrano. — L'amministrazione della Sicilia continuerà ad essere separata da quella dei domini al di qua del Faro; come pure siciliani dovranno essere i relativi impiegati	398
" 23 id.	Atto sovrano. — Si accorda grazia piena ai condannati e detenuti per cause politiche che si trovano nel regno	399
" 29 id.	Atto sovrano. — Si concede la costituzione	399
" 1 febbraio	Decreto. — Amnistia ai condannati ed imputati politici che si trovano nel regno o all'estero	400

DATA	OGGETTO	PAG.
Province Siciliane		
Governo Provvisorio.		
1848 8 febbraio	Convenzione fra il comitato generale di Sicilia ed il capitano Yauch comandante della flotta napoletana	401
" 4 marzo	Disposizione per un sussidio agl'impiegati delle cancellerie dei circondari	402
" 15 id.	Disposizione per un sussidio agl'impiegati delle cancellerie dei giudicati di quartiere	402
" 17 maggio	Decreto. — Pagamento di tre mesate di soldo ai magistrati dell'ordine giudiziario	403
" 23 id.	Decreto. — Si concede un assegno temporaneo a tutti gl'impiegati siciliani, l'ufficio dei quali rimase cessato o sospeso per effetto della rivoluzione. — Eccezioni. — Valutazione per gli effetti di pensione del periodo scorso con detto assegno.	403
" 27 id.	Decreto. — Sussidio ai cancellieri dei giudici di circondario e loro sostituti	404
" 19 giugno	Decreto. — Condizioni per le quali possono rimanere in impiego i non siciliani	405
" 24 id.	Decreto. — Sussidio ai cancellieri ed ai loro sostituti degli ex giudicati di circondario	405
" 10 luglio	Costituzione Siciliana	405
" 29 id.	Decreto. — Sussidio agl'individui addetti al servizio delle senderie della cessata luogotenenza	413
" 31 id.	Decreto. — Pagamento dei soldi ai custodi del forte di San Giacomo in Favignana	413
" 9 agosto	Decreto. — Sussidio per taluni giudici di circondario.	414
" 13 id.	Decreto. — Si ritengono in attività di servizio gl'impiegati destinati in Sicilia alla dipendenza dell'ex ministero di casa reale	414
" 16 id.	Decreto. — Sovvenzione a giudici comunali	415
" 18 id.	Decreto. — Si continua il sussidio alle cancellerie giudiziarie dei quartieri di Palermo, non che la sovvenzione ai cancellieri e loro sostituti	415
" 2 settemb.	Decreto. — Gli archivari e gl'impiegati degli archivi provinciali eletti anteriormente al 12 giugno 1848 sono considerati come impiegati appartenenti ad ufficio sospeso.	415
" 7 id.	Decreto. — Si richiamano in servizio militare i congedati dal 1834	416
Idem	Decreto. — Sovvenzione agl'impiegati presso le cancellerie della gran corte civile	416
" 9 id.	Decreto. — Riserva dei loro posti agl'impiegati che devono riassumere servizio militare	416
" 14 id.	Decreto. — Traslocazione di tutte le autorità civili e militari esistenti nella città di Messina	417
" 15 id.	Decreto. — Provvedimenti per gl'impiegati dell'ex ufficio topografico	417
" 16 id.	Decreto. — Dilazione dell'imposta della mezz'annata	417
" 18 id.	Decreto. — Si dichiara reo d'alto tradimento chiunque accetti pensioni illegittime o presti servizio alla dinastia borbonica	418

DATA	OGGETTO	PAG.
1848 8 ottobre	Decreto. — Anche i congedati prima del 1834 sono chiamati in servizio militare. — Provvedimenti per sostituire i congedati, in servizio dei dazi indiretti	418
" 13 id.	Decreto. — Si abolisce il dazio del macino	418
" 3 novemb.	Decreto. — Sovvenzione agli uscieri presso i giudici di quartiere e dei collegi giudiziari in Palermo	419
" 9 id.	Decreto. — Sussidio giornaliero agli emigrati messinesi ed altri siciliani rifugiati in Palermo	419
" 23 id.	Decreto. — Sussidio ai cancellieri presso i giudici di quartiere in Palermo	420
" 9 dicemb.	Decreto. — Sussidio agli agenti circondariali ed ai controllori dell'abolita amministrazione del macino	420
" 19 id.	Decreto. — Sussidio agli uscieri presso i collegi giudiziari ed i giudici di quartiere in Palermo	421
Idem	Decreto. — Sussidio per gl'impiegati presso le cancellerie dei tribunali civili, di commercio e della gran corte civile di Palermo	421
" 21 id.	Decreto. — Sussidio a favore degl'impiegati presso la cancelleria della gran corte civile di Catania	421
Idem	Decreto. — Sussidio agli uscieri presso i collegi giudiziari di Catania	421
Province Napolitane		
Governo Borbonico.		
1848 10 febbrajo	Costituzione politica del reame delle Due Sicilie	422
" 6 marzo	Atto sovrano. — Convocazione in Palermo del parlamento per la Sicilia	429
" 8 id.	Decreto. — Si richiamano i funzionari dell'ordine giudiziario, i quali trovansi fuori residenza, a portarsi ai loro posti	432
" 22 id.	Atto sovrano col quale si protesta contro qualunque atto illegale nell'isola di Sicilia	432
" 27 id.	Reale rescritto. — Non possono liquidare pensione gl'impiegati rimasti in disponibilità, e sono invece ammessi quelli posti al ritiro senza che nel decreto siasi fatto cenno di questa facoltà	433
" 12 aprile	Decreto. — Alunni diplomatici	433
" 19 id.	Sovrana determinazione. — Si abolisce per le provincie napoletane la ritenuta del semestre sul soldo di prima nomina e su quello di promozione	803
" 11 maggio	Sovrana risoluzione. — Si approva che l'assegno degli alunni del ministero delle finanze prenda il carattere di soldo	434
" 16 id.	Decreto. — Si accetta la dimissione dei ministri data in causa del novello indirizzo politico dopo il 15 maggio 1848	435
" 25 id.	Decreto. — Si approva il regolamento relativo all'istituzione dell'alunato presso il ministero di Stato delle finanze	435
" 17 giugno	Decreto per il pronto ritorno in residenza di tutti i funzionari dell'ordine amministrativo	436
" 13 ottobre	Reale rescritto. — Sulle pensioni di ritiro degl'impiegati comunali che dopo le riforme del 1831 ottennero gratificazioni a pareggio di stipendio	437
" 20 id.	Reale rescritto che istituisce l'ufficio di vigilanza sulle dogane, sulle private e sui dazi di consumo	437

DATA	OGGETTO	PAG.
1848 15 novemb.	Decreto. — Si dispone che i ministri segretari di Stato possano abbreviare il termine stabilito perchè i pubblici funzionari si rechinò al loro destino	438
1849 17 marzo	Ministeriale dell'interno. — Pagamento della ritenuta del due e mezzo per cento per parte degli impiegati comunali sulle gratificazioni percepite a pareggio di soldo	439
Province Napolitane e Siciliane		
Governo Borbonico.		
1849 26 luglio	Decreto. — Si ripristina il ministero di Stato presso il Re per gli affari di Sicilia	439
" 9 agosto	Decreto del luogotenente generale di Sicilia. — Si estende alle provincie siciliane l'abolizione della ritenuta del semestre sul soldo di prima nomina e su quello di promozione	804
" 4 settemb.	Decreto del luogotenente generale di Sicilia. — Sanatoria per le interruzioni di servizio verificatesi pei fatti politici degli anni 1848, 1849	440
" 27 id.	Atto sovrano. — Ordinamento dell'amministrazione interna nei reali domini oltre il Faro.	440
Idem	Atto sovrano. — Istituzione d'una consulta nei reali domini oltre il Faro	441
" 19 ottobre	Reale rescritto. — Dichiarazioni relative al divieto del cumulo di più impieghi	441
1850 7 febbrajo	Decreto. — Riordinamento del servizio dei lavori pubblici e delle acque e foreste nei domini oltre il Faro.	442
" 25 id.	Reale rescritto. — Si approva che i guardiani del R. canale di Sarno siano assoggettati al rilascio del 2 1/2 per cento pel monte vedovile.	444
" 2 marzo	Regolamento intorno alle operazioni del gran libro del debito pubblico in Sicilia.	444
" 10 aprile	Decreto. — Riorganizzazione della direzione generale dei rami e diritti diversi nei domini oltre il Faro.	446
Idem	Decreto. — Riordinamento della commissione protomedicale.	449
" 18 giugno	Reale rescritto. — Sul cumulo di più impieghi per parte degli impiegati della mensa arcivescovile di Monreale.	452
" 11 luglio	Ministeriale. — Istruzioni per gli esiti dei due controlli del macino e delle dogane in Sicilia	573
" 13 agosto	Decreto col quale viene istituito un banco regio nei reali domini oltre il Faro	452
" 21 id.	Reale rescritto. — Gli impiegati delle amministrazioni in Palermo di Boeradicale, Sagana, Magione e Ficuzza, i quali erano in quelle impieghi prima di gennaio 1834, sono esclusi dalla legge dell'unicità d'impieghi.	453
" 18 settemb.	Reale rescritto. — Rilascio del 2 1/2 per cento per gli impiegati del regio ufficio topografico in Napoli	454
1851 15 gennaio	Reale rescritto. — Gli impiegati addetti alla direzione del censimento dal municipio di Napoli passano a carico dei fondi provinciali	454
" 17 marzo	Regolamento pei guardasigilli destinati alla custodia delle opere di bonificazione del bacino inferiore del Volturno	454
" 29 id.	Reale rescritto. — Agevolazioni accordate ai pensionisti a carico del gran libro in Sicilia per li certificati di esistenza.	455

DATA	OGGETTO	PAG.
1851 7 aprile	Decreto. — Si approva il regolamento per le segreterie delle intendenze e delle sotto intendenze al di qua del Faro.	456
" 9 luglio	Ministeriale delle finanze. — Da qual epoca deve incominciare la ritenuta sui soldi degli impiegati dell'ufficio topografico.	460
" 11 id.	Reale reseritto. — Non deve riguardarsi come interruzione di servizio il tempo trascorso dal di della sospensione fino a quello della ripristinazione nell'impiego.	460
" 17 novemb.	Decreto. — Organico del servizio sanitario delle prigioni della città di Napoli, della casa di forza in Aversa, e degli ospedali delle medesime.	461
" 26 id.	Reale reseritto. — Non deve calcolarsi nella liquidazione delle pensioni come tempo di servizio attivo, quello in cui un impiegato è stato in attenzione di destino senza prestare servizio.	462
" 10 dicemb.	Reale reseritto. — Il tempo che s'impiega da ciascun giudice di circondario a rendersi al nuovo destino in caso di traslocazione o promozione di classe è da considerarsi come impiegato in servizio.	463
1852 4 febbrajo	Ministeriale dell'interno. — Le pensioni vedovili devono liquidarsi sul soldo che godeva l'impiegato nell'esercizio delle sue funzioni, e non su quello che fruiya stando al ritiro, e per conseguenza deve procedersi a novella liquidazione.	464
" 11 id.	Ministeriale dell'interno. — Sul tempo utile per portarsi al posto relativamente agli impiegati delle intendenze e sotto intendenze nei casi di tramutamento.	465
" 18 marzo	Decreto. — Riordinamento del corpo degli ingegneri di ponti e strade nei domini di qua del Faro.	465
" 24 maggio	Decreto. — Si approva il regolamento organico per le segreterie delle intendenze e sotto intendenze nei domini oltre il Faro.	466
" 16 giugno	Reale reseritto. — Non si approva in massima il rilascio del 2 1/2 per cento sul soldo dei guardiani del R. canale di Sarno a far tempo dal di della loro nomina.	470
" 7 agosto	Ministeriale dell'interno. — Sulla liquidazione delle pensioni di giustizia in caso che vi concorrano servizi provvisori retribuiti con soldo soggetto alla ritenuta del 2 e 1/2 per cento.	471
" 18 id.	Reale reseritto. — Non valutabile per la pensione il tempo in cui un impiegato rimase in attenzione di destino.	471
" 19 id.	Ministeriale dell'interno. — Si versa nella tesoreria generale l'ammontare della ritenuta del 2 1/2 per cento fatta sino a tutto l'anno 1850 sui soldi degli impiegati presso la direzione del censimento in Napoli.	472
idem	Reale reseritto. — Si abolisce l'ufficio di vigilanza sulle dogane, sui dazi di consumo e sulle privative, e si dichiara che i relativi impiegati rimangono a disposizione dell'amministrazione generale dei dazi indiretti.	473
" 12 ottobre	Decreto. — Si estende alla Sicilia il decreto 20 ottobre 1823 relativo al trattamento di pensione dei corrieri dell'amministrazione generale delle poste.	473
1853 19 gennaio	Ministeriale dell'interno. — La ritenuta del 2 1/2 per cento da versarsi nella tesoreria generale sui soldi degli impiegati della direzione del censimento in Napoli viene limitata soltanto per quegli impiegati che si trovavano in attività di servizio nel 31 dicembre 1850.	473

DATA	OGGETTO	PAG.
1853 6 aprile	Ministeriale dell'interno. — Gli impiegati d'intendenza e di sotto intendenza che lasciano trascorrere il termine loro assegnato per recarsi al loro posto, non possono essere messi in possesso del nuovo impiego senz'autorizzazione del ministero dell'interno.	473
" 23 id.	Reale rescritto. — Sulla duplicità d'impieghi a riguardo degli impiegati dell'amministrazione generale dei reali lotti in Sicilia.	474
" 3 ottobre	Ministeriale. — Sulla liquidazione preparatoria della pensione a vedove ed orfani d'impiegati già posti in ritiro.	474
1854 25 gennaio	Reale rescritto. — Se un impiegato riassunto in servizio possa pretendere il pagamento del soldo non percepito durante la sospensione.	475
" 2 febbraio	Reale rescritto. — Si estende alla Sicilia la disposizione per la quale l'impiegato rimasto sospeso dal servizio, pendente giudizio penale, non può pretendere gli arretrati di soldo in caso di riammissione in carica.	475
" 15 marzo	Reale rescritto. — Si approva l'organico dell'ufficio protomedicale in Napoli.	476
" 4 aprile	Reale rescritto. — Le quartie piazze doganali rimaste vacanti devonsi conferire di preferenza agli impiegati dell'abolita vigilanza.	477
" 29 id.	Ministeriale delle finanze. — Schiarimenti sul conferimento agli impiegati dell'abolita vigilanza delle quartie piazze doganali.	478
" 26 giugno	Reale rescritto. — Disposizione relativa alla ritenenza sugli stipendi dei professori ed impiegati dell'università di Messina.	478
" 20 dicemb.	Reale rescritto. — Ritenuta del 2 1/2 per cento sui soldi dei professori e degli impiegati dell'università di Catania.	479
1855 15 gennaio	Regolamento per l'ospedale civico di Messina.	479
" 30 id.	Reale rescritto. — I segretari perpetui ed i commissi delle camere consultive di commercio in Sicilia sono ammessi all'applicazione del real rescritto 16 marzo 1831.	480
" 18 settemb.	Reale rescritto. — Le funzioni provvisorie non danno diritto alla percezione del soldo di pianta.	481
" 13 ottobre	Reale rescritto. — Proibizione di proporre funzionari od impiegati a cattedre vacanti.	481
" 12 novemb.	Decreto. — Riforma dell'amministrazione del macino nei domini oltre il Faro. — Provvedimenti pel relativo personale.	482
" 8 dicemb.	Circolare della direzione generale del macino in Palermo. — Spiegazioni relativamente alle funzioni da esercitarsi dagli impiegati del controllo in seguito al decreto 12 novembre 1855.	486
1856 21 gennaio	Reale rescritto. — Non possono riunirsi due soldi per conservarsi un solo impiego.	488
" 30 id.	Reale rescritto. — I matrimoni celebrati in <i>extremis</i> non producono alcun effetto in riguardo alle pensioni.	489
" 25 febbrajo	Decreto. — Si estendono alla Sicilia i provvedimenti riferibili al mantenimento e trattamento degli impiegati civili caduti in demenza.	489
" 28 marzo	Decreto. — Organico della direzione generale del macino nei domini oltre il Faro.	490
Idem	Decreto. — Personale per la riscossione del dazio sul macino nei domini oltre il Faro.	494
" 3 aprile	Ordine-Circolare del Inogotenente generale in Palermo. — Le officine del tesoro sono responsabili di far cessare	

DATA	OGGETTO	PAG.
1856 4 aprile	la percezione di averi per duplicità d'impieghi, anche quando non sia ordinata negli atti sovrani di promozione. Reale rescritto. — Gli ispettori vericatori dei pesi e misure, benchè pagati sui fondi provinciali comuni, non sono ammessi al rilascio del 2 1/2 per cento pel fondo pensioni.	498
" 28 id.	Decreto. — Si approva il regolamento per la regia scuola di veterinaria e di agricoltura in Napoli.	499
Idem	Decreto. — Organico della direzione generale dei dazi indiretti nei domini oltre il Faro.	499
" 15 maggio	Reale rescritto. — Si danno nuove norme pel conferimento delle quarte piazze doganali ad impiegati dell'abolita vigilanza.	504
" 23 id.	Reale rescritto. — Le quarte piazze vengono limitate a quelle di un soldo non maggiore di ducati 15 al mese.	504
" 21 luglio	Decreto. — Riordinamento del real collegio di musica in Napoli.	504
" 19 agosto	Regolamento per l'ospedale civile di Catanzaro nella provincia di Calabria Ulteriore Seconda.	513
" 13 settemb.	Reale rescritto. — Gli impiegati dei due controlli sono anche soggetti alla legge sull'unità dell'impieghi.	513
" 18 id.	Decreto. — Organizzazione dell'amministrazione dei dazi indiretti nelle provincie al di là del Faro.	513
" 24 id.	Ministeriale dell'interno. — Non possono ritenersi come utili, nella liquidazione delle pensioni, gli anni di servizio prestati dai guardia generale soprannumeri rivestiti delle funzioni di titolari.	519
" 30 settemb.	Reale rescritto. — Soluzione di dubbi promossi sulla cumulazione d'impieghi con soldi.	520
" 7 ottobre	Regolamento per l'amministrazione del monte della Misericordia. — Diritto a pensione degli impiegati addettivi.	521
" 5 novemb.	Reale rescritto. — Le vedove e gli orfani di coloro che hanno rinunziato all'impiego non possono aver diritto a pensione.	522
" 6 id.	Reale rescritto. — Vacando quarte piazze, per le quali non vi ha una sovrana promessa, devono proporre gli esuberanti dei due aboliti controlli o di altre amministrazioni finanziere.	524
" 8 id.	Reale rescritto. — Divieto agli impiegati doganali di occupare contemporaneamente altro impiego.	524
" 15 id.	Reale rescritto. — Le pensioni di giustizia per gli impiegati ritirati dell'amministrazione di Magione, Fieuzza e snoi aggregati in Sicilia, e li soldi degli impiegati stessi posti al seguito nel 1845 e nel 1855 sono posti a peso della finanza, dovendosi riguardare questi come immobilizzati.	524
" 12 dicemb.	Decreto — Riorganizzazione della commissione dei pubblici lavori e delle acque e foreste nei domini oltre il Faro.	526
1857 3 febbrajo	Reale rescritto. — In qualunque proposta ad impieghi deve farsi menzione per ogni candidato se abbia altri impieghi a peso della real tesoreria.	528
" 6 id.	Reale rescritto. — Le vedove degli impiegati d'intendenza e sotto intendenza li di cui mariti non hanno rilasciato per un ventennio il due e mezzo per cento non hanno diritto a pensione di giustizia.	528
" 2 aprile	Reale rescritto. — Le gratificazioni dei razionali, e razionali supplenti presso la gran corte dei conti non vanno soggette alla ritenuta del 2 1/2 per cento.	529

DATA	OGGETTO	PAG.
1857 2 maggio	Reale rescritto. — Non si possono per giustizia comulare più pensioni, abbenchè sieno goduti più soldi . . .	530
" 15 giugno	Decreto. — Si approva un novello organico della direzione generale dei rami e diritti diversi nei domini al di là del Faro.	530
" 20 id.	Ministeriale. — La iscrizione delle pensioni di ritiro per gli impiegati non deve aver luogo dal dì del real decreto, ma da quella in cui gl'impiegati lasciano di fatto il posto dal quale sono stati ritirati . . .	533
" 9 luglio	Decreto. — Istituzione della polveriera presso Scafati. — Provvedimenti per il relativo personale . . .	534
" 15 id.	Ministeriale. — Nella liquidazione delle pensioni di giustizia agl'impiegati messi in attenzione di destino od in disponibilità e poi richiamati al servizio non è da calcolarsi il periodo di tempo passato in tale posizione . . .	536
" 22 id.	Reale rescritto. — Si prescrive l'unicità dell'impieghi anche per gl'impiegati nella segreteria dei consigli degli ospizi in Sicilia.	537
" 3 agosto	Reale rescritto. — Il sovrano rescritto del 15 gennaio 1838, prescrivente la cessazione del godimento di pensioni ed assegni sulla tesoreria alle vedove ed orfane che contraggono matrimonio, si estende benanco a tutti li pensionisti di grazia sopra qualunque amministrazione pubblica o di beneficenza . . .	538
" 17 id.	Decreto. — Nuovo organico del corpo degli ingegneri di ponti e strade nei domini oltre il Faro . . .	539
" 29 id.	Reale rescritto. — L'iscrizione del matrimonio sui registri dello stato civile, fatta per grazia sovrana, lo fa divenire solenne come ogni altro matrimonio, sicchè la vedova ed i figli godono degli effetti civili, ed hanno diritto alla pensione di giustizia . . .	542
" 9 settemb.	Reale rescritto. — Si ammettono i professori dell'università di Palermo alla ritenuta del 2 1/2 per cento sui loro soldi onde aversi applicato il decreto 25 gennaio 1823. — Sul diritto a pensione dei professori delle università di Sicilia in base all'art. 79 del regolamento 31 maggio 1840 . . .	543
" 10 id.	Reale rescritto. — Si esentano in Sicilia dalla ritenuta del 10 per cento le pensioni militari, e li assegnamenti su' ruoli provvisori non eccedenti i ducati 120 annui . . .	543
" 17 ottobre.	Reale rescritto. — Il passaggio o ritiro di un impiegato di real nomina non può altrimenti aver luogo che in seguito di sovrana risoluzione . . .	544
" 4 novemb.	Decreto. — Riordinamento del servizio delle prigioni in Napoli e delle sue dipendenze, provvedimenti per il relativo personale . . .	545
" 19 id.	Circolare dell'intendenza di Catania. — Si partecipa il reale rescritto col quale gl'impiegati dipendenti dall'amministrazione civile pagati coi fondi provinciali sono ammessi al beneficio del 2 1/2 per 0/0 in pro del monte delle vedove e dei ritirati . . .	546
" 5 dicemb.	Reale rescritto. — Norme per la liquidazione delle pensioni di giustizia ed assegnamenti all'impiegati ritirati e disponibili delle amministrazioni di Magione, Ficuzza, Sagana e Boccadifalco, messi a carico delle reali finanze . . .	547
" 5 id.	Organizzazione del servizio della telegrafia elettrica nei domini di qua e di là del Faro . . .	548
" 5 id.	Regolamento per la stamperia reale da avere effetto il 1° gennaio 1858 . . .	548

DATA	OGGETTO	PAG.
1857 7 dicemb.	Ministeriale. — Disposizioni per la ritenuta del 2 1/2 per 0/0 sui soldi degli impiegati siciliani pagati coi fondi provinciali.	552
" 12 id.	Reale rescritto. — Come sono da regolarsi gli esiti e stipendi comunali in Sicilia	552
" 23 id.	Ministeriale. — Sugli averi degli intendenti tramutati da una in altra provincia od in caso di congedo	553
" 26 id.	Ministeriale dell'interno. — Non è dovuta l'annata o quota di pensione alla vedova d'un impiegato che passa a seconde nozze	554
" 29 id.	Decreto. — Amministrazione e servizio dei bagni penali, degli ergastoli, dei presidii e dei relegati nei domini di qua del Faro	554
1858 9 gennaio	Ministeriale dell'interno. — Gli impiegati delle intendenze e sotto-intendenze, degli archivii provinciali e delle società economiche sono assienati in tesoreria	556
" 19 id.	Ministeriale delle finanze. — Come e quando si possono ammettere gli atti di notorietà quali mezzi di prova nella liquidazione delle pensioni	557
" 3 febbraio	Decreto. — Organico del personale della stamperia reale	558
" 23 id.	Decreto. — Provvedimenti per gli impiegati dell'abolito controllo doganale che in seguito alla riforma dell'amministrazione generale dei dazi indiretti in Sicilia passarono ad un soldo minore, o rimasero esuberanti	560
" 27 id.	Reale rescritto. — Si accorda alli pedoni ed artieri della telegrafia elettrica il beneficio della pensione di ritiro	560
" 27 id.	Reale rescritto. — Si stabilisce per massima che la ritenuta del 2 1/2 per 0/0 sugli averi dei corrieri postali debba calcolarsi su ducati 30 mensili e non già su ducati 20	561
" 15 marzo	Decreto. — Organizzazione del personale presso gli uffici dell'ispezione generale e dell'intendenza dei luoghi penali nei domini di qua del Faro	561
" 27 id.	Regolamento per i concorsi alle cattedre delle regie università e dei licei, dei collegi e delle scuole secondarie nei domini al di qua ed al di là del Faro	562
" 13 aprile	Decreto. — Istituzione di una direzione per la silt di Calabria sotto la dipendenza della direzione generale della cassa di ammortizzazione e del demanio pubblico	564
" 27 id.	Decreto. — Si divide l'ufficio di percettore da quello di ricevitore del macino	565
" 4 maggio	Reale rescritto. — La sanatoria per interruzione di servizio è un atto di grazia	567
" 13 id.	Reale rescritto. — Sul diritto a pensione dei cancellieri comunali che rinunciarono a questa carica per conservare quella di notaro	567
" 24 id.	Reale rescritto. — Sul trattamento di pensione dei professori dei collegi, licei ed accademie in Sicilia, non che delle loro vedove ed orfani	568
" 15 giugno	Decreto. — Istituzione presso il gabinetto d'incisione della zecca in Napoli di una scuola per la istruzione degli alunni nell'arte d'incidere sopra acciaio.	568
" 28 id.	Reale rescritto. — Si prescrive in massima che gl'individui posti in terna nella provvista d'impieghi non acquistano alcun diritto di preferenza in altre provviste	569
" 5 luglio	Reale rescritto. — Soluzione di dubbi promossi in riguardo agli stipendi dei cancellieri e di altri impiegati comunali in Sicilia.	570

DATA	OGGETTO	PAG.
1838 12 luglio	Reale rescritto. — Sistema da osservarsi nel passaggio degli impiegati da una residenza ad altra nel tramutamenti.	371
" 26 id.	Ministeriale. — Sulla cessazione dal servizio attivo di un impiegato posto al ritiro.	371
" 12 agosto	Reale rescritto. — Per massima le pensioni di ritiro degli impiegati dell'ex controllo del macino in Sicilia devono livellarsi sopra quelle degli impiegati regi.	372
" 18 settemb.	Reale rescritto. — Gli esteri impiegati nel regno devono naturalizzarsi, restando privi altrimenti dall'impiego.	373
" 12 ottobre.	Decreto. — Istituzione a carico del comune di Foggia di quattro cattedre in quel collegio.	376
" 19 id.	Ministeriale dell'interno. — Norme da osservarsi per li certificati a corredo degli atti di giuramento e possesso di carica degli impiegati di prima nomina, dei promossi e dei traslocati.	377
" 27 id.	Ministeriale dell'interno. — Sul diritti dei figli di stranieri impiegati nel regno e naturalizzati.	377
" 27 novemb.	Reale rescritto. — Determinazioni circa agli impiegati del banco che trovansi ad occupare doppio impiego.	378
" 20 dicemb.	Decreto. — Organo dell'amministrazione generale delle monete.	378
" 27 id.	Decreto. — Si stabilisce la giurisdizione competente a procedere nei diversi casi di reati contro la sicurezza interna dello Stato.	381
1839 22 marzo	Decreto. — Istituzione di un monte di sussidi presso l'amministrazione generale dei lotti di qua del Faro.	382
" 13 aprile	Reale rescritto. — Si concede agli impiegati delle segreterie delle intendenze e sotto-intendenze di Sicilia di versare a doppia annata le ritenute del 2 1/2 per 0/0 sui loro stipendi percetti prima del decreto 24 maggio 1832.	384
" 28 id.	Decreto. — L'amministrazione generale delle acque, delle foreste e della caccia viene segregata dalla direzione generale dei ponti e strade.	385
" 10 maggio	Decreto. — Si prescrive il termine nel quale devono trovarsi in esercizio della carica gli impiegati dell'amministrazione finanziaria o civile, come pure gli impiegati giudiziari, stati traslocati da un distretto all'altro della medesima provincia.	385
" 13 id.	Reale rescritto. — I controllori delle contribuzioni dirette in Sicilia non vengono ammessi a fare il chiesto versamento della ritenuta del 2 1/2 per 0/0 sugli stipendi percetti prima del 1842.	386
" 16 id.	Decreto. — S'istituiscono due cattedre di diritto a carico del comune di Trani nel real collegio di Santa Croce.	386
" 21 id.	Reale rescritto. — Epoca in cui si deve ritenere ehinsa la carriera dell'impiegato.	387
" 16 giugno	Decreto. — Amnistia ai condannati per reati politici commessi negli anni 1848 e 1849.	387
" 16 id.	Atto sovrano. — Si accorda la grazia di rimpatriare a diversi sudditi emigrati in seguito delle turbolenze degli anni 1848, 1849.	388
" 7 luglio	Decreto. — Amministrazione dei fondi assegnati alle società economiche.	389
" 11 agosto	Reale rescritto. — Si estende alla Sicilia il rescritto 16 settembre 1840 sulla riversibilità agli orfani di 1° e 2° letto della quota di pensione che godeva la rispettiva loro matrigna e genitrice.	390

DATA	OGGETTO	PAG.
1860 17 gennaio	Regolamento provvisorio pel servizio dei porti e fari nel domini al di là del Faro	591
" 11 febbraio	Decreto. — Organico dell'amministrazione generale delle acque e foreste e della caccia	598
" 1 marzo	Decreto. — Si istituisce una cattedra d'agronomia teorico-pratica nel real liceo di Chieti.	594
" 13 id.	Ufficio della direzione dell'ufficio topografico in Napoli. — Si partecipa che gl'impiegati contabili e di scrittura del real ufficio topografico sono ammessi a fare il versamento della ritenuta del 2 1/2 per 100 sino dal giorno che incominciarono a prestare servizio con soldo	595
" 26 id.	Decreto. — Organico della direzione generale di ponti e strade.	596
" 29 id.	Reale rescritto. — È applicabile anche agl'impiegati dell'ex controllo doganale il sovrano rescritto 12 agosto 1858	597
Province Napolitane		
Governo Borbonico.		
1860 15 maggio	Decreto. — Il tenente generale Ferdinando Lanza è destinato commissario straordinario del Re in Sicilia con tutti i poteri dell'alter ego	598
" 24 id.	Regolamento per gli orfanotrofi Loffredo nei comuni di Cardito e Monteforte	599
" 15 giugno	Decreto. — Il tenente generale Ferdinando Lanza è discaricato dei poteri di regio commissario con l'alter ego in Sicilia	600
" 25 id.	Atto sovrano. — Si concedono gli ordini costituzionali e rappresentativi	600
" 30 id.	Decreto. — È abrogato il decreto 27 dicembre 1858 che stabiliva la competenza dei consigli di guerra a procedere nei diversi casi di reati contro la sicurezza interna dello Stato.	601
" 1 luglio	Decreto. — Si richiama in vigore la costituzione del 10 febbraio 1848	601
" 1 id.	Decreto. — Convocazione del parlamento nazionale	602
" 13 id.	Decreto. — Istituzione del consiglio di Stato e soppressione della consulta	602
" 20 agosto	Decreto. — È creata una commissione provvisoria di pubblica istruzione, in luogo della presidenza e del consiglio generale di pubblica istruzione che rimangono aboliti	603
" 21 id.	Decreto. — Sulla liquidazione del servizio prestato in Sicilia sino al 1848 dai magistrati messi posteriormente al ritiro.	604
" 6 settemb.	Proclama di Francesco II ai napoletani	604
Province Siciliane		
Dittatura.		
1860 14 maggio	Decreto. — Il generale Garibaldi assume la dittatura in Sicilia.	605
" 17 id.	Decreto. — È istituito presso il dittatore un segretario di Stato	606
" 2 giugno	Decreto. — La segreteria di Stato presso il dittatore è ripartita in sei dicasteri o segreterie di Stato. — Ispezione generale delle prigioni dell'isola	606
" 6 id.	Decreto. — Provvedimenti per le vedove ed orfani dei morti in difesa della causa nazionale	607

DATA	OGGETTO	PAG.
1860 7 giugno	Decreto. — Dalla segreteria di Stato dell'interno vengono distaccate quelle dei lavori pubblici e delle finanze . . .	608
" 8 id.	Regolamento per le segreterie di Stato . . .	608
" 8 id.	Decreto. — Si autorizzano gli ufficiali dello stato civile a ricevere fra due mesi le dichiarazioni tardive degli atti di nascita, di matrimoni e di morte avvenuti dal 27 maggio 1860 . . .	609
" 20 id.	Decreto. — Si provvede alla sorte degli impiegati della discolta amministrazione del macino . . .	609
" 19 luglio	Decreto. — Si stabiliscono delle norme per le dichiarazioni tardive delle nascite e delle morti avvenute dal 2 aprile al 30 giugno 1860 . . .	610
" 22 id.	Decreto. — Nomina di un prodittatore per la Sicilia . . .	611
" 27 id.	Risoluzione prodittoriale. — Sul pagamento, sulla sospensione e privazione degli stipendi per alcune classi d'impiegati. . .	611
" 3 agosto	Decreto prodittoriale. — Si sopprime la segreteria di Stato alla immediatazione del prodittatore . . .	612
" 3 id.	Decreto. — Si adotta per la Sicilia lo statuto costituzionale del 4 marzo 1848 . . .	612
" 14 id.	Legge che stabilisce le forme e le norme per la promulgazione delle leggi . . .	613
" 18 id.	Legge sul pagamento delle pensioni agli individui che dimorano all'estero . . .	614
" 23 id.	Regolamento pel consiglio dei segretari di Stato . . .	615
" 30 id.	Legge che stabilisce gli stipendi ed assegnamenti dei funzionari ed impiegati dell'ordine amministrativo . . .	616
" 30 id.	Legge. — Istituzione degli uffici di governo e d'intendenza . . .	617
Province Napolitane e Sicillane		
Dittatura.		
1860 7 settemb.	Proclama del generale Garibaldi ai napolitani . . .	622
" 8 id.	Decreto dittatoriale. — Gli ufficiali pubblici delle provincie continentali sono tutti mantenuti negli uffici da essi occupati . . .	622
" 8 id.	Decreto dittatoriale. — Proibita la cumulazione degli impieghi e degli stipendi . . .	623
" 11 id.	Decreto dittatoriale. — Sono dichiarati decaduti dall'impiego gli individui della cessata polizia borbonica in Sicilia raccolti in Tremiti . . .	623
" 12 id.	Decreto dittatoriale. — I governatori delle provincie sono dichiarati le prime autorità civili ed amministrative delle provincie stesse. — Intendenti che cessano dal loro ufficio. . .	623
" 12 id.	Decreto dittatoriale. — Il museo borbonico, la biblioteca borbonica, l'officina dei papiri ercolanesi e gli scavi di Pompei e di Ercolano sono rimessi nella dipendenza del ministero dell'istruzione pubblica . . .	624
" 14 id.	Decreto dittatoriale. — Si dichiara legge fondamentale per le provincie continentali lo statuto costituzionale 4 marzo 1848 . . .	624
" 16 id.	Decreto dittatoriale. — Prodittatori . . .	625
" 16 id.	Decreto dittatoriale. — Abolizione della presidenza del consiglio dei ministri . . .	626
" 16 id.	Decreto dittatoriale. — Trattamento degli impiegati civili che dal 1848 al 23 giugno 1860 furono rimossi nelle provincie napolitane dal loro impiego per causa della libertà politica . . .	626

DATA	OGGETTO	PAG.
1860 16 settemb.	Decreto dittatoriale. — Si istituisce per le provincie continentali una sola direzione generale pel servizio delle poste e dei procacci, delle ferrovie e dei telegrafi. — Si abolisce il servizio dei telegrafi ottico aerei.	627
" 29 id.	Legge con la quale il Dittatore stabilisce presso di se due segretari di stato, l'uno per gli affari di Sicilia, l'altro per quelli di Napoli.	627
" 30 id.	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Pianta del personale della segreteria di Stato della marina.	628
" 5 ottobre	Decreto dittatoriale. — Soppressione del ministero per gli affari di Sicilia.	629
" 6 id.	Decreto dittatoriale. — Si rimette alla esclusiva risoluzione dei ministri tutti gli affari annoverati nella 3 ^a e 4 ^a classe del regolamento del 1826.	629
" 7 id.	Decreto dittatoriale. — Si conferiscono ai prodittatori in Napoli e Sicilia i poteri che il Dittatore aveva a se riservati ai 16 settembre 1860.	630
" 8 id.	Decreto dittatoriale. — Soppressione della segreteria della dittatura.	630
Idem	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Soppressione di tutte le rappresentanze diplomatiche, consolati ed agenzie internazionali istituite dal governo borbonico.	631
Idem	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — L'annotto di giurisprudenza pratica è abolito.	631
" 10 id.	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Organico della segreteria di Stato della sicurezza pubblica.	632
Idem	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Organico della segreteria di Stato delle finanze.	632
Idem	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Organico della segreteria di Stato della giustizia.	634
Idem	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Organico della segreteria di Stato dell'interno.	635
" Idem	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Organico della segreteria di Stato dei lavori pubblici e mezzi di comunicazione.	636
Idem	Legge del prodittatore di Sicilia. — Organico della segreteria di Stato degli affari esteri e commercio.	637
Idem	Decreto dittatoriale. — Si conserva il soldo agl'impiegati del soppresso ministero degli affari di Sicilia in Napoli.	638
" 11 id.	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Organico della segreteria della questura di Palermo.	639
Idem	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Pensione di grazia ai patrioti che furono i primi ad imbandire le armi nel 4 aprile 1860 in Palermo contro le truppe borboniche.	640
" 12 id.	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Organico della segreteria di Stato del culto.	641
Idem	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Organico della segreteria di Stato dell'istruzione pubblica.	642
Idem	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Si stabiliscono i soldi degl'impiegati presso il dicastero dell'istruzione pubblica.	643
" 13 id.	Decreto dittatoriale. — Si approvano tutti gli atti, le leggi ed i decreti del prodittatore in Sicilia.	644
" 14 id.	Risoluzione del prodittatore di Sicilia. — Si ordina che provvisoriamente siano pagati a tutti gli ufficiali dei vari dicasteri gli averi già in vigore nei passati ministeri.	644
" 15 id.	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — È abo-	

DATA	OGGETTO	PAG.
	lito l'alunnato di giurisprudenza presso il procuratore generale della gran corte dei conti	645
17 id.	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Le attribuzioni, il personale ed i fondi del soppresso ministero della presidenza rimangono aggregati al ministero dell'interno	646
30 17 ottobre	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Si dispone che il real museo borbonico assuma il nome di museo nazionale di antichità e di belle arti, e la real biblioteca borbonica quello di biblioteca nazionale	646
Idem	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Nuovo organico del ministero dell'istruzione pubblica	647
Idem	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Si crea un'amministrazione generale delle contribuzioni dirette e del demanio.	647
Idem	Determinazione del prodittatore di Sicilia. — Sanatoria alla interruzione dei servizi prestati in Sicilia nel 1848 dagli impiegati civili e militari	648
Idem	Legge del prodittatore di Sicilia. — Si adotta per la Sicilia con talune modificazioni la legge sull'istruzione pubblica promulgata in Torino il 13 novembre 1839	649
18 id.	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Si fissano gli stipendi degli uffizi maggiori della istruzione pubblica	651
19 id.	Decreto del prodittatore di Sicilia. — E disciolta la commissione di pubblica istruzione, e si destinano gli impiegati addetti al servizio del consiglio superiore d'istruzione pubblica	652
Idem	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Modificazioni al personale degli uffizi di governo e d'intendenza ed alle rispettive classi e stipendi	653
Idem	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Organico della segreteria della sezione del consiglio di Stato	654
20 id.	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Organico della segreteria di Stato della guerra	655
Idem	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Si applicano alla Sicilia le leggi vigenti nello stato sardo per la liquidazione delle pensioni degli impiegati civili	656
Idem	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Si abolisce la ritenuta del 40 per cento sui soldi degli impiegati e sugli altri esiti a peso della tesoreria generale di Sicilia	656
23 id.	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Organizzazione del personale addetto al servizio telegrafico. — Provvedimenti per il trattamento di disponibilità o di pensione per quelli non riassunti in impiego.	657
Idem	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Organico del ministero dei lavori pubblici	657
24 id.	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Provvedimenti per gli impiegati delle segreterie di governo e d'intendenza e per quelli delle cessate intendenze e sotto intendenze	658
25 id.	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — L'antico ducato di Benevento è dichiarato provincia del regno italiano	659
Idem	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Permetto il cumulo degli averi che si percepiscono per impieghi in qualunque ramo dell'amministrazione con quelli che si godono per impieghi scientifici, letterari ed artistici	660
26 id.	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Organico della direzione generale di ponti e strade in Napoli	660
27 id.	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Si	

DATA	OGGETTO	PAG.
1860 27 ottobre	assegna il soldo mensuale di ducati dieci indistintamente a tutti gli alunni del ministero delle finanze. Decreto del prodittatore di Sicilia. — Si stabiliscono i professori reggenti ed altri impiegati nei licei e ginnasi e si fissano i relativi stipendi.	662
" 29 id.	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Organizzazione del servizio dei telegrafi ad alio o semaforici.	662
Idem	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Organico sullo insegnamento universitario.	664
" 31 id.	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Organizzazione delle scuole normali primarie.	664
" 1 novemb.	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Scioglimento della commissione provvisoria di pubblica istruzione in Napoli ed istituzione di un consiglio generale e d'un consiglio straordinario di pubblica istruzione.	665
Idem	Decreto del prodittatore delle provincie continentali. — Cessazione di varie categorie di dignitari e funzionari della casa reale borbonica.	667
" 3 id.	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Le antiche scuole normali di Palermo sono tramutate in ginnasi, e si fissano i soldi dei professori e dei direttori.	669
Idem	Legge del prodittatore di Sicilia. — Si estende alle pensioni di grazia e di giustizia, l'abolizione della ritenuta del 40 per cento.	669
Idem	Legge del prodittatore di Sicilia. — Organico della delegazione del regio <i>exequatur</i> .	670
" 4 id.	Decreto del prodittatore di Sicilia. — Organizzazione della biblioteca nel collegio Massimo.	671
	Governo Sardo.	672
	Luogotenenze.	
1860 6 novemb.	Proclama di S. M. Il re Vittorio Emanuele ai popoli napoletani e siciliani.	673
Idem	Regio decreto. — Nomina di un luogotenente generale per il governo delle provincie continentali.	674
" 8 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. — Si istituisce un consiglio di luogotenenza in Napoli.	674
" 11 id.	Regio decreto. — È abolito il ministero della guerra in Napoli, ed istituita una direzione generale per gli affari di guerra.	675
" 15 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. — Soppressione del ministero della presidenza, ed istituzione della segreteria del consiglio di luogotenenza.	675
" 28 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. — I proventi delle cancellerie delle gran corti civili, dei tribunali civili e di commercio devono incassarsi dalla finanza.	676
" 2 dicemb.	Regio decreto. — Nomina di un luogotenente generale in Sicilia.	677
Idem	Regio decreto. — Soppressione del ministero di guerra in Palermo.	677
" 3 id.	Legge colla quale il governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per reali decreti l'annessione allo Stato delle provincie dell'Italia centrale e meridionale.	678

DATA	OGGETTO	PAG.
1860 4 dicemb.	Decreto del luogotenente di Sicilia. -- S'istituisce il consiglio di luogotenenza in Palermo	678
" 7 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Organico del museo nazionale in Napoli	679
" 8 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- È richiamato in vigore l'alonnato di giurisprudenza pratica	683
" 9 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Riorganizzazione del collegio medico-chirurgico in Napoli	683
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Disposizioni circa il personale preposto al collegio medicocirurgico	685
" 14 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- L'ospedale di Santa Maria della Fede in Napoli dall'amministrazione pel pio albergo dei poveri passa a quello dello Stato per uso di ospedale celtico. -- Ufficio sanitario	685
" 15 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Organico delle guardie di pubblica sicurezza	687
" 17 id.	Regio decreto. -- Le provincie napoletane fanno parte integrante dello Stato italiano	687
Idem	Regio decreto. -- Le provincie siciliane sono annesse a far parte integrante dello Stato italiano	688
" 23 id.	Regio decreto. -- Si dichiarano di nessun effetto le condanne per reati politici, profferite nelle provincie napoletane e siciliane dal 15 maggio 1848 al 25 giugno 1860	689
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Organico del personale addetto agli ospedali celtici	689
Idem	Dicasteriale di polizia. -- Istruzioni per la nomina dei medici dell'ufficio sanitario in Napoli	691
Idem	Dicasteriale di polizia. -- Istruzioni per la nomina dei medici assistenti negli ospedali celtici	691
" 28 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Disposizioni circa la liquidazione delle pensioni di quegli impiegati civili che militari, che per causa politica furono privati dal loro impiego dopo l'abolizione della costituzione del 1820	692
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Si ordina la cessazione del pagamento delle pensioni di grazia e dei sussidi straordinari concessi per fatti contrari alla libertà	692
" 30 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Pianta organica del personale del dicastero di polizia in Napoli	693
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Organico del personale della questura della città e distretto di Napoli, nonché delle delegazioni provinciali, distrettuali e circondariali	693
" 31 id.	Regio decreto. -- Abolizione della direzione degli affari esteri in Napoli	698
1861 1 gennaio	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Istituzione degli ispettori degli studi	699
" 6 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Riorganizzazione dell'amministrazione provinciale delle poste	700
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- I sottogovernatori vengono denominati intendenti	703
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Abolizione del consiglio di Stato, istituendosi invece un consiglio amministrativo	704

DATA	OGGETTO	PAG.
1861 6 gennaio	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- I consiglieri dell'abolito consiglio di Stato in Napoli hanno diritto a pensione se contano 15 anni di servizio	704
" 7 id.	Regio decreto. -- Il Principe EUGENIO DI SAVOIA è nominato luogotenente generale nelle provincie napolitane. -- Poteri straordinari. -- Segretario generale di Stato. -- Consiglieri di luogotenenza	705
Idem	Regio decreto. -- Si ordina la revisione delle pensioni di grazia a carico dell'erario	706
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Ordinamento dell'istruzione elementare	707
" 10 id.	Regio decreto. -- Soppressione dei ministeri di marina di Napoli e Sicilia	709
" 20 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- La segreteria del consiglio di luogotenenza assume il titolo di segreteria di Stato colle attribuzioni del cessato ministero della presidenza	710
" 10 febbraio	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Ordinamento dell'istruzione secondaria	711
" 12 id.	Regio decreto. -- Si pubblica nell'isola di Sicilia la legge 23 giugno 1854 sulla promulgazione delle leggi, col relativo regolamento	716
" 13 id.	Capitolazione di Gaeta. -- Trattamento degli impiegati civili che si trovavano racchiusi nella piazza al momento della resa	717
" 14 id.	Regio decreto. -- I poteri straordinari conferiti al luogotenente generale nelle provincie napolitane s'intendono cessati il 18 febbraio 1861	717
Idem	Regio decreto. -- I poteri straordinari del luogotenente generale delle provincie siciliane s'intendono cessati il 18 febbraio 1861	717
" 16 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Organico dell'amministrazione centrale di pubblica istruzione	718
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Organico sullo insegnamento universitario	722
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Riorganizzazione del servizio sanitario	728
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Direzione e servizio della vaccinazione	731
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Organico del corpo reale del genio civile in Napoli, prima denominato real corpo di ponti e strade	732
" 17 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Sulla pubblicazione e promulgazione delle leggi, e dei decreti e regolamenti	736
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Scioglimento delle commissioni diocesane ed istituzione di un economo generale, di economi diocesani e di sotto-economi	737
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Pubblicazione nella città di Gaeta dello Statuto del 4 marzo 1818, e delle leggi e decreti pubblicati in Napoli dal 7 settembre 1860	739
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Si fissa la somma di un milione, da assegnarsi in sussidi straordinari in riparazione di sofferti danni politici	739

DATA	OGGETTO	PAG.
1861 21 febbraio	Organamento delle officine dell'amministrazione generale del reale albergo dei poveri in Napoli e sue dipendenze	808
" 23 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Organico della biblioteca nazionale di Napoli	740
Idem	Risoluzione del luogotenente delle provincie continentali. -- Si autorizza il versamento del 2 1/2 per cento non rilasciato sugli assegni mensili da taluni impiegati del dicastero dei lavori pubblici	742
" 25 id.	Dicasteriale dei lavori pubblici. -- Provvedimenti per il versamento del 2 1/2 per cento sugli assegni mensili goduti da taluni impiegati del dicastero dei lavori pubblici.	742
" 3 marzo	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Abolizione del laboratorio delle pietre dure	746
" 11 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Provvedimenti per gl'impiegati dell'antica segreteria del consiglio generale di pubblica istruzione	746
" 12 id.	Dicasteriale dei lavori pubblici. -- Si danno altre disposizioni per il versamento in tesoreria del 2 1/2 per cento sugli assegni mensili goduti da taluni impiegati del dicastero dei lavori pubblici	743
" 19 id.	Regio decreto. -- Soppressione della direzione generale delle poste, dei telegrafi e delle strade ferrate in Napoli	747
" 29 id.	Regio decreto. -- L'amministrazione centrale delle provincie napoletane presso la luogotenenza generale viene distribuita in quattro dicasteri	748
" 1 aprile	Regio decreto. -- Soppressione dell'amministrazione generale delle poste, e della direzione generale dei telegrafi in Sicilia.	748
" 2 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Sulle attribuzioni dei segretari generali preposti ai varii dicasteri di luogotenenza	749
" 5 id.	Decreto del luogotenente di Sicilia. -- S'istituiscono nelle tre università di Sicilia le scuole dei lavori anatomici e di anatomia topografica. -- Relativo regolamento	750
Idem	Decreto del luogotenente di Sicilia. -- Si raddoppiano talune scuole nel liceo-ginnasio di Palermo	751
" 10 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Sono abolite tutte le classi di commissari, ispettori, cancellieri e commessi di polizia	753
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Si stabilisce la pianta organica della soprintendenza dei teatri e spettacoli	753
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Pianta organica delle scuole di ballo	754
" 12 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Si approva il piano organico dell'insegnamento artistico e letterario nel collegio di musica in Napoli	754
" 14 id.	Regio decreto. -- L'amministrazione di Sicilia presso la luogotenenza generale viene divisa in dicasteri con a capo dei segretari generali	756
" 16 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- L'amministrazione delle prigioni col relativo personale passa nella dipendenza del dicastero dell'interno o polizia	757
" 19 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. -- Sulla competenza di nomina dei cappellani e degli altri impiegati degli ospedali civili	757

DATA	OGGETTO	PAG.
1861 20 aprile	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. — Alla tipografia nazionale si unisce la stamperia del dicastero di polizia	758
Governo del Regno d'Italia		
Luogotenenze.		
1861 28 aprile	Regio decreto. — Disposizioni circa l'ammissione degli impiegati civili dello Stato alla pensione di riposo	758
" 30 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. — Personale organico dell'istituto di belle arti	759
" 3 maggio	Regio decreto. — Si determinano i rapporti tra il governo centrale ed il luogotenente generale in Napoli. — Affari deferiti all'amministrazione centrale ed alla luogotenenza	760
Idem	Regio decreto. — Si stabiliscono le attribuzioni della luogotenenza generale in Sicilia	761
" 14 id.	Dicasteriale delle finanze. — Si autorizza il versamento delle somme dovute pel due e mezzo per cento da taluni impiegati per il servizio di alunno prestato nel ministero delle finanze	763
" 15 id.	Dicasteriale. — Regolamento per la distribuzione del milione di lire in sussidi e per l'assegno delle pensioni in esecuzione del decreto 8 gennaio 1861	764
" 16 id.	Regio decreto. — Sulla trattazione degli affari di competenza dei segretari generali presso le luogotenenze	766
Idem	Regio decreto che determina lo stipendio ed indennità dei segretari generali presso le provincie napoletane e siciliane	766
" 23 id.	Regio decreto. — Soppressione del segretariato generale dei lavori pubblici in Napoli	767
" 29 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. — Si aggiungono al consiglio ordinario del museo nazionale di antichità e belle arti quattro consiglieri straordinari	767
" 18 giugno	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. — Al collegio di musica in Napoli si aggiunge l'insegnamento della classe di violoncello. — Soldo pei relativi professori e per quelli di violino	768
" 23 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. — Si fissa lo stipendio dei vice-conservatori del vaccino e dei commissari della vaccinazione	769
" 29 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. — L'amministrazione dei rami della relegazione e colonia di Tremi e dei presidii passa nelle attribuzioni del dicastero dell'interno e polizia	769
Idem	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. — Si istituisce una segreteria presso il consiglio superiore di sanità	770
" 2 luglio	Decreto del luogotenente di Sicilia. — Conferenze magistrali in Palermo, Girgenti e Catania. — Norme per l'ammissione degli aspiranti a maestri delle scuole primarie	771
" 7 id.	Regio decreto. — Soppressione della direzione generale per gli affari della guerra in Napoli	773
" 9 id.	Decreto del luogotenente di Sicilia. — Si prescrive agli impiegati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni di dichiarare quanti impieghi abbiano	774

DATA	OGGETTO	PAG.
1861 23 luglio	Regio decreto. — I corpi degl'ingegneri di acque, ponti e strade delle provincie toscane, napolitane e siciliane sono riuniti al corpo reale del genio civile	775
Idem	Regio decreto. — Soppressione del segretariato generale della pubblica istruzione in Napoli	777
Idem	Regio decreto. — Soppressione del segretariato generale dei lavori pubblici presso la luogotenenza generale di Sicilia	778
" 4 agosto	Regio decreto. — Pianta numerica degl'impiegati addetti alla segreteria di pubblica istruzione in Napoli	778
Idem	Regio decreto. — Provvedimenti a riguardo dei funzionari destinati per l'ordinamento dei licei, ginnasi, scuole normali e primarie nelle provincie napolitane	779
Idem	Regio decreto. — I corrieri postali delle provincie di Toscana, di Napoli e di Sicilia cessano di godere i lucri avventizi, e sono invece retribuiti con stipendio fisso	780
" 8 id.	Regio decreto. — Soppressione del segretariato generale di agricoltura, industria e commercio in Napoli. — Delegazione per i rami suddetti	781
" 3 settemb.	Decreto del luogotenente di Sicilia. — Riordinamento del liceo nazionale di Palermo e del ginnasio di S. Anna	782
" 5 id.	Decreto del luogotenente di Sicilia. — S'istituisce in Palermo una commissione per verificare le dichiarazioni di cumulo d'impieghi	783
" 12 id.	Regio decreto. — Si approva il regolamento per gli educandi femminili in Napoli	784
Idem	Regio decreto. — Sulla corrispondenza delle autorità preposte alla pubblica istruzione nelle provincie siciliane col governo centrale	788
" 15 id.	Decreto del luogotenente delle provincie continentali. — Si passano al municipio di Napoli gl'impiegati del ramo finaziere adibiti al servizio dei dazi di consumo	789
" 19 id.	Regio decreto. — Pianta degli impiegati addetti alla delegazione speciale di agricoltura, industria e commercio in Napoli	789
" 24 id.	Regio decreto. — Regolamento per la regia scuola superiore di medicina e veterinaria, e di agricoltura in Napoli	790
" 2 ottobre	Regio decreto. — L'istituto d'istruzione secondaria in Benevento viene elevato a liceo-ginnasiale	798
Idem	Regio decreto. — Disposizioni relative alle scuole normali di Sicilia	798
" 9 id.	Regio decreto. — Soppressione a datare dal 1° novembre 1861, della luogotenenza generale del Re nelle provincie napolitane	799
Idem	Regio decreto. — Organico del personale per la direzione generale dei lavori pubblici in Napoli	799
Idem	Regio decreto. — S'istituisce una divisione di statistica generale presso il ministero di agricoltura, industria e commercio. — Soppressione degli uffici centrali di statistica di Napoli, Palermo, Firenze, Modena e Parma	800
" 13 id.	Regio decreto. — Regolamento per la direzione speciale della cassa ecclesiastica nelle provincie napolitane. — Diritto a pensione dei relativi impiegati	801
" 27 id.	Regio decreto. — Si estendono agli stipendi dei funzionari superiori dell'amministrazione civile nelle provincie meridionali le disposizioni della legge sarda 28 maggio 1852	802

DATA	OGGETTO	PAG.
1861 27 ottobre	Nota-Circolare del ministro della guerra. — Si accorda dispensa del biennio del soldo agli ufficiali militari ed agli impiegati civili del cessato governo borbonico collocati a riposo d'autorità	804
" 28 id.	Regio decreto. — Aumento al personale della pianta organica dell'istituto di belle arti in Napoli	805
" 30 id.	Dicasteriale dell'interno e polizia. — Versamento a pro della tesoreria generale del 2 1/2 per 0/0 ritenuto sui soldi dei medici dell'ospedale di Santa Maria della Fede passati in servizio degli ospedali celtici in Napoli	805
" 3 novemb.	Regio decreto. — Soppressione col 1° gennaio 1862 degli uffici di contabilità generale in Napoli, Palermo, Firenze. — Provvedimenti per gl'impiegati non riassunti in servizio	811
" 7 id.	Dicasteriale delle finanze. — Gl'impiegati dei disciolti controlli del macino e delle dogane in Sicilia sono dispensati dall'obbligo di giustificare la ritenuta del 2 1/2 per 0/0 sugli stipendi da essi percetti prima della loro destinazione in officine regie	812
" 14 id.	Regio decreto. — Ruolo del personale della direzione generale dei lavori pubblici in Palermo	812
" 24 id.	Regio decreto. — Organico delle direzioni del debito pubblico in Napoli, Palermo, Firenze e Milano — I relativi stipendi vanno soggetti alla ritenuta e sovratassa come gl'impiegati dell'amministrazione centrale	813
" 1 dicemb.	Regio decreto. — Organico delle direzioni speciali del tesoro di Firenze, Napoli e Palermo. — Gl'impiegati di queste direzioni devono soggiacere alla ritenuta e sovratassa come quelli dell'amministrazione centrale	814
" 24 id.	Decreto del luogotenente di Sicilia. — Aumento di stipendio agl'impiegati ed inservienti negli uffici della tesoreria generale e del gran libro in Palermo	814
1862 5 gennaio	Regio Decreto. — Soppressione della luogotenenza generale di Sicilia col 1° febbraio 1862	815
" 12 id.	Decreto del luogotenente di Sicilia. — S'istituisce in Palermo coi fondi donati dal Re un corso magistrale femminile	815
" 24 id.	Dicasteriale delle finanze. — Si dichiara che il reseritto del 12 agosto 1858 è applicabile anche pel periodo in cui gli impiegati degli aboliti controlli servivano nelle regie	816

ERRATA

Pag.	6	alinea	20	bisogna aver prestato servizio effettivo
"	58	"	22	vedove
"	193	"	2 ^a	della nota: da nessun atto posteriore rivocato
"	265	"	21	sul fondo
"	395	"	38	adibiti
"	437	"	19	corrispondenti
"	540	"	30	rassegnerà
"	541	"	18	argnamento
"	609	"	3 ^a	17 maggio 1860
"	743	"	15	Luigi Bifani . . . che per- cepi come sopra
"	743	"	17	Federico Giraladi
"	743	"	19	aprile 1848 ecc. ecc. D. 20 75
"	744	"	26	Menichini
"	752	"	38	sudditi
"	780	"	27	indennità
"	801	"	24	luogotenente

CORRIGE

bisogna aver prestato in tal grado due anni di servizio effettivo vedove
rivocato con regolamento 2 marzo 1850 sul soldo
corrispondenti
rassegnerà
organamento
27 maggio 1860
Luigi Bifani . . . che percepi come alunno del ministero delle finanze
Federico Giraladi
Minichini
suddetti
indennità
luogotenente

GOVERNO BORBONICO

Dispaccio della real Segreteria di Stato in Sicilia. — Si comunicano i regolamenti generali per la reale Università di Palermo.

7 settembre 1805.

Alla Deputazione dei regi studi in Palermo.

Essendosi la maestà del Re nostro signore degnata manifestare con i suoi sacri caratteri in data de' 22 dello scorso agosto, comunicati da questo governo alla deputazione con dispaccio dei 3 dell'andante settembre, di avere alla reale accademia degli studi compartita la grazia d'innalzare al sublime grado di università, si è nel tempo stesso compiaciuta approvare gli stabilimenti di tale università del tenore seguente:

REGOLAMENTI GENERALI

Per la reale Università, nuovamente eretta nella città di Palermo.

§ 1. — *Dei Superiori.*

1° Vi sarà una deputazione scelta da S. M., cui competerà di conoscere tutti gli affari riguardanti le scuole (eccetto quelle, che appartengono o apparterranno ai padri gesuiti), d'inviagilare, che i professori adempiano i loro doveri, che ninno ardisca dipartirsi dai metodi che saranno stabiliti; di non permettere che gli scolari turbino in verun modo la tranquillità; di proscrivere dalle scuole quando giudichi opportuno; di provvedere in somma al buon regolamento degli studi e dell'università.

2° Siccome però la pronta esecuzione de' regolamenti richiede, che oltre la deputazione vi siano altre persone, su le quali vadano ripartite alcune incumbenze, si dovrà perciò stabilire un rettore, un vice-rettore ed un segretario, i quali saranno subordinati alla deputazione.

3° Il rettore sarà separato dal corpo dei professori. Il vice-rettore si sceglierà a vicenda dai diversi collegi.

4° Il rettore nel tempo delle lezioni dovrà sempre assistere in collegio, visitando or l'una o l'altra scuola per manteuervi il buon ordine e la subordinazione; ascoltando di tratto in tratto le lezioni dei professori, per vedere se si serbi il decoro dell'ufficio, e se si usi la dovuta diligenza nell'istruzione della gioventù.

5° Trovandosi il rettore assente o impedito, supplisca il vice-rettore, il quale dovrà porre un sostituto nella sua scuola. In mancanza poi del vice-rettore presiederà l'anziano dei professori.

6° Si aduneranno regolarmente una volta la settimana i deputati col rettore, vice-rettore e segretario. Questo comincerà dal leggere il riassunto di ciò che sarà stato fatto e stabilito nella sessione precedente. Indi il rettore informerà la deputazione di quanto sarà accaduto nelle

scuole e di tutto ciò che crederà necessario al buon regolamento delle medesime. Se si tratterà di qualche risoluzione da prendersi, il rettore e vice-rettore non potranno che consultare, rimanendo sempre in piena libertà dei deputati il dare quelle disposizioni che giudicheranno più opportune.

§ II. — *Del Segretario.*

1° Il segretario sarà scelto dalla deputazione tra i professori onorari, ed avrà il soldo di professore ordinario. Interverrà a tutte le sezioni che si terranno ordinariamente e straordinariamente dalla deputazione col rettore e col vice-rettore. Registrerà le determinazioni e formerà le rappresentanze o relazioni da darsi al governo. Scriverà le lettere che occorreranno, e terrà un esatto registro di tutto ciò che si farà da questo corpo. Terrà il catalogo dei professori e degli studenti che si ammettono nell'università. Distribuirà le licenze per l'ammissione degli scolari, gli attestati della frequenza allo studio e agli atti di pietà, e le patenti per la collazione dei gradi.

2° Prima dell'apertura delle scuole formerà il calendario scolastico, segnando i giorni di vacanza e di lezione; nel detto catalogo sarà notato l'orario ed i libri e trattati, che si spiegheranno dai professori.

3° Avrà l'incarico di studiare la storia dell'università.

4° Nell'esecuzione di queste molteplici incumbenze avrà un coadiutore con onorevole soldo, da scegliersi dalla deputazione in mancanza di quello che attualmente con tanto zelo la serve.

§ III. — *Dei Professori delle varie facoltà.*

1° I professori si proporranno al governo dalla deputazione, inteso prima il parere del rettore e del collegio, a cui è annessa la cattedra vacante.

2° Le persone proposte dovranno essere uomini, dei quali sia pubblica e costante l'opinione della dottrina che dovranno professare.

3° Se avranno dato qualche saggio del loro sapere colle stampe, si proporranno senza previo esame; se nulla avranno dato alla luce prima che siano proposti, converrà che sieno esaminati in presenza della deputazione, del rettore, vice-rettore, segretario e del collegio cui appartiene la facoltà da affidarsi ad ognuno dei concorrenti. Gli esaminatori saranno due professori da scegliersi a sorte dai deputati nell'atto stesso dell'esame, il quale durerà almeno per lo spazio di un'ora.

4° Ogni professore dovrà in ciascun sabato, far esporre or dall'uno, or dall'altro degli studenti, le materie trattate nella settimana. Tal esercizio si farà nel modo che sarà eredito il più utile dal professore.

5° Essendo infermi o impediti, i professori non potranno a loro arbitrio, sostituire chi dovrà occupare la cattedra, ma dovranno avvisarne il rettore, affinchè scelga persona idonea.

6° Non sarà permesso ad alcun professore di dettare scritti suoi o di altri, ma tutti dovranno servirsi di quei libri che saranno stati scelti dai rispettivi collegi coll'approvazione dei deputati e del rettore.

7° Le lezioni dureranno tutte ordinariamente un'ora; mezza s'impiegherà nella ripetizione della lezione precedente, e nell'altra mezza il professore spiegherà la lezione corrente.

8° Non potranno i professori stampare cosa alcuna nè in paese nè fuori che non sia stata riveduta, ed approvata dal consiglio della deputazione e del rettore.

9° Le cattedre tutte saranno perpetue, nè potranno togliersi ai professori se non abbiano questi gravemente mancato ai loro doveri.

10. I professori saranno divisi in due categorie, cioè in professori ordinari e professori straordinari.

11. Gli ordinari godranno dell'onorario assegnato alle rispettive cattedre, e gli emolumenti e prerogative loro proprie.

12. Gli straordinari non avranno soldo, godranno però della distinta qualificazione di lettori pubblici. Leggeranno soltanto una volta la settimana nel giorno di vacanza; per questo impegno sostenuto con lodi, saranno promossi al grado di professori ordinari nel caso di qualche vacanza.

13. Tutti i professori e scuole dell'università si ridurranno a quattro classi, cioè alla classe teologica, alla legale, alla medica, alla filosofia e di arti.

14. Ciascheduna delle suddette classi dovrà presentare alla deputazione i rispettivi regolamenti rapporto ai libri da spiegarsi, alle dottrine da insegnarsi, ecc. i quali regolamenti approvati dalla deputazione, saranno a suo tempo inseriti nel presente piano.

Omissis.

§ VIII. — *Delle Vacanze e degli Esami da farsi in tempo delle medesime.*

1° Tutte le scuole dell'università cominceranno il dì 6 novembre ed avranno fine il dì 1° luglio.

2° Tutto il suddetto mese sarà destinato alla collazione dei gradi, agli esami ed esperimenti pubblici. Non sarà in questo mese permesso ad alcuno dei professori di partirsi da Palermo senza espressa licenza della deputazione. Nei mesi di agosto, settembre ed ottobre saranno i professori in piena loro libertà.

Omissis.

§ X. — *Dei Collegi.*

1° Le quattro classi, in che si sono divise le scienze, formeranno tre collegi; cioè: le cattedre ecclesiastiche e di giurisprudenza ne formeranno uno; un'altro la facoltà medica; il terzo la filosofia. Ogni collegio eleggerà in ciascun anno un priore nel giorno 10 di novembre. A questi collegi si potranno aggregare tutti coloro che avranno fatto i loro studi nell'università ed avranno ottenuta la laurea; colla condizione però, che prima di aggregarsi sostengano un esame loro fatto dai professori di quella classe cui vogliono essere ammessi.

2° Dai dottori collegiali (che così saranno detti gli aggregati) si sceglieranno i professori onorari.

3° Ciascun dei collegi non potrà essere che di trenta soggetti.

4° I collegi si formeranno i loro statuti particolari che dovranno approvarsi dalla deputazione.

5° Ogni collegio formerà il suo consiglio composto del priore e di quattro consiglieri. Questi cinque soggetti rappresenteranno tutto il collegio.

6° Ciascun collegio si adunerà una volta in ogni mese per trattare dei mezzi più atti all'avanzamento delle scienze e lustro dell'università.

7° Ogni priore invigilerà che nel suo corpo niuno dei professori manchi ai suoi doveri.

§ XI. — *Soldi e Remunerazioni.*

1° Niun professore anche al primo ingresso alla cattedra, avrà meno di onze ottanta annue. Quest'onorario potrà aumentarsi a proposta della deputazione secondo il merito, i servizi e le opere date in luce da ciascuno.

2° Si fisseranno dalla deputazione a tempo opportuno due cattedre, una nella facoltà medica e l'altra nella filosofica, degne di essere occupate dai soggetti di un merito superiore e rinomati per opere interessanti date alla luce. Se questi dovranno chiamarsi dalle nazioni estere, avranno il soldo di onze trecento annue. Sarà però in arbitrio della stessa deputazione scegliere due giovani di perspicace talento e saggia condotta, e mandarli nelle più celebri università a perfezionarsi nella facoltà che dovrà da loro professarsi, e toroati che siano verrà loro assegnato l'onorario di onze duecento.

§ XII. -- *Giubilazioni.*

Ogni professore che per vent'anni abbia servito con impegno e pubblica soddisfazione, avrà diritto di chiedere la sua giubilazione, che gli sarà accordata con soldo non mai minore della metà di quello di cui godrà nell'atto della domanda, e col titolo e le prerogative di professore onorario. A chi avrà servito per anni 30, si accorderà la giubilazione col soldo intero e lo stesso titolo e prerogative.

Omissis

§ XV. -- *Privilegi dei Professori.*

Tutti i professori avranno una toga, o altra insegna distintiva, che proporrà la deputazione, con cui saliranno in cattedra e godranno de' distintivi ed onori tutti, dei quali gode l'università di Napoli.

§ XVI. -- *Degli Ufficiali e Servienti dell'Università.*

1° Vi sarà un prefetto del cortile, il quale avrà le incumbenze di tutte le spese della università. Riceverà ogni mese dal razionale i mandati per i salari dei professori, in mano dei quali li consegnerà. Invigilerà che tenute siano pulite le scuole, che si diano a tempo i segni dal massaro, che niuno si trattienga nel cortile, nelle loggie o corridori durante il tempo delle scuole.

2° Due soldati ed un caporale staranno alla porta dell'università per mantenere gli scolari in subordinazione e contegno, e presteranno assistenza al prefetto, ove questo abbia bisogno del loro braccio a reprimere l'animosità di qualche studente.

3° Vi sarà un massaro destinato ad aprire e chiudere le scuole, dare i segni colla campana, scopare scuole, scale, e fare ogni altro servizio che occorrerà.

Partecipo quindi tutto ciò a V. S. per l'adempimento.

Nostro Signore la felicit.

Palermo, 7 settembre 1805.

PROVINCIE NAPOLITANE

OCCUPAZIONE MILITARE

Decreto che fissa l'epoca della decorrenza del soldo agl'impiegati.

1 gennaio 1807.

GIUSEPPE NAPOLEONE RE DI NAPOLI, ECC. ECC. ECC.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Niun impiegato civile potrà godere del soldo, se non a contare dal giorno in cui avrà prestato giuramento.

Art. 2° Il nostro ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Carditello, 1° gennaio, 1807.

Legge sulle pensioni e soldi di ritiro per gli impiegati civili e pei militari di terra e di mare.

5 gennaio 1807.

GIUSEPPE NAPOLEONE RE DI NAPOLI, ECC. ECC. ECC.

Udito il nostro consiglio di Stato,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

TITOLO I.

Delle pensioni per g'impieghi civili.

Art. 1° Niuno potrà ottenere pensioni per causa dell'impiego civile, che ha esercitato, se non lo abbia esercitato per venti anni continui, e se non abbia passata l'età di anni sessanta.

Art. 2° La pensione accordata dopo il termine di sopra espresso sarà il terzo del soldo, purchè questo terzo non sia minore di ducati sessanta all'anno.

Art. 3° Ogni anno di servizio al di là del termine fissato nell'art. 1° accrescerà di un sesto la pensione fissata nell'art. 2°, purchè non si oltrepassi l'intero soldo.

Art. 4° Non sono compresi nella disposizione dell'art. 1°, coloro che per infermità incurabili sopravvenute nell'esercizio delle loro funzioni, fossero resi inabili a continuarlo. In questo caso, se lo stato della lor fortuna lo esige, potrà loro essere accordata una pensione proporzionata alla natura e durata delle funzioni esercitate, ed al genere della loro infermità. Questa pensione non potrà mai eccedere quella a cui avrebbero avuto diritto dopo il servizio prefisso nell'art. 1°.

Art. 5° L'ultimo impiego servirà di base alla pensione da accordarsi, purchè sia stato esercitato per due anni continui. In caso diverso servirà di base l'impiego che ha preceduto immediatamente.

Art. 6° L'articolo precedente non è applicabile a quegli impiegati civili, che per un accidente improvviso, occasionato direttamente dall'esercizio delle loro funzioni e dall'adempimento del loro dovere nel pubblico servizio, saranno stati resi inabili a continuare il loro impiego. Essi avranno diritto ad una pensione proporzionata ai loro servizi, o alle circostanze degli accidenti suddetti senza riguardo al tempo, per cui hanno esercitato l'ultimo impiego.

TITOLO II.

Dei soldi di ritiro dell'armata di terra.

Art. 7° Gli individui componenti l'armata di terra hanno diritto ad un soldo di ritiro secondo le regole, e modo qui appresso specificato.

Art. 8° Gli impiegati nell'amministrazione militare, a cui sono applicabili la disposizione dell'articolo precedente, e le altre del presente titolo, sono gli intendenti militari, e sotto-intendenti, i cappellani, ed i medici, e chirurghi addetti all'armata, agli ospedali, o ai corpi militari.

Art. 9° Il soldo di ritiro non può ottenersi che dopo trent'anni di servizio effettivo, o nel caso di ferite, o d'infermità risultanti dagli accidenti e fatiche della guerra.

Art. 10. Il *maximum* ed il *minimum* del soldo corrispondente ad ogni grado, è regolato nelle tabelle n° 1 e n° 2, annesse alla presente legge.

Art. 11. Per ottenere il soldo attribuito ad un grado bisogna aver prestato servizio effettivo, in caso diverso si avrà diritto al soldo corrispondente al grado che precede immediatamente.

Art. 12. Nei gradi che si dividono per classi, il soldo sarà lo stesso per ogni classe. Sono eccettuati i medici e chirurghi, di cui la classe determina il grado.

Art. 13. Il servizio militare non può cominciare a calcolarsi, che dall'età di 16 anni compiuti.

Art. 14. In tempo di guerra ogni anno di campagna è valutato per due anni di servizio. In tempo di pace ogni anno di imbarco, o di campagna di mare vale alla truppa di terra 18 mesi di servizio.

Art. 15. Il tempo di servizio calcolato conformemente ai due precedenti articoli, non dispensa il militare dal compiere la sua carriera di trent'anni di servizio effettivo per aver diritto al soldo di ritiro.

Art. 16. I servizi militari prestati in questo regno prima del mese di febbraio ultimo scorso, o nel regno d'Italia dopo la conquista fattane dalle armi francesi, o in Francia, saranno contati come servizi resi allo Stato in favore di quelli, che al momento della pubblicazione della presente legge si troveranno in attività di servizio nei nostri Stati, o che vi godano un soldo o servizio qualunque, e che verranno in appresso impiegati.

Art. 17. Il soldo aumenta in proporzione del servizio effettivo reso al di là dei trenta anni, e delle campagne di mare e delle campagne di guerra, di cui si è parlato nell'art. 14.

Art. 18. Ogni anno sia di servizio effettivo al di là di trent'anni, sia di servizio risultante dalle campagne di mare o di guerra, accresce di un vigesimo il *minimum* del soldo di ritiro, purchè in forza di questo aumento non si oltrepassi il *maximum* fissato per ciascun grado.

Art. 19. Il tempo di servizio necessario per ottenere il soldo di ritiro vien provato per mezzo del controllo delle truppe, e dei certificati dei consigli d'amministrazione; come anche dai congedi militari, e dalle patenti spedite per le nomine ai diversi gradi militari.

Art. 20. Il soldo di ritiro per infermità, o ferite è proporzionato alla natura di queste ed alla durata del servizio a queste anteriore.

Art. 21. Il soldo per ferite o infermità non è accordato, che in seguito d'esser provato: 1° che queste siano conseguenze degli accidenti o fatiche della guerra, o di un servizio militare straordinario; 2° che esse rendano l'infermo o il ferito assolutamente inabile alla continuazione del servizio.

Art. 22. Il soldo di ritiro per causa di ferite o d'infermità derivanti da ferite è quello adetto al grado occupato, allorchè se n'è fatta la domanda, quantunque tale grado non sia stato occupato per due anni. Per le infermità non derivanti da ferite, si dà luogo alla disposizione dell'art. 11.

Art. 23. Se le ferite, o le infermità da esse dipendenti tolgono l'uso assoluto di un membro senza speranza di guarigione, e se senza togliere precisamente l'uso di un membro, rendono impossibile la continuazione del servizio, esse danno luogo al soldo di ritiro fissato nelle tabelle per la perdita di un membro. Se tolgono l'uso assoluto di più di un membro o della vista, esse danno diritto al *maximum* del soldo attribuito al grado corrispondente.

Art. 24. Ciò non ostante, in caso di perdita di più di un membro o della vista, il *maximum* del soldo di ritiro dei sergenti, e marescialli di alloggio, dei caporali e brigadieri e dei soldati, sarà aumentato siccome è espresso nella tabella n° 1.

Art. 25. Ogni anno di servizio sia effettivo, sia risultante da campagna di guerra o di mare, anteriore alle ferite o infermità, per cui si dà luogo al soldo di ritiro, accresce di un vigesimo il *minimum* di questo soldo, perchè questo aumento non faccia eccedere il *maximum* del soldo medesimo.

Art. 26. I certificati, che dovranno comprovare le ferite, e le infermità dipendenti da ferite, per cui si domanda il soldo di ritiro, debbono essere dati dai consigli d'amministrazione, e far menzione del giorno e del luogo, in cui il postulante sarà stato ferito. Il generale che comanda la divisione, di cui il corpo fa parte, approverà tali certificati, che conterranno il visto di un sotto-intendente militare, ed ai quali sarà inoltre aggiunto un rapporto circostanziato di uno dei cerusici dell'armata sulla natura e gravità delle ferite.

Art. 27. Le infermità non dipendenti da ferite, per cui si domanda il soldo di ritiro, debbono essere comprovate: 1° da un rapporto dettagliato del cerusico del corpo a cui l'infermo appartiene: 2° da un certificato dell'amministrazione del corpo. Tale rapporto, e tale certificato debbono contenere il visto di un sotto-intendente militare, ed essere approvati in tempo di guerra dal generale, che comanda la divisione, ed in tempo di pace dall'ispettore delle truppe. Quest'approvazione non potrà concedersi, che dopo nuova verifica di tale infermità fatta da due cerusici, o medici militari, straordinariamente nominati a tale oggetto, e presi fuori del corpo, a cui il postulante appartiene. Da tutti questi documenti dee risultare, che la infermità di cui è questione, è l'effetto degli accidenti, o fatiche della guerra, o di un servizio militare straordinario.

Art. 28. I certificati di cui si è parlato negli articoli 26 e 27, invece di essere dati dai consigli di amministrazione, saranno dati dagli ufficiali addetti agli stati maggiori delle armate, o delle divisioni, se il soldo è domandato da ufficiali generali, o da militari non addetti a corpo di truppa: questi certificati non possono essere conceduti, che in seguito di un rapporto circostanziato dei medici e cerusici militari nominati a tale oggetto dal generale che comanda l'armata o le divisioni.

Art. 29. I certificati per gl'impiegati nell'amministrazione militare sono conceduti dai loro superiori, visti e riconosciuti per veri dallo stato maggiore della divisione, nella quale si trovano impiegati gl'infermi o feriti, coll'adempirsi inoltre le altre formalità prescritte negli articoli 26 e 27.

Art. 30. Tali documenti sono dati in doppio originale. Uno di questi è inviato al ministro della guerra, al quale nello stesso tempo deve indicarsi il luogo, nel quale il postulante intende di fissare il suo domicilio, e l'altro resta nelle mani del postulante medesimo.

Art. 31. Il ministro dopo che avrà esaminato, se il ferito o l'infermo è nel caso di aver diritto al soldo di ritiro, ne farà a Noi rapporto, onde possa essergli concesso giusta le regole stabilite nella presente legge.

Art. 32. Finchè il ministro non abbia spedito al postulante il suo brevetto di soldo di ritiro, questi rimane al corpo o al deposito col suo soldo in attività.

Art. 33. Sarà pagato agli ufficiali, i quali ottengono il soldo di ritiro, il viaggio per recarsi al luogo che sceglieranno per loro domicilio, in proporzione del loro grado, giusta le regole militari stabilite per i viaggi degli ufficiali, i quali isolatamente sono fatti passare da un luogo ad un altro.

Art. 34. Il soldo di ritiro comincerà dal giorno in cui sarà stato da Noi accordato, e dal medesimo giorno cesserà il soldo di attività antecedentemente goduto in seguito dell'art. 32.

Art. 35. Ogni militare, che in forza dell'art. 27 avrà ottenuto il soldo di ritiro, sarà tenuto di produrre nel mese di dicembre di ogni anno un certificato di due cerusici, o medici militari nominati a tale oggetto dall'intendente, o sotto-intendente della provincia, nella quale fa residenza il militare ritirato, il quale dichiarerà, che le infermità, le quali han dato motivo al suo ritiro, sussistono tuttavia: in mancanza di tale certificato egli cesserà di ricevere il soldo di ritiro, a meno che non domandi di riprendere il servizio di attività nel suo grado; nel qual caso gli sarà continuato il soldo, finchè egli non sia rimesso nell'attività domandata. Se la domanda di rientrare al servizio è accettata, il tempo passato nel godimento del soldo di ritiro gli sarà contato come servizio effettivo.

Art. 36. I fondi necessari pel pagamento dei soldi di ritiro saranno messi alla disposizione del ministro della guerra su gli stat: da esso presentati e da Noi approvati.

Art. 37. I soldi di ritiro saranno pagati alla fine di ogni mese sugli stat: di rivista di un sotto-intendente militare, fatti dietro un certificato di vita ed identità concesso dal parroco, e comprovato dal sindaco ed eletti dell'università, in cui si trova il militare ritirato.

Art. 38. Il ministro della guerra prenderà le necessarie misure per far pagare con esattezza i soldi di ritiro nei luoghi, nei quali hanno la lor residenza i militari, a cui son dovuti.

Art. 39. Allorchè un militare che gode di un soldo di ritiro, viene a morire, il sindaco e gli eletti del luogo, ov'egli fa la sua residenza, ne daranno parte subito all'intendente della provincia, e questi al ministro della guerra.

Art. 40. Coloro che avessero sottoscritti certificati, o stat: di rivista, che contengono esposti falsi, saranno giudicati, se sono militari, da un consiglio di guerra, e condannati ad un anno di prigione, ed alla perdita del loro grado e di qualunque diritto ed avanzamento o ricompensa militare. Se essi non sono militari, saranno giudicati e condannati correzionalmente dai tribunali ordinari ad un anno di prigionia, ed al rimborso in favore del tesoro pubblico del doppio delle somme indoverosamente pagate.

Art. 41. Nulla è innovato colla presente legge quanto allo stabilimento degli invalidi. Quelli che vi sono ammessi, sono liberi di restarvi; coloro che preferissero di ritirarsi otterranno conformemente alla presente legge, e in conseguenza del grado che avevano avanti la loro ammissione, come pure in proporzione della durata del loro servizio, delle loro ferite ed infermità, il soldo di ritiro fissato sulla tabella n° 1.

Art. 42. I soldi di riforma per tutti i militari, che hanno cessato o cesseranno di essere in attività, altrimenti che per un giudizio o dimissione, dal grado di generale di divisione fino a quello di sottotenente inclusivamente saranno portati alla tariffa stabilita nella tabella n° 3.

Art. 43. Tali soldi saranno pagati nello stesso momento che i soldi di ritiro.

TITOLO III.

Dei soldi di ritiro dell'armata navale.

Art. 44. Le disposizioni precedenti relative al soldo di ritiro per l'armata di terra, sono applicabili all'armata navale in tutto ciò che non è contrario alle disposizioni seguenti:

Art. 45. Per gl'individui che appartengono alla marina, il tempo di servizio effettivo necessario per ottenere i soldi di ritiro, fuori del caso d'infermità o di ferite, è di anni 25.

Art. 46. Il servizio in terra, sia in attività, o non attività, è computato pel tempo della sua durata naturale.

Art. 47. Ogni anno di campagna di mare in tempo di guerra è valutato per due anni di servizio, e in tempo di pace per 18 mesi.

Art. 48. Il servizio militare nella marina di guerra non comincerà ad essere calcolato che dall'età di 16 anni, come per l'armata di terra; ma per gli ufficiali sarà calcolato dal giorno in cui possono essere ammessi da Noi, come guardie marine.

Art. 49. Il tempo del servizio nel militare di terra o in una funzione amministrativa, che dia diritto al soldo di ritiro deve essere cumulato col servizio della marina, ma gli anni di questo servizio non marittimo saranno valutati in modo, che sei anni vagliano cinque di servizio nella marina.

Art. 50. Il *maximum* ed il *minimum* del soldo di ritiro attribuito a ciascun grado, son regolati dalla tabella n° 4 annessa alla presente legge.

Art. 51. Agli individui addetti al servizio di mare, che non hanno fissazione permanente di soldo, non sarà calcolato che il tempo del loro servizio effettivo sui bastimenti di guerra, o negli arsenali della real marina.

Art. 52. Gli ufficiali del parco d'artiglieria di marina, gl'idrografi, e gl'ingegneri costruttori, gli ufficiali d'amministrazione, i cappellani, i medici, ed i cerusici non avranno diritto al soldo di ritiro, che dopo trent'anni di servizio effettivo non interrotto.

Art. 53. Coloro fra i detti individui, che avranno compiti cinque o più anni di navigazione sui bastimenti di guerra in qualsivoglia qualità, saranno trattati come i militari di mare, relativamente al diritto di avere il soldo di ritiro dopo venticinque anni di servizio.

Art. 54. Il *minimum* ed il *maximum* dei soldi di ritiro degli ufficiali del parco dell'artiglieria di marina, degl'idrografi, ed ingegneri costruttori, saranno gli stessi di quelli dei gradi militari, di cui essi hanno il titolo o il rango, e quelli degli ufficiali d'amministrazione saranno eguali a quelli stabiliti per gli ufficiali militari, coi quali essi sono considerati in parità di rango.

Art. 55. Il *minimum* ed il *maximum* dei soldi di ritiro dei cappellani, medici o cerusici della marina di guerra, sono determinati nella tabella n° 5 annessa alla presente legge.

Art. 56. Le disposizioni relative al soldo di ritiro per le truppe di terra sono applicabili alle truppe della marina, o del corpo dei marinai cannonieri tanto pel quantitativo dei detti soldi, che pel termine dopo il quale essi possono ottenersi.

Art. 57. Nulla di meno ogni individuo appartenente a questi corpi militari sarà trattato come militare di mare per rapporto al termine, dopo il quale esso avrà diritto al soldo di ritiro se non avrà cinque anni effettivi di navigazione sui bastimenti di guerra.

Art. 58. Il tempo di servizio richiesto per avere il soldo di ritiro, dev'essere provato secondo il corpo, al quale l'individuo appartiene, dalle date delle patenti, dal controllo delle truppe, e dagli stati del commissariato degli armamenti, o di quello delle riviste.

Art. 59. Le fratture o infermità dipendenti da cadute, o altri accidenti, ai quali ha dato occasione il servizio sui bastimenti da guerra, o negli arsenali e cantieri della real marina, saranno riguardate come ferite, e daranno lo stesso diritto, che quelle riportate in guerra.

Art. 60. Nel caso della perdita di più di un membro, o della vista, il *maximum* del soldo di ritiro riceverà un accrescimento per i gradi inferiori, come risulta dalla tabella n° 4.

Art. 61. Le infermità non derivanti da ferite non danno diritto al soldo di ritiro che dopo 45 anni di servizio effettivo, tra i quali 10 anni di navigazione.

Art. 62. Sono eccettuate dalle disposizioni precedenti quelle infermità, che, ancorchè non dipendenti da ferite, avessero prodotto la perdita della vista, o dell'uso di più di un membro. Queste infermità danno diritto ad un soldo di ritiro, a qualunque epoca di servizio esse sopravvengano, purchè siano il risultato del detto servizio, o del clima, nel quale esso è stato prestato.

Art. 63. Le ferite, o le infermità da esse risultanti, che danno luogo al soldo di ritiro, saranno comprovate come segue:

Per gl'individui imbarcati: 1° da un rapporto dettagliato sulla natura delle ferite, fatto e firmato dal primo medico e cerusico del bastimento, su cui l'individuo sarà stato ferito; 2° da un certificato, che documenti la ferita, l'epoca, la circostanza, ed il luogo del mare, ove è accaduta, firmato dall'ufficiale del dettaglio, e dal comandante del legno. Se il comandante è stato ferito, il certificato sarà firmato dal comandante, e dall'ufficiale, che seguirà immediatamente in graduazione l'ufficiale ferito; dev'essere fatto notamento della ferita, e del certificato sul ruolo d'equipaggio: 3° da una copia estratta dal ruolo di equipaggio data dal commissario degli armamenti.

Per gl'individui impiegati nell'arsenale o cantieri, il rapporto dettagliato indicante il giorno e il luogo della ferita, sarà fatto dal cerusico o medico di servizio nell'arsenale o cantiere suddetto, chiamato per dare il primo soccorso, e dal primo medico o cerusico dell'ospedale, in cui il ferito sarà stato curato, e sarà approvato dal capo di dettaglio, al quale l'individuo appartiene.

Art. 64. Le infermità non derivanti da ferite, che danno diritto al soldo di ritiro saranno documentate: 1° da un rapporto dettagliato di tre più antichi professori in medicina, o in chirurgia della marina di guerra; 2° da un estratto dettagliato delle campagne, ed altri servizi dell'individuo postulante convenientemente documentati; 3° da un certificato motivato del capo del dettaglio, al quale l'individuo appartiene, attestante, che le infermità, ch'egli soffre, debbono essere attribuite alla natura ed alla lunghezza de'suoi servizi.

Art. 65. I documenti menzionati negli articoli precedenti saranno dati in doppio originale: uno di questi sarà spedito al ministro della marina coll'indicazione del luogo, in cui il postulante intende di fissare il suo domicilio; e l'individuo, a cui appartiene, conserverà l'altro per avvalersene secondo il bisogno.

Art. 66. Se il ministro riconoscerà, che tali documenti siano in regola, e che l'individuo possa ottenere il soldo di ritiro, ne determinerà il quantitativo, e ne farà a Noi rapporto immediatamente.

Art. 67. Finchè l'individuo che chiede un soldo di ritiro, non l'ha ottenuto, conserverà il suo soldo di attività.

Art. 68. Ogn'individuo, che avrà ottenuto un soldo di ritiro a titolo d'infermità che lo ha reso inabile a servire, sarà tenuto di conformarsi a ciò ch'è prescritto coll'art. 35 per gl'individui dell'armata di terra.

Se la domanda di rientrare al servizio è accettata, il tempo passato pel godimento del soldo di ritiro gli sarà calcolato, come tempo di servizio in terra.

Art. 69. Le disposizioni della presente legge non impediscono, che quegli individui, che, quantunque divenuti inabili al servizio di mare, pure possono essere con particolare utilità impiegati in alcuni servizi di terra relativi alla real marina, possano, escluso il soprassoldo di attività, godere del soldo appartenente al loro grado per tutto il tempo che continueranno il detto servizio, sotto il titolo di aggregati, come sinora si è praticato.

Art. 70. Però niun individuo addetto al servizio della marina potrà passare al ruolo degli aggregati, se non ha le condizioni richieste dalla presente legge per ottenere il soldo di ritiro.

Art. 74. A tutti gli ufficiali della real marina dal grado di vice-ammiraglio fino a quello di alfiere di vascello inclusivamente, i quali cesseranno dal servizio attivo per tutte altre ragioni, che quelle di un giudizio, sarà accordato un soldo di riforma, che sarà uguale al *minimum* del soldo di ritiro addetto allo stesso grado per anzianità di servizio.

Art. 75. I soldi di riforma saranno pagati come quelli di ritiro.

TITOLO IV.

Delle vedove ed orfani.

Art. 73. Hanno diritto ad una pensione alimentare in mancanza di patrimonio le vedove degli individui dell'armata di terra e di mare morti in attività di servizio per effetto di ferite, o di accidenti imprevisi, sia in guerra, sia in un servizio pubblico straordinario legittimamente comandato, o richiesto.

Art. 74. Hanno lo stesso diritto le vedove degli individui in attività di servizio dell'armata di terra, se sono morti di malattia in tempo di guerra, o dopo 20 anni di servizio, e quelle degli individui in attività di servizio nell'armata navale morti dopo 15 anni di servizio, tra i quali 10 anni di navigazione.

Art. 75. Questo medesimo diritto avranno le vedove degli impiegati pubblici nell'amministrazione dell'armata di terra, o di mare, che sono direttamente nominati da Noi, e pagati dal pubblico tesoro; se detti impiegati son morti nell'esercizio delle loro funzioni in tempo di guerra, seguendo le armate di terra, o di mare, o se son morti nell'esercizio delle loro funzioni in tempo di pace dopo 20 anni di servizio, che si ridurranno a 15 per quelli di mare, purchè abbiano 10 anni di navigazione.

Art. 76. I figli avranno in mancanza di patrimonio lo stesso diritto fino all'età di anni 18, se sono maschi, e fino al loro collocamento, se sono femmine.

Art. 77. La pensione alimentare, a cui hanno diritto le vedove ne' casi di sopra espressi, non dura che finchè dura il loro stato vedovile.

Art. 78. I certificati di mancanza di patrimonio necessari per ottenere la suddetta pensione alimentare, dovranno specificare, che la vedova, e figli non hanno di che poter sussistere altronde.

Art. 79. Questi certificati saranno dati dal sindaco ed eletti del luogo, ove i postulanti risiedono, e comprovati dall'intendente della provincia.

Art. 80. Le vedove, e figli dei militari uniranno a questi certificati quelli, che sono prescritti colla presente legge per ottenere i soldi di ritiro.

Art. 81. Coloro, che dassero de' certificati con falsi esposti, incorreranno le pene prescritte nell'art. 40.

Art. 82. La nascita ed età de' figli che hanno diritto a pensioni ne' casi specificati di sopra sarà comprovata dall'estratto di battesimo; lo stato vedovile, di cui è parlato nell'art. 77, e lo stato nobile, di cui è fatta menzione nell'articolo 76, sarà autenticato dalla fede del parroco comprovata dal sindaco, ed eletti del luogo, ove i postulanti fanno la loro residenza.

Art. 83. La pensione a cui avranno diritto collettivamente le vedove, e i figli nei casi di sopra espressi non potrà essere maggiore del *minimum* del soldo di ritiro per anzianità di servizio, attribuito al grado, di cui godeva il defunto.

Art. 84. La pensione alimentare a cui avrà diritto la vedova nei casi specificati di sopra, sarà il terzo del *minimum* del soldo di ritiro per anzianità di servizio attribuita al grado, di cui il defunto godeva.

Art. 85. La pensione fissata coll'articolo precedente in favor delle vedove sarà accresciuta di un terzo del suo quantitativo in favore d'ogni figlio maschio al di sotto dei 18 anni nel caso, che non sia precedentemente entrato al servizio, e di ogni femmina non collocata, purchè in totalità non si oltrepassi il *minimum* del soldo di ritiro cui avrebbe avuto diritto il defunto per anzianità di servizio.

Art. 86. Ciò che si aggiunge alla pensione alimentare in favore de' figli, sarà diminuito, cessando essi di esistere, o venendo in essi a mancare le condizioai prescritte per ottenerla. Se la vedova muore, o passa a seconde nozze, si aggiungerà ai figli la metà della pensione, di cui ella godeva.

Art. 87. Se questo *minimum* del soldo di ritiro, a cui avrebbe avuto diritto il defunto per anzianità di servizio, è minore di 60 ducati annui, non sarà fatta veruna riduzione; se è maggiore di 60 ducati, la riduzione al terzo avrà luogo, purchè non ne risulti una somma minore di 60 ducati.

Art. 88. Oltre le vedove e figli, che hanno diritto ad una pensione alimentare nei casi specificati di sopra, potrà essere accordata alle vedove, e figli di coloro, che avessero resi dei servizi importanti, e si fossero distinti ne' loro impieghi, una pensione vitalizia proporzionata alla natura e durata dei detti servizi, ed alle circostanze delle suddette vedove e figli.

TITOLO V.

. Delle pensioni antiche.

Art. 89. Le pensioni accordate dalla passata corte dal 1799 in poi, sotto qualunque denominazione esse siano, sono abolite. Ci riserviamo di coaserle nuovamente a coloro, che le avranno ottenute per titoli e motivi legittimi.

Art. 90. Le pensioni di epoca anteriore al 1799, che non eccedono la somma di ducati 15 al mese, sono conservate. Quelle, che o sia una o sian più, conferite allo stesso soggetto, eccedono la detta somma, saranno ridotte al terzo, purchè questo terzo non sia maggiore di 50 ducati al mese, nè minore di ducati 15.

Art. 91. Saranno considerate come esistenti le pensioni di coloro, che ne godevano sotto il passato governo, e ne furono spogliati dopo il 1799 per attaccamento mostrato alla Francia.

Art. 92. Non sono comprese nella disposizione degli art. 89 e 90 le pensioni accordate a corpi morali, e stabilimenti di pubblica beneficenza, o a titolo oneroso compensativo. Le prime saranno riguardate come soccorsi; il danno, per cui le ultime sono state accordate, sarà liquidato e considerato come un debito dello Stato.

Art. 93. Le pensioni espresse negli articoli precedenti saranno esclusivamente pagate dal ministro delle finanze sugli stati del direttore generale della liquidazione del debito pubblico presentatici dal detto nostro ministro, ed approvati da Noi nel nostro consiglio di Stato. È proibito ad ogni altro corpo di continuarne il pagamento.

Art. 94. Il ministro delle finanze avrà cura che il tesoro pubblico sia indennizzato da coloro che in seguito dell'articolo precedente venissero ad essere sgravati delle pensioni, che trovavansi a loro carico.

Art. 95. I soldi di ritiro accordati ai militari qualunque sia l'epoca, la cui sono stati dati, saranno conservati, portandoli alla tariffa fissata nella tabella n° 1, e le regole determinate per i soldi di ritiro avvenire dei militari dell'armata di terra o di mare saranno loro applicate.

Art. 96. I militari, che godessero già di un soldo di ritiro, senza avere le qualità richieste per i soldi di ritiro, che possono ottenersi per l'avvenire, godranno del *minimum* del soldo di ritiro attribuito al loro grado, purchè questo *minimum* non oltrepassi il soldo di cui godevano.

Art. 97. La reversibilità di qualunque pensione antica resta abolita.

Art. 98. Il pagamento delle suddette pensioni non potrà aver luogo senza la presentazione del certificato di vita e di residenza.

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta, e munita del nostro sigillo si pubblichi colle ordinarie solennità per tutto il regno per mezzo delle autorità, cui appartiene, le quali dovranno registrarla ed assicurarne l'adempimento.

Il nostro segretario di Stato è specialmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Data in Napoli, il dì 5 gennaio 1807.

TABELLA N° 1. -- Dei soldi di ritiro per i militari dell'armata di terra.

SOLDO DI RITIRO PER ANZIANITÀ			SOLDO DI RITIRO PER INFERMITÀ, O FERITE				Osservazioni
Gradi	Minimum di anzianità	Maximum di anzianità	Infermità non esagonate da ferite Minimum	Ferite, o infermità esagonate da ferite		Maximum d'in- fermità, o ferite	
				Perdita di un membro, o ferita equivalente	Perdita di due membri, o della vista		
Generale di divisione	796	4592	530	796	4592	Maximum per gradi inferiori nel caso della perdita di due membri o della vista, come si è spiegato nell'art. 52.	
Generale di brigata	530	4060	358	530	4060		
Colonnello	398	796	265	398	796		
Capo di battaglione o di squadrone	265	530	477	265	530		
Capitano	212	424	146	212	424		
Tenente	159	318	106	159	318		
Sotto-tenente	133	265	90	133	265		
Alfiere sotto-ufficiale	80	160	53	80	160		
Sergente maresciallo degli alloggi, o conduttore di artiglieria	53	419	36	53	419		
Caporale, o brigadiere	45	90	30	45	106		
Soldato di ogni qualunque arma	40	80	27	40	97		

TABELLA N. 2. -- Dei soldi di ritiro per gli impiegati nelle amministrazioni militari ed ufficiali di sanità impiegati nell'armata.

SOLDO DI RITIRO PER ANZIANITA'		SOLDO DI RITIRO PER INFIRMITA', O FERITE				Osservazioni
GRADI	Minimum	Maximum	Infermità non cagionate da ferite	Perdita di un membro, o ferita equivalente	Perdita di due membri, o della vista	
	Minimum	Maximum	Minimum	Maximum	Maximum	
Intendenti militari . . . anni ducati	477	934	318	477	934	Gli impiegati nelle amministrazioni militari hanno diritto come i militari al soldo di ritiro, nel caso che essi ricevessero ferite nell'esercizio del loro impiego.
Sotto-intendenti militari "	239	477	159	239	477	
Ispettore generale per il servizio della sanità, ufficiale di sanità in capo nell'armata, o superiore negli ospedali militari	477	934	318	477	934	
Ufficiali di sanità di prima classe "	239	477	159	239	477	
Id. di seconda classe "	159	318	106	159	318	
Id. di terza classe "	80	160	53	80	160	
Cappellano	159	318	106	159	318	

TABELLA N° 3. -- Dei soldi di riforma per tutti i gradi militari ed impieghi di amministrazione militare.

GRADI MILITARI		IMPIEGHI DI AMMINISTRAZIONE MILITARE	
Generale di divisione	annui ducati	Intendenti militari	477
Generale di brigata		Sotto-intendenti militari	239
Colonnello			
Capo di battaglione o di squadrone			
Capitano			
Tenente			
Sotto-tenente			

TABELLA N° 4. — Dei soldi di ritiro per gli ufficiali del genio marittimo,
ed ufficiali d'amministrazione.

SOLDO DI RITIRO PER ANZIANITA'			SOLDO DI RITIRO PER INFERNITA, O FERITE			
Gradi	Minimum di anzianità	Maximum di anzianità	Infermità non derivanti da ferite	Ferite, o infermità provenienti da ferite		
				Perdita di un membro o l'eri- ta equivalente	Perdita di due membri, o della vista	
			Minimum	Minimum	Maximum delle ferite, o infermità	
Vice-ammiraglio	796	4392	530	796	4392	
Contro-ammiraglio	530	4060	388	530	4060	
Capitano di vascello	398	796	265	398	796	
Capitano di fregata	265	530	177	265	530	
Tenente di vascello	212	424	146	212	424	
Alfiere di vascello	159	318	106	159	318	
Guardie marine	"	"	90	133	265	
Piloti di qualunque classe, primi e secondi iustromi di qualunque bastimento, e capi-mastri falegnami, calafati e di vele	80	160	33	80	160	
Ufficiali di mare di qualunque classe, e maestri di pianta fissa, o permanenti	53	119	36	53	119	
Timonieri, capi di guardia, aiutanti di maestri, e marinai di pianta fissa . .	45	90	30	45	106	
Marinai di qualunque classe, giovinetti e mozz	40	80	27	40	97	

TABELLA N. 5. — Dei soldi di ritiro per i cappellani, medici, e cerusici impiegati nell'armata navale.

SOLDO DI RITIRO PER ANZIANITA'		SOLDO DI RITIRO PER INFERMITA' O FERITE				
GRADI	Minimum di anzianità	Maximum di anzianità	Infermità non derivanti da ferite	Ferite o infermità provenienti da ferite		Maximum delle ferite o infermità
				Perdita di un membro o ferita equivalente	Perdita di due membri o della vista	
			Minimum	Minimum	Maximum	
Medico o cerusico in capo	anni ducati	477	954	318	477	954
Medico o cerusico di prima classe	"	239	477	159	239	477
Id. di seconda classe	"	159	318	406	159	318
Id. di terza classe	"	80	160	53	80	160
Cappellano	"	159	318	406	159	318

Decreto. — Regularizzazione delle pensioni accordate da S. M. prima e dopo la legge 5 gennaio 1807.

28 febbrajo 1807.

GIUSEPPE NAPOLEONE, RE DI NAPOLI, ECC.

Visto il rapporto del nostro ministro di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Tutte le pensioni e giubilazioni, che sono state accordate da Noi, tanto prima che dopo l'emanazione della nostra legge del 5 gennaio, e che oltrepassano la somma mensile di ducati quindici, saranno riportate alle regole prescritte in detta legge per le pensioni da accordarsi.

Art. 2° Tutte le pensioni accordate dalla passata corte dal 1799 in poi, sotto qualunque denominazione esse sieno, che sono abolite per effetto dell'art. 89 di detta nostra legge del 5 gennaio corrente anno, e che ci siamo riservati di conferire nuovamente a coloro che le avranno ottenute per titoli, e motivi legittimi, saranno considerate come le pensioni antiche conservate, e perciò saranno ridotte dalla commissione di liquidazione del debito pubblico nel modo espresso nella medesima legge.

Art. 3° Il nostro ministro della giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 28 febbrajo 1807.

Decreto. — Sull'amministrazione delle polveri e dei salnitri. — Diritto a pensione degli Agenti dell'amministrazione, degli Impiegati delle polveri e dei salnitri, e degli Artefici di polveriera.

2 novembre 1807.

(Estratto.)

Art. 1° L'amministrazione delle polveri e salnitri farà parte delle attribuzioni del ministro di guerra.

Art. 2° L'amministrazione delle polveri e salnitri sarà confidata ad amministratore generale che risiederà in Napoli, e che sarà sotto l'ispezione immediata e gli ordini del nostro ministro di guerra.

Art. 3° L'amministratore generale eserciterà una vigilanza attiva sopra la fabbricazione, distribuzione e vendita dei salnitri e polveri; tutti gl'impiegati addetti ad un tal servizio saranno sotto i suoi ordini. Per mezzo del ministro della guerra egli proporrà alla nostra approvazione le nomine, cambiamenti di destinazione, e destituzioni dell'ispettore generale, del capo della corrispondenza, e dei commissari di 1° e 2° classe, e degli allievi.

Art. 4° Le nomine, cambiamenti di destinazione e destituzione per tutti gli impiegati da Noi non nominati, saranno proposti dall'amministratore generale, inteso l'ispettore generale, ed approvate dal nostro ministro della guerra.

Art. 13. Sarà addetto a ciascuna polveriera, o raffineria un allievo che ne apprenderà le operazioni per rendersene istruito. Egli sarà sotto gli ordini del commissario, e potrà rimpiazzarlo in caso di assenza o di malattia.

Art. 16. Circa poi ai guardamagazzini, commessi, spedizionieri, artisti ed artefici, necessari al servizio dei salnitri e delle polveri, il loro numero, i loro soldi e le attribuzioni del loro impiego saranno fissati dall'amministratore generale coll'approvazione del ministro della guerra, ed in modo da conciliare il bisogno, e l'attività del servizio colla più stretta economia.

Art. 17. Gli averi degli impiegati dell'amministrazione delle polveri e dei salnitri si comporranno di somme fisse, e di somme supplementarie, provenienti dalla raccolta del salnitro, dalla fabbricazione della polvere da guerra, e dalla vendita della polvere al commercio, ed ai particolari. Gli impiegati non riceveranno che il trattamento fisso per l'anno 1808. Le tangenti supplementarie non potranno essere stabilite che alla fine del detto anno. Noi accorderemo delle gratificazioni straordinarie a quelli che produrranno dei miglioramenti.

Le somme fisse sono: cioè:

Amministratore generale	ducati	1400
Ispettor generale	"	1200
Capo della corrispondenza	"	600
Per ciascun commissario di 1 ^a classe	"	600
Id. di 2 ^a classe	"	450

Art. 18. I supplementi per ogni impiegato saranno calcolati in modo, che per conseguenza di buona amministrazione e di risultati più vantaggiosi ciascuno possa ottenere nel corso dell'anno una somma eguale al trattamento fisso accordatogli. Il ministro della guerra ne determinerà in ogni anno le condizioni, in seguito dei risultati dell'anno precedente, e se i supplementi di un anno cecedono gli averi fissi, sarà fatto per l'anno seguente un cambiamento nello stabilimento delle basi di supplemento, in modo che possa seguirne una diminuzione di prodotto uguale all'eccedente dell'anno precedente.

Art. 19. Gli allievi avranno centocinquanta ducati l'anno per averi fissi, oltre i supplementi e le gratificazioni.

Art. 20. Essi saranno scelti in concorso tra i giovani dell'età d'anni 18. Prima di ammettersi saranno soggetti ad un esame sulla geometria descrittiva, meccanica elementare, fisica e chimica.

Art. 28. Gli agenti dell'amministrazione, o gl'impiegati delle polveri e dei salnitri avranno diritto alle pensioni di ritiro in ragione dei loro soldi, o della durata dei loro servizi.

Art. 29. A tale oggetto sarà formato un fondo pel pagamento delle pensioni, facendosi in ogni mese una ritenzione del quattro per cento sugli averi fissi degli agenti ed impiegati, e di un ottavo su dei supplementi, che gli saranno accordati; tale ritenzione sarà depositata nel banco S. Giacomo.

Art. 30. Lo stabilimento delle pensioni sarà determinato come segue. Si prenderà il mezzo termine per gli averi fissi, e quelli supplementari percepiti negli ultimi tre anni del servizio attivo. La pensione sarà la metà di questo trattamento per venti anni di servizio, e di un ventesimo dell'altra metà per ogni anno al di più dei trent'anni, senza che in ogni caso questi ritiri possano eccedere il valore di un anno di trattamento fisso per ogni grado, nè può esser meno di ducati cento. La metà del ritiro conceduto ai diversi impiegati, sarà accordata alle loro vedove.

Nel caso che qualche impiegato perdesse la vita per un accidente proveniente dall'esercizio delle sue funzioni, sarà accordata alla sua vedova, a titolo di pensione, la metà del soldo di ritiro, che avrebbe avuto il suo marito dopo i trent'anni di servizio.

Art. 31. Gli artefici della polveriera in fine di trent'anni di servizio, o in caso di ferite, che loro impedissero di continuare a travagliare, riceveranno la metà dei loro stipendi per pensione. Le vedove di coloro che morissero per una esplosione, godranno del terzo di questi stessi sussidi.

Art. 32. Il ministro della guerra in seguito degli stati d'introito ed esito che gli saranno presentati ogni mese dall'amministratore generale, si concerterà col ministro delle finanze per far rientrare nel tesoro pubblico i fondi provenienti dalla vendita dei salnitri e delle polveri, che eccederanno quelli necessari per il mantenimento dell'amministrazione.

Art. 33. L'amministratore generale dirigerà in ciascun anno nel corso di novembre al più tardi all'esame ed approvazione del ministro della guerra lo stato generale dei soldi, stipendi ed altre spese fisse, perchè siano approvate ed eseguite poi dal primo gennaio seguente.

Napoli, 2 novembre 1807.

Decreto. — Nomina di una Commissione per esaminare i ricorsi, e formare gli stati di tutti i pensionisti, applicando la legge 5 gennaio 1807.

20 settembre 1808.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Una commissione composta dai signori consiglieri di Stato, duca di Carignano, conte di Policastro, e Francesco di Simone si occuperà ad esaminare i ricorsi di tutti coloro che domandano pensioni, applicando la legge 5 gennaio 1807.

Art. 2° A misura che questa operazione si andrà compiendo, la commissione formerà gli stati dei pensionisti, e li trasmetterà al nostro ministro delle finanze, per essere dallo stesso sottomessi alla nostra approvazione.

Art. 3° Il suddetto nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Napoli, li 20 settembre 1808.

Decreto. — Ritenzione del due e mezzo per cento su tutti i soldi degli impiegati civili e militari, per formarne un fondo di pensioni.

19 novembre 1808.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro ministro delle finanze;

Udito il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° A datare dal 1° gennaio 1809 sarà fatta sopra tutti i soldi, che di danaro dello Stato verranno pagati dal tesoro pubblico, la ritenzione del due e mezzo per cento per formare il fondo delle pensioni, alle quali tutti gl'impiegati, così civili che militari, avran diritto ai termini della legge del 5 gennaio, e del decreto del 30 maggio 1807 (1).

Art. 2° Le vedove ed i figli degli impiegati civili avranno lo stesso diritto alla pensione, che hanno le vedove, ed i figli degli impiegati militari.

(1) Vedi sezione 2ª, Pensioni poi militari di terra.

Art. 3° Il nostro ministro di finanze ci presenterà le istruzioni per l'amministrazione di questo fondo addetto alle pensioni indicate negli articoli precedenti.

Art. 4° I nostri ministri sono incaricati, ciascuno in ciò che li concerne particolarmente, della esecuzione del presente decreto.

Dato in Napoli, li 19 novembre 1808.

Legge. — Sequestro sopra i trattamenti dei funzionari pubblici ed impiegati civili.

3 giugno 1809.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Udito il vostro consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1° I trattamenti de' funzionari pubblici ed impiegati civili potranno essere sequestrati ad istanza de' creditori in seguito di giudizio renduto esecutivo.

Art. 2° I creditori eserciteranno i loro diritti su' trattamenti colla seguente proporzione:

Sopra quelli che superano gli annui ducati cento fino a dugento inclusivi si potrà sequestrare il quinto.

Sopra quelli che superano i ducati dugento fino a mille e dugento inclusivi, il quarto.

Sopra quelli che superano i ducati mille e dugento fino a qualunque somma, il terzo.

Art. 3° In due soli casi si può sequestrare il quinto anche ne' trattamenti di annui ducati cento, o al di sotto, cioè quando il debito sia contratto per causa di alimenti, o di abitazione dell'anno precedente.

Il sequestro che i creditori facciano per qualunque causa e in qualunque appuntamento non impedisce a' medesimi creditori lo sperimentare le loro ragioni sopra i beni delle persone che godono gli appuntamenti suddetti.

Art. 5° I trattamenti saranno sequestrati per mezzo di opposizione giuridica. Questa sarà notificata:

Al tesoro in Napoli nella persona del pagatore generale civile e militare per li trattamenti pagabili dalla sua cassa:

Al domicilio degli agenti incaricati di pagare i trattamenti al debitore tanto in Napoli, quanto in provincia.

Art. 6° Il pagatore generale civile e militare impiegato nel tesoro, gli agenti che servono sotto i suoi ordini nelle provincie, ugualmente che ogni impiegato superiore o delegato che faccia le funzioni di pagatore saranno obbligati di dichiarare in piè dell'originale dell'opposizione, che la medesima è stata loro notificata.

Quest'originale colla suddetta dichiarazione resterà in mano dell'usciera: mancando il quale a far fare tal dichiarazione, cadrà sopra di lui la responsabilità degli agenti contabili. Questi agenti dovranno inoltre tenere un registro per trascrivervi in ordine di data e di numero le opposizioni che saranno fatte sopra i trattamenti de' funzionari civili e degl'impiegati salariati.

Art. 7° I pagatori e quelli che ne faranno le veci, saranno responsabili verso gli opposenti della somma di cui avrebbero dovuto fare la ritenzione, tanto se abbiano mancato di farla, quanto se l'abbiano indebitamente pagata. I creditori avranno il ricorso contro costoro, provando l'opposizione giuridica che essi avranno fatta fare.

Art. 8° I fondi provenienti dalle ritenzioni non potranno restare più di tre mesi nelle mani del pagatore generale del tesoro, de' suoi agenti nelle provincie e d'ogni altro agente del governo che faccia le funzioni di pagatore. Gli uni e gli altri saranno tenuti a farne il versamento nella cassa di ammortizzazione di mese in mese per le somme per cui saranno trascorsi i tre mesi di deposito. Questo versamento sarà accompagnato da un doppio stato, in cui si noterà il nome del debitore, quello del creditore che ha domandato il sequestro, l'opposizione, il tribunale che l'ha ordinata, e il giorno in cui si è notificata.

Art. 9° Quando l'opponente abbia lasciato scorrere due mesi senza dimandare il pagamento non potrà ottenerlo dall'agente che ha fatto il sequestro, se non fra un mese dal dì della dimanda, purchè non preferisca di avere un mandato sulla cassa di ammortizzazione pagabile fra giorni quindici dalla sua data.

Art. 10. Gli *a conto* saranno pagati al creditore, o al suo procuratore ad esigere, sopra ricevute autentiche che resteranno in mano dell'agente di contabilità. In tempo dell'ultimo pagamento il creditore rimetterà una doppia ricevuta finale. Una resterà in mano dell'agente di contabilità per la sua giustificazione: un'altra sarà da lui rimessa al debitore.

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta, e munita del nostro sigillo, si pubblichi colle ordinarie solennità in tutto il regno, per mezzo delle autorità cui appartiene, le quali dovranno registrarla ed assicurarne l'adempimento.

Il nostro ministro segretario di Stato è specialmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Data in Napoli, a' 3 di giugno 1809.

Decreto. — Deduzione del due e mezzo per cento sui trattamenti degli impiegati civili dalla somma lorda delle ordinanze.

4 gennaio 1810.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La ritenzione del due e mezzo per cento disposta col decreto del 19 di novembre 1808 sui trattamenti di tutti i funzionari ed impiegati civili dello Stato, avrà luogo dal 1° del corrente per via di deduzione dalla somma lorda di tutte le ordinanze, in virtù delle quali i trattamenti debbono essere pagati.

Art. 2° In conseguenza dell'articolo precedente non potrà la corte dei conti ammettere né passare sui conti dello agente contabile del tesoro reale, né su quelli di qualunque pagatore o cassiere pubblico, altre quietanze di trattamenti civili, fuori di quelle in cui abbia avuto luogo una tale deduzione.

Art. 3° Per formare un fondo comune di ritenzione la di cui contabilità non possa dar luogo ad alcun errore, né ad alcun pregiudizio, i *budgets* annuali di ciascun ministero e delle diverse amministrazioni pubbliche saranno diminuiti del totale delle ritenzioni da farsi sui trattamenti dei funzionari ed impiegati delle loro rispettive dipendenze; ed il *budget* del ministero di finanze sarà a vicenda accresciuto della somma di tali deduzioni, il di cui versamento nella cassa d'ammortizzazione avrà luogo alla ragione di un dodicesimo per mese.

Art. 4° Il nostro ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Parigi, li 4 gennaio 1810.

Decreto. — Pratiche da osservarsi per il rilascio dei certificati di vita onde esigere le annualità vitalizie inscritte sul gran libro del debito pubblico, ed i soldi di ritiro e di riforma. — Decadenza e ripristino delle pensioni.

2 maggio 1810.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I certificati di vita che dovranno esibirsi per ottenere il pagamento dell'annualità vitalizia inscritta sul gran libro del debito pubblico; egualmente che quello de' soldi di ritiro e di riforma che son pagati dal tesoro reale alle armate inattive sì di terra che di mare; ed in genere ogni diritto, alla cui manutenzione è necessario produrre una prova scritta dell'esistenza degli individui che lo reclamano innanzi a' tribunali, a' ministri ed a tutte le amministrazioni e stabilimenti pubblici dipendenti dal governo; non potranno da oggi innanzi rilasciarsi se non da' notai certificatori che saran da Noi nominati sulla proposizione del nostro ministro delle finanze.

Art. 2° L'effetto di tali certificati, per sicurezza de' quali potranno prendersi da' notai tutte le precauzioni capaci di allontanare ogni incertezza o dubbio fondato, sarà quello di rendergli responsabili verso il governo della identità e della validità della firma degli individui, de' quali egli avranno attestata l'esistenza.

La di loro persona resterà sottoposta ed i di loro beni obbligati a questa responsabilità per lo spazio di tre anni dopo la cessazione delle loro funzioni.

Art. 3° Vi saranno sei notai certificatori in Napoli, ed uno in ogni capoluogo di distretto. Saranno essi scelti fra que' notai che avranno realizzato in effettivo la pleggeria che son tenuti di versare nella cassa di ammortizzazione, in forza dell'art. 27 della legge de' 3 gennaio 1809.

Art. 4° I numeri d'ordine delle iscrizioni dell'annualità vitalizia saran divisi in sei serie che saranno distribuite fra i notai certificatori della città di Napoli, eiascun de' quali non potrà dare i certificati di esistenza che a que' titolari d'iscrizioni i di cui numeri d'ordine apparterranno alla serie che sarà loro toccata in partaggio.

Questa restrizione non riguarderà i notai degli altri distretti, i quali potran rilasciare i loro certificati di vita, qualunque siasi il numero d'ordine, sotto di cui i titolari di rendite vitalizie o di pensioni che loro si presenteranno, saranno stati iscritti.

Art. 5° I notai certificatori terranno un registro, sul quale compileranno i certificati di vita che loro saranno domandati, pria di rilasciarne alle parti delle copie conformi.

Art. 6° Gli onorari dovuti a' notai certificatori per questa compilazione sono fissati a grana dieci per ciascun certificato di vita, oltre i diritti di bollo e di registro, il di cui importo dovranno le parti preudenti consegnare a' notai nel domandare i loro certificati, tranne i religiosi soppressi, i di cui certificati di vita, conformemente al decreto de' 7 d'agosto 1809, non sono soggetti a diritti di bollo nè di registro.

Art. 7° I notai certificatori si renderanno presso i titolari, allorchè questi per qualche indisposizione, infermità, o altro ostacolo non potranno a' medesimi presentarsi per ottenere i loro certificati di vita; a condizione però che le parti debbano rifare a' notai le spese che questo condursi da un luogo all'altro potrà loro cagionare.

Art. 8° Le dichiarazioni che i pensionisti dello Stato son tenuti a produrre, secondo il decreto de' 16 febbrajo 1808, per essere iscritti e pagati, saranno ricevute dagli stessi notai certifi-

cutori, e sottoposte alle stesse regole de' loro certificanti di vita, co' quali le dette dichiarazioni formeranno un solo, e medesimo atto, che non porterà seco in nessun caso nè doppi diritti verso il governo, nè doppi onorari in favore de' notai certificatori.

Art. 9° I titolari d'un'annuità vitalizia, che per lo spazio di sei mesi dopo la data del decreto della di loro liquidazione non avranno domandato di essere iscritti sul gran libro, saranno decaduti da' loro diritti: e coloro che dopo ottenuta l'iscrizione, resteranno per due termini consecutivi senza presentare il certificato di vita, cesseranno di essere notati negli stati di distribuzione della cassa delle rendite.

Art. 10. In conseguenza delle disposizioni dell'articolo precedente tutte le pensioni iscritte e non iscritte che non saranno state reclamate nel detto spazio di tempo, si avranno come estinte, e perciò tolte dal eredito del gran libro.

Le rendite vitalizie saranno anch'esse reputate estinte; ma potranno essere di nuovo poste a eredito de' titolari sul gran libro, a contare solamente però dal giorno della di loro riabilitazione, e dopo che i medesimi avranno presentato il certificato di vita nelle forme prescritte.

Art. 11. Gli eredi di coloro che hanno rendite vitalizie o pensioni, e che non produrranno alla direzione del gran libro la fede della morte del di loro autore fra lo spazio di quattro mesi dal giorno in cui egli avrà cessato di vivere, s'intenderanno decaduti da' loro diritti al pagamento degli arretrati che apparranno dovuti.

Art. 12. Il nostro ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Napoli, 2 maggio 1810.

Decreto. — Inscrizione al gran libro del debito pubblico dei soldi di ritiro dei militari delle armate. — Cumulo di pensione e di trattamento d'attività.

10 dicembre 1810.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro ministro delle finanze:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I soldi di ritiro conceduti fino al presente giorno in esecuzione della legge dei 5 di gennaio 1807 ai militari delle nostre armate inattive di terra e di mare, come pure que' che concederemo successivamente, cesseranno dal 1° di gennaio prossimo in poi di essere soddisfatti dal tesoro reale, e saranno inseriti al gran libro del debito pubblico, per essere pagati, in conformità del decreto dei 20 di marzo 1807 dalla cassa delle rendite.

Omissis

Art. 10. Sarà permesso al 1° gennaio prossimo di cumulare una pensione con un trattamento di attività, quando l'unione dell'una e dell'altro non sorpasserà la somma di cinquanta ducati al mese. Nel caso che la pensione ecceda questa fissazione, gli appuntamenti saranno proporzionalmente ridotti.

Art. 11. Il nostro ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Napoli, li 10 dicembre 1810.

Decreto. — Il fondo di ritenzione del due e mezzo per cento sui trattamenti degli impiegati civili è riunito alla dote della cassa d'ammortizzazione.

20 dicembre 1810.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il prodotto della ritenzione del due e mezzo per cento che si esercita sopra tutti i trattamenti dei funzionari ed impiegati civili, per formare per via di economia il fondo delle loro pensioni di ritiro, è riunito alla dote della cassa di ammortizzazione, e ne farà parte nei suoi sconti, cominciando dal 1° gennaio 1809.

Art. 2° Il ministro delle finanze autorizzerà ed invigilerà all'impiego dei fondi che questo prodotto farà versare alla cassa in ogni mese.

Art. 3° Per mezzo della incorporazione del fondo di ritenzione ai capitali che compongono la dote della cassa di ammortizzazione, questa aprirà alla cassa delle rendite il credito che si richiederà in ogni anno per lo servizio delle pensioni che saranno state concesse ai funzionari ed agli impiegati civili ritirati, siccome ancora alle di loro vedove ed agli orfani che lasceranno.

Art. 4° La legge del 5 di gennaio 1807 servirà di norma alla liquidazione di queste pensioni: e le disposizioni che la medesima contiene in favore delle vedove e degli orfani militari, saranno in tutto applicabili alle vedove ed agli orfani dei funzionari ed impiegati civili.

Art. 5° I nostri ministri sono incaricati della liquidazione dei ritiri civili, ciascuno per funzionari dei loro rispettivi dipartimenti: e ne respingeranno nel principio di ogni quadrimestre il travaglio da essi firmato al ministro delle finanze, per conoscere se i soggetti il di cui ritiro ci sarà proposto, abbiano contribuito al fondo di ritenzione e per presentarci la situazione di detto fondo sottoponendo alla nostra approvazione in un medesimo rapporto i ritiri che vi sarà luogo di concedere o di ordinare in ciascuna amministrazione civile del nostro regno.

Art. 6° Le pensioni che i funzionari e gli impiegati civili otterranno sul fondo della ritenzione del due e mezzo per cento, saranno iscritte al gran libro e formeranno un conto particolare a questa direzione.

Art. 7° Il nostro ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Napoli, li 20 dicembre 1810.

Parere del Consiglio di Stato. — Il servizio prestato sotto il Governo Borbonico è da valutarsi nei venti anni richiesti negli impiegati civili per aver diritto a pensione (Sessione dell'8 febbrajo 1811) — Approvazione Sovrana del

7 marzo 1811.

Nato il dubbio se nel calcolo dei venti anni d'impiego richiesti in ogni impiegato civile per aver diritto alle pensioni promesse dalla legge del 5 di gennaio 1807 debbano o no imputarsi quelli dell'antecedente servizio presso il passato governo:

Il consiglio di Stato osservando 1° che il cittadino impiegato non serve meno al governo che cambia, che al corpo sociale che rimane sempre lo stesso; 2° che questo principio di giu-

stizia è stato riconosciuto per vero, e seguito a favore degli impiegati militari in circostanze assai meno favorevoli degli impiegati civili;

Visto il rapporto della commissione delle pensioni rimesso d'ordine sovrano al di lui esame;

È d'avviso: doversi, all'effetto che sopra, negli anni del servizio civile comprendere quello prestato al passato governo.

Approvato. — Napoli, 7 marzo 1811.

Parere del Consiglio di Stato. — Pensione alimentare per le vedove e gli orfani degli impiegati civili morti in attività di servizio (Sessione dell'8 febbraio 1811) — Approvazione Sovrana del

7 marzo 1811.

Avendo il decreto del 19 novembre 1808 prescritto che le vedove e figli degli impiegati civili, sarebbero, in quanto alle pensioni, trattati come le vedove e figli degli impiegati militari;

Ed il decreto del 25 ottobre 1809 (1) disponendo all'incontro che nessuno di questi ultimi ha diritto alla pensione suddetta, se non è moglie o figlio di militare morto in battaglia, o per causa di conseguenti ferite;

Vista l'impossibilità di adattare il disposto dell'uno e dell'altro decreto, è nato conseguentemente il dubbio, in qual caso debbano le vedove e i figli degli impiegati civili considerarsi contemplati dalla legge per ottenere la pensione in questione;

Il consiglio di Stato osservando che la circostanza impossibile a verificarsi negli impiegati civili di morire in battaglia, può considerarsi come in qualche maniera supplita da quella del rilascio del due e mezzo per cento sui loro soldi, a cui sono questi a differenza degli altri obbligati.

È d'avviso: doversi dichiarare le vedove e gli orfani degli impiegati civili morti in attività di servizio, aver diritto alla pensione alimentare promessa dal decreto del 19 novembre 1808; e potersi questa stabilire nella terza parte del soldo che sarebbe spettato al defunto padre o marito, nel caso di giubilazione precedente.

Approvato. — Napoli, 7 marzo 1811.

Parere del Consiglio di Stato. — Pensione alle vedove ed orfani degli impiegati civili morti in attività di servizio prima d'averne compilato il tempo dalla legge prescritto (Sessione dell'8 febbraio 1811) — Approvazione Sovrana del

7 marzo 1811.

Il consiglio di Stato in seguito del rapporto della commissione delle pensioni rimesso da S. M., al di lui esame;

Osservando che qualunque sia il numero d'anni che un impiegato civile ha servito, ha col rilascio del due e mezzo per cento sul suo soldo, creato nella cassa delle pensioni un fondo che sembra dare in qualunque caso un diritto di alimenti alla sua vedova e figli;

È d'avviso: Essere egualmente umano che giusto di stabilire una graduazione di pensioni alimentari proporzionata ai rilasci fatti da quell'impiegato civile che morto in attività di servizio, e prima degli anni e dell'età che la legge del 5 gennaio 1807 prescrive, lasciasse la moglie e figli in circostanze di poco felice fortuna.

Approvato. — Napoli, 7 marzo 1811.

(1) Vedi sezione 2^a, Pensioni per militari di terra.

Decreto. — Trattamento di pensione per gli impiegati salariati dai Comuni, come pure per le loro vedove ed orfani.

14 ottobre 1811.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro ministro dell'interno;

Udito il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.^o I servigi prestati a' comuni da persone da essi salariate, danno diritto a delle pensioni a pro di queste persone medesime, come pure a favore delle loro vedove e de' loro orfani.

La legge del 3 gennaio 1807 ed i decreti susseguenti relativi alle pensioni, serviranno di norma in tutto ciò che non verrà altrimenti prescritto nel presente decreto.

Art. 2.^o Queste pensioni saranno a carico de' comuni stessi.

Art. 3.^o Saranno in conseguenza sottoposti i soldi degl'impiegati comunali alla ritenzione del due e mezzo per cento, come quelli di tutti gli altri impiegati del regno.

Il provento di tutte queste ritenzioni sarà a beneficio del comune che assumerà il peso delle pensioni da darsi ne' casi indicati.

Art. 4.^o La pensione conceduta dopo il termine espresso dalla legge sarà pe' salariati il terzo del soldo; purchè questo terzo non sia minore di dueati 36 all'anno.

Art. 5.^o La pensione sarà regolata sopra il soldo annesso all'ultimo impiego, qualora sia stato esercitato per due anni continui: altrimenti sarà fissata su quello che ha preceduto immediatamente.

Art. 6.^o Coloro che per infermità incurabili sopravvenute nell'esercizio delle loro funzioni, o per un accidente improvviso occasionato direttamente da quest'esercizio o dall'adempimento del proprio dovere nel servizio del comune, fossero resi inabili a continuare le funzioni suddette, avranno, se lo stato della loro fortuna lo esiga, diritto ad una pensione proporzionata alla natura e durata de' loro servigi, al genere delle loro infermità ed alle circostanze degli accidenti suddetti, senza tenersi conto delle restrizioni stabilite negli articoli precedenti.

Art. 7.^o Le domande per le pensioni saranno dirette al sindaco, il quale farà deliberare al decurionato sulla loro ammissibilità. La deliberazione decurionale unita alla domanda ed ai documenti all'appoggio, sarà rimessa al sottintendente che vi aggiunge il suo parere motivato e spedisce tutte le carte all'intendente, il quale delibererà sulle medesime nel consiglio d'intendenza, facendone il rapporto al ministro dell'interno, da cui le pensioni saranno determinate definitivamente in conformità del presente decreto.

Art. 8.^o Le pensioni comunali precedentemente concesse, saranno tutte ridotte ne' termini del presente decreto, senza sospendersene intanto il pagamento attuale, durante il corso della riduzione.

Art. 9.^o I sindaci dovranno sotto la propria responsabilità certificare, sul mandato col quale essi ordinano il pagamento delle pensioni concesse, che ne' pensionati non concorra alcuno de' casi stabiliti nella legge e ne' decreti suddetti che importi la cessazione o la diminuzione della pensione.

I cassieri sono autorizzati a rigettare i mandati mancanti di tale certificato: e soddisfacendoli, non saranno ammessi nel loro conto.

Art. 10. Gli intendenti nel formare i *budgets* annuali, prima di ammettere le partite delle pensioni, si assicureranno se il pagamento debba continuarsi, sopprimersi o ridursi in conformità della legge e decreti sopra espressi; e noteranno questa verificaione in margine dell'articolo corrispondente.

Art. 11. Il nostro ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Napoli, li 14 ottobre 1811.

Parere del Consiglio di Stato. — Pensione alimentare alle vedove e figli degli ufficiali civili sui soldi dei quali non venne operata la ritenzione del 2 1/2 per 0/0.

10 dicembre 1811.

(Estratto.)

Nella sessione del 25 ottobre 1811 il consiglio di Stato fu di parere d'ammettersi al godimento della pensione alimentare anche le vedove e figli di quegli ufficiali civili su i quali i cui trattamenti non venne fatta la ritenzione del 2 1/2 per 0/0; rimanendo salvi al real tesoro i diritti d'indennità per le ritenzioni non esatte contro chi avevano l'obbligo, fosse in colpa di non averlo adempito.

Approvazione sovrana del 10 dicembre 1811.

Decreto — Si sottopongono alla ritenzione del 2 1/2 per 0/0 i trattamenti degli impiegati della real lista civile.

5 marzo 1812.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La ritenzione del 2 1/2 per 0/0 che si esercita in virtù del decreto de' 19 novembre 1808 su tutti i trattamenti de' funzionari e degli impiegati civili che vengono pagati da tesoro reale, avrà luogo dal 1° di gennaio ultimo, a' termini medesimi e pel medesimo oggetto, su tutti i trattamenti de' funzionari e degli impiegati che sono compresi nello stato delle spese della nostra lista civile.

Art. 2° Il nostro ministro delle finanze e l'intendente generale della nostra casa sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Napoli, li 5 marzo 1812.

Legge per lo stabilimento delle pensioni di ritiro.

4 agosto 1812.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Udito il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue;

TITOLO I.

Del diritto.

Art. 1° I funzionari e gli impiegati civili dello Stato, che hanno contribuito ai fondi di economia instituiti col decreto dei 19 di novembre 1808, hanno diritto ad una pensione di ritiro.

Art. 2° Venti anni d'impiego (quelli in qualità di soprannumero esclusi) e 60 anni di età sono le condizioni generali per ottenere la pensione di ritiro civile.

Art. 3° Può nascere per gl'impiegati e funzionari civili un dritto particolare alla pensione stessa per causa d'infermità gravi ed incurabili sopravvenute loro durante la loro carriera, come per ogni altro accidente impreveduto da cui sieno essi inabilitati all'adempimento delle loro funzioni, o impediti a proseguirne l'esercizio.

TITOLO II.

Dello stabilimento delle pensioni.

SEZIONE I. — *Della pensione degli impiegati e dei funzionari.*

Art. 4° La pensione di ritiro a cui avranno dritto i funzionari ed impiegati civili in virtù delle condizioni espresse nell'articolo 2°, è fissata al terzo dei loro soldi di attività.

Quando questo terzo risulterà minore di 60 ducati, sarà elevato ad una tal somma.

Quando il soldo annuale sarà minore di 60 ducati, la pensione di ritiro sarà del soldo intero.

Art. 5° Ogni anno di servizio oltre i 20 aumenterà d'un sesto la pensione di ritiro fino a che questa non eguagli il soldo di attività.

Art. 6° L'ultimo impiego servirà di base alla pensione di ritiro, purchè sia stato esercitato per due anni continui; ed il precedente in caso diverso.

Art. 7° I funzionari e gl'impiegati civili che per infermità diventeranno inabili all'esercizio dei loro impieghi prima di venti anni di servizio e 60 di età, percepiranno la metà della pensione di ritiro a cui avrebbero avuto dritto nel caso contrario.

Art. 8° Quelli all'incontro che nelle medesime circostanze cesseranno di servire per motivi tutt'altri che quelli della loro particolare volontà, e che pel rilascio del 2 1/2 per 100 possono riguardarsi avere acquistato dritto ad un soccorso, potranno averlo su i fondi generali addetti alle grazie, ed ottenerlo direttamente dalla nostra munificenza.

Art. 9° Gli anni di servizio prestati alla passata dinastia potranno cumularsi con quelli del servizio prestato al nostro governo: purchè 1° il soldo dell'antico impiego sia stato pagato dai fondi dello Stato; 2° che non sieno compresi in questo calcolo gli anni che han preceduto i 21 di età; 3° che l'impiegato sia stato iscritto sugli stati dei soldi di quell'amministrazione a cui era aggregato; 4° che abbia finalmente fatto il rilascio del 2 1/2 per 100 sul soldo dell'impiego attuale.

SEZIONE II. — *Delle pensioni delle vedove e dei loro figli.*

Art. 10. Non han diritto alla pensione che quelle sole vedove o figli d'impiegati civili rimasti o senza alcun mezzo di fortuna, o con una rendita annua minore di ciò che potrebbe spettar loro a titolo di pensione.

Art. 11. Le vedove di quei funzionari ed impiegati civili che saran morti avendo 20 anni di servizio, anco senza avere i 60 di età, godranno, a titolo di pensione, del terzo di quella che sarebbe spettata al defunto giunto all'età di 60 anni compiuti.

Ogni figlio maschio che si trovi minore di 18 anni e non impiegato con soldo al nostro servizio, ed ogni figlia che non sia collocata all'epoca della morte del loro padre fino ai 21, aumenteranno la pensione suddetta d'un terzo del suo quantitativo, e ciò fino a che la somma di tutte queste pensioni riunite non eguagli le due terze parti della pensione di ritiro del defunto.

L'accrescimento della pensione vedovile per causa dei figli esistenti diminuirà a proporzione che verranno a mancare in essi le condizioni indicate.

Art. 12. Ci riserviamo di provvedere con decreti particolari alla sussistenza di quelle vedove che saran lasciate senza mezzi di sussistenza dai loro mariti morti prima dei 20 anni compiuti d'impiego, sieno o no pervenuti ai 60 di vita.

Questi decreti indicheranno i fondi che dovranno somministrare il valore delle pensioni concesse.

Art. 13. La vedova dell'impiegato morto in pensione di ritiro, purchè sia unita in matrimonio con esso da 20 anni, avrà diritto alla metà della sua pensione dai 40 anni compiuti sino ai 60; ai due terzi dai 60 anni compiuti fino a'li 80; e dopo questa età alla pensione intera.

Art. 14. Le vedove che passano a seconde nozze perderanno il diritto alla pensione ottenuta.

SEZIONE III. -- *Degli orfani.*

Art. 15. I figli degli impiegati civili che alla morte del loro genitore si troveranno già senza madre e che nello stato medesimo di fortuna (di cui nell'articolo 10) saranno minori di anni 18 otterranno a titolo d'alimento su i fondi provenienti dal rilascio del 2 1/2 per 100 una pensione eguale al terzo di quella a cui avrebbe avuto diritto il loro padre, ripartibile per egual porzione tra loro.

Art. 16. Questa pensione cesserà nei maschi ai 18 anni compiuti; nelle femmine ai 21 e primo all'epoca del loro matrimonio.

Art. 17. Le pensioni che saranno concesse agli orfani, non saranno pagate ad altri che ai loro tutori legalmente nominati, i quali dovranno per questo effetto giustificare il loro incarico per poter essere designati nella inserzione dei rispettivi pupilli.

TITOLO III.

Disposizioni generali.

Art. 18. Le liquidazioni delle pensioni che ci verranno sottoposte dal nostro ministro delle finanze, giusta ciò che prescrive l'articolo 5° del nostro decreto dei 20 di dicembre 1810, ci saranno presentate in forma di stato, che i nostri ministri, ciascuno per la parte che concerne le amministrazioni di sua dipendenza, faranno redigere a norma dei predisposti modelli.

Art. 19. Una pensione civile di ritiro su i fondi di ritenzione del 2 1/2 per 100 non potrà essere cumulata con alcun soldo erogato dal tesoro reale.

Art. 20. Tutte le disposizioni contenute nella legge dei 5 di gennaio 1807 e nei decreti e stabilimenti consecutivi che saranno contrarie a quelle della presente legge, sono annullate.

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta e munita del nostro sigillo si pubblichi colle ordinarie solennità in tutto il regno per mezzo delle autorità cui appartiene, le quali dovranno registrarla ed assicurarne l'adempimento.

Il nostro ministro segretario di Stato è specialmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Data in Mattuzzewo, il dì 4 agosto 1812.

Pubblicata in Napoli nel dì 23 settembre 1812.

Decreto. — Sulla decadenza e revistino delle pensioni.

28 settembre 1812.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sul rapporto del nostro ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I 139 pensionari, decaduti dalla grazia che noi avevamo loro precedentemente accordata, e nominati nel rapporto del signor consigliere di Stato direttore del gran libro annesso al presente decreto, sono reintegrati ne' loro diritti dal 1° gennaio di questo anno 1812, ciascuno per l'annualità nella cui doveva aver parte nella somma totale di 33458 lire, che ha cessata di esser compresa negli stati di distribuzione della direzione generale delle rendite in esecuzione dell'art. 9° del nostro decreto de' 2 maggio 1810.

Art. 2° In virtù di questa disposizione il ministro delle finanze è autorizzato di fare aprire nel gran libro fino alla concorrenza dell'annua somma di lire 10085 di nuovi conti in favore di 67 titolari, le di cui inserzioni sono state cancellate, e di far inserire per un'altra annua somma di lire 13473 i 92 titolari, i di cui decreti di prima concessione non hanno avuto effetto e sono dichiarati annullati.

Art. 3° Il termine in cui i pensionari son tenuti di provare la loro esistenza per essere mantenuti nei loro diritti di godimento è prolungato fino ad un anno a contare dal primo giorno dell'ultimo termine di pagamento che i pensionari inseriti avranno esatto, e dalla data de' nostri decreti di concessione per quei la di cui inserzione non sarà stata ancora dimandata.

Art. 4° I titolari di pensioni già inserite o accordate, parteciperanno interamente del beneficio di questa proroga.

Art. 5° Il termine di rigore, in cui gli eredi o quel che han causa de' pensionari defunti, debbono produrre gli atti di morte, e tutti gli altri titoli necessari per esigere il compimento degli arretrati che i loro autori avranno lasciato, resta fissato a 6 mesi, a contare dal giorno della morte de' titolari.

Art. 6° Il nostro ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato in Napoli, li 28 settembre 1812.

Decreto che regola le pensioni dei salariati comunali.

29 ottobre 1812.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto l'art. 4° del decreto 14 ottobre 1811, relativo alle pensioni degli impiegati comunali:

Visto il rapporto del nostro ministro dell'interno;

Udito il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le pensioni dei salariati comunali corrisponderanno sempre al terzo del soldo. Ma rievocata la determinazione dell'art. 4° dell'enunciato decreto, esse non potranno mai essere al di sotto di lire 72.

Art. 2° Il nostro ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Portici, li 29 ottobre 1812.

Decreto per formare un fondo particolare di pensioni di ritiro e di soccorso, a favore degli impiegati della real lista civile.

12 marzo 1813.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro decreto del 5 marzo 1812;

Visto il rapporto dell'intendente generale;

Inteso il consiglio d'amministrazione della nostra real casa;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La somma risultata dalla ritenzione del 2 1/2 per 0/0 praticata nello scorso anno 1812, e tuttavia esistente presso il cassiere pagatore della nostra real casa, sarà impiegata in compe d'iscrizione sul gran libro per servire di fondo particolare di pensione di ritiro e di soccorso, che da Noi si concederanno in appresso.

Art. 2° Lo stesso sarà praticato coi risultati di ritenzione in ciascun mese, come per le rendite di tal fondo non assegnate ai pensionisti della nostra real casa.

Art. 3° Questo fondo sarà amministrato, come gli altri fondi della nostra real casa, dall'intendente generale sotto la direzione di una commissione da Noi nominata, e della quale il medesimo farà parte.

Art. 4° La detta commissione ci proporrà un regolamento da servire di norma onde assegnare le pensioni di ritiro e soccorso che Noi concederemo sulle domande che ci verranno fatte dai grandi ufficiali e capi di servizio in consiglio d'amministrazione.

Art. 5° Restano rivate le disposizioni del decreto 5 marzo 1812 che si oppongono al prescritto nel presente decreto.

Art. 6° I grandi ufficiali, e l'intendente generale della nostra real casa sono incaricati per la parte che loro spetta, dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Napoli, li 12 marzo 1813.

Parere del Consiglio di Stato. — Sulla decorrenza della pensione alimentare che si concede alle vedove (Sessione del 15 aprile 1814). — Approvazione Sovrana del

3 maggio 1814.

Nell'occasione dell'esame del progetto di decreto proposto dal ministero dell'interno, relativo alla pensione alimentare della vedova Cafaro, essendosi promossa la questione, se una vedova che ha per legge diritto alla pensione, debba incominciare a goderne dall'epoca del decreto con cui le vien concessuta, o dal giorno della sua vedovanza;

Il consiglio di Stato considerando che le pensioni di tal natura non hanno altro oggetto che quello di provvedere ai bisogni della vedova, i quali evidentemente incominciano dal momento in cui ella perde il marito;

È d'avviso: che la pensione alimentare concessuta alle vedove cominci non dal giorno del decreto, ma da quello della vedovanza.

Approvato. — Napoli, li 3 maggio 1814.

Parere del Consiglio di Stato se debbasi dar luogo a pensione di ritiro nel caso di destituzione da impiego civile (Sessione dell'8 luglio 1814).

— *Approvazione Sovrana del*

12 luglio 1814.

Il consiglio di Stato, visto il rapporto del ministro delle finanze relativo a doversi dichiarare decaduto dal diritto della pensione di ritiro ogni impiegato civile, che, malgrado il concorso dei requisiti voluti dalla legge, si trovasse destituito con disposizione governativa per causa della sua mala condotta in impiego;

Udito il parere delle due sezioni riunite di legislazione e di finanze;

Considerando che un impiego altro non è che una locazione d'opera al governo, che ne paga la corrispondente mercede; e che in questo aspetto, cessata per parte dell'impiegato la possibilità del servizio, viene ugualmente per quella del governo a cessare l'obbligo della responsione convenuta;

Considerando che in conseguenza di questo principio la pensione di ritiro è fondata sopra tutt'altre cause che quella del soldo d'impiego, e ch'essa è meno una corrisponsione dovuta all'opera attuale, che una ricompensa generosamente concessa all'utilità ed alla fedeltà di quella che si è per un corso determinato di anni prestato;

Considerando che la destituzione di un impiegato distrugge l'ipotesi di questa utilità e fedeltà di servizi, e quindi i motivi d'ogni pensione per tal dipendenza;

Considerando però che una destituzione la quale nel togliere il soldo dell'impiego attuale, opera l'altro effetto d'estinguere ogni diritto ad una pensione avvenire, è una pena assai grave; che nessuna pena può darsi senza un preventivo giudizio che giustifichi l'esistenza e l'imputabilità del fatto per cui la pena è irrogata; che sarebbe egualmente fatale alla libertà civile di ogni uomo, ed alla tranquillità particolare d'ogni impiegato l'adozione di qualunque principio contrario;

Considerando inoltre che anche nel caso d'una destituzione meritata, la famiglia del destituito, viene, benchè innocente, colla perdita d'ogni pensione ad esser così crudelmente punita come il vero autore della colpa; e che può dunque un governo benefico trovare in questa considerazione un motivo di pietà per non lasciarla in un totale abbandono;

È d'avviso:

1° Che la destituzione da un impiego civile economicamente ordinata non tolga il diritto alla pensione di ritiro che possa per altre cause spettare al destituito impiegato;

2° Che debba essa operare l'effetto indicato allor solamente che sia stato provato giuridicamente vero e imputabile il fatto imputato;

3° Che in questo caso ancora la famiglia del reo possa, non per altre considerazioni che per quelle della sola pietà, esser degna d'un caritatevole soccorso, limitato a ciò a cui avrebbe potuto essa aver diritto, se, invece della destituzione, fosse in quel momento avvenuta la morte del destituito.

Approvato. — Napoli, 12 luglio 1814.

Parere del Consiglio di Stato per l'interpretazione dell'art. 11 della legge del 5 gennaio 1807 relativamente alla fissazione dei soldi di ritiro dei militari in corrispondenza dei rispettivi gradi (Sessione del 7 novembre 1814). Approvazione Sovrana del

19 novembre 1814.

Il consiglio di Stato, visto il rapporto del ministro della guerra, in cui è d'opinione che il signor Fedele Veuti attual sergente, altra volta caporale de' veliti, non abbia dritto ad altro

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

3

soldo di ritiro che a quello di semplice comune, pel disposto dell'articolo 11 della legge de' 5 di gennaio 1807;

Visto l'articolo 11 della legge suddetta così concepito:

« Per ottenere il soldo attribuito ad un grado, bisogna aver prestato in tal grado due anni di servizio effettivo: in caso diverso si avrà dritto al soldo corrispondente al grado che precede immediatamente. »

Udito il parere della sua sezione di guerra;

Considerando che se il senso dell'articolo enunciato dovesse esser quello che il ministro della guerra gli ha attribuito, potrebbe talvolta avvenire che i più alti gradi della milizia non avessero dritto ad altro soldo di ritiro che a quello degli ultimi nel caso di non essersi l'individuo per causa di rapidi avanzamenti trattenuto due anni interi ne' gradi intermedi; lo che sarebbe ingiusto egualmente che assurdo;

Considerando inoltre che l'articolo 11 nel non tenere verun conto a pro del militare di un servizio che non sia prestato per due anni continui, è assai severo in se stesso per non doverlo rendere con una interpretazione arbitraria ed estensiva anche più crudo; che il suo precepto di non aver l'individuo nel caso indicato altro dritto che al soldo corrispondente al grado che immediatamente precede, è così tassativo che esclude la progressione retrograda de' gradi inferiori; e che quindi una tale intelligenza non è solo contraria allo spirito della legge, ma anche alle sue letterali espressioni:

È d'avviso: Il signor Fedele Venuti, sergente de' veliti aver dritto al soldo di ritiro dovuto al grado che precede immediatamente quello in cui attualmente si trova.

Approvato. — Napoli, 19 novembre 1814.

Decreto. — Sulle pensioni di ritiro per gl'impiegati d'artiglieria.

12 dicembre 1814.

GIOACCHINO NAPOLEONE, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo dare un riposo a' vecchi impiegati d'artiglieria, e nel tempo medesimo proporzionare una ricompensa a' loro servizi ed assicurar la loro esistenza;

Visto il rapporto del nostro ministro della guerra e della marina;

Udito il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. A contare dall'esercizio 1815 tutti gl'impiegati dell'artiglieria che abbiano compito gli anni di servizio prescritti dalla legge pe' militari, avran dritto al ritiro col godimento delle pensioni seguenti:

Di capitano.	{	I controllori di prima classe
		I guardii generali
		I conduttori generali
		I controllori di seconds classe
		I guardia di prima classe
		I guardia principali
		I conduttori principali
		I maestri nell'armata

	I revisori di fabbrica d'armi
	I controllori di forge o fonderie
	I guardia di seconda classe
	I conduttori nelle armate
	I capi-fuochisti nelle piazze
Di tenente	I capi-fuochisti nelle armate
	I capi artefici veterani nelle armate
	I capi artefici veterani nell'interno
	I sotto-capi artefici veterani nelle armate
	I guardia di terza classe
	I conduttori nelle piazze
	I sotto-capi artefici veterani nell'interno
Di aiutanti sotto-uffiziali	I guardiani
	Gli artefici veterani nelle armate
	Gli artefici veterani nell'interno

I nostri ministri della guerra, marina e delle finanze, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Napoli, li 12 dicembre 1814.

PROVINCIE SICILIANE

GOVERNO BORBONICO

Reale Sanzione delle basi della nuova Costituzione per la Sicilia.

10 agosto 1812.

FRANCESCO, PRINCIPE EREDITARIO DELLE DUE SICILIE,

E VICARIO GENERALE IN QUESTO REGNO DI FERDINANDO III, RE DELLE DUE SICILIE, ECC.

Convocatosi da Noi, qual vicario generale coll'*Alter Ego*, straordinario generale parlamento con real dispaccio del 1° maggio 1812 per provvedersi dal medesimo non solo ai bisogni dello Stato, ma ancora alla correzione degli abusi, al miglioramento delle leggi, ed a tutto ciò, che interessar potesse alla vera felicità di questo fedelissimo regno; ed essendosi il medesimo collegialmente riunito, e stabilite le basi di una nuova costituzione, che sotto li 23 del mese di luglio dell'anno medesimo ci furono dallo stesso indirizzate; autorizzati Noi dal nostro augustò genitore, per foglio del dì primo di agosto seguente transunto ed esentoriato dal protonotaro del regno li 10 dello stesso mese; aderendo alle proposte del parlamento, ed in conseguenza al voto della nazione, abbiamo munito della real sanzione:

1° Che la religione dovrà essere unicamente, ad esclusione di qualunque altra, la cattolica, apostolica, romana, e che il Re sarà obbligato professare la medesima religione; e quante volte ne professerà un'altra, sarà *ipso facto* decaduto dal trono.

2° Che il potere legislativo risiederà privatamente nel solo parlamento. Le leggi avranno vigore, quando saranno da Sua Maestà sanzionate. Tutte le imposizioni di qualunque natura dovranno imporsi solamente dal parlamento, ed anche avere la sovrana sanzione. La formola sarà *veto o placet*, dovendosi accettare, o rifiutare dal Re senza modificazione.

3° Che il potere esecutivo risiederà nella persona del Re.

4° Che il potere giudiziario sarà distinto, ed indipendente dal potere esecutivo e legislativo, e si eserciterà da un corpo di giudici e magistrati. Questi saranno giudicati, puniti e privati d'impiego per sentenza della camera de' pari, dopo l'istanza della camera de' comuni, come meglio rilevasi dalla costituzione d'Inghilterra, e più estesamente se ne parlerà nell'articolo **MAGISTRATURE.**

5° Che la persona del Re sarà sacra ed inviolabile.

6° Che i ministri del Re, e gli impiegati saranno soggetti all'esame, e sindacatura del parlamento, e saranno dal medesimo accusati, processati, e condannati, qualora si troveranno colpevoli contro la costituzione, e l'osservanza delle leggi, o per qualche grave colpa nell'esercizio della loro carica.

7° Che il parlamento sarà composto da due camere. una detta de' comuni, ossia de' rappresentanti delle popolazioni tanto demaniali, che baronali, con quelle condizioni, e forme, che stabilirà il parlamento ne' suoi posteriori dettagli su questo articolo: l'altra chiamata de' pari, la quale sarà composta da tutti quegli ecclesiastici, e loro successori, e da tutti quei baroni, e loro successori e possessori delle attuali parie, che attualmente hanno diritto di sedere, e votare ne' due bracci ecclesiastico e militare, e da altri che in seguito potranno essere eletti da Sua Maestà giusta quelle condizioni e limitazioni, che il parlamento fisserà nell'articolo di dettaglio su questa materia.

8° Che i baroni avranno, come pari, testaticamente un voto solo, togliendosi la molteplicità attualmente relativa al numero delle loro popolazioni. Il protonotaro del regno presenterà una nota degli attuali baroni, ed ecclesiastici, e sarà questa inserita negli atti parlamentari.

9° Che sarà privativa del Re il convocare, prorogare, e sciogliere il parlamento secondo le forme ed istituzioni, che si stabiliranno in appresso. Sua Maestà però sarà tenuta di convocarlo in ogni anno.

10. Che alcun siciliano non potrà essere arrestato, esiliato, o in altro modo punito, o turbato nel possesso, e godimento de' diritti, e de' suoi beni, se non se in forza delle leggi di un nuovo codice, che sarà stabilito da questo parlamento e per via di ordini, e di sentenze de' magistrati ordinari, ed in quella forma, e con quei provvedimenti di pubblica sicurezza, che diviserà in appresso il parlamento medesimo. I pari godranno della forma de' giudizi medesimi, che godono in Inghilterra, come meglio si diviserà dettagliatamente in appresso.

11. Che non vi saranno più feudi, e tutte le terre si possederanno in Sicilia come in allodi, conservando però nelle rispettive famiglie l'ordine di successione, che attualmente si gode. Cesseranno ancora le giurisdizioni baronali, e quindi i baroni saranno esenti da tutti i pesi, a cui finora sono stati soggetti per tali diritti feudali. Si aboliranno le investiture, relevi, devoluzioni al fisco, ed ogni altro peso inerente ai feudi, conservando però ogni famiglia i titoli e le onorificenze.

12. Finalmente, che ogni proposizione relativa a snss'di debba nascere privatamente, e conchiudersi nella riferita camera de' comuni, ed indi passarsi in quella de' pari, dove solo si dovrà assentire, o dissentire senza punto alterarsi; e che tutte le proposte riguardanti gli articoli di legislazione, e di qualunque altra materia, saranno promiscuamente avanzate dalle due camere, restando all'altra il diritto di ripulsa.

Palermo, 10 agosto 1812.

Diplomi col quali si manifesta il reale assenso sopra gli articoli di dettaglio della nuova Costituzione per la Sicilia.

9 febbraio e 25 maggio 1813.

(Estratto.)

POTERE LEGISLATIVO.

CAPITOLO I.

§ 1° Il potere di far le leggi, e quello di dispensarle, interpretarle, modificarle, ed abrogarle risiederà esclusivamente nel parlamento. Ogni atto legislativo però avrà forza di legge, e sarà obbligatorio, tosto che avrà la sanzione del Re. — *Placet.*

§ 2° Il Re si compiacerà rispondere ai decreti del parlamento, prima che resti sciolto, o prorogato colla formola del *placet*, o *veto*, e senza apportarvi alterazione, o modificazione veruna, come si degnò sanzionare con real dispaccio del 10 di agosto 1812. — *Placet*; — intendendosi che questo stabilimento debba principiare dal parlamento del 1813 in poi, menochè riguarda alle nuove leggi de' nuovi codici, le quali, come parte integrale della presente costituzione, dovranno essere considerate come tante differenti proposte, e però tutte potranno essere sanzionate, ed altre rigettate.

§ 3° Ogni legge dovrà inserirsi nei registri del regno, ed il segretari di Stato del ripartimento sarà tenuto di farne arrivare a nome del Re la copia in istampa a tutti i magistrati, e pubblici funzionari per la esecuzione. — *Placet*; — con che resti inerente alla corona il diritto di proclamarle ed al bisogno di richiamarle in osservanza, ed inculcarne la esecuzione con degli editti.

§ 4° Al solo parlamento apparterrà non meno il diritto di far leggi, che quello ancora della creazione, ed organizzazione di nuove magistrature, e soppressione delle antiche. — *Placet*; — con che relativamente alla creazione, ed organizzazione di nuove magistrature nei casi straordinari, sia in facoltà nostra di delegare uno, o più individui, da scegliersi fra i magistrati esistenti; da regolarsi però nella processura a tenore del rito, e delle leggi vigenti.

CAPITOLO II.

§ 1° Il solo parlamento avrà il potere di mettere nuove tasse di ogni specie, e di alterare anche quelle già stabilite. Tutti li sussidi non avranno che la durata di un anno. Tali determinazioni però del parlamento saranno nulle, come già si è detto delle leggi, se non saranno avvalorate dalla real sanzione. — *Placet.*

CAPITOLO IV.

§ 1° Il prossimo parlamento, e tutti gli altri, che in appresso si convocheranno da S. R. M., saranno composti da due camere. l'una detta dei pari, ossia de' signori, e l'altra de' comuni. — *Placet.*

§ 2° La camera de' pari risulterà da tutti quei baroni e loro successori, e da tutti quegli ecclesiastici, e loro successori, che attualmente han diritto di sedere e votare in parlamento. I pari, tanto spirituali che temporal, avranno testatamente un voto solo, togliendosi l'attuale molteplicità delle loro parole. — *Placet.*

§ 1° La camera de' comuni sarà formata dal rappresentanti delle popolazioni di tutto il regno, senz'alcuna distiozione di demaniale, o baronale, nel numero, e proporzione che siegue. — *Placet.*

§ 2° Il regno tutto, fuori le isole adiacenti, si dividerà in ventitre distretti giusta la mappa formata nella quale sono anche notati i capi-luoghi, o popolazioni capitali, e di cui si farà registro agl' atti del protonotaro del regno, e ciascuno di questi distretti manderà alla camera del comuni due rappresentanti. — *Placet.*

§ 3° La città di Palermo ne manderà sei; le città di Catania e di Messina ne manderanno tre per ognuna: e qualunque altra città o terra la cui popolazione arrivi al numero di 18 mila anime, ne manderà due, oltre quelli del rispettivo distretto. — *Placet.*

§ 4° Qualunque città, o terra la cui popolazione arrivi al numero di seimila abitanti, e non arrivi al numero di 18 mila, ne manderà uno. — *Placet.*

§ 5° Quelle città, o terre poi, che contino un numero di abitanti infra seimila, saranno comprese ne' distretti.

« Ma dichiara il parlamento, che questa legge non debba togliere la rappresentanza alle attuali
« città demaniali, che la godono, ancorchè la loro popolazione non arrivi alle seimila anime;
« semprechè le vicende dei tempi non abbiano ridotta alcuna di esse in tale decadenza
che non abbiano se non che duemila abitanti. » — *Placet.*

§ 7° L'isola di Lipari solamente avrà un rappresentante come attualmente lo ha ottenuto. — *Placet.*

§ 8° Le università degli studi delle città di Palermo, e di Catania manderanno un rappresentante per ciascheduna: qualora poi l'università degli studi di Palermo avesse, come proprietaria di badie, voce parlamentaria fra i pari, dovrà in tal caso perdere la suddetta rappresentanza, ed avrà in compenso due rappresentanti nella camera de' comuni. — *Placet.*

CAPITOLO VI.

Non potranno rappresentare alcun distretto, città, terra o università degli studi:

§ 1° Gli esteri di qualunque nazione. — *Placet.*

§ 2° Quelli, i quali non avranno venti anni compiti. — *Placet.*

§ 3° Quelli i quali saranno criminalmente accusati; fintantochè l'accusa non sia stata cancellata. — *Placet.*

§ 4° I presidenti, e i giudici di tutti i tribunati, e qualunque altro siasi magistrato, menochè i magistrati municipali. — *Placet.*

§ 5° Gli uffiziali dell'esercito, e della marina in attuale servizio da colonnello in giù, eccettuati fra questi coloro, che abbiano una rendita di onze trecento annuale. — *Veto.*

§ 6° Tutti gl'impiegati secondari nelle reali segreterie, dogane, segrezie, ed altri rami di pubblica amministrazione, come pure quelli, che avranno le pensioni amovibili a piacere di S. R. M. — *Placet.*

§ 7° Non potranno rappresentare un distretto quelli, i quali non avranno in Sicilia una rendita netta e vitalizia, che provenga da diretto, o utile dominio, o da qualunque censo o rendita sopra bimestre, tande, e simili sorta di proprietà, salvo quella che provenga da ufficio amovibile, di onze trecento all'anno. — *Placet.*

§ 8° Non potranno rappresentare la città di Palermo quelli i quali non avranno in Sicilia una rendita come sopra di onze cinquecento l'anno. — *Placet.*

§ 9° Non potranno rappresentare una città, o terra parlamentaria, o università degli studi quelli, i quali non avranno in Sicilia una rendita, come sopra, di onze centocinquanta all'anno;

ben vero i rappresentanti delle università degli studi saranno dispensati dal giustificare la detta rendita, ove fossero cattedratici delle medesime università. — *Placet.*

§ 10. Qualunque persona eletta sia come rappresentante di un distretto, sia di una città, o terra parlamentaria, dovrà recarsi in Palermo a proprie spese. — *Placet.*

§ 11. Tutti poi i siciliani nati, o figli di siciliani abitanti in Sicilia, nei quali si verificheranno le sopradette condizioni, potranno essere ammessi nella camera dei comuni, senza riguardo a grado, o condizione. — *Placet.*

CAPITOLO VIII.

§ 1° I rappresentanti di un distretto della camera dei comuni saranno eletti da tutti coloro, i quali possederanno nello stesso distretto una rendita netta vitalizia almeno di onze diciotto all'anno, sia che la stessa provenga da diretto, o utile dominio, o per qualunque censo, o rendita sopra bimestre, tande, o simili sorta di proprietà. — *Placet.*

§ 2° I rappresentanti della città di Palermo saranno eletti da tutti coloro i quali possederanno nella stessa città, o suo territorio una rendita netta vitalizia almeno di onze cinquanta all'anno, sia che provenga da diretto, o utile dominio, o per qualunque censo, o rendita sopra bimestre, tande, e simili sorta di proprietà; da tutti coloro, i quali avranno nella medesima città, o suo territorio un ufficio pubblico vitalizio, e inamovibile almeno di onze cento all'anno; e finalmente dai cinque consoli, che per antica osservanza han goduto il privilegio di eleggere il procuratore della città di Palermo, e dal solo console, e capo di ognuna delle legali corporazioni degli artefici, quante volte abbia la rendita annuale di onze diciotto. — *Placet.*

§ 3° I rappresentanti di ogni altra città, o terra parlamentaria saranno eletti da tutti coloro, i quali possederanno nella stessa città, o terra, e suo territorio una rendita netta, e vitalizia almeno di onze diciotto annuali, sia, che provenga da diretto, o utile dominio, o per qualunque censo, o rendita sopra bimestre, tande, e simili sorta di proprietà. — *Placet.*

§ 4° Da tutti coloro, che avranno nella medesima città, o terra un ufficio pubblico vitalizio, ed inamovibile almeno di onze cinquanta all'anno, e dai consoli, e capi degli artefici, purché abbiano una rendita di onze nove annuali. — *Placet.*

§ 5° Finalmente i rappresentanti delle due università degli studi saranno eletti dal rettore, dal segretario, e dal corpo de' professori e dei dottori collegiali d'ognuna. — *Placet.*

CAPITOLO X.

§ 13. L'accettazione d'un impiego dato dal Re rende vacante *ipso facto* il posto, che si ha nella camera dei comuni, eccettuati gl'impieghi militari; potrà essere nuovamente eletto, menoché per tutti quegli impieghi, che sono eccettuati a tenore del § 3° del cap. 6° di sopra indicati. — *Placet* — *conchè tutti gli altri impiegati, non esclusi nel citato paragrafo sesto del capitolo sesto possano intervenire.*

CAPITOLO XIV.

§ 1° Il presidente della camera de' pari sarà in ogni parlamento eletto da S. R. M. fra i membri della camera stessa; e quello de' comuni, sarà eletto dall'istessa camera de' comuni, ed approvato da S. R. M. — *Placet.*

CAPITOLO XVII.

§ 1° Ognuno de' due presidenti eleggerà il cancelliere della sua camera coll'annuo soldo di onze quattrocento.

Per le cariche placet — conchè verranno creati dal Re a nomina del rispettivo presidente.

§ 2° Ognuno di questi due cancellieri eleggerà due segretari coll'annuo soldo di onze cento-cinquantà, ed altri uffiziali subalterni, che si crederanno dalla camera necessari — *Placet.*

§ 3° I due presidenti eleggeranno un usciere per ciascuna di loro camera coll'annua somma di onze cento per ognuno — *Placet.*

§ 4° I due cancellieri co' rispettivi segretari registreranno distintamente tutti gli atti delle loro camere, conterranno e pubblicheranno i voli, e ne conserveranno rispettivamente i registri — *Placet — in conformità della sovrana sanzione apposta al § 1° di questo capitolo.*

§ 5° Il protonotaro del regno manterrà l'archivio di tutti gli atti parlamentari sanzionati, e non sanzionate in un ufficio esistente nella stessa casa del parlamento — *Placet.*

§ 6° Vi sarà, oltre de' sopradetti impieghi nella camera de' comuni un capitano d'ord'ne, che sarà ad elezione del presidente di essa camera: costui manterrà la polizia nella camera, per cui l'usc'rne dipenderà da suoi ordini. Sarà suo speciale dovere di eseguire qualsiasi mandato della camera medesima, avutane l'autorizzazione per iscritto dal presidente di essa, per gli affari, che riguardano la stessa camera solamen'te, coll'annuo soldo di onze centocinquanta. Il presidente della camera de' pari eleggerà un altro simile uffiziale col soldo medesimo a tenore della costituzione d'Inghilterra — *Placet — per le cariche; ma saranno eletti dal Re a nomina del protonotaro, fintantochè non si stabilirà da S. M. un impiego analogo a quello del gran camerleugo.*

CAPITOLO XIX.

§ 1° Qualunque proposta relativa a sussidi, ed imposizioni dovrà iniziarsi nella camera dei comuni — *Placet.*

DELLA LIBERTÀ, DIRITTI E DOVERI DEL CITTADINO.

CAPITOLO III.

Un cittadino siciliano di qualunque classe non potrà esercitare più di due impieghi pubblici lucrativi, dovendosi impedire la molteplicità delle cariche nello stesso soggetto. — *Placet — intendendosi da oggi innanzi, e non già per quei cittadini che li posseggono attualmente.*

CAPITOLO XIII.

Ogni siciliano non potrà prendere servizio sotto altra potenza, senza il permesso del Re: ed ottenendolo, non potrà giammai prendere le armi contro la patria, altrimenti resterà soggetto a quelle pene, che stabilirà il nuovo codice. — *Placet.*

POTERE ESECUTIVO.

CAPITOLO I.

§ 1° Sarà privativa del Re il rappresentare la nazione siciliana presso le potenze straniere — *Placet*.

§ 3° Lo stabilire il suo privato consiglio, il quale verrà composto dei quattro segretari di Stato e di due almeno dei consiglieri, senza eccedere il numero di dodici, compresi i suddetti segretari, che debbono esser membri del medesimo durante la loro carica. Che ancora l'eleggere tutti quei consiglieri di Stato che S. M. giudicherà, i quali dovranno essere siciliani, e persone della più alta fiducia e merito — *Placet* — nel senso che il segretario di affari esteri e quello dell'interno, o sia di grazia e giustizia, saranno consiglieri nati; per tutti gli altri resterà in facoltà nostra di eleggere chi vorremo, e quanti ne vorremo; come del pari sarà del nostro arbitrio chiamare nel consiglio quei consiglieri che vorremo, e quanti ne vorremo.

§ 4° Sarà la M. S. tenuta di consultare in tutti gli affari più gravi un tale consiglio, e specialmente in quelli appartenenti alla dichiarazione della guerra, alla conclusione della pace, ed allo stabilimento de' trattati colle potenze estere. — *Placet*.

§ 5° Il parlamento avrà sempre il diritto di domandar conto e ragione di qualunque atto del potere esecutivo, di processare e punire i ministri ed i membri del consiglio quante volte li troverà contrari alle prerogative ed agli interessi della nazione. — *Placet*.

§ 6° Apparterrà a S. R. M. l'eleggere fra i soli siciliani i quattro segretari di Stato, ed i rispettivi direttori delle reali segreterie, per impiegarli ne' diversi dipartimenti ad elezione della M. S., come pure l'eleggere tra i soli siciliani gl'impiegati subalterni. — *Placet per l'avvenire* — ma non già per gli attuali impiegati.

§ 7° L'onorare quei che ne saranno degni delle solite cariche e dignità di corte degli ordini equestri, delle legali e consuete onorificenze e titoli di nobiltà. — *Placet* — restando però a nostro arbitrio creare quante altre nuove cariche di corte vorremo, e conferire o creare tutte quelle onorificenze che ci piacerà.

§ 8° Il dare, col consenso del parlamento gratificazioni, o pensioni a coloro, che per utili servigi prestati allo Stato, si saranno resi benemeriti della patria. — *Placet*.

§ 10. Il regolare e comandare le forze tutte di terra e di mare di Sicilia; talchè il Re dovrà sempre considerarsi come il loro generalissimo. — *Placet*.

§ 11. Il conferire tutti i benefici ecclesiastici detti di regio padronato; tutti i gradi militari, tutte le magistrature civili e criminali ai soli siciliani, e le commissioni che sarà necessario di dare in esecuzione degl'atti del parlamento. — *Placet* — ma con tutte le altre provviste e nomine ecclesiastiche solite a farsi finora da Sua Maestà.

§ 19. Il Parlamento poi ritiene per qualunque atto del potere esecutivo, il diritto di far delle petizioni, o rimostranze, e S. R. M. dovrà sempre prenderle nella dovuta considerazione. — *Placet*.

CAPITOLO II.

§ 1° Non ostante l'eminente dignità che ha il Re di generalissimo, non potrà egli introdurre, nè tenere in Sicilia altre truppe e forza qualunque di terra e di mare, se non quelle, per le quali ne avrà ottenuto il consenso del parlamento. — *Placet* — salvo le truppe estere, per le quali trovansi stipulati dei trattati.

§ 2° S. R. M. non potrà giammai obbligare alcun siciliano a servire nelle reali forze di terra e di mare. — *Placet* — meno che in quei casi, nei quali vi sarà il consenso del parlamento.

§ 1° Apparterrà a S. R. M. l'amministrazione della rendita nazionale, e dei beni di ogni sorta, per mezzo del ministro, e del consiglio delle finanze, con quelle condizioni che si diranno. — *Placet* — con le condizioni e modificazioni apposte ai seguenti paragrafi.

§ 2° Restano quindi soppressi la deputazione del regno, ed il tribunale del real patrimonio con tutte le loro dipendenze. — *Placet* — ma da aver luogo dal primo settembre 1813. Beninteso, che resteranno per giudicare le cause dell'erario gli attuali ministri togati, con l'attuale avvocato fiscale del tribunale del patrimonio, fintantochè non sarà stabilito e posto in pratica il nuovo piano delle magistrature, nel quale il parlamento dovrà proporre il modo come stabilire un tribunale per l'erario, a tenore della costituzione inglese, onde assicurare il grande oggetto della percezione della pubblica rendita.

§ 3° Il metodo, con cui sarà regolata la suddetta amministrazione, è il seguente:

Dovranno da S. R. M. eleggersi quattro gran camerari, ponendoli sotto la direzione e dipendenza del ministro delle finanze — *Placet* —

§ 4° La durata della carica di essi gran camerari sarà amovibile ad arbitrio di S. M. — *Placet*

§ 5° Dippiù quattro vice-camerari da eleggersi da S. M. — *Placet*.

§ 6° La durata della carica de' quattro vice-camerari sarà amovibile ad arbitrio di S. R. M. — *Placet*.

§ 7° Un tesoriere generale. — *Placet*.

§ 8° Un conservatore generale. — *Placet*.

§ 9° Un avvocato. — *Placet*.

§ 10. Un procuratore generale dell'erario. — *Placet*.

§ 11. Ventitre segreti. — *Placet*.

§ 12. Ventitre proconservatori. — *Placet*.

§ 13. Un pro-segretario in ciascuna delle isole adiacenti, ed in ciascuna popolazione, che non sia capitale di distretto. — *Placet* — con che il parlamento dovrà per i sopradetti impiegati stabilire le rispettive preminenze e facoltà per la facile percezione della rendita pubblica.

§ 14. La durata di questi ufficiali sarà perpetua, ma amovibile per delitto, o per mancanza in ufficio, o per qualunque altra causa benvista al ministro delle finanze. — *Placet* — con che s'intendano i sopradetti impieghi egualmente di nostra elezione, ed amovibile a nostro arbitrio; e che tutti gli impiegati, descritti in tutti i paragrafi del presente capitolo, debbano godere di tutte le preminenze e facoltà, che godono a seconda della costituzione d'Inghilterra gl'impiegati per l'erario.

§ 15. Due gran camerari avranno per ognuno assegnati otto distretti, il terzo ne avrà sette e le isole adiacenti, per amministrarvi rispettivamente la rendita pubblica. — *Placet* — ma con quelle facoltà e poteri, per essi e loro dipendenti, che finora ha goduto il fisco nella parte amministrativa, sino a che il nuovo codice ne avrà fissate le giurisdizioni e facoltà, in conformità della costituzione inglese.

§ 16. Il quarto poi sarà solamente incaricato di soddisfare i creditori dello Stato, come sono i tandisti, assegnatari, creditori della rendita de' milioni e simili. — *Placet*.

§ 17. Tutti gli altri cespiti e beni nazionali, che non cadono sotto i ripartimenti de' distretti saranno similmente distribuiti dal ministro delle finanze fra i quattro gran camerari. — *Placet*.

§ 18. Ogni gran camerario avrà sotto di lui un vice-camerario per assisterlo nelle sue differenti incumbenze. — *Placet*.

§ 19. Il consiglio di finanze sarà composto dai quattro gran camerari, e presiedendovi il segretario di Stato delle finanze. Uno de' vice-camerari v'interrverrà in giro in qualità di segretario. Un tale consiglio si adunerà regolarmente due volte la settimana. — *Placet*.

§ 20. Per qualunque risoluzione ed operazione sarà insieme col ministro delle finanze responsabile al parlamento, e punibile dallo stesso. — *Placet.*

§ 21. Il tesoriere generale sarà il cassiere dello Stato, e terrà per via de' suoi ufficiali la scrittura di cassa. — *Placet.*

§ 22. In di lui nome si riceveranno e si pagheranno tutte le somme per conto dello Stato medesimo. — *Placet.*

§ 23. Il conservatore generale co' suoi ufficiali terrà la scrittura di tutti gl'introiti ed esiti dell'erario, e ne presenterà regolarmente il bilancio in ogni quindici giorni al ministro e consiglio delle finanze. — *Placet.*

§ 24. L'avvocato ed il procuratore generale dell'erario maneggeranno tutti i negozi litigiosi dell'erario stesso presso i magistrati ordinari. — *Placet* — *ma presso quel magistrato che verrà stabilito dal parlamento, e con che ritengano le preminenze e giurisdizioni che finora hanno goduto, finchè il nuovo codice non le modellerà a seconda della costituzione inglese.*

§ 25. Si stabiliranno simili avvocati e procuratori ne' differenti distretti presso i segreti, quante volte saranno necessari. — *Placet, con la riserva di sopra.*

§ 26. I segreti di distretti sotto gli ordini de' gran camerari amministreranno, e riscuoteranno tutti gl'introiti dell'erario de' loro rispettivi distretti. In ogni mese, per mezzo delle compagnie d'arme, trasmetteranno al tesoriere generale le somme da essi riscosse. — *Placet* — *restando in facoltà del ministro delle finanze di usare tutti gli altri mezzi che crederà opportuni.*

§ 27. I proconservatori faranno ne' distretti lo stesso ufficio del conservatore generale in Palermo. — *Placet.*

§ 28. I pro-segreti nelle isole adiacenti avranno lo stesso incarico de' segreti ne' loro distretti. — *Placet.*

§ 29. I pro-segreti delle popolazioni di ogni distretto saranno immediatamente soggetti ai segreti del distretto medesimo, e riscuoteranno e trasmetteranno ai rispettivi segreti i proventi nazionali, esistenti ne' territori delle stesse popolazioni. — *Placet.*

§ 30. Ogni pagamento che si farà all'erario dovrà farsi per via de' banchi di Palermo e di Messina. — *Placet.*

§ 31. Tutti i surriferiti pubblici funzionari non avranno soldi fissi, ma il cinque per cento sopra tutte le somme che riscuoteranno, e faranno passare all'erario, da ripartirsi secondo il rango e le fatiche di ognuno, in quella proporzione che, a proposta del ministro delle finanze, stabilirà il parlamento. — *Placet* — *per il cinque per cento; ma con quella ripartizione che giudicheremo di stabilire.*

§ 32. Siccome in forza de' sopradetti decreti debbonsi riunire insieme diversi archivi ed uffici, ed abbisognano molti minuti regolamenti per la conveniente organizzazione di tutte le parti della nuova amministrazione delle finanze; così il segretario di Stato delle finanze farà un completo piano, relativo a tutti i sopradetti oggetti, e lo sottoporrà al prossimo futuro parlamento, per essere approvato, o per farvi quei cambiamenti che crederà opportuni. — *Appartenendo ciò al potere esecutivo, faremo quei stabilimenti, che crederemo più confacenti alla buona amministrazione delle finanze.*

CAPITOLO IV.

§ 1° I libri della reale conservatoria dovranno essere pubblici, siccome quelli di qualunque notaio del regno. — *Placet* — *precedendo il permesso del gran camerario del dipartimento, e con quelle regole che si osservano dai notai presentemente, per le quali intendiamo che non debbasi fare novità.*

§ 2° Il ministro delle finanze sarà tenuto di presentare in ogni anno al parlamento il conto

dettagliato di tutti gl'introiti ed esiti dell'erario. Il parlamento no' casi di negligenza farà un voto di censura contro il predetto ministro, ed in quelli d'irregolarità, malversazione o peculato, lo punirà: dovendolo sempre accensare la camera de' comuni, e processare e giudicare quella dei signori. — *Placet.*

§ 3° Tutto ciò che si è detto riguardo al ministro delle finanze, debba egualmente valere per quattro gran camerari. — *Placet.*

§ 4° I conti suddetti del segretario di Stato delle finanze, prima di essersi presentati al parlamento, dovranno stamparsi per intelligenza e soddisfazione di tutta la nazione. — *Placet.*

CAPITOLO V.

§ 1° Non si potrà creare in questo regno alcuna nuovo ufficio o carica, senza il consenso del parlamento, doveodo la giustizia, e generalmente la cosa pubblica essere solamente amministrata e distribuita dai magistrati e potestà ordinarie; e non si potrà similmente da oggi in avanti alcun ufficio o carica, nè alienare, nè dare, come si dee, in feudo, dovendosi sempre conferire a persone veramente idonee, e capaci di ben servire lo Stato. — *Placet — restundo riserbata a Noi la facoltà di creare quelle cariche ed uffici, che giudicheremo, purchè siano senza emolumenti.*

§ 2° Per quegli uffici o cariche, che attualmente trovansi alienate, potrà il parlamento ricomprarle, indennizzando i proprietari, con formare una rendita corrispondente al fruttato attuale, da stabilirsi con un coacervo decennale, e dando il capitale, che corrisponda al risultato del coacervo suddetto, ragionandosi al 5 per 100. — *Placet — con che per quei, che si dovranno rimpiazzare e provvedere in futuro, siano di nostra clemenza.*

CAPITOLO VI.

§ 1° I benefici ecclesiastici, gl'impieghi, le dignità, gli uffici e cariche di qualunque natura, senza distinzione ed eccezione alcuna, neppure dell'arcivescovato di Palermo e delle commende della religione gerosolimitana, non potranno, nè dovranno mai conferirsi che a' soli siciliani. — *Placet — per quelli da conferirsi da oggi innanzi.*

§ 2° Per siciliani s'intendono quelli unicamente che sono nati in Sicilia, e da padri siciliani; siccome per quelli, che sono nati fuori di Sicilia, ma da padri siciliani, non divenuti sudditi di straniera potenza. — *Placet — intendendosi benanche per siciliani i figli nati in Sicilia dai forestieri, senza che possano reclamare altra patria.*

§ 3° Per ciò che riguarda i gradi militari, ebiunque non sia siciliano, uoo potrà mai essere considerato nei reggimenti siciliani. — *Placet.*

§ 4° Qualora il parlamento risolvesse mantenere dei reggimenti esteri, allora potranno essere abilitati anche ad occuparvi degl'impieghi ufficiali esteri. Questi però, di qualunque classe sia il loro rango, debbono prestare il solenne giuramento all'osservanza della costituzione.

La forma del giuramento si proporrà in appresso. — *Placet — con che resti stipulato per le truppe estere quanto si è detto al § 1° del capitolo II di questo titolo, ed il giuramento dovrà prestarsi tanto a Noi, che alla Costituzione. Ci riserviamo di dichiarare il nostro real animo dopochè ce ne verrà presentata la formola.*

§ 5° Ne' corpi facoltativi, e nella real marina non potrà essere proposto alcun estero. Gli attuali però che sono in tali corpi potranno rimanervi. — *Placet.*

§ 6° Nell'artiglieria, e corpo del genio dovranno dividersi le compagnie siciliane ed estere, fintantochè non si formi la intera armata siciliana; e gli ufficiali esteri non potranno essere impiegati nelle compagnie siciliane. — *Dichiareremo in appresso il nostro real animo.*

§ 7° Da oggi innanzi non potrà essere ammesso nei corpi facoltativi alcun estero, senza il consenso del parlamento. — *Placet.*

§ 8° I governi militari, il comando de' porti, il comando generale delle diverse armi, il comando di piazze delle fortezze, castelli ed isole, dei corpi d'armata, delle flotte e flottiglie siciliane, non potranno aver ufficiali esteri, senza il consenso del parlamento. — *Placet — con che debba ciò aver luogo per gl'impieghi, che andranno a provvedersi da oggi innanzi.*

§ 9° E ciò, dal momento che sarà sanzionato il presente capitolo, per quel che riguarda i gradi militari. — *Veto.*

§ 10. Qualunque forestiere, il quale otterrà il privilegio di cittadinanza da qualunque comune del regno, o prenderà per moglie una donna siciliana, non si renderà per ciò capace di avere in Sicilia pensioni ecclesiastiche, o pubblici uffici di qualunque sorta. — *Placet.*

§ 11. Le lettere di naturalizzazione, o il diritto della cittadinanza siciliana potranno concedersi a' forestieri dal solo parlamento; ma saranno i figliuoli de' naturalizzati, e non già i naturalizzati stessi, che potranno conseguire pensioni ecclesiastiche e pubblici uffici come i siciliani di origine. — *Placet — per la naturalizzazione; ma per la cittadinanza sarà di nostra facoltà accordarla colle clausole apposte alla sanzione del § 2° di questo capitolo.*

POTERE GIUDIZIARIO.

CAPITOLO II.

Delle qualità dei giudici e magistrati.

§ 1° Niuno potrà essere giudice, ed occupare alcuna magistratura, se non sia nato siciliano. — *Placet.*

§ 2° Se non abbia l'età compita di anni trenta. — *Placet.*

§ 3° Se non abbia dato sufficienti prove di probità. — *Placet.*

§ 4° Se non sia laureato nell'uno e l'altro diritto in una delle due università degli studi di Palermo, e di Catania. — *Placet.*

§ 5° Se non abbia la rendita stessa, che il parlamento ha fissato per essere elettore nella rappresentanza della camera dei comuni. — *Placet.*

§ 6° I giudici, ed i magistrati non potranno esercitare altre funzioni, che quelle di giudicare. Sarà loro vietata qualunque altra amministrazione, o delegazione. — *Placet — menochè per i giudici di pace.*

§ 7° Sono proibiti di tenere veruna amministrazione o direzione di beni, e famiglie particolari, e molto meno di ricevere soldi dalle stesse. — *Placet — menochè per i giudici di pace.*

§ 8° Non potranno giammai rappresentare, sia alle reali segreterie, sia al parlamento per riforma o sospensione di legge, se non saranno ricreati dal potere legislativo. — *Placet.*

CAPITOLO III.

Dell'abuso del potere giudiziario.

§ 1° Qualunque giudice, ed intero tribunale sarà sindacabile. Lo saranno ancora tutti gli ufficiali, ed impiegati nell'amministrazione della giustizia. — *Placet.*

§ 2° Gli abusi d'autorità daranno azione popolare. Qualunque individuo potrà proporre la sindacatura presso il parlamento sulla condotta pubblica del giudice, e magistrato, nel modo, e forma che si stabilirà nel codice suddetto. — *Placet.*

§ 3° Qualunque persona offesa, ed interessata potrà proporre la sua querela in forma al-parlamento, per qualunque contravvenzione alla legge fatta dal giudice e tribunale, sia nel procedere, sia nel decidere, o per qualunque altra colpa nel modo, e forma che si stabilirà nel codice suddetto. — *Placet* — *beninteso che ciò si pratichi per mezzo di uno dei membri del parlamento.*

§ 4° In corso della processura sino alla sentenza definitiva potranno essere sospesi di carica, quando il parlamento lo giudicherà. — *Placet.*

§ 5° Potranno dopo la sentenza essere assolutamente rimossi dalla carica, per un delitto legalmente giudicato, ed assoggettati inoltre a tutte quelle altre pene, che saranno proporzionate nel nuovo codice. — *Placet.*

§ 6° I tribunali non potranno conoscere, nè giudicare le cause attive dei segretari di Stato, per lo dipartimento dei quali sono nominati. — *Veto* — *stante la responsabilità dei giudici.*

*Piano generale per l'organizzazione delle magistrature di questo regno
e per lo stabilimento del potere giudiziario.*

CAPITOLO I.

Resteranno abolite in questo regno tutte le magistrature attuali, a riserva di quelle, che saranno specificate nel presente piano, e ad eccezione delle municipali magistrature, di cui se ne è avuto conto nell'organizzazione dei consigli civici. — *Placet* — *per l'abolizione delle magistrature attuali, purchè ciò segua dopo che saranno fissate, e messe in esecuzione le nuove, nello stabilimento delle quali si dovrà tener presente quanto si è stabilito nel § 2° del capitolo III del potere esecutivo, relativamente al magistrato per le cause dell'erario.*

CAPITOLO II.

Il qui appresso notato sarà il numero di tutte le magistrature del regno colla natura, e coi rapporti della loro rispettiva giurisdizione:

I capitani giustizieri.

I capitani d'arme.

I giudici di pace.

I giudici di prima istanza.

I giudici di seconda istanza.

Li podestà delle isole adiacenti, o sia giudici di prima istanza.

I tribunali distrettuali.

I supremi tribunali d'appello.

Due tribunali di terza istanza, uno in Messina, ed uno in Catania.

Un tribunale di cassazione.

L'alta corte del parlamento.

L'alta corte dei pari.

Le curie ecclesiastiche.

I magistrati di commercio.

La delegazione di monarchia.

La suprema deputazione di salute pubblica.

Il protonotaro del regno, e suo collegio.

— *Placet per le seguenti magistrature, cioè a dire:*

« Per i capitani giustizieri in ogni luogo.

- « Per i capitani d'arme in ogni distretto.
- « Per i giudici di pace in ogni paese in quel numero che Noi crederemo opportuno, ed
« amovibili a nostro arbitrio.
- « Per i giudici di prima istanza.
- « Per i podestà delle isole.
- « Per i tribunali distrettuali in quel numero ed in quella forma, che sarà proposta dal
« nuovo parlamento, dovendosi però stabilire in ogni capo-luogo dei commissionati per
« l'erario, a seconda della costituzione inglese.
- « Per i supremi tribunali di appello unicamente in Palermo.
- « Per il tribunale di cassazione.
- « Per l'alta corte del parlamento.
- « Per l'alta corte dei pari.
- « Per le cure ecclesiastiche.
- « Per la delegazione di monarchia.
- « Per la suprema deputazione di sanità.
- « Per il protonotaro del regno e suo collegio.
- « Per tutto quello poi che riguarda i limiti della giurisdizione, e la forma de' predetti
« magistrati, che si enunciano ne' seguenti capitoli, come altresì per un tribunale d'am-
« miraglio per le prede, e per tutt'altro a norma della costituzione inglese, manife-
« steremo il nostro real animo, dopochè il nuovo parlamento vi avrà fatto maturo esame,
« e ne avrà a Noi presentate le corrispondenti proposte, analoghe a ciò, che ne' nuovi
« codici sarà divisato. »

CAPITOLO III.

§ 1° In ogni popolazione del regno vi sarà un capitano giustiziere, e in ogni distretto un capitano d'arme, e sarà loro ufficio l'arrestare i rei, prevenire i delitti, mantenere il buon ordine, e la quiete pubblica; eseguire i mandati e le sentenze di qualunque competente magistrato, come meglio le loro rispettive funzioni saranno specificate nel nuovo codice.

§ 2° I capitani d'arme avranno soldi fissi, e saranno, giusta l'atto parlamentario del 1810, tenuti a pagare i furti commessi nel loro propri distretti.

§ 3° Apparterrà ai giudici di pace di prendere cognizione di quelle offese che per la loro leggerezza saranno specificate di appartenere alla loro ispezione del nuovo codice criminale. In qual caso dovranno essi, intese le parti, compilare, come dieci, un camerale processo come sarà stabilito dal nuovo codice, pronunziare in diritto i loro giudizi, che saranno definitivamente eseguiti, e non potranno mai decretare contro i colpevoli una pena maggiore di un mese di detenzione nelle pubbliche carceri, o nella casa di correzione, o di una multa tutto al più di once dieci in favore, cioè, metà dell'offeso, e metà in favore del rispettivo municipale governo.

§ 4° Sarà speciale incarico dei giudici di pace in ogni comune di conciliare in materie civili qualsiasi differenza, che potrà insorgere, per cui chiunque vorrà esperire un'azione civile, ad esclusione di quelle azioni esecutive, che saranno determinate dal codice civile, dovrà fare la sua istanza per iscritto, e chiamare la parte innanzi il giudice di pace, ove trovasi il convenuto, quale citata che sarà sia obbligata comparire innanzi detto giudice di pace, e presentare ugualmente la sua reconvenzione, ed eccezioni, nè potrà una tale istanza presentarsi innanzi un tribunale, prima che il giudice di pace non esprimerà per iscritto di non aver potuto riuscire ad effettuare una tale conciliazione, locchè si dovrà dal giudice di pace praticare al più tardi, nel termine di giorni otto, come meglio si svilupperà dal codice civile.

§ 5° I capitani giustizieri, i capitani d'arme, ed i giudici di pace di tutto il regno saranno

sotto la vigilanza del segretario di Stato di alta polizia, le cui facoltà sopra li cennati magistrati saranno specificate nel nuovo codice criminale.

§ 6° Reiteranno abolite in conseguenza tutte le attuali curie di polizia.

§ 7° In tutte le città e terre di questo regno e delle isole adiacenti vi sarà un giudice di pace, in quelle di diciottomila in su ve ne saranno due; in Messina ed in Catania, ve ne saranno quattro; in Palermo ve ne saranno sei, quattro per la città e due per li suoi borghi, e campagne.

CAPITOLO IX.

§ 2° Cesseranno totalmente le cariche di avvocati fiscali, e di fiscali.

§ 3° Sarà abolita parimente la carica del consultore del governo.

§ 4° Resteranno abolite le cariche di uditore generale degli eserciti, de' pro-niditori del regno, e di qualunque altro particolare magistrato militare; dappoichè, giusta quanto è stato stabilito nella presente costituzione, i fori tutti sono riuniti in uno e solo, ed i militari di qualunque rango, e classe, compresi i servienti e gli individui politici addetti alle truppe, devono essere giudicati da' sopra stabiliti magistrati in tutte le loro cause civili, e criminali.

§ 6° I presidenti de' tribunali supremi, i giudici de' tribunali di distretti, i giudici di prima e di seconda istanza avranno soldi fissi sopra l'erario, che si stabiliranno dai due segretari di Stato di grazia e giustizia, e delle finanze, a condizione di dover esser quindi sottomessi, e ratificati nel prossimo futuro parlamento; non potranno però i detti magistrati esigere alcun diritto di sentenze, e propine, dovendo tali diritti, che si fisseranno nel nuovo codice, versarsi nell'erario della nazione.

§ 7° I diritti delle sentenze delle città, che si vorranno erigere un tribunale, e di quei tribunali d'appello di Catania, e Messina, e de' tribunali di terza istanza di detta città dovranno esigerli rispettivamente le anzidette città, ove risiederanno i sopracitati tribunali, giacchè si è stabilito, che dovranno pagare a proprie spese li componenti del medesimo.

§ 8° Si fisseranno dal nuovo codice i diritti, che dovranno esigere i subalterni delle magistrature.

CAPITOLO X.

§ 1° I presidenti, ed i giudici di tutti i tribunali saranno perpetui, ed amovibili solamente nei casi, e co' modi specificati negli atti del presente parlamento del 1812.

§ 2° I giudici de' tribunali de' distretti, e delle città privilegiate, menochè quelli di Palermo, Catania e Messina, dovranno cambiare di distretto in distretto in ogni triennio, come sarà stabilito dal codice; beninteso però, che i tribunali delle città privilegiate non possono passare, che in altre città privilegiate.

§ 3° Stabilirà il codice il metodo di rifiutare i giudici per motivi di sospensione, e la maniera di snrogare i giudici sospetti.

§ 4° I capitani, i giudici di pace, ed i giudici di prima, e di seconda istanza, saranno eletti da S. M. in ogni biennio; potranno essere confermati ad istanza di due terze parti del consiglio, ed amovibili o per delitto in officio, dietro formale processo, e sentenza de' tribunali ordinari, o per cattiva condotta con un ordine di S. R. M. preceduto da un voto uniforme di due terze parti del consiglio di quel comune, dove essi rispettivamente eserciteranno la loro giurisdizione; e quanto ai capitani d'arme, essi saranno amovibili a piacere di S. M., e del suo privato consiglio.

§ 5° Tutti poi i detti magistrati, come è stato già sanzionato, potranno essere rimossi, dietro un formale processo, dal parlamento.

§ 6° Sua Maestà dovrà eleggere i capitani giustizieri del regno, i giudici di prima, e di seconda istanza, e tutti i giudici di pace tra quelli, che saranno proposti nello squittinio solito da farsi, e che da oggi innanzi dovrà eseguirsi dai consigli civici organizzati colla nuova forma.

§ 7° Si dovranno fissare i salari per i capitani tutti giustizieri del regno dai ministri delle finanze, e di grazia e giustizia, per essere quindi ratificati dal parlamento.

CAPITOLO XIII.

§ 2. Resta abolita la corte Almirantica, ed i suoi ufficiali si agglieranno a quelli dei magistrati del commercio, che eserciteranno rispettivamente le giurisdizioni di detta corte Almirantica.

§ 3. Resta abolito il tribunale delle prede e si agglierà questa giurisdizione al magistrato del commercio.

CAPITOLO XIV.

Resta abolita la giunta delle dogane e la carica di giudice privativo delle dogane, esercitando le funzioni di quest'ultimo il tribunale ordinario del distretto di Palermo, e così per gli altri luoghi ove vi saranno dette giunte e giudici privativi.

CAPITOLO XV.

Resta abolita la carica di maestro segreto, dovendo assumere le giurisdizioni che ha esercitato sino al momento i rispettivi tribunali dei distretti per il circondario del proprio distretto.

Piano di finanze.

§ 2° Lo stato attivo e promodale del patrimonio dello Stato depurato dai pesi increnti è, e s'intende stabilito nel modo seguente, cioè:

§ 3° Onze ventunmilla novecento trentotto e tarì undici dagli infrascritti cespiti amministrativi sin'ora dal ministro della guerra:

Per terza pensionabile sin'ora assegnata per le spese della guerra	on7	7926	24
Per fondi di lucri	on7	4663	1
Per orfanotrofio militare	on7	3738	4
Dal monte delle vedove	on7	628	2
Decima sulle prede	on7	4953	10

Placet — ma nell'intelligenza che il parlamento nuovo dovrà prendere in esame tutte quelle pensioni, che promanano da cause onerose, o remuneratorie, o che la giustizia in conseguenza esige che venissero continuate.

§ 7° Più onze quattromila seicento trentadue per altra tassa addizionale di quindici per cento, che ha il parlamento imposto, oltre alla decima sopra tutte le pensioni, assegnazioni gratuite, o sussidi, che restauo escluse dallo stabilimento, di cui si parlerà a suo luogo . . . on7 4632 — *Placet.*

Stabilito così il patrimonio attivo dello Stato, il parlamento nel dover fissare il patrimonio passivo ha conchiuso prima di ogni altro:

§ 13. Ha parimenti stabilito, che si assegnino per soldi, e spese dei ministri esteri, consoli, corrieri, ed altro appartenente al corpo diplomatico onze trentamila, nell'intelligence, che debbano tali impiegati essere siciliani nati, giusta quanto si è dal presente parlamento in altro luogo stabilito, on7 30000. — *Placet — per la riforma delle sopradette assegnazioni, ma d'aver luogo dal giorno che potranno venire notificati i sopradetti ministri, ed impiegati di ogni sorte nelle relazioni estere; per le condizioni poi degli impiegati Placet, ma da dover aver effetto per quei, che da oggi innanzi saranno promossi, menochè dal parlamento non*

si voglia fare, in considerazione dei servizi prestati sopra un decennio dagli attuali ministri, un congruo assegnamento.

§ 16. Dippiù ha stabilito che si assegni per le spese della guerra la infrascritta somma cioè:

Onze novecento settant'annovemila seicento novantasei per le forze di terra on7 979696

Onze duecento venticinquemila centosei per la real marina . . . on7 225106

Oltre alla somma di onze duecento trentaseimila, e sessantadue assegnate cioè:

Onze centunmila centosessantotto per le forze di terra . . . on7 401168

Ed onze centotrentaquattromila ottocento novanta quattro per la real marina on7 134894

— *Placet.*

§ 17. Per la formazione, cioè, del nuovo piano di guerra, e degli altri bisogni di detto ramo; conchè però si debba una tal somma pagare al ministro della guerra delle precipe somme, che perverranno dalla esazione dei crediti dello Stato, e colle seguenti condizioni:

« Dichiareremo il nostro real animo quando il nuovo piano de' bisogni sarà a Noi presentato

« dall'imminente parlamento. »

§ 18. Che il supplemento alla nuova armata da formarsi sia tutto composto d'individui, ed uffiziali siciliani nati. — *Placet* — *intendendosi a seconda del cap. VI, § 11 del potere esecutivo.*

§ 19. Che intanto per adempire ad un tale oggetto nella mancanza di verun altro piano generale da adottarsi, si completi promodamente la forza proposta, con iscegliere un proporzionato numero di uffiziali, ed individui dell'armata dei volontari sicoli, che vorranno arrolarvisi per licenziarsi poi a misura, che si supplirà altrimenti alla sopraddetta forza.

« Ci riserviamo a dichiarare il nostro real animo dietro che ci sarà presentato il piano dal « parlamento imminente. »

§ 20. Che per i corpi facoltativi in mancanza di siciliani valgano a coprirvi de' posti degli uffiziali esteri attualmente impiegati ne' medesimi. — *Placet* — *come al § 6° del. cap. VI del potere esecutivo.*

§ 22. Finalmente il parlamento ha assegnato al ministro della guerra onze duemila al mese per poter pagare gli uffiziali, ed individui superanti dell'armata di terra, e di mare sopra i crediti in aumento a quegli assegnati, e dello stesso modo, e maniera; con che il detto ministro debba occuparsi di andar disgravando tal peso, con diuertere (come meglio potrà) tutti quegli uffiziali, ed individui, che abbiano servito meno di dieci anni nella linea, quale somma caleolata ad anno, importa onze ventiquattromila . . . on7 24000

« Il ministro della guerra presenterà al nuovo parlamento il vero stato degli uffiziali, e di « altri individui superanti, appartenenti al suo ramo. »

§ 23. Ha ugualmente determinato il parlamento, che in vista delle attuali urgenze dello Stato, si sospendano tutte le pensioni, sussidi, o assegnazioni gratuite, siano anche date in feudum accordate sinora a non nati siciliani, e ad impiegati civili e militari, ancorchè siciliani colla semplice eccezione di quelle assegnate ad esteri degenti in reclusori, o luoghi di educazione, ed a letterati cattedratici nella somma di onze mille cento sessant'otto circa . . . on7 1168

Intuitivamente alla sopraddetta sospensione il parlamento ha stabilito, che si diano onze diecimila a S. R. M. e per essa a S. A. R. il vicario generale, perchè l'A. S. possa soccorrere a tutte quelle persone di condizioni quatrimestranti, che crederà beneficare, sino al nuovo parlamento, per via del ministro delle finanze . . . on7 10000

— *Placet* — *tenendo presente per le pensioni quanto si è detto al § 3° del presente piano.*

§ 24. Ha di più il parlamento depurata la partita di onze cento undicimila ottocento novantatre, che si spende per la tesoreria generale di Palermo dalle pensioni, sussidi, assegnazioni, ecc. sospese come sopra. — *Placet.* . . . on7 111893

§ 41. Più onze tredicimila trecento novantasei assegnate prndentemente al ministro delle finanze, per pagamento delle pensioni, sussidi, ed assegnazioni gratuite, sospese per un terzo corso dal primo settembre, a tutto dicembre 1812 . . . on7 13396

— *Placet.*

Supplica dell'intero Parlamento a Sua Real Maestà.

N. 2. Il parlamento supplica S. R. M. per degnarsi di tenere in considerazione tutti quegli impiegati secondari e subalterni siciliani, che han finora ben servito la M. S. e lo Stato, e che per le nuove leggi stabilite dal parlamento medesimo, restano privi degl'impieghi, e delle cariche che hanno fino a quest'oggi nell'antico sistema esercitato. — *Placet — per tutti quelli, che avranno ben servito allo Stato, e saranno riconosciuti idonei, e probi.*

PROVINCIE NAPOLITANE E SICILIANE

GOVERNO BORBONICO

Proclama di Ferdinando IV ai Napolitani.

20 maggio 1815.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Dopo tanti anni di penosa separazione, piace alla divina Provvidenza di restituire ai nostri amatissimi sudditi il loro legittimo sovrano, ed al nostro cuore quel che ha di più caro. I nostri sacri diritti sulle due Sicilie, riconosciuti e confermati dall'universal consentimento delle potenze d'Europa in congresso, le forze de'nostri magoanimi alleati e le nostre, l'amore dei popoli che hanno sospirato il nostro ritorno, fanno arrivare il momento in cui cesseranno tutti i mali che hanno desolato una sì bella e gran parte de' nostri dominii. Per corrispondere ad un così segnalato beneficio dell'Altissimo ed ai sentimenti dell'animo nostro, consacreremo tutti i nostri momenti ed impiegheremo tutte le nostre cure a rendere felici e tranquilli i nostri popoli; ed essi vi contribuiranno colle virtù necessarie all'ordine sociale, la concordia, la moderazione e la reciproca fiducia. Resti estinta nella loro memoria ogni passata vicenda, come lo è nella nostra. Fin dal 1° del corrente mese di maggio Noi manifestammo con nostra proclamazione da Palermo le nostre paterne intenzioni e promesse. Confermando ora, e più estesamente spiegando le stesse, dichiariamo e promettiamo solennemente, in nome nostro ed in nome de' nostri successori, di dare per base alle leggi, sulle quali sarà stabilito il sistema del nostro governo, le seguenti garanzie che sin da ora concediamo irrevocabilmente ai nostri amatissimi sudditi:

1° Assicuriemo la libertà individuale e civile;

2° Le proprietà saranno inviolabili e sacre;

La vendita dei beni dello Stato sarà irrevocabile;

3° Le imposizioni saranno decretate secondo le forme che saran prescritte dalle leggi;

4° Il debito pubblico sarà garantito;

5° Le pensioni, i gradi e gli onori militari saranno conservati: come anche l'antica e nuova nobiltà;

6° Ogni napolitano sarà ammissibile nell'impieghi civili e militari;

7° Nessun individuo potrà essere ricercato nè inquietato per le opinioni e per la condotta politica che ha tenuto anteriormente al nostro ristabilimento nel possesso dei nostri dominii napolitani, in qualunque tempo ed in qualunque circostanza che sia. In conseguenza concediamo una piena ed intera amnistia a tali oggetti, senza interpretazione nè eccezione qualunque.

Messina, 20 maggio 1815.

Editto reale. — Si dichiara che i corpi giudiziari, gl'impiegati nei diversi rami d'amministrazione, le leggi, i giudizi e tutti gli affari nelle provincie continentali devono continuare provvisoriamente nello stesso corso.

22 maggio 1815.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

I paterni e teneri sentimenti che animano il nostro cuore nel rientrare in mezzo ai nostri carissimi figli, non soffrirebbero che veruna turbazione alterasse la gioia di questo fausto avvenimento, o che l'ordine sociale e la sicurezza pubblica soggiacessero alla minima scossa.

Abbiamo perciò risoluto ed ordiniamo:

1° Che tutti i corpi giudiziari e tutti i nostri sudditi impiegati nei diversi rami dell'amministrazione debbano provvisoriamente e nel nostro real nome proseguire nell'esercizio dei loro uffizi;

2° Che tutte le leggi attualmente in vigore debbano rimanere, anche provvisoriamente, in osservanza;

3° Che tutti i giudizi debbano del pari continuare collo stesso rito;

4° Che tutti generalmente gli affari continuino ad avere quello stesso corso ed andamento che hanno avuto finora.

Noi desideriamo che la macchina dello Stato non soffra il minimo ritardamento dalle circostanze del cambiamento. Imponghiamo perciò e raccomandiamo in modo speciale a tutte le autorità ed a tutti gl'impiegati di concorrere efficacemente all'esatto adempimento di questo nostro desiderio.

Messina, 22 maggio 1815.

Determinazione reale prescrivente che nessuno tenti di rientrare di propria autorità nel possesso d'antiche proprietà o nell'esercizio di antichi impieghi.

24 maggio 1815.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC.

Desiderando che la pubblica tranquillità sia per ogni mezzo conservata tra i nostri fedelissimi sudditi, e che nessuna conseguenza di odi, di vendette ed anche d'interessi privati possa opporsi a questo nostro desiderio, e disturbare l'epoca avventurosa del ristabilimento della nostra legittima autorità, dichiariamo che saranno riguardati come pubblici perturbatori, e come tali rigorosamente puniti:

1° Tutti coloro che tenteranno di rientrare nel possesso delle loro antiche proprietà di propria autorità e per altri modi che per quelli permessi e garantiti dalle leggi e dalle nostre sovrane dichiarazioni;

2° Tutti coloro che tenteranno di rimettersi nell'esercizio degl'impieghi che precedentemente occupavano, anche di propria autorità, e senza che fossero autorizzati da nostri particolari ordini.

Incarichiamo tutte le autorità costituite ed i nostri commessionati nella capitale e nelle provincie di Napoli dell'esatta esecuzione di questa nostra sovrana determinazione.

Messina, 24 maggio 1815.

*Decreto. -- Celebrazione dei matrimoni secondo le forme
del Concilio di Trento.*

16 giugno 1815.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro segretario di Stato ministro della giustizia e del culto;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I matrimoni che non saranno celebrati innanzi alla chiesa, secondo le forme prescritte dal concilio di Trento, non saranno validi, nè potranno produrre la legittimità della prole e gli altri effetti civili.

Art. 2° Gli sposi sono tenuti fino a nuova disposizione di presentarsi preventivamente all'ufficiale dello stato civile per adempiere a tutti gli atti ordinati dalle leggi vigenti. L'ufficiale civile però non potrà più pronnaziare la formola che le parti sono unite in matrimonio, ma dovrà avvertirle di presentarsi ai parrochi per contrarre validamente il matrimonio: ed i parrochi prima di assistere ai matrimoni, dovranno ricevere dagli sposi un certificato dell'ufficiale civile di essersi adempito a quanto trovasi prescritto nel presente articolo.

Art. 3° I nostri segretari di Stato ministri della giustizia, e del culto e dell'interno sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Portici, 16 giugno 1815.

Decreto. -- Viene aperto sul reale tesoro un ruolo provvisorio per assegnazioni a quegli impiegati, i quali durante l'occupazione militare, emigrarono in Sicilia, o rimasero nelle provincie continentali senza prestare servizio.

27 giugno 1815.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Sarà aperto nel nostro real tesoro un ruolo provvisorio in cui, a misura che dal nostro segretario di Stato ministro delle finanze ne saranno gli ordini comunicati, verranno iscritti tutti quegli impiegati civili, politici, militari, amministrativi, giudiziari e di polizia, i quali, durante l'occupazione militare, o si sono emigrati in Sicilia, o si sono rimasti nel regno senza esser provveduti d'impieghi.

Art. 2° A misura che detti antichi impiegati ricorreranno a Noi, in veduta delle particolari circostanze de' ricorrenti, faremo loro delle assegnazioni temporanee di somma non maggiore a quella che percepivano a titolo di soldo per tutto gennaio 1806, e da durare finchè non sieno richiamati nel nostro real servizio, o negli stessi, o negli altri impieghi.

Art. 3° Le assegnazioni che Noi intendiamo di fare, dovranno avere il loro effetto dal di primo del corrente giugno.

Art. 4° Quando Noi avremo ordinate le dette provvigionali assegnazioni, sarà cancellata, a contare dal primo di giugno, ogni altra assegnazione o pensione che fosse stata fatta sul gran libro in tempo dell'occupazione militare.

Art. 5° Questo ruolo avrà un *budget* particolare sotto il titolo, *budget del ruolo degli antichi impiegati*, a disposizione del nostro ministro delle finanze, a cui per ora concediamo il credito di ducati seimila per tutto il corrente anno 1815, riserbandoci di concedere maggior credito quando questo sia esantito.

Art. 6° Il nostro segretario di Stato ministro delle finanze, e tutti gli altri nostri ministri, ciascuno per la sua parte, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 27 giugno 1815.

Decreto. — Si apre un secondo ruolo provvisorio per concedere gratificazioni a quelli che impiegati durante l'occupazione militare rimasero fuori di servizio col ripristino del Governo Borbonico.

11 luglio 1815.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Sarà aperto nel nostro real tesoro un secondo ruolo provvisorio, in cui saranno inseriti quelli tra coloro che sono stati impiegati durante l'occupazione militare di questo regno, e che sono o saranno disimpiegati, a' quali, per circostanze particolari o per incarichi provvisori da Noi ricevuti, vorremo Noi concedere una gratificazione mensile, fintantochè non avremo diversamente disposto, o che rientrino nell'esercizio dello stesso o di altro impiego.

Art. 2° Questo ruolo avrà un *budget* particolare sotto il titolo, *budget del secondo ruolo degli impiegati durante l'occupazione militare*, a disposizione del nostro segretario di Stato ministro delle finanze, a cui concediamo il credito di ducati seimila.

Art. 3° Il nostro segretario di Stato ministro delle finanze, e tutti gli altri nostri ministri, ciascuno per la sua parte sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 11 luglio 1815.

Decreto. — Sul Giuramento degli impiegati politici, militari e civili.

17 luglio 1815.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC.

Visto il rapporto de' nostri segretari ministri di Stato.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Tutti i nostri impiegati politici, militari e civili di qualsivoglia indole e natura non potranno esercitare le funzioni delle rispettive loro cariche ed impieghi, ancorchè vi si trovassero provvisoriamente, se prima non daranno a Noi giuramento di fedeltà ed ubbidienza concepito colla seguente formola (1).

(1) Secondo una dichiarazione ministeriale del 29 dicembre 1828 g'li impiegati del servizio attivo dei dazi indiretti non dovevano prestare il giuramento.

« Io N. N. prometto e giuro fedeltà ed ubbidienza al re Ferdinando IV, e pronta ed esatta esecuzione degli ordini suoi.

« Prometto e giuro che nell'esercizio delle funzioni che mi sono state affidate, io mi adopererò col maggior zelo e colla maggior probità ed onoratezza.

« Prometto e giuro di osservare e di far osservare le leggi, i decreti ed i regolamenti che per sovrana disposizione di Sua Maestà si trovano in osservanza, e quelli che n'acerà alla M. S. di pubblicare in avvenire.

« Prometto e giuro di non appartenere a nessuna società segreta di qualsivoglia titolo, oggetto e denominazione: e nel caso che io appartenessi a qualunque di tali società, prometto e giuro di rinunziarvi da questo momento, e di non farne mai più parte. Così Dio mi aiuti. »

Art. 2° I capitani generali dovranno dare il trascritto giuramento nelle mani del nostro dilettissimo figliuolo principe D. Leopoldo, presidente del supremo consiglio di guerra. Tutti i generali e gli altri impiegati militari lo dovranno dare nelle mani di coloro che saranno a ciò destinati dal mentovato presidente.

Art. 3° I nostri consiglieri, ministri e segretari di Stato ed i capi della nostra real corte daranno il suddetto giuramento nelle mani del nostro consigliere di Stato marchese di Circello, il quale lo ha già dato nelle nostre mani.

Art. 4° Tutti gli impiegati politici e civili di primo ordine dovranno darlo nelle mani dei segretari e ministri di Stato, alla cui dipendenza rispettivamente appartengono.

Art. 5° Tutti gli impiegati politici e civili di classi inferiori dovranno darlo nelle mani di quegli impiegati di primo ordine che saranno a ciò delegati dai rispettivi ministri e segretari di Stato.

Art. 6° Tutti i giuramenti che si daranno per effetto di questa nostra sovrana determinazione dovranno conservarsi originalmente, e formarsene esatto registro presso il nostro consigliere di Stato marchese di Circello, in quanto a quelli che si daranno nelle sue mani; presso il supremo consiglio di guerra, in quanto a quelli che si daranno dai militari: e presso i nostri ministri e segretari di Stato in quanto a quelli che si daranno dagli impiegati politici e civili delle loro rispettive dipendenze.

Art. 7° Per non interrompere il corso degli affari, permettiamo che gli attuali impiegati continuino nell'esercizio delle loro funzioni; purchè quelli che risiedono nella capitale fra lo spazio di quindici giorni, e quelli che risiedono nel regno fra lo spazio di un mese adempiscano alla prescritta prestazione di giuramento.

Art. 8° Il presidente del supremo consiglio di guerra ed i nostri segretari e ministri di Stato sono incaricati, ognuno per la sua parte, dell'esecuzione del presente nostro real decreto.

Napoli, 17 luglio 1815.

Decreto. — Si proibisce la cumulazione dei soldi militari con altri soldi di diverso ramo del governo.

14 agosto 1815.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Esigendo ogni savia amministrazione di prevedere coi mezzi di economia alle gravose spese cui ora il tesoro reale è soggetto per le attuali circostanze, e volendo ancora procurare con tutti i mezzi il disgravio dei nostri popoli;

Visto il rapporto del nostro segretario di Stato ministro delle finanze ;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue :

Art. 1° È proibito a qualunque individuo militare di percepire soldo di qualunque ramo del governo, mentre gode soldo militare. Se egli è investito di carica civile il di cui soldo sia maggiore di quello del proprio grado militare, lasciando il soldo militare, godrà del solo civile. Sarà sola eccezione a questa regola il soldo di consigliere di Stato, che potrà essere cumulato col soldo militare.

Art. 2° I capi della nostra corte, cioè il maggiordomo maggiore, il cavallerizzo maggiore, il somigliere del nostro corpo ed il capitano delle nostre reali guardie, potranno cumulare i soldi militari, se a Noi piacerà d'assegnarceli, con quelli che son loro pagati dalla nostra tesoreria della real casa.

Art. 3° I nostri ministri, ed in specie il nostro ministro delle finanze, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno pel suo dipartimento.

Napoli, 14 agosto 1815.

Decreto. -- Permesso il cumulo di trattamenti di attività o di ritiro con pensioni concesse da S. M. e disposizioni circa le pensioni assegnate ad esteri ed alle vedove.

22 agosto 1815.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro segretario di Stato ministro delle finanze ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1° L'articolo 10 del decreto del 10 dicembre dell'anno 1810, che ordina di non potersi cumulare una pensione con un trattamento di attività, quando l'unione dell'una e dell'altro ecceda la somma di duca'i 50 al mese, è revocato per tutte le pensioni che sono da Noi concesse, o per nuova concessione o per ripristinazione. Rimane però nella sua osservanza per le pensioni e soldi di ritiro concessuti durante l'occupazione militare; dichiarando espressamente che debbano cessare, tostochè da Noi sarà alla stessa persona concesso o un impiego attivo, o altra pensione, ovvero altro trattamento di ritiro.

Art. 2° In conseguenza dell'articolo precedente, qualunque trattamento ed anche pensione o soldo di ritiro, può esser cumulato colle pensioni che saranno da Noi concesse.

Art. 3° Tutte le pensioni e trattamenti di ritiro concessuti ad esteri o naturalizzati durante l'occupazione militare, sono aboliti. Sono eccettinati quegli esteri che hanno avuto trattamento di ritiro per servizi militari a Noi prestati prima del 1806; come ancora sono eccettuate le vedove che hanno avuto pensione per servizi prestati dai loro mariti morti prima di detto anno 1806.

Art. 4° Il nostro segretario di Stato ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 22 agosto 1815.

Decreto. — Provvedimenti per gl'impiegati dei dazi indiretti che senza loro colpa rimasero fuori di servizio durante l'occupazione militare.

26 settembre 1815.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro segretario di Stato ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Gl'impiegati i quali, durante l'occupazione militare, furono privati senza loro colpa dalle cariche che avevano ne' diversi rami che ora fan parte della nostra amministrazione generale de' dazi indiretti, riceveranno mensualmente e fino a che non saran provveduti di un impiego corrispondente, la metà de' soldi che godevano.

Questa metà non potrà mai essere al disotto di carlini trenta.

Art. 2° Gl'impiegati che avran diritto alla detta metà del soldo, saranno iscritti sopra un ruolo provvisorio, che il direttore generale de' dazi indiretti presenterà ogni mese all'approvazione del nostro segretario di Stato ministro delle finanze.

Art. 3° Le somme necessarie per lo pagamento del detto ruolo verranno prelevate dalla cassa delle vacanze e congedi, stabilita presso l'amministrazione generale de' dazi indiretti.

Art. 4° Allorchè le somme provenienti dalle vacanze e congedi non fossero sufficienti pel pagamento dell'enunciato ruolo, il nostro segretario di Stato ministro delle finanze farà prelevarne la mancanza da' prodotti correnti de' dazi indiretti.

Art. 5° Il nostro segretario di Stato ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 26 settembre 1815.

Decreto portante la classificazione delle pensioni iscritte sul gran libro e le disposizioni sulle successive estinzioni delle medesime.

23 gennaio 1816.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro segretario di Stato ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° A contare dal 1° di gennaio 1817 le pensioni iscritte su i fondi generali del gran libro saranno divise in tre classi solamente.

Art. 2° La prima classe è assegnata alle pensioni militari;

La seconda alle pensioni ecclesiastiche;

La terza alle pensioni civili;

Art. 3° Le pensioni che gravitano sui fondi della ritenuta del 2 1/2 per 100, che si esercita sui soldi degl'impiegati, formeranno da detta epoca in avanti la 4° classe.

Art. 4° L'ammontare delle estinzioni delle pensioni della prima e terza classe, cioè delle militari e delle civili, sarà per metà riservato alla nostra disposizione per altre concessioni, e l'altra metà sarà portata annualmente in deduzione della dote del gran libro.

L'ammontare delle estinzioni delle pensioni della seconda classe, cioè delle ecclesiastiche, sarà sempre annualmente portato in deduzione della dote del gran libro.

Art. 5° Il nostro segretario di Stato, ministro delle finanze, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 23 gennaio 1816.

*Decreto. — Divieto di cumulare la pensione monastica
con trattamento a carico dello Stato.*

23 gennaio 1816.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro segretario di Stato ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I religiosi i quali occupano impieghi di regio conto e si trovano iscritti nel gran libro per la rispettiva pensione monastica, ne saranno cancellati, a cominciare dal 1° del corrente mese.

Art. 2° In conseguenza dell'articolo precedente, coloro fra questa classe di pensionisti che han diritto a seguitare a percepire la propria pensione, dichiareranno di non godere di alcun trattamento a carico dello Stato.

Art. 3° Il nostro segretario di Stato, ministro delle finanze, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 23 gennaio 1816.

*Decreto che fissa il sistema pe' trattamenti di ritiro degli impiegati
civili al di qua del Faro, e dei militari, non che le pensioni delle loro
vedove ed orfani.*

3 maggio 1816.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC.

Volendo Noi rendere uniforme la liquidazione de' trattamenti di gubblazione, e dei soldi di ritiro degli impiegati civili e militari dello Stato, e delle pensioni e sussidi delle loro vedove ed orfani;

Visto il rapporto del nostro segretario di Stato ministro delle finanze;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° A contare dal dì 1° luglio del corrente anno, le leggi e decreti pubblicati in tempo della occupazione militare in data de' 19 di novembre 1808, de' 4 di gennaio, e de' 20 di dicembre 1810, e dei 4 di agosto 1812, o qualunque altra legge, decreto o ministeriale istruzione ordinante la ritenzione del 2 e mezzo per cento sui soldi degli impiegati civili, ed i modi di liquidazione delle pensioni di ritiro e vedovili, cesseranno di essere in osservanza. S. come ancora cesseranno dal dì 1° di luglio in poi di essere in osservanza le leggi e statuti emanati in Napoli prima dell'occupazione di questo Regno, e durante la nostra permanenza in Sicilia, riguardante il monte delle vedove dell'armata di terra e di mare, e tutti e quali si vogliano ordini e stabilimenti di pensioni di vedove, orfani e ritirati dal real servizio.

Art. 2° Sarà invece eretta dal detto dì 1° luglio una nuova amministrazione sotto il nome di *monte di vedove e di ritirati*.

Art. 3° Tutti gl'impiegati tanto civili che militari i quali ricevono soldi di nostro regio conto, tanto dalla general tesoreria, quanto dalle altre amministrazioni, avranno diritto alla pensione di ritiro sul detto monte dal dì 1° di luglio del corrente anno 1816.

Vi avranno anche diritto i soldati e bassi uffiziali dei corpi dell'armata di terra e di mare, quantunque in vece di soldo mensile sieno pagati in *prest* giornaliero; e la liquidazione

ne sarà fatta colle seguenti proporzioni di anni di servizio continuato e non interrotto per dimissioni e riammissioni; cioè:

Dopo venti anni ed un giorno, qualunque sia l'età dell'impiegato, avrà diritto ad una pensione di ritiro di giustizia eguale al terzo del suo soldo;

Dopo venticinque anni ed un giorno, alla metà;

Dopo trenta anni ed un giorno, a due terzi;

Dopo trentacinque anni ed un giorno, a cinque sesti;

Dopo quarant'anni ed un giorno alla totalità.

Il primo soldo che si è percepito dallo Stato, e pei soldati e bassi ufficiali della nostra armata di terra e di mare, il primo giorno della percezione del *prest* fissa l'epoca dalla quale si contano gli anni di servizio, quante volte questo soldo o *prest* giornaliero sia stato soggetto alla ritenzione del $\frac{2}{3}$ per 100, o vi sarebbe stato soggetto, se la ritenzione fosse stata istituita anteriormente all'occupazione militare.

Art. 4° Per gli attuali impiegati gli anni di servizio con soldo percepito precedentemente alla occupazione militare, possono cumularsi con quelli durante la detta occupazione, purchè sieno stati riconfermati nell'esercizio delle loro funzioni dopo il nostro ritorno nella capitale.

Coloro che prima erano impiegati, e che nel tempo della occupazione militare o non vollero prestar servizio, o furono senza propria colpa congedati, e che dopo il nostro ritorno abbiamo rimessi in attività di servizio, sono considerati come non mai rimossi legalmente dalle proprie cariche.

Art. 5° Per compensare la fedeltà de' nostri impiegati tanto civili che militari nati nel regno di Napoli, i quali durante l'occupazione militare di questo regno ci han prestato servizio in Sicilia, o altrove per nostra speciale commissione, e vi abbiano perduto sino alla fine della guerra, facendo ritorno nel regno di Napoli dopo il dì 23 di maggio 1815, vogliamo che ciascun anno di servizio compreso tra il corso degli 11 febbraio 1806 ed il 23 di maggio 1815, sia per essi, nella liquidazione delle pensioni di ritiro, e in caso di loro morte, della pensione vedovile delle loro mogli, contato per anni due.

Art. 6° Con altro nostro decreto sul rapporto del nostro consiglio superiore di guerra, e del nostro ministro della marina, ci riserviamo di formare pe' nostri ufficiali, soldati, bassi ufficiali e marinai della nostra armata una proporzione ossia scala di diminuzione di anni di servizio, richiesti a conseguire il ritiro per campagne di guerra viva, ferite e mutilazioni sofferte in servizio di guerra.

Art. 7° Le vedove degli impiegati civili e militari di terra e di mare e de' soldati e bassi ufficiali, quante volte la di loro vedovanza succeda dal 1° di luglio in poi, hanno diritto ad una pensione eguale alla sesta parte sul soldo dei loro mariti, purchè sieno morti dopo 20 anni ed un giorno di servizio con soldo, e pe' soldati e bassi ufficiali, con *prest* soggetto a ritenzione; e la pensione avrà come sottintesa la condizione, durante lo stato vedovile, e col peso di mantenere i figli.

La condizione de' venti anni di servizio del defunto marito sarà dispensata per quelle vedove militari soltanto, i di cui mariti sieno morti per ferita ricevuta combattendo contro il nemico, o nell'esercizio della forza pubblica contro i malfattori.

Le vedove militari non potranno altrimenti ottenere la pensione, che producendo la nostra real licenza di matrimonio.

Per liquidare la pensione di quelle vedove, i cui mariti saranno morti in pensione di ritiro, si prenderà per base quel soldo stesso su cui fu liquidata la pensione del defunto.

Art. 8° Allorchè la vedova passerà a seconde nozze o cesserà di vivere, la sua pensione sarà distribuita a porzioni eguali fra i figli maschi e le femmine, ai primi fino all'età di diciotto anni, ed alle seconde durante lo stato nubile: e maritandosi, sarà loro dal gran libro pagato, sopra uno stato di distribuzione straordinaria, un'annata della quota della pensione di cui si troveranno godendo, oltre le rate già maturate: e resterà indi estinta.

Se l'impiegato lascerà dei figli a cui la madre sia premorta, avranno lo stesso diritto che si è detto nel paragrafo precedente, quando la vedova passa a seconde nozze.

Art. 9°. Il soldo che si prenderà per base nella fissazione delle pensioni, sarà l'ultimo goduto, sia per la fissazione delle pensioni di ritiro, sia per le vedovanze, quante volte sia stato percepito per due anni continui: in caso diverso si prenderà per base il soldo precedente.

Sono eccettuati da questa regola i nostri benemeriti sudditi enunciatî nell'articolo 3° pei quali nella liquidazione della pensione di ritiro o di vedovanza dello loro mogli, sarà preso per base il soldo che godono, non ostante che non l'avessero goduto pel corso di due anni.

Art. 10. Non saranno poste a calcolo per le pensioni di ritiro e vedovanze le gratificazioni, rappresentanze, indennità, pigioni di casa, ed altre pensioni inserite su i fondi generali del gran libro, o provenienti di qualunque natura.

In conseguenza di questo principio, nelle liquidazioni di ritiro de' nostri ambasciatori, ministri plenipotenziari, inviati straordinari, residenti ed incaricati di affari nell'estero, e delle pensioni di vedovanza delle loro mogli, non potrà esser preso per base il loro soldo intero, ma ne sarà presa per base la sola terza parte, considerandosi le altre due terze parti come una specie d'indennità di rappresentanza.

Se alcun impiegato per nostra special grazia si troverà godendusi di due soldi, la pensione sarà liquidata sul solo maggiore.

Sarà soltanto dispensato a questa regola per que' nostri benemeriti sudditi enunciatî nell'art. 3°, pe' quali saranno presi per base i due soldi dei quali per nostra special grazia stanno godendo.

Per la liquidazione della pensione di ritiro de' soldati e bassi uffiziali e per la vedovanza delle mogli sarà preso per base il loro prest giornaliero in denaro, escluso il pane, vestiario e massa, ed ogni altra aggregazione sotto qualunque nome.

Art. 11. Per sottomettere la liquidazione delle pensioni ad un sistema di esame che ne assicuri compiutamente la regolarità, ordiniamo che la petizione ne sia indirizzata al ministro nelle di cui attribuzioni l'impiegato starà servendo, munita de' documenti comprovanti le condizioni richieste dal presente nostro decreto. Fattane la liquidazione della pensione corrispondente, il ministro rispettivo la rimetterà co' documenti anzidetti, per mezzo del procuratore generale alla nostra corte dei conti (1), la quale apporrà in piedi della liquidazione il suo parere; e senza rinviarla al ministro rispettivo, la indirizzerà al nostro ministro di finanze, per esser sottomessa alla nostra sovrana approvazione (2). Non sarà esatto dagli impiegati della nostra corte dei conti alcuna sorta di diritto per la sopradetta revisione di liquidazione.

(1) *Legge organica della Gran Corte dei Conti ed di quâ del Faro-Napoli, — 21 maggio 1817 —*

Titolo III — Attribuzioni della Camera del contenzioso amministrativo.

Art. 15. La stessa camera è incaricata di dare il suo parere sulle liquidazioni delle pensioni a termini dell'articolo 11 del nostro decreto del 3 maggio 1816.

Art. 17. La camera del contenzioso amministrativo non pronuncerà che sopra oggetti di amministrazione pubblica, le sue decisioni non potranno eseguirsi che dopo la nostra approvazione.

(2) *Decreto sul modo di dar la Sovrana approvazione alle decisioni della Gran Corte dei Conti in materia di contenzioso amministrativo.*

13 marzo 1820.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il parere del supremo consiglio di cancelleria;

Sulla proposizione del nostro segretario di Stato, ministro cancelliere;

Abbiamo risoluto di decretare o decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nel presentarsi a Noi per la sovrana nostra approvazione le decisioni della camera del contenzioso amministrativo della gran corte dei conti esistente nei nostri domini al di quà del Faro, quando per motivi rilevati da ricorso delle parti, o per ragioni nascenti dal contesto della decisione

Art. 42. La ritenzione del 2 1/2 per 100, che in oggi si fa in virtù delle disposizioni in vigore sopra tutti i soldi civili, si estenderà dal 1° del prossimo mese di luglio a tutti i soldi della nostra armata di terra e di mare; di modo che il prodotto di questa ritenzione sarà dal detto di 1° di luglio il fondo unico e speciale di tutte le pensioni di ritiro e vedovanze.

I gendarmi e loro bassi ufficiali, ricevendo soldi mensuali, rilasceranno sopra gli stessi il 2 1/2 per cento, siccome lo rilasceranno egualmente i marinai di pianta fissa, e tutti gl'impiegati di ogni classe, militari, civili ed amministrativi della nostra real marina.

I bassi ufficiali e soldati così di terra come di mare, i quali invece di soldo mensile ricevono prest giornaliero, rilasceranno sulla massa di biancheria e calzatura grana due e mezzo al mese, ossia grana trenta all'anno, che terrà luogo di ritenzione del due e mezzo per cento, mediante la quale saranno essi ammessi alla pensione di ritiro di giustizia, e le loro vedove, alla pensione di vedovanza, secondo le proporzioni prescritte nell'art. 3°.

Art. 43. Il nostro segretario di Stato ministro delle finanze formerà le istruzioni che regoleranno il modo come eseguirsi la ritenzione del 2 1/2 per cento e versarsi nella cassa di ammortizzazione, la quale è da Noi incaricata dell'introito ed amministrazione dei fondi delle vedove e ritirati, e di somministrare alla direzione del gran libro le somme necessarie al pagamento delle pensioni di giustizia di detto monte, tenendone scrittura a parie col titolo sopra indicato di monte delle vedove e ritirati.

Il detto nostro ministro delle finanze ci presenterà in ogni quadrimestre lo stato di situazione di detto monte.

Art. 44. Tutti i ritiri, vedovanze, assegnazioni ad orfani sin oggi da Noi concesse, tanto ad individui del ramo civile del regno di Napoli, quanto del militare in Napoli ed in Sicilia, o che sieno maggior, o che sieno minori delle proporzioni stabilite col presente decreto, si ramarranno come sono, non dovendo il nuovo monte avere il suo cominciamento che dal sopradetto di 1° di luglio in poi.

Art. 45. Vogliamo però per la regolarità della scrittura del gran libro, che dallo stesso di 1° di luglio tutte le pensioni le quali sono state inserite su de' suoi fondi generali per ritiri e vedovanze civili e militari, sieno passate al nuovo monte e pagate colle somme che saranno somministrate dalla cassa di ammortizzazione, siccome con altro nostro decreto sarà da Noi stabilito.

avergessero nel nostro real animo dubbi di gravissimo momento, perchè sembrasse che fossero state violate le forme o che si fossero manifestamente contravenute alla legge, sia in danno delle parti, sia in pregiudizio dei principii regolatori dell'amministrazione, saranno per nostro sovrano comando prese tutte quelle dilucidazioni ed indagini che stimeremo opportune a norma di un regolamento da Noi comunicato ai nostri ministri segretari di Stato.

Art. 2. Se dopo essersi adempito a quanto è prescritto nell'articolo 1, non sarà da Noi creduto conveniente l'accordare la nostra sovrana approvazione senza un nuovo esame, con real rescritto dichiareremo sospesa l'approvazione della decisione, o commetteremo al supremo consiglio di cancelleria presieduto dal reggente più antico il riesame dell'affare colle forme usate nell'esame dei gravami che la legge accorda contro le decisioni della gran corte dei conti prefferite in prima istanza.

Art. 3. Allorchè nel presentarsi al luogotenente generale noi nostri domini di là del Faro le decisioni di quella gran corte dei conti in materia di contenzioso amministrativo, non credesse egli conveniente per motivi espressi nell'articolo 1 del presente decreto di apporvi l'approvazione in nostro nome, richiederà gli atti in quella gran corte dei conti, e li trasmetterà di unita alla decisione a quel ministro di Stato presso di Noi, cui per ragione di materia l'affare appartiene.

Nel proporsi quindi a Noi per la nostra sovrana approvazione, sarà osservato ciò che negli articoli 1 e 2, del presente decreto abbiamo determinato per le decisioni della gran corte dei conti esistente in questa parte dei nostri domini.

Art. 4. Tutti i nostri segretari di Stato ministri, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 13 marzo 1820.

Art. 16. Se il fondo di tali ritenzioni non sarà sufficiente al pagamento delle pensioni anzidette, la nostra general tesoreria farà dell'impronti alla cassa di ammortizzazione, e ne sarà dalla stessa rimborsata, allorchè vi sarà capimento: e quando vi fosse sopravanzo, sarà riunito ai fondi generali della detta cassa di ammortizzazione.

Art. 17. Le pensioni dovendo essere considerate come puramente alimentari, saranno esenti in ogni tempo e circostanza così dalla ritenzione del 2 1/2 per cento, che da qualunque altra imposizione e ritenzione.

Saranno ancora esenti da sequestri ad istanza de' creditori de' pensionisti, purchè il credito non abbia causa di pigione di casa o generi di vitto accreditati.

Art. 18. I ritiri e vedovanze degli impiegati della nostra real casa e de' nostri siti reali, i di cui soldi sono pagati o dalla tesoreria della nostra real casa, o dalle amministrazioni dei nostri siti reali o della nostra cassa privata, saranno pagati dalle stesse amministrazioni, in di cui beneficio si stanno facendo le ritenzioni del 2 1/2 per cento secondo gli stabilimenti di già da Noi approvati; cosicchè i detti impiegati sono considerati per le pensioni di ritiri e vedovanze come una classe a parte degli impiegati civili e militari dello Stato.

Art. 19. Tutti i nostri ministri e segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Portiei, 3 maggio 1816.

N° 351. — *Decreto. — Classificazione di tutte le pensioni inscritte sul gran libro, e determinazione dei fondi per soddisfarle e metodo da serbarsi nelle loro estinzioni.*

6 maggio 1816.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro decreto del dì 3 maggio del corrente anno, col quale abbiamo eretto il nuovo monte delle vedove e dei ritirati;

Visto l'articolo 6 del decreto de' 20 di dicembre 1810, che prescrive di tenersi nella direzione del gran libro un conto particolare per le pensioni di ritiro civile, assegnate sui fondi del due e mezzo per cento;

Considerando che per effetto del detto nostro decreto dei 3 del corrente, tanto la ritenzione de' soldi degli impiegati civili, quanto quella de' soldi militari di terra e di mare, vada a formare un fondo considerevole di annua rendita che rimarrebbe per molti anni inoperoso, se i ritiri militari e le pensioni di vedovanza sinora da Noi accordate non venissero inscritte sul detto fondo;

E volendo d'altronde sgravare, per quanto sia possibile, i fondi generali del gran libro dal peso delle pensioni, per impiegarne l'avanzo in aumento del consolidato;

Visto il rapporto del nostro segretario di Stato ministro delle finanze;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Nel corso del pagamento del secondo trimestre di questo corrente anno 1816, tutte le pensioni inscritte sul gran libro saranno divise in tre classi solamente.

Art. 2° La prima classe prenderà la denominazione di *Monte delle vedove e ritirati*, e sarà suddivisa in pensioni militari, ed in pensioni civili.

La seconda classe seguirà a comprendere le *pensionì ecclesiastiche*.

E la terza classe prenderà la denominazione di *pensionì di grazie*.

Art. 3° Al monte delle vedove e ritirati apparterranno tutte le pensioni di giustizia che da Noi si concederanno per ritiri militari e civili, secondo le disposizioni contenute nel decreto dell'erezione di detto monte. Vi apparterranno altresì, per esser della stessa natura, le seguenti pensioni, cioè:

1° Le pensioni già iscritte nella quinta classe su i fondi del due e mezzo per cento;

2° Le pensioni militari che ora gravitano su i fondi generali, escluse però quelle dell'ordine delle Due Sicilie, le quali come pensioni di grazia apparterranno alla terza classe;

3° Le pensioni civili iscritte nella terza classe su i suddetti fondi a favore di magistrati ed altri impiegati civili, loro vedove e figli, compresi quelli delle reali manifatture, sia che abbiano ottenuto la pensione di ritiro su i fondi generali pria che si fosse aperto il fondo del due e mezzo per cento, sia che l'abbiano avuta posteriormente per gli articoli 8 e 12 della legge de' 4 d'agosto 1812:

4° Le pensioni iscritte nella 4ª classe su i suddetti fondi generali colla denominazione di antiche, appartenenti a vedove ed orfani, che le godevano prima del 1806 sull'antico monte delle vedove militari;

5° E quelle finalmente iscritte nella suddetta classe a favore degli uffiziali sessagenari giubilati, vedove ed orfani degli antichi banchi.

Art. 4° Faranno parte della seconda classe tutte le pensioni de' religiosi e delle religiose dei monasteri soppressi, e generalmente tutte quelle altre che abbiano un titolo ecclesiastico.

Art. 5° La terza parte comprenderà tutte quelle pensioni che per la loro origine non possono appartenere alle due precedenti classi.

Art. 6° A contare dal 3° trimestre del corrente anno, il fondo della ritenuta del due e mezzo per cento su i soldi degli impiegati civili e militari è destinato al pagamento del monte delle vedove e ritirati: rimanendo le altre due classi a carico de' fondi generali del gran libro, come lo sono state fin oggi.

Art. 7° In conseguenza del precedente articolo 3°, la somma che resterà disponibile dai fondi generali, sarà con altro nostro decreto, insieme al credito di ducati centomila riservato disponibile col nostro decreto de' 23 di gennaio del corrente anno, aggregato al consolidato.

Art. 8° Dal 1° di gennaio 1817 in avanti l'estinzione delle pensioni sarà regolata nel modo seguente.

L'estinzione delle pensioni del monte delle vedove e ritirati assegnate col presente decreto su i fondi speciali del due e mezzo per cento, servirà di fondo alle nuove pensioni di giustizia.

Quella delle pensioni di 2ª classe, cioè delle ecclesiastiche, sarà sempre annualmente portata in deduzione o sia diminuzione della dote del gran libro; riserbando con altro nostro decreto di farne dote di accrescimento a' fondi della cassa d'ammortizzazione per l'estinzione del debito pubblico.

E quella infine delle pensioni di grazie, assegnate alla 3ª classe, sarà per metà riservata alla nostra disposizione per altre simili concessioni, e l'altra metà sarà portata annualmente in deduzione o sia diminuzione della dote del gran libro; riserbando parimente con altro nostro decreto anche di addirla per dote d'accrescimento all'estinzione del debito pubblico.

Art. 9° Tanto il nostro decreto de' 23 di gennaio del corrente anno, che tratta della classificazione delle pensioni, e dell'uso da farsi delle loro estinzioni, quanto qualunque altra legge o decreto che fossero contrari al prescritto di sopra, rimangono revocati.

Art. 10. Il nostro segretario di Stato ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 6 maggio 1816.

Decreto. — Disposizioni che regolano il pagamento delle pensioni in caso di cumulo, nonchè il diritto dei notai certificatori per certificati di vita.

19 novembre 1816.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro segretario di Stato ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° A contare dal 1° di gennaio 1817, non potrà esser inscritta nè pagata alcuna pensione o sussidio tanto dal gran libro, quanto da qualunque amministrazione finanziaria, se il titolare non abbia dichiarato in piè del certificato di vita di non godere di alcun altro soldo, pensione o sussidio di regio conto; sotto pena in caso di falsa dichiarazione di perdere l'uno e l'altro.

Art. 2° Coloro i quali credono di aver diritto alla cumulazione, sia in virtù del nostro decreto de' 22 di agosto 1813, sia in virtù di ministeriali disposizioni, dovranno dichiararlo in detto certificato di vita.

Art. 3° Allorchè per esigere la pensione o il sussidio, il titolare presenterà il certificato di vita colla dichiarazione di poter cumulare soldo, pensione, sussidio, o più pensioni e sussidi insieme, il direttore del gran libro, o il capo delle altre amministrazioni, prima di spedire i suoi pagamenti, verificherà se la dichiarazione è vera: e nel caso di dubbio ne farà rapporto al nostro ministro delle finanze.

Art. 4° I notai certificatori non potranno esigere per i certificati di vita de' pensionisti del gran libro più di grana 5 per ogni certificato per le pensioni che non oltrepassano la somma di annui ducati cinquanta.

Vogliamo però che le converse professe, quantunque godano di una pensione maggiore di annui ducati cinquanta, entrino a parte di questo beneficio, nè paghino per' loro certificati di vita più delle indicate grana 5.

Il diritto de' notai certificatori per gli accessi in casa de' pensionisti o ne' monisteri è fissato a grana 10 per ogni individuo; ferma restando l'attuale tariffa per gl'accessi da un paese all'altro.

Art. 5° Tutte le disposizioni contenute nel decreto de' 2 maggio 1810, le quali sieno contrarie al presente decreto, sono rinvocate.

Art. 6° Il nostro segretario di Stato ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 19 novembre 1816.

Decreto. — Non soggetti a sequestro i soldi degli impiegati politici e consolari residenti all'estero.

26 novembre 1816.

FERDINANDO IV, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Considerando che i soldi de' nostri impiegati nell'estero sono essenzialmente destinati alla loro rappresentazione ed al loro mantenimento;

Considerando che ove tali soldi fossero soggetti all'eventualità de' sequestri derivanti da sentenze de' tribunali, verrebbero ad esserne compromessi il decoro ed il disimpegno del nostro servizio;

Visto il rapporto del nostro segretario di Stato ministro degli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I soldi assegnati a' nostri impiegati politici e consolari residenti presso le corti e ne' paesi esteri, qualunque sia il loro carattere e la loro qualità, non sono soggetti a sequestri di sorta alcuna.

Art. 2° Resta perciò vietato a' tribunali del nostro regno di spedire de' sequestri su' detti soldi per qualsivoglia causa, come resta vietato alle officine della tesoreria generale di dar effetto a quelli che potessero trovarsi già spediti.

Art. 3° I nostri segretari di Stato ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e delle finanze, sono incaricati, ciascuno per la parte che lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

Caserta, 26 novembre 1816.

Legge che conferma i privilegi dei Siciliani, combinandone l'osservanza coll'unità delle istituzioni politiche, stabilite per base del regno delle Due Sicilie.

11 dicembre 1816.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ecc., ecc., ecc.

Volendo confermare i privilegi conceduti da Noi e da' sovrani nostri augusti predecessori ai nostri carissimi siciliani, e combinare insieme la piena osservanza di tali privilegi coll'unità delle istituzioni politiche che debbono formare il diritto pubblico del nostro regno delle Due Sicilie, abbiamo colla presente legge *sanzionato e sanzioniamo* quanto segue:

Art. 1° Tutte le cariche ed uffici civili ed ecclesiastici della Sicilia al di là del Faro saranno conferiti privatamente a' siciliani, a tenore dei capitoli de' sovrani nostri predecessori, senza che potranno aspirarvi mai gli altri nostri sudditi dei nostri reali domini al di qua del Faro; nello stesso modo che i siciliani non potranno aspirare alle cariche ed agli uffici civili ed ecclesiastici dei suddetti altri nostri reali domini. Includiamo nella mentovata privativa a favore de' siciliani anche l'arcivescovado di Palermo, quantunque lo stesso fosse stato riservato al sovrano arbitrio nell'amplessima grazia concessa a' medesimi dal nostro augusto genitore Carlo III.

Art. 2° A tutte le grandi cariche del nostro regno delle Due Sicilie i nostri sudditi della Sicilia al di là del Faro saranno ammessi in proporzione della popolazione di quell'isola. Formando questa la quarta parte della popolazione di tutti i nostri reali domini il nostro consiglio di Stato sarà composto per una quarta parte di siciliani, e per le altre tre parti di sudditi degli altri nostri reali domini. La stessa proporzione sarà osservata per le cariche de' nostri ministri e segretari di Stato, per quelle de' capi della nostra real corte, e per quelle de' nostri rappresentanti ed agenti presso le potenze estere.

Art. 3° Invece de' due consultori siciliani, che, per concessione del nostro augusto genitore, formavan parte dell'estinta giunta di Sicilia, vi sarà sempre colla stessa proporzione indicata nell'articolo precedente un numero di consiglieri siciliani nel supremo consiglio di cancelleria del regno delle due Sicilie.

Art. 4° Gli impieghi della nostra armata di terra e di mare, e quelli della nostra casa reale saranno conferiti promiscuamente a tutt'i nostri sudditi di qualsivoglia parte de' nostri reali domini.

Art. 5° Il governo dell'intero regno delle Due Sicilie rimarrà sempre presso di Noi. Quando

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

3

risiederemo in Sicilia, lasceremo ne' nostri domini al di qua del Faro per nostro luogotenente generale un principe reale della nostra famiglia, o un distinto personaggio, che sceglieremo tra i nostri sudditi. Se sarà un principe reale, avrà presso di sé uno de' nostri ministri di Stato, il quale terrà la corrispondenza co' ministeri e segreterie di Stato residenti presso di Noi, ed avrà inoltre due o più direttori, che presiederanno a quelle porzioni de' detti ministeri e segreterie di Stato, che giudicheremo necessario di lasciare per il governo locale di questa parte de' nostri reali domini. Se non sarà un principe reale, il luogotenente avrà egli stesso il carattere di nostro ministro e segretario di Stato, corrisponderà egli stesso coi ministeri e segreterie di Stato risidenti presso di Noi, ed avrà presso di sé i mentovati due o più direttori per l'oggetto anzidetto.

Art. 6.^o Quando risiederemo ne' nostri reali domini al di qua del Faro, vi sarà allo stesso modo in Sicilia per nostro luogotenente generale un real principe della nostra famiglia, o un distinto personaggio, che sceglieremo tra i nostri sudditi. Se sarà un principe reale, avrà parimente presso di sé uno de' nostri ministri di Stato, il quale terrà la corrispondenza co' ministeri o segreterie di Stato residenti presso di Noi, ed avrà inoltre due o più direttori, che presiederanno a quelle porzioni dei detti ministeri e segreterie di Stato, che giudicheremo necessario di far rimanere in Sicilia. Se non sarà un principe reale, il luogotenente di Sicilia avrà egli medesimo il carattere di nostro ministro e segretario di Stato: corrisponderà egli medesimo co' ministeri e segreterie di Stato residenti presso di Noi; ed avrà presso di sé per l'oggetto indicato i mentovati due o più direttori.

Art. 7.^o Cotesi direttori, tanto nel primo, quanto nel secondo caso, saranno scelti tra i nostri sudditi di qualsivoglia parte de' nostri reali domini, siccome relativamente alla Sicilia era stabilito per le antiche cariche di consultore, e di segretario del governo, alle quali in sostanza vanno ad essere sostituite quelle de' suddetti direttori.

Art. 8.^o Le cause de' siciliani continueranno ad essere giudicate fino all'ultimo appello ne' tribunali di Sicilia. Vi sarà perciò in Sicilia un supremo tribunale di giustizia, superiore a tutti i tribunali di quell'isola, ed indipendente dal supremo tribunale di giustizia de' nostri domini di qua del Faro; siccome questo sarà indipendente da quello di Sicilia, quando Noi faremo la nostra residenza in quell'isola. Una legge particolare determinerà l'organizzazione di questi due tribunali supremi.

Art. 9.^o L'abolizione della feudalità in Sicilia è conservata, ugualmente che negli altri domini di qua del Faro.

Art. 10. La quota della dote permanente dello Stato spettante alla Sicilia sarà in ogni anno fissata e ripartita da Noi, ma non potrà eccedere la quantità di annue once un milione ottocento quarantasettemila seicento ottantasette, e tari venti, stabilita per patrimonio attivo della Sicilia dal parlamento nell'anno 1813. Qualunque quantità maggiore non potrà essere imposta senza il consenso del parlamento.

Art. 11. Sulla quota anzidetta sarà prelevata in ogni anno una somma non minore di once centocinquanta, e sarà impiegata nel pagamento dei debiti non fruttiferi, e degli arretrati degli interessi de' debiti fruttiferi della Sicilia fino all'estinzione degli uni e degli altri. Seguita tale estinzione, la stessa annua somma rimarrà destinata per fondo d'ammortizzazione del debito pubblico della Sicilia.

Art. 12. Finchè il sistema generale dell'amministrazione civile e giudiziaria del nostro regno delle due Sicilie non sarà promulgato, continueranno in Sicilia tutti gli affari giudiziari ed amministrativi ad avere quello stesso corso ed andamento che hanno avuto finora.

Vogliamo e comandiamo, che questa nostra legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro consigliere e segretario di Stato ministro di grazia e giustizia, munita del nostro gran sigillo, e contrassegnata dal nostro consigliere e segretario di Stato ministro cancelliere, e registrata e depositata nella cancelleria generale del regno delle due Sicilie, si pubblichi colle ordinarie so-

lennità per tutto il detto regno, per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolare registro, ed assicurarne l'adempimento.

Il nostro ministro cancelliere del regno delle Due Sicilie è specialmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Data in Caserta, il dì 11 dicembre 1816.

*Decreto. — Sulle pensioni delle vedove
degli individui della forza armata dei dazi indiretti.*

12 dicembre 1816.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il § 2 dell'art. 7° del decreto de' 3 di maggio di quest'anno, concepito ne' seguenti termini:

« La condizione de' 20 anni di servizio del defunto marito sarà dispensata per quelle vedove militari soltanto, i di cui mariti sieno morti per ferita ricevuta combattendo contro il nemico o nell'esercizio della forza pubblica contro i malfattori. »

Visto il rapporto del nostro segretario di Stato ministro delle finanze:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le disposizioni di sopra enunciate saranno applicabili alle vedove degli individui della forza armata de' dazi indiretti, i di cui mariti sieno morti per ferite riportate combattendo contro i contrabbandieri, o nell'esercizio della forza pubblica contro i nemici o malfattori.

Art. 2° Il nostro segretario di Stato ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 12 dicembre 1816.

*Decreto riguardante lo stabilimento dei ricevitori
generali e distrettuali, i loro doveri, ed i loro compensi e pensioni.*

12 dicembre 1816.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo Noi con giuste proporzioni di compenso alla responsabilità de' ricevitori generali e distrettuali de' nostri domini di qua del Faro stabilire i loro salari non solo per la percezione delle pubbliche imposizioni, ma ancora per i pagamenti che sono loro ordinati:

Visto il rapporto del nostro segretario di Stato ministro delle finanze:

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Continueranno a riscuotersi le pubbliche imposizioni dai ricevitori generali e distrettuali, secondo le leggi e decreti in osservanza.

Art. 2° Sono dichiarati impiegati del governo tutti i ricevitori generali e distrettuali, col soldo i primi di ducati seicento annali, e di ducati quattrocento i secondi. Essi in conseguenza avranno diritto alla pensione di ritiro ed alle vedovanze, secondo il nostro decreto dei 3 di maggio dell'anno corrente. Quindi i loro soldi saranno soggetti al rilascio del due e mezzo per cento, stabilito nell'art. 12 del citato decreto.

Omissis

Art. 8°. Dal dì 1° di gennaio 1817 i compensi della responsabilità delle spese e mantenimento dei loro impiegati dei ricevitori generali e distrettuali rimangono stabiliti nel seguente modo:

Pei ricevitori generali di 1° classe gli averi suddetti saranno al *minimum* di ducati 5100 oltre del soldo di ducati seicento.

Pei ricevitori distrettuali di 1° classe, al *minimum* di ducati 1784, oltre del soldo di ducati quattrocento.

Pei ricevitori distrettuali di 1° classe, al *minimum* di ducati 1664, oltre al soldo di ducati quattrocento.

Omissis

Art. 24. Al ricevitore generale della provincia di Napoli, rimangono fissati gli averi nella somma annuale di ducati 3420 e non oltre; cioè ducati 3000 in compenso del premio, soldo e trattamento fisso e di qualunque bonifica che possa appartenergli, non solo per la riscossione delle pubbliche imposte della provincia, ma ancora per l'esecuzione dei pagamenti civili e militari che gli saranno addossati; e ducati 420 per le spese di ufficio di qualunque natura, comprese le stampe necessarie per servizio della ricevitoria.

Art. 25. La ritenuta pel monte delle vedove sul trattamento della ricevitoria generale della provincia di Napoli, verrà calcolata semplicemente sulla somma di annui ducati 600.

Omissis

Art. 29. Al servizio della ricevitoria generale della provincia di Napoli, saranno addetti otto ufficiali, due soprannumerari, quattro alunni, un barandiere graduato di usciere ed un facchino.

Omissis

Art. 33. Gli averi ed il carattere degli impiegati della ricevitoria generale di Napoli, rimangono stabiliti come segue:

1° Un contabile generale con ducati 40 il mese, e sarà ufficiale di 1° classe della nostra tesoreria generale.

2° Un primo aiutante col carico del banco, portafoglio e verifica dei pagamenti, con ducati 25 mensuali e sarà ufficiale di 2° classe.

3° Un secondo aiutante col carico del libro maggiore, con ducati 20 al mese, e sarà ufficiale di 3° classe.

4° Un terzo aiutante col carico della formazione degli stati decadari mensuali ed altro, con ducati 15 il mese, e sarà parimente ufficiale di 3° classe.

5° Un capo del segretariato colla sorveglianza ancora sul distretto capo luogo, col soldo mensile di ducati 40 e sarà ufficiale di 1° classe della nostra tesoreria generale.

6° Un primo aiutante col carico particolare della contabilità del distretto, col soldo di ducati 25 al mese, e sarà ufficiale di 2° classe.

7° Un secondo aiutante incaricato per la redazione delle lettere, rapporti ed altro, con ducati 20 al mese, e sarà ufficiale di 3° classe.

8° Finalmente un 3° aiutante incaricato della spedizione delle carte del segretariato e del distretto con mensuali ducati 15 e sarà ufficiale di 3° classe.

I due soprannumerari avranno ducati 8 al mese, e saranno soprannumerari della tesoreria di 3° classe.

Gli alunni godranno a Pasqua e Natale le gratificazioni stabilite nel decreto organico.

Il barandiere avrà il soldo di ducati 12, ed il facchino di ducati 8, e saranno incardinati alle rispettive classi della tesoreria.

Art. 34. Gli annui ducati 3420 accordati coll'art. 24 al ricevitore generale di Napoli, come pure i soldi, gratificazioni e provvisori descritte negli articoli 29 e 33 per gli impiegati della

ricevitoria, saranno a carico della nostra tesoreria generale, e tutti verranno pagati mensualmente e compresi nello stato di quelli della tesoreria, con praticarsi la corrispondente ritenuta del 2 1/2 p. 0/0 per lo monte delle vedove in proporzione del loro ammontare.

Art. 35. Ci riserviamo con altro nostro decreto di nominare definitivamente gli otto ufficiali, i due soprannumerari, i quattro alunni, l'usriere ed il facchino addetti al servizio di questa ricevitoria generale.

Omissis

Art. 38. Tutti i decreti e stabilimenti contrari al presente nostro decreto rimangono rievocati.

Art. 39. Il nostro segretario di Stato ministro delle finanze resta incaricato della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 12 dicembre 1816.

Legge organica sull'amministrazione civile dei domini al di qua del Faro; — Giubilazione e pensione agli impiegati relativi.

12 dicembre 1816.

(Estratto)

TITOLO PRELIMINARE.

Divisione dell'amministrazione civile e sua dipendenza

Art. 1° L'amministrazione civile dei nostri reali domini al di qua del Faro è divisa in provinciale, distrettuale e comunale. Essa siegue la circoscrizione stabilita nella nostra legge del 1° maggio 1816.

PARTE PRIMA.

Personale dell'amministrazione civile.

TITOLO I.

Amministrazione provinciale, sua composizione, ecc.

Art. 3° È stabilita per l'amministrazione di ciascuna provincia una intendenza, la quale ha un intendente, un segretario generale, un consiglio d'intendenza ed una segreteria corrispondente.

Vi è inoltre in ogni provincia un consiglio provinciale.

CAPO IV. — Segreteria dell'intendenza ed archivio provinciale.

Art. 28. La segreteria di ogni intendenza sarà divisa in uffici secondo le attribuzioni dei diversi ministeri. Nelle dipendenze della segreteria vi sarà un archivio provinciale destinato al deposito delle carte di tutte le amministrazioni della provincia, esclusa la sola segreteria di Napoli, la quale avrà niente di comune coll'archivio generale di Napoli, che è affidato ad una amministrazione separata.

Sarà formato per tutte le intendenze un piano uniforme e verrà adattato alle circostanze di ciascuna.

Art. 20. Il piano delle segreterie delle intendenze e degli archivi provinciali, compreso quello di Napoli, sarà determinato tra sei mesi con un regolamento del ministro dell'interno. Il piano conterrà la divisione dei carichi dei rispettivi uffici, la pianta degli impiegati, i quali saranno divisi in capi di ufficio, vice-capi ed ufficiali colla indicazione dei soldi rispettivi e l'ordine dell'archivio.

TITOLO II.

Amministrazione distrettuale; sua composizione.

Art. 42. In ogni distretto vi è una sotto intendenza, la quale ha un sotto intendente con una corrispondente segreteria.

Vi è inoltre un consiglio distrettuale.

CAPO II. — *Segreteria della sotto intendenza.*

Art. 46. La segreteria di ogni sotto intendenza è confidata ad un segretario e ad un numero corrispondente di uffiziali. La pianta di questi uffici sarà compresa e determinata nel piano prescritto dall'art. 20.

TITOLO IV.

Nomine, sospensioni, destituzioni, congedi, garentia.

CAPO I. — *Nomine, sospensioni, destituzioni.*

Art. 89. Sono di nostra nomina assoluta ed amovibili a nostra volontà gl'intendenti, i sottintendenti, i segretari generali, i consiglieri d'intendenza. Questi ultimi saranno da Noi scelti nelle rispettive provincie, e, per quanto sarà possibile, fra gli abitanti di ciascun distretto. I detti funzionari non potranno in verun caso essere sospesi dalla loro carica senza un nostro ordine espresso.

Sono parimente di nostra nomina i presidenti de' consigli provinciali e distrettuali, i quali saranno da Noi scelti in ogni anno tra' proprietari idonei delle provincie e de' distretti rispettivi.

Art. 91. Sono di nomina del ministro dell'interno, a proposta dell'intendente, i capi e vice-capi d'ufficio delle segreterie delle intendenze. Lo sono del pari i segretari delle sottintendenze, a proposta de' sottintendenti.

Questi impiegati possono essere sospesi dalle loro funzioni dall'intendente e dal sottintendente rispettivamente, ma non potranno essere amossi senza un'autorizzazione dello stesso ministro, provocata dall'intendente con un rapporto motivato.

Art. 92. Tutti gli uffiziali delle segreterie delle intendenze e sottintendenze, non compresi nell'articolo precedente, sono nominati rispettivamente dall'intendente o dal sottintendente, il quale può rimpiazzarli, sempre che essi diano giusto motivo a questa misura.

CAPO III. — *Garentia dei funzionari nell'amministrazione civile.*

Art. 138. I funzionari nell'amministrazione civile sono sotto la garentia della legge nell'esercizio delle loro funzioni. Per effetto della garentia non possono essere tradotti in giudizio per qualunque accusa nascente da contravvenzione, delitto o misfatto commesso in occasione

dell'esercizio delle proprie funzioni, se non dopo che il procedimento contro di essi sia stato da Noi autorizzato, sulla proposizione del ministro dell'interno da cui dipendono, e nel modo che sarà dalla legge determinato.

Art. 139. Sono compresi nella garanzia gl'intendenti, i sottintendenti, i segretari generali, i consiglieri d'intendenza, i sindaci, gli eletti e gli aggiunti che li rimpiazzano nell'esercizio di qualunque funzione rispettivamente lor confidata.

Art. 140. La cessazione a qualsivoglia titolo dall'esercizio della carica non fa decadere il funzionario dalla garanzia pe' fatti commessi nel corso delle sue funzioni.

Art. 141. Il procedimento contro i funzionari compresi nella garanzia è comune ai loro complici.

TITOLO V.

Trattamenti delle cariche civili e mantenimento delle loro segreterie, giubilazioni e pensioni.

CAPO I — *Trattamenti e mantenimento delle segreterie.*

Art. 142. L'annuo trattamento degl'intendenti, segretari generali, sott'intendenti e consiglieri d'intendenza, è fissato come segue:

Intendente di Napoli	D. 4400
Intendente di ogni altra provincia di 1 ^a classe	3600
Intendente di 2 ^a classe.	3300
Intendente di 3 ^a classe.	3000
Segretario generale dell'intendenza di Napoli.	1300
Segretario generale di ogni altra intendenza di 1 ^a classe e sottintendente della stessa classe	1100
Idem di 2 ^a classe.	1000
Idem di 3 ^a classe.	940
Consigliere dell'intendenza di Napoli	700
Consigliere di ogni altra intendenza	300

Art. 143. Gl'intendenti, sottintendenti, segretari generali e consiglieri d'intendenza per la visita o altro servizio a cui vadino fuori residenza, ricevono, oltre il soldo, una indennità di spese, la quale è ragguagliata a due terzi del soldo rispettivo, in ragione del tempo che rimangono fuori la propria residenza.

Art. 144. L'annuo assegnamento per la segreteria delle intendenze e sottintendenze è fissato come segue:

Intendenza di Napoli	D. 9500
Intendenza di Terra di Lavoro	6600
Intendenza di Principato Ulteriore.	4500
Intendenza di 2 ^a classe.	4000
Intendenza di 3 ^a classe.	3400

Ogni intendenza percepisce inoltre l'uno per cento sulle annue rendite ordinarie de' comuni per supplire alle spese di liquidazione de' conti comunali.

Sottintendenze di Casoria, Castellammare, Pozzuoli, Nola, Gaeta, Sora, Sala, Matera, Melfi, Lagonegro, Ariano, Barletta, Altamura, Taranto, Brindisi, Castrovillari, Monteleone, Isernia, Lanciano e Solmona, ciascuna ducati 900

Ciascuna delle altre id. 800

Art. 145. Le intendenze e le sottintendenze saranno in oltre fornite a carico delle rispettive provincie del grosso mobile necessario alle segreterie ed alle abitazioni degli intendenti e sottintendenti.

La competenza del mobile e l'annua manutenzione, saranno stabilite con un regolamento del ministro dell'interno.

Art. 153. I trattamenti stabiliti in questo capo decorrono dal giorno in cui ciascun funzionario avrà prestato tra le mani del suo superiore immediato il giuramento prescritto dai regolamenti.

CAPO II. — *Giubilazioni e pensioni.*

Art. 154. La nostra legge dei 3 di maggio 1816 sulle giubilazioni e pensioni è applicabile ai funzionari ed impiegati nell'amministrazione civile, in ciò che riguarda i titoli per ottenere la giubilazione con pensione.

Art. 155. Gli impiegati d'ogni genere nella amministrazione civile che ricevono soldo sia direttamente sia indirettamente dalla tesoreria generale e rilasciano il 2 1/2 p. 0/0 a favore del monte delle vedove e dei ritirati, hanno diritto a giubilazione con pensione a carico dello Stato.

Art. 156. Gli impiegati comunali che ricevono soldo sulle rendite dei comuni e che rilasciano a favore dei medesimi il 2 1/2 p. 0/0 hanno diritto a giubilazione con pensione a carico dei comuni rispettivi.

Art. 157. Sono compresi nella disposizione dell'articolo precedente i cancellieri archivari, gli impiegati fissi nelle cancellerie, i medici, i cerusici, i maestri e maestre delle scuole primarie, servienti, guardiani urbani e rurali, e le ricevitrici dei proventi.

Art. 158. La liquidazione delle pensioni comunali sarà fatta in decurionato, discussa in consiglio d'intendenza, e riservata all'approvazione definitiva del ministero dell'interno.

PARTE SECONDA.

Spese e rendite dell'amministrazione civile.

TITOLO VI.

Spese e rendite provinciali, ecc.

Art. 159. Le spese e rendite provinciali sono o comuni a tutte le provincie o particolari a ciascuna di esse.

Art. 160. Sono spese comuni quelle

2° Dell'istruzione pubblica, escluse quelle della prima dotazione già stabilita dei licei e collegi e quelle della regia università di Napoli e delle scuole primarie.

3° Della statistica.

4° Della vaccinazione.

6° Delle segreterie delle intendenze e sotto intendenze.

Art. 161. Sono spese particolari quelle

2° Delle società economiche, delle biblioteche provinciali e di ogni altro istituto addetto al vantaggio particolare di ciascuna provincia.

Data in Caserta, il dì 12 di dicembre 1816.

*Legge che prescrive le formole per la promulgazione
delle leggi e decreti.*

20 dicembre 1816.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto l'articolo 10 della nostra legge del dì 8 del corrente mese di dicembre, volendo fissare l'organizzazione interna della cancelleria generale, e determinare distintamente le attribuzioni del ministro cancelliere;

Abbiamo risoluto di sanzionare e sanzioniamo la seguente legge:

Art. 1° La forma delle nostre leggi è la seguente;

FERDINANDO I

PER LA GRAZIA DI DIO RE DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME, ECC.

INFANTE DI SPAGNA, DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO, ECC. ECC.

GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA, ECC. ECC. ECC.

Udito il nostro consiglio di Stato,

Abbiamo risoluto di sanzionare, e sanzioniamo la seguente legge:

.....
.....
Vogliamo e comandiamo, che questa nostra legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro segretario di Stato ministro di grazia e giustizia, munita del nostro gran sigillo, e contrassegnata dal nostro segretario di Stato ministro cancelliere, e registrata e depositata nella cancelleria generale del regno delle Due Sicilie si pubblichi colle ordinarie solennità per tutto il detto regno per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolare registro ed assicurarne l'adempimento.

Il nostro ministro cancelliere del regno delle Due Sicilie è particolarmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Art. 2° Allorchè il progetto della legge ei sarà stato presentato da almeno de' nostri segretari di Stato, ministri, si aggiungerà dopo l'enunciazione dei nostri titoli:

Sulla proposizione del nostro segretario di Stato ministro di

Art. 3° Nel caso in cui il nostro segretario di Stato ministro di grazia e giustizia, ed il nostro segretario di Stato ministro cancelliere fossero anche consiglieri di Stato, o uno di essi solamente, sarà fatta menzione di questa loro dignità nella formola da Noi stabilita nell'articolo primo.

Art. 4° Sottoscritta da Noi la legge, sarà essa riconosciuta dal nostro segretario di Stato ministro di grazia e giustizia, e contrassegnata dal nostro segretario di Stato ministro e cancelliere.

Art. 5° Le firme del nostro segretario di Stato ministro cancelliere, e del nostro segretario di Stato ministro di grazia e giustizia saranno scritte in una sola e medesima linea, firmando da un lato il segretario di Stato ministro di grazia e giustizia, e dall'altro il segretario di Stato ministro cancelliere.

Art. 6° Il segretario di Stato ministro cancelliere conserverà l'originale della legge, e ne manderà una copia da lui sottoscritta, e munita del nostro gran sigillo a tutt'i nostri ministeri e segreterie di Stato.

Art. 7° Oltre le autorità, alle quali il segretario di Stato ministro cancelliere farà pervenire la legge, sarà egualmente sua cura, che se ne diffondano le copie in ogni comune del nostro regno delle Due Sicilie.

Art. 8° La forma de' vostri decreti sarà la seguente:

FERDINANDO I.

PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, ECC. DI GERUSALEMME ECC.

INFANTE DI SPAGNA, DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO, ECC. ECC.

GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA, ECC. ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro segretario di Stato ministro di

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

.....

Il nostro segretario di Stato ministro di è incaricato, (ovvero) i nostri segretari di Stato ministri di e di sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Art. 9° I decreti verranno presentati alla nostra firma dal segretario di Stato ministro, alle attribuzioni del quale ne appartiene l'oggetto. L'originale da Noi sottoscritto sarà prima contrassegnato dal medesimo segretario di Stato ministro che ce lo ha presentato, e quindi rimesso al segretario di Stato ministro cancelliere, perche anche lo contrassegni, firmando nella stessa linea, conservi l'originale presso di sé, e ne spedisca una copia da lui sottoscritta, e munita del nostro gran sigillo al segretario di Stato ministro, o a' segretari di Stato ministri, incaricati della esecuzione.

Art. 10. Ove il decreto non sia stato formato sulla proposizione di alcuno de' nostri segretari di Stato ministri, la nostra firma verrà solamente contrassegnata dal nostro segretario di Stato ministro cancelliere.

Art. 11. Tutte le nostre leggi e tutti i decreti che conterranno disposizioni legislative, saranno raccolte, sotto l'immediata direzione del nostro segretario di Stato ministro cancelliere, in un quaderno che porterà il titolo di *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*, e pubblicate periodicamente per le stampe.

Art. 12. Siffatta collezione sarà la sola ufficiale, e verrà divisa in numeri. In fine d'ogni numero sarà impresso il nostro gran sigillo, e vi si apporrà la sottoscrizione del nostro segretario di Stato ministro cancelliere.

Art. 13. Immediatamente dopo la pubblicazione di ciascun numero il segretario di Stato ministro cancelliere ne rimetterà le copie a' nostri segretari di Stato ministri, agl'intendenti, alle corti, a' tribunali, ed a tutte le altre autorità costituite.

Art. 14. Il nostro segretario di Stato ministro cancelliere ci presenterà sollecitamente un progetto di decreto sul modo, secondo il quale dovrà essere regolata la stampa della collezione delle nostre leggi.

Art. 15. Il nostro segretario di Stato ministro cancelliere contrassegnerà anche la nostra firma non solo nelle leggi e ne' decreti, ma ancora in tutte le patenti che saranno da Noi spedite ai pubblici funzionari, nelle patenti d'invenzione, o di titoli che saranno da Noi conceduti ed in generale in tutti gli atti del governo, che saranno sottoscritti da Noi.

Art. 16. Nel contrassegnare gli atti mentovati nell'articolo precedente, i nostri segretari di Stato ministri ed il nostro segretario di Stato ministro cancelliere, si uniformeranno alle disposizioni da Noi stabilite negli articoli 9 e 10 della presente legge.

Art. 17. Il nostro segretario di Stato ministro cancelliere è inoltre incaricato dell'esecuzione e comunicazione delle nomine de' nostri consiglieri di Stato, de' nostri ministri e segretari di

Stato, de' membri del supremo consiglio di cancelleria, e di tutti i pubblici funzionari, che saranno nominati da Noi, e che non dipendono immediatamente da alcuna delle nostre segreterie di Stato.

Art. 18. Il nostro segretario di Stato ministro cancelliere avrà presso di sé il deposito del nostro gran sigillo, per farne l'uso che dalle disposizioni precedenti è prescritto.

Art. 19. È parimente nelle attribuzioni del nostro segretario di Stato ministro cancelliere la compilazione e la direzione della stampa dell'almanacco reale.

Art. 20. La corrispondenza fra i nostri segretari di Stato ministri ed il consiglio supremo di cancelleria, sarà esclusivamente del nostro segretario di Stato ministro cancelliere.

Art. 21. Nella cancelleria generale del nostro regno delle Due Sicilie, oltre il registro e la conservazione delle leggi e de' decreti, secondochè è prescritto nell'articolo 7 della nostra legge del dì 8 del corrente mese di dicembre, saranno ancora registrati e conservati i diplomi originali di nobiltà, o di titoli che saranno da Noi conceduti, le patenti di pubblici impieghi, d'invenzione, e di privativa, le lettere di grazia per la condonazione, o commutazione di pene; ed in generale tutti gli atti di governo che emaneranno dalla nostra sovrana autorità, che saranno da Noi sottoscritti.

Art. 22. La cancelleria generale per il disimpegno delle funzioni ad essa affidate avrà uno o al più due uffiziali capi di ripartimento. Ogni ripartimento sarà diviso in carichi; ed ogni carico avrà un determinato numero di uffiziali.

Art. 23. Tutti gli uffiziali della cancelleria generale, sieno capi di ripartimento, sieno di carico, sieno semplici uffiziali, saranno eletti da Noi, a proposizione del nostro segretario di Stato ministro cancelliere, ed avranno rispettivamente gli stessi soldi che saranno da Noi fissati per le altre nostre segreterie e ministeri di Stato.

Art. 24. Il segretario di Stato ministro cancelliere presenterà sollecitamente alla nostra approvazione un regolamento che indicherà: 1° la divisione dei lavori da eseguirsi nella cancelleria generale; 2° le attribuzioni degli impiegati in essa cancelleria; 3° il numero de' undesimi e la di loro rispettiva classificazione.

Art. 25. Un'altra legge particolare determinerà le attribuzioni del supremo consiglio di cancelleria, e la sua interna organizzazione.

Vogliamo e comandiamo, che questa nostra legge da noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro consigliere e segretario di Stato ministro di grazia e giustizia, munita del nostro gran sigillo, e contrassegnata dal nostro consigliere e segretario di Stato ministro cancelliere, e registrata e depositata nella cancelleria generale del regno delle Due Sicilie, si pubblichi colle ordinarie solennità per tutto il detto regno, per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolar registro, ed assicurarne l'adempimento.

Il nostro ministro cancelliere del regno delle Due Sicilie è specialmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Caserta, il dì 20 di dicembre 1816.

Decreto. — Istituzione di una nuova cassa d'ammortizzazione del Regno delle Due Sicilie. — Amministrazione del due e mezzo per cento pel fondo pensioni.

1 gennato 1817.

(Estratto).

Art. 1° La cassa d'ammortizzazione istituita dall'occupazione militare col decreto del 14 settembre 1807 rimane abolita.

Art. 3° È eretta, a contare dalla data del presente decreto, una nuova cassa d'ammortizzazione che prenderà il nome di cassa d'ammortizzazione del regno delle Due Sicilie.

L'oggetto cui principalmente è ordinata sarà l'estinzione del debito pubblico.

Art. 4° La cassa d'ammortizzazione è esonerata dall'amministrazione del due e mezzo per cento; e quindi il decreto del 19 novembre 1808 rimane rievocato; siccome rimane rievocato l'art. 43 del nostro decreto 3 maggio 1816, con cui la detta ritenuta del 2 1/2 per 0/0, come fondo del nuovo monte delle vedove e dei ritirati fu dato in amministrazione alla detta cassa. La suddetta ritenuta allo stesso modo che si amministrava dalla cassa d'ammortizzazione, sarà amministrata dalla nostra tesoreria generale, che ne farà al gran libro i versamenti corrispondenti per il pagamento dei pensionisti, secondo le istruzioni, che saranno date dal ministro delle finanze.

Caserta, 1 gennaio 1817.

Decreto che fissa il numero ed i soldi degli impiegati nelle prigioni circondariali e distrettuali del Regno al di quà del Faro. — Sul diritto a pensione di detti impiegati.

1 gennaio 1817.

(Estratto)

Art. 1° Il numero degli impiegati nelle prigioni del regno ed i loro soldi sono fissati dal 1° gennaio 1817 in avanti come appresso:

Art. 3° I soldi de' impiegati contenuti nell'art. 1° saranno esenti da qualsivoglia ritenuta sia del 2 1/2 per 0/0, sia per offerta volontaria, dovendo essere considerati come gratificazioni; ben vero tutti coloro che ne godranno, non avranno diritto a pensione di ritiro, di vedove o di orfani, salvo qualche circostanza particolare, in cui crederemo di derogare a siffatta determinazione.

Napoli, 1 gennaio 1817.

Decreto che fissa il soldo dei professori della regia università degli studi in Napoli.

18 marzo 1817.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro consigliere di Stato ministro degli affari interni;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Dal 1° gennaio 1817 il soldo dei professori della regia università degli studi in Napoli è fissato ad annui ducati trecentosessanta. Dopo cinque anni sarà aumentato di altri duecento. Il soldo degli aggiunti è fissato a ducati duecentotrenta.

Art. 2° Il quinquennio correrà dal giorno in cui ciascun professore ne avrà ottenuto la nomina, qualora questa sia seguita dopo il 23 maggio 1815. Per gli antichi e per gli altri che provvisoriamente ne hanno disimpegnato le funzioni, e che sono stati da Noi confermati con decreto 13 novembre 1816, il quinquennio correrà dal 23 maggio 1815.

Art. 3° Oltre al soldo espresso nell'art. 1°, i professori avranno sul prodotto delle lauree una gratificazione di ducati duecento, i decani quella di trecento, ed il direttore di ducati ottocento, nel tempo che eserciteranno le rispettive loro funzioni. I cancellieri delle facoltà, durante la loro incombenza riceveranno raziando la gratificazione di ducati sessanta in ciascun anno.

Art. 4° Il nostro consigliere segretario di Stato ministro degli affari interni è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 18 marzo 1817.

Legge che prescrive una regola uniforme sull'andamento degli affari appartenenti alle reali segreterie e ministeri di Stato.

24 marzo 1817.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduti gli articoli 1° ed 8° della nostra legge del dì 30 di dicembre dello scorso anno, coi quali abbiamo fissato le forme delle nostre leggi e de' nostri decreti;

Volendo determinare in oltre una regola certa ed uniforme per tutte le nostre reali segreterie e ministeri di Stato sull'andamento degli affari ad essi appartenenti;

Udito il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di sanzionare e sanzioniamo la seguente legge:

Art. 1° La forma stabilita per le leggi sarà applicata in tutti quei casi, ne' quali le disposizioni che Noi emaneremo, riguarderanno un oggetto qualunque generale.

Art. 2° La forma stabilita pe' decreti avrà luogo in tutti quei casi, ne' quali determineremo il modo di esecuzione delle leggi, l'applicazione o lo sviluppo de' principii fissati nelle medesime.

Questa stessa forma sarà osservata ancora per la elezione de' funzionari pubblici che sono di nostra scelta, per le dispense di legge, per la concessione di grazie, qualunque sia la di loro specie e natura, ed infine per le autorizzazioni di pagamenti da farsi per oggetti non espressi ne' rispettivi statuti discussi delle nostre reali segreterie e ministeri di Stato, o per inversioni di fondi degli stessi statuti discussi, a tenore degli stabilimenti della nostra real tesoreria.

Art. 3° Tutte le altre nostre sovrane decisioni, che non apparterranno alla classe delle leggi, o de' decreti, saranno annunziate nel nostro real nome da' nostri segretari di Stato, ed assumeranno il titolo di reali rescritti.

Art. 4° Saranno necessariamente sottoposti alla nostra sovrana decisione gli atti de' nostri segretari di Stato ministri:

1° Allorchè sotto la forma d'istruzioni prescriveranno i dettagli necessari, sia per la esecuzione delle nostre leggi e decreti, sia per regolare il servizio interno delle amministrazioni che da essi dipendono;

2° Allorchè ordineranno l'osservanza delle leggi cadute in disuetudine;

3° Allorchè approveranno, o annulleranno gli atti de' corpi amministrativi ne' casi e nel modo prescritto dalle leggi;

4° Allorchè spiegheranno i principii, i motivi ed il vero spirito delle nostre sovrane risoluzioni;

5° Allorchè conterranno la decisione di quei dubbi che possono presentarsi nel disbrigo degli affari particolari appartenenti alla pubblica amministrazione, i quali quantunque non preveduti letteralmente dalle leggi, pure rientrano ne' principii e nelle teorie dalle medesime fissate.

Art. 5° Siccome una parte degli oggetti indicati nel precedente articolo sarà compresa nelle attribuzioni che Noi conferiremo al nostro luogotenente generale ne' nostri domini al di qua o al di là del Faro, così le decisioni che il medesimo prenderà sugli stessi, saranno annunziate in di lui nome dal segretario di Stato ministro esistente presso di esso, qualora egli sia un principe della nostra real famiglia; e dallo stesso luogotenente generale allorchè sarà un segretario di Stato ministro, a' termini dell'articolo 5° della nostra legge del dì 11 di dicembre dello scorso anno.

Art. 6° I nostri segretari di Stato ministri sono incaricati dell'alta esecuzione delle nostre leggi e de' nostri decreti. A tal effetto essi corrisponderanno direttamente colle autorità dipen-

denti da' loro rispettivi dipartimenti, dimanderanno alle stesse, e ne riceveranno tutte le informazioni e tutti i rischiarimenti necessari per preparare ed istruire la decisione di quegli affari che debbono essere risolti da Noi, o dal nostro luogotenente generale per quello che riguarda il segretario di Stato ministro esistente presso di esso, nel caso che sia un principe della nostra real famiglia, e per le attribuzioni al medesimo conferite. I nostri segretari di Stato ministri in oltre sopravveglieranno alla condotta de' pubblici funzionari, e daranno a' medesimi tutte quelle disposizioni convenienti per assicurare il nostro real servizio ed il bene della pubblica amministrazione, che non sono enunciate nell'articolo 4° della presente legge.

Tutte le suddette disposizioni ministeriali saranno manifestate oon lettere d'ufficio.

Art. 7. Niuna cosa interessando più il nostro real animo, quanto l'esatta esecuzione delle leggi, e la felicità de' nostri dilettissimi sudditi, Noi permettiamo a' corpi giudiziari ed amministrativi di poter esporre, per mezzo di osservazioni, le di loro rimostranze sulle disposizioni contenute ne' reali rescritti che si spediranno a' medesimi, e sulle decisioni del nostro luogotenente generale per quella parte de' nostri reali domini nella quale sarà stabilito, e per quegli oggetti che saran compresi nelle di lui attribuzioni.

Art. 8° Le rimostranze de' corpi giudiziari ed amministrativi ci saran presentate nel nostro consiglio di Stato da' rispettivi nostri segretari di Stato ministri. Qualora, in vista di tali rimostranze, Noi giudicheremo conveniente di revocare la precedente nostra risoluzione, tale nostra decisione sarà comunicata con un novello rescritto al corpo giudiziario, o amministrativo, che avrà presentato la rimostranza. E per l'opposto, qualora ferma rimarrà la nostra sovrana risoluzione contenuta nel real rescritto, dovrà la medesima ridursi in forma di decreto ne' termini della legge.

Per quello che riguarda poi le rimostranze presentate sulle decisioni del nostro luogotenente generale, sarà nella facoltà del medesimo di accoglierle in tutto, o in parte, o di rigettarle. Nel caso però, in cui rigetta le rimostranze, egli, dopo di aver fatto comunicare, o di aver comunicato all'autorità che ha rimostrato, la sua novella decisione definitiva, dovrà farci conoscere immediatamente il tenore degli ordini che avrà dati, le rimostranze dell'autorità, ed i motivi che lo avranno determinato a confermarli.

Art. 9° Permettiamo inoltre a tutte le autorità di poter esporre egualmente, per mezzo di osservazioni, le di loro rimostranze, sulle decisioni definitive delle lettere di ufficio de' ministri, o di altri ordini che emaneranno direttamente dagli anzidetti nostri segretari di Stato ministri.

Art. 10. Allorchè i nostri segretari di Stato ministri crederanno di non dovere accogliere le rimostranze delle autorità enunciate nel precedente articolo, ci saranno le medesime presentate nel nostro consiglio di Stato, e la decisione che sarà da Noi presa in vista delle stesse, sarà annunciata all'autorità che ha rimostrato per mezzo d'un real rescritto. E per quanto concerne gli ordini dati da quel segretario di Stato ministro esistente presso del nostro luogotenente generale, le rimostranze saranno presentate allo stesso, il quale deciderà definitivamente sulle medesime in conformità delle attribuzioni che Noi gli avremo conferite.

Art. 11. Le forme de' reali rescritti, degli ordini del nostro luogotenente generale, e delle lettere di ufficio de' ministri, e tutt'altro concernente un tale oggetto, sarà determinato da un regolamento particolare, che sarà annesso alla presente legge.

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro consigliere e segretario di Stato ministro di grazia e giustizia, munita del nostro gran sigillo, e contrassegnata dal nostro consigliere e segretario di Stato ministro cancelliere, e registrata e depositata nella cancelleria generale del regno delle Due Sicilie si pubblichi colle ordinarie soleanità per tutto il detto regno, per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolare registro, ed assicurarne l'adempimento.

Il nostro ministro cancelliere del regno delle Due Sicilie è particolarmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Napoli, 24 marzo 1817.

*Generale regolamento per le forme dei reali rescritti,
degli ordini del luogotenente generale e delle lettere d'ufficio dei ministri.*

24 marzo 1817.

Essendo necessario che in tutte le reali segreterie di Stato e ministeri vi sia una uniformità nel carteggio, e nelle formalità e nell'etichette, si prescrivono i seguenti regolamenti.

Art. 1° Le leggi ed i reali decreti si firmeranno dal Re. Per essi si continuerà lo stesso metodo praticato finora, e colle stesse formole prescritte dalla legge dei 20 di dicembre 1816. Tali leggi e decreti reali si scriveranno sopra carta più grande dell'ordinaria, secondo una data mostra.

Art. 2° Sua Maestà firma benanche quella specie di carte che si chiamano col nome di rapporto a Sua Maestà; le quali si conservano ne' ministeri, e sono destinate alla cautela della tesoreria e delle amministrazioni cui si rimettono. Tali rapporti si scriveranno benanche sulla carta destinata per le leggi e pe' reali decreti. Sulla sommità del foglio vi sarà a dritta l'indicazione della data ed a sinistra quella del ministero.

Sua Maestà firmerà - *L'approvo* - **FERDINANDO**.

Art. 3° Oltre le forme delle leggi e de' decreti reali stabilite colla suddetta legge de' 20 di dicembre 1816, le sovrane determinazioni potranno enunciarci con rescritti ne' casi dalla legge determinati.

Art. 4° I reali rescritti si firmano da' segretari di Stato ministri e da' segretari di Stato, e contengono tutto ciò che da questi si scrive in nome del Re ad altri, o per l'adempimento, o per intelligenza, o per l'uso conveniente.

Art. 5° Si scriveranno i reali rescritti in foglio grande di carta ordinaria del sesto della data mostra ed in colonna. A man sinistra, e propriamente nella colonna vota, vi sarà in testa l'indicazione del ministero o della reale segreteria di Stato; in seguito quella del dipartimento; e più sotto il numero. Al piede poi della stessa colonna vota, si noterà il nome, il titolo e l'impiego di colui cui è diretto il real rescritto. A man destra vi sarà in testa il titolo di Eccellenza, se la persona cui si scrive, ha questa onorificenza: due o tre righe al di sotto di detto titolo si scriverà il real rescritto anche col trattamento di eccellenza, e si concluderà: - Nel real nome, ecc. La data si porrà in continuazione senz'alcuna interruzione: la firma sarà rasa. Quando non si dee il trattamento di eccellenza, si scriverà in terza persona, osservandosi le stesse cose.

Art. 6° I segretari di Stato ministri sono anche autorizzati a firmare, oltre de' reali rescritti, le così dette ministeriali, o sieno lettere di ufficio. Queste sono dirette a' segretari di Stato ministri, a' segretari di Stato, alle autorità, a' pubblici funzionari ed a qualunque altra persona e sieno consacrate agli oggetti contenuti nell'articolo 6° della legge di questo stesso giorno.

Art. 7° Per le lettere di ufficio, le quali si scriveranno nella stessa carta ed anche a colonna, come i reali rescritti, si osserveranno per le intestazioni e pel piede le stesse prescrizioni indicate per detti reali rescritti. Soltanto vi saranno le seguenti diversità. La data si porrà sulla sommità della colonna a man dritta: in vece dell'intestazione di eccellenza per chi non ha questa onorificenza, si porrà il titolo o l'impiego della persona, cui si scrive, o pure la parola - Signore: se non ne ha alcuno, si scriverà in terza persona: si finirà senz'alcuna cerimonia: e la firma sarà anche rasa: premettendosi però, di carattere di chi copia la lettera di ufficio, la carica della persona che scrive, se ne ha alcuna.

Art. 8° Il segretario di Stato ministro esistente ne' reali domini al di quà e al di là del Faro, quando riunisce la qualità di luogotenente generale, è autorizzato a firmare come ogni altro segretario di Stato ministro i reali rescritti e le lettere di ufficio trascrivendo, però il tenore

delle comunicazioni che gli verranno fatte dagli altri segretari di Stato ministri nel real nome, quando si tratti di reali rescritti, e nel proprio quando è questione di lettere di ufficio.

Allorché poi il luogotenente generale è un principe della reale famiglia, il segretario di Stato ministro, farà le comunicazioni nel real nome quando partecipa i reali rescritti che gli si spediscono da' segretari di Stato ministri che sono presso di S. M., i quali reali rescritti debbono anche inserirsi letteralmente; ed in nome del luogotenente generale, quando si tratta di sue decisioni.

Per ciò che riguarda le lettere di ufficio, egli le scriverà in proprio nome, tanto se le determinazioni sieno sue, quanto se gli vengano comunicate da' segretari di Stato ministri residenti presso di S. M. In quest'ultimo caso però dovrà far inserire letteralmente nelle sue lettere di ufficio, di cui riceve la partecipazione, come si è detto pe' reali rescritti.

Omissis

Art. 13. Le autorità qualunque esse sieno ed i pubblici funzionari, scriveranno i loro rapporti e le loro rappresentanze a' segretari di Stato ministri, a' segretari di Stato, ed a chiunque altro, in colonna. Nella colonna a sinistra si noterà la carica della persona che scrive, e qualunque altra circostanza o indicazione che si crederà necessaria. Il trattamento di eccellenza si darà a chi ha questo distintivo: per ogni altro si scriverà in terza persona. Non vi saranno complimenti, e si firmerà raso. Lo stesso s'intenda quando le autorità ed i pubblici funzionari qualunque si scrivono tra loro. La direzione si farà sempre al piede della colonna a sinistra.

Art. 14. Gli affari che da' segretari di Stato ministri e da' segretari di Stato debbono proporsi a S. M., si scriveranno nella stessa carta de' reali rescritti e delle lettere di ufficio, ed in colonna. In testa della colonna a dritta si porrà l'indicazione - Sire: e più sotto vi sarà l'esposizione dell'affare, il quale sarà espresso in prima persona, come se il segretario di Stato ministro, o il segretario di Stato parlasse. Nella colonna a sinistra s'indicherà il ministero o segreteria di Stato, il dipartimento, e l'oggetto dell'affare. Al di sotto si noteranno le reali risoluzioni.

Art. 15. Tutte le indicazioni che non sono esposte ad alterazione, si faranno in istampa.

Approvato — Napoli, 24 marzo 1817.

Decreto. — Decorrenza del servizio utile a pensione degli impiegati del Banco delle due Sicilie.

19 maggio 1817,

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto l'art. 3° del nostro real decreto de' 3 di maggio 1816, col quale fu accordato il diritto per le pensioni a' soli impiegati che ricevono soldo di regio conto, quante volte questo soldo sia stato soggetto alla ritenzione del 2 1/2 per 0/0 o vi sarebbe stato soggetto, se la ritenzione fosse stata istituita anteriormente all'occupazione militare.

Considerando che colla soppressione degli antichi banchi tutti i fondi de' medesimi furono incorporati allo Stato, ed in conseguenza quel diritto medesimo che gl'impiegati degli antichi banchi rappresentavano su i fondi de' banchi, lo rappresentano ora sullo Stato.

Considerando che i soldi degl'impiegati del banco delle due Sicilie fin dalla sua installazione si trovano soggetti alla ritenzione del 2 1/2 per 0/0.

Sulla proposizione del nostro consigliere segretario di Stato ministro delle finanze.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Nella liquidazione delle pensioni cui avranno diritto, a termini del citato nostro decreto de' 3 di maggio 1816, gli attuali impiegati del banco del regno delle due Sicilie, gli ami di servizio dovranno computarsi dall'epoca che essi cominciarono a percepire soldo negli antichi banchi aboliti.

Art. 2° Il nostro consigliere e segretario di Stato ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 19 maggio 1817.

Decreto. — Riparto della pensione vedovile nel caso che un impiegato lasci una seconda moglie, e dei figli del primo e secondo letto.

27 giugno 1817.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visti gli articoli 7° ed 8° del nostro real decreto del 3 maggio 1816 dove si stabilisce la regola delle pensioni da accordarsi alle vedove degli impiegati civili e militari;

Considerando che ne' detti due articoli non si è preveduto il caso in cui un impiegato, morendo lasci una moglie di seconde nozze con de' figli nati dal primo e secondo letto.

E volendo che anche nel predetto caso siavi una norma sicra da seguire:

Sulla proposizione del nostro consigliere segretario di Stato ministro delle finanze;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Allorchè un impiegato civile o militare cesserà di vivere lasciando superstiti la seconda moglie, e de' figli nati tanto dal primo quanto dal secondo letto, la pensione spettante alla vedova sarà divisa in due parti eguali, di cui una si apparterrà alla vedova, e l'altra metà sarà divisa in capita ai figli del primo e del secondo letto, ai maschi sino all'età di anni 18, ed alle femmine durante lo stato nubile.

Art. 2° In tutto il resto, sia per il passaggio delle figlie a marito, sia per la premorienza della madre, o qualunque altra circostanza, sarà strettamente seguita la regola stabilita nel precitato decreto de' 3 di maggio 1816.

Art. 3° Tutti i nostri ministri e segretari di Stato sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 27 giugno 1817.

Decreto. — Soldi di ritiro e pensioni vedovili per gli impiegati della casa reale e delle amministrazioni dei siti reali.

16 luglio 1817.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo Noi dare alla nostra real casa ed alle amministrazioni dei nostri reali siti quel sistema di cui maneauo attualmente, onde rendersi uniformi i trattamenti di giubilazione, i soldi di ritiro degl'impiegati delle medesime, le pensioni ed i sussidi delle loro vedove ed orfani;

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

6

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue :

Art. 1° A contare dal 1° di agosto del corrente anno eesserà di essere in osservanza, relativamente agli assegnamenti di vedovanza, quanto si è praticato finora in vigore del real reseritto dei 17 luglio 1815.

Art. 2° Continuerà ad essere in attività il fondo della ritenzione del 2 1/2 per 0/0 che sarà in oggi nominato monte di vedove e di ritirati della real casa.

Art. 3° Tutti gl'impiegati che ricevono soldo di regio conto, tanto per mezzo della tesoreria della real casa, quanto dalle amministrazioni dei reali siti posti nei reali domini al di qua e al di là del Faro, avranno diritto alla pensione di ritiro sul detto monte dal detto giorno 1° di agosto 1817.

La liquidazione sarà fatta con le seguenti proporzioni di anni di servizio continuato e non interrotto per dimissioni o riammissioni cioè :

Dopo 15 anni ed un giorno, qualunque sia l'età dell'impiegato, avrà diritto ad una pensione di ritiro di giustizia eguale al terzo del suo soldo.

Dopo 20 anni ed un giorno, alla metà.

Dopo 25 id. a due terzi.

Dopo 30 id. a cinque sesti.

Dopo 35 id. alla totalità.

Coloro, che prima di contare i 15 anni di servizio contrarranno, una malattia per causa di servizio che li renderà inabili a proseguirlo, dopo le verifiche legali della qualità della malattia, avranno diritto ad un ritiro corrispondente alla metà di quello che gli sarebbe spettato, se avessero compiuti gli anni 15 di servizio.

Il primo soldo che si è percepito dall'a casa reale, o dalle amministrazioni dei reali siti, fisserà l'epoca dalla quale si contano gli anni di servizio, quante volte questo soldo sia stato soggetto alla ritenzione del 2 1/2 per 0/0, o vi sarebbe stato soggetto se la ritenzione fosse stata istituita anteriormente all'occupazione militare.

Art. 4° Per gli attuali impiegati gli anni di servizio con soldo percepito anteriormente alla occupazione militare, possono cumularsi con quelli durante la detta occupazione militare, purchè sieno stati riconfermati nello esercizio delle loro funzioni, dopo il nostro ritorno in questa capitale.

Coloro, che prima erano impiegati, e che nel tempo dell'occupazione militare o non vollero prestar servizio, o furono senza propria colpa congedati, e che dopo il nostro ritorno sono stati rimessi in attività di servizio, debbano considerarsi come non mai rimossi legalmente dalle proprie cariche.

Art. 5° Per compensare la fedeltà degl'impiegati nella real corte nati nei reali domini al di qua e al di là del Faro, i quali trovandosi impiegati nel 1805 al real servizio di Napoli, si sono portati presso di Noi in Palermo, e quindi ritornati con Noi egualmente in Napoli dopo il 23 maggio 1815, o pure rimasti in Sicilia di nostro real ordine, vogliamo che ciascuno anno di servizio compresa tra il corso degli 11 febbraio 1806 ed il 23 maggio 1815 sia per essi contato per due anni nella liquidazione delle pensioni di ritiro, ed in caso di loro morte, della pensione vedovile delle mogli.

Art. 6° Le vedove degl'impiegati nella real corte e nei siti reali, quante volte la loro vedovanza succeda dal suddetto giorno 1° di agosto, hanno diritto ad una pensione uguale alla sesta parte del soldo dei loro defunti mariti, qualunque sia stata la durata del servizio dai medesimi prestato, quante volte però un tal soldo sarà stato soggetto a ritenzione, e la pensione avrà come sostituta la condizione *durante lo stato vedovile e col peso di mantenere i figli.*

Le vedove non potranno altrimenti ottenere la pensione, che producendo la real licenza di matrimonio, ueno che trovavansi maritate quando furono ammessi i loro mariti al real servizio.

Per liquidarsi la pensione di quelle vedove, i cui mariti saran morti in pensione di ritiro, si prenderà per base quel soldo stesso su cui fu liquidata la pensione del defunto.

Art. 7.^o Allorchè la vedova passerà a seconde nozze o cesserà di vivere, la sua pensione sarà distribuita a porzioni uguali fra i figli maschi, e le femmine, ai primi sino all'età di 18 anni, e le seconde durante lo stato nubile; e maritandosi queste sarà loro pagata dal monte suddetto nell'annualità della rata di quella pensione di cui si troveranno godendo, oltre alle mensate già maturate, e resterà quindi estinta. Se l'impiegato lascerà dei figli, ai quali la madre sarà premorta, avranno lo stesso diritto che si è detto quando la vedova passa a seconde nozze.

Art. 8.^o Allorchè un impiegato lascerà superstiti la seconda moglie e dei figli nati tanto dal primo che dal secondo letto, la pensione spettante alla vedova sarà divisa in due parti uguali, di cui una si approprierà la vedova, e l'altra metà sarà distribuita in *capita* ai figli del primo e del secondo letto, ai maschi sino all'età di anni 18, ed alle femmine durante lo stato nubile.

In tutto il resto sia per lo passaggio delle figlie a marito, che per la premorienza della madre, o qualunque altra circostanza, sarà strettamente eseguita la regola stabilita nell'articolo precedente.

Art. 9.^o Il soldo che si prenderà per base nella fissazione delle pensioni sarà l'ultimo goduto sia per la fissazione delle pensioni di ritiro, sia per le vedovanze, quante volte sia stato percepito per due anni continui; in caso diverso si prenderà per base il soldo precedente.

Sono eccettuati da questa regola tutti coloro che trovansi enunciati nell'art. 5.^o, per quali nella pensione di ritiro, o di vedovanza delle loro mogli, sarà preso per base il soldo che godono, non ostante che non l'avessero goduto pel corso di due anni.

Art. 10. Non saranno posti a calcolo per le pensioni di ritiro e vedovanze le gratificazioni, le indennità, le pigioni di casa o proventi di qualunque natura.

Se alcuno impiegato per nostra grazia speciale si troverà godendo più di un soldo a peso della tesoreria della casa reale e dei reali siti, la pensione sarà liquidata sul soldo maggiore.

Sarà soltanto dispensato da questa regola per quei nostri benemeriti servitori enunciati nell'art. 5.^o, e per quali saranno presi per base tutti i soldi, dei quali per ispecie nostra grazia stanno godendo, sia per mezzo della tesoreria della real casa, sia dalle amministrazioni dei reali siti.

Art. 11. Per sottomettere la liquidazione delle pensioni di ritiro ad un sistema di esattezza, che ne assicuri compiutamente la regolarità, ordiniamo che le petizioni munite dai documenti comprovanti le condizioni richieste dal presente real decreto, sieno indirizzate al segretario di Stato e casa reale. Questi la rimetterà al controloro della real casa, il quale ne farà le liquidazioni, domandando, quando lo crederà conveniente, dagli amministratori dei siti reali tutti quegli schiarimenti che potranno occorrergli. Eseguita una tale liquidazione sarà dal controloro suddetto rimessa al riferito segretario di Stato di casa reale, che la rassegnerà a Noi per l'approvazione, e quindi ne farà le corrispondenti comunicazioni per l'esecuzione.

Lo stato di situazione di detto monte sarà presentato a Noi mensualmente dal suddetto controloro della casa reale.

Art. 12. Tutti i ritiri, vedovanze, assegnazioni od orfani fin'oggi da Noi conceduti o che siano maggiori, o che sieno minori delle proporzioni stabilite nel presente decreto, rimarranno come sono, non dovendo il nuovo sistema avere il suo cominciamento che dal cenno 1.^o di agosto 1817 in poi.

Art. 13. Vogliamo però per la regolarità della scrittura che dallo stesso di 1.^o agosto tutte le pensioni di ritiro, e vedovanze che si stanno attualmente pagando sul fondo del 2 1/2 per 100 sieno passate al nuovo monte di vedove e ritirati della real casa.

Art. 14. Se il fondo di tali ritenzioni non sarà sufficiente al pagamento delle pensioni suddette, supplirà la tesoreria della real casa a titolo d'imprestito, la quale sarà rimborsata subito che vi sarà capimento, e quando vi sarà sopravanzo, dovrà impiegarsi in tante iscrizioni sopra il gran libro a favore dello stesso monte.

Art. 15. Le pensioni, dovendo essere puramente alimentari, saranno esenti in ogni tempo o circostanza, così dalla ritenzione del 2 1/2 per 100, che da qualunque altra imposizione o ritenzione. Saranno ancora esenti dai sequestri ad istanza dei creditori dei pensionisti, purchè il credito non abbia causa di pigione di casa, e di generi di vitto accredenzati.

Art. 16. Il nostro segretario di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 16 luglio 1817.

Decreto. — I custodi delle prigioni distrettuali e circondariali, essendo militari ritirati, possono cumulare il soldo della carica con quello di riforma.

28 luglio 1817.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Considerando che le funzioni de' custodi e sotto-custodi delle prigioni de' distretti e de' circondari de' nostri domini al di qua del Faro trovansi affidate a vecchi militari, che pel loro carattere morale e stato di fortuna sono più atti a disimpegnare con esattezza e decoro;

Sulla proposizione del nostro consigliere e segretario di Stato ministro delle finanze;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I custodi e sotto-custodi delle prigioni de' distretti e de' circondari de' suddetti nostri domini al di qua del Faro, i quali, essendo militari ritirati, godessero soldo di riforma o pensioni di ritiro, possono cumularli col soldo annesso alla loro carica di custodi o sotto-custodi delle prigioni.

Art. 2° Il nostro consigliere segretario di Stato ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 28 luglio 1817.

Reale Rescritto. — Non sono da considerarsi come rimossi quelli che rimasero fuori d'impiego senza loro colpa in tempo della occupazione militare e che furono prima del ritorno di S. M. reintegrati nelle cariche che occupavano.

16 agosto 1817.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei Conti in Napoli.

Ho sottoposto al Re il di lei rapporto del 26 dello scorso mese di luglio concernente i dubbi proposti da cotesta gran corte dei conti relativamente alla interpretazione dell'art. 4°, § 2°, del decreto del 3 maggio 1816, che dice: « Coloro che prima erano impiegati, e che nel tempo » dell'occupazione militare o non vollero prestar servizio, o furono senza propria colpa congedati, e che dopo il nostro ritorno abbiamo rimessi in attività di servizio, sono considerati » come mai non rimossi legalmente dalle proprie cariche » e la M. S. nel consiglio del 12 del corrente si è degnata di approvare quanto da cotesta gran corte si è proposto, cioè che il

citato § 2° dell'art. 4° sia applicabile anche a coloro, i quali messi fuori d'impiego senza loro colpa in tempo della occupazione militare, furono prima del suo fausto ritorno reintegrati nelle cariche che occupavano.

Nel real nome le partecipo questa sovrana benefica disposizione, perchè ne disponga l'adempimento nello esame delle liquidazioni delle pensioni del monte delle vedove e de' ritirati.

Napoli, 16 agosto 1817.

Decreto che determina se i detenuti possano o no conservare la pensione di diritto.

18 agosto 1817.

FERDINANDO I, Re delle Due Sicilie, ecc., ecc., ecc.

Rivocando qualunque legge, decreto o ministerial disposizione fatta in tempo dell'occupazione militare riguardo ai pensionisti dello Stato detenuti per cause civili e criminali;

Sulla proposizione del nostro consigliere e segretario di Stato, ministro delle finanze; —

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I pensionisti dello Stato detenuti per cause civili non perdono il diritto di farsi inscrivere sul gran libro, e di esser pagati delle rispettive pensioni.

Art. 2° Coloro che sono detenuti per cause criminali perdono il dritto di cui si parla nell'articolo precedente, non dal giorno dell'arresto, ma dal giorno in cui sono stati condannati.

Art. 3° In conseguenza degli articoli precedenti, il direttore generale del gran libro, quando conoscerà che un pensionista è detenuto per cause civili, non ritarderà il corso alla iscrizione o al pagamento della di lui pensione.

Quando poi conoscerà che un pensionista è detenuto per cause criminali, ne farà rapporto al nostro ministro delle finanze, dal quale attenderà gli ordini della cancellazione della pensione, senza intanto ritardare il corso ordinario, sia per la iscrizione, sia per il pagamento della medesima.

Art. 4° Il nostro ministro delle finanze, dietro il rapporto del direttore del gran libro, scriverà d'ufficio al nostro ministro di grazia e giustizia, acciò gl'indichi il giorno in cui il pensionista detenuto per causa criminale sarà stato condannato, onde poter far cancellare la di lui pensione o impedire la iscrizione sul gran libro.

Art. 5° I nostri segretari di Stato, ministri di grazia e giustizia e delle finanze, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 18 agosto 1817.

Ministeriale dell'Interno. — I soldi dei Giudici di circondario sono pagati dai Comuni.

20 settembre 1817.

Il Ministro degli affari Interni agli Intendenti.

Si è proposto il dubbio, se dai soldi dei giudici regi di circondario che saran pagati dalle casse comunali dal 1° gennaio prossimo, si debba o no ritenere il 2 1/2 per 100 per le pensioni.

D' accordo col mio collega il segretario di Stato ministro delle finanze si è risoluto affer-

mativamente che la ritenzione del 2 1/2 per 100, praticandosi sui soldi dei giudici regi di circondario da pagarsi dai comuni dal 1° gennaio 1818 come per tutti gli altri impiegati, l'importo della ritenzione suddetta debba essere versato nelle casse dei ricevitori generali per conto della tesoreria generale. Ne la preveggo, signor intendente, onde per adempimento di questa disposizione dia le istruzioni corrispondenti ai cassieri comunali.

Napoli, 20 settembre 1817.

Decreto. — Sull'amministrazione civile dei domini oltre il Faro.

11 ottobre 1817.

(Estratto).

TITOLO I.

Ordine dell'amministrazione civile.

Art. 4.° Dal 1° di gennaio 1818 le tre grandi Valli di Mazzara, di Noto e di Demone dei nostri reali domini al di là del Faro, saranno divise in sette Valli minori, ed amministrate da sette intendenze colle seguenti denominazioni:

Intendenza di: *Palermo, Messina, Catania, Girgenti, Siracusa, Trapani e Caltanissetta.*

TITOLO II.

Uffiziali delle intendenze.

Art. 12. Vi sarà in ogni intendenza un consiglio provinciale. Per l'amministrazione avrà essa nel suo capo-luogo un intendente, un segretario generale, un consiglio d'intendenza ed una segreteria d'intendenza.

CAPO I. — Intendente.

Art. 13. L'intendente è la prima autorità in tutta la intendenza. Esso è incaricato dell'amministrazione civile in tutti i rami. A lui sono affidati i comuni de' quali è l'immediato tutore, gli stabilimenti pubblici, l'alta polizia, la reclutazione dell'esercito ed ogni altro militare servizio che non è confidato a particolari autorità ed amministrazioni militari, e tutti gli altri oggetti che appartengono alla civile amministrazione.

Art. 14. Per quanto riguarda l'amministrazione delle finanze, saranno dati da Noi gli opportuni regolamenti con altro decreto.

Art. 23. Le compagnie de' capitani di armi de' rispettivi distretti, e in generale la pubblica forza interna sotto qualunque denominazione sono nella dipendenza e disposizione dell'intendente per lo servizio dell'amministrazione confidatagli; restando bensì tutte per la disciplina sotto il comando de' rispettivi superiori.

CAPO II. — Segretario generale e segreteria dell'intendenza.

Art. 33. Il segretario generale è il principale collaboratore dell'intendente nell'amministrazione civile. Egli sotto gli ordini immediati dell'intendente è il direttore ed il capo dell'archivio e di

tutti gli uffici che compongono la segreteria della intendenza, la cui polizia gli è interamente affidata.

Art. 34. La segreteria di ogni intendenza sarà divisa in uffici, secondo le attribuzioni de' diversi ministeri di Stato che saranno presso di Noi. Nelle dipendenze della segreteria vi sarà un archivio destinato al deposito delle carte di tutte le amministrazioni.

Art. 35. Saranno composte per ordine del nostro luogotenente generale le istruzioni per la carica di segretario generale, e per la forma e la organizzazione delle rispettive segreterie, e saranno trasmesse a Noi per l'approvazione.

TITOLO III.

Ufficiali de' distretti.

Art. 36. In ogni distretto vi sono un sottintendente, una segreteria di sottintendenza e un consiglio distrettuale, che risiedono nel capo-luogo.

CAPO I. — *Sottintendente e sua segreteria.*

Art. 37. Il sottintendente è la prima autorità del distretto, e vi farà le veci dell'intendente sotto gli ordini bensì e la dipendenza immediata del medesimo.

Art. 38. Egli è quindi incaricato di eseguire e far eseguire le leggi, i decreti, i regolamenti, le istruzioni e gli ordini che gli sono comunicati dall'intendente; di riferire col suo parere all'intendente sulle petizioni e doglianze de' comuni, de' pubblici stabilimenti e de' particolari; e di proporre tutto ciò che stima conducente al bene dell'amministrazione, e delle cose amministrate.

Art. 39. La segreteria di ogni sottintendenza è confidata ad un segretario e ad un numero corrispondente di ufficiali. La pianta di questi ufficiali sarà compresa e determinata nelle istruzioni prescritte nell'articolo 33.

TITOLO VI.

Soldi e mantenimento degli uffici.

Art. 408. Sono assegnati i seguenti soldi annuali:

Per l'intendenza di Palermo.

All'intendente	once	1500
Al segretario generale	"	450
Ad ogni consigliere d'intendenza	"	250
Alla segreteria della intendenza	"	3200

Per le altre sei intendenze.

Ad ogni intendente	"	1100
Ad ogni segretario generale	"	350
Ad ogni consigliere d'intendenza	"	300
Alla segreteria di ogni intendenza	"	1350

Ad ogni sottintendente	330
Alla segreteria di tutte le sottintendenze, da dividersi dal ministro di Stato,	
intesi gl'intendenti	6800

Art. 169. I soldi stabiliti nell'articolo 168 saranno a carico de' rispettivi fondi provinciali, e faranno parte dello stato discusso di cui si tratterà nel titolo VII.

Art. 170. Gl'intendenti, i sottintendenti, i segretari generali e i consiglieri d'intendenza per la visita, o altro servizio cui vachino fuori residenza, ricevono oltre il soldo una indennità di spese, la quale è ragguagliata a due terzi del soldo rispettivo, durante il tempo in cui dimorino fuori la residenza propria. Questa indennità va pure annoverata fra le spese provinciali.

Art. 176. Gli assegnamenti stabiliti in questo titolo corrono dal giorno in cui ciascun uffiziale avrà prestato tra le mani del suo superiore il giuramento prescritto da' regolamenti, e si sarà messo in esercizio.

TITOLO VII.

Economia provinciale.

CAPO I. — *Spese, rendite e stato discusso.*

Art. 177. L'amministrazione civile conosce d'rettamente tre classi di spese. Alcune sono di utilità generale a tutto lo Stato: queste spese sono a carico dell'erario. Alcune riguardano i bisogni e i vantaggi di ciascuna divisione dello Stato, o sia di ciascuna Valle minore, tanto se sieno propri e singolari della stessa divisione, quanto se sieno comuni e simili a quelle delle altre. Tali sono le strade di comodo reciproco fra' i comuni e i distretti della Valle medesima; le scuole e gli altri istituti d'istruzione ed educazione pel solo vantaggio de' distretti propri; le società economiche, e le biblioteche, e gli ospedali, e i collegi delle arti a comune profitto degli abitanti della Valle: e i soldi e le spese per gli uffizi della intendenza e delle sottintendenze secondo il titolo VI: e moltissimi altri oggetti d. pubblica necessità ed utilità nella Valle rispettiva, o propri della medesima o comuni colle altre Valli. Queste sono le spese provinciali, e fanno l'oggetto del presente capo. Altre finalmente sono ristrette all'uso particolare di ciascun comune, e faranno l'oggetto del titolo VIII.

Art. 178. Le spese provinciali saranno discusse nei consigli provinciali a proposizione dell'intendente, e saranno poi sottomesse all'approvazione nostra per via del nostro luogotenente generale.

Art. 179. Lo stesso consiglio provinciale, a proposizione del medesimo intendente, dee far corrispondere alle spese provinciali la rendita opportuna. Questa rendita si può ricavare o da un'addizione alla tassa fondiaria sopra tutte le proprietà ch'esistono dentro i limiti della Valle minore rispettiva, o da una imposizione su' comuni, o da contribuzioni di altra forma, come dal consiglio provinciale si crederà più conveniente al bene pubblico.

Napoli, 11 ottobre 1817.

Regolamento per i casi di assenza dei funzionari o impiegati giudiziari.

18 novembre 1817.

(Estratto).

Art. 1° Non funzionario, o impiegato dell'ordine giudiziario de' reali domini al di qua del Faro può allontanarsi dalla propria residenza, anche nei giorni di ferie, se pria non ne ottenga il permesso dall'autorità superiore cui n'è accordata la facoltà col presente regolamento.

Art. 2° Il segretario di Stato ministro di grazia e giustizia è autorizzato ad accordare il permesso ai magistrati componenti tutti i collegi giudiziari, ai cancellieri, ed a' vice-cancellieri dei collegi medesimi,

a' giudici istruttori e loro cancellieri;

a' giudici di circondario e loro cancellieri.

Ove però trattasi di magistrati collegiati e di giudici istruttori, vi bisogna la sovrana autorizzazione, se il termine del permesso ecceda il periodo di un mese.

I regi procuratori criminali e civili possono accordare il permesso per un mese a' supplenti dei giudici di circondario delle provincie e rispettive. Per un tempo maggiore occorre l'autorizzazione del ministro di grazia e giustizia.

I presidenti de' collegi rispettivi hanno la facoltà di accordare il permesso per un mese, inteso il pubblico ministero,

a' cancellieri sostituiti;

agl' impiegati delle cancellerie;

agli uscieri.

Oltre a questo termine appartiene al collegio l'accordarlo.

I regi procuratori civili possono accordare il permesso per un mese a' conciliatori. È nelle facoltà del tribunale l'accordarlo per un tempo maggiore.

Sono autorizzati i procuratori regi ad accordare il permesso di un mese agl' impiegati ne' loro rispettivi uffici. Per un tempo maggiore è necessaria l'autorizzazione del ministro di grazia e giustizia.

I giudici istruttori ed i giudici di circondario possono accordare a' rispettivi vice-cancellieri ed uscieri il permesso di un mese. Oltre questo termine appartiene a' regi procuratori generali criminali accordare il permesso, intesi sempre i giudici da cui i detti uffiziali dipendono. Qualora però trattisi di vice-cancellieri ed uscieri de' giudici di circondario, procuratori generali dovranno mettersi di accordo co' regi procuratori civili.

Art. 3° Le proroghe al permesso, quando la loro durata unita a quella del permesso ecceda un mese, si debbono accordare da quelle autorità cui, giusta l'articolo precedente, appartiene il dare permessi per un periodo maggiore di un mese.

Art. 10. Ogni funzionario, o impiegato giudiziario il quale ha soldo, perde di dritto, per tutto il tempo ch'è assente dalla residenza con permesso, la metà del soldo annesso alla carica, o all'impiego che occupa, qualora l'assenza non ecceda un mese. Perde di dritto l'intero soldo, nel caso che la durata del permesso oltrepassi l'indicatedo periodo di un mese.

Art. 11. Nondimeno ne' casi di malattia può il segretario di Stato ministro di grazia e giustizia accordare il godimento dell'intero soldo, o di una porzione di esso, secondo il periodo del permesso. Qualora però il permesso, attesa la sua durata e la qualità de' funzionari, debba accordarsi dal Re. a' termini dell'articolo 2° del presente regolamento; ovvero particolari circostanze che concorrono in qualche funzionario, o impiegato, facciano meritare al medesimo particolari riguardi: è necessaria l'autorizzazione sovrana per poter percepire tutto o parte del soldo.

Art. 12. I funzionari e gl'impiegati che senza giusta causa manchino d'intervenire nel collegio, o nell'ufficio cui appartengono: coloro che senza permesso si allontanino dalla residenza; e quei che essendone lontani con permesso, non si trovino al loro posto dopo spirato il termine del permesso, perdono di dritto l'intero soldo pel tempo dell'illegittima mancanza, o assenza; salvo le altre misure disciplinari che si giudicherà adottare ne' casi particolari.

Art. 13. Coloro che quantunque sieno nella residenza, non possano intervenire nel collegio, o nell'ufficio perchè infermi, o occupati in affari di pubblico servizio, ovvero in altro modo legittimamente impediti; e quei che per ragioni di servizio sieno assenti dalla residenza, sono considerati come presenti nel collegio, o nell'ufficio cui appartengono; e non perdono perciò alcuna porzione di soldo pel tempo che non v'intervengono.

Nello stesso modo saranno considerati que' funzionari che per effetto di traslocazione dovranno recarsi da un luogo ad altro; pel tempo però soltanto che loro sarà designato dal segretario di Stato ministro di grazia e giustizia per eseguire il viaggio. Pel tempo che eccede questo termine, essi andranno soggetti alla perdita dell'intero soldo.

Art. 20. I soldi che si pagano dalla tesoreria a' funzionari ed agl'impiegati giudiziari, saranno soddisfatti senz'alena delle deduzioni prescritte col presente regolamento, qualunque sia la causa per cui taluno abbia mancato di prestar servizio.

Art. 21. Gli *appoderati* eseguiranno, sotto la loro responsabilità, le ritenzioni fissate cogli articoli 10, 12, su' soldi di coloro che sono assenti con permesso, o han mancato, senza giusta causa, di prestar servizio; e ne terranno un conto particolare.

Art. 22. Il prodotto di queste ritenzioni sarà a disposizione del segretario di Stato ministro di grazia e giustizia, il quale potrà farne uso per gratificare quei funzionari, o impiegati del dipartimento della giustizia, che più si distingueranno nell'esercizio delle loro funzioni, o che per viaggi o per altri oggetti di servizio abbiano sofferto qualche dispendio.

Art. 24. La ritenzione su' soldi de' giudici di circondario andrà sempre a beneficio di coloro che gli suppliscono; e quella che si esegue su' soldi degl'impiegati nelle cancellerie delle gran Corti e de' tribunali civili, si accrescerà agli altri impiegati presenti in proporzione de' rispettivi soldi.

Art. 25. Non potrà fare uso del permesso dopo l'elaso di un mese dal dì della data della autorizzazione, se non ne abbia ottenuta nuova venia.

Approvato: — Napoli, 18 novembre 1817.

Ministeriale dell'Interno. — Si approva l'avviso della Commissione dei Presidenti della Gran Corte de' conti di Napoli, dato il 7 febbraio 1818 sulle liquidazioni delle pensioni degli impiegati comunali.

21 febbraio 1818.

Il Ministro degli affari interni agl'Intendenti delle provincie al di qua del Faro.

Essendosi promossi dall'intendente della prima Calabria Ulteriore i seguenti dubbi, circa la liquidazione delle pensioni degl'impiegati salariati dai comuni: 1° se gli anni di servizio necessari, onde ottenersi la pensione debban calcolarsi dal giorno in cui ha cominciato ad aver luogo la ritenzione del due e mezzo per cento, ovvero da quello del cominciamento dell'esercizio dell'impiego con soldo; 2° se le somme, che ritraggonsi da tale ritenzione, debbon versarsi da ogni comune in una cassa centrale del capo-luogo della provincia, per ivi formarsi un monte di pensioni, ovvero rimanere nelle rispettive casse comunali, eseguendosi dalle stesse i pagamenti ai pensionari; 3° con qual mezzo supplirsi alle somme necessarie per le pensioni liquidate nel caso che i fondi derivati dalle ritenzioni non sieno bastevoli a' pagamenti:

La commissione:

Considerando che coll'articolo 154 della legge de' 12 d'embre 1816 son rendute comuni agli impiegati dell'amministrazione civile le disposizioni del decreto de' 3 maggio dell'anno medesimo in ciò che riguarda i titoli, onde ottenere le pensioni del ritiro;

Che coll'articolo 3° dell'indicato decreto trovasi stabilito, che gli anni di servizio necessari per ottenere la pensione si numerano dal giorno del godimento del primo soldo, quante volte questo sia stato soggetto alla ritenzione, o vi sarebbe stato, se la stessa si fosse precedentemente stabilita;

Che con queste norme quindi sia a risolversi il primo dubbio promosso:

Considerando sul secondo dubbio che lo stabilimento di una cassa centrale per le pensioni di ogni provincia, oltre di richiedere molta spesa, degl'individui necessari a portarne la scrittura, racebiude vari inconvenienti per la molteplicità degli atti, onde farvi seguire i versamenti dalle casse particolari, e per l'obbligo in cui sarebbero i pensionari, per lo più vecchi e miserabili, a recarsi anche da lontani paesi nel capo-luogo, o a costituirvi un procuratore per ricevere i pagamenti;

Che il metodo quindi da eseguirsi, come più semplice, ed atto alla circostanza, sia quello di farsi i pagamenti particolarmente da ogni comune, a di cui beneficio ha avuto luogo la ritenzione del due e mezzo per cento, inserendone i corrispondenti articoli nello stato discusso;

Che ciò sembra chiaramente prescritto negli articoli 3° e 10° del decreto de' 14 ottobre 1811 che fu il primo ad attribuire ai salariati de' comuni il dritto alla pensione, ed a stabilire sui loro soldi la ritenzione anzidetta, il qual decreto non è stato in questa parte derogato dalla legge pubblicata posteriormente;

Considerando sul terzo dubbio, che non dovendo formarsi da ogni comune pe' cennati pagamenti un fondo a parte derivante dalle ritenzioni, ma bensì eseguirsi su quelli destinati agli esiti ammessi nello stato discusso, sembra ozioso l'esame del mezzo a tenersi per supplire alle somme necessarie all'oggetto, nel caso che il prodotto delle ritenzioni non sia sufficiente;

È di avviso:

Che gli anni di servizio necessari per le pensioni in esame debban computarsi dal giorno del godimento del soldo, ch'è stato soggetto alla ritenzione, o che vi sarebbe stato, se avesse avuto luogo precedentemente;

Che senza stabilirsi una cassa centrale nel capo-luogo di ogni provincia pe' pagamenti di tali pensioni, debban gli stessi eseguirsi da ogni comune particolarmente, sui fondi destinati agli esiti ammessi nello stato discusso: dove dovranno inserirsi gli articoli corrispondenti;

Che sia superfluo l'esame del dubbio proposto in terzo luogo.

Visto, si approva. — Napoli, 21 febbraio 1818.

Decreto. — Gli averi dei corrieri ordinarii della Posta sono soggetti alla ritenenza del 2 1/2 per 100 sul monte vedovile sino alla somma di ducati 20 al mese.

30 marzo 1818.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Vista la nostra decisione del 19 gennaio ultimo:

Considerando che gli averi dei corrieri ordinari della posta sono eventuali, e non compresi nelle determinazioni generali del nostro decreto del 3 maggio 1816, con cui furono fissate le regole per averi dritto alle liquidazioni delle pensioni di ritiro e vedovili;

Sulla proposizione del nostro consigliere segretario di Stato, ministro delle finanze;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Gli averi de' corrieri ordinari della posta, fino alla somma di ducati venti al mese, saranno considerati come soldo di regio conto, e saranno soggetti alla ritenenza del 2 e mezzo per cento per monte delle vedove e dei ritirati.

Art. 2° L'enunciata somma di ducati venti al mese servirà pei detti corrieri di base alla liquidazione dei loro ritiri, o vedovanze.

Art. 3° Il nostro consigliere segretario di Stato ministro delle finanze, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 30 marzo 1818.

Decreto. — Sequestro giudiziario degli assegnamenti accordati sui ruoli provvisori.

8 giugno 1818.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sorto il dubbio se gli assegnamenti da Noi concessi, e che potremo concedere sui ruoli provvisori instituiti nella tesoreria generale coi decreti reali del 27 giugno ed 11 luglio 1815, sieno soggetti a sequestri giudiziari, o pure sia da applicarsi ai medesimi il disposto dall'altro nostro decreto 3 maggio 1816 sul monte delle vedove e dei ritirati;

Sulla proposizione dei nostri consiglieri e segretari di Stato ministri di grazia e giustizia, e delle finanze;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'articolo 17 del mentovato real decreto 3 maggio 1816 è applicabile a quelli soltanto degli assegnamenti iscritti sui due ruoli provvisori nella tesoreria generale, che vengono accordati a titolo di sussidio in vista di circostanze particolari. Tutte le altre assegnazioni che non siano a questo titolo, sono soggette a sequestro, a termini della legge 3 giugno 1809, provvisoriamente in vigore, relativamente ai trattamenti dell'impiegati civili.

Art. 2° I nostri consiglieri e segretari di Stato ministri di grazia e giustizia e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 8 giugno 1818.

Decreto. — La pensione vedovile è a dividersi tra la vedova e i figli anche quando la vedova viva separatamente dai figli.

31 agosto 1818.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto l'articolo 1° del nostro real decreto del 27 giugno 1817, col quale ordinammo che la pensione spettante alla vedova di seconde nozze di un impiegato civile o militare morto con aver lasciato figli del primo e del secondo letto fosse divisa una metà alla vedova, e l'altra metà fosse suddivisa in capita tra i figli del primo e del secondo letto;

Volendo estendere questa disposizione anche alle vedove e figli del primo letto che non dimorassero insieme;

Sulla proposizione del nostro consigliere segretario di Stato, ministro delle finanze;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'articolo 1° del decreto del 27 giugno 1817, concernente il modo di ripartire la pensione vedovile tra la vedova di seconde nozze ed i figli del di lei defunto marito, è applicabile anche al caso in cui una vedova del primo letto viva separatamente dai figli.

Art. 2° Tutti i nostri ministri e segretari di Stato, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 31 agosto 1818.

Reale Rescritto. — Sugli averi valutabili in pensione degli Stampatori addetti all'Amministrazione dei Reali Lotti.

9 settembre 1818.

Il Ministro delle finanze al Direttore generale dei reali lotti.

Nel consiglio del 10 dello scorso mese di agosto ho presentato al Re, tanto lo stato discusso attuale di codest'amministrazione, quanto le proposizioni da lei fatte per l'aumento dei soldi agli impiegati in generale della medesima, a causa dell'accrescimento del travaglio per la lotteria straordinaria.

S. M. nel mentre si è degnata di approvare che i soldi dovessero rimanere accresciuti di un terzo, salvo per alcuni la perdita o il guadagno delle frazioni, ha portato le seguenti eccezioni, cioè:

Omissioni.

6° Che gli stampatori continuino a godere i soldi fissati nel 1816, e che per la lotteria straordinaria debbono essere pagati di un grano a lista come si è praticato sinora.

7° Che sui soldi degli stampatori fissati nel 1816 debba farsi la ritenuta del 2 1/2 per 100, non solo sulla somma che percepiscono, ma ancora sopra quella che avrebbero potuto avere per ragione di terzo, ad oggetto che nel caso di ritiro o di pensione vedovile, quello e questa possa calcolarsi sul soldo aumentato del terzo.

8° Che gli stampatori attualmente traslocati in altre officine e che effettivamente vi travagliano debbano godere l'aumento del terzo, colle condizioni dette di sopra, ma su di uno stato a parte, da scomparire in ragione che anderanno a rimettersi nell'attività della stampa o a mancare, volendo la M. S., che da ora innanzi gli stampatori, i quali per disposizioni economiche passeranno in altre officine, debbano percepire il soldo dell'impiego che anderanno ad occupare nell'officina in cui verranno destinati.

Nel real nome le partecipo, signor direttore generale, le sovrane risoluzioni per lo adempimento.

Napoli, 9 settembre 1818.

Decreto. — Epoca in cui possono rilasciarsi i certificati di vita ai sussidiari e pensionisti dello Stato.

19 ottobre 1818.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Perchè i sussidiari iscritti sul 1° e 2° ruolo provvisorio della generale tesoreria, gli ufficiali isolati ed i pensionisti a carico del gran libro, non che tutti gli altri sussidiari che godono degli assegnamenti o soccorsi sulle altre amministrazioni finanziarie, possano con maggiore speditezza essere soddisfatti alle scadenze dei rispettivi assogni;

Sulla proposizione del nostro consigliere e segretario di Stato ministro delle finanze e del nostro capitano generale comandante in capo;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I commissari di guerra per gli ufficiali isolati, ed i notai certificatori rispettivi pel sussidiari della tesoreria e delle altre amministrazioni, ciascuno per quella di suo carico, sono

autorizzati a rilasciare i certificati di vita dal dì 27 di ciascun mese in poi, invece di attendere il termine del mese, giusta il sistema in vigore.

Art. 2° I notai certificatori in generale, trattandosi di pensionisti iscritti sul gran libro, sono autorizzati a rilasciare i certificati di vita dal dì 27 in poi di ciascun mese che chiude il bimestre, in luogo di attendere che spirasse l'ultimo giorno del mese in cui termina il bimestre, giusta la pratica attuale per effetto dei vigenti regolamenti.

Art. 3° Il nostro segretario di Stato ministro delle finanze ed il nostro capitano generale comandante in capo sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 19 ottobre 1818.

Legge. — Garentia de' pubblici funzionari, per i reati commessi in officio.

19 ottobre 1818.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro consigliere di Stato ministro di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di sanzionare e sanzioniamo la seguente legge:

Art. 1° I pubblici funzionari eletti da Noi non potranno per reati in officio essere sottoposti ad alcun giudizio penale, senza la nostra autorizzazione.

Art. 2° La nostra autorizzazione sarà preceduta dall'avviso del supremo consiglio di cancelleria per seguenti funzionari:

1° I reggenti e consiglieri del supremo consiglio di cancelleria;

2° Gli agenti del ministero pubblico, i consiglieri della suprema corte di giustizia e della gran corte dei conti, ed i giudici delle gran corti civili e criminali, e dei tribunali collegiali;

3° Gli intendenti, e sottintendenti, segretari generali e consiglieri d'intendenza;

4° I funzionari d'ogni ramo di pubblica amministrazione, dal grado di direttore inclusivamente fino a tutti i gradi superiori.

Art. 3° Per reati in officio di quei funzionari che non si sono eletti da Noi, basterà pel giudizio l'autorizzazione del nostro segretario di Stato ministro di grazia e giustizia.

Art. 4° Non debbono considerarsi funzionari pubblici i notai, i patrocinatori, gli ufficiali dello stato civile, gli uscieri; e generalmente tutti gli impiegati nelle officine delle corti, tribunali, e regie procure, delle intendenze, sottintendenze, delle amministrazioni generali, direzioni, ed ispezioni e di qualunque altra amministrazione inferiore.

Art. 5° Sotto nome di reati in officio sono unicamente compresi quei fatti che il funzionario commette, violando i doveri che dalle leggi sono stati particolarmente alla sua carica annessi per la regolare amministrazione del pubblico servizio alle sue cure affidato.

Art. 6° Il divieto contenuto negli articoli precedenti, di procedersi senza autorizzazione contro i funzionari per reati in officio, non impedisce all'autorità giudiziaria di ricevere tanto da privati, quanto da pubblici funzionari le denunce per reati in officio, di farcorre le indagini e di procedere a tutti quegli atti che lo sviluppo dei fatti richiede.

Essi si asterranno soltanto dallo spedire mandato contro il funzionario indiziato, e dal chiamarlo con qualunque altro modo alla loro presenza per sottoporlo ad interrogatorio.

Art. 7° Nel caso però che si tratti d'un fatto di dubbia realtà, pel quale ai termini delle leggi bisogna una contraddizione preliminare alla istruzione del processo, l'autorità giudiziaria potrà udire il funzionario cui tal fatto viene attribuito, in contraddizione delle parti.

Art. 8° I funzionari pubblici dovranno somministrare tutte le notizie, esibire, e rimettere tutti i registri, carte ed altri documenti che dalle autorità giudiziarie sono richiesti per la compilazione delle indagini autorizzate dall'art. 6° della presente legge.

Art. 9° Raccolte le indagini, qualunque sia la specie del reato in ufficio che vi ha dato luogo, gli atti saranno sempre rimessi al procuratore generale presso la gran corte criminale; la quale, sulla requisitoria del medesimo, pronuncierà:

1° Se le prove raccolte danno luogo a spedizione di mandato di arresto contro il funzionario indiziato;

2° Se il fatto di cui il funzionario è imputato, costituisce un reato di ufficio, a termine dell'art. 5° della presente legge.

Nel caso che sull'una e sull'altra parte della requisitoria la gran corte criminale deciderà affermativamente, colla stessa decisione ordinerà l'invio degli atti al nostro consigliere segretario di Stato ministro di grazia e giustizia.

Art. 10. L'autorizzazione di procedersi in un giudizio penale contro un pubblico funzionario sarà sempre, o promossa dal nostro ministro di grazia e giustizia, o data dallo stesso, secondo la diversità dei casi contemplati nella presente legge; e sarà sempre dal medesimo ministro comunicata. Allorchè però il reato in ufficio sia stato commesso in un ramo di servizio estraneo al dipartimento della giustizia, il ministro di grazia e giustizia dovrà sempre prendere l'avviso del ministro o segretario di Stato pel dipartimento cui tal ramo di servizio appartiene.

Art. 11. La garanzia pei funzionari pubblici è comune ai loro complici, e correi.

L'autorizzazione data a procedersi contra di quelli, comprende anche questi ultimi.

Art. 12. La cessazione della carica non fa decadere il funzionario pubblico dalla garanzia stabilita colla presente legge pei reati in ufficio, commessi durante l'esercizio della medesima.

Art. 13. Tutte le anteriori disposizioni contrarie alla presente legge rimangono abolite.

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro consigliere e segretario di Stato, ministro di grazia e giustizia, munita dal nostro gran sigillo, e controsegnata dal nostro consigliere e segretario di Stato ministro cancelliere, e registrata, e depositata nella cancelleria generale del regno delle due Sicilie, si pubblichi colle ordinarie solennità per tutto il detto regno per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prendere particolar registro ed assicurarne l'adempimento.

Il nostro ministro cancelliere del regno delle due Sicilie è particolarmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Napoli, 19 ottobre 1818.

*Regolamento per la scuola di applicazione degli ingegneri
dei ponti e strade da stabilirsi in Napoli col 1° gennaio 1819.*

10 novembre 1818.

(Estratto.)

Art. 1° La scuola di applicazione per gl'ingegneri dei ponti e strade sarà regolata dal direttore generale e da un aiutante della scuola.

Art. 2° L'istruzione sarà data da quattro istitutori che saranno proposti dal direttore generale ed approvati dal ministro degli affari interni e che insegneranno:

1° La meccanica e le sue applicazioni alla scienza dell'ingegnere in tutta la loro estensione;

2° La geodesia e la geometria descrittiva colle sue applicazioni al taglio delle pietre e dei legnami;

3° Le costruzioni di ogni specie;

4° Il disegno di architettura civile, e di topografia.

Art. 4° Saranno ammessi a questa scuola i giovani alunni del regno delle due Sicilie, che innanzi ad una commissione di esame composta da tre ingegneri di ponti e strade di dipartimento fisso e dei quattro istitutori, e presieduta dal direttore generale, dimostreranno:

1° Di avere studiato con successo l'intero corso delle matematiche pure, compreso il calcolo sublime;

2° Di saper tradurre il latino in italiano, e scriverne correttamente la traduzione;

3° Di saper praticare lo stesso per la lingua francese. Si richiederà oltre a ciò che essi appartengano ad oneste famiglie e che abbiano un assegno di ducati dodici al mese, durante due anni.

Art. 5° Il numero degli alunni non oltrepasserà quello di venti, e la loro istruzione durerà due anni. Finito questo tempo, saranno esaminati dalla commissione nominata nell'articolo precedente, e sarà graduato il merito loro relativamente:

1° Alla buona condotta ed alla intelligenza che avranno manifestato durante i corsi;

2° Ai lavori fatti nelle diverse parti dell'insegnamento che avranno seguito;

3° Alle memorie e progetti compilati su soggetti che saranno stati proposti, durante il tempo che sono rimasti nella scuola;

4° Al conto che daranno di tutto ciò che riguarderà i grandi lavori di arti, ai quali avranno potuto assistere.

Art. 6° Gli alunni che riporteranno l'approvazione della commissione di esame relativamente a tutti quattro gli oggetti sopra indicati, saranno ammessi, come ingegneri dei ponti e strade, nel grado di sotto-ingegneri del tesoro, o d'ingegneri di quarta classe destinati alle opere provinciate.

Quelli che saranno riprovati in quanto al primo soltanto, saranno esclusi irremissibilmente; gli altri che non soddisferanno completamente ad uno o a tutti i tre rimanenti, potranno restare un altro anno nella scuola per perfezionare la loro istruzione.

Art. 7° Gli alunni saranno occupati, durante sei ore del giorno, sia nelle lezioni della scuola, sia negli esercizi pratici del mestiere.

Il metodo e la distribuzione del tempo delle istruzioni saranno regolati dal direttore generale.

Potranno anche essere spediti ad assistere a qualche lavoro di arte, quante volte il direttore generale lo crederà conveniente relativamente al loro grado d'istruzione. In questo caso percepiranno una gratificazione mensile di ducati quindici a titolo di *campagna* oltre le spese di viaggio.

Art. 8° Il direttore generale alla fine di ogni semestre farà conoscere al ministro degli affari interni i progressi che gli alunni avranno fatto nella istruzione, rilevando particolarmente quelli che si saranno distinti.

Art. 9° Tanto l'ammissione quanto l'esclusione degli alunni della scuola sarà pronunziata dal ministro degli affari interni sul rapporto del direttore generale.

Approvato. — Napoli, li 40 novembre 1818.

*Decreto. — Regolamento pel grande Archivio di Napoli. —
Rilascio di certificati e copie per liquidazione di pensione.*

12 novembre 1818.

(Estratto.)

Art. 27. Tutti i certificati e copie che occorreranno per ottenere pensioni di ritiro, sussidi a vedove ed orfani, a termini del decreto 3 maggio 1816, saranno rilasciati *gratis* ed in carta semplice con apporvi l'espressione: *da servire tal copia o certificato per uso della liquidazione della pensione.*

Napoli, 12 novembre 1818.

*Decreto che approva il regolamento per la liquidazione
del terzo pensionabile.*

14 dicembre 1818.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro consigliere e segretario di Stato ministro degli affari ecclesiastici; Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° È approvato il regolamento annesso al presente decreto, secondo il quale dalle amministrazioni diocesane dee farsi la liquidazione del terzo pensionabile sulle mense vescovili che ne sono suscettive.

Art. 2° Il nostro consigliere e segretario di Stato ministro degli affari ecclesiastici è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 14 dicembre 1818.

REGOLAMENTO

*secondo il quale le amministrazioni diocesane devono fare la liquidazione
del terzo pensionabile sulle mense vescovili che ne sono suscettive.*

14 dicembre 1818.

Art. 1° Saranno suscettive del terzo pensionabile quelle mense vescovili, la rendita delle quali sia tale che divisa in tre porzioni due di esse diano la somma di ducati tremila netti di pubblici pesi.

Art. 2° La liquidazione del terzo pensionabile sulle mense vescovili sarà regolata nel seguente modo:

Dalla totalità della rendita lorda di ciascuna mensa verrà prelevata una somma prudenziale non minore del cinque, e non maggiore del dodici per cento di essa rendita, secondo la diversa natura della rendita stessa e la maggiore o minore difficoltà della sua esazione, e della manutenzione de' fondi che la producono: e tale somma annuale sarà rilasciata a favore dei titolari in compenso di tutte le spese di amministrazione e di riparazione dei fondi che costituiscono le rispettive loro mense. Dalla rendita poi residuale si dedurranno la fondiaria, le spese pel mantenimento della chiesa, i censi passivi, i legati di messe, ed i pesi perpetui a favore dei pii stabilimenti della stessa diocesi. Della somma che rimarrà dopo le indicate deduzioni, se ne faranno tre parti, due delle quali resteranno al titolare, ed una costituirà il terzo pensionabile.

Approvato. — Napoli il dì 14 dicembre 1818.

*Reale Rescritto. — Si approvano le istruzioni per la liquidazione
di compensi dovuti per uffici aboliti in Sicilia.*

10 marzo 1819.

Sua Maestà, le di cui provvide cure son rivolte alla riforma de' diversi sistemi della pubblica amministrazione di questa parte de' suoi reali dominii, sulla considerazione, che ogni buon ordine amministrativo dipenda principalmente da una saggia distribuzione degl'impieghi, ha veduto

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

colla sua saggezza, che a misura, che le riforme amministrative e giudiziarie avranno luogo, dovranno tutti i poteri rientrare nel di loro centro, e che per conseguenza gl'impieghi e gli uffici ch'emanano dall'organizzazione de' novelli sistemi, dovranno esser provveduti in persone fornite di corrispondente attitudine al loro disimpegno, di morale e di pubblica opinione. Or siccome alcuni degli antichi uffici si trovavano per diverse cause alienati e coereduti a dei particolari, la M. S. ha considerato, che se da una parte il bisogno dell'ordine pubblico reclama lo stabilimento dei nuovi sistemi e l'abolizione degli antichi uffici; dall'altra la giustizia esige, che ai possessori degli uffici, a misura che saranno aboliti, sia accordato il conveniente proporzionato compenso. Al quale effetto per l'esame de' titoli di concessione, e per la liquidazione dei rispettivi compensi d'assegnarsi a' possessori, si è degnata di emanare le seguenti istruzioni con rescritto dei 10 marzo 1819.

Art. 1. Il compenso, che in forza delle leggi in osservanza fosse dovuto ai possessori degli uffici aboliti o d'abolirsi coll'organizzazione de' nuovi sistemi amministrativi o giudiziari, non sarà dato, che dopo prodotto il titolo dal possessore, e dopochè un tal titolo sarà stato esaminato e riconosciuto legittimo, e che per legge il compenso anzidetto fosse dovuto.

Art. 2. L'esame e l'ammissione del titolo sarà fatta dalla gran corte de' conti, come una commissione a ciò delegata.

Art. 3. I compensi d'assegnarsi saran proporzionati agli averi annessi agli uffici. Gli averi possono consistere in soldi ed in proventi, ossia in lucri. Pe' soldi non si farà liquidazione, ma saranno calcolati come si trovano stabiliti. I proventi ed i lucri saranno liquidati colla seguente operazione.

Si farà un coacervo del fruttato de' due decenni precedenti a gennaio del 1812, cioè da gennaio 1792 a dicembre 1811 e ne sarà calcolata la quantità media.

Nel coacervo de' proventi de' due decenni, non saranno inclusi i proventi abusivi, non sostenuti dalle pandette e regolamenti in vigore; intendendosi per regolamenti in vigore quelli soltanto, che fossero stati da S. M. approvati.

Liquidati nel modo già detto i proventi, ne sarà dedotta la terza parte per ragione di spesa di amministrazione, responsabilità e lavoro personale.

A' due terzi che ne risultano, sarà aggiunto il saldo nel caso che vi sia.

Sarà questa la regola da osservarsi per la liquidazione del compenso in rendita annuale da assegnarsi in tutto, o in parte a' possessori degli uffici aboliti, e d'abolirsi. L'assegnamento in beneficio de' possessori sarà perpetuo, o temporaneo secondo i diversi casi previsti nelle presenti istruzioni.

La relazione per la liquidazione sarà fatta dalla real conservatoria, da cui sarà trasmessa con rapporto motivato alla gran corte de' conti; la quale dietro requisitoria del pubblico ministero, emetterà la definitiva liquidazione, confermando, annullando o modificando le proposizioni della relazione della conservatoria, secondo le regole del dritto.

Art. 4. Per gli uffici di già aboliti, i possessori, i quali per le leggi in osservanza hanno dritto di reclamare il compenso, saran tenuti di presentare alla gran corte de' conti, fra il termine di due mesi a contare dal primo di maggio 1819, i titoli di concessione colle rispettive domande di ammissione.

Per gli uffici che saranno pel tratto successivo aboliti, il termine de' due mesi incomincerà a decorrere dal giorno in cui sarà pubblicata l'abolizione.

Art. 5. La gran corte de' conti dovrà pronunziare sull'ammissione de' titoli, fra il termine di altri due mesi a contare dal giorno in cui sarà stata presentata la domanda della parte.

Art. 6. La real conservatoria dovrà fare la relazione di liquidazione, e trasmetterà alla gran corte de' conti fra il termine di due mesi, a contare dal giorno in cui sarà stato pronunziato il giudizio di ammissione del titolo.

Art. 7. Gli uffici pei quali, secondo le leggi, sarà dovuto ai particolari il compenso, possono

essere o perpetui, o vitalizi ad una o più vite. Si gli uni che gli altri, avran potuto essere conceduti: 1° *mediante lo sborso effettivo del prezzo*; 2° *per causa remuneratoria*; 3° *per causa meramente gratuita*; 4° *per causa mista*.

Le concessioni remuneratorie debbono esser distinte in due classi, in remuneratorie vere, e miste. La concessione remuneratoria vera, è quella in cui i servizi e le altre cause onerose, o compensative siano state non solo distintamente enarrate, ma che siano benanche approssimativamente corrispondenti al valor dell'ufficio. La concessione remuneratoria mista è quella in cui i servizi siano stati vagamente enunciati, e con parole che vanno piuttosto di stile.

Le concessioni a causa mista son quelle in cui saranno simultaneamente concorse delle cause onerose e gratuite.

Gli attuali possessori possono ripetere il loro titolo, o da concessione fatta direttamente dal governo, o per compra dei primi concessionari.

Per ciascuna classe di uffici di sopra contemplati, saranno assegnati dei rispettivi compensi, secondo le regole che verranno stabilite coi seguenti articoli.

La G. C. dei conti dopo l'esame del titolo oel pronunziare l'ammissione del medesimo, determinerà la classe a cui l'ufficio appartiene, da servir di norma alla relazione della real conservatoria per la liquidazione del compenso.

Art. 8. Ai possessori degli uffici conceduti a perpetuità, mediante lo sborso effettivo e reale del prezzo, sarà assegnata una rendita perpetua corrispondente agli averi, ch'erano annessi all'ufficio, da liquidarsi nel modo che si è detto di sopra.

Art. 9. Per gli uffici conceduti con perpetuità per cause remuneratorie vere, giusta la definizione data nel § 2° dell'art. 7, sarà ai possessori assegnata una rendita perpetua eguale agli otto decimi della rendita, liquidata nel modo già detto.

Art. 10. Per gli uffici conceduti con perpetuità a causa remuneratoria mista, cioè che i servizi siano stati vagamente enunciati sarà ai possessori assegnata una rendita perpetua corrispondente a sei decime parti della rendita liquidata, secondo la regola generale delle liquidazioni, stabilita nell'articolo 3.

Art. 11. Per gli uffici venduti a vita, mediante lo sborso effettivo del prezzo, sarà assegnata durante la vita del possessore la rendita liquidata come sopra.

Art. 12. Per gli uffici venduti a più vite collo sborso effettivo del prezzo, la rendita dovrà assegnarsi all'attuale possessore; e se rimangono ancora vite concedute ai suoi successori, per quante vite sono state contemplate nell'atto di concessione.

Per successori s'intendono quelle persone nominate o designate nell'atto di concessione; ed in caso di silenzio, quelle che fra i rispettivi eredi si trovano le più grandi di età, malgrado che fosse stata conceduta la facoltà di nominare.

Art. 13. Per gli uffici conceduti ad una o più vite per causa mista di prezzo sborsato, e di servizi distintamente enarrati, sarà la rendita assegnata nel seguente modo.

Si farà prima la liquidazione della rendita dell'ufficio depurata del terzo, secondo la regola generale stabilita coll'articolo 3, e si calcherà la somma degl'interessi del 10 per 100 sul prezzo effettivamente sborsato, se per una vita, e dell'otto per più vite. Saran quindi dedotti i detti interessi, e dal reliquato ne saran prese otto decime parti.

Fatte queste operazioni, la rendita vitalizia d'assegnarsi alla classe dei possessori degli uffici contemplati nel presente articolo per una o più vite, sarà composta dagli interessi del 10, e dell'otto per cento calcolato sul prezzo effettivo sborsato, e delle suddette otto decime parti del reliquato.

Qualora la somma degl'interessi sia eguale, o maggiore alla somma liquidata del compenso, per cui non potrà essere istituita l'enunciata sottrazione, in questo caso la rendita vitalizia da assegnarsi consisterà nei soli interessi, come sopra ragionati.

I possessori degli uffici conceduti a causa interamente remuneratoria a una o più vite, cioè

per servizi, o per altre cause onerose distintamente enunciate, e che siano al valore dell'ufficio approssimativamente corrispondenti, riceveranno per una o più vite gli otto decimi della rendita liquidata secondo l'articolo 3.

Art. 14. Se poi l'ufficio ad una o più vite fosse stato concesso a causa mista di prezzo sborsato, e di servizi enunciati vagamente, e con termini generali, il compenso dei possessori sarà una rendita vitalizia d'assegnarsi per una o più vite, secondo la natura dell'ufficio, calcolata colla regola, e colle operazioni stabilite nell'articolo precedente, con una differenza, che dal reliquato invece di prendersi otto decime parti, ne saran prese quattro decime.

Art. 15. Per uffici concessi ad una o più vite, per causa remuneratoria mista, cioè che i servizi non sieno stati enunciati, che in termini generali e vaghi, il compenso d'assegnarsi durante la vita, o le vite delle persone contemplate nella concessione, consisterà in una rendita vitalizia corrispondente a sei decime parti della somma degli averi, liquidata e depurata ai termini dell'articolo 3.

Art. 16. Ai possessori di uffici concessi per causa meramente gratuita a perpetuità, o più vite, sarà assegnato a perpetuità, o durante le vite contemplate, quattro decime parti del compenso, che sarebbe stato loro dovuto, se la concessione fosse stata fatta con sborso effettivo di prezzo. Detto compenso delle quattro decime sarà perpetuo o per le vite contemplate.

Art. 17. Ai possessori limitatamente di quelli uffici ch' erano della classe dei vendibili, concessi per una sola vita per causa meramente gratuita, sarà loro dato un altro impiego nella nuova organizzazione, e dove non potranno esservi destinati, verrà loro assegnata durante la loro vita, cinque decimi, o sia la metà della rendita vitalizia, liquidata nel modo detto nell'articolo 3.

Art. 18. Per i possessori degli uffici acquistati da persone, alle quali fossero stati dal governo concessi, sarà osservato quanto segue:

1° Se i primi concessionari avessero ricevuto gli uffici tanto collo sborso effettivo del prezzo, quanto per causa remuneratoria vera, e coll'espressa facoltà di alienarli, in questo caso gli attuali possessori saran considerati come i primi concessionari. Qualora poi nell'atto di concessione non fosse accordata la facoltà di alienarli, gli attuali possessori saran considerati pel prezzo da essi effettivamente sborsato ai concessionari del governo, senza tenersi conto del maggior fruttato dell'ufficio.

2° Qualora ai primi concessionari fosse stato l'ufficio accordato per causa meramente gratuita, o mista senza facoltà di alienarlo, in questo caso gli attuali possessori saranno considerati, come se per la loro vita soltanto avessero gratuitamente ricevuto l'ufficio.

Art. 19. Il procuratore generale presso la G. C. de' conti dovrà far riconoscere al ministro residente presso il luogotenente generale tutte le liquidazioni, che dalla gran corte saranno state fatte, indicando il capitolo delle istruzioni su di cui sono fondate.

Art. 20. Il ministro suddetto dovrà trasmettere mese per mese gli stati delle liquidazioni della gran corte de' conti colle opportune avvertenze nella colonna di osservazioni, e col suo preciso e dettagliato parere, per essere sottoposti all'approvazione di S. M.

Art. 21. Liquidati ed assegnati i compensi ai rispettivi possessori, saranno considerati come rendite annuali perpetue, secondo la diversa loro durata, e quindi faranno parte del debito perpetuo e temporaneo dello Stato, e soggette agli stessi pesi.

Art. 22. Dopochè la gran corte de' conti avrà ammesso e classificato il titolo, il ministero presso il luogotenente generale sarà autorizzato di ordinare in favore dei rispettivi possessori dei pagamenti a conto di quelle somme che giudicherà prudenzialmente di poter essere liquidate, ed indi assegnate a titolo di compenso.

Art. 23. Il ministero suddetto dovrà fare inserire nei giornali le presenti istruzioni, affinchè ciascuno interessato possa eseguire quanto vi si prescrive per ottenere il compenso che gli spetta.

Legge colla quale si dispone che dal giorno primo di settembre 1819 sarà legge pel reali dominii al di qua e al di là del Faro il Codice per lo regno delle Due Sicilie.

26 marzo 1819.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il parere del supremo consiglio di cancelleria;

Udito il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di sanzionare e sanzioniamo la seguente legge;

Art. 1° Il codice civile, il codice penale, il codice di procedura civile, le disposizioni contenute nel decreto del 20 maggio 1808 intorno alla giustizia criminale, ed il codice di commercio pubblicati durante l'occupazione militare per nostra sovrana disposizione provvisoriamente in vigore, saranno pienamente aboliti dal primo giorno di settembre del corrente anno 1819.

Art. 2° Dal giorno indicato nell'articolo precedente sarà legge nei nostri dominii al di qua e al di là del Faro il codice per lo regno delle Due Sicilie ripartito nel modo seguente:

PARTE PRIMA — Leggi civili.

Omissis

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta ecc.

Il nostro ministro cancelliere del regno è particolarmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Napoli, il dì 26 marzo 1819.

Pubblicata in Napoli nel dì 31 marzo 1819.

CODICE PER LO REGNO DELLE DUE SICILIE

(Estratto)

PARTE PRIMA.

Leggi civili.

TITOLO II.

Degli atti dello Stato civile.

CAPITOLO III. — Degli atti di matrimonio.

Art. 67. Il matrimonio nel regno delle Due Sicilie non si può legittimamente celebrare che in faccia della chiesa, secondo la forme prescritte dal concilio di Trento. Gli atti dello stato civile sono essenzialmente necessari, e preceder debbono la celebrazione del matrimonio, perchè il matrimonio produca gli effetti civili, tanto riguardo ai coniugi che ai loro figli.

Gli atti dello stato civile detti di sopra sono inclinati nei seguenti articoli.

Art. 68. Prima della celebrazione del matrimonio, a richiesta delle parti contraenti, sarà affisso sulla porta della casa del comune una notificazione in cui saranno indicati i nomi, i cognomi, i domicili e le professioni de' futuri sposi, la loro qualità di maggiori o minori, ed i nomi, cognomi, le professioni ed i domicili de' loro genitori. Questo foglio vi rimarrà affisso pel corso di quindici giorni, in modo che il giorno dell'affissione sia di domenica, così ricadendo l'ultimo giorno del termine parimente in domenica. Spirato detto termine l'ufficiale dello stato civile farà un atto in cui sarà inserita la notificazione anzidetta da parola a parola; e vi attesterà essere stata fatta l'affissione in tal giorno e mese, e che sieno scorsi i giorni prescritti dalla legge. Questo atto sarà iscritto in un registro tenuto colle prescrizioni dell'art. 43 (1). Non celebrandosi il matrimonio fra l'anno da computarsi dalla scadenza del termine della affissione, dovrà la notificazione rinnovarsi nel modo e forma di sopra stabilita.

Art. 69. Gli atti di opposizione al matrimonio saranno sottoscritti sull'originale e sulla copia dagli opposenti, o da persone munite di loro procura speciale ed autentica. Essi dovranno essere intimati colla copia della procura alla persona o al domicilio delle parti, ed all'ufficiale dello stato civile, il quale apporrà il visto sull'originale. Indi l'ufficiale dello stato civile farà senza ritardo una sommaria menzione delle opposizioni sul registro delle notificazioni, ed in margine della inserzione di dette opposizioni farà altresì menzione de' giudicati o degli atti della inibizione tolta, copia de' quali gli sarà stata rimessa.

Art. 70. Nel caso di opposizione l'ufficiale dello stato civile non potrà passar oltre, se non gli sia presentato l'atto della tolta opposizione sotto pena di ducati sessanta d'ammenda, e di tutti i danni ed interessi.

Art. 71. Non essendovi opposizione, ne sarà fatta menzione nel registro delle notificazioni, e se le notificazioni sono state fatte in più comuni, le parti produrranno un certificato dell'ufficiale dello stato civile di ciascun comune, onde consti che non esiste opposizione alcuna; e di detti certificati sarà fatta memoria nel registro anzidetto.

Art. 72. L'ufficiale dello stato civile si farà dare l'atto di nascita di ciascuno de' futuri sposi. Quello sposo che si troverà nell'impossibilità di procurarselo, potrà supplirvi con presentare un atto di notorietà dato dal giudice del circondario della sua nascita, o di quello del suo domicilio.

Art. 73. L'atto di notorietà conterrà la dichiarazione di sette testimoni dell'uno o dell'altro sesso, sieno o no parenti, de' nomi, de' cognomi, della professione e del domicilio del futuro sposo, e di quelli de' genitori, se sono conosciuti; del luogo, e, per quanto sarà possibile, dell'epoca della sua nascita, e delle cause per le quali non può produrne l'atto. I testimoni sottoscriveranno l'atto di notorietà, unitamente al giudice del circondario; e nel caso che non potessero o non sapessero scrivere, se ne farà menzione.

Art. 74. L'atto di notorietà sarà presentato al tribunale civile della provincia o valle del comune dove si dee celebrare il matrimonio. Il tribunale, dopo aver sentito il procurator regio, darà o ricuserà la sua omologazione, a misura che troverà sufficienti le dichiarazioni de' testimoni, e le cause per le quali non si possa produrre l'atto di nascita.

Art. 75. Richiederà ancora l'atto autentico del consenso de' padri, delle madri, dell'avo paterno, o in mancanza loro, di quello della famiglia. Questo atto conterrà i nomi, i cognomi, le professioni, i domicili del futuro sposo, e di tutti coloro che saranno concorsi all'atto; come anche il loro grado di parentela.

Art. 76. Gli atti anzidetti saranno fatti e presentati all'ufficiale dello stato civile del comune ove la futura sposa avrà il domicilio. Questo domicilio, per ciò che riguarda gli atti dello stato civile, si avrà per stabilito con tre mesi di abitazione continua nel comune.

(1) Art. 43. I registri saranno numerati dal primo all'ultimo foglio; e ciascuno di questi sarà cifrato dal presidente del tribunale civile, o dal giudice che ne farà le veci.

Art. 77. Nel giorno indicato dalle parti, che non potrà esser fissato prima del quarto giorno dopo il termine delle notificazioni, l'ufficiale dello stato civile nella casa del comune ed in presenza di quattro testimoni, sieno o no parenti, farà lettura alle parti de' documenti soprammentovati relativi al loro stato, egualmente che del capitolo VI del titolo del *matrimonio* intorno a' diritti ed obblighi rispettivi degli sposi. Riceverà da ciascuna delle parti, una dopo l'altra, la dichiarazione che elleno solennemente promettono di celebrare il matrimonio avanti la chiesa secondo le forme prescritte dal sacro concilio di Trento; e ne estenderà immediatamente l'atto.

Art. 78. Non adempiendosi dalle parti alla celebrazione del matrimonio, non vi sarà civilmente altra azione che pe' danni, a termini dell'articolo 148.

Art. 79. L'atto di solenne promessa enunciato nell'art. 77 conterrà:

1° I nomi, i cognomi, le professioni, l'età, il luogo di nascita ed il domicilio di ciascuno degli sposi;

2° Se sono maggiori o minori;

3° I nomi, i cognomi, le professioni, ed i domicili dei padri e delle madri;

4° Il consenso de' padri e delle madri, dell'avo paterno, e quello della famiglia ne' casi ove sono richiesti;

5° Gli atti rispettosì, ove ne sieno fatti;

6° Le notificazioni a' diversi domicili;

7° Le opposizioni, se ve ne sono state fatte; la loro cessazione; ovvero la menzione, che non vi è stata opposizione;

8° La solenne promessa de' futuri sposi di celebrare il matrimonio in faccia della Chiesa secondo le forme prescritte dal concilio di Trento;

9° I nomi, i cognomi, l'età, la professione ed i domicili de' testimoni, che sono intervenuti alla promessa.

Di questo atto l'ufficiale dello stato civile ne darà copia a' futuri sposi in doppia spedizione, per essere presentata al parroco cui la celebrazione del matrimonio si appartiene.

Art. 80. Il parroco in seguito della esibizione della copia dell'atto anzidetto, ed adempite le canoniche prescrizioni, procederà alla celebrazione del matrimonio. Delle due spedizioni ne riterrà una per sé; e farà fede in piede dell'altra della seguita celebrazione del matrimonio, indicando il giorno, il mese e l'anno, ed i nomi de' testimoni.

Rinvierà all'ufficiale dello stato civile questa spedizione, e ne domanderà riscontro.

L'ufficiale dello stato civile ne farà subito notamento nel suo registro in margine dell'atto: e quindi il matrimonio sarà tenuto per legge solennemente celebrato.

Art. 81. Il parroco dovrà ricusarsi a celebrare il matrimonio senza l'esibizione della copia dell'atto della solenne promessa fatta innanzi all'ufficiale dello stato civile, avvertendo i futuri coniugi, che senza questa promessa il matrimonio non produrrebbe gli effetti civili.

CAPITOLO V. — *Degli atti dello stato civile riguardo a' militari fuori del regno.*

Art. 99. Pei matrimoni de' militari e degl'impiegati al seguito dell'armata, sarà eseguito l'articolo 68 nel luogo del loro ultimo domicilio; ed inoltre ne sarà fatta menzione nell'ordine del giorno del corpo, se si tratti d'individui addetti ad un corpo, e nell'ordine del giorno dell'armata, se si tratti di ufficiali senza truppe, o d'impiegati che ne fan parte.

Art. 100. Immediatamente dopo che sarà celebrato il matrimonio innanzi la Chiesa, e ne sarà fatto notamento nel registro, l'ufficiale incaricato ne spedisce copia all'ufficiale dello stato civile dell'ultimo domicilio degli sposi.

*Del matrimonio.**CAPITOLO II. — Delle formalità richieste precedentemente alla celebrazione del matrimonio.*

Art. 175. L'atto di solenne promessa enunciato nell'articolo 77 sarà eseguito pubblicamente alla presenza dell'ufficiale dello stato civile del domicilio dell'uno o dell'altro de' contraenti.

Art. 176. La notificazione ordinata dall'articolo 68 sotto il titolo degli atti dello stato civile sarà fatta nella municipalità del luogo ove ciascuno de' contraenti avrà il suo domicilio.

Art. 177. Nondimeno se il domicilio attuale è stabilito colla sola residenza di tre mesi, la notificazione sarà fatta ancora nella municipalità dell'ultimo domicilio.

Art. 178. Il Re per giuste cause potrà dispensare al tempo richiesto dall'articolo 68 per la notificazione.

Art. 179. Potrà la notificazione omettersi ne' casi d'imminente pericolo di vita di uno de' contraenti. Dovranno però questi giurare di non esservi alcun legittimo impedimento al matrimonio.

Art. 180. Fra i tre mesi dal ritorno di un nazionale nel regno, l'atto della celebrazione del matrimonio contratto in paese straniero sarà trascritto sul registro pubblico de' matrimoni del luogo del suo domicilio.

*CAPITOLO IV. — Delle dimande per impugnare il contratto di matrimonio
quanto agli effetti civili.*

Art. 189. Il matrimonio che nel regno delle Due Sicilie non sarà celebrato in faccia della Chiesa colle forme prescritte dal concilio di Trento, non produce gli effetti civili nè riguardo ai coniugi, nè riguardo ai loro figli.

Non gli produce egualmente, se sarà celebrato in faccia della Chiesa, senza che sien preceduti gli atti necessari che si enunciano dall'art. 68 all'art. 81. I giudici competenti degli effetti civili sono i tribunali ordinari.

Art. 190. Nullameno se non si presentano gli atti legittimi del matrimonio, eccetto il caso preveduto dall'art. 48 (1), ed esistano figli di due persone che abbiano pubblicamente vissuto come marito e moglie, e sieno morti ambedue, la legittimità dei figli non potrà essere impugnata pel solo pretesto, che manchino gli atti legittimi del matrimonio, qualora la stessa legittimità sia provata da un possesso di stato, che non sia in opposizione coll'atto legale di nascita.

Art. 191. Il matrimonio che è stato dichiarato nullo dall'autorità ecclesiastica, può produrre ciò non ostante gli effetti civili relativamente ai figli, allora quando sia stato contratto in buona fede.

Non vi è buona fede, quando il matrimonio non sia stato celebrato innanzi a persona ecclesiastica, che le due parti, o almeno una di esse crederà essere il proprio parroco, o dal parroco autorizzata.

I tribunali civili saranno i giudici competenti della buona fede.

Art. 192. Se non vi è la buona fede che per parte di uno dei coniugi, il matrimonio non produce gli effetti civili, se non in favore del medesimo coniuge e dei figli nati dal matrimonio.

(1) Art. 48. Allora quando non esistessero i registri o si fossero smarriti, avrà luogo la prova col mezzo tanto di documenti che di testimoni; ed in questo caso i matrimoni, le nascite e le morti potranno provarsi coi registri e colle carte dei genitori defunti, egualmente che con testimoni, salvo le disposizioni contenute nel decreto del 16 di agosto 1815.

Reale rescritto. — Come sia da liquidarsi la pensione della vedova di impiegato che non ebbe a godere l'ultimo stipendio per un biennio.

26 maggio 1819.

Il Ministro delle finanze al Procurator generale della gran Corte dei Conti in Napoli.

Ho omiliato a S. M. nel consiglio de' 17 del corrente il di lei rapporto de' 26 aprile ultimo, numero 28, riguardante la questione insorta tra cotesta gran corte ed il ministro di grazia e giustizia nella liquidazione della pensione stabilita a favore di N. N. vedova di N. N. già impiegato nell'archivio della camera notarile di S. Maria, e la Maestà Sua si è degnata d' chiarare che nel caso l'ultimo soldo non siasi goduto per due anni, si debba liquidare sulla base del penultimo, qualora questo sia minore dell'ultimo: e dove sia maggiore liquidarsi sull'ultimo. Ha poi ordinato la M. S. che da questa disposizione, eccettuar si debbano gli emigrati, qualora per alcuni di essi si verificasse la suddetta circostanza di non aver goduto per due anni l'ultimo soldo, e se il penultimo fosse maggiore, dovendosi prendere per base in tal caso solo il penultimo, ancorchè maggiore dell'ultimo.

Nel real nome quindi le partecipo questa sovrana determinazione per sua Intelligenza, ed adempimento che ne risulta.

Napoli, 26 maggio 1819.

Ministeriale. — Soluzione di dubbi elevati su di alcuni articoli delle istruzioni emesse per la liquidazione dei compensi da assegnarsi a coloro che rimasero privi dei loro uffici per effetto dei nuovi sistemi in Sicilia.

26 giugno 1819.

Il Ministro di Stato incaricato provvisoriamente delle funzioni di Luogotenente Generale al Conservatore Generale di Palermo.

In seguito dei dubbi da lei mossi con rapporto del 14 del passato mese di aprile circa i seguenti articoli delle istruzioni emesse per la liquidazione de' compensi da assegnarsi a coloro che han perduto o perderanno gli uffici per effetto de' nuovi sistemi cioè: 1° se nel farsi il concervo de' frutti di un ufficio posseduto meno di due decenni si debba stare alla regola prescritta; 2° se in tale concervo si debba soltanto tener conto dei lucri approvati da S. M., o vi si debbano includere i proventi riconosciuti e stabiliti con appuntamenti dell'abolito tribunale del real patrimonio, o con biglietti viceregì; 3° come si debba fissare la deduzione della terza parte de' proventi liquidati, ove si tratta di uffici che trovansi dati in affitto, e 4° quale ritenzione debba farsi per dazi su i compensi da assegnarsi. Il ministero di Stato dopo avere inteso sullo assunto il regio procuratore generale presso la gran corte de' conti, ha risoluto, uniformemente al di costui parere, che qualora alcuno degli attuali possessori degli uffici aboliti, o da abolirsi, lo sia stato per un tempo minore de' due decenni prescritti nelle cennate istruzioni, in tal caso dovranno aggiungersi nella concervazione i frutti o proventi del tempo antecedente, che mancherà a compire i due decenni, ancorchè un altro abbia posseduto l'ufficio in tal tempo.

Che riguardo al secondo dubbio si riferisca quali sono i proventi dei detti uffici che si riscuotevano in forza di appuntamenti de' tribunali, o di biglietti viceregì.

Che non ha luogo il terzo dubbio, atteso che ai termini delle istruzioni non è ammessa nella concervazione la somma delle pigioni degli uffici dati in affitto, ma la stessa dovrà farsi dei

frotti e proventi dai medesimi percepiti; e nel caso poi che per la natura degli uffici e per altre circostanze ooo potrà aversi legale notizia dei proventi suddetti, allora se ne faccia rapporto particolare, adducendosi i motivi delle difficoltà che s'incontreranno.

Per quello poi che riguarda l'ultimo dubbio, non potendosi fissare la ritenzione su i compensi per essere la stessa variabile, si accenni in fine della liquidazione, che a' termini delle istruzioni dovrà farsi, che la somma media la quale sarà per risultarne, sarà soggetta al peso dei dazi, giusta gli stati discossi.

Io quindi le partecipo tutto ciò per sua intelligenza e regolamento.

Palermo, 26 giugno 1819.

*Decreto. — Epoca in cui devono osservarsi le disposizioni
del nuovo codice circa gli atti dello stato civile.*

12 agosto 1819.

FERDINANDO I, RE DELLA DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto l'articolo 2° della nostra legge del 26 di marzo del corrente anno, col quale è disposto che il codice per lo regno delle Due Sicilie debba cominciare ad essere eseguito in tutti i nostri reali domini nel giorno 1° del prossimo mese di settembre;

Veduto l'articolo 43 delle leggi civili, col quale è prescritto che i registri dello stato civile devono essere numerati dal primo all'ultimo foglio e cifrati dal presidente del tribunale civile, o dal giudice che ne fa le veci;

Considerando che una tal formalità non può trovarsi generalmente adempiuta per tutto l'eno-
ciato di 1° del prossimo mese di settembre;

Sulla proposizione del nostro consigliere e segretario di Stato ministro di grazia e giustizia;
Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le disposizioni contenute nel codice per lo regno delle Due Sicilie relativamente agli atti dello stato civile, non saranno in osservanza, che dal di 1° di gennaio del venturo anno 1820 in avanti.

Art. 2° Sino all'epoca indicata nell'articolo precedente gli atti anzidetti saranno ricevuti nei nostri reali domini al di qua del Faro, secondo le forme attualmente in vigore.

Art. 3° Il nostro consigliere e segretario di Stato ministro di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 12 agosto 1819.

*Decreto — Giubilazione e ritiro degli impiegati civili
de' domini oltre il Faro, pensioni alle loro vedove ed orfani.*

27 novembre 1819.

FERDINANDO I, RE DELLA DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Considerando che col decreto de' 3 di maggio 1816 fu da Noi provveduto ai mezzi onde assicurare i trattamenti di giubilazione e di ritiro agl'impiegati militari del nostro regno delle Due Sicilie, ed insieme agl'impiegati civili dello Stato de' nostri domini al di qua del Faro, come pure le pensioni e sussidi delle loro vedove ed orfani;

Volendo con simili mezzi provvedere a' fondi onde assicurare i medesimi trattamenti agl'impiegati civili dello Stato ne' nostri domini al di là del Faro:

Sulla proposizione del nostro segretario di Stato ministro delle finanze;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I mezzi da servir di fondo pe' trattamenti di giubilazione e di ritiro degl'impiegati civili dello Stato nei nostri domini al di là del Faro, non che per le pensioni e sussidi delle loro vedove ed orfani, saranno raccolti da una ritenzione del due e mezzo per cento sui loro soldi, in quel modo medesimo che si pratica in questa parte dei nostri domini.

Art. 2° A contare perciò dal 1° di gennaio dell'entrante anno 1820, su tutti i soldi che si pagano agl'impiegati civili dello Stato ne' nostri domini al di là del Faro da quella nostra tesoreria, sia direttamente, che indirettamente per mezzo delle particolari amministrazioni, sarà fatta una ritenzione del due e mezzo per cento.

Art. 3° I prodotti delle mentovate ritenzioni saranno versati nella tesoreria di Palermo, che dovrà tenere un conto a parte.

Art. 4° Il ministero di Stato residente presso il nostro luogotenente generale è autorizzato a prescrivere provvisoriamente una istruzione pratica sul modo come eseguirsi le mentovate ritenzioni sopra i soldi che si pagano agl'impiegati tanto in Palermo, che nelle Valli, ed i versamenti delle medesime in quella tesoreria nel conto a parte: per indi, dopo che saranno organizzate le amministrazioni finanziere, stabilirsi con un regolamento da Noi approvato il modo definitivo com' eseguirsi una tale operazione.

Art. 5° Ci riserbiamo con un altro nostro decreto di determinare le regole che dovranno osservarsi nelle liquidazioni de' trattamenti di giubilazione e di ritiro, eni avranno dritto gl'impiegati, e delle pensioni e sussidi che dovranno essere accordati alle di loro vedove ed orfani: dichiarando che le regole da osservarsi nella fissazione degli anni di servizio, e degli altri elementi che entrano debbono nella liquidazione de' soldi di ritiro, delle pensioni e sussidi, saranno simili a quelle stabilite tanto col nostro decreto de' 3 di maggio 1816, quanto colle altre posteriori disposizioni da Noi emanate sull'assunto, onde tali trattamenti sieno uniformi negli uni, e negli altri nostri domini.

Art. 6° Il nostro segretario di Stato ministro delle finanze, e il ministero esistente presso il nostro luogotenente generale nei domini al di là del Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 27 novembre 1819.

Decreto. — Si determinano i soldi degli impiegati sanitari nei domini al di qua ed al di là del Faro.

1° gennaio 1820

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIA, ECC., ECC., ECC.

Visto l'art. 27 della nostra legge de' 20 di ottobre 1819 col quale ei siamo riserbati di fissare le tariffe de' dritti sanitari ed i metodi di percepirli e di amministrarli, e di stabilire i soldi degli impiegati nelle soprintendenze generali, e ne' supremi magistrati di salute di Napoli e di Palermo, colla indicazione dei fondi da cui debbono essi introitarli;

Sulla proposizione de' nostri segretari di Stato ministri degli affari interni e delle finanze;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le due tariffe annesse al presente decreto per la esazione de' dritti sanitari a carico

de' diversi bastimenti, tanto presso le deputazioni di salute di Napoli e di Palermo, quanto presso tutte le altre deputazioni del regno, restano approvate.

Art. 2° I diritti de' quali si parla negli articoli da 1° a 9° della tariffa per le deputazioni di Napoli e di Palermo, e negli articoli da 9° a 12 della tariffa per le deputazioni di salute del regno, saranno versati in due casse da stabilirsi, una presso la soprintendenza generale di salute residente in Napoli, e l'altra presso la soprintendenza generale di salute residente in Palermo.

Gli altri diritti enunziati ne' rimanenti articoli delle tariffe andranno a beneficio degl'impiegati medesimi po' quali sono stabiliti.

Art. 3° Ciascuna cassa avrà un amministratore ed un cassiere.

L'amministratore sarà scelto da Noi tra i deputati de' supremi magistrati di salute rispettivi.

Il cassiere sarà destinato tra gli impiegati subalterni delle soprintendenze generali ne' quali concorreranno i necessari requisiti.

Art. 4° La percezione de' dritti sanitari in Napoli ed in Palermo sarà affidata a' cancellieri delle rispettive deputazioni, sotto la vigilanza de' deputati.

Nelle provincie e valli la percezione medesima si eseguirà per mezzo delle stesse deputazioni di salute.

Art. 5° Le deputazioni saranno responsabili de' versamenti da farsi presso le casse.

Gli amministratori delle casse medesime veglieranno attentamente sulla regolarità della percezione e sull'esattezza de' versamenti.

Art. 6° Il nostro segretario di Stato ministro degli affari interni darà le opportune istruzioni pel dettaglio dell'amministrazione delle due casse.

Il nostro segretario di Stato ministro delle finanze destinerà un individuo tra gl'impiegati delle tesorerie generali o della salute per esercitarvi il controllo.

Art. 7° I soldi degli impiegati della soprintendenza generale del supremo magistrato di salute e della deputazione del porto di Napoli saranno i seguenti :

Al deputato segretario generale della soprintendenza	annui dueat	4,440
A ciascuno dei due deputati guardanui del porto	"	960
Al deputato ispettore generale	"	864
A ciascuno dei deputati ordinari del supremo magistrato, che hanno finora percepito emolumenti	"	720
Al segretario del supremo magistrato	"	360
A ciascuno dei due capi di ripartimento della soprintendenza	"	480
A ciascuno dei due ufficiali di 1° classe	"	180
A ciascuno dei due ufficiali di 2° classe	"	138
A ciascuno dei nove ufficiali di 3° classe	"	114
All'archivario	"	168
Al razionale	"	168
All'aiutante del medesimo	"	72
A ciascuno dei due primi uscieri	"	138
Al secondo usciere	"	108
Al barandiere	"	138
Al cancelliere presso la deputazione di 1° classe	"	204
Allo spedizioniere delle patenti	"	306
Al primo ufficiale aiutante	"	204
Al secondo ufficiale aiutante	"	114
All'uscieri presso la deputazione del porto	"	78
Al capitano della feluca sanitaria	"	204

A ciascun marinaio della feluca	anni ducati 72
Al capitano del lazzeretto di Nisita	" 348
Al capo-guardia di detto lazzeretto	" 120
Al capitano del lazzeretto di Posilipo	" 120

Art. 8° Tutti gli altri individui i cui impieghi non sono compresi tra quelli indicati nello articolo precedente, saranno considerati come al seguito del servizio sanitario, e continueranno a percepire i loro assegnamenti sulla cassa dei dritti sanitari, fino a che il nostro segretario di Stato ministro degli affari interni non avrà proposto per essi un novello destino.

Art. 9° I soldi degli impiegati nella soprintendenza generale e nel supremo magistrato, di di salute residente in Palermo, saranno i seguenti:

Al deputato segretario generale della soprintendenza, ...	anni ducati 4,080
A ciascuno dei due deputati guardiani del porto	" 800
Al deputato ispettor generale	" 720
A ciascuno degli altri tre deputati del supremo magistrato	" 600

Ci riserbiamo di stabilire con una disposizione particolare i soldi a tutti gli altri impiegati della soprintendenza generale e del supremo magistrato di salute residente in Palermo.

Art. 10. I soldi de' soprintendenti generali e di tutti gli altri impiegati di cui si parla nel presente decreto, egualmente che le spese varie ed imprevedute per le rispettive officine secondo gli statuti discussi da Noi approvati, saran pagati dalle casse de' dritti sanitari indicati nell'articolo 2°.

Art. 11. Nel fine di ciascuno anno saranno passati pe' canali corrispondenti presso le nostre tesorerie generali i conti degli introiti ed esiti delle due casse. Laddove i fondi percepiti non sieno stati sufficienti al pagamento de' soldi e delle spese fissate ne' particolari stati discussi, sarà supplito dalle tesorerie medesime al compimento delle somme necessarie al bisogno. Se poi il risultamento della esazione de' dritti sanitari presenti un avanzo, sarà questo versato nelle stesse tesorerie.

Intanto i nostri ministri degli affari interni e delle finanze si porranno d'accordo per far passare dalle tesorerie generali nelle due indicate casse una somma a titolo d'imprestito, per potersi adempire a' necessari pagamenti fino a che non perverranno nelle medesime i corrispondenti introiti. Un tale prestito per quanto riguarda la cassa di Napoli, sarà prelevato per l'esercizio corrente sulla somma riportata nel capitolo 98° dello stesso discorso del ministero degli affari interni.

Art. 12. I nostri segretari di Stato ministri degli affari interni e delle finanze ed il ministro di Stato presso il nostro luogotenente generale ne' reali domini al di là del Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Persano, 1° gennaio 1820.

Decreto. — Si istituisce la classe degli alunni diplomatici.

14 febbrajo 1820.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo metterci nello stato di conoscere i talenti e la capacità di quelli tra i nostri sudditi che aspirano a dedicarsi all'onorevole, importante e difficile carriera delle relazioni esteriori; e volendo al tempo stesso promuovere la loro applicazione ed emulazione;

Sulla proposizione del nostro segretario di Stato ministro degli affari esteri:

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Vi sarà presso la real segreteria e ministero di Stato degli affari esteri una classe di alunni diplomatici, che non potrà oltrepassare il numero di otto, i quali saranno addetti al ripartimento delle relazioni politiche, per istruirsi nelle materie che formano le attribuzioni del medesimo.

Art. 2° Coloro che aspirano ad essere ammessi nella detta classe, debbono accoppiare ad onesti natali un'ottima morale, una distinta educazione ed una perfetta istituzione.

Art. 3° Per conoscersi se i suddetti aspiranti abbiano i talenti e le cognizioni che si richiegono per essere ammessi nella classe degli alunni diplomatici, dovranno esporsi ad un esame sulle facoltà e nei modi indicati nell'annesso regolamento da Noi approvato.

Art. 4° Sul rapporto che ci sarà fatto dal nostro segretario di Stato ministro degli affari esteri del risultamento dell'esame, sarà da Noi fatta la scelta di coloro che potranno essere ammessi in qualità di alunni diplomatici nel ministero degli affari esteri.

Art. 5° Quando crederemo di promuovere taluno dei detti alunni diplomatici agl'impieghi d'incaricati di affari, di segretari di ambasciata e di legazione, di aggiunti alle nostre missioni presso le potenze estere, o di consoli generali, dovranno essi subire un secondo esame sulle facoltà e ne' modi indicati nell'anzidetto regolamento.

Art. 6° Nelle provviste di tali impieghi saranno preferiti quelli tra gli alunni diplomatici che avranno mostrato negli esami maggiori cognizioni.

In parità di merito saranno preferiti i più antichi.

Art. 7° Gli ufficiali della real segreteria e ministero di Stato degli affari esteri potranno essere promossi senza esame agl'impieghi enunciati nell'art. 5°.

Art. 8° Ma coloro che aspireranno ad occupare gl'impieghi d'ufficiali, che potessero vacare nella real segreteria e ministero di Stato degli affari esteri, dovranno subire un esame sulle facoltà menzionate nell'annesso regolamento.

Art. 9° Saranno esenti da tal esame quegli impiegati diplomatici che a Noi sembrasse conveniente di chiamare a servire nella real segreteria di Stato degli affari esteri.

Art. 10. Il nostro segretario di Stato ministro degli affari esteri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 14 febbraio 1820.

Decreto. — Garentia dei funzionari pei reali in ufficio compresi nelle attribuzioni dei giudici di circondario.

3 aprile 1820.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro consigliere e segretario di Stato ministro di grazia e giustizia: Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I pubblici funzionari che godono garentia a' termini della legge de' 19 di ottobre 1818 saranno giudicati dalle gran corti criminali per quei reati in ufficio, che trovansi attribuiti ai giudici di circondario.

Art. 2° Il nostro consigliere e segretario di Stato ministro di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 3 aprile 1820.

*Reale Rescritto che ritiene la osservanza della Bolla Benedettina
pei matrimoni di coscienza.*

3 maggio 1820.

Il Ministro degli affari ecclesiastici al Ministero di Stato presso il Luogotenente generale in Palermo.

Ho fatto presente al Re il contenuto nell'ufficio di codesto ministero di Stato del 17 aprile scorso, relativo alla dispensa degli atti dello stato civile, che ha chiesto il vescovo di Piazza per un matrimonio di coscienza che dovrà celebrarsi alla di lui presenza sotto il più rigoroso segreto.

La M. S. mi ha ordinato di rispondere a codesto ministero di Stato nei termini qui appresso: « Che il vescovo di Piazza faccia uso delle sue facoltà ai termini della Bolla di papa Benedetto XIV, non occorrendo niuna particolare disposizione; nella prevenzione però, che matrimoni di tal natura non producano alcun effetto civile, la quale circostanza il vescovo dovrà far conoscere agli sposi. »

Nel real nome ecc.

Napoli, 3 maggio 1820.

*Regolamento per le norme del servizio della Real Segreteria di Stato
di Casa Reale e degli ordini cavallereschi della Casa Reale e sue
dipendenze, e dei siti reali e sue dipendenze.*

16 maggio 1820.

TITOLO PRELIMINARE.

Della real segreteria di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi.

Art. 1° La real segreteria di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi, oltre le sue attribuzioni secondo le leggi veglianti, avrà una contabilità corollaria, a somiglianza delle altre segreterie e ministeri di Stato.

Art. 2° Il segretario di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi, avrà per gli affari di sua competenza la stessa economia di servizio dei ministri delle reali finanze e degli affari interni.

Art. 3° Tutti gli affari della real casa, degli ordini cavallereschi e delle amministrazioni dei nostri siti reali nel regno delle Due Sicilie, sia che riguardino in particolare la economia, le provviste d'impieghi, le funzioni, le etichette, le ammissioni alle feste di corte o a' baciamani, sia che riguardino in generale qualunque atto relativo al nostro servizio nella nostra real corte ed in tutti i rami dipendenti dalla medesima, ci saranno proposti dal nostro segretario di Stato di casa reale.

Art. 4° I modi co' quali dichiareremo la nostra sovrana volontà intorno agli affari descritti nel precedente articolo saranno:

1° I nostri reali decreti;

2° I nostri reali rescritti.

Le disposizioni che si daranno dal segretario, saranno manifestate con lettere di ufficio.

PARTE PRIMA.

Personale della real casa e de' siti reali.

TITOLO I.

Degl'individui componenti la real segreteria di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi, e delle officine dipendenti dalla medesima.

Art. 5° La real segreteria di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi avrà dodici uf-
ficiali. Di questi

- Due saranno capi di ripartimento;
- Tre di earico;
- Quattro di prima classe;
- Due di seconda classe;
- Uno di terza classe.

Avrà altresì due soprannumerari.

Avrà inoltre un usciere, quattro barandieri ed un facchino.

Art. 6° Dipenderanno immediatamente dalla real segreteria di Stato :

- 1° La tesoreria di casa reale;
- 2° La contadoria principale.

Art. 7° Il tesoriere sarà capo della prima, e rinnierà le funzioni di pagatore della real casa

Art. 8° Il contador principale sarà capo della seconda.

Art. 9° Un particolare regolamento determinerà i doveri e la contabilità della tesoreria e della contadoria principale.

Art. 10. La tesoreria avrà tre ufficiali, un soprannumerario, un usciere ed un facchino.

Art. 11. La contadoria principale avrà cinque ufficiali, due soprannumerari, un usciere ed un facchino.

Art. 12. La nostra real biblioteca privata dipenderà parimente dal segretario di Stato. Avrà un bibliotecario, un aiutante ed un facchino.

TITOLO II.

Della nostra real casa.

CAPITOLO I.

Art. 13. Nella nostra real casa vi sono quattro capi di corte :

- 1° Il maggiordomo maggiore;
- 2° Il cavallerizzo maggiore;
- 3° Il somigliere;
- 4° Il capitano delle reali guardie del corpo.

Art. 14. Nel presente regolamento non si parla delle funzioni dell'ultimo, perchè regolate da altri stabilimenti.

Art. 15. Col presente regolamento nulla s'intende innovare intorno alle attribuzioni in osservanza de' capi di corte, ed agli onori de' quali godono.

CAPITOLO II. — *Maggiordomo maggiore, officine e funzionari dipendenti da esso.*

Art. 16. Fra le attribuzioni del maggiordomo maggiore vi è quella di vegliare alla economia della nostra real casa.

Art. 17. Dipenderà dal maggiordomo maggiore l'officina della real controloria. Di questa

sarà capo il controloro, il quale è il luogotenente del maggiordomo maggiore per quel che riguarda l'amministrazione economica della casa reale.

Egli è inoltre il vedore della nostra real camera, della real balestreria, della real cappella palatina.

Art. 18. La real controloria avrà quattro ufficiali, tre aiutanti, un soprannumerario, un usciere, un barandiere e due facchini. Uno de' quattro ufficiali, un aiutante, il barandiere ed uno dei due facchini risiederanno in Palermo.

Art. 19. Dipenderanno parimente dal maggiordomo maggiore:

- 1° L'introduttore degli ambasciatori;
- 2° I maggiordomi di settimana;
- 3° Il capo della real tappezzeria;
- 4° Il maestro delle cerimonie;
- 5° L'uscieri maggiore e gli uscieri di camera;
- 6° Tutti gl'impiegati della real casa, ne' reali palazzi e casini de' reali siti.

CAPITOLO III. — *Cavallerizzo maggiore, officine e funzionari dipendenti da esso e real paggeria.*

Art. 20. Fra le attribuzioni del cavallerizzo maggiore vi è quella di vegliare al servizio delle reali scuderie ed alla economia delle medesime.

Art. 21. Dipenderanno dal cavallerizzo maggiore:

- 1° La real vedoria;
- 2° La real paggeria.

Art. 22. Della prima è capo il vedore delle reali cavallerizze, il quale per questo ramo ha le stesse facoltà che il controloro ha per quello dell'amministrazione di casa reale.

Art. 23. La real vedoria sarà composta di quattro ufficiali, di un soprannumerario, di un usciere e di un facchino.

Art. 24. La real paggeria, di cui è capo il governatore de' paggi, resterà nello stesso stato in cui oggi si trova, così riguardo al numero degl'impiegati che a' loro soldi: il tutto secondo il piano da Noi approvato nel giorno 29 di novembre 1815. Il vedore continuerà ad esserne il fiscale, secondo gli stabilimenti vigenti del giorno 19 di settembre 1816.

Art. 25. Dipenderanno similmente dal cavallerizzo maggiore:

- 1° Il primo cavallerizzo;
- 2° I cavallerizzi di campo;
- 3° Tutti gl'impiegati nelle reali cavallerizze;
- 4° Gl'individui della real livrea.

CAPITOLO IV. — *Del somigliere.*

Art. 26. Il somigliere è capo della nostra real camera, alla quale appartengono i gentiluomini di camera.

Dipenderanno dal somigliere:

- 1° I medici e chirurghi di camera;
- 2° Gli aiutanti di camera;
- 3° Tutti gli altri impiegati nel ramo della real camera.

CAPITOLO V. — *Maggiordomia maggiore e segreteria del cavallerizzo maggiore e del somigliere.*

Art. 27. Il maggiordomo maggiore avrà alla sua immediatazione la maggiordomia maggiore. Questa sarà composta di un segretario, di un ufficiale, di un aiutante, di un barandiere e di un facchino.

Art. 28. Il cavallerizzo maggiore ed il somigliere avranno ciascuno un segretario.

Art. 29. I segretari della maggiordomia maggiore, del cavallerizzo maggiore e del somigliere saranno scelti in concorso di meriti, di abilità e di antichità di servizio, cioè:

1° Il primo ed il terzo fra gli ufficiali della real controloria;

2° Il secondo fra quei della real vedoria.

CAPITOLO VI. — *Del cacciator maggiore.*

Art. 30. Dipenderanno dal cacciator maggiore:

1° La nostra real balestreria e tutti gl'impiegati e dipendenti da essa;

2° La nostra privata armeria e tutti gl'impiegati della medesima.

Art. 31. Il cacciator maggiore avrà un segretario ed un aiutante del segretario.

I loro soldi saranno gli stessi che ora godono.

CAPITOLO VII. — *Del cappellano maggiore.*

Art. 32. Dipenderanno dal cappellano maggiore, rispetto alla real casa,

1° La real cappella palatina;

2° Le cappelle de' reali palazzi e casini de' reali siti;

3° La musica, per tutto ciò che riguarda il servizio della real cappella;

4° Gl'impiegati di tutte le reali cappelle.

Art. 33. Il cappellano maggiore avrà un cancelliere archivario, un segretario e due aiutanti del segretario, cogli stessi soldi e secondo l'attuale sistema da Noi approvato nel dì primo di agosto 1813.

Art. 34. Saranno amministrati, sotto la soprintendenza del cappellano maggiore, le rendite della badia di Scurcola.

CAPITOLO VIII. — *Capi subalterni di casa reale.*

Art. 35. Nella nostra real casa vi saranno cinque capi subalterni:

1° Il controloro;

2° Il tesoriere;

3° Il vedore delle reali cavallerizze;

4° Il capo della real tappezzeria;

5° Il contador principale.

CAPITOLO IX. — *Uffici della real casa.*

Art. 36. Vi saranno nella nostra real casa i seguenti uffici:

1° La real tappezzeria;

2° La real foriera che avrà altresì l'incarico degli appostienti;

3° La cereria;

4° La salseria;

5° La bottiglieria;

6° Il riposto;

7° La cucina;

8° Il forno.

Art. 37. Di questi uffici la sola tappezzeria avrà diretta relazione col maggiordomo maggiore, secondo la disposizione dell'art. 19: gli altri ne dipenderanno per mezzo del controloro.

Art. 38. L'architetto co' suoi subalterni dipenderà dal maggiordomo maggiore per mezzo del controloro.

Art. 39. Il maestro di cappella avrà un segretario, e dipenderà similmente pel suo dipartimento della musica dal maggiordomo maggiore per mezzo del controloro.

Pel solo servizio della real cappella dipenderà dal cappellano maggiore.

TITOLO III.

Delle amministrazioni e degli amministratori de' siti reali.

Art. 40. Nel nostro regno delle due Sicilie vi sono le seguenti amministrazioni di siti reali. Di ciascuna di esse è capo il rispettivo amministratore.

Ne' nostri domini al di qua del Faro:

1° Caserta e S. Leucio;

2° Portici, Favorita e Quisisana;

3° Persano;

4° Capodimonte;

5° Carditello.

Con particolare regolamento sarà provveduto all'amministrazione del demanio di Calvi, e de' fondi di Torcino e Mastrati.

Ne' nostri domini al di là del Faro:

1° Fienzza, suoi aggregati e riserve;

2° Colli, suoi aggregati e riserve.

Art. 41. Ciascheduno degli anzidetti amministratori avrà una segreteria ed una contabilità;

Art. 42. Gl'impiegati nell'una e nell'altra, ed i loro soldi, saranno gli stessi che trovansi fissati per le rispettive amministrazioni co' nostri reali decreti de' 10 di febbraio, de' 21 di novembre 1816 e de' 31 di marzo 1818.

Art. 43. Le istruzioni ed i regolamenti contenuti negli anzidetti nostri decreti restano in vigore in tutto ciò che non è in opposizione alle disposizioni del presente regolamento.

TITOLO IV.

De' soldi degl'impiegati nella nostra real casa.

Art. 44. Tutti gl'impiegati nella nostra real casa continueranno a godere i soldi mensuali da Noi stabiliti col nostro regolamento de' 12 di luglio 1815.

Art. 45. Per gl'impiegati indicati ne' seguenti articoli saranno regolati i soldi nel seguente modo.

Art. 46. Per la real segreteria di Stato di casa reale:

Ciascun capo di ripartimento	ducati	120
Il primo tra gli ufficiali di carico	"	90
Gli altri due ufficiali di carico, ciasenno	"	80
Tre degli ufficiali di prima classe, ciascuno	"	50
Un altro ufficiale di prima classe	"	45
Il primo degli ufficiali di seconda classe	"	40
Un altro ufficiale di seconda classe	"	35
Un ufficiale di terza classe	"	25
Due sopraunumerari, ciasenno	"	15
Usciere maggiore	"	30
Due barandieri, ciasenno	"	18
Altri due barandieri, ciasenno	"	15
Facchino	"	12

Art. 47. Per la real tesoreria:

Tesoriere	ducati	150
Primo ufficiale	"	60
Secondo ufficiale	"	40
Terzo ufficiale	"	30
Soprannumerario	"	10
Usciere	"	15
Facchino	"	12

Art. 48. Per la contadoria principale:

Contador principale	"	120
Primo ufficiale	"	60
Secondo ufficiale	"	60
Terzo ufficiale	"	40
Quarto ufficiale	"	30
Quinto ufficiale	"	30
Soprannumerari, ciascuno	"	10
Usciere	"	15
Facchino	"	12

Art. 49. Per la real biblioteca privata:

Bibliotecario	"	150
Aiutante	"	65
Facchino	"	12

Art. 50. Per la real controloria:

Controloro	"	260
Primo ufficiale	"	70
Secondo ufficiale	"	60
Terzo ufficiale	"	50
Quarto ufficiale	"	40
Un aiutante	"	25
Altro aiutante	"	18
Altro aiutante	"	12
Un soprannumerario	"	10
Usciere	"	20
Barandiere	"	15
Due facchini, ciascuno	"	12

Art. 51. All'ufficiale di controloria segretario della maggiordomia maggiore non saranno più corrisposti i ducati quindici al mese, de' quali oggi gode, perchè non dovrà più prestar servizio nella real controloria.

Art. 52. All'incontro saranno corrisposti i ducati quindici al mese all'ufficiale di controloria segretario del somigliere, a titolo di soprassoldo.

Art. 53. I soldi della maggiordomia maggiore saranno:

Segretario	ducati	80
Ufficiale	"	40
Aiutante	"	25
Barandiere	"	15
Facchino	"	12

Art. 54. Per la real vedoria:

Vedore	"	125
Primo ufficiale	"	60

Secondo ufficiale	ducati	40
Terzo ufficiale	"	30
Quarto ufficiale	"	24
Soprannumerario	"	10
Usciere	"	13
Faccino	"	12

Art. 55. L'ufficiale di vedoria, segretario del cavallerizzo maggiore, godrà di un soprassoldo mensile di ducati quindici.

Art. 56. È nostra real volontà, che col presente regolamento non s'intendano minorati i soldi attuali degl'impiegati ne' vari rami della nostra real casa. Quindi si pagherà a titolo di soprassoldo il di più a tutti coloro, de' quali i soldi fissati in questo titolo sono minori di quelli che attualmente percepiscono.

Questo soprassoldo sarà loro corrisposto sino a che gli anzidetti impiegati non avranno conseguito un soldo eguale al presente, ovvero maggiore.

Art. 57. Gli ufficiali che oggi esistono nella real controloria di Palermo, e che divengono esuberanti per effetto del presente regolamento, continueranno a percepire i loro appuntamenti finchè non saranno rimpiazzati ne' posti che vaceranno. Continueranno del pari a prestare la loro assistenza all'ufficiale incaricato in Palermo.

Omissis

TITOLO VI.

Contabilità

CAPITOLO I. — *Stati discussi.*

Art. 74. Vi sarà nella nostra real segreteria uno stato discusso generale diviso per capitoli.

Art. 75. Formeranno l'attivo di esso:

1° La dote della nostra real casa e de' nostri siti reali, che sarà pagata in ogni mese per dodicesimi dal nostro ministro delle finanze al nostro segretario di Stato;

2° I prodotti delle vendite di tutti gli oggetti inservibili: prodotti che saranno rimessi con fedeli di eredità al segretario di Stato dal maggiordomo maggiore se gli oggetti riguarderanno la di lui dipendenza, ed al cavallerizzo maggiore se riguarderanno le reali cavallerizie;

3° Gli introiti che perverranno dal demanio di Calvi e da' fondi di Torcino e Mostrati;

4° Le rendite della real badia di Scarcola;

5° E finalmente qualunque altro cospice di proprietà della real casa, come affitti di botteghe, e cose simili.

Tutti gl'introiti suddetti saranno ancora rimessi con fedeli di eredità al segretario di Stato.

Art. 76. Il segretario di Stato avrà nel banco una madrefede colla intestazione: *Casa reale*, ove si verseranno tutti gl'introiti mentovati nel precedente articolo.

Sopra questa madrefede non potrà essere notata altra polizza, che al tesoriere della real casa.

Art. 77. I capi di corte, il cacciatore maggiore, il cappellano maggiore, gli amministratori de' reali siti avranno ciascuno il loro stato discusso particolare diviso per capitoli.

Un capitolo intitolato: — *Del personale* — comprenderà i soldi ed averi degl'impiegati attivi di ciascun ripartimento.

Gli stati disessi degli amministratori de' siti reali avranno un altro capitolo intitolato: *De' sussidanti e pensionati* indicati nell'art. 101.

Saranno descritti in tali stati discussi tutti i fondi, i diversi prodotti, le varie rendite delle loro amministrazioni.

Art. 78. Gli stati discussi prescritti nell'articolo precedente saranno rimessi in ogni anno nel mese di ottobre al segretario di Stato.

Art. 79. Il segretario di Stato, quando gli avrà ricevuti, vi farà i suoi lavori per la perfezione dello stato discusso generale che rassegnerà a Noi in ogni anno per ottenere la nostra sovrana approvazione.

Omissis

CAPITOLO IV. — *Assienti, pagamenti di soldi ed averi.*

Art. 99. Vi sarà nella real controloria un libro detto *di assiento*, ove saranno notati tutti gl'impiegati attivi della real casa dipendenti dal maggiordomo maggiore, dal somigliere, dal cacciator maggiore.

Art. 100. Vi sarà un libro simile nella real vedoria, ove saranno notati tutti gl'impiegati attivi dipendenti dal cavallerizzo maggiore.

Art. 101. Vi sarà nella contadoria principale un libro *di assiento*, ove saranno notati tutti gli impiegati attivi nelle diverse dipendenze della nostra real casa, espressati ne' suddetti articoli 99 e 100; ed inoltre tutti gli antiehi giubilati, pensionati, sussidianti, ed altri che non sono in attività di servizio e che godono assegnamenti fissi dalla nostra beneficenza.

Art. 102. Tutte le provviste che Noi faremo d'impieghi nella casa reale e ne' suoi diversi rami, tutte le variazioni di tali impieghi saranno dal segretario di Stato comunicate a' capi di corte; al cacciator maggiore, al cappellano maggiore, a ciascheduno pel suo dipartimento; ed inoltre al contador principale per tutti i dipartimenti.

Art. 103. Le anzidette comunicazioni saranno fatte dal segretario di Stato al maggiordomo maggiore non solo in riguardo degl'impiegati dipendenti dal medesimo, ma ancora di quelli dipendenti dal somigliere, dal cacciator maggiore e dal cappellano maggiore; e ciò perchè il maggiordomo maggiore passi le medesime comunicazioni al controloro per potersi tenere con esattezza nella real controloria l'assiento di tutti gl'impiegati attivi della real casa non dipendenti dal cavallerizzo maggiore.

Art. 104. Il cavallerizzo maggiore parteciperà al vedere tutti gli avvisi del segretario di Stato delle provviste d'impieghi o variazioni di essi intorno agl'impiegati nelle reali cavallerizze.

Art. 105. Agl'impiegati di casa reale che saran tenuti di prestare il giuramento, non correrà il soldo, che dal giorno in cui lo avranno prestato nelle mani de' rispettivi capi di corte dai quali dipendono: e ciò nel modo e nella forma che saranno stabiliti da particolari istruzioni del segretario di Stato.

Art. 106. Pel quale oggetto saranno obbligati i capi di corte, il cacciator maggiore, il cappellano maggiore di rimetter subito al segretario di Stato i certificati de' giuramenti ricevuti, perchè si passino alla contadoria principale e perchè ivi si possa ultimare l'assiento.

Art. 107. Alla metà di ogni mese il capo della real tappezzeria, l'architetto, il maestro di cappella, l'insciere maggiore, i capi degli uffici di casa reale rimetteranno al controloro i certificati di esistenza degl'impiegati attivi de' loro rispettivi uffici. Il controloro li rimetterà col suo visto al maggiordomo, il quale li spedirà al segretario di Stato insieme con quelli della esistenza di tutti gli altri della dipendenza di esso maggiordomo maggiore, anche visti dal controloro.

Art. 108. Il vedere spedirà simili certificati della esistenza di tutti gl'impiegati nelle reali cavallerizze, come pure i certificati da lui visti del governatore de' paggi degl'impiegati nella real paggeria al cavallerizzo maggiore in ogni metà di mese. Il cavallerizzo maggiore gli invierà del pari al segretario di Stato.

Art. 109. Anche in ogni metà di mese il somigliere, il cacciatore maggiore, il cappellano maggiore rimetteranno al segretario di Stato i certificati di esistenza degli individui attivi dipendenti da essi, tutti vistati parimente dal controloro.

Art. 110. Il segretario di Stato rimetterà tutti i certificati di esistenza alla contadria principale per farne l'abbono de' soldi alla fine del mese.

Art. 111. Occorrendo variazioni nella seconda metà di ogni mese, i capi di corte, il cacciatore maggiore, il cappellano maggiore ne daranno l'avviso subito al segretario di Stato, il quale ordinerà alla contadria principale o di far le correzioni corrispondenti, se si sarà in tempo, ovvero di far le convenevoli operazioni, ritenendo nel mese venturo il di più che si troverà notato pel corrente.

Art. 112. La contadria principale, prima di spedire il pagamento de' rispettivi soldi agli esuberanti, delle pensioni, de' sussidi o assegnamenti periodici di qualunque natura, dovrà ripetere da essi la fede della loro esistenza. Questa sarà fatta *gratis* da un notaio certificatore, al quale per compenso saranno pagati dalla real casa in ogni sei mesi grana cinque per ogni certificato, sul conto che la contadria principale farà de' certificati da lui sottoscritti.

CAPITOLO V. — *Monte delle vedove e de' ritirati.*

Art. 113. Resta confermato il nostro real decreto de' 16 di luglio 1817 riguardo al monte delle vedove e de' ritirati.

Art. 114. Solamente viene modificato l'articolo undecimo di esso; e le liquidazioni ivi prescritte da doversi fare nella controloria, si faranno nella contadria principale.

Art. 115. Il tesoriere avrà una madrefede particolare colla intestazione: *Tesoreria di casa reale.* — *Monte delle vedove e de' ritirati.*

Art. 116. Le ritenzioni del due e mezzo per cento per questo monte si faranno dalla contadria principale.

Questa, fatte le indicate ritenzioni, spedisce le liberanze pe' pagamenti de' soldi al tesoriere, come ancora la liberanza del risoltamento delle ritenzioni, onde il tesoriere lo versasse nell'anzidetta madrefede particolare.

Art. 117. Nella medesima madrefede il tesoriere introiterà la rendita che il monte possiede sul gran libro, giusta l'art. 14 del mentovato decreto.

Art. 118. In ogni anno la contadria principale darà il conto al segretario di Stato di questo monte, onde rassegnarsi a Noi per la sovrana nostra intelligenza.

CAPITOLO VI. — *Contribuzione per la guardia d'interna sicurezza.*

Art. 119. Tutti i soldi degli impiegati di casa reale saranno soggetti alle ritenzioni per la guardia di sicurezza interna, nelle proporzioni stabilite con nostro ordine del giorno del 20 di maggio 1816.

Art. 120. La contadria principale farà tali ritenzioni e spedisce le liberanze del risultamento a chi si conviene.

Art. 121. Per gli impiegati ne' nostri reali siti continuerà l'attuale sistema fino a nostre sovrane determinazioni.

CAPITOLO VII. — *Scrittura.*

Art. 122. Il modo onde portar la scrittura in ciascuna delle officine di casa reale, sarà determinato con regolamento particolare.

TITOLO VII.

*Servizio della real casa*CAPITOLO I. — *Facoltà di sospendere i soldi.*

Art. 123. I capi di corte, il cacciator maggiore, il cappellano maggiore, ove il crederanno giusto e necessario, potranno domandare che si sospendano i soldi agl'impiegati delle loro dipendenze rispettive. Il segretario di Stato passerà l'ordine corrispondente alla contadoria principale.

Art. 124. Gli amministratori de' reali siti, ove il crederanno giusto e necessario, potranno sospendere i soldi a' loro subalterni; purchè nel giorno stesso informino il Segretario di Stato, per la nostra sovrana intelligenza, de' motivi che avranno avuto di farlo.

Omissis

TITOLO VIII.

Avvocato della real casa.

Art. 143. Vi sarà un avvocato nella nostra real casa.

Egli sarà adoperato per gli affari contenziosi così da' capi di corte, dal cacciator maggiore, dal cappellano maggiore, dal controloro, dal vedore, dal contador principale, come dagli amministratori ne' siti reali, per tutte le cause da trattarsi in Napoli.

Art. 144. Per quelle da farsi nelle provincie, gli anzidetti amministratori, avranno un patrocinatore presso i rispettivi tribunali.

Art. 145. L'avvocato suddetto avrà una gratificazione di ducati trecento all'anno in compenso de' servizi che presta.

Art. 146. Per le cause da trattarsi in Napoli vi sarà inoltre un patrocinatore.

Tanto il patrocinatore di Napoli, quanto gli altri che avranno gli amministratori presso i tribunali nelle provincie, saranno pagati delle loro fatiche secondo le tariffe.

TITOLO IX.

Commissione per gli esami.

Art. 147. In caso di vacanza degl'impieghi nella real controloria, o nella tesoreria, o nella vedoria, o nella contadoria principale, si aprirà un esame di coloro che vi aspirano, innanzi ad una commissione.

Questa sarà composta de' capl delle dette officine, e ne sarà presidente il capo di quella in cui si dee provvedere l'impiego.

Art. 148. L'esame si farà in iscritto.

Cadrà sugli oggetti relativi allo cognizioni necessarie per l'impiego da provvedersi.

Art. 149. La commissione pronnzierà a pluralità di suffragi.

In caso di parità di voti si rimetteranno i pateri al segretario di Stato, e Noi ci riserbiamo di decidere.

Art. 150. L'avviso della commissione sarà trasmesso al segretario di Stato dal controloro per mezzo del maggiordomo maggiore, dal vedore per mezzo del cavallerizzo maggiore, dal tesoriere e dal contador principale direttamente, secondochè gl'impieghi vacanti appartengono ad una delle loro officine.

Art. 151. I soprannumerari delle stesse officine concorreranno, ed in parità di merito saranno preferiti agli estranei.

TITOLO X.

Polizia.

Art. 152. La guardia di polizia del real palazzo di Napoli sarà regolata da particolari istruzioni.

TITOLO XI.

Disposizioni generali.

Art. 153. Ad eccezione de' soprassoldi stabiliti nel titolo IV del presente regolamento, resta confermata l'abolizione da Noi ordinata con decreto de' 17 di luglio 1815 di tutto ciò che prima era indicato sotto il nome di *gratificazione*, di *soprassoldo*, di *pigione di casa*, di *viande*, di *mantenimento di carrozze* ed altro.

Questi antichi diversi averi s'intendono in oggi compresi tutti nel soldo, all'infuori del cavalierizzo maggiore, del primo cavalierizzo e del vedore, a' quali sarau prestati in natura dalle reali cavallerizze i servizi che rispettivamente loro corrispondono.

Art. 154. Confermiamo nuovamente tutte le pensioni che attualmente si pagano per mezzo della tesoreria della casa reale.

Art. 155. Niuno degl'impiegati della nostra real corte avrà diritto di godere abitazioni nei reali palazzi e nelle case di real pertinenza. Quando a Noi piacerà, intendiamo concedere tali abitazioni come un tratto di nostra beneficenza, e personalmente. Queste non si potranno assegnare nè variare, se Noi non lo avremo ordinato per mezzo del nostro segretario di Stato.

Art. 156. Si continueranno, secondo le attuali proporzioni, i pagamenti stabiliti per gli uniformi alle diverse classi degl'impiegati nella nostra real corte.

Art. 157. Qualunque ordine a Noi piacerà di dare verbalmente a' capi di corte, al cacciator maggiore, al cappellano maggiore ed agli amministratori de' reali siti, sarà da ciascuno di essi immediatamente eseguito; ma tutti saranno tenuti di darne subito parte al segretario di Stato per ottenere la conferma in iscritto dell'ordine già rievuto. Senza di questa non potranno essere bonificate le spese ne' conti delle rispettive loro dipendenze.

Art. 158. Quando sarà da Noi accordata a' gentiluomini di camera ed a' maggiordomi di settimana la percezione de' soldi stabiliti col piano generale della nostra real corte, pubblicato con ordine de' 17 di luglio 1815, vogliamo che costoro non possano più godere di tali soldi di casa reale allorchè passeranno ad esser capi di corte, ministri esteri, consiglieri e segretari di Stato, introduttore di ambasciatori, o a qualunque altro impiego che impedisca loro di adempiere il servizio che sono obbligati di prestare.

Lo stesso s'intende pe' capi subalterni della nostra real casa; se diverranno amministratori de' reali siti, e pe' cavalierizzi di campo, quante volte passeranno a' capi subalterni o ad altro impiego qualunque.

Art. 159. Il presente regolamento comincerà ad avere la sua esecuzione dal di primo di luglio 1820.

Approvato: Napoli, 16 maggio 1820.

Ministeriale dell'Interno. — Istruzioni sul modo di stabilire le utubilationi degl'Impiegati dell'amministrazione degl' Stabilimenti di beneficenza e dei luoghi pii laicali.

20 maggio 1820.

(Estratto.)

Art. 1° La sorveglianza, tutela e direzione degli stabilimenti di beneficenza e dei luoghi pii laicali, che esistono in tutti i comuni è affidata ai consigli degli ospizi stabiliti nei capiluoghi delle rispettive provincie.

Art. 2° Sotto l'indicazione di *stabilimenti di beneficenza e di luoghi pii laicali* s'intendono gli ospedali, gli orfanotrofi, i conservatorii e ritiri, i monti dei pegni, dei maritaggi, di elemosine, i monti frumentari, le arciconfraternite e congregazioni, le cappelle laicali, o finalmente tutte quelle istituzioni, legati ed opere, che sotto qualunque denominazione e titolo si trovano o che saranno addetto al sollievo degli infermi, degli indigenti e dei proietti.

Art. 3° L'amministrazione diretta degli enunciati stabilimenti è data alle commissioni amministrative, o a quegli individui che hanno legittimo diritto per governarli.

Art. 4° I consigli degli ospizi dipendono esclusivamente dal ministero degli affari interni. Essi sono considerati come corpi assolutamente distinti da tutte le altre amministrazioni ed hanno un'officina separata da quelle delle intendenze.

Art. 21. In proporzione del numero de' pii stabilimenti di ciascuna provincia, della loro importanza, e delle risorse rispettive sarà determinato il numero degli impiegati nelle segreterie de' consigli, ed il loro soldo.

I consigli stessi sommetteranno all'approvazione del Ministro la pianta individuale di siffatti impiegati, ed il progetto dell'annuo stipendio da contribuirsi loro.

Art. 153. Gli impiegati a soldo fisso presso le officine dei consigli degli ospizi e presso le amministrazioni locali e gli stabilimenti che ne dipendono, eccetto le arciconfraternite e congregazioni, han diritto alle giubilazioni e pensioni.

La legge del 3 maggio 1816 è applicabile agli anzidetti impiegati nell'amministrazione di pubblica beneficenza in ciò che riguarda i titoli per ottenere le giubilazioni, e le pensioni.

Art. 156. La liquidazione delle giubilazioni, e delle pensioni per gli impiegati presso i consigli degli ospizi sarà proposta, e discussa dagli stessi consigli, e riservata all'approvazione del ministero degli affari interni.

La liquidazione delle giubilazioni degli altri impiegati presso le commissioni amministrative sarà proposta dalle stesse commissioni, discussa da' consigli, e rinviata al ministero per l'approvazione, senza della quale non potrà aver luogo.

Art. 158. Tutte le antecedenti disposizioni e regolamenti ministeriali, che si opponessero alle presenti istruzioni e che riguardano oggetti con queste definiti, restano annullate.

Napoli, 20 maggio 1820.

Regolamento per l'amministrazione dell'Orfanotrofo militare.

22 maggio 1820.

(Estratto.)

Art. 1° Il novello orfanotrofo militare avrà per dotazione:

1° I cespiti dell'attuale amministrazione delle rendite delle senole;

2° Quelli appartenenti all'attuale deputazione dell'orfanotrofo;

3° Il prodotto della irrigazione del canale di Sarno;

4° Gli introiti accidentali provenienti dai diversi rami di amministrazione del genio e dell'artiglieria;

5° I dodici legati annali dei maritaggi della congregazione di S. Maria Vertecelli, nel modo che sono stati sin oggi pagati;

6° I quattro legati annali di S. Rosalia di Palermo, nel modo che sono stati sin oggi pagati;

7° I due soldi che debbono lasciare quei militari che contraggono matrimonio, o che avendolo già contratto ne ottengono la sanzione;

8° I ducati 36 che pagano i coscritti che si fanno rimpiazzare da cambi di aliene provincie;

9° I beni mobili ed i denari contanti dei militari morti senza legittimi eredi;

10° I doni gratuiti di chiunque o per atto tra vivi o per testamento, e

11° Quant'altro il dipartimento della guerra di fondi di natura equipollenti potrà in seguito aggregare ad uno stabilimento tanto sacro di beneficenza.

Art. 2° Questa dotazione sarà sotto le cure di un'amministrazione dipendente dal comando supremo e composta da

1 Presidente, ufficiale generale;

1 Vice-presidente, generale o ufficiale superiore;

3 Amministratori;

1 Segretario;

1 Razionale.

7

Art. 3° All'amministrazione stessa poi pel disimpegno della scrittura e del conteggi relativi saranno addetti:

2 Ufficiali di prima classe;

2 Id. di seconda classe;

4 Id. di terza classe;

2 Alunni;

1 Useiere.

11

Le sarà ancora assegnato un patrocinatore.

Art. 4° I membri dell'amministrazione, gl'impiegati e gli useieri saranno muniti di nomina regia.

Il patrocinatore vi sarà destinato dal comando supremo co'dritti secondo le tariffe.

Art. 5° Il presidente ed il vice-presidente, quante volte facciano parte dell'armata, verranno pagati sullo stato discusso della guerra come ufficiali di seconda classe, cioè col soldo e colto alloggio del loro grado. Se poi saranno ritirati, oltre la pensione sul gran libro, godranno, previo nostro ordine, una gratificazione mensile sui fondi dell'orfanotrofio.

Art. 6° Il soldo mensile degli altri individui, sarà da prelevarsi dalla dote dell'orfanotrofio.

I suddetti individui, al pari di tutti gli altri impiegati dello Stato, lasceranno il due e mezzo per cento a favore del monte delle vedove e dei ritirati.

Approvato: Sessa, il dì 22 di maggio 1820.

Decreto. — Sul congedi ai pubblici funzionari nei domini oltre il Faro.

30 maggio 1820.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il segretario di Stato ministro nostro luogotenente generale nei nostri domini oltre il Faro è autorizzato ad accordare a qualunque pubblico funzionario o impiegato civile il permesso di uscire dalla residenza per andare in altri luoghi dei detti domini; o in caso di bisogno, di astenersi dallo esercizio delle proprie funzioni per lo periodo di un mese.

Art. 2° Sarà necessaria la nostra sovrana autorizzazione:

1° Qualora si domandasse permesso di tempo maggiore, o proroga del permesso ottenuto per lo corso di un mese;

2° Se il permesso, qualunque ne fosse il periodo, venisse richiesto per andar fuori dei domini oltre il Faro.

Art. 3° Il permesso di un mese, che sarà accordato dal segretario di Stato ministro luogotenente generale a' termini dell'art. 1, non potrà comprendere il godimento di tutti gli averi in pro del funzionario o impiegato, se non nel solo caso di malattia. Fuori di questo caso, durante il permesso di un mese, ogni funzionario o impiegato perde di dritto la metà dei suoi averi.

Art. 4° Per ottenersi il godimento intero degli averi ne' permessi di un mese, accordati per motivi diversi da quelli di salute, è necessaria la nostra sovrana autorizzazione.

Art. 5° Qualunque disposizione vigente in contrario rimane derogata dal presente decreto.

Art. 6° I nostri consiglieri e segretari di Stato ministro cancelliere, ministro delle finanze e ministro luogotenente generale ne' domini oltre il Faro, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 30 maggio 1820.

Decreto. — Sono esenti dalla Leva gl'impiegati di nomina regia che godono un soldo mensile di ducati quindici.

1° giugno 1820.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Vista la legge di leva de' 6 di marzo 1818;

Sulla proposizione del capitano generale comandante in capo dell'armata;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Tutti gl'impiegati di nomina regia col soldo mensile di ducati quindici, in qualunque ufficio essi si trovino, sono esenti dalla leva.

Art. 2° Tutti i nostri segretari di Stato ministri, il ministero di Stato presso il nostro luogotenente generale ne' reali domini oltre il Faro ed il capitano generale comandante in capo dell'armata sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 1° giugno 1820.

Proclamazione del Re, colla quale si promette la Costituzione del regno delle Due Sicilie.

6 luglio 1820.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

* Alla Nazione del regno delle Due Sicilie.

Essendosi manifestato il voto generale della nazione del regno delle Due Sicilie di voler un governo costituzionale, di piena nostra volontà, vi consentiamo, e promettiamo nel corso di otto

giorni di pubblicarne le basi. Sino alla pubblicazione della costituzione le leggi veglianti saranno in vigore.

Soddisfatto in questo modo al voto pubblico, ordiniamo che le truppe ritornino ai loro corpi ed ogni altro alle sue ordinarie occupazioni.

Napoli, 6 luglio 1820.

*Decreto. — Si adatta per lo regno delle Due Sicilie
la Costituzione di Spagna dell'anno 1812.*

7 luglio 1820.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

NOI FRANCESCO, DUCA DI CALABRIA, VICARIO GENERALE COLL' *Alter Ego*:

In virtù dell'atto della data di ieri, col quale S. M. il nostro augusto genitore ha trasferito a Noi colla pienissima clausola dell' *Alter Ego*, l'esercizio di ogni diritto, prerogativa, premienza e facoltà, nel moto stesso che dalla M. S. si potrebbe esercitare;

Per effetto della decisione di S. M. di dare una costituzione allo Stato;

Volendo Noi manifestare a tutti i suoi sudditi i nostri sentimenti, e secondare al tempo stesso il di loro voto unanime,

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La costituzione del regno delle Due Sicilie sarà la stessa adottata per lo regno della Spagna nell'anno 1812, e sanzionata da S. M. cattolica nel marzo di quest'anno, salvo le modificazioni che la rappresentanza nazionale costituzionalmente convocata, crederà di proporci per adattarla alle circostanze particolari dei reali domini.

Art. 2° Ci riserbiamo di emanare tutte le altre disposizioni che potranno occorrere per facilitare ed accelerare l'esecuzione del presente decreto.

Art. 3° Tutti i nostri segretari di Stato ministri, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 7 luglio 1820.

*Legge. — Si pubblica la Costituzione politica della Spagna modificata
ed adattata alle circostanze particolari del Regno delle Due Sicilie.*

29 gennaio 1821.

(Estratto)

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

NOI FRANCESCO, DUCA DI CALABRIA, PRINCIPE EREDITARIO, REGGENTE DEL REGNO:

A tutti coloro a' quali perverranno, e che conosceranno questi atti:

SAPPIATE

Che il parlamento del regno delle Due Sicilie ha decretato le modificazioni alla costituzione politica delle Spagne per adattarla alla monarchia delle Due Sicilie.

Nel nome di Dio onnipotente PADRE, FIGLIUOLO e SPIRITO SANTO, autore e supremo legislatore della società.

In conseguenza degli atti de' 7 e de' 22 luglio 1820, co' quali fu adottata la costituzione politica della monarchia spagnuola con le modificazioni (salve le basi) che la rappresentanza nazionale costituzionalmente convocata crederebbe di proporre, per adattarla alle circostanze particolari del regno delle Due Sicilie, il parlamento nazionale, essendosi di ciò occupato col più maturo e scrupoloso esame; ed avendo indagato tutto ciò che fa d'uopo a soddisfare il grande oggetto di promuovere la gloria, la prosperità ed il bene di tutta la nazione; decreta, modificata come segue, la costituzione politica per lo buon governo e per la retta amministrazione dello Stato.

TITOLO I.

Della nazione e de' nazionali delle Due Sicilie.

CAPITOLO I. — *Della nazione delle Due Sicilie.*

Art. 1° La nazione del regno delle Due Sicilie è la unione di tutte le popolazioni che la compongono.

Art. 2° La nazione delle Due Sicilie è libera ed indipendente. Essa non è, nè può essere il patrimonio di alcuna famiglia o di alcuna persona.

Art. 3° La sovranità risiede essenzialmente nella nazione: perciò a questa appartiene il diritto esclusivo di stabilir le sue leggi fondamentali.

Art. 4° La nazione è nell'obbligo di conservare e proteggere con leggi savie e giuste la libertà civile, la proprietà e gli altri legittimi diritti di tutt' gl'individui che la compongono.

TITOLO II.

Del territorio delle Due Sicilie, della sua religione, del suo governo e de' suoi cittadini.

CAPITOLO I. — *Del territorio delle Due Sicilie.*

Art. 10. Il territorio del regno delle Due Sicilie comprende nella penisola le seguenti provincie:

- I. Provincia di Napoli.
- II. Campania con le isole ponzie (*Terra di Lavoro*).
- III. Marsia (*seconda di Abruzzo Citra*).
- IV. Pretuziana (*provincia di Abruzzo Ultra*).
- V. Frentania (*Abruzzo Citra*).
- VI. Sannio (*Molise*).
- VII. Daunia con le isole di Tremiti (*Capitanata*).
- VIII. Peucezia (*Terra di Bari*).
- IX. Salento (*Terra d'Otranto*).
- X. Lucania orientale (*Basilicata*).
- XI. Irpino (*Principato Ultra*).
- XII. Lucania occidentale (*Principato Citra*).
- XIII. Calabria cosentina (*Calabria Citra*).
- XIV. Calabria brezia (*seconda di Calabria Ultra*).
- XV. Calabria reggina (*prima di Calabria Ultra*).

Nell'isola poi di Sicilia la

XVI. Provincia di Messina.

XVII. Provincia di Catania.

XVIII. Provincia di Siracusa.

XIX. Provincia di Caltanissetta.

XX. Provincia di Girgenti.

XXI. Provincia di Trapani.

XXII. Provincia di Palermo.

CAPITOLO III. — *Del governo.*

Art. 13. L'oggetto del governo è la felicità della nazione, non essendo altro lo scopo di ogni politica società, che il ben'essere di tutti gl'individui che la compongono.

Art. 14. Il governo della nazione del regno delle Due Sicilie è una moderata monarchia ereditaria.

Art. 15. La potestà di far le leggi risiede nel parlamento col re.

Art. 16. La potestà di far eseguire le leggi risiede nel re.

Art. 17. La potestà di applicare le leggi alle cause civili e criminali risiede ne' tribunali fissati dalla legge.

TITOLO III.

Del parlamento.

CAPITOLO I. — *Della formazione del parlamento.*

Art. 26. Il parlamento è il complesso di tutti i deputati che rappresentano la nazione, e che son nominati da' suoi cittadini nel modo che sarà detto in appresso.

CAPITOLO II. — *Della nomina de' deputati al parlamento.*

Art. 31. Per la nomina de' deputati si convocheranno le assemblee elettive di parrocchia, di circondario elettorale e di provincia. I circondari elettorali saran determinati con una particolar legge.

CAPITOLO V. — *Delle assemblee elettive di provincia.*

Art. 81. Si procederà quindi dagli elettori che sono presenti, alla elezione de' deputati ad uno ad uno. Gli elettori a quest'oggetto si avvicineranno alla tavola, presso di cui seggono il presidente, gli scrutinatori ed il segretario, e quest'ultimo nella presenza de' nominati scriverà ne' registri il nome della persona che ciascano elegge. Il segretario e scrutinatori saranno i primi a dare il loro voto.

Art. 82. Subito che sieno presi tutti i voti, il presidente, gli scrutinatori ed il segretario li ordineranno, e rimarrà eletto quegli che abbia riportato almeno un voto più della metà. Se nullo avesse raccolta la pluralità assoluta de' voti; per gli due che ne avessero ottenuto il maggior numero, si praticherà un secondo scrutinio: e rimarrà eletto quegli che rinniesca la pluralità. Nel caso di parità dovrà decider la sorte. Terminata la elezione, sarà immediatamente pubblicata dal presidente.

Art. 83. Dopo l'elezione de' deputati si procederà a quella de' supplenti con lo stesso metodo e forma: ed il loro numero sarà in ogni provincia la terza parte de' deputati che le cor-

rispondono. Se ad alcuna provincia spetta la elezione di due deputati, verrà ciò non ostante eletto un supplente. Questi supplenti interverranno al parlamento sempre che si verifichi la morte del proprietario, ovvero a giudizio dello stesso parlamento la sua impossibilità di rappresentare; e ciò in qualunque tempo che avvenga o l'uno o l'altro accidente dopo l'elezione.

Art. 84. Per esser deputato si richiede la qualità di cittadino nell'esercizio de' suoi diritti, l'età di venticinque anni compiuti e l'esser nato nella stessa provincia, o l'esser in essa domiciliato cou sette anni almeno di residenza, tanto se sia del ceto secolare quanto dell'ecclesiastico-secolare. La elezione potrà ricadere non meno su' cittadini i quali compongono l'assemblea, che su gli assenti da questa.

Art. 85. Per esser deputato al parlamento si richiede altresì il possesso di una proporzionata rendita annua procedente da beni propri.

Art. 86. La disposizione dell'articolo precedente rimane sospesa, fino a che il parlamento futuro dichiarerà esserne giunto il momento, e disegui così la quota della rendita, come la qualità de' beni da cui debba dedursi. Ciò che il parlamento deciderà in quell'epoca, si terrà per costituzionale, e come se fosse qui espresso.

Art. 87. Se avvenga che la stessa persona sia eletta dalla provincia di sua nascita e da quella in cui sia domiciliata, sussisterà la elezione per causa di domicilio: e per la provincia di sua nascita agirà nel parlamento il rispettivo supplente.

Art. 88. I segretari di Stato, i consiglieri di Stato e tutti coloro che occupano impieghi della casa reale, non potranno essere eletti deputati al parlamento.

Art. 89. Neppure potrà essere eletto deputato qualunque straniero sebbene abbia ottenuto dal parlamento il decreto di cittadinanza.

Art. 90. Nissun impiegato pubblico nominato dal governo potrà essere eletto deputato al parlamento per la provincia in cui esercita le sue funzioni.

Art. 95. I deputati godranno di una indennità a carico delle rispettive provincie, la quantità della quale verrà fissata dal parlamento nel secondo anno di ogni deputazione generale.

CAPITOLO VI. — *Della convocazione del parlamento.*

Art. 97. Il parlamento si riunirà in ogni anno nella capitale del regno ed in un edificio destinato a questo solo oggetto.

Art. 98. Quando il parlamento giudicasse conveniente di trasferirsi in altro luogo diverso dalla capitale, potrà farlo, purchè la traslazione venga approvata da due terzi almeno de' deputati presenti.

Art. 99. Le sessioni del parlamento dureranno in ogni anno per tre mesi consecutivi. Vi si darà principio nel primo giorno del mese di marzo.

Art. 100. Il parlamento potrà prorogare le sue sessioni per un solo mese e ne' due seguenti casi:

1° Se il re lo richiegga;

2° Se il parlamento lo giudichi necessario; con due terzi de' deputati.

Art. 101. I deputati si rinnovano totalmente in ogni biennio.

Art. 121. I deputati saranno inviolabili per le di loro opinioni, e non potranno per queste esser molestati in alcun tempo, in alcun caso e da autorità alcuna. Nelle cause criminali che s'intentassero contro di essi, non potranno esser giudicati, se non dal tribunale del parlamento nel modo e nella forma prescritta ne' regolamenti per lo governo interiore dello stesso. Mentre durano le sessioni del parlamento e per lo spazio di un mese successivo, non potranno esser citati civilmente, nè esser molestati in alcun modo per causa di debito.

Art. 122. Nel tempo della di loro deputazione, incominciando dal giorno in cui la di loro

nomina fu verificata presso la deputazione permanente, non potranno i deputati accettare per sè o sollecitare per altri impiego alcuno che sia a provvista del re, nè domandare alcun avanzamento che non sia nella scala della propria carriera.

Art. 123. I deputati non potranno parimente nel corso della loro deputazione ed anche per un anno successivo all'ultimo atto delle loro funzioni, ottenere per se stessi, nè sollecitare per altri pensioni o decorazioni di sorta alcuna che sieno a provvista del re.

CAPITOLO VII. — *Delle facoltà del parlamento.*

Art. 124. Le facoltà del parlamento sono:

- I. Proporre e decretare le leggi, interpretarle e derogarle in caso che ciò sia necessario.
- II. Ricevere il giuramento del re, del duca di Calabria e della reggenza (quando vi sia) nelle forme che si prescriveranno a suo luogo.
- III. Risolvere qualunque dubbio di fatto o di diritto, che sorga nell'ordine della successione alla corona.
- IV. Elegger la reggenza o il reggente del regno ne' casi dalla costituzione indicati, e fissare i limiti, ne' quali la reggenza ed il reggente debbano esercitare l'autorità regia.
- V. Render pubblica la ricognizione del duca di Calabria.
- VI. Nominare il tutore del re minore ne' casi indicati dalla costituzione.
- VII. Approvare prima della ratifica i trattati di alleanza offensiva, de' sussidi ed i particolari trattati di commercio.
- VIII. Concedere o negare che si ammettano truppe straniere nel regno.
- IX. Decretare la creazione o la soppressione degl'impieghi ne' tribunali che stabilisca la costituzione; e la creazione o soppressione di altri impieghi pubblici.
- X. Fissare in ogni anno a proposta del re le forze di terra e di mare, determinando quelle che debbansi tenere in piedi in tempo di pace, ed il loro aumento in tempo di guerra.
- XI. Fissare le ordinanze delle armate di terra, di quelle di mare e della milizia nazionale in tutti i rami che le riguardano.
- XII. Fissare le spese della pubblica amministrazione.
- XIII. Stabilire annualmente le contribuzioni e le imposte.
- XIV. Prendere de' capitali in prestito su il credito della nazione ne' casi di bisogno.
- XV. Approvare la ripartizione delle contribuzioni.
- XVI. Esaminare ed approvare i conti dell'impiego de' pubblici capitali.
- XVII. Stabilir le dogane e le tariffe de' diritti.
- XVIII. Disporre ciò che sia convenevole per l'amministrazione, conservazione ed alienazione de' beni nazionali.
- XIX. Determinare il valore, il peso, la lega, il tipo ed il nome della moneta.
- XX. Adottare il sistema che si stimi più giusto e più idoneo per gli pesi e misure.
- XXI. Promuovere ed incoraggiare ogni sorta d'industrie o togliere gli ostacoli che ne impediscono i progressi.
- XXII. Stabilire il piano generale della pubblica istruzione in tutta la monarchia, ed approvare quello che si formerà per la educazione del duca di Calabria.
- XXIII. Approvare i regolamenti del regno in ciò che riguarda la polizia e la salute pubblica.
- XXIV. Proteggere la libertà della stampa.
- XXV. Recare ad effetto la responsabilità de' ministri segretari di Stato e degli altri pubblici funzionari.
- XXVI. Appartiene finalmente al parlamento di dare o negare il suo assenso in tutti i casi, ne' quali ciò si prescrive dalla costituzione.

Art. 125. Ogni deputato ha la facoltà di proporre al parlamento de' progetti di legge: ma dee farlo in iscritto, assegnandone le ragioni.

Art. 126. Due giorni almeno che siasi presentato e letto il progetto di legge, si leggerà per la seconda volta; ed il parlamento delibererà se si debba o no discuterlo.

Art. 127. Ammesso a discussione il progetto, quando il parlamento ne conosca la importanza, ne sarà avviato l'esame preventivo ad una commissione.

Art. 128. Quattro giorni almeno dopo che siasi ammesso a discussione il progetto, si leggerà per la terza volta, e potrà designarsi il giorno della discussione.

Art. 129. Giunto il giorno destinato per la discussione, questa sarà fatta su la totalità del progetto e su di ciasenno de' suoi articoli.

Art. 130. Il parlamento deciderà, se il progetto siasi sufficientemente discusso. Quando lo sia, risolverà se vi è luogo o no a deliberare.

Art. 131. Posto che vi sia luogo a deliberare, il parlamento procederà a questo atto, ed o ammetterà o ributterà in tutto o in parte il progetto, lo varierà e lo modificherà, giusta le osservazioni che si sien fatte nella discussione.

Art. 132. La deliberazione sarà quella che avrà riunito la pluralità assoluta de' voti. Perchè ciò ai vorifichi, sarà necessaria la presenza della metà più uno della totalità dei deputati che debbono comporre il parlamento, o risolvesse che non debba procedersi a deliberare; non potrà questo progetto riproporsi nello stesso anno.

Art. 133. Se il parlamento rigettasse un progetto di legge in qualunque stato del suo esame, o risolvesse che non debba procedersi a deliberare, non potrà questo progetto riproporsi nello stesso anno.

Art. 134. Se venisse adottato, si distenderà per duplicato in forma di legge, e si leggerà nel parlamento. Ciò fatto, e sottoscritti amendue gli originali dal presidente e da due segretari, verranno presentati subito al re da una deputazione.

Art. 135. Al re appartiene la sanzione della leggi.

Art. 136. Il re dà la sanzione con la seguente formola sottoscritta di suo pugno: *si pubblichi per legge.*

Art. 137. Il re nega la sanzione con la seguente formola sottoscritta parimente di suo pugno, *ritorni al parlamento;* e vi unirà per esteso i motivi che ha avuti per negare la sanzione.

Art. 138. Il re avrà trenta giorni di tempo per usare di tal prerogativa. Se in questo intervallo non avrà data o negata la sua sanzione; per la stessa ragione s'intenderà data, e sarà data di fatto.

Art. 139. Data o negata la sanzione dal re, verrà restituito al parlamento per la sua intelligenza uno degli originali con la corrispondente formola apposta. Questo originale si conserverà nell'archivio del parlamento, ed il suo duplicato rimarrà presso del re.

Art. 140. Se il re negasse la sua sanzione, non si riprodurrà il medesimo progetto nel parlamento dello stesso anno: ma potrà ciò farsi nel parlamento dell'anno seguente.

Art. 141. Se nel parlamento dell'anno seguente venisse di nuovo proposto, ammesso ed approvato lo stesso progetto; potrà il re, cui il progetto sarà presentato, dare la sua sanzione o negarla per la seconda volta ne' termini prescritti dagli articoli 136, 137.

Nel caso che la sanzione venga anche negata; non si tratterà più quel soggetto nello stesso anno.

Art. 142. Se il progetto fosse per la terza volta proposto, ammesso ed approvato nel parlamento dell'anno seguente; la sanzione del re si terrà per data; ed essendogli presentato il progetto, darà di fatto la sanzione, usando la formola espressa nell'articolo 136.

Art. 143. Se prima che spiri il termine di trenta giorni, nei quali debbe il re dare o ne-

gnare la sua sanzione, giungesse il giorno, in cui debbono terminare le unioni del parlamento, darà o negherà il suo assenso ne' primi otto giorni del nuovo parlamento. Quando spirasse detto termine senza di aver data la sanzione; s'intenderà data, e la darà egli di fatto; usando la formola prescritta. Se però il re negasse la sua sanzione; potrà questo parlamento trattare il medesimo progetto.

Art. 144. Quando dopo di avere il re negata la sanzione ad un progetto di legge, passi uno o più anni senza che il progetto indicato si riproduca; si farà una distinzione: se si riproduca nel tempo della stessa deputazione che lo adottò per la prima volta, o nelle due deputazioni che immediatamente la seguono; si avrà sempre per lo stesso progetto, in quanto riguarda gli effetti della sanzione reale, di cui trattano i tre articoli antecedenti. Che se non venisse a proporsi nel tempo delle tre espresse deputazioni; in tal caso riproducendosi ne' termini stessi, si terrà tuttavia per un progetto novello in quanto agli effetti indicati.

Art. 145. Se riprodotto un progetto per la seconda e la terza volta tra i limiti prescritti nell'articolo precedente, il parlamento lo rigettasse; si terrà sempre per progetto nuovo in qualunque tempo venga proposto.

Art. 146. Le leggi si deregano con le stesse formalità e nel medesimo modo, con cui si stabiliscono.

CAPITOLO IX. — *Della promulgazione delle leggi.*

Art. 147. Pubblicata la legge nel parlamento, se ne darà avviso al re, onde senza ritardo alcuno si promulghi solennemente.

Art. 148. Il re nella promulgazione delle leggi userà la formola seguente: N. (il nome del re) « per la grazia di Dio, ecc. e per la costituzione della monarchia re del regno delle Due » Sicilie, re di Gerusalemme, ecc. Infante di Spagna, duca di Parma, Piacenza, Castro, ecc. ecc. » gran principe ereditario di Toscana, ecc. ecc. ecc., a tutti coloro a' quali perverranno e che » conosceranno questi atti: Sappiate che il parlamento ha decretato, e noi abbiamo sanzionato » quanto segue (qui il testo letterale della legge). Pertanto comandiamo a tutti i tribunali, au- » torità giudiziarie, capi e governatori ed autorità tanto civili, quanto militari ed ecclesiastiche » di qualunque classe e dignità, che osservino e facciano osservare, adempiere ed eseguire la » presente legge in tutte le sue parti. Siatene intesi per lo suo adempimento, e disporrete che » s'imprima, si pubblichi e si renda nota a tutti » (la legge va diretta al corrispondente ministero).

Art. 149. Tutte le leggi si comunicheranno per ordine del re da' rispettivi ministri segretari di Stato a tutti ed a ciascuno de' tribunali supremi, a quelli delle provincie ed a' capi ed autorità superiori, da' cui saranno comunicate a tutte le rispettive autorità subalterne.

TITOLO IV.

Del Re.

CAPITOLO I. — *Della inviolabilità del re e della sua autorità.*

Art. 161. La persona del re è sacra ed inviolabile, e non è soggetta a responsabilità.

Art. 162. Il re avrà il trattamento di *sacra real maestà*.

Art. 163. Nel re risiede esclusivamente la potestà di far eseguire le leggi: e la sua autorità si estende per tutto ciò che conduce alla conservazione dell'ordine pubblico per l'interno ed alla sicurezza dello Stato per l'esterno in norma della costituzione e delle leggi.

Art. 164. Oltre la prerogativa che compete al re, di sanzionare e promulgare le leggi, gli competono ancora, come facoltà principali le attribuzioni seguenti:

1° Spedire i decreti, i regolamenti e le istruzioni che gli sembreranno convenevoli per la esecuzione delle leggi.

2° Procurare che in tutto il regno si amministri la pronta ed esatta giustizia.

3° Dichiarare la guerra, fare e ratificare la pace, dandone in seguito ragguaglio documentato al parlamento.

4° Nominare i magistrati di tutti i tribunali civili e criminali, dietro la proposta del consiglio di Stato.

5° Provvedere tutti gl'impieghi civili e militari.

6° Dieto la proposta del consiglio di Stato presentare e nominare a tutti i vescovati ed a tutte le dignità e benefici ecclesiastici di regio padronato.

7° Concedere onori e distinzioni di ogni classe in conformità delle leggi.

8° Comandare le armate e nominare i generali.

9° Disporre della forza armata, distribuendola nel modo il più convenevole.

10. Dirigere le relazioni diplomatiche e commerciali con le altre potenze, nominare gli ambasciatori, i ministri ed i consoli.

11. Aver cura della fabbrica delle monete che dovrà portare l'effigie del re ed il suo nome.

12. Decretare l'uso de' fondi assegnati a ciascuno dei rami dell'amministrazione pubblica.

13. Far grazia a' delinquenti in conformità delle leggi.

14. Proporre al parlamento le leggi e le riforme che giudicherà convenevoli al bene della nazione, onde il parlamento possa risolvere su l'oggetto nella forma prescritta.

15. Concedere l'*exequatur* o trattenere il corso de' *decreti conciliarii* e delle bolle pontificie, previo il consenso del parlamento, quando contengono disposizioni generali; o ascoltando il consiglio di Stato quando cadano su di affari particolari o di governo; o rimettendone la cognizione e la decisione al supremo tribunale di giustizia, quando sieno oggetti contenziosi, affinchè quel tribunale possa deliberare in conformità delle leggi.

16. Nominare e dimettere a suo piacimento i ministri segretari di Stato.

CAPITOLO VI. — *Delle segreterie di Stato.*

Art. 212. I segretari di Stato saranno cinque:

I. Il segretario di grazia e giustizia.

II. Il segretario di affari esteri.

III. Il segretario delle finanze.

IV. Il segretario dell'interno e degli affari ecclesiastici.

V. Il segretario di guerra e marina.

Il parlamento potrà fare in quest'ordine di segreterie le modificazioni, cui detteranno l'esperienza e le circostanze.

Art. 213. Per essere ministro segretario di Stato si richiede, la qualità di cittadino, nell'esercizio de' suoi diritti, rimanendo esclusi gli stranieri, benchè avessero decreto di cittadinanza.

Art. 214. Un regolamento particolare, approvato dal parlamento, stabilirà gli affari che debbono trattarsi in ciascuna delle segreterie.

Art. 215. Tutti gli ordini del re dovranno esser sottoscritti da quel segretario di Stato, a cui l'affare appartiene.

Nun tribunale, nè persona pubblica potrà dar esecuzione agli ordini accennati, quando manchi il detto requisito.

Art. 216. I ministri segretari di Stato saranno responsabili al parlamento degli ordini autorizzati da loro contro la costituzione o contro le leggi: nè potrà loro servir di scusa l'aver ciò fatto per ordine del re.

Art. 217. I ministri segretari di Stato faranno presente al parlamento in ogni anno lo stato

delle spese, che crederanno necessarie per l'amministrazione del ramo ad essi affidato: e renderanno conto delle spese nel modo che verrà prescritto.

Art. 218. Onde ridurre ad effetto la responsabilità de' segretari di Stato ministri, il parlamento, in caso che si trovi compromessa, decreterà prima di ogni altra cosa, che vi è luogo alla formazione del processo.

Art. 219. Pronunciato questo decreto, rimarrà sospeso dalle sue funzioni il convenuto ministro segretario di Stato: ed il parlamento rimetterà alla corte suprema di giustizia tutti i documenti, che riguarderanno la causa da trattarsi dallo stesso tribunale; ella li esaminerà in merito conformemente alle leggi.

Art. 220. Il parlamento fisserà il soldo de' segretari ministri di Stato, durante le di loro funzioni.

CAPITOLO II. — *Del consiglio di Stato.*

Art. 221. Vi sarà un consiglio di Stato, composto di ventiquattro individui, che sieno cittadini, con l'esercizio de' loro diritti. Gli stranieri ne saranno esclusi malgrado che abbiano decreto di cittadinanza.

Art. 222. Questi consiglieri saranno precisamente scelti nel modo seguente: due ecclesiastici secolari, e non più, fra' quali un vescovo: tutti di merito e di lumi conosciuti e sperimentati. Gli individui rimanenti saranno eletti tra que' che sieno più distinti per lumi o cognizioni, o per grandi servizi resi in alcuno de' principali rami dell'amministrazione e del governo dello Stato. Il parlamento non potrà proporre per consigliere alcuno individuo, che nel tempo di tale elezione si trovasse deputato al parlamento.

I due ecclesiastici saranno eletti indistintamente fra' soggetti dell'una e dell'altra Sicilia. I rimanenti ventidue saranno scelti uno per ciascuna provincia della monarchia costituzionale delle Due Sicilie.

Art. 223. Tutti i consiglieri di Stato saranno nominati dal re in seguito delle proposte che ne farà il parlamento.

Art. 224. Per l'ordinamento di questo consiglio, il parlamento istituirà tante terne, quante sono le provincie: ed ogni terna si comporrà da tre individui nati o domiciliati in ciascuna provincia, a' termini dell'articolo 18. Similmente per gli ecclesiastici il parlamento farà due terne. Il re sceglierà da ciascuna di esse un consigliere di Stato.

Art. 225. Nel caso che avvenisse alcuna vacanza nel consiglio di Stato, il primo parlamento che si convocherà, presenterà al re tre persone della classe, o della provincia rispettiva, onde sceglia quella tra esse che più gli aggrada.

Art. 226. Il consiglio di Stato è l'unico consiglio del re: egli ne udirà il parere in tutti gli oggetti gravi di governo, segnatamente per dar o negar le sanzioni alle leggi, per dichiarare la guerra, e per stipulari i trattati.

Art. 227. Spetterà al consiglio di Stato proporre al re per terne la provvista di tutti i benefici ecclesiastici e quella di tutti gl'impieghi di giudicatura.

Art. 228. Il re farà i regolamenti per lo governo del consiglio di Stato, di cui ascolterà anticipatamente il parere: e tali regolamenti verranno presentati al parlamento; onde vi apponga la sua approvazione.

Art. 229. I consiglieri di Stato non potranno essere rimossi da' loro impieghi, senza motivo giustificato innanzi al supremo tribunale di giustizia, e nemmeno trasferiti ad altra carica qualunque.

Art. 230. Il parlamento fisserà il soldo, di cui debbono godere i consiglieri di Stato.

Art. 231. I consiglieri di Stato nel prendersi possesso de' loro impieghi, presteranno giuramento nelle mani del re di osservare la costituzione, di esser fedeli al re stesso, e di consigliargli quanto crederan conducente al vantaggio della nazione, senza alcuna veduta particolare, né interesse privato.

*De' tribunali e dell'amministrazione della giustizia.*CAPITOLO I. — *De' tribunali.*

Art. 232. A' tribunali appartiene esclusivamente la potestà di applicare le leggi alle cause civili e eriminali.

Art. 233. Né il parlamento né il re potranno esercitare in verun caso le funzioni giudiziarie, né richiamare a sé le cause pendenti, né ordinare di aprirsi giudizi definitivamente terminati.

Art. 238. Negli affari comuni, sien civili, o sien criminali, non vi sarà che un sol foro per ogni classe di persone.

Art. 239. I militari, per gli reati militari, saranno giudicati da' loro tribunali rispettivi, nei termini dello statuto penale militare, attualmente in vigore, o di altro che potrà pubblicarsi in appresso.

Art. 240. Per esser nominato magistrato, o giudice, si richiede la qualità di cittadino nativo del regno delle Due Sicilie, e la età di venticinque anni compiuti. Le altre circostanze rispettive, che questi funzionari debbono avere, saranno determinate dalle leggi.

Art. 241. I magistrati, ed i giudici non potranno essere destituiti da' loro impieghi, sieno questi a tempo, o perpetui, se non per motivo legalmente provato e giudicato; né potranno venir sospesi dalle loro funzioni, se non per accusa legalmente intentata.

Art. 242. Nel caso che il re avesse delle querele contro alcun magistrato: e, dopo le dovute indagini prese su l'oggetto, le trovasse fondate; potrà sospenderlo, dopo di aver udito il consiglio di Stato: ma rimetterà senza riguardo le indagini prese alla corte suprema di giustizia, onde proceda e giudichi su l'oggetto in conformità delle leggi.

Art. 243. I giudici saranno personalmente responsabili di tutti i falli, che commetteranno nell'osservanza delle leggi relative alla istruzione del processo, così nelle materie civili, che nelle criminali.

Art. 244. La corruzione, la subornazione e la prevaricazione, tanto de' magistrati, quanto de' giudici, produce azione popolare contro della persona che ne sia colpevole.

Art. 245. Il parlamento fisserà per gli magistrati e per gli giudici patentati un competente assegnamento.

Art. 246. La giustizia si amministrerà in nome del re: e le sentenze, decisioni ed ordinanze porteranno in fronte lo stesso nome.

Art. 248. Nel luogo della residenza fissa del re vi sarà un tribunale, chiamato suprema corte di giustizia.

Art. 249. Il parlamento stabilirà il numero de' magistrati, che debbon comporre la corte suddetta, e le camere nelle quali si dee distribuire.

Art. 250. Spetta a questo tribunale:—

I. Dirimere tutte le competenze, che sorgessero tra l'una e l'altra corte di giustizia in tutto il territorio del regno delle Due Sicilie, e quelle che avessero luogo tra le corti di giustizia ed i tribunali speciali che vi esistono, o tra i tribunali di prima istanza, non dipendenti da una stessa corte di giustizia.

II. Giudicare i segretari di Stato ministri in tutti i casi ne quali il parlamento decreti di esservi luogo a formazione di processo.

III. Conoscere e giudicare tutte le cause di rimozione e di sospensione de' consiglieri di Stato e de' magistrati delle corti di giustizia e di altri tribunali collegiati.

IV. Conoscere e giudicare le cause criminali de' segretari di Stato ministri, de' consiglieri di Stato e de' magistrati delle corti di giustizia e degli altri tribunali collegiati. Apparterrà al

capo politico di maggiore autorità l'istruzione del processo, e l'invio del medesimo alla corte suprema.

V. Conoscere e giudicare tutte le cause criminali, che si muovessero contro gl'individui della stessa corte suprema. E nel caso che la responsabilità di questa corte si trovi compromessa; il parlamento, previa la formalità prescritta nell'articolo 218, procederà per questo oggetto alla nomina di un tribunale, composto di nove giudici, che dovranno eleggersi a sorte da un numero doppio di individui.

VI. Prender conto della residenza di ogni impiegato pubblico, il quale sia soggetto a questa circostanza per disposizione delle leggi.

Art. 257. In ogni provincia vi sarà una corte di giustizia: leggi secondarie e particolari regolamenti determineranno quale debba esser la forma di tali corti, quali i luoghi della loro residenza, e quanti i magistrati che hanno a comporre.

Art. 259. In ogni provincia vi saranno de' tribunali di prima istanza proporzionalmente alla sua estensione: leggi particolari ne determineranno la composizione, il numero, i siti in cui debbansi stabilire, e l'ampiezza della loro territoriale giurisdizione.

Art. 265. I magistrati ed i giudici nel prender possesso del loro impieghi presteranno giuramento di osservare la costituzione, di esser fedeli al re, di osservar le leggi e di amministrare imparzialmente la giustizia.

TITOLO VI.

Del governo interiore delle provincie e de' comuni.

CAPITOLO I. — *De' corpi municipali.*

Art. 295. Per lo governo interiore de' comuni vi saranno de' corpi municipali, composti dal sindaco, dal giudice o giudici municipali, da due o più eletti e da decurioni: questi corpi saranno preseduti dal sindaco, ed in sua mancanza dal giudice municipale, o dal primo nominato tra essi, quando ve ne fossero due o più. Quegli che presederà a tali corpi, non avrà mai voto.

Art. 301. I sindaci, il giudice, o giudici municipali e gli eletti si muteranno in ogni anno: i decurioni si muteranno per metà nella stessa epoca.

Art. 303. Per esser sindaco, giudice municipale, eletto o decurione, oltre la condizione di esser cittadino del comune, e del pieno esercizio de' suoi diritti, si richiede ancora l'età di anni venticinque compiuti, e cinque almeno di domicilio e di residenza presso il rispettivo comune. Le leggi determineranno le altre qualità che aver debbono questi funzionari.

Art. 304. Non impiegato pubblico di nomina regia, il quale sia in attuale esercizio delle sue funzioni, potrà esser sindaco, giudice municipale, eletto o decurione.

Art. 305. Tutti gli accennati impieghi son dichiarati cariche nazionali, a cui niuno potrà negarsi senza legittima causa.

Art. 306. In ogni municipalità vi sarà un cancelliere archivario, eletto dallo stesso corpo municipale a pluralità assoluta di voti, e salariato da' fondi del comune, il quale potrà venire rieletto in ogni anno.

Art. 307. Saranno a carico delle rispettive municipalità:

I. La polizia di salubrità, e comodità del comune.

II. Il prestare aiuto al giudice municipale, in tutto ciò che riguarda la sicurezza delle persone e delle proprietà de' cittadini, e la conservazione dell'ordine pubblico.

III. L'amministrazione, e l'impiego delle rendite provenienti da' fondi patrimoniali, e dalle tasse civiche de' rispettivi comuni, in conformità delle leggi e de' regolamenti, non che la nomina di un cassiere, sotto la responsabilità de' funzionari stessi che l'avranno nominato.

IV. Ripartire ed incassare le contribuzioni, e rimetterle alle tesorerie rispettive.

V. Prender cura delle scuole elementari, degli altri stabilimenti di pubblica educazione o beneficenza, che si pagano da' fondi del comune.

VI. Aver cura particolare degli ospedali, case di proietti, ospizi ed altri stabilimenti di beneficenza, secondo i regolamenti che saranno prescritti su tali oggetti.

VII. Attendere alla costruzione ed alla riparazione delle strade, delle comunicazioni interne, de' ponti e delle carceri; prender cura speciale della piantagione e conservazione de' boschi comuni, che interessano il bisogno, l'utilità e l'ornamento pubblico.

VIII. Far le ordinanze municipali, e presentarle all'approvazione del parlamento per mezzo della deputazione provinciale, che dovrà accompagnarle con le sue particolari osservazioni.

IX. Promuovere l'agricoltura, l'industria e l' commercio, in conformità delle circostanze locali; incoraggiare le manifatture e tutti quegli altri stabilimenti che si crederanno di pubblica utilità.

X. Formare gli atti dello stato civile in conformità delle leggi.

CAPITOLO II. — *Del governo politico delle provincie, e delle deputazioni provinciali.*

Art. 310. Il governo politico della provincia risiederà presso il capo superiore della stessa nominato dal re.

Art. 311. In ogni provincia vi sarà una deputazione, chiamata provinciale, onde promuovere la sua prosperità: ella sarà preseduta dal capo superiore.

Art. 312. Questa deputazione sarà composta dal capo superiore della provincia, dallo intendente di finanza, ambi senza voto, e da sette individui in quelle provincie, la cui popolazione non ecceda il numero di 300,000 individui abitanti nella stessa; di nove in quelle che hanno da 300 a 400,000 abitanti; di undici in tutte le altre che ne abbiano di più, senza che ciò si opponga alle variazioni che il parlamento potrà ordinare nel caso di nuova circoscrizione delle provincie.

Art. 313. La deputazione provinciale si rinnoverà in ogni due anni per metà: ed attesa la disparità del numero degli individui che la compongono, ne uscirà nel primo anno il numero maggiore della metà, e nel secondo il numero minore; e così successivamente.

Art. 316. Per esser membro della deputazione provinciale si richiede la qualità di cittadino nel pieno esercizio de' suoi diritti; la età di anni ventisei compiuti, l'esser nativo, o domiciliato nella provincia, con la residenza in questa almeno di sette anni, e l'aver mezzi sufficienti ad un decente mantenimento. Non potrà esser deputato provinciale alcun impiegato di nomina regia ni termini dell'articolo 304.

Art. 319. La deputazione nominerà un segretario salariato da' fondi pubblici della provincia.

Art. 321. I membri delle deputazioni provinciali avranno un' indennità per diete, durante il tempo delle sessioni. La legge organica ne fisserà le somme ed il modo come pagarle.

Art. 322. Alle deputazioni provinciali spetta:

I. Intervenire ed approvare la ripartizione fatta delle contribuzioni da pagarsi dalle corrispondenti popolazioni delle provincie.

II. Invigilare sul buon uso de' fondi pubblici de' comuni, ed esaminarne i conti, affinchè, dopo messo il di loro visto, possano ottenere l'approvazione superiore, osservando in ciò quanto prescrivono le leggi ed i regolamenti.

III. Proenrare che si stabiliscono le municipalità ne' luoghi ove convengono a' termini dell'articolo 293.

IV. Ove si offra la necessità di fare delle nuove opere di utilità pubblica per la provincia, o la restaurazione delle antiche, proporre al governo gli espedienti e le imposizioni, che si giudicheranno a ciò necessarie, onde ottenere il corrispondente permesso del parlamento.

Per incassare queste imposizioni straordinarie la deputazione dovrà nominare sotto la sua propria responsabilità un cassiere: e dopo che avrà ella esaminati i conti dell'uso fattone, saranno rimessi al governo, onde la faccia osservare e postillare, e li passi in ultimo all'approvazione del parlamento.

V. Promuovere l'educazione e l'istruzione pubblica, secondo il nuovo piano, che andrà a stabilirsi; ed incoraggiare l'agricoltura e 'l commercio col proteggere gli autori di nuove scoperte in qualunque de' rami accennati.

VI. Far noti al governo gli abusi e i disordini che mai si osservassero nella percezione, e nell'amministrazione delle rendite pubbliche.

VII. Formare l'annuo censimento, e la statistica delle provincie.

VIII. Procurare che gli stabilimenti di pietà e di pubblica beneficenza stiano nel loro scopo, proponendo al governo le regole, quali stimeranno opportune alla riforma degli abusi che vi scorgono.

IX. Partecipare al parlamento le infrazioni della costituzione, quali elleno osservino nella provincia.

Art. 324. Tutti i membri de' corpi municipali, e quelli delle deputazioni provinciali, nel prender possesso delle loro funzioni, presteranno gli uni nelle mani del sindaco, ed in sua mancanza la quelle del giudice municipale, od eletti, e gli altri nelle mani del capo superiore della provincia, il giuramento di osservare la costituzione politica del regno delle Due Sicilie, ubbidire alle leggi, di esser fedeli al re e di adempiere religiosamente gli obblighi della loro carica.

TITOLO VIII.

Della forza militare nazionale.

CAPITOLO I. — *Delle truppe di continuo servizio.*

Art. 343. Vi sarà una forza militare nazionale permanente, sì di terra che di mare per la difesa esterna, e per la conservazione dell'ordine interno dello Stato.

Art. 344. Il parlamento fisserà in ogni anno il numero di uomini richiesto dalle circostanze ed il modo di levarli.

Art. 345. Il parlamento fisserà altresì in ogni anno il numero de' legni da guerra da armarsi, o da conservarsi armati.

Art. 346. Il parlamento stabilirà con ordinanze particolari la disciplina, l'ordine degli avanzamenti, i soldati, l'amministrazione e tutto ciò che riguarda la buona organizzazione dell'esercito e della marina.

Art. 347. Vi saranno delle scuole militari per l'educazione, ed istruzione di tutte le differenti armi, tanto dell'esercito, quanto della marina.

Art. 348. Ninn nazionale del regno delle Due Sicilie potrà esimersi dal servizio militare, quando vi sia chiamato dalla legge, in forma e nel tempo prescritto da essa.

TITOLO X.

Dell'osservanza della costituzione, e del modo di procedere per farvi de'cangiamenti.

CAPITOLO UNICO.

Art. 361. Ogni persona che abbia da esercitare pubblico impiego, nel prenderne possesso dovrà prestar giuramento di osservare la costituzione, esser fedele al re ed adempiere pienamente il suo dovere.

Art. 362. Finchè sieno passati otto anni, dopo essersi messa in eseguitamento la costituzione in ogni sua parte, non si potrà proporre in alcun articolo di essa, nè alterazione, nè addizione, nè riforma veruna.

Art. 371. Una deputazione finalmente presenterà il decreto di riforma al re, onde lo faccia pubblicare e circolare per tutte le autorità ed in tutti i paesi della monarchia.

Napoli dodici dicembre mille ottocento venti. — Il presidente De Ruggiero — Nazario Colaneri — Ferdinando De Luca segretari — Luigi Dragonetti — Felice Puleio.

(Seguono le firme dei deputati.)

SI PUBBLICHI PER LEGGE.

Napoli, 29 gennaio 1821.

FRANCESCO, reggente.

L'interino segretario di Stato ministro degli affari interni
MARCHESE D'AULETTA.

Pertanto comandiamo a tutti i tribunali, autorità giudiziarie, capi, governatori ed autorità tutte tanto civili, quanto militari ed ecclesiastiche, di qualunque classe e dignità, che osservino, e facciano osservare modificata, come di sopra si è esposta, la costituzione adottata nel luglio 1820 per la monarchia delle Due Sicilie, in tutte le sue parti. Siatene intesi per lo suo adempimento, e disponete che s'imprima, si pubblichi, e si renda nota a tutti.

Napoli, 29 gennaio 1821.

A' ministri segretari di Stato

INNOCENZIO DE CESARE — *Presidente*

I segretari { F. DE LUCA.
L. DRAGONETTI.
F. PULEIO.
M. IMBRIANI.

*Manifesto per la installazione del Governo Provvisorio
nei domini al di qua del Faro.*

24 marzo 1821.

Direzione generale di polizia.

Sua Maestà con real lettera scritta da Firenze sotto la data del 15 del corrente ha ordinato che un governo provvisorio fino a nuova sua sovrana disposizione assuma la cura degli affari del regno. Questo governo è composto da:

- S. E. il marchese Di Circello, ministro degli affari esteri, presidente;
- S. E. il tenente generale D. Gio. Battista Fardella;
- Cav. D. Francesco Lucchesi, retro-ammiraglio della real marina;
- Cav. D. Raffaele De-Giorgio, presidente della suprema corte di giustizia;

D. Gio. Battista Vecchione, presidente della gran corte de' conti;
 Marchese D. Giovanni d'Andrea, direttor generale delle poste;
 Cav. D. Ilario Dè Blasio, consigliere della suprema corte di giustizia.

S. M. ha inoltre ordinato che le reali segreterie sieno interimamente presiedute dai direttori nel modo seguente :

Real segreteria della guerra dal tenente generale Fardella.

Real segreteria di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici dal cav. D. Raffaele De Giorgio.

Real segreteria degli affari interni da D. Gio. Battista Vecchione.

Real segreteria delle finanze dal marchese D. Giovanni D'Andrea.

Real segreteria della marina dal cav. D. Francesco Lucchesi.

Direzione generale di polizia dal cav. D. Ilario Dè Blasio.

Napoli, 24 marzo 1821.

Decreto. — Restano annullati tutti gli impieghi, graduazioni, decorazioni e preminenze accordate dopo il dì 5 di luglio 1820 fino alla installazione del Governo Provvisorio.

3 aprile 1821.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Il Governo provvisorio presieduto da S. E. il marchese Di Circello;

Decreta :

Art. 1° Restano annullati tutti gli impieghi, graduazioni, decorazioni e preminenze accordate dopo il dì 5 di luglio 1820 fino al giorno della installazione del governo provvisorio.

Art. 2° I direttori della guerra e delle finanze sono incaricati della esecuzione del present decreto.

Napoli, 3 aprile 1821.

*Reale Rescritto. — Installazione del Governo Provvisorio
 nei domini oltre il Faro.*

6 aprile 1821.

Al sig. Direttore del Ministero degli affari interni in Napoli.

Mi affretto di prevenirlo che S. M. il re N. S. ha ordinato a S. Em. il signor cardinale Don Pietro Gravina, arcivescovo di Palermo, di formare un governo provvisorio pe' reali domini al di là del Faro, quale sarà da esso signor cardinale presieduto. Il medesimo avendo quindi accettato un tale incarico, ha formato il suddetto governo provvisorio, nominando per membri componenti lo stesso

Il principe di Trabia;

Il marchese Ferreri;

Il generale Nunzianle;

Il retro-ammiraglio Settimo;
 Il principe di Torrebruna;
 Il principe di Pandolfina, e
 D. Gaspare Leone.

Glielo partecipo, signor direttore, per sua intelligenza.
 Napoli, 6 aprile 1821.

*Decreto. — Si dichiara annullato quanto si è fatto
 dal 5 di luglio 1820 al 23 di marzo 1821.*

6 aprile 1821.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC.

Il Governo provvisorio in esecuzione degli ordini di S. M. è venuto a decretare e decreta quanto segue:

Art. 1° Tutto ciò che dal 5 di luglio 1820 sino al 23 di marzo 1821 inclusivo si è fatto o stabilito, resta annullato.

Art. 2° Restano parimente annullate tutte le ammissioni di qualunque classe, niuna eccettuata, gli impieghi o graduazioni accordate nella citata epoca: dovendo ognuno ritornare nello stesso impiego o grado che aveva ai 4 di luglio 1820.

Art. 3° Ugualmente i soldi ed averi mensuali accordati nell'epoca indicata, e che tutt'ora si percepiscono, restano aboliti: dovendo ognuno percepire quei soldi ed averi che percepiva nel suddetto di 4 luglio 1820.

Art. 4° Non sono compresi nei due precedenti articoli i destini d'imbarco, o altri che si disimpegnano pel turno di servizio, ed i soldi ed averi ai medesimi assegnati; i quali destini dovranno cambiarsi all'epoca fissata dalle ordinanze della real marina in vigore, o con particolari superiori disposizioni.

Art. 5° Non avranno luogo tutte le decorazioni ed onorificenze accordate in detta epoca sotto qualunque titolo, incluse in ciò le graduazioni di brigadiere o sotto-brigadiere per la guardia-marina.

Art. 6° Gli aggregati, ritirati e coloro che erano in attesa della pensione di ritiro, che nella citata epoca sono stati richiamati nell'attività di servizio, ritorneranno alle classi in cui si trovavano nel di 4 di luglio.

Art. 7° Finalmente resterà annullata qualunque altra disposizione o stabilimento di qualunque natura, che nell'epoca indicata si fosse emanata direttamente dal ministero di marina.

Art. 8° I direttori delle reali segreterie della marina e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 6 aprile 1821.

*Decreto. — Creazione di quattro Giunte di scrutinio incaricate di
 esaminare la condotta degli ecclesiastici, pensionisti e funzionari
 pubblici.*

12 aprile 1821.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Desiderosi di conservare la real fiducia da Noi riposta nelle persone impiegate al servizio della Chiesa e dello Stato, dobbiamo per ora segregar quei soli che ingratamente ne abusarono. Quindi a proposizione dei direttori dello nostre reali segreterie;

Abbiamo decretato o decretiamo quanto segue:

Art. 1° Sono istituite quattro giunte di scrutinio incaricate di esaminar la condotta così degli ecclesiastici secolari o regolari, come de' pensionisti e funzionari pubblici di qualunque grado e natura.

Omissis

Art. 6° Ciascuna delle divise giunte riceverà le particolari istruzioni da' direttori delle reali segreterie, donde rispettivamente dipende.

Al medesimo esporrà tanto il numero degli ufficiali subalterni che le bisognano, quanto il richiamo delle carte o cognizioni necessarie.

Art. 7° Si pubblicherà il presente decreto nella capitale, nelle provincie ed in tutti i capoluoghi, onde niuno potesse addurre senza d'ignoranza. E chiunque impiegato così nella capitale, come in qualsivoglia parte de' nostri reali domini di qua del Faro, tra un mese a contar dal giorno della scienza non domandi lo scrutinio della sua condotta, s'intende di aver volontariamente rinunciato alla carica che esercita, ed alla graziosa pensione che forse gode.

Art. 8° In ordine agli impiegati nel ramo militare ci riserbiamo disporre uno scrutinio analogo per mezzo delle nostre reali segreterie di guerra e di marina.

Art. 9° I direttori delle reali segreterie degli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, delle finanze, degli affari interni, e della polizia sono incaricati della pronta ed esatta esecuzione.

Napoli, 12 aprile 1821.

Decreto. — Si stabiliscono le nuove basi del Governo per i reali domini di qua e di là del Faro.

26 maggio 1821.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Consultando i veri e permanenti interessi de' popoli dalla divina Provvidenza affidati alle nostre cure, e volendo dar loro uno stabile governo atto a garantire per sempre il riposo e la prosperità del nostro regno; inteso il parere di probi, saggi ed illuminati soggetti per dottrina e per esperienza;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Vi sarà un consiglio ordinario di Stato composto di un numero non minore di sei ministri di Stato senza dipartimento, nel qual consiglio i segretari di Stato, o direttori con referenda e firma, faranno a Noi rapporto degli affari appartenenti al loro dipartimento.

Art. 2° Questo consiglio sarà da Noi presieduto, ed in nostra assenza dal nostro amato figlio il duca di Calabria; ed in assenza di esso, da colui tra i ministri che destineremo a tal oggetto.

Art. 3° L'amministrazione di Sicilia sarà separata da quella de' nostri domini al di qua del Faro. Sarà perciò regolata da un nostro luogotenente, che verrà assistito da un consiglio composto dal direttore del dipartimento dell'interno e degli affari ecclesiastici, da quello del dipartimento degli affari di grazia e giustizia, e da quello del dipartimento delle finanze. Questo consiglio sarà presieduto dal nostro luogotenente. Gli affari di Sicilia che esigeranno la vostra decisione, ci saranno riferiti dallo stesso luogotenente col parere del consiglio di Sicilia; e da un segretario di Stato siciliano che risiederà presso di Noi, se ne farà rapporto nel nostro consiglio ordinario di Stato.

Art. 4° Saranno da Noi creati due corpi sotto la denominazione di *Consulte di Stato*: la prima composta almeno di trenta membri risiederà in Napoli, e si occuperà degli affari de' domini al di qua del Faro; l'altra almeno di diciotto risiederà in Palermo, e si occuperà degli affari della Sicilia.

Art. 5° Lo scopo e le attribuzioni delle consulte di Stato saranno:

1° Di dare il loro parere sopra tutti i progetti di legge, e regolamenti generali, i quali dopo essere stati proposti nel nostro consiglio di Stato, saranno da Noi rimandati all'esame delle consulte. Tali progetti saranno sviluppati nella consulta di Napoli da quel segretario di Stato che incaricheremo di questa commissione, e nella consulta di Sicilia dal direttore del dipartimento cui essi appartengono.

2° Di dare similmente il loro parere sugli stati discessi d'introito e di esilo, che saranno loro diretti, uno per le provincie al di qua, e l'altro al di là del Faro.

3° Sull'amministrazione ed ammortizzazione del debito pubblico.

4° Sull'alienazione, sul cambiamento, o sopra ogni altro contratto a lungo termine concernente i beni patrimoniali, o pubblici.

Art. 6° Saranno nominate delle commissioni composte di membri della stessa consulta per esaminare i progetti di legge, e quelli ancora riguardanti oggetti amministrativi, per farne rapporto alla consulta.

Art. 7° Il parere della consulta sarà formato a maggioranza, ed a Noi rassegnato con un processo verbale della deliberazione: nel quale processo verbale saranno ugualmente inseriti i voti della minorità.

Art. 8° In caso che il parere della maggioranza della consulta fosse in opposizione colla proposizione emanata dal nostro consiglio di Stato, questo parere sarà preso in considerazione, e discusso nel detto consiglio di Stato per potere far conoscere la nostra decisione, o pure rinviare l'affare alla consulta per essere nuovamente discusso. Se dopo questa seconda discussione Noi giudicheremo la questione abbastanza rischiarata, e l'affare di natura da dover passare all'esecuzione, fattone un altro esame in consiglio, sarà trasmessa la nostra determinazione colle considerazioni alla consulta per essere registrata ne' suoi atti.

Art. 9° Ogni consulta avrà un presidente, che sarà da Noi scelto tra i membri delle rispettive consulte.

Art. 10. Saranno da Noi nominate le persone che comporranno le consulte, scegliendole tra i principali proprietari delle diverse provincie e delle differenti classi, e tra quelli che esercitano eminenti funzioni nell'ordine amministrativo, ecclesiastico, giudiziario, o militare. E desiderando Noi che i veri bisogni ed interessi di tutte le parti del nostro regno sieno interamente a Noi noti, e da Noi esaminati, incaricheremo il nostro consiglio di Stato a proporre un regolamento, sul quale saranno intese le consulte, e col quale si determinerà il modo con cui un membro delle consulte sarà nominato in ciascuna provincia.

Art. 11. Ci riserviamo di accordare a' membri delle consulte, dopo cinque anni di funzione, il titolo e gli onori di consultore di Stato a vita. Quelli che si troveranno in questo caso, cessando di aver parte attiva nelle consulte, potranno essere ammessi ad una competente pensione di ritiro, da determinarsi con un regolamento speciale.

Art. 12. Vi sarà nel corso di ogni anno un periodo di vacanze per le consulte. La durata di queste vacanze sarà da Noi determinata, visto il bisogno del servizio.

Art. 13. La formula che si adotterà nella pubblicazione delle leggi, sarà la seguente: — *Il Re, dietro il parere del suo consiglio di Stato, ed intesa la consulta, ordina ecc.*

Art. 14. Vi sarà in ogni provincia del regno un consiglio provinciale, che in certi mesi dell'anno si riunirà nel capoluogo della provincia per ripartire tra i comuni il contingente d'imposizione diretta assegnato a ciascuna provincia, sino alla formazione di un catasto generale; e per deliberare ugualmente su di altri oggetti interessanti l'intera provincia, o gli stabilimenti pubblici e di pietà.

I membri de' consigli provinciali ed il numero di essi saranno da Noi nominati per due anni tra i principali proprietari di ogni provincia; salvo a determinare per l'avvenire, a tenore di un regolamento che col parere delle consulte ci sarà proposto dal nostro consiglio di Stato per regolar la nomina de' membri de' detti consigli provinciali, la durata delle loro funzioni, e la natura e i limiti delle loro attribuzioni.

Art. 15. Volendo Noi affidare agli stessi comuni l'amministrazione de' loro beni, ed accordar loro la facoltà di deliberare sulla contribuzione annuale destinata alle spese comunali, e sull'impiego del prodotto di questa contribuzione (per quanto però sia compatibile col potere tutelare riservato sempre al Governo per la conservazione del patrimonio de' comuni), sarà pubblicato un regolamento sull'amministrazione comunale, nel quale verranno determinate le condizioni di proprietà, o altri requisiti, per essere ammessi a' consigli comunali, il modo di elezione dei loro membri, il numero di essi e le loro attribuzioni.

Art. 16. Con altri nostri decreti nomineremo i soggetti che dovranno comporre il nostro consiglio ordinario di Stato e la consulta di Stato residente in Napoli, il luogotenente e la consulta di Stato residente in Palermo, del pari che i segretari di Stato, o direttori de' dipartimenti per l'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 26 maggio 1821.

Decreto. — Amnistia per gli avvenimenti di luglio 1820.

30 maggio 1821.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Considerando esser tutto proprio del nostro enore paternò il tranquillizzare gli animi esitanti di quegli'inconsiderati che dopo l'epoca dell'8 di luglio dello scorso anno, o coartati dalla forza, o indotti dal timore, dalla seduzione, o altra causa escusante, al ascrissero alla carboneria o o ad altre società segrete proscritte dalla santa nostra religione e dalle leggi antiche, tanto che nuove;

Consultando la nostra real clemenza, abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Tutti coloro che dopo il dì 8 di luglio dello scorso anno sino al giorno 24 marzo inclusivo si ascrissero alle società segrete e proscritte, o presero parte negli altri avvenimenti politici, purchè non sieno nel numero dei cospiratori o imputati di misfatti comuni, godranno una piena amnistia.

Art. 2° In conseguenza della concessa amnistia, comandiamo che non possa contro i suddetti aver luogo qualunque inquisizione.

Art. 3° La riferita grazia che loro accordiamo, al estende solo a considerare gl'imputati esenti e liberi da qualsivoglia di quelle pene corporali che contro tali delitti vengono fulminate dal codice penale.

Art. 4° La sopraccennata grazia non dee avere alcuna relazione con quanto è stato da Noi prescritto circa le cariche e nostre beneficenze, delle quali potessero egliino godere per la continuazione; del che ci troviamo aver manifestata la nostra volontà nelle istruzioni che abbiamo fatto passare alle diverse giunte di scrutinio.

Art. 5° I nostri segretari di Stato e direttori delle reali segreterie sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 30 maggio 1821.

Decreto. — Sulle pensioni di ritiro degli Impiegati nelle diverse dipendenze rientrate nelle attribuzioni della real Segreteria di Stato di Casa Reale.

7 settembre 1821.

FERDINANDO I, Re DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il decreto del 3 maggio 1816 col quale fu prescritto che nel liquidarsi le pensioni di giustizia per gl'impiegati civili e militari, gli anni di servizio con soldo percepito precedentemente all'occupazione militare potessero cumularsi con quelli durante l'occupazione medesima, purchè fossero stati confermati nell'esercizio delle loro funzioni dopo il nostro ritorno nella capitale: e fu disposto ancore che il prodotto della ritenuta del 2 1/2 per 100, da praticarsi sui loro soldi, si versasse nella cassa di ammortizzazione, eni fu aggiunto l'obbligo di somministrare alla direzione del gran libro le somme necessarie al pagamento delle loro pensioni;

Visto l'art. 4° dell'altro decreto del dì 1° gennaio 1817 col quale fu prescritto che la suddetta ritenuta, allo stesso modo che si amministrava dalla cassa di ammortizzazione, si amministrasse dalla tesoreria generale coll'obbligo alla medesima di fare al gran libro i versamenti corrispondenti per lo pagamento dei pensionisti a carico del monte delle vedove e ritirati;

Visto l'altro decreto de' 16 di luglio 1817, relativo alle pensioni anche di giustizia degli impiegati nelle varie dipendenze della nostra real casa, col quale fu stabilito che il primo soldo percepito dalla casa reale o dalle amministrazioni dei siti reali dovesse fissar l'epoca donde doveano cominciare a contarsi gli anni di servizio, e che col prodotto della ritenuta del 2 1/2 per cento dovesse costituirsi il fondo per pagarsi tali pensioni, col titolo di monte di vedove e di ritirati della real casa;

Considerando che sebbene dalla data della pubblicazione dei nostri decreti de' 30 di giugno e 10 di luglio 1821 abbian cominciato a far parte delle amministrazioni di detta nostra real casa i musei reali, gli seavi per le ricerche delle antichità tanto in Pompei che negli altri luoghi del regno, l'officina per lo svolgimento dei papiri ercolanesi, la società reale, la biblioteca reale borbonica, la stamperia reale, la scuola di belle arti, tanto in Napoli che in Roma, ed il laboratorio delle pietre dure: pure non possono applicarsi agli attuali impiegati di detti stabilimenti le regole prescritte nel decreto de' 16 di luglio 1817 per le pensioni di giustizia, trovandosi fin dall'epoca della loro nomina versato tanto nella cassa di ammortizzazione, che nella tesoreria generale il prodotto della ritenuta del 2 1/2 per 100 sui loro soldi, ed in conseguenza costituito almeno in parte il fondo per le rispettive loro pensioni;

Sulla proposizione del nostro segretario di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le disposizioni contenute nel real decreto de' 3 di maggio 1816, tanto per la liquidazione che per lo pagamento delle pensioni di ritiro e vedovanze, eni potranno aver diritto gli impiegati civili e militari, continueranno ad essere nel loro pieno vigore per tutti coloro che trovansi attualmente impiegati nelle amministrazioni che son tornate a far parte della nostra real segreteria di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi in forza dei reali decreti del 30 di giugno e 10 di luglio del corrente anno, e che han versato nella cassa di ammortizzazione, a termini del citato decreto de' 3 di maggio 1816, il 2 1/2 per 100 ritenuto sui loro soldi, ed indi nella tesoreria generale, a termini del decreto del dì 1° di gennaio 1817.

Art. 2° In conseguenza, dal mese di luglio del detto anno in poi continuerà a versarsi nella stessa tesoreria generale il prodotto di detto 2 1/2 per 100 che sarà ritenuto dalla contadoria principale della real casa nel pagare i rispettivi loro soldi, e rimarrà a carico della direzione del gran libro il pagamento delle vedovanze o pensioni, che gli potranno competere in propor-

zione del servizio dai medesimi prestato, nelle diverse amministrazioni dello Stato e cumulativamente in quelle della nostra real casa.

Art. 3° Lo stesso sistema sarà praticato per eologo che, dopo di avere anche servito in altre amministrazioni con nostra reale approvazione, e dopo avere eziandio rilasciato il 2 1/2 per 0/0 sui soldi a beneficio della cassa di ammortizzazione o della tesoreria generale, verranno da Noi nominati ad impieghi appartenenti agli stabilimenti medesimi.

Art. 4° Qualora poi la nomina a detti impieghi cadrà sopra individui che non abbiano altrove servito, in questo caso, cominciandosi dall'epoca della loro nomina il computo degli anni di servizio nella casa reale, sarà versato a beneficio del monte delle vedove e ritirati della real casa medesima il 2 1/2 per 0/0 sui loro soldi, e rimarrà a carico di detto monte il pagamento delle vedovanze e pensioni di giustizia alle quali potranno aver diritto, a termini dell'aitato decreto de' 16 di luglio 1817, che è loro applicabile.

Art. 5° Il nostro segretario di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi ed il direttore della real segreteria di Stato delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 7 settembre 1821.

*Regolamento per la riscossione dei soldi e delle indennità
dei funzionari amministrativi, e per il modo e l'epoca dei loro congedi.*

6 novembre 1821.

Art. 1° Il certificato di servizio sarà il solo documento valido alla percezione del soldo di qualunque funzionario amministrativo, e su di esso la tesoreria generale dovrà formare gli aggiustamenti in conformità delle sue istruzioni. Quindi dal giorno del possesso della carica dovrà aver luogo il pagamento e continuare senza interruzione, quando il titolare sarà rimasto costantemente nell'esercizio della medesima.

Art. 2° L'atto del giuramento, prestato a norma delle leggi, sarà necessario per essere immesso nel possesso, e non già per fissare l'epoca dalla quale dovrà incominciare la percezione del soldo.

Art. 3° Il soldo dovrà terminare col giorno in cui terminerà l'esercizio della carica.

Art. 4° Quando anche un funzionario amministrativo uscisse dal servizio prima della nomina del successore, o prima che costui andasse a rilevarlo, perderà qualunque diritto al soldo per l'epoca intermedia dalla cessazione del suo servizio al possesso del successore.

Art. 5° Al contrario, dandosi il successore ad un funzionario, o assegnandogli altra destinazione, o promuovendolo, gli sarà dovuto il soldo per la carica che lascerà fino al giorno nel quale l'avrà esercitata, non ostante che il decreto di nomina, o la destinazione del successore fosse di una data anteriore al medesimo.

Art. 6° Nel caso di traslocazione, potrà un funzionario percepire il soldo della carica che lascerà, senza la necessità della esibizione dei certificati di servizio pel tempo che dovrà impiegare necessariamente nel viaggio, e che sarà definito secondo le circostanze dal segretario di Stato, o direttore degli affari interni; e per l'opposto lo perderà di diritto per quello che eccederà questo termine, quando non si trovasse a ciò superiormente autorizzato.

Art. 7° Il possesso sarà certificato dal segretario generale o da colui che ne farà le funzioni, per lo intendente, pel sott'intendenti e pel consiglieri d'intendenza; e pel segretario generale dall'intendente, o dal consigliere d'intendenza più anziano.

Art. 8° Tali certificati saranno immediatamente trasmessi dall'intendente alla segreteria di Stato degli affari interni, onde darsene comunicazione a quella delle finanze per le opportune

disposizioni di pagamento. Essi saranno redatti in doppio esemplare, da rimanere uno nella segreteria di Stato degli affari interni, e l'altro da trasmettersi alla regia scrivania di razione.

Art. 9° Gli intendenti, i sotto-intendenti, i segretari generali ed i consiglieri d'intendenza, essendo obbligati a residenza, non potranno allontanarsene senza una espressa autorizzazione, che sarà data dal Re per gli intendenti, e dal segretario di Stato, o direttore degli affari interni, per i sotto-intendenti, per i segretari generali e per i consiglieri d'intendenza. Ben vero, le facoltà del segretario di Stato, o direttore degli affari interni, saranno limitate al periodo di un mese; per ogni tempo maggiore sarà indispensabile la sovrana approvazione, il tutto in conformità dell'art. 66 della legge del 12 dicembre 1816.

Art. 10. Per effetto del disposto nell'articolo precedente, dovendosi accordare una proroga, la quale unitamente al permesso già ottenuto eccedesse lo spazio di un mese, sarà necessario impetrarsi l'autorizzazione di S. M. indistintamente per tutti gli indicati funzionari amministrativi.

Art. 11. Allontanandosi taluno di essi dal posto per congedo ottenuto, non avrà diritto alla percezione della rata del soldo corrispondente al periodo dell'assenza.

Art. 12. Nondimeno, il segretario di Stato, o direttore degli affari interni, per malattia, o per altre circostanze particolari, potrà accordargli il godimento dell'intero soldo, o di una porzione di esso.

Art. 13. Dovendosi però la licenza, attesa la sua durata o la qualità del funzionario, accordare dal Re a termini dell'art. 9° del presente regolamento, occorrerà l'autorizzazione sovrana al pagamento di tutto o parte del soldo. Mancando questa, s'intenderà che per un mese dovrà pagarsi il soldo diminuito di un terzo, e che pel tempo al di là del mese dovrà essere dalla tesoreria ritenuto interamente.

Art. 14. Ove un funzionario amministrativo abusasse del congedo accordatogli, tenendosi lontano dalla residenza per quindici giorni al di là del tempo determinato, occorrerà una espressa autorizzazione sovrana per essere nuovamente immesso nell'esercizio della carica.

Art. 15. Il segretario di Stato, o direttore degli affari interni, avrà l'obbligo di comunicare immediatamente a quello delle finanze, il congedo accordato ad un funzionario amministrativo per le disposizioni necessarie in ordine agli aggiustamenti da stabilirsi sulla tesoreria generale per la ritenzione, o pel pagamento di tutto, o parte del soldo.

Art. 16. Le indennità, cui i funzionari amministrativi potranno aver diritto, oltre i propri soldi, per vacanze fuori residenza, per rimpiazzo di titolari, o per sostituzione a piazze vacanti, saranno calcolate, nei diversi gradi, nel seguente modo:

Intendente.

Uscendo in giro dalla residenza avrà un'indennità di ducati sette al giorno.

Sott'intendente.

Per un simile disimpegno nella propria qualità di sott'intendente, riceverà ducati due al giorno.

Dovendo supplire un intendente, avrà una indennità di ducati tre e grana 33 al giorno in residenza, e di ducati sei e grana 66 al giorno fuori residenza.

Segretario generale.

Gli saranno dovute le stesse indennità fissate per un sott'intendente, nei casi nei quali vada fuori residenza nella propria qualità di segretario generale, o supplisse all'intendente in residenza o fuori.

Consigliere d'intendenza.

Vacando fuori residenza percepirà un'indennità di ducati uno e grana 50 al giorno.

Facendo le veci di un intendente avrà diritto ad una indennità di ducati tre e grana 35 al giorno in residenza, e di ducati sei e grana 66 fuori residenza.

Supplendo ad un sottointendente riceverà un ducato al giorno in residenza, e due fuori residenza.

Supplendo ad un segretario generale in residenza riceverà un ducato al giorno pel tempo al di là del periodo di due mesi; per un tempo minore non avrà diritto ad alcuna indennità.

Facendo poi le stesse funzioni di segretario generale fuori della residenza avrà un'indennità di ducati due al giorno, dal momento in cui comincerà prestare questo servizio.

Consigliere provinciale o distrettuale.

Facendo le veci di un sott'intendente o di un segretario generale, si serberà la stessa proporzione fissata per un consigliere d'intendenza, cioè di un ducato al giorno in residenza, e di due fuori residenza, eccetto il caso nel quale sostituendo un segretario generale in residenza, queste funzioni non oltrepassassero il periodo di due mesi, non essendogli allora dovuta alcuna indennità.

Facendo le veci di consigliere d'intendenza, se la piazza sarà vacante, gli spetterà l'intero soldo annesso alla medesima; non essendo vacante non gli sarà dovuta alcuna indennità in residenza, a norma del disposto nell'art. 24 della legge 12 dicembre 1816.

Quante volte poi uscisse in giro dalla residenza, se supplisse ad una piazza vacante, e percepisce in conseguenza la indennità dell'intero soldo, oltre a questa, gliene sarà dovuta un'altra di un ducato al giorno; se supplisse ad una piazza non vacante, e conseguentemente non avesse alcuna indennità per le funzioni in residenza, riceverà ducati due al giorno.

Le disposizioni relative ad un consigliere provinciale o distrettuale saranno altresì applicabili a tutti coloro che, non avendo tal qualità, potessero essere adoperati in simili funzioni.

Art. 17. Sarà vietato espressamente a qualunque funzionario di percepire nel tempo stesso e per diverse funzioni più di una indennità.

Art. 18. Conseguentemente, se un funzionario di grado inferiore che si trovasse a supplire un segretario generale d'intendenza dovesse nel tempo stesso per qualche circostanza straordinaria far le veci dell'intendente, gli sarà dovuta solamente la indennità stabilita per la sostituzione di quest'ultimo, avendo sempre diritto in tali casi alla percezione di quella attaccata al grado maggiore.

Art. 19. Non sarà dovuto a funzionari amministrativi di qualunque grado alcuna indennità di viaggio per recarsi nella residenza di coloro che potessero essere chiamati a supplire; salvo qualche caso particolare, in cui la lunghezza o la difficoltà del viaggio esigesse una spesa molto maggiore del compenso, che potesse ritrarsi nell'esercizio delle funzioni provvisorie del grado superiore, ed allora si dovrà adire la real segreteria di Stato degli affari interni per una straordinaria provvidenza.

Art. 20. Le indennità ai funzionari amministrativi graviteranno o sul supero del fondo destinato per lo pagamento dei loro soldi, quante volte fossero dovute per essersi supplito a piazze vacanti, o a titolari in congedo senza soldo, o con ritenzione di parte di esso; ovvero, estraneamente a questi due casi, sul fondo ammesso nello stato discusso del dipartimento degli affari interni, per spese straordinarie dell'amministrazione civile, in conformità della decisione sovrana del dì 27 di maggio 1818.

Art. 21. Il segretario di Stato, o direttore della real segreteria degli affari interni, farà in modo che la tesoreria generale non si graverà di duplicati pagamenti d'indennità, e di soldo per una stessa carica, a causa dei congedi accordati, esclusa qualunque circostanza straordinaria, che readesse indispensabile una misura diversa.

Art. 22. I certificati d'indennità ai funzionari amministrativi saranno formati e trasmessi nella segreteria di Stato degli affari interni per le opportune disposizioni, nel modo stesso e colle stesso formalità richieste per gli atti di possesso, giusta gli articoli 7° e 8° del presente regolamento.

Oltre a ciò, sarà indispensabile, quante volte si trattasse d'indennità dovute per funzioni esercitate in residenza, di esprimere nei certificati l'oggetto della sostituzione, se per vacanza della piazza o per congedo ottenuto dal titolare, ed in questo secondo caso indicare la data in cui dalla segreteria di Stato degli affari interni si sarà comunicato, e la durata di esso; ed infine, se si sarà accordato col godimento del soldo, o senza, ovvero con diminuzione di una parte di esso.

Mancando una di queste indicazioni nei certificati, non saranno ricevuti.

Art. 23. Ogni altra disposizione precedente, non conforme a quelle contenute nel presente regolamento, rimarrà derogata.

Approvato: Napoli, 6 novembre 1821.

Reale Rescritto. — Gli anni di dimora in Palermo di antichi Impiegati sono a considerarsi come di effettivo servizio.

23 gennaio 1822.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale presso la gran Corte dei conti in Napoli.

Avendo rassegnato a S. M. il di lei rapporto del 27 dello scorso mese di novembre, 4° ripartimento, n° 28, col quale faceva conoscere i dubbi incontratisi in cotesta gran corte nella discussione della liquidazione stabilita nella real segreteria di Stato di grazia e giustizia a favore della vedova del defunto giudice della gran corte criminale, signor N. N., la M. S., nel consiglio di Stato del 17 del corrente mese, si è degnata risolvere che gli anni che dimorò il giudice suddetto in Palermo senza prestare un servizio attivo, ma percependo solo un mensile sussidio accordatogli per non aver potuto ottenere un impiego competente in quei reali domini, sieno considerati come se avesse prestato servizio effettivo, e che la stessa regola si abbia da osservare in altri casi ove le stesse circostanze concorrano.

Nel real nome le partecipo questa sovrana determinazione per l'adempimento di risulta.

Napoli, 23 gennaio 1822.

Decreto. — Si vieta sotto pena di morte il ritorno nel regno senza una special grazia di S. M. a coloro che ne uscirono per gli avvenimenti politici del luglio 1820.

15 febbraio 1822.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Ansiosi di serbar fra i nostri amatissimi sudditi la tranquillità, ed obbligati a sempre prevenire le occasioni di turbarla;

Sulla proposizione del direttore della nostra real segreteria di Stato di grazia e giustizia;

Inteso il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue :

Art. 1° Coloro che per causa degli avvenimenti politici di luglio 1820 uscirono da' nostri reali domini, non potranno ritornarvi senza nostra grazia speciale. I trasgressori verranno sottoposti al giudizio di una corte marziale, e puniti colla pena di morte. La decisione della corte marziale sarà eseguita fra il termine di ore ventiquattro.

Art. 2° E compresa nella disposizione precedente qualunque altra persona che penetrerà nel regno senza esser munita di carte in regola, e che sarà cogl'individui suddetti, o con altri, nel criminoso concerto di turbare la pubblica tranquillità.

Art. 3° I direttori delle nostre reali segreterie di Stato di guerra, di marina, e di grazia e giustizia, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, li 15 febbrajo 1822.

Reale Rescritto. — Norme a seguirsi per la liquidazione delle pensioni a favore delle vedove, o figli di coloro che erano in godimento di pensioni accordate pria del 1806.

9 marzo 1822.

— Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte de' conti in Napoli.

Per sua intelligenza ed uso di risulta la prevengo di aver con questa data comunicato il seguente real rescritto a tutte le reali segreterie di Stato. Dopo che per effetto delle disposizioni emanate nel tempo della militare occupazione, venne sospeso il pagamento di tutte le pensioni accordate da S. M. pria del 1806, fu con decreto de' 5 febbrajo dell'anno 1807 istituita una commissione, la quale venne incaricata di proporre, quali delle pensioni suddette esser dovevano ripristinate a seconda delle norme che allora furon date, quali diminuite, e quali finalmente escluse da ogni ripristinazione. I titolari che avendo adita la commissione suddetta ottennero o l'intero o parte delle loro pensioni, vennero inseriti sul gran libro colle condizioni di nubilità, viduità o età minore, che la commissione credè regolare d'imporvi desumendole dai dispacci di concessione. Inscritte sul gran libro queste pensioni figuraron sempre in varie classi sulla scrittura di quell'amministrazione sotto la denominazione di antiche; e finalmente per effetto di una nuova classificazione di quella scrittura, eseguitasi in forza delle disposizioni contenute nei decreti de' 3 e 6 maggio 1816, tutte le suddette antiche pensioni vennero inserite sui fondi del monte delle vedove, o de' ritirati. Le pensioni medesime che eran per la maggior parte concesse ad impiegati di S. M. ritirati dal real servizio prima del 1806, ed a vedove ed orfane di uffiziali degli antichi banchi, ed altri impiegati pubblici e militari dell'esercito anteo di S. M., furono pagate senza alcun ostacolo sino al 1818, dai fondi suddetti. In questa epoca il direttore del gran libro osservò che a' termini del decreto de' 3 maggio 1816 in tutte le pensioni che inscrivonsi sui fondi del monte delle vedove, considerarsi si deve come sottintesa la condizione, o di nubilità, di viduità o di età minore, e che qualora una vedova o un impiegato muoja trovandosi percependo una pensione sui fondi suddetti, lascia un dritto ai figli superstiti di ottenere nuova pensione. Quindi promosso il dubbio, se le pensioni antiche di cui si è fatto parola, passate sul monte delle vedove avevano acquistato il carattere delle pensioni di detto monte; nel caso negativo ne dimandò una dichiarazione, e nel caso affermativo, fece osservare che non potean pagarsi che colle condizioni di nubilità, di viduità o di età minore ai termini del decreto dei 3 maggio 1816 e che ai termini del decreto medesimo lasciavano un dritto ai figli dei titolari di reclamare la concessione di nuove pensioni.

Questo dubbio fu risoluto nel consiglio dei 13 agosto 1818, e si ordinò al gran libro che tutte le pensioni che gravitavano prima sui fondi generali del gran libro, e che per effetto delle disposizioni contenute nei decreti dei 3 e 6 maggio 1816, furono trasportate sul monte delle vedove e dei ritirati, si fossero pagate come si pagavano prima che vi passassero, cioè colle condizioni espresse nei decreti e senza alcuna condizione quando nei decreti non vi era espressa; prendendosi però nota nei registri di quella direzione, che il passaggio di tali pensioni s'intendeva fatto per semplice comodo e regolarità di scrittura, e che per conseguenza in caso di morte le dette pensioni non davano diritto ai successori di reclamare liquidazione di nuove pensioni, giacchè esser dovevano considerate come pensioni di grazia.

Questa risoluzione sebbene allora non portò che si fossero avanzati dei reclami, ora però che si è incominciata a verificare la morte dei pensionisti godenti, molti se ne sono umiliati al real trono, e tra gli altri si son veduti quelli delle vedove o degli orfani di alcuni impiegati, i quali dopo aver servito per lungo stadio di tempo la M. S. ottennero infine dei soldi di ritiro, i quali, per le vicende dei tempi, inseriti sul gran libro venivano considerati per la suaccennata determinazione come meri assenti di grazia, togliendo alle loro vedove ed orfani, mancanti il più delle volte dei mezzi di sussistenza, il dritto di ottenere una pensione. Avendo cioè richiamato la mia considerazione, mi son creduto in dovere di rassegnare il tutto a S. M. nel consiglio di Stato dei 25 dello scorso mese di gennaio, e la M. S. si è degnata risolvere sull'oggetto quanto segue: Si è degnata S. M. ordinare che qualora si verificasse la morte di qualche vedova, o impiegato ritirato che ottenne la pensione prima del 1806, e quindi ne ebbe dopo la istituzione della commissione del debito pubblico, l'iscrizione sul gran libro, e che la pensione medesima seguendo tutti i cambiamenti sulle scritture del gran libro, figurasse ora per semplice comodo di scrittura sul monte delle vedove e dei ritirati, si possa dai superstiti figli del defunto, oppure dalla vedova avanzare domanda per ottenere una pensione alimentare, e che su tal dimanda, dopo essersi consultata per mezzo di questa real segreteria, la commissione dei presidenti della gran corte de' conti, ed osservato l'occorrente dalle carte esistenti nel gran libro, e da quelle che furono presentate alla già commissione del debito pubblico, ne sia umiliato rapporto a S. M. Per definirsi, se la pensione che godevasi o dalla vedova o dal defunto impiegato considerarsi si possa come di grazia o di giustizia. Se la pensione sarà definita come di giustizia, allora tutte le carte saranno inviate alla segreteria da cui dipendeva il defunto impiegato, ed in quella sarà stabilita la corrispondente liquidazione, per essere discussa dalla gran corte de' conti a termini del decreto dei 3 maggio 1816; e se poi di grazia sarà definita, allora la M. S. si degnarà sulle particolari circostanze de' ricorrenti di provvedere come meglio stimerà.

Io mi do quindi l'onore di parteciparle nel real nome queste sovrane determinazioni per sua intelligenza ed uso di risulta.

Napoli, 9 marzo 1822.

Decreto. — Organico per l'amministrazione dell'Orfanotrofio militare nei reali domini al di qua del Faro.

2 aprile 1822.

(Estratto).

Visto il real decreto dei 22 maggio 1820 contenente il regolamento per l'amministrazione del nuovo orfanotrofio militare,

Considerando che per effetto dei passati turbamenti politici del regno quel regolamento non fu posto nell'intera sua esecuzione;

Sul rapporto del direttore della nostra real segreteria di Stato della guerra;

Inteso il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare o decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'orfanotrofio militare dei domini al di qua del Faro avrà una dotazione.

Art. 3° Sarà amministrata l'accennata dotazione da un'amministrazione che verrà denominata dell'orfanotrofio militare.

L'amministrazione anzidetta sarà sotto la immediata dipendenza della real segreteria di Stato della guerra, e questa farà a Noi rapporto e prenderà i nostri ordini per tutti quegli oggetti che esigono nostre sovrane determinazioni.

Art. 4° L'amministrazione dell'orfanotrofio militare si comporrà di:

- 1 Presidente;
- 1 Vice-presidente;
- 3 Amministratori;
- 1 Segretario;
- 1 Razionale;
- 1 Controllore di razionalità;
- 1 Archivario.

9.

Art. 5° Pel disimpegno degli affari negli uffici della segreteria della razionalità vi saranno addetti:

- 2 Ufficiali di 1° classe;
- 4 id. di 2° classe;
- 4 id. di 3° classe;
- 4 Alunni;
- 2 Sopranannmeri.

16.

Art. 6° Saranno pure assegnati all'amministrazione dell'orfanotrofio militare un patrocinatore ordinario, oltre gli altri due straordinari che in caso di bisogno l'amministrazione è facultata a scegliere, potendo anche invitare gli avvocati che stimerà per la difesa di qualche causa di maggior rilievo; due uscieri e quel numero di ordinanze che il più celere disimpegno del servizio potrà esigere.

Art. 7° Saranno dipendenti dall'amministrazione ed addetti al regio canale di Sarno:

- 1 Impiegato in qualità di ufficiale di 2° classe presso l'amministratore, incaricato delle operazioni amministrative concernenti il canale suddetto;
- 1 Sorvegliante a controllori;
- 3 Controllori per sopraintendere nei sei posti principali alla distribuzione delle acque;
- 12 Guardiani per eseguire le disposizioni dei controllori nell'atto dell'irrigamento ed in tutt'altro riguardante il servizio analogo;
- 1 Pulitore della foce.

18.

Art. 8° I membri dell'amministrazione, il segretario, il razionale, il controllore di razionalità, e l'archivario saranno nuniti di nomina regia, a proposta della real segreteria di Stato e guerra, sul rapporto dell'amministrazione.

Gli impiegati negli uffici, il patrocinatore e gli uscieri vi saranno destinati sulla proposizione dell'amministrazione medesima, dalla real segreteria di Stato e guerra.

L'impiegato presso l'amministratore del canale di Sarno, il sorvegliante ai controllori ed i

tre controlori saranno egualmente proposti dall'amministrazione dell'orfanotrofio militare ed approvati dalla stessa real segreteria di guerra.

I guardiani ed il pulitore della foce saranno a scelta dell'amministrazione suaccennata.

Art. 9° Il presidente ed il vice-presidente saranno generali o ufficiali superiori del nostro esercito.

Quando essi verranno dall'attività, saranno pagati sullo stato discusso della guerra come ufficiali di prima o seconda classe, come Noi giudicheremo più conveniente in vista dei loro particolari meriti e servizi. Se saranno ritirati, godranno oltre la pensione sul gran libro, una gratificazione mensile sui fondi dell'orfanotrofio militare che sarà fissata con nostro real decreto.

Art. 10. I soldi mensuali degli amministratori, quando non sieno militari (giacchè in tal caso saranno trattati al modo espresso nell'articolo precedente), e degli altri individui da prelevarsi sulla dote dell'orfanotrofio, saranno i seguenti:

Art. 11. Gli individui muniti di nomina regia lasceranno, al pari di tutti gli altri impiegati dello Stato, il due e mezzo per cento sopra i loro soldi a favore del monte delle vedove e dei ritirati. Gli altri non faranno questo rilascio; e per conseguenza essi non avranno diritto al ritiro con pensione, nè le loro famiglie al monte vedovile.

Napoli, 2 aprile 1822.

*Reale Rescritto per la esecuzione della Bolla Pontificia
che permette il matrimonio di coscienza.*

3 aprile 1822.

Il Ministro di grazia e giustizia ai Procuratori generali del Re presso le Gran-Corti criminali.

Nel consiglio del dì 1° del corrente ho rassegnato a S. M. il rapporto della commissione consultiva temporanea, di cui, con foglio del 28 novembre del prossimo passato anno, eotesto ministero rimise copia a questa real segreteria di Stato, in ordine al dubbio proposto dal vescovo di Nardò, se incorra o no nella pena e nella multa comminata dalle leggi penali un parroco che proceda alla celebrazione dei così detti matrimoni di coscienza in conformità della bolla pontificia. — *Satis vobis* — del 17 novembre 1741 munita del regio *exequatur* a 30 marzo 1742 (1). Avendo S. M. ordinato che all'oggetto si esegua la bolla del Santo Padre Benedetto XIV

(1) La bolla del Pontefice Benedetto XIV ed il dispaccio di sua esecuzione in regno sono del tenore seguente:

» *Satis vobis* comportum esse non dubitamus, venerabiles fratres, eam semper fuisse plus matris ecclesiae vigilem curam, ut sacramentum matrimonii, magnum ab Apostole nuncupatum, publice et palam a fidelibus celebretur. Quod quidem ut diligentius, quam antea factum fuerat, in posterum observaretur, Sancta Tridientina Synodus, Lateranensis Concilii sub Innocentio III celebrati vestigia inhaerendo, praecepit, ut in posterum, antequam matrimonium contrahatur, ter a proprio contraheentium parrocho, tribus continuis diebus festivis in Ecclesia, inter missarum solemnia, publice denuntiaretur, deindeque, nullo legitimo concurrente impedimento, ad illius celebrationem in faciem Ecclesiae coram parrocho, vel nullo sacerdote de ipsius parochi, seu Ordinarii licentia, et duobus, vel tribus testibus praesentibus, rite praecedatur. Valuit etiam eadem Sancta Synodus apud parochum diligenter librum custodiri, in quo coniugum, et testium nomina, diesque, et locus matrimonii describantur.

» Providae tamen huiusmodi leges, tanta auctoritate saluberrime institutae, prava horum temporum conditioe prolatae visae sunt, et onerose propinqua reddi, ob matrimonia usu nimis recepta, quae occulte adeo celebrantur, ut illorum notitia, quantum fieri potest, oblietetur, et in tenebris

in un colla clausola salutare apposta dall'augusto re Carlo III, che *salva gli effetti civili*, nel real nome, ecc. ecc.

Napoli, 3 aprile 1822.

ignorantiae perpetuo jaceat consepulta. In more etenim positum est illa celebrari nullis praevisa factis denunciationibus coram solo paroco, vel alio sacerdote de ejus licentia, adhibita praesentia tantum duorum testium apposite a contrahentibus advocatorum, quorum fides nomini illorum est suspecta; remque peragi saepe extra ecclesiam, quandoque etiam intra illam, januis tamen occlusis, vel eo temporis mometo, quo someta alterius cujusvis praesentia, scientia initii matrimonii, praetor parochi, contrahentium, testiumque personae, alios penitus effugiat.

Quantum a Sacramenti dignitate, et ab ecclesiasticarum legum praescripto, occulta haec matrimonialia, *conscientiae* vulgo nuncupata, ut plurimum abhorreant, satis superque coadjicere quis poterit, qui mentis aciem ad exitiosos illorum effectus convertat. Hinc gravis ortum habet peccata, praesortim vero eorum, qui divini iudicii interminatione posthabita, priore uxore, cum qua clam contraxerant, relicta, cum alia spo futuri matrimonii decepta et in turpem secum vivendi licentiam abducta, palam contrahere promittunt. Quorundam vero mentem ita pravae cupiditatis excaecat, ut novum contrahere secretum matrimonium audeant post alterum secreto itidem contractum, et nondum prioris conjugis morte solum, seseque magno scelere polygamos reddant. Alii etiam eo impudentiae dovenerunt, ut in hujus magni Sacramenti contemptum, post primas secreto initas, alteras aut publice, aut privim nuptias contrahendo, sese audacius polygami pariter incedere non perbuerant. Ago vero quam gravia, quam nullo pacto ferenda ex his matrimoniis mala oriuntur. Si enim ad quancumque matrimonii suspicionem submovendam, virum cursim a muliere vivere contingit, sublata est illico individua vitae consuetudo, et contemptum est verbum Domini: *Ahaerebit homo uxori suae, et erunt duo in carne una*. Sin haec vitas consuetudo servetur, nemo est, qui illam criminis non arguat, et utpote detestabilem, in scandalum materiam non traducat. Neque illata per scandalum dispensia rependit subsecuta celebratio occulti mtrrimonii, quod in tenebris delitescit et ab omnibus ignoratur.

Loviora quoque damna non sunt, quas suscepias proli irrogantur. Saepe enim contingit illam a parentibus, et a matre praesortim amotam, nec pio nec liberaliter institui, sed incertis fortunae casibus obiectam relinqui; nisi etiam parentes ipsi contra naturae leges ausu nefario illius vitae insiditeant. Ubi vero tam immane facinus parentes deterreat, illosque ad sobolem alendam, instituendamque humanitas ipsa compellit; alia imminet liberis susceptis ex occulto matrimonio lugenda avitarum facultatum et bonorum jactura: pro quorum possessione adsequenda, quamvis clament jura sanguinis, illis tamen carere necesse est, propter occulta parentum matrimonia, ad ndemptam legitimitatis, et filitionis probationem. Illic etiam malorum origini sunt referenda ipsa quoque secreta matrimonia contracta a filiiisfamilias contra patris iuste dissentientis voluntatem, ex quibus quam gravia incommoda exoriri solent, neminem latet. Quid plura? Adeo invaluit malitia, ut quandoque in minoribus ordinibus constituti pensiones et beneficia, ad divinum cultum, et ecclesiastica munia instituta, etiam post initum clam matrimonium retineant, sibiue de mammona iniquitatis loculos miserrime comparaverint.

Defenda haec igitur potius ubi lacrymis, quam latiore clamore explicanda, malorum congeries, quum ex hac Apostolicae Sedis specula omnes sibi vindicet nostrae vigilantiae curas, temperare non possumus, quin vos ipsos, Venerabiles Fratres, in partem nostrae sollicitudinis evocantes vestram pietatem et solum, excitemus ad custodiendas vigilas noctis super gregem vobis credite, quem luctuosus horum temporum conditio in discrimen adducit. Primum itaque periculi non infrequens occasio vos reddat diligentiores ad remittendum publicationes, a quibus contracturi matrimonium saepe per malitiosam suggestionem potant dispensari. Quam cauto solerterque oporteat ea in re Episcopos versari, non obscura vobis a Concilio Tridentino exhibentur argumenta. Si enim (ait eadum Sancta Synodus) probabilis fuerit auspicio, matrimonium malitioso impediri posse, si praecesserint denunciations: tunc vel una tantum denuntiatio fiat, vel saltem paroco, et duobus testibus praesentibus matrimonium celebretur, et deinde ante illius consummationem denunciations in Ecclesia fiant, ut si aliqua subsint impedimenta, facilius detengatur. Praeterea licet Episcopo relictum sit omnimodo super denunciationibus dispensare, tamen haec facultas non a sola dispensantis voluntate pendet, sed a Tridentino coarctatur actis prudentiae discretique arbitrii legibus, quod idem est ac legitimam causam dispensationis requirere.

Farem quoque, immo fortasse maiorem vigilantiam necesse est a vobis adhiberi, ne post remissas denunciations celebretur matrimonium coram paroco, vel alio sacerdote ab ipso paroco, vel a

*Decreto — Divieto di ritornare nel regno a coloro i quali
ne sono usciti a causa degli avvenimenti politici del luglio 1820.*

8 aprile 1822.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Ansiosi di serbare tra i nostri amatissimi sudditi la tranquillità, ed obbligati a sempre prevenire le occasioni di turbarla;

Sulla proposizione del direttore della real segreteria di Stato per gli affari di Sicilia;

Inteso il consiglio di Stato;

vobis deputato praesentibus duobus, vel tribus testibus confidentibus, ne ulli celebrationis notitia vel rumor oriautor. Id enim, ut ad praescriptum sacrorum canonum licite fieri possit, non satis est obvia quaevis et vulgaris causa, sed gravis, urgens, et urgentissima requiritur. A sacro nostro Penitentiariae Tribunali eo potissimum casu sit potestas ita celebrandi matrimonium, quo vir et foemina in figura matrimonii publice degentes, et de quibus nulli viget criminis suspicio, in oculis tamen concubitu pervererent: facile enim quisque conjiciet quam absens esset eos, a statu damnationis per gratiam sacramenti revocandos, ad publicum contrahendum matrimonium praevia denunciationibus compelli. Hanc vero praxim vobis duximus proponendam, non quia dispensatio praemissa casui solum congruat, quum alii similes, et fortasse urgentiores esse possint, in quibus dispensari expediat: sed quia vestri pastoralis officii partes versari debent in solo investiganda legitima, ad urgenti causa dispensationis, ne matrimonia occulte celebrata, luctuosos babeant exitus. quos intimo cordis moerore recensuimus.

» Hunc porro in scopum vos hortamur, et impense admonemus, ut personarum matrimonium secreto contrahere potentium diligens fiat a vobis inquisitio: an scilicet ejus qualitatis, gradus, et conditionis sint, quae id probe exposcant. An sint sui vel alius juris. An filiafamilias, quorum nuptus patri joste dissentienti sint invisae; ab episcopali stenim, quod geritis, munere nimium esset alienum facilem praeteri filio inobedientiae occasionem. An res sit de personis ecclesiasticis, licet in minoribus ordinibus constitutis, pensiones, et beneficia ecclesiastica obtinentibus, ut detestabilis illorum retentio in statu uxorato congruis remediis postea componatur. Potissimum vero curet vestra sollicitudo, antequam secreti matrimonii licentia concedatur, quod contrahentes clara et indubia, et a quavis fraude immunia exhibeant documenta status liberi, ad avertendum ab illis, qui improbi sunt ingenui, polygamiae periculum.

» Quod attinet ad ministerium secreti matrimonii, volumus ad id munus deputari parochum ultimum ex contrahentibus, quem notitiam personarum, experientia, si diuturnus rerum usus quoevis sacerdote extraneo peritorem effecisse praesumuntur. Si quae tamen vobis occurrant circumstantiae, quae alium sacerdotem loco parochi exposcere videntur, gravi impellente causa, is sacerdos a vobis eligatur, qui probitate, et doctrina, et obsequii muneris peritia commendetur. Uni tamen, aut alteri Sacramenti ministro a vobis deputando, distincte praecipitur ne matrimonio intersit, nisi prius paternae caritate conjuges in Domino monuerit, subolem procreandam regnerari quamprimum opere sacro baptismatis lavacro; ac Christo judici districtam reddituros esse rationem, nisi filios et legitimos agnoverint, eosque pietate, bonisque moribus imbuerint, et frui patientur bonis temporibus a maioribus in supremis tabulis relictis, vel provida legum auctoritate delatis.

» Celebrato autem matrimonio indilate a paroco, vel alio sacerdote, coram quo initum est, exhibeat Episcopo illius scriptum documentum, cum nota loci, et temporis, testiumque, qui celebrationi interfuerunt. Vestrum erit postea diligenter lucubere quod, ad perennem gestae rei memoriam, praefatum documentum fideliter transcribatur in libro prorsus distincto ab altero, in quo matrimonia publice contracta de more adnotantur. Hujusmodi liber pro matrimoniis secretis apposite compactus clausus et sigillis obsignatus, in vestra episcopali Cancellaria caute erit custodiendus; et eo tantum casu resignari, et aperiri vestra accedente licentia pntemini, quo alla id genus matrimonia describi oporteat, vel id sibi vindicat justitiam administrandas necessitas, vel demum aliquod documentum ab eo exposcant verum interesse habentes, quibus probationum aliunde petendarum non suppetit copia: sedulim tamen animadvertentes quod, re absoluta, denuo claudatur, et sigillis, ut antea, obsignetur. Fides, seu attestatio: clam celebrati matrimonii a paroco, vel sacerdote, qui vices parochi gerit exarandae, vobisque exhibendae, transcribuntur in dicto libro, prout jacent de verbo ad verbum, »

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Coloro che per causa degli avvenimenti politici di luglio 1820 uscirono dai nostri domini, non potranno ritornarvi senza nostra grazia speciale. I trasgressori verranno sottoposti al giudizio di una corte marziale, e puniti colla pena di morte. La decisione della corte marziale sarà eseguita fra il termine di ore ventiquattro.

persona a vobis depotanda, quae apud omnes integritatis, probatique nominis luculentum habeat testimonium. Fides vero, et attestations ipsae in secretiori loco sartae tectaeque a vobis serventur.

» Quod, si ex occulto hujusmodi matrimonio prolem nasci contingat, eadem mundetur salutaria aqua baptismi in ecclesia, in qua aliis infantibus hoc Sacramentum indistincte confertur. Et quia ad operiendum clam initum matrimonium, facile est in libro baptizatorum nullam fieri mentionem parentum; et eorum nomina consulto reticeri; volumus, ac expresse mandamus, quod a patri baptizati, eoque defuncto, ab illius matre, recepta proles vobis denunciator; dictaque denunciatio fiat vel immediate per parentes ipsos, vel per litteras eorum characteribus exaratas, vel per fide dignam personam ab ipsis parentibus designatam, ut certe, et clare vobis constet, quod proles tali loco, et tempore, vel relictis vel falso expressis nominibus parentum, baptizata, est legitima, licet occultis matrimoniis foedere procreata. Quae omnia omnia quum vobis innotuerint, ne illorum exeat memoria, in libro fideliter describentur ab eo, cui facta a vobis est potestas adnotandi matrimonia occulte celebrata. Liber in quem baptizatorum, ac utriusque parentis nomina referentur, quamvis distigui debeat ab altero matrimoniorum, eadem tamen diligentia, licetdem cautelis, in Cancellaria Episcopali clausus, et sigillis obsignatus erit, custodiendus prout librum matrimoniorum caute custodiri supra mandavimus.

» Quia vero nonnulli deesse non possunt, qui propriae conscientiae vocibus obsurdescant, et nostris hisce mandatis parere negligent, debita poenarum distinctione pro modo culpae a vobis poniantur. Quinimo quem satis nobis experientia compertum sit, in hujusmodi negotiis homines in terram oculos declinantes, ob humanos respectos tardiores effici, et a recte agendi somita revocari; mandamus Ideoque, matrimonia occulta a vobis evulgari, et nota fieri, si certo vobis constiterit ex aliquo matrimonio occulto procreata fuisse soboles, et baptizatum suppressis parentum nominibus nulla praestita vobis notitia, ut par erat, ab illius parentibus intra triginta dies a natiuitate numerandos.

» Ne autem contumaces, et inobedientes violatae fidei proditque secreti, Pastores suos insimulent; sedulo a vobis curandum est et a paroco, vel alio sacerdote, pro secreta celebratione matrimonii a vobis depotando, conjuges clare, et aperte moneat, ea lege, et pacto illis permitti secreti matrimonii celebrationem, ut soboles inde procreande non solum regenerentur sacro baptismo, sed post baptismum denuncietur Episcopo, cum nota loci, et temporis administrati Sacramenti, ac sincera indicatione parentum, a quibus ortum habuit, quemadmodum supra praemisum est; alioquin matrimonium, licet contractum, data per Episcopum secreti fide, in lucem proferetur in gratiam filiorum, et ad prepulsandam ab illis gravem, nulloque pacto ferendam jacturam. Volumus denique, ac mandamus, fides, seu attestations matrimonii clam inito, et soboles ex eo procreatae, excerptae ex dictis libris, modo quo dictum est, apud vos caute custodiendae, tantam promereri fidem, quantum sibi alij libri paroebiales baptismatis, et matrimonii vindicare consoverunt.

» Haec a vobis, Venerabiles Fratres, in hac temporum calamitate observari enixe praecipimus, ad communiem animarum salutem, et ad praesidium ecclesiae sanctae disciplinae, propter levalem clementem hominum malitiam, nova semper detrimenta vel patientis, vel reformantis. Ceterum nostris hisce litteris subiuncta volumus ea validiora remedia, quae huic malo in die ingranti consona dignoscet prudentia vestra, ad pastoreale officium cumulate obsequenda. Vobis interea paternae obaritatis, et benevolentiae testem Apostolicam benedictionem impertimur.

» Datum Romae apud Sanctam Mariam majorem, die 17 novembris 1741; Pontificatus nostri anno 2^o.

Beneplacito di eseguitur concesso alla Dotta da Re Carlo III.

» Informato il Re di ciò che la Camera di S. Chiara ha rappresentato con consulta del 27 di gennaio prossimo passato sopra lo esemplare impresso, che presentò il Nunzio Pontificio del breve spedito da Sua Santità, appartenente al regolamento del matrimoni occulto, volgarmente chiamati di coscienza; ha risoluto far rispondere al detto Nunzio che non tiene riparo che possa far pubblicare il riferito breve pontificio in questo regno: però non intende con tal beneplacito pregiudicare alli regali diritti della sua sovrana potestà, rispetto agli effetti civili dell'i riferiti matrimoni. E di ordine di Sua Maestà le partecipo a V. S., affinché la camera si ritrovi in questa intelligenza, ecc.

Palaeo, al 30 marzo 1742.

Art. 2° È compresa nella disposizione precedente qualunque altra persona che penetrerà nel regno senza esser munita di carte in regola, e che sarà cogli'individui suddetti o con altri, nel criminoso concerto di turbare la pubblica tranquillità.

Art. 3° Il direttore della real segreteria di Stato per gli affari di Sicilia, ed il nostro luogotenente generale in Sicilia sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 8 aprile 1822.

Decreto d'amnistia pei compromessi politici al di qua del Faro.

28 settembre 1822.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC.

Voleudo dare ai nostri sudditi traviati dalle passate turbolenze politiche in questa parte dei nostri reali domini un nuovo e più benefico contrassegno della nostra reale clemenza;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Concediamo amnistia e generale indulto a tutti gl'individui aseritti alle vietate società segrete e settarie ne' nostri reali domini di qua del Faro, ed a tutti gl'individui colpevoli degli avvenimenti politici ed attentati commessi in detti nostri reali domini contro lo Stato e la nostra real corona anteriormente all'epoca del dì 24 di marzo 1821 inclusive, pe' quali rimane abolita ogni azione penale.

Art. 2° Sono eccettuati soltanto dall'amnistia enunziata nell'articolo precedente l'ex-generale Guglielmo Pepe, l'abate Luigi Minichini, l'ex-tenente colonnello Lorenzo de Conciliis, l'abate Giuseppe Cappuccio, l'ex-generale Giuseppe Rossaroli, l'ex-generale Michele Carrascosa, l'ex-maggiore Vincenzo Pisa, l'ex-colonnello Gaetano Costa, l'ex-colonnello Giovanni Russo, l'avvocato Guglielmo Palladino, l'ex-intendente Nicola Lucente, l'ex-colonnello Francesco Capeceelatro, Gabriele Rossetti già impiegato nel real museo, e gl'imputati presenti o assenti, contro i quali si trova già spedito mandato di arresto in seguito del giudizio per la causa così detta de' rivoltosi di Monteforte, e de' giudizi pendenti in Salerno, in Avellino ed in Lucera per gli misfatti indicati nell'articolo 123 delle leggi penali, commessi precedentemente al dì 8 luglio 1820.

Art. 3° Non sono compresi nella presente amnistia i misfatti e delitti comuni per qualunque fine ed oggetto commessi.

Art. 4° Gl'individui i quali si trovano confinati nelle isole o altrove per misura di pubblica sicurezza, seguiranno ad esser sottoposti a tale misura fino a nuova nostra disposizione.

Art. 5° Coloro che si trovano fuori de' nostri reali domini per cagione delle passate turbolenze politiche, non potranno rientrarvi senza un nostro particolar permesso.

Art. 6° Sono abolite le giunte di scrutinio.

Art. 7° È espressamente vietato a tutte le autorità giudiziarie e amministrative di ricevere e dar corso alle denunce anonime; tranne i soli casi di flagranza, o di fatto permanente, a' termini dell'articolo 28 delle nostre leggi della procedura ne' giudizi penali. Ogni altra disposizione in contrario è revocata. Per le denunce sottoscritte si procederà a norma delle stesse leggi della procedura ne' giudizi penali.

Art 8° I nostri consiglieri ministri di Stato ministri segretari di Stato degli affari esteri, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari ecclesiastici e della casa reale, ed i nostri ministri segretari di Stato degli affari interni, della guerra e marina, e della polizia generale, sono incaricati, ciascuno nella parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 25 settembre 1822.

Decreto d'amnistia pei compromessi politici oltre il Faro.

7 ottobre 1822.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo dare a' nostri sudditi travati dalle passate turbolenze politiche ne' nostri domini al di là del Faro un nuovo e più benefico contrassegno della nostra sovrana clemenza;

Sulla proposizione del nostro consigliere di Stato ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia;

Udito il nostro consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Concediamo amnistia e generale indulto a tutti gl'individui aseritti alle vietate società segrete e settarie ne' nostri domini oltre il Faro, ed a tutti gl'individui colpevoli degli avvenimenti politici ed attentati commessi ne' detti nostri domini contro lo Stato e la nostra rea corona anteriormente all'epoca del dì 24 di marzo 1821 inclusivamente, pe' quali rimane abolita ogni azione penale.

Art. 2° Sono esclusi soltanto dall'amnistia enunciate nell'artico'o precedente Gaetano Abela, ex-generale Giuseppe Rossaroll, ex-colonnello Emanuele Requesens, principe di S. Cataldo, Padre Gioacchino Vaglica, conte Pachino, ex-tenente Seamardi, ex-tenente colonnello Calogero di Maria, barone Liborio Allotta, Emanuele Cuzzaniti, Cesare Santoro, Francesco Santoro, Girolamo Battaglia, barone Sabbucci e gl'imputati presenti o assenti nei giudizi pendenti contro Abela e contro Rossaroll e loro complici rispettivi pe' misfatti indicati nell'articolo 423 delle leggi penali.

Art. 3° Non sono compresi nella presente amnistia i misfatti e delitti comuni per qualunque fine ed oggetto commessi.

Art. 4° Gl'individui i quali si trovano confinati nelle isole o altrove per misura di pubblica sicurezza, seguiranno ad essere sottoposti a tale misura fino a nuova nostra disposizione.

Art. 5° Coloro che trovansi fuori de' nostri domini per cagione delle passate turbolenze politiche, non potranno ritornarvi senza nostro particolar permesso.

Art. 6° Sono abolite le giunte di scrutinio.

Art. 7° È espressamente vietato a tutte le autorità giudiziarie ed amministrative di ricevere e dar corso alle denunce anonime, tranne i soli casi di flagranza o di fatto permanente, a' termini dell'articolo 28 delle nostre leggi della procedura nei giudizi penali.

Art. 8° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, e il nostro luogotenente generale in Sicilia, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 7 ottobre 1822.

*Decreto — Trattamento degli impiegati civili
e giudiziari in congedo.*

21 ottobre 1822.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro Consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Dal dì della pubblicazione del presente decreto, tutti gl'impiegati civili e giudiziari che domanderanno ed otterranno un congedo, perderanno il diritto al soldo per tutto quel tempo in cui non avranno prestato servizio.

Art. 2° Sono eccettuati da questa disposizione gl'impiegati dipendenti dai due ministeri di Stato della guerra e marina e casa reale, pe' quali rimarranno in vigore gli stabilimenti veggianti.

Art. 3° La sola causa di malattia convalidata da analoghi documenti, non viene compresa nella disposizione contenuta nell'articolo primo. In tal caso però gl'impiegati infermi saranno obbligati di dimorare a curarsi nel luogo di residenza del rispettivo ufficio.

Art. 4° Compiuti i congedi e restituiti gl'impiegati nel luogo della residenza, potranno i rispettivi ministri far loro bonificare una gratificazione non maggiore della metà de' soldi non percepiti, in veduta de' giusti motivi della loro assenza e congedo.

Art. 5° Gli avanzi che risulteranno dai capitoli de' diversi ministeri per l'oggetto indicato (meno i due ministeri di guerra e marina e casa reale), rimarranno a beneficio della real tesoreria. Onde però far fronte alle richieste che potranno fare i rispettivi ministeri per accordarsi l'intero soldo o parte di esso a quegli impiegati che sono stati in congedo per motivi d'infirmità o per altre gravi particolari circostanze, verrà aperto nello stato diseusso del ministero delle finanze, e pagato colle regole degli esiti della 3^a classe dello Stato, un nuovo capitolo intitolato *gratificazione agl'impiegati giudiziari ed amministrativi in congedo*.

Art. 6° Tutte le disposizioni contenute ne' precedenti decreti e regolamenti che sono contrarie al presente decreto, rimangono rinvocate.

Art. 7° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato, presidente del consiglio dei ministri, i consiglieri ministri di Stato ministri segretari di Stato degli affari esteri, di grazia e giustizia, degli affari ecclesiastici e delle finanze; ed i ministri segretari di Stato degli affari interni e della polizia generale, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 21 ottobre 1822.

*Regolamento circa la sfera di competenza degl'impiegati
della direzione generale del gran libro del debito pubblico.*

17 gennaio 1823.

(Estratto).

Art. 5. I doveri del ripartimento della contabilità riduconsi specialmente a tre, cioè:

1° Esame dei documenti radicali delle iscrizioni e scritturazione de' movimenti delle rendite, compresa la scrittura corollaria;

2° Lo stesso pe' titoli del ramo delle pensioni;

3° E la controllazione materiale dei pagamenti che derivano dall'uno e l'altro ramo; quindi è che il servizio sarà diviso in tre carichi.

Art. 7° Riguarda il secondo carico la conservazione di tutte le carte originali, e l'esame dei documenti radicali delle inserzioni delle pensioni, loro estinzioni e liquidazioni di arretrati lasciati inesatti da pensionisti defunti; la scritturazione ne' rispettivi libri e pandette de' decreti di concessioni, delle inserzioni che ne derivano, delle estinzioni e dei sequestri ed assegnamenti che pervengono; la verifica del borderò de' decaduti, la lista di carico o sia *levamento* delle somme alle quali han dritto i pensionisti io ogni bimestre, ed i registri delle somme che debbono alla medesima contrapporsi per effetto delle estinzioni che si verificano giornalmente.

Art. 13. Questo ripartimento, tutto che destinato al ramo delle pensioni le quali dopo l'assiento ne' rispettivi libri, non soffrono quelle mutazioni rapide e frequenti cui è soggetto il ramo delle rendite consolidate, pur tuttavia perchè riunisce diversi molteplici lavori suddivisi in piccioli ed interessanti dettagli a causa del forte numero de' titolari fra quali sono ripartite le pensioni inserite al gran libro, ed a causa non solo del pagamento che se ne fa loro bimestralmente, ma bensì de' sequestri ed assegnamenti che tutto giorno pervengono sulle medesime a nome de' ereditori de' pensionisti a' quali è applicabile l'articolo 47 del decreto del 3 di maggio 1816, sarà perciò suddiviso io tre carichi, come in appresso verrà detto.

Art. 14. L'agente contabile è responsabile della contabilità di questo ramo ripartito io quattro classi, cioè:

- Pensioni civili;
- Pensioni militari;
- Pensioni ecclesiastiche;
- Pensioni di grazia;

coll'uso di una scrittura a stile semplice di dare ed avere per ogni classe, appoggiata da' diversi libri ausiliari, del pari che da una scrittura corollaria a stile doppio, che riunendo tutti i conti generali, offrir debba io fine d'anno i risultamenti bilanciati di tutti i movimenti contabili dell'anno medesimo. Egli dovrà sottoscrivere i titoli d'inserzione e tutt'altro all'uopo pria che siano vidimati dal controloro, e che il direttore generale vi apponga la sua firma. È egli che, a' termini della decisione sovrana menzionata di sopra, dispone de' fondi che si somministrano alla direzione, e fa i pagamenti a favore de' titolari delle pensioni.

Il medesimo agente contabile è nel preciso dovere di rendere il conto materiale di ogni anno della sua gestione nella gran corte de' conti, e di far immobilizzare per sua cauzione uoa rendita inserita sul grao libro di annui dueati trecento.

Art. 15. Sarà a cura del primo carico di questo ripartimento il disimpegno della scrittura corollaria co' corrispondenti libri subalterni d'introito ed esito; l'esame de' titoli e documenti inserviciti all'assiento delle pensioni, combinando i corrispondenti incartamenti ed incammiando l'inserzione quado, i detti documenti si trovino in regola, o rifiutandoli nel caso opposto; la tenuta de' rispettivi registri giornali; la redazione di tutti i rapporti al direttore generale per equivoci di nomi o cognomi tra il decreto di concessione e i documenti prodotti, e per altre cause; come pure la formazione di tutte le carte e borderò che necessitano per far pagare in Palermo o nelle altre provincie al di qua del Faro i pensionisti colà domiciliati; e finalmente dovrà tener conto particolare di tutte le estinzioni delle pensioni, coll'obbligo parimente della compilazione degli stati di situazioni mensuali de' movimenti de' titoli di tali inserzioni in corrispondenza co' erediti aperti da S. M.

Art. 16. Appartiene al secondo carico la scritturazione, o sia assiento nominativo ne' diversi libri maggiori di tutte le pensioni di cui si sarà compilato il rispettivo processo, o pure incartamento nelle regole; il credito ed il debito ne' conti parziali de' termini esigibili e del pagamento che ne risulta tanto a favor de' titolari, che de' loro procuratori o ereditori; lo spoglio bimestrale delle somme che sono dovute a ciascun pensionista, colla formazione de' parziali fogli,

o sieno libranze e loro corrispondente registro chiamato *levamento*, addizionato ed appurato debitamente; lo spoglio de' decaduti in ogni bimestre e loro borderò per ciascuna classe; la cancellazione sui detti libri maggiori delle pensioni che si estinguono o per morte de' titolari, o per decadimento dal dritto, o per disposizione superiore; e finalmente i notamenti ne' rispettivi conti de' sequestri ed assegnamenti che perverranno delle ritenute per disposizioni ministeriali, delle condizioni cui saranno sottoposte le pensioni ed altro.

Art. 17. È del terzo carico il dovere di ricevere giornalmente da' pensionisti o procuratori i titoli e documenti che si presentano in appoggio del pagamento de' termini esigibili, di praticarne il dovuto esame necessario alla liquidazione de' medesimi, di formare le corrispondenti polizze e di registrarle ne' giornali rispettivi; di disacciarli ne' suddetti libri intitolati *levamenti*, e di formare tutti i rifiuti che possono occorrere per que' documenti che non si troveranno in regola, collo stabilimento d'un particolare registro. Lo stesso dovrà praticarsi per tutti i pagamenti che da' pensionisti si domandano a domicilio, così nelle provincie al di qua del Faro, che in Palermo, coll'aggiunzione de' parziali borderò d'invio, tanto delle polizze che delle cambiali. Ed infine a questo carico si appartiene in ispecial modo la cura di ricevere i sequestri, e la loro diramazione negli altri carichi, per l'assiento ne' rispettivi conti aperti ne' diversi libri maggiori e ne' registri subalterni; del pari che l'obbligo della formazione del conto annuale.

Approvato: Vienna, 17 gennaio 1823.

Decreto. — Trattamenti di ritiro a favore degli impiegati civili dello Stato in Sicilia, e pensioni e sussidi alle loro vedove ed orfani.

25 gennaio 1823.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro decreto del 27 novembre 1819, con cui fu stabilita la ritenzione del due e mezzo per cento sui soldi degli impiegati civili dello Stato in Sicilia, la qual ritenzione trovasi in osservanza dal dì primo di gennaio 1820, e costituisce il fondo pe' trattamenti di ritiro dei mentovati impiegati civili dello Stato, del pari che per le pensioni, e pe' sussidi delle loro vedove ed orfani;

Volendo determinare le regole da osservarsi nelle liquidazioni tanto de' trattamenti di ritiro in pro degli impiegati civili dello Stato in Sicilia, quanto delle pensioni e de' sussidi, che dovranno essere accordati alle di loro vedove ed orfani;

Visto il rapporto del nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso Noi residente;

Udito il nostro consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I prodotti della ritenzione del due e mezzo per cento su tutti i soldi, che si pagano agli individui dello Stato in Sicilia da quella tesoreria generale, tanto direttamente, quanto indirettamente per mezzo delle particolari amministrazioni, costituiscono il fondo del monte delle vedove, e de' ritirati civili della Sicilia.

Art. 2° Le somme già versate nella tesoreria generale in Sicilia dal dì primo di gennaio 1820, e quelle da versarsi in avvenire per causa della ritenzione, formeranno un conto a parte, sotto il titolo di monte di vedove, e di ritirati. La suddetta tesoreria generale in ogni quadrimestre

presenterà al nostro luogotenente generale lo stato di posizione del detto monte, e questi ne rassegnerà a Noi i risoltamenti.

Art. 3° Tutti gl'impiegati civili dello Stato, su' soldi de' quali, a mente del nostro decreto de' 27 novembre 1819, avrà avuto luogo la ritenzione del due e mezzo per cento, hanno diritto alla pensione di ritiro sul detto monte: e la liquidazione ne sarà fatta colle seguenti proporzioni di anni di servizio continuato, e non interrotto per dimissione, o riammissione, salvo il prescritto nell'art. 5°:

Dopo venti anni ed un giorno, qualunque sia l'età dell'impiegato, avrà diritto ad una pensione di ritiro di giustizia eguale al terzo del suo soldo;

Dopo venticinque anni ed un giorno, alla metà;

Dopo trent'anni ed un giorno, a due terzi;

Dopo trentacinque anni ed un giorno, a cinque sesti;

Dopo quarant'anni ed un giorno, alla totalità.

Art. 4° Il primo soldo che si è percepito dallo Stato, tissa l'epoca dalla quale si contano gli anni di servizio: e l'ultimo soldo goduto fissa la base della pensione di ritiro, quante volte sia stato percepito per due anni continui: in caso diverso si prenderà per base il soldo precedente.

Art. 5° A tutti quelli fra gli attuali impiegati civili dello Stato, i quali appartenevano a tale classe prima dello stabilimento delle nuove istituzioni, e godono soldo sul quale si è fatta la ritenzione del due e mezzo per cento, a seconda del real decreto de' 27 di novembre 1819, accordiamo la diminuzione di anni cinque nel calcolo degli anni di servizio; tal che, compiuto il periodo di anni quodici, potranno conseguire la pensione di un terzo del soldo, e così successivamente.

Art. 6° Le vedove degli impiegati civili dello Stato, quantevolve la loro vedovanza s'ia avvenuta dal di primo di gennaio 1820 in poi, hanno diritto ad una pensione eguale alla sesta parte del soldo de' loro mariti; purchè sieno morti dopo venti anni ed un giorno di servizio con soldo. La pensione avrà come sottileza la condizione durante lo stato vedovile e col peso di mantenere i figli.

Art. 7° Le prescrizioni contenute nell'art. 4° del presente decreto saranno applicabili alla liquidazione delle pensioni vedovili e degli assegnamenti degli orfani; e quante volte si tratti di vedove e di orfani degli impiegati contemplati nell'art. 5°, saranno ancora applicabili le prescrizioni in esso art. 5° contenute.

Art. 8° La condizione degli anni di servizio del defunto marito, a' termini degli articoli 6° e 7° sarà dispensata per quelle vedove, i di cui mariti sieno morti per ferite ricevute nell'esercizio della forza pubblica contro malfattori, o avverso i contrabbandieri.

Art. 9° Per liquidare la pensione di quelle vedove, i cui mariti saranno morti in pensione di ritiro, si prenderà per base il soldo stesso su cui fu liquidata la pensione del defunto.

Art. 10. Allorchè la vedova passerà a seconde nozze o cesserà di vivere, la sua pensione sarà distribuita a porzioni eguali fra i figli maschi e le femmine; ai primi fino all'età di diciotto anni, ed alle seconde durante lo stato nubile. Maritandosi queste, sarà loro pagata un'annata della quota della pensione, di cui si troveranno godendo, oltre le rate già maturate; e la pensione rimarrà estinta nella quota soddetta.

Art. 11. Se un impiegato civile morendo lasci de' figli cui sia premorta la madre, avranno questi lo stesso diritto alla pensione, come quando la vedova passa a seconde nozze, a' termini dell'articolo precedente.

Art. 12. Qualora la vedova viva separatamente dai figli, la pensione ad essa spettante sarà divisa in due parti uguali, di cui una si apparterrà alla vedova, e l'altra sarà divisa in capita a' figli, a' termini dell'art. 40 del presente decreto.

Art. 13. Allorchè un impiegato civile cesserà di vivere lasciando superstiti la seconda moglie, e de' figli tanto del primo quanto del secondo letto, la pensione vedovile sarà parimente divisa

in due parti eguali, come nell'articolo precedente; e la parte de' figli sarà divisa per capita a quelli del primo e del secondo letto, a' termini dell'articolo 10 del presente decreto.

Art. 14. Le prescrizioni contenute negli articoli 10 e 11 tanto per lo passaggio delle figlie a marito, quanto per la premorienza della madre, saranno adattabili a' casi espressi ne' due altri articoli 12 e 13 del presente decreto.

Art. 15. Non saranno poste a calcolo per le pensioni di ritiro e vedovili le gratificazioni, rappresentanze, indennità, pigioni di casa, nè altre pensioni o proventi di qualunque natura.

Se alcun impiegato per nostra special grazia si troverà godendo di due soldi, la pensione sarà liquidata sul soldo maggiore.

Art. 16. Le pensioni di ritiro e vedovili sono considerate come puramente alimentarie, e saranno esenti in ogni tempo e circostanza così dalla ritenzione del due o mezzo per cento, come da qualunque altra imposizione, e ritenzione. Saranno ancora esenti da sequestri ad istanza de' ereditori de' pensionisti, purchè il credito non abbia causa da pigione di casa, o da geni di vitto aceredenzati.

Art. 17. I pensionisti dello Stato detenuti per cause civili non perdono il diritto al pagamento della pensione: lo perdono bensì per cause criminali dal giorno in cui sieno stati condannati.

Art. 18. Il tesoriere generale quando conoscerà, che un pensionista sia detenuto per causa civile, non arresterà il corso al pagamento della di lui pensione: ma quando conoscerà che il pensionista sia detenuto per causa criminale, ne farà rapporto al nostro luogotenente generale, da cui attenderà gli ordini della cancellazione della pensione, senza ritardare intanto il pagamento della stessa.

Art. 19. Il luogotenente generale sul rapporto del tesoriere prenderà notizia del giorno in cui il pensionista detenuto per causa criminale sarà stato condannato, e quindi passerà gli ordini per cancellarsi la di lui pensione.

Art. 20. Presso la tesoreria generale sarà formato un ruolo di tutte le pensioni di ritiro, ed altro delle pensioni vedovili, e dei sussidi degli orfani, con tutte le opportune osservazioni.

Art. 21. La liquidazione delle pensioni sarà fatta colle seguenti formalità;

1° La petizione sarà indirizzata al nostro luogotenente generale, e verrà accompagnata dai documenti comprovanti le condizioni richieste dal presente decreto;

2° Il luogotenente generale rimetterà la petizione, e i documenti al capo dell'amministrazione, nelle di cui attribuzioni l'impiegato abba servito, o starà servendo, coll'incarico di fare la liquidazione, e di fissare la pensione corrispondente;

3° Quindi dallo stesso luogotenente generale la petizione, i documenti e la liquidazione saranno rimessi per mezzo del regio procuratore generale alla gran corte de' conti (1), la quale apporrà ia piedi della liquidazione il suo parere. Dopo ciò il luogotenente generale rimetterà tutto l'espediente al ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso Noi residente per essere sottomesso alla nostra sovrana approvazione (2).

Non sarà esatto dagli impiegati presso l'amministrazione, nè da quelli della gran corte dei conti diritto veruno per la formazione, e revisione della liquidazione.

Art. 22. Tutte le pensioni di ritiro e vedovili ed assegnazioni ad orfani sin oggi da Noi concesse, o che sieno maggiori, o che sieno minori delle proporzioni stabilite col presente decreto, si rimarranno come sono, e senza alcuna alterazione: saranno però passate al nuovo monte, e pagate collo somme che costituiscono il fondo del medesimo monte, ai termini dello art. 1° del presente decreto.

Art. 23. Se i prodotti delle ritenzioni che costituiscono il fondo del monte non saranno sufficienti al pagamento delle pensioni, la generale tesoreria di Sicilia farà degli impronti al conto

(1) La gran corte dei conti nei domini al di là del Faro fu istituita colla legge 7 gennaio 1816.

(2) Vedi la citazione n. 2 all'art. 11 del reale decreto 3 maggio 1816, pag. 60.

a parte del monte, e ne sarà dallo stesso rimborsata, allorchè vi sarà capimento; e quando vi fosse sopravanzo, se ne farà rapporto al termine di ogni anno, e si attenderanno le nostre disposizioni.

Art. 24. I certificati di esistenza, e tutti gli altri documenti, che debbono esibirsi dai pensionisti dello Stato per la riscossione delle loro rispettive pensioni, di qualunque classe e somma esse sieno, saranno esenti dalle formalità del registro.

Art. 25. La stessa esenzione è accordata alle carte, che saranno presentate per la riscossione degli assegnamenti, sussidi o soccorsi, che pagansi tanto dalla tesoreria generale, quanto dalle amministrazioni pubbliche e comunali.

Art. 26. I certificati di esistenza, e gli altri documenti necessari all'assento delle pensioni presso la tesoreria generale, ed il primo pagamento saranno soggetti senza eccezione alla formalità del registro.

Art. 27. Il consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso Noi residente, ed il nostro luogotenente generale in Sicilia sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Vienna, 25 gennaio 1823.

Decreto relativo agli impiegati civili i quali per imputazione di reati comuni, o commessi in ufficio venissero sottoposti ad un giudizio penale.

22 marzo 1823.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato, ministro segretario di Stato delle finanze;

Inteso il parere del nostro ordinario consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Gli impiegati civili che per imputazione di reati comuni o commessi in ufficio, venissero sottoposti ad un giudizio penale, rimarranno sospesi di soldi e di funzioni.

Art. 2° Durante la sospensione per la enunciata causa, sarà loro corrisposta una mensile prestazione a titolo di soccorso.

Art. 3° La prestazione rimane fissata al terzo del soldo per tempo che l'imputato sarà in carcere con mandato di arresto, ed alla metà del soldo per tutto il tempo che si troverà in carcere con mandato di deposito, o sotto altro mandato qualunque, o sotto consegna o sotto cauzione o arrestato per sola disposizione della polizia.

Art. 4° I rispettivi ministri di Stato potranno a norma dei regolamenti far pagare a titolo d'indennità le gratificazioni a coloro che rimpiazzeranno gli impiegati sospesi; ben inteso però che tali gratificazioni ai rimpiazzanti provvisori ed i soccorsi agli imputati non potranno giammai cumulativamente eccedere i soldi non pagati ai prevenuti.

Art. 5° Le disposizioni contenute negli articoli precedenti non saranno più applicabili al momento che gli impiegati prevenuti di reati in ufficio rimangono amministrativamente destituiti.

Art. 6° Il pagamento dei soccorsi e gratificazioni di cui si è fatto parola negli articoli precedenti, sarà disposto da sopra l'economia dei soldi che per l'espressa causa non verranno pagati agli impiegati sottoposti a giudizio.

Art. 7° I nostri consiglieri ministri di Stato ministri e segretari di Stato degli affari esteri, di grazia e giustizia e delle finanze, ed i nostri ministri segretari di Stato degli affari interni e della polizia generale, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Vienna, 22 marzo 1823.

*Decreto. — Trattamento degli impiegati civili al di qua del Faro
caduti in demenza.*

2 maggio 1823.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE. ECC., ECC., ECC.

Voleudo provvedere al mantenimento degli impiegati civili che avessero la disgrazia di cadere in demenza, del pari che provvedemmo per gli uffiziali dell'armata;

Sulla proposizione del nostro consigliere di Stato ministro segretario di Stato e delle finanze;

Inteso il nostro ordinario consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Ogni impiegato civile, giudiziario o amministrativo dei nostri domini al di qua del Faro, che, caduto in demenza, si mandasse all'ospedale dei matti, passerà al seguito col godimento dell'intero soldo. Se non sarà in attività continuerà a percepire il soldo che godeva pria di cadere in demenza.

Art. 2° Saranno pagati all'ospedale dei matti pel trattamento del demente ducati dodici al mese se il soldo fosse al di sotto di ducati quaranta; ducati quindici, se il soldo arrivi a ducati quaranta; ducati diciotto, se sorpasserà i ducati quaranta, qualunque ne sia la somma. Il resto del soldo sarà dato alla famiglia del demente.

Art. 3° Se dopo un anno l'impiegato non guarirà, sarà cassato dalla classe degli impiegati, e passerà alla classe dei pensionisti di giustizia, purchè ne abbia il dritto, a' termini della legge del 3 maggio 1816.

Art. 4° La pensione sarà ripartita tra lo stabilimento dei matti e la famiglia colla stessa proporzione fissata nell'articolo 2°.

Art. 5° Essendo l'impiegato privo di famiglia, le somme che dovrebbero darsi a questa, verranno depositate in banco alla di lui disposizione dopo la guarigione.

Art. 6° Se l'impiegato guarisca dall'infermità, potrà domandare di ritornare a covrir la carica, o altro simile impiego, che occupava prima della demenza.

Art. 7° Se il soldo del primo anno di demenza, o la pensione risultassero minori di ducati dodici, il mancante sarà supplito dallo stabilimento dei matti; giacchè a questo solo compensativo riguardo si è disposto rilasciarsi uo dippiù allo stabilimento dai soldi di ducati quaranta in sopra. In conseguenza ogni impiegato che sarà mandato all'ospedale dei matti, riceverà il trattamento nobile.

Se l'impiegato non avesse gli anni per liquidare gli anni di servizio onde ottenere la pensione di giustizia, sarà mantenuto a spese della famiglia; e questa non avendo i mezzi, a carico dello stabilimento, dovendo in ogni caso esser trattato nobilmente.

Art. 8° Nei casi straordinari, e trattandosi d'individui che possono richiamare tratti straordinari di beneficenza, sarà provveduto a norma delle circostanze.

Art. 9° I nostri consiglieri ministri di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Vienna, 2 maggio 1823.

*Rale Rescritto. — Schiarimenti sugli effetti della Bolla Pontificia:
Satis vobis — sui matrimoni di coscienza.*

21 giugno 1823.

Il Ministro di grazia e giustizia al Ministro degli affari ecclesiastici in Napoli.

La lettura delle carte rimessemi col foglio del 3 aprile 1823, mi ha data la opportunità di rilevare i seguenti fatti. Il vescovo di Nardò io settembre 1821, propose il dubbio, se proce-

dendo un parroco alla celebrazione de' così detti matrimoni di coscienza a norma della bolla *Satis vobis* di Benedetto XIV, senza l'esibizione dei documenti richiesti dall'art. 81 delle leggi civili, incorresse oppur no nella pena o nella multa comminata dall'art. 245 della legge penale. Interpellata sul proposito l'abolita commissione temporanea consultiva, si pronunziò per l'affermativa, su la considerazione che le leggi penali del novello codice, senza far distinzione di matrimonio regolare e matrimonio di coscienza, avevano in ogni caso comminata la pena al parroco trasgressore del disposto nell'art. 81 delle leggi civili. Su tal proposito ho osservato che due considerazioni, sfuggite all'esame della commissione, l'avevano fatto incorrere in un parere erroneo. La prima che i matrimoni di coscienza considerati come atti spirituali non soggiacciono alla cognizione del magistrato temporale, e non possono perciò dar luogo a procedimento. La seconda che non formando oggetto del codice novello alcun atto che riguarda la nostra santa religione, niun'alterazione poteva per esso aver ricevuta la citata bolla di Benedetto XIV, la quale è rimasta sempre nella piena osservanza, salvo ciò che concerne gli effetti civili, e che trovasi stabilito nell'art. 189 delle leggi civili. Ho osservato inoltre che, nel consiglio de' 4 marzo 1822, essendo stato proposto a S. M. l'affaro, fu ordinato, che si cercassero gli antecedenti circa lo stesso articolo deciso da S. M. per la Sicilia. Gli antecedenti richiesti da S. M., riguardavano l'autorizzazione implorata dal vescovo di Piazza per la dispensa degli atti dello stato civile nella celebrazione di un matrimonio di coscienza, e la sovrana risoluzione presa sull'oggetto sotto il dì 3 maggio 1820, con cui trovasi ordinato « che il vescovo di Piazza facesse uso delle sue facoltà a termini della bolla di papa Benedetto XIV, non occorrendo veruna particolare disposizione; nella prevenzione però che matrimoni di tal natura non partoriscono alcun effetto civile; la quale circostanza il vescovo dovrà far conoscere agli sposi. » Proposto intanto lo stesso espediente nel posteriore consiglio del 1° aprile 1822, venne così ordinato: « Si esegua la bolla del santo padre Benedetto XIV, in un colla clausola apposta dall'augusto re Carlo III, che salva gli effetti civili. » L'espressione adoperata che *salva gli effetti civili*, con cui si tradussero le parole della clausola *salvis tamen maiestatis iuribus quoad effectus civiles eiusmodi matrimonii*, ha dato luogo a sinistra ed erronea interpretazione facendo supporre che il Re aveva rievocata la disposizione dell'art. 189 leggi civili, e fatti salvi gli effetti civili ai matrimoni di coscienza. Quindi la frequenza di sì fatti matrimoni, le dimando di diversi ordinari per la partecipazione ed osservanza del reseritto nelle rispettive diocesi. Dietro le indicate osservazioni, avendo di tutto rassegnato mio rapporto a S. M. con sovrana determinazione del 30 dello scorso maggio da Vienna, inteso il parere del C. O. di S., si è degnata la M. S. dichiarare, che la risoluzione sovrana del 4° aprile 1822 dee intendersi nei termini stessi del dispaccio dell'augusto re Carlo III dell'anno 1742 per la impartizione del regio *exequatur* alla enunciata bolla di Benedetto XIV; e che perciò niun'alterazione abbiano ricevuta per esso le attuali leggi, le quali privano degli effetti civili i matrimoni che non sono preceduti dagli atti dello stato civile: che pei matrimoni di coscienza non sia applicabile la sanzione penale contro i parroci che li celebrassero senza il preventivo adempimento degli atti dello stato civile.

Inoltre la M. S. si è degnata ordinare che coloro i quali, avendo in buona fede contratti matrimoni di coscienza dopo il sovrano reseritto del 4° aprile 1822, intendono di ottenere da S. M. la grazia che questi matrimoni producano gli effetti civili, la debbono implorare nel termine di due mesi, che in vista delle particolari circostanze di ognuno, verrà la M. S. ad accordarla, permettendo di adempiersi agli atti dello stato civile, e di considerarsi questo successivo adempimento come eseguito in tempo utile, prendendosi nota in margine dei corrispondenti atti dello stato civile della già seguita celebrazione del matrimonio innanzi la Chiesa.

Finalmente ha S. M. comandato di far sentire ai vescovi che la bolla di Benedetto XIV è in pieno vigore nel regno; o che sono essi autorizzati a far celebrare un matrimonio di co-

scienza tutte le volte che si verificano le circostanze prescritte dalla bolla; ma nel tempo stesso debbono avvertire gli sposi, che matrimoni di tal natura non partoriscono alcun effetto civile, secondo che fu ordinato al vescovo di Piazza col menzionato rescritto dei 3 maggio 1820. Nel R. N. ecc.

Napoli, 21 giugno 1823.

Decreto. — Alunni di giurisprudenza.

30 luglio 1823.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il pubblico ministero della corte suprema di giustizia, della gran corte civile, della gran corte criminale e del tribunale civile di Napoli, avrà presso di sé, e sotto la sua direzione, trenta giovani che prenderanno il nome di *alunni di giurisprudenza*. Essi saranno distribuiti nel seguente modo:

Presso la corte suprema dieci;

Presso la gran corte civile sei;

Presso la gran corte criminale sei;

Presso il tribunale civile otto.

Art. 2° La loro nomina sarà del ministro segretario di Stato di grazia e giustizia.

Art. 3° Dovranno avere i seguenti requisiti:

1° L'età non minore di anni ventuno, nè maggiore di anni venticinque compiuti;

2° Una rendita o un assegnamento di ducati 30 al mese;

3° La laurea in giurisprudenza;

4° Aver dato tali saggi di talenti, di abilità e di buona condotta, da far concepire ottime speranze di una felice riuscita nella magistratura. Tra i saggi di abilità è indispensabile quello di aver subito con lode un particolare esame in dritto civile ed in dritto penale.

Art. 4° Saranno occupati a preparare quei lavori che corrispondono all'oggetto della loro istituzione; cioè di esercitarsi nell'applicazione del dritto circa gli affari pendenti, e di dar saggio con ciò de' loro progressi.

Gli alunni presso il pubblico ministero della corte suprema di giustizia saranno principalmente occupati a raccogliere, per ordine di materie, tutte le massime adottate, e che di giorno in giorno si adotteranno dalla detta corte suprema.

Art. 5° Potranno essere ammessi nella consulta del pubblico ministero ad assistere alle discussioni per semplice loro istruzione. Per lo stesso oggetto gli alunni presso il pubblico ministero della corte suprema potranno essere ammessi ad assistere alle discussioni nella commissione consultiva di giustizia.

Art. 6° I lavori degli alunni saranno meramente camerali; nè per essi potranno mai assumere carattere pubblico o nelle udienze o nelle funzioni solenni.

Art. 7° Gli alunni presteranno giuramento di serbare il segreto, e di occuparsi con tutta lealtà de' lavori di cui saranno incaricati.

Art. 8° Gli alunni serviranno gratuitamente; ma prenderemo in particolar considerazione per le piazze della magistratura collegiale coloro tra essi che se ne saranno mostrati degni con un servizio non interrotto di tre anni, e che avranno l'età prescritta dalla legge.

Art. 9° Le funzioni di avvocato e di patrocinatore sono incompatibili con quelle di alunno.

Art. 10. Ci riserbiamo di estendere dai tribunali della capitale a quelli di altre provincie la istituzione dell'alunno, quando la esperienza ne farà conoscere la utilità.

Art. 11. Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, 30 luglio 1823.

*Decreto. — Modelli viventi per lo studio del nudo,
nel real istituto delle belle arti.*

7 ottobre 1823.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

A fin di dare agli alunni del reale istituto di belle arti, che appartengono allo studio del nudo, un'idea di quella varietà di forme che fra diversi corpi anche ben organizzati ci mostra la natura;

Sulla proposizione dell'accademia delle belle arti, a Noi rassegnata dal nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di casa reale;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I modelli viventi che servono alla istruzione degli alunni dello studio del nudo, non saranno da ora innanzi considerati come impiegati a soldo, ma saranno variabili, temporanei ed amovibili, e riceveranno quel compenso che il presidente perpetuo della società reale borbonica, sentito il direttore dell'istituto, crederà conveniente e proporzionato alle ore della loro occupazione.

Art. 2° In conseguenza sarà portata nell'elenco delle spese mensuali una somma corrispondente, che al termine di ciascun mese, precedente autorizzazione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di casa reale, verrà soddisfatta nel modo stesso che si pratica per le altre spese dell'istituto. Vogliamo bensì che nel corso dell'anno non si ecceda nella totalità la somma accordata col decreto dei 22 di marzo 1822 per soldi ed indennità dei modelli.

Art. 3° Accordiamo al più antico degli attuali modelli Gaetano Cassano la giubilazione con quella pensione di ritiro che per giustizia gli compete, e che verrà liquidata ai termini della legge. Pendente la liquidazione riceverà ducati tre e grana trentatre al mese sugli stessi fondi dell'istituto.

L'altro modello Gennaro Palua passerà nella classe dei custodi col titolo di aiutante, e continuerà a percepire gli averi de' quali è attualmente in possesso.

Art. 4° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di casa reale è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 7 ottobre 1823.

Decreto. — Nella liquidazione delle pensioni de' corrieri dell'amministrazione generale delle poste, ogni anno di servizio deve valularsi per quindici mesi.

20 ottobre 1823.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro decreto de' 3 maggio 1816 relativo alle pensioni vedovili e di ritiro, ed agli anni di servizio per la liquidazione delle pensioni;

Considerando i disagi ed i pericoli a cui van soggetti i corrieri delle poste nei viaggi e nelle corse;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Ogni anno di servizio che prestano i corrieri della generale amministrazione delle poste, sarà valutato per quindici mesi nella liquidazione delle pensioni, cui si può aver dritto in occasione di ritiro o di morte, ferme però rimanendo tutte le altre prescrizioni contenute nell'anzidetto decreto de' 3 maggio 1816.

Art. 2° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 20 ottobre 1823.

Decreto relativo all'esercizio delle funzioni dei conciliatori.

3 novembre 1823.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto l'art. 8° della nostra legge dei 28 di maggio 1817 circa l'ordine giudiziario;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le funzioni de' conciliatori saranno triennali.

Art. 2° L'esercizio delle dette funzioni comincerà il primo giorno dell'anno civile, e finirà l'ultimo giorno del triennio. I rimpiazzi che avranno luogo nel corso del triennio, finiranno anche nell'ultimo giorno del triennio medesimo.

Art. 3° I conciliatori che si troveranno nominati per tutto l'anno corrente, continueranno per tutto l'entrante anno 1824. Il di primo dell'anno 1825 cominceranno ad avere esecuzione per tutti i conciliatori gli articoli 1° e 2°.

Art. 4° Tutte le precedenti disposizioni non contrarie al presente decreto restano ferme.

Art. 5° Il consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 3 novembre 1823.

Regolamento della Tesoreria Generale di Napoli.

15 dicembre 1823.

(Estratto).

Art. 1.^o La tesoreria generale di Napoli riunisce a sè e tiene conto di tutti gl'introiti ed esiti del regno per la parte de' reali domini al di qua del Faro, e degli introiti ed esiti pei rami di guerra, marina, corpo diplomatico e casa reale dei reali domini al di là del Faro.

Art. 8.^o Il servizio della tesoreria generale è affidato a quattro capi di ufficio col titolo di tesoriere generale, regio scrivano di ragione, pagator generale, e controloro generale. Ciascuno di questi capi di ufficio ha presso di sè un segretario generale, incaricato particolarmente a dirigere il servizio interno delle rispettive officine.

Art. 9.^o La sorveglianza superiore degl'introiti di regio conto, subordinata sempre al ministro delle finanze, è affidata al tesoriere generale in concorrenza del controloro generale.

Art. 10. La liquidazione degli esiti è affidata allo scrivano di ragione in concorrenza del controloro generale.

Art. 11. L'esecuzione degli esiti è affidata al pagator generale, dietro le liberanze dello scrivano di ragione, in concorrenza egualmente del controloro generale.

Art. 12. Poi suddetti servizi amministrativi di pertinenza della tesoreria di Napoli nei domini oltre il Faro, il regio scrivano di ragione, il tesoriere generale, il pagator generale ed il controloro generale avranno dei rispettivi sostituti sotto i loro ordini e dipendenza immediata; cioè in Palermo per le valli minori di Palermo, Trapani, Girgenti e Caltanissetta; ed in Messina per le valli minori di Messina, Catania e Siracusa. Le funzioni di sostituti del tesoriere e del pagator generale così in Palermo che in Messina, saranno riunite nella stessa persona.

Art. 18. Gl'impiegati in Palermo ed in Messina faranno parte di tutti gl'impiegati della tesoreria di Napoli. Essi verranno ripartiti per carichi a tenore del bisogno, ed alterneranno nelle destinazioni cogl'impiegati in Napoli, secondo che dal segretario di Stato ministro delle finanze sarà giudicato più conveniente al bene del real servizio.

Art. 53. Dal primo di gennaio 1824 in poi tutti gli esiti del regno saranno divisi in tre classi, cioè:

Prima classe, personale;

Seconda classe, materiale;

Terza classe, spese impreviste.

Art. 54. La prima classe riguarderà i soldi, i soprassoldi e le indennità di ogni natura, ed ogni altro emolumento attaccato al soldo.

Le somministrazioni dei viveri e foraggi per lo mantenimento delle truppe di terra e di mare, il vitto, il mobilio ed i medicamenti ai militari infermi negli ospitali apparterranno ben anche alla prima classe, come ancora la somministrazione de' letti ne' quartieri, qualora si esegua per appalto generale.

Si eccettuano da siffatte prescrizioni tutte quelle spese di simile natura, che si eseguono co' fondi provinciali a disposizione del ministro segretario di Stato degli affari interni, le quali continueranno ad appartenere alla seconda classe.

Apparterranno ancora alla detta prima classe i ruoli provvisori conosciuti fin oggi e che potranno stabilirsi in seguito tanto per sussidi mensuali sotto qualunque rapporto, quanto per premio a coloro che danno cauzione per impieghi loro affidati, e per interesse in fine dovuto ai capitalisti per crediti arretrati, liquidati e da liquidarsi contro le reali finanze, non escluso per questi ultimi il pagamento de' rispettivi capitali da trasferirsi sul gran libro del debito pubblico in iscrizioni.

Art. 58. Lo scrivano di razione dovrà ricevere dal ministro delle finanze gli stati discussi annuali distinti per capitoli e per classi, ad oggetto di conoscere i crediti accordati da S. M. a ciascun ministero pei bisogni relativi al personale e materiale del rispettivo dipartimento.

Nel caso in cui qualche capitolo nel corso dell'anno abbia bisogno di aumento di credito, questo non potrà altrimenti riconoscersi che in virtù di un real decreto. Laddove però si tratti di aumento di credito per inversioni da un capitolo all'altro della stessa classe, o di una classe all'altra, esclusa sempre la prima, i di cui crediti non possono essere invertiti ad altra classe, come possono essere aumentati; ciò potrà aver effetto mediante un rapporto motivato a S. M. del ministro segretario di Stato del carico, e la comunicazione al ministro delle finanze della sovrana approvazione impartita su di esso per via di sovrani rescritti.

Art. 59. Dal detto ministero delle finanze riceverà del pari lo scrivano di razione le copie conformi di tutti i reali decreti che trattino di leggi, piani, tariffe, nomine a cariche d'impieghi, modifiche, stabilimenti nuovi, promozioni, destituzioni, ed ogni altro oggetto in fine che produca un movimento tanto sugli stati discussi, quanto sugli assienti che regolar debbono la liquidazione degli averi competenti sia in danaro, che in natura.

Art. 60. Cogli elementi descritti lo scrivano di razione stabilirà la scrittura degli assienti, che sarà unica e complessiva, presso la scrivania di razione e la controloria generale, da servir di norma pe'soldi degl'impiegati civili e militari nei reali domini al di qua del Faro, e pei soldi degli ufficiali ed altri impiegati militari nei reali domini al di là del Faro.

Stabilirà del pari la scrittura degli stati discussi, secondo le norme che verranno in essa stabilite; scrittura che dovrà egualmente essere unica e complessiva nel modo di sopra espresso.

Liquiderà e libererà su'quadri di effettivo gli abbuonconti di paghe, prest ed indennità ai corpi dei reali eserciti di terra e di mare; avvertendosi che il prest e gli assegni saranno anticipatamente liberati per quindicine ai corpi stazionati in Napoli, Palermo e Messina, e per mese intero a quelli di residenza nelle provincie e nelle valli, e che i soldi saranno liberati in fine di ciascun mese.

E qualora avvenga che nei periodi del mese opportuni alla spedizione dei citati buonconti non fossero pervenuti allo scrivano di razione gli enunciati quadri di effettivo, in tal caso le ultime riviste pervenute ne daranno la norma.

Art. 67. Mese per mese stabilirà lo scrivano di razione gli aggiusti di soldi ed altri averi in danaro, i quali si comporranno della liquidazione di tutte le spettanze nette del due e mezzo per cento pel fondo delle vedove e dei ritirati, attribuite dalle tariffe in vigore, secondo la forza effettiva di ciascun corpo che apparirà presente coi fogli di rivista; ciò che formerà il credito di detti corpi: come ancora si comporranno dei carichi delle somme liberate in buon conto di dette competenze, delle giornate di ospedale, e di qualunque altro carico che gravitar possa in quel mese ed a quel corpo cui riferir si possa per ordini superiori e per oggetti di qualunque natura: ciò che formerà il debito dei corpi medesimi.

Sarà tenuto altresì esatto conto di tutti gli aumenti e carichi che cagioneranno i movimenti che si rileveranno dalle note e dalle osservazioni cifrate da'commissari di guerra e di marina negli anzidetti fogli di rivista.

I risultamenti di tali aggiusti, o di debito o di credito, saranno riportati negli aggiusti dei mesi consecutivi.

E perchè i consigli di amministrazione de'corpi possano conoscere, per la regolarità dei loro conti interni, l'ammontare dei fondi ricevuti dalla tesoreria generale per mezzo dei rispettivi quartier-mastri, dovrà lo scrivano di razione rilasciar loro un libretto in principio di ogni anno da lui cifrato, per farvi notare ciò che in buon conto siasi pagato ai suddetti quartier-mastri con polizze del pagator generale, ed in numerario dai suoi sostituti nelle provincie.

Art. 73. Per le liberanze di prima classe relative ai trattamenti e soldi di tutti i funzionari ed impiegati civili, e degli ufficiali isolati di terra e di mare, dovranno concorrervi i seguenti documenti, cioè:

Per quelli del ramo civile il certificato di esistenza e del servizio prestato;

E per quelli degli uffiziali isolati del ramo militare di qualunque grado e classe contemplati nelle diverse tariffe dell'armata di terra e di mare, il certificato di esistenza dei commissari di guerra, o di quelli che ne assumeranno le funzioni.

Art. 74. I ministri consiglieri di Stato, i consiglieri di Stato, i ministri segretari di Stato ed i direttori delle reali segreterie e ministeri di Stato non avranno bisogno di documentare la loro esistenza, e molto meno il servizio prestato, giacchè l'una e l'altra circostanza vien bastantemente documentata dall'esercizio delle loro cariche.

Art. 75. Il corpo diplomatico in tutte le sue classi non potendo in tempo opportuno documentare la sua esistenza, supplirà a ciò con un foglio mensile il ministro degli affari esteri, con cui si avviserà la scrivania di ragione delle variazioni che potranno essere alla sua conoscenza, sia in quanto all'esistenza degli individui del suddetto corpo, sia in quanto all'esercizio cominciato in caso di nuova carica o di traslocazione da una oorte all'altra.

Art. 76. I generali, i comandanti di provincia e di piazze e di forti, del pari che gli ordinatori potranno documentare la loro esistenza con certificati sottoscritti da essi stessi, da inviarsi a' commissari di guerra per portarli presenti nelle riviste mensuali.

Art. 77. I sussidiari dei diversi ruoli provvisori della tesoreria generale dovendo far parte degli esiti di prima classe, saranno esentati dall'obbligo di documentare il servizio prestato fino a che non sarà loro ingiunto un servizio qualunque, bastando per essi di prodursi la fede di vita de' notai certificatori, che per Napoli dovranno essere soltanto quelli che vi si trovano destinati, o che lo potranno essere dal ministro delle finanze.

In que' comuni soltanto dove non esistono notai certificatori, potranno supplire alle veci di questi ultimi i notai particolari o i sindaci rispettivi. Le fedi però dei sindaci saranno vidimate dal sottintendente del proprio distretto.

Art. 78. Il servizio prestato dagli uffiziali dei ministeri di Stato e della tesoreria generale sarà certificato da' direttori o da' segretari generali, o dagli uffiziali maggiori o di ripartimento, a norma delle rispettive istruzioni o piani organici.

Art. 79. Il servizio prestato da tutti gl'impiegati delle amministrazioni dipendenti da' diversi ministeri, sarà certificato dal direttore, amministratore, o capo del rispettivo ramo così civile, che militare.

Art. 80. I soldati degli impiegati civili cominceranno a decorrere dal dì del possesso, previo il giuramento, ai termini di quanto trovasi adottato ne' particolari stabilimenti di ciascun ministero.

Quelli degli uffiziali militari di terra e di mare decorreranno egualmente dal dì del possesso, da riconoscersi da' fogli di rivista, previo del pari il giuramento.

Gli atti di giuramento sì per gl'impiegati civili, che pe' militari, dovranno pervenire alla regia scrivania di ragione per organo dei rispettivi ministeri.

Art. 81. I soldati de' militari isolati di terra e di mare che sono e saranno destinati in tutte le provincie o valli del regno, compresi gli emolumenti periodici loro attribuiti dalle tariffe vigenti saranno pagati dal dì primo di gennaio 1824 in poi con liberanze spedite direttamente in testa loro in tutti i punti dei reali dominii al di qua ed al di là del Faro, e colle seguenti norme.

I militari di ambi i suddetti rami dimoranti nel governo di Napoli e nelle città di Palermo e Messina, proseguiranno ad essere rivistati da' commissari di guerra, e da quelli dei ruoli e delle rassegne per la marina, nella giornata de' ventisette di ciascun mese; e sopra gli estratti di rivista da spedirsi subito allo scrivano di ragione ed ai suoi sostituti di Palermo e di Messina, saranno pagati degli averi dello stesso mese che avrà a spirare.

Quelli poi esistenti nelle altre provincie o valli del regno passeranno rivista nel primo giorno di ciascun mese; e gli estratti di tali riviste dovranno arrivare allo scrivano di ragione ed ai suoi sostituti di Palermo e Messina non più tardi del giorno dodici del mese medesimo.

Con tali documenti si spediranno le liberanze del mese che corre sopra il luogo del rispettivo destino, le quali produrranno le disposizioni di pagamento effettivo non più tardi del giorno trenta del mese stesso.

I ricevitori generali e distrettuali ed i segreti e prosegreti in vista delle corrispondenti autorizzazioni della tesoreria o dei suoi sostituti pagheranno subito gli anzidetti ufficiali, le di cui firme legalizzate nel modo che si osserva per ogni altro pagamento di simile natura, serviranno di documento per l'esistenza dell'intero mese.

Nelle riviste del mese seguente si terrà conto delle mutazioni avvenute dopo passata la rivista al primo del precedente mese, tanto per parte dei commissari di guerra per la presenza o assenza, quanto per parte della tesoreria generale e dei di costei sostituti per aumentare e dedurre la rata degli averi corrispondenti.

Nel caso di passaggio al ritiro, si conteggerà tra la tesoreria generale e la direzione generale del gran libro del debito pubblico, a seconda degli speciali decreti di S. M. e delle relative liquidazioni.

Nel solo caso di morte di qualche militare per lo quale si sarà spedito il mandato di pagamento privo per conseguenza della legale firma dell'interessato, sarà tale mandato respinto alla tesoreria generale per annullarlo colle regole amministrative, salvo il dritto agli eredi di chiedere per le vie ordinarie la rata del soldo dovuto sino al giorno della morte; a quale oggetto rimane vietato ai ricevitori generali e distrettuali ed a' segreti e prosegreti della Sicilia di ammettere per simili pagamenti di soldo agli ufficiali isolati di terra e di mare procure di qualunque notaio, dovendo le quietanze essere sottoscritte di proprio pugno degli interessati, e col visto de' ricevitori generali e distrettuali, del pari che di quello dei segreti e prosegreti, da servire tale visto per l'autenticità delle firme.

Art. 82. Per facilitare agli impiegati del ramo civile che sono e saranno destinati in tutti i punti dei reali domini, la riscossione dei soldi, e rimuoverne il ritardo, il quale avverrebbe laddove dovessero spedirsi le liberanze dopo pervenuti i certificati di esistenza e di servizio prestato, sarà adottato dal 1.º di gennaio 1824 in poi il seguente sistema, cioè:

Per quelli di Napoli soltanto si continuerà la spedizione delle liberanze in fine di ciascun mese per banco in testa loro, ed in vista dei certificati suddetti che le autorità ed i funzionari destinati a rilasciarli coi diversi articoli del paragrafo precedente dovranno far pervenire allo scrivano di razione ai venti di ciascun mese.

E per quelli destinati nei distretti della provincia di Napoli e di tutte le altre provincie del regno, lo scrivano di razione formerà in principio del prossimo entrante anno gli stati individuali ed in doppia spedizione, distinti per ministeri, per provincie, per distretti e per capitoli degli stati discussi, a tenore del modello che verrà formato all'oggetto, dimostrando quanto spetta a ciascuno mensualmente per soldo netto del due e mezzo per cento pel fondo vedovile e dei ritirati, e quindi per ogni altro emolumento di cui trovasi in possesso a tutto dicembre 1823.

Di detti stati una spedizione sarà dallo scrivano di razione rimessa ai controllori provinciali, coi quali si metterà il funzionario suddetto in corrispondenza, perchè sorvegliino e controllino gli analoghi pagamenti a carico dei ricevitori generali e distrettuali: e l'altra spedizione degli stati suddetti sarà dallo scrivano di razione rimessa al pagator generale, il quale formandone gli esemplari corrispondenti, li rimetterà ai suoi sostituti pagatori nelle provincie, autorizzandoli a farne eseguire il puntuale pagamento appena spirato ogni mese ed in vista dei certificati di esistenza e servizio denotati nel precedente articolo, e precisamente nella parte che riguarda gli impiegati di Napoli.

Ogni qualunque movimento che dopo la spedizione di detti stati perverrà allo scrivano di razione, sarà da questo partecipato ai controllori provinciali, i quali trascrivendoli letteralmente in un registro, li passeranno originalmente ai ricevitori generali e distrettuali, dietro di loro

ricevuta nel detto registro, servendo tali avvisi dello scrivano di razione per conoscere tutte le variazioni che si dovranno tener presenti nell'esecuzione dei pagamenti non più corrispondenti ai primitivi stati.

Dovrà in oltre lo scrivano di razione rimettere al controloro generale ed al tesoriere generale, soltanto in gennaio del prossimo entrante anno 1824, contemporaneamente alla spedizione degli enunciati stati generali o ristretto del totale ammontare di essi distinto soltanto per provincia, ad oggetto che da questi due funzionari possansi diramare le autorizzazioni corrispondenti ai di loro sostituti, e conoscere nel tempo stesso quali fondi debbansi impiegare per la esecuzione dei pagamenti locali, relativamente però ai soldi del ramo civile dipendenti dagli assenti.

Art. 83. Soltanto gl'isolati militari e gli impiegati civili dimoranti nel governo di Napoli potranno essere pagati per mezzo degli appoderati, quante volte costoro verranno nominati dai rispettivi ministri. Saranno conservate altresì le attuali appoderazioni per gl'individui che non hanno assiento della forza attiva dei dazi indiretti, dell'amministrazione delle poste, dei reali lotti, delle acque foreste e cacce, della regia zecca, e della cassa di ammortizzazione e del demanio pubblico (queste cinque ultime sino a che non avranno assiento) del pari che per quelli dei legni della real marina.

Continueranno finalmente le attuali appoderazioni per le spese urgenti delle indicate amministrazioni e di altre ancora che ne potessero aver bisogno, per la celerità del servizio e per lo accerto dei reali interessi.

Gli appoderati eligendi dai ministri, come si è detto, saranno soggetti alle seguenti norme, cioè:

1° Essi saranno contabili materiali verso la tesoreria generale, e per conseguenza corrisponderanno direttamente col regio scrivano di razione, dipendendo dalla tesoreria medesima per tutto ciò che riguarderà introito ed esito della rispettiva appoderazione.

2° Ciascun appoderato nell'uscire da un tal esercizio renderà il conto al suo successore, il quale, accettato che lo avrà, s'intenderà responsabile di tutte le operazioni del suo antecessore. In caso di dubbi se ne farà rapporto al ministro delle finanze. Il silenzio che potrà serbare l'appoderato successore nello assumere le funzioni dell'antecessore, è un indizio dell'accettazione del conto di questo, e da ciò emergerà la sua responsabilità per la gestione dell'appoderato che egli ha rimpiazzato.

3° Riceveranno per il primo mese dal regio scrivano di razione lo stato generale degli individui relativi a ciascun'appoderazione co'soldi ed emolumenti dovuti ai medesimi, e saranno quindi avvisati ufficialmente da detto funzionario di ogni aumento o diminuzione che avverrà dopo ricevuto l'anzidetto stato.

4° Sarà loro liberato in fine di ciascun mese dalla tesoreria generale una somma equivalente in buon conto ai soldi da pagarsi a carico di ognuno di essi.

5° Non potranno ricevere un secondo buon conto se non avranno giustificato il primo.

6° La giustificazione della somma ricevuta dovrà consistere nel conto da rimettere al regio scrivano di razione in doppia spedizione non più tardi del giorno quindici di ciascun mese pel mese precedente.

In questo caso sarà portato ad introito la somma ricevuta dalla tesoreria generale, e ad esito i soldi ed altri emolumenti pagati agl'impiegati o agli ufficiali compresi nella rispettiva appoderazione.

7° Dovranno unire al conto suddetto gli analoghi documenti, e cioè i certificati di esistenza e servizio prestato, i fogli di rivista e le ricevute delle parti prendenti, secondo il modello che riceveranno dal regio scrivano di razione; nell'intelligenza che non dovranno ammettersi procure, ma le ricevute suddette dovranno essere sottoscritte dagli interessati medesimi, e vistate dagli appoderati, valendo il detto visto per autenticità della firma. Per gli analfabeti sarà supplito col segno di croce, intervenuto da due testimoni, e col visto anzidetto dell'appoderato.

Dalla presentazione dei documenti suddetti sono eccettuati gli appoderati di quelle reali segreterie e ministeri di Stato, pei quali i rispettivi ministri stimeranno opportuno di far continuare il sistema delle appoderazioni. In giustificazione dell'impiego de' fondi ricevuti, questa classe di appoderati è facoltata, giusta lo stabilimento in vigore, a rimettere uno stato emarginato degli ufficiali compresi nell'appoderazione, il quale servirà di documento alla scrivania di razione pel ricevimento dei soldi pagati loro dagli appoderati.

8° Delle risultanze di debito o di credito degli appoderati nel rispettivo conto lo scrivano di razione terrà ragione nello spedire il primo a buon conto che siegue la liquidazione del conto medesimo.

9° Gli appoderati delle spese urgenti delle diverse amministrazioni saranno egualmente contabili materiali verso la tesoreria generale, e corrisponderanno collo scrivano di razione; ben inteso che la giustificazione del rispettivo conto sarà data in fine di ogni trimestre, e precisamente nel corso del primo mese del trimestre seguente, ponendosi all'appoggio gli analoghi documenti.

10. E finalmente sarà in principio di ogni anno rilasciato dallo scrivano di razione a ciascun appoderato un libretto, in cui il pagatore generale della tesoreria generale ed i suoi sostituti nelle provincie e nelle valli dovranno registrare tutti i pagamenti che per effetto delle liberanze dello scrivano di razione e dei suoi sostituti saranno stati fatti all'appoderato medesimo.

Art. 84. In fine di ogni decade saranno tenuti i ricevitori generali di rimettere al tesoriere generale per numerario tutti i documenti contestanti gli esiti di sopra descritti, e separatamente dagli altri esiti che essi eseguir dovranno in forza di mandati del pagatore generale, e dei boni a matrice degli intendenti e di altre autorità sulle somme poste alla loro disposizione, descrivendoli in uno stato in triplice spedizione, secondo il modello che verrà trasmesso dal regio scrivano di razione. Il tesoriere generale accusando ricezione dei documenti in piè di uno dei detti stati, lo invierà ai suoi sostituti per loro cautela provvisoria, e quindi trasmetterà allo scrivano di razione i documenti medesimi colle altre due copie degli stati. Lo scrivano di razione facendone eseguire la verifica colle scritture e cogli elementi che possiede nel suo ufficio, disporrà le liberanze di regolarizzazione, previo il dissenso e la scritturazione di esse nella sua contabilità, rimettendo una spedizione di detti stati al tesoriere generale colla dichiarazione di essersi riconosciuti regolari.

Per effetto delle operazioni prescritte di sopra, incontrando lo scrivano di razione de' documenti difettosi o irregolari, li rimetterà al controllore provinciale per procurarne la regolarizzazione dai ricevitori generali e distrettuali, deducendone l'ammontare in piè degli stati espressi nell'articolo precedente.*

La regolarizzazione poi dei documenti rifiutati dovrà pervenire allo scrivano di razione per organo di detti controllori provinciali non più tardi di giorni venti dalla data della ricezione, e con duplicanti stati suppletori, per praticarsi su di essi le stesse operazioni di risulta descritte di sopra pei primitivi stati decadari.

Lo scrivano di razione subito che avrà avuto tali documenti regolarizzati, li farà nuovamente verificare fra lo spazio preciso di una settimana, osservando se gli adempimenti sieno stati eseguiti a tenore della lettera di rifiuto. Occorrendo però di dover respingere nuovamente qualche documento per non essere stato completamente regolarizzato, il ricevitor generale sarà tenuto di regolarizzarlo fra un'altra settimana; e lasso il qual termine resterà di nullo valore, e l'importo andrà a suo danno. La stessa misura di rigore rimane prescritta contro i detti ricevitori generali per quei documenti rifiutati due volte, che quantunque restituiti in tempo debito, fossero nel caso di essere rifiutati in terza volta, giacchè non saranno più rimessi nelle provincie; anzi ne sarà fatto rapporto al ministro delle finanze per gli espedienti di rigore che si crederanno convenienti.

Art. 102. Il servizio delle prigioni civili a carico del ministero degli affari interni verrà anche distinto in personale e materiale, ma l'uno e l'altro sarà dichiarato esito di seconda classe.

Per lo pagamento del personale fissato col real decreto del di primo di gennaio 1817, il ministero degli affari interni sui crediti del suo stato discusso, fondi generali, trarrà gli ordinativi a disposizione degli intendenti per lo servizio di tutte le prigioni del regno per buon conto di soldi di ciascun mese, eccetto soltanto per quelli dell'amministrazione delle prigioni di Napoli.

Gli intendenti disporranno coi loro boni a matrice il pagamento mensuale del soldi dovuti agli impiegati suddetti, facendo in dorso delle matrici dei boni certificare l'esistenza ed il servizio prestato dai procuratori regi delle corti civili o criminali, e dai giudici regi nei luoghi ove non risiedono le anzidette corti.

Ogni altro soldo straordinario e qualunque gratificazione che potrà accordarsi a di più di quanto fu fissato col citato real decreto del di primo di gennaio 1817, avrà bisogno della sovrana autorizzazione per via di reali rescritti da comunicarsi alla regia scrivania di razione per organo del ministero delle finanze.

In fine del secondo trimestre, e non più tardi del mese seguente, gl'intendenti dovranno far pervenire al ministero degli affari interni il conto o sia bilancio dell'introito e dei pagamenti fatti, e di quelli da farsi in saldo del trimestre, in triplice spedizione, unendovi le matrici espresse di sopra quietanzate dalle parti preendenti e viste dagli intendenti.

Il ministro suddetto facendo praticare sopra di detti conti un esame sommario, li rimetterà alla scrivania di razione coi documenti sopra cennati con due spedizioni di ciascun conto (dovendo una di esse servire per la controloria generale) e cogli ordinativi di saldo.

Saranno disposte le liberanze sugli abbuonconti ordinanzati sino alla fine del secondo trimestre, tempo in cui dovranno pervenire alla scrivania di razione i conti del primo; e così sarà anebe praticato pei trimestri successivi di ciascun anno: ma venendo ritardati i detti conti per un tempo maggiore, è autorizzata la detta officina di sospendere le liberanze del settimo mese in poi e di farne rapporto al ministro degli affari interni, rendendone intanto consapevole anche il ministro delle finanze.

Art. 110. Il convitto del Carminello,

La giunta di pubblica istruzione,

I conservatori di musica,

Le scuole normali ed ex-gesuitiche, le scuole gratuite delle fanciulle e lo stabilimento della veterinaria dipenderanno, in quanto ai soldi soltanto, dalla scrivania di razione e dalla controloria generale, e saranno pagati per mezzo degli assienti sulla prima classe degli stati discussi del ministero degli affari interni.

Art. 111. L'archivio generale,

La soprintendenza generale di salute,

Le case di correzione,

I reali licei, e

Le altre case di educazione saranno pagate sulla seconda classe, o sia con ordinativi del ministero degli affari interni, o per intero, o per una parte dei loro bisogni.

Dovendosi però tenere nella regia scrivania di razione gli assienti degli impiegati negli stabilimenti suddetti, così saranno nell'obbligo i di loro capi di rimettere direttamente alla detta officina in fine di ciascun mese i ruoli emarginati dei rispettivi impiegati, dimostrando il soldo pagato a ciascun netto del due e mezzo per cento sul fondo delle vedove e dei ritirati, e la rata loro ritenuta per questo oggetto, del cui ammontare dovranno i capi dei detti stabilimenti fare mensalmente il versamento con polizze a favore del tesoriere generale, il quale prima di farsene introito si assicurerà dal regio scrivano di razione se le quantità ritenute sieno in corrispondenze degli assienti stabiliti.

Art. 123. Il pagator generale è incaricato di pagare le spese del regno nella parte de'domini al di qua del Faro, secondo le liberanze della scrivania di razione vidimate dal controloro generale.

Art. 124. Gli esiti enunciati si faranno in Napoli o nelle provincie, a tenore delle corrispondenti liberalità.

Art. 125. I pagamenti in Napoli saranno eseguiti o con polizze di banco, o con valori rappresentanti numerario, sopra i fondi che saranno passati dal tesoriere generale. Le polizze che si versano dal suddetto tesoriere generale, saranno viste dal controllore generale, come ancora gli clenchi che accompagnano i valori rappresentanti il numerario.

Art. 126. I pagamenti da farsi nelle provincie, per quanto riguarda la prima classe, saranno eseguiti dai ricevitori generali, i pagamenti poi che si riferiscono alla seconda e terza classe, saranno eseguiti con mandati della pagatoria generale a carico dei ricevitori generali, i quali per questo esito sono considerati come sostituti del pagator generale.

Approvato: Napoli, 13 dicembre 1823.

Decreto. — Divieto di far sequestri o assegnamenti volontari sui soldi ed altri averi che si pagano dalle casse regie.

9 febbraio 1824.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduti gli articoli 670 e 671 delle leggi della procedura nei giudizi civili;

Sulla proposizione de' nostri consiglieri ministri di Stato ministri segretari di Stato delle reali finanze e di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° A contare dalla pubblicazione del presente decreto saranno insequestrabili presso le regie casse:

1° I soldi, i soprassoldi e gli altri averi annessi agl'impieghi;

2° Le somme concesse a titolo di gratificazioni, siano queste fisse o eventuali;

3° Le somme accordate per compensi fissi o straordinari per particolari servizi;

4° Le pensioni di giustizia e di grazia iscritte sul gran libro del debito pubblico;

5° Gli assegnamenti iscritti sui ruoli provvisori nella tesoreria generale;

6° Le somme che gli appaltatori di opere pubbliche o altri fornitori qualunque debbono conseguire dalle amministrazioni generali dalle quali dipendono, in forza dei rispettivi contratti e per obbligazioni da adempiere a norma dei medesimi, salve le eccezioni contenute nel nostro decreto del di 14 maggio 1822;

7° Le somme liberate ai corrieri di gabinetto per ispesa di viaggio da eseguire o eseguiti per nostro real servizio;

8° Ed infine ogni prestazione personale vitalizia, o per epoca determinata, la quale si paghi dalla tesoreria generale o dalle pubbliche amministrazioni.

Art. 2° Non sono compresi nella disposizione dell'articolo precedente i sequestri fatti a norma delle leggi in vigore fino all'epoca della pubblicazione del presente decreto.

Art. 3° È vietato altresì dar luogo ad assegnamenti volontari, delegazioni, o altre prestazioni o ritenute qualunque delle somme enunciato nell'articolo 1°, salvo ciò che è disposto nei due seguenti articoli.

Art. 4° Le disposizioni contenute nell'articolo 1° non sono di ostacolo all'esecuzione dei discount a danno degli impiegati militari, in vigore di disposizioni economiche dei comandanti dei corpi o di piazze, o di decisioni dei consigli di guerra, nei termini delle militari ordinanze.

Art. 5° I ministri segretari di Stato ed i capi superiori delle amministrazioni pubbliche potranno disporre per misure economiche, o per circostanze particolari, delle ritenzioni a carico di qualche impiegato sulle somme enunciate nell'articolo primo.

Art. 6° Qualora i disconti o le ritenzioni enunciate nei due precedenti articoli, dovessero eseguirsi per mezzo della tesoreria, gli ordini corrispondenti saranno spediti dai rispettivi nostri ministri segretari di Stato.

Art. 7° Sono revocate tutte le leggi e tutti i decreti contrari alle disposizioni di questo decreto, e particolarmente l'articolo 670 delle leggi di procedura civile, il decreto del 3 di giugno 1809 e l'articolo 17 del nostro real decreto del 3 di maggio 1816.

Art. 8° I nostri ministri segretari di Stato, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 9 febbraio 1824.

Pubblicato in Napoli, nel 17 febbraio 1824.

Decreto. — Il divieto sul sequestro dei soldi è applicato alla real Casa ed alle sue dipendenze.

3 marzo 1824.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro real decreto de' 9 di febbraio ultimo decorso relativo alla insequestrabilità de' soldi ed altro;

Sulla proposizione de' nostri consiglieri ministri di Stato ministri segretari di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi, e di grazia e giustizia;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il nostro real decreto de' 9 di febbraio ultimo decorso, a contare dalla pubblicazione del presente decreto sarà ben anche applicabile alla nostra real casa ed alle sue dipendenze.

Art. 2° I nostri consiglieri ministri di Stato e ministri segretari di Stato, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 3 marzo 1824.

Decreto approvante un regolamento che stabilisce le norme per assoggettarsi alla ritenuta del due e mezzo per cento i soldi di alcune classi d'impiegati, perchè possano aver dritto alla pensione di ritiro.

8 marzo 1824.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro real decreto de' 3 di maggio 1816, con cui fu disposto che tutti gl'impiegati civili e militari i quali ricevono soldi di nostro regio conto tanto dalla real tesoreria, quanto dalle altre amministrazioni, rilasciar dovessero il due e mezzo per cento su' loro soldi a beneficio della tesoreria generale, onde poter godere della pensione di ritiro sul monte delle vedove e dei ritirati.

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

12

Considerando che per talune classi d'impiegati i quali appartengono al ramo degli affari interni e non ricevono soldi direttamente dalla tesoreria, del pari che dei giudici di circondario non vi sia un sistema uniforme che regoli il versamento del menzionato importo del due e mezzo per cento.

Sulla proposizione del vostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze, e del nostro ministro segretario di Stato degli affari interni:

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Rimanendo fermo il principio stabilito coll' enunciato real decreto del 3 di maggio 1810, che tutti gl'impiegati che ricevono soldi di regio conto, sia dalla tesoreria generale, sia dalle altre amministrazioni, debbano essere soggetti alla ritenuta del due e mezzo per cento onde aver dritto alla pensione di ritiro, saranno parimente sottoposti ad una tale ritenuta le seguenti classi d'impiegati:

- 1° Reali licei e collegi;
- 2° Amministrazione delle prigioni della capitale;
- 3° Archivio generale;
- 4° Soprintendenza generale di salute;
- 5° Giudici di circondario.

Art. 2° Per l'esecuzione dell'articolo precedente resta approvato l'annesso regolamento, con cui sono stabilite le norme secondo le quali la ritenuta del due e mezzo per cento a carico delle enunciate classi d'impiegati dovrà avere il suo effetto, tanto per l'epoca da oggi in avanti, quanto per il tempo passato.

Art. 3° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze, ed il nostro ministro segretario di Stato degli affari interni, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 8 marzo 1824.

REGOLAMENTO

Per lo versamento del due e mezzo per cento alla generale tesoreria da farsi dalle seguenti classi d'impiegati, in esecuzione del Real Decreto.

8 marzo 1824.

Trovandosi stabilito col suddetto real decreto, che le seguenti classi d'impiegati appartenenti al ramo degli affari interni debbano rilasciare sopra i rispettivi soldi l'importo del due e mezzo per cento a beneficio della tesoreria generale, tanto per l'epoca da oggi in avanti, quanto per tutto il tempo passato, onde aver dritto alla pensione di ritiro sul monte delle vedove e dei ritirati, cioè:

- 1° Reali licei e collegi;
- 2° Amministrazione delle prigioni della capitale;
- 3° Archivio generale;
- 4° Soprintendenza generale di salute;
- 5° Giudici di circondario.

E dovendo i due segretari di Stato, ministro degli affari interni e delle finanze sorvegliare alla puntuale esecuzione di siffatti pagamenti, resta determinato ciò che segue:

Art. 1° Per gl'impiegati de' reali licei e collegi il ministero degli affari interni passerà alla regia scrivania un notamento distinto di essi, coll'indicazione de' soldi che ciascuno percepisce, affinchè quella officina possa stabilirne l'assiento per sola memoria della ritenuta del due e mezzo per cento.

L'importo di una tale ritenuta, per que' licei e collegi cui la tesoreria somministra

un supplimento, sarà detratto dalla stessa regia scrivania di razione alla fine di ciascun mese su tale supplimento, e versato corrispondentemente al tesoriere generale. Per gli altri licai e colleghi poi, a' quali la tesoreria non corrisponde supplimento alcuno, la scrivania di razione passerà notizia al detto tesoriere nella fine di ciascun mese della somma a riscotersi, onde possa costui ripeterne l'ammontare direttamente dagli stessi stabilimenti.

Ed affinché le operazioni vadano assicurate, il ministro degli affari interni darà parimente notizia alla scrivania di razione di tutti i movimenti che potranno aver luogo per questa classe di impiegati: ciò in quanto all'epoca corrente in poi. Relativamente poi al tempo passato, lo stesso ministro degli affari interni farà conoscere la data della nomina di ciascun di essi, affinché dalla suddetta scrivania di razione possa liquidarsi il loro dare rispettivamente per l'oggetto enunciato della ritenuta del due e mezzo per cento.

Art. 2.^o Per gl'impiegati delle prigioni della capitale si continuerà lo stesso sistema vigente, cioè di pagarsi i loro soldi con ordinativi di abbuonconto e di saldo sulla seconda classe, e di liquidarsene l'ammontare in fine di ogni trimestre. La regia scrivania di razione riterrà il due e mezzo per cento rilevato dagli assenti, e ne libererà l'ammontare al tesoriere generale.

Art. 3.^o Per gl'impiegati nel grande archivio, siccome i soldi di questi sono pagati promiscuamente da' fondi del Governo e da quelli particolari dell'archivio, nè si dispone del credito riportato nello stato discusso degli affari interni per questo stabilimento in proporzione del bisogno mensile de' soldi, ma invece si libera per dodicesimi, così rimane stabilito che il ministro degli affari interni trasmetterà al regio scrivano di razione il ruolo degli attuali impiegati nel grande archivio, e che a misura che avverranno dei movimenti, gliene darà conoscenza. In vista di tali notizie il detto funzionario riterrà l'importo del due e mezzo per cento sulla rata mensile che dal dipartimento suddetto viene all'uopo ordinanzata.

Art. 4.^o Per quanto riguarda la soprintendenza generale di salute, il regio scrivano di razione trasmetterà al ministero degli affari interni il notamento degl'impiegati suddetti, secondo i primi elementi ricevuti, per farvi praticare quelle rettifiche che avessero potuto aver luogo sin ora. Dopo di ciò ne sarà stabilito l'analogo assiento nella suddetta regia scrivania di razione, la quale in fine di ciascun mese passerà notizia alla tesoreria generale d'introito dell'ammontare delle suddette ritenute, affinché il tesoriere generale possa sorvegliare e ripeterne il pagamento.

Per quanto riguarda l'arretrato, S. E. il ministro degli affari interni passerà gli ordini opportuni al soprintendente generale di salute, affinché ne faccia subito seguire il pagamento alla generale tesoreria.

Art. 5.^o Rimane finalmente stabilito in rapporto ai giudici di circondario, che, il tesoriere generale trasmetterà al ministero degli affari interni il notamento di ciò che avrebbe dovuto introitare sin ora per la suddetta ritenuta del due e mezzo per cento, secondo le notizie rilevate dalla corrispondenza tenuta cogli intendenti delle provincie per quest'oggetto, restando a cura del suddetto ministro degli affari interni, di ordinare a' rispettivi cassieri comunali il pronto versamento di ciò che hanno dovuto incassare per l'oggetto enunciato del due e mezzo per cento.

Lo stesso sarà praticato in avvenire, qualora succeda del ritardo nei pagamenti.

Approvato: Napoli, 8 marzo 1824.

Reale Rescritto. — Sul diritto a pensione degl'impiegati degli antichi arrendamenti.

27 marzo 1824.

Il Ministro delle finanze al Procuratore Generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Ho notifiedo a S. M. nel consiglio ordinario di Stato de' 24 del corrente il di lei rapporto de' 27 del prossimo scorso mese, n.^o 28, concernente i dubbi proposti da cotesta gran corte re-

lativamente al servizio prestato dagli impiegati degli antichi arrendamenti prima dell'incamerazione dei medesimi: e la M. S. si è degnata di approvare quanto da cotesta gran corte si è proposto, cioè che per gl'impiegati degli antichi arrendamenti in occasione di liquidazione di pensione si debba tener conto degli anni di servizio prestato in detti arrendamenti, a similitudine degl'impiegati negli antichi banchi.

Nel real nome le partecipo, signore, questa sovrana benefica disposizione, perchè ne disponga l'adempimento di risulta nell'esame delle liquidazioni delle pensioni del monte delle vedove e de' ritirati.

Napoli, 27 marzo 1824.

Decreto. — Norme per le sovvenzioni ai regi giudici di circondario in caso di sospensione dal servizio.

3 maggio 1824.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il nostro real decreto de' 22 di marzo 1823 riguardante i soccorsi da darsi agli impiegati civili sospesi e sottoposti a giudizio penale;

Volendo stabilire le proporzioni e la norma da tenersi nelle liberazioni degli averi de' regi giudici di circondario sospesi e de' loro supplenti;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio di Stato ordinario:

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Qualora un regio giudice di circondario venga sospeso, sia per misera economica o perchè sottoposto a giudizio penale, avrà a titolo di sovvenzione la metà, o il terzo del soldo, giusta le regole indicate nel nostro decreto de' 22 di marzo 1823, liberandosi il rimanente del soldo a favore del supplente che lo rimpiazza.

Art. 2° Nel caso che si provvegga al servizio d'un regio giudicato di circondario, il di cui giudice è sospeso, traslocandovi un giudice di altro circondario, costui riterrà il soldo che percepiva nel circondario che lascia, ed il supplente del medesimo avrà il rimanente del soldo del giudice sospeso.

Art. 3° Laddove poi il giudice sospeso venga rimpiazzato da un giudice nuovo, questi risuoterà dal circondario l'intero soldo, ed al funzionario sospeso sarà soddisfatta sul capitolo delle spese diverse ed imprevedute dello stato discusso di grazia e giustizia la metà o il terzo del soldo, secondo i regolamenti già da Noi stabiliti col sopradetto decreto de' 22 di marzo.

Art. 4° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, ed il ministro segretario di Stato degli affari interni sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 3 maggio 1824.

Ministeriale di Grazia e Giustizia. — Congedo dei Giudici. — Soldo.

8 maggio 1824.

Sovente avviene, che i regi giudici di circondario cui si è accordato il congedo, e che per le loro circostanze non dovrebbero perdere il soldo, ne restano privi, a motivo che la riscossione se ne fa dai supplenti unicamente in vista dei certificati di servizio.

Ad evitare ciò è perchè le disposizioni generali, contenute nel real decreto dei 21 ottobre 1822 sopra i congedi siano adottate esattamente anche nei regi giudicati di circondario, conciliandole con ciò che trovansi all'oggetto prescritto, e tuttavia rimasto in vigore nel sovrano regolamento dei 18 novembre 1817, sarà disposto che nei casi di congedo dei regi giudici di circondario, non si faccia alcuna liberazione di soldo, restando il medesimo in deposito per soddisfarsi quindi con la norma delle determinazioni, che saranno prese all'opportunità, dopo ritirati i giudici in residenza, tranne il caso in cui sarà da me dichiarato, che durante il congedo vi sia il godimento del soldo.

Comunico alle SS. LL. tutto ciò per intelligenza e per l'adempimento nella parte che le riguarda.

Napoli, 8 maggio 1824.

Decreto. — Si stabilisce un termine per chiedere la sanatoria alle mancanze delle prescritte solennità nei matrimoni contratti fino a tutto marzo 1821 nei domini oltre il Faro.

14 luglio 1824.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla considerazione che i matrimoni contratti nei nostri domini oltre il Faro nel periodo delle passate emergenze mancano delle solennità dello stato civile, perchè in quell'epoca non erano in attività gli uffici corrispondenti;

Volendo accordare a tali matrimoni la sanatoria, onde possano essi godere del beneficio degli effetti civili;

Visto il rapporto del nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° È fissato fino alla fine del corrente anno 1824 il termine per presentarsi le dimande di sanatoria dei matrimoni contratti nei nostri domini oltre il Faro dall'epoca delle passate vicende sino a tutto marzo 1821.

Art. 2° Il nostro luogotenente generale è autorizzato, ad impartire nel nostro real nome le corrispondenti sanatorie dei matrimoni summentovati, con dover le medesime aver vigore dopo che dai coniugi si sarà adempito quanto prescrive nelle leggi civili dall'articolo 68 all'articolo 76.

Art. 3° Dopo che si saranno impartite tutte le sanatorie anzidette, il prelodato luogotenente dovrà rimetterneelenco al nostro consigliere ministro di Stato di grazia e giustizia per la nostra sovrana intelligenza.

Art. 4° I matrimoni suddetti verranno trascritti sui registri degli ufficiali dello stato civile in vista degli estratti formati dai parrochi, che loro verranno esibiti. Gli ufficiali suddetti dovranno in margine degli atti far menzione dei decreti di sanatoria, e conservarne le copie legali nei volumi dei documenti.

Art. 5° Il consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia ed il nostro luogotenente generale in Sicilia, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 14 luglio 1824.

*Decreto. — Istituzione di una Soprintendenza generale
per la costruzione delle strade regie nei domini oltre il Faro.*

10 agosto 1824.

(Estratto).

Art. 1° La costruzione e la conservazione delle strade regie e de' ponti ne' nostri domini oltre il Faro è specialmente affidata al nostro luogotenente generale. La sua responsabilità a questo riguardo sarà puramente morale. Tutti gl'impiegati opereranno in di lui nome e sotto la di lui vigilanza particolare.

Art. 2° Sono dichiarate strade regie quelle che dalla capitale vanno a Messina, Catania, Girgenti, Siracusa e Trapani.

Art. 3° Vi sarà un soprintendente generale di strade e ponti, il quale presederà a tutta l'opera, ne assumerà tutta la direzione, e ne terrà l'amministrazione sotto gli ordini del luogotenente generale. La sua responsabilità sarà non solamente morale, ma materiale ancora.

Art. 4° Vi sarà un ispettore, il quale sarà il collaboratore del soprintendente generale, ed avrà particolar cura di vigilare su' lavori sotto i di lui ordini.

Art. 5° Assisteranno il soprintendente generale, un capo d'ufficio e due ufficiali per la corrispondenza, un capo di ufficio e tre ufficiali per la contabilità, ed un usciere.

Art. 6° Vi saranno presso del soprintendente generale un ingegnere in capo e quattro architetti, cioè due di prima, e due di seconda classe.

Art. 7° Saranno create delle deputazioni locali ne' comuni ove l'assistenza di esse sarà necessaria per vegliare al buon andamento dell'opera. Le dette deputazioni saranno elette dal nostro luogotenente generale.

Art. 8° Il soprintendente generale, l'ispettore e l'ingegnere in capo saranno da Noi eletti a proposizione del luogotenente generale. Gli altri impiegati, sia nel ramo dell'amministrazione, sia in quello dell'arte, saranno eletti dal luogotenente generale a proposizione del soprintendente, dandosi la preferenza per quanto sarà possibile agli attuali impiegati del ramo di ponti e strade. Per quelli degli attuali impiegati che, fatta la scelta, rimarranno superanti, ci riserviamo di prendere le convenienti risoluzioni.

9° Saranno pagati i seguenti annui soldi:

Al soprintendente generale	Once 300
All'ispettore	" 300
All'ingegnere in capo	" 200
A' due architetti di 1° classe alla ragione di once 80 per uno	" 160
A' due architetti di 2° classe ad once 60 per uno	" 120
A' due capi di ufficio ad once 160 per uno	" 320
A' cinque ufficiali ad once 80 per uno	" 400
All'usciere	" 48
	Once 2,048

Art. 10. Il soprintendente generale, finita che sarà ciascuna delle strade di Messina, Catania, Girgenti, Siracusa e Trapani, riceverà una gratificazione corrispondente.

Art. 11. L'ingegnere in capo e gli architetti quando saranno destinati fuori Palermo avranno oltre il soldo, una gratificazione di 6 tari al giorno.

Art. 12. Il soprintendente generale, l'ispettore, l'ingegnere in capo e gli architetti avranno inoltre una indennità di viaggio. Questa indennità pel soprintendente generale e per l'ispettore

sarà corrispondente alle note mensuali che essi presenteranno, e che saranno autorizzate dal nostro luogotenente generale. Per l'ingegnere e gli architetti sarà pagata a ragione di un tari e dieci grana a miglio.

Art. 13. Gli impiegati di contabilità e di corrispondenza che verranno da impieghi ne' quali godono maggior soldo, ritireranno la differenza a titolo di soprassoldo.

Napoli, 10 agosto 1824.

Reale Rescritto. — Norme per la concessione del sussidio di carlini trenta al mese ad orfani di padri già impiegati nell'Amministrazione dei reali lotti.

11 settembre 1824.

Il Ministro delle finanze al Direttore generale dei reali lotti.

Ho rassegnato al Re lo stato, che ella mi ha trasmesso col rapporto del 7 luglio scorso, (segretariato generale, n° 112) degli attuali orfani di padri già impiegati di questa amministrazione ai quali si corrisponde il sussidio di carlini trenta al mese.

S. M. sul riflesso, che le attuali circostanze della tesoreria generale esigono imperiosamente una riforma sul sistema di tali sussidi, nel consiglio ordinario di Stato del 7 corrente, nel mentre ha ordinato, che debbano continuare a corrispondersi quelli finora conceduti, ha prescritto, che per l'avvenire debbano osservarsi le seguenti regole, cioè:

1° Che debba accordarsi il sussidio di carlini trenta al mese a quelli orfani soltanto, ai quali non appartenga pensione di giustizia, e che non abbiano d'altronde mezzi di sussistenza.

2° Che tali sussidi debbano cessare di pagarsi, appena che i titolari abbiano ottenuto un soldo eguale, o maggiore dei suddetti carlini trenta mensuali, e che in ogni caso non possono giammai ritenerlo al di là dell'anno decimottavo compiuto della loro età.

3° Che per le future provviste delle prime piazze a soldo di codesta amministrazione siano esclusivamente considerati gli orfani sussidiarii, eccetto che per assoluta insufficienza non ne siano capaci.

4° Che secondo le regole sopraindicate si proceda pel sussidio reclamato dall'orfano N. N.

5° Che per effetto delle regole medesime venga tolto il sussidio all'orfano N. N. il quale riceve presentemente un soldo eguale al detto sussidio.

Nel real nome le partecipo, signor direttore generale, le sovrae determinazioni per l'adempimento, prevenendola di averne data comunicazione alla tesoreria generale per l'adempimento nella parte che la riguarda.

Napoli, 11 settembre 1824.

Decreto. — Congedi da accordarsi dal Luogotenente generale a pubblici funzionari ed impiegati giudiziari o civili nei domini oltre il Faro.

20 settembre 1824.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro decreto de' 30 di maggio 1820 relativo a' congedi o sia permessi di uscire dalla residenza, da accordarsi a' funzionari ed impiegati giudiziari o civili de' nostri domini oltre il Faro;

Visto l'altro nostro decreto de' 21 di ottobre 1822 riguardante le ritenute, a cui, secondo i casi vanno soggetti gli stessi funzionari ed impiegati in congedo ne' nostri domini di qua del Faro;

Volendo Noi render comuni alla Sicilia le disposizioni contenute nel succennato nostro decreto de' 21 di ottobre 1822;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1.^o Continuerà il nostro luogotenente generale in Sicilia ad accordare a qualunque pubblico funzionario ed impiegato giudiziario o civile il permesso di uscire dalla residenza per andare in altri luoghi di quegli stessi nostri domini, o per astenersi in caso di bisogno, dallo esercizio delle proprie funzioni per il periodo di un mese.

Art. 2.^o Concediamo inoltre allo stesso nostro luogotenente generale la facoltà di potere accordare ventinove giorni di licenza per Napoli a' suddetti funzionari ed impiegati ne' cennati nostri domini di là del Faro, che per ragionevoli motivi gliene facessero la domanda.

Art. 3.^o Sarà necessaria la nostra sovrana autorizzazione:

1.^o qualora si domandasse permesso di tempo maggiore, o proroga del permesso ottenuto a' termini degli articoli antecedenti;

2.^o se il permesso, qualunque ne fosse il periodo, venisse richiesto per andare fuori dei nostri domini.

Art. 4.^o Dal dì della pubblicazione del presente decreto tutti i funzionari ed impiegati giudiziari o civili de' nostri domini oltre il Faro, che domanderanno ed otterranno un congedo, perderanno il diritto al soldo per tutto quel tempo in cui non avranno prestato servizio.

Art. 5.^o Sono eccettuate da questa disposizione gl'impiegati dipendenti da' due ministeri di Stato della guerra e marina e della casa reale, pe' quali rimarranno in vigore gli stabilimenti veggianti.

Art. 6.^o La sola causa di malattia convalidata da analoghi documenti non viene compresa nella disposizione contenuta nell'art. 4.^o; purchè però i funzionari ed impiegati infermi dimorino a curarsi nel luogo di residenza del rispettivo ufficio: in diverso caso rientrano nella regola generale stabilita coll'art. 4.^o.

Art. 7.^o Compiuti i congedi, e restituiti i funzionari ed impiegati nel luogo della residenza, potrà il nostro luogotenente generale far loro bonificare una gratificazione non maggiore della metà de' soldi non percepiti, in veduta di giusti motivi della loro assenza e congedo.

Art. 8.^o Per ottenersi il godimento intero degli averi nella occasione di congedo da que' funzionari ed impiegati che non sieno stati infermi nel luogo della propria residenza, è necessaria la nostra sovrana autorizzazione.

Art. 9.^o Gli avanzi che risulteranno pe' soldi di ciascun funzionario ed impiegato in congedo dipendenti da' capitoli dello stato discusso della nostra tesoreria di Sicilia, e soliti pagarsi o dalla tesoreria medesima direttamente, o da altre casse regie per conto di essa, rimarranno a beneficio della stessa tesoreria. Onde però far fronte alle disposizioni che emergono da' due articoli precedenti per accordarsi l'intero soldo o parte di esso, verrà aperto nella detta nostra tesoreria un conto a parte intitolato *gratificazioni a' funzionari ed impiegati giudiziari o civili in congedo*.

Art. 10. Tutte le disposizioni contenute ne' precedenti decreti e regolamenti, che sono contrarie al presente decreto, rimangono rievocate.

Art. 11. Tutti i nostri ministri segretari di Stato, ognuno per la parte che lo riguarda, ed il nostro luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 20 settembre 1824.

Decreto che ordina per l'anno 1825 la ritenuta del dieci per cento sui pagamenti che si eseguono dalla general tesoreria dei domini di qua del Faro.

5 ottobre 1824.

(Estratto)

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° A contare dal dì primo di gennaio del venturo anno 1825, e per lo corso dell'anno stesso, la tesoreria generale dei nostri reali domini di qua del Faro e le altre casse di regia dipendenza faranno la ritenuta del dieci per cento su dei seguenti cespiti di pagamenti.

Gli assegnamenti della casa reale, i trattamenti ai consiglieri, ministri e segretari di Stato, ed agl'impiegati nell'estero, i soldi dei funzionari ed impiegati d'ogni grado ed ordine, nessuno escluso, le pensioni di ogni natura, gli assegnamenti vitalizi, o a tempo su de' ruoli provvisori, i sussidi, le elemosine, le gratificazioni, ed infine qualsiasi altra specie di pagamento che non rientri nelle sole eccezioni contenute nell'articolo seguente.

Art. 2° sono eccettuati dalla disposizione indicata nel precedente articolo il prest giornaliero alla truppa, le mesate ai marinari della nostra real marina, ...

Art. 4° Tutti i nostri ministri segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 5 ottobre 1824.

Decreto che prescrive per l'anno 1825 la ritenuta del dieci per cento sui pagamenti che si fanno dalla tesoreria generale dei domini oltre il Faro.

5 ottobre 1824.

(Estratto)

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo:

Art. 1° A contare dal dì primo di gennaio del venturo anno 1825, e per lo corso dell'anno stesso, la tesoreria generale dei nostri reali domini di là del Faro o le altre casse di dipendenza di detta tesoreria generale, i di cui reliquati in essa si versano, faranno la ritenuta del dieci per cento sui soldi dei funzionari ed impiegati civili di ogni grado ed ordine, nessuno escluso, le pensioni di ogni natura depurate dalle imposizioni su di esse esistenti del trenta per cento, gli assegnamenti vitalizi o a tempo, i sussidi, le elemosine e le gratificazioni.

Art. 3° Tutti i nostri ministri segretari di Stato ed il luogotenente generale nei nostri reali domini oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 5 ottobre 1824.

Decreto. — Classe dei funzionari, pe' cui reati in ufficio si deve richiedere il parere delle consulte perchè possa procedersi contro di essi.

18 ottobre 1824.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduta la legge de' 19 di ottobre 1818 sulla garentia de' funzionari pubblici pe' reati in ufficio;

Veduta la legge de' 14 di giugno ultimo che annovera coll'art. 15 n° 3, tra gli affari che di nostro ordine saranno inviati per parere alle consulte de' nostri domini di qua e di là del Faro, le autorizzazioni per procedimento contro i funzionari pubblici rivestiti della nostra garentia;

Volendo determinare in modo preciso la classe de' funzionari pe' quali, a norma dell'additato art. 15 n° 3, dovrà precedere alla nostra autorizzazione il parere delle consulte;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il parere delle consulte del regno sull'autorizzazione a procedere pe' reati in ufficio de' funzionari pubblici coverti di garentia avrà di nostro ordine luogo sul conto de' soli funzionari designati nell'articolo 2 della legge de' 19 di ottobre 1818.

Art. 2° Nella classe de' funzionari pubblici pe' quali, a norma dell'antecedente articolo, si farà precedere alla nostra autorizzazione il parere delle consulte, sono compresi i vice-presidenti ed i consultori de' quali vengono esse composte.

Art. 3° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 18 ottobre 1824.

Decreto. — Si stabilisce nei domini oltre il Faro il nuovo sistema per la percezione e per il versamento dei fondi regi.

30 novembre 1824.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo noi stabilire l'amministrazione finanziaria ne' nostri domini oltre il Faro sopra quegli elementi che tuttora le mancano, e che soli possono rendere quella nostra tesoreria meno soggetta alle malversazioni ed a' pericoli nella percezione de' suoi fondi, e possano anzi apprestarle la sicurezza che sia maggiore possibile nel far uso de' fondi medesimi per la soddisfazione dei pesi.

Visto il progetto rassegnato dal nostro luogotenente generale in Sicilia;

Viste le nostre determinazioni de' 23 di agosto e de' 18 di ottobre ultimi;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° A contare dal dì primo di gennaio 1825 le funzioni che attualmente esercitano in

que' vostri domini i così detti *segreti e prosegreti*, saranno limitatamente concentrate in quelle che riguardano la percezione, la conservazione e la trasmissione de' fondi regi.

Art. 2° I sopradetti agenti finanziari prenderanno perciò le denominazioni seguenti:

Saranno chiamati *perceutori comunali* quelli che risiedono in un comune non capoluogo di distretto, avranno il carico della esazione degl'introiti regi di un solo comune.

Saranno chiamati *ricevitori distrettuali* quelli che risiedendo in un comune capoluogo di distretto, avranno il carico della esazione de' fondi regi provenienti da' perceutori comunali del distretto stesso.

Art. 3° Oltre del ricevitore distrettuale, risiederà nel comune del capoluogo di distretto un perceutore comunale come in tutti gli altri comuni.

La scelta di questo agente finanziario sarà fatta dal nostro luogotenente generale, e verrà da Noi approvata.

Art. 4° I perceutori comunali riscoteranno direttamente da' rispettivi contribuenti la tassa fondiaria nello stesso modo che al presente si pratica, e secondo que' ruoli che attualmente risultano da' segreti e prosegreti, salvo le rettificazioni che vi si dovranno apportare con quei metodi che facciano conoscere tutti i passaggi delle proprietà e le rispettive mutazioni di quote.

Art. 5° Gli stessi perceutori comunali esigeranno il dazio sul macino dagli appaltatori de' comuni rispettivi; dovendo intanto provvedersi che pel di primo di gennaio 1825 sieno ultimati tutti gli appalti, con restare un tal dazio accollato provvisoriamente a quel comune, ove per quel giorno si trovasse tuttora in economia, e dovendone allora i perceutori esigere dal comune stesso le rate.

Art. 10. A di più delle precettorie comunali e delle ricevitorie distrettuali, risiederà in ogni comune capoluogo di valle un ricevitore detto *generale o provinciale*.

Costui avrà l'obbligo d'incassare, conservare e quindi trasmettere alla tesoreria generale i fondi regi che dai rispettivi ricevitori distrettuali saranno versati nelle loro casse.

Art. 11. I ricevitori generali oltre alle incumbenze di rinviare e d'incassare i fondi delle casse distrettuali, avranno ancora l'obbligo di eseguire quegli esiti di cui saranno incaricati dal regolamento del servizio relativo alla tesoreria generale in quei nostri domini.

Ommissis

Art. 28. I perceutori ed i ricevitori, sia generali, sia distrettuali, saranno tenuti di dare una cauzione per la sicurezza de' fondi regi.

La cauzione sarà data in beni immobili. Potrà anche darsi in iscrizioni sul gran libro del debito pubblico di Napoli, ovvero in Palermo, subito che vi sarà stabilito.

Le cauzioni che dovranno prestare, dovranno corrispondere per ciascun perceutore o ricevitore ad una dodicesima parte dello ammontare di tutti gli introiti di un anno, sia del comune sia del distretto, ovvero della valle corrispondente.

Ommissis

Art. 31. I perceutori ed i ricevitori generali e distrettuali godranno a titolo d'indennità e di compensi alla loro responsabilità e spese di officine i seguenti premi:

1° del tre quarti per cento per ogni cento ducati sugli introiti della contribuzione fondiaria;

2° del mezzo per cento per ogni cento ducati sul resto degl'introiti che essi faranno per conto dell'erario, di qualunque natura essi sieno, nessuno escluso.

Oltre a ciò, a' soli ricevitori generali sarà abbonato il premio di grana dieci per ogni cento ducati de' pagamenti così civili come militari che faranno per mandati della tesoreria generale.

Art. 32. I ricevitori distrettuali e generali poi, oltre alle indennità sopradette, avranno un soldo i primi di ducati quattrocento all'anno, ed i secondi di ducati seicento.

- Ci riserbiamo di meglio proporzionare pe' percettori comunali il premio fissato ne' numeri 1 e 2 del precedente articolo, ove il fatto sia per giustificare la necessità di questa misura.

Omissis

Art. 35. In que' comuni ove per mancanza di concorrenti che offrano le condizioni stabilite col presente decreto, non possa prontamente aver effetto la regolare nomina di percettori comunali, saranno in loro vece provvisoriamente eletti degli esattori fra la classe delle persone più ben viste alle rispettive popolazioni. Saranno questi esattori nominati, con approvazione dell'intendente della valle, da' locali decurionati, sotto la garanzia solidale di tutti i decurioni; e saranno obbligati disimpegnare le stesse funzioni, ed adempire gli stessi doveri imposti a' percettori, eccettuata soltanto la cauzione, in luogo della quale sta la garanzia decurionale.

Art. 36. Laddove le disposizioni contenute nel presente decreto o alcune di esse non potessero, a giudizio del nostro luogotenente generale, cominciare ad avere il loro pieno effetto dal primo dell'entrante gennaio 1825, lo avranno dal primo momento che sarà giudicato opportuno dal luogotenente generale medesimo in tutto o in parte.

Art. 37. Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze ed il nostro luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 30 novembre 1824.

Reale Rescritto. — Sulle domande per pensione delle vedove, e figli di coloro, che erano in godimento di un assegno concesso anteriormente al 1806.

3 gennaio 1825.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale presso la gran Corte dei conti in Napoli.

Nel consiglio ordinario di Stato del 27 del decorso mese ed anno mi son creduto nel dovere di rassegnare un rapporto a S. M. in ordine a rendere più spedita la risoluzione delle domande che vengono prodotte dalle vedove, e dai figli di quegli antichi pensionisti, i quali si trovavano iscritti sul gran libro sui fondi del monte delle vedove e dei ritirati, coll'osservazione di non dover le loro pensioni dar diritto a successione: la M. S. si è quindi degnata rivocare la sovrana risoluzione emessa sull'oggetto nel consiglio del 25 gennaio 1822 comunicata a cotesta amministrazione con rescritto del 9 di marzo dell'anno medesimo, n° 538, cioè di farsi esaminare i casi volta per volta dalla commissione dei presidenti di cotesta gran Corte dei conti per uniliarsi in seguito alle decisioni sovrane: ordinando in pari tempo che delle dimande delle vedove, e dei figli dei sopradetti individui da ora innanzi ne sia fatto l'esame in questa real segreteria e ministero di Stato dietro le analoghe notizie da prendersi sia dalla direzione generale del gran libro sia da altre amministrazioni: e quindi che dalla stessa real segreteria si rassegni alla M. S. volta per volta il corrispondente rapporto.

Nel real nome partecipo quindi a lei, signor procuratore generale, siffatta sovrana risoluzione per l'uso conveniente, ed in continuazione del mentovato rescritto del 9 marzo 1822, n° 538.

Napoli, 3 gennaio 1825.

Decreto. — Esonero di pensioni dalla ritenuta del 10 per O/o.

24 gennaio 1825.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Intenti sempre Noi a proenrare il bene e sollievo de' nostri amatissimi sudditi, per quanto i desideri del nostro cuore possano proporzionarsi alle circostanze dell'erario per far fronte ai pesi dello Stato, ed avendo particolarmente in mira le classi le più bisognose;

Udito il nostro consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La ritenuta del dieci per cento stabilita col real decreto de' 5 di ottobre dell'anno scorso su diverse specie di pagamenti delle nostre tesorerie di Napoli e di Palermo, ed in generale di tutte le casse di regio conto, non sarà esercitata sulle pensioni inscritte sul gran libro a favore dei militari ritirati, e di vedove ed orfani, che non eccedono i ducati centoventi all'anno; come pure su' sussidi della stessa quantità che si pagano dalle nostre tesorerie generali a coloro che ne hanno l'iscrizione sopra i vari ruoli provvisori aperti nelle medesime.

Art. 2° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 24 gennaio 1825.

*Decreto. — Trattamento degl'Impiegati al di qua del Faro
detenuti in carcere per causa di debiti.*

7 febbrajo 1825.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Agli impiegati detenuti in carcere per causa di debiti sarà accordato per un mese il soldo che essi godono.

Art. 2° Si aspetterà per due mesi la di loro escarcerazione, e nel caso che dopo un tal termine continuino a restare in carcere, si procederà alla loro destituzione.

Art. 3° Tutti i nostri consiglieri ministri di Stato ministri segretari di Stato ed i nostri ministri segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 7 febbrajo 1825.

*Regolamento per l'ammissione e promozione nelle reali Segreterie
e Ministeri di Stato.*

21 marzo 1825.

Art. 1° Chiunque aspira ad entrare per alunno in alcuna delle reali segreterie e ministeri di Stato, ne presenterà al ministro del designato dipartimento la domanda.

Art. 2° Nei casi di vacanza delle dette piazze d'alunno, il ministro darà corso alla domanda prendendo inforino sulla morale dello aspirante, ed ammettendolo ad un esame per riconoscerne l'abilità corrispondente al servizio.

Omnibus

Art. 5° Approvato che sia in tal guisa un aspirante, verrà ammesso con lettera del ministro a servire da alunno nella reale segreteria e ministero di Stato, ove sarà destinato a quella specie di travaglio che si crederà opportuno.

Art. 6° Nelle vacanze di piazze d'uffiziale soprannumerario, si darà luogo al passaggio degli alunni a tali piazze per ordine della loro antichità.

Art. 7° Nelle vacanze di piazze d'uffiziali di 3° classe s'istituirà un 2° esame, nel quale concorreranno gli uffiziali soprannumerari. Da tale esame dovrà constare l'abilità sufficiente al disimpegno degli obblighi inerenti al grado di uffiziale di 1° classe.

Art. 8° Gli uffiziali soprannumerari che per la riuscita dell'anzidetto esame avranno ottenuto la promozione ad uffiziale di 3° classe, saranno nelle vacanze promossi ad uffiziali di 2° classe e questi ad uffiziali di 1° classe senza obbligo di nuovo esame, ma colla sola norma dell'antichità e dell'assiduità al servizio.

Art. 9° Gli uffiziali di carico e di dipartimento saranno eletti da S. M. a proposizione dei rispettivi ministri, i quali sono autorizzati a sceglierli da qualunque classe inferiore, ed anche fuori delle segreterie.

Art. 10. L'uffiziale destinato alla redazione del protocollo in ciascun ministero sarà a scelta del ministro fra qualunque classe degli uffiziali ordinari, restando amovibile *ad nutum* da tale commissione.

Quest'uffiziale godrà una gratificazione di ducati 30 mensili, durante l'anzidetta commissione e farà gli ascensi regolarmente nella sua classe.

Approvato. — Napoli, li 21 marzo 1825.

Rescritto Reale. — Liquidazione della pensione degli impiegati dell'ufficio topografico, sugli antichi soldi.

28 maggio 1825.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Da sua eccellenza il ministro segretario di Stato della guerra e marina sotto la data del 19 del corrente mi vien comunicato un real rescritto del tenore seguente:

« Rassegnatosi alla decisione di S. M. il dubbio insorto, cioè se la ritenuta del due e mezzo per cento dovesse gravitare soltanto sull'importo del soldo attuale che percepiscono gli impiegati nell'ufficio topografico, ovvero sul soprassoldo benanche, che forma la differenza, tra l'antico, ed il nuovo soldo dei medesimi, la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 13 aprile prossimo passato, si è degnata approvare la esecuzione di siffatta ritenuta ancora sul soprassoldo per quei soli impiegati dell'ufficio topografico che abbiano pagato il due e mezzo per cento sui soldi istessi, che oggi sono divisi in soldi e soprappiù di soldo: e di doversi quest'ultimo calcolare, cumulandosi col soldo in caso di liquidazione della pensione di ritiro o vedovile come trovasi prescritto pei capitani, tenenti d'artiglieria e genio colla terza nota della tabella n° 4 delle vigenti tariffe generali dell'armata.

« Nel real nome ho l'onore di comunicare a V. E. siffatta sovrana decisione per l'adempimento che da sua parte ne risulta. »

Io glielo partecipo per sua intelligenza ed adempimento di risulta nella parte che la riguarda.

Napoli, 28 maggio 1825.

Decreto. — Trattamento degli impiegati oltre il Faro detenuti in carcere per causa di debiti.

4 agosto 1825.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il decreto del 7 di febbraio del corrente anno da Noi emesso per gl'impiegati nostri dominii di qua del Faro detenuti in carcere per causa di debiti, il cui tenore è seguente:

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

« Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

« Udito il nostro ordinario consiglio di Stato;

« Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

« Art. 1° Agli impiegati detenuti in carcere per causa di debiti, sarà accordato per un mese il soldo che essi godono.

« Art. 2° Si aspetterà per due mesi la di loro escarcerazione; e nel caso che dopo un tal termine continuino a restare in carcere, si procederà alla di loro destituzione.

« Art. 3° Tutti i nostri consiglieri ministri di Stato ministri segretari di Stato, ed i nostri ministri segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto. »

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le disposizioni contenute negli articoli 1 e 2 del soprinserito nostro decreto del 7 di febbraio 1825 sono comuni anche alla Sicilia.

Art. 2° Tutti i nostri consiglieri ministri di Stato ministri segretari di Stato, i nostri ministri segretari di Stato, ed il nostro luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 4 agosto 1825.

Regolamento per il servizio della Tesoreria generale in Sicilia.

17 agosto 1825.

(Estratto).

CAPITOLO I.

Art. 1° La tesoreria generale riunisce tutti gli introiti ed esiti dell'erario, compresi quelli dipendenti da' fondi provinciali.

Per tali *fondi provinciali* s'intendono:

1° La sovrimposta delle otto grana addizionali al contributo fondiario, intitolata *fondo comune* per tutte le valli;

2° La sovrimposta facoltativa allo stesso contributo, intitolata *fondo speciale* per ciascuna valle in particolare.

Gli introiti tanto del fondo comune, quanto del fondo speciale, saranno regolati e diretti dalla tesoreria generale come ogni altro introito dell'erario. A misura però che ne sarà fatto l'introito, la tesoreria ne eseguirà il versamento in massa alle casse provinciali delle valli rispettive in quelle proporzionali quote che corrispondano alla competenza di ciascuna valle. Tale versamento nelle casse provinciali sarà rappresentato come l'esito che la tesoreria faccia della somma introitata. Gli esiti poi a dettaglio dell'uno e dell'altro fondo provinciale saranno adempiuti dagli intendenti, a' termini degli statuti provinciali approvati da S. M., con doverne medesimi rendere il conto secondo gli statuti dell'amministrazione civile.

Non vanno compresi nelle sopradette disposizioni nei fondi provinciali, e saranno quindi direttamente introitati nelle casse particolari delle valli i ratizzi su dei comuni, ed il pro-

dotto di ogni altra imposta dai consigli provinciali votata, e da Sua Maestà approvata per oggetto di opere pubbliche, la quale non abbia verun rapporto colle contribuzioni dello Stato.

Gli introiti che si assegnano nelle casse della tesoreria, sono lordi di spesa, tranne per ora quelli della lotteria, in conseguenza dell'eccezione contenuta nell'articolo 25 del presente regolamento.

Art. 2.^o Tutto il servizio della tesoreria generale sarà regolato dai quattro capi di ufficio istituiti col real decreto dei 10 di gennaio 1825; quali sono il tesoriere generale, lo scrivano di ragione, il pagatore generale ed il controloro generale.

Art. 3.^o La sorveglianza superiore degli introiti, subordinata sempre al luogotenente generale, è affidata al tesoriere generale.

Art. 4.^o Le operazioni riguardanti gli esiti sono affidate in parte allo scrivano di ragione, ed in parte al pagatore generale, come sarà dichiarato nei capitoli III e IV del presente regolamento.

Art. 5.^o Il controloro generale concorre nelle operazioni di tutti e tre i suddetti capi di ufficio, ed è il fiscale dei medesimi.

CAPITOLO II. — *Del tesoriere generale.*

Art. 10. Il tesoriere generale raccoglie e tiene conto e registro di tutti gli introiti ordinari e straordinari appartenenti all'erario, e di quelli ancora che provengono dai fondi provinciali, e ne sorveglia la puntuale ed esatta riscossione al tempo delle rispettive scadenze.

CAPITOLO III. — *Dello scrivano di ragione.*

Art. 18. Lo scrivano di ragione prepara tutti gli esiti di conto regio: 1.^o con praticare la liquidazione del diritto e della spettanza tanto per tutti gli averi del personale, quanto per le spese di sussistenze e del materiale; 2.^o con ispedirne in seguito le corrispondenti libranze.

Art. 19. Nella scrivania di ragione sarà tenuta la scrittura di tutta la parte passiva dello stato discusso generale, distinta in tante particolari rubriche, quanti sono i diversi articoli di esito.

Art. 20. Nelle diverse rubriche di esito sanzionate nello stato discusso generale saranno contrapposte le libranze che lo scrivano di ragione sarà per ispedire.

Art. 21. Affinchè la scrivania di ragione possa eseguire nel suo ufficio la liquidazione per gli averi del personale, dovrà tenere la scrittura per lo assiento dei così detti *creditori dello Stato*, e di tutti gli impiegati nell'amministrazione generale, siccome ancora i ruoli provvisori conosciuti sin oggi, e che potranno stabilirsi in appresso per gli oggetti indicati nell'art. 28 del presente regolamento.

Art. 22. Siccome gli esiti appartenenti al ramo di guerra e marina si eseguono, in forza del regolamento del 13 di dicembre 1823, dai due rispettivi uffici finanziari di Palermo e di Messina, che sono considerati come diramazioni della tesoreria generale di Napoli, così nella tesoreria generale in Sicilia non si terrà veruna scrittura per quanto riguarda non solo il personale, che il materiale dei reali eserciti.

Art. 23. In tutte le casse particolari delle dipendenze finanziere cesseranno tutti gli esiti nel modo sin'ora praticato.

Art. 24. In conseguenza dell'articolo precedente sarà tenuta nella scrivania di ragione la scrittura di tutti gli impiegati addetti nei diversi distretti o valli, di tutti gli impiegati nell'amministrazione di poste, di quelli delle dogane, e di qualunque altra dipendenza, ove prima erano pagati da una cassa particolare.

Art. 25. Sono eccettuali provvisoriamente da questa disposizione gli impiegati della lotteria.

i quali percepiscono i loro averi in un modo particolare, ed in gran parte per via dei così detti pezzotti.

Art. 27. Le liberanze che avrà disposto lo scrivano di ragione in seguito della corrispondente liquidazione di diritto e di spettanza, saranno verificate e vidmate dal controloro generale, e quindi respinte al pagator generale per eseguire costui le ulteriori operazioni di esito.

Art. 28. Tutte le spese di conto regio, cui si riferiranno tutte le operazioni della scrivania di ragione e della pagatoria generale, restano distinte nelle tre seguenti classi:

1^o Le spese dette di *prima classe* riguarderanno

I soldi, i soprassoldi, le indennità di ogni natura, ed ogni altro emolumento attaccato al soldo, compresi i premi a coloro che danno cauzione per impieghi loro affidati;

Le somministrazioni di vitto, mobilio, vestiario e medicamenti;

I ruoli provvisori conosciuti sin oggi, e che potranno stabilirsi in appresso per sussidi mensuali sotto qualunque rapporto, comprese le sovvenzioni ai presidiari ed al servi di pena, le pensioni di grazia, gli assegnamenti vedovili e di ritiro;

Le somme dovute a' così detti *creditori dello Stato*, compresi i compensamenti assegnati ai possessori degli uffici e diritti aboliti.

2^o Le spese di *seconda classe* abbracciano quelle che sono riferibili al materiale, alla costruzione di fabbriche o di altre opere necessarie al servizio, all'acquisto di stampe, e ad altri oggetti di simil natura specificati nello stato discusso generale.

3^o Le spese di *terza classe* in fine sono quelle che comprendono tutti gli esiti straordinari ed impreveduti.

Art. 29. La scrivania di ragione non avrà bisogno di alcun ordinativo per eseguire le liberanze relative alle spese di prima classe, ma potrà disporre le stesse sotto la propria responsabilità e di quella del controloro generale, colla scorta sempre degli assenti e dei documenti rispettivi. Per le spese però di seconda e terza classe lo scrivano di ragione non potrà eseguire liberanze senza i corrispondenti ordinativi del luogotenente generale distinti per capitoli e per classi; senza che per quelli della terza classe non ne sia ancora autorizzato il pagamento e l'imputazione col mezzo dell'originale rapporto del ministro delle finanze portante la real sanzione al margine; e senza che in fine non abbia liquidati e verificati quei documenti che negli ordinativi del luogotenente generale saranno stati accompagnati per appoggiare il pagamento ordinanzato.

Art. 30. Per le liberanze di prima classe relative a' trattamenti ed a' soldi di tutti i funzionari ed impiegati civili, sarà necessario il certificato di esistenza e del servizio prestato.

Art. 31. Sono eccettuali dal presente obbligo i trattamenti del luogotenente generale e del segretario del governo, giacchè la loro esistenza ed il loro servizio sono abbastanza documentati dallo esercizio della loro carica.

Art. 32. I sussidiari che gravitano sul ruolo provvisorio della tesoreria generale, sono esentati dall'obbligo di documentare il servizio prestato sino a che non sarà loro addossato un servizio qualunque, ma dovranno solamente documentare la loro esistenza e le condizioni che saranno state imposte da S. M. nella concessione dell'assegnamento (1).

Art. 33. I soldi degli impiegati civili cominceranno a correre dal giorno del possesso, previo il giuramento.

(1) In forza di una disposizione dell'abolito tribunale del real patrimonio in Palermo 28 giugno 1804, e da nessun atto posteriore rievocato, non ora permesso, senza un ordine dell'autorità superiore, che in quel tempo era lo stesso tribunale ed indi la luogotenenza generale, far pagamenti agli assegnatari vitalizianti per gli arretrati o pel corrente, o ai di loro eredi per le rate non corrisposte, sino a che gli assegnatari vissero, quante volte questi non si fossero presentati per un intero biennio, onde ricevere le polizze di pagamento. Anzi voleva l'atto patrimoniale, che scorsi i due anni, si chiudessero nei libri di scrittura i rispettivi conti perchè gli assegnatari si supponevano o morti o assenti.

Art. 34. La scrivania di razione per tutti gli impiegati destinati nei distretti di tutte le valli formerà in principio di ciascun anno gli stati individuali ed in doppia spedizione, distinti per valli e distretti, eolla dimostrazione di quanto spetti a ciascuno mensualmente per soldo netto di pesu e per ogni altro emolumento di cui trovisi in possesso all'epoca della formazione di un tale stato.

Art. 35. Lo stesso scrivano di razione spedirà uno dei suddetti stati a' controllori provinciali e distrettuali, perchè controllino e sorvegliino gli analugli pagamenti da farsi dai ricevitori provinciali e distrettuali, e rimetterà l'altro al pagator generale affinchè il medesimo possa farne eseguire il puntuale pagamento in ogni mese da' suoi sostituti, quali sono i ricevitori provinciali e distrettuali, in vista dei certificati di esistenza e di servizio.

CAPITOLO IV. — *Del pagator generale.*

Art. 36. Il pagator generale esegue tutti gli esiti riferibili alle spese di regio conto; previa la liquidazione e le liberanze della scrivania di razione.

Art. 37. Le liberanze suddette tosto che sono eseguite nella scrivania di razione, dovranno esaminarsi e vidimarsi dal controllore generale, e quindi rimettersi al pagator generale, il quale colla scorta delle medesime rilascerà le corrispondenti polizze se si tratti di pagamenti da eseguirsi in banco, o i corrispondenti mandati se i pagamenti dovranno adempirsi dai ricevitori provinciali o distrettuali.

Approvato. — Napoli, il dì 17 di agosto 1825.

Decreto. — Organico dell'amministrazione generale del registro e del bollo.

3 ottobre 1825.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il nostro real decreto de' 10 di agosto 1824, col quale nel disporre alcune modificazioni all'altro real decreto de' 15 di maggio 1820 sul riordinamento dell'amministrazione del registro e del bollo, ci riservammo di farne successivamente delle altre, e di prescrivere quanto altro si sarebbe creduto espediente per l'amministrazione medesima;

Volendo ora fissare definitivamente l'organizzazione della succennata amministrazione in tutte le sue parti nel modo più adattato a conciliare l'economia ed il servizio de' rami che le sono attribuiti;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio di Stato ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'amministrazione generale del registro e del bollo continuerà ad essere incaricata de' seguenti rami:

1° Diritti di registro e d'ipoteche;

2° Diritti di bollo;

3° Diritti di cancelleria de' diversi tribunali e corti;

4° Multe di ogni specie, ad eccezione di quelle attribuite a' comuni o ad altre amministrazioni;

5° Avanzi degli archivi notariali;

6° Anticipazione e ricupero delle spese di giustizia criminale, correzionale, civile e militare;

7° Arretrato dipendente da tutti i sopradetti cespiti.

La percezione de' diritti delle cedole ecclesiastiche, che prima si faceva dalla mentovata amministrazione, sarà tutta a cura della tesoreria generale, e verrà eseguita per mezzo degl'impiegati addetti a tale oggetto presso la consulta generale del regno, giusta la sovrana determinazione de' 27 di dicembre 1824.

Art. 2° L'amministrazione centrale di Napoli sarà composta da un amministratore generale, un segretario generale, un capo di contabilità, cinque ufficiali di carico, otto ufficiali di prima classe, de' quali quattro di primo rango, e quattro di secondo rango; sedici ufficiali di seconda classe, de' quali sei di primo rango, e dieci di secondo rango; ventidue ufficiali di terza classe, de' quali undici di primo rango, ed undici di secondo rango; quindici soprannumerari, de' quali cinque di primo rango, cinque di secondo rango, e cinque di terzo rango; un archivario; un aiutante; sei alunni, de' quali due di primo rango, due di secondo rango, e due di terzo rango; tre magazzinieri, uno cioè dello spaccio, un altro della bollazione, ed il terzo della carta grezza; ed un ricevitore del bollo straordinario.

Art. 3° Saranno addetti al servizio dell'amministrazione centrale un revisore della carta ad uso di bollo, un macchinista, un aiutante, un usciere di prima classe, tre uscieri di seconda classe, due barandieri, quattro facchini di prima classe, e due di seconda classe.

Art. 4° In ogni provincia de' nostri domini al di qua del Faro, tranne quella di Napoli, il servizio de' cespiti suddetti sarà affidato alla direzione de' dazi diretti, del demanio e de' rami e diritti diversi, conformemente al nostro real decreto de' 10 di gennaio del corrente anno, e sotto l'immediata dipendenza dell'amministrazione centrale.

Art. 5° Per la provincia di Napoli vi sarà una direzione del registro e del bollo, la quale dipenderà similmente dall'amministrazione centrale, ed avrà un direttore, un segretario, un contabile ed un magazziniere della carta bollata, che saranno di nomina regia: avrà in oltre degl'impiegati subalterni che dovranno essere a scelta del direttore, coll'approvazione dell'amministratore generale.

Art. 6° In ciascuna provincia ed alla immediatezza del rispettivo direttore vi sarà un ispettor controloro, ad eccezione di quella di Napoli, alla quale ne saranno addetti due. Questi impiegati superiori saranno particolarmente incaricati del ramo delle spese di giustizia, ed avranno la loro residenza negli stessi luoghi ove risiedono le gran corti criminali.

Art. 7° Al servizio dell'amministrazione saranno destinati trentatre verificatori, che verranno ripartiti presso le direzioni provinciali nel modo seguente:

Per quelle di Napoli, di Terra di Lavoro e di Principato Citra tre, e per le altre direzioni due.

Art. 8° In ogni provincia e presso le residenze de' tribunali civili vi sarà un conservatore delle ipoteche.

Art. 9° In ogni capoluogo di provincia e di distretto, e provvisoriamente anche in ogni capoluogo di circondario vi sarà un ricevitore del registro e del bollo.

Nella capitale vi saranno quattro ricevitori per gli atti civili e per quelli delle giustizie regie, uno cioè per ogni tre quartieri. Presso ciascuna di questi quattro ricevitori vi sarà un controloro.

Vi saranno inoltre nella capitale due ricevitori per gli atti giudiziari, uno cioè per gli atti del tribunale civile, del tribunale di commercio e del consiglio d'intendenza, e l'altro per gli atti della gran corte civile, della gran corte de' conti e della suprema corte di giustizia.

Gli indicati sei ricevitori della capitale saranno ripartitamente, e sino a nuova disposizione, incaricati del pagamento e del ricupero delle spese di giustizia, a tenore del regolamento da Noi approvato in data de' 14 di settembre dell'anno corrente.

Art. 10. Tutti gl'impiegati di qualunque grado saranno nominati da Noi sulla proposizione

del ministro delle finanze, ad eccezione de' ricevitori, e degli uscieri, barandieri e facchini, la nomina de' quali verrà fatta dal detto ministro sulla proposizione dell'amministratore generale.

Art. 11. Gli ascensi agl'impieghi dell'amministrazione centrale verranno dati nel modo che segue:

Gli ufficiali di carico saranno nominati fra gl'impiegati della stessa amministrazione centrale, tenendosi conto del solo merito, senza verun riguardo all'antichità.

Per le provviste delle piazze di ufficiali di prima, seconda e terza classe, saranno serbate le seguenti regole:

Il passaggio dal soldo inferiore al superiore nella stessa classe sarà dato per assiduità di servizio, con preferenza all'antichità in merito uguale.

La promozione da una classe inferiore alla superiore sarà effettuata previo concorso.

L'ammissibilità al concorso è fissata come qui appresso.

I soprannumerari ed alunni potranno concorrere per una piazza di ufficiale di terza classe del soldo di dueati cent'ottanta annui.

Gli ufficiali di terza classe tanto col soldo di dueati cent'ottanta, quanto con quello di dueati duguequaranta, indistintamente concorreranno per una piazza di seconda classe di annui dueati trecento.

Gli ufficiali di seconda classe col soldo di dueati trecento, che di dueati trecentosessanta, concorreranno indistintamente per una piazza di prima classe di dueati quattrocentoventi annui.

Nel concorso, a merito uguale per l'abilità, si avrà soltanto riguardo all'antichità unitamente all'assiduità di servizio.

Finalmente le piazze di soprannumerari e di alunni saranno sempre provvedute per concorso, e la scelta sarà fondata sul solo merito e requisiti di costumi.

Art. 12. I congedi agl'impiegati dell'amministrazione saranno dati secondo le regole che verranno da Noi dettate per punto generale.

Durante il congedo sarà fatta la ritenuta de' soldi, in conformità del real decreto de' 21 di ottobre 1822.

Art. 13. L'amministratore generale potrà disporre la sospensione degl'impiegati dell'amministrazione centrale da ufficiali di carico in sotto, e di quelli delle provincie, tranne i direttori; salvo a renderne informato il ministro delle finanze.

I direttori provinciali potranno sospendere gl'impiegati da loro dipendenti, avvisandone l'amministrazione generale, e giustificando i motivi della sospensione.

In caso però di malversazione de' contabili, o di rifiuto a render conto del danaro e degli oggetti e scritture relative alla di loro contabilità, sono conservate le disposizioni che autorizzano qualunque impiegato superiore dell'amministrazione a sospenderli, o farli arrestare.

Art. 14. Le destituzioni degl'impiegati di nostra nomina saranno ordinate da Noi; quelle degl'impiegati nominati dal ministro delle finanze saranno disposte dal ministro medesimo.

Art. 15. L'amministratore generale dipenderà direttamente dal ministro delle finanze. In fine di ogni mese gli rimetterà il bilancio degl'introiti e degl'esiti, egualmente che lo stato del magazzino generale del bollo. Per ogni anno poi sarà obbligato di presentargli un rapporto analitico sull'andamento dell'amministrazione in generale.

I direttori corrisponderanno direttamente coll'amministratore generale, e saranno a lui subordinati per la parte che riguarda i rami dell'amministrazione; come pure gli saranno subordinati tutti gli altri impiegati dell'amministrazione.

Ne' casi di congedo, assenza, o altro legittimo impedimento dell'amministratore generale, il segretario generale è chiamato di diritto a rimpiazzarlo.

Art. 16. I direttori sono i principali rappresentanti dell'amministrazione nelle rispettive provincie, ed avranno sotto i di loro ordini tutti gli altri impiegati di qualunque classe destinati nelle provincie medesime.

Art. 17. Gli ispettori controllori sono i primi impiegati dell'amministrazione nelle provincie, dopo i direttori.

Art. 18. I verificatori per loro istituto travaglieranno presso le direzioni. Essi saranno adoperati sotto gli ordini de' direttori per la chiusura de' conti, e per le verifiche degli uffici del registro e bollo, delle conservazioni delle ipoteche, delle cancellerie de' tribunali e delle corti, degli stadi ed archivi de' notai, degli altri uffiziali pubblici, degli stabilimenti soggetti a tali verifiche, dando conto delle di loro operazioni a' direttori.

Art. 19. I conservatori delle ipoteche ed i ricevitori del registro e del bollo saranno sotto l'immediata dipendenza de' direttori, e la sorveglianza degli ispettori controllori e de' verificatori.

Essi avranno l'obbligo di adempire alle formalità di cui sono rispettivamente incaricati, e di riscuotere i diritti corrispondenti, egualmente che tutti gli articoli di esazione che saranno loro dati in carico, uniformandosi a tutti i doveri imposti ad essi dalle leggi, decreti ed istruzioni sul registro, ipoteche, bollo, cancellerie, spese di giustizia, ed altri rami che potranno essere attribuiti all'amministrazione.

I versamenti di questi agenti contabili saranno eseguiti nelle casse centrali de' capoluoghi de' distretti, ove sono versati i prodotti delle contribuzioni dirette e degli altri rami finanziari, e nelle epoche e col metodo determinato col regolamento de' 13 di dicembre 1819.

Art. 20. I conservatori delle ipoteche ed i ricevitori del registro e del bollo saranno esenti da ogni carica comunale, dal servizio della guardia civica, e dagli alloggi militari. Qualora però per affluenza di passaggio di truppe in qualche luogo non se ne potrà fare di meno, saranno anche questi contabili assoggettati agli alloggi militari.

Delle cauzioni.

Art. 21. Le cauzioni degli agenti dell'amministrazione del registro e del bollo saranno date in iscrizione sul gran libro.

Coloro che vi sono obbligati, non potranno ottenere il possesso del di loro impiego prima di questo adempimento.

Art. 22. Saranno obbligati a fornire una cauzione gli agenti dell'amministrazione qui appresso designati, cioè:

I conservatori delle ipoteche;

I ricevitori del registro e del bollo;

I magazzinieri del bollo presso l'amministrazione centrale.

Art. 23. La cauzione de' conservatori delle ipoteche per l'interesse de' particolari sarà regolata a norma di quanto è stabilito coll'articolo 79 della legge de' 21 di giugno 1819.

Quella poi che riguarda gli interessi della tesoreria generale, sarà regolata colla seguente proporzione.

Per la conservazione di Napoli	durati 6,000
Per quelle di Terra di Lavoro e di Principato Citra	" 4,000
Per quelle di Principato Ulteriore, Basilicata, Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Calabria Citeriore e Calabria Ulteriore Seconda	" 1,000
E per quelle di Calabria Ulteriore Prima, Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore Primo, Abruzzo Ulteriore Secondo e Molise	" 2,000

Art. 24. I ricevitori del registro e del bollo forniranno la cauzione nelle seguenti proporzioni. Quei della capitale, cioè:

Degli atti giudiziari	ducenti 3,000
Degli atti civili	" 2,000
Del bollo straordinario	" 2,000
Quei de' capoluoghi di provincia, e delle residenze de' tribunali e delle corti	" 3,000
Quei di capoluogo di distretto	" 2,000
Quei di capoluogo di circondario	" 4,000

Art. 25. La cauzione de' magazzinieri presso l'amministrazione centrale sarà:

Per quello dello spaccio	ducati 4,000
Per quello della bollazione	" 2,000
Per quello della carta grezza	" 1,000

Art. 26. il valor capitale delle iscrizioni sarà stabilito in ragione centenaria di ogni tre ducati di rendita.

De' soldi ed indennità.

Art. 27. I soldi degli impiegati dell'amministrazione centrale saranno fissati come segue:

Amministratore generale annui	ducati 2,000
Segretario generale	" 1,200
Capo della contabilità	" 1,200
Ufficiale di carico	" 700
Ufficiale di prima classe di primo rango	" 480
Id. id. di secondo rango	" 420
Id. di seconda classe di primo rango	" 360
Id. id. di secondo rango	" 300
Id. di terza classe di primo rango	" 240
Id. id. di secondo rango	" 180
Soprannumerario di primo rango	" 120
Id. di secondo rango	" 108
Id. di terzo rango	" 96
Archivario	" 240
Aiutante	" 120
Magazziniere dello spaccio	" 840
Id. della bollazione	" 540
Id. della carta grezza	" 420
Revisore della carta ad uso di bollo	" 120
Macchinista	" 300
Aiutante	" 120
Usciere di prima classe	" 180
Id. di seconda classe	" 144
Barandiere	" 120
Facchino di prima classe	" 108
Id. di seconda classe	" 96

Art. 28. Gli alunni in ogni festività di Pasqua e di Natale avranno una gratificazione di ducati dodici per ognuno que' di primo rango, di ducati dieci per ciascuno que' di secondo rango, e di ducati nove per ognuno que' di terzo rango.

Art. 29. I soldi degli impiegati nelle provincie saranno regolati come segue:

Direttore della provincia di Napoli annui	ducati 1,200
Ispettor controloro	" 600
Verificatore	" 510
Controloro presso ognuno de' ricevitori degli atti civili della capitale	" 216
Segretario della direzione di Napoli	" 300
Contabile della stessa	" 360
Magazziniere della carta bollata presso la detta direzione	" 240

Art. 30. Saranno in oltre accordate le seguenti indennità:

All'amministratore generale per spese di scrittoio annui	" 960
Al direttore della provincia di Napoli per spese di scrittoio e per gl'impiegati subalterni della direzione di sua scelta	" 1,440

Art. 31. Gli ispettori controlori, oltre del loro soldo, godranno benanche di un'annua indennità nelle seguenti proporzioni, restando a di loro carico le spese pel mantenimento delle di loro officine.

Quelli di Napoli	ducati	288
Quelli di Terra di Lavoro e di Principato Citra	"	240
Quelli di Principato Ulteriore, Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Basilicata, Calabria Citeriore e Calabria Ulteriore Seconda	"	180
Quelli di Calabria Ulteriore Prima, Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore Primo, Abruzzo Ulteriore Secondo e Molise	"	120

Queste indennità, egualmente che quelle fissate coll'articolo precedente, saranno pagate mensualmente al pari de' soldi.

Le suddette indennità agli ispettori controlori non saranno considerate come personali.

Art. 32. I verificatori allorchè viaggiano per affari di servizio avranno una indennità di grana sessanta al giorno, oltre di grana quindici per ogni miglio che percorreranno fuori del territorio della di loro residenza, tanto per l'accesso, che pel recesso.

Art. 33. Il rilascio, o sia premio di esazione a' contabili, verrà loro accordato colla seguente proporzione :

Del tre per cento su' prodotti delle conservazioni delle ipoteche ;

Del quattro per cento su' prodotti del registro e del bollo ;

Del dieci per cento su quelli delle multe di ogni specie e su' ricuperi delle spese di giustizia.

Art. 34. Sarà fatta eccezione pe' ricevitori degli atti civili e degli atti giudiziari della capitale in quanto a' prodotti derivanti dallo spaccio della carta bollata, pe' quali continuerà a bonificarsi loro il premio di esazione in ragione del cinque per cento, coll'obbligo di pagar prontamente l'importo della carta suddetta, in conformità della sovrana risoluzione del dì 6 di agosto 1823.

Una tal disposizione avrà luogo anche per que' ricevitori del registro e del bollo delle provincie, che volessero pagare a pronto contante l'importo della carta bollata.

Art. 35. I ricevitori del registro e del bollo godranno altresì di un compenso del mezzo per cento sul prodotto del bollo pel cambio delle monete di rame in argento.

Essi divideranno per metà co' venditori privilegiati il rilascio sullo spaccio della carta bollata. I ricevitori che, giusta l'articolo 34, avranno su tale spaccio il cinque per cento, divideranno co' venditori privilegiati il solo quattro per cento, dovendo ritenere interamente a loro beneficio l'altro uno per cento in compenso del pronto pagamento dell'importo della carta bollata.

Art. 36. Qualora col rilascio proporzionale accordato a' ricevitori del registro e del bollo non giungano alcuni di essi a godere di una somma annua di ducati cento, avranno diritto ad un supplimento sino alla concorrenza della citata somma, serbandosi per una tal ritenuta il sistema attualmente in vigore.

Questo rilascio al *minimum* dovrà bonificarsi depurato del mezzo per cento pel cambio delle monete di rame, e della metà del premio di esazione su' prodotti di bollo accordata a' venditori privilegiati.

Art. 37. Gli ufficiali superiori delle provincie, o quelli dell'amministrazione centrale avranno una gratificazione, quante volte la massa degl'introiti lordi dell'amministrazione eccederà l'annua somma di un milione di ducati. Una tal gratificazione sarà dell'uno per cento sopra i primi ducati cinquantamila che eccedano il milione ; del due per cento sopra i secondi ducati cinquantamila ; del tre per cento sopra i terzi ducati cinquantamila ; del quattro per cento sopra i quarti ducati cinquantamila ; e del cinque per cento su tutte le somme consecutive, o sia su quelle che eccederanno un milione e dugentomila ducati annui d'introiti lordi ; da dividersi la detta gratificazione a prudenza dell'amministratore generale e coll'approvazione del ministro delle finanze.

Disposizioni transitorie.

Art. 38. Gli impiegati di scrittura e di contabilità dell'amministrazione centrale di Napoli, e gli ispettori controllori delle spese di giustizia, i quali si trovano godendo un soldo maggiore di quello che col presente decreto è stato fissato per lo loro rispettivo grado, riceveranno la differenza a titolo di gratificazione personale. Cesseranno di percepirla allorchè otterranno un aumento di soldo eguale o maggiore della detta differenza; e se l'aumento di soldo fosse minore di questa, in tal caso la gratificazione sarà di tanto diminuita, di quanto è stato aumentato il soldo: cosicchè se un impiegato che avendo ora un soldo di ducati trenta, dovesse ricevere per effetto della presente organizzazione ducati venti di soldo e ducati dieci di gratificazione, venendo in seguito promosso ad un soldo di ducati ventinove, la gratificazione di ducati dieci sarà ridotta a ducati cinque, e cesserà interamente laddove fosse promosso ad un soldo di ducati trenta, o maggiore.

In caso di liquidazione di pensioni a favore degli impiegati e degli ispettori controllori contemplati nel presente articolo, o delle di loro famiglie, la gratificazione che essi si trovassero percependo in compenso della cennata differenza, sarà considerata come soldo.

Omissis

Art. 43. Tutte le disposizioni in vigore che non sono state rivate col presente decreto, e particolarmente quelle relative alla responsabilità de' contabili successori per difetti di gestione de' loro antecessori, a' diritti dell'amministrazione contra i suoi agenti per le significhe, o per gli effetti della rispettiva responsabilità, ed agli altri obblighi generalmente imposti a tutti i funzionari o contabili del Governo, rimangono provvisoriamente confermate sino a nuova determinazione.

Art. 44. Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 3 ottobre 1825.

Reale Rescritto. — Non deve riguardarsi negli Impiegati come interruzione la sospensione temporanea dal servizio per ragione di scrutinio, per misura amministrativa disciplinare, per qualunque altra causa.

12 ottobre 1825.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Sua Maestà, cui ho umiliato le suppliche del razionale D. N. N., si è benignata dichiarare nel consiglio ordinario di Stato dei 3 del corrente, che il tempo decorso dal giorno in cui egli fu sospeso dalle funzioni della di lui carica fino a quello dei 24 giugno 1822, nel quale d'ordine sovrano, venne ripristinato nelle funzioni medesime, non debba essergli imputato per interruzione di servizio nella liquidazione della pensione di ritiro: estendendo la M. S. una tale dichiarazione a tutti gli altri individui ancora sospesi temporaneamente dai rispettivi impieghi, e quindi ripristinati, sia per ragione di scrutinio, sia per misura amministrativa disciplinare, sia per qualunque altra causa.

Nel real nome, io le comunico, signor procuratore generale, siffatta risoluzione sovrana per sua intelligenza e governo.

Napoli, 12 ottobre 1825.

Decreto che prescrive per l'anno 1826 la continuazione della ritenuta del dieci per cento nei domini oltre il Faro e stabilisce la norma per soldi da percepirsi in caso di nuove nomine o di promozioni.

14 novembre 1825.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La ritenuta del dieci per cento imposta col decreto dei 5 di ottobre 1824 per lo corso dello andante anno 1825 per pagamenti a peso della tesoreria generale dei nostri domini di là del Faro, continuerà ad essere esercitata nel venturo anno 1826 nello stesso modo che si sta ora praticando.

Art. 2° A contare dal di primo di gennaio del nuovo anno in poi è stabilita la regola che in tutte le nuove provviste o promozioni ad impieghi civili in quei nostri domini non sarà corrisposto il soldo a' nominati o promossi se non sei mesi dopo incominciato il servizio di primo impiego o di posto di ascenso.

Per questo frattempo però si continuerà a pagare ai promossi il soldo del precedente impiego, e per quelli che lo ricevevano dai fondi comunali, provinciali o da particolari stabilimenti, la tesoreria generale corrisponderà loro il soldo per detti sei mesi ad ugual ragione.

Art. 3° Per i conservatori delle ipoteche, i quali non ricevono soldo ma un diritto, di percezione per le somme che riscuotono di conto regio, oltre dei salari ed altri proventi che vengono legalmente pagati loro dalle parti, rimane stabilito che dall'epoca del di primo di gennaio 1826 in poi per primi sei mesi dall'esercizio del novello impiego sarà corrisposta ad essi la metà del diritto di percezione per lo introito delle somme fiscali; salvo a continuare a riscuotere dalle parti i salari e gli altri proventi che loro accorda la legge.

Ominis

Art. 5° Tutti i nostri ministri segretari di Stato ed il nostro luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 14 novembre 1825.

Decreto. — Norme da serbarsi nella liquidazione di pensioni, nel caso in cui si riunitssero più periodi d'attività.

15 novembre 1825.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo stabilire una norma da serbarsi nelle liquidazioni di pensioni così civili che militari, nei casi in cui un individuo riunisca più periodi di attività frammezzati da un periodo di ritiro;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Nelle liquidazioni delle pensioni di ritiro a norma della legge de' 3 maggio 1816 allorchè sarà riconosciuto da' documenti analoghi, che un impiegato, sia civile, sia militare, sia stato altra volta ritirato sulle basi della legge medesima, e quindi richiamato all'attività, il tempo intermedio a' due periodi di servizio attivo non sarà posto a calcolo; stabilendosi la novella pensione unicamente sugli anni di servizio prestato e prima e dopo del periodo di non attività.

Art. 2° La disposizione di massima contenuta nell'articolo precedente sarà considerata come parte integrale della soprammentovata legge de' 3 maggio 1816.

Art. 3° Tutti i nostri ministri segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 15 novembre 1825.

*Reale Rescritto. — Sul matrimoni clandestini
celebrati in Sicilia dopo il 1820.*

3 dicembre 1825.

Il Ministro di grazia e giustizia in Napoli al Luogotenente generale in Sicilia.

Ho rassegnato a S. M. l'avviso emesso dalla consulta generale sui dubbi che costituissero reato, a termini della Prammatica del 1767, i matrimoni clandestini in cotesti reali domini contratti dal 1° gennaio 1820, epoca in cui quivi ebbero esecuzione le disposizioni del codice in vigore, relativamente agli atti dello stato civile, per effetto del real decreto del 12 agosto 1819. S. M. ha considerato che i matrimoni clandestini hanno fatto oggetto delle disposizioni contenute nel codice del regno delle Due Sicilie; -- che coloro i quali tali matrimoni contraggono sono puniti con pene corrispondenti alla natura del male, e sono privati di tutti i vantaggi che essi speravano dal matrimonio; -- che per l'art. 189 della 1ª parte del codice anzidetto è privato degli effetti civili non solo il matrimonio cui non abbiano preceduto gli atti civili, ma eziandio quello che non sia stato celebrato colle forme prescritte dal Concilio di Trento; -- che il reale decreto del 12 agosto 1819 differì solo al 1° gennaio 1820 la osservanza degli atti dello stato civile; -- che quindi dal 1° settembre 1819 fu obbligatorio in cotesti reali domini quanto è ordinato nel codice anzidetto al titolo del matrimonio, così per la qualità e condizioni dei contraenti, come per le formalità che, oltre quelle relative agli atti dello stato civile, precever debbono la celebrazione dei matrimoni, nei diritti e doveri, e per gli effetti civili che ne risultano; S. M. quindi ha risoluto, nel consiglio ordinario di Stato del 16 dello scorso mese, uniformemente all'avviso della consulta generale, che pei matrimoni clandestini avvenuti in cotesti reali domini, tanto da settembre a dicembre 1819, quanto da gennaio 1820 in avanti, per difetto di quel requisito, la cui osservanza non fu differita, come tra gli altri il consenso dei genitori e le forme prescritte dal Concilio di Trento, non si debbe aver riguardo alla Prammatica del 1767, già abrogata sino dal settembre 1819, ma sì bene alle disposizioni delle nuove leggi del codice per lo regno delle Due Sicilie. S. M. si è degnata altresì permettere a coloro che abbian contratto matrimonio clandestino, così nell'uno che nell'altro de' enunziati periodi, di poter ricorrere alla sua real clemenza, ed implorare la grazia del godimento degli effetti civili; qual godimento S. M. si riserva di accordare in veduta delle particolari circostanze dei ricorrenti.

Nel R. N., ecc.

Napoli, 3 dicembre 1825.

Decreto che conferma per l'anno 1826 la ritenuta del dieci per cento nei reali domini di qua del Faro, e stabilisce la regola da osservarsi in caso di ascensi o di provviste a nuovi impieghi.

5 dicembre 1825.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue: *

Art. 1° La ritenuta del dieci per cento imposta col reale decreto dei 5 di ottobre 1824 per lo corso del corrente anno 1825 su' pagamenti a peso della tesoreria generale dei nostri reali domini di qua del Faro, continuerà ad essere esercitata nel venturo anno 1826 nello stesso modo che si sta ora praticando.

Art. 2° A contare dal 1° primo di gennaio del nuovo anno in poi è stabilita la regola, che in tutte le nuove provviste e promozioni ad impieghi così civili che militari, non sarà corrisposto il soldo ai nominati o promossi se non sei mesi dopo incominciato il servizio di primo impiego o di posto di ascenso.

Per questo frattempo però si continuerà a pagare ai promossi il soldo del precedente impiego; e per quelli che lo ricevevano dai fondi comunali, provinciali, o da particolari stabilimenti, la tesoreria generale corrisponderà loro il soldo per detti sei mesi ad egual ragione.

Art. 3° Sono eccettuati dalla disposizione di massima contenuta nel primo periodo del precedente articolo:

1° Gli impiegati diplomatici di ogni grado;

2° I militari dell'armata di terra, da soldato sino al grado di aiutante sott'uffiziale inclusive;

3° Gli uffiziali che escono dagli alunni del primo e secondo collegio di marina; i marinari della real marina di pianta fissa e di nuova leva di prima, seconda e terza classe; i grumetti e mozzì imbarcati su' reali legni; la maestranza delle diverse arti dell'arsenale, del parco di artiglieria e del genio idraulico di pianta fissa e di nuova leva; tutti i militari del corpo reale dei marinari cannonieri, del parco d'artiglieria, ed artefici cannonieri, del battaglione real marina e compagnie sedentanee, ne' passaggi da soldato sino al grado di aiutante sott'uffiziale inclusive; finalmente gli impiegati telegrafici assimilati ai gradi da aiutante sott'uffiziale sino a soldato.

Art. 4° Nelle provviste ad uffiziali degli alunni dei collegi militari di terra a piazza franca, ferma rimanendo la regola che non debbano essi prender soldo se non sei mesi dopo incominciato il servizio del novello impiego, saranno corrisposti loro per i primi sei mesi ducati quindici mensuali dallo orfanotrofio militare a titolo di sussidio.

Art. 5° I conservatori delle ipoteche non ricevendo soldo, ma un dritto di percezione per le somme che riscuotono di conto regio, oltre dei salari e altri proventi che vengono legalmente pagati loro dalle parti, rimane stabilito che dall'epoca del 1° gennaio 1826 in poi sarà corrisposta ad essi la metà del dritto di percezione per lo introito delle somme fiscali; salvo a continuare a riscuotere dalle parti i salari e gli altri proventi che la legge loro accorda.

Art. 6° Tutti i nostri consiglieri ministri segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 5 dicembre 1825.

Ministeriale dell' Interno. — Gli individui addetti al servizio attivo dei Dazi indiretti s'intendono destituiti se sono arrestati per qualunque causa.

11 gennaio 1826.

Il Ministro degli Affari interni.

Il signor ministro delle finanze, mi ha dato conoscenza della risoluzione presa per regola generale dall'amministrazione dei dazi indiretti per effetto della quale si debbono intendere destituiti quegli individui addetti al servizio attivo dell'indicato ramo, che sono arrestati per affari estranei all'amministrazione medesima.

Mentre le comunico siffatta determinazione, la incarico a basarne su di essa le sue operazioni, nel caso che si trovino, o sieno spediti in codeste prigioni centrali detenuti appartenenti al servizio attivo dei dazi indiretti di maniera che, ove si verifichi la loro povertà, e sieno stati arrestati per affari estranei all'amministrazione cui appartengono, il mantenimento di essi deve essere a carico del dipartimento degli affari interni.

Napoli, 11 gennaio 1826.

Decreto. — Organizzazione della direzione generale di ponti e strade, e delle acque, foreste e della caccia.

25 febbrajo 1826.

(Estratto)

TITOLO I.

Art. 1° La direzione generale di ponti e strade, acque, foreste e caccia nei nostri domini al di qua del Faro, sarà sotto la immediata ed esclusiva dipendenza del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze.

TITOLO II.

Composizione della Direzione generale e delle varie sue dipendenze.

Art. 3° La direzione generale di ponti e strade e delle acque e foreste e della caccia avrà:

1 Direttore generale;

1 Segretario generale;

3 Ispettori generali componenti il consiglio d'ingegneri di acque e strade;

2 Ispettori generali componenti il consiglio forestale;

• Una commissione di revisione;

Un corpo d'ingegneri di acque e strade;

Una scuola d'applicazione;

Un corpo d'agenti forestali, composto d'ispettori, di guardie generali, di brigadieri, di guarda boschi e di guarda acque;

Un corpo di guarda cacce e di guarda legni.

Art. 4° Saranno addetti al servizio della direzione generale in Napoli:

6 Uffiziali di ripartimento; 9 detti di carico; 10 detti di 1° classe; 4 detti di 2° classe; 12 detti di 3° classe; 8 soprannumerari; 12 alunni; 2 uscieri; 3 barandieri.

Art. 5° Tutti i funzionari componenti la direzione generale di ponti e strade e delle acque e foreste e della caccia, e gl'impiegati addetti al servizio della direzione generale stessa saranno nominati da Noi sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze, ecc.

Art. 6° Non sono compresi nelle disposizioni dell'articolo precedente:

1° Gli alunni della direzione generale i quali sulle proposizioni del direttore generale, ed in seguito di concorso, verranno nominati dal nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

2° Gli uscieri ed i barandieri che verranno parimente nominati sulle proposizioni del direttore generale dal nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

3° I brigadieri forestali, i guarda boschi e le guardie delle acque e dei laghi che verranno nominate dal direttore generale.

Art. 7° Gli ascensi agli impieghi verranno dati nel modo che segue:

I soprannumerari ed alunni potranno concorrere per una piazza di ufficiale di 3° classe;

Gli ufficiali di 3° classe per una piazza di 2° classe;

Id. di 2° classe per una piazza di 1° classe.

Nel concorso a merito eguale per l'abilità si avrà soltanto riguardo all'antichità unitamente all'assiduità di servizio.

Finalmente le piazze di soprannumerari e di alunni saranno sempre provvedute per concorso, e la scelta sarà fondata sul merito e sui requisiti di costumi.

TITOLO III.

SEZIONE III. — *Degli ingegneri.*

Art. 20. Convenendo alla importanza e difficoltà pei diversi rami di servizio affidato al corpo d'ingegneri d'acque e strade, che gl'individui che debbono farne parte sieno profondamente istruiti nelle teorie, da ora innanzi gl'impieghi d'ingegneri aggiunti non saranno provveduti che in seguito di esame in persona degli alunni della scuola di applicazione, i quali per merito di servizio saranno poi gradatamente promossi ad ingegneri delle varie classi ed agli altri gradi superiori, facendo la loro regolare carriera.

Art. 21. Degli ingegneri e sotto-ingegneri che per temporanea destinazione trovansi attualmente adoperati per lavori ed opere a carico delle provincie, quei che crederemo meritevoli di conservare in tali impieghi, faranno parte da oggi innanzi degli impiegati della direzione generale di ponti e strade, ed i soldi che attualmente ricevono secondo i rispettivi gradi, si continueranno a corrispondere loro a carico della tesoreria generale, in beneficio della quale rilasciando essi il 2 1/2 0/0, come tutti gli altri impiegati dello Stato, acquisteranno diritto dal momento in cui comincerà un tal rilascio, a' ritiri ed alle pensioni di giustizia sulle norme della legge del 3 maggio 1816.

Ed affinché la R. tesoreria generale non venga a risentire per tale disposizione un novello peso, a misura che gl'ingegneri e sott'ingegneri verranno incaricati di lavori provinciali e fino a che continueranno ad esservi impiegati, sarà loro rispettivamente pagato da' fondi delle provincie, destinati alle opere alle quali saranno addetti, il soldo depurato dal 2 1/2 p. 0/0 da versarsi nella R. tesoreria generale.

Un'istruzione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze regolerà il metodo di pagamento.

Art. 22. Sarà sempre delle facoltà delle deputazioni delle opere pubbliche provinciali di rifinire la destinazione di alcun ingegnere o sott'ingegnere quando ne abbiano giuste ragioni, le quali dovranno essere rassegnate al nostro consigliere ministro di Stato, ministro segretario di Stato delle finanze, per provvedersi dal medesimo secondo le circostanze, ed inteso il direttore generale, sia colla traslocazione dell'individuo che si troverà in tal caso, sia colla sospensione dall'impiego, sia finalmente col proporre a Noi la totale destituzione, laddove il caso il richiegga.

Napoli, 25 febbraio 1826.

Decreto. — Organico dell'amministrazione generale dei dazi indiretti nei domini di qua del Faro.

13 aprile 1826.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il decreto dei 10 di dicembre 1817, col quale si organizzò in parte l'amministrazione generale dei dazi indiretti nei nostri reali domini al di qua del Faro, e fu riservato il totale riordinamento della medesima;

Volendo definitivamente organizzare la mentovata generale amministrazione in tutte le sue parti, nel modo più adatto per conciliare la economia ed il risparmio delle spese colla esattezza del servizio in tutti i rami dalla stessa dipendenti;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro ordinario consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

TITOLO PRIMO

Ordinazione dell'amministrazione de' dazi indiretti nei domini al di qua del Faro.

Art. 1° Le dogane, la navigazione di commercio per la parte finanziaria ed economica, i dazi di consumo nella nostra città di Napoli e suoi casali, i generi di privativa, cioè sali, tabacchi, carte da giuoco, polvere da sparo e nitri nei nostri domini al di qua del Faro, e la privativa della neve nella nostra città di Napoli e casali saranno sotto una sola amministrazione col titolo di *direzione generale dei dazi indiretti*, la quale sarà sotto la dipendenza del nostro ministro delle finanze.

Art. 2° L'amministrazione suddetta sarà regolata in tutte le sue diramazioni da una direzione generale, o sia centrale, residente in Napoli, ed in ciascun capo luogo di provincia da una direzione provinciale, oltre di alcuni stabilimenti delle privative, che avranno un particolar direttore.

Art. 3° In Napoli non vi saranno direttori provinciali, e gli amministratori generali saranno incaricati della direzione della gran dogana, e degli affari riguardanti le abolite direzioni dei dazi di consumo e dei dritti riservati, della fabbrica dei tabacchi e del ramo delle carte da giuoco.

Gli impiegati addetti alle abolite anzidette direzioni ed alla direzione della gran dogana, faranno massa con quelli della direzione generale, ma saranno particolarmente incaricati dei travagli di tali dipendenze.

Siccome una tale riunione ha per oggetto un maggior risparmio di speso amministrative, ed il disbrigo più celere degli affari, così gli amministratori generali nell'esercizio degli incarichi che verranno ad essi affidati, cumuleranno le funzioni di direttori nei rami rispettivi coi poteri e le attribuzioni inerenti alla carica di amministratori generali.

Art. 4° Vi saranno due direzioni particolari, una nelle regie saline di Barletta, e l'altra nella polveriera della Torre dell'Annunziata.

Le altre direzioni delle polveri e salnitri saranno dismesse, salvo i provvedimenti che si crederanno opportuni per riattivarsi in caso di bisogno.

In Trapani per la economia di quelle saline, e per la compra e caricamento dei sali, non

vi sarà una direzione, ma un amministratore, o direttore, in conformità del regolamento approvato col decreto dei 23 di febbraio 1824.

Art. 5° La direzione della fabbrica dei tabacchi in Lecce rimane abolita, e sarà riunita a quella direzione provinciale dei dazi indiretti.

Art. 6° Finalmente il direttore provinciale di Cosenza assumerà provvisoriamente anche le funzioni di direttore della salina di Altomonte, o sia di Luogro.

Art. 7° Tutte le anzidette direzioni saranno dipendenti dalla direzione generale.

TITOLO SECONDO

Composizione del personale della direzione generale, e di tutti gli stabilimenti ed officine dei diversi rami dalla medesima dipendenti.

Art. 8° La direzione generale dei dazi indiretti sarà composta da

Un direttor generale;

Due amministratori generali;

Un segretario generale;

Un contabile generale;

Un capo-contabile in secondo;

Due capi di ripartimento, dei quali uno sarà incaricato delle dogane e dazi di consumo, e l'altro dei sali, tabacchi, polvere da sparo, carte da gioco e neve;

Un cassiere delle privative;

Un ufficiale incaricato del contenzioso;

Dieci uffiziali di carico;

Diciotto uffiziali di prima classe;

Ventuno uffiziali di seconda classe;

Quarantuno uffiziali di terza classe;

Quarantotto soprannumerari, dei quali 24 di prima classe, e 24 di seconda classe.

Quarantotto alunni dei quali sedici di prima classe, sedici di seconda classe, e sedici di terza classe:

Un usciere maggiore;

Un secondo usciere;

Dieci barandieri;

Un guardaportone;

Quattro facchini.

Vi sarà in oltre addetto alla direzione generale un architetto, provvisoriamente e fino a quando non saranno destinati due o più architetti per lo ministero delle finanze, i quali saranno incaricati di tutte le dipendenze finanziere, fra le quali si trova il ramo dei dazi indiretti.

Art. 9° Alle tre officine interne delle tre dipendenze della gran dogana, dei dazi di consumo e dei generi di privativa saranno addetti i seguenti impiegati.

Per la gran dogana.

Due uffiziali di carico;

Un uffiziale di prima classe;

Due uffiziali di seconda classe;

Dieci uffiziali di terza classe;

Sei soprannumeri di seconda classe;

Pei dazi di consumo.

Due uffiziali di earico;
 Due uffiziali di prima classe;
 Quattro uffiziali di seconda classe;
 Quattro uffiziali di terza classe;
 Quattro soprannumeri di seconda classe.

Pei generi di privativa.

Due uffiziali di prima classe;
 Tre uffiziali di terza classe;
 Due soprannumeri di seconda classe.

Art. 10. In ogni provincia, tranne quella di Napoli, il servizio dei cespiti di sopra enunciati sarà affidato alla direzione dei dazi indiretti, conformemente al nostro real decreto dei 10 di gennaio 1823, e sotto la immediata dipendenza della direzione generale.

Art. 11. I direttori provinciali saranno di tre classi: quattro di prima classe, cinque di seconda classe, e cinque di terza classe. La classificazione sarà attaccata alle persone, e non ai luoghi.

Art. 12. In ciascuna direzione provinciale, esclusi gli stabilimenti dei generi di privativa, de' quali si parlerà in appresso, vi sarà un segretario ed un contabile.

Nelle direzioni di Cosenza, Catanzaro, Reggio, Lecce, Bari, Foggia e Chieti il segretario ed il capo-contabile saranno di prima classe.

In Salerno, Potenza, Campobasso, Teramo, Ancona, Caserta ed Avellino saranno di seconda classe.

In conseguenza le classi di segretario e di contabile nelle direzioni provinciali saranno attaccate a' luoghi, e non alle persone.

Art. 13. Il servizio dell'amministrazione sarà distinto in *attivo, sedentario e misto*.

Art. 14. Il servizio attivo sarà disimpegnato dalle guardie, da' brigadieri proprietari ed onorari, e da' forieri in terra; ed in mare da' comandanti delle gollette, da' piloti, da' cannonieri, marinari e garzoni.

Il servizio sedentario sarà fatto dall'impiegati cui è assegnata una permanenza fissa, cioè da' ricevitori, ispettori e controllori sedentari, da' commessi e da' soprannumeri.

Il servizio misto sarà disimpegnato dagli ispettori, controllori e tenenti.

Art. 15. Il servizio attivo di terra sarà composto da

Settantasei forieri, de' quali trentotto di prima classe, e trentotto di seconda classe.
 Trecentocinquante brigadieri;
 Centocinquante brigadieri onorari;
 Mille settecento novantotto guardie.

La forza di mare sarà composta da

Quattro comandanti di gollette;
 Novantuno piloti, de' quali quattro di prima classe, ed ottantasette di seconda classe.
 Otto cannonieri;
 Trecentocinquante marinari;
 Settantasei garzoni.

Art. 16. Il servizio sedentario sarà addetto al disimpegno delle operazioni 1^a nella gran dogana di Napoli; 2^a nelle dogane del litorale dei nostri domini di qua del Faro, compresa quella di Fondi; 3^a nelle dogane della frontiera di terra; 4^a nelle barriere ed officine dei dazi di consumo di Napoli e casali; 5^a nei fondaci delle privative.

§ I. — *Impiegati sedentari nella gran dogana di Napoli.*

Nella gran dogana di Napoli vi saranno

Due ispettori sedentari;

Quattro controlori sedentari;

Un cassiere ricevitore;

Un ricevitore alla navigazione;

Un commesso controllo di cassa;

Sei primi commessi con de' soldi differenti, secondochè si dirà nel titolo VII.

Due commessi primi visitatori;

Dodici commessi visitatori, dei quali quattro di prima classe, quattro di seconda classe, e quattro di terza classe;

Un commesso capo del peso;

Dieci commessi pesatori, dei quali quattro di prima classe, tre di seconda classe, e tre di terza classe;

Nove commessi bollatori;

Tre commessi libri maggiori;

Due commessi saldaconti;

Un commesso interprete;

Un commesso archivario;

Trentatre commessi, de' quali cinque di prima classe, cinque di seconda classe, nove di terza classe, e quattordici di quarta classe;

Ventotto soprannumerari;

Un campione;

Un portiere;

Quattro facchini.

§ II. — *Impiegati sedentari nelle altre dogane del litorale, compresa quella di Fondi.*

In ogni dogana di prima classe, cioè d'importazione, esportazione e cabotaggio, vi sarà

Un ricevitore;

Un controloro sedentario;

Tre commessi;

Un soprannumerario senza soldo;

In ogni dogana di seconda classe, quelle cioè che sono autorizzate alle spedizioni per cabotaggio ed alla esportazione delle poche merci indigene soggette a dazio vi sarà

Un ricevitore;

Un commesso;

Un soprannumero senza soldo.

In ogni dogana di terza classe, vale a dire in quelle autorizzate alle sole spedizioni per cabotaggio ed alla esportazione delle merci esenti da dazi, vi sarà

Un ricevitore;

Un soprannumero senza soldo.

In conseguenza, stante l'attuale classificazione delle dogane, vi saranno per le dogane del litorale (compreso Fondi)

Quindici ricevitori di prima classe, incluso quello di Messina;

Ventidue ricevitori di seconda classe;

Cinquantuno ricevitori di terza classe.

Quindici controlori sedentari, de' quali otto di prima classe, e sette di seconda classe;

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

Sessantotto commessi, de' quali quattro di prima classe, quattordici di seconda classe, trentacinque di terza classe, e quindici (compreso quello incaricato della esazione del grano a staio di olio in Gallipoli) di quarta classe.

§ III. — *Impiegati sedentari nelle dogane della frontiera di terra.*

In tre delle dogane di prima classe della frontiera di terra vi sarà

Un ricevitore;
Un controloro sedentario;
Un commesso.

Ed in una vi sarà

Un ricevitore e due commessi.

In ogni dogana di seconda classe vi sarà

Un ricevitore;
Un commesso

In ciascuna delle anzidette dogane, tanto di prima, che di seconda classe, vi sarà pure un soprannumero senza soldo.

In conseguenza, stante l'attual numero e classificazione delle dogane di terra, per tutte le dogane di frontiere vi saranno

Ventisette ricevitori, de' quali quattro di seconda classe, e ventitre di terza classe;

Tre controlori sedentari di seconda classe;

Ventotto commessi, de' quali quattro di terza classe, e ventiquattro di quarta classe.

§ IV. — *Impiegati sedentari nella dipendenza dei dazi di consumo.*

Atteso il numero e l'attuale situazione delle barriere ed officine dei dazi di consumo in Napoli e casali vi saranno per il servizio di un tal ramo

Cinquanta quattro ricevitori, de' quali cinque di prima classe, tre di seconda classe, quattordici di terza classe, undici di quarta classe e ventuno di quinta classe;

Cinque commessi primi visitatori;

Centoventiquattro commessi, de' quali ventotto di prima classe, quarantotto di seconda classe, e quarantotto di terza classe.

Vi saranno per le barriere dei dazi di consumo dodici soprannumeri senza soldo, da stabilirsi in quelle ricevitorie ove saranno creduti necessari dall'amministratore generale incaricato di un tal ramo;

Un capo delle macchine;
Un capo della velta;
Ventotto facchini.

§ V. — *Impiegati sedentari nei fondaci delle private.*

In ogni fondaco di generi di privata vi sarà

Un ricevitore;
Un commesso al deposito.

Ne' soli fondaci de' tabacchi di Napoli e di Ventotene non vi sarà commesso al deposito.

I fondaci che servono di deposito, avranno inoltre un controloro sedentario, ed in taluni più importanti di quelli a' quali sono unite le dogane, oltre al ricevitore ed al commesso, vi sarà un terzo impiegato per le operazioni doganali.

Formeranno eccezione alla regola di sopra stabilita:

1° Il gran fondaco dei sali di Napoli, ove, oltre al ricevitore, al controloro sedentario ed al commesso al deposito, vi saranno un commesso, quattro commessi di scrittura, sette commessi pesatori, un commesso alla porta, e tredici facchini;

2° Il fondaco della neve di Napoli, il quale, oltre al ricevitore ed al commesso al deposito, avrà un commesso aiutante ricevitore ed un commesso pesatore;

3° Il fondaco di Salerno, il quale, oltre al ricevitore, al controloro sedentario ed al commesso al deposito, avrà cinque facchini.

In conseguenza pel servizio dei fondaci dei generi di privativa vi saranno

Cinque controlori sedentari, de' quali tre di prima, e due di seconda classe;

Ottantasette ricevitori, de' quali due di prima classe, uno di seconda classe, tredici di terza classe, sessantanove di quarta classe, e due di quinta classe;

Un commesso aiutante ricevitore;

Ottantacinque commessi al deposito, de' quali uno di prima classe, uno di seconda classe, cinque di terza classe, settantasette di quarta classe, ed uno di quinta classe;

Un primo commesso;

Venticinque commessi, dei quali uno di prima classe, diciotto di seconda classe, e sei di terza classe;

Diciotto facchini;

Vi sarà inoltre pel deposito della polvere da sparo in Napoli

Un guardamagazzino.

I commessi al deposito dei fondaci nei luoghi ne' quali esistessero depositi di polvere, avranno l'incarico della custodia di questo genere e godranno la indegnità della quale si parlerà in appresso.

Art. 47. Il servizio misto de' dazi indiretti sarà composto da

Tredici ispettori, de' quali sei di prima classe, e sette di seconda classe;

Sessantaquattro controlori, de' quali trentuno di prima classe, e trentatre di seconda classe;

Cenciquantatre tenenti, de' quali cinquanta di prima classe, cinquantuno di seconda classe, e cinquantadue di terza classe.

Art. 48. Per tutti gli stabilimenti de' generi delle privative vi saranno

Due direttori, uno cioè nelle saline di Barietta, e l'altro nella polveriera della Torre dell'Annunziata:

Un ispettore di prima classe colla destinazione nella real fabbrica dei tabacchi di Napoli.

Vi sarà anche un ispettore onorario pe' tabacchi che si ricevono da Benevento e Pontecorvo, al quale ci riserbiamo di fissare un soldo, o di accordargli una gratificazione mensile;

Otto controlori sedentari, de' quali uno alla fabbrica dei tabacchi di Lecce, quattro alle saline di Barietta, uno alla salina di Lungro, uno alle saline sul Jonio, ed uno alla polveriera della Torre.

Vi saranno in oltre per gli stabilimenti de' generi di privativa

Otto segretari e contabili, de' quali uno colle funzioni di contabile e segretario nella fabbrica dei tabacchi di Napoli, un altro colle stesse funzioni nella fabbrica dei tabacchi di Lecce, un segretario ed un contabile nelle saline di Barietta, un segretario ed un contabile nella salina di Lungro, ed un segretario ed un contabile nella polveriera della Torre;

Due commessi al deposito, de' quali uno alla salina di Barietta, e l'altro a quella di Lungro;

Quarantacinque commessi, a' quali saranno attaccati de' soldi diversi, come si dirà nel titolo VII, per gli stabilimenti delle fabbriche dei tabacchi di Napoli e di Lecce, per le saline di Barietta, di Lungro e di Trapani, per la polveriera della Torre, e per la fabbrica delle carte da gioco.

Due capi fabbricanti, de' quali uno per la fabbrica de' tabacchi di Napoli, e l'altro per quella di Lecce;

Un macchinista;

Tre periti fiscali;

Due ingegneri;

Un farmacista;

Un parroco;

Tre cappellani;

Quattro portinari.

TITOLO TERZO

Nomine, promozioni, traslocazioni, sospensioni, e destituzioni degli impiegati.

Art. 19. Tutti gl'impiegati de' dazi indiretti, ad esclusione di quelli che si enuncieranno nell'articolo seguente, saranno da Noi nominati sulla proposizione del nostro ministro delle finanze.

Art. 20. I commessi del servizio sedentario con un soldo di ducati dodici o meno, i forieri, i piloti, i soprannumeri, gli alunni e gli uscieri saranno nominati dal direttor generale, il quale ne darà parte al ministro delle finanze, e ne attenderà la conferma.

Le guardie, i brigadieri, i baraudieri, i facchini, i marinari ed i garzoni saranno nominati dal direttor generale.

Art. 21. L'età richiesta per essere ammesso nella guardia dei dazi indiretti sarà non meno di anni diciotto, e non più di anni trenta. Sono eccettuati i militari congedati, riformati, o pensionisti, che potranno essere ammessi fino all'età di anni quaranta. Tutti però dovranno essere di una robusta complessione.

Art. 22. Alcuno non potrà ottenere un grado al di sopra di semplice guardia, se non sappia leggere e scrivere.

Art. 23. Tosto che sarà organizzato il personale dell'amministrazione dei dazi indiretti, secondo la pianta stabilita col presente decreto, gli ascensi, le promozioni e le provviste delle piazze vacanti saranno regolate nel seguente modo.

§ I. — Direzione generale.

Art. 24. Le cariche di segretario generale, del contabile generale, del capo-contabile in secondo, de' capi di ripartimento, del cassiere delle privative, e dell'uffiziale incaricato del contenzioso, saranno da Noi provvedute, sulla proposizione del nostro ministro delle finanze, o fra gli impiegati della stessa amministrazione di maggior merito, o fra gli estranei.

Art. 25. Gli uffiziali di carico saranno nominati, presecegliendosi dagli impiegati delle officine della direzione generale, tenendosi conto del solo merito, senza verun riguardo all'antichità.

Per le provviste delle piazze di uffiziali di prima, seconda e terza classe si scriberanno le seguenti regole.

Il passaggio del soldo inferiore al superiore nelle stesse classi sarà dato per assiduità di servizio, con preferenza all'antichità in merito eguale.

La promozione da una classe inferiore alla superiore sarà accordata previo concorso.

L'ammissibilità al concorso è fissata come qui appresso.

I soprannumeri e gli alunni potranno concorrere per una piazza di terza classe del soldo inferiore.

Gli uffiziali di terza classe di qualunque soldo indistintamente concorreranno per una piazza di seconda classe del soldo inferiore.

Gli uffiziali di seconda classe potranno indistintamente concorrere per una piazza di prima classe del soldo inferiore.

Nel concorso, a merito eguale per l'abilità, si avrà soltanto riguardo all'antichità unitamente all'assiduità di servizio.

Finalmente le piazze de' soprannumeri e degli alunni saranno sempre provvedute per concorso, e la scelta sarà fondata sul solo merito e requisiti di costume.

§ II. — *Direzioni provinciali.*

Art. 26. La scelta dei direttori provinciali sarà fatta dalla classe degli ispettori attivi o sedentari, o di altri impiegati della stessa amministrazione de' dazi indiretti, che ispirano confidenza pel loro merito e zelo di servizio, ed anche fra gli estranei.

I segretari ed i contabili saranno prescelti fra gli uffiziali della direzione generale, o altri impiegati, o commessi dell'amministrazione, che abbiano un soldo almeno di ducati quindici al mese.

§ III. — *Servizio attivo, e misto.*

Art. 27. Le guardie, i marinari ed i garzoni saranno nominati dal direttor generale, purchè abbiano i requisiti voluti dalla legge.

I brigadiere potranno esser scelti dalle guardie che sappiano leggere e scrivere; ed i forieri potranno esser scelti da quei brigadiere che si saranno distinti: ma tanto i brigadiere, quanto i forieri potranno esser prescelti fra gli alunni e soprannumeri, e fra le persone idonee e meritevoli, quand'anche non appartengano alla classe degli impiegati dell'amministrazione dei dazi indiretti.

I tenenti di terza classe saranno scelti fra i forieri; e niuno potrà essere ammesso nel servizio misto se non abbia almeno servito per sei mesi da foriere.

I tenenti di seconda classe saranno scelti da quei di terza classe, e quei di prima classe potranno essere scelti dai tenenti di seconda e di terza classe.

I controllori di prima classe saranno scelti da quei di seconda classe, e la scelta di questi ultimi potrà farsi dai tenenti di prima e di seconda classe.

Alle piazze d'ispettori saranno proposti i controllori di prima e di seconda classe.

§ IV. — *Servizio sedentario.*

Art. 28. Nelle provviste delle ricevitorie saranno particolarmente tenuti presenti i ricevitori di soldo o di classe inferiore. In conseguenza ne' rispettivi rami di servizio i ricevitori che hanno minor soldo, avranno dritto alla ricevitoria della stessa classe ove sia attaccato un maggior soldo; i ricevitori di seconda classe avranno dritto alle ricevitorie di prima classe; e così gradatamente.

Per le ultime ricevitorie di risulta, o per quelle ancora ove manca il concorso di altri ricevitori, si proporranno quelle persone che offrono, oltre delle legali cauzioni, le garanzie morali ancora di onoratezza e di qualche possidenza propria per la garanzia del denaro pubblico.

Ove tali qualità in pari grado concorrano nei commessi, nei soprannumeri, alunni, o in altri impiegati dell'amministrazione, questi avranno sempre la preferenza agli estranei.

Nelle provviste delle piazze de' commessi saranno proposti quei commessi che hanno un soldo minore, qualunque esso sia; in guisa che un commesso di terza classe potrà anche concorrere per le provviste della carica di commesso di prima classe. Le ultime vacanze di risulta saranno provvedute coi soprannumeri.

Nessun estraneo, ad eccezione dei ricevitori, potrà essere ammesso con soldo nel servizio sedentario, se non abbia almeno servito per sei mesi nella qualità di soprannumero nelle dogane.

I sei mesi cominceranno a contarsi dalla data dell'approvazione ministeriale.

I controllori sedentari saranno scelti da' commissi di prima classe, o da altri impiegati che hanno un soldo approssimativamente eguale.

Gli ispettori sedentari saranno prescelti da' controllori sedentari, o da altri impiegati che hanno un soldo anche maggiore a quello de' controllori sedentari.

Per gli impiegati negli stabilimenti delle private si osserveranno le stesse regole.

In generale nella provvista delle piazze vacanti si proporranno sempre quegli impiegati che hanno de' soldi immediatamente, o approssimativamente inferiori, e che a giudizio dei proponenti riuniscano i requisiti dello zelo, idoneità e bontà dei costumi avendosi pur riguardo all'antichità di servizio.

Art. 29. Il direttor generale potrà per motivi a lui ben visti sospendere gl'impiegati di ogni grado, non esclusi i direttori, colla limitazione che per quelli di nostra nomina, e di quelli la di cui nomina debbe esser confermata dal nostro ministro delle finanze, ne dovrà dar parte allo stesso nel corso di otto giorni.

Il direttor generale potrà benanche destituire tutti gli impiegati di sua nomina.

Art. 30. In caso di malversazione de' contabili, o di rifiuto di render conto del danaro, degli oggetti e delle scritture, gl'impiegati superiori di qualunque grado potranno sospenderli, e farli pure arrestare, con darne subito conto al direttor generale, che ne darà parte al nostro ministro delle finanze.

Art. 31. Il nostro ministro delle finanze potrà ordinare la destituzione di quegli impiegati di nomina del direttor generale.

Art. 32. Le destituzioni degli impiegati di nostra nomina saranno proposte dal nostro ministro delle finanze, e sottoposte dallo stesso alla nostra approvazione.

Le proposizioni di destituzioni per mancamenti in uffizio dovranno essere sempre accompagnate da motivate deliberazioni del consiglio di amministrazione.

Art. 33. Le traslocazioni degli impiegati, ad eccezione de' direttori e de' contabili, potranno disporsi dal direttor generale.

TITOLO QUARTO

Congedi, rimpiazzi provvisori, e gerenti d'ufficio.

Art. 34. I congedi agli impiegati saranno dati secondo le regole che verranno da Noi dettate per punto generale.

Durante il congedo sarà fatta la ritenuta dei soldi in conformità del decreto dei 21 di ottobre 1822.

Art. 35. Allorchè per vacanza d'impiego, o di ufficio, che avvenga per morte, rimozione, congedo, e per altra qualunque causa, si desse luogo al rimpiazzo provvisorio, saranno osservate le seguenti regole.

Art. 36. I rimpiazzi provvisori nelle interne officine della direzione generale non daranno giammai diritto ad indennità alcuna agli uffiziali che ne avranno provvisoriamente assunto il carico.

Sarà fatta eccezione per i rimpiazzi di que' soli uffici ove è attaccata una responsabilità personale. Tali uffici sono limitatamente determinati allo sole cariche di segretario e contabile generale, de' capi di ripartimento; e dell'uffiziale incaricato del contenzioso.

Quelli che eserciteranno provvisoriamente le funzioni delle anzidette cariche, avranno di-

ritto ad una indennità eguale alla differenza del proprio soldo e del soldo della carica da essi rimpiazzata.

Art. 37. Agl'ispettori, o altri impiegati, che rimpiazzeranno provvisoriamente i direttori provinciali, o i direttori degli stabilimenti delle privative, sarà accordata una indennità eguale alla differenza de' soldi.

Art. 38. I controllori che saranno incaricati a rimpiazzare gl'ispettori, non avranno dritto alla indennità della differenza dei soldi, ma godranno le indennità di viaggio allorchè sono in giro, in quel modo che hanno dritto gl'ispettori di percepirle.

Art. 39. I tenenti che avranno l'incarico di rimpiazzare i controllori, godranno l'indennità di ducati sei al mese pel cavallo.

Art. 40. I forieri che saranno incaricati a rimpiazzare i tenenti, godranno a titolo d'indennità ducati cinque al mese.

Art. 41. I piloti di prima classe che rimpiazzano i comandanti delle golette, avranno a titolo d'indennità la differenza dei soldi allora soltanto che saranno in crociera.

Art. 42. I brigadieri che rimpiazzano i forieri, e le guardie che suppliscono i brigadieri, non avranno diritto ad alcuna indennità.

Art. 43. Non avranno neppur diritto ad indennità i commessi del servizio sedentario che rimpiazzano altri commessi di una classe o di un soldo maggiore.

Art. 44. I soprannumeri che rimpiazzano i commessi, godranno a titolo d'indennità ducati sei al mese.

Art. 45. Per i rimpiazzi dei ricevitori si osserverà quanto segue.

Se la vacanza provvisoria avviene per congedo che si accorda al titolare, non sarà accordato il congedo, che previa la dichiarazione di dover il sostituto assumere la gestione sotto la cauzione e la responsabilità del titolare, e sotto la cauzione de' suoi garanti. In questo caso il sostituto, sia della classe dei commessi, sia estraneo, sarà presentato dal ricevitore, il quale durante il congedo godrà l'intero soldo, ed avrà il dovere di gratificare il sostituto in quel modo che sarà fra essi convenuto.

Se poi la gestione provvisoria non è garantita dalla cauzione del ricevitore titolare, verrà affidata ad un commesso, o soprannumero, che offre una malleveria provvisoria; ed in mancanza di costoro, anche ad un estraneo che presenta delle sode sientrà.

In questo caso il commesso godrà a titolo di gratificazione la differenza del soldo, ed il soprannumero o l'estraneo godrà una gratificazione eguale all'intero soldo attaccato alla ricevitoria che provvisoriamente esercita.

Art. 46. Per aver dritto all'indennità come sopra determinate, sarà necessario che la destinazione provvisoria venga conferita dal direttore generale, ed approvata dal ministro delle finanze.

Art. 47. Non sarà giammai dovuta la indennità a coloro che, a norma delle regole di sopra stabilite vi abbiano dritto, che ne' soli casi pel quali o cessa il pagamento de' soldi delle cariche o uffici rimpiazzati, ovvero che in forza dei decreti e dei regolamenti in vigore debbano praticarsi le ritenute su' soldi degli impiegati che danno luogo al rimpiazzo.

Art. 48. Nei casi di massima urgenza il direttore generale, previa la deliberazione del consiglio d'amministrazione, potrà assegnare un gerente di ufficio ad un ricevitore che non adempia alle obbligazioni le più importanti della sua carica.

Art. 49. Il gerente di ufficio sarà incaricato di vegliare sulla cassa e su tutte le operazioni della percezione.

Art. 50. Il gerente di ufficio avrà diritto ad una indennità che verrà al medesimo pagata col mezzo di una ritenuta da praticarsi da sopra il soldo del ricevitore. La indennità sarà fissata a giudizio del direttore generale.

Art. 51. La durata del gerente di ufficio dovrà essere la più breve possibile, e non potrà

giammai oltrepassare il periodo di tre mesi. Se in questo frattempo il ricevitore non si metterà in regola, saranno verso di lui adottate delle misure disciplinari che verranno consigliate dal bene del servizio; ma il gerente d'ufficio dovrà cessare dopo i tre mesi dalle sue funzioni, ed al di là di questo termine non potranno praticarsi ulteriori ritenute per una tal causa sui soldi del ricevitore.

Omissis

TITOLO SETTIMO

Soldi.

Art. 93. I soldi degli impiegati dell'amministrazione generale dei dazi indiretti saranno nel modo che verranno fissati negli articoli seguenti.

Art. 94. *Impiegati della direzione generale e delle dipendenze della gran dogana, dei dazi di consumo e dei dritti di privativa, che fanno massa colla medesima.*

Un direttore generale	annui ducati	3600
Due amministratori generali, per ognuno	"	2000
Un segretario generale	"	1260
Un contabile generale	"	1200
Un capo-contabile in secondo	"	960
Due capi di ripartimento, per ognuno	"	960
Un cassiere delle privative	"	720
Un ufficiale del contenzioso	"	720
Quattordici ufficiali di carico, de' quali		
8 per ognuno	"	600
6 <i>idem</i>	"	540
Ventitre ufficiali di 1 ^a classe, de' quali		
7 col soldo di	"	480
16 <i>idem</i>	"	420
Trentacinque ufficiali di 2 ^a classe, de' quali		
18 col soldo di	"	360
17 <i>idem</i>	"	300
Sessantasei ufficiali di 3 ^a classe, de' quali		
32 col soldo di	"	240
34 <i>idem</i>	"	180
Sessanta sopraannumeri, de' quali		
24 di 1 ^a classe col soldo di	"	120
36 di 2 ^a classe <i>idem</i>	"	72

Gli alunni non avranno soldo, ma sarà data una gratificazione a Pasqua e Natale, cioè a que' di 1^a classe di dodici ducati per ciascuno in ogni ricorrenza di dette feste, di ducati dieci a que' di 2^a classe, di ducati otto a que' di 3^a classe.

Un architetto provvisoriamente	"	300
Un usciere maggiore col soldo di	"	240
Un secondo usciere col soldo di	"	216
Dieci barandieri col soldo per ognuno di	"	144
Un guardaporta col soldo di	"	180
Quattro facchini col soldo per ognuno di	"	96

Art. 95. *Direzioni provinciali.*

Quattordici direttori, de' quali

4 di 1^a classe col soldo per ognuno di annui ducati 12005 di 2^a classe *idem* " 10805 di 3^a classe *idem* " 960

Quattordici segretari, de' quali

7 di 1^a classe col soldo per ognuno di " 3607 di 2^a classe *idem* " 300

Quattordici contabili, de' quali

7 di 1^a classe col soldo per ognuno di " 3607 di 2^a classe *idem* " 300Art. 96. *Servizio attivo di terra e di mare.*

Settantasei forieri, de' quali

38 di 1^a classe col soldo per ognuno di " 18038 di 2^a classe *idem* " 144Trecentosessantacinque brigadieri *idem* " 108Centosessantacinque brigadieri onorari *idem* " 96Millesettecentonovantotto guardie *idem* " 96Quattro comandanti di golette *idem* " 336

I comandanti delle golette, oltre del soldo, allorchè saranno imbarcati avranno le indennità per tavola e pel domestico, di cui si parlerà nel titolo seguente.

Novantuno piloti, de' quali

4 di 1^a classe col soldo per ognuno di " 14487 di 2^a classe *idem* " 96

Otto cannonieri col soldo per ognuno di " 72

Trecentottantasei marinari *idem* " 60Settantasei garzoni *idem* " 43 20Art. 97. *Impiegati sedentari nella gran dogana di Napoli.*

Due ispettori sedentari col soldo per ognuno di " 840

Quattro controllori sedentari *idem* " 480

Un cassiere ricevitore col soldo di " 600

Un ricevitore alla navigazione *idem* " 600Un commesso controllo di cassa *idem* " 480

Sei primi commessi de' quali

1 con " 600

3 col soldo per ognuno di " 480

2 *idem* " 480Due commessi primi visitatori *idem* " 540

Dodici commessi visitatori de' quali

4 col soldo per ognuno di " 420

4 *idem* " 3604 *idem* " 300

Un commesso capo del peso con " 600

Dieci commessi pesatori, de' quali

4 col soldo per ognuno di " 360

3 *idem* " 3003 *idem* " 240

Nove commessi bollatori, per ognuno " 180

Tre commessi libri maggiori <i>idem</i>	annui ducati	300
Due commessi saldaconti <i>idem</i>	"	216
Un commesso interprete con	"	360
Un commesso archivarlo con	"	360
Trentatré commessi de' quali		
5 col soldo per ognuno di	"	300
8 <i>idem</i>	"	240
9 <i>idem</i>	"	216
14 <i>idem</i>	"	180
Ventotto soprannumeri con	"	72
Un campione con	"	120
Un portiere con	"	120
Quattro facchini, de' quali		
2 con	"	108
2 con	"	96
Art. 98. <i>Impiegati sedentari ne' dazi di consumo.</i>		
Cinquantaquattro ricevitori de' quali		
5 col soldo per ognuno di	"	540
3 <i>idem</i>	"	420
14 <i>idem</i>	"	300
11 <i>idem</i>	"	288
21 <i>idem</i>	"	216
Cinque commessi primi visitatori col soldo per ognuno di	"	360
Centoventiquattro commessi, de' quali		
28 col soldo per ognuno di	"	276
48 <i>idem</i>	"	216
48 <i>idem</i>	"	180
Un capo delle macchine con	"	840
Un capo della velta con	"	600
Ventotto facchini, de' quali		
14 per ognuno	"	108
14 <i>idem</i>	"	96
Art. 99. <i>Impiegati sedentari nelle frontiere di terra e di mare.</i>		
Quindici ricevitori di 1 ^a classe, con quello di Messina, de' quali		
4 col soldo per ognuno di	"	540
1 con	"	480
3 col soldo per ognuno di	"	420
7 <i>idem</i>	"	360
Ventisei ricevitori di 2 ^a classe <i>idem</i>	"	288
Settantaquattro ricevitori di 3 ^a classe <i>idem</i>	"	192
Diciotto controlori sedentari, de' quali		
8 di 1 ^a classe col soldo per ognuno di	"	420
10 di 2 ^a classe <i>idem</i>	"	360
Novantasei commessi, de' quali		
4 di 1 ^a classe col sol soldo per ognuno di	"	300
14 di 2 ^a classe <i>idem</i>	"	240
39 di 3 ^a classe <i>idem</i>	"	216
39 di 4 ^a classe <i>idem</i>	"	180

Art. 100. *Impiegati sedentari ne' fondaci.*

Cinque controllori sedentari, de' quali

3 di 1 ^a classe col soldo per ognuno di	annui ducati 420
2 di 2 ^a classe <i>idem</i>	360

Ottantasette ricevitori, de' quali

2 pe' gran fondaci dei sali e tabacchi di Napoli, col soldo per

ognuno di	1200
1 in Salerno con	480
43 col soldo per ognuno di	300
60 <i>idem</i>	240
2 <i>idem</i>	180

Un commesso astante ricevitore con

Ottantacinque commessi al deposito, de' quali

1 con	420
1 con	300
5 col soldo per ognuno in	216
77 <i>idem</i>	180
4 con	120

Un primo commesso con

Venticinque commessi, de' quali

1 con	240
18 col soldo per ognuno in	180
6 <i>idem</i>	144

Diciotto facchini de' quali

2 per ognuno	133 36
1 con	108
6 per ognuno	102 72
4 <i>idem</i>	96
2 <i>idem</i>	85 80
1 con	60
2 per ognuno	36

Un guardamagazzino pel deposito della polvere da sparo in Napoli con

Art. 101. *Servizio misto.*

Tredici ispettori de' quali

6 di 1 ^a classe col soldo per ognuno di	840
7 di 2 ^a classe <i>idem</i>	660

Sessantaquattro controllori, de' quali

31 di 1 ^a classe col soldo per ognuno di	540
33 di 2 ^a classe <i>idem</i>	480

Cencinquantatre tenenti, de' quali

50 di 1 ^a classe col soldo per ognuno di	360
54 di 2 ^a classe <i>idem</i>	300
32 di 3 ^a classe <i>idem</i>	240

Art. 102. *Stabilimenti di generi di privata.*

Un direttore nelle saline di Barletta con

Un direttore nella polveriera della Torre Annunziata con

Un ispettore di 1^a classe con

Otto controllori sedentari, de' quali

1 con	480
-------	-----

3 col soldo per ognuno in	annui ducati	430
4 <i>idem</i>	"	360
Otto segretari e contabili, de' quali		
1 con	"	340
1 con	"	360
4 col soldo per ognuno in	"	300
2 <i>idem</i>	"	240
Due commessi al deposito, de' quali		
1 con	"	600
1 con	"	240
Quarantacinque commessi, de' quali		
1 con	"	000
1 con	"	480
1 con	"	420
8 col soldo per ognuno di	"	360
10 <i>idem</i>	"	300
7 <i>idem</i>	"	240
6 <i>idem</i>	"	216
6 <i>idem</i>	"	180
3 <i>idem</i>	"	144
Due capi fabbricanti, de' quali		
1 con	"	1200
1 con	"	360
Un macchinista con	"	480
Tre periti fiscali, de' quali		
1 con	"	480
1 con	"	360
1 con	"	240
Due ingegneri, de' quali		
1 con	"	420
1 con	"	240
Un farmacista con	"	216
Un parroco con	"	192
Tre cappellani, per ognuno	"	120
Quattro portinai, de' quali		
2 col soldo per ognuno di	"	480
1 con	"	144
1 con	"	120

Art. 103. I soldi de' brigadieri, brigadieri onorari, guardie, marinari e garzoni saranno soggetti alla ritenuta di carlini otto al mese per servir di dote al fondo di abbigliamento, armamento e casermaggio.

Art. 104. I soldi e le classi degli impiegati tutti de' dazi indiretti, ad eccezione dei segretari e contabili nelle direzioni provinciali, saranno attaccati alle persone, e non a' luoghi.

Art. 105. Sarà però impiegata la più scrupolosa diligenza perchè i ricevitori ed i commessi di prima e di seconda classe sieno destinati alle dogane ed alle officine di prima o di seconda classe, ed a norma della maggiore o minore importanza delle officine; ed ove gli esercenti si renderanno immeritevoli di occupare tali posti, si proporrà pria la di loro degradazione di soldo e di classe, ed indi si disporrà la di loro traslocazione.

Art. 106. La diversa importanza delle rievitorie, delle officine e de' luoghi ove dovranno essere assegnati degl'impiegati colle classi e co' soldi corrispondenti, sarà determinata nello stato nominativo del personale che verrà a Noi rassegnato dal nostro ministro delle finanze.

TITOLO OTTAVO

Indennità e rilasci.

Art. 107. La direzione generale avrà

1° Per ispeze di ufficio delle officine interne dell'amministrazione	annui ducati	2500
2° Per ispeze di ufficio delle tre dipendenze di Napoli, cioè:		
Della gran dogana	"	600
De' dazi di consumo	"	288
De' generi di privativa	"	108
3° Per ispeze d'ufficio della officina della cassa delle privative	"	180

Art. 108. Le direzioni provinciali, esclusi gli stabilimenti dei generi di privativa, de' quali si parlerà appresso, saranno di prima e seconda classe, ed avranno per ispeze d'ufficio, cioè:

1° Le direzioni di Cosenza, Catanzaro, Reggio, Lecce, Bari, Foggia, Chieti, per ciascheduna annui ducati seicento.

2° Le direzioni di Salerno, Potenza, Campobasso, Teramo, Aquila, Caserta ed Avellino ducati quattrocentottanta.

Art. 109. Il cassiere ricevitore della gran dogana di Napoli, oltre del soldo di ducati cinquanta al mese, godrà, a' termini del decreto de' 30 di novembre 1824, un rilascio, o sia premio di un carlino sopra ogni cento ducati su tutte le somme che verserà tanto in cambiali che in contanti, col peso però di tutte quelle obbligazioni imposte coll'enunciato decreto.

Art. 110. Gli ispettori attivi de' dazi indiretti quando saranno in giro, oltre al soldo godranno una indennità di viaggio di carlini dieci al giorno. Onde aver diritto alla riscossione di tale indennità dovranno i viaggi giustificarsi colle norme stabilite per gli ingegneri dei ponti e strade.

Art. 111. I controllori del servizio misto, tranne quelli di Napoli, avranno per indennità di cavallo ognuno annui ducati settantadue.

Art. 112. L'ispettore del Piliero per ispeze di ufficio e per lomi avrà la indennità di annui ducati ottantasei e grana 40.

Art. 113. Il servizio attivo de' dazi indiretti avrà le seguenti indennità di lome e fuoco.

I forieri per ciascuno annui ducati quattro e grana 80.

I brigadieri, brigadieri onorari, e le guardie, per ciascuno annui ducati tre e grana 60.

Art. 114. Le commissioni marittime della navigazione di commercio avranno per indennità di scrittoio annui ducati mille e quarantaquattro.

Art. 115. Vi saranno pel servizio di mare le seguenti indennità.

1° I quattro comandanti delle golette avranno per indennità di tavola e pel domestico ducati ventiquattro e grana 80 al mese per ciascuno, allorchè le golette sono in crociera nelle rispettive divisioni.

2° I comandanti, i piloti di prima e di seconda classe, i cannonieri, i marinari e garzoni di servizio sulle golette avranno ciaschettuno una razione al giorno in genere.

3° Ciascun comandante di goletta, oltre la propria razione, ne avrà un'altra pel suo domestico.

4° I piloti di seconda classe, i marinari e garzoni di servizio sulle scorridaie, castaudelle e gozzi, per valore di razione rieveranno ciaschettuno di essi in denaro la somma annuale di ducati quarantatre e grana 20.

Art. 116. A' comandanti le golette sarà accordato per gastì, cioè:

A quello della prima divisione annui ducati quarantotto;

A quelli della seconda, terza e quarta divisione annui ducati trentasei.

Art. 117. I ricevitori di privativa qui appresso nominati avranno per indennità e soprassoldo cioè:

Il ricevitore del gran fondaco de' tabacchi di Napoli per indennità di spese di ufficio annui ducati mille cento quattro.

Il ricevitore del gran fondaco de' tabacchi di Napoli avrà il peso del mantenimento dei commessi de' quali potrà aver bisogno.

Il ricevitore del gran fondaco de' sali di Napoli per indennità di gastì annui ducati centoventi.

Il ricevitore del fondaco di Salerno per soprassoldo annui ducati quattrocentoventi.

Lo stesso per indennità di gastì annui ducati centoventi.

Il ricevitore del fondaco di Capua per indennità di gastì annui ducati settantadue.

Art. 118. Tutti i ricevitori dei fondaci de' generi di privativa, oltre de' soldi, godranno ancora un rilascio, o sia un premio sulla esazione, ragionato nel seguente modo:

Sulla vendita dei sali il mezzo per cento;

Sulla vendita dei tabacchi il due per cento;

Sulla vendita delle carte da gioco il duo per cento.

Non godranno gli anzidetti rilasci o premi sulla vendita dei sali e tabacchi i ricevitori dei gran fondaci de' sali e tabacchi di Napoli, ed il ricevitore del fondaco di Salerno, per essersi ai medesimi assegnato un maggior soldo. Godranno bensì solamente il premio del due per cento sulla vendita delle carte da gioco.

Art. 119. I commessi al deposito ne' fondaci, che avranno l'incarico della custodia della polvere da sparo, godranno a titolo d'indennità il rilascio, o sia premio del due per cento sulla vendita di un tal genere.

I ricevitori de' generi di privativa non godranno alcuna premio o rilascio sullo smaltimento della polvere da sparo, trovando essi il corrispondente compenso ac' prezzi stabiliti colle tariffe vigenti per la compra e vendita di un tal genere.

Art. 120. Gli stabilimenti de' generi di privativa, indipendentemente dalla indennità di lume e fuoco al servizio attivo, e del valore delle razioni al servizio di mare, giusta gli articoli 113 e 115, avranno, cioè:

Per indennità di ufficio alle direzioni

Delle saline di Barletta annui ducati quattrocentottanta;

Delle saline di Lungro annui ducati dugentoquaranta;

Della polveriera della Torre annui ducati dugentoquaranta.

Per ispeze della chiesa della salina di Barletta annui ducati centoventi.

TITOLO NONO

Disposizioni generali.

Art. 121. La pianta degli impiegati tutti della direzione generale de' dazi indiretti stabilita col presente decreto sarà inalterabile tanto per le classi e pel numero degli impiegati, quanto pel soldo assegnato a ciascuna classe ed a ciascun impiego.

Art. 122. La distribuzione del numero degli impiegati del servizio misto, sedentario ed attivo in ciascuna direzione ed officina sarà fatta sui principii stabiliti col presente decreto; e per la parte non preveduta in questo decreto verrà completamente fissata con uno stato che sarà presentato alla nostra approvazione unitamente alla nomina degli impiegati. Una tale di-

distribuzione, specialmente degli impiegati del servizio misto ed attivo, sarà regolata secondo l'importanza delle rispettive direzioni ed officine, e sarà inalterabile; e non mai in una direzione potrà figurare un numero maggiore d'impiegati di quelli che saranno fissati collo stato anzidetto, salvo al nostro ministro delle finanze di disporre per misure provvisorie qualche modificazione nella distribuzione degli impiegati del servizio misto ed attivo di terra e di mare.

Art. 123. Tutti gl'impiegati che trovansi a servire, i quali colla presente organizzazione, e per effetto delle classi nella medesima stabilite, non potranno conservare i soldi di cui attualmente godono, ritenendo il grado, riceveranno sopra uno stato a parte della tesoreria generale a titolo di gratificazione mensile l'importo della differenza tra il vecchio soldo netto della ritenuta di guerra, ed il nuovo, sino a che non saranno promossi ad un grado di soldo maggiore, o eguale all'antico.

Tanto sul soldo che sulla gratificazione sarà fatta la ritenuta del due e mezzo per cento e nel caso di liquidazione di pensione di ritiro, o vedovile, sarà preso per base il soldo intero compresa la gratificazione annuale, o la rata di quella che si troveranno godendo nel tempo della liquidazione.

Sullo stesso stato a parte saranno pagate le pensioni a vedove ed orfani, gravitanti di presente sulle spese degli stabilimenti delle privative.

Art. 124. Sullo stato medesimo saranno ancor portati netti della ritenuta di guerra i soldi che con reali decreti, o con titoli emergenti da regolamenti sovraneamente approvati, godono tutti gl'impiegati che in forza della presente organizzazione diverranno esuberanti, perchè eccedenti il numero colla medesima stabilito. Essi saranno in attenzione di destino fino a che non accadranno le vacanze d'impieghi, a quali saranno richiamati per quanto la loro abilità e la loro salute il permette.

La direzione generale potrà benanche utilizzarli a prestar servizio ove li crederà opportuni.

Gl'impiegati esuberanti dovranno scomparire dallo stato a parte, a misura che dai medesimi si faranno occupare degl'impieghi che risulteranno vacanti, o a misura che saranno giubilati.

La iscrizione dei soldi agli impiegati esuberanti nello stato a parte non recherà ad essi alcun pregiudizio per la liquidazione delle pensioni di giustizia a' termini delle leggi e dei decreti in vigore; al quale effetto anche su tali soldi sarà praticata la ritenuta del due e mezzo per cento.

Art. 125. Le leggi, i decreti, i regolamenti e le disposizioni tutte che sono in opposizione al presente decreto, restano derogate ed abolite.

Art. 126. Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 13 aprile 1826.

*Decreto. — Organico dell'amministrazione dei dazi indiretti
nei domini oltre il Faro.*

19 aprile 1826.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo organizzare il servizio delle dogane de' nostri domini al di là del Faro;

Visto il rapporto del nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro ordinario consiglio di Stato;
Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

TITOLO PRIMO

Ordinazione dell'amministrazione dei dazi indiretti nei domini al di là del Faro.

Art. 1° Le dogane de' nostri domini al di là del Faro, il porto franco di Messina, la navigazione di commercio, il dazio sul bollo delle carte da gioco, i banchi frumentari e la decima sulle prede saranno sotto una sola amministrazione dipendente dal direttor generale dei dazi indiretti in Palermo.

Art. 2° La direzione generale in Palermo sarà composta da

Un direttor generale;
Un segretario generale;
Un capo di contabilità;
Due ufficiali di prima classe;
Quattro ufficiali di seconda classe;
Quattro commessi di prima classe;
Quattro commessi di seconda classe;
Sei commessi di terza classe;
Sei soprannumeri;
Otto alunni;
Un usciere;
Due barandieri;
Un facchino.

Sarà pure attaccato alla direzione generale un controloro attivo di prima classe alla intermediazione del direttor generale.

Art. 3° Vi saranno cinque direzioni provinciali, cioè in Messina, in Catania, in Siracusa, in Girgenti ed in Trapani.

I limiti territoriali di ogni direzione sono quegli stessi prescritti col decreto degli 11 di ottobre 1817 sull'amministrazione civile; salvo però il litorale del distretto di Terranova appartenente alla valle di Caltanissetta, che rimane riunito alla direzione di Girgenti.

In ognuna di queste direzioni vi sarà un direttore. In Palermo vi sarà una direzione, ma il direttore sarà lo stesso direttore generale.

Art. 4° I direttori provinciali saranno di tre classi. La classificazione sarà attaccata alle persone e non a' luoghi. Uno sarà di prima classe, uno di seconda e tre di terza classe.

Art. 5° In ciascuna direzione vi sarà un segretario ed un capo-contabile.

Nelle direzioni di Palermo e di Messina il segretario ed il contabile saranno di prima classe.

In Catania sarà di seconda classe.

In Siracusa, Girgenti e Trapani saranno di terza classe.

In conseguenza le classi di segretario e di capo-contabile saranno attaccate a' luoghi e non alle persone.

I commessi ed i barandieri in ciascuna direzione saranno a carico dei direttori sulle indennità di cui si parlerà nell'articolo 16.

Art. 6° Il servizio dell'amministrazione sarà distinto in attivo, sedentario, e misto.

Il servizio attivo sarà disimpegnato dalle guardie, da' brigadiere e da' forieri io terra, ed in mare da' piloti, marinari e garzoni.

Il servizio sedentario sarà fatto dagli impiegati cui è assegnata una permanenza fissa, cioè da' ricevitori, dagl'ispettori, da' controllori sedentari e da' commessi.

Il servizio misto sarà disimpegnato da' controllori e da' tenenti.

Art. 7° Il servizio attivo di terra sarà composto da

Diciotto forieri;
Cinquanta brigadieri;
Dugencinquanta guardie.

La forza di mare sarà composta da

Due piloti;
Trenta marinari;
Otto garzoni.

Questa forza sarà addetta al servizio di due scortidie e sei ontri.

Art. 8° Il servizio sedentario sarà composto da

Tre ispettori sedentari;
Sette controllori sedentari;

Cinquanta ricevitori, de' quali tre di prima classe, quattro di seconda classe, ventuno di terza classe, e ventidue di quarta classe;

Sessantanove commessi, de' quali sei di prima classe, otto di seconda classe, ventisette di terza classe, sette di quarta classe, e ventuno di quinta classe.

Art. 9° Il servizio misto sarà composto da

Otto controllori, de' quali quattro di prima classe, e quattro di seconda classe;
Diciotto tenenti, dei quali sei di prima classe, sei di seconda classe, e sei di terza classe.

Art. 10. Il numero dei ricevitori e dei commessi si è proporzionato al numero delle dogane che saranno classificate coi regolamenti generali che ci riserbiamo di emanare per le dogane dei domini al di là del Faro. In conseguenza in ogni dogana vi sarà un ricevitore.

Nelle dogane di prima classe, cioè Catania, Siracusa, Girgenti e Trapani vi saranno un controllore sedentario e tre commessi per ciascuna.

In Palermo ed in Messina vi saranno pure de' controllori sedentari.

Nelle dogane di Palermo e di Messina e nel porto franco vi sarà un ispettore sedentario per ciascuna di esse.

Nelle dogane di seconda classe vi sarà un solo commesso per ciascuna.

Ed in ogni dogana di terza classe vi sarà un soprannumero senza soldo.

I rimanenti trentacinque commessi saranno distribuiti per le dogane di Palermo, di Messina e del porto franco.

Art. 11. La classe dei ricevitori e dei commessi sarà attaccata alle persone e non a' luoghi.

Art. 12. I commessi ed i soprannumeri nelle rispettive dogane ove verranno assegnati, saranno incaricati delle operazioni di visite, di peso, misure, liquidazioni, dichiarazioni, navigazione, bolli, scritture, ecc.

Art. 13. Nelle dogane di prima classe le destinazioni e gl'incarichi di ciascun commesso verranno conferiti dal direttore generale, secondochè ne riconoscerà l'idoneità. Potrà in ogni tempo trasferire gl'incarichi da un commesso ad un altro, e benanche cumularli nella stessa persona, a seconda che il bene del servizio lo esiga, e le circostanze particolari e personali potranno suggerire.

Art. 14. I controllori attivi, all'infuori di quello che verrà destinato al porto franco di Messina, dovranno mantenere un cavallo.

Similmente avranno l'obbligo del mantenimento del cavallo otto de' tenenti.

A' controllori ed a' tenenti pel mantenimento del cavallo saranno corrisposte le indennità.

TITOLO SECONDO

Dei soldi e delle indennità.

Art. 15. I soldi degl'impiegati saranno i seguenti:

Direzione generale.

Al direttor generale	annui ducati	2400
Al segretario generale	"	960
Al capo-contabile	"	720
Agli uffiziali di prima classe, per ciascuno	"	480
Detti di seconda classe, per ciascuno	"	360
A' commessi di prima classe, per ciascuno	"	240
Detti di seconda classe, per ciascuno	"	180
Detti di terza classe <i>idem</i>	"	144
A' soprannumeri <i>idem</i>	"	72
Agli alunni <i>idem</i>	"	36
All'uscieri	"	144
A' barandieri per ciascuno	"	108
Al facchino	"	84

Direzioni provinciali.

A' direttori di prima classe, per ciascuno	"	1200
Detti di seconda classe <i>idem</i>	"	1080
Detti di terza classe <i>idem</i>	"	960
A' segretari e capo-contabili di prima classe, per ciascuno	"	300
Detti di seconda classe <i>idem</i>	"	240
Detti di terza classe <i>idem</i>	"	216

Servizio attivo.

A' forieri, per ciascuno	"	120
A' brigadieri <i>idem</i>	"	108
Alle guardie <i>idem</i>	"	90
A' piloti <i>idem</i>	"	180
A' marinari <i>idem</i>	"	96
A' garzoni <i>idem</i>	"	84

Servizio misto.

A' controlori di prima classe, per ciascuno	"	540
Detti di seconda classe <i>idem</i>	"	480
A' tenenti di prima classe <i>idem</i>	"	300
Detti di seconda classe <i>idem</i>	"	240
Detti di terza classe <i>idem</i>	"	180

Servizio sedentario.

Agl'ispettori, per ciascuno	annui ducati	840
A' controlori sedentari <i>idem</i>	"	432
A' ricevitori di prima classe <i>idem</i>	"	360
Detti di seconda classe <i>idem</i>	"	240
Detti di terza classe <i>idem</i>	"	180
Detti di quarta classe <i>idem</i>	"	144
A' commessi di prima classe <i>idem</i>	"	360
Detti di seconda classe <i>idem</i>	"	300
Detti di terza classe <i>idem</i>	"	240
Detti di quarta classe <i>idem</i>	"	180
Detti di quinta classe <i>idem</i>	"	120

I ricevitori oltre de' soldi, godranno pure un premio di esazione. Esso sarà di un quarto per cento sugli introiti che verseranno nella real tesoreria i ricevitori di Palermo e di Messina: e di un mezzo per cento sui versamenti che faranno i ricevitori del porto franco e di tutte le altre dogane.

Art. 16. Le indennità e spese di ufficio saranno

Per la direzione generale	annui ducati	1000
Per la direzione di Palermo	"	600
Per la direzione di Messina	"	600
Per le direzioni di Catania, Siracusa, Girgenti e Trapani, per ognuna	"	420

I direttori di Palermo, di Messina e delle altre direzioni colle indennità che verranno loro come sopra pagate, avranno l'obbligo non solo delle spese di scrittoio, ma ben aneho di pagare i commessi e barandieri di cui abbisognano le rispettive direzioni per la corrispondenza e per la scrittura.

La indennità a' controlori attivi ed a' tenenti pel mantenimento del cavallo sarà per ciascuno di annui ducati 72

A' controlori sedentari che disimpegheranno le loro funzioni nella dogana di Palermo ed in Messina, oltre del soldo sarà pagata una gratificazione di annui ducati centoventi per ciascuno.

TITOLO TERZO

Nomine, promozioni, congedi, sospensioni e destituzioni.

Art. 17. Tutti gl'impiegati dei dazi indiretti, ad esclusione di quelli che si enuncieranno nell'articolo seguente, saranno da Noi nominati sulla proposizione del luogotenente generale, al quale sarà presentato il notamento dei candidati dal direttor generale. Le proposte del luogotenente generale saranno a Noi rassegnate dal nostro ministro delle finanze.

Art. 18. I forieri ed i piloti, i commessi di quinta classe, gli alunni ed i soprannumeri nelle dogane saranno nominati dal luogotenente generale, scegliendoli dalle torme che proporrà il direttor generale.

Le guardie, i brigadieri, i marinari ed i garzoni saranno nominati dal direttor generale.

Il direttor generale dei dazi indiretti pria di ammettere un individuo nella forza armata o da semplice guardia o da brigadiere, oltre delle informazioni amministrative che stimerà di prendere dai direttori provinciali, o da altri funzionari, domanderà ben anche informo al direttore generale di polizia sulla morale e condotta.

Alle guardie, brigadieri e marinari saranno rilasciate le patenti giusta l'annesso modello.

Art. 19. L'età richiesta per essere ammesso nella guardia dei dazi indiretti sarà non meno di anni diciotto, e non più di anni trenta. Sono eccettuati i militari congedati, riformati o pensionisti, che potranno essere ammessi sino all'età di anni quaranta. Tutti però dovranno essere di robusta complessione.

Art. 20. Alleni non potrà ottenere un grado al di sopra di semplice guardia o di marinaio, se non sappia leggere e scrivere.

Art. 21. Organizzato il personale dei dazi indiretti, gli ascensi e le promozioni saranno regolate nel seguente modo.

Direzione generale.

Gli ufficiali di prima classe saranno scelti fra gli impiegati della direzione generale, tenendosi conto del solo merito, senza verun riguardo all'antichità.

Le provviste delle piazze di ufficiali di seconda classe, e de' commessi di prima, seconda e terza classe saranno fatte previo concorso.

L'ammissibilità al concorso è fissata come qui appresso.

Gli alunni ed i soprannumeri potranno concorrere per una piazza di commesso di terza classe, cui è attaccato il soldo di annui ducati centoquarantquattro.

I commessi di terza classe potranno concorrere per una piazza di commesso di seconda classe. I commessi di seconda classe potranno concorrere per una piazza di prima classe; ed i commessi di prima classe potranno concorrere per una piazza di ufficiale di seconda classe.

Nel concorso, a merito eguale per l'abilità, si avrà soltanto riguardo all'antichità unitamente all'assiduità del servizio.

Finalmente le piazze de' soprannumeri e degli alunni saranno sempre provvedute per concorso, e la scelta sarà fondata sul merito e sul requisiti di costumi.

Servizio attivo e misto.

Art. 22. Le guardie, i marinari ed i garzoni saranno nominati dal direttore generale, purché abbiano i requisiti della legge.

I brigadieri potranno esser scelti dalle guardie che sappiano leggere e scrivere, ed i forrieri potranno esser scelti da quei brigadieri che si saranno distinti: ma tutto i brigadieri, quanto i forrieri potranno essere scelti fra le persone idonee e meritevoli, quando anche non appartenessero alla classe degli impiegati nell'amministrazione dei dazi indiretti.

I tenenti di terza classe saranno scelti dai forrieri; e niuno potrà essere ammesso al servizio misto, se non abbia almeno servito da foriere.

I tenenti di seconda classe saranno scelti da que' di terza classe, o que' di prima classe potranno essere scelti da tenenti di seconda e di terza classe.

I controllori di prima classe saranno scelti da' controllori di seconda classe, e la scelta di questi ultimi potrà farsi da tenenti di prima e di seconda classe.

Servizio sedentario.

Art. 23. Per l'elevatori si proporranno quelle persone che offrono delle legali cauzioni e le garanzie morali per la sicurezza del danaro pubblico.

Ove tali qualità in pari grado concorrano ne' commessi o in altri impiegati dell'amministrazione, questi avranno sempre la preferenza agli estranei.

Nelle provviste delle piazze de' commessi saranno proposti que' commessi che hanno un

soldo minore, qualunque esso sia; in guisa che un commesso di terza classe potrà anche concorrere per la provvista di un commesso di prima classe. Per la provvista delle ultime vacanze di risulta saranno particolarmente tenuti presenti i soprannumeri a preferenza degli estranei.

I controlori sedentari saranno scelti da' commessi di prima classe, o da altri impiegati che hanno un soldo approssimativamente eguale. Gli ispettori sedentari saranno prescelti dai controlori sedentari o da altri impiegati che hanno un soldo anche maggiore a quello dei controlori sedentari.

Art. 24. Per' congedi verrà osservato quanto vien prescritto col real decreto dei 20 di settembre 1824.

Art. 25. Il direttore generale per motivi a lui ben visti potrà destituire gli impiegati di sua nomina, e per conseguenza anche sospenderli dall'esercizio delle funzioni. Potrà ben anche sospendere soltanto gl'impiegati di elezione del luogotenente generale, dandone parte al medesimo, da cui dovrà attendere gli ordini posteriori.

Art. 26. In caso di malversazione de' contabili, o di rifiuto di render conto del danaro, degli oggetti e delle scritture, gl'impiegati superiori di qualunque grado potranno sospenderli e farli pure arrestare, con darne subito conto al direttore generale che ne darà parte al luogotenente generale.

Art. 27. Il luogotenente generale potrà ordinare la destituzione di quegli impiegati di sua nomina, e di nomina del direttore generale.

Art. 28. Per gl'impiegati di nostra nomina, il solo luogotenente generale, e non già il direttore generale, avrà dritto di sospenderli: e per le ulteriori providenze, se bisognano, ne darà conto a Noi per provocarle.

Art. 29. Le traslocazioni degli impiegati, ad eccezione de' direttori, de' segretari e de' contabili addetti alle direzioni, degli ispettori sedentari e de' ricevitori, potranno disporsi dal direttore generale.

Omissis

Disposizioni transitorie.

Art. 66. Nella formazione della presente organizzazione tutti gl'impiegati dei dazi indiretti saranno scelti a preferenza sopra di uno stato che il direttore generale presenterà al nostro luogotenente generale, in cui sarà compreso tutto il personale degli impiegati dell'officina della direzione generale, delle officine doganali e de' soppressi caricatoi; e vi sarà descritta l'età, l'elezione, la data e l'autorità che l'avrà ordinata, l'antichità di servizio, i soldi, gli emolumenti, la condotta morale e politica, e tutte le osservazioni che potranno corrispondere. Questo stato, munito quindi delle proposte alle nuove cariche alle quali gl'impiegati potranno essere destinati, ci verrà rimesso col parere del nostro luogotenente generale, e ci verrà rassegnato per mezzo del nostro ministro delle finanze.

Art. 67. Gli attuali guardiani e soprannumeri nelle dogane, i così detti torrieri, cavallari e guardiani delle abolite portolanie saranno presi in particolare considerazione nella scelta delle guardie e brigadiere de' dazi indiretti, purchè abbiano i requisiti, e purchè non abbiano oltrepassati gli anni quaranta.

Art. 68. Coloro che per ragione della nuova organizzazione saranno destinati ad una carica di minor soldo, riceveranno la differenza tra il soldo attuale ed il nuovo sopra uno stato a parte dell'amministrazione dei dazi indiretti.

Art. 69. Coloro che non verranno considerati ad altra carica per ragion dell'età, o per altri acciacchi, o perchè superanti, continueranno a godere dei rispettivi soldi che attualmente per-

cepiscono; restando in attenzione del destino, quando si verificheranno le vacanze degli impieghi a' quali saranno reputati idonei.

Art. 70. Le leggi, i decreti, i regolamenti e le disposizioni tutte che sono in opposizione al presente decreto, restano derogate ed abolite.

Art. 71. Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze ed il nostro luogotenente generale in Palermo sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Portici, 19 aprile 1826.

Regolamento per tutti i Ministri Segretari di Stato nel prendere le risoluzioni sovrane sopra gli affari dei rispettivi Ministeri.

10 maggio 1826.

Volendo Noi provvedere alla più celere spedizione di tutti gli affari dipendenti da' nostri ministeri e segreterie di Stato, approviamo il seguente regolamento per lo interno andamento, e quindi per quello del consiglio de' ministri, del consiglio ordinario di Stato e della conferenza:

Art. 1° Tutti gli affari riguardanti cadauno de' nostri ministeri e segreterie di Stato saranno divisi in quattro classi.

La prima prenderà quelli che debbon esser proposti nel nostro consiglio di Stato ordinario, precedente esame ed avviso del consiglio de' ministri.

La seconda comprenderà gli affari da proporsi nell'anzidetto nostro consiglio di Stato col solo avviso dal rispettivo ministro.

La terza sarà di quegli affari di minor momento che i rispettivi ministri per il proprio dipartimento riferiranno a Noi a solo; ed in conferenza fuori del consiglio, formandone protocollo separato, come sarà detto in seguito.

La quarta finalmente abbraccerà quegli affari che i nostri ministri segretari di Stato sono da Noi autorizzati a risolvere nel nostro real nome.

Art. 2° Gli affari che si proporranno nel consiglio di Stato ordinario per risolversi da Noi, e pei quali sarà preceduta la discussione del consiglio de' ministri, dovranno esser proposti insieme con l'avviso di questo consiglio.

Degli affari principali e di regola, da trattarsi come sopra nel consiglio di Stato o che meritino preventiva natura discussione, ancorchè sia preceduto l'esame della consulta, e successivamente del consiglio de' ministri, se ne formeranno delle memorie da passarsi anticipatamente ai consiglieri ministri di Stato senza portafoglio, ond'essere questi al fatto delle materie da discutersi.

Queste memorie saranno per solo uso de' detti ministri, e senza che essi possano a chiessta comunicarle.

Art. 3° Tanto gli affari d'eccepsi nel consiglio de' ministri, quanto quelli che si proporranno col solo parere del ministro, dovranno essere registrati in un protocollo formato in tre colonne.

Nella prima sarà enunciato in ristretto l'affare, nella seconda sarà scritto per esteso il parere del consiglio de' ministri, o quello del ministro; nella terza verrà scritta la risoluzione che prenderemo in consiglio di Stato. A fronte di ciaschedun articolo vi sarà un numero d'ordine.

Il parere del consiglio de' ministri o del ministro dovrà esser chiaro ed esplicitamente diretto alla stretta esecuzione delle vigenti leggi e regolamenti, colle ragioni che forse vi potrebbero essere per dispensarvi, o per doversi altrimenti determinar l'affare che si propone; restando al nostro arbitrio di uniformarci a tal parere, di accordare quelle grazie che crederemo, o risolvere diversamente, quanto sarà da Noi necessario.

Dovrà inoltre firmarsi dal rispettivo ministro ogni protocollo così nella colonna dell'affare come in quella del parere.

Art. 4° Risolti gli affari nel consiglio di Stato ordinario, ciascun ministro darà esecuzione alle risoluzioni prese da Noi; e nel consiglio di Stato seguente presenterà un notamento collo stesso numero d'ordine del protocollo, nel quale si renderà conto della esecuzione data.

Il detto notamento sarà sottoscritto dal capo del segretariato, ed il ministro vi apporrà il suo islo.

Art. 5° Degli affari compresi nella terza classe sarà formato similmente un protocollo separato nella stessa guisa degli altri, e sarà intitolato — *Protocollo della conferenza tenuta dal ministro segretario di Stato di . . . il dì . . .* Questo protocollo potrà al bisogno esserci rimesso unitamente agli espedienti per decretarsi da Noi direttamente, respingendolo quindi al ministero per lo adempimento di risulta.

Art. 6° I decreti che saranno inviati al protocollista per farli munire della nostra firma dovranno essere accompagnati da un notamento, nel quale saranno accennati tali decreti, e citato il numero de' protocolli, o del notamento delle risoluzioni prese dal ministro in nostro nome, per potersi riscontrare la determinazione che ha dato causa al decreto. A ciascun decreto si apporrà una cartolina volante col numero che corrisponde al detto notamento.

Art. 7° Quegl' affari pei quali accordiamo a' ministri la facoltà di poterli risolvere nel nostro real nome, verranno descritti in un notamento che ci verrà presentato da ciascun ministro per la nostra sovrana intelligenza. In questo notamento verrà enunziato in breve l'affare di cui si tratta e la risoluzione presa; e ciaschedun affare sarà segnato col numero d'ordine. Questo notamento sottoscritto egualmente dal ministro, o dal direttore colla formola stabilita nella legge del 1817, sarà presentato esattamente in occasione di ciaschedun consiglio di Stato; senza che ciò impedisca al ministro di dare esecuzione alla risoluzione da lui presa.

Art. 8° Le facoltà ordinarie attribuite ai rispettivi ministri si rimarranno le stesse come sono indicate nella legge organica de' ministeri dell'anno 1817. E si conserveranno del pari tutte le altre che sono state da Noi parzialmente loro accordate con decreti posteriori pei rispettivi dipartimenti.

Art. 9° Gli affari da proporsi nel nostro consiglio ordinario di Stato, previo esame nel consiglio de' ministri dovranno abbracciare in generale per ciascun ministro i seguenti oggetti:

1° Le nove leggi, o le modificazioni delle leggi esistenti.

2° Le abrogazioni di antiche leggi.

3° I nuovi regolamenti generali, o le modificazioni di quelli che esistono, quando contengano nuove disposizioni legislative, e non già mera esecuzione delle leggi esistenti.

4° I nuovi sistemi, o la riforma di quelli che sono in vigore.

5° Gli avvisi della gran corte de' conti, quando vi sia ricorso delle parti, ed il ministro creda di potersi accordare il gravame straordinario, ne' termini del real decreto de' 13 marzo 1820.

Saranno similmente oggetto di discussione nel consiglio de' ministri, e quindi nel consiglio di Stato.

6° L'aumento e la cumulazione de' crediti oltre il dodicesimo mensuale, quando non vi concorrerà il parere del ministro delle finanze.

7° La inversione de' fondi da un capitolo all'altro della stessa classe, nel caso di sopra previsto che il ministro di finanze non vi acconsenta.

8° Il ravvivamento dei fondi ammortizzati per non essere stati pagati gli ordinativi nel corso de' due esercizi, nel sopradicato caso che non vi concorra l'assenso del ministro delle finanze.

Quando, ne' casi previsti ne' tre paragrafi precedenti, l'avviso del ministro delle finanze, sia uniforme alla proposizione del rispettivo ministro, ci verrà da questo ultimo proposto l'affare in conferenza.

9° Le transazioni in generale riguardanti il nostro erario, allorchè oltrepassino i ducati tremila.

10. Le gratificazioni straordinarie per una sola volta, allorchè oltrepassino la somma di ducati cinquecento.

11. La nomina degli uffiziali di ripartimento de' ministeri, la destituzione de' medesimi, e la loro reintegrazione nell'impiego.

12. Oltre poi degli anzidetti affari generali e comuni a tutti i ministeri, saranno da ciaschedun ministro proposti nel consiglio di Stato, quegli altri affari del rispettivo dipartimento che saranno qui appresso designati per ciaschedun ministero; e quegli affari finalmente che proposti a Noi nella conferenza da' rispettivi ministri, giudicheremo di dover esser rimessi allo esame del consiglio.

Art. 10. Gli affari che dovranno proporsi nel consiglio ordinario di Stato col solo voto del ministro rispettivo, saranno designati in seguito per ciaschedun ministero, non potendosi per medesimi stabilire regola generale.

Art. 11. Gli affari, che in generale da tutti i nostri ministri segretari di Stato saranno proposti a Noi in conferenza, giusta il n° 3 dell'articolo primo, sono:

1° La nomina e gli ascensi, a seconda dell'ultimo regolamento, di tutti gl' uffiziali delle reali segreterie dal grado di uffiziale di carico in sotto, e compreso l'uscieri maggiore.

2° I congedi, o la proroga di essi, quando eccedano le attribuzioni de' rispettivi ministri.

3° La concessione dell'altra metà di soldo agli impiegati cui sia stato accordato un congedo, in grazia de' motivi che possono esigerla.

4° L'autorizzazione per pagarsi agli impiegati il soldo dal dì dell'effettivo servizio quando il giuramento siasi dato posteriormente.

5° Le gratificazioni straordinarie per una sola volta non al di là di ducati 500, in compenso de' servizi straordinari, o per altre circostanze che meritino la nostra sovrana considerazione. Quelle poi solite a darsi a Pasqua e Natale, si proporranno volta per volta in conferenza.

6° La traslocazione degl'impiegati di gradi inferiori a quelli la di cui provvista si fa da Noi nel consiglio di Stato, e che non sono oltre le attribuzioni de' rispettivi ministri.

Oltre poi degli affari di sopra designati, e che possono esser comuni a tutti i ministeri, saranno qui appresso indicati per ciascheduno di essi gli altri affari che il rispettivo ministro per lo proprio dipartimento proporrà a Noi in conferenza.

Art. 12. Per le nuove elezioni degl'impiegati sarà provveduto con un regolamento a parte, e che da ciascun ministro segretario di Stato ci sarà presentato per lo rispettivo dipartimento, e nel quale per ogni classe d'impieghi sarà fissato quali informi debbano essere presi su' caudati e da quali autorità, come altresì l'analisi da farsi de' più meritevoli ed abili tra tutti i concorrenti. Senza tali condizioni non potrà farsi nè proposta, nè elezione; e quando gl'informi non s'eno unisoni, sarà l'affare riferito a Noi in conferenza, o in consiglio di Stato, secondo le classi.

Art. 13. Gli ordini che saranno da Noi dati direttamente e verbalmente ai nostri ministri segretari di Stato, dopo che saranno stati eseguiti, dovranno da ciascuno di loro essere riportati secondo le classi cui si troveranno appartenere: o nel protocollo del consiglio di Stato, o in quello della conferenza, o nel notamento degli affari risolti nel real nome.

MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Affari da doversi proporre nel consiglio di Stato, previa discussione
nel consiglio de' ministri.*

La nomina de' consiglieri di Stato, del presidente del consiglio de' ministri segretari di Stato, del luogotenente generale nei nostri domini al di là del Faro, e del presidente della consulta

generale essendo riservata al nostro sovrano arbitrio, senza precedente discussione del consiglio di Stato; il consiglio stesso ne sarà informato per la dovuta intelligenza, e ne sarà preso quindi registro nel protocollo per futura memoria di dette elezioni.

Sarà poi oggetto di proposizione nel cons. gl'io de' ministri, ed indi nel consiglio di Stato.

1° La nomina de' vicepresidenti, de' consultori, del segretario generale e de' segretari delle consulte.

2° La nomina del consultore e del segretario del governo nei nostri domini al di là del Faro.

3° Le rinunzie, le giubilazioni e le esonerazioni delle anzidette cariche.

Affari che si proporranno a Noi nella conferenza.

La nomina degli uffiziali delle segreterie delle consulte, presentandosi a Noi la nota dei concorrenti.

Affari pe' quali è accordata al ministro la facoltà di poterli risolvere nel real nome.

4° La nomina degli uscieri ed altri serventi del ministero, e delle segreterie delle consulte; perchè si nominano a tali impieghi, nelle successive vacanze, quei buoni antichi ed idonei bassi uffiziali dell'armata che vi aspirassero.

5° L'approvazione della spesa negli uniformi fissati per gli uscieri, serventi e guardaportone del ministero, e per gli uscieri, ed altri serventi delle segreterie delle consulte alle epoche stabilite.

6° L'autorizzazione per pagarsi l'intero mese di soldo agli eredi degl'impiegati trapassati prima della fine del mese, quando si tratta di soldo al di sotto di ducati cinquanta al mese, e quando sia noto al ministro lo stato di povertà.

7° La dispensa ai detti eredi di presentare gli atti legali di adizione di eredità, quando trattasi di piccioli soldi.

8° L'approvazione delle determinazioni del presidente della consulta per passare qualche affare dall'esame di una delle consulte particolari a quello della consulta generale ove la qualità degli oggetti lo esiga, ed ove il parere del presidente del consiglio de' ministri sia uniforme a quello del presidente della consulta.

9° L'approvazione delle commissioni straordinarie formate dal presidente della consulta per la preparazione degli affari da discutersi.

10° L'approvazione delle commissioni ordinarie in cui è divisa ciascuna delle due consulte di qua e di là del Faro, proposte da vicepresidenti delle medesime.

11° L'approvazione delle commissioni miste proposte dal presidente della consulta.

12° L'approvazione delle destinazioni interine che il presidente ed i vice presidenti debbono fare de' consultori, in supplemento di altri che accidentalmente manchino nelle commissioni, giusta l'art. 47, n° 3, del regolamento.

13° L'approvazione de' notamenti di affari disbrigati dalle consulte nel corso di ciascun mese, e presentati dal presidente della consulta.

Quando per qualche giusta causa dovesse negarsi l'approvazione a qualcheuno degli oggetti designati ne' numeri 5, 6, 7, 8, 9 e 10, ne sarà fatto rapporto a Noi nella conferenza.

14. Le rimesse degli affari all'esame della consulta, e l'approvazione dei pareri della medesima, e della gran corte de' conti, colle avvertenze e limitazioni ordinate per gli altri ministeri.

Nota. — Gli affari non preveduti nelle anzidette tre classi, saranno secondo la loro natura, riportati dal ministro alla classe cui per analogia appartengono; ed in caso di dubbio, egli ne prenderà l'avviso del consiglio de' ministri, e lo proporrà a Noi nella conferenza.

Affari da doversi proporre nel consiglio di Stato previa discussione nel consiglio de' ministri.

1° La negoziazione, la stipulazione e l'osservanza de' trattati di commercio e di navigazione colle potenze estere.

2° Gli affari generali del supremo consiglio di nobiltà.

Affari da proporsi nel consiglio di Stato col solo parere del ministro.

1° La nomina del direttore del ministero.

2° I dubbi di legge, la di cui soluzione esige atto legislativo.

Affari che si proporranno a Noi nella conferenza.

Conformemente a quanto viene stabilito nel regolamento dei 4 giugno 1822 per l'organizzazione e composizione del consiglio ordinario di Stato e del consiglio dei ministri, seguiranno ad essere oggetto di conferenza particolare del ministro con Noi:

1° Tutte le materie riguardanti la negoziazione, stipulazione ed osservanza dei trattati di pace e di alleanza colle potenze estere.

2° La nomina degli ambasciatori, degli inviati straordinari e ministri plenipotenziari, de' residenti, degli incaricati di affari, de' segretari di ambasciata e di legazione, e de' consoli all'estero.

3° La corrispondenza cogli anzidetti nostri rappresentanti ed impiegati nell'estero, e con quelli de' governi esteri, che risiedono presso di Noi, quando si tratterà di affari di alta politica.

4° Oltre poi degli affari anzidetti ci saranno nella conferenza proposte le nomine degli agiunti alle nostre reali legazioni nelle corti estere.

5° La determinazione se un estero destinato da Noi a qualche regio consolato debba ammettersi alla naturalizzazione.

6° L'approvazione per le spese comprese nella classe delle imprevedute nel capitolo corrispondente dello stato discusso del ministero.

Affari pei quali è accordata al ministro la facoltà di poterli risolvere nel real nome.

1° L'impartizione dello *exequatur* alle patenti de' consoli che vengono spediti dalle corti estere: e laddove per giusta causa dovesse negarsi, ne sarà fatto rapporto a Noi nella conferenza.

2° L'impartizione dello *exequatur* alle patenti de' vice consoli nominati nel regno da desti consoli, sieno essi sudditi nostri, o esteri; purchè le informazioni ricevute sul loro conto sieno favorevoli.

3° L'approvazione degli avvisi della gran corte de' conti, quando non vi siano opposizioni.

4° Le rimesse degli affari allo esame delle consulte.

5° L'approvazione de' pareri delle stesse, esclusi quelli per oggetti di alta amministrazione e di legislazione, quando sieno renduti alla unanimità, o alla maggioranza.

6° L'autorizzazione per pagarsi l'intero mese di soldo agli eredi degli impiegati trapassati prima della fine del mese, quando si tratti di soldo al disotto di cinquanta ducati il mese, e quando sia noto al ministro lo stato di povertà.

7° La dispensa ai detti eredi di presentare gli atti legali di adizione di eredità, quando trattasi di piccioli soldi.

8° Il pagamento regolare de' piccoli viaggietti e delle mensiglie ai corrieri spediti ne' siti reali, a Noi, o alle reali persone.

9° Il pagamento al maestro di posta pel servizio prestato dai suddetti corrieri nei detti viaggietti, dopo che l'amministrazione delle poste lo abbia trovato in conformità del contratto.

10. Gli aggiusti de' viaggi de' corrieri, quando sieno in perfetta regola, e non sia loro accordata alcuna bonifica straordinaria: il pagamento delle spese straordinarie de' ministri residenti nell'estero, e de' consoli, e viceconsoli, quando sieno in perfetta regola, e non vi sia bisogno di dispensa. Tanto gli aggiusti de' corrieri, quanto le spese straordinarie de' ministri e de' consoli, essendovi bisogno di dispensa, ci saranno proposti in conferenza.

11. Tutte le suppliche di coloro che domandano impieghi diplomatici di qualunque natura, quando non vi sieno vacanze; e quelle ancora riguardanti l'impiego di corriere di gabinetto; dovendosi da' ricorrenti dell'una, e dell'altra classe formare un notamento, per tenersi tutti presenti nelle vacanze. Se poi alcuno di essi per ragionevole motivo non meritasse neppure di esser messo in nota, dovendosi negare la domanda ne si farà rapporto a Noi nella conferenza.

12. Tutte le suppliche di coloro che disimpeguano le funzioni de' nostri viceconsoli ne' paesi esteri, dirette ad ottenere soldi e gratificazioni. Per queste suppliche si segnerà il sistema di negarsi la domanda, quando osti la regola.

Quando poi tendono ad ottenere impieghi, si passeranno in nota nello stesso modo detto nel numero precedente.

Similmente quando riguarderanno gratificazioni con meriti sufficienti per ottenerle, ci verranno conferite in conferenza.

13. La nomina degli uscieri e de' serventi di qualunque classe del ministero, ad eccezione dell'uscieri maggiore, che dovrà esser proposto in conferenza, come gli altri impiegati del ministero.

Nella nomina degli uscieri, ed altri serventi saranno prescelti quei buoni, antichi ed idonei bassi ufficiali dell'armata che vi aspirassero.

NOTA. — Gli affari non preveduti nelle anzidette quattro classi saranno, a secondo della loro natura, riportati dal ministro nella classe cui per analogia si appartengono: ed in caso di dubbio, egli ne prenderà l'avviso del consiglio de' ministri, e lo proporrà a Noi nella conferenza.

MINISTERO E REAL SEGRETARIA DI STATO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Affari da doversi proporre nel consiglio di Stato previa discussione nel consiglio de' ministri.

1° La nomina de' magistrati componenti le supreme corti di giustizia, compresi i cancellieri delle medesime.

2° La nomina de' magistrati componenti le gran corti civili.

3° La destituzione e la reintegra de' suddetti funzionari.

4° L'abolizione del dritto di albinaggio, di detrazione, ecc.

5° La concessione delle grazie, per ciò che riguarda le amnistie complessive, o sia indulti generali.

Affari da proporsi nel consiglio di Stato col solo parere del ministro.

1° La nomina del direttore del ministero.

2° La traslocazione de' giudici delle gran corti civili.

3° La nomina, la destituzione e la reintegra de' giudici delle gran corti criminali, de' giudici de' tribunali civili e di commercio, e de' giudici d'istruzione.

4° La nomina, la destituzione e la reintegra de' vice consiglieri delle corti supreme di giustizia, de' cancellieri delle gran corti civili e criminali, e de' tribunali civili e di commercio.

5° La concessione di grazie a' condannati, previo il parere della commissione consultiva delle grazie, o che si accordano da Noi senza il detto parere.

Affari che si proporranno a Noi nella conferenza.

1° La traslocazione de' giudici delle gran corti criminali e dei tribunali civili.

2° La traslocazione de' cancellieri delle gran corti civili e criminali, e de' tribunali civili.

3° La nomina, la destituzione e la reintegra de' giudici di circondario.

4° La nomina, la destituzione e la reintegra de' vice cancellieri delle gran corti civili e criminali, e de' tribunali civili.

5° La nomina de' cancellieri de' giudici d'istruzione.

6° La legittimazione per decreto reale di mera grazia de' figli naturali, senza pregiudicare i dritti de' terzi nella successione giusta l'articolo 230 delle leggi civili.

7° La dispensa al consenso degli ascendenti ne' matrimoni, quando il consenso sia dalle leggi richiesto.

8° La dispensa di età pe' giudici di circondario, e per tutti gli altri funzionari, la di cui nomina si propone a Noi nella conferenza.

9° Le proroghe di congedo a' magistrati oltre del primo mese.

10. L'approvazione per le spese comprese nella classe delle imprevedute nel capitolo corrispondente dello stato discusso del ministero.

Affari pe' quali è accordata al ministro la facoltà di poterli risolvere nel real nome..

1° La traslocazione de' giudici istruttori da uno ad altro distretto, o da una ad un'altra provincia, eccetto Napoli; nel qual caso si dee proporre a Noi nella conferenza.

Dovranno però sempre concorrere gl'informi e di pareri di quelle autorità e corpi consultivi che finora hanno preceduto la risoluzione degli affari di questa classe.

2° La traslocazione de' giudici di circondario, anche da una ad un'altra provincia nella stessa classe, eccetto Napoli; come pure se si tratti di passaggio a classe inferiore, purché ciò sia ad istanza del giudice da traslocarsi, non già quando ciò si debba fare per castigo; nel qual caso si dee proporre a Noi nella conferenza. In generale poi per le traslocazioni dovranno sempre concorrere gl'informi ed i pareri di quelle autorità e corpi consultivi che finora hanno preceduto la risoluzione degli affari di questa classe.

3° La traslocazione di uscieri di corti, tribunali, giudicati d'istruzione, e di circondario.

4° La nomina de' conciliatori, de' supplenti di circondario, de' cancellieri, e degli uscieri di circondario, qualora concorrono in essi i requisiti che saranno fissati in un particolare regolamento, e la proposizione favorevole delle autorità che saranno designate nel detto particolare regolamento.

5° La destinazione di magistrati per conciliatori sulle particolari dimande.

6° La nomina degli uscieri presso le corti e tribunali, e giudicati d'istruzione, qualora vi concorrano i requisiti che saranno determinati nel suddetto particolare regolamento.

7° La traslocazione de' cancellieri de' giudici d'istruzione e di circondario.

8° La destituzione per un mese di un soggetto alle funzioni interine di giudice in qualche circondario, ove occorra questa misura per assicurare il buon andamento della giustizia, sulla proposizione delle commissioni provinciali giudiziarie.

9. L'approvazione o la destinazione interina di qualche giudice di circondario, di cancelliere o di vice cancellieri ne' casi di urgenza.

10. La nomina de' patrocinatori presso i collegi giudiziarj dell'una, e dell'altra parte de' reali domini.

11. La nomina e la conferma de' notai e dei componenti le camere notariali, qualora concorrono in essi i requisiti che saranno fissati nell'indicato particolare regolamento.

12. La traslocazione de' notai.

13. La dispensa di età per tutti quei funzionari, la di cui nomina nel real nome è accordata al ministro, purchè sia incominciato a decorrere l'anno 24. Quando si tratti di dispensa maggiore, dovrà proporsi a Noi nella conferenza.

14. L'accettazione delle rinunzie di que' funzionari, la di cui nomina è fra le facoltà accordate al ministro.

15. La concessione agl'indigenti delle spese giudiziarie a eredito, quando vi concorrano i requisiti della legge.

16. Le dispense ad impedimenti civili, quando le parti preventivamente abbiano ottenuto la dispensa pontificia per l'impedimento canonico, e si trova questa munita di regio *exequatur*.

17. Le dimande per ampliamento di cognome ne' casi ordinari, e sempre che non vi sia stata opposizione.

18. L'impartizione de' sovrani beneplaciti per autorizzare i corpi morali così ecclesiastici, che laicali, ad accettare donazioni o altre disposizioni, sempre che non vi sia stata difformità di opinione presso le rispettive consulte; nel qual caso dovranno proporsi a Noi in conferenza.

19. L'invio degli affari alle consulte, e l'approvazione degli avvisi delle medesime quando sono all'unanimità, o alla maggioranza, o non vi sieno osservazioni a farsi dal ministro sopra i suddetti pareri.

I pareri delle consulte su di oggetti di legislazione e di alta amministrazione debbono discutersi nel consiglio de' ministri, e quindi nel consiglio di Stato.

Omissis

22. La dispensa al termine per l'affissione delle notificazioni per la solenne promessa di matrimonio.

23. La sanatoria de' matrimoni celebrati in *extremis* senza l'adempimento degli atti dello stato civile; con dichiarazione che ove tal sanatoria riguardi matrimoni celebrati tra militari, non porti alle vedove ed a' figli di essi alcun diritto alle pensioni.

Omissis

26. L'autorizzazione a procedere pe' reati in ufficio di funzionari pubblici, tranne il caso di autorizzazione domandata pe' funzionari designati nel decreto del dì 18 di ottobre 1831.

Omissis

29. L'approvazione degli avvisi della gran corte de' conti quando non vi sieno opposizioni.

30. L'autorizzazione per pagarsi l'intero mese di soldo agli eredi degl'impiegati trapassati prima della fine del mese, quando si tratti di soldo al dì sotto di dueati cinquanta al mese, e quando sia noto al ministro lo stato di povertà.

31. La dispensa a' detti eredi di presentare gli atti di adizione di eredità, quando trattasi di piccioli soldi.

32. La nomina de' portieri del ministero e degli altri serventi di qualunque classe dello stesso, ad eccezione del portiere maggiore, che dovrà proporsi a Noi nella conferenza. Si nomineranno alle suddivise piazze di portieri e serventi que' buoni, antichi ed idonei bassi uffiziali dell'armata che vi aspirassero.

NOTA. — Gli affari non preveduti nelle anzidette quattro classi, saranno, secondo la loro natura, riportati dal ministro alla classe cui per analogia si appartengono: ed in caso di dubbio, egli ne prenderà l'avviso del consiglio de' ministri, e lo proporrà a Noi nella conferenza.

*Omissis**Affari da proporsi a Noi in conferenza.*

1° La fissazione de' terzi pensionabili su' vescovati e su' benefici di regia nomina, quando sieno uniformi ai regolamenti in vigore.

Omissis

4° La nomina de' governatori di Vertecoeli e del Purgatorio ad Arco.

Omissis

6° Le pensioni su' terzi pensionabili de' vescovati, badie e benefici di regia nomina.

7° I sussidi sugli avanzi delle amministrazioni diocesane.

Omissis

10. Le pensioni di converse ne' monasteri soppressi

Omissis

Affari pe' quali è accordata al ministro la facoltà di poterli risolvere nel real nome.

Omissis

3° La elezione de' regi procuratori presso le amministrazioni diocesane sulle proposizioni degli'intendenti delle rispettive provincie.

Omissis

11. La nomina degli uffiziali degli stabilimenti Vertecoeli, e del Purgatorio ad Arco, ed approvazione degli stati discussi, e conti di Vertecoeli, quando non vi sia difficoltà.

Omissis

14. I pareri delle consulte su di oggetti di legislazione e di alta amministrazione si dovranno discutere nel consiglio de' ministri, e quindi nel consiglio di Stato.

Omissis

17. L'autorizzazione per pagarsi l'intero mese di soldo agli eredi degli impiegati trapassati prima della fine del mese, e quando sia noto al ministro lo stato di povertà.

18. La dispensa a detti eredi di presentare gli atti legali di adizione di eredità, quando trattasi di piccoli soldi.

Omissis

23. Gli ordini preparatorii, da farsi anche nel nostro real nome, quando il ministro ne veggia la necessità

Omissis

25. La nomina degli uscieri e serventi del ministero, ad eccezione di quella dell'usciera maggiore a Noi riservata, e di quegli altri che per decreti organici sono di semplice nomina ministeriale, purchè si nominino a tali impieghi que' buoni antiehi ed idonei bassi uffiziali dell'armata che vi aspirassero.

NOTA. — Gli affari non preveduti nelle anzidette quattro classi saranno, secondo la loro natura, riportati dal ministro, alla classe che per analogia si appartengono: ed in caso di dubbio, egli ne prenderà l'avviso del consiglio de' ministri, e lo proporrà a Noi nella conferenza.

Affari da doversi proporre nel consiglio di Stato previa discussione nel consiglio de' ministri.

1° I contratti per regie in generale, o per affitti in massa dei dazi di conto regio.

2° La provvista delle cariche di presidenti, vicepresidenti, procuratori generali, avvocati generali, consiglieri e segretari generali delle gran corti de' conti de' reali domini di qua e di là del Faro; de' direttori generali, amministratori generali, ed ispettori generali delle diverse amministrazioni; del reggente del banco delle due Sicilie; de' capi d'ufficio, ispettori generali e segretari generali delle tesorerie generali di qua e là del Faro.

3° La destituzione e reintegrazione nell'indicali impieghi.

4° La traslocazione o rinunzia de' suddetti impiegati.

5° L'approvazione degli stati discussi de' ministri di Stato.

Affari da doversi proporre nel consiglio di Stato col solo parere del ministro.

1° La nomina del direttore del ministero.

2° I dubbi di legge, la di cui soluzione esige atto legislativo.

Omissis

Affari che si proporranno a Noi nella conferenza.

1° La concessione di pensioni di giustizia liquidate dalle gran corti de' conti di qua e di là del Faro sulla norma del decreto de' 3 di maggio 1816 pe' donini al di qua del Faro, e del decreto de' 25 di gennaio 1823 per quelli al di là del Faro, semprechè non vi sia controversia; nel qual caso si proporrà nel consiglio ordinario di Stato col parere del ministro.

2° La concessione di pensioni stabilite sulle norme dell'antica legge, ne' casi i quali si riferiscono all'epoca precedente al decreto de' 3 di maggio 1816.

3° La concessione di pensioni di grazia, o di sussidi graziosi mensuali, quante volte vi sieno de' fondati motivi, e delle ragioni tali da meritare la nostra sovrana beneficenza.

4° La ripristinazione di pensioni o di sussidi che godeansi prima del 1806, e che furono sospesi e aboliti durante l'occupazione militare.

5° I permessi di cumulazioni di soldi e pensioni, o di pensioni e pensioni, nei soli casi ove concorresse una grazia sovrana.

6° La nomina de' cancellieri, de' razionali, e degl'impiegati delle gran corti de' conti, e qualunque ramo amministrativo di grado inferiore a quelli descritti nella prima classe.

7° La destituzione e reintegrazione degl'impiegati di cui parla il paragrafo precedente.

8° La traslocazione de' direttori provinciali, de' ricevitori generali e distrettuali, o di altri impiegati finanziari di minor ordine, il movimento de' quali non entra nelle attribuzioni dei capi di amministrazione, o nelle semplici facoltà del ministro, a' termini de' decreti e de' regolamenti organici.

9° La trasmissione delle domande al ministro di giustizia per la condonazione o minorazione delle pene criminali o correzionali inflitte o da infliggersi dalle autorità giudiziarie a' contravventori alle leggi, ed a' decreti e regolamenti delle amministrazioni finanziarie.

Omissis

13. Il pagamento de' soldi, delle indennità, delle spese, o altro agl'impiegati delle amministrazioni non ancora organizzate, e disciolte, e che proseguono provvisoriamente il loro lavoro, quante volte da Noi non se ne fosse indeterminatamente permesso il prosieguo.

Omissis

19. L'approvazione per ispeze comprese nella classe delle imprevedute sul capitolo corrispondente dello stato discusso del ministero.

Affari pe' quali è accordata al ministro la facoltà di poterli risolvere nel real nome.

19. I regolamenti e le istruzioni, per lo servizio interno delle amministrazioni, quando sieno all'intutto conformi alle leggi ed ai decreti reali.

Omissis

70. L'approvazione degli avvisi delle gran corti de' conti, quando non vi sieno opposizioni.

Omissis

22. L'autorizzazione per pagarsi, previo il corrispondente ordinativo, e senza alcun documento all'appoggio, i soccorsi e le gratificazioni ad individui de' rami de' dazi indiretti, lotti e poste su' fondi all'uopo accordate da Noi.

Omissis

28. Il permesso di cumulazioni di soldi e pensioni, o di pensioni e pensioni, quando sia conforme a' reali stabilimenti, salvo l'eccezione fatta nella classe della conferenza.

29. L'autorizzazione di poter esigere fuori regno gli assegni iscritti su' ruoli provvisorii, e le pensioni sul gran libro, qualora non vi sieno circostanze particolari da rassegnarsi a Noi.

30. Il pagamento di rate ad eredi di pensionisti premorti alla iscrizione.

31. La diminuzione o la cancellazione totale delle pensioni degli ex religiosi che abbiano ottenuto beneficio a' termini del concordato. Laddove però vi concorreranno circostanze rimarcabili, ne sarà fatto rapporto a Noi in conferenza.

32. L'assoluzione della decadenza dal dritto di esigere, o farsi iscrivere per le pensioni o pe' sussidi dopo l'elasso dell'anno, per motivi che il ministro trova ragionevoli.

33. L'assoluzione di abusi di congedo agl' impiegati di qualunque grado, quando non eccedono i quindici giorni.

34. L'autorizzazione da pagarsi per intero alle vedove, figlie ed eredi degl' impiegati il soldo del mese in cui si verifica la morte, quando il soldo suddetto non ecceda i ducati cinquanta mensuali, ed al ministro sia noto lo stato di povertà.

35. La dispensa a' detti eredi di presentare gli atti legali di adizione di eredità, quando trattasi di piccioli soldi.

Omissis

37. La rimessa degli affari alle consulte e l'approvazione de' pareri delle medesime quando sieno renduti alla unanimità; o alla maggioranza, ed il ministro non v'incontri dubbio.

I pareri delle consulte su di oggetti di legislazione e di alta amministrazione dovranno essere discussi nel consiglio de' ministri, e quindi nel consiglio di Stato.

Omissis

42. I passaggi d' impiegati nelle diverse amministrazioni a tenore delle disposizioni contenute ne' decreti vigenti, tranne gli impiegati di elezione giusta il § 2 degli affari di prima classe e le piazze de' capi d' ufficio.

43. La nomina di tutti gli uscieri e serventi di qualunque classe del ministro e delle amministrazioni diverse, ad eccezione dell'uscieri maggiore del ministero, la cui provvista deve rassegnarsi a Noi; e tranne l'altra degl' uscieri e serventi che per decreti organici sono di semplice nomina ministeriale; preferendosi ne' sopradetti impieghi quei buoni, antichi ed idonei bassi uffiziali dell'armata che vi aspirassero.

NOTA. — Gli affari non preveduti nelle anzidette quattro classi, saranno secondo la loro natura, riportati dal ministro, alla classe cui per analogia si appartengono: ed in caso di dubbio, egli ne prenderà l'avviso del consiglio de' ministri, e lo proporrà a Noi nella conferenza.

*Affari da doversi proporre nel consiglio di Stato previa discussione
nel consiglio de' ministri.*

1° La provvista delle cariche d'intendenti, segretari generali e sott'intendenti; del sindaco della città di Napoli, e del pretore di Palermo; del presidente del magistrato di salute tanto pe' domini al di qua, che per quelli al di là del Faro; del presidente della pubblica istruzione così pei domini al di qua, come per quelli al di là del Faro; del soprintendente generale dell'archivio generale; e del presidente della giunta de' teatri.

2° La esecuzione, destinazione, reintegra e traslocazione de' suddetti impiegati.

3° La nomina de' presidenti de' consigli provinciali.

4° L'affitto del teatro di S. Carlo, quando ve ne sia luogo, o la regola da stabilirsi per lo medesimo quando non vi sia appaltatore.

Affari da proporsi nel consiglio di Stato col solo parere del ministro.

1° La nomina de' presidenti de' consigli distrettuali, de' consiglieri distrettuali e dei consiglieri provinciali e distrettuali, di Napoli o di Palermo.

2° I piani di pubblici lavori a carico de' fondi provinciali, quante volte non vi sia controversia tra comuni; nel qual caso si prenderà il parere del consiglio de' ministri.

3° I dubbi di legge, la cui soluzione esige atto legislativo.

4° L'approvazione degli statuti discussi de' fondi provinciali.

5° Le proposizioni de' consigli provinciali.

6° Le spese straordinarie su' fondi delle prigioni, su' fondi provinciali, e sulla cassa delle lauree.

7° La disposizione degli avanzi de' fondi provinciali degli esercizi precedenti.

8° La nomina de' professori dell'università per effetto di concorso, previ i più accurati informi su questa classe d'impiegati che debbono servire alla pubblica istruzione; e degli eletti e senatori della città di Napoli e di Palermo.

9° La destituzione e la reintegra de' suddetti impiegati.

10. Le domande di soccorsi per parte degl'impresari de' teatri.

Affari che dovranno proporsi a Noi nella conferenza.

1° L'approvazione de' sindaci, de' senatori, degli eletti e degli aggiunti di Messina e di Catania; degli aggiunti agli eletti di Napoli e di Palermo; e de' sindaci de' capoluoghi di provincia; presi per tutti i corrispondenti informi.

2° I decurioni di Napoli, Palermo, Messina e Catania.

3° La esonerazione, in seguito di ragionati rapporti, degl'intendenti e de' funzionari designati ne' due paragrafi precedenti.

4° L'accettazione delle rinunzie de' medesimi, in seguito di ragionati motivi contestati dalle autorità competenti.

5° I consiglieri d'intendenza.

6° La nomina de' presidenti de' consigli distrettuali e de' consiglieri provinciali e distrettuali de' domini al di qua e di quelli al di là del Faro, non compresi nella seconda classe.

7° L'approvazione degli statuti discussi, e degli statuti di variazioni comunali di Napoli, Palermo, Messina e Catania.

Gli altri statuti discussi e di variazioni faranno parte della quarta classe.

8° L'approvazione per le spese comprese nella classe delle imprevedute nel capitolo corrispondente dello stato discusso del ministero

Omissis

10. La nomina de' deputati di salute di prima classe.
11. Del direttore dell'archivio generale.
12. Del rettore dell'università degli studi.
13. De' membri della giunta d'istruzione pubblica.
14. La nomina de' rettori, de' vicerettori, e degli economi de' licei e collegi, previ sempre i più accurati informi su queste classi d'impiegati che debbono servire alla pubblica educazione ed istruzione.
15. De' professori de' detti stabilimenti, in seguito di concorso, previ gli accurati informi come sopra.
16. De' componenti delle commissioni provinciali della istruzione pubblica, previ gli stessi informi.
17. De' membri della deputazione de' teatri.
18. De' componenti la commissione de' collegi di musica.
19. Degli ispettori distrettuali e circondariali della suddetta istruzione pubblica, previ gli stessi informi.
20. Degli impiegati presso la giunta d'istruzione pubblica, previ gli informi suddetti.
21. Del soprintendente e de' governatori dell'Albergo de' poveri, degl'incurabili, dell'Annunziata, di S. Eligio, del Carminello, e di S. Gennaro de' poveri.
22. De' governatori di alcuni conservatori, che sono di nomina regia.
23. La nomina del direttore dell'orto botanico e della specola.
24. Del presidente, del vicepresidente e de' membri dell'istituto d'incoraggiamento, previ gli informi favorevoli.
25. De' membri delle camere consultive di commercio, previ gli stessi informi.
26. De' bibliotecari dell'università e della Brancacciana.

Omissis

Affari pe' quali è accordata al ministro la facoltà di poterli risolvere nel real nome.

Omissis

2° L'approvazione di tutti gli impiegati comunali non eccettuati nelle classi precedenti, e previ gli stessi informi.

3° L'approvazione degli stati discussi, e stato di variazioni comunali non eccettuati nelle classi precedenti.

4° L'inversione di articoli degli stati discussi.

5° La rimessa degli affari all'esame delle consulte, e l'approvazione de' pareri delle stesse quando sieno renduti all'unanimità, e alla maggioranza, ed il ministro non vi incontri ostacolo.

I pareri della consulta su di oggetti di legislazione e di alta amministrazione dovranno discutersi nel consiglio de' ministri, e quindi nel consiglio di Stato.

6° L'approvazione degli avvisi delle gran corti de' conti, quando non vi sieno opposizioni.

Omissis

10. La nomina de' componenti le società economiche, previ però gli informi favorevoli.

11. I consiglieri e tutti gli altri impiegati nel consiglio degli ospizi previ gli stessi informi.

12. I componenti delle commissioni amministrative.

43. I deputati di salute di seconda e terza classe, e tutti gli altri impiegati inferiori tanto di queste deputazioni, che di quelle di prima classe, previ gl'informi come sopra.

44. Gl'impiegati nell'orto botanico, nella specola, nell'archivio generale e negli archivi provinciali, previ gli stessi informi.

45. Gl'impiegati nelle biblioteche dell'università e della Brancacciana.

46. La esonerazione, in seguito di ragionati rapporti degl'intendenti, de' sindaci, degli eletti, de' decurioni e de' cancellieri non compresi nelle classi precedenti.

47. L'accettazione delle rinunzie de' medesimi in seguito di ragionati motivi contestati dalle autorità competenti.

48. I permessi di tenere istituti e pensionati, senza pernottazione, quando gl'informi della pubblica istruzione, degli ordinari e della polizia s'iano concordemente favorevoli.

49. I maestri e le maestre primarie, come pure i maestri e le maestre private, precedente il solito avviso favorevole della giunta d'istruzione pubblica.

Omissis

26. Gl'impiegati nelle prigioni e negli ospedali di esso.

Omissis

29. La classificazione de' circondari, a' termini della legge, secondo il numero delle anime.

30. Gli uscieri, i barandieri, i custodi, i bidelli ed altri serventi del ministero, e di tutti gli altri stabilimenti, che sono di nomina regia, purchè si nominino a tali impieghi quei buoni, antichi ed idonei bassi ufficiali dell'armata che vi aspirassero. I palchetti de' teatri ed altri serventi.

31. Il pagamento trimestrale agl'impiegati esuberanti nell'intendenza di Napoli, pe' quali è assegnata una somma certa in forza di sovrana risoluzione.

32. L'autorizzazione per pagarsi l'intero mese di soldo agli eredi degl'impiegati trapassati prima della fine del mese, quando si tratta di soldo al di sotto di ducati cinquanta al mese, e quando sia noto al ministro lo stato di povertà.

33. La dispensa a' detti eredi di presentare gli atti legali di adizione di eredità, quando trattisi di piccoli soldi.

Omissis

35. Il pagamento delle spese delle prigioni non comprese nel contratto; come pure per le forniture delle prigioni distrettuali che non siensi trovate ad appaltare.

Omissis

37. La sovvenzione agli alunni dello stabilimento veterinario, quando non ecceda la somma stabilita col regolamento.

38. L'inversione di fondi provinciali, tanto comuni che speciali per somme limitate; per le istesse si riferiranno a Noi in conferenza o in consiglio, secondo la specie di inversione.

Omissis

40. Il pagamento della pigione de' locali che si tengono in affitto.

44. Le spese straordinarie su' fondi de' comuni.

NOTA. — Gli affari non preveduti nelle anzidette quattro classi, saranno secondo la loro natura, riportati dal ministro alla classe col per analogia si appartengono: ed in caso di dubbio, gli ne prenderà l'avviso del consiglio de' ministri, e lo proporrà a Noi nella conferenza.

Affari da doversi proporre nel consiglio di Stato previa discussione nel consiglio de' ministri.

- 1° Le piante organiche de' diversi corpi militari e civili, e delle amministrazioni subalterne.
- 2° Le proposte d'impieghi al di là delle corrispondenti piante organiche per mizure straordinarie.
- 3° Le destinazioni degli ufficiali superiori e generali, e de' civili equiparati a quelle classi.
- 4° Le proposte delle dispense degli anni, e delle altre circostanze che apportano eccezioni alla legge de' ritiri.
- 5° Le domande annuali degli uomini di leva pe' voti dell'armata e per l'organizzazione de' corpi novelli.

Omissis

Affari da proporsi nel consiglio di Stato col solo parere del ministro.

- 1° Le provviste d'impieghi ne' limiti delle rispettive piante organiche dal grado di maggiore inclusivamente in sopra, compresi gl'impiegati di mare e di terra assimilati a tali gradi, e colle condizioni pe' diversi gradi.
- 2° I passaggi degli ufficiali da una delle classi delle tariffe all'altra, che importino aumento o diminuzione di soldo.
- 3° Le proposte per sospendere d'impiego gli ufficiali in linea economica, del pari che gl'impiegati di nomina regia, e la loro riammissione.
- 4° Le proposte per qualche militare condannato da' consigli di guerra.

Affari che dovranno proporsi a Noi in conferenza.

- 1° Le provviste degli impieghi, ne' limiti delle rispettive piante organiche, dal grado di alfiere inclusivamente in sopra sino al grado di capitano e di quegli altri impieghi di mare e di terra assimilati a tali gradi e colle condizioni pe' diversi gradi.
- 2° La nomina de' capi delle amministrazioni militari, e di tutti gl'impiegati di nomina regia.
- 3° Le domande degli ufficiali e de' suddetti impiegati per dimettersi dal real servizio.

Omissis

- 8° Le reali licenze per gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati per l'estero e per l'interno del regno oltre i due mesi, comprendendovi gl'impiegati tutti di nomina regia.
- 6° Le sanatorie per abuso di permessi o di licenze. *Ritief* e reali abilitazioni con real rescritto per detti abusi, o per traslocamenti a nuove destinazioni al di là di due mesi dalla data del decreto o della ministeriale.
- 7° Le risoluzioni pei permessi de' matrimoni degli ufficiali, allorchè manchi alcuno de' requisiti.
- 8° I passaggi degli ufficiali da' corpi o destini attivi a' sedentanei, e viceversa.
- 9° Il passaggio degli impiegati del ministero dall'una all'altra corporazione, purchè non importi aumento o diminuzione di averi.
10. La destinazione degli alunni nel real collegio e nelle scuole militari, sia a piazza franca o a pagamento.
11. L'uscita degli alunni dal real collegio ne' diversi corpi dell'armata col grado di ufficiale.
12. I passaggi degli ufficiali collo stesso grado in arma diversa.

13. L'approvazione per le spese comprese nella classe delle imprevedute sul capitolo corrispondente dello stato discusso del ministero.

14. Le ammissioni ed i congedi assoluti delle guardie del corpo.

15. La nomina degli ufficiali di marina al comando o dettaglio de' bastimenti da guerra, e de' dipartimenti della marina stessa.

Affari pe' quali è accordata al ministro la facoltà di poterli risolvere nel real nome.

Omissis

3° I permessi di matrimonio agli ufficiali, allorché vi concorrono tutti i requisiti, ed agli impiegati tutti di guerra e marina.

4° La nomina degli uscieri, de' barandieri, de' custodi e degli altri servienti del ministero e di tutti gli altri stabilimenti, che sono di nomina regia, purché si nominino a tali impieghi quei buoni, antichi ed idonei bassi ufficiali dell'armata che vi aspirassero.

5° L'autorizzazione per pagarsi l'intero mese di soldo agli eredi degli impiegati civili, e degli ufficiali ed altri impiegati di terra e di mare, allorché fosse l'impiegato trapassato prima della fine del mese, quando si tratti di soldo al disotto di ducati 50 al mese e quando sia noto al ministro lo stato di povertà.

6° La dispensa a detti eredi di presentare gli atti legali di adizione di eredità, quando trattisi di piccioli soldi.

Omissis

9° La rimessa degli affari all'esame delle consulte, e l'approvazione de' pareri delle stesse, quando siano renduti alla unanimità, o alla maggioranza, ed il ministro non v'incontri ostacolo.

I pareri delle consulte su di oggetti di legislazione e di alta amministrazione dovranno discutersi nel consiglio de' ministri, e quindi nel consiglio di Stato.

10. I passaggi degli ufficiali dalle compagnie del centro alle scelte, e viceversa.

11. Il passaggio degli impiegati delle dipendenze subalterne del ministero dall'una all'altra corporazione purché non importi aumento o diminuzione di averi.

12. L'uscita degli alunni delle due scuole militari per sott'ufficiali e soldati di terra e di mare, e congedo assoluto degli alunni degli istituti militari di educazione di ambidue i rami.

13. L'ammissione degli alabardieri a proposta del comandante.

14. I congedi assoluti pe' cadetti dell'esercito.

15. I passaggi di eredità da un capitolo all'altro della stessa classe, e di una classe all'altra, coll'accordo in ambedue i casi del ministro delle finanze.

16. I congedi assoluti de' soldati della truppa di marina, dei loro passaggi da un corpo all'altro, ed al ritiro.

17. La nomina, il congedo assoluto, ed il passaggio al ritiro della maestranza e marineria di pianta.

18. Le dispense per l'esame de' padroni di bastimenti di commercio.

NOTA. — Gli affari non preveduti nelle anzidette quattro classi, saranno, secondo la loro natura, riportati dal ministro alla classe cui per analogia si appartengono ed in caso di dubbio, egli ne prenderà l'avviso del consiglio de' ministri, e lo proporrà a Noi nella conferenza.

MINISTERO E REAL SEGRETARIA DI STATO DELLA POLIZIA GENERALE.

*Affari da doversi proporre nel consiglio di Stato previa discussione
nel consiglio de' ministri.*

1° La nomina del prefetto, del direttore di polizia di Sicilia, del suo segretario generale, de' commissari di polizia di qua e di là del Faro.

- 2° La destituzione e la giubilazione de' medesimi, o le reintegrazioni analoghe.
 3° Le spese straordinarie pe' commissari del re e per le commissioni straordinarie.
 4° Le misure economiche per vedute di alta polizia, per esigiali dal regno, o per rilegazioni o carcerazioni nelle isole.

Affari da proporsi nel consiglio di Stato col solo parere del ministro.

1° La nomina del funzionario che deve rimpiazzare il prefetto di polizia ne' casi di mancanza od impedimento, giusta l'art. 24 del decreto organico de' 16 di giugno 1824.

2° La nomina de' funzionari e degl'impiegati attivi dell'amministrazione e della segreteria della prefettura.

3° La loro destituzione, giubilazione e reintegrazione, o rinuncia.

Omissis

Affari pe' quali è accordata al ministro la facoltà di poterli risolvere nel real nome.

Omissis

4° La rimessa degli affari all'esame delle consulte, e l'approvazione de' pareri delle stesse, quando sieno renduti alla unanimità, o alla maggioranza, ed il ministro non v'ineontri ostacolo.

I pareri della consulta su di oggetti di legislazione e di alta amministrazione dovranno discutersi nel consiglio de' ministri, e quindi nel consiglio di Stato.

5° La sanatoria per abuso di congedo, allorchè i funzionari hanno ecceduto di giorni quindici il permesso loro accordato.

6° L'autorizzazione per pagarsi l'intero mese di soldo agli eredi degli impiegati trapassati prima della fine del mese, quando si tratti di soldo al di sotto di ducati cinquanta al mese, e quando sia noto al ministro lo stato di povertà.

7° La dispensa a suddetti eredi di presentare gli atti legali di adizione di eredità, quando trattisi di piccioli soldi.

8° La nomina degli uscieri, de' barandieri e degli altri serventi del ministero e della prefettura; ad eccezione degli uscieri maggiori, purchè si nominino a tali impieghi que' buoni, antichi ed idonei bessi ufficiali dell'armata che vi aspirassero.

9° La traslocazione de' funzionari attivi di polizia tra le diverse provincie de' domini di qua del Faro, compresi i distretti della provincia di Napoli, eccetto soltanto la capitale.

NOTA. — Gli affari non preveduti nelle anzidette quattro classi, saranno, a seconda della loro natura, riportati dal ministro alla classe cui per analogia si appartengono, ed in caso di dubb'o, egli ne prenderà l'avviso del consiglio de' ministri, e lo proporrà a Noi in conferenza.

Decreto. — Si riconferma pei domini di qua del Faro la ritenuta del dieci per cento, non che quella nel casi di nomina o promozione.

28 maggio 1826.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Omissis

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro ordinario consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

CAPITOLO I. — *Risparmi della tesoreria generale.*

Art. 1° La ritenuta del dieci per cento sui pagamenti a carico della nostra tesoreria generale di qua del Faro, la ritenuta sui primi sei mesi di soldo de' nuovi impiegati, e de' promossi, come pure la riduzione a peso de' conservatori delle ipoteche del dritto di percezione, stabilite col decreto del 5 dicembre 1825, che tutte insieme si valgono di poter dare una economia annuale di circa ducati novecento mila, avranno il loro prosieguo, e continueranno a termini dell'anzidetto decreto, a praticarsi in favore della detta tesoreria generale dal 1827 in poi, onde servire di risorsa ordinaria per lo pareggio permanente della parte attiva e passiva dell'erario di questa parte de' nostri reali domini.

Portici, 28 maggio 1826

Reale Rescritto. — Sulla liquidazione delle pensioni degl'impiegati civili che militari, che richiamati dallo stato di riposo in attività di servizio sono nuovamente posti al ritiro.

5 luglio 1826.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Per sua intelligenza ed uso di risulta la prevengo che con questa data ho diretto a S. E. il ministro segretario di Stato della guerra e marina il real rescritto del tenore che segue:

« In seguito dell'ufficio che V. E. ai servi dirigere a questa real segreteria in data de' 31 marzo ultimo, 3° ripartimento, 2° carico, n° 614 in ordine al modo come eseguirsi il real decreto de' 15 novembre 1825 che stabilisce le norme, secondo le quali sono da calcolarsi gli anni di servizio di quegli individui, che destinati una volta al ritiro, sono richiamati all'attività, e poscia sono nuovamente per il ritiro designati, io rassegnai rapporto a S. M. sull'oggetto. — La M. S. nel consiglio ordinario di Stato de' 19 dell'ora scorso mese di giugno tenendo presente che pe' militari si trova già stabilita la massima suddetta con real decreto degli 8 ottobre 1825 (1), con delle norme adattabili ai militari stessi che non veggonsi indicate nell'enunciato real decreto de' 15 novembre ultimo, e considerando altresì che regole di disciplina ben diverse esistono per gl'impiegati civili, e poi militari, si è degnata determinare che rimangono in vigore ambi gli anzidetti reali decreti quello degli 8 ottobre 1825, per regolare le liquidazioni dei militari, e l'altro de' 15 novembre dello stesso anno per gl'impiegati civili.

« Nel real nome le partecipo quindi siffatta sovrana determinazione per sua intelligenza ed uso di risulta, prevenendola di averne fatta analoga comunicazione al procuratore generale della gran corte de' conti. »

Napoli, 5 luglio 1826.

Ministeriale delle finanze. — Istruzioni sul metodo di pagamento dei soldi degl'ingegneri addetti alle opere pubbliche provinciali.

15 luglio 1826.

Il Ministro delle finanze al Direttore generale dei ponti e strade.

Essendomi degnato il Re N. S. di approvare una istruzione di cui le acchiudo, da me vistata, una copia, circa il metodo da seguirsi pe' pagamenti de' soldi degl'ingegneri, e de' sottinge-

(1) Vedi sezione II, Pensioni militari.

gnieri addetti alle opere pubbliche provinciali a' termini dell'art. 21^o del real decreto de' 25 febbraio 1826 concernente la organizzazione della direzione generale di ponti e strade e delle acque, foreste e della caccia ne la prevengo nel real nome, e perchè ne curi ella lo adempimento nella parte che riguarda la officina di suo carico.

Napoli, 15 luglio 1826.

IL CONSIGLIERE MINISTRO DI STATO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO DELLE FINANZE

Veduto l'articolo 21 del real decreto del 25 febbraio 1826 sulla novella organizzazione della direzione generale di ponti e strade, e delle acque e foreste e della caccia, col quale è stabilito che il pagamento de' soldi degl'ingegneri, e de' sott'ingegneri addetti alle opere pubbliche provinciali verrebbe regolato da una istruzione del consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Veduto il rapporto del direttore generale de' ponti e strade e delle acque, foreste e della caccia;

Ha risoluto quanto segue:

Art. 1^o Gl'ingegneri ed i sott'ingegneri addetti alle opere pubbliche provinciali nominati col reale decreto del 18 marzo 1826 saranno assienati presso la regia scrivania di ragione e ciò pel solo oggetto della liquidazione di ritiro, e delle pensioni a cui avran diritto a termini della legge del 3 maggio 1816.

Art. 2^o Gl'ingegneri ed i sott'ingegneri addetti alle opere pubbliche provinciali saranno pagati de' loro averi dalle casse delle provincie cui servono, e ed in vista degli stati mensuali che il direttore generale di ponti e strade rimetterà agl'intendenti delle provincie.

Art. 3^o Gl'intendenti in vista di tali stati trarranno i loro rispettivi mandati sulle dette casse a favore degl'individui creditori, netti del 2 1/2 per 100 a norma della legge del 3 maggio 1816 e del 10 per 100 giusta i reali decreti del 5 dicembre 1823, e 28 maggio corrente anno, ed indi avviseranno il direttore generale del pagamento seguito per prenderne conto nella scrittura della direzione generale.

Art. 4^o Gl'intendenti tratteneudo la spedizione de' mandati per la somma della ritenuta del 2 1/2 per cento per eseguirsi per essa quanto con l'articolo 6^o trovasi determinato, spediranno i mandati mensuali della ritenuta del 10 per 100 a favore del ricevitore generale della provincia, il quale ne farà introito per conto della tesoreria generale.

Art. 5^o La direzione generale in ogni mese rimetterà al ministro delle finanze lo stato delle ritenute del 10 per 100, eseguite sugli averi degl'intendenti succennati.

Il ministro passerà tale stato al tesoriere generale, il quale per mezzo del ricevitore generale ne curerà l'esazione.

Art. 6^o Nella fine di ciascun anno gl'intendenti spediranno un mandato a collettivo sulle casse delle opere pubbliche dell'ammontare delle ritenute mensuali fatte del 2 1/2 per 100 sui soldi pagati nel corso dell'anno agl'individui sopradescritti.

Art. 7^o Similmente la direzione generale di ponti e strade nel termine di ciascun anno formerà, e rimetterà al ministero delle finanze uno stato generale delle ritenute del 2 1/2 per 100 sui soldi che hanno avuto luogo per l'intero anno. Il ministero ricevuto che avrà tale stato lo passerà al tesoriere generale per curarne l'esazione per mezzo de' ricevitori generali i quali riscuotendo dalle casse provinciali il pagamento de' mandati notati nell'articolo 6^o ne faranno il versamento nella tesoreria generale.

Seguito l'introito si farà dal tesoriere generale la corrispondente prevenzione alla regia scri-

vania di razione trasmettendosi alla medesima un compiuto stato nominativo degli individui sui soldi de' quali la ritenuta è stata esercitata, onde farsene la scritturazione nell'assenso stabilito nell'articolo 4°.

Art. 8° Gli ingegneri ed i sott'ingegneri provinciali, i quali sono addetti momentaneamente alle opere di conto regio, e quelli che in seguito, precedente l'autorizzazione sovrana, potranno esservi addetti, saranno pagati de' loro averi in fondi destinati alle spese materiali delle opere a cui servono.

Il pagamento de' loro averi sarà effettuato in vista de' ruoli menati tripli, certificati del direttore generale che il medesimo invierà al ministero delle finanze. Il ministero trarrà gli analoghi ordinativi de' pagamenti sui fondi delle opere di conto regio di sopra indicati.

Gli ordinativi saran tratti pe' soldi lordi, e saran distinte in esse le rate così del 10 per 100, che del 2 1/2 per 100 da versarsi nella tesoreria generale secondo le regole in uso.

La scrivania di razione nella spedizione delle relative liberanze, prenderà conto sull'assenso della ritenuta già eseguita del 2 1/2 per 100.

Art. 9° Per qualunque mutazione che potrà aver luogo a' termini degli articoli 21, e 22 del decreto del 25 febbrajo 1826 per cambiamento di residenza degli individui, o per altri motivi il direttore generale di ponti e strade ne farà rapporto al ministro delle finanze per le corrispondenti prevenzioni alla regia scrivania di razione, ed alla contropartita generale giusta il regolamento della tesoreria generale del 15 dicembre 1823.

Art. 10. Le presenti istruzioni avranno effetto dal giorno in cui pel prestato giuramento ciascuno degli ingegneri, e sott'ingegneri trovasi messo in esecuzione dell'impiego in seguito de' reali decreti del 25 febbrajo e 18 marzo corrente anno.

Art. 11. Pel servizio prestato dal 1° gennaio sino all'epoca del novello esercizio, e del giuramento rispettivo, gli ingegneri ed i sott'ingegneri continueranno a ricevere, come per lo innanzi i soldi de' quali erano in possesso, i quali saran loro rispettivamente pagati dalle casse delle opere pubbliche delle provincie nelle quali han servito, o da fondi delle opere di conto regio, alle quali sono stati addetti.

Art. 12. Nel giorno in cui pel giuramento prestato gli ingegneri ed i sott'ingegneri saranno entrati in esercizio del novello impiego, percepiranno essi i soldi della nuova pianta, qualora però tali soldi sieno eguali a quelli che prima ricevevano. Ove per taluno il novello soldo sarà maggiore si applicherà la disposizione del real decreto de' 5 dicembre 1825, circa il versamento nella real tesoreria generale della differenza pei primi sei mesi del novello soldo.

Art. 13. Per coloro i quali per la novella organizzazione fatta col decreto del 18 marzo 1826 è stato assegnato un soldo minore di quello che prima godevano, e per quelli che anteriormente alla novella organizzazione occuparono posti d'ingegneri, o sott'ingegneri provinciali, e che non sono stati compresi nel decreto di nomina de' 18 marzo 1826, i soldi si pagheranno per le somme che ciascuno di essi prima godea, fino al giorno in cui avranno rispettivamente o assunte le nuove funzioni, o lasciato il servizio per effetto del rescritto del 29 aprile corrente anno, col quale fu comunicato agli intendenti il decreto di nomina del 18 marzo.

Art. 14. Dalle somme differenziali tra i soldi che nei sei mesi continueranno gli ingegneri ed i sott'ingegneri a godere sul piedo antico, ed i soldi maggiori, che agli ingegneri ed ai sott'ingegneri potessero trovarsi accordati per la novella nomina sarà fatto introito nella real tesoreria generale, sia dalle casse delle opere pubbliche per gli ingegneri a tali opere addetti, sia cogli ordinativi del ministero per coloro che saran pagati sopra fondi di opere regie: questo introito sarà regolato dagli stati nominativi, che dal direttore generale saran presentati al ministero, e dal ministero trasmessi al tesoriere generale.

Napoli, 13 luglio 1826.

Reale Rescritto. — Gli impiegati dell'orfanotrofo militare, sì con nomina regia che con nomina ministeriale, li quali rilasciano il due e mezzo per cento, hanno diritto alla pensione di ritiro e le loro vedove al monte vedovile.

19 agosto 1826.

Il Ministro della guerra e marina all'Amministrazione dell'Orfanotrofo militare in Napoli.

Avendo io fatto presente al re il dubbio promosso da cotest'amministrazione col suo rapporto del 26 luglio 1825, n° 1070 in ordine alla ritenuta del 2 1/2 p. 0/0 sui soldi di taluni suoi impiegati onde definire l'applicazione da darsi all'articolo 41 del real decreto 2 aprile 1822, S. M. nel consiglio di Stato ordinario degli 8 del corrente mese si è uniformato al parere del consiglio dei ministri sul proposito, cioè che siccome tutti gli impiegati sì con nomina regia che con nomina ministeriale, li quali lasciano il 2 1/2 p. 0/0, han dritto alla pensione di ritiro e le loro vedove al monte vedovile, così lo stesso regolamento deve applicarsi agli impiegati dell'orfanotrofo militare. Ha comandato però la S. M. che se nel servizio degli impiegati medesimi vi sia intervallo di tempo in cui non si sia fatto il ritaseio del 2 1/2 p. 0/0, siano obbligati a rifare tale arretrato per indi entrare nel diritto di poter percepire la pensione di ritiro, e le loro vedove quella del monte vedovile.

Nel real nome io lo partecipo a cotest'amministrazione per suo governo e pel correlativo adempimento; nella intelligenza che con questa stessa data vado a comunicare al ministro delle finanze la surriferita real determinazione.

Napoli, 19 agosto 1826.

Legge forestale.

21 agosto 1826.

(Estratto.)

Art. 2. I boschi, le selve e terresalde dello Stato dipenderanno dalla direzione generale di ponti e strade e delle acque, foreste e della caccia, la quale per mezzo degli intendenti e dei sotto intendenti e degli agenti suoi subordinati, ne regolerà la custodia e la piena amministrazione.

Art. 159. Il ramo forestale avrà sotto la dipendenza del direttore generale, nel modo che trovasi da Noi stabilito col real decreto 25 febbraio 1826:

Un ispettor forestale nel capoluogo di ogni provincia;

Un guardia generale in ogni circondario silvano;

Avrà inoltre dieci brigadieri e cinquecento guardie forestali incaricate della custodia dei boschi dello Stato;

In fine avrà, per girare continuamente nei boschi, brigate mobili di guardie forestali a cavallo, composte ciascuna di un brigadiere e di tre o quattro guardie.

Art. 161. Le nomine ed i soldi di tutti gli agenti designati nell'articolo 59 sono regolati dal mentovato real decreto 25 febbraio 1826.

Art. 162. Vi sarà un competente numero di guardie soprannumerarie senza soldo, per destinarsi, secondo il bisogno, alla immediatazione degli ispettori o dei guardia generali proprietari. Le provviste di essi avranno luogo secondo i regolamenti.

Art. 163. In ogni provincia saranno destinati dall'intendente due o più misuratori giurati, i quali dipenderanno dall'ispettore forestale, e saranno incaricati delle misure dei tagli.

Art. 163. Dal 1 gennaio 1827 cesserà di pagarsi dalla real tesoreria generale il soldo delle guardie forestali addette alla custodia dei boschi, dei pubblici stabilimenti e dei corpi morali, dovendo a ciò provvedersi dai rispettivi amministratori o capi degli stabilimenti.

Art. 166. I guardaboschi dei comuni saranno nominati dall'intendenti sulle proposizioni del decurionati. Gli intendenti daranno ai guardaboschi le patenti di nomina, dopo le convenienti autorizzazioni del ministero della polizia.

Art. 167. Per i boschi e per le selve dei pubblici stabilimenti e dei corpi morali, la nomina dei guardaboschi si farà dai rispettivi amministratori. Le patenti si daranno dall'intendenti dopo le convenienti autorizzazioni del ministero della polizia.

Art. 169. Gli intendenti potranno provvedere che il guardaboschi di un comune venga pure incaricato della custodia dei boschi vicini; sia che i boschi appartengano a comuni vicini sia che dipendano da pubblici stabilimenti o da corpi morali; ripartendo la somma dei soldi fra i comuni, gli stabilimenti o da corpi morali rispettivi.

Art. 172. Non potrà essere ammesso a prestar servizio nel ramo forestale colui che non abbia compiuto il ventunesimo anno.

Art. 183. Ogni privato proprietario di boschi o di selve, potrà avere un guardaboschi a sue spese, facendone la domanda all'intendente della provincia, il quale, dopo le convenienti autorizzazioni del ministero della polizia generale, rilascerà la patente.

Napoli, 21 agosto 1826.

Ministeriale di grazia e giustizia. — Soldo per giudici in congedo.

30 agosto 1826.

In riscontro al suo ufficio del dì 16 dello spirato mese, le manifesto che senza eccezione alcuna debbano rimanere in deposito alla mia disposizione i soldi dei giudici di circondario non solo per lo periodo dei congedi legittimi, ma anche per tutto il tempo che essi ne facessero abuso dopo compiuto il congedo. Sia ciò per la più chiara intelligenza della mia circolare del dì 8 maggio 1824.

Napoli, 30 agosto 1826.

Reale Rescritto. — Disposizioni sugli abusi di congedi.

2 settembre 1826.

Il Ministro delle finanze al Luogotenente generale in Sicilia.

Non essendosi nel real decreto dei 21 ottobre 1822 parlato degli abusi di congedo, e dei casi in cui potesse usarsi indulgenza all'impiegato abusante, sia per la riammissione al servizio, sia per lo pagamento del soldo, ne ho formato di proposito rapporto a S. M. onde rievere i suoi sovrani ordini. E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 10 del passato luglio si è degnata ordinare che nel caso di abuso di congedo sino al termine di giorni quindici inclusivamente, possano i rispettivi ministri nel real nome assolvere gli impiegati, accordando loro la

metà, o l'intero soldo, secondo le circostanze che vi hanno potuto dar causa, a termini del citato real decreto del 21 ottobre 1822, e che laddove lo abuso di congedo ecceda i giorni 15, debbano farne rapporto in conferenza a S. M. per le disposizioni, che pincerà di dare a seconda dei casi.

Nel real nome lo partecipo a V. E. per l'uso conveniente nell'applicazione ai congedi, che risultano dallo adempimento del real decreto del 20 settembre 1824 per la Sicilia.

Napoli, 2 settembre 1826.

Decreto. — Si estendono alla Sicilia le disposizioni relative alle prestazioni da pagarsi agl'impiegati tradotti in giudizio

18 settembre 1826.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il decreto 22 marzo 1823 da Vienna relativo agl'impiegati civili, i quali per imputazione di reati comuni commessi in ufficio, venissero sottoposti ad un giudizio penale.

Veduto il rapporto del nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposta del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze; Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni contenute nel suscitato decreto 22 marzo 1823, sono applicabili anche alla Sicilia.

Art. 2. I nostri consiglieri ministri di Stato ministri segretari di Stato degli affari esteri, di grazia e giustizia e delle finanze; I nostri ministri segretari di Stato degli affari interni e della polizia generale, ed il nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 18 settembre 1826.

Reale Rescritto. — Nella liquidazione delle pensioni di ritiro degli impiegati di casa reale o delle loro vedove, sono da calcolarsi gli anni di servizio da essi prestati precedentemente in altri rami dello Stato.

18 ottobre 1826.

Il Ministro di casa reale al Ministro delle finanze.

Vari individui attualmente impiegati nella real casa vantano dei servizi precedentemente resi in altri rami attinenti allo Stato. Nei casi di ritiro o di morte di tali individui avviene spesso volte che il numero degli anni di servizio dall'epoca della loro ammissione nella casa reale, non dà dritto ad essi o alle loro famiglie a quella pensione che sarebbe dovuta, se i loro servizi fossero stati resi sempre alla casa reale; d'altronde nulla possono essi o i loro superstiti pretendere dalla tesoreria generale, perchè lasciarono i loro antichi impieghi in altri rami dello Stato. S. M. con la sua conaturale clemenza, volendo stabilmente ovviare ad un tale inconveniente, si è degnata risolvere che nel liquidarsi la pensione di ritiro o di vedovanza per quegli impiegati che da altri rami dello Stato sono passati a servire nella casa reale,

si tenga conto non solo de' servizi resi nella real casa medesima, ma pur anche di quelli prestati allo Stato, per effetto de' quali avrebbero avuto dritto alla liquidazione di pensione, e che alla totalità del numero di anni de' loro servizi, si adattino le disposizioni del real decreto del 16 luglio 1817 relativo al monte vedovile e dei ritirati della real casa. E siccome può lo stesso caso avverarsi per altri impiegati che dalla stessa casa reale sieno passati in altre dipendenze riguardanti lo Stato, così ha la M. S. parimente risoluto che nella liquidazione delle rispettive pensioni in conformità della legge de' 3 maggio 1816, si pongano a calcolo anche gli anni dei servizi prestati precedentemente alla casa reale.

Per quegli individui poi i quali trovansi impiegati nei vari rami rientrati nelle attribuzioni della reale segreteria di casa reale all'epoca dei reali decreti del 29 giugno e 10 luglio 1821 vuole S. M. che continui a rimanere in osservanza quanto fu prescritto con real decreto del 7 settembre 1821 continuandosi a versare nella tesoreria generale l'importo della ritenuta del 2 1/2 per 100 sul loro soldo, rimanendo ad essi applicabili le disposizioni della legge del 3 maggio 1816.

Nel real nome ne prevengo l'E. V. per sua intelligenza e perchè si serva farne l'uso che convenga di sua parte.

Napoli, 18 ottobre 1826.

Decreto. — Giudici soprannumerari nei tribunali civili di qua del Faro scelti dalle classi degli allievi di giurisprudenza pratica.

3 marzo 1827.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Considerando che i tribunali civili essendo composti di un ristretto numero di giudici, ad ogni mancanza o impedimento di alcuni di questi debbono ricorrere alla chiamata de' supplenti; la qual cosa ritarda il corso così degli affari de' detti tribunali, come degli affari ordinari di cui i cennati supplenti sono incaricati.

Considerando che ad evitare siffatti danni, non potendosi alterare il numero ordinario dei giudici, riesce opportuno lo stabilire, presso i tribunali civili de' giudici soprannumerari, i quali vi sieno sempre presenti per supplire i giudici ordinari ogni volta ed appena che ne nasca il bisogno.

Considerando che coloro i quali si sono già fatti distinguere nel lodevole esercizio dell'alfano di giurisprudenza pratica, presentano la più soddisfacente garentia che si distingueranno altresì nell'esercizio delle funzioni de' giudici soprannumerari.

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro ordinario consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nei nostri reali domini al di qua del Faro, ogni tribunale civile ed ogni camera del medesimo, oltre il numero stabilito dei giudici ordinari, potrà avere un giudice soprannumerario.

I tribunali civili di Principato Citeriore e di Terra d'Otranto, ne potranno aver due.

Art. 2. I detti giudici soprannumerari, in tutti i casi di mancanza o impedimento di un giudice ordinario, ne suppliranno le funzioni in preferenza degli altri supplenti che si trovano a ciò chiamati da leggi precedenti al presente decreto. Fuori de' casi di suppleanza, i soprannu-

merari debbono prestare la semplice assistenza a tutti gli atti del tribunale, così alla pubblica audienza, come nella camera delle deliberazioni.

Art. 3. Per essere nominato giudice soprannumerario di tribunale civile, bisogna avere i seguenti requisiti:

1° L'età richiesta per essere nominato giudice ordinario di tribunale civile;

2° Essersi distinto nel lodevole esercizio dell'alunnato di giurisprudenza per un triennio;

3° Avere una rendita o un assegnamento di ducati cinquanta al mese.

Art. 4. Il servizio dei giudici soprannumerari sarà gratuito. Quelli però tra essi che si distinguono in tale servizio, saranno presi in particolar considerazione, in concorrenza coi distinti giudici di circondario di prima classe, nella provvista delle piazze ordinarie di magistratura di collegio. Riserbiamo la classe degli avvocati per cariche del pubblico ministero, ed a qualche straordinaria provvista di giudice collegiale che di tempo in tempo, per premiare il merito riconosciuto di qualche individuo di tale classe, giudicheremo di fare.

Art. 5. I giudici soprannumerari vestiranno la toga, godranno degli onori de' magistrati, prendendo rango dopo di questi.

Art. 6. Prima d'imprendere l'esercizio delle loro funzioni, presteranno, oltre il giuramento nella forma ordinaria, quello altresì di serbare il segreto.

Art. 7. Ai giudici soprannumerari fissati coll'articolo primo del presente decreto, ne aggiungeremo un numero maggiore in tutti quei tribunali civili in cui la esperienza ne farà conoscere il bisogno e la utilità.

Art. 8. Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 3 marzo 1827.

Decreto. — Si estende alla Sicilia la legge forestale 21 agosto 1826 già emanata per reali domini di qua del Faro.

26 marzo 1827.

(Estratto.)

Art. 1° La legge dei 21 di agosto 1826 per le acque e foreste e la caccia, sanzionata per i nostri domini, al di qua del Faro; è anche estesa alla Sicilia.

Quali dal dì della pubblicazione del presente decreto avrà la medesima il pieno suo effetto per i nostri domini oltre il Faro, e rimarranno anche ivi abrogate tutte le disposizioni della legge del 18 di ottobre 1819 concernenti l'economia silvana. Per la caccia e per la pesca ci riserviamo di pubblicare una nuova legge; ed intanto vogliamo che restino in osservanza gli attuali stabilimenti.

Art. 2. Il ramo delle acque e foreste e della caccia cesserà in Sicilia di far parte delle attribuzioni della direzione generale de' rami e diritti diversi, e rimarrà aggregato alla soprintendenza generale di ponti e strade, come lo è in questi domini alla direzione generale di ponti e strade.

Art. 17. Essendo nostro preciso dovere che nel riunirsi alla detta soprintendenza generale di ponti e strade la dipendenza delle acque e foreste e della caccia, non si accresca il numero degli impiegati, e che quando vi sia bisogno di nuove braccia, limitatamente passino a servirvi quegli impiegati della direzione generale dei rami e diritti diversi, i quali vi erano specialmente addetti, in modo che numericamente gli impiegati non sieno accresciuti, nè tampoco le spese;

rimarrà per ora sospeso in riguardo alla Sicilia l'adempimento degli articoli 159 al 173 della legge forestale de' 21 di agosto 1826 sino a tanto che il nostro luogotenente ci verrà presentato e sarà da Noi approvato il piano organico degli agenti forestali, basato sulle linee sopradicate: ed intanto sopra questo articolo non sarà portata alcuna novità all'attuale stato delle cose.

Napoli, 26 marzo 1827.

Decreto. — Sulla provvista e promozione degl'impiegati nelle diverse amministrazioni finanziere delle provincie al di qua del Faro.

26 marzo 1827.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il regio decreto 21 marzo 1825, col quale furono stabilite le norme da seguirsi nelle ammissioni e promozioni degli ufficiali delle reali segreterie e ministeri di Stato;

Volendo che in tutte le amministrazioni finanziere dei nostri domini al di qua del Faro sia adottato del pari un sistema uniforme d'oggi innanzi, così per ammettersi quegli individui che aspirano ad impieghi nelle medesime, che per darsi luogo alle promozioni tra gl'impiegati delle amministrazioni stesse,

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Per la provvista delle piazze di alcuni nelle diverse amministrazioni finanziere sarà aperto il concorso fra tutti gli aspiranti alle piazze medesime, sia nelle amministrazioni, sia straniere: gli ottimi, secondo i risultamenti del concorso, saranno prescelti per covrirle.

Art. 2° Le piazze di soprannumerari saranno provvedute egualmente per concorso da eseguirsi però fra i soli alunni, avuto riguardo al maggior merito, senza considerazione d'antichità.

Art. 3° Previo lo stesso concorso indicato nell'articolo precedente, ma da tenersi fra soli soprannumerari, e servendosi la regola dello stesso articolo indicata, si darà luogo a passaggi d'ufficiali di 3° classe.

Art. 4° Per le promozioni ad ufficiali di 2° e 1° classe dovrà servire di norma l'antichità, senza bisogno di concorso, previo però esame di corrispondente abilità, e di non demerito del promovendo, specialmente per l'assistenza all'ufficio.

Art. 5° Finalmente per le piazze di capi di sezione e capi di ripartimento, dovrà dal nostro ministro delle finanze darsi luogo alla scelta fra gli ottimi degl'impiegati.

Art. 6° Tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto rimangonorogate.

Art. 7° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze è caricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 26 marzo 1827.

Decreto. — Organico della Direzione generale dei rami e diritti diversi nei domini oltre il Faro.

16 luglio 1827.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il decreto de' 19 di luglio 1819 con cui fu stabilita una provvisoria amministrazione del registro e delle ipoteche ne' nostri domini oltre il Faro;

Visto il decreto del 18 di ottobre 1824, col quale nell'essersi ridotte a due, l'una, cioè dei dazi indiretti, e l'altra de' rami e diritti diversi, le quattro direzioni generali istituite ne' nostri domini oltre il Faro col decreto del dì primo di giugno 1819, fu tra le altre cose all'art. 6° prescritto di doversi dal nostro luogotenente generale formare e rimettere per la nostra sovrana approvazione i corrispondenti progetti tanto per la organizzazione delle anzidette due direzioni generali, quanto per lo personale da addirsi alle medesime;

Visto il decreto del 26 di marzo 1827, con cui determinammo che il ramo delle acque e foreste e della caccia, il quale faceva parte un tempo delle attribuzioni dell'abolita direzione generale del demanio, e per effetto poi del decreto del 18 di ottobre 1824 sopracennato si trovava provvisoriamente aggregato alla direzione generale de' rami e diritti diversi, riunir si dovesse alla soprintendenza generale di ponti e strade, non altrimenti da quello che sullo stesso oggetto è stato già con felice successo adottato ne' nostri domini di qua del Faro;

Visto l'altro nostro decreto di questa stessa data portante la nuova organizzazione in Sicilia della soprintendenza generale di ponti e strade, delle acque e foreste e della caccia;

Visto il decreto del 19 di aprile 1826, col quale sul progetto a Noi rassegnato dal nostro luogotenente generale fu stabilita la organizzazione della direzione generale de' dazi indiretti;

Volendo alle stesse tracce procedere alla organizzazione dell'altra direzione generale dei rami e diritti diversi;

Veduto il rapporto del nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo, quanto segue:

TITOLO PRIMO.

Ordinazione dell'amministrazione de' rami e diritti diversi ne' domini oltre il Faro.

Art. 1° La direzione generale de' rami e diritti diversi sarà incaricata dell'amministrazione del registro, della conservazione delle ipoteche, delle spese di giustizia, de' dritti di cancelleria, della regia zecca di Palermo, dell'ufficio di garanzia, de' due banchi di Palermo e di Messina, della crociata e di tutti i beni e cespiti demaniali, non meno che delle contribuzioni dirette. Sarà essa incaricata inoltre dell'amministrazione della tassa del cinque e venticinque per cento sulle pensioni, de' beni e delle rendite de' vescovati e de' benefici e commende di regio patronato, delle rendite degli aboliti conventi, de' diritti del protomedicato generale e del regio dazio sulla carne per tutto quel tempo in cui questo dazio sarà conservato come risorsa di quella nostra tesoreria generale.

Art. 2° La economia delle acque, de' boschi e delle foreste, la dispensa delle licenze d'armi e da caccia, e l'incasso de' diritti corrispondenti, che sinora sono stati sotto la dipendenza della direzione generale de' rami e diritti diversi, passeranno da oggi innanzi, a termini dell'altro nostro decreto di questa stessa data, ad esser sotto la dipendenza della soprintendenza generale di ponti e strade, acque, foreste e caccia.

Art. 3° La direzione generale de' rami e diritti diversi avrà la sua residenza in Palermo, sotto la dipendenza del nostro luogotenente generale, nella stessa guisa com'è stato prescritta nell'organizzazione dell'altra direzione generale de' dazi indiretti col nostro decreto del 19 di aprile 1826.

Art. 4° La direzione generale residente in Palermo sarà regolata da un direttore generale, cui saranno subordinati nella capitale i seguenti impiegati, che formeranno il personale della direzione generale medesima:

Un segretario generale;
 Un capo di contabilità;
 Quattro ufficiali di prima classe;
 Sei ufficiali di seconda classe;
 Sei commessi di prima classe;
 Sei commessi di seconda classe;
 Sei commessi di terza classe;
 Sei soprannumeri;
 Otto alunni;
 Un usciere;
 Due barandieri;
 Un facchino.

Art. 5° Sotto la dipendenza della direzione generale saranno stabilite in ogni valle delle direzioni provinciali de' rami e diritti diversi, presieduta ciascuna da un direttore provinciale.

In Palermo, ove risiede la direzione generale, le funzioni di direttore provinciale sono compenstrate in quelle del direttore generale.

Art. 6° I direttori provinciali saranno di due classi. Saranno di prima que' di Messina e di Catania; di seconda classe gli altri di Girgenti, di Siracusa, di Trapani e di Caltanissetta.

Art. 7° In ciascuna direzione provinciale vi sarà un segretario ed un capo-contabile con soldi a peso della tesoreria generale.

I commessi ed i barandieri in ciascuna direzione provinciale saranno a carico de' rispettivi direttori provinciali sulle indennità che loro per tali oggetti saranno assegnate, a termini del presente decreto.

Art. 8° Le direzioni provinciali risiederanno nel capoluogo della valle, ed esse sono incaricate nella estensione della valle rispettiva dell'amministrazione di tutti i cespiti che rientrano nelle attribuzioni della direzione generale de' rami e diritti diversi, a termini dell'art. 4° del presente decreto, sempre però sotto la dipendenza ed a norma degli ordini che riceveranno dalla direzione generale residente in Palermo.

Art. 9° Sarà attaccato a ciascuna direzione provinciale ed alla immediatazione del direttore un ispettore-controloro, il quale tra le altre incumbenze sarà particolarmente incaricato della liquidazione delle spese di giustizia. Gli ispettori-controlori in Palermo, in Messina ed in Catania saranno di prima classe; e di seconda classe que' di Girgenti, Siracusa, Trapani e Caltanissetta. Essi risiederanno nel capoluogo della valle, dove sono stabilite le residenze de' tribunali civili e delle gran corti.

Art. 10. Saranno inoltre presso le direzioni provinciali de' verificatori con soldo, e de' verificatori aggiunti senza soldo. Il numero de' primi è fissato ad otto, cioè due per la valle di Palermo, ed uno per ognuna delle altre sei valli. Il numero degli aggiunti è fissato a dieci. Costoro non percepiranno soldo, ma le sole indennità stabilite da' regolamenti in vigore quando saranno in giro. I dieci verificatori aggiunti saranno distribuiti dal direttore generale nelle sette valli a misura del bisogno.

Art. 11. All'oggetto di aversi nella scelta de' verificatori, le di cui incumbenze sono per l'amministrazione del più alto interesse, de' soggetti abbastanza istruiti, precisamente nelle difficili materie dell'amministrazione del registro e della conservazione delle ipoteche, che comprende la parte essenziale dell'amministrazione generale de' rami e diritti diversi, sarà stabilito presso la direzione generale un alunnato di giovani aspiranti già versati nelle lettere e nelle materie di giurisprudenza, i quali intenderanno ad istruirsi praticamente di tutti i dettagli e di tutto il meccanismo dell'applicazione della legge del registro. Costoro saranno a preferenza considerati nella scelta de' verificatori ed aggiunti. Il di loro numero resta fissato a venti, ed essi saranno ammessi dal direttore generale previa l'approvazione del nostro luogotenente gene-

rale, e previo lo esame preventivo che farà lo stesso direttore generale per conoscere se sieno forniti de' necessari requisiti.

Art. 12. In ogni capo-valle che è residenza di un tribunale civile, proseguirà ad esservi, come vi è stato stabilito sinora, un conservatore ed un ufficio di conservazione d'ipoteche.

Art. 13. I ricevitori del registro stabiliti in ogni capo luogo di circondario, a termini del decreto de' 19 luglio 1819, piglieranno il nome di *ricevitori de' rami e diritti diversi*; ed oltre alle loro incumbenze ordinarie che hanno sinora disimpegnato, dipendenti dall'amministrazione del registro, saranno incaricati, sotto la dipendenza delle direzioni provinciali, ciascuno per tutti i comuni del circondario rispettivo, dell'amministrazione di tutti i cespiti che rientrano nelle attribuzioni della direzione generale de' rami e diritti diversi, a termini dello articolo primo del presente decreto.

I ricevitori de' rami e diritti diversi, oltre della parte amministrativa, saranno anche incaricati dello incasso de' fondi tutti provenienti da' cespiti che ricadono sotto la dipendenza dell'amministrazione generale de' rami e diritti diversi, nel modo stesso come sono stati incaricati per effetto del decreto de' 19 di luglio 1819 dello incasso de' fondi dipendenti dall'amministrazione del registro; e verseranno nelle casse degli agenti della tesoreria generale tutti i fondi che incasseranno pe' vari rami di loro competenza ne' periodi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Art. 14. In Palermo i ricevitori saranno al numero di tre, quanti appunto ve ne sono al presente; e saranno pur conservati nella stessa città i due controllori che vi sono attualmente stabiliti presso i due uffici di registratura per gli atti civili. I tre ricevitori di Palermo piglieranno come tutti gli altri il nome di *ricevitori de' rami e diritti diversi*, ed avranno ripartite le loro incumbenze nella capitale a norma delle istruzioni che emetterà la direzione generale.

Art. 15. I ricevitori de' rami e diritti diversi sono, tenuti a prestare una cauzione non solo per la parte degl'introiti dipendenti dal registro, alla quale sono stati sinora obbligati, ma per la parte ancora dipendente dagli altri introiti che presso di loro avvengono per tutti gli altri cespiti che rientrano nell'amministrazione de' rami e diritti diversi.

Lo ammontare di siffatte cauzioni per ciascun ricevitore sarà fissato dal nostro luogotenente generale sul progetto che ne presenterà il direttore generale de' rami e diritti diversi, come verrà appresso dichiarato.

Art. 16. I ricevitori de' rami e diritti diversi potranno, sotto la loro propria responsabilità, destinare ne' vari comuni del circondario cui essi sono preposti, de' sostituti che li rappresentino per lo incasso de' fondi e per le operazioni degl'incanti. Questa facoltà di destinare ne' comuni del rispettivo circondario de' sostituti, è limitata a quella parte delle loro incumbenze dipendente da' nuovi cespiti che per effetto del presente decreto vengono aggregati alla loro amministrazione, dappoichè per la parte del registro restano ferme le disposizioni sulla materia esistenti.

TITOLO SECONDO.

De' soldi e delle indennità.

Art. 17. I soldi degl'impiegati dell'amministrazione generale de' rami e diritti diversi saranno i seguenti:

Direzione generale.

Al direttore generale	annue once	800	»
Al segretario generale	»	320	»
Al capo-contabile	»	240	»
Ai quattro ufficiali di prima classe, per ciascuno	»	160	»

Ai sei ufficiali di seconda classe, per ciascuno	annue once	120 "
Ai sei commessi di prima classe, per ciascuno	"	80 "
Ai sei commessi di seconda classe, per ciascuno	"	60 "
Ai sei commessi di terza classe, per ciascuno	"	48 "
Ai sei soprannumeri, per ciascuno	"	24 "
Agli otto alunni, per ciascuno	"	12 "
All'usciera	"	48 "
Ai due barandieri, per ciascuno	"	36 "
Al facchino	"	28 "

Direzioni provinciali.

Ai due direttori di prima classe di Messina e di Catania, per ciascuno	"	260 "
Ai tre segretari ed ai tre capo-contabili delle direzioni provinciali di Palermo, Messina e Catania, per ciascuno	"	96 "
Ai quattro direttori di seconda classe di Girgenti, Siracusa, Trapani e Caltanissetta, per ciascuno	"	233 10
Agli altri segretari e capo-contabili delle quattro direzioni di Girgenti, Siracusa, Trapani e Caltanissetta, per ciascuno	"	84 "
Agli ispettori-controllori di prima classe, per ciascuno	"	200 "
Ai due di seconda classe, per ciascuno	"	180 "
Ai verificatori, per ciascuno	"	170 "
Ai due controllori in Palermo, per ciascuno	"	80 "

Art. 18. I conservatori delle ipoteche non riceveranno soldo, ma continueranno a godere gli emolumenti de' quali sono in percezione, a termini de' regolamenti in vigore per l'amministrazione del registro e della conservazione delle ipoteche.

Art. 19. I ricevitori non godranno soldo, ma essi per lo ramo del registro proseguiranno a godere la stessa indennità di cui sono attualmente in percezione, a termini de' regolamenti in vigore. Per tutti i fondi che incasseranno, dipendenti dagli altri rami, essi godranno una ritenuta graduale dal tre al cinque per cento.

Il direttor generale, tenendo presente il carico di ogni ricevitoria, presenterà al nostro luogotenente generale un quadro, in cui sieno stabilite le diverse graduazioni di tali indennità, e sieno pur designati i ricevitori che debbono in ciascuna rispettiva classe rientrare. Avranno inoltre i ricevitori, come verrà nell'articolo seguente dichiarato, una indennità fissa mensile a peso della tesoreria generale per spese di ufficio e di ogni altra natura inerente alla parte amministrativa delle nuove incumbenze che vengono loro addossate col presente decreto.

Art. 20. Le indennità e le spese di ufficio saranno fissate nelle seguenti annue somme:

Per la direzione generale	annue once	333 10
Per le direzioni provinciali di Palermo, Messina e Catania, per ciascuna	"	250 "
Per le altre direzioni provinciali di Girgenti, Siracusa, Trapani e Caltanissetta, per ciascuna	"	160 "

I direttori sulle indennità suddette, che verranno loro mensualmente pagate dalla tesoreria generale, avranno l'obbligo non solo di accorrere alle spese di scrittoio, ma ben anche di accorrere al pagamento de' commessi e de' barandieri, di cui abbisognano le rispettive direzioni per la corrispondenza e per la scrittura.

I verificatori, tanto proprietari quanto aggiunti, allorchè saranno in viaggio avranno l'indennità di tari sei al giorno, oltre grana quindici a miglio.

I ricevitori per ispese di ogni natura avranno le indennità stabilite negli stati annessi al presente decreto.

TITOLO TERZO.

Nomine, promozioni, congedi, sospensioni e destituzioni.

Art. 21. Tutti gl'impiegati de' rami e dritti diversi, ad esclusione de' soprannumeri, degli alunni, degli aspiranti, dell'usciera, de' baraudieri e del facchino della direzione generale, che saranno eletti dal nostro luogotenente generale sulla proposizione del direttor generale, saranno da Noi nominati sulla proposta che per mezzo del ministro delle finanze ne farà il luogotenente generale, al quale sarà presentato il notamento de' candidati dal direttor generale de' rami e dritti diversi.

Art. 22. Le elezioni e le promozioni per gli ufficiali, pe' commessi, pe' soprannumeri, per gli alunni e per gli aspiranti della direzione generale verranno regolate col seguente metodo.

Gli ufficiali di prima classe saranno scelti fra gl'impiegati della direzione generale, tenendosi conto del solo merito, senza verun riguardo all'antichità.

Le provviste delle piazze di ufficiali di seconda classe, e de' commessi di prima, seconda e terza classe saranno fatte previo concorso.

L'ammissibilità al concorso è fissata come qui appresso:

Gli alunni ed i soprannumeri potranno concorrere per una piazza di commesso di terza classe, cui è attaccato il soldo di annue once quarantotto.

I commessi di terza classe potranno concorrere per una piazza di commesso di seconda classe.

I commessi di seconda classe potranno concorrere per una piazza di commesso di prima classe; ed i commessi di prima classe potranno concorrere per una piazza di ufficiale di seconda classe.

Nel concorso, a merito eguale per l'abilità, si avrà soltanto riguardo all'antichità unitamente all'assiduità del servizio.

Finalmente le piazze de' soprannumeri, degli alunni e degli aspiranti saranno sempre provvedute per concorso, e la scelta sarà fondata sul merito ed i requisiti d'costumi.

Art. 23. Per conservatori d'ipoteche e per ricevitori si proporranno quelle persone che offrano delle legali cauzioni e la garanzia morale per la sicurezza del danaro pubblico. Ove tali qualità concorrano nell'impiegati dell'amministrazione, questi avranno sempre la preferenza.

Gl'ispettori-controllori, ove ne abbiano i requisiti necessari, potranno aspirare alle piazze di direttori provinciali.

I verificatori possono aspirare alle piazze d'ispettori-controllori.

I controllori inoltre presso i due uffici del registro in Palermo possono aspirare alle piazze di verificatore.

Art. 24. Pe' congedi verrà osservato quanto vien prescritto col decreto de' 20 di settembre 1824.

Art. 25. Il direttor generale potrà sospendere per motivi a lui ben visti dallo esercizio delle proprie funzioni gl'impiegati di elezione del luogotenente generale, dandone parte con rapporto motivato al medesimo luogotenente generale, per attendere dallo stesso le ulteriori risoluzioni.

Art. 26. In caso di malversazione de' contabili, o di rifiuto di render conto del danaro, degli oggetti e delle scritture, gl'impiegati superiori di qualunque grado potranno sospendersi,

e farli pure arrestare, se darne subito conto al direttor generale, che ne darà parte al luogotenente generale.

Art. 27. Il luogotenente generale potrà, per motivi a lui ben visti, ordinare la destituzione degli impiegati di sua nomina, e potrà anche sospendere gl'impiegati di nostra nomina, con darne conto per questi ultimi, ed attendere le ulteriori nostre risoluzioni.

Art. 28. Le traslocazioni degl'impiegati, ad eccezione de' direttori, de' segretari e de' contabili addetti alle direzioni de' conservatori delle ipoteche, e de' ricevitori, potranno esser disposte dal direttor generale.

Omissis

TITOLO SETTIMO.

Delle cauzioni.

Art. 47. I ricevitori, i conservatori d'ipoteche ed i contabili tutti dell'amministrazione dei rami e diritti diversi saranno tenuti di somministrare una cauzione per la sicurezza del danaro pubblico. Fermo restando le cauzioni già fissate pe' conservatori d'ipoteche e pe' ricevitori per la parte concernente gl'introiti del registro, il direttor generale presenterà al nostro luogotenente generale uno stato nel quale sarà determinata la somma delle cauzioni che gli stessi ricevitori per tutti gli altri rami che vengono loro aggregati, e ciascun altro impiegato contabile sarà tenuto di prestare.

Art. 48. Le cauzioni definitive de' contabili saranno date in beni foudi. Potranno anche darsi in rendite iscritte sul gran libro del debito pubblico di Napoli o di Palermo, subito che sarà lvi stabilito.

I contabili, per un tempo determinato, che non oltrepasserà mai i sei mesi, potranno essere abilitati a dare le cauzioni provvisorie per mezzo di biglietti di tenuta, rilasciati da persona d'intera soddisfazione del direttor generale.

Art. 49. Il direttor generale avrà cura che gl'impiegati contabili proprietari, o interini, o provvisori diano nell'atto del possesso una malleveria di qualunque natura mai fosse, purchè però sia, a suo giudizio, sufficiente a cautelare gl'interessi dell'amministrazione.

Art. 50. I contabili dell'amministrazione saranno abilitati a mettersi in possesso della carica mediante una cauzione provvisoria. Se nel termine però di sei mesi dalla data del possesso non avranno fornito la cauzione definitiva, saranno considerati come dimissionati, e quindi si procederà alla elezione di altri soggetti.

TITOLO OTTAVO.

Disposizioni transitorie.

Art. 51. Nella formazione della presente organizzazione tutti gl'impiegati de' rami e diritti diversi saranno scelti a preferenza tra gli attuali impiegati della stessa dipendenza, ed in mancanza di costoro tra coloro rimasti speranti per effetto delle innovazioni avvenute negli altri rami di amministrazione, purchè gli uni e gli altri forniti si trovino de' necessari requisiti. Il direttor generale secondo queste norme presenterà i candidati al luogotenente generale, da cui si passerà alla elezione di quelli tra gl'impiegati che sono di sua nomina, e per gli altri rassegherà a Noi le corrispondenti proposte per mezzo del nostro ministro delle finanze.

Art. 52. Coloro che per ragione della nuova organizzazione saranno destinati ad una carica di minor soldo, riceveranno la differenza tra il soldo attuale ed il nuovo sopra uno stato a parte dell'amministrazione de' rami e diritti diversi.

Art. 53. Coloro che non verranno considerati ad altra carica per ragiou dell'età, o per altri acciechi, o perchè superanti, continueranno a godere de' rispettivi soldi che attualmente per-

repiscono con titolo legittimo, restando in attenzione di destino quando si verificheranno le vacanze degli impieghi a' quali saranno reputati idonei.

Art. 54. Fintantochè l'amministrazione del regio dazio sul macino non verrà altrimenti modellata, gli agenti tutti provinciali dell'amministrazione generale de' rami e diritti diversi, sotto la dipendenza della direzione generale de' dazi indiretti, proseguiranno a prender conoscenza della parte amministrativa del regio dazio sul macino, come stanno al presente provvisoriamente praticando.

Art. 55. Le leggi, i decreti, i regolamenti e le disposizioni tutte che sono in opposizione al presente decreto, restano derogate ed abolite.

Art. 56. Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze ed il nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 16 luglio 1827.

Decreto. — Si domanda alla soprintendenza generale di ponti e strade in Sicilia il servizio delle acque e foreste e della caccia.

16 luglio 1827.

(Estratto).

Art. 4° La soprintendenza generale, oltre agli impiegati stabiliti col real decreto de' 10 di agosto 1824 per lo ramo di ponti e strade, avrà ancora una nuova sezione d'impiegati per lo ramo di acque e foreste e della caccia, da scegliersi fra il numero degli impiegati della direzione generale de' rami e diritti diversi, i quali vi erano specialmente addetti, come sta prescritto all'art. 17. del decreto de' 26 di marzo 1827.

Art. 5° Questa seconda sezione d'impiegati per lo ramo di acque e foreste e della caccia sarà composta da due uffici, uno per la corrispondenza, e l'altro per la contabilità. Saranno addetti al primo ufficio, o sia a quello della corrispondenza, un capo d'ufficio, due ufficiali ed un alunno; ed all'altro della contabilità, un capo d'ufficio, tre ufficiali ed un alunno. Sarà addetto al servizio di ambo gli uffici un usciere.

Art. 6° L'ispettore stabilito per lo ramo di ponti e strade nell'articolo 4° del decreto dei 10 di agosto 1824, ritenendo a termini degli articoli 1° e 2° del presente decreto tutte le attribuzioni, le incumbenze e gli averi che per lo ramo stesso gli vengono deferiti dal decreto suddetto de' 10 di agosto 1824, assumerà il titolo e le funzioni di *segretario generale* per tutti gli oggetti di servizio del ramo di acque e foreste e della caccia. Sono a lui dunque deferite per questo ultimo ramo tutte le attribuzioni ed i doveri che dall'altro decreto di questa stessa data vengono date al segretario generale della direzione generale de' rami e dritti diversi. Egli rimpiazzerà nelle occorrenze il soprintendente generale e ne piglierà la firma; e la sezione degli impiegati contemplati negli articoli 4° e 5° del presente decreto travaglierà sotto la sua direzione e dipendenza.

Art. 7° Sarà in oltre attaccato alla soprintendenza generale di strade e foreste un altro ispettore, esclusivamente incaricato della parte teorica del servizio forestale.

Art. 8° I direttori provinciali de' rami e dritti diversi sono dichiarati agenti in ogni valle della soprintendenza generale di strade e foreste. Essi corrisponderanno col soprintendente generale per tutti gli oggetti di servizio del ramo delle acque e foreste e della caccia, ed assumeranno propriamente in ogni valle per tal ramo le funzioni degli ispettori provinciali contemplati nella legge forestale. Corrisponderanno essi ancora cogli intendenti per tutti quegli oggetti del servizio forestale, pe' quali la legge mette gli ispettori in corrispondenza cogli intendenti.

Art. 14. Non avendosi al presente conoscenza in Sicilia di boschi di proprietà diretta dello Stato, e limitandosi in conseguenza le attribuzioni della soprintendenza generale alla vigilanza ordinariamente per la conservazione e per lo miglioramento di quelli de' privati, de' comuni e de' pubblici stabilimenti, o de' corpi morali, non reputiamo per ora necessari nè guardie generali, nè brigadieri, nè guardaboschi, i quali trovansi stabiliti ne' nostri domini di qua del Faro per la custodia de' boschi di proprietà diretta dello Stato.

La vigilanza poi su' boschi e le selve di proprietà privata sarà dalla soprintendenza generale esercitata, ne' casi e colle norme prescritte dalla legge forestale, per mezzo de' direttori provinciali de' rami e dritti diversi, i quali vi provvederanno per mezzo de' ricevitori de' rami e dritti diversi della rispettiva valle.

Per la valle di Palermo però, ove non esiste direttore provinciale de' rami e dritti diversi, la vigilanza suddetta sarà esercitata dalla soprintendenza generale direttamente per organo dei ricevitori de' rami e dritti diversi della stessa valle.

Art. 15. I due capi d'ufficio, i cinque uffiziali e l'uscieri, che compongono le sezioni degli impiegati presso la soprintendenza generale per lo ramo di acque e foreste e caccia, percepiranno rispettivamente gli stessi soldi che col decreto de' 10 di agosto 1824 furono assegnati agli uffiziali presso la soprintendenza medesima per lo ramo di ponti e strade.

I due alunni non percepiranno alcun soldo, ma delle discrete gratificazioni a Natale ed a Pasqua di ogni anno, a proposizione del soprintendente generale, ed in somma tale che non possano eccedere in un anno once dodici per ognuno.

L'ispettore incaricato esclusivamente della parte teorica del servizio forestale, percepirà lo stesso soldo stabilito per l'altro ispettore nel decreto de' 10 di agosto 1824.

L'ispettore incaricato delle funzioni di segretario generale per lo ramo forestale avrà per questo nuovo servizio una indennità annuale di once cinquant.

I direttori provinciali de' rami e dritti diversi avranno come ispettori forestali in ogni valle una indennità annuale di once sessanta.

Tutte le erogazioni per impiegati subalterni e per ispeze minute di ufficio restano a loro peso.

I ricevitori avranno, come agenti forestali, l'indennità annuale di once dodici, restando a loro peso ogni spesa per lo disimpegno dello incumbenze delle quali come agenti suddetti sono essi incaricati.

Per lo incasso de' dritti di patenti d'armi e da caccia, e per lo incasso di tutti gli altri introiti dipendenti dal ramo di acque e foreste, percepiranno essi le stesse indennità che a titolo di ritenuta sugli introiti medesimi son fatte loro buone in forza del decreto organico della direzione generale de' rami e dritti diversi.

Il soprintendente generale avrà un'indennità di once cento annuali per le nuove incumbenze che dal presente decreto vengono a lui attribuite, ed una indennità di once ottanta annuali per le spese di ufficio della soprintendenza per lo ramo di acque e foreste e della caccia.

Art. 16. Tutti i soldi e le indennità contemplate nell'articolo precedente saranno a peso della tesoreria generale.

Napoli, 16 luglio 1827.

Decreto. — Garentia per gl'impiegati dei dazi indiretti in Sicilia.

3 settembre 1827.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il decreto de' 10 di settembre 1823, col quale la garentia pe' reati in ufficio attribuita dalla legge de' 19 di ottobre 1818 a' pubblici funzionari, fu dichiarata competere del pari agli

impiegati nel servizio sedentario o misto de' dazi indiretti di qua del Faro, investiti di pubbliche funzioni e della facoltà di formar atti che ne riguardano l'esercizio;

Veduto il rapporto del nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia;

Volendo Noi adattare l'ugual disposizione a' nostri domini oltre il Faro;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La garanzia che pe' reati in ufficio è attribuita a' pubblici funzionari dall'indicata legge de' 19 di ottobre 1818, competerà del pari agl'impiegati nel servizio sedentario o misto de' dazi indiretti in Sicilia, investiti di pubbliche funzioni e della facoltà di formar atti che ne riguardano l'esercizio.

Art. 2° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze ed il nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 3 settembre 1827.

Circolare. — A quali pensionisti sono da rilasciarsi gratuitamente i documenti necessari per estigere la pensione.

15 settembre 1827.

Il Direttore generale del gran libro ai signori Intendenti.

S. E. Il ministro segretario di Stato delle finanze mi ha diretto un reale rescritto del tenor seguente:

Avendo rassegnato a S. M. il di lei rapporto di febbraio ultimo, nel quale ha ella manifestato il suo parere in ordine a que' pensionisti che meritare possono il rilascio gratuito de' documenti loro bisognevoli, così per la iscrizione, come per lo pagamento delle loro pensioni, la M. S., in data del 1° corrente mese, si è degnata annuire alla di lei proposizione ordinando la conseguenza che siano all'uopo adottati i seguenti provvedimenti, cioè:

1° Che si proseguano a far rilasciare *gratis* i certificati di vita a tutte quelle vedove ed orfani della real marina, che attualmente godono di tal favore, e le di cui pensioni non oltrepassano i ducati cinquanta all'anno, e per le altre che hanno pensioni di somma maggiore assoggettarli al pagamento de' corrispondenti dritti;

2° Che la certifica di esistenza, tanto delle prime che delle seconde delle dette pensioniste, si proseguo a fare dal notaio certificatore signor Piscopo;

3° Che per lo tratto successivo tutte le vedove ed orfani della real marina, alle quali verranno concesse pensioni non eccedenti i ducati dieci annui, godano il favore che siano ad esse rilasciati i documenti così per la iscrizione come per la esazione delle pensioni, senza pagamento alcuno, dallo stesso notaio signor Piscopo, il quale sarà poi giusta il sistema attuale, soddisfatto dalla generale tesoreria, rimanendo escluse da cosiffatta facilitazione tutte le altre vedove ed orfane che otterranno pensione di somma maggiore di ducati dieci all'anno, le quali saranno immatricolate e ripartite ai notai certificatori, alla di cui sede apparterranno;

4° Finalmente S. M. per atto di sua reale clemenza si è degnata permettere, che a tutti quegli individui dell'uno e dell'altro sesso, sia del ramo di marina, sia di altra dipendenza, i quali hanno pensioni non maggiori di ducati dieci all'anno, si facciano loro rilasciare *gratis* i documenti necessari per la iscrizione e per lo pagamento delle loro pensioni, rimbor-

sandosene l'importo dalla tesoreria generale ai notai rispettivi certificatori alla di eni serie appartengono.

Nel real nome le partecipo quindi tali sovrane determinazioni per sua intelligenza ed adempimento di risulta.

Perehè gli anzidetti ordini sovrani si eseguano con tutta sermpolosità, e si eviti qualunque equivoco, che potrebbe essere dannevole a' pensionisti, mi raccomando a lei, signor intendente, di far promulgare in tutta la provincia per quanto potrà esser possibile la grazia sovrana, e nel comunicarla a tutti i notai certificatori per l'esatto adempimento, dovranno costoro attenersi alle seguenti mie disposizioni:

1° Pria di rilasciare il notaio qualsiasi doenmento a quei pensionisti, cui riguardar debba la grazia, è nell'obbligo di notare in dorso del certificato di esistenza, o earta qualunque, le seguenti parole: *gratis, perchè a carico della tesoreria generale*;

2° Di formarsi in ogni fine d'anno un conto generale e distinto delle competenze, e delle spese dal notaio erogate nel corso dell'anno colla indicazione de' soggetti e della natura della spesa;

3° Infine di dover presentare a lei, signor intendente, il conto anzidetto per essere inviato a questa direzione munito del di lei visto, perehè dopo eseguite le corrispondenti verifiche possa io disporre l'occorrente per lo rimborso a favore del notaio.

Napoli, 15 settembre 1827.

Ministeriale delle finanze. — Ritenuta del due e mezzo per cento sul fondo dei guardaboschi comunali.

26 settembre 1827.

Il Ministro delle finanze al Ministro degli affari interni.

Avendo consultato la commissione dei presidenti presso la gran corte dei conti sul dubbio elevato, se cioè il soldo dei guardaboschi comunali debba soffrire la ritenzione del 2 1/2 per cento per far godere a tali impiegati il favore della legge per le pensioni di ritiro e vedovanze, la medesima ha opinato, che i guardaboschi de' comuni, assimilandosi alle guardie rurali, debbono considerarsi come impiegati comunali soggetti alla detta ritenuta, e quindi compresi nell'enunciato benefizio di legge: ed io mi sono uniformato a quest'avviso.

Napoli, 26 settembre 1827.

Decreto. — Norme per l'ammissione e per lo trattamento dei rimpiazzi provvisori alle vacanze d'impieghi dei dazi indiretti in Sicilia.

28 gennaio 1828.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il decreto de' 19 di aprile 1826, col quale fu ordinata l'organizzazione del ramo dei dazi indiretti della Sicilia;

Volendo ora stabilire le norme colle quali debbano essere trattati i rimpiazzi provvisori nei casi di vacanza degli'impieghi de' dazi indiretti, ed essere adibiti i gerenti di ufficio, a som-

glianza di quello che col decreto de' 13 di aprile 1826 ordinammo per questa parte de' reali domini;

Veduto il rapporto del nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1.^o Allorchè per vacanza d'impiego, o di ufficio, che avvenga per morte, rimozione, congedo, e per altra qualunque causa, si desse luogo al rimpiazzo provvisorio, saranno osservate le seguenti norme.

Art. 2.^o Si metteranno i rimpiazzi provvisori colle stesse regole, colle quali, giusta il titolo III del decreto de' 19 di aprile 1826, sono ordinate le promozioni; salvo che qualche particolare circostanza non consigliasse altrimenti: ma la scelta sarà fatta dal direttor generale, ed approvata dal nostro luogotenente generale.

Art. 3.^o I rimpiazzi provvisori nelle interne officine della direzione generale non daranno giammai diritto ad indennità alcuna agli uffiziali che ne avranno provvisoriamente assunto il carico.

Sarà fatta eccezione pe' rimpiazzi di que' soli uffici a' quali è attaccata una responsabilità personale. Tali uffici sono limitatamente determinati alle sole cariche di segretario generale, di capo-contabile, e di uffiziali di 1.^a e 2.^a classe.

Quelli che eserciteranno provvisoriamente le funzioni delle anzidette cariche, avranno diritto ad una indennità eguale alla differenza del proprio soldo, e del soldo della carica da essi rimpiazzata.

Art. 4.^o Agl'ispettori, o altri impiegati che rimpiazzeranno provvisoriamente i direttori provinciali, sarà accordata una indennità eguale alla differenza de' soldi.

Art. 5.^o I controllori che saranno incaricati di rimpiazzare gl'ispettori sedentari, avranno parimente diritto ad una indennità corrispondente alla differenza de' soldi.

Art. 6.^o I tenenti che avranno l'incarico di rimpiazzare i controllori attivi, godranno l'indennità di ducati sei al mese pel cavallo. A que' tenenti che d'altronde godono l'indennità di cavallo, si pagheranno anche a titolo d'indennità altri ducati sei al mese.

Art. 7.^o I forieri che saranno incaricati di rimpiazzare i tenenti, godranno a titolo d'indennità ducati cinque al mese.

Art. 8.^o Coloro che rimpiazzeranno i piloti, qualora non appartengano alla classe degl'impiegati, e non abbiano perciò alcun soldo, percepiranno a titolo d'indennità tutti gli averi assegnati a' piloti.

Art. 9.^o I brigadieri che rimpiazzeranno i forieri, e le guardie che suppliscono i brigadieri, avranno diritto ad una indennità corrispondente alla differenza de' soldi.

Art. 10. Le guardie o mancanti, o sospese, o arrestate per misure disciplinari, o ammalate, saranno rimpiazzate da' direttori provinciali sulle note d'individui preventivamente approvati dalla direzione generale. Trattandosi di guardie, i rimpiazzi provvisori godranno tutti gli averi di pianta assegnati alle guardie: quelle sospese, o arrestate per misure disciplinari, saranno trattate col metodo prescritto nel decreto de' 18 di settembre 1826; e quelle ammalate riceveranno tutti gli averi sulla massa de' risparmi.

Art. 11. Non avranno diritto ad indennità i commessi del servizio sedentario che rimpiazzeranno altri commessi di una classe o di un soldo maggiore; salvo que' commessi che rimpiazzeranno i controllori sedentari; nel quale caso riceveranno l'indennità di ducati sei al mese.

Art. 12. I soprannumeri delle dogane che rimpiazzeranno i commessi, godranno a titolo di indennità ducati sei al mese.

Art. 13. Pe' rimpiazzi de' ricevitori si osserverà quanto segue:

Se la vacanza provvisoria avviene per congedo che si accorda al titolare, non sarà accordato il congedo, che previa la dichiarazione di dover il sostituto assumere la gestione sotto la cauzione e la responsabilità del titolare, o sotto la cauzione de' suoi garanti. In questo caso il sostituto, sia della classe de' commessi, sia estraneo, sarà presentato dal ricevitore, il quale durante il congedo godrà l'intero soldo, ed avrà il dovere di gratificare il sostituto in quel modo che sarà fra essi convenuto;

Se poi la gestione provvisoria non è garantita dalla cauzione del ricevitore titolare, verrà affidata ad un commesso o soprannumero che offre una mallevoria provvisoria; ed in mancanza di costoro, anche ad un estraneo che presenta delle sode sicurtà;

In questo caso godrà a titolo di gratificazione la differenza del soldo; ed il soprannumero o l'estraneo godrà una gratificazione eguale agl'interi averi attaccati alla ricevitoria che provvisoriamente esercita.

Art. 14. Per aver diritto alle indennità come sopra determinate, sarà necessario che la destituzione provvisoria venga conferita dal direttore generale, ed approvata dal luogotenente generale.

Art. 15. Non sarà giammai dovuta la indennità a coloro che a norma delle regole di sopra stabilite vi abbiano diritto, che ne' soli casi pe' quali o cessa il pagamento de' soldi delle cariche o non rimpiazzati, ovvero che in forza de' decreti e de' regolamenti in vigore debbano praticarsi le ritenute su' soldi degl'impiegati, che danno luogo al rimpinzio. Sarà fatta eccezione per rimpiazzi provvisori delle guardie, a' termini dell'articolo 10 del presente decreto.

Art. 16. Ne' casi di massima urgenza il direttore generale, previo rapporto motivato al nostro luogotenente generale per la di lui intelligenza, potrà assegnare un gerente d'ufficio ad un ricevitore che non adempia alle obbligazioni le più importanti della sua carica.

Art. 17. Il gerente di ufficio sarà incaricato di vegliare sulla cassa e su tutte le operazioni della percezione.

Art. 18. Il gerente di ufficio avrà diritto ad una indennità, che verrà al medesimo pagata col mezzo di una ritenuta da praticarsi da sopra il soldo del ricevitore. La indennità sarà fissata a giudizio del direttore generale.

Art. 19. La durata del gerente di ufficio dovrà essere la più breve possibile, e non potrà giammai oltrepassare il periodo di tre mesi. Se in questo frattempo il ricevitore non si metterà in regola, saranno verso di lui adottate delle misure disciplinari che verranno consigliate dal bene del servizio; ma il gerente di ufficio dovrà cessare dopo i tre mesi dalle sue funzioni; ed al di là di questo termine non potranno praticarsi ulteriori ritenute per una tal causa su' soldi de' ricevitori.

Art. 20. Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze ed il nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 28 gennaio 1828.

Decreto. — Permesso il cumulo di due soldi o di soldi e pensioni nei militari chiamati a servire nella Casa Reale.

23 febbraio 1828.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il real decreto de' 14 agosto 1815, con cui nel proibirsi a qualunque individuo militare di percepire soldo da qualsiasi ramo del governo mentre gode di soldo militare, fu fatta eccezione a favore de' capi della nostra Corte, a' quali venne permessa la cumulazione de' soldi

militari, quando a Noi piacesse di assegnarli loro, con quelli che sono ad essi pagati dalla tesoreria della nostra real Casa;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La misura di eccezione contenuta nel summentovato real decreto de' 14 di agosto 1815 è estesa a tutti i militari i quali sono chiamati a servire nella nostra real Casa.

Art. 2° Quindi sarà ad essi permesso di cumulare co' soldi a carico della tesoreria della nostra real Casa, sia i soldi militari, quando piacesse a Noi di accordarli loro, sia le pensioni di giustizia che a titolo di ritiro abbiano potuto conseguire sul gran libro.

Art. 3° L'anzidetto nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 23 febbraio 1828.

Reale Rescritto sugli effetti civili dei matrimoni celebrati senza atti dello stato civile sotto l'impero del codice civile abolito.

19 aprile 1828.

Il Ministro di grazia e giustizia al Procuratore del Re in Lucera.

Ho fatto presente al Re la supplica di N. N. tendente ad ottenere la legittimazione di mera grazia per due suoi figliuoli i quali erano notati sui registri dello stato civile come naturali e che li aveva procreati con la signora N. N., con cui in novembre 1815 aveva contratto matrimonio ecclesiasticamente soltanto e secondo le forme del sacro Concilio di Trento. S. M. nella sua superiore saviezza ha considerato che il matrimonio del ricorrente fu contratto con le solennità prescritte dal Concilio di Trento sotto l'impero del reale decreto 16 giugno 1813; e che questo decreto comunque richiedesse l'adempimento degli atti dello stato civile, pure non pronunziava espressamente la privazione degli effetti civili, allorchè tali atti fossero stati omessi secondo che è ora prescritto dalle leggi civili. Per tali considerazioni S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 9 andante, uniformemente al parere della consulta dei reali domini di qua del Faro, si è degnata dichiarare che la prole nacque legittima, e che perciò non essendovi luogo a legittimazione di grazia possa il ricorrente agire per la rettificazione degli atti dello stato civile dei suoi figliuoli. Nel real nome lo comunico, ecc.

Napoli, 19 aprile 1828.

Decreto. — Attivazione di officine di garentia nei domini al di qua del Faro.

1 settembre 1828.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto l'articolo 3 del real decreto organico dell'amministrazione delle monete de' 26 di luglio 1824, col quale ci riserbammo di stabilire definitivamente con altro nostro decreto le officine di garentia per le provincie de' nostri reali domini al di qua del Faro, e di provvedere al numero degl'impiegati che ne debbono formar parte;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le officine di garentia provvisoriamente stabilite nelle provincie de' nostri domini al di qua del Faro rimangono abolite.

Art. 2° Verranno stabilite dalla data del presente decreto cinque officine di garentia ne' capoluoghi di Foggia, Lecce, Cosenza, Catanzaro e Chieti. Esse saranno sotto la dipendenza dell'amministrazione generale delle monete.

Art. 3° I direttori provinciali de' dazi indiretti de' citati capiluoghi sorveglieranno alle dette officine, affinchè il servizio delle medesime venga eseguito a norma delle leggi e regolamenti in vigore.

Art. 4° I direttori suddetti per questa parte di servizio corrisponderanno direttamente col direttore generale dell'amministrazione delle monete.

Art. 5° La percezione del diritto di garentia sulle manifatture di oro e di argento fissata col decreto de' 22 settembre 1823, verrà fatta da' rispettivi ricevitori de' dritti di privativa.

Art. 6° I saggiatori delle dette officine verranno prescelti dal direttore generale dell'amministrazione delle monete fra coloro che uniscono ad una irreprensibile morale, la pratica di fare esattamente i saggi doclmastici necessari a conoscere i titoli delle manifatture di oro e di argento.

Art. 7° Rimane all'uopo approvato il regolamento del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze annesso al presente decreto, nel quale è determinato tanto ciò che esiger debbono i saggiatori di dette officine per loro compensi e spese di uffizio quanto le norme che debbono osservare gl'impiegati destinati al servizio delle officine medesime per disimpegno de' rispettivi loro incarichi.

Art. 8° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 4 settembre 1828.

Reale Rescritto. — Le sanatorie per le interruzioni di servizio non valgono che per la liquidazione delle pensioni.

7 novembre 1828.

Il Ministro della guerra e marina al Ministro delle Finanze.

S. M. il Re N. S., nel consiglio ordinario di Stato de' 22 del prossimo passato mese, si è degnata di palesare essere sua sovrana volontà, che le sanatorie per l'interruzione di servizio, che la M. S. accorda, debbano per massima essere valide solamente per le liquidazioni delle pensioni di ritiro, e vedovili, e non già per gli ascensi.

Nel real nome mi dò l'onore di partecipare una tal sovrana risoluzione a V. E. perchè si degni curarne l'esecuzione.

Napoli, 7 novembre 1828.

Regolamento per la disciplina delle Autorità giudiziarie nei domini al di qua del Faro del 15 novembre 1828, confrontato col Regolamento del 2 dicembre 1829 per i domini al di là del Faro.

(Estratto)

IL CONSIGLIERE MINISTRO DI STATO

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Veduta la legge del 29 maggio 1827, sull'ordinamento giudiziario pe' reali domini al di qua del Faro;

Vedute le leggi di procedura nei giudizi civili e nei giudizi penali;

In conseguenza di sovrana autorizzazione ha determinato e determina il seguente regolamento per la disciplina delle autorità giudiziarie in questa parte dei reali domini.

(Regolamento del 2 dicembre 1829.)
(Province Siciliane)

(Regolamento del 15 novembre 1828.)
(Province Napolitane)

TITOLO XI.

CAPITOLO VII.

Degli uffici dei procuratori generali o procuratori del Re.

SEZIONE I. — *Del numero e della qualificazione degli impiegati negli uffici dei procuratori generali o procuratori del Re.*

713. Conforme.

733. Ogni procurator generale o procuratore del Re per lo disimpegno delle funzioni ad esso particolarmente affidate avrà nella sua dipendenza un ufficio corredato di un numero d'impiegati con soldo.

714. Id.

736. Il primo tra gl'impiegati dell'ufficio del ministero pubblico avrà il titolo di segretario.

715. Id.

737. In ogni ufficio dei procuratori generali di grau corte criminale vi sarà ancora un vice-segretario.

716. Il numero sarà determinato dal ministro segretario di Stato luogotenente generale sulle quantità, ecc....

738. Il numero degli impiegati con soldo in ciascun ufficio dei procuratori generali o procuratori del Re sarà determinato dal segretario di Stato, ministro di grazia e giustizia sulle quantità dei fondi rispettivamente assegnati.

717. Qualora sarà parimente determinato dal ministro segretario di Stato luogotenente generale.

739. Qualora il bisogno lo esiga, negli uffici dei procuratori generali o procuratori del Re, oltre agli impiegati con soldo, vi potranno essere ancora degli alunni senza soldo. Il di loro numero sarà parimente determinato dal segretario di Stato, ministro di grazia e giustizia.

718. Conforme.

719. I segretari saranno approvati dal ministro segretario di Stato luogotenente generale.

720. Conforme.

721. Id.

754. Id.

755. Id.

756. Id.

757. Id.

758. Id.

740. I segretari e gli altri impiegati con soldo o senza negli uffici del ministero pubblico saranno proposti dai rispettivi procuratori generali o procuratori del Re.

741. I segretari degli uffici dei procuratori generali o procuratori del Re saranno nominati dal Re: gli altri impiegati saranno approvati dal segretario di Stato, ministro di grazia e giustizia.

742. La proposizione degli impiegati con soldo dovrà farsi sempre previo esame, nel modo che sarà stabilito per gl'impiegati delle cancellerie.

743. Gli aspiranti alle piazze con soldo dovranno esaminarsi sugli oggetti di servizio del pubblico ministero, e su quella parte delle leggi della procedura nei giudizi civili o penali che riguarda lo stesso.

TITOLO XII.

Delle cancellerie.

CAPITOLO I.

Del personale delle cancellerie.

SEZIONE I. — Del numero degl'impiegati e della loro qualificazione.

776. In ogni cancelleria di giudicato di circondario, oltre al cancelliere, vi sarà un sostituto cancelliere.

777. Vi sarà altresì quel numero d'impiegati che il cancelliere, di accordo col giudice crederà necessario per lo servizio della cancelleria.

778. L'articolo precedente è applicabile alle cancellerie dei giudicati d'istruzione.

779. Nella fissazione del numero degl'impiegati nelle cancellerie dei giudicati d'istruzione dovrà aversi particolarmente considerazione alla quantità dei fondi assegnati per lo mantenimento dei medesimi.

780. Uno degli impiegati della cancelleria del giudicato d'istruzione funzionerà nei casi di bisogno come sostituto cancelliere presso il giudice istruttore: questo impiegato dovrà essere proposto dal cancelliere, nominato dal giudice istruttore, ed approvato dalla gran corte criminale della provincia.

759. Conforme.

760. Id.

761. Vi sarà che verrà fissato dal ministro segretario di Stato luogotenente generale in seguito del parere del rispettivo collegio, a norma delle disposizioni contenute nella legge organica sull'ordinamento giudiziario.

762. Conforme.

763. I commissi approvati dal ministro segretario di Stato luogotenente generale.

764. Oltre agli impiegati sarà determinato dal ministro segretario di Stato luogotenente generale.

765. Conforme.

766. Id.

781. In ogni cancelleria di collegio giudiziario composto di una sola camera, oltre al cancelliere ed al vice-cancelliere, qualora la legge lo abbia stabilito, vi sarà un sostituto cancelliere.

782. Nelle cancellerie dei collegi giudiziari divisi in più camere, vi saranno tanti sostituti cancellieri, per quante sono le camere.

783. Vi sarà altresì in ogni cancelleria di collegio giudiziario un determinato numero d'impiegati di diverse classi, che verrà fissato dal segretario di Stato, ministro di grazia e giustizia, in seguito del parere del rispettivo collegio, a norma delle disposizioni contenute nella legge organica sull'ordinamento giudiziario.

784. Vi potrà altresì essere un determinato numero di commissi giurati per supplire il cancelliere, vice-cancelliere o sostituto cancelliere nell'assistere i giudici, onde legittimare gli atti d'istruzione ed i processi verbali dipendenti dal ministero dei giudici.

785. I commissi indicati nell'articolo precedente saranno prescelti tra gli impiegati della cancelleria che più si saranno distinti per probità e per istruzione; verranno proposti dal cancelliere, nominati dal collegio, ed approvati dal segretario di Stato, ministro di grazia e giustizia.

786. Oltre agli impiegati con soldo, vi potranno essere nelle cancellerie dei collegi giudiziari anche degli alunni. Il di loro numero sarà determinato dal segretario di Stato, ministro di grazia e giustizia.

SEZIONE II. — *Della nomina degli impiegati nelle cancellerie.*

787. Nelle cancellerie dei giudici di circondario i sostituti cancellieri saranno proposti dal cancelliere, nominati dai giudici di circondario ed approvati dai procuratori del Re criminali e civili.

788. I procuratori del Re criminali e civili, allorchè crederanno dover disapprovare la nomina di un sostituto cancelliere, ne manifesteranno i motivi al giudice di circondario, il quale procederà ad una novella elezione nel modo indicato nello articolo precedente.

767. Conforme.

768. Nei casi potranno proporre al ministro segretario di Stato luogotenente generale un cancelliere interino, ecc.

769. Conforme.

770. Id.

771. Ogniqualvolta dovrà rimetterne al ministro segretario di Stato luogotenente generale una deliberazione, ecc.

772. Il ministro segretario di Stato luogotenente generale potrà, prima o dopo, ecc.

773. Gli impiegati dal ministro segretario di Stato luogotenente generale, salvo, ecc.

789. Gli impiegati nelle cancellerie dei giudicati di circondario e d'istruzione saranno prescelti dai rispettivi cancellieri. Eglino però non potranno essere ammessi a servire nella cancelleria senza la preventiva autorizzazione del giudice.

790. Nei casi di vacanza o di sospensione a tempo indeterminato di un cancelliere di giudicato di circondario, i procuratori del Re eriminali e civili, allorchè crederanno che il sostituto cancelliere non possa utilmente rimpiazzarlo, potranno proporre al segretario di Stato, ministro di grazia e giustizia un cancelliere interino, finchè non sia definitivamente provveduto alla mancanza del cancelliere.

791. I procuratori del Re criminali e civili nella proposta di un cancelliere interino avranno cura, per quanto è possibile, di farne cadere la scelta tra i sostituti cancellieri dei circondari della provincia o altri impiegati nei diversi uffici giudiziari.

792. Qualora un sostituto cancelliere sia chiamato alle funzioni di cancelliere interino, i procuratori del Re criminali e civili disporranno che lo stesso sia supplito da altri, durante la sua assenza, nel giudicato cui appartiene. Questi verrà prescelto nel modo indicato nell'art. 787 di questo regolamento.

793. Ogniqualvolta dovrà aver luogo la destinazione interina preveduta nell'art. 790 il procuratore generale della gran corte criminale dovrà rimetterne al segretario di Stato, ministro di grazia e giustizia una deliberazione in cui saranno enunciati i motivi della supplenza interina, le qualità e le circostanze del soggetto che a tal uopo si propone.

794. Il segretario di Stato, ministro di grazia e giustizia potrà prima o dopo di aver ricevuto il rapporto del procuratore generale, destinare altra persona che crederà idonea a rimpiazzare interinamente nei casi di sopra espressi il cancelliere del giudicato di circondario.

795. Gli impiegati nelle cancellerie dei collegi saranno proposti dai rispettivi cancellieri, nominati dal collegi, ed approvati

774. Il ministro segretario di Stato luogotenente generale potrà, nel caso in cui non vi sieno altri concorrenti, far destinare senza alcun esperimento di esame, ecc.

775. Niuno autorizzazione del ministro segretario di Stato luogotenente generale.

776. Conforme.

777. Id.

778. Id.

779. Id.

780. Id.

781. Id.

782. Id.

dal segretario di Stato, ministro di grazia e giustizia, salvo ciò che sarà detto nell'articolo seguente.

796. Il segretario di Stato, ministro di grazia e giustizia potrà, nel caso in cui non vi sieno altri concorrenti, far destinare senza alcun esperimento di esame in un impiego vacante una persona che abbia sostenuto lo esame pubblico per carica giudiziaria, ed abbia in esso mostrato capacità sufficiente da ben sostenere le funzioni dell'impiego vacante.

797. Niuno, non esclusi gli alunni, potrà essere ammesso a travagliare in una cancelleria di collegio senza la preventiva autorizzazione del segretario di Stato ministro di grazia e giustizia.

798. I cancellieri non potranno proporre gl'impiegati di cancelleria, che tra coloro i quali avranno subito un esame nei termini e nel modo che sarà qui appresso indicato.

799. Niuno potrà essere nominato vice-cancelliere o sostituto cancelliere senza un preventivo esame.

800. Chiunque aspira ad una piazza vacante d'impiegato in una cancelleria di collegio giudiziario, dovrà presentarne la domanda al rispettivo presidente.

801. Il presidente passerà la domanda al cancelliere, onde sieno presi i dovuti rischiarimenti sulle qualità morali dell'aspirante.

802. Il presidente, il procurator generale o procuratore del Re, ed il cancelliere riuniti in sessione discuteranno, dopo che saranno state raccolte le opportune indagini, se la domanda dell'aspirante sia ammissibile. Il cancelliere vi avrà voto deliberativo.

803. Ammessa la domanda dell'aspirante, sarà lo stesso sottoposto ad esame. Se più persone abbiano domandata la medesima piazza si farà il concorso tra loro.

804. L'esame o il concorso sarà pubblico ed in presenza del presidente, dei vice-presidenti, del procurator generale o procuratore del Re, e di uno o due giudici, secondo che il collegio sarà composto di una o più camere. Assisteranno ancora all'esame gli impiegati della cancelleria.

783. Conforme.

784. Id.

785. Id.

786. Id.

788. Id.

798. Id.

799. Id.

800. Il procuratore generale ed il procuratore del Re trasmetterà a posta corrente al ministro segretario di Stato luogotenente generale copia del processo verbale, ecc.

801. Conforme.

802. Il cancelliere sulla norma dei gradi.... Il collegio la presenterà all'approvazione del ministro segretario di Stato luogotenente generale.

803. Gli aspiranti alla piazza di alunno dovranno esaminarsi sulla calligrafia e sulla lingua italiana.

806. A tale effetto eglino scriveranno sopra due quesiti che si daranno loro dai magistrati.

807. L'aspirante alla piazza di alunno qualora sia versato nelle cose legali potrà, ove il voglia, essere esaminato sulle medesime. In questo caso egli avrà un quesito in materia legale, oltre ai due indicati nell'articolo precedente.

808. Gli aspiranti alle piazze con soldo dovranno esaminarsi sugli oggetti di servizio della cancelleria e su quella parte delle leggi della procedura che riguarda la medesima.

810. Nell'esame o concorso per l'impiego con soldo saranno ammessi tanto gli estranei, quanto gli alunni e gl'impiegati che hanno soldo minore della piazza vacante.

820. In parità di merito per lo concorso si preferirà l'impiegato con soldo o senza all'estraneo; e tra gl'impiegati, il più antico di essi nel servizio, o il più avanzato in età qualora i concorrenti abbiano la stessa antichità di servizio.

821. Sarà redatto processo verbale dell'esame degli aspiranti e della discussione delle loro risposte. In questo processo verbale sarà indicato il merito assegnato a ciascuno degli aspiranti esso sarà sottoscritto da tutti i magistrati.

822. Il procuratore generale o procuratore del Re trasmetterà a posta corrente al segretario di Stato ministro di grazia e giustizia copia del processo verbale di esame e le risposte originali degli aspiranti, affin di averle presenti per le superiori risoluzioni.

823. Il procuratore generale od il procuratore del Re farà conoscere al cancelliere il grado di merito assegnato a ciascun aspirante o concorrente.

824. Il cancelliere, sulla norma dei gradi di merito assegnati a ciascun aspirante, farà al collegio la proposizione dell'individuo per la piazza vacante. Il collegio la presenterà all'approvazione del segretario di Stato ministro di grazia e giustizia.

803. Dopochè il ministro segretario di Stato, luogotenente generale avrà manifestato, ecc.

804. Conforme.

805. Id.

806. Id.

807. Id.

808. Id.

809. Id.

810. Id.

823. Dopochè il segretario di Stato ministro di grazia e giustizia avrà manifestato le sue risoluzioni, sia che approvi sia che disapprovi la nomina dell'individuo proposto dal cancelliere, le carte dello esame saranno restituite al procurator generale o procuratore del Re onde sieno conservate nella cancelleria del rispettivo collegio.

SEZIONE III. — *Del modo di provvedere al mantenimento degl'impiegati nelle cancellerie.*

826. I cancellieri dei giudicati di circondario avendo la percezione di taluni diritti nelle materie civili e penali, dovranno provvedere a tutto ciò che occorresse per lo mantenimento delle rispettive cancellerie.

827. I sostituti cancellieri e gli altri impiegati nella cancelleria converranno i loro rispettivi emolumenti co' cancellieri, sempre però colla intelligenza dei giudici di circondario.

828. I giudici di circondario veglieranno attentamente, onde ciascuno impiegato nella cancelleria abbia compenso proporzionato al lavoro che esegue ed alla quantità del prodotto de' diritti di cancelleria.

829. Nei casi di assenza o mancanza del cancelliere, il sostituto cancelliere che lo rimpiazza, farà suoi i diritti di cancelleria e pagherà gl'impiegati, secondo la convenzione già fatta.

830. La disposizione dello articolo precedente non avrà luogo nel caso di temporaneo impedimento del cancelliere derivante da malattia, da congedo, o da altre occupazioni di pubblico servizio.

831. Qualora abbia luogo la destinazione di un cancelliere interino, ai termini dell'articolo 790 di questo regolamento, il medesimo dovrà conservare lo stato in cui ritroverà il sistema del compenso dovuto agli impiegati della cancelleria.

832. Gl'impiegati nelle cancellerie dei giudicati d'istruzione avranno un compenso per le loro fatiche sul prodotto delle indennità accordate ai rispettivi cancellieri per le di-

811. *Conforme.*

812. *Id.*

813. *Id.*

814. *Id.*

815. *Id.*

816. *Id.*

817. *Id.*

818. *Id.*

819. *Id.*

chiarazioni dei periti, testimoni, ecc. ecc.; e su gli altri fondi che potranno essere assegnati per lo mantenimento della cancelleria.

833. Gli articoli 828 ad 831 di questi regolamenti sono applicabili alle cancellerie dei giudicati d'istruzione.

834. In ogni giudicato d'istruzione sarà tenuto un conto particolare del prodotto dei diritti di cancelleria.

835. In fine di ogni mese il prodotto dei diritti di cancelleria sarà distribuito dal cancelliere fra gl'impiegati della cancelleria. Ciascuno di essi dovrà averne una rata corrispondente al lavoro che avrà fatto nel corso del mese.

836. La ripartizione enunciata nell'articolo precedente sarà fatta colla intelligenza ed approvazione del giudice istruttore.

837. Niuna somma potrà prelevarsi dal prodotto dei diritti di cancelleria per oggetti di scrittoio della medesima.

838. Qualora, eseguita tra gl'impiegati della cancelleria la ripartizione dei fondi enunciati nell'articolo 832 e destinati al compenso delle loro fatiche, ne avanzi alcuna somma, sarà la medesima messa in cumulo per gratificare, quelli tra gl'impiegati della cancelleria, che avranno prestato servizi straordinari, o che si saranno particolarmente distinti per lo zelo e per l'esattezza nello adempimento di tutti loro doveri.

839. I cancellieri dei giudicati d'istruzione non potranno prendere per loro altra parte d'introito su i diritti di cancelleria, se non quella che corrisponde alla metà dell'importo dei diritti di quelle dichiarazioni che avranno scritte di proprio carattere.

840. Gl'impiegati nelle cancellerie dei tribunali civili, dei tribunali di commercio e delle gran corti civili saranno compensati nei termini e nel modo che sarà indicato negli articoli seguenti, se pure non siasi per circostanze particolari altrimenti stabilito per disposizione superiore.

841. Sono compresi nella disposizione dell'articolo precedente i vice cancellieri ed i sostituti cancellieri.

820. I cancellieri. . . . senza la preventiva autorizzazione del ministro segretario di Stato luogotenente generale. Dovranno però sempre prelevarsi, ecc.

821. Conforme.

822. Id.

823. Id.

824. Id.

825. Id.

826. I cancellieri , sempre però colla preventiva autorizzazione del ministro segretario di Stato luogotenente generale. Una tale, ecc.

842. I cancellieri suddetti potranno lasciare a beneficio degli impiegati della cancelleria tutti gli introiti eventuali, o convenire con ciascuno di essi un compenso fisso. Ninnò però di questi mezzi potrà aver luogo senza la preventiva autorizzazione del segretario di Stato ministro di grazia e giustizia. Dovranno però sempre prelevarsi le somme necessarie per oggetti di scrittoio o per registri della cancelleria.

843. Nel caso preveduto nella prima parte dell'articolo precedente, il prodotto degli introiti eventuali sarà io fine di ogni mese distribuito tra gli impiegati nella cancelleria.

844. Una tale ripartizione sarà fatta dal collegio, inteso il cancelliere, avuto riguardo al grado di ciascuno impiegato ed alla qualità del lavoro di cui è incaricato.

845. I cancellieri allorchè avranno convenuto cogli impiegati un compenso fisso dovranno pagare la fine di ogni mese indimuiti i soldi convenuti. La di loro fissazione dovrà essere regolata colla intelligenza del rispettivo collegio. I cancellieri non potranno per qualsivoglia ragione o pretesto chiedere ed ottenere alcun rilascio dai loro impiegati sui soldi loro assegnati.

846. Quando abbia luogo la disposizione dell'articolo precedente, apparterranno esclusivamente ai cancellieri gli avanzi che mai potessero risultare dai rilasci dei diritti di cancelleria dopo la soddisfazione dei soldi degli impiegati nella cancelleria.

847. In fine di ciascun anno i cancellieri riterranno definitivamente a loro beneficio le somme che potranno avanzare su' rilasci dei diritti di cancelleria. Egliino saran tenuti a mettere in cumulo nell'anno che succede i soli avanzi appartenenti ai mesi dell'anno stesso.

848. I cancellieri non potranno recedere da uno dei metodi indicati nello articolo 842 per lo pagamento dei compensi agli impiegati e adottare l'altro, se non nel principio dell'anno; sempre però colla preventiva autorizzazione del segretario di Stato e ministro di grazia e giustizia. Una tale disposizione ha parimente luogo pei cancellieri novellamente eletti e traslocati.

827. Conforme.

828. Id.

829. I soldi degl'impiegati enunciatì nell'articolo precedente saranno fissati dal ministro segretario di Stato luogotenente generale, ecc.

830. Conforme.

831. In ogni cancelleria che vi si esigono, compresi i proventi delle fedi di perquisizione.

832. Conforme.

833. La gran corte per l'organo del procurator generale al Ministro segretario di Stato luogotenente generale per le superiori risoluzioni.

834. Il ministro segretario di Stato luogotenente generale potrà fare, qualora lo crede, ecc.

840. Gli articoli 831 e 834 di questo regolamento sono applicabili alle cancellerie dei tribunali civili, di commercio, e delle gran corti civili.

850. I soldi degli impiegati nelle cancellerie delle gran corti criminali e della corte suprema di giustizia saran pagati dalla real tesoreria.

851. I soldi degl'impiegati enunciatì nell'articolo precedente saranno fissati dal segretario di Stato ministro di grazia e giustizia sulle somme a tal uopo destinate nello stato discusso del ministero di giustizia.

852. Gli alunni nelle cancellerie delle gran corti criminali avranno delle gratificazioni sul prodotto dei diritti di archivio e di cancelleria.

853. In ogni cancelleria di gran corte criminale sarà tenuto un registro sul quale saranno notati giornalmente i diritti di archivio e di cancelleria, che vi si esigono.

854. In fine di ogni bimestre il cancelliere presenterà al collegio uno stato degl'introlti fatti, e proporrà allo stesso la ripartizione che se ne dee fare tra gli alunni o tra gl'impiegati che hanno un piccolo soldo e che più si distinguono nell'adempimento de' propri doveri.

855. La gran corte criminale discuterà il progetto del cancelliere, e lo rinverrà per l'organo del procurator generale al segretario di Stato ministro di grazia e giustizia per le superiori risoluzioni.

856. Il segretario di Stato ministro di grazia e giustizia potrà fare, qualora lo crede conveniente, sul fondo degli introiti indicati nell'articolo 853 di questo regolamento, degli assegnamenti fissi in favore degli impiegati della cancelleria.

TITOLO XVII.

Disposizioni generali.

4013. Le disposizioni comprese in questo regolamento verranno eseguite dal giorno 1° del mese di marzo del venturo anno 1830.

Napoli, il dì 2 dicembre 1829.

4035. Le disposizioni comprese in questo regolamento verranno eseguite dal 1° gennaio del venturo anno 1829.

Napoli, 15 novembre 1828.

Decreto. — Organizzazione del personale degl'impiegati sedentari dell'amministrazione dei dazi indiretti.

15 dicembre 1828.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il nostro decreto de' 13 di aprile 1826, col quale si fissò la pianta degl'impiegati tutti dell'amministrazione de' dazi indiretti;

Volendo organizzare il personale del servizio sedentario sul piede stabilito col mentovato decreto, colle successive nostre sovrane determinazioni, e con quelle riforme che esige il bene del nostro real servizio;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Nella dogana collaterale al porto franco di Messina pe' domini al di qua del Faro vi si aggiungerà un altro commesso col soldo di ducati quindici al mese, ed il ricevitore di quella dogana godrà il soldo di ducati quarantacinque al mese. In conseguenza il numero dei ricevitori delle dogane di prima classe col soldo di ducati quarantacinque al mese, invece di quattro sarà di cinque, ed il numero de' ricevitori col soldo di ducati trenta al mese, in vece di sette, sarà di sei.

Al contrario nella dipendenza de' dazi di consumo, invece di cinque, vi saranno quattro ricevitori col soldo di ducati quarantacinque al mese ed in vece di tre, vi saranno quattro ricevitori col soldo di ducati trentacinque.

Art. 2° Nella gran dogana di Napoli il numero de' commessi bollatori, in vece di nove col soldo di ducati quindici al mese, sarà di quindici, de' quali, tre col soldo di ducati dodici al mese, uno con ducati dieci, uno con ducati nove, ed i rimanenti dieci con ducati otto al mese per ciascuno.

Art. 3° Rettificando l'errore corso nel decreto anzidetto de' 13 di aprile 1826, il soldo del ricevitore del fondaco della neve di Napoli sarà di ducati quaranta al mese, ed il soldo del ricevitore del fondaco delle private in Salerno, sarà di ducati venticinque al mese.

Il numero poi pe' ricevitori ne' fondaci delle private col soldo di ducati venti al mese, in vece di sessantanove, sarà di settanta.

Art. 4° Per le posteriori riforme fatte intorno alla classificazione delle dogane, il numero de' ricevitori di seconda classe, in vece di ventisei sarà di ventotto, ed il numero de' ricevitori di terza classe in vece settantaquattro sarà di settantatre. Il numero poi de' commessi, compreso quello come sopra stabilito in Messina, sarà aumentato di altri cinque, cioè uno di seconda classe col soldo di ducati venti al mese, due di terza classe col soldo di ducati diciotto al mese per ciascuno, e due di quarta classe col soldo di ducati quindici al mese per ciascuno.

Art. 5° Il soldo del farmacista nella salina di Barletta sarà di annui ducati settantadue, e non già di ducati dugentosedici, come si stabilì col suddetto decreto organico.

Omissis

Art. 9° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 15 dicembre 1828.

Decreto. — Esclusione dei cancellieri dei commissari di polizia dalla garentia.

29 dicembre 1828.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduta la legge del dì 19 di ottobre 1818 concernente la garentia de' funzionari pubblici;

Veduto il titolo VIII del libro III delle *leggi di procedura penale*, relativo al giudizio contro i funzionari dell'ordine giudiziario;

Veduto il parere della consulta generale del regno sul dubbio in materia di garentia de' cancellieri de' commissari di polizia pe' reati in ufficio;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I cancellieri de' commissari di polizia, pe' reati commessi nello esercizio di funzioni di *polizia giudiziaria*, sono compresi nelle determinazioni delle *leggi di procedura penale* sul giudizio degli uffiziali inferiori dell'ordine giudiziario che incorrono in reati relativi alle loro funzioni.

Art. 2° I cancellieri medesimi, pe' reati commessi nello esercizio di funzioni *amministrative* non sono coverti della garentia, che la legge de' 19 di ottobre 1818 attribuisce a' funzionari pubblici.

Art. 3° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, ed il nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 29 dicembre 1828.

Decreto. — Alunnuato presso la Gran Corte dei Conti nei domini di qua del Faro.

17 marzo 1829.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduta l'utilità della istituzione dell'alunnuato di giurisprudenza presso i tribunali giudiziari;

Volendo applicare il beneficio di questo stabilimento al tribunale amministrativo della gran Corte de' conti;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il procuratore generale della gran corte de' conti de' nostri reali domini di qua del Faro avrà presso di sè, e sotto la sua direzione, de' giovani che prenderanno il nome di *alunni*.

Art. 2° Il numero di questi giovani sarà di dieci al *maximum*, salvo al nostro ministro segretario di Stato delle finanze di potere temporaneamente restringerlo.

Art. 3° La scelta degli alunni sarà fatta per esame, il quale, sia per le cognizioni di cui dovranno essere forniti i concorrenti, sia pel modo come subirlo, avrà luogo a seconda del regolamento qui annesso da Noi sanzionato.

Art. 4° Niuno potrà essere prescelto alunno, se indipendentemente dal saggio di talenti e di istituzione, giusta il regolamento di esame, non avrà compiuto l'età di anni ventuno, e non avrà un reddito od assegnamento di dugenquaranta ducati di rendita iscritta sul gran libro del debito pubblico di partite proprie o di famiglia, da immobilizzarsi sino a che non perverrà alla carica di razionale della gran corte dei conti, o non si verificheranno i casi di morte, o di dimissione dall'alunnato.

Art. 5° Oltre ai particolari carichi che dal procuratore generale verranno loro affidati, gli alunni si occuperanno abitualmente a preparare in uno co' razionali i lavori per la liquidazione e discussione de' conti, e proporranno per memorie indirite al magistrato anzidetto la soluzione di tutti i dubbi ne' quali, ciò facendo, si potranno avvenire intorno all'applicazione delle leggi o de' regolamenti riguardanti la contabilità o altro ramo della pubblica amministrazione.

Art. 6° Interverranno altresì alle riunioni generali degli agenti del pubblico ministero e dei razionali; ma non vi avranno che la sola voce consultiva, ove ne saranno richiesti.

Art. 7° Oltre del giuramento prescritto per tutti i pubblici impiegati, gli alunni presteranno nelle mani del procuratore generale anche quello di serbare il segreto, e di eseguire lealmente e con esattezza i lavori de' quali saranno incaricati.

Art. 8° Gli alunni in ogni anno subiranno un esame a voce ed in iscritto in presenza del procuratore generale e degli avvocati generali, e le loro risposte co' quesiti corrispondenti saranno rimessi al nostro ministro segretario di Stato delle finanze, onde intender sempre più del loro merito e del profitto da essi tratto dalle loro occupazioni.

Art. 9° Gli alunni serviranno gratuitamente: ma prenderemo in particolar considerazione per le cariche di razionali coloro tra essi che se ne saranno mostrati degni con un servizio non interrotto di tre anni.

Art. 10. A tal effetto la metà delle cariche di razionali della gran corte de' conti sarà riservata per conferirsi agli alunni; rimanendo l'altra destinata per gl'impiegati amministrativi che ne reputeremo più meritevoli, come per lo innanzi.

Art. 11. Le promozioni da alunno a razionale, senza tenersi conto dell'antichità, saranno rimesse alla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze, la quale gli sarà dettata dal suo giudizio morale fondato su' rapporti che indipendentemente da quelli da pervenirgli annualmente giusta l'art. 8°, richiederà da' loro superiori immediati sull'abilità, assiduità al lavoro, ed ogni specie di qualità morali e religiose.

Art. 12. Gli alunni poi che eminentemente si distinguono e per talenti e per onestà, dovranno essere tenuti presenti eziandio nelle provviste delle cariche ed uffizi amministrativi.

Art. 13. Il servizio da prestarsi dagli alunni sarà determinato per un regolamento del nostro ministro segretario di Stato delle finanze.

Art. 14. Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 17 marzo 1829.

Ministeriale. -- Agl' impiegati sospesi dal servizio non compete alcun soldo.

4 maggio 1829.

Essendosi promosso dubbio, se gl'impiegati civili di qualunque ramo, venendo sospesi d'impiego, sia per qualche mancanza nell'adempimento de' propri doveri, sia per misura disciplinare, spettano rate di soldo, si è convenuto d'accordo tra me e S. E. il ministro delle finanze,

che i medesimi non hanno dritto a soldo, nè ad alcuna prestazione invece dello stesso, durante il tempo della sospensione, eccetto che in veduta degli addotti discarichi il capo della amministrazione trovi non meritata la sospensione, e degno conseguentemente il sospeso di un qualche risarcimento, nel qual caso si deve proporre l'occorrente al governo pe' provvedimenti che si giudicheranno convenienti.

Napoli, 4 maggio 1829.

Reale Rescritto. — Il real rescritto de' 22 ottobre 1828 per le sanatorie sull'interruzione di servizio deve valere per tutti g'impiegati militari e civili e per tutti i tempi.

5 maggio 1829.

Il Ministro delle finanze in Napoli al Luogotenente generale in Sicilia.

Umiliato a S. M. il re nostro sovrano il dubbio elevato dal comando generale del reale esercito, se cioè il real rescritto de' 22 di ottobre ultimo, con cui la M. S. si degnò palesare essere sua sovrana volontà, che le sanatorie che si accordano per l'interruzione di servizio, debbano per massima essere valide, solamente per le liquidazioni delle pensioni di ritiro e vedovili e non già per gli ascensi, debba avere effetto retroattivo, oppure dall'epoca della sua emanazione; S. M. nel consiglio ordinario di Stato dei 14 del prossimo passato mese, uniformandosi al parere del consiglio dei ministri, ha dichiarato essere sua sovrana intenzione, che il suindicato real rescritto debba valere per tutti i militari e civili, e per tutti i tempi.

Nel real nome mi dò l'onore di parteciparlo a V. E. onde si compiaccia diramare una tale sovrana risoluzione, in ciò che può interessare il ramo civile, nella maniera che giudichi a proposito.

Napoli, 5 maggio 1829.

Ministeriale dell'Interno. — I soldi dei regi giudici devono essere sottoposti alla ritenuta del 2 1/2 per 100.

27 maggio 1829.

Il Ministro degli affari interni al Luogotenente generale in Sicilia.

Si è servita con pregiatissimo ufficio dei 16 dello scorso aprile di farmi conoscere la pretesa di taluni giudici regi di circondario di cotesti reali domini di essere esentati dalla ritenzione del due e mezzo per 100 che gravita su i soldi degli impiegati, allegandosi dai medesimi che il loro impiego essendo limitato alla durata di tre anni non possono egli aver poi diritto alla pensione di ritiro, l'E. V. avendo riputata ragionevole siffatta istanza mi ha invitato ad impetrar sulla stessa le analoghe sovrane risoluzioni.

Ora io avendo ciò proposto nel consiglio dei ministri, lo stesso mi ha incaricato di manifestare all'E. V., siccome eseguo, che il rilascio del due e mezzo per cento è stato da tanto tempo generalmente adottato in questa ed in cotesta parte dei reali domini, e che perciò non convenga far sul proposito alcuna novità; e ciò tanto più perchè quantunque i giudici suddetti sono triennali, nondimeno, ov'essi si conducono bene non solo continuano al di là di tre anni, ma sono ben anche promossi a cariche superiori, ed allora il tempo del giudicato si computa nella liquidazione delle loro pensioni, locchè non avverrebbe se essi non rilasciassero il due e mezzo per cento.

Napoli, 27 maggio 1829.

Decreto concernente la provvista e la promozione degli impiegati nelle diverse amministrazioni finanziarie della Sicilia.

25 luglio 1829.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro decreto de' 26 marzo 1827 concernente la provvista e la promozione degli impiegati nelle diverse amministrazioni finanziarie delle provincie al di qua del Faro;

Visto il rapporto del nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia;

Volendo applicare alla Sicilia le disposizioni contenute nel suaccennato nostro decreto;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le disposizioni contenute nel suddetto nostro decreto de' 26 di marzo 1827, saranno applicate anche alla Sicilia.

Art. 2° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze, ed il nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 25 luglio 1829.

Decreto. — Eccezioni al divieto di far sequestri o assegnamenti volontari sui soldi ed altri averi che si pagano dalle regie casse.

17 settembre 1829.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il nostro real decreto de' 9 di febbraio 1824, portante il divieto di far sequestri o assegnamenti volontari su' soldi ed altri averi che si pagano dalle regie casse;

Prendendo in considerazione che in siffatto divieto vanno pure compresi i casi d'alimenti da somministrarsi dagli ascendenti a' discendenti, e viceversa, come da un coniuge all'altro; casi suscettivi per loro natura di particolari riguardi ed eccezione;

Sulla proposizione de' nostri consiglieri ministri di Stato ministri segretari di Stato di grazia e giustizia e delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue;

Art. 1° I casi giudicati da' tribunali competenti per alimenti dovuti dagli ascendenti a' discendenti, e viceversa, come da un coniuge all'altro, sono eccettuati dal divieto prescritto col decreto de' 9 di febbraio 1824. In conseguenza le regie casse ammetteranno per essi l'esecuzione de' giudicati de' tribunali in quanto all'esercizio delle ritenute; salvo agl'interessati di far valere le loro ragioni come di diritto presso i tribunali medesimi.

Art. 2° L'eccezione di cui è parola nell'articolo precedente, è applicabile non solamente alle ritenute a carico de' soldi, ma delle altre somme ancora enunciate ne' numeri 2, 3, 4, 5 ed 8 dell'articolo primo del detto real decreto; restando però dichiarato che le ritenute medesime non potranno eccedere il quinto del soldo, e delle altre somme su cui vanno imputate.

Art. 3° Tutto ciò che non entra del disposto nel presente decreto, si rimane nel suo pieno vigore, giusta il tenore del decreto de' 9 di febbraio 1824, e delle sovrane decisioni in dilucidazione di esso emanate.

Art. 4° Tutti i nostri ministri segretari di Stato, ed il nostro consigliere di Stato, luogotenente generale in Sicilia, ciascuno per la parte che lo riguarda sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 17 settembre 1820.

Decreto. — Si fissa il soldo dei marinari addetti all'amministrazione dei dazi indiretti in Sicilia.

19 ottobre 1829.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto l'articolo 15 del decreto organico de' 19 di aprile 1826 sull'amministrazione generale de' dazi indiretti in Sicilia, col quale il soldo de' marinari di quella dipendenza fu fissato a ducati novantasei all'anno;

Visto l'altro decreto organico de' 13 di aprile 1826 sull'amministrazione generale de' dazi indiretti de' nostri domini di qua del Faro, col quale all'articolo 96 fu fissato a ducati sessanta all'anno il soldo di simili marinari, ed all'art. 115 fu a' medesimi accordata per valore di razione una indennità di ducati quarantatré e grana 20 annui per uno;

Visto il rapporto del nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia;

Trovando conveniente e necessario al bene del real servizio che i marinari de' dazi indiretti di Sicilia siano trattati e messi a livello ne' loro averi come quelli di questi reali domini;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'articolo 15 del decreto organico de' 19 di aprile 1826 sull'amministrazione de' dazi indiretti di Sicilia, nella parte che riguarda il soldo de' marinari, rimane rievocato. I detti marinari godranno invece per ognuno di essi ducati sessanta annui a titolo di soldo, e ducati quarantatré e grana 20 annui a titolo d'indennità per valore di razione.

Art. 2° Il nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze, ed il nostro consigliere di Stato luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 19 ottobre 1829.

Decreto. — Forma dell'atto di giuramento.

16 agosto 1830.

FRANCESCO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo stabilire un sistema uniforme per la redazione, e pel registro e bollo degli atti di giuramento;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato ;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'atto di giuramento de' funzionari e degli impiegati politici, militari, e civili, e di chiunque altro tenuto a tale adempimento, dovrà essere inserito nel verbale che all'uopo si redige dall'autorità nelle di cui mani si presta il giuramento.

Art. 2° Un tal verbale, che sarà unico, dovrà sottoporsi alla formalità del registro col pagamento del corrispondente dritto ; e ne' reali domini di qua del Faro sarà anche formato in carta bollata a spese del giurante.

Se però costui non goda di alcun trattamento, sarà il detto verbale registrato *gratis*, e ne' suddetti reali domini vistato per bollo *gratis*, giusta il n° 5° dell'art. 17 della legge dei 21 di giugno 1819 ed il real decreto de' 30 di luglio 1823.

Art. 3° Il verbale di sopra enunciato sarà dalle rispettive autorità rimesso al ministero e real segreteria di Stato da cui il giurante dipende, per essere ivi conservato originalmente secondo il prescritto dal real decreto de' 17 di luglio 1813; rimanendo a cura delle autorità medesime di far estrarre, il numero delle copie necessarie di tal verbale, ne' reali domini di là del Faro in carta libera, ed in quelli di qua del Faro in carta bollata anche a spese del giurante, o in carta vistata per bollo *gratis* se questi non goda di alcun trattamento.

Nelle dette copie sarà trascritta per intero la registrata apposta sul verbale originale.

Art. 4° È accordata una sanatoria a tutte le contravvenzioni che sino alla pubblicazione del presente decreto si sono commesse alle leggi del bollo e del registro per gli atti e verbali di giuramento.

Art. 5° I nostri consiglieri ministri di Stato ministri segretari di Stato, i nostri ministri segretari di Stato, ed il nostro luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Quisisana, 16 agosto 1830.

Reale Rescritto. — Anche gli impiegati di Casa e siti reali che si trovano di aver ottenuto il ritiro devono impetrare la reale licenza se vogliono contrarre matrimonio.

7 ottobre 1830.

Il Ministro di casa reale al Luogotenente generale in Sicilia.

Il contatore principale ha promosso il dubbio se gli individui di casa e siti reali, che si trovano di aver ottenuto il ritiro debbano impetrare la reale licenza, nel caso che vogliano contrarre matrimonio, e S. M. ha dichiarato per massima, che anche questi siano obbligati di implorare la reale licenza di cui si tratta, onde le loro vedove possano avere diritto alla pensione vedovile.

Ne la prevengo nel real nome per l'uso che convenga.

Napoli, 7 ottobre 1830.

Atto Sovrano. — Indulto in favore dei condannati per reità di Stato, e di coloro che trovansi esclusi dagli impieghi civili o militari.

18 dicembre 1830.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volemmo contrassegnare con atti di clemenza il nostro avvenimento al trono del regno delle Due Sicilie che la divina provvidenza ha affidato alle paterne nostre cure, ci siamo determi-

nati a fare sperimentare gli effetti della nostra reale indulgenza a coloro tra i nostri amatissimi sudditi che per politiche vicende trovansi in diverse epoche o condannati o sotto giudizio o in esilio, o nelle isole o in prigione, o inabilitati all'esercizio delle pubbliche cariche; pienamente convinti Noi che essi continueranno a dar positive riprove di devozione e di fedeltà al nostro real trono.

Quindi seguendo i moti del nostro real animo:

Art. 1° È condonata la metà della pena residuale a tutti coloro che trovansi condannati per reità di Stato. La pena de' condannati all'ergastolo discenderà al *maximum* del secondo grado di ferri.

Art. 2° È commutata nella semplice relegazione la pena che i condannati per le reità suddette dovrebbero espiare nei ferri o nella reclusione.

Art. 3° La pena dell'esilio perpetuo dal regno pe' condannati medesimi è ridotta a quella di cinque anni di esilio, da decorrere dal giorno otto di novembre 1830, epoca del nostro avvenimento al Trono.

Godranno dello stesso beneficio della riduzione a cinque anni anche i condannati all'esilio temporaneo, che dovessero espiare una pena maggiore.

Art. 4° Rimane abolita l'azione penale per tutti i reati di Stato commessi sino allo indicato giorno degli otto di novembre del corrente anno.

Art. 5° Saranno abilitati coloro che per interesse pubblico trovansi in linea di prevenzione politica nelle isole, in esilio o in prigione.

Senza un ordine o permesso particolare non potranno per ora godere della stessa abilitazione quelli tra i suaccennati individui che sono compresi nel notamento da Noi approvato.

Art. 6° Alla occupazione de' pubblici impieghi in qualunque ramo è rimosso ogni ostacolo derivante dalle vicende politiche sino al dinotato giorno otto di novembre. Tutti i nostri sudditi potranno senza alcuna distinzione essere ammessi ad esercitarli, quando abbiano i requisiti corrispondenti alle rispettive cariche.

Art. 7° Gli impiegati destituiti per le stesse vicende sono ugualmente abilitati all'esercizio delle pubbliche cariche, quando sieno forniti de' suddetti requisiti.

Art. 8° I militari come sopra destituiti ed attualmente in sussidio, sono compresi nella divisata abilitazione. Essi potranno del pari concorrere alla provvista delle cariche civili ed amministrative, ove non manchino de' suaccennati requisiti.

Trovandosi di presente l'esercito al completo saranno prese in seguito particolari determinazioni per quelli tra i detti militari destituiti che potessero essere richiamati al servizio militare.

Napoli, il dì 18 dicembre 1830.

Decreto sull'abolizione dei cumuli di soldi e pensioni.

11 gennaio 1831.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione dei nostri ministri segretari di Stato delle finanze e degli affari Interni;
Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Sono abolite le emulazioni tutte di soldi con soprassoldi, pensioni ed altri averi per qualsivoglia titolo conceduti, e sotto qualsivoglia denominazione, la cui somma riunita oltrepassi i

ducato venticinque per mese, di modo che restano conservati per tutte le diverse spettanze i predetti ducati venticinque mensuali.

Sono da questa disposizione eccettuati i soprassoldi ed indennità di alloggio e mobilio dei militari, del pari che le indennità di scrittoio.

Art. 2° I soldi e le pensioni di giustizia che non oltrepassano ducati venticinque mensuali, saranno esenti dalla nuova ritenuta a' termini dell'articolo 1, la quale per le classi ascendenti da ducati venticinque ed un grano verrà regolata giusta la seguente tariffa:

Da mensuali: ducati	25,01 a ducati	50 — al	2,50 per 100
"	50,01	" 100 — "	5 — "
"	100,01	" 150 — "	7,50 "
"	150,01	" 200 — "	10 — "
"	200,01	" 300 — "	15 — "
"	300,01	" 400 — "	20 — "
"	400,01	" 500 — "	25 — "
"	500,01	" 700 — "	30 — "
"	700,01	" innanzi "	40 — "

Art. 3° Le ritenute sulle pensioni di grazia (osservate le prescrizioni dell'articolo 1) saranno fatte al doppio della tariffa contenuta nell'articolo precedente.

Art. 4° Sarà ritenuta una seconda decima sulle spese di materiale.

Art. 5° Il decimo che in atto si paga sulle pensioni e sui soldi, ed in generale sugli esiti tutti della tesoreria, continuerà a ritenersi.

Omissis

Art. 8° Il nostro consigliere e ministro di Stato, presidente *interim* del consiglio de' ministri, e tutti i nostri ministri segretari di Stato, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 11 gennaio 1831.

Reale Rescritto. — Si prescrive che le disposizioni di economia sanzionate nel real decreto 11 gennaio 1831 sieno estese anche alla casa reale.

28 gennaio 1831.

Il Ministro della casa reale al Ministro delle finanze.

Sua Maestà volendo che le disposizioni contenute nel real decreto del dì 11 del corrente, relativo all'economia da ottenersi per ovviare ai bisogni dello Stato siano applicabili alla real casa, la quale per effetto di sovrana generosità viene dal primo dell'andante gennaio in poi a rilasciare alle finanze la vistosa somma di ducati centonovantamila annui, oltre i ducati centottantamila già rilasciati sulle somme spettanti alla sua real cassa privata, ha determinato quanto segue:

4° Sono abolite le cumulazioni tutte di soldi con soprassoldi, pensioni, ed altri averi per qualsiasi titolo conceduti e sotto qualsivoglia denominazione, la cui somma riunita oltrepassi i ducati venticinque al mese, di modo che restino conservate per tutte le diverse spettanze i predetti ducati venticinque mensuali.

2° Sono eccettuate da questa disposizione le indennità di pigione, le quali continueranno a cumularsi con i soldi.

3° I soldi, e le pensioni di giustizia, che non oltrepassino i ducati venticinque mensuali saranno esenti dalla nuova ritenuta ai termini dall'articolo 1°, la quale, per le classi ascendenti da ducati venticinque ed un grano, verrà regolata giusta la seguente tariffa:

Da ducati 25, 01 a ducati 50	al due e mezzo per cento
" 50, 01	" 100 al cinque per cento.
" 100, 01	" 150 al sette e mezzo per cento.
" 150, 01	" 200 al dieci per cento.
" 200, 01	" 300 al quindici per cento.
" 300, 01	" 400 al venti per cento.
" 400, 01	" 500 al venticinque per cento.
" 500, 01	" 700 al trenta per cento.
" 700, 01	innanzi al quaranta per cento.

4° Le ritenute sulle pensioni di grazia della casa e siti reali, osservate le prescrizioni dell'articolo 1° saranno praticate con la stessa norma fissata per quelle di giustizia.

5° Il decimo che attualmente si paga sui soldi e pensioni e su i diversi esiti della casa e siti reali continuerà a ritenersi.

Nel real nome le partecipo tal sovrana risoluzione per sua intelligenza, e perchè ne faccia l'uso che risulta di sua parte.

Napoli, 28 gennaio 1831.

Reale Rescritto. — Il divieto della cumulazione dei soldi coi soprassoldi, pensioni ed altri averi, prescritto col real decreto degli 11 gennaio 1831 non è applicabile agl'impiegati che percepiscono un soldo dalle reali finanze ed altro dalla casa reale.

18 febbraio 1831.

Il Ministro di Casa Reale al Ministro delle finanze.

Eccellenza!

Il regio scrivano di ragione ha chiesto conoscere dal contador principale della real casa se i NN. NN. si trovino in percezione di soldo, assegno o altro emolumento sotto qualunque titolo dal ramo di casa reale.

Il contador principale sulla supposizione, che tal richiesta possa esser relativa a qualche misura che si voglia prendere (per l'effetto del real decreto degli 11 dello scorso gennaio vietante la emulazione dei soldi coi soprassoldi, pensioni e altri averi) circa il soldo, che i cenati individui godono come medici degli ospedali militari, ha osservato, che il servizio risguardante la real casa sembra doversi considerare come quello di una casa particolare; che il divieto della emulazione non debba estendersi agli impiegati o pensionisti della casa reale, i quali esercitassero altri impieghi dello Stato, e che in conseguenza non debba il regio scrivano di ragione cercare indagini della natura di quelle accennate di sopra.

Ha inoltre osservato, che ove seguisse diversamento, molti impiegati della casa reale dovrebbero andar soggetti alla medesima legge, e principalmente tutti coloro che hanno un grado militare, come i maestri dei reali principi ecc., e che qualora gli enunciati professori NN. NN. venissero a perdere un dei loro soldi, gl'individui della real famiglia non sarebbero più nelle circostanze di malattie serviti con zelo ed assiduità.

Ha chiesto quindi conoscere la norma da tenersi all'oggetto.

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

Avendone io dato conto al re, ha S. M. considerato:

1° Che siano regolari le osservazioni del contador principale, non dovendo la tesoreria generale del regno prendere ingerenza sugli individui, che servono particolarmente la M. S., la quale d'altronde si è degnata rilasciare alla finanza la vistosa somma di ducati 19000 dagli assegni di casa reale.

2° Che ove non si permettesse la cumulazione dei soldi dello Stato con quelli di casa reale, quest'ultima si esporrebbe all'inconveniente di vedersi privata dal servizio dei primari e più abili soggetti nel rispettivo ramo, i quali hanno altri impieghi dipendenti dallo Stato, e non ne ritrarrebbe alcun profitto, mentre dovrebbe provvedersi di altri.

3° Che il real decreto degli 11 gennaio riguarda i soldi ed averi a peso dello Stato, il qual non vantaggio otterrebbe, se dalla casa reale si togliessero i soldi a coloro che godono altri averi a carico della tesoreria generale.

4° Che essendosi il citato real decreto applicato con particolare real rescritto del 28 dello scorso gennaio alla casa reale, è rimasta vietata la cumulazione dei soldi con averi a carico della real casa medesima, ma non già dei soldi ed averi dello Stato con quelli della real casa.

Per tali considerazioni adunque ha S. M. risoluto di scrivere a V. E., come adempio nel real nome, perchè disponga che dalla real tesoreria generale del regno non si tenga conto dei soldi, averi, pensioni, gratificazioni, ecc. che alcuni impiegati dello Stato percepiscono dalla casa reale.

- Napoli, 18 febbraio 1831.

*Reale Rescritto. — Se lo stato di esuberanza
porti interruzione di servizio.*

12 marzo 1831.

* Il Ministro delle finanze al Luogotenente generale in Sicilia.

Rassegnato a S. M. il rapporto di cotesto governo dei 30 dello scorso dicembre, 2° carico, num. 6823 concernente il dubbio elevato se il soldo di cui gode N. N. nell'attuale condizione di esuberante dell'amministrazione dei dazi indiretti debba andar soggetto alla ritenuta del 2 1/2 per cento pel monte vedovile, e di ritiro, e nel caso affermativo, se tale suo stato di esuberanza porti interruzione nel calcolo dei suoi anni di servizio:

La M. S. nel consiglio ordinario di Stato dei 5 del corrente si è degnata dichiarare, che il N. N. pagar debba il 2 1/2 per cento e non soffrire interruzione di servizio.

Nel real nome lo partecipo all'E. S. per l'uso conveniente.

- Napoli, 12 marzo 1831.

Reale Rescritto. — Non sono colpiti dal divieto della cumulazione di più soldi di conto regio, i cattedratici, ed altri professori letterari, non che i maestri di arti liberali.

16 marzo 1831.

Il Ministro degli affari interni ai signori Intendenti.

Nel consiglio ordinario di Stato dei 4 del corrente ho rassegnato a S. M. che anteriormente al real decreto degli 11 gennaio del corrente anno, comunque si trovasse sanzionato il prin-

cipio di non potersi godere più di un soldo di conto regio, pure da tale norma erano stati esentati, come classi privilegiate, i cattedratici ed altri professori letterari, non che i maestri di arti liberali; che intanto il citato real decreto degli 11 gennaio avendo stabilito il divieto delle cumulazioni, in termini generali, la tesoreria aveva assoggettato al medesimo anche le enunciate classi d'individui, lo che aveva dato luogo a dei reclami per parte degli interessati i quali imploravano per essi quella stessa esenzione di cui avevano goduto anteriormente a gennaio ultimo.

E la M. S. considerando nell'alta sua saggezza, che i motivi pei quali altre volte ai cattedratici, ed ai maestri scientifici in generale, o di belle arti, fu concessa la eccezione al principio inibitivo delle cumulazioni, deggiono ancora in oggi militare, trattandosi di classi da considerarsi in ogni tempo per la natura delle loro funzioni come privilegiate, si è degnata di ordinare che non siano essi colpiti dal divieto delle cumulazioni stabilito col real decreto degli 11 gennaio del corrente anno, praticandosi la ritenuta separatamente sopra ciascuna delle di loro spettanze, a meno che però i diversi averi non promanino dalla stessa tesoreria generale, nel qual caso le ritenute debbano aver luogo sul cumulo dei diversi averi riuniti.

Nel real nome le comunico, signore, questa sovrana decisione, perchè ne curi da sua parte il debito adempimento.

Napoli, 16 marzo 1831.

Decreto. — Se i pensionisti condannati per causa criminale possano, dopo espiata la pena, ottenere il ripristino del loro assegno.

4 aprile 1831.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC.

Veduto il real decreto dei 18 agosto 1817 portante che un pensionista iscritto sul gran libro del debito pubblico, detenuto per causa criminale, perde il diritto al godimento della pensione dal giorno della condanna:

Essendo surto dubbio nell'applicazione di siffatta disposizione, se condannato già il pensionista per causa criminale ad una pena temporanea, possa, espiata questa, essere riammesso nel godimento della pensione, e se il decreto snollodato sia applicabile ai pensionisti giudicati dal consiglio di guerra.

Volendo che questa parte di servizio amministrativo proceda con norme sicure, conciliando il pubblico col privato interesse, con coordinarla ai principii consegnati nella nostra legislazione penale:

Veduto il parere della consulta de' nostri reali domini di qua del Faro:

Sulla proposizione dei nostri ministri segretari di Stato di grazia e giustizia e delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'articolo 2 del real decreto dei 18 agosto 1817, che prescrive la perdita delle pensioni pei condannati nei giudizi criminali, sarà applicabile secondo la classifica dei pensionisti, sia di grazia, sia di giustizia, e della diversa specie delle pene, giusta le norme seguenti:

Art. 2° Le pensioni inserite sul gran libro in seguito di liquidazioni stabilite sulle basi del real decreto dei 3 di maggio 1816, o delle leggi o decreti anteriori relativi a liquidazione di pensioni di giustizia a favore d'impiegati civili o militari, di loro vedove ed orfani, s'intenderanno estinte nelle persone degli intestatari nei soli casi delle condanne portanti la pena dell'ergastolo, del terzo e del quarto grado di ferri, senza che occorra farne special menzione nella decisione.

Art. 3° In ciascuno di tali casi, come del pari nei casi di condanna di morte, la famiglia del condannato riterrà il dritto alla rata della pensione che è concessa dal decreto dei 3 di maggio 1816, secondo le disposizioni ivi espresse.

Art. 4° Ogni pensione che non sia stata accordata per giustizia, giusta le norme o del decreto suenunciato dei 3 di maggio 1816, o delle leggi e decreti anteriori, e che si goda a titolo espresso di pensione di grazia, si rimarrà estinta non solo per le condanne indicate negli articoli precedenti, ma per quelle eziandio al secondo ed al primo grado di ferri.

Art. 5° Nei misfatti di cui parlasi nel tit. II del libro 2° delle leggi penali, si perderanno sempre le pensioni di grazia, qualunque sia la pena cui sia condannato il concessionario della pensione.

Art. 6° Tanto delle pensioni di grazia, tanto di quelle di giustizia, dai titolari condannati si riacquisterà il dritto a percepirle dopo gli anni della pena espiata, e pel beneficio della riabilitazione secondo la regola degli articoli 623 e seguenti delle leggi penali.

Art. 7° Gli effetti delle condanne nei giudizi eriminali intorno alla perdita delle pensioni espresse di sopra, avranno luogo sia che le condanne procedano dalle gran corti eriminali, sia che promanino dai consigli di guerra.

Art. 8° I nostri ministri segretari di Stato di grazia e giustizia e delle finanze sono incaricati ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 4 aprile 1831.

Ministeriale dell'Interno. — Sul soldo da prendersi a base nella liquidazione delle pensioni di ritiro degli impiegati amministrativi.

30 aprile 1831.

Il Ministro degli affari interni ai signori Intendenti.

S'è domandato se la pensione di ritiro sollecitata da qualche impiegato amministrativo ai termini del real decreto de' 3 maggio 1816 debba liquidarsi sul soldo di somma maggiore goduto sino a dicembre 1830, oppure su quello ridotto dalle recenti disposizioni.

Questo dubbio trovasi risoluto da una sovrana determinazione contenuta nel rescritto de' 26 maggio 1819, con cui si prescrive che ove l'ultimo soldo non siasi goduto per più di due anni, la pensione debb'essere liquidata sulla base del penultimo, qualora questo sia minore dell'ultimo, e dove sia maggiore, la liquidazione dev'essere fatta sull'ultimo soldo.

Glieleo partecipo, signor intendente, perchè nella liquidazione delle pensioni, di cui è questione, si serbi la cennata regola.

Napoli, 30 aprile 1831.

Decreto. — Riduzione delle indennità de' funzionari amministrativi.

4 giugno 1831.

• FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., FCC., ECC.

Veduto il regolamento approvato con real decreto dei 6 novembre 1821;

Volendo che le indennità accordate col medesimo ai funzionari dell'amministrazione civile vengano egualmente moderate onde sieno consentanee ai principii di economia che le circostanze

dello Stato esigono, e che abbiamo stabiliti in tutti i rami della pubblica amministrazione coi nostri reali decreti degli 11 gennaio di quest'anno; .

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le indennità di giro fuori della residenza, alle quali avranno diritto gl'intendenti, saranno da ora innanzi di ducati quattro al giorno.

Art. 2° Se un segretario generale, un sott'intendente o un consigliere d'intendenza supplirà l'intendente in residenza, avrà un'indennità di ducati due al giorno; se fuori di residenza, di ducati tre.

Art. 3° Le autorità inferiori che rimpiazzeranno le superiori, avranno per indennità di giro, quelle come sopra assegnate alle autorità che rimpiazzano.

Art. 4° Il regolamento de' 6 novembre 1821, e tutte le nostre sovrane disposizioni che non sono contrarie al presente decreto, restano in vigore.

Art. 5° I nostri ministri segretari di Stato degli affari interni e delle finanze sono incaricati, ciasuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 4 giugno 1831.

Reale Rescritto. — Come si liquidano le pensioni delle vedove d'impiegati che godevano più soldi.

30 giugno 1831.

Il Ministro degli affari interni ai signori Intendenti.

S. M. nel consiglio di Stato ordinario de' 30 dello spirante mese di giugno si è degnata ordinare, che ne' casi di liquidazione di pensione di giustizia a favore di vedove d'impiegati, li quali per sovrane autorizzazioni godevano di più soldi, si stia strettamente al real decreto degli 11 gennaio dell'anno corrente, circa al divieto delle cumulazioni: e ciò per punto di massima, senza che occorra farne proposizione alla M. S.

Ed io nel portare tal sovrana determinazione alla di lei conoscenza, la prego rimanerne nell'intelligenza per norma, ed uso di risulta.

Napoli, 30 giugno 1831.

Reale Rescritto. — Ritardandosi la liquidazione della pensione per colpa dell'interessato non si possono pretendere che gli arretrati di un anno.

29 ottobre 1831.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Le pensioni di giustizia che accordansi sul gran libro a vedove ed orfani d'impiegati, così civili che militari, vengono concesse col godimento dal dì immediato a quello della morte dei mariti, o genitori rispettivi. Or tale indicazione obbligava spesso volte quell'amministrazione a pagare più annate al concessionario, dacchè le pensioni venivano accordate molti anni dopo la verificata morte degli autori dei titolari, senza conoscersi se tale ritardo occasionato fosse per fatto dei concessionari, ovvero per le ritualità necessarie a riempirsi nelle liquidazioni

delle pensioni. Avendo io quindi su di ciò rassegnato rapporto a S. M. onde ottenere per punto di massima i sovrani oràcoli sull'assunto; la M. S., nel consiglio ordinario di Stato de' 18 agosto ultimo, si è degnata dichiarare, che quando gli arretrati in discorso eccedano l'anno, allora veduto si fosse se vi sia stata colpa nel ritardo del pensionista, ovvero no: non dovendosi nel primo caso, più di un anno di arretrati; nel secondo, tutti gli arretrati stessi: con rimanere però da siffatta disposizione esclusi i minori, i quali non potendo soffrir nocimento dalla colpa di coloro che gli rappresentano legalmente, debbono in ogni caso avere il pagamento di tutti gli arretrati.

Nel real nome le partecipo, signor procuratore generale, siffatta sovrana risoluzione per intelligenza, e perchè possa essor tenuta presente nei casi in cui questa real segreteria credesse consultare codesta gran corte per venire a giorno della colpeabilità o non colpeabilità delle parti.

Napoli, 29 ottobre 1834.

Decreto. — S'istituisce in Palermo una direzione centrale di statistica.

13 marzo 1832.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il rapporto del nostro ministro segretario di Stato presso il conte di Siracusa luogotenente generale ne' reali dominii oltre il Faro;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari interni;

Udito il consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° È stabilita in Palermo una direzione centrale di statistica, secondo l'annesso regolamento da Noi approvato.

Art. 2° La compilazione de' lavori statistici di ogni valle seguirà ad esser parte delle incumbenze degli intendenti, che avranno alla loro immediatazione i direttori e redattori che si trovano attualmente: gl'intendenti saranno in corrispondenza e sotto la dipendenza della direzione centrale per la esecuzione di tali lavori.

Art. 3° È assegnato per quella direzione centrale di statistica il fondo di once mille annuali, che sarà fornito di once quattrocento dalla tesoreria generale, in once dugento dal fondo comune delle valli, ed in once quattrocento sul fondo speciale delle valli medesime, da ripartirsi a ciascuna in ragione della rispettiva popolazione.

Art. 4° Il nostro ministro segretario di Stato degli affari interni, ed il nostro ministro segretario di Stato presso il conte di Siracusa luogotenente generale ne' reali dominii oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 13 marzo 1832.

REGOLAMENTO

Per la Direzione centrale di statistica in Sicilia, in data, 13 marzo 1832.

Art. 1° La direzione centrale di statistica istituita in Palermo con real decreto di questa data sarà composta di un direttore, un segretario, un archivario, sei commessi, de' quali due di prima classe, due di seconda, e due di terza, quattro soprannumeri, con un usciere, ed un barandiere.

Art. 2° Sarà destinato qualche convento per ufficio della direzione medesima.

Art. 3° Il direttore sarà nominato da S. M.; il segretario e tutti gli altri impiegati sino a soprannumeri inclusivamente saranno di nomina di S. A. R. il luogotenente generale; l'uscieri ed il barandiere saranno di nomina del ministro segretario di Stato presso S. A. R. il luogotenente generale.

Per la prima provvista del personale si eseguiranno queste norme.

Il direttore sarà eletto da S. M. sulla proposta che ne presenterà S. A. R. il luogotenente generale; e lo stesso metodo si serberà nelle provviste ulteriori in caso di vacanza: il segretario e l'archivario saranno nominati da S. A. R. il luogotenente generale su di una lista di eligibili che la commissione incaricata della compilazione di questo progetto presenterà, inteso il parere del direttore che sarà stato da S. M. eletto, accompagnandola colle corrispondenti osservazioni: gli eligibili saranno presi tra le persone istruite della materia, e che riuniscano tutti i necessari requisiti: i commessi tutti ed i soprannumeri saranno scelti a concorso, restando affidata alla commissione la esecuzione del concorso: l'uscieri ed il barandiere saranno eletti dal ministro segretario di Stato sulla proposta del direttore.

Art. 4° In caso di vacanza le provviste ulteriori saranno regolate come segue. Le piazze di segretario di archivario saranno provvedute sulle liste di eligibili che presenterà il direttore di persone istruite nella materia. Le piazze di commessi di prima e di seconda classe saranno provvedute per antichità ed assiduità di servizio. Le piazze di commessi di terza classe saranno provvedute a concorso fra i soprannumeri. Le piazze infine di soprannumeri saranno provvedute anche a concorso, e vi potrà essere ammesso qualunque individuo che abbia gli opportuni requisiti di morale.

La esecuzione de' concorsi ne' casi rispettivi resta affidata al direttore, il quale ne farà conoscere i risultamenti a S. A. R. per le corrispondenti risoluzioni.

Saranno esaminatori in tutti gli enunciati concorsi il direttore medesimo, il professore di economia pubblica, e quello di agricoltura di quella università di studi.

Art. 5° Il metodo da osservarsi nella formazione de' registri, quadri sinottici, ecc. ecc. sarà il così detto *tabulario comparativo*, secondo i modelli presentati al governo dalla commissione soprannominata con rapporto de' 30 di luglio 1829.

Art. 6° Il direttore sarà il solo capo di quella direzione.

Art. 7° Egli avrà la corrispondenza col governo, cogli intendenti, e con tutte le altre autorità che non potranno recusarsi di somministrargli i lumi che verranno loro richiesti; ed al contrario somministrerà quegli schiarimenti che gli saranno domandati da' pubblici funzionari.

Art. 8° Sarà sua cura la formazione dei registri, quadri sinottici, ecc. ecc., secondo i modelli citati all'art. 5, sia per la popolazione ed i suoi movimenti, sia per le altre notizie statistiche. Sarà parimenti a sua cura la formazione dello stato della bilancia di commercio, mettenendosi all'uopo d'accordo col direttore generale de' dazi indiretti.

Art. 9° Egli ordinerà e dividerà i lavori da farsi tanto dal segretario, quanto dall'archivario e dagli altri impiegati per la chiara e precisa classificazione degli oggetti statistici. Sarà a cura dell'archivario la riunione e la conservazione delle carte, la tenuta de' protocolli e de' registri: egli sarà assistito da un commesso di terza classe e da un soprannumero, che restano esclusivamente addetti all'archivio. Tutti gli altri lavori saranno a cura del segretario assistito dagli altri commessi e dagli altri soprannumeri: la distribuzione de' medesimi formerà il soggetto di un regolamento di servizio interno che il segretario presenterà all'approvazione del direttore, senza che resti con ciò derogato a quanto si stabilisce all'art. 10, che debbesi intendere applicabile a' casi di straordinario lavoro.

Art. 10. Non vi sarà nella direzione centrale della statistica alcun travaglio esclusivo; ma quando il bisogno lo richiederà, e sarà ordinato dal direttore, tutti gl'impiegati nella direzione saranno obbligati di prestare vicendevolmente il loro servizio.

Art. 11. Il direttore oltre gli altri rapporti per le frequenti occorrenze, presenterà in ogni anno al governo un conto esatto di tutte le sue operazioni col confronto di un anno coll'altro e colle rispettive osservazioni, che sarà pubblicato colle stampe.

Art. 12. In mancanza del direttore il segretario ne farà le veci.

Art. 13. Il segretario terrà la corrispondenza della direzione di cui sarà responsabile, e sarà particolarmente incaricato d'invigilare al buon andamento dell'ufficio, prevenendone ove occorra il direttore.

Art. 14. L'archivario terrà conto dell'archivio, de' registri, e di tutt'altro lavoro che si farà nella direzione sotto la sua responsabilità.

Art. 15. L'assegnamento di once mille annuali stabilito per la direzione centrale di statistica sarà distribuito nel seguente modo.

	Soldi mensuali	Once	Tari	Gr.
Direttore		25	"	"
Segretario		8	10	"
Archivario		6	20	"
Due commessi di prima classe, once sei per ognuno. . .		12	"	"
Due commessi di seconda classe, once cinque per ognuno. .		10	"	"
Due commessi di terza classe once tre e dieci per ognuno. .		6	20	"
Quattro soprannumeri ad oncia una per ciascuno . . .		4	"	"
Usciere		2	20	"
Barandiere		1	20	"
Spese straordinarie ed imprevedute, e generi di scrittoio .		0	40.	"
		Once	83	10 "
Spese di primo fornimento per una sola volta once 66 20.				
I fondi co' quali fornirsi questo assegnamento, saranno sulla				
tesoreria generale		400	"	"
Sul fondo comune delle valli		200	"	"
Su' fondi speciali, da ripartirsi ad ogni valle in ragione della				
rispettiva popolazione.		400	"	"
		Once	1000	" "

Le once 66 20 per ispece di primo fornimento si preleveranno in rate proporzionali sul fondo speciale delle valli.

Approvato: Napoli, il dì 13 marzo 1832.

Decreto. — Si stabilisce una classe di relatori presso la Consulta generale del regno.

10 giugno 1832.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

L'amministrazione prima base della prosperità dello Stato richiede non comuni cognizioni ed esperienza nella discussione degli affari in coloro che vogliono dedicarsi a sì nobile carriera.

Nello stabilire gli alunni presso la consulta generale del regno si ebbe in mira questo importante oggetto; ma abbiamo conosciuto la necessità di rendere questa istituzione più istruttiva e più utile.

Su tali considerazioni,

Vista la legge organica della consulta de' 14 di giugno 1824;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato presidente del consiglio de' ministri;
Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° È stabilita alla immediatezza della consulta generale del regno una classe di relatori.

Art. 2° Il loro numero sarà di dodici. Otto di essi saranno de' reali domini al di qua del Faro, e quattro de' reali domini al di là del Faro, e saranno addetti alle rispettive consulte.

Art. 3° L'età per la loro ammissione non potrà essere minore di venti anni, nè maggiore di venticinque. Si ammetteranno giovani nobili o di natali distinti.

Art. 4° Alla loro nomina precederà un concorso presso una commissione composta dal presidente della consulta, da due vicepresidenti e da due consultori destinati dal presidente.

I risultamenti di questo concorso saranno a Noi sottoposti nel consiglio ordinario di Stato dal presidente del consiglio de' ministri.

Art. 5° I relatori dopo il servizio di due anni potranno ottenere una gratificazione di ducati quindici mensili.

Le famiglie alle quali appartengono, dovranno, preventivamente all'ammissione di essi al concorso, costituir loro un'annua assegnazione di ducati dugento in iscrizioni sul gran libro.

Art. 6° I relatori dopo cinque anni di assiduo servizio potranno aspirare ad impieghi nella carriera giudiziaria ed amministrativa: nondimeno ne' casi di un merito distinto questo termine potrà essere abbreviato, sempre però quando i relatori avranno compiuta l'età di anni venticinque.

Art. 7° I relatori saranno distribuiti presso le diverse commissioni delle consulte. In ogni principio d'anno saranno passati da una commissione all'altra. La distribuzione ne sarà fatta dal presidente della consulta.

Art. 8° Uno de' relatori funzionerà da segretario presso ognuna delle commissioni. La destinazione si farà dal presidente della consulta.

Art. 9° I relatori potranno intervenire nelle commissioni e nelle consulte quando il presidente o vicepresidente lo crederà opportuno.

Art. 10. Un particolare regolamento che verrà da Noi approvato, determinerà quanto altro è relativo allo esame de' relatori ed al loro servizio interno.

Art. 11. La classe degli alunni è soppressa. Quelli fra gli attuali alunni che riuniranno le qualità indicate negli articoli 3 e 5, potranno essere ammessi al concorso. Gli altri continueranno a prestar servizio nelle segreterie della consulta generale e delle due consulte di qua e di là del Faro, ed a godere la loro attuale gratificazione sino a che non potranno avere una situazione nelle diverse segreterie della consulta, o in altro impiego amministrativo.

Art. 12. Lo stesso nostro consigliere ministro di Stato presidente del consiglio de' ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 10 giugno 1832.

Reale Rescritto. — L'importare della differenza tra il nuovo, e l'antico soldo accordato a titolo di soprassoldo, e soggetto alla ritenuta del due e mezzo per cento, deve mettersi a calcolo nella liquidazione delle pensioni.

20 giugno 1832.

Il Ministro delle finanze al Luogotenente generale in Sicilia.

N. N. secondo che ricavasi dal rapporto di cotesto ministero, dei 24 ottobre 1831, 1° carico n° 3878, godeva qual procuratore fiscale del tribunale dell'erario il soldo di once 480 annue.

Nominato all'istituzione di cotesta gran corte de' conti cancelliere della stessa con soldo

minore, furongli con sovrano rescritto de' 27 maggio 1818 accordate a titolo di soprassoldo once 110, 20 annue, importare della differenza tra il nuovo, e vecchio soldo, sotto la condizione di dover le medesime cessare tostochè sarebbe stato promosso a carica, che uguagliato, o soprassato avesse il primo di lui soldo di once 480.

Eletto indi razionale consigliere supplente della stessa gran corte con once 610 annue di averi, cioè once 200 come soldo, once 180 per le funzioni di consigliere supplente, ed once 230 per gratificazione del lavoro su i conti, si è dato ora a pretendere, che essendo la parte di tali averi chiamata propriamente soldo, minore del soldo antico di once 480 non si sia ancora verificata la condizione imposta col succennato rescritto dei 27 maggio 1818, e gli sia quindi dovuta la continuazione delle once 110, 20 di soprassoldo, anche perchè non potendo nel caso di liquidazione di pensione di ritiro, o vedovile andare in calcolo pei regolamenti vigenti gli altri suoi averi attuali, che non sono a titolo di soldo, verrebbero egli e la sua famiglia a risentirne un positivo pregiudizio.

Rassegnato questo a S. M. nel consiglio de' 9 corrente: la M. S. considerando, che i due particolari averi, di cui gode il ricorrente per le funzioni di consigliere supplente, e pel lavoro su i conti, sebbene non portino il titolo di soldo, possono per loro indole nel conto di lui particolare venir considerati come tali quanto alla parte, che serve a formare il pieno delle once 480 annue di suo antico soldo, si è deguata in conformità del parere di S. A. R. il Inogotenente generale, e della consulta dei reali domini oltre il Faro, dichiarare che non annuisee alla dimandata continuazione del soprassoldo di once 110, 20 annue.

Ha trovato però la M. S. ben giusto, ed ha quindi ordinato che avvenendo il caso della liquidazione della pensione di ritiro, o vedovile, alle once 200 di attuale soldo del ricorrente, si riuniscano e mettano ancora in calcolo altre sole once 280 dell'ammontare delle altre due sue pertinenze attuali dipendenti dalle funzioni di supplente, e dal lavoro sui conti, con che però sopra queste once 280 debba gravitare la ritenuta del due e mezzo per cento dal di, in cui egli n'è stato in percezione, accordandogli S. M. pegli arretrati di tale ritenuta la dilazione di un anno a rate mensili su i di lui averi.

Infine la M. S. ha dichiarato, che la presente sovrana disposizione abbia ad aver forza di massima, e di regola generale applicabile a tutti quegli altri impiegati, che fossero per ritrovarsi in caso, per indole e circostanze simili a quello nella presente reale determinazione contemplato.

Napoli, 20 giugno 1832.

Decreto. — Soppressione del Ministero e real segreteria di Stato di Casa reale e degli Ordini cavallereschi.

9 settembre 1832.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Non lasciando di continuamente occuparci a migliorare le amministrazioni dello Stato come abbiamo promesso sin dalla nostra ascensione al trono, a procurare le più bene intese e reali economie a vantaggio della tesoreria generale, a semplificare l'andamento degli affari, ed a renderlo più regolare e spedito.

Volendo con tali vedute segregare l'amministrazione degli affari particolari della nostra real casa da quelli che si appartengono al reggimento dello Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il ministero e real segreteria di Stato di casa reale e degli ordini cavallereschi è soppresso.

Art. 2° Gli affari appartenenti alla nostra real casa, siti, beni e proprietà, saranno amministrati da un maggiordomo maggiore soprintendente di casa reale, che sarà da Noi nominato sotto questa data; e giusta un particolare regolamento da Noi approvato.

Art. 3° Il ramo degli scavi, musei, società e biblioteca borbonica, istituto di belle arti, ed officina de' papiri ritornerà a far parte del ministero di Stato degli affari interni.

Art. 4° Il ministro segretario di Stato degli affari interni avrà cura che gli oggetti tutti di nostra particolare proprietà, che trovansi in detti istituti, e gli altri che potrebbero esservi destinati per sovrana disposizione a vantaggio della pubblica istruzione, e per soddisfare la dotta curiosità degli eruditi nazionali e stranieri, siano separatamente inventariati e custoditi.

Art. 5° I titoli di nobiltà e quanto riguarda questa classe primaria dello Stato dipenderanno dal ministero e real segreteria di Stato di grazia e giustizia.

Art. 6° Gli ordini cavallereschi saranno aggregati al ministero e real segreteria di Stato della presidenza.

Art. 7° I ministri segretari di Stato degli anzidetti due dipartimenti ci proporranno gli analoghi regolamenti, a tenore dei quali sarà da Noi provveduto a' detti rami di servizio rispettivamente loro affidati.

Art. 8° Gli impiegati dell'abolito ministero di casa reale, sino a nuova disposizione verranno ripartiti ne' tre sopraindicati ministeri di Stato, e nella soprintendenza generale della real casa, continuando a godere gli attuali loro soldi.

Art. 9° Il nostro consigliere di Stato presidente del consiglio de' ministri, ed i nostri ministri segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 9 settembre 1832.

Decreto. — Sul tempo utile per portarsi al posto relativamente agli impiegati giudiziari ed amministrativi stati traslocati.

10 settembre 1832.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione dei nostri ministri segretari di Stato di grazia e giustizia, degli affari interni e delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Coloro che nomineremo a cariche civili, siano dell'ordine giudiziario o amministrativo, o che promuoveremo a cariche di maggior grado, o che destineremo da una ad altra residenza, si troveranno nell'esercizio delle loro funzioni al più tardi tra un mese dal dì della partecipazione degli ordini che saranno dati loro, se le residenze assegnate a ciascuno siano nelle provincie di Napoli, di Terra di Lavoro, dei due Principati, e di Contado di Molise, o nelle provincie limitime a quelle ove lasciano di prestar servizio. Nella destinazione in ogni altra provincia dei nostri domini di qua del Faro essi si troveranno nell'esercizio delle cariche al più tardi tra quaranta giorni dallo stesso dì della partecipazione degli ordini.

Art. 2° Dopo questo termine scorso, i funzionari d'ogni grado che non si siano conformati alle disposizioni dell'articolo precedente, decadranno di pieno diritto dalle loro cariche, e saranno immediatamente rimpiazzati.

I nostri ministri segretari di Stato di grazia e giustizia, degli affari interni e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 10 settembre 1832.

Decreto che vieta agli impiegati della Real Casa, ed a quelli dello Stato di aspirare alle vicendevoli cariche.

8 novembre 1832.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il decreto de' 9 settembre 1832, con cui abbiamo soppresso il ministero e real segreteria di Stato di casa reale e degli ordigni cavallereschi;

Volendo che resti in avvenire interamente segregata l'amministrazione della nostra real casa da quella dello Stato;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Sarà vietato a qualunque impiegato della nostra real casa, e di quella degli individui della nostra real famiglia che hanno amministrazione separata, di aspirare ad impieghi dello Stato, e viceversa a qualunque impiegato dello Stato di aspirare ad impieghi di casa reale.

Art. 2° In caso che il bene del nostro real servizio lo esigesse, Noi dispenseremo da questa regola, che inibisce un tal passaggio: ma dovrà l'individuo rinunciare allora all'impiego che ha coperto per lo innanzi, onde resti illesa la massima di non poter cumulare due impieghi dei due diversi rami.

Art. 3° Le semplici cariche di gentiluomini di camera e maggiordomi di settimana senza soldo essendo tutte onorifiche, non saranno d'impedimento a coloro, che ne fossero rivestiti di potere aspirare ad impieghi dello Stato.

Art. 4° I soli militari, che saranno chiamati ad impieghi della nostra real casa, conserveranno il grado ed il soldo dal ramo di guerra o marina, e godranno il dippiù dal ramo di casa reale, qualora all'impiego che in essa hanno ottenuto vi fosse annesso un soldo maggiore.

Art. 5° Tutti coloro che avranno liquidato la loro pensione di ritiro per impiego esercitato nel ramo dello Stato, venendo promossi ad impieghi di casa reale dovranno rinunciare la loro pensione di ritiro per mettersi in possesso del loro soldo, e così viceversa per i ritirati di casa reale, che venissero attivati in impieghi dello Stato.

Art. 6° Sarà salvo a costoro il dritto di cumulare gli anni di servizio prestati ne' due diversi rami, e liquidare nuovamente la loro pensione sul soldo maggiore da essi loro goduto almeno per due anni.

Art. 7° Le presenti disposizioni avranno la loro piena esecuzione da oggi innanzi, senza aver forza retroattiva.

Art. 8° Tutti i nostri ministri segretari di Stato, ed il ministro esistente presso il nostro luogotenente generale ne' reali dominii oltre il Faro sono incaricati, ciascuno per la sua parte, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 8 novembre 1832.

Decreto. — Si estende a tutti gl'impiegati comunali di qua, e di là del Faro il divieto di far sequestri o assegnazioni volontarie su' soldi ed altri averi.

18 dicembre 1832.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il real decreto de' 9 di febbraio 1824 portante il divieto di far sequestri o assegnazioni volontarie su' soldi, ed altri averi che si pagano dalle casse regie;

Volendo estendere questa misura a tutti gli impiegati comunali dell'una, e dell'altra parte de' nostri reali domini;

Visto il rapporto del nostro ministro segretario di Stato per lo ripartimento degli affari interni presso il conte di Siracusa luogotenente generale in Sicilia;

Veduto il parere della consulta dei nostri reali domini di là del Faro;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari interni;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La inasequestrabilità de' soldi sanzionata col mentovato real decreto de' 9 febbrajo 1834 a favore degli impiegati regi, sarà estesa a favore degli impiegati comunali; con che però questa misura non debba aver luogo per gli assenti convenuti, e pe' sequestri esistenti prima della pubblicazione di questa nostra novella sovrana disposizione.

Art. 2° Gli intendenti per gli impiegati a loro soggetti, ed i sindaci per quelli che si pagano dalle casse comunali, potranno disporre per casi straordinari, ed a loro ben viati, la cessione, e sequestro della terza parte dei soldi de' loro impiegati.

Art. 3° Colla presente disposizione non s'intenderà derogato il reale decreto dei 17 di settembre 1829, emesso a favore di coloro che hanno dritto ad alimenti.

Art. 4° Questa nostra benefica misura sarà applicabile agli impiegati comunali di ambo i reali domini.

Art. 5° Il nostro ministro segretario di Stato degli affari interni, ed il nostro ministro segretario di Stato per lo ripartimento degli affari interni presso il conte di Siracusa nostro luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 18 dicembre 1832.

Decreto. — Sul conferimento delle principali cariche governative. — Ministero e real segreteria di Stato per gli affari di Sicilia presso di S. M. — Formazione di un consiglio presso il real principe luogotenente generale in Sicilia.

19 gennaio 1833.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo lasciarci tutta la latitudine nella difficile scelta de' migliori personaggi per coprire convenientemente le principali cariche governative;

Volendo concentrare, e dare un più celere andamento agli affari di Sicilia, e vedere recati ad effetto que' miglioramenti tanto necessari in quella parte del nostro regno;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le cariche di consiglieri ministri di Stato, di ministri segretari di Stato, e di direttori di segreteria in Napoli ed in Sicilia saranno da ora innanzi da Noi conferite promiscuamente a coloro tra i nostri sudditi che crederemo i più idonei a covrirle, senza tenersi ulteriormente alle regole e proporzioni fissate colla legge degli 11 dicembre 1816 per coloro che appartengono a questa o all'altra parte de' nostri reali domini.

Art. 2° È ripristinato presso la nostra real persona il ministero e real segreteria di Stato degli affari di Sicilia nello stesso modo come fu istituito col real decreto de' 26 di maggio 1821.

Art. 3° Restando da ora abolite le sezioni degli affari di Sicilia presso i diversi ministeri e reali segreterie di Stato in Napoli, gli uffiziali che ne hanno fatto parte presteranno il loro

servizio nel ministero e real segreteria di Stato degli affari di Sicilia in Napoli, fino a che non sarà da Noi provveduto con un piano organico pe' due ministeri e segreterie di Stato per gli affari di Sicilia presso di Noi, e presso il nostro luogotenente generale ne' domini oltre il Faro, e colla nomina che faremo del personale corrispondente dietro la proposizione del luogotenente generale medesimo.

Art. 4° Nel caso in cui un principe della nostra reale famiglia si trovi nostro luogotenente generale in Sicilia, vi sarà seconda la legge presso di lui un ministro segretario di Stato.

Art. 5° Il predetto ministro segretario di Stato ed i direttori di segreteria formeranno il consiglio del principe nostro luogotenente generale.

Art. 6° Il ministro segretario di Stato ed i direttori anzidetti daranno il loro avviso in consiglio: in caso di disparità dovranno redigere e sottoscrivere il proprio parere per nullo al protocollo.

Art. 7° I direttori avranno la referenda e firma di quegli affari che il ministro crederà dover lasciare alle loro cure nell'affidarsi loro il dipartimento.

Art. 8° Il nostro consigliere ministro di Stato presidente del consiglio de' ministri, ed i ministri segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 19 gennaio 1833.

Decreto. — Norma per i congedi degli impiegati dei vari rami di pubblica amministrazione.

22 gennaio 1833.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo sottoporre a norme uniformi ed invariabili i congedi degli impiegati de' vari rami di pubblica amministrazione, così per ciò che riguarda il modo onde accordarli e la durata di essi, come anche il godimento de' soldi;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Tutti gl'impiegati civili, giudiziari ed amministrativi, che dipendono direttamente da' nostri ministri segretari di Stato, dirigeranno a' medesimi le dimande di congedo; ed ove siano esse poggiate sopra ragionevoli motivi ben giustificati, potranno da loro ottenerlo per un tempo non più lungo di un mese. Le proroghe di tali congedi, e quelli di una durata maggiore di un mese, rimangono a Noi riservati.

Art. 2° I congedi degli altri impiegati dipendenti direttamente da' capi di grado inferiore ai ministri, saranno accordati da quelli per un mese, da' ministri per due, e da Noi per un tempo più lungo.

Art. 3° Il congedo de' diplomatici di qualunque grado non potrà essere accordato che da Noi, e colle condizioni che stimeremo di apporvi.

Art. 4° Il congedo di detti impiegati civili produrrà sempre la perdita del soldo e degli averi annessi alla carica, tranne il solo caso di ben giustificata infermità da curarsi nella rispettiva residenza.

Accordiamo a' nostri ministri segretari di Stato la facoltà di far pagare agl'infermi durante il congedo o dopo la fine di esso, la metà del soldo: l'intero non potrà accordarsi in alcun

caso che da Noi, per gravi motivi, in seguito di rapporto del rispettivo ministro, e sempre dedotta la somma spesa per far supplire le veci dell'impiegato in congedo.

Art. 5° Sono rivate tutte le leggi, i decreti ed i regolamenti di qualunque sorta emanati precedentemente sulla materia di cui trattasi.

Art. 6° Il nostro consigliere ministro di Stato presidente del consiglio dei ministri, ed i ministri segretari di Stato delle finanze, degli affari ecclesiastici, degli affari esteri, di grazia e giustizia, degli affari interni, e della polizia generale, sono incaricati, ciascuno per la sua parte, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 22 gennaio 1833.

Decreto. — Si stabilisce il termine onde recarsi alla loro residenza gl'impiegati civili di nuova nomina e coloro che sono promossi o traslocati nei domini di là del Faro.

22 febbraio 1833.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC.

Veduto il rapporto del nostro consigliere di Stato ministro segretario di Stato presso il conte di Siracusa nostro luogotenente generale ne' reali domini oltre il Faro;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Coloro che saranno nominati a cariche civili, siano dell'ordine giudiziario o amministrativo, o che saranno promossi a cariche di maggior grado, o che verranno destinati da una ad altra residenza ne' reali domini oltre il Faro, dovranno trovarsi nello esercizio delle loro funzioni al più tardi fra trenta giorni dal dì della partecipazione degli ordini che saranno loro dati, se le residenze assegnate a ciascuno fossero nella valle di Palermo, o nelle valli limitime a quelle dove lasciano di prestar servizio. Nella destinazione in ogni altra valle essi dovranno trovarsi nell'esercizio delle cariche al più tardi tra quaranta giorni a contare dallo stesso dì della partecipazione degli ordini.

Art. 2° Scorsi secondo i casi gli anzidetti termini, i funzionari ed impiegati di ogni grado che non si saranno conformati alle disposizioni dell'articolo precedente, decaderanno di pieno dritto dalle loro cariche, e saranno immediatamente rimpiazzati.

Art. 3° Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona, ed il nostro consigliere di Stato ministro segretario di Stato presso il nostro luogotenente generale sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 22 febbraio 1833.

Reale Rescritto. — Deve ritenersi come nuova elezione l'impiego conferito ad un individuo rimasta destituito o dimesso.

17 aprile 1833.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Nella circostanza di essere stato N. N. dimesso dallo impiego di ricevitore doganale per avere senza congedo lasciata la sua residenza e di essere stato indi reintegrato nello stesso impiego,

ma in altro luogo, essendosi preteso, sull'esempio del disposto per un altro impiegato sospeso, e poi reintegrato, che la reintegrazione di N. N. non dovesse riputarsi come nuova elezione e che quindi avendo nella sua prima elezione sofferto la ritenuta del semestre, non dovesse oggi soffrirne una seconda; cotesto real governo, secondo che viene di far conoscere V. E. con rapporto del 19 passato gennaio, facendo differenza tra il caso della sospensione, e quello della dimissione, ha provocati gli oracoli di sua maestà da servir per massima.

Avendo io ciò rassegnato a S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 12 marzo ultimo continuato sino a 6 del corrente, la M. S. si è degnata manifestare, che sia nuovamente elezione quella che si fa di un impiegato dimesso o destituito.

Nel real nome lo partecipo a V. E. per l'uso conveniente.

Napoli, 17 aprile 1833.

*Decreto. — Si riforma l'organico della soprintendenza generale
di strade e foreste nei domini oltre il Faro.*

16 giugno 1833.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visti gli articoli 5° e 9° del real decreto de' 10 di agosto 1824, e la sovrana decisione del 5 di luglio 1825 di conseguenza al real decreto de' 21 di marzo dello stesso anno 1825, con cui furono stabiliti il numero ed i soldi degl'impiegati addetti alla corrispondenza ed alla contabilità presso la soprintendenza generale di ponti e strade ne' nostri domini di là del Faro;

Visti gli articoli 5°, 8°, 9 e 15 del real decreto de' 16 di luglio 1827, ne' quali, oltre al numero ed a' soldi degl'impiegati addetti alla corrispondenza ed alla contabilità pel ramo delle acque, foreste e caccia, stato aggregato alla mentovata soprintendenza col decreto de' 26 di marzo di quello stesso anno, furono dichiarati i direttori provinciali ed i ricevitori de' rami e diritti diversi agenti della soprintendenza generale pel suddetto ramo aggregato;

Volendo apportare alle succennate disposizioni organiche del personale della soprintendenza generale di strade e foreste talune variazioni ed aggiunzioni tendenti a vie più coordinare ed accertare il servizio, senza punto alterarne la spesa;

Considerando che per la correlazione in cui sono le materie di ponti e strade e delle acque e foreste, si possono trovare de' soggetti così in esse instruiti da impiegarli alla conservazione delle strade e de' boschi congiuntamente;

Veduto il rapporto del nostro consigliere di Stato ministro segretario di Stato presso il conte di Siracusa nostro luogotenente generale ne' reali domini oltre il Faro;

Veduto il parere della consulta degli anzidetti nostri reali domini;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Saranno addetti alla corrispondenza ed alla contabilità della soprintendenza generale di strade e foreste sì pel ramo di ponti e strade, che per quello delle acque e foreste e della caccia, i seguenti impiegati:

Due capi d'ufficio, uno per la corrispondenza e l'altro per la contabilità, coll'annuo soldo di once centosessantasei e tari venti per uno;

Tre ufficiali di carico coll'annuo soldo di once cento per ciascuno;

Quattro ufficiali di prima classe coll'annuo soldo di once ottanta per uno;

Quattro uffiziali di seconda classe coll'annuo soldo di once quarantotto per uno;

Quattro uffiziali di terza classe coll'annuo soldo di once quaranta per ciascuno;

Sei uffiziali di quarta classe coll'annuo soldo di once trenta per uno;

Un disegnatore per le piante e profili coll'annuo soldo di once trentasei.

Saranno addetti al servizio di ambo gli uffizi:

Un usciere coll'annuo soldo di once quarantotto;

Un baraudiere col soldo di once trentasei.

Art. 2° Per la nomina definitiva degli impiegati stabiliti nell'articolo precedente saranno presi a preferenza in singolar considerazione tanto que' che per legittimo titolo ammessi, hanno prestato utile servizio alla soprintendenza generale, quanto i già impiegati della direzione generale de' rami e diritti diversi pel ramo delle acque e foreste.

Art. 3° I direttori provinciali de' rami e diritti diversi esseranno di funzionare come ispettori forestali in ogni valle minore; e sono creati in loro vece tre ispettori di valli maggiori da risiedere uno in Palermo, l'altro a Catania ed il terzo a Messina. Nella loro scelta saranno tenuti in particolar considerazione gli architetti, e quelle persone che istruite nelle materie architettoniche e forestali, hanno dato pubblici saggi delle loro cognizioni ed abilità in quel genere. Presteranno servizio promiscuamente alle strade e foreste, e dipenderanno per tutto ciò che concerne quel duplice servizio dal soprintendente generale. Corrisponderanno in oltre per tutti quegli oggetti del servizio forestale pe' quali la legge mette gl'ispettori in corrispondenza cogli'intendenti, giusta la seguente partizione.

L'ispettore residente in Palermo corrisponderà cogli'intendenti di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Girgenti. L'ispettore residente in Catania corrisponderà cogli'intendenti di Catania e Siracusa. L'ispettore residente in Messina corrisponderà colla sola intendenza di Messina.

Art. 4° I ricevitori de' rami e diritti diversi rimarranno agenti della soprintendenza generale di strade e foreste, sotto la dipendenza però degli ispettori delle valli maggiori, e per lo solo introito de' diritti spettanti al regio erario sulla dispensa delle licenze d'armi e da caccia, e delle somme provenienti da condanne, da transazioni, e dalla rata del prezzo degli strumenti confiscati ne' reati relativi a boschi, alla caccia, alla pesca, ed alle strade.

Art. 5° Sotto la dipendenza similmente degli ispettori delle valli maggiori vi sarà in ciascuno de' ventitre distretti un guardia generale.

Art. 6° De' ventitre guardie generali, dieci saranno di prima classe e tredici di seconda.

In quanto alla loro scelta saranno tenuti in considerazione gli agrimensori e le persone che abbiano sufficiente cognizione delle materie forestali e dell'arte architettonica applicata in ispecie alla costruzione e manutenzione delle strade. Negli ani e negli altri si compenetrerà il servizio de' due rami di ponti e strade e delle acque e foreste, e della caccia, e quindi attenderanno essi, nella estensione del rispettivo distretto, al disimpegno di quelle incumbenze cui dalla legge son chiamati, e che dagl'ispettori verranno loro commesse.

Art. 7° Saranno guardie generali di prima classe que' de' distretti di Palermo, Messina, Castoreale, Patti, Mistretta, Catania, Caltagirone, Nicosia, Cefalù e Siracusa.

Art. 8° In ogni distretto vi sarà un guardia generale soprannumerario, e due all'ufficio della ispezione.

Art. 9° I guardie generali soprannumerari saranno obbligati di assistere il guardia generale o l'ispettore. Essi però non potranno fare alcun atto ael proprio nome se non quando fossero destinati a supplire il guardia generale assente, ammalato o mancato, dopo che avranno prestato il giuramento a' termini della legge.

Art. 10. Gl'ispettori delle valli maggiori, i guardie generali ed i guardie generali soprannumerari saranno eletti dal luogotenente generale a proposizione del soprintendente.

Art. 11. Per vigilare l'osservanza degli stabilimenti sulla caccia continuerà ad esservi sotto

gli ordini del soprintendente generale una squadra di guardacacce composta di un brigadiere a cavallo, di due guardie a cavallo, ed otto a piedi.

Il brigadiere e le due guardie a cavallo all'occorrenza potranno essere dal soprintendente destinati per girare de' boschi.

Art. 12. Il soldo de' tre ispettori delle valli maggiori sarà per ognuno di annue once centoventi.

Ciascuno di essi riceverà in oltre a titolo d'indennità annue once ottanta.

Sulle indennità suddette avranno l'obbligo non solo di accorrere alle spese di viaggio, ma benanche a quelle di uffizio, de' commessi e de' barandieri di cui abbisognano le rispettive ispezioni per la corrispondenza e per la scrittura.

Art. 13. I guardie generali di prima classe percepiranno ciascuno once sessanta.

Quelli di seconda classe percepiranno ciascuno il soldo di annue once trentasei.

I guardie generali soprannumerari non percepiranno soldo, nè gratificazione, ma saranno nelle mancanze promossi secondo il merito e l'antichità di servizio al posto di guardie generali.

Art. 14. I ricevitori non godranno che della sola ritenuta del tre per cento sull'introiti di che si parla nell'art. 4^o, a' termini del nostro decreto de' 12 di marzo del corrente anno.

Art. 15. Il brigadiere guardacacce, i due guardacacce a cavallo, e gli otto a piedi, proseguiranno a ricevere gli stessi averi de' quali trovansi attualmente in percezione.

Art. 16. Il soprintendente generale, gl'ispettori ed i ricevitori sono rispettivamente tenuti alla reddizione de' conti secondo i regolamenti in vigore per l'amministrazione de' fondi dipendenti dal ramo di acque e foreste e della caccia; salvo i regolamenti in vigore per l'amministrazione del ramo delle strade.

Art. 17. I soldi e le indennità stabilite o conservate col presente decreto saranno pagate dalla tesoreria generale. Le somme che in conseguenza del decreto del dì 10 di agosto 1821 e della sovrana determinazione del dì 3 di luglio 1825 sono state finora a peso della soprintendenza generale delle strade, rimarranno sempre a carico della medesima. La soprintendenza generale le girerà di mese in mese anticipatamente alla tesoreria generale all'oggetto di accorrere al pagamento.

Art. 18. Il nostro luogotenente generale, inteso il soprintendente, è autorizzato a fare i regolamenti necessari per lo servizio della segreteria e della contabilità, e quanto altro riguarda l'amministrazione de' rami affidati alla soprintendenza generale.

Art. 19. Le prescrizioni contenute ne' sopraccitati reali decreti del dì 10 di agosto 1821 e de' 16 di luglio 1827 rimangono in pieno vigore per tutto quello che non è col presente decreto espressamente immutato, o modificato.

Art. 20. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real persona, ed il nostro consigliere di Stato ministro segretario di Stato presso il conte di Siracusa nostro luogotenente generale ne' reali domini oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 16 giugno 1833.

*Decreto che modifica l'organico dell'amministrazione
delle regie poste in Sicilia.*

16 giugno 1833.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il real decreto de' 10 di novembre 1819 sulla composizione organica dell'amministrazione generale delle poste de' nostri domini di là del Faro;

Veduto il real decreto de' 18 di ottobre 1824, col quale la direzione generale delle regie poste in Sicilia fu ridotta alla condizione di amministrazione isolata e dipendente dal nostro luogotenente generale;

Vedute le sovrane determinazioni de' 17 di agosto 1825, e de' 29 di novembre 1829 sul modo onde venire dopo tal cambiamento regolata l'organizzazione del personale di questa amministrazione, sotto sempre le vedute della più saggia economia così nelle classi e nel numero degli impiegati, come ne' loro averi ed in ogni altra spesa;

Veduto il rapporto del nostro consigliere di Stato ministro segretario di Stato presso il conte di Siracusa nostro luogotenente generale pe' reali domini oltre il Foro;

Veduto il parere della consulta de' reali domini anzidetti;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real persona:

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Rimanendo per effetto del real decreto de' 18 d'ottobre 1824 definitivamente soppressa la carica di direttore generale, vi sarà invece nell'amministrazione generale delle regie poste di Sicilia per disporre e regolar lo andamento del servizio così nella capitale come nei diversi luoghi delle valli, un amministratore col soldo di once cinquecento annue, già fissato col decreto de' 19 di settembre 1825.

Art. 2° È conservata la carica d'ispettore nell'amministrazione centrale a Palermo. Il di lui soldo è però ridotto ad once ceneinquanta annue.

Art. 3° Il suddetto ispettore oltre i doveri a cui è chiamato dal decreto de' 10 di novembre 1819 nell'interno della suddetta amministrazione centrale, avrà pur quello di conferirsi fuori residenza da per tutto dove sarà dall'amministratore generale destinato per lo disimpegno di alcuna straordinaria faccenda. L'adempimento di cotesto dovere non gli darà diritto a gratificazione. Percepirà egli bensì a modo di transatto per indennità di viaggio tari dodici al giorno.

La di lui partenza dovrà esser preceduta in ciascun caso da permesso del governo: laddove l'affare non ammettesse ritardo, la posteriore autorizzazione legitimerà la partenza.

Art. 4° Rimane abolita la carica di segretario generale, e soppresso nel capo della contabilità il carattere di agente contabile. Tutto il servizio nell'amministrazione centrale avrà il suo corso sotto l'immediata direzione dell'amministratore, per mezzo de' sei seguenti uffici che avranno la denominazione di

Segreteria. — Contabilità. — Cassa e collettoria. — Tassa e spedizione. — Archivio e protocollo. — Distribuzione.

Art. 5° Comporranno l'ufficio della segreteria i seguenti impiegati cogli annui soldi qui appresso descritti, cioè:

Un capo della segreteria con once ceneinquanta;

Un aiutante col carattere di uffiziale di prima classe di primo rango con once ottanta;

Un aiutante in secondo col carattere di uffiziale di seconda classe con once sessanta;

Art. 6° Saranno addetti alla contabilità cogli annui soldi qui appresso descritti:

Un capo contabile con annue once ceneinquanta;

Un uffiziale di prima classe di primo rango da libriere maggiore con once ottanta;

Due uffiziali di prima classe di secondo rango con once settantadue per uno;

Due uffiziali di seconda classe con once sessanta per uno;

Tre uffiziali di terza classe con once quarantotto per uno.

Art. 7° L'ufficio di cassa e collettoria sarà composto di

Un cassiere e collettore, capo di sezione di secondo rango, coll'annuo soldo di once centoventi;

Un uffiziale di 3° classe col soldo di once quarantotto.

Art. 8° L'ufficio di tassa e spedizione avrà l'impiegati cogli annui soldi seguenti, cioè:

- Un capo di tassa e spedizione con once cencinquanta;
- Un controloro con once centoventi;
- Due ufficiali di prima classe di secondo rango con once settantadue per uno;
- Tre ufficiali di seconda classe con once sessanta per uno;
- Sette ufficiali di terza classe con once quarantotto per uno;
- Tre bollatori con once trentasei per uno;
- Un bollatore aiutante con once diciotto.

Art. 9°. Nell'ufficio dell'archivio e protocollo saranno addetti:

- Un archivario di tutte le pendenze dell'amministrazione col carico del protocollo, col carattere di capo sezione di secondo rango, e coll'annuo soldo di once centoventi;

- Un ufficiale di terza classe col soldo di once quarantotto.

Art. 10°. L'ufficio della distribuzione conterrà gl'impiegati cogli anni soldi seguenti:

- Un ufficiale di prima classe di primo rango coll'obbligo di dar cauzione, con once ottanta;
- Due ufficiali di prima classe di secondo rango con once settantadue per uno;
- Due ufficiali di seconda classe con once sessanta per uno.

Art. 11°. Vi saranno infine presso l'amministrazione centrale in Palermo:

- Un cappellano con once trentasei annue per la messa quotidiana;
- Un coadiutore assistente temporaneo;
- Due uscieri coll'annuo soldo di once trentasei per uno;
- Due arringatori di lettere col soldo di once sei per uno;
- Tre serventi col soldo di once ventiquattro per uno;
- Un facchino e custode col soldo di once trentasei;
- Sei corrieri ordinari col soldo di once quaranta per uno;
- Quattro corrieri soprannumeri col soldo di once ventiquattro per uno.
- Ed i seguenti impiegati senza trattamento, cioè:
- Dodici alunni aspiranti per farsi merito;
- Quattro corrieri straordinari posti a turno de' viaggi;
- Sei corrieri abilitati ad eseguire le corse in caso di legittimo impedimento de' corrieri ordinari.

Art. 12°. In Messina vi sarà un direttore coll'annuo soldo di once ducento, assistito dagli impiegati cogli anni soldi qui appresso descritti, cioè da

- Un contabile e segretario con once cento;
- Un commesso in primo per la scrittura con once quarantotto;
- Un controloro con once quarantotto;
- Un commesso in terzo da collettore con once trentasei;
- Un commesso in terzo nella segreteria ed archivio con once trentasei;
- Un commesso in primo per la tassa e spedizione con once quarantotto;
- Un commesso in terzo per la distribuzione delle lettere de' funzionari con once trentasei;
- Un commesso in secondo per la distribuzione delle lettere de' privati con once trentasei;
- Un servente e bollatore con once ventiquattro;
- Un marinaio con once dodici;
- Un facchino con once dodici.

Art. 13°. È abolita la classe de' soprannumeri ed alunni a soldo nell'amministrazione centrale in Palermo e nella direzione di Messina. Sono in vece istituite tredici piazze di ufficiali, o sia commessi di quarta classe col soldo di once trentasei annue per uno. Undici di questi ufficiali saranno addetti agli uffici dell'amministrazione centrale in Palermo, e due nella direzione di Messina. Dovranno essi prestar servizio promiscuamente nelle rispettive officine a seconda del maggior bisogno, a giudizio e per destinazione dell'amministratore generale o del direttore, secondo il luogo.

Art. 14. Vi sarà ancora un direttore in ciascuno de' capoluoghi delle altre cinque valli coll'annuo soldo, cioè quello di Catania di once centoventi, e quelli di Siracusa, Caltanissetta, Girgenti e Trapani di once cento per uno.

Correrà a loro peso il mantenimento de' commessi e de' serventi.

Art. 15. Ne' comuni lungo le diverse corse vi saranno i seguenti agenti di posta:

Corsa di Catania.

Adernò	un ufficiale.
	un alunno.
Aci Reale	un ufficiale.
Paternò	<i>idem.</i>
Regalbuto	<i>idem.</i>
Sauflippo	<i>idem.</i>
Lionforte	<i>idem.</i>

Corsa di Siracusa.

Leutini	un ufficiale, un primo commesso, un secondo commesso, un alunno.
Callagirone	un ufficiale, un primo commesso, un secondo commesso, due alunni.
Piazza	un ufficiale, un alunno.
Terranova	un ufficiale, un alunno.
Augusta	un ufficiale.
Palagonia	<i>idem.</i>
Castrogiovanni	<i>idem.</i>
Alimena	<i>idem.</i>
Caltavuturo	<i>idem.</i>

Corsa di Noto.

Noto	un ufficiale, un alunno.
Modica	un ufficiale, un alunno.
Vizzini	un ufficiale, un alunno.
Vallelunga	un ufficiale.
Roccapalumba	<i>idem.</i>
Palazzolo	<i>idem.</i>
Buccheri	<i>idem.</i>
Ragusa	<i>idem.</i>
Scieli	<i>idem.</i>
Barrafranca	<i>idem.</i>

Pietraperzia	.	.	.	.	.	nn ufficiale.
Mazzerino	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>
Villafraati	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>
Misilmeri	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>

Corsa di Licata.

Licata	.	.	.	.	.	un ufficiale, un alunno.
Villafraanca	.	.	.	.	.	nn ufficiale, un alunno.
Corleone	.	.	.	.	.	un ufficiale, un alunno.
Bivona	.	.	.	.	.	un ufficiale, nn alunno.
Naro	.	.	.	.	.	nn ufficiale.
Siculiana	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>
Sambuca	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>
Piana	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>

Corsa di Mazzara.

Mazzara	.	.	.	.	.	nn ufficiale, nn alunno.
Marsala	.	.	.	.	.	un ufficiale, un alunno.
Alcamo	.	.	.	.	.	un ufficiale, un alunno.
Calatafimi	.	.	.	.	.	un ufficiale.
Salemi	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>
Castelvetrano	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>
Partenico	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>

Messina per le montagne.

Nicosia	.	.	.	.	.	un ufficiale, nn alunno.
Randazzo	.	.	.	.	.	un ufficiale, un alunno.
Taormina	.	.	.	.	.	nn ufficiale, un alunno.
Polizzi	.	.	.	.	.	nn ufficiale.
Petralia	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>
Bronte	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>
Mascali-Giarre	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>

Messina per le marine.

Termini	.	.	.	.	.	un ufficiale, un alunno.
Cefalù	.	.	.	.	.	nn ufficiale, un alunno.

S. Stefano	.	.	.	.	.	un ufficiale, un alunno.
Barellona	.	.	.	.	.	un ufficiale, un alunno.
Melazzo	.	.	.	.	.	un ufficiale, un alunno.
Castroreale	.	.	.	.	.	un ufficiale, un alunno.
Mistretta	.	.	.	.	.	un ufficiale, un alunno.
Torrenova	.	.	.	.	.	un ufficiale.
Naso	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>
Spadafora	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>
Brolo	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>
S. Flavia	.	.	.	.	.	<i>idem.</i>

Art. 16. Gli uffiziali, i commessi e gli alunni contemplati nel precedente articolo 13 non avranno soldo. Sarà in lor favore ripristinato l'antico sistema d'indennità, o sia diritto graduale sulla distribuzione delle lettere. Ad evitar però che l'antica tariffa di tari sette e grana dieci per oncia per gli uffiziali che assumono al loro carico le lettere indistribuite, e di tari quattro e grana dieci per quelli che ritornano le indistribuite, risulta sproporzionata per eccesso in favore degli impiegati ne' comuni popolosi e di traffico, e sproporzionata per difetto in danno degli impiegati ne' piccoli ed inerti comuni, la suddetta tariffa sarà nelle sue antiche cifre modificata con nuove norme da stabilirsi coll'approvazione del nostro luogotenente generale. Saranno all'uopo tenute presenti tutte le circostanze locali de' rispettivi comuni, influenti sulla maggiore o minor frequenza delle lettere; sicchè la tariffa, per quanto sia possibile, seguiti la ragione inversa del numero delle lettere solite distribuirsi ne' comuni rispettivamente.

In ogni caso per ragion dell'anzidetta modifica non dovrà risentire verun aumento la somma dell'esito per questo capo, che si è calcolata per once millecinquecento annue.

Art. 17. Per spese di gastli di scrittolo, stampe, lumi, ed altre erogazioni occorrenti all'amministrazione in generale, è ammessa la somma di once mille annue.

Art. 18. Tutte quelle prescrizioni del real decreto de' 10 di novembre 1819, le quali vengono in opposizione con quanto è stabilito nel presente decreto, sono derogate.

Art. 19. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona, ed il nostro consigliere di Stato ministro segretario di Stato presso il conte di Siracusa nostro luogotenente generale ne' reali dominii oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 16 giugno 1833.

*Decreto che stabilisce degli alunni di giurisprudenza
presso taluni collegi giudiziari nei dominii oltre il Faro.*

24 giugno 1833.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo promuovere ne' nostri reali dominii di là del Faro gli studi della giurisprudenza, ed aprire a quelli che con lodevole successo vi abbiano atteso, una novella via a farsi degni delle cariche giudiziarie;

Veduto il rapporto del nostro consigliere di Stato ministro segretario di Stato presso il conte di Siracusa nostro luogotenente generale ne' reali domini oltre il Faro;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Vi saranno tre alunni di giurisprudenza presso il nostro procurator generale presso la suprema corte di giustizia in Palermo, tre presso il nostro procurator generale presso la gran corte civile in Palermo, e due presso ciascuno de' procuratori generali presso le gran corti civili in Messina e Catania.

Art. 2° Potranno solamente esser nominati alunni quelli che abbiano l'età almeo di ventidue anni compiuti, abbiano tenuto irrepreensibile condotta, appartengano a famiglie tanto agiate che per provvedere al loro mantenimento facciano ad essi sicuro assegno almeno di once sei al mese, abbiano preso la laurea in diritto, ed abbiano dato buona prova del loro ingegno e del loro sapere legale in uno esame sostenuto secondo le norme che saranno fissate in un regolamento da proporsi alla nostra sovrana approvazione.

Art. 3° I detti alunni saranno nominati dal nostro luogotenente generale, e di ciascuna nomina ne sarà data conoscenza al ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona.

Art. 4° I mentovati alunni saranno esercitati da' rispettivi nostri procuratori generali nello studio degli atti di accusa, di requisitorie, di conclusioni acritte, e di rapporti, ne' pareri intorno alle quistioni che ad essi proporranno.

In oltre raccoglieranno da ciascuna decisione della rispettiva corte le massime di giurisprudenza che vi sieno enunciate, premettendo un breve sunto de' fatti e delle dimande.

Acciocchè si attengano tutti ad un metodo uniforme, riceveranno le convenienti istruzioni dal ministro segretario di Stato presso il nostro luogotenente generale, che le farà conoscere al ministro segretario di Stato presso la nostra real Persona.

Art. 5° Di settimana in settimana i nostri procuratori generali trasmetteranno al ministro segretario di Stato presso il nostro luogotenente generale gli estratti delle massime di giurisprudenza; ed in fine di ciascun mese trasmetteranno lo stato delle applicazioni sostenute da ciascun alunno.

In ogni anno poi nelle ferie autunnali a cura de' rispettivi procuratori generali sarà formato un prospetto generale delle massime di giurisprudenza, secondo che trovansi inserite negli estratti settimanali, ed altro prospetto generale delle applicazioni sostenute da ciascuno degli alunni. L'uno e l'altro prospetto saranno rimessi al ministro segretario di Stato presso la nostra real Persona.

Art. 6° I detti alunni non potranno in qualunque modo dare opera alla difesa delle cause.

Art. 7° Dopo tre anni di lodevole servizio gli alunni saranno idonei ad essere promossi a' regi giudicati di circondario di prima classe, o a qualche carica collegiale.

Art. 8° Gli alunni presteranno giuramento di occuparsi con tutta lealtà de' lavori di cui saranno incaricati, e di serbarne il segreto.

Art. 9° Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona, ed il nostro consigliere di Stato ministro segretario di Stato presso il conte di Siracusa nostro luogotenente generale ne' reali domini oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 24 giugno 1833.

Reale Rescritto. — Non vi è interruzione nè di servizio, nè di soldo per quegli impiegati che in causa di ascenso provvisorio ebbero a percevere a titolo di gratificazione il soldo precedente.

28 giugno 1833.

Il Ministro e Segretario di Stato per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho rassegnato al Re il rapporto de' 4 marzo ultimo, 4° carico di ripartimento di grazia e giustizia n° 614, che è relativo alla deliberazione della gran corte de' conti sulla dimanda di N. N., N. N. ufficiali di cotesto ministero di Stato, tendente ad ottenere la sanatoria per il periodo nel quale ciascuno di loro trovandosi in percezione di soldo di once sei al mese, come ufficiali soprannumeri, ed ottenuto nel 1820 un ascenso provvisorio, percepirono a titolo di gratificazione, con continuazione del servizio, tanto quello che prima avevano come soldo, come l'altra parte, che fu loro accordata per effetto del cennato ascenso.

E S. M. attesa la circostanza particolare del caso, nel consiglio ordinario di Stato de' 25 del detto mese corrente si è degnata approvare, che non vi sia stata interruzione, nè di servizio, nè di soldo per i ricorrenti.

Nel real nome partecipo a V. E. questa sovrana determinazione, potè si serva farne l'uso conveniente.

Napoli, 28 giugno 1833.

Sorrana Risoluzione. — Si stabilisce, dietro proposta del Ministro delle finanze, che non si possa spedire decreto di nomina a chi, dovendo dar cauzione, non l'abbia completamente data in tutta regola.

1° luglio 1833.

Rapporto del Ministro delle finanze a Sua Maestà.

In tutte le occasioni di provviste d'impieghi tanto di rievitori generali e distrettuali, quanto di percettori, od altri contabili del ramo finanziario, si è serbata la regola di non presentare alla sacra firma di Sua Maestà i decreti di nomina se prima non avessero i candidati data completamente la cauzione.

Or nell'atto che ciò si omelia alla sovrana intelligenza, si supplica Sua Maestà che si degni dar ordine che resti confermata in consiglio di Stato, e traserita in protocollo la disposizione che non possa spediti decreti, a chi, dovendo dare cauzione, non l'abbia data completamente in tutta regola.

Parere del ministro.

Prego Vostra Maestà confermare tali disposizioni in osservanza.

Consiglio ordinario di Stato del primo luglio 1833.

Sua Maestà vi si unifornerà.

Ministeriale. — La rata della pensione goduta dai figli di un defunto impiegato si estingue a misura che le figlie nubili si danno a marito, e i maschi pervengono all'età maggiore, e ciò tanto per le pensioni di giustizia, che di grazia.

1 agosto 1833.

Il Ministro di Stato presso il Luogotenente generale di Sicilia al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Palermo.

Fatto da me presente a S. A. R. il luogotenente generale il rapporto del regio scrivano di ragione de' 20 maggio ultimo, e la di lei rimostranza de' 23 giugno scorso, non che lo avviso di cotesta gran corte profferito nella seduta de' 17 luglio caduto, sulla dimanda di D. N. N. per ottenere, stante la morte della di lei sorella D. Maria Stella N., lo assento dell'intera pensione di grazia da S. M. loro assegnata con real decreto de' 9 aprile 1823 per serigi resi dal defunto razionale del R. patrimonio N. N. loro padre, l'A. S. R. tenendo mente al real decreto de' 25 gennaio 1823 col quale viene stabilito, che le pensioni di giustizia, che si accordano ai figli del defunto sono divise in rate eguali, e le rate si estingono a misura che le figlie nubili si danno a marito, ed i maschi pervengono all'età maggiore, ciò che ancor intendesi nel caso di morte de' pensionisti, ha nella sua saggezza riflettuto, che tanto più una siffatta regola debba venire applicata nelle pensioni di grazia, e quindi si è degnata di prescrivere di non esser luogo alla dimanda.

D'ordine dell'A. S. R. lo partecipo a lei per l'uso corrispondente.

Palermo, 1 agosto 1833.

Decreto. — Si istituisce in Palermo una classe di dodici ispettori soprannumerari di polizia.

26 agosto 1833.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il real decreto de' 3 di ottobre 1822, portante l'organico della polizia ne' nostri reali domini oltre il Faro;

Volendo provvedere al bisogno del servizio di tal ramo in quella capitale;

Veduto il rapporto del nostro consigliere di Stato ministro segretario di Stato presso il conte di Siracusa nostro luogotenente generale ne' reali domini oltre il Faro;

Veduto il parere della consulta de' nostri reali domini oltre il Faro;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° È istituita una classe di dodici ispettori di polizia soprannumerari, da prestar servizio in Palermo finchè da quel nostro real governo se ne opinerà utile la durata.

Art. 2° Questa classe non percepirà soldo o gratificazione alcuna: in quelle occasioni bensì di esercizio delle corrispondenti funzioni, nelle quali competono indennità o emolumenti, potrà goderne pure nel modo stesso che gl'ispettori ordinari; ed in caso di vacanze di posti con soldo nel ramo stesso di polizia potranno esser tenuti presenti se ne saranno meritevoli, senza pre-

giudizio però degli attuali impiegati, e senza che la distinzione delle classi sia di ostacolo all'articolo undecimo del sindacato real decreto de' 3 di ottobre 1822.

Art. 3° Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona; ed il nostro consigliere di Stato ministro segretario di Stato presso il conte di Siracusa nostro luogotenente generale ne' reali domini oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 26 agosto 1833.

Ministeriale di Guerra e Marina. — Gl'impiegati del Ministero di Guerra e Marina non hanno assimilazione militare.

28 agosto 1833.

Sulle suppliche di N. N. 1° chirurgo degli ospedali militari e del 2° commesso degli ospedali N. N. dirette ad ottenere il permesso di poter contrarre matrimonio senza l'immobilizzazione della dote, sul riflesso di non essere a loro applicabile il prescritto dai reali decreti 7 gennaio 1815 e 13 aprile 1828, S. M. il Re con risoluzione del 18 andante si è degnata ordinare che la regola della immobilizzazione della dote dovesse valere per li assimilati.

Il sottoscritto nel partecipare ciò al suo signor collega, si dà l'onore di prevenirlo del pari che per le cure del 3° ripartimento si sono date le convenienti prevenzioni a tutte le autorità interessate alla intelligenza di siffatta determinazione sovrana, con indicarsi le officine del ramo di guerra, gl'impiegati delle quali sono assimilati ai gradi militari; e si è poi soggiunto ai ministri delle finanze, grazia e giustizia ed ecclesiastico, che per gli ufficiali di questa real segreteria e ministero di Stato non essendovi verun decreto che li assimili a gradi militari non sono compresi nella summentovata sovrana risoluzione.

Napoli, 28 agosto 1833.

Reale Rescritto. — Il soprassoldo o gratificazione concessa a pareggio di precedente stipendio, deve, in forza di sovrana determinazione, sottostare alla ritenuta del 2 e 1/2 per cento, e di conseguenza valutarsi per il calcolo della competente pensione.

4 settembre 1833.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Nella circostanza di essersi dovuta liquidare la pensione di giustizia in favore di N. N. vedova di N. N. impiegato in cotesta direzione generale de' dazi indiretti, fu elevato il dubbio, se trattandosi di un impiegato, che per ragion di riforma fu passato da un soldo maggiore ad un minore, e che per sovrana degnazione ebbe conservata la differenza a titolo di gratificazione, e d'indennità personale, possa, compiuti gli anni di servizio secondo la legge, rimanendo esso tuttavia in questa posizione, mettersi a calcolo insieme col soldo l'indicata gratificazione, ed indennità nella liquidazione della sua pensione di ritiro, o di quella della di lui vedova.

Volle S. M. nel consiglio ordinario di Stato de' 5 novembre 1833 che lo affare si fosse esaminato per vedere, se l'esempio potesse menare a conseguenza, e riproposto si fosse tanto pel caso particolare che per la massima.

Proposto quindi nel consiglio de' ministri il rapporto di V. E. de' 9 dello scorso maggio, ripartimento delle finanze, 2° carico, n° 2474, che trattava della materia anche sul punto di vista da S. M. indicato, ed esaminato ivi l'affare nel senso de' sovrani voleri, fu nel consiglio considerato, che quando S. M. per sua real clemenza conserva ad un impiegato a titolo di soprassoldo o di gratificazione il di più, che per effetto di riforma verrebbe a mancargli dall'antico soldo, mostra con ciò essere sovrana intenzione, che nessun detrimento quegli soffrisse dalle ordinate riforme: e siccome danno egli soffrirebbe, se compiti gli anni di servizio non fosse calcolata sull'antico soldo la pensione di ritiro, o la pensione vedovile, così il consiglio rese parere a questi principi conforme.

S. M. cui ho tutto ciò rassegnato nel consiglio ordinario di Stato dei 25 caduto agosto, mentre si è degnata provvedere al caso in particolare della suddetta vedova N. N., si è benignata, quanto alla massima, dichiarare ed ordinare, che l'impiegato cui fu accordata una somma per pareggiare l'antico suo soldo, diminuito per ragion di riforma, sia che tal somma l'abbia ricevuta a titolo di soprassoldo o di gratificazione, debba pagare sulla medesima il 2 per cento: e, compiti gli anni di servizio corrispondenti, liquidar si debba la sua pensione di ritiro, o la pensione vedovile, mettendo in calcolo non che il nuovo soldo, ma pure la somma con cui fu pareggiato l'antico.

Nel real nome lo partecipo a V. E. per l'uso conveniente.

Napoli, 4 settembre 1833.

*Decreto. — Si stabiliscono il carattere e gli averi
dei rappresentanti presso le potenze estere.*

10 ottobre 1833.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Lo stato attuale delle finanze esigendo che si porti una rigorosa economia nelle spese delle parti tutte della pubblica amministrazione;

Volendo Noi che nel ramo diplomatico i risparmi possano conciliarsi col decoro che debbono sostenere presso le Corti straniere i nostri rappresentanti;

Visto il nostro real decreto de' 31 di luglio 1826 sulla organizzazione del corpo diplomatico;

Visto il nostro real decreto degli 11 di gennaio 1831 relativo ad una ritenuta graduale sopra tutti i soldi e le pensioni;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il nostro rappresentante presso S. M. il re dei Francesi avrà il carattere di ambasciatore straordinario, e godrà gli averi di ducati ventimila l'anno.

Art. 2° I nostri rappresentanti presso le LL. MM. l'imperatore d'Austria, e l'imperatore di tutte le Russie, il re di Spagna, il re della Gran Bretagna e d'Irlanda, il re di Sardegna, ed il re di Prussia, saranno rivestiti del carattere di nostri inviati straordinari e ministri plenipotenziari, e quello presso la Santa Sede conserverà il carattere di ministro plenipotenziario.

I loro averi saranno i seguenti: il primo percepirà ducati dodicimila l'anno; il secondo quattordicimila; il terzo dodicimila; il quarto quattordicimila; il quinto settemila, il sesto ottomila; e l'ultimo diecimila.

Art. 3° Provvisoriamente, e sino a nostra nuova sovrana disposizione, vi saranno degli inca-

ricati di affari solamente presso di S. A. I. e R. il granduca di Tosedna, e la Porta Ottomana. Il primo di essi avrà ducati tremila l'anno, e l'altro ducati tremila e seicento.

Art. 4° Vi sarà un segretario di ambasciata presso la real corte di Parigi cogli averi di ducati mille e cinquecento all'anno.

Art. 5° Nelle nostre missioni presso le corti di Londra, Vienna, Madrid, e Roma vi saranno de' segretari di legazione. Ognuno di loro percepirà gli averi di ducati mille e dugento all'anno.

Art. 6° Saranno addetti alla nostra missione presso la Porta Ottomana un cancelliere cogli averi di ducati mille e dugento all'anno, e due dragomanni cogli annui averi di ducati mille e dugento.

Art. 7° Gli averi summentovati si divideranno in soldo e apese di rappresentanza. Noi ci riserbiamo con altro nostro real decreto di fissare qual parte di essi debba riguardarsi come soldo, e quale come rappresentanza.

Art. 8° I suddetti averi saranno esenti dalla ritenuta graduale imposta col nostro decreto degli 11 di gennaio 1831.

Art. 9° Qualora per l'allontanamento dell'ambasciatore, e del ministro dalla sua residenza, il segretario di ambasciata, o di legazione fosse da Noi autorizzato a rimanere col carattere d'incaricato di affari per più di un mese, durante questo provvisorio incarico il segretario anzidetto avrà, oltre gli averi annessi alla di lui carica, una gratificazione di ducati cento al mese, non soggetta a ritenuta graduale.

Art. 10. La nuova organizzazione diplomatica ordinata col presente decreto avrà luogo dal primo di gennaio del venturo anno 1834.

Art. 11. I nostri ministri segretari di Stato degli affari esteri e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 10 ottobre 1833.

Decreto. — Si stabilisce in Napoli un alunnato diplomatico.

4 dicembre 1833.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Riconoscendo come cosa utilissima al nostro real servizio la formazione di un alunnato diplomatico per avviare di buon'ora ad una carriera tanto importante que' giovani i quali a circostanze favorevoli di nascita e di morale unissero applicazione e dispostezza agli studi che la riguardano;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Vi sarà in Napoli un alunnato diplomatico composto di otto individui da scegliersi indistintamente tra' nostri reali sudditi al di qua e al di là del Faro.

Art. 2° Le condizioni indispensabili che si richieggono per aspirarvi, sono:

1° che i giovani non abbiano meno di sedici, nè più di ventiquattro anni;

2° che appartengano a nobili e distintissime famiglie;

3° che giustifichino con documenti di avere una rendita, o un assegnamento qualunque, non minore di ducati trenta al mese;

4° che siano di conosciuta morale e di sanissimi principii.

Art. 3° Gli individui i quali potranno certificare tali requisiti, saranno sottoposti ad un esame d'ammissione, il quale si verserà sopra i seguenti articoli: 1° sulla lingua italiana; 2° sulla lingua francese; 3° sulla storia patria; 4° sulla geografia elementare.

Art. 4° Otto di essi che risulteranno i migliori, saranno dichiarati alunni diplomatici.

Art. 5° Coloro i quali nello esame di ammissione fossero dichiarati poco idonei, potranno sottoporsi ad un secondo esame, qualora non avranno ancora oltrepassata l'età di ventiquattro anni, allorchando avrà luogo per completarsi il numero degli alunni. Se però in questo nuovo esperimento neppure fossero riconosciuti idonei, non saranno più ammessi negli ulteriori esami.

Art. 6° Gli alunni diplomatici dovranno continuare i loro studi onde esporsi a nuovi esami a quali saranno di tempo in tempo chiamati nel corso di tre anni per dar conto della loro applicazione negli studi propri nella carriera diplomatica.

Art. 7° Tali esami dovranno versare: 1° sulla storia universale; 2° sulla storia de' trattati; 3° sul diritto pubblico; 4° sull'economia politica; e 5° sopra una lingua estera, oltre la francese;

Art. 8° Scorso tal termine, avrà luogo un definitivo concorso sopra tutti gli oggetti indicati nell'articolo precedente; e coloro i quali oltre i punti di idoneità, riporteranno più numeri saranno nominati aggiunti senza soldo alle nostre regie missioni presso le corti estere, dove continueranno ad applicarsi, sotto la direzione de' rispettivi ministri, per rendersi meritevoli della nostra considerazione.

Omissis

Art. 11. Quando essi avranno dato saggio d'applicazione nelle missioni presso le quali saranno destinati, ed avranno tenuta una condotta soddisfacente, saranno tenuti presenti esclusivamente in occasione di avanzamento nella carriera diplomatica, secondo il merito.

Art. 12. Da quanto vien prescritto nel precedente articolo sono eccettinati i soli uffiziali di prima e seconda classe del real ministero di Stato degli affari esteri: coloro tra essi i quali col loro zelo, applicazione e condotta si rendessero meritevoli della nostra sovrana considerazione, saranno, come si è praticato per il passato, tenuti presenti nelle nomine di taluni posti di segretari di legazione, o di segretario della regia ambasciata in Parigi, ad oggetto che vie maggiormente rendendosi istruiti nella pratica degli affari e nella conoscenza delle lingue estere possano poi essere chiamati al bisogno ad uffiziali di carico nel mentovato real ministero, qualora da Noi non si preferisse di dar loro un avanzamento nella carriera diplomatica.

Art. 13. Gli attuali quattro alunni diplomatici, i quali stanno servendo da più anni nel real ministero di Stato degli affari esteri, sono dispensati dal concorso prescritto nell'articolo 7. Per la nomina degli altri quattro aggiunti vogliamo per questa prima volta, che tra quegli individui che avranno le qualità prescritte ne' numeri 2°, 3° e 4° dell'art. 2° di questo decreto, si esegua un concorso sopra i seguenti articoli: 1° storia universale; 2° lingua francese; 3° diritto pubblico; e 4° geografia.

Art. 14. Il nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 4 dicembre 1833.

Decreto. — Organizzazione del Corpo Consolare.

4 dicembre 1833.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo organizzare il nostro corpo consolare in modo da ottenere de' risparmi sulle somme che sono attualmente destinate a questo ramo, senza recar torto al nostro buon servizio, né diminuire per quanto è possibile i mezzi di protezione e le facilitazioni di cui la nostra marina mercantile può aver bisogno da questa classe d'impiegati ne' traffici in contrade straniere;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri;

Art. 9° A' nostri consoli di prima e di seconda classe, in occasione della loro nomina, sarà accordata una somma per indennità di viaggio e primo stabilimento; e con altro nostro decreto ci riserbiamo di fissarne l'ammontare in ragione della diversità delle classi, e secondo che si tratti di prima nomina, ovvero di passaggio da uno ad altro consolato.

10. I consoli della terza classe non godranno di alcun soldo o soprassoldo, nè di alcuna gratificazione in occasione della loro nomina.

Art. 11. I consoli di tutte tre le classi avranno un assegnamento per le spese di scrittoio e di corrispondenza, e la percezione de' diritti consolari fissati dalla tariffa in vigore, partecipando inoltre agli onori dell'uniforme.

Art. 12. Ad eccezione del solo nostro viceconsole in Bona, a tutti gli altri viceconsoli non è conferito nè soldo o soprassoldo, nè aiuto di costa nell'atto della loro nomina.

Art. 13. I viceconsoli percepiranno i diritti viceconsolari indicati nella tariffa, e godranno l'onore dell'uniforme.

Art. 14. La nuova organizzazione consolare ordinata col presente decreto avrà luogo dal primo di gennaio dell'anno venturo 1834.

Art. 15. I nostri ministri segretari di Stato degli affari esteri e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 4 dicembre 1833.

Decreto che detta le norme per la nomina e per gli ascensi de' consoli e de' viceconsoli, e prescrive lo stabilimento d'un alunnato consolare.

4 dicembre 1833.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il nostro real decreto della stessa data contenente la novella organizzazione da Noi data al ramo consolare;

Considerando che nell'ordinare per effetto di essa in tre classi tutti i nostri consolati, abbiamo compreso nella prima e seconda delle medesime que' consolati che per la loro posizione sono atti ad esercitare la maggior influenza sulla prosperità ed incremento del nostro commercio;

Riconoscendo perciò degno della nostra particolare considerazione quanto concerne la nomina e gli ascensi a' consolati anzidetti;

Volendo consecrare una norma, mediante la quale la scelta de' nostri impiegati consolari tutti venga in guisa regolata, che nel soddisfarsi nel miglior modo gl'interessi del nostro real servizio, siano al tempo stesso assicurati al traffico de' nostri sudditi presso lo straniero que' benefici che sono da attendersi dalla giammai prezzata abbastanza istituzione de' consolati;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risolto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I nostri consoli di prima e seconda classe, ed il viceconsole in Bona saranno da Noi nominati sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri, unicamente tra' nostri reali sudditi.

Art. 2° Non si potrà ottenere alcuno de' posti additati nell'articolo precedente senza l'età di venticinque anni compiuti.

Art. 3° È assolutamente vietato a coloro che sono mentovati nell'articolo primo del presente decreto lo esercitare, sia direttamente, sia indirettamente, il commercio.

Art. 4.^o I consolati di prima classe verranno esclusivamente provveduti tra' consoli di seconda classe e gli ufficiali del nostro ministero e real segreteria di Stato degli affari esteri di prima classe inclusiva in sopra.

Art. 5.^o Nel promooversi a' consolati che saranno per vacare nella prima classe i più benemeriti sia ufficiali del nostro real ministero degli affari esteri, sia consoli indicati nel precedente articolo, si procurerà di serbare tal proporzione, che a quest'ultimi venga a conferirsi per lo meno metà de' detti consolati.

Art. 6.^o I consoli di seconda classe, non meno che il viceconsole in Bona, verranno esclusivamente eletti tra' quattro viceconsoli alunni che saremo per nominare in Trieste, Marsiglia, Genova, Livorno, come trovasi qui appresso specificato nell'articolo 13 del presente decreto.

Art. 7.^o Saranno inoltre a Noi proposti dal nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri quelli tra i consoli di prima e seconda classe che siasi resi degni di qualche passaggio da uno ad altro miglior consolato nella classe medesima.

Art. 8.^o Le regole consegnate negli articoli 4.^o e 6.^o del presente decreto non riceveranno completamente effetto, che quando avremo non solo rimesso in attività ne' consolati di prima e seconda classe quelli tra i nostri impiegati consolari che per effetto de' risparmi operati in questo ramo del nostro real servizio sono rimasti in attenzione di destino, e che co' servizi a Noi finora renduti abbiano acquistato titoli alla nostra particolar considerazione; ma nominato ancora a qualche consolato di seconda classe l'attuale nostro console di terza classe in Anversa.

Art. 9.^o Verrà scelto un numero di giovani ben nati, conosciuti per la loro morale, giustizia di principii, e felici disposizioni d'ingegno, di età non minore di anni venti, nè maggiore di ventotto, che giustifichino un assegnamento di annui ducati dugentoquaranta.

Art. 10. Subiranno costoro un primo concorso in idioma italiano e francese, e geografia statistica.

Art. 11. A' migliori tra loro che riunissero i necessari numeri d'idoneità, si farà eseguir a capo di un anno novello sperimento in diritto marittimo e leggi di eccezione per gli affari di commercio.

Art. 12. Si accorderà la preferenza a dati eguali a que' che offerissero un saggio altresì sulle leggi civili.

Art. 13. I quattro risultati ottimi da questo secondo concorso verranno dichiarati alunni consolari, ed a misura delle vacanze spediti in qualità di viceconsoli presso i nostri consolati generali ne' porti additati nell'art. 6.^o senza soldo; ma con gli emolumenti e gli onori propri a questa classe d'impiegati, a norma dell'articolo 13 del real decreto organico consolare.

Art. 14. Servendo, eglino sotto la direzione de' rispettivi consoli generali, attenderanno non solo ad acquistare la perizia degli affari che un giorno dovranno da sè soli trattare, ma ad ampliare il cerchio delle loro conoscenze, versando sopra ogni altra cosa nella scienza della pubblica economia, ed apprendendo qualche altra lingua.

Art. 15. Il profitto che saranno per fare sotto l'uno e l'altro rapporto, e la condotta da essi tenuta decideranno de' loro ascensi a' consolati di seconda classe.

Art. 16. Rimane applicato a' medesimi quanto è prescritto cogli articoli 1.^o e 3.^o del presente decreto.

Art. 17. I quattro alunni di prima nomina non dovranno attendere le vacanze de' viceconsoli in Trieste, Marsiglia, Genova e Livorno, com'è detto nell'articolo 13, ma saranno nominati a tali posti appena compiuto il concorso stabilito nell'articolo 14.

Art. 18. Tutte le disposizioni comprese nel presente decreto non sono punto comuni a' consoli di terza classe.

Art. 19. Il nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri ci proporrà per consoli della terza classe i migliori soggetti del luogo ove sono eglino da destinarsi, siano, o no, commercianti, forestieri ovvero nazionali.

Art. 20. I consoli de' quali è parola nell'articolo precedente non possono vantare alcun diritto a' consolati di prima e di seconda classe.

Art. 21. I viceconsoli, tranne quello in Bona, e gli altri quattro mentovati nell'art. 6°, saranno tutti nominati da' consoli rispettivi tra individui probi, intelligenti, e ben accettati al governo locale, dimoranti nella città ove sono da stabilirsi, siano o no, dediti al commercio, tanto sudditi stranieri, quanto nostri, preferendo questi ultimi allorchè riunissero tutti gli altri numeri necessari.

Art. 22. I consoli rispondono personalmente della condotta de' viceconsoli da loro prescelti.

Art. 23. Il servizio di questi viceconsoli indicati nel precedente articolo non conferisce alcun diritto pe' consolati di prima e di seconda classe, nè pel viceconsolato in Bona.

Art. 24. Il nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 4 dicembre 1833.

Decreto che distingue gli averi degli impiegati diplomatici nell'estero in soldo e spese di rappresentanza, onde procedersi con regole certe alla liquidazione delle pensioni di ritiro, o vedovili; e fissa le spese di primo stabilimento e di viaggio.

11 gennaio 1834.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto l'articolo 10 del real decreto de' 3 di maggio 1816, che stabilisce il sistema da tenersi nella liquidazione delle pensioni di ritiro agli impiegati diplomatici;

Visto l'altro nostro decreto de' 10 di ottobre del passato anno, col quale vengono assegnati gli averi agl'impiegati presso le nostre varie missioni nell'estero;

Volendo dichiarare qual parte di tali averi debbe riguardarsi come soldo, e quale come spesa di rappresentanza, onde aversi per questa classe d'impiegati regole certe nella liquidazione delle pensioni di ritiro e vedovili; e volendo altresì definire le spese di primo stabilimento, e quelle di viaggio;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri:

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il soldo di nostro ambasciatore straordinario sarà di seimila ducati l'anno.

Art. 2° Il soldo di nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario, come altresì quello di ministro plenipotenziario sarà di ducati tremila e seicento l'anno.

Art. 3° Il soldo di nostro incaricato di affari sarà di ducati mille e cinquecento l'anno.

Art. 4° Il soldo di nostro segretario di ambasciata sarà di annui ducati milleduecento; quello di segretario di legazione sarà di ducati mille l'anno, come parimente quello di cancelliere presso la Porta Ottomana; e finalmente quello di dragomanno di annui ducati ottocento.

Art. 5° La differenza che passa tra i soldi indicati ne' quattro precedenti articoli, e gli averi assegnati negli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto de' 10 d'ottobre ultimo ad ognuno degli impiegati diplomatici, è da riguardarsi come spesa di rappresentanza, la quale non deve mettersi a calcolo nelle liquidazioni delle pensioni di ritiro o vedovili.

Art. 6° Il soccorso per le spese di primo stabilimento sarà d'ora in avanti accordato a' soli nostri rappresentanti all'estero. Esso resta fissato nel seguente modo, cioè nella prima nomina

sarà la metà di un'annata dell'indennità di rappresentanza stabilita pel luogo ove uno è destinato. Per coloro che da una missione passano ad un'altra, sarà la quarta parte di una annata della detta indennità; pel passaggio di promozione da un posto d'incaricato di affari a ministro, se resta nel sito medesimo ove si trova accreditato, la quarta parte della indennità suddetta; e se è traslocato, la metà di un'annata d'indennità stabilita per la carica che occuperà.

Art. 7° Le spese di viaggio n' nostri impiegati diplomatici saranno calcolate nel seguente modo, cioè ducati nove a posta agli ambasciatori, ducati sei agl'inviati straordinari e ministri plenipotenziari, o ducati tre agli incaricati d'affari e segretari di ambasciata e di legazione. La detta indennità di posta sarà bonificata pe' soli viaggi pe' quali vi sia stato espresso nostro real ordine. Da queste spese ne sarà detratta quella porzione che potranno tragittare ne' legni di guerra della real marina.

Art. 8° Sono rinvocate da oggi in poi le disposizioni dell'articolo 40 del real decreto del 40 di maggio 1816, e le altre determinazioni precedentemente emanate in ordine alle spese di primo stabilimento a viaggio.

Art. 9° I nostri ministri segretari di Stato degli affari esteri e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 41 gennaio 1834.

Decreto che distingue i soldi dagli altri averi de' consoli di prima e di seconda classe, e del vice-consolo di Bona, onde avervi una norma certa nella liquidazione delle pensioni di ritiro, o vedovili.

11 gennaio 1834.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro decreto organico de' 4 di dicembre del passato anno, col quale abbiamo fissato gli averi de' nostri consoli di prima e seconda classe, e del nostro vice-consolo di Bona;

Volendo determinare qual parte di tali averi debba considerarsi come soldo, e quale come soprassoldo, perchè si possa avere una norma certa nella liquidazione delle pensioni di ritiro, o di vedovanza;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il soldo stabilito pel nostri consolati di prima classe sarà di ducati seicento annui.

Art. 2° Il soldo pei nostri consolati di seconda classe sarà di ducati quattrocentottanta l'anno.

Art. 3° Al nostro vice-consolato di Bona è destinato il soldo di annui ducati trecento.

Art. 4° Sarà riguardata come soprassoldo la somma uguale alla differenza che passa tra i soldi indicati nei tre precedenti articoli, e gli averi assegnati a ciascuno de' consoli, del pari che al vice-consolo in Bona coll'articolo 7° del decreto de' 4 di dicembre ultimo.

Art. 5° I nostri ministri segretari di Stato degli affari esteri e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 41 gennaio 1834.

Reale Rescritto. — Perchè gli impiegati abbiano diritto al soldo devono aver prestato il giuramento prima di entrare nell'esercizio delle funzioni; non v'ha bisogno di nuovo giuramento quando per aumento di averi non si alterano le precedenti funzioni.

22 febbraio 1834.

Il Ministro degli affari interni ai signori Intendenti.

Il ministro delle finanze, in data del 27 dello scorso gennaio, mi ha comunicato il seguente sovrano rescritto:

La necessità di stabilire una norma certa su di un servizio, preceduto per lo innanzi discorde, sì pel ramo civile che pel ramo militare, circa il valore degli atti di possesso e giuramento, in quanto agli effetti della percezione degli averi, fece elevare le seguenti due questioni:

1° Se l'atto del possesso dia diritto alla percezione degli averi, quando non vi coincida o preceda l'atto di giuramento;

2° Se l'atto del giuramento sia indispensabile darsi in tutti i movimenti che producono aumenti di averi, o debba rimanere limitato a' soli passaggi di grado.

« L'affare fu primamente discusso in consiglio di tesoreria, con l'intervento delle autorità militari delegate dal ministro di guerra e marina, per la concordanza delle disposizioni dell'ordinanza amministrativa militare, con quelle del regolamento organico della tesoreria generale, ed indi essendo stato rassegnato a S. M. fu commesso d'ordine della M. S. per esame e parere alla consulta generale del regno.

« La consulta alla uniformità è stata di avviso:

1° Che il giuramento deve precedere sempre il possesso, o prestarsi nell'atto stesso del possesso, onde aver diritto agli averi. E che l'autorità a cui appartiene non debba permettere che alcun impiegato entri nel possesso della carica, prima di avere prestato il giuramento;

2° Che l'aumento degli averi di un impiegato per lo passaggio da una classe all'altra, che non altera le sue funzioni, non esiga nuovo giuramento.

« Nel consiglio ordinario di Stato del 22 dicembre prossimo scorso mese ed anno, essendomi fatto un dovere di portare il tutto all'alta sovrana intelligenza, S. M. si è degnata approvare i divisamenti della consulta, a maggior conferma dei quali, in quanto alla prima questione, ha comandato, che il godimento degli averi, dato il giuramento, cominci a decorrere dal giorno del possesso. »

« Glielo partecipo signor intendente per sua intelligenza e per lo corrispondente adempimento nella parte che riguarda gli impiegati di sua dipendenza.

Napoli, 22 febbraio 1834.

Reale Rescritto. — Sulla decorrenza dell'aumento del soldo in caso di promozione senza alterazione di funzioni.

12 aprile 1834.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Stabilitosi per massima col real rescritto del 22 febbraio del corrente anno, che pei soli impiegati obbligati a dar giuramento dovesse la percezione degli averi in loro favore decorrere dal dì del possesso della carica, previo o coincidente, il giuramento stesso, sembrava evidente essersi

implicitamente anche per massima stabilità, che per quelli non obbligati a dare nuovo giuramento, dovesse l'aumento di averi a loro pro decorrere dal dì del real decreto, col quale vien loro concesso il passaggio da una all'altra classe.

Quindi quest'ultimo essendo il caso di diversi ufficiali di questo ministero di mio carico, i quali col real decreto di nomina del 13 febbraio prossimo passato ottenuto avevano aumento di averi senza cambiamento di funzioni, chi per passaggio da una classe all'altra, chi per aumento di soldo nella stessa classe, pareva indubitato che siffatto aumento dovesse in lor favore decorrere dal dì del detto real decreto di nomina, come d'altronde erasi praticato in simile caso nel 1826 per gli ufficiali delle abolite sezioni di Sicilia in Napoli.

Onde però potesse una tale applicazione di massima rimanere viepiù consolidata e servire di diretta norma per l'avvenire, ho creduto regolare di rassegnare il tutto a S. M. per la sua alta sovrana intelligenza.

E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 9 andante si è degnata approvare, che l'aumento del soldo agl'impiegati del ministero di mio carico, che essendo passati da una ad altra classe senza alterazione di funzioni, o che restando nella stessa classe hanno ottenuto solamente aumento di soldo, comincino questo a decorrere a loro vantaggio dal dì in cui fu emesso il rispettivo real decreto.

Nel real nome lo partecipo a V. E. per sua intelligenza o norma.

Napoli, 12 aprile 1834.

*Decreto. — Sul dritto di sequestrare ad istanza delle parti
i pagamenti a carico del Regio Erario.*

6 giugno 1834.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduti i nostri reali decreti de' 9 di febbraio 1824 e de' 2 di aprile 1832, che trattano della insequestrabilità ad istanza di parte dei pagamenti a carico del regio erario, salve le eccezioni nei decreti medesimi contenute;

Essendo incorsi de' dubbi sull'applicazione dell'esercizio del dritto di sequestrabilità contemplato nelle eccezioni suaccennate;

Considerando che il regio scrivano di ragione in Napoli, e gli ordinatori sia civili, sia militari delle provincie, sono i funzionari cui per legge si appartiene la cognizione de' titoli, donde emanano i pagamenti, e conseguentemente ad essi solo spetta l'esame degli impedimenti; nell'atto che il pagator generale di Napoli, ed i suoi sostituti nelle provincie, come esecutori materiali de' pagamenti stessi, i quali vengono loro gravati dalle autorità d'anzi accennate, non possono arrestarne il corso senza confondere le distinte rispettive funzioni dipositori, ed esecutori;

Volendo portare su tal parte di servizio quella regolarità che vi si addice, senza ledere il dritto delle parti;

Veduto l'altro nostro real decreto de' 6 di ottobre 1817 portante la insequestrabilità delle polizze che rappresentano il danaro al baneo, come quelle le quali partono da pagamenti già consumati, e sono soggetti ancora a giro nella circolazione;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Sono dichiarati insequestrabili presso il pagatore generale di Napoli, ed i ricevitori nelle provincie sostituti del primo, tutte le somme, qualunque ne sia la natura, disposte o con liberanze del regio scrivano di ragione o con boni degli ordinatori, restando sì per le une, come per gli altri, nella veduta di pagamenti consumati, applicata la stessa disposizione in vigore per le polizze di banco, giusta il real decreto de' 6 di ottobre 1817.

Art. 2° La facoltà di sequestrabilità ad istanza de' privati rimane soltanto esercibile presso il regio scrivano di ragione, e gli ordinatori nelle provincie, insino a che questi funzionari non abbiano già dato luogo rispettivamente alla spedizione delle liberanze o consegna dei boni; e ciò sempre nei casi peveduti, e permessi da' decreti sindicati de' 9 di febbraio 1824 e de' 2 di aprile 1832, i quali si rimangono nella loro piena osservanza.

Art. 3° I nostri ministri segretari di Stato di grazia e giustizia, e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 6 giugno 1834.

Ministeriale dell'Interno. — Le pensioni vedovili si debbono corrispondere dal giorno della morte dell'impiegato.

4 ottobre 1834.

Le pensioni vedovili si debbono corrispondere dal giorno della morte dell'impiegato, quando ha cessato di percepire il soldo che godeva.

Le sin ciò di riscontro al quesito fattone con rapporto de' 27 settembre ultimo.

Napoli, 4 ottobre 1834.

Reale Rescritto. — Nei casi di pensioni vedovili, o di ritiro non debbono andar compresi tra gli anni di servizio quelli per lo decorrimento dei quali siasi percepita gratificazione.

6 maggio 1835.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Nel rapporto di V. E. del 26 maggio 1834 ripartimento delle finanze, 2° carico, n° 2652, proponevasi il caso di N. N. — Destinato costui nel 1819 a servire da ispettore controloro dell'amministrazione generale dei rami e dritti diversi per la Valle di Palermo con un'annua assegnazione di once 200 a titolo di gratificazione, perchè non si era ancora stabilito l'organico di quella amministrazione, non altrimenti potè venirvi definitivamente nominato, e aver convertito lo stesso assegnamento da gratificazione in soldo, che dopo parecchi anni, in cui ebbero luogo i decreti organico e nominativo su l'anzidetta amministrazione. Intendendo egli, che la ritardata organizzazione privar non lo dovesse dal beneficio dell'antichità del suo servizio, chiedeva, che si fosse da ora dichiarato, che nel caso di pensione di ritiro o vedovile il cominciamento degli anni di suo servizio si fosse computato dal dì in cui fu posto a servire con l'assegnamento a titolo di gratificazione, pronto egli essendo a rimborsare in un anno la tesoreria generale della ritenuta del due e mezzo per cento non soddisfatta in quell'intervallo.

Incaricata la consulta generale del regno di disentero sull'oggetto in generale, e di dare il suo avviso, è stata di parere coerentemente al prescritto nei decreti del 3 maggio 1816, 27

novembre 1819 e 25 gennaio 1823 che nei casi di pensione di ritiro o vedovile, non debbano andar compresi fra gli anni di servizio, quelli per lo decorso dei quali siasi percepita una gratificazione.

S. M., coi ho tutto ciò rassegnato nel consiglio ordinario di Stato dei 4 del corrente, uniformandosi all'avviso della consulta generale del regno ha ordinato per massima in conformità delle prescrizioni de' succennati decreti, che nei casi di pensioni vedovili o di ritiro, non debbano andar compresi tra gli anni di servizio quelli per lo decorrimento dei quali siasi percepita gratificazione.

Rescrivendo poi nella specie si è degnata manifestare, che qualora circostanze particolari concorrano in qualche impiegato, per le quali vi sia ragione di fare eccezione all'enunciata massima, non possa presentarsene la domanda pria che il caso avvenga di doversi liquidare la sua pensione di ritiro, o vedovile.

Nel real nome lo partecipo a V. E. per l'uso conveniente.

Napoli, 6 maggio 1835.

*Decreto. — Provvisoria degli impieghi vacanti nelle
Amministrazioni finanziarie.*

14 giugno 1835.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Gli impieghi vacanti, e quelli che potranno in appresso vacare in tutte le pubbliche amministrazioni dipendenti dal nostro ministero e real segreteria di Stato delle finanze, seguiranno ad esser provveduti colle norme delle promozioni e delle nomine indicate ne' decreti, ne' regolamenti, e nelle altre nostre sovrane risoluzioni in vigore, salvo ciò che sarà detto nell'articolo seguente.

Art. 2° Le quarte piazze che vaceranno in ciascuna classe degli impieghi summentovati, saranno da Noi provvedute a nostro beneplacito e giudizio, conferendole a quelle persone che crederemo meritevoli della reale nostra paterna munificenza sia per distinti meriti acquistati nelle stesse amministrazioni finanziarie, o altrove, come per altri degni riguardi che attirassero la nostra sovrana attenzione.

Art. 3° Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 14 giugno 1835.

Reale Rescritto. — Gli individui che hanno compiuto li anni dodici di servizio nell'armata, e che invece del congedo ottengono il passaggio alla forza doganale, possono far valutare in caso di pensione anche il servizio militare.

22 settembre 1835.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Surta quistione se gli individui de' reali eserciti che fossero congedati per passare al servizio della forza armata doganale, incorressero nella interruzione di servizio, a causa che pei vigenti

regolamenti de' dazi indiretti egli non percepiscono soldo se non dal giorno in cui cominciano a prestar servizio in quel ramo: S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 7 del corrente ha dichiarato, che il soldato congedato, il quale dopo l'ottenuto congedo passa alla forza doganale, non ha dritto alla cumulazione di servizio: vuole quindi che accordandosi congedi non si metta la clausola per passare alla forza doganale. Laddove però gl'individui che han compiuto gli anni 12 di servizio, bramassero di passare alla forza doganale in premio della loro buona condotta, e viste le piazze vacanti che esistano, otterranno in vece del congedo il foglio di passaggio, previa sovrana autorizzazione, allora avran diritto alla cumulazione di servizio: con che dovranno presentarsi alla forza doganale per prendere il nuovo servizio nel termine stabilito dal regolamento.

Nel real nome le partecipo, signore, tale sovrana decisione per intelligenza ed uso analogo di risultamento nella parte che la riguarda.

Napoli, 22 settembre 1835.

*Reale Rescritto. — Se e quale soldo competa ai funzionari
in caso di traslocazione.*

23 settembre 1835.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte de' conti in Napoli.

Il barone di N. N., dalla carica di sott'intendente di Lagonegro, essendo passato ad esercitare quella di segretario generale della prima Calabria Ultra, non prestò servizio per un intero mese, sin per l'esecuzione del viaggio, sia per altre circostanze di famiglia, che l'obbligarono a trattenersi per qualche giorno nella capitale.

Avendo egli domandato il soldo dell'indicato mese, nonostante la mancanza dell'analogo certificato di servizio, il ministro segretario di Stato degli affari interni giudicò non potesse spettargli altro, se non il soldo relativo al tempo impiegato nei due lunghi suoi viaggi, eseguiti a piccole giornate, in compagnia della moglie, e quattro figli di tenera età. Quindi provocò le disposizioni delle finanze, perchè per soli venti giorni si liberasse il soldo al barone N. N., avendo calcolato che questo periodo di tempo gli era potuto effettivamente abbisognare per l'esecuzione del viaggio da Lagonegro in Napoli, e da questo capitale a Reggio.

Gli ordini in corrispondenza furono dati alla tesoreria generale, ma nell'eseguire il pagamento in favore del barone N. N. ne dedusse la rata per l'indennità dovuta al funzionario che negli indicati venti giorni lo aveva rimpiazzato.

Di ciò si dolse l'interessato, ed il ministro degli affari interni fece osservare, che trattandosi di un pagamento il quale teneva luogo d'indennità di viaggio e che sempre si era corrisposto a tutti gli altri funzionari in casi simili, dovevan andare esente dalla deduzione, tanto più che la rata del soldo de' residui dieci giorni del mese offriva la compienza per l'indennità a colui che ne sostenne le veci.

Questa segreteria avendo in ultima analisi interpellato l'inviso del regio scrivano di ragione e del controllore generale, costoro per le osservazioni fatte dal ministro degli affari interni non incontrarono difficoltà per restituire al barone N. N. quanto gli si era ritenuto per indennità pagata al di lui supplente, prevenendo però che la deduzione in questione venne praticata, perchè così si era regolata in casi simili la tesoreria generale. Il parere degli enunciati due funzionari fu approvato dalla segreteria di mio carico pel solo caso in persona del barone N. N., salvo ad esser definita la massima per punto generale. E sulla quale, per comando sovrano, essendo

stata interpellata la consulta di questi reali dominii, la medesima, ritenuti i fatti svenuciati, ha considerato che le disposizioni del real decreto del 22 gennaio 1833 riguardanti gl'impiegati in congedo, non sieno applicabili alla quistione in d'samina, dappoichè il tempo che un funzionario traslocato regolarmente impiega pel viaggio, deve calcolarsi come tempo di servizio effettivo, Imperocchè egli per obbedire agli ordini sovrani deve recarsi nella sua nuova residenza. Ha considerato inoltre che il periodo necessario al viaggio può variare secondo le varie circostanze de' tempi, de' luoghi, e di famiglia, le quali non possono esser valutate che dal ministero da cui il funzionario dipende.

Quindi la consulta ha portato avviso, che eccettuato soltanto qualche caso in cui concorrono particolari circostanze, il soldo de' funzionari traslocati non abbia a soffrire deduzione alcuna pel tempo necessario al viaggio, da diffinirsi dal ministro rispettivo conformemente ai regolamenti.

Or avendo io nmiliato il tutto al Re N. S. nel consiglio ordinario di Stato de' 13 del corrente, la M. S. si è degnata uniformarsi all'avviso dato dalla consulta, ordinando però che in tutti i casi, riguardo al tempo che il ministro giudicherà necessario pel viaggio, debba rimanere salva sul soldo del funzionario traslocato l'indebità, a colui che lo rimpiazza, fatto calcolo del soldo istesso per lo intero mese.

Io le partecipo tutto ciò per sua Intelligenza e regolamento.

Nel real nome le comunico, signor procurator generale, questa sovrana decisione per norma e governo di cotesta gran corte dei conti.

Napoli, 23 settembre 1835.

Decreto. — Ven revocata la ritenuta graduale sui soldi degli impiegati in attività di servizio.

16 gennaio 1836.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo segnalare l'avvenimento della nascita del nostro figliuol primogenito che la Provvidenza divina ci ha concesso;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° È revocata la ritenuta graduale ordinata coll'articolo 2° del nostro real decreto 11 gennaio 1831 su tutti i soldi degli impiegati sì civili che militari in attività di servizio.

Art. 2° Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 16 gennaio 1836.

Reale Rescritto. — La gran Corte de' conti non può emettere preventive deliberazioni su' diritti a pensione.

16 gennaio 1836.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Avendo N. N. ufficiale di carico di questa real segreteria e ministero di Stato domandato di dichiararsi che lo intervallo per lui decorso senza godimento di soldo dal 25 gennaio 1813, epoca della sospensione della soprintendenza generale delle strade, in cui egli allora serviva,

ai 14 agosto 1815 quando rientrò al godimento del soldo io cotesto ministero, non formi nel computo degli anni di suo servizio interruzione alcuna: cotesta gran corte dei conti con deliberazione del 26 novembre 1834, di cui V. E. rimise la copia con rapporto del 12 febbraio del caduto anno, segretariato n° 416, considerando che nello articolo 3° del real decreto del 25 gennaio 1823 è contemplato, come operativo d'interruzione di servizio, il solo caso della dimissione, e della riammissione: che non per questa causa, ma per essere stata soppressa la suddetta soprintendenza cessò N. N. di godere il soldo: e che per essere stato da S. M. dichiarato, nell'atto stesso di sceglierlo da quel servizio, che lo avrebbe all'opportunità considerato in altro impiego, come poi infatti avvenne, debba egli in quello intervallo essere riguardato come in attenzione di destino secondo il principio da S. M. benignamente adottato in casi simili: e che in conseguenza di tal principio si son fatti simili intervalli comprendere nel calcolo degli anni di servizio, anche per quelli il cui impiego cessato, era di sua natura temporaneo, dovrebbe ciò con più ragione aver luogo pel ricorrente il cui impiego sospeso era della classe de' permanenti, e che per tutte queste ragioni non può quell'intervallo essere per lui considerato come interrompente il corso del suo servizio, è stata di avviso che la domanda del ricorrente, come regolare o ben fondata, meritar possa la sovrana accoglienza.

S. M., cui ho ciò rassegnato nel consiglio ordinario di Stato de' 10 del corrente, si è degnata dichiarare che terrà in beoigna considerazione le ragioni adottate dalla gran corte de' conti, e gli esempi che si allegano, allorchè sarà il caso di doversi liquidare la pensione di giustizia, ordinando nel tempo stesso che la grao corte de' conti sia d'oggi innanzi vietata di emettere simili preventive deliberazioni.

Nel real nome lo partecipo a V. E. per l'uso conveniente.

Napoli, 16 gennaio 1836.

Reale Rescritto. — Sugli arretrati di pensione alle famiglie degli impiegati civili e militari.

21 marzo 1836.

Il Ministro delle finanze al Direttore generale del Tesoro in Napoli.

La prevengo per sua intelligenza ed in continuazione del reale rescritto 29 ottobre 1831, di aver con questa data comunicato al direttore generale del gran libro il seguente reale rescritto:

Con rapporto degli 11 novembre 1835, n° 2450, ella elevò il dubbio se dovessero corrispondersi per intero gli arretrati delle rispettive pensioni tanto al caporale congedato N. N., quanto all'ex ricevitore de' dritti riservati di Altamura, signor N. N., ovvero dovesse ai medesimi essere applicabile la sovrana risoluzione di massima de' 18 agosto 1831, e ciò sul riflesso che gli arretrati da corrispondersi a favore del primo ammontavano ad anni diciassette, e quelli del secondo ad anni dieci. Per ministeriale di questa segreteria del 4 dicembre ultimo, n° 2387, rimase in riscontro ella autorizzata a fare iscrivere le rispettive pensioni con la liberanza di una sola annata di arretrati, e di attendere in quanto al di più le ulteriori definitive risoluzioni.

Avendo io in seguito di ciò rassegnato l'affare a S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 7 corrente, ha la M. S. dichiarato non esservi alcun dubbio, che la massima compresa nella sovrana risoluzione del 18 agosto 1831, sia applicabile tanto alle vedove ed agli orfani, quanto agli impiegati tutti sia civili che militari, i quali dall'attività passano al ritiro, essendo dalla risoluzione stessa rimasti esclusi soltanto i minori.

Nel real nome le partecipo, signor direttore generale, una tale sovrana dichiarazione per intelligenza e pel corrispondente adempimento di risulta, non che in riscontro definitivo del citato di lei rapporto.

Napoli, 21 marzo 1836.

Reale Rescritto. — Sulla liquidazione delle pensioni degli impiegati di casa reale passati in altre amministrazioni dello Stato.

20 maggio 1836.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Ho rassegnato a S. M. i dubbi insorti in ordine alle pensioni di giustizia a favore degli individui impiegati nelle amministrazioni dei beni ceduti alle finanze dalla real casa con sovrana risoluzione delli 8 novembre 1833 per i casi verificati dopo quell'epoca, e propriamente dal 1° gennaio 1834. I dubbi erano i seguenti:

1° Se doveansi regolare le liquidazioni sulle norme particolari prescritte col decreto del 16 luglio 1817 per le pensioni degli individui di casa reale, o su quelle generali del decreto dei 3 maggio 1816 per tutti gl'impiegati dello Stato, a' quali sono oggi assimilati quelli delle anzidette amministrazioni;

2° Se le liquidazioni stabilite dalle rispettive amministrazioni doveano essere rivedute e formalmente giudicate dalla gran corte dei conti, come tutte le altre, o solo dal ministero di finanze amministrativamente come praticava la real casa, salva sempre però la definitiva sovrana approvazione;

3° Se comunque concedute da S. M. le pensioni vedovili di giustizia ed i soldi di ritiro sia coll'un metodo o coll'altro, sarebbero state esse iscritte sul gran libro come tutte le pensioni, o pel riflesso che la massima parte dei godenti dimora oltre il Faro fosse valuto meglio, che le pensioni o soldi di ritiro si fossero pagati dalle rispettive amministrazioni in seguito di sovrani rescritti, e sul conto a parte della ritenuta del due e mezzo per cento.

La M. S., tenuti presenti gli avvisi del luogotenente generale, della commissione dei presidenti della gran corte dei conti e della consulta generale del regno, non che le osservazioni del ministero sull'oggetto, si è degnata nel consiglio ordinario di Stato dei 10 maggio andante risolvere:

1° Che si debba il real decreto dei 16 luglio 1817 applicare a tutti coloro che all'epoca della cessione erano nelle amministrazioni dei beni ceduti come impiegati di casa reale; ma che per gli altri ammessi dopo il 1° gennaio 1834 o che potessero entrarvi nel tratto successivo debbano avere pieno vigore i dettami generali del regio decreto del 3 maggio 1816, salvo sempre l'osservanza del regio decreto del 23 gennaio 1823 per i sudditi siciliani;

2° Che la gran corte dei conti proceda alla liquidazione delle pensioni suddette secondo le forme ordinarie come per tutte le altre;

3° Finalmente che le pensioni approvate dalla M. S. in vista delle regolari liquidazioni della gran corte dei conti, siano pagate dalle rispettive amministrazioni.

Nel real nome comunico a lei tale sovrana determinazione perchè ne rimanga intesa per l'uso conveniente, di riscontro al suo ufficio del 13 novembre 1834.

Napoli, 20 maggio 1836.

Ministeriale delle Finanze. — Si dichiara non colpiti dal rescritto 29 ottobre 1831, relativo alla decorrenza della pensione in caso di ritardata liquidazione, coloro che sono in godimento di un acconto di pensione.

25 maggio 1836.

Il Ministro delle finanze al Direttore generale del Tesoro in Napoli.

Essendo stato prescritto con la risoluzione sovrana del 7 marzo ultimo che la massima stabilita dalla precedente determinazione del 18 agosto 1831, fosse applicabile tanto alle vedove ed agli orfani, quanto agl'impiegati tutti che dalla attività passano al ritiro, ella con rapporto del 20 caduto aprile N° 807 ha elevato dei dubbi intorno alla esecuzione di tale novella risoluzione, esponendo che la *tesoreria generale suole anticipare delle somme ad individui bisognosi*, che del pari si pratica dalla real marina dal reggente del banco e dalle casse dei peggimenti, che oltre a ciò suole accordarsi provvisoriamente la metà di soldo in sussidio a quei militari che sono in attesa delle liquidazioni delle rispettive pensioni di ritiro giusta il real rescritto del 27 ottobre 1830, e che infine vi sono dei crediti che le società anonime rappresentano per contratti anteriormente passati con diversi impiegati nell'epoca che questi erano in attività.

Avendo tali casse introitato sempre finora da cotesta direzione generale sui primi pagamenti rilasciati ai loro debitori tutte quelle somme che avean desse per anticipazione sborsate, ella ha rassegnato in proposito col suaccennato rapporto le sue analoghe osservazioni, ed è venuta quindi a proporre che la massima stabilita debba scrupolosamente osservarsi nel solo interesse delle parti, e per quei casi nei quali non fosse seguita anticipazione di somma veruna.

Nell'interesse poi della tesoreria, e delle altre casse suindicate ha opinato che debba continuare a praticarsi lo stesso sistema finora serbato come se la massima non fosse per esse applicabile.

In riscontro le debbo, sig. Direttore generale, manifestare che la recente sovrana determinazione, non riguarda i casi dei quali è menzione nel suo rapporto. I sussidi e le somme anticipate con superiore autorizzazione debbono proseguire ad essere rimborsate nei modi in vigore fin qui.

Ed infatti lo stesso temporaneo sussidio disposto, o l'anticipazione in un modo qualunque procurata dai rispettivi interessati non induce forse la premura decisamente spiegata da costoro di ottenere al più presto possibile le rispettive pensioni e frattanto dei mezzi di sussistenza?

Or la sovrana risoluzione del 7 marzo 1836 riferibile all'altra precedente del 18 agosto 1831 mirando unicamente quegli impiegati che per negligenza o per altre cagioni trascurino di sollecitare la liquidazione delle di loro pensioni, egli è chiaro che non può nè deve abbracciare i casi accennati nel rapporto suddetto e quindi non abbia a farsi novità nella specie.

Napoli 25 maggio 1836.

Reale Rescritto. — Gli anni di servizio devono calcolarsi dal giorno in cui è cominciata a carico dell'impiegato la ritenuta del due e mezzo per cento.

24 settembre 1836.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho posto sotto gli occhi di S. M. il rapporto di V. E. del 4 del passato mese nel quale osservando sul real rescritto del 15 giugno ultimo, fa conoscere la pratica usata nelle liquida-

zioni delle pensioni di ritiro o vedovili degl'impiegati del comune di Palermo, onde ovviare alle irregolarità, che hanno avuto luogo in tali liquidazioni.

E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 19 di questo mese ha creduto giusto di ordinare per regola, che nelle liquidazioni di pensioni di ritiro, o vedovili, gli anni di servizio debbono cominciarsi a computare dal giorno in cui è cominciata a carico dell'impiegato la ritenuta del 2 1/2 per cento, e che nessun conto possa tenersi di quegli anni nei quali non siasi sofferta la ritenuta anzidetta.

Nel real nome lo comunico a V. E. per l'uso conveniente.

Napoli, 24 settembre 1836.

Reale Rescritto. — Le vedove degl'impiegati dell'amministrazione della real casa sono esentate dall'esibizione della real licenza del matrimonio, quando questo fu contratto prima del decreto 16 luglio 1817.

1 ottobre 1836.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Dovendosi procedere alla formale liquidazione delle pensioni vedovili a favore di N. N. vedova di N. N. razionale di Ficuzza, e di N. N. vedova di N. N. guardabosco di detta amministrazione, alle quali fra gli altri documenti da presentarsi manca la esibizione della real licenza di matrimonio espressamente prescritta col decreto del 16 luglio 1817, ho rassegnato a Sua Maestà che le suddette vedove erano al presente nel caso d'implorare questa real dispensa dall'esibizione della licenza di matrimonio, ed ho supplicato la M. S. a degnarsi dichiarare se voleva per grazia accordare la detta dispensa per quei matrimoni contratti prima del summenzionato real decreto del 16 luglio 1817 come furono quelli delle anzidette vedove, e nello stesso modo che si era degnata praticare per organo della sua real casa, quando le tre amministrazioni dalla stessa dipendevano; non essendovi dubbio per quelle vedove che non la presentassero sol perchè si trovavano già maritate prime che fossero i rispettivi mariti impiegati in una di quelle amministrazioni. S. M. nel consiglio ordinario di Stato nel 26 prossimo passato mese di settembre, si è degnata accordare la grazia della dispensa di essa real licenza di matrimonio alle due vedove ricorrenti.

Nel real nome glielo partecipo in prosieguo di quanto le partecipai per tutt'i casi delle pensioni di giustizia delle suddette amministrazioni col sovrano rescritto del 20 maggio andante anno.

Napoli 1 ottobre 1836.

Reale Rescritto. — Sull'unicità degl'impieghi e dei soldi a carico della Real Tesoreria.

10 dicembre 1836.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Frequenti reclami dal 1820 in qua sono stati prodotti da individui possessori di più impieghi, e soldi, i quali a misra che sono andate organizzandosi le amministrazioni, in cui servivano, obbligati per effetto del nuovo sistema di unicità d'impieghi, a ritenerne un solo, non hanno in questo potuto riunire l'equivalente a' più soldi che prima legalmente godevano.

Alcune individuali disposizioni a seconda dei casi, e delle circostanze sono state in diversi tempi da cotesto nostro real governo proposte, e da Sua Maestà emesse. Ma non potendo queste servire sempre di norma, e di applicazione ai nuovi casi, che non lasciano tuttavia di riprodursi con differenza di circostanze, mi sono creduto nel dovere, avendmene anche offerta l'occasione diversi rapporti di Vostra Eccellenza sulla materia, di richiamare a contemplare esattamente tutte le disposizioni, e sovrani provvedimenti, che negli anni 1819, 1820, 1822 e 1823, servirono di elemento, e menar doveano allo stabilimento in cotesti reali domini del sistema di unicità d'impieghi, e di soldi, mentre che gli atti legislativi del 1812, da Sua Maestà sanzionati ammettevano, che un individuo esercitar potesse fino a due impieghi pubblici lucrativi.

L'esame delle suddette disposizioni, e quel che in diverse congiunture, ed anche di recente si è fatto rilevare da cotesto real governo, non lasciando alcun dubbio sul vero spirito della massima proclamata, e prestandosi facilmente all'emanazione di un provvedimento generale sull'obbietto, mi sono affrettato a sottoporre all'alta intelligenza di Sua Maestà lo stato della cosa per le sue sovrane determinazioni.

La Maestà Sua nel consiglio ordinario di Stato del 4 del corrente si è degnata disporre che Vostra Eccellenza rimetta una nota di coloro, che attualmente occupano in cotesto real ministero e nelle amministrazioni regie residenti in cotesta capitale più di un impiego con averi a titolo di soldo, sia di gratificazione a peso della tesoreria, indicando in tale nota le circostanze relative alle loro persone, e qualsiasi l'avere, che dai rispettivi impieghi percepiscono, distinguendo:

1° Se i più impieghi, che occupano, dipendono da amministrazioni già organizzate, o da quelle che non ancora hanno avuto la loro definitiva organizzazione, o dalle une, o dalle altre.

2° Se la pluralità d'impieghi l'abbiano prima, o dopo del 1820;

3° Per coloro, che l'avevano ottenuto prima del 1820 quali averi nella detta epoca percepivano dai loro rispettivi impieghi, e quali oggi percepiscono dai medesimi.

Un'altra nota ha la Maestà Sua ordinata, che Vostra Eccellenza rimetta di coloro, che hanno più impieghi, uno dei quali con soldo a peso di amministrazioni non dipendenti dalla stessa, designando i giorni, e le ore di servizio, che l'anno e gli altri impieghi esigono, onde conoscersi se il servizio del primo impiego venga in parte diminuito da quello che esigono gli altri.

Si è riservata Sua Maestà, rimesse queste note, di emettere le ulteriori sovrane determinazioni. Nel real nome lo partecipo a Vostra Eccellenza per l'uso conveniente.

Napoli, 10 dicembre 1836.

Ministeriale dell'interno. — Sulla interruzione di servizio per impedimento indipendente dalla volontà o colpa di un impiegato. Alla mancanza del titolo del primo impiego può supplirsi co' documenti del primo soldo goduto.

14 gennaio 1837.

Col rapporto de' 12 novembre ultimo, N° 7033, si elevarono da lei i seguenti dubbi:

1° Se un'impiegato nel passaggio da un impiego ad un altro, sia rimasto qualche mese senza esercizio, debba ciò costituire o pur no interruzione di servizio;

2° Se nell'assoluta mancanza dei titoli del primo impiego, sia per essersi dispersi, sia per ignorarsi in qual luogo questi si ritrovano, possa supplirsi co' documenti contestanti il pagamento de' soldi.

In quanto al primo io debbo rammentarle, che dall'articolo 3° del real decreto del 3 maggio 1816 vien prescritto, di non calcolarsi gli anni di servizio pegli impiegati che fossero stati destituiti, ovvero si fossero volontariamente dimessi dalla carica. Or di un individuo il quale

per una disposizione amministrativa, o per un impedimento qualunque non abbia potuto prendere immediatamente possesso del novello impiego conferitogli, non può dirsi che vi sia interruzione di servizio, perchè egli non fu mai destituito, nè rinunciò all'impiego precedente. E da siffatta ragione mossero diversi rescritti co' quali fu provveduto, di non doversi considerare interruzione di servizio per coloro che non già per loro colpa, ma bensì per l'economia dell'amministrazione rimasero per qualche tempo fuori d'impiego. Quindi per gl'impiegati comunali, che si trovino negl'indicati casi, non vi è interruzione di servizio.

Pel secondo le osservo, che tutto giorno avvengono de' casi simili per gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni finanziarie, e specialmente pei militari e nella mancanza de' titoli di nomina, si è sempre ammesso in supplemento la giustificazione legale pel primo soldo ricevuto dall'impiegato, che anzi S. M. lo ha espressamente prescritto pe' militari.

Premesso ciò, com'ella ha opinato, potrebbe supplirsi co' documenti del primo soldo goduto da un impiegato comunale, alla mancanza del titolo della prima di lui nomina.

Napoli, 14 gennaio 1837.

Reale Rescritto. — Il beneficio del quinquennio accordato dall'art. 5° del decreto de' 25 gennaio 1823 agli antichi impiegati è applicabile anche a quelli che contano un numero di anni di servizio con soldo sufficienti per aver diritto alla pensione.

18 luglio 1837.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Col rapporto de' 23 marzo ultimo, ripartimento delle finanze, 2° carico, N° 1633, ha V. E. accompagnate le osservazioni, che in adempimento del sovrano rescritto do' 12 novembre 1836 si son presentate da cotesta gran corte in proposito del sistema da essa tenuto, applicando nelle liquidazioni delle pensioni di ritiro, e vedovili anche agl'impiegati, i quali contar potevano gli anni di servizio con soldo sin dalla loro entrata al servizio, il beneficio del quinquennio accordato dall'art. 5° del real decreto do' 25 gennaio 1823, sistema che la medesima corte non crederebbe ormai il caso di doversi alterare per le ragioni di convenienza che vien d'addurre.

S. M., cui ne ho dato conto nel consiglio ordinario di Stato de' 3 del corrente, si è degnata dichiarare, che resta intesa delle osservazioni della gran corte de' conti, e perchè molti hanno ricevuta la loro pensione, secondo l'estesa intelligenza data al detto decreto de' 25 gennaio 1823, e pochissimi ne restano a cui rimane il dritto al beneficio del quinquennio, si è degnata ugualmente la M. S. ordinare, che il citato decreto continui a ricevere l'estesa intelligenza, che finora gli si è data.

Nel real nome lo partecipo a V. E. per l'uso di risulta.

Napoli, 18 luglio 1837.

Reale Rescritto. — Sopra quale soldo deve liquidarsi la pensione degli impiegati dell'amministrazione dei beni ceduta dalla real casa.

28 luglio 1837.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI SICILIA.

Ho l'onore di prevenirle che S. M. in occasione delle riforme portate nelle amministrazioni dei beni di Sicilia prescrisse con decisione del 10 aprile 1831, riportata in piedi degli stat

organici rimessi da S. E. il maggiordomo maggiore soprintendente generale di casa reale, che verificandosi il caso di giubilazione e di vedovanza per quegli impiegati nell'amministrazione prima della riforma, le rispettive pensioni di giustizia dovranno liquidarsi sui soldi dei quali si trovavano allora in possesso, e non già su quelli che furono loro fissati colla suddetta riforma.

Ella tenga presente questa norma nelle occasioni che potranno presentarsi in cotesta gran corte.

Napoli, 28 luglio 1837.

Reale Rescritto. — Sulla pensione spettante alle vedove degli impiegati che si trovavano nelle amministrazioni de' beni di casa reale in Sicilia al primo gennaio 1834.

18 ottobre 1837.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte de' conti in Napoli.

Una decisione sovrana del 10 maggio 1836 prescrisse di applicarsi il real decreto del 16 luglio 1817 per i soldi di ritiro, e le pensioni vedovili, riguardanti gli antichi impiegati delle amministrazioni dei beni ceduti dalla real casa alle finanze dal 1° del 1834 in poi. Or il real decreto del 16 luglio 1817 accorda fra le altre cose alle vedove di quegli impiegati le pensioni di giustizia, qualunque sia il tempo del servizio de' defunti mariti sposati però con real licenza. Pur non ostante, elevatosi un dubbio circa le interpretazioni dei precitati ordini, di sovrano comando ne fu commessa la soluzione alla consulta generale del regno. E questa, tenendo presente il precedente suo parere del 20 marzo 1836, all'unanimità nella sessione del 27 settembre 1837, ha opinato:

« Che possa S. M. degnarsi confermare la pensione alle vedove degli impiegati, che si trovano nelle amministrazioni de' beni di casa reale in Sicilia al primo gennaio 1834 in cui furono ceduti alle reali finanze, che sia loro pagata la pensione di giustizia qualunque sia stato il tempo del servizio renduto dai loro mariti, quando però in questo siano concorse le circostanze nell'articolo 6° di quel decreto stabilite, dovendosi la liquidazione ed il pagamento eseguire a' termini del real rescritto de' 20 maggio 1836. »

Nel real nome lo comunico a cotesta gran corte per sua opportuna norma nelle liquidazioni a favore delle vedove di cui si tratta.

Napoli, 18 ottobre 1837.

Legge. — Promiscuità degli impieghi nelle Provincie al di qua ed al di là del Faro.

31 ottobre 1837.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ecc., ecc., ecc.

Veduto l'articolo 1° della legge degli 11 di dicembre 1816, colla quale fu vietata la promiscuità degli impieghi nelle due parti de' nostri reali dominii;

Veduto parimente il decreto del dì 19 di gennaio 1833, col quale si portò eccezione a questa promiscuità nella provvista delle grandi cariche;

Considerando che il divieto di siffatta promiscuità si renda dannevole al bene del nostro real servizio, e che per l'opposto possa la medesima riuscire utile, influendo alla diffusione de' sistemi amministrativi e di pubblica economia, non che alla esatta amministrazione della giustizia;

Volendo vie più stringere intorno al Trono la gran famiglia de' popoli dalla Provvidenza affidata al nostro governo, e ravvivare in essi i sentimenti di reciproca amorevolezza;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato presidente interino del Consiglio de' ministri;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di sanzionare e sanzioniamo la seguente legge:

Art. 1° Le cariche, e gl'impieghi civili ed ecclesiastici, che dovranno provvedersi nell'una e nell'altra parte de' nostri reali domini, potranno essere indistintamente e promiscuamente conferiti a' sudditi di ambo le parti.

Onde questa disposizione sia soggetta ad una determinata regola, dichiariamo che i nostri amati sudditi de' domini al di là del Faro occuperanno in questa parte de' nostri reali domini egual numero d'impieghi di quello che occuperanno i napoletani in Sicilia.

Art. 2° Sono eccettuate da questa disposizione le cariche di consiglieri ministri di Stato, di consiglieri di Stato, di ministri segretari di Stato, e di direttori delle segreterie, per le quali si serberanno le prerogative ordinate col decreto de' 19 di gennaio 1833.

Art. 3° Sono parimente eccettuate le cariche de' componenti la consulta generale del Regno, per le quali resteranno in vigore le regole stabilite nella organizzazione di quel corpo.

Art. 4° Le disposizioni contrarie a quelle contenute nella presente legge rimangono derogate.

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, munita del nostro gran sigillo, e contrassegnata dal nostro consigliere ministro di Stato presidente del consiglio de' ministri, e registrata e depositata nel ministero e real segreteria di Stato della presidenza del consiglio de' ministri, si pubblichi colle ordinarie solennità per tutti i nostri reali domini per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolar registro, ed assicurarne lo adempimento.

Il nostro consigliere ministro di Stato presidente del consiglio de' ministri è specialmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Napoli, 31 ottobre 1837.

Decreto. — Si abolisce la reale segreteria e ministero di Stato in Napoli per gli affari di Sicilia.

31 ottobre 1837.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il nostro decreto di questo giorno col quale abbiamo ripristinato la forma di governo che ha avuto luogo ne' nostri reali domini al di là del Faro fino al dì 4 di gennaio 1831;

Considerando che dietro questo provvedimento vanno a cessare del tutto i motivi pe' quali fu ripristinato il ministero di Stato incaricato a sostenere presso la nostra real Persona il carico degli affari di Sicilia;

Volendo che simili affari abbiano il corso più rapido e spedito per mezzo de' rispettivi ministri residenti presso di Noi, a' quali sono affidati i diversi rami che compongono il regime dello Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La real segreteria e ministero di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona che venne ripristinata col nostro decreto del dì 19 di gennaio 1833, rimane abolita.

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

Art. 2° Tutte le dipendenze del medesimo rientreranno nelle attribuzioni de' diversi ministeri di Stato presso la nostra real Persona.

Art. 3° Le carte attualmente esistenti nell'abolito ministero per gli affari di Sicilia andranno a formar parte degli archivi de' rispettivi ministeri, secondo i carichi di ciascuno di essi.

Art. 4° Gli ufficiali, uscieri ed inservienti del ministero stesso saranno ripartiti negli altri ministeri, seguendo ciascuno i rami cui era addetto.

Art. 5° Per effetto di queste disposizioni la corrispondenza del ministero di Stato residente in Palermo avrà luogo co' ministeri di Stato presso la nostra real Persona, secondo la competenza degli affari.

Art. 6° Ci riserviamo di provvedere al destino del cavaliere Frauco, già ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia.

Art. 7° Il nostro consigliere ministro di Stato presidente interino del consiglio dei ministri, tutti i nostri ministri segretari di Stato, il nostro luogotenente generale ne' reali domini al di là del Faro, ed il nostro direttore della real segreteria e ministero di Stato della guerra e marina sono incaricati, ciascuno nella parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 31 ottobre 1837.

Reale Rescritto. — Si permette che possano adempirsi gli atti dello stato civile per matrimoni celebrati solo ecclesiasticamente in Palermo nei mesi di giugno, luglio ed agosto 1837.

31 ottobre 1837.

Il Ministro di grazia e giustizia in Napoli al Luogotenente generale in Palermo.

Con rapporto del 9 del cadente ottobre V. E. ha palesato che tanto il defunto arcivescovo cardinal Trigona, quanto, dopo la di costui morte, il vicario capitolare ne' mesi di giugno, luglio ed agosto, epoca in cui inferociva in cotesta città il *cholera*, attesa la urgenza dei casi, avvalendosi de' poteri inerenti al loro ministero, benedissero ed incoraggiarono dei matrimoni di coscienza, riserbandosi di adempiere alle disposizioni contenute all'oggetto nel real rescritto de' 23 agosto 1832, a misura che se ne fosse presentata l'occasione. Ha soggiunto, che reclamatasi da coloro, che contrassero matrimoni siffatti, la legittimazione e gli effetti civili. Il vicario capitolare ha proposto, che per li matrimoni in discorso si accordi una dispensa generale alle forme volute dalle *leggi civili*; e l'E. V. ha sull'assunto provocate le sovrane determinazioni. — S. M., cui ho ciò rassegnato nel consiglio ordinario di Stato di ieri (30 ottobre), si è degnata permettere, che pe' matrimoni ecclesiasticamente contratti in Palermo negli enunciati tre mesi possano ora adempirsi gli atti dello stato civile, onde i rispettivi matrimoni producano gli effetti di legge. Nel R. N. ecc.

Napoli, 31 ottobre 1837.

Reale Rescritto. — Durata degli assegnamenti di grazia a favore delle vedove e figli degli impiegati.

15 gennaio 1838.

Il Ministro delle finanze in Napoli al Luogotenente generale in Sicilia.

Mancava una norma invariabile che avesse determinata la durata dei pagamenti sopra i diversi ruoli provvisori della tesoreria generale, nascenti da concessioni della sovrana clemenza accordato

in favore di persone, il di cui stato fosse per le femmine di vedovanza o di nubilità, e pei maschi di minor età. Questa parte di servizio aveva proceduto sinora incerta, ed aveva dato luogo a dubbi intorno all'interpretazione dei sovrani reseritti in cui per avventura eravi stato silenzio di condizioni.

Sul proposito è occorso di considerare, che le pensioni inserite sul gran libro in forza di principio di legge vanno sottoposte a delle condizioni che ne determinano la durata, cioè per le vedove sino al di loro stato vedovile, per le nubi sino alla loro nubilità, e pe' minori sino alla maggiore età. Si è considerato inoltre, che se quel principio regge per le pensioni, come che potesse dirsi le medesime derivare da titolo oneroso per la ritenuta del due e mezzo per cento esercitato sui soldi degli impiegati, molto più deve valere per gli assegni sopra i ruoli, i quali prendono origine da titolo meramente gratuito: e che infine se unico è lo scopo, tanto delle pensioni sul gran libro, quanto degli assegnamenti sui ruoli, quello cioè di assicurare la sussistenza alle famiglie di benemeriti impiegati, non vi sarebbe ragione di sottoporre le prime, ed esentare i secondi da quelle condizioni le quali, cessata una volta la causa per cui le une e gli altri furono accordati, debbano indistintamente richiamare l'annullamento degli esiti a favore del regio erario, come un fondo di riserva a pagamenti ulteriori destinato.

Per tutte queste considerazioni dunque questa real segreteria, a proposizione del consiglio di tesoreria, ha approvato in massima, che dal di 11 di novembre 1837 in avanti in tutte le nuove concessioni sopra i ruoli, sieno o pur no espresse, debbano aversi per insite alla natura di quelle condizioni per le vedove durante lo stato vedovile, per le nubi durante la nubilità, e pei maschi sino all'età maggiore, e ciò a meno che non sia per sovrana volontà la dispensa di esse condizioni a favore degli interessati espressamente dichiarato.

Avendo in seguito rassegnato tutto a S. M. ed essendosi là M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 18 detto mese di novembre degnata di approvare in tutte le sue parti la massima anzidetta, nel real nome la partecipo a V. E. per sua intelligenza, e per l'adempimento di risulta da parte di questa tesoreria generale.

Napoli, 13 gennaio 1838.

Decreto. — Si applica alle amministrazioni finanziarie in Sicilia il reale decreto 14 giugno 1835 relativo alla provvista degl'impieghi e delle quarte piazze vacanti nelle amministrazioni suddette.

5 febbraio 1838.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduta la nostra sovrana risoluzione di questo giorno;

Veduto il nostro real decreto del 14 di giugno 1835 concepito come segue:

« Art. 1° Gli impiegati vacanti, e quelli che potranno in appresso vacare in tutte le pubbliche amministrazioni dipendenti dal nostro ministero e real segreteria di Stato delle finanze, seguiranno ad esser provveduti colle norme delle promozioni e delle nomine indicate ne' decreti, ne' regolamenti e nelle altre nostre sovrane risoluzioni in vigore, salvo ciò che sarà detto nell'articolo seguente.

« Art. 2° Le quarte piazze che vaceranno in ciascuna classe degl'impieghi summentovati, saranno da Noi provvedute a nostro beneplacito e giudizio, conferendole a quelle persone che crederemo meritevoli della reale nostra paterna munificenza sia per distinti meriti acquistati nelle stesse amministrazioni finanziarie, o altrove, come per altri degni riguardi che attirassero la nostra sovrana attenzione. »

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le disposizioni contenute nel soprascritto nostro decreto de' 14 di giugno 1833 sono applicabili alle amministrazioni finanziere ne' nostri reali domini oltre il Faro.

Art. 2° Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze, ed il nostro ministro segretario di Stato luogotenente generale ne' reali domini al di là del Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 5 febbraio 1838.

Decreto. — Si estende ai domini oltre il Faro il decreto 22 gennaio 1833 relativo a' congedi che si accordano agl'impiegati civili, giudiziari ed amministrativi nelle provincie di qua del Faro.

10 febbraio 1838.

FERDINANDO II. RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il rapporto del nostro ministro segretario di Stato luogotenente generale ne' reali domini oltre il Faro;

Veduto il decreto de' 22 di gennaio 1833 relativo a' congedi che si accordano agl'impiegati civili, giudiziari ed amministrativi ne' reali domini al di qua del Faro;

Considerando che convenga di render comune a' nostri reali domini oltre il Faro il decreto suddetto, emanato pe' domini al di qua, dando al nostro luogotenente generale le stesse facoltà che hanno i ministri segretari di Stato in questa parte del regno; non essendovi differenza pe' congedi che si concedono da Napoli per Sicilia, e da Sicilia per Napoli.

Sulla proposizione nel nostro consigliere ministro di Stato presidente interino del consiglio de' ministri;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'enunciato decreto de' 22 di gennaio 1833 è esteso ed avrà esecuzione ne' nostri reali domini oltre il Faro.

Art. 2° Accordiamo quindi al nostro luogotenente generale in Sicilia le stesse facoltà che in vigor di detto decreto i ministri segretari di Stato hanno per questa parte del regno.

Art. 3° Il nostro consigliere Ministro di Stato presidente interino del consiglio de' ministri, tutti i nostri ministri segretari di Stato, il nostro ministro segretario di Stato luogotenente generale ne' nostri reali domini oltre il Faro, ed il nostro direttore della real segreteria e ministero di Stato della guerra e marina sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 10 febbraio 1838.

Reale Rescritto. — Si fissa un termine per la regolarizzazione dei matrimoni ecclesiastici celebrati in Palermo nel 1837.

27 febbraio 1838.

Il Ministro di grazia e giustizia in Napoli al Luogotenente generale in Sicilia.

Nell'ordinario consiglio di Stato de' 30 ottobre dell'anno scorso si degnò S. M. permettere che pei matrimoni ecclesiasticamente contratti in Palermo nei mesi di giugno, luglio ed agosto dell'anno

stesso potessero adempiersi gli atti dello stato civile, onde i rispettivi matrimoni prodotto avessero gli effetti civili. Or sulla considerazione, che per misura indulgente di prudenza, fu per l'interesse delle famiglie concessa una facoltà limitata per lo adempimento di quegli atti che nei casi ordinari han regola e tempo certo e determinato; la prelodata M. S.; nel consiglio ordinario di Stato del 24 dello spirante, ha ordinato, che l'adempimento degli atti dello stato civile, giusta la precedente sovrana risoluzione del 30 ottobre, non sia permesso oltre a tutto il venturo mese di luglio. Nel R. N. ecc.

Napoli, 27 febbraio 1838.

Decreto prescrivente di eseguirsi nei domini oltre il Faro la legge organica del 12 dicembre 1816 sull'amministrazione civile.

7 maggio 1838.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduta la legge 12 dicembre 1816 sull'amministrazione civile, e quelle 21 e 25 marzo 1817 sul contenzioso amministrativo;

Veduto il real decreto transitorio, 11 ottobre 1817, del pari che le successive istruzioni date fuori per la esecuzione di esso ne' nostri reali domini oltre il Faro;

Considerando aver le norme onde si regge l'amministrazione civile, base e fondamento della pubblica prosperità e di tutte le amministrazioni dello Stato, potentemente influito all'incremento della floridezza di questi reali domini;

Considerando esser già tempo pe' nostri reali domini oltre il Faro di farsi luogo dal decreto suddetto degli 11 ottobre 1817 alle disposizioni definitive contenute nelle cennate leggi;

Volendo Noi consultare alla uniformità di principii, donde discorrono l'ordine, la economia e la speditezza nell'azione governativa e nelle disposizioni amministrative;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari interni:

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato:

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° A datare dalla pubblicazione del presente nostro decreto, avranno forza di legge nei nostri reali domini oltre il Faro, e vi saranno osservate le disposizioni contenute nella legge organica amministrativa de' 12 dicembre 1816, e quelle sul contenzioso amministrativo e sulla procedura che ne riguarda i giudizi, contemplate nelle leggi 21 e 25 marzo 1817, ogni altra disposizione preesistente abolita.

Omissis

Art. 2° Tutti i nostri ministri segretari di Stato, il nostro ministro segretario di Stato luogotenente generale in Sicilia, ed il direttore del nostro ministero e real segreteria di Stato della guerra e marina sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 7 maggio 1838.

Reale Rescritto. — Sulla regolarizzazione dei matrimoni ecclesiastici celebrati in Palermo nel 1837.

20 giugno 1838.

Il Ministro di grazia e giustizia io Napoli al Luogotenente generale in Sicilia.

Le risoluzioni sovrane de' 30 ottobre del passato anno e dei 24 dello scorso mese di febbraio han riguardo all'adempimento degli atti dello stato civile pei matrimoni celebrati solo ecclesiasticamente nel periodo del *cholera*. Come appendice alle medesime era stato dappoi dimandato dispensarsi dall'adempimento degli atti dello stato civile, e riconoscersi validi i matrimoni anzidetti, se amendue i coniugi fossero morti od uno di essi. Avendo rassegnato sull'oggetto mio rapporto a S. M., la M. S., nel consiglio ordinario di Stato del giorno 14 di questo mese, si è degnata manifestare non essere loogo ad altro provvedimento per modo di regola, salvo solo ad accordare la concessione degli effetti civili a matrimoni di che trattasi di volta in volta sulle petizioni de' interessati. Nel R. N. ecc.

Napoli, 20 giugno 1838.

Decreto in forza del quale l'Accademia Carolina di Messina è elevata ad università.

29 luglio 1838.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari interni;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'Accademia Carolina di Messina è elevata ad università, ed autorizzata a concedere, secondo i regolamenti, i gradi accademici di approvazione, di liceoza, e di laurea nelle diverse facoltà.

Art. 2° A questo effetto la facoltà teologica abolita nella riforma dell'anno 1826, sarà restituita; ed i corsi delle altre quattro facoltà saranno resi completi in rapporto alle conoscenze che si richieggono negli esami.

Art. 3° La facoltà teologica si comporrà delle seguenti cattedre:

1° Teologia dogmatica;

2° Storia ecclesiastica e de' concilii;

3° Diritto canonico.

La cattedra di dritto canonico dalla facoltà legale, cui appartiene attualmente, passerà a far parte della facoltà teologica.

Art. 4° La facoltà di giurisprudenza conterrà le cattedre di

1° Diritto romano e pandette;

2° Codice civile e procedura;

3° Diritto e procedura pecuale;

4° Diritto di natura;

5° Diritto nautico e commerciale.

Art. 5° La facoltà di medicina avrà le cattedre di

- 1° Medicina pratica;
- 2° Fisiologia;
- 3° Materia medica;
- 4° Istituzioni ecrusiche;
- 5° Patologia;
- 6° Clinica ecrusica, ed ostetricia;
- 7° Anatomia;
- 8° Clinica medica.

Art. 6° Costituiranno la facoltà di filosofia, e scienze matematiche e fisiche le cattedre di

- 1° Logica e metafisica;
- 2° Aritmetica, algebra e logaritmi;
- 3° Geometria e trigonometria;
- 4° Matematiche sublimi;
- 5° Meccanica;
- 6° Chimica;
- 7° Storia naturale;
- 8° Fisica sperimentale;
- 9° Architettura.

Le tre cattedre di matematiche sublimi, meccanica, ed architettura saranno aggiunte alle sei già esistenti per compimento de' corsi relativi alle diverse professioni, pel di cui esercizio si richieggono i gradi accademici in questa facoltà.

Art. 7° La facoltà di letteratura avrà le cattedre di

- 1° Lingua e poesia italiana;
- 2° Umanità, poesia ed archeologia latina;
- 3° Lingua ed archeologia greca;
- 4° Eloquenza.

Gli attuali maestri di grammatica e d'insegnamento normale saranno utilizzati in altro stabilimento d'istruzione inferiore, e conserveranno intanto le retribuzioni che si trovano godendo.

Art. 8° Sarà provveduto a' soldi de' professori delle nuove cattedre dal sopravanzo de' fondi proprii della università di annui ducati cinquecentoquattro; e non essendo questi sufficienti, dalla dotazione della biblioteca annessa all'università medesima per ora, e successivamente da' risparmi che si avranno de' soldi a' professori ritirati.

Art. 9° Il nostro ministro segretario di Stato degli affari interni, ed il nostro ministro segretario di Stato luogotenente generale nei nostri reali domini oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 29 luglio 1838.

Regolamento vaccिनico pel dominio al di qua del Faro.

11 settembre 1838.

(Estratto)

Art. 6° Il servizio di vaccinazione del regno intero rimane affidato all'istituto centrale vaccिनico napoletano, sotto la immediatazione del real ministero degli affari interni. In ogni capitale di provincia vi sarà una commissione provinciale; ed una distrettuale ve ne sarà nel capoluogo di ciascun distretto dipendente dall'istituto.

Organizzazione dell'istituto centrale.

Art. 7^o L'istituto centrale vaccinico sarà composto di dieci soci ordinari, e di due soci aggiunti.

Compensi de' soci e degl'impiegati dell'istituto.

Art. 39. Essendo addetta alle spese di vaccinazione la somma di ducati mille cinquecento settantaquattro e grana 80 su' fondi della tesoreria generale segnati sullo stato discusso del real ministero degli affari interni, e l'altra somma di ducati novemila di fondi provinciali posti a disposizione dello stesso real ministero, dalle indicate somme saranno rilevati i compensi e le spese pel mantenimento dell'istituto centrale vaccinico, oltre il soldo del segretario, del vicesegretario, e dell'uscieri pagato direttamente dal real tesoro.

Art. 40. Da' fondi della tesoreria generale saranno pagate le seguenti somme:

1^o Mensili ducati cinquanta per gettoni di presenza da dividerai fra' soci che intervengono alle sessioni;

2^o Mensili ducati sei da pagarsi al segretario dell'istituto per le spese di scrittoio;

3^o Mensili ducati tre da pagarsi al segretario perpetuo per ispece di vettura, onde recarsi in Aversa per ispezionare la vaccinazione de' proietti in A. G. P.;

4^o Mensili ducati undici e grana tre ed un terzo per monuscoli da pagarsi alle madri de' bambini che conducono i loro allievi vaccinati per somministrare il pus per le successive inoculazioni;

5^o Mensili ducati quindici per gratificare sei levatrici che prestano servizio nell'istituto, alla ragione di ducati due e grana 50 per ciascuna.

Numero delle Commissioni provinciali e distrettuali.

Obbietto della loro istituzione. Obbligazioni che ne derivano.

Art. 42. Ciascuna provincia avrà una commissione istituita nel capoluogo della provincia medesima, ed altrettante commissioni subalterne, quanto è il numero de' suoi distretti. Sono queste ultime le commissioni distrettuali che riseggono benanche ne' capoluoghi di ciascun distretto. Lo stesso sistema dee serbarsi per la provincia di Napoli, che avrà per ciò le sue commissioni distrettuali. Ciascuna commissione provinciale sarà composta di quattro membri ordinari, e le commissioni distrettuali ne avranno tre.

Funzionari presso le commissioni vacciniche.

Art. 50. Ciascuna commissione avrà un presidente ed un segretario scelti tra' soci: essi dureranno un anno nella loro carica.

Corrispondenza delle commissioni vacciniche.

Art. 56. Le commissioni distrettuali saranno in corrispondenza con tutte le giunte vacciniche del distretto, co' soci onorarii, co' sott'intendenti, e colle commissioni provinciali vacciniche, e ciò per mezzo delle autorità amministrative e municipali, come si è eseguito per lo passato. Le commissioni provinciali poi avranno corrispondenza cogl'intendenti e coll'istituto centrale vaccinico: e per una maggiore regolarità tale corrispondenza avrà il suo corso per l'organo del real ministero degli affari interni, prevalendosi a tal uopo di doppio invoglio, di cui l'esterno avrà l'indirizzo al real ministero, e l'interno per l'istituto centrale.

Compensi e gratificazioni accordate alle commissioni vacciniche.

Art. 64. Da' fondi della tesoreria generale sarà pagata a ciascun segretario la gratificazione mensile di carlini trentatré, ridotti a carlini ventinove e grana sette, detratto il decimo.

Art. 65. Da' fondi provinciali saranno rilevate le seguenti somme:

Carlini venti per una gratificazione mensile a ciascun segretario delle commissioni distrettuali; gratificazione che allora sarà pagata al segretario che debbe riscuoterla, quando avrà fatto conoscere alla commissione provinciale, e questa all'istituto centrale, che quel segretario avrà puntualmente adempito al suo dovere.

Ducati cinque mensili in ciascuna provincia saranno destinati per supplire alle spese di corrispondenza tra le commissioni provinciali e distrettuali, colle giunte vacciniche ecc., e per qualche compenso da darsi a coloro che servono da subalterni all'oggetto della commissione provinciale. Essi verranno pagati al segretario della commissione.

Carlini quindici al segretario di ciascuna commissione distrettuale per gli oggetti medesimi.

Ducati quattro per ciascuna commissione provinciale costituiranno i gettoni di presenza, o sia la gratificazione da accordarsi a' soci ordinari allorchè intervengono nelle sedute. Ciascuna di queste somme ratizzata per le due sedute mensili, verrà ripartita a quei soli soci ordinari della commissione, che saranno intervenuti nella seduta:

Carlini sedici e grana sei per ciascuna commissione distrettuale, egualmente per gettoni di presenza a' soci che intervengono nelle sedute.

Ducati due per ciascuna commissione provinciale saranno distribuiti per incoraggiamento a quei poveri che porteranno a vaccinare i loro bambini al sito della pubblica vaccinazione gratuita ne' giorni destinati alla sua amministrazione.

Carlini dieci per ciascuna commissione distrettuale per l'oggetto medesimo.

Il presidente di ciascuna commissione, che inamovibilmente interverrà alla vaccinazione gratuita, sarà incaricato della ripartizione di questi monuscoli.

Approvato: Napoli, 41 settembre 1838.

Ministeriale dell'Interno. — Non hanno diritto a pensione gli impiegati di beneficenza che non rilasciano il 2 1/2 per 100 sul di loro soldo.

8 dicembre 1838.

Il Ministro degli affari interni ai signori Intendenti.

Osservando che in taluni stati discussi delle officine dei consigli figurano i soldi degli impiegati senza la ritenuta prescritta, per aver titolo alla pensione o giubilazione, trovo necessario avvertire, che ove questa condizione manca, gl'impiegati e le loro vedove non possono avere diritto alla pensione. L'art. 453 delle istruzioni del 1820, che dichiara applicabile agli impiegati della pubblica beneficenza la legge del 3 maggio 1816, per le pensioni e giubilazioni, suppone l'adempimento delle stesse condizioni, che si richiedono per coloro che percepiscono il soldo su' fondi della R. tesoreria.

Quindi è forza conformarsi a questo metodo, se vuoi si godere del beneficio della legge.

Napoli, 8 dicembre 1838.

Ministeriale dell'Interno. — Ritenuta sui soldi degli impiegati presso il Consiglio degli Ospizi onde ottenere la giubilazione e le pensioni.

20 febbraio 1839.

Il Ministro degli affari interni al Presidente del Consiglio generale degli Ospizi in Napoli.

Ho letto il suo rapporto del 31 dello scorso mese relativamente alla ritenuta su' soldi degli impiegati nell'officina di codesto consiglio. Debbo riscontrarle che le ritenute suddette non deb-

bono versarsi in veruna cassa poichè l'amministrazione non fa che un risparmio sui soldi per poter accordare a suo tempo le pensioni. Da ciò nasce che la cifra del ratizzo per l'officina deve fissarsi depurata dallo importo delle ritenute. Impertanto gli anni di servizio correranno dal giorno del possesso dell'impiego, condonandosi la ritenuta sino a tutto il 1838. È necessario nulladimeno che il consiglio presenti subito la pianta organica dell'officina, coll'assegno provvisorio dei soldi proporzionato all'attuale ratizzo, salvo a fissarsi definitivamente dopo formati tutti gli stati discussi.

Napoli, 20 febbraio 1839.

Ministeriale delle Finanze. — Documenti necessari per la liquidazione delle pensioni di giustizia.

26 febbraio 1839.

Il Ministro delle finanze al Luogotenente generale in Palermo.

Le liquidazioni per pensioni di giustizia pervengono tuttavia in questo real ministero, stabilite sulle antiche forme costà in uso, e poichè io ebbi l'onore di trasmettere con officio dei 20 di settembre 1838 taluni modelli delle liquidazioni che in questa parte dei reali domini han luogo, con preghiera di farli anche in Sicilia adottare, così mi vedo oggi nella necessità di nuovamente dirigermi all'E. V. perchè voglia compiacersi dare nuovi e positivi ordini, onde l'uniformità di questo interessante ramo di servizio non soffra ulteriore ritardo.

Ed in tale occasione non credo superfluo di rimetterle un notamento portante la distinta dei documenti che in appoggio alle dette liquidazioni sono richiesti.

ELENCO de' documenti che si richieggono in appoggio delle liquidazioni per pensioni di giustizia.

Per le pensioni di ritiro.

- 1° Fede di nascita del ricorrente.
- 2° Certificato del primo soldo goduto di regio conto.
- 3° Id. dell'ultimo goduto per più di due anni.
- 4° Stato dei servizi dimostrante la non interruzione.

Per le pensioni vedovili.

- 1° Fede di nascita della vedova.
- 2° Fede del matrimonio.
- 3° Fede di morte del marito.
- 4° Documenti dimostranti il servizio del defunto, prestato con soldo di regio conto pel decorso di anni venti compiuti.

Per le pensioni degli orfani.

- 1° Fede di nascita degli orfani.
- 2° Fede del matrimonio dei genitori.
- 3° Fede di morte dei medesimi.

4° Atto di notorietà dimostrando il numero dei figli superstiti che potrebbero aver diritto alla pensione.

5° Certificato de' servizi prestati dal defunto pel corso di più di anni venti con soldo di regio conto.

N.B. Tutti gli anzidetti documenti debbono essere regolarmente legalizzati, e quelli dello stato civile vidimati dall'intendente della provincia.

Napoli, 26 febbraio 1839.

Reale Rescritto. — Decade dal godimento della pensione la vedova che contrae matrimonio ecclesiastico.

11 marzo 1839.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte de' conti in Napoli.

Nelle liquidazioni delle pensioni che il decreto de' 3 maggio 1816 accorda alle vedove ed ai figli degli impiegati, e nelle iscrizioni di sussidi che per grazia sovrana soglionsi talvolta accordare, è tornato sovente in disamina il quesito se un matrimonio di coscienza, di cui senza inquirire od investigare si venga in una maniera indubitata in cognizione, faccia dalla pensione o dal sussidio decadere la donzella o la vedova che se ne trovi in possesso.

Or questo quesito dopochè esaminato da magistrati diversi, a diverse opinioni aveva dato luogo, ha ora per comando sovrano formato oggetto di discussione nella consulta generale del regno, la quale ha rassegnato al Re N. S. l'avviso che un matrimonio puramente ecclesiastico faccia decadere dal godimento della pensione la vedova che se ne trovi in possesso.

Ed a tale avviso della consulta generale avendo S. M. impartita la sovrana approvazione nel real nome mi fo a manifestarle ciò per l'uso conveniente.

Napoli, 11 marzo 1839.

Decreto relativo a' vedovi ed alle vedove che contraggono matrimonio solo ecclesiasticamente.

11 marzo 1839.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sorto il dubbio se un vedovo o una vedova contraendo matrimonio solo ecclesiasticamente possa conservare il godimento di que' dritti che per disposizione di legge, o per convenzioni, o per altro modo sono o possono essere conceduti allo stato vedovile;

Veduti gli articoli 67, 430, 431 e 480 delle leggi civili;

Veduta la sovrana determinazione de' 30 di maggio 1823 relativamente a' matrimoni di coscienza che fossero celebrati sotto l'impero delle attuali leggi civili;

Veduto il decreto de' 25 di settembre 1828;

Veduto il parere della consulta generale del regno;

Considerando che i matrimoni celebrati in regno senza l'adempimento degli atti dello stato civile, sotto qualsivoglia denominazione, non sono produttivi degli effetti civili tanto riguardo a' coniugi, che a' di loro figli;

Considerando che questa mancanza di effetti costituendo una sanzione penale, non può mai tornare in vantaggio di coloro che v'incorrono, e servire così di mezzo, ed in pregiudizio altrui, al conseguimento o alla conservazione di alcun diritto o vantaggio;

Considerando che la cagione determinante de' beneficii annessi allo stato vedovile per legge, per convenzione, o per altro modo, vien sempre meno ne' matrimoni che sieno o pur no, celebrati coll'adempimento degli atti dello stato civile;

Considerando che sia nell'utilità generale dar luogo ad alcun provvedimento che rimuova il dubbio promosso;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia:

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risolto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I vedovi e le vedove che contraggono matrimonio solo ecclesiasticamente, non possono conservare il godimento di alcun diritto o vantaggio che per disposizione di legge, per convenzione qualunque, o per beneficenza del primo coniuge sia concesso allo stato vedovile, e da quello condizionato.

Art. 2° I nostri ministri segretari di Stato, ed il nostro luogotenente generale ne' reali domini oltre il Faro sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 11 marzo 1839.

Reale Rescritto. — Le vedove degli impiegati defunti non devono rifondere il 2 1/2 per cento non soddisfatto per qualche anno, sul soldo o gratificazione da essi goduta.

12 marzo 1839.

Il Ministro delle finanze in Napoli al Luogotenente generale in Sicilia.

Nel consiglio ordinario di Stato del 4 del corrente mese ho fatto presente al Re N. S. i fatti, e le circostanze tutte, che riguardano la condizione apposta da cotesta gran corte de' conti nella liquidazione della pensione di giustizia già da S. M. approvata nell'altro ordinario consiglio di Stato del 9 maggio 1838 in annue once 40 a favore di N. N., vedova di N. N., che era ufficiale di carico nell'ora abolito real ministero di Stato in Palermo, condizione per la quale avrebbe dovuto sulla detta pensione ritenere il 2 1/2 per cento non pagato dal defunto N. N. pel tempo in cui percepì averi a titolo di gratificazione e non di soldo.

Ho parimente rassegnato alla M. S. lo avviso, che il parquet di questa gran corte de' conti nel senso del real rescritto degli 11 gennaio 1834, ed in conformità degli usi e delle regole, che ne' reali continentali domini sono in osservanza, ha emesso di doversi, cioè accordare a N. N. la enunciata pensione di giustizia prosciolta dal peso di pagarsi da essa alla tesoreria generale il 2 e 1/2 per cento sulla gratificazione goduta dal defunto marito dal 11 febbraio 1820, sino al 17 marzo 1826.

Ed essendosi S. M. degnata di approvare nel caso l'avviso del parquet di questa gran corte de' conti, io nel real nome lo partecipo a V. E. per l'uso conveniente, riserbandomi di trasmetterle il corrispondente decreto.

Napoli, 12 marzo 1839.

Regolamento per la nomina dei Professori della Regia Università degli studi in Napoli, de' Licei, de' Collegi, e delle Scuole secondarie, modificato ed approvato con Real Rescritto del 22 marzo, partecipato d'3 aprile 1839.

3 aprile 1839.

Ministero e Real Segreteria di Stato degli affari interni.

Art. 1° Nessuno potrà aspirare ad essere professore in qualche facoltà, se non avrà l'età di ventotto anni compiuti.

Art. 2° Le cattedre della regia università si provvederanno per merito, o per concorso, secondochè ne' vari rinecontri il Re troverà più conveniente pel miglior servizio dell'università medesima.

Art. 3° I meriti, in virtù de' quali potranno esser conferite, saranno: 1° quelle opere e produzioni, che sieno state ricevute con applauso dal pubblico, o che abbian riportata l'approvazione di qualche rinomata accademia; 2° un servizio di relativo insegnamento, in cui si sian date chiare prove di sapere e di zelo; 3° l'approvazione riportata in concorsi fatti per cattedra della regia università; 4° impieghi letterari esercitati con lode di abilità ed onoratezza, specialmente in servizio della istruzione pubblica, dovendo ben vero preferirsi gli attuali interini, e sostituti.

Art. 4° Quando vaccherà una cattedra nella regia università, il presidente della pubblica istruzione con apposito avviso, affisso nella stessa università, ed inserito nel giornale delle due Sicilie, dichiarerà, che se ne va a fare la provvista, affinchè chiunque vi aspira, dia il suo nome, e presenti i requisiti propri, a norma dell'articolo precedente, nella cancelleria della università, dentro un termine prefisso.

Art. 5° Raccolti i nomi degli aspiranti, il presidente colla giunta, dopo fatto lo scrutinio sulla condotta de' candidati, secondo il solito, esaminerà i requisiti di ciascuno, avendo in ciò sempre di mira il disposto nell'art. 3°. Quindi formerà il notamento degli eleggibili, che presenterà a S. E. il ministro, e per mezzo di lui al Re, additando in ciascuno de' proposti i capi di merito, che avranno motivato la scelta.

Art. 6° Se alla M. S. non piacesse di conferir la cattedra a colui, o ad uno di coloro, che nel succennato modo saran proposti, si annunzierà il concorso, pubblicando il nome di quei che vi saranno ammessi.

Art. 7° Il concorso abbraccerà due sperimenti: il primo orale, e l'altro scritto; e questi avranno luogo coll'intervallo di una settimana dall'uno all'altro.

Art. 8° Le tesi ed i quesiti da servire agli esperimenti saranno determinati dal sorteggio. A quest'oggetto si farà per ciascun ramo dello scibile, su cui cadono i cennati sperimenti, un elenco completo di tutti i quesiti e le tesi, che possono esaurir la materia: ogni quesito, ed ogni tesi, avrà un numero; nell'atto dell'esame si metteranno in un'urna tutti i numeri di un elenco, e quel numero che verrà estratto a sorte indicherà il quesito o la tesi da servire all'esame.

Art. 9° Lo sperimento orale consisterà in una lezione, che ciascuno degli aspiranti dovrà fare alla presenza del presidente, degli esaminatori, e del pubblico. Il tema sarà determinato, a norma dell'articolo precedente, e comunicato successivamente a ciascun concorrente un'ora prima di farlo montare sulla cattedra. Dovrà quindi ragionarvi sopra, insegnando durante mezz'ora, e rispondere a due difficoltà, fatte da due diversi esaminatori, cavate a sorte contemporaneamente alla determinazione del tema.

Art. 10. Le tesi da servire allo sperimento scritto dovranno esser diverse dal tema della prova orale, e si determinerà egualmente col sorteggio, giusta il prescritto dall'art. 8°, alla presenza de' candidati, e nell'atto del concorso.

Art. 11. Raccolti gli scritti colle opportune formalità e precauzioni, si renderanno di pubblica ragione a spese de' concorrenti, e dopo stampati, saranno discussi e giudicati dagli esaminatori. Se però tra i concorrenti taluni si determinassero a rinunziare al concorso, per non esporsi al giudizio degli esaminatori, o per altri motivi, possono i medesimi ritirare i loro scritti senza farli stampare e discutere.

Art. 12. Il professore verrà nominato con voti non segreti, ma palesi e ragionati; tenendosi conto egualmente de' requisiti, e del risultato del concorso, che consisterà, come dagli articoli precedenti: 1° nello sperimento scritto; 2° nello sperimento orale; 3° nel rispondere alle difficoltà che si faranno allo aspirante dagli esaminatori.

Art. 13. Sarà quindi assegnato, tanto a' requisiti, quanto a ciascuno de' tre sperimenti del concorso, un egual numero di punti, sicchè corrisponda lo zero alla nullità de' requisiti ed al male di ciascuno degli sperimenti, ed il massimo numero di punti adattato all'ottimo degli sperimenti, ed al pieno de' requisiti.

I voti palesi e ragionati dell'articolo precedente saranno con questo mezzo tradotti in numeri, che misureranno il merito dei concorrenti.

Art. 14. Il numero de' punti assegnato, come nell'articolo precedente, preso quattro volte, e moltiplicato per lo numero degli esaminatori si paragonerà alla totalità de' punti conseguiti da ciascun concorrente pe' tre sperimenti e pe' requisiti.

Quelli tra i concorrenti, che non otterrà due terzi dei punti assegnati a ciascuno sperimento preso quattro volte e moltiplicato per lo numero degli esaminatori resterà riprovato; chi avrà più punti oltre i due terzi otterrà la cattedra, e colui che più gli si avvicinerà, ne sarà dichiarato *sostituto*, potendo valersi di questo titolo come di requisito in un altro concorso.

Così supponendo, che siasi assegnato il numero di 12 tanto a ciascuno degli sperimenti, quanto a' requisiti, e che gli esaminatori sieno sei, sarà 288 il numero massimo, al quale dovrà esser paragonato il merito de' concorrenti.

Supponendo inoltre che siano tre soli i concorrenti, de' quali il primo abbia conseguito da tutti i sei esaminatori punti 40 per lo sperimento scritto, 42 per lo orale, 30 per le obiezioni, e 50 pe' requisiti, in uno punti 162, il secondo abbia così riuniti punti 202, ed il terzo punti 193, rimarrà riprovato il primo degli aspiranti, otterrà la cattedra il secondo, e sarà dichiarato sostituto il terzo, considerando che 191 sono i due terzi di 288.

Art. 15. In parità di merito saranno preferiti quelli che trovansi in esercizio d'insegnamento, e tra questi il più anziano; dandosi parità di anzianità, la dirimerà il presidente.

Art. 16. Le cattedre dei collegi, licei, e scuole secondarie ancora si daranno per merito o per concorso.

Art. 17. Si daranno per merito a chi fosse stato una volta presentato a S. M. come eleggibile per la corrispondente cattedra dell'università o a chi avesse i requisiti espressi nell'art. 3°.

Art. 18. Qualora chi trovasi fornito de' suddetti requisiti non vi aspirasse, o non piacesse allo M. S. di farne la nomina, si aprirà il concorso colle stesse norme che regoiano i concorsi per le cattedre della regia università.

Art. 19. Qualunque sostituto della regia università perchè creato colle norme del presente regolamento, avrà il diritto di occupare in vacanza una corrispondente cattedra di collegio o liceo.

Art. 20. In caso che un sostituto della regia università passi altrove ad insegnare, o succeda al proprietario, si procederà alla elezione del nuovo nello stesso modo, che si tiene pe' professori. E parimente colle stesse norme dovranno crearsi gli aggiunti, operatori, ed aiutanti, che si crederà dover conservare nelle varie direzioni de' musei, eliniehe, gabinetti, ecc., appartenenti alla regia università.

Art. 21. Per maggior guarentigia della conveniente elezione de' professori verrà espresso nei manifesti pei concorsi, che si procederà, per ora, alla nomina de' professori interim, e che questi non debbono ottenere la proprietà della cattedra, che dopo un anno o due di lodevole esercizio, considerando quest'altro esperimento come una continuazione del concorso.

Napoli, 3 aprile 1839.

Reale Rescritto. — Se possono valutarsi in pensione gli anni di servizio precedenti ad esonerazione.

29 aprile 1839,

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Sul quesito, se, nelle liquidazioni delle pensioni di giustizia per impiegati i quali essendo stati prima esonerati, e quindi, per grazia sovrana, restituiti ad impiego si possano alla durata dei servizi dalla riammissione in poi congiungere i servizi che precedettero la esonerazione, il Re nostro signore a cui sono stati rassegnati vari pareri, e l'avviso del 6 agosto 1838 della consulta generale del regno sulla proposizione di potersi annuire a far cumulare a favore dei destituiti ripristinati i due periodi dell'effettivo servizio, ha sovraneamente dichiarato nel consiglio ordinario di Stato del 21 aprile corrente, trovar la proposta contraria a tutte le regole.

Nel real nome glielo partecipo per norma e governo di cotesta gran corte dei conti.

Napoli, 29 aprile 1839.

Reale Rescritto. — Alle orfane degli impiegati, qualora per legge compete il diritto della pensione, si appartiene pur l'altro dell'annata di pensione, andando a marito.

4 giugno 1839.

Il Ministro delle finanze in Napoli al Luogotenente generale in Sicilia.

S. M. uniformemente all'avviso emesso dalla consulta generale del regno si è degnata determinare, che alle donzelle orfane degli impiegati, qualora per legge compete il diritto della pensione si appartiene pur l'altro dell'annata di pensione, andando a marito, giusta l'art. 8° del real decreto dei 3 di maggio 1816, comunque non ne abbiano ottenuto ancora la materiale esecuzione.

Trattandosi di una sovrana determinazione di massima per le orfane degli impiegati tutti dello Stato, e riguardando perciò quelle anche degli impiegati in cotesta parte dei reali domini, alle quali si riferisce l'articolo 10 del real decreto dei 25 gennaio 1823, portante le regole per le pensioni di giustizia a carico di cotesta tesoreria generale, io nel real nome la partecipo a V. E. per sua intelligenza, ed uso conveniente.

Napoli, 4 giugno 1839.

Reale Rescritto. — Le disposizioni del decreto de' 28 luglio 1818 riguardanti le liquidazioni delle pensioni de' militari non sono applicabili agli impiegati civili, e quindi non possono ricongiungersi i due interrotti periodi di servizio per la pensione.

18 giugno 1839.

Ministero delle Finanze.

La liquidazione della pensione di ritiro del testè giubilato vice-presidente N. N. diè luogo a replicati esami della gran corte dei conti, e della consulta de' reali domini di qua dal Faro, poichè erasi divisato di proporre in favore del medesimo cinque sestì di soldo, adunando per lui i trent'otto anni di servizio da lui prestati nella magistratura in due diversi periodi, il primo dal 1788 al 1798, e l'altro dal 1808 al 1836, comechè interrotti dal non breve intervallo trascorso dal 1799 al 1808, intervallo in cui il signor N. N. rimase senza soldo, ed impiego.

Siccome a questo divisamento di ricongiungere nella liquidazione i due interrotti periodi, il ministero delle finanze di mio cario apertamente e fortemente opponevasi, e siccome alle evidenti ragioni dal ministero stesso rilevate, io mi uniformai pienamente, tanto per la impossibilità di applicare al caso in disputa, il decreto de' 28 luglio 1818, (1) che riguarda unicamente i militari, quanto nella ferma decisione in cui questa real segreteria, è di non portar la menoma eccezione alle regole nascenti dal decreto de' 3 maggio 1816, costantemente osservate, di doversi le liquidazioni basare sopra gli anni di servizio continuato, e non interrotto per dimissioni, e riammissioni, così mi avvisai, che i meriti, ed i requisiti di N. N., i suoi lunghi ed onoratissimi servizi, e quelli de' suoi illustri maggiori, potessero fargli meritare sui ruoli provvisori della real tesoreria la differenza fra la metà del soldo a cui gli dan dritto i vent'otto anni di servizio dal 1808 al 1836, ed i cinque sestì, che risultano dal preteso emulo degli anni di due interrotti servizi, di maniera che le considerazioni e i riguardi, di cui sembravami egli degno punto non alterassero in fatto di liquidazione di pensione di giustizia, le regole, e le massime, che conviensi rigorosamente rispettare.

Laonde tali fermate e decise intenzioni manifestate avendo al signor ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, nel cui ministero erasi compilata la liquidazione, che aveva dato luogo alle discussioni, ed alle opposizioni accennate, ed agli avvisi della consulta, e prese avendo il medesimo signor segretario di Stato le sovrane risoluzioni del Re N. S. nell'ordinario consiglio di Stato, del 4 del corrente mese, è piaciuto alla M. S. risolvere, che la pensione di giustizia del N. N. resti approvata per la somma equivalente alla metà del soldo, e che pel di più fino al pretesi cinque sestì di soldo, venga egli inscritto sul ruolo provvisorio della real tesoreria generale.

Avendo di tutto ciò data notizia alla gran corte dei conti, perchè bene informata dello affare, resti avvertita, che in altri casi ulteriori di liquidazioni di pensioni invano pretenderebbesi applicare alle pensioni civili le disposizioni del decreto de' 28 luglio 1818, dettate esclusivamente per i militari, credo opportuno di farne intesa anche lei per la parte che può riguardarla.

Napoli, 18 giugno 1839.

(1) Insetto nella sezione 2.^a, Pensioni militari.

Decreto. — Novelle disposizioni pel Corpo degl'ingegneri di ponti, strade ecc.

9 luglio 1839.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il decreto de' 25 febbrajo 1826 sulla organizzazione della direzione generale di ponti e strade, e delle acque e foreste, e della caccia;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Omissis

Art. 12. Faranno parte del corpo degl'ingegneri di acque e strade dieci ingegneri alunni per le operazioni geodetiche, e per aiuto degl'ingegneri nella condotta materiale delle opere. Essi avranno il soldo di ducati sedici. Avranno in oltre la indennità di uffizio di mensuali ducati sei, quando per affari di servizio risiederanno fuori la capitale.

Omissis

Art. 14. In ogni vacanza d'impieghi d'ingegneri aggiunti le provviste non saranno altrimenti fatte che per via di esame a concorso fra gl'ingegneri alunni.

Art. 15. Gl'impieghi d'ingegneri alunni saranno provveduti in persona degli alunni della scuola di applicazione di ponti e strade, in seguito de' periodici esami che, compinto l'ordinario corso delle lezioni, debbono aver luogo a' termini de' regolamenti.

Di coloro che verranno riputati idonei in ciascuno esame, saranno ritenuti, secondo i gradi di merito, quelli che basteranno a coprire i vacanti impieghi d'ingegneri alunni. Di tutti gli altri, sebbene idonei, non sarà tenuto ulteriormente conto.

Art. 16. Nella scuola di applicazione di ponti e strade verranno indistintamente ammessi a studiare i nostri sudditi di amendue le parti de' nostri reali domini; e nelle vacanze d'impieghi d'ingegneri alunni essi tutti indistintamente concorreranno, promiscui essendo per amendue le parti de' nostri reali domini gl'impieghi ed i servizi degl'ingegneri regi.

Art. 17. Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 9 luglio 1839.

Reale Rescritto. — Agli impiegati comunali di Sicilia debbonsi computare per anni di servizio quelli precedenti al 1820, ed alla ritenuta non pagata del due e mezzo per cento dal 1820 al 1823 debbono supplire con doppia ritenuta per quattro anni.

14 luglio 1839.

Il Ministro degli affari interni in Napoli al Procuratore generale presso la gran Corte dei conti in Sicilia.

Dopo la emanazione del real decreto dei 10 novembre 1819, che rese comune alla Sicilia il precedente dei 3 maggio 1816 circa il modo di calcolare le pensioni di ritiro e vedovile, si dispose per successivo decreto dei 27 novembre detto anno 1819, che tutti gl'impiegati civili avessero sofferto sui rispettivi soldi la ritenuta del due e mezzo per cento.

Ma così fatte disposizioni si rimasero in contestata isola ineseuite fino al 1823, quando il ministero di cotesta parte de' reali domini promosse il dubbio, se doveano mandarsi ad effetto le determinazioni di sopra enunciate, il che fu risoluto affermativamente nel novembre dello stesso anno.

Rimaste così le cose, in settembre 1829 lo stesso ministero rilevò, che per gl'impiegati del comune di Palermo la ritenuta era cominciata non dal 1820, ma sibbene dal 1824, e che perciò era giusto nella mira d'indennizzare quella cassa, di soggettare i medesimi a doppia ritenuta per quattro anni.

Interrogata la consulta su tale proposta, fu d'avviso negativo, ma col real rescritto del 19 settembre 1830 venne dichiarato, che per tutti gl'impiegati comunali nei reali domini ulteriori dovevano computarsi gli anni di servizio dal giorno della seguita ritenzione. Dopo ciò la gran corte elevò i seguenti dubbi:

1° Gli anni di servizio degli impiegati comunali precedenti alla ordinata ritenuta potevano riattaccarsi a quelli in cui la ritenuta medesima aveva avuto luogo, ovvero doveasi agli stretti sensi del real rescritto calcolare per le pensioni il solo tempo, nel quale crasi rilasciato il due e mezzo per cento?

2° Se per la inosservanza delle disposizioni dei reali decreti del 1819 fino al 1824, la quale per altro non era provenuta per fatto degli impiegati, cravi luogo a supplicare S. M. di soggettarli a doppia ritenuta per quattr'anni intermedi dal 1820 al 1824?

Sul primo però riflettea fra le altre cose, che standosi agli stretti termini del rescritto, nessuno degli impiegati avrebbe avuto dritto a pensione, e le rispettive famiglie per la morte dei loro capi rimaneano abbandonate e derelitte.

E sul secondo rilevava, che non essendovi colpa degli impiegati di non essersi eseguita la ritenuta, o che perciò null'altro dovea badarsi che rinfrancare le casse comunali dell'introito mancato per quattr'anni: l'espedito suggerito meritava alcuna accoglienza, onde equipararsi la sorte degli impiegati comunali a quella degl'impiegati dello Stato.

Siffatta proposta appoggiata dal luogotenente generale rimase irrisolta: ma per clamore delle vedove soprattutto vennero da quel funzionario nel 1838 sollecitate le opportune risoluzioni. Tenutesi però presenti le prescrizioni sovrane di equipararsi in tutto e per tutto la Sicilia alle disposizioni amministrative vigenti in questa parte dei reali domini si vollo sul proposito sentire la commissione dei presidenti della gran corte dei conti di Napoli.

Questo collegio adottando, e facendo sue le considerazioni portate dalla gran corte di Palermo, ed a dappiù osservando d'essere consentaneo ai sovrani comandi di livellarsi la sorte degli impiegati della Sicilia ulteriore a quella degli impiegati ne' domini continentali ha portato avviso:

1° Dichiararsi che per gli impiegati comunali dei reali domini al di là del Faro debbano computarsi per anni di servizio anche quelli anteriori al 1820.

2° Che i medesimi non avendo sofferta ritenuta dal 1820 al 1823 vi suppliscano con doppia ritenuta pel corso di quattr'anni, onde aver dritto a cumulare li quattro anni intermedi dal 1820 al 1823 cogli altri anni del loro servizio.

Essendosi S. M. nel consiglio ordinario di Stato dei 24 giugno scorso uniformata a siffatto parere, nel real nome le partecipo tali sovrane determinazioni per opportuna intelligenza di cotesta gran corte, e perchè le serva di norma pella occorrenza.

Napoli, 14 luglio 1839.

Sovrana Determinazione. — Sugli effetti del matrimonio contratto dagli individui della reale Casa in istato di giubilazione.

2 agosto 1839.

Ha comandato V. M. che per tutt'gl'individui giubilati della real casa si adotti la massima prescritta con reale ordine del 14 agosto 1817 (1) per gli ufficiali giubilati del reale esercito.

(1) In-erta nella raccolta delle leggi sulle pensioni militari di queste provincie.

cioè che quante volte chieggano la reale l'enza per contrarre matrimonio possano ottenerla senza che le vedove acquistino dritto a pensione, apponendosi volta per volta una tale dichiarazione nei reali rescritti coi quali i permessi di matrimonio verranno accordati, senza che questa sovrana determinazione possa avere effetto retroattivo per quei giubilati che già trovansi aver contratto matrimonio con reale licenza senza l'accennata dichiarazione.

S'implora da V. M. la reale conferma.

Confermo:

FERDINANDO

*Decreto. — S'istituisce un alunno
negli archivi provinciali nei domini al di qua del Faro.*

6 agosto 1839.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto l'articolo 40 della nostra legge organica de' 12 di novembre 1818, pel quale vien prescritto che in ogni archivio provinciale vi debba essere un archivarjo, un primo ed un secondo aiutante ed un servente;

Visto che l'opera di questi impiegati non sia sufficiente a menar bene il servizio, attesa la molteplicità delle carte che si depositano negli archivi medesimi;

Nella mira di far procedere con maggiore celerità il lavoro di che questi stabilimenti sono incaricati;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari interni;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° In tutti gli archivi provinciali de' reali domini al di qua del Faro sarà istituito un alunno di due individui coll'annua gratificazione di ducati trentasei per cadauno.

Art. 2° Saranno costoro trascelti dietro concorso simile a quello cui vanno soggetti coloro che aspirano a piazza di secondi aiutanti negli archivi medesimi, giusta il regolamento da Noi approvato nel consiglio ordinario di Stato de' 9 di aprile 1832.

Art. 3° Fra questi alunni avrà dritto alla proprietà della piazza di secondo aiutante nel rispettivo archivio senza ulteriore sperimento colui che avrà meritato di essere collocato in primo luogo nella proposta di alunno, cioè che deporrà della sua maggiore idoneità riconosciuta dalla commissione esaminatrice.

Art. 4° I nostri ministri segretari di Stato degli affari interni, e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 6 agosto 1839.

Reale Rescritto. — L'attribuzione di due impieghi e due soldi deve intendersi solamente per quegli impieghi i di cui soldi sono a peso del lavoro.

6 agosto 1839.

Il Ministro delle finanze in Napoli al Luogotenente generale in Sicilia.

Col rapporto di cotesto real governo degli 11 marzo corrente anno, finanze, l. c. n.º 2172, che la proposizione conteneva di applicarsi in Sicilia le regole che impediscono la cumulazione

di più impieghi in una sola persona, e l'avviso recava di essersi già sospesi i soldi agli impiegati colpiti da quella massima, finchè non avessero dichiarato quale dei due impieghi volessero ritenere, meno a quelli i di cui averi riuoti non oltrepassano i ducati 25 al mese, ho rassegnato al Re N. S., non che le disposizioni date da questo real ministero delle finanze in data del 3 maggio ultimo, di farsi e'od continuare il pagamento degli averi di cui erano in possesso gli attuali esercenti più impieghi, fino a che non avrebbe S. M. risoluto per punto di massima il quesito in esame, come pure l'avviso, che d'ordine sovrano, ha dato sull'oggetto la consulta dei reali domini di là del Faro:

1° Di non farsi novità sullo stato degli impiegati tutti di Sicilia nelle varie officie, continuandosi agli stessi il pagamento dei soldi ed averi a qualsiasi titolo come pel passato, almeno finchè si dia intera esecuzione al sovrano rescritto del 10 dicembre 1836.

2° Che possa riconfermarsi la dichiarazione, che la inibizione dei due impieghi e dei due soldi debba intendersi solamente per quegli impiegati i di cui soldi sono a peso del tesoro, non dovendo comprendersi gli impiegati delle intendenze, dei comuni e di ogni altro stabilimento di beneficenza e di pubblica amministrazione, e quelli che godono degli averi non a titolo di soldo.

3° Che nel caso speciale del regio lotto possa dichiararsi non aver luogo la inibizione dei due impieghi, continuandosi lo stesso sistema che per lo passato.

4° Che finalmente, attese le considerazioni del consultore del governo, sia della munificenza e clemenza della M. S., allorchè crederebbe di emettere pure altri sovrani provvedimenti, portare, se pur le piacesse, eccezione al divieto generale della emulazione di due impieghi nelle amministrazioni dello Stato, ove che i soldi accumulati a peso del tesoro arrivino alla somma di once dieci al mese.

Il quale avviso, essendo stato dal re N. S. benignamente approvato nel consiglio ordinario di Stato del 30 dello scorso luglio, io nel real nome lo partecipo all'E. V. pel corrispondente adempimento.

Napoli, 6 agosto 1839.

Regolamento pe' sostituti ed aggiunti delle tre università di Sicilia.

10 agosto 1839.

Art. 1° Ogni professore avrà un sostituto che ne faccia le veci quando sarà egli legittimamente impedito.

Art. 2° I sostituti saranno eletti secondo le norme date col reale rescritto del 22 marzo partecipato a' 3 d'aprile 1839 agli articoli 14 e 20.

Saranno conservati gli attuali, che contano più anni di servizio, mercè sovrana conferma; e verranno proposti dalla rispettiva deputazione, alla commissione suprema, per rassegnarsi al governo.

Art. 3° Il sostituto assisterà alle lezioni del professore, affinchè informato delle idee che esso sviluppa nello insegnamento possa anchè farla da ripetitore a quei giovani che vorranno profitarne.

Art. 4° I sostituti riceveranno delle gratificazioni dal governo sui fondi dei gradi accademici quando fossero stati frequentemente impiegati a rimpiazzare i professori nei casi di legittimo impedimento.

Art. 5° Gli aggiunti, i dimostratori, gli operatori, e simili sono dati per ora alle cattedre di chimica, di fisica sperimentale, di botanica, di astronomia, di storia naturale, di anatomia, come trovansi stabilito nei rispettivi statuti discussi delle università e degli stabilimenti.

Art. 6° Il loro incarico è l'esercizio ragionato e pratico delle preparazioni, e delle dimostrazioni, in conformità delle dottrine insegnate dai loro professori, e delle richieste dei medesimi; assisteranno inoltre in tutti i travagli del rispettivo stabilimento.

Art. 7° Oltre di tali incumbenze saranno eziandio i sostituti nati de' rispettivi professori legittimamente impediti, senza potere perciò pretendere altra indennità, ed eseguiranno quanto è stato prescritto pei sostituti al num. 3.

Art. 8° Nelle vacanze delle cattedre saranno in preferenza proposti per professori interini col soldo annesso alla cattedra; ed interverranno in collegio per gli esami dei gradi accademici avendo già ottenuta la fiducia pubblica per insegnare, ch'è più dello esaminare.

Art. 9° Quando poi dovranno provvedersi le cattedre di professori proprietari, si gli uni che gli altri dovranno assoggettarsi a quanto è ordinato nel real rescritto del 22 marzo partecipato ai 3 di aprile 1839.

Napoli, 10 agosto 1839.

Ministeriale dell'Interno. — Documenti da presentarsi per la liquidazione delle pensioni a favore degli impiegati comunali.

12 ottobre 1839.

Il Ministro degli affari interni ai signori Intendenti.

Nonostante le premure che le feci con official circolare del 7 aprile dello scorso anno, perchè le proposte di pensione in favore degli impiegati comunali, e degli individui a loro superstiti fossero accompagnati da documenti atti a provare gli estremi voluti dalla legge de' 3 maggio 1816, pure in prosieguo ho avuto occasione di rilevare che gl'incartamenti relativi non mi vengono completamente spediti.

Ad evitare gl'inconvenienti che porta seco una omissione siffatta, la quale risona a danno della classe più infelice, io le raccomando vivamente di unire ai rapporti relativi le rispettive deliberazioni decisorie con gli avvisi del consiglio d'intendenza, e con tutti i documenti pei quali le une e le altre sono state impartite.

E perchè potesse allontanarsi qualunque dubbio intorno a' suddetti documenti, io loro rammento:

1° Che per le pensioni di ritiro agli impiegati è necessaria la nomina all'impiego col primo soldo, o un documento che lo dimostri chiaramente, un certificato del servizio non interrotto, del rilascio del 2 e 1/2 per cento, e del soldo goduto negli ultimi due anni. Un attestato che assicuri d'essere l'impiegato nell'esercizio del suo impiego e di non poterlo menare avanti per età, o per salute.

2° Che per le pensioni alle vedove sono necessari: gli estratti dell'atto dello stato civile relativi al loro matrimonio ed alla morte del marito, ovvero le fedeli del parroco per tutto ciò che ha rapporto all'epoca anteriore al primo gennaio 1809.

Il certificato per assicurare la nomina, e il primo soldo goduto, la non interruzione del servizio, il rilascio del 2 e 1/2 per cento, e lo ammontare del soldo degli ultimi due anni.

3° Che per le pensioni degli orfani bisognano: gli estratti di atti di morte de' loro genitori, non che l'atto del matrimonio solennizzato fra questi ultimi, comprovato per mezzo del parroco, se ha avuto luogo prima del 1809, o dagli atti dello stato civile per l'epoca posteriore: un certificato dell'epoca precisa del primo soldo goduto dal defunto genitore, della non interruzione del suo servizio, del rilascio del 2 e 1/2 per cento, e del soldo goduto negli ultimi due anni: un atto di notorietà per dimostrare il numero de' figli lasciati superstiti dal defunto impiegato, il loro sesso; e lo stato nubile delle femmine: gli atti di nascita de' figli maschi, e gli estratti di matrimonio delle figlie femmine qualora fossero passate a marito.

Napoli, 12 ottobre 1839.

Ministeriale delle Finanze. — Gli impiegati che ottengono la libertà provvisoria devono godere la metà del soldo durante il biennio di esperimento.

3 novembre 1839.

Il Ministro delle finanze al Luogotenente generale in Sicilia.

È surto il dubbio se gli impiegati che ottengono la libertà provvisoria debbano o no godere la rata di soldo durante il biennio di esperimento.

Avendo inteso all'uopo la commissione dei presidenti presso la gran corte dei conti, la medesima è stata d'avviso, che gl'impiegati che ottengono la libertà provvisoria debbano godere la metà del soldo durante il tempo dello esperimento.

Essendomi io uniformato a tal divisamento, mi do l'onore di parteciparlo a V. E. perchè si serva darne comunicazione per l'uso di risulta tanto alle officine della real tesoreria, quanto a tutte le amministrazioni finanziarie di cotesta parte de' reali domini.

Napoli, 3 novembre 1839.

Decreto. — Sulla ripetizione dell'atto della solenne promessa di matrimonio.

17 novembre 1839.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduti gli articoli 68, 77, 79, 80 e 106 delle *leggi civili*, relativi alle formalità per gli atti dello stato civile per matrimonio;

Sul dubbio se non celebrandosi il matrimonio fra l'anno dalla scadenza del termine dell'affissione della notificazione, debba ripetersi l'atto della solenne promessa, giusta l'articolo 79, al pari della notificazione prescritta dall'articolo 68 delle dette *leggi*;

Veduto il parere della consulta generale del regno;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Allorchè si darà luogo alla rinnovazione della notificazione di che parla l'articolo 68 delle *leggi civili*, dovrà del pari ripetersi l'atto di solenne promessa.

Questi novelli atti dovranno adempirsi presso l'uffiziale dello stato civile del domicilio attuale delle parti, a' termini dell'articolo 76 delle *leggi* medesime.

Art. 2° Ad occasione della rinnovazione della notificazione e della solenne promessa dovrà esibirsi novello atto di consenso degli ascendenti o del consiglio di famiglia, o le novelle notificazioni dell'atto rispettosamente, giusta gli articoli 73 e 106 e seguenti delle stesse *leggi*.

Art. 3° Rimane vietato agli uffiziali dello stato civile di notare al margine della solenne promessa la celebrazione del matrimonio, che fosse adempiuta dopo l'anno dalla scadenza del termine della notificazione.

In caso di contravvenzione, l'uffiziale dello stato civile sarà punito con una multa non minore di ducati sei, nè maggiore di ducati venti.

Pe' matrimoni però celebrati prima della pubblicazione del presente decreto, gli uffiziali dello stato civile noteranno in margine dell'atto di solenne promessa la celebrazione del matrimonio, ancorchè seguita dopo l'anno dalla scadenza del termine per la notificazione.

Art. 4° In piedi di ciascuna delle due copie dell'atto di solenne promessa, che dee rilasciarsi a' futuri sposi, giusta l'articolo 79 delle leggi civili, l'uffiziale dello stato civile dovrà scrivere, che « non celebrandosi il matrimonio fra l'anno dalla scadenza del termine dell'affissione della notificazione, debba questa rinnovarsi nel modo e nelle forme espresse nell'articolo 68 delle leggi civili. »

Art. 5° Il nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, ed il nostro luogotenente generale ne' nostri reali domini oltre il Faro, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 47 novembre 1839.

Decreto che stabilisce una classe d'ispettori aggiunti di polizia in Napoli.

1 dicembre 1839.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il real decreto de' 10 di maggio 1836, che stabilisce il rango ed il numero de' funzionari attivi di polizia;

Considerando essere indispensabile che coloro i quali debbono essere prescelti ad occupar di questi ranghi, sieno forniti non solo di speciali qualità di svegliato talento, e di quella avvedutezza che si addice ad incumbenze non di rado affidate a' soli dettami della prudenza e del senno, ma sì bene di sufficiente conoscenza del diritto e delle leggi, come norma nell'adempimento de' doveri del proprio ufficio;

Volendo provvedere ad un sistema, mercè di cui si preparino convenevolmente i primi elementi di un tal personale;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato della polizia generale;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Saranno nominati dodici ispettori aggiunti di polizia senza soldo, da ripartirsi ne' dodici commissariati de' quartieri della capitale;

Art. 2° Essi saranno nominati dal nostro Ministro segretario di Stato della polizia generale io persona di soggetti di civile condizione, che abbiano i mezzi a vivere durante il tempo in cui serviranno senza emolumento, e forniti sieno di sufficienti cognizioni, segnatamente in giurisprudenza.

Art. 3° Gli'ispettori aggiunti nominati ne' sensi de' precedenti articoli, presteranno il loro servizio come ogni altro ispettore di polizia, ed otterranno la proprietà della carica nelle vacanze d'ispettori di terzo rango.

Art. 4° Il nostro ministro segretario di Stato della polizia generale è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 1 dicembre 1839.

Ministeriale dell'Interno. — Ritenuta sugli stipendi degl'impiegati negli ospizi di beneficenza nel dominio di qua del Faro.

18 gennaio 1840.

Il Ministro degli affari interni ai signori Intendenti.

Avendo io per equità e per incoraggiamento degl'impiegati nell'officina dei consigli accordato il rilascio della ritenuta pei soldi che non si era corrisposta fino a tutto dicembre 1838, è chiaro

che questo beneficio non avrebbe avuto alcuno effetto, se verificato il caso della giubilazione, potesse essere di ostacolo la ritenuta non soddisfatta negli anni precedenti. Quindi non dubbio può sorgere che dandosi luogo alla pensione di ritiro si debba riputare adempita la ritenuta in tutti gli anni precedenti.

Napoli, 18 gennaio 1840.

Regolamento per le tre Università di Sicilia.

31 maggio 1840.

(Estratto).

TITOLO I.

Della deputazione.

Art. 1° Ciascuna delle tre università della Sicilia sarà retta ed amministrata da una deputazione composta di un presidente, del rettore, del segretario-cancelliere dell'università medesima, e di quattro altri membri temporanei, due dei quali verranno sempre scelti tra i professori benemeriti e più anziani dell'università, gli altri due saranno persone benestanti di conosciuta probità e dottrina.

Art. 2° Alla deputazione della regia università degli studi di Palermo resta incorporata la commissione suprema della pubblica istruzione ed educazione residente in Palermo come magistrato supremo di tutta l'isola e sue adiacenze, in conformità del real decreto del 3 di marzo 1822.

Art. 3° Il presidente di ciascuna deputazione avrà il titolo e le prerogative di gran cancelliere della rispettiva università degli studi.

Art. 4° Il rettore ed il segretario-cancelliere verranno eletti nelle forme qui appresso descritte.

Art. 5° De' quattro membri temporanei i primi due saranno proposti in terna dalla rispettiva deputazione per rassegnarsi dalla suprema commissione al governo: gli altri due si proporranno parimente dalla commissione sulla nota all'occorrenza rimessa dall'intendente della provincia colle sue osservazioni.

Art. 6° La durata de' membri temporanei sarà di quattro anni, in modo che se ne cambi uno in ogni anno.

Art. 7° Le funzioni di queste deputazioni saranno onorifiche e meramente gratuite, e serviranno di merito, che potrà farsi valere per ottenere la considerazione del governo.

Art. 8° Ciascuno dei componenti avrà uno speciale incarico sotto la dipendenza della istra deputazione, a cui ognuno dovrà dar conto delle sue incumbenze: onde gli stabilimenti della università e le case di educazione saranno sotto la immediata protezione del presidente: il rettore sorveglierà l'università: il segretario-cancelliere dirigerà la cancelleria e la segreteria della stessa: dei due componenti professori, uno sorveglierà le altre scuole pubbliche e private della città, l'altro le scuole della provincia; ed in Palermo tutti e due poi le altre scuole che dipendono dalla suprema commissione, secondo gl'incarichi che darà loro il presidente o la commissione: i due membri benestanti onoreranno l'amministrativo ed il contenzioso dell'amministrazione, ed in Palermo anche la reale stamperia. Con queste disposizioni resta abrogato l'articolo 13 del citato real decreto del 3 marzo 1822.

Art. 9° Le deputazioni terranno ordinariamente le loro sedute una volta la settimana.

Art. 10. Per potere deliberare dovranno intervenirvi almeno quattro componenti incluso il presidente o chi ne fa le veci.

Art. 11. Le deliberazioni saranno prese a pluralità di voti, e firmate da' presenti in un libro di appuntamenti; in caso di parità prepondererà il voto del presidente o del vice-presidente.

Art. 12. Il solo presidente o chi ne fa le veci manterrà in nome della deputazione il carteggio colle autorità competenti, coll'intendente, e colla suprema commissione residente in Palermo per mezzo della quale solamente potrà dirigersi al governo affine di ottenere le sue superiori risoluzioni.

Art. 13. In caso di mancanza o di legittimo impedimento del presidente, ne farà in tutto le veci il rettore dell'università; ed in mancanza dell'uno e dell'altro il segretario-cancelliere, come membri principali amendue della deputazione giusta l'articolo 1.

Art. 14. Ognuna delle tre deputazioni sarà riguardata e come deputazione speciale dell'università, e come deputazione comunale e provinciale sotto la immediata dipendenza della suprema commissione per lo scientifico e pel morale, e dell'intendente per la parte che lo riguarda, in ordine alle scuole comunali e della provincia.

Art. 15. La commissione residente in Palermo, come magistrato supremo che è, avrà inoltre la suprema e generale direzione scientifica e morale degli studii per tutta l'isola e sue adiacenze, giusta l'art. 9 del sopralodato real decreto del 5 marzo 1822.

Art. 16. Le deputazioni dell'università conserveranno per ora l'amministrazione e la direzione e sorveglianza immediata degli stabilimenti, che hanno finora rispettivamente amministrato.

Art. 17. Tutti i licei, le accademie di studi, le scuole comunali pubbliche e private, e qualunque casa o stabilimento d'istruzione e di educazione sia di uomini sia di donne che sono nella comune e nella provincia, saranno quindi sotto la sorveglianza della deputazione dell'università, riguardata come deputazione comunale e provinciale per la parte scientifica e morale soltanto, e sotto la dipendenza della suprema commissione e dell'intendente e dei sotto-intendenti nella parte che li riguarda.

Art. 18. La deputazione interverrà e presederà sempre senza voto in tutti i concorsi e conferimenti dei gradi accademici dell'università, e non potendo intervenirvi tutto il corpo, vi assisterà il solo presidente ancor senza voto, salvo se sia laureato, ed in tal caso lo avrà solamente in quella facoltà a cui appartiene la di lui laurea; in mancanza del corpo della deputazione o del presidente, questa facoltà è devoluta al rettore dell'università, ed in mancanza di questo al vice-rettore.

Art. 19. Il presidente sotto la qualità di gran cancelliere della università, darà le disposizioni necessarie per le cerimonie da praticarsi nelle aperture degli studii, per li concorsi, per li conferimenti di gradi accademici, e per ogni altra pubblica dimostrazione dell'università, salve restando pel rimanente le attribuzioni del rettore.

Art. 20. Egli in presenza della deputazione, nell'occorrenza anche solo riceverà nelle forme legali in triplice copia (compilandosene il processo verbale dal segretario-cancelliere) il giuramento degli altri deputati, de' professori della università, e di tutti gli altri impiegati della stessa, pria di mettersi in esercizio delle loro funzioni: due copie di tale giuramento saranno da lui rimesse alla commissione suprema per rassegnarsene una al governo.

Art. 21. I diplomi delle lauree e delle licenze saranno firmati dalla deputazione: le cedole di approvazione e le altre patenti inferiori autorizzanti allo esercizio di qualche mestiere o professione dipendente da' gradi accademici, saranno firmate dal rettore e dal segretario-cancelliere della università; sì gli uni, che le altre debbono essere munite del suggello della università, che si conserva dal cancelliere.

Art. 22. Il vice-rettore ed il vice-segretario-cancelliere della università, sono considerati come membri supplenti della rispettiva deputazione, ed in mancanza di alcuno de' componenti o di numero legale, potranno dal presidente essere invitati ad intervenire nei congressi colle stesse attribuzioni dei membri proprietari.

TITOLO II.

Del rettore.

Art. 23. Ognuna delle università avrà il suo rettore eletto nelle forme qui appresso descritte.

Art. 24. Nella università di Palermo resta provvisoriamente l'attuale stato per la causa onerosa espressa nel real dispaccio del 3 di settembre 1803. In quella di Messina è conservato l'attuale durante sua vita, giusta il real rescritto de' 14 settembre 1839.

Art. 25. In conformità di quanto si pratica nelle università del continente, il rettore scelto fra il corpo dei professori e proposto dalla rispettiva deputazione per mezzo della suprema commissione al governo, sarà eletto dal Re.

Art. 26. La durata della carica di rettore sarà triennale, e lo esercizio delle sue funzioni comincerà coll'anno scolastico, e terminerà colla sovrana elezione del successore.

Art. 31. Egli avrà per suo onorario quel soldo che trovasi annesso nello stato discusso già approvato dal governo o da approvarsi per ciascuna università di studi.

Art. 32. Riscuoterà inoltre per diritto di esame in ognuno dei gradi accademici e delle patenti che spediscono dalla università, come il segretario cancelliere, quel tangente che gli spetta, secondo la predisposta tariffa.

Art. 44. Per la esecuzione delle sue incumbenze sarà egli al bisogno assistito da uno dei commessi addetti al servizio della officina del segretario-cancelliere, giusta l'articolo 62.

Art. 45. In caso di mancanza o di legittimo impedimento del rettore, il più anziano dei docenti, che prenderà il titolo di vice-rettore, ne farà in tutto le veci e ne eseguirà gli incarichi di sopra descritti.

TITOLO III.

Del segretario-cancelliere.

Art. 46. Vi sarà in ogni università di studi e presso la rispettiva deputazione un segretario-cancelliere scelto tra i professori anziani e più benemeriti dell'università.

Art. 47. Il segretario-cancelliere verrà eletto dal Re a proposta della rispettiva deputazione, rassegnata per mezzo della suprema commissione.

Art. 48. Esso interverrà in tutte le sessioni ordinarie e straordinarie della deputazione come membro della stessa e con voto.

Art. 61. In caso di mancanza o di legittimo impedimento verrà egli supplito nella sua carica da un vice-segretario-cancelliere, il quale dovendo essere di piena sua fiducia per la responsabilità dell'archivio, di cui egli è garante, sarà da esso lui proposto tra il numero dei professori alla deputazione, a fine di rasseguarsi dalla commissione al governo per la superiore approvazione.

Art. 62. Per l'esecuzione di tutti questi incarichi sarà il segretario-cancelliere assistito in Catania ed in Messina da tre commessi con soldo, uno dei quali assisterà all'uopo anche il rettore per la corrispondenza degli affari della università, giusta l'articolo 44.

In Palermo da due solamente per esserne staccata la parte della corrispondenza che è stata affidata al segretario della suprema commissione.

Sarà in arbitrio del segretario-cancelliere, previo permesso del gran cancelliere, ammettervi qualche apprendista senza soldo.

Art. 63. Il soldo del segretario-cancelliere sarà quello che trovasi annesso nello stato discusso della rispettiva università già approvato dal governo o d'approvarsi, conforme si disse per il rettore all'articolo 31. Riscuoterà inoltre quelle propine che gli spettano, giusta la mentovata tariffa per grandi accademici.

Art. 64. I servizi del vice-rettore e del vice-segretario-cancelliere, di che si è detto agli articoli 45, e 61, essendo alla ocorrenza e per pochi giorni, saranno gratuiti, e serviranno di merito per avere la sovrana considerazione; ove poi per imprevedute circostanze fossero di lunga durata, verranno remunerati sui fondi delle lanree, previa approvazione del governo.

Art. 65. Il soldo de' commessi della cancelleria, nominati negli articoli 44 e 62 sarà determinato nel rispettivo stato discusso della università. Saranno però sopra tutti considerati per questi posti gli attuali impiegati delle rispettive segreterie di Catania e di Messina, giusta l'articolo 190. Le deputazioni, inteso il segretario-cancelliere, formeranno il regolamento pel servizio interno di queste rispettive officine, ed il presenteranno alla commissione per la superiore approvazione.

TITOLO V.

Dei professori.

Art. 72. Tutti i professori della regia università degli studi di Palermo, di Catania e di Messina verranno eletti secondo le norme stabilite col real reseritto 22 marzo comunicato ai 3 di aprile 1839 per la real università di Napoli. L'età dei concorrenti giusta la ministeriale de' 3 di aprile 1839 resta fissata ad anni 25.

Art. 73. Qualora si dovrà interpretare qualche articolo di esso reseritto per qualche dubbio insorto nella esecuzione, o accada cosa non preveduta che abbia bisogno di pronto provvedimento, il gran-cancelliere darà per allora le opportune disposizioni che saranno a quella volta seguite, e ne darà conto alla suprema commissione per la sua superiore approvazione, ove ciò sia nei limiti delle sue attribuzioni, o si vero per implorare le convenienti risoluzioni di S. E. il ministro degli affari interni.

Art. 74. Quando la proposta del professore avrà avuto luogo nelle prescritte forme, ne sarà dalla rispettiva deputazione rimesso per mezzo del gran-cancelliere l'atto del processo verbale e la nomina alla suprema commissione per essere dalla medesima esaminata la regolarità, la legalità e validità del concorso, e farsene quindi per mezzo del suo presidente rapporto a S. E. il ministro segretario di Stato degli affari interni, a fine di ottenergli la definitiva elezione dal Sovrano.

Art. 75. Ogni professore prima di mettersi in esercizio delle sue funzioni dovrà prestare come ogni altro impiegato della università, giusta l'articolo 20, il suo giuramento in mano del gran cancelliere della stessa o di chi ne fa le veci.

Art. 76. Tutti i professori delle tre università nelle solenni funzioni delle stesse faranno uso della toga, e godranno egualmente degli stessi privilegi, onorificenze e prerogative di che godono i professori della regia università degli studi di Napoli, giusta il real dispaccio dei 7 settembre 1805.

Art. 77. I soldi de' professori verranno sempre fissati dai rispettivi stati discussi in vigore di ciascuna università, o da approvarsi dal governo. Si cercherà ne' futuri progetti degli stati discussi di metterli tutti a condizioni eguali nella stessa università, e di portarvi quegli aumenti sullo stato attuale, che le locali circostanze permetteranno previa sovrana approvazione.

Oltre del soldo godranno tutti delle stesse propine che hanno finora goduto quei di Palermo per gli esami dei gradi accademici, in conformità della succitata tariffa, e ciò fino a che sarà loro dato il corrispondente compenso, o un soldo più competente.

Art. 78. Il possedimento delle cattedre sarà perpetuo, nè potranno i professori esserne spogliati se non per gravi e positive mancanze, considerandosi in questo caso come dimissionari volontari, o per delitti commessi e giudicati degni di tal pena.

Art. 79. Ogni professore che per venti anni avrà esercitato le sue funzioni con zelo ed assiduità e con pubblica soddisfazione ha diritto a chiedere la sua giubilazione con metà del suo annuo, dopo anni trenta di assiduo e onorato servizio con l'intero soldo.

Art. 80. I professori, comunque giubilati ed esenti, avranno il titolo di professori emeriti, godranno di tutte le onorificenze e prerogative dei professori in alto, e potranno continuare, se il vogliano, ad intervenire con voto nelle sedute della rispettiva facoltà, ma non vi avranno proprie nè cariche.

Art. 81. Vi potranno quindi in ciascuna università essere 1° professori proprietari, 2° professori emeriti o giubilati, 3° professori interini, 4° professori aggiunti, 5° professori sostituti come si dirà all'articolo 119.

Art. 89. I professori come depositarii della confidenza del governo per l'importante oggetto della pubblica istruzione, dovranno mettere in opera tutto il loro zelo, onde ispirare nella scuolareseca un profondo rispetto verso la religione (senza la quale ogni dottrina è vana), il sacro amore per la virtù e per le scienze, e contribuire col loro buono esempio a formare il carattere degli allievi alle loro cure affidati, e conserveranno tutta quella dignità che a sì gravi incombenze si conviene, nè si lasceranno distrarre da cure, da occupazioni aliene a' loro studi.

Art. 90. Tra i professori non vi ha precedenza; ma si devono fra loro distinguere per l'assiduità allo studio, per lo zelo della scienza che professano, per l'esatto esercizio de' loro obblighi, e per la puntualità dell'orario stabilito. Pure ove occorra stabilire alcuna precedenza, sarà questa determinata dall'antichità del servizio e della elezione, ed in ultimo dalla età.

Art. 91. In caso di malattia, o di legittimo impedimento il professore nè dovrà dare avviso al rettore che inviterà per la lezione il sostituto o l'aggiunto per mezzo di un bidello.

Art. 92. Terminati gli esami e fatta la collazione de' gradi dottorali alla fine dell'anno scolastico, restano i professori in loro libertà, e possono andare dove vogliono, senza bisogno di congedo, purchè si trovino al loro posto al principio delle scuole.

Art. 93. Il professore sarà inoltre il direttore nato dello stabilimento, museo, o gabinetto, che è annesso alla sua cattedra. Questi stabilimenti, gabinetti, musei, e simili, saranno diretti pel servizio interno, secondo le particolari istruzioni compilate dalla facoltà ed approvate dalla suprema commissione. Potranno in generale avere stabilimenti coi rispettivi aggiunti, ed impiegati con qual si voglia altro titolo e, secondo il capimento che ne presentano i fondi, le cattedre di fisica sperimentale, di chimica, di chimica applicata alle arti, di storia naturale in generale, o divisamento di zoologia, di botanica e di mineralogia, d'anatomia, di astronomia e di agricoltura. La clinica medica e la chirurgia saranno dirette con regolamenti speciali approvati da S. E. il ministro degli affari interni, giusta il progetto fatto dalla commissione per tutte e tre le università. Quali stabilimenti poi debbano di fatto aver luogo in ciascuna università, ed in preferenza verrà successivamente determinato dal capimento che presenta il rispettivo stato discusso, e dalla speciale approvazione del sovrano.

TITOLO VII.

Dei collegi delle facoltà.

Art. 102. Posta all'art. 06, la divisione dello insegnamento in cinque facoltà, ognuna di esse formerà un collegio di professori. Vi saranno perciò in ciascuna università cinque collegi: 1° il collegio teologico; 2° il collegio legale; 3° il collegio medico; 4° il collegio delle scienze fisiche, e matematiche; 5° il collegio filosofico e letterario. Il collegio o magistero delle belle arti dove ne esiste proporrà alla deputazione per mezzo del rettore, un progetto di regolamenti a parte che verrà dalla commissione rassegnato al governo per la superiore approvazione.

Art. 103. I membri d'ogni collegio saranno tutti i professori compresi nella rispettiva facoltà. I professori emeriti, vi avranno luogo, in conformità dell'art. 80, come pure i professori interini, gli aggiunti ed i sostituti; gli ultimi due però avranno il titolo di sostituti collegiali, e potranno essere ammessi in collegio senza voto.

Art. 104. Per questa disposizione cesseranno da oggi innanzi le incombenze dei collegi di Catania, nè verranno più suppliti i posti che vaceranno. Saranno però conservati solamente gli attuali possessori sugli introiti delle stesse lauree.

Art. 105. Ogni collegio avrà un presidente col titolo di decano, che sarà il professore più antico di servizio, e di elezione nella facoltà.

La durata di questa presidenza sarà triennale, come quella del rettore, valutandosi dal principio dell'anno scolastico, in cui il nuovo decano dovrà mettersi in esercizio delle sue funzioni. Sarà presidente però quante volte non voglia presedere alla sessione del collegio il gran-cancelliere od il rettore come all'art. 98, fu detto.

Art. 106. La carica di decano si otterrà successivamente da ciascuno de' professori proprietari soltanto della rispettiva facoltà, secondo l'ordine dell'anzianità di servizio e di elezione: nel caso di contemporanea elezione si darà la preferenza al più anziano di età, giusta l'art. 90.

Art. 107. Il solo decano presenterà i candidati al ricevimento della laurea, e sarà l'unico promotore della rispettiva facoltà. Per questa disposizione cessano da oggi innanzi i titoli e le morificenze di promotore accordati ad altri professori nello stesso collegio.

Art. 108. Trovandosi il decano legittimamente impedito o se sarà il professore proprietario che viene appresso per anzianità nella facoltà medesima.

Art. 109. Ogni collegio si deve radunare dentro l'università ordinariamente una volta al mese: i componenti del collegio saranno per disposizione del decano avvisati tutti per mezzo dei bidelli con biglietto in iscritto, o in stampa, ma la sessione non avrà luogo, se non siano presenti almeno due terzi de' componenti di tutto il collegio.

Art. 110. Ciascuno de' collegi potrà essere straordinariamente convocato dal gran-cancelliere o dal rettore, e si dovrà allora specialmente occupare di quell'oggetto, che viene proposto, e di quanto gli è commesso.

Art. 111. Ogni collegio avrà un segretario o cancelliere per le sole sessioni collegiali, non già nei concorsi di qualunque specie, nè per gli esami dei gradi accademici, poichè in questi casi tutti gli atti e i processi verbali debbono essere di diritto compilati dal segretario-cancelliere dell'università; il segretario o cancelliere del collegio sarà sempre l'ultimo professore in ordine di nomina tra presenti.

Art. 112. Il segretario del collegio terrà un libro somministrato dalla cancelleria in cui saranno da lui registrati tutti gli atti e le deliberazioni tutte del collegio, ch'egli in fine autenterà colla sua firma.

Art. 113. Le deliberazioni del collegio saranno prese a pluralità di voti come all'art. 90, nella parità decide il voto del decano, o di chi presiede alla sessione, giusta l'art. 18.

Art. 114. Il professore che la fa da segretario del collegio registrerà le deliberazioni dello stesso, che verranno in seguito firmate nell'anzidetto libro da tutti i votanti; se alcuno dei votanti è di contrario avviso, può firmare la deliberazione per *concorro*, che è per quanto dire per compiere solamente il numero legale, e può nella firma manifestare il suo voto in contrario della deliberazione presa dalla pluralità dei votanti. Questa disparità di voti, quando ha luogo, verrà espressa nel rapporto che si farà al gran-cancelliere.

Art. 115. Le attribuzioni dei collegi delle facoltà sono le seguenti: 1° Dar giudizio dei libri elementari, che si debbono leggere nelle cattedre comprese in quella facoltà pella proposta che ne farà il rispettivo professore; 2° discutere i metodi d'insegnamento, che ciascun professore propone pella sua cattedra, e stabilirlo nelle più precise maniere; 3° esaminare e proporre alla deputazione tutto ciò che può concorrere allo avanzamento, e miglioramento delle particolari scienze comprese nella sua facoltà rispettiva; 4° eseguire tutti gli incarichi, che gli verranno dati dalla deputazione o dal gran-cancelliere per mezzo del rettore.

Art. 116. Di tutto ciò che il collegio delibera, se ne dee fare rapporto particolare al gran cancelliere per essere approvato (secondo la natura degli oggetti trattati) dalla deputazione, ovvero dalla suprema commissione.

Art. 117. I rapporti dei collegi dovranno esser firmati da tutti i componenti che furono presenti alla deliberazione e trasmessi al gran-cancelliere per mezzo del rettore; le minute, i processi verbali, e tutti gli atti del collegio si depositeranno nella cancelleria dell'università.

Art. 118. Nei congressi del collegio, che si terranno per alcun concorso a cattedra, o a premi, o per gli esami dei gradi dottorali v'interranno di dritto il rettore, che presederà al collegio, ove non intervenga la deputazione od il gran-cancelliere senza voto, ed il segretario-cancelliere dell'università, amendue senza voto, salvo se alcuno di essi o amendue appartengano alla stessa facoltà come professori proprietari.

TITOLO VIII.

Dei sostituti, degli aggiunti, e dei professori interini.

Art. 119. La elezione dei sostituti, degli aggiunti, e dei professori interini sarà in tutte e tre le università eseguita in regolarità del regolamento speciale approvato con foglio ministeriale del 10 agosto 1839 comunicato a 3 settembre sotto numero 295, e del real rescritto del 22 marzo comunicato a 3 aprile 1839.

Art. 120. Il numero degli aggiunti è in ciascuna università determinato dal numero degli stabilimenti, che vi esistono, e dal rispettivo stato discusso in vigore in conformità dell'art. 93, ed in questo senso dovrà ritenersi l'articolo 5° di esso regolamento speciale del 10 agosto.

Art. 121. Per aggiunto poi deve intendersi quell'impiegato dello stabilimento, che viene immediatamente dopo il professore (il quale ne è il direttore giusta il citato articolo 93), con qualunque nome fosse egli stato chiamato.

Art. 122. Gli obblighi e le prerogative dei sostituti e degli aggiunti sono quegli stessi, che vengono descritti nel soprammentovato regolamento, i soldi degli aggiunti verranno determinati nei rispettivi stati discussi degli stabilimenti.

Art. 123. I professori interini si eleggeranno ancora colle norme in esso prescritte, come è detto all'art. 119, e questi soli così eletti potranno godere de' vantaggi ivi all'art. 8 ai medesimi accordati.

TITOLO XI.

De' prefetti di disciplina.

Art. 159. Pel servizio dell'università vi sarà in ciascuna di esse quel numero di prefetti che le locali circostanze richiedono ed i fondi dell'università permettono.

Art. 160. Il soldo loro e numero sarà stabilito nel rispettivo stato discusso, ve ne potrà essere alcuno senza soldo col titolo di prefetto supplente e colla futura elezione alla prima vacanza.

Art. 169. I prefetti saranno tenuti presenti e presi in considerazione secondo la loro anzianità nelle elezioni dei commessi dell'ufficio del segretario-cancelliere dell'università.

Art. 170. Oltre al soldo assegnato nello stato discusso parteciperanno anche alle propine dei gradi accademici in quella porzione che è loro assegnata nella tariffa dei dritti da pagarsi per gradi anzidetti.

TITOLO XII.

Del maestro di spirito, e degli atti di pietà.

Art. 171. Ciascuna università avrà un maestro di spirito che sarà il superiore immediato ed il direttore dell'oratorio e della cappella di tutti gli atti di pietà e degli esercizi spirituali. Egli avrà l'obbligo di far istruire la scolaresca nei doveri di cristiano, di fedele suddito e di buon cittadino. Vi sarà inoltre un sacerdote addetto alla celebrazione della messa, nei soli giorni d'oratorio e pel tempo degli esercizi spirituali, che non sarà mai alcuno dei prefetti.

Art. 172. Le cariche, che altrove sono divise, di oratore, di catechista, di rettore o di beneficiato della cappella addetta al servizio della università saranno da oggi innanzi riunite nel solo maestro di spirito, che potrà essere uno de' professori ecclesiastici.

Art. 173. I professori della facoltà teologica e qualche altro professore ecclesiastico che non sia maestro di spirito faranno a turno il catechismo, ed avranno per questa fatica un'annua remunerazione sui fondi dell'università.

Art. 178. Il soldo del maestro di spirito verrà stabilito dallo stato d. scusso in vigore, o da approvarsi per ciascuna università separatamente.

TITOLO XIII.

Della biblioteca.

Art. 179. Vi sarà dentro il recinto della stessa università una pubblica biblioteca propria della stessa con quel numero di impiegati che sono necessari pel servizio della medesima, secondo le rispettive circostanze.

Art. 180. Ciascuna deputazione si occuperà d'un progetto di regolamento pel servizio interno e pel mantenimento della biblioteca. E formerà il piano organico degl' impiegati, conservando sempre gli averi, ed il posto agli attuali.

Art. 181. Questo progetto sarà rimesso alla commissione suprema per rassegnarsi colle sue osservazioni a Sua Eccellenza il ministro degli affari interni, da cui dovrà essere definitivamente approvato.

TITOLO XIV.

Della contabilità.

Art. 182. In conformità dell'art. 16 di questo regolamento avrà ciascuna deputazione l'officina delle amministrazioni di sua dipendenza.

Art. 183. Vi saranno per queste amministrazioni in ciascuna università un razionale ed un controllo colle corrispondenti officine, e con quel numero di ufficiali che porta il bisogno.

Art. 184. Vi sarà inoltre un tesoriere scelto fra i professori ed approvato dal governo per la ricezione e distribuzione dei piccoli depositi.

Art. 185. Le deputazioni si occuperanno di un progetto di regolamento provvisorio pel servizio della rispettiva amministrazione, e del piano organico delle anzidette officine, compreso il contenzioso per la superiore approvazione giusta l'art. 181.

TITOLO XV.

Dei servienti.

Art. 186. Presso ciascuna deputazione e pel servizio di essa e della sua officina vi sarà un cuociere o messo o baiolo che voglia dirsi.

Art. 187. Il soldo di questo tale impiegato sarà dalla deputazione determinato nel rispettivo stato d. scusso, gli obblighi verranno descritti nel regolamento particolare pel servizio interno della sua officina da approvarsi superiormente giusta gli art. 63 e 181.

Art. 188. Vi saranno ancora per assistere il rettore, il segretario-cancelliere, i professori nel tempo delle lezioni, ed il maestro di spirito nell'oratorio, due o più bidelli, inoltre un guardaportone della università ed uno o più facchini o massari pel basso servizio, secondo i rispettivi bisogni della stessa e degli stabilimenti.

Art. 189. I soldi ed il numero di cotali impiegati verranno stabiliti nei progetti dei rispettivi stati d. scussi da approvarsi.

Gli obblighi ed i doveri di ognuno di essi saranno determinati, secondo la loro natura, in un regolamento speciale formato dalla rispettiva deputazione di accordo col rettore e col segre-

tario cancelliere della stessa università, e rimesso alla commissione per la superiore approvazione in conformità degli articoli 65 e 181.

Art. 190. E poichè le leggi non devono aver forza retroattiva, nel mettersi in esecuzione il presente regolamento saranno salvati in quanto è possibile gli averi e gl'interessi di tutti quegli impiegati che se ne trovano attualmente in possesso.

Napoli, 31 maggio 1840.

Ministeriale delle Finanze. — Misura delle ritenzioni che i capi d'amministrazione possono disporre sui soldi degli impiegati per crediti fiscali.

15 giugno 1840.

Due dubbi ha ella elevati col suo rapporto del 21 dello scorso maggio, relativi l'uno sino a qual meta, trattandosi di debito fiscale degli impiegati, possa spingersi la ritenuta dei loro soldi, e l'altro da quale autorità debba siffatta ritenuta disporsi.

Sul proposito mi son determinato a dichiarare, che nei casi della specie i capi delle rispettive amministrazioni, dandone contemporaneamente intelligenza al governo, potessero disporre che da coteste officine si eseguissero le ritenute a carico degli impiegati sino alla concorrenza del terzo dei loro soldi, con provocare le superiori determinazioni ove per circostanze straordinarie convenisse adottare differenti determinazioni.

Napoli, 13 giugno 1840.

Ministeriale dell' Interno. — Sulla restituzione del 2 1/2 per 100 in caso che non competesse pensione nè all'impiegato, nè alla di lui vedova ed orfan.

4 luglio 1840.

Il Ministro degli affari interni ai signori Intendenti.

Si è elevato dubbio se possa farsi diritto alle domande degli impiegati comunali dimessi dal servizio, o di qualche vedova o figlio d'impiegato, ai quali non spetta pensione alcuna, di restituirsi loro le somme pagate pel contributo del due e mezzo per cento.

A quel funzionario, che l'ha promosso, mi è occorso di far osservare, che ciascun impiegato paga il due e mezzo per cento sul suo soldo, e dalla massa di siffatto contributo si forma un monte pe' ritirati e per le vedove di quegli impiegati, i quali dopo un terminato periodo di anni di servizio abbiano ottenuto il ritiro, ovvero per la loro morte abbiano lasciato superstiti moglie e figli.

E poichè molti trapassano o prima di compiere il periodo degli anni richiesto dalla legge, ovvero non rimangono moglie nè figli, sia per non essersi maritati, sia per la premorienza di quelli, sia per la maggior età dei maschi, e sia finalmente per ritrovarsi le figlie collocate in matrimonio, non conseguono in tali casi alcuna pensione, ed il contributo pagato da essi non viene restituito, ma serve per formare i fondi dai quali pagar si debbono gli altri impiegati, o le loro vedove e figli, a' quali spetta la pensione di ritiro, o vedovile.

Ciò premesso, considerando che pagata una contribuzione stabilita dalla legge non possi di questa ripetersene la restituzione, se non nei casi previsti espressamente da quella, e che nella legge e ne' regolamenti per le pensioni non viene in alcun caso ordinata la restituzione dell'esatto, è evidente che i reclamanti non abbiano alcun diritto a pretendirla.

In questa conformità si servirà ella di provvedere le domande di tal natura

Napoli, 4 luglio 1840.

Reale Rescritto. — La pensione che viene a cessare alla vedova deve ripartirsi a rate eguali tra i figli del primo e del secondo letto.

16 settembre 1840.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Essendo stato promosso quesito sulla esenzione del real decreto del 27 giugno 1817 che tratta de' casi in cui la pensione vedovile dee ripartirsi fra la vedova ed i figli tanto del 1° quanto del 2° letto, S. M., uniformemente al parere emesso dalla consulta generale del regno, si è degnata determinare, che avvenendo il caso della morte della vedova in seconde nozze, ovvero del passaggio della medesima a marito, la pensione che costei cessa di godere, debba ai termini del decreto de' 3 maggio 1816 ripartirsi a rate eguali tra i figli del primo e del secondo letto, de' quali i maschi non abbiano in quel tempo oltrepassata la età di anni 18, e le femmine non siasi maritate. Ha inoltre la M. S. determinato che riguardo all'adimento di pensione liquidato dal real ministero di Stato di guerra e marina a favore de' tre orfani N. N. N. N. N., essendosi verificato che gli altri due orfani N. N. N. N. avevano oltrepassata la età di anni 18 allorchè la vedova N. N. passò a seconde nozze, si dia corso allo avviso pronunziato dalla gran corte de' conti sulla liquidazione istessa in data del 28 gennaio 1839.

Nel real nome le partecipo le enunciate sovrane determinazioni per intelligenza, e per lo adempimento corrispondente nella parte che può riguardarla, in riscontro al suo rapporto del 1° febbraio 1840.

Napoli, 16 settembre 1840.

Reale Rescritto. — Gli anni di servizio prestati nel ramo militare, susseguiti alla dimissione non si possono congiungere con quelli prestati in altro ramo.

16 ottobre 1840.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale presso la gran Corte dei conti in Napoli

In occasione della dimanda di N. N. di potere in caso di pensione di ritiro riunire gli anni di due diversi servigi prestati in epoche diverse, prima cioè dal 1798 al 1816 nelle reali truppe, e quindi nella forza attiva doganale dei reali domini al di là del Faro dal 1823 in qua, è stato fatto il quesito, se i servigi prestati nel ramo militare da un individuo, che dal servizio militare a propria dimanda fu dimesso, si possano ai servigi congiungere, che dopo qualche intervallo l'individuo stesso ha prestato in altro ramo.

Vari pareri sono stati profferiti su tal quesito, e da ultimo dalla consulta generale del regno: e S. M., cui il tutto è stato rassegnato nel consiglio ordinario di Stato del primo andante mese, considerando che N. N., essendosi congedato dal servizio militare non ha conservato il diritto a valutarne gli anni, non ha trovato luogo ad annuire alla dimanda di cui trattasi.

Or potendo siffatta sovrana determinazione servire di massima in casi simili, o analoghi, io nel real nome la partecipo a lei per sua intelligenza e governo.

Napoli, 16 ottobre 1840.

Regolamento per la verificaione dei pesi e delle misure nei domini al di qua del Faro. — Come sono retribuiti gl'Ispettori verificatori.

5 gennaio 1841.

Art. 1° L'attuale commissione dei pesi e delle misure composta del direttore generale di acque e strade commendator D. Carlo Alan de Rivera, del direttore dell'ufficio topografico colonnello

cavalier D. Ferdinando Visconti, e del direttore dell'osservatorio astronomico D. Ernesto Capocci continuerà le sue funzioni presso il real ministero e segreteria di Stato degli affari interni sino a che il novello sistema de' pesi e misure avrà preso un andamento regolare.

Il ministro segretario di Stato degli affari interni, secondo la diversa natura de' dubbi che si presenteranno, potrà aggiungere alla commissione suddetta qualche amministratore, qualche altro scienziato o qualche uomo di arte.

Art. 2° Saranno addetti alla commissione di cui è parola nel precedente articolo un matematico verifikatore cui potranno anche essere affidate le funzioni di segretario presso la commissione medesima, e tre ispettori verifikatori, de' quali ultimi ne' seguenti articoli sarà specificata la incombenza.

Art. 3° Verranno stabilite oltre a ciò delle commissioni provinciali composte dell'intendente presidente, del sindaco del capoluogo, dell'ingegnere di acque e strade direttore delle opere pubbliche, di un matematico verifikatore, e di un consigliere d'intendenza, che vi eserciterà le funzioni di pubblico ministero.

Art. 4° Le commissioni provinciali prenderanno conto del modo come si eseguano le disposizioni della legge nella estensione della provincia rispettiva; adotteranno le provvidenze opportune per rinnovare gli ostacoli che pote-sero frapparsi; risolveranno i dubbi che potessero insorgere dove si tratti d'interpretazione nella esecuzione del disposto dalla legge stessa; e provvederanno dalla commissione presso il real ministero le soluzioni di tutti quelli pe' quali facesse mestieri di lumi superiori.

Art. 5° Per conservare sempre più la uniformità de' pesi e misure, in ciascun comune capoluogo di distretto verranno depositati i campioni de' pesi e misure verifikati e marchiati dalla commissione di Napoli. Essi rimarranno affidati a' sindaci ed a' primi eletti di ciascun comune, e scrupolosamente conservati.

Art. 6° I comuni di prima classe dovranno avere la serie intera de' pesi e misure eguale a quella de' distretti a tutto l'anno 1841.

Quelli di seconda classe, almeno la mezza canna, il mezzo tomolo e la misura per gli aridi, la serie de' pesi, ed in quanto alle misure per l'olio 1, 2, 3, 5 decimi a tutta l'epoca suddetta.

Pe' comuni di ultima di terza classe, qualora non abbiano i campioni di rame verifikati e marchiati dalla commissione di Napoli, è ingiunto l'obbligo di spedire in ogni anno al capoluogo del distretto i campioni di legno per essere verifikati e marchiati.

Le serie de' pesi e misure di ciascun comune nel modo indicato di sopra rimarranno depositate nello rispettivo case comunali, e gelosamente custodite.

Art. 7° I tre ispettori verifikatori saranno dal primo aprile a tutto ottobre di ogni anno sempre in giro pe' diversi comuni del regno per verificare se le misure ed i pesi che si adoperano in ciascuno di essi sieno conformi ai campioni stabiliti, e se la legge de' 6 di aprile ultimo abbia piena ed esatta esecuzione.

Art. 8° I venditori al pubblico di qualunque merce in grosso ed al minuto dovranno fare uso di misure, di pesi, di bilance e di stadere legalmente verificate e marchiate.

Art. 10. In ogni anno a cura delle commissioni provinciali, e per mezzo de' sindaci ed eletti di ciascun comune saranno verifikati i pesi de' quali fanno uso i venditori suddetti, per correggere le più piccole alterazioni che potessero avvenire.

Omissis

Art. 13. Il comune di Napoli continuerà ad esigere il dritto di campionatura e zecca, e quello di peso e misura a volontà che finora ha riscosso, sottomettendo alla superiore approvazione le tariffe accomodate al novello sistema, e stabilite ne' modi voluti dalla legge de' 12 di dicembre 1816.

Art. 14. Tutti gli altri comuni potranno ne' modi stabiliti dalla legge suddetta, e preciso ai termini degli articoli 194 a 196 della medesima, essere autorizzati a riscuotere i dritti medesimi

tanto per la verifica e pel marchio de' pesi de' quali fanno uso i venditori, quanto pel peso e misura pubblica a volontà.

Art. 15. Per provvedersi alle spese indispensabili alle commissioni, come per pagarsi il soldo e le indennità a' tre ispettori verificatori, le commissioni provinciali proporranno sul fondo dei proventi giurisdizionali di cui-eun comune nel mese di settembre di ogni anno le somme bisognevoli da somministrarsi dalle rispettive casse comunali, preo l'avviso di espedienza del consiglio d'intendenza, che sarà a norma della legge rassegnato per mezzo dell'intendente al ministro segretario di Stato degli affari interni.

Approvato: Caserta, il dì 3 di gennaio 1841.

Ministeriale. — Sulla decorrenza del soldo in caso di promozione.

15 febbraio 1841.

È stabilito per massima che gl'impiegati, i quali ottenendo una promozione, passano da classe a classe senza alterare le rispettive funzioni, non sono obbligati a prestar giuramento, quantunque cambino di residenza, ma che però ove avvenga per la promozione cambiamento di residenza, l'aumento del soldo e la ritenzione del semestre dovranno decorrere dal dì in cui il promosso si recchi al suo novello destino, e si metta in possesso dell'ottenuto posto.

Essendosi in tanto da qualche autorità elevato al signor ministro delle finanze direttamente negli stessi termini il dubbio suddetto qui risoluto, il lodato ministro ha preseritto di seguirsi in Sicilia il metodo nei reali domini continentali osservato, quello cioè, che laddove un impiegato viene promosso senza alterazione di funzioni, non sia obbligato a dare un novello giuramento, il che mena alla conseguenza della percezione del soldo dalla data del decreto di promozione, salvo la ritenuta del semestre, ma che ove intervenga il cambiamento della residenza, che è lo effetto immediato della promozione, il pagamento dell'aumento del soldo non dal dì del decreto dovrà decorrere, ma da quello in cui l'impiegato si sarà recato a quel posto cui è assegnato il maggior soldo concessogli, salva sempre la ritenuta del primo semestre.

Palermo, 15 febbraio 1841.

Reale Rescritto. — I cessionari degli impieghi devono considerarsi come nuovi impiegati.

11 settembre 1841.

Il Ministro delle finanze al regio Scrivano di razione in Napoli.

Sua Maestà, per risoluzione presa nel consiglio ordinario di Stato del 4 corrente mese, si è degnata ordinare che i cessionari degli impieghi devono considerarsi non in continuazione d'impiego dei loro cedenti, ma in principio di carriera, e quindi soggetti alla ritenuta del primo semestre prescritta dal real decreto del 14 novembre 1825.

Nel real nome le comunico questa sovrana risoluzione, perchè ne curi lo esatto adempimento da sua parte.

Napoli, 11 settembre 1841.

Reale Rescritto. — Non può procedersi dalla gran Corte de' conti a liquidazioni novelle per rettificare pensioni già accordate senza una espressa autorizzazione Sovrana.

27 ottobre 1841.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Ho rassegnato a S. M. la nuova liquidazione di pensione di giustizia discussa da cotesta gran corte a favore dell'antico pilota della real marina N. N., e la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 16 del corrente si è degnata accordare al suddetto individuo la pensione di annui ducati 84 invece di quella di ducati 56, che gli si trovava concessa con real decreto de' 7 febbrajo 1825.

Nel parteciparle nel real nome tal sovrana decisione per sua intelligenza e governo, vengo a manifestarle, a riscontro del suo rapporto del 18 settembre n° 28, che trovo saggia la sua proposizione, che avvenendo d'oggi innanzi il caso di documenti che si producono per giustificare servizi di maggior durata e procedere a liquidazioni novelle per rettificare pensioni già accordate, in tali casi la gran corte de' conti nel ricevere le liquidazioni novelle, e pria di passare al loro esame provochi per mezzo di questo real ministero le autorizzazioni sovrane per riesaminare le già approvate liquidazioni.

Napoli, 27 ottobre 1841.

Reale Rescritto. — La dichiarazione del consta che non rimette, in quanto all'imputazione, l'impiegato nello stato in cui era prima del giudizio, restando libero al Governo di valersi o pur no dei suoi servizi, ed all'impiegato di farsi liquidare la pensione che gli potesse spettare.

8 gennaio 1842.

Il Ministro delle finanze al Luogotenente generale in Palermo.

Sulla domanda di N. N., ricevitore del banco frumentario di Licata imputato di sottrazione di frumenti, sospeso e sottoposto a giudizio penale, di essere, dietro la decisione assoluta della gran corte criminale di Caltanissetta, restituito nell'impiego, e pagarglisi la metà dei soldi non percepiti, Sua Maestà, con rescritto del 20 dicembre 1837 ordinava, che la consulta generale del regno avesse dato il suo parere e pel caso, e per la massima, cioè, se un impiegato venga sottoposto per reati comuni o in ufficio a giudizio penale, ed indi in qualunque maniera pronunziata la libertà assoluta, sia che la innocenza risulti dagli atti, sia in seguito della discussione pubblica, adottandosi la formola consta che non, o non consta, abbia diritto ad essere reintegrato.

La maggioranza della consulta si avvisava che la libertà assoluta, in qualunque maniera pronunziata, non dà diritto ad essere l'impiegato reimpiiegato nell'esercizio delle sue funzioni, ma che debba rimanere nella latitudine della sovrana clemenza, e saggezza se havvi luogo alla reintegra, salvo il disposto nell'articolo 280 dello statuto penale militare e dei corrispondenti regolamenti nei giudizi di tal natura; ed una parte di detta consulta vi aggiungeva salvo il diritto alla pensione di giustizia, a misura degli anni utili, che saranno corsi a beneficio dell'impiegato secondo la legge, ed il ricorso alla sovrana clemenza, nel caso contrario. Ed io avendo rassegnato al Re N. S. un tale avviso, Sua Maestà nel consiglio ordinario di Stato del 27 dicembre

1841 ha risoluto che la dichiarazione del *consta che non* rimette, in quanto all'imputazione, l'impiegato nello stato in cui era prima del giudizio, rimanendo il governo nel pieno suo diritto che ha per ogni impiegato di avvalersi o pur no dei suoi servizi, ed all'impiegato il diritto, se ne ha, di liquidare la pensione secondo la legge.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione da servire, giusta gli ordini del Re, per sola riservata norma dei ministri.

Napoli, 8 gennaio 1842.

Ministeriale dell'Interno. — L'Impiegato che rimpiazza un posto superiore vacante può, oltre al soldo annesso al proprio impiego, ottenere, per compenso delle maggiori fatiche il terzo del soldo dell'impiego di cui ne esercita le provvisorie funzioni.

15 gennaio 1842.

Il Ministro degli affari interni in Napoli all'Intendente in Palermo.

Daudo riscontro al rapporto de' 4 dicembre, col quale eleva taluni dubbi circa il compenso da darsi a quegli impiegati, i quali rimpiazzano posti vacanti per congedi, o mancanza di titolari, lo le osservo, che il terzo di soldo, annesso all'impiego per qualunque causa vacante si dà all'impiegato che ne esercita le provvisorie funzioni, per lo esercizio straordinario che assume, unitamente alle incumbenze insite al posto ordinario che occupa; così vedo ella bene di non potervi essere gradazione di compenso. nè un impiegato in servizio, può cedere ad altri le proprie funzioni per ritenere quelle di un posto vacante.

I due terzi di soldo, che superano dall'impiego vacante, formeranno avanzo di cassa della rispettiva officina.

Napoli, 15 gennaio 1842.

Decreto. — Riordinamento dell'amministrazione delle poste ne' reali domini oltre il Faro, ed averi da valutarsi in pensione per i corrieri postali.

8 febbraio 1842.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Voleendo far cessare l'attuale stato dell'amministrazione delle poste e procacci in Sicilia, e stabilire per essa un organico definitivo;

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale ne' nostri reali domini oltre il Faro;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1.^o L'annessa pianta organica delle cariche e degli impieghi dell'amministrazione delle poste ne' reali domini al di là del Faro è approvata.

Nello stato discusso della tesoreria generale di Sicilia sarà ammesso il credito di ducati ventinove mila seicentoquattro per le spese del personale della detta amministrazione.

Art. 2.^o È parimente approvato l'annesso stato organico e nominativo de' corrieri dell'amministrazione medesima (lettera A).

Tutte le spese di seconda classe dell'amministrazione delle poste restano determinate secondo lo stato annesso nell'annua somma di ducati sessantacinquemila trecentosessantasei, della quale sarà aperto credito corrispondente nello stato d'esco di quest'anno.

Art. 3° Sono approvate le nomine indicate negli annessi due statuti, il primo dei quali comprende il personale dell'amministrazione centrale di Palermo, ed il secondo quello della direzione di Messina.

Art. 4° Gli impiegati postali della Sicilia e quelli di Napoli potranno essere destinati a servire nell'una o nell'altra parte dei nostri reali domini, come si giudicherà più opportuno all'interesse inseparabile dei due servizi, a proposta dell'ispettore generale dei medesimi, e l'intese le amministrazioni generali.

Omissis

Art. 10. Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze, ed il nostro luogotenente generale ne' nostri reali domini oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 8 febbraio 1842.

Lettera A.

Piano organico e nominativo dei corrieri presso l'amministrazione generale e nelle provincie.

N° 15 corrieri di 1ª classe

» 13 id. di 2ª id.

» 6 corrieri soprannumeri

» 6 id. aspiranti

» 10 id. abilitati

Saranno abilitati a godere del monte di vedove e del ritiro, ritenendosi loro il 2 1/2 per cento col primo viaggio che loro incontrerà in ciascun mese sul piede di ducati 20 mensili come soldo, a considerarsi in caso di liquidazione di ritiro o pensione in quanto ai corrieri di 1ª classe, e di ducati 15 per i corrieri di 2ª classe.

Questi verranno addetti a supplire a turno le corse in caso di malattia, congedo o vacanza di corrieri proprietari colla percezione di due terzi della indennità di quella corsa che loro verrà ad incontrare, restando l'altra terza parte a beneficio del corriere proprietario.

I medesimi risiederanno in Palermo, ed in mancanza di soprannumeri presso l'amministrazione generale eseguiranno a turno il rimpiazzo delle corse colla percezione medesima stabilita per i soprannumeri.

I medesimi saranno destinati per supplire a qualunque mancanza o difetto di corrieri, onde il servizio corra sempre e resti affidato a corrieri regi e non proposti. I medesimi godranno per lo intero, o in rata alla corsa, i due terzi della indennità stabilita, siccome è stato provveduto per i corrieri soprannumeri ed aspiranti abilitati, senza diritto a passaggio alle altre classi superiori.

Approvato: Napoli, 8 febbraio 1842.

Reale Rescritto.— *Li assegnamenti dei cappellani sacramentali non debbono andare sottoposti a ritenuta di sorta alcuna e non hanno perciò diritto a pensione.*

27 aprile 1842.

Il Ministro degli affari interni ai signori Intendenti.

* La consulta generale del regno, chiamata per sovrano comando ad emettere il suo avviso sul dubbio, se in forza della legge 12 dicembre 1816 i cappellani sacramentali abbiano diritto a

pensione di ritiro proporzionatamente allo assegno di che godono a carico dei *fondi comunali*, avendo considerato che per la legge stessa non ve ne hanno i parroci e sotto-parroci, ha opinato che non debbano i rispettivi assegnamenti dei cappellani sacramentali andar sottoposti a ritenuta di sorta alcuna e quindi dar loro diritto a pensione.

Essendosi S. M. degnata di approvare un avviso siffatto, nel real nome glielo partecipo per iuso convenevole di risultamento.

Napoli, 27 aprile 1842.

Decreto. — Si abolisce la ritenuta graduale sulle pensioni di giustizia si militari che civili.

1° giugno 1842.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il decreto degli 11 di gennaio 1831, che prescrisse una nuova ritenuta su i soldi e sulle pensioni;

Veduto il decreto dei 16 di gennaio 1836, col quale venne rievocata la detta ritenuta sui soldi degli impiegati in attività di servizio;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le nuove ritenute imposte per lo citato real decreto degli 11 di gennaio 1831 sulle pensioni di giustizia si militari che civili, sono abolite a contare dal di 1° di luglio 1842.

Art. 2° Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 1° giugno 1842.

Decreto. — Gli impiegati civili devono avere oltrepassato l'età d'anni 65 ed i militari li anni 60 per poter chiedere la pensione di ritiro.

1° giugno 1842.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il real decreto de' 3 di maggio 1816;

Considerando che le pensioni di ritiro hanno per unico oggetto di accordare agl'impiegati nei diversi uffici dello Stato, ed agli uffiziali di terra e di mare un'onorata sussistenza, quando o l'età o gravi infermità impediscono loro di proseguire il servizio dello Stato;

Considerando avere una trista esperienza confermato, che spesso volte questo beneficio si rivolge in un calcolo di particolare interesse, privando lo Stato di coloro, che sono ancora in grado di prestare utili servizi;

Essendo dovere del governo porre un termine a questo abuso:

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue :

Art. 1° A contare dalla pubblicazione del presente decreto rimane vietato di accogliere domande di pensioni di ritiro, se prima non si giustifichi di essersi oltrepassata l'età di anni sessantacinque per gl'impiegati civili, e di anni sessanta pe' militari.

Art. 2° Coloro i quali malgrado di non esser giunti all'età di sopra enunciato, si rendessero per mali cronici incapaci di servire ulteriormente, potranno avanzare motivata domanda al ministro da cui dipendono, il quale, praticate le debite investigazioni sulla verità dell'esposto, rassegnerà la domanda alle nostre sovrane risoluzioni, per determinarsi se abbiassi ad accordare il ritiro dispensando all'età, attesa l'assoluta incapacità al servizio attivo, ovvero destinarsi il ricorrente ad altro impiego che richiegga minore attività, e lavoro.

Art. 3° Tutte le disposizioni, che si trovano emesse con precedenti reali decreti, e sovrane disposizioni relativamente alle pensioni di ritiro e vedovili, rimangono nel loro vigore per la parte nella quale non si oppongono alle prescrizioni del presente decreto.

4° Il nostro consigliere ministro di Stato presidente interino del consiglio dei ministri, tutti i nostri ministri segretari di Stato, il nostro luogotenente generale ne' nostri reali domini al di là del Faro, ed il maresciallo di campo direttore del nostro ministero, e real segreteria di Stato della guerra e marina sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 4° giugno 1842.

Reale Rescritto. — È in facoltà degli individui nelle guardie doganali di prendere moglie previo regolare permesso.

23 giugno 1842.

Il Ministro delle finanze al Direttore generale dei dazi indiretti in Napoli.

Ho rassegnato al re, N. S., le proposizioni fatte intorno al matrimonio delle guardie doganali, tra le quali quella che ogni individuo per prender moglie dovesse chieder ed ottenere il regolare permesso del generale Lecca e dall'amministrazione dei dazi indiretti per mezzo dei rispettivi superiori, i quali prender dovessero contezza e rispondere delle buone qualità morali delle donne e degli individui.

Sua Maestà in data 13 andante ha ordinato che sia nella libertà degli individui della forza armata di prender moglie precedente regolare permesso, e riconosciute le qualità morali delle donne.

Nel real nome glielo partecipo, signore, per lo adempimento nella parte che lo riguarda.

Napoli, 23 giugno 1842.

Decreto che approva il piano organico dell'amministrazione del macino in Sicilia.

27 luglio 1842.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il nostro decreto di questo giorno intorno alla riunione del dazio regio e comunale sul macino ne' nostri reali domini oltre il Faro;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il piano organico e le istruzioni per la riscossione del dazio sul macinato in Sicilia annessi al presente decreto sono approvati.

Art. 2° Il nostro ministro segretario di Stato delle Finanze, ed il nostro luogotenente generale de' nostri reali domini oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 27 luglio 1812.

PIANO ORGANICO

Dell'Amministrazione del macino, in data 27 luglio 1812.

Art. 1° L'amministrazione generale del macino continuerà a far parte della direzione generale de' dazi indiretti, ed il ripartimento particolare pel macino, conservando gl'impiegati che vi si trovano addetti, sarà composto come segue:

- di un capo di ripartimento;
- di due ufficiali di prima classe;
- di due ufficiali di seconda classe;
- di due commessi di prima classe;
- di cinque commessi di seconda classe;
- di sei commessi di terza classe;
- di sei soprannumeri;
- di un usciere;
- di un barandiere.

Art. 2° Le sette direzioni provinciali de' rami e diritti diversi continueranno a rimanere incaricate sotto gli ordini del direttor generale de' dazi indiretti del servizio della esazione sul macino. Ad ognuna delle stesse però sarà aggiunto un commesso di terza classe in considerazione dell'aumento di servizio che risulta pel nuovo metodo di esazione.

Art. 3° Il servizio per l'amministrazione del dazio sul macino ne' vari comuni della Sicilia sarà distinto in servizio *sedentario*, servizio *attivo*, e servizio *misto*.

Il servizio *sedentario* si comporrà di trecentoquarantacinque ricevitori, cioè:

- quindici di prima classe;
- duecentoquaranta di seconda classe;
- novanta di terza classe.

Le classi de' ricevitori si stabiliscono secondo la maggiore o minore percezione delle comuni ove saranno destinati.

Il servizio *attivo* si compone:

- di un ispettor generale;
- di ventiquattro ispettori verificatori distrettuali, cioè:
- otto di prima classe;
- otto di seconda classe;
- otto di terza classe.

Il servizio *misto* si compone di millesettecento custodi pesatori, cioè:

- duecento di prima classe;
- settecento di seconda classe;
- ottocento di terza classe.

Art. 4° I soldi degl'impiegati suddetti, che si dovranno pagare dal ramo del macino, sono i seguenti:

Al capo di ripartimento del macino, annui.	D. 720
Ad ogni ufficiale di prima classe, de' quali nno contabile	" 480
Ad ognuno degli ufficiali di seconda classe	" 360
Ad ognuno de' commessi di prima classe	" 240
Ad ognuno de' commessi di seconda classe	" 180
Ad ognuno de' commessi di terza classe	" 144
Ad ogni soprannumero	" 72
All'usciera	" 144
Al barandiere	" 108

A' ricevitori sarà accordato l'uno per cento sulla percezione, purchè per quelli di prima classe non ecceda ducati centoquarantquattro annui, per quelli di seconda classe non sia minore di ducati settantadue annui, e per quelli di terza classe non minore di ducati trentasei annui.

All'ispettor generale	" 960
Ad ogni ispettor verificatore distrettuale di prima classe	" 600
A ciascuno detto di seconda classe	" 540
A ciascuno detto di terza classe	" 480
Ad ogni custode pesatore di prima classe.	" 144
Ad ogni custode pesatore di seconda classe	" 108
Ad ogni custode pesatore di terza classe	" 72

Art. 5° Al ripartimento dell'amministrazione generale del macino in Palermo saranno accorati ducati 400 annui per le spese di serittoio.

Art. 6° I direttori provinciali, i ricevitori del macino, ed i custodi pesatori non avranno diritto a pretendere spese di ufficio, o di giro, e nemmeno gl'ispettori distrettuali, essendosi contemplate queste spese ne' soldi loro assegnati.

Al solo ispettor generale sarà accordata un'indennità diaria di ducati due e grana 40, quando si troverà in giro.

Art. 7 Tutti gl'impiegati del servizio sedentario, attivo e misto saranno nominati o proposti dall'amministrazione generale, ed approvati dal luogotenente generale. Per ora saranno considerati tutti provvisori, e come tali, nello stesso modo revocabili *ad nutum*.

Art. 8° L'ispettor generale, ed i direttori provinciali, (quest'ultimi nel territorio della propria provincia) potranno traslocare e sospendere provvisoriamente i custodi pesatori, ma dovranno darne parte all'amministrazione generale.

Gl'ispettori verificatori potranno solamente sospendere i custodi pesatori, e far rapporto per le altre opportune risoluzioni.

L'autorità, che avrà traslocato, o sospeso, potrà provvisoriamente provvedere al rimpiazzo sino alle definitive superiori risoluzioni.

Art. 9° L'amministrazione generale si occuperà sollecitamente della formazione di un regolamento pratico del servizio per tutti gl'impiegati dell'amministrazione del macino.

Tale regolamento sarà approvato dal luogotenente generale.

Art. 10. I direttori provinciali sono i capi dell'amministrazione nella rispettiva provincia. Corrisponderanno per tutti gli affari col direttore generale, e da lui dipenderanno gl'impiegati della provincia.

Art. 11. Esamineranno i conti de' ricevitori, e ne faranno il confronto co' rapporti de' custode pesatori sotto la loro dipendenza, trasmessi dagl'ispettori verificatori distrettuali. Formeranno tutti gli stati da rimettersi alla direzione generale, e cureranno che i ricevitori versino le somme

introitate. Finalmente progetteranno al direttore generale quanto crederanno convenevole per lo bene del servizio, rimanendo responsabili di tutti gli abusi, e pratiche contrarie alle leggi. Vigileranno sulla condotta degli impiegati, e saranno responsabili di ogni ritardo nella esecuzione delle leggi, e degli ordini superiori.

Art. 12. L'ispettor generale allorchè sarà in giro avrà tutti i poteri dello stesso direttore generale, di cui resta alla immediatezza. Egli distribuirà il servizio ne' distretti, e ne' mulini, e sarà facoltato a traslocare, sospendere, e rimpiazzare provvisoriamente gl'impiegati del servizio attivo e misto del macino. In giro, oltre al disimpegno degl'incarichi particolari, che gli verranno superiormente affidati, si occuperà di verificare se da' direttori provinciali, ispettori verificatori distrettuali, ricevitori, e ne' mulini il servizio si esegua con attività e zelo, e se i registri sono tenuti in regola, e le istruzioni e i regolamenti sono puntualmente adempiuti. Curerà di scoprire gli abusi e le contravvenzioni che si possono commettere, a quale effetto è autorizzato a prendere gli opportuni schiarimenti dalle autorità locali, che non si potranno rifiutare a' di lui inviti. Finalmente sommerterà al direttore generale con rapporti ragionati tutto ciò che troverà convenevole di eseguirsi per lo accerto della percezione del dazio sul macino.

Art. 13. Gl'ispettori verificatori distrettuali dovranno visitare i mulini, almeno due volte al mese inopinatamente. Esamineranno i registri de' custodi pesatori, e li visiteranno se li trovano regolari, altrimenti noteranno le loro osservazioni. Esamineranno pure i registri di cassa tenuti da' ricevitori, e li visiteranno. Rimetteranno al direttore provinciale, col quale corrisponderanno in ufficio, i rapporti mensili della macinazione avvenuta in ciascun mulino. Finalmente si occuperanno di scoprire le frodi; e di sorprendere le macchine, ed istrumenti atti a macinare, proibiti dalle leggi pel macino.

Art. 14. I ricevitori del macino potranno essere scelti tra i percettori, ed esattori, aumentando la loro canzone in ragione dell'aumento subito dalla base del dazio sul macino. In caso che non sieno percettori o esattori la canzone dovrà essere per intero sulla proporzione di un decimo dello introito annuale.

Art. 15. I ricevitori sono i capi del servizio del macino nel proprio comune e territorio, dipendendo dal direttore provinciale e dall'ispettore verificatore distrettuale, co' quali avranno la corrispondenza in ufficio.

Art. 16. I ricevitori terranno i registri di cassa secondo i modelli che verranno formati dall'amministrazione generale, e rilasceranno a' contribuenti le polizze o bollette a pagamento ad ogni richiesta, senza verun ritardo, notandole nel registro di cassa. Verseranno non più tardi di dieci giorni tutte le somme introitate. Ritireranno da' mulini di loro dipendenza tutte le terze bollette, e ritenendo quelle da loro rilasciate, trasmetteranno le altre a' rispettivi ricevitori.

Invieranno ogni mese al direttore provinciale l'estratto di cassa documentato con le bollette a pagamento o co' ricevi delle rispettive casse regie ove avranno fatto i versamenti.

Faranno ancora pervenire ogni dieci giorni alla direzione generale un rapporto degl'introiti e versamenti fatti nella decado.

Art. 17. I ricevitori del macino compileranno i processi verbali per i contrabbandi e contravvenzioni a norma delle leggi per la riscossione del dazio sul macino.

Art. 18. I custodi pesatori, sotto la dipendenza de' ricevitori e degl'ispettori verificatori distrettuali saranno destinati uno per ciascuno, o più mulini.

Art. 19. Essi sotto la loro responsabilità verificheranno il peso de' grani destinati a molirsi; noteranno sul registro loro affidato le bollette; invigileranno che nel mulino non si eseguano contravvenzioni. In somma sono responsabili di quanto per loro vien prescritto nelle istruzioni per la riscossione del dazio sul macino.

Art. 20. Rimetteranno al rispettivo ricevitore le terze bollette ogni sera e faranno ogni mese allo ispettore distrettuale un rapporto indicante il totale della quantità di grani macinati e dazio pagato, distinti per ricevitorie.

Approvato: Napoli, 27 luglio 1842.

Reale Rescritto. — Sull'applicazione del Reale Rescritto dell'8 gennaio 1842 riferibile agli impiegati sottoposti a giudizio e che ottennero dichiarazione di consta che non, per quanto riguarda il loro diritto a pensione.

2 novembre 1842.

Il Ministro delle finanze al Luogotenente generale in Palermo.

Nel consiglio ordinario di Stato del 27 dicembre 1841 S. M. comandava che la dichiarazione del *consta che non* che ottengono gli impiegati sottoposti a giudizio penale, rimette, in quanto alla imputazione, l'impiegato nello stato in cui era prima del giudizio, rimanendo il governo nel pieno diritto che ha per ogni impiegato, di avvalersi o pur no dei suoi servizi, e rimanendo all'impiegato il diritto, se ne ha, di liquidare la pensione secondo la legge.

E questa sovrana risoluzione da servire, giusta gli ordini del Re, per sola riservata norma dei ministri, io partecipava a V. E. con rescritto dell'8 gennaio 1842.

Or nato il dubbio, se poi casi di pensioni di ritiro la mentovata sovrana determinazione sia applicabile agli impiegati, che in seguito del giudizio criminale ottengono in pria il *non consta* e la libertà provvisoria, e quindi dopo il biennio la libertà assoluta, io ho rassegnato tal dubbio a S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 29 ottobre, e la M. S. vuole che finiti i due anni d'interdizione, i detti impiegati entrino nella identica posizione di quelli che hanno ottenuto il *consta che non*.

Nel real nome, e con eguale riserva comincio a V. E. la detta sovrana risoluzione per l'uso conveniente.

Napoli, 2 novembre 1842.

Ministeriale dell'Interno. — Sono da osservarsi per le pensioni di ritiro degli impiegati comunali le prescrizioni del decreto 1 giugno 1842.

7 dicembre 1842

Il Ministro degli affari interni ai signori Intendenti.

Nella liquidazione di pensioni di ritiro a carico de' comuni, conviene che Ella si attenga strettamente alle prescrizioni del real decreto del 1° giugno 1842. Quindi qualora l'impiegato municipale, che domanda la giubilazione abbia compiuto gli anni sessantacinque di sua età, fa mestieri di unire alle altre carte richieste l'atto di sua nascita. Che se poi tal circostanza non sussistesse, tenuto presente l'art. 2° del citato real decreto, dev'ella prima di dar luogo alla liquidazione dirigere a questo real ministero un motivato rapporto per definirsi, se questa debba aver corso.

Nell'uno caso, o nell'altro baderà di unire all'incartamento, da inviare, la domanda dell'interessato colla indicazione della data certa nella quale è stata presentata.

Napoli, 7 dicembre 1842.

Decreto. — Requisiti di che devono essere forniti gli aspiranti a piazze di giurisprudenza nei domini oltre il Faro.

2 gennaio 1843.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE ECC., ECC., ECC.

Veduto il nostro decreto de' 30 luglio 1823 sulla istituzione degli alunni di giurisprudenza pratica presso il pubblico ministero de' collegi giudiziarii di Napoli;

Veduto il nostro decreto de' 3 di marzo 1827 con cui fu stabilito che ne' tribunali civili de' nostri domini di quà del Faro vi fossero de' giudici soprannumerari scelti dalla classe degli alunni di giurisprudenza pratica;

Veduta la sovrana determinazione de' 7 di aprile 1828 con cui venne tra l'altro dichiarato « che i giudici soprannumerari de' tribunali civili sono giudici de' detti tribunali come lo sono gli ordinari, che per lo esercizio della giurisdizione differiscono dagli ordinari solamente in ciò che non votano se non quando per mancanza o impedimento degli ordinari entrano a farne le funzioni; e che anche questa differenza svanisce quando il caso della mancanza o dell'impedimento ha luogo, passando allora il soprannumerario a fare da ordinario. »

Veduto l'articolo 2 del decreto de' 12 di settembre 1828 così concepito: *Ne' tribunali e nelle camere di essi che hanno più di tre votanti, le sentenze saranno pronunziate da due votanti i più graduati e dal giudice ordinario o soprannumerario che si trovi destinato commissario o relatore per la causa. Gli altri si asterranno.* »

Veduto il decreto de' 20 di dicembre 1828, che permette la destinazione de' giudici soprannumerari o tribunali civili all'esercizio delle funzioni del pubblico ministero presso i tribunali medesimi;

Veduti i regolamenti de' 15 di novembre 1828 e de' 2 di dicembre 1829 per la disciplina delle autorità giudiziarie;

Veduto il nostro decreto de' 27 di agosto 1829, che definisce la rendita o l'assegnamento degli alunni di giurisprudenza e de' giudici soprannumerari;

Veduto infine il nostro decreto de' 24 di giugno 1833 su lo stabilimento degli alunni di giurisprudenza presso taluni collegi giudiziarii ne' nostri domini oltre il Faro;

Volendo che questa istituzione ne' nostri domini al di là del Faro sia conforme a quella in vigore in questa parte del regno;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Gli alunni di giurisprudenza pratica stabiliti presso gli agenti del pubblico ministero nella corte suprema di giustizia in Palermo, e nelle gran corti civili di Palermo, Messina, e Catania, giusta il nostro decreto de' 24 di giugno 1833, saranno nominati dal nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia.

Art. 2° I medesimi dovranno avere i seguenti requisiti:

1° L'età non minore di anni ventuno nè maggiore di anni venticinque compiuti;

2° Una rendita od un assegnamento di ducati venti al mese la di cui sùcrittà potrà darsi in beni fondi;

3° La laurea in giurisprudenza;

4° Aver dato tali saggi di talento, di abilità e di buona condotta da far concepire ottime speranze di felice riuscita nella magistratura. Fra i saggi di abilità è indispensabile quello di aver subito con lode un particolare esame nelle diverse materie di dritto, secondo le norme del

regolamento de' 25 di agosto 1838 per gli esami degli aspiranti agli uffizii di magistratura, come praticasi ne' domini di qua del Faro.

Art. 3° I cennati alunni saranno occupati a preparare que' lavori che corrisponderanno all'oggetto della loro istituzione, cioè di esercitarsi nell'applicazione del dritto per gli affari pendenti e di dare saggio con ciò de' loro progressi. Quelli presso il pubblico ministero della corte suprema di giustizia in Palermo saranno principalmente occupati a raccogliere per ordine di materie tutte le massime adottate, e che di giorno in giorno si adotteranno dalla Corte suprema medesima.

Art. 4° Potranno gli alunni di giurisprudenza essere ammessi nella consulta del pubblico ministero ed assistere alle discussioni, per semplice loro istruzione. Per l'istesso oggetto quelli destinati presso il pubblico ministero della corte suprema di giustizia in Palermo potranno essere ammessi ad assistere alle discussioni nella commissione consultiva di giustizia.

Art. 5° I lavori degli alunni saranno meramente camerali, nè per essi potranno mai assumere carattere pubblico nelle udienze o nelle funzioni solenni.

Art. 6° Gli alunni presteranno giuramento di serbare il segreto e di occuparsi con tutta lealtà de' lavori di cui saranno incaricati.

Art. 7° Le funzioni di avvocato e di patrocinatore saranno incompatibili con quelle di alunno. Essi serviranno gratuitamente.

Art. 8° Ogni tribunale civile ne' nostri domini al di là del Faro, e ciascuna delle due camere del tribunale civile di Palermo, oltre il numero stabilito de' giudici ordinari, potrà avere un giudice soprannumerario.

Art. 9° Nella composizione del collegio presso cui saranno destinati i giudici soprannumerari, saranno considerati come giudici ordinari, ma essi non prenderanno parte nella votazione delle cause se non quando trovinsi commissari o relatori di esse, ovvero manchino o sieno legalmente impediti i giudici ordinari.

Art. 10. I giudici soprannumerari de' tribunali civili potranno essere destinati ad esercitare le funzioni del pubblico ministero presso i tribunali medesimi, sotto la direzione de' rispettivi nostri procuratori, o di chi supplisca costoro, a' termini delle leggi e de' regolamenti in vigore.

Art. 11. La destinazione de' giudici soprannumerari allo esercizio di tali funzioni sarà fatta dal nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, il quale potrà rinvocarla ogni volta che lo crederà opportuno al bene del servizio.

Art. 12. L'esercizio delle funzioni del pubblico ministero affidate a' detti soprannumerari sarà limitato a' soli affari che verranno loro delegati da' rispettivi nostri procuratori o loro legittimi supplenti tanto pel servizio interno dell'uffizio, quanto pel servizio delle udienze del tribunale.

Art. 13. I giudici soprannumerari destinati alle funzioni del pubblico ministero non acquistano con ciò un titolo di prelazione agli ascensi: questo servizio varrà loro di merito del tutto eguale a quello che acquistano con le funzioni di giudici.

Art. 14. Per essere nominato giudice soprannumerario bisogna avere i seguenti requisiti:

1° L'età richiesta pe' giudici ordinari de' tribunali civili;

2° Essersi distinto per lodevole esercizio dell'alunnato di giurisprudenza per un triennio senza interruzione;

3° Avere una rendita o un assegnamento di ducati quaranta al mese la di cui s'curtà potrà darsi in beni fondi.

Art. 15. Il servizio del giudice soprannumerario sarà gratuito. Quelli però tra essi che si distinguono in tale esercizio saranno presi in particolare considerazione in concorrenza co' d'istinti giudici di circondario di prima classe nella provvista delle piazze ordinarie di magistratura di collegi.

Art. 16. I giudici soprannumerari vestiranno la toga, godranno degli onori di magistrati togati, e sederanno co' giudici ordinari prendendone rango dopo di questi.

Art. 17. Prima d'intraprendere l'esercizio delle loro funzioni i giudici soprannumerari presideranno oltre il giuramento nella forma ordinaria, quello altresì di serbare il segreto.

Art. 18. Il nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, ed il nostro luogotenente generale ne' nostri reali domini oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 2 gennaio 1843.

*Legge circa la trascrizione dell'atto dello stato civile
di un matrimonio di un nazionale contratto in paese straniero.*

24 febbrajo 1843.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto l'art. 180 delle leggi civili così concepito. « Fra i tre mesi dal ritorno di un nazionale nel regno, l'atto della celebrazione del matrimonio contratto in paese straniero sarà trascritto sul registro pubblico dei matrimoni del luogo del suo domicilio. »

Essendo indispensabile di rimuovere la erronea intelligenza di questo articolo, di potersi cioè trascrivere utilmente il matrimonio celebrato in paese straniero senza lo adempimento preventivo di tutte le prescrizioni delle leggi vigenti, perchè produca in regno gli effetti civili;

Veduto il parere della consulta generale del regno;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di sanzionare e sanzioniamo la presente legge:

Art. 1.^o La lezione del sopratrascritto articolo 180 delle leggi civili rimane riformata nel modo seguente:

180. Fra i tre mesi dal ritorno di un nazionale nel regno, l'atto di celebrazione del matrimonio contratto in paese straniero, giusta gli articoli 49, 50 e 67 sarà trascritto sul registro pubblico dei matrimoni del luogo del suo domicilio.

Questa trascrizione però potrà praticarsi dall'uffiziale dello stato civile, e produrrà gli effetti civili solo quando pria del matrimonio celebrato in paese straniero siasi adempito alla pubblicazione nel regno prescritta negli articoli 68 e 170, e siansi altresì osservate le prescrizioni contenute nel capitolo precedente.

In caso di contravvenzione da parte degli ufficiali dello stato civile saranno ad essi applicabili le disposizioni penali degli articoli 170 e 171 secondo i casi in essi contemplati.

Art. 2.^o La lezione riformata dell'art. 180 delle leggi civili, giusta il precedente articolo di questa legge, sarà riportata nelle successive edizioni della prima parte del codice per lo regno delle Due Sicilie con la correlativa avvertenza di questa legge, che ne dispone la riforma.

Vogliamo e comandiamo che questa nostra legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, munita del nostro gran sigillo, e contrassegnata dal nostro consigliere ministro di Stato presidente del consiglio dei ministri, e registrata e depositata nella real segreteria e ministero di Stato della presidenza del consiglio dei ministri, si pubblichi colle ordinarie solennità per tutti i nostri reali domini per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolare registro ed assicurarne lo adempimento.

Il nostro consigliere ministro di Stato presidente del consiglio dei ministri è specialmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione.

Napoli, 24 febbrajo 1843.

Decreto. — Si concede il godimento della garentia per i reati commessi in ufficio dall'ispettore generale, dai direttori provinciali, ispettori, e verificatori e ricevitori del macino in Sicilia. — Misure disciplinari per li rispettivi agenti.

25 aprile 1843.

FERDINANDO II. RE DELLE DUE SICILIE ECC., ECC., ECC.

Veduti gli articoli 479, 480, 481, 483 e 484 della legge doganale de' 19 giugno 1826 intorno ai doveri ed alle obbligazioni de' contribuenti e degli agenti della percezione de' dazii indiretti ed alle misure disciplinari e coercitive de' loro mancamenti;

Considerando che le prescrizioni contenute nei mentovati articoli della legge doganale sieno applicabili agli agenti ed a' contribuenti del regio dazio sul macino in Sicilia;

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale ne' reali domini oltre il Faro;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Ogni insulto o maltrattamento fatto agl'impiegati dell'amministrazione del macino in Sicilia sarà punito con una ammenda di ducati cinquanta, senza pregiudizio delle pene prescritte dalle leggi comuni contro i delitti o misfatti di simile natura.

Art. 2° Ogni impiegato che si sarà macchiato di delitti sia nello esercizio della propria carica, sia come particolare, o che avrà fatto delle ingiurie, ed offese contro di qualunque cittadino, verrà soggetto alle pene prescritte dalle leggi indipendentemente dalle punizioni amministrative, salvo il godimento della garentia applicabile a' soli impiegati seguenti, cioè ispettore generale, direttori provinciali de' rami e dritti diversi per le funzioni del macino, ispettori verificatori e ricevitori.

Art. 3° Gli individui del servizio misto, ossia i custodi pesatori che si faranno colpevoli d'insubordinazione o di mancanze in servizio verranno puniti con gli arresti, con la degradazione, o con la destituzione del proprio impiego.

Art. 4° Gli arresti per le mancanze enunciate nello articolo precedente non potranno mai eccedere i venti giorni. Se le mancanze sieno riputate degne di una pena più forte, o che si tratti di recidive d'individui, che abbiano sofferto il maggior grado degli arresti, ne sarà proposta all'amministrazione generale la degradazione, o la destituzione secondo la importanza de' casi.

Art. 5° Gli arresti de' custodi pesatori potranno essere pronunziati 1° dagli ispettori verificatori distrettuali per cinque giorni, con darsene immediatamente parte a' direttori; 2° da' direttori provinciali sino a dieci giorni; 3° dall'ispettore generale per quindici giorni allorchè trovansi in giro.

Per prolungarsi la detenzione al di là de' quindici giorni sarà necessaria una decisione dell'amministrazione generale.

Art. 6° Ogni custode pesatore che si sarà allontanato dal mulino o dal posto che gli è stato assegnato sarà punito con tre mesi di carcere, qualora non abbia portato seco alcun oggetto di proprietà del governo, giacchè in tal caso sarà condannato alle pene prescritte contro il furto domestico indipendentemente dalla rifazione del danno.

Art. 7° Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze, ed il nostro luogotenente generale ne' nostri reali domini oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 25 aprile 1843.

Reale Rescritto. — Sull'efficacia civile dei matrimoni di coscienza celebrati sotto le antiche leggi.

17 maggio 1843.

Il Ministro di grazia e giustizia alla Consulta in Napoli.

Ho rassegnato a S. M. i pareri diversi della consulta generale sul dubbio, se fossero produttivi di effetti civili i matrimoni di coscienza, secondo la bolla Benedettina, celebrati in regno sotto l'impero delle antiche leggi. La M. S. nel consiglio ordinario di Stato dei 12 andante, considerando che non occorra sull'esposto dubbio una risoluzione per modo di regola, si è degnata ordinare che le si rassegni ciascun caso che possa ancora appartenere all'epoca precedente alle novelle leggi, per risolvere se siavi luogo alla concessione degli effetti civili ai matrimoni di coscienza contratti in quel tempo. Nel R. N. ecc.

Napoli, 17 maggio 1843.

Decreto. — Si fissano i soldi, e le indennità degli intendenti.

27 maggio 1843.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Essendo necessario apportare una modifica alla legge organica del 1816 sui soldi degli intendenti;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari interni;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I soldi degli intendenti, che verranno promossi da questo di in avanti, saranno di annui ducati 1800.

Art. 2° Perchè siano scrbate le proporzioni dell'articolo 142 della legge dei 12 dicembre 1816 in quanto ai trattamenti, avrà ogni intendente una indennità, oltre il soldo, di annui ducati 1800 per quei di prima classe, di annui ducati 1500 per quei di seconda, o di annui ducati 1200 per quei di terza.

Art. 3° La tesoreria generale regolerà sul soldo e sulla indennità di ciascuno degli intendenti le ritenute in modo, che continueranno a ricevere nette le stesse somme che finora hanno percepito.

Art. 4° I nostri ministri segretari di Stato degli affari interni, e delle finanze, ed il nostro luogotenente generale nei nostri reali domini oltre il Faro, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 27 maggio 1843.

Regolamento pel grande Archivio di Palermo.

Rilascio di certificati e copie per liquidazione di pensione.

1° agosto 1843.

(Estratto).

Art. 20. Tutti i certificati e le copie che occorreranno per ottenersi pensioni di ritiro, sussidi a vedove ed orfani saranno rilasciati *gratis* con apporvisi l'avvertenza *da servire tal copia o certificato per uso della liquidazione della pensione.*

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

Reale Rescritto. — Si vieta per l'avvenire la cumulazione d'impieghi negli impiegati dei lotti, li quali godono un soldo superiore di ducati venticinque al mese.

3 gennaio 1844.

Il Ministro delle finanze al Luogotenente generale in Sicilia.

Ho umiliato a S. M. il rapporto di V. E. del 2 ottobre ultimo, primo carico, n° 931, relativo alla proposta dello impiego di aiutante della segreteria in codesta amministrazione generale dei lotti in favore di N. N., attualmente soprannumero della stessa officina e prorazionale presso codesta gran corte dei conti, e la M. S. nel consiglio di Stato del 27 dicembre scorso si è degnata conferire il detto impiego di aiutante al mentovato N. N., e di prescrivere di non doversi per lo avvenire permettere la cumulazione degli impieghi negli impiegati dei lotti, i quali godono di un soldo superiore di ducati venticinque al mese, senza pregiudizio però di coloro che trovansi attualmente impiegati nella detta amministrazione generale dei lotti e che cumulano più impieghi.

Nel real nome lo partecipo a V. E. per l'uso corrispondente.

Napoli, 3 gennaio 1844.

Decreto col quale le funzioni del protomedico generale in Napoli vengono attribuite ad una Commissione protomedicale. — Relativa retribuzione.

10 febbraio 1844.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari interni;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Le funzioni del protomedico generale sono attribuite ad una commissione composta di un presidente e cinque soggetti, che saranno da Noi nominati tra professori di medicina, di storia naturale e di chimica.

Art. 2° Uno de' cinque componenti la commissione suddetta si cambierà in ogni anno a sorte, a cominciare dalla fine del primo anno, e sarà rimpiazzato con una novella nostra nomina.

Art. 3° La commissione protomedicale si riunirà due volte in ogni mese ordinariamente per lo disbrigo degli affari, e ciascuno de' componenti suol godrà di un gettone di presenza di ducati tre.

Avrà le funzioni di segretario della commissione l'attuale segretario del protomedicato generale, col compenso che ora sta godendo.

Art. 4° La visita protomedicale così detta sarà eseguita in ogni anno da uno de' componenti la commissione in giro e dal presidente, che potrà delegare le sue veci ad un altro de' componenti la commissione a sua scelta.

Art. 5° La commissione si occuperà sopra tutto della riforma delle tariffe protomedicali, che proporrà alla nostra approvazione per mezzo del nostro ministro segretario di Stato degli affari interni.

Art. 6° Gli annui ducati seicento portati sullo stato discusso del ministero degli affari interni per retribuzione del protomedico generale costituiranno il fondo pe' gettoni di presenza della commissione.

Art. 7° I nostri ministri segretari di Stato degli affari interni e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 10 febbraio 1844.

Reale Rescritto. — Gli impiegati delle officine della real Commissione di beneficenza di nomina Regia sono ammessi alla liquidazione della pensione a termini di legge, dall'anno 1841 in avanti.

30 marzo 1844.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

S. E. il consigliere ministro di Stato presidente interino del consiglio de' ministri mi fa sapere, di aver rassegnato al Re N. S. nel consiglio ordinario di Stato degli 11 corrente la domanda della real commissione di beneficenza per gl'impiegati delle sue officine, come di nomina regia, rilasciassero il due e mezzo per cento sui rispettivi loro soldi, al pari di tutti gli altri impiegati dello Stato, per acquistar così il diritto alla pensione di giustizia, e di aver la M. S. ordinato che gli impiegati della real commissione di beneficenza da S. M. nominati colla pianta organica, approvata col real decreto de' 31 gennaio 1841, sieno considerati per la liquidazione delle pensioni in favore loro e delle famiglie ai termini della legge, pagando sui loro soldi il due mezzo per cento dall'anno 1841 in avanti.

La rendo di ciò intesa per lo adempimento nella parte che la riguarda.

Napoli, 30 marzo 1844.

Annotazione. — Dalla seguente ministeriale delle finanze rilevnsi quale si fosse l'organizzazione della real commissione di beneficenza anteriormente al succitato decreto 31 gennaio 1841.

26 febbraio 1831.

Il Ministro delle finanze al regio Scrivano di razione in Napoli.

Dalla real segreteria della presidenza de' ministri, sotto la data de' 29 gennaio ultimo, è stato partecipato a questa di mio carico, un sovrano rescritto, giusta il quale S. M. si è degnata approvare il progetto della real commissione di beneficenza per la qualità, ed il numero d'impiegati che le sono necessari per lo adempimento del suo servizio interno; cioè un razionale con tre aiutanti, un segretario con tre commessi e due uscieri. La M. S. ha nel tempo stesso ordinato che per gl'impieghi di aiutanti e di commessi, sieno destinati individui scelti dalla classe degli alunni di questa real segreteria e delle sue dipendenze, come parimente che i medesimi recandosi a prestare questo nuovo servizio presso l'anzidetta real commissione, continuino a figurare nelle rispettive classi alle quali ora appartengono, con percepire dai rispettivi loro rami gli averi corrispondenti senza rimanere in niente pregiudicati negli ascensi delle classi suenunciate.

In adempimento adunque della sovrana volontà circa la scelta degl'individui avendo io fra gli altri destinato per lo incarico di cui sopra si è parlato, l'alunno di cotesta officina N. N., ne passo a lei prevenzione, signor regio scrivano di razione, onde ne faccia inteso l'interessato per di lui opportuna norma e governo, rimanendo poi alla di lei cura l'esecuzione di quanto ha relazione alla percezione degli averi, ed agli ascensi spettanti al suddetto signor N. N., giusta i sovrani comandi.

Napoli, 26 febbraio 1831.

Reale Rescritto. — Sono insequestrabili i soldi degli impiegati comunali e dei pubblici pii stabilimenti.

1 maggio 1844.

Il Ministro degli affari interni ai signori Intendenti.

Promosso il dubbio se sieno applicabili agli impiegati comunali, e dei pubblici pii stabilimenti le disposizioni per la insequestrabilità de' soldi dei regi impiegati, la consulta generale ha op-

nato ehe pei primi non siavi bisogno di nuova disposizione, poichè con real decreto de' 18 dicembre 1832 si accordò ad essi un tale beneficio; si è avvisata di estendersi lo stesso in favore degli impiegati de' pubblici pii stabilimenti, e con le massime restrizioni.

Essendosi S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 27 aprile ultimo degnata di approvare un tale parere, nel real nome glielo partecipo per l'esatto adempimento.

Napoli, 1 maggio 1844.

Decreto. — Protomedicato generale in Sicilia.

25 giugno 1844.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo riordinare ne' nostri reali domini oltre il Faro l'ufficio del protomedicato generale; Veduta la sovrana risoluzione de' 23 di maggio 1836, con la quale venne ordinato riformarsi la tariffa pe' dritti protomedicali in Sicilia, onde togliere gl'inconvenienti risultanti dalla difformità della stessa ne' differenti comuni;

Sulle proposizioni de' nostri ministri segretari di Stato delle finanze e degli affari interni;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'ufficio di protomedico generale in Sicilia continuerà per la parte finanziaria a dipendere, a' termini del real decreto de' 16 di luglio 1827, dalla direzione generale de' rami e dritti diversi.

Art. 2° Vi sarà, come al presente, all'immediazione del direttore generale un protomedico generale.

Art. 3° La nuova tariffa prendendo per base la enumerazione delle anime nelle diverse comuni resta fissata come nell'annesso quadro.

Art. 4° Per la parte finanziaria, ferme rimanendo le disposizioni in vigore per la percezione de' dritti protomedicali, non che di laurea e di patenti per le elassi che rimangono a pagarli, la riscossione degli stessi resterà a cura e responsabilità de' rievitori de' rami e dritti diversi, come per tutti gli altri cespiti della direzione generale.

Omissis

Art. 6° La parte scientifica sarà separata dalla finanziaria, e qual uopo sarà stabilita in Palermo per la vigilanza e direzione della stessa una commissione preseduta dal protomedico generale, e composta di tre individui da scegliersi da Noi tra' professori di medicina, storia naturale, e di chimica.

Art. 7° Dipenderanno dalla stessa tutti i protomedici, non che le corti protomedicali di quella parte del regno.

Art. 8° Cessando le eccezioni che finora hanno avuto luogo, rientreranno nelle attribuzioni del protomedicato generale le città di Palermo, Messina e Catania, non che tutte altre comuni che non ne hanno fatto parte. Nella città di Palermo la percezione de' dritti protomedicali rimarrà nello stato attuale.

Art. 9° Quando la commissione stabilita nell'articolo 6° tratterà gli affari riguardanti la città di Palermo, verrà preseduta dal pretore della stessa.

Art. 10. I componenti la detta commissione saranno da Noi nominati; uno degli stessi sarà in ogni anno cambiato; per la prima volta ed al finire del primo anno il cambio sarà fatto a sorte.

Art. 11. La commissione protomedicale si riunirà due volte in ogni mese ordinariamente, e ciascuno de' professori componenti la stessa godrà di un gettone di presenza di ducati tre.

Ove circostanze straordinarie lo consigliassero sarà convocata straordinariamente, ma non più di altra volta per ciascun mese: potrà solo tenere un numero maggiore di riunioni col permesso volta per volta del luogotenente generale.

Art. 12. Per Palermo la visita protomedicale sarà eseguita in ogni anno da uno de' componenti la commissione in giro, e dal pretore presidente che potrà delegare le sue veci ad un altro de' componenti la commissione a sua scelta.

Art. 13. Il protomedicato generale in Sicilia dipenderà per la parte finanziaria dal nostro ministro segretario di Stato delle finanze, e per la parte scientifica da quello degli affari interni.

Art. 14. Tutte le disposizioni contrarie al contenuto nel presente decreto restano abrogate.

Art. 15. I nostri ministri segretari di Stato delle finanze e degli affari interni, ed il nostro luogotenente generale ne' nostri reali domini al di là del Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 25 giugno 1844.

Reale Rescritto. — Nei casi di doppio impiego, semprechè vi sia sovrana permissione, con doppio soldo, e doppia ritenuta dipendente ed a carico, e beneficio di due amministrazioni diverse, di cui l'una non dipenda dalla tesoreria, due debbono essere le pensioni a liquidarsi a peso l'una della tesoreria, e l'altra dell'amministrazione da cui rilevava l'impiego.

7 novembre 1845.

Il Ministro degli affari interni al Luogotenente generale in Palermo.

Il ministro delle finanze, cui passai i convenevoli uffici dopo l'onorevole foglio di V. E. del 25 aprile ultimo, ha a me spedito copia del sovrano rescritto del 18 giugno 1845, che qui appresso le trascrivo:

« In ordine al quesito, se l'esercizio di due impieghi in Sicilia, uno di soldo a carico della tesoreria generale, e l'altro di soldo comunale dasse diritto a due pensioni.

« Trapassato N. N. il quale ad un tempo esercitava due impieghi uno di soprintendente di strade e banchina in Palermo col soldo di annui ducati 144 a carico di quel comune, e l'altro di contestabile del lazzeretto di Palermo col soldo di ducati 108 annui a carico della real tesoreria, naque il dubbio, se l'esercizio di due impieghi, uno di soldo a carico della tesoreria l'altro di soldo comunale dasse diritto a due pensioni.

« Il quale dubbio diè luogo al suo rapporto dei 23 gennaio 1843, numero 26.

« L'affare essendo stato per ordine sovrano esaminato dalla consulta generale, quel collegio avvisò che nei casi di doppio impiego, semprechè vi sia espressa sovrana permissione, con doppio soldo, e doppia ritenuta, dipendente e a carico e beneficio di due amministrazioni diverse di cui l'una dalla real tesoreria non dipenda, sia regolare e giusto che due si liquidino le pensioni, a peso ciascuna dell'una amministrazione, e dell'altra rispettivamente.

Ora avendo io rassegnato al Re tale avviso, S. M. si è degnato approvarlo.

Nel real nome comunico a V. E. la detta sovrana risoluzione per sua intelligenza e regola.

Napoli, 7 novembre 1845

Reale Rescritto sui cumuli degli impieghi.

28 novembre 1845.

Il Ministro delle finanze a

S. M. il Re, per mettere argine agli inconvenienti sempre crescenti della cumulazione degli impieghi, con sovrana risoluzione del 28 corrente novembre ha comandato:

1° Che nello stato attuale rimangano tollerati con due impieghi e non più, quelli i di cui soldi a peso del tesoro unitamente non oltrepassino ducati trenta al mese, e purchè non si riconosca incompatibilità per lo esatto servizio che si deve prestare.

2° Che da oggi innanzi qualunque promozione in un'amministrazione pubblica o dipendenza dallo Stato, senza distinzione se i soldi o gli altri averi fossero o no a carico del tesoro, verrà anche comunicata ai capi delle diverse officine che non hanno assiento in tesoreria.

Costoro ed in generale i capi di tutte le amministrazioni sotto la propria responsabilità dovranno considerare per la propria dipendenza come dimissionario volontario il soggetto promosso, qualunque ne fossero gli averi, sia a titolo di soldo, gratificazione, pezzotto, od altrimenti, e provocarne subito ne' modi regolari il corrispondente rimpiazzo, se fra cinque giorni il soggetto promosso non dimostrerà aver formalmente e senza condizioni rinunziata la promozione ottenuta.

3° La regia scrivania di ragione, la contolleria generale, i capi ed i contabili delle diverse amministrazioni saranno personalmente significati, per le somme pagate agl'individui premessi in qualunque ramo, per servizio posteriormente prestato in officina diversa da quella dove si è verificata l'ultima promozione.

Nel real nome le comunico tal sovrana risoluzione per lo esatto adempimento nella parte che la riguarda.

Napoli, 28 novembre 1845.

Ministeriale delle Finanze. — I Cattedratici ed i Professori non sono colpiti dal Real Rescritto del 28 novembre 1845, permettendosi ad essi la cumulazione di più averi in conformità del rescritto 16 marzo 1831.

17 gennaio 1846.

Il Ministro delle finanze al Ministro degli affari interni.

Mi do l'onore di prevenire V. E. che sul quesito fatto, se i maestri cattedratici ed i professori sieno colpiti dalla sovrana determinazione del 28 novembre 1845 che vieta i doppi impieghi, e la quale fu da me comunicata alla E. V. con foglio del 24 dicembre, n° 3747, ho dichiarato tanto alla real tesoreria di Napoli, quanto a quella di Sicilia, che per la detta classe d'impiegati debba starsi al rescritto del 16 marzo 1831, che per essi permette la cumulazione di più averi.

Napoli, 17 gennaio 1846.

Ministeriale delle Finanze. — I capi delle pubbliche amministrazioni sono obbligati di partecipare al Ministero delle Finanze le nomine, promozioni, ecc., degli impiegati per l'esatto adempimento del real rescritto 28 novembre 1845.

17 gennaio 1846.

Il Ministro delle finanze al Ministro degli affari interni.

La sovrana risoluzione del 28 novembre p. p. nel mentre permette che nello stato attuale sieno tollerati con due impieghi quelli, i cui soldi a peso del tesoro unitamente non eccedano

i ducati 30 al mese, e purehè non si riconosca incompatibilità per lo esatto servizio che si deve prestare, prescrive che da quel giorno in poi qualunque promozione in un'amministrazione pubblica o dipendenza dallo Stato, senza distinzione se i soldi e gli altri averi fossero o no a carico del tesoro, sia comunicata a' capi delle diverse officine che non hanno assiento in tesoreria, e che in generale i capi di tutte le amministrazioni debbono sotto la loro responsabilità, considerare per la propria dipendenza come dimissionario volontario il soggetto promosso, se costui fra cinque giorni non dimostrerà di aver rinunciato la promozione ottenuta.

Ora ad oggetto di assicurare l'esecuzione di tal disposizione per la parte che riguarda la real tesoreria, io prego V. E. di dirigere circolare a tutte le amministrazioni, stabilimenti, dipendenze, confidenze, ecc. che sono sotto le attribuzioni di codesto dipartimento, perchè di qualunque movimento che nel personale di esse sia avvenuto od avverrà dalla data della mentovata risoluzione sovraua in poi, sia per novelle nomine, sia per promozioni o passaggi con aumento di soldo o emolumento qualunque, pei quali averi non si richieda assiento nella real tesoreria ne diano conoscenza a questo real ministero, onde potersi vedere se il soggetto nominato o promosso avesse altro impiego assientato in detta real tesoreria.

Prego altresì l'E. V. di avvertire i capi di esse amministrazioni, stabilimenti, dipendenze, confidenze, ecc., che non saranno sciolti dalla responsabilità, a cui l'indicata risoluzione sovraua li assoggetta, se ne' enti che rendono non giustificchino di aver date le opportune notizie a questo real ministero, e di averne avuta risposta.

Napoli, 17 gennaio 1846.

Reale Rescritto. — Sulla non cumulabilità d'impieghi nell'impiegati del lotto, i quali godono un soldo superiore a ducati venticinque al mese.

2 maggio 1846.

Il Ministro degli affari interni a.....

Il regio scrivano di ragione in seguito del rescritto del 28 novembre 1843, per il quale è stabilito che nello stato attuale rimangano tollerati con due impieghi, e non più, quelli i di cui soldi a peso del -tesoro unitamente non oltrepassano ducati trenta, e purehè non si riconosca incompatibilità per lo esatto servizio che si deve prestare, ha fatto il quesito se taluni individui i quali hanno doppio impiego, uno cioè nell'amministrazione generale dei lotti con gratificazione e pezzotti, e l'altro con soldi a peso del tesoro in altra dipendenza, potessero emulare tali averi non ostante che per ciascuno di essi, eccedono i ducati trenta mensuali.

Or essendosi tal quesito rassegnato a M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 28 aprile, la M. S. si è degnata ordinare che si eseguano strettamente le sovrane risoluzioni contenute nel rescritto del 3 gennaio 1844, senza portarsi novità al rescritto istesso, pel quale fu disposto di non doversi per lo avvenire permettere la emulazione degli impieghi nell'impiegati del lotto i quali godono di un soldo superiore a ducati venticinque al mese, senza pregiudizio però di coloro che trovavansi allora impiegati nella detta amministrazione e che cumulavano più impieghi.

Napoli, 2 maggio 1846.

Ministeriale di Grazia e Giustizia. — Abuso di congedo non produce interruzione.

29 agosto 1846. *

Il Ministro di grazia e giustizia in Napoli al Luogotenente generale in Palermo.

Mi è pervenuto il pregiato foglio di V. E. del 13 andante col quale nel manifestare che questa gran corte dei conti abbia considerato come interruzione di servizio l'abuso di congedo

Reale Rescritto. — Sulla compatibilità del cumulo di impieghi.

13 febbraio 1847.

Il Ministro delle finanze al Ministro degli affari interni.

Sua Maestà il Re volendo che le sue sovrane risoluzioni contenute nel reale rescritto del 28 novembre 1845, fossero le norme definitive per regolare la sorte degli impiegati con impieghi diversi, ad oggetto di non far riprodurre i dubbi e le difficoltà che le officine delle reali tesorerie han presentato alla superiore risoluzione, si è degnata nel consiglio ordinario di Stato del 5 corrente dichiarare quanto segue:

1° Compatibilità d'impieghi.

Sono dichiarate compatibili per sempre le cumulazioni di soldi negli impiegati, i quali riuniscano ad altri impieghi soldi come cattedratici, maestri scientifici in generale, e di belle arti.

2° Incompatibilità d'impieghi.

Sono dichiarate incompatibili per sempre le cumulazioni d'impieghi, o che i soldi, qualunque ne sia la somma, siano assientati sulle reali tesorerie, o che si paghino da amministrazioni pubbliche e dipendenze dello Stato.

S'intendono amministrazioni pubbliche e dipendenze dello Stato, nel senso dell'art. 2° del reale rescritto del dì 28 novembre 1845, tutte quelle che formano parte degli stati discussi dei reali ministeri di Stato, o che abbiano stati disegni propri sottoposti alla sovrana approvazione o che rendano conti alla gran corte de' conti.

3° Tolleranza per gl'individui che sono in possesso di due impieghi e non più, da valere fino a che non ricevano essi promozione.

Questi impieghi terminando di essere coperti da tali individui rientreranno nella categoria della incompatibilità.

Coloro che non hanno ottenuto promozione dopo il 28 novembre 1845, o che, avendola ottenuta l'hanno rinunziata o che ottenendola la rinunziassero ne' modi e nelle forme ordinate, per essere continuati nella tolleranza con due impieghi e non più, debbono da semestre in semestre ottenere da' capi, da cui rispettivamente dipendono, l'attestato di essersi sperimentato compatibile ed esatto il doppio servizio ad essi affidato.

Nella mancanza dello attestato i capi delle officine della tesoreria riputeranno come cessata la tolleranza per quello impiego pel quale mancherà l'attestato.

Nel real nome le comunico a V. E. queste sovrane determinazioni per sua intelligenza e regola.

Napoli, 13 febbraio 1847.

Reale Rescritto. — Agl'impiegati di Casa Reale non sono applicabili le disposizioni contenute nelli sovrani rescritti del 28 novembre 1845 e 13 febbraio 1847 riguardanti il divieto della cumulazione d'impieghi.

16 luglio 1847.

Luogotenenza Generale di Sicilia.

N. N. contabile dell'amministrazione della real casa o siti reali in Palermo e contemporaneamente impiegato nell'amministrazione generale dei lotti, ha presentato le sue suppliche a S. M. onde non continuare a soffrir la sospensione di soldo ed averi cui è stato sottoposto.

E la M. S. nella conferenza del 13 andante si è degnata dichiarare che la casa reale non è stata mai compresa nelle risoluzioni del 28 novembre 1845 e del 5 febbraio 1847.

Nel real nome quindi lo comunico a lei per l'uso di risulta.

Palermo, 16 luglio 1847.

Reale Rescritto. — Sono applicabili agl'impiegati nell'amministrazione della Magione e Ficuzza le prescrizioni dettate nei rescritti del 28 novembre 1845 e 13 febbraio 1847 riguardanti il divieto della cumulazione d'impieghi.

6 agosto 1847.

Il Ministro delle finanze al Luogotenente generale in Palermo.

Alcuni dubbi sorti per gl'impiegati dell'amministrazione di Magione e Ficuzza, nell'applicazione delle risoluzioni sovrane del 28 novembre 1845 e 5 febbraio 1847, concernenti il divieto di cumulazione d'impieghi, mi han determinato a prendere gli ordini del Re, e Sua Maestà nell'ordinario consiglio di Stato del 26 luglio ultimo si è degnata dichiararmi:

Art. 1° Che la risoluzione sovrana del 5 febbraio dell'anno corrente in quanto all'ammontare dei soldi dipendenti da due soli impieghi, e nei soli casi nei quali la cumulazione è permessa, rende ozioso l'indagare se quello ecceda o no la somma di mensuali ducati trenta, e che però sebbene eccedente non vi sia ragione di ricusarne il pagamento.

Art. 2° Che gl'impiegati nell'amministrazione di Magione e Ficuzza devono venire reputati del pari che gl'impiegati di tutte le altre amministrazioni pubbliche e dipendenze dello Stato, e quindi soggetti anch'essi alle norme poste dalla suddetta sovrana risoluzione del 5 febbraio dell'anno corrente.

Nel real nome partecipo a V. E. tale sovrana determinazione per la esecuzione della parte che la riguarda.

Napoli, 6 agosto 1847.

Reale Rescritto. — Corrieri di mare. — Loro averi soggetti a ritenuta per il fondo pensioni. — Ogni anno di servizio computabile per quindici mesi.

7 settembre 1847.

Il Ministro delle finanze all'Amministratore generale delle poste e procacci in Napoli.

Con rapporto del 17 aprile di questo anno ella, dopo prest gli opportuni schiarimenti dallo amministratore generale delle poste in Palermo, presentò il progetto del piano organico relativo alle spese permanenti per lo servizio postale, vin di mare, fra ambe le parti dei reali domini. Tra le proposizioni contenute nel detto progetto, vi è quella per lo trasporto delle valige fra Napoli e Palermo, e Napoli e Messina, e per tale servizio ha opinato cotesta amministrazione doversi formare una classe separata di corrieri, fissandosi l'annua somma di ducati 1800 lordi delle ritenute fissati per 208 viaggi in ragione di ducati 8. 65 l'uno, esigibili per turno fra sei corrieri proprietari, da essere rimpiazzati ne' casi di malattia anche per turno da sei soprannumerari con la metà dell'utile netto. Su tali averi ella crede doversi considerare la somma di ducati 45 al mese come soldo di regio conto soggetto alla ritenuta del 2 1/2 per cento da servir di base alla liquidazione della pensione di ritiro o vedovanza, e computandosi per quindici mesi ogni anno di servizio a' termini del decreto del 20 ottobre 1823.

In quanto poi alle traversate tra Palermo e Messina ella, di accordo col duca di Saponara, ha proposto di farsi eseguire da corrieri ordinari di terra di Palermo, pagandosi l'indennità di ducati 3 per ogni viaggio, ciò che importa ducati 72 l'anno.

Io avendo nuliato al Re tutte le proposizioni rassegnate all'oggetto, S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 27 prossimo passato mese si è degnata risolvere:

1° Che rimanga approvata la spesa totale di annui ducati 2112 compresi ducati 240 soggetti alla ritenuta del decimo e del 2 1/2 per cento per metà di soldo concesso a D. Pietro N. e D. Vincenzo N. per effetto di risoluzione presa nel consiglio del 12 aprile di questo anno;

2° Che restino del pari approvate le proposizioni fatte relativamente a' corrieri, e nello stesso tempo ha ordinato la M. S. che cotesta amministrazione presenti il piano nominativo degli stessi;

3° Che i signori Pietro N. e Vincenzo N. siano collocati ai termini della precedente sovrana risoluzione, onde far cessare l'esito straordinario cui va soggetta la real tesoreria;

4° Finalmente, che l'esito totale di annui ducati 2112 d'aver luogo dal 1° gennaio di questo anno si faccia gravitare sul capitolo 86 dello stato discusso da aumentarsi della corrispondente somma.

Nel real nome le partecipo tale sovrana decisione perchè per la parte che la riguarda ne curi l'adempimento, non tralasciando di farle noto che S. M. ha avuto la degnazione di passare una supplica del ricordato Vincenzo N. con l'ordine di proporsi qualche posto dove impiegarsi.

Napoli, 7 settembre 1847.

Reale Rescritto. — Scioglimento dei contratti di regia delle dogane.

26 ottobre 1847.

Il Ministro delle finanze al Direttore generale dei dazi indiretti in Napoli.

Con rescritto del 16 settembre ultimo, io le comunicai i provvisori provvedimenti da S. M. ordinati, dietro mio rapporto, intorno alla situazione delle regie delle dogane, dopo l'avvenimento della morte del regissore D. Domenico Benucci.

Posteriormente la vedova Benneci con supplica da Sua Maestà passatami per farne rapporto, ha chiesto lo scioglimento de' contratti per le regie delle dogane, implorando a suo favore la sovrana considerazione.

S. M. dietro avviso del consiglio de' ministri, ha ordinato con risoluzione presa nel consiglio di Stato del 25 stante:

« Art. 1° Sciogliersi i contratti di regia delle dogane, e provvedersi alle conseguenze dello scioglimento;

« Art. 2° Ordinarsi ai direttori generali de' dazi indiretti di Napoli e Sicilia che, indipendentemente dalle proprie incombenze, assumano il servizio delle regie. »

Nel real nome le comunico tale sovrana determinazione per lo adempimento nella parte che la riguarda.

Napoli, 26 ottobre 1847.

Reale Rescritto. — Gli impiegati adibiti addetti all'amministrazione dei campisanti nelle comuni del Regno possono rilasciare su' loro soldi il 2 1/2 per 100, onde essere ammessi al godimento delle pensioni di ritiro e vedovili.

30 ottobre 1847.

Il Ministro degli affari interni ai signori Intendenti.

Essendosi S. M. degnata di approvare l'avviso emesso dalla consulta generale del regno perchè gli impiegati addetti alla delegazione dei campisanti di questa capitale, non che tutti gli

altri che sono adibiti all'amministrazione degli altri campisanti del regno, potessero rilasciare il 2 1/2 per 100 su i loro soldi, onde essere ammessi al godimento delle loro pensioni di ritiro e vedovili a somiglianza degli altri impiegati comunali, nel real nome glie lo partecipo per lo adempimento di risulta.

Napoli, 30 ottobre 1847.

Ministeriale di Grazia e Giustizia. — Se la non percezione di soldo, durante il periodo di trasferimento da una ad altra residenza, produca interruzione di servizio.

3 novembre 1847.

Il Ministro di grazia e giustizia al Procuratore del Re presso il tribunale civile in Noto.

Con rapporto degli 11 prossimo decorso ottobre mi ha fatto ella presente le premesse che si fanno dal giudice di cotesto tribunale civile N. N. tendenti ad ottenere la sanatoria per il tempo oltre 40 giorni in cui non percepì soldo allorchè cessò di servire come giudice del circondario Ortobianico e sino al giorno del possesso da lui preso in cotesta residenza.

Di riscontro le manifesto che la non percezione di soldo per lo cennato periodo non produce interruzione di servizio.

Napoli, 3 novembre 1847.

Circolare. — Regolamento provvisorio per lo andamento generale nelle provincie al di qua del Faro del servizio della sciolla regia interessata dei sali.

12 gennaio 1848.

• IL DIRETTORE GENERALE DEI DAZI INDIRETTI IN NAPOLI.

La dismessa regia interessata de' sali, la cui amministrazione è stata affidata al direttore generale de' dazi indiretti ritiene in tutto la sua originaria istituzione di controllo, quindi nell'attuale stato delle cose essa assume la denominazione di *controllo a regia* ed i suoi agenti dipenderanno in tutto e per tutto dalla direzione generale de' dazi indiretti. Nel disimpegno delle funzioni di cui trovansi o saranno incaricati gli agenti del controllo a regia indistintamente e di qualunque grado, bandendo ogni malintesa etichetta, fomento di diffidenza, di disguidi, e di rilassatezza, son chiamati ora più che mai a spiegare quel santo zelo, quel contegno pacato, quell'insieme d'azione con gl'impiegati del real governo loro collaboratori, che tendendo all'integrità ed all'esecuzione delle discipline stabilite sotto l'esercizio instancabile d'un controllo reciproco concorrano ad annegliare sempre più il servizio e la percezione, unico scopo di lor missione.

Art. 1° Tutti gli affari riguardanti il controllo a regia pe' sali, nitri, e polveri da sparo, saranno disimpegnati nell'ufficio centrale dell'amministrazione della regia stessa e prenderanno il loro movimento dal direttore generale, unico capo di tutta l'amministrazione, dal quale saranno passati per l'esecuzione al direttore del cennato ufficio cav. D. Giuseppe De Cesare.

Art. 2° Il direttore e tutti gl'impiegati dell'ufficio centrale, non che tutti gli agenti esterni di Napoli e delle provincie, ciascuno secondo il suo grado e per le incumbenze affidategli, sarà responsabile direttamente al direttore generale del suo modo di servire.

Art. 3° I plichi, le lettere, i ricorsi ed in una parola tutte le carte che riguardano la regia, saranno aperte nell'amministrazione generale e presentate al direttore generale, al quale indistintamente debbono essere indirizzate. Egli le farà datare, decretando, oppure ordinando di proporglisi quelle che richiameranno la sua attenzione.

Art. 4° Le anzidette carte aperte datate, e decretate presso il direttore generale passeranno al direttore dell'ufficio centrale il quale le farà immediatamente registrare nel segretariato di detto ufficio e passare alle rispettive officine pel sollecito disbrigo.

Art. 5° Le carte sulle quali vi è decretazione del direttore generale saranno subito disbrigate ne' termini delle dette decretazioni. Le carte poi sulle quali non vi è decretazione del direttore generale e che riguardano affari appartenenti per la loro indole alla classe di quelli che non hanno bisogno di una particolare risoluzione e che senza dubbio sono cose di ordinaria regola, saranno disbrigate nell'ufficio centrale. Se poi le carte sulle quali non vi è decretazione del direttore generale e che appartengono alla classe superiore di quelli su quali deve cadere una disposizione del direttore generale, dovranno sempre essere al medesimo proposti, anche quando non abbia egli espressamente ordinato che gli si proponga. La proposta degli affari al direttore generale sarà fatta dal direttore dell'ufficio centrale, salvo quelle eccezioni che possono esser dettate dall'urgenza specialmente per gli affari che riguardano la contabilità.

Art. 6° Il direttore generale firmerà tutte le corrispondenze sia per movimento di fondi che di personale, o forza, non che quelle che riguardano l'amministrazione in generale, comprese le disposizioni la cui esecuzione si appartiene alle officine della direzione generale, le quali saranno redatte a forma di note ugualmente firmate dal direttore generale.

Dopo che il servizio avrà preso il suo corso regolare, il direttore generale si riserva di accordare al direttore dell'ufficio centrale la firma di quegli affari che appartengono alla classe di ordinaria regola, ai termini dell'articolo precedente.

Art. 7° Tutti gli agenti principali della regia tanto di Napoli che delle provincie, corrisponderanno direttamente col direttore generale, salvo la continuazione delle attive relazioni volute dai regolamenti in vigore co' direttori provinciali, nell'interesse del R. servizio. Tutti gli altri agenti e commessi dipendenti si dirigeranno al direttore generale nel solo caso di urgenza o di massima importanza e per la trasmissione delle carte contabili, corrispondendo co' rispettivi agenti principali per dettagli di servizio.

Art. 8° Il direttore dell'ufficio centrale ed i capi d'ufficio saranno responsabili della pronta ed esatta esecuzione degli ordini del direttore generale apposti in tutte le carte, quali disposizioni debbono tutte esser cifrate dal direttore generale o da lui stesso scritte, ed avranno cura che i loro subordinati eseguano con esattezza e fedeltà quelle disposizioni e che da ciascuno sia prontamente disbrigata quella parte di lavoro che gli sarà stata affidata.

Art. 9° Le minute di tutte le lettere che dovranno essere presentate alla firma del direttore generale, debbono essere lette e cifrate anticipatamente dal direttore dell'ufficio centrale, il quale c'frandole, si deve assicurare che le disposizioni in esse contenute siano state date dal direttore generale, e che il redattore abbia seguito il vero senso della disposizione. La spedizione avrà luogo nei giorni di martedì e sabato di ogni settimana per gli affari di Napoli, o nei casi di urgenza la firma sarà fatta in tutti i giorni.

Art. 10 Tutti gl'impiegati dell'ufficio centrale dipenderanno dal direttore del detto ufficio il quale avrà l'incarico della superiore vigilanza e disciplina di tutte le officine e quindi avrà l'obbligo di rapportare al direttore generale ogni abuso, inconveniente, od irregolarità che possa accadere in quelle officine, per riceverne le opportune disposizioni per farlo immediatamente cessare.

Art. 11. L'orario degli impiegati dell'ufficio centrale sarà il seguente :

Dal 1° aprile al 30 settembre, dalle 8 del mattino alle 3 pom. — Dal 1° ottobre al 31 marzo, dalle 9 del mattino alle 4 pom. — Ne' giorni di corriere o di proposta gl'impiegati non si allontaneranno dall'ufficio prima che la firma sia terminata, o che il direttore non sia ritornato dalla conferenza tenuta col direttore generale.

Nessuno degli impiegati potrà anche momentaneamente uscire senza il permesso del capo d'ufficio. Coloro che mancheranno all'orario saranno multati dal direttore generale e l'ammontare di queste ritenute sarà distribuito a coloro che daranno maggiori prove di zelo. Sarà stabilito un registro di presenza giornaliera a cura del direttore, pel quale egli si servirà per base del certificato generale di servizio mensile che lo stesso direttore deve presentare al direttore generale nel giorno 25 di ciascun mese.

Art. 12. Il direttore generale permette che pel momento ciascuno degli impiegati dell'ufficio centrale ritenga l'incarico finora sostenuto, riserbandosi provvedere definitivamente sulla proposizione del direttore cav. De Cesare, al quale sarà di norma la condotta da ciascuno serbata finora.

Art. 13. Tutto ciò che riguarda norme generali pel servizio esterno del controllo a regia, viene quasi del tutto provveduto nelle istruzioni in stampa del 24 novembre scorso anno, ma qualora occorressero ulteriori chiarimenti, ciò sarà fatto con apposite circolari, anche per quello che riguarda regolarizzazione e consegna del materiale della scelta regia.

Art. 14. Particolari istruzioni regoleranno il pagamento degli averi della forza e de' soldi dell'intero personale a similitudine di quanto è stato superiormente disposto pel controllo a regia delle dogane e dazi di consumo.

Napoli, 12 gennaio 1848.

Alto Sovrano. — L'amministrazione della Sicilia continuerà ad essere separata da quella dei domini al di qua del Faro; come pure Siciliani dovranno essere i relativi impiegati.

18 gennaio 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduta la legge degli 8 di dicembre 1816, che, dopo essersi nel congresso di Vienna confermata e riconosciuta da tutte le potenze la riunione delle Due Sicilie in un solo regno, stabilì delle regole fondamentali per l'amministrazione dei nostri Stati;

Veduta la legge degli 11 di dicembre 1816, con la quale i privilegi anticamente conceduti a' siciliani furono messi di accordo con la unità delle istituzioni politiche che in forza de' trattati di Vienna costituir doveano il diritto politico del regno delle Due Sicilie;

Veduto l'atto sovrano di questo giorno, col quale abbiamo di nostra spontanea volontà date delle benefiche disposizioni pe' nostri popoli di Napoli e di Sicilia;

Volendo di più che la Sicilia continui a godere di tutti i vantaggi di una amministrazione distinta e separata da quella di Napoli;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1° Le leggi degli 8 ed 11 di dicembre 1816 sono richiamate nel loro pieno vigore.

Art. 2° La legge de' 31 di ottobre 1837 per la promiscuità di cariche e d'impieghi è abrogata.

Art. 3° Confermiamo per sempre la reciproca indipendenza giudiziaria de' nostri domini di

qua e di là del Faro: ed in conseguenza le cause ordinarie de' siciliani continueranno ad essere giudicate sino all'ultimo appello da' tribunali di Sicilia. Del pari continueranno in Sicilia la suprema corte di giustizia, e la gran corte de' conti, uguali a quelle di Napoli.

Art. 4° L'amministrazione della Sicilia continuerà ad essere separata, come lo è stato sinora, da quella de' nostri reali domini al di qua del Faro.

Art. 5° Tutti gl'impieghi, tutte le cariche in Sicilia saranno da oggi innanzi occupate da' soli siciliani, come nella parte continentale del regno da' soli napoletani.

Per non portare un disordine nei diversi rami d'amministrazione, la promiscuità attuale d'impieghi e di cariche dovrà cessare nel più breve tempo possibile da non oltrepassare quattro mesi. E per le cariche ecclesiastiche, tosto che gli attuali titolari cesseranno di occuparle.

Art. 6° Il nostro consigliere ministro di Stato presidente interino del consiglio dei ministri, tutti i nostri ministri segretari di Stato, il direttore del ministero e real segreteria di Stato della guerra e marina, ed il nostro luogotenente generale ne' nostri reali domini oltre il Faro sono incaricati della esecuzione di queste nostre sovrane disposizioni.

Napoli, il dì 18 di gennaio 1848.

Atto Sovrano. — Si accorda grazia piena a' condannati e detenuti per cause politiche che si trovano nel Regno.

23 gennaio 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Avendoci i nostri ministri segretari di Stato di grazia e giustizia e della polizia generale presentato le liste dei condannati, e de' detenuti per cause politiche, giusta gli ordini dati loro;

Secondando i moti del nostro real animo;

Abbiamo risoluto quanto segue:

Art. 1° Accordiamo grazia piena a' condannati e detenuti per cause politiche che si trovano nel regno.

Art. 2° Sono anche compresi in questa grazia il sacerdote D. Giovanni Krivy, il canonico D. Paolo Pellicano, Giovanni Andrea Romeo, Stefano Romeo, Giuseppe Miranda di Ariano, il sacerdote D. Vincenzo de Ninno, D. Vincenzo Mauro, Giuseppe Scala fu Vincenzo, i quali per ragioni di pubblica tranquillità rimangono sopra un'isola fino a nostra nuova risoluzione.

Art. 3° Il nostro consigliere ministro di Stato presidente interino del consiglio dei ministri, il nostro luogotenente generale nei nostri reali domini oltre il Faro, tutti i nostri ministri segretari di Stato, ed il direttore del ministero e real segreteria di Stato della guerra e marina sono incaricati, ciascuno per la sua parte, della esecuzione del presente atto sovrano.

Napoli, il dì 23 di gennaio 1848.

Atto Sovrano. — Si concede la Costituzione.

29 gennaio 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Avendo inteso il voto generale de' nostri amatissimi sudditi di avere delle guarentigie, e delle istituzioni conformi all'attuale incivilimento, dichiariamo di essere nostra volontà di con-

diseendere a' desiderii manifestati, concedendo una costituzione; epperchè abbiamo incaricato il nostro nuovo ministero di Stato di presentarci, non più tardi di dieci giorni, un progetto per essere da Noi approvato sulle seguenti basi:

Il potere legislativo sarà esercitato da Noi, o due camere, cioè una di pari, e l'altra di deputati; la prima sarà composta d'individui da Noi nominati, la seconda lo sarà di deputati da scegliersi dagli elettori sulle basi di un censo che verrà fissato.

L'unica religione, dominante dello Stato, sarà la cattolica apostolica romana, e non vi sarà tolleranza di altri enti.

La persona del re sarà sempre sacra, inviolabile, e non soggetta a responsabilità.

I ministri saranno sempre responsabili di tutti gli atti del governo.

Le forze di terra o di mare saranno sempre dipendenti dal re.

La guardia nazionale sarà organizzata in modo uniforme in tutto il regno, analogamente a quella della capitale.

La stampa sarà libera e soggetta solo ad una legge repressiva per tutto ciò che può offendere la religione, la morale, l'ordine pubblico, il re, la famiglia reale, i sovrani esteri e loro famiglie, non che l'onore e gli interessi de' particolari.

Facciamo nota al pubblico questa nostra sovrana e libera risoluzione, o confidiamo nella lealtà e rettitudine de' nostri popoli per veder mantenuto l'ordine ed il rispetto dovuto alle leggi ed alle autorità costituito.

Napoli, 29 gennaio 1848.

*Decreto. — Amnistia ai condannati ed imputati politici
che si trovano nel regno o all'estero.*

1° febbraio 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto l'atto sovrano de' 23 di gennaio 1848, col quale venne accordata piena grazia ai condannati ed a' detenuti per cause politiche che si trovano nel regno;

Volendo sempre più secondare i moti del nostro real animo;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La sovrana indulgenza de' 23 di gennaio 1848, di che è fatta parola, è estesa a tutti i condannati, o pure imputati, o che possono essere imputati in materia politica per fatti avvenuti dal 1830 fino alla pubblicazione del presente decreto, siano dimoranti nel regno, o lo sieno nell'estero.

Art. 2° Sono restituiti in piena libertà gli individui notati nell'articolo 2° dell'enunciato atto sovrano de' 23 di gennaio 1848.

Art. 3° Il nostro ministro segretario di Stato presidente del consiglio de' ministri, il nostro luogotenente generale ne' nostri reali domini oltre il Faro, e tutti i nostri ministri segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la sua parte.

Napoli, 1° febbraio 1848.

PROVINCIE SICILIANE

GOVERNO PROVVISORIO (1)

Convenzione fra il Comitato generale di Sicilia ed il capitano Yauch comandante della flotta Napolitana.

8 febbraio 1848.

IL COMITATO GENERALE

Fa sapere al pubblico che oggi stesso è stata sottoscritta la seguente convenzione:

Si è presentato a questo comitato generale il signor comandante D. Luigi Yauch, venuto nella rada di Palermo, con tre vapori da guerra napolitani sotto bandiera parlamentaria; e tra il comitato generale ed il detto signor comandante Yauch si è stabilito quanto segue:

Art. 1° Che la commissione, la quale sottoscrive la capitolazione per la resa del Castellammare di Palermo, facesse subito eseguire l'imbarco dei prigionieri, che allora non poterono partire, con quei bagagli che si trovano.

Art. 2° Che si pubblicasse un avviso per avvertire che tutte le famiglie dei militari in Palermo possono liberamente imbarcarsi su vapori napolitani in rada, e che non partendo non avranno più soccorsi dal comitato generale.

Art. 3° Che tutti gl'impiegati civili sono, come lo sono stati sempre, liberi di partire, o sui detti legni, o con qualunque altro mezzo.

Art. 4° Che si diano al signor comandante Yauch due lettere, una per il comitato provvisorio di Trapani, e l'altra per quello di Girgenti onde imbarcare i prigionieri secondo le rispettive capitolazioni, delle quali si danno le copie al signor comandante Yauch.

Art. 5° I prigionieri del castello di Termini, secondo la capitolazione della quale si dà copia, non debbono essere più consegnati, essendo spirato il termine convenuto.

Art. 6° Nell'interno dell'Isola esistono vari prigionieri. Il comitato generale propone di restituire anche al governo napolitano tutti i prigionieri per i quali sin'ora non vi è obbligo di restituzione per capitolazioni concluse, a condizione però che sia consegnata al comitato provvisorio di Messina la cittadella, ed al comitato di Siracusa la fortezza di Siracusa stessa, e che sia liberamente permesso ai militari siciliani, che sono nel regno di Napoli, di venire in Palermo.

Il comandante Yauch non avendo facoltà di aderire a questa proposizione, promette di provocare i necessari poteri.

Art. 7° Il comandante Yauch dichiara che è liberamente permesso ai siciliani impiegati civili, giudiziari, amministrativi, che trovansi nel regno di Napoli, di venire in Palermo, o con il ritorno del vapore *Palermo*, o con qualunque altro mezzo.

(1) La rivoluzione in Palermo scoppiò nel 12 gennaio 1848 e nel giorno 31 stesso mese l'esercito reale di fatto fuggì sui legni a vapore che l'attendevano alla rada di Solanto.

Per provvedere alla difesa e sicurezza pubblica si attivarono in Palermo nel 14 detto gennaio quattro comitati, i quali nel 23 stesso mese si unirono in un comitato generale; questo nel 2 febbraio successivo si costituì in governo provvisorio per tutta l'isola, e cessò nel 25 marzo 1848 giorno dell'apertura del parlamento generale di Sicilia. — Il governo borbonico venne definitivamente restaurato in Sicilia nel 15 maggio 1849, in cui le regie truppe entrarono in Palermo.

Art. 8° Il comandante Yauch impegna la sua parola di onore che i prigionieri che ora si restituiscono, o appresso si restituiranno, debbono essere condotti in Napoli.

Art. 9° Chiamati i deputati di Catania, per quanto riguarda i prigionieri che trovansi in quella città, hanno manifestato che già si trovano in potere del popolo alquanti prigionieri, nel numero di circa 200, presi a discrezione, e che il forte Ursino, sino alle ultime notizie, non era stato attaccato dal popolo. I deputati di Catania hanno dichiarato che sarebbero restituiti tutti i prigionieri e la guarnigione del forte Ursino, se il detto forte fosse consegnato, munito delle sue artiglierie e munizioni, a quel comitato provvisorio, e fosse con parola d'onore garantito che i prigionieri siano condotti in Napoli, e non ritornino più a combattere contro i siciliani; e ciò qualora altro in contrario non avvenga sino all'esecuzione di questa proposizione.

Il comandante Yauch ha promesso di provocare le necessarie autorizzazioni.

Art. 10. Nell'interesse reciproco de' due popoli sarebbe giovevole che non siano impediti più oltre le comunicazioni tra Napoli e Sicilia, e si attivasse in pari tempo il commercio fra la Sicilia ed il continente napolitano, quindi si richiede dal comitato, ed il comandante promette di domandare le necessarie autorizzazioni, perchè i siciliani possano riprendere le loro regolari transazioni commerciali, ed i napolitani ugualmente; consentendosi reciprocamente l'entrata dei bastimenti mercantili con le rispettive bandiere, inalberando sempre una bandiera bianca in segno di reciproca neutralità.

Fatto in doppio originale per consegnarsene, uno al signor comandante Yaucl, e l'altro restare presso il comitato generale di Palermo.

Palermo, il dì 8 febbraio 1848.

*Disposizione per un sussidio agl'impiegati delle cancellerie
dei circondari.*

4 marzo 1848.

IL COMITATO DI GIUSTIZIA, CULTO E SICUREZZA PUBBLICA

Al Comitato delle finanze.

Cotesto comitato sarà compiacente disporre che a titolo di sovvenzione si pagassero onze dieci a ciascuna cancelleria dei quattro giudicati interni di quartiere, ed onze sei a ciascuna cancelleria dei giudicati esterni, per distribuirsi a proposta del cancelliere, e sulla determinazione del giudice, agli impiegati di dette cancellerie compresi i cancellieri con giusta proporzione.

Palermo, il dì 4 marzo 1848.

*Disposizione per un sussidio agl'impiegati delle cancellerie
dei giudicati di quartiere.*

15 marzo 1848.

IL COMITATO DI GIUSTIZIA, CULTO E SICUREZZA PUBBLICA

Al Comitato delle finanze.

Cotesto comitato sarà compiacente disporre che a titolo di sovvenzione si pagassero onze dieci a ciascuna cancelleria dei quattro giudicati interni di quartiere, ed onze sei a ciascuna cancelleria dei giudicati esterni, per distribuirsi a proposta del cancelliere e sulla determinazione del giudice agli impiegati di dette cancellerie, compresi i cancellieri, con giusta proporzione.

Palermo, il dì 15 marzo 1848.

Decreto. — Pagamento di tre mesate di soldo ai magistrati dell'ordine giudiziario.

17 maggio 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — Saranno provvisoriamente soddisfatte sul tesoro nazionale le tre mesate di soldo di marzo, aprile e maggio di quest'anno ai magistrati siciliani dell'ordine giudiziario, i di cui soldi sonosi pagati dalla finanza.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 17 maggio 1848.

Decreto. — Si concede un assegno temporaneo a tutti gli impiegati Siciliani, l'ufficio dei quali rimase cessato o sospeso per effetto della rivoluzione. — Eccezioni. — Valutazione per gli effetti di pensione del periodo scorso con detto assegno.

23 maggio 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento, rappresentato dal comitato misto, costituito dalle due camere legislative per decidere sulle divergenze tra le medesime insorte nella votazione della legge relativa a' sussidj degli impiegati appartenenti ad uffizi cessati, o sospesi, a termini dell'art. 24 dell'atto di convocazione del generale parlamento medesimo

Decreta quanto segue:

Art. 1° Provvisoriamente e sino alla approvazione dello stato discusso dell'erario nazionale tutti gli impiegati siciliani, l'ufficio dei quali sia cessato o rimasto sospeso per effetto della nostra giustissima rivoluzione compresi in questo numero:

I funzionari ed impiegati dell'amministrazione civile inclusi quelli delle segreterie degli aboliti consigli degli ospizi,

I funzionari ed impiegati nella rettificazione dei catastri ed in tutti altri rami finanziari,

Gli impiegati dimessi dai ministeri di Stato di Napoli,

Gli impiegati presso l'abolita consulta di Sicilia,

Gli impiegati presso la direzione di ponti e strade,

I cancellieri dei collegi giudiziari rimasti senza destino, ed i cancellieri ed i commessi dei giudicati di istruzione nei capi valli, godranno un assegno mensile temporaneo che sarà loro indistintamente corrisposto sugli introiti ordinari della finanza.

Art. 2° Esso sarà pagato in continuazione dei soldi rispettivi, ed avrà termine anche prima dell'approvazione dello stato discusso quando seguirà uno di questi due casi:

1° Che l'impiegato meritevole sia provveduto d'altro impiego.

2° O che l'uffizio al quale l'impiegato apparteneva sia rinesso in esercizio.

Art. 3° Questo assegno temporaneo sarà esente da ogni ritenuta inclusa quella del 2 1/2 per 100, e sarà di mese in mese corrisposto in proporzione graduale dei soldi goduti di netto e colle norme seguenti:

Sino a tari 6 al giorno inclusivamente l'intero. —

Sul sopravanzo da tari 6 a 12 inclusive due terzi oltre il primo tangente.

Una metà pel dippiù da tarì 12 a tarì 18.

Un terzo su tutto ciò che eccede tarì 18 al giorno.

In nessun caso l'assegno potrà essere maggiore di tarì 24.

Art. 4° Saranno esclusi dal beneficio dell'assegno temporaneo:

1° Gli indegni;

2° Gli impiegati siciliani che non sieno ancora ritornati e che non ritorneranno dal regno di Napoli in Sicilia entro un mese dal giorno della pubblicazione del presente decreto:

3° Quelli che abbiano prestato giuramento alla costituzione napoletana.

Art. 5° Quelli fra i funzionari ed impiegati di qualunque ramo che per la diuturnità dei loro servizi avessero diritto ad una pensione di giustizia uguale ad una somma maggiore dell'importare dell'assegno, come all'art. 3°, riceveranno senza alcuna eccezione ed allo stesso titolo di assegno temporaneo l'intera pensione di giustizia, senza bisogno per ora di preventiva giuridica liquidazione.

Art. 6° Il periodo di tempo durante il quale gli impiegati contemplati negli articoli precedenti saranno ammessi alla percezione degli assegni temporanei sarà considerato come continuazione di servizio, e non opererà gli effetti della interruzione nelle liquidazioni delle rispettive pensioni di giustizia. La lodevole moderazione di coloro che per loro felici domestiche circostanze non domanderanno, e non percepiranno questo assegno, non potrà neanche operare in loro danno nel computo degli anni di servizio.

Art. 7° Il potere esecutivo colla massima sollecitudine provvederà alla collocazione degli anzidetti funzionari ed impiegati rimasti senza destino nei posti ai quali possono essere destinati sia negli uffici esistenti, sia in quelli che sarebbero rimessi in esercizio, sia in quelli che andranno di nuovo ad organizzarsi, e ciò tutte le volte che sien riputati degni.

Art. 8° Il ministro delle finanze presenterà entro il mese di giugno prossimo lo stato nominativo degli impiegati e funzionari che restano non provveduti d'impiego con enunciare il quantitativo degli antichi loro soldi.

Art. 9° Gli averi degli impiegati nell'amministrazione del lotto, sino a che non si sarà altrimenti provveduto, saranno pagati in ogni mese come se la giocata avesse attinto la somma di onze 26,666 e tarì 20' al mese, supplendosi dall'erario la differenza tra i mesi così calcolati, e quelli che risulterebbero dalla giocata effettiva.

I ricevitori del lotto avranno un sussidio ragionato sugli stessi principii e scompartito tra loro in quel modo che proporrà l'amministratore del lotto ed approverà il ministro delle finanze.

Art. 10. È autorizzato il ministro delle finanze a pagare come anticipazione agli impiegati nelle cancellerie giudiziarie, ed agli uscieri quei medesimi sussidi che sono stati corrisposti dal comitato generale.

Art. 11. È autorizzato il ministro delle finanze a pagare ai giudici di circondario venuti da Napoli, ed anche a quelli di Sicilia allontanati dalle loro sedi un sussidio nella somma corrispondente a due mesi dei rispettivi loro soldi.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 23 maggio 1848.

Decreto. — Sussidio ai cancellieri dei giudici di circondario e loro sostituti.
27 maggio 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — È accordato ai cancellieri dei giudici di circondario di tutto il regno costituzionale di Sicilia, e ai loro sostituti un sussidio in quella ragione ed in quel modo, onde fu concesso ai cancellieri della capitale.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 27 maggio 1848.

*Decreto. — Condizioni per le quali possono rimanere
in impiego i non Siciliani.*

19 giugno 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

Art. 1° I non siciliani, i quali hanno occupato da più anni degli impieghi civili, ed ora ne sarebbero interdetti pei paragrafi I, X, XI del capitolo 6° titolo 2° della costituzione del 1812, qualora fossero risieduti nel regno per quindici anni consecutivi ovvero per dodici anni con avere sposato una nazionale, sono abilitati a rimanere nei loro impieghi purché il potere esecutivo ne li creda degni.

Art. 2° Gli impiegati non siciliani che avessero accettato servizio militare in Sicilia possono continuarvi, abbenchè non abbiano tutte le condizioni per la presente legge richieste, sempre che il potere esecutivo ne li reputi meritevoli.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 19 giugno 1848.

*Decreto. — Sussidio ai cancellieri ed ai loro sostituti
degli ex giudicati di circondario.*

24 giugno 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

Art. 1° È autorizzato il ministro delle finanze a pagare ai cancellieri ed ai sostituti cancellieri degli ex giudicati di circondario allontanati dalle loro sedi anteriormente al 31 maggio 1848 un sussidio nella somma di onze 10 per ciascun cancelliere, e di onze 6 per ciascun sostituto presso i giudici comunali di prima classe; di onze 9 per ciascun cancelliere e di onze 5 per ciascun sostituto appo i giudici di seconda classe; di onze 8 per ciascun cancelliere e di onze 4 per ciascun sostituto presso gli altri di terza classe.

Art. 2° Il potere esecutivo con la massima sollecitudine provvederà alla collocazione di quelli fra i medesimi che saranno giudicati degni di essere rimpiazzati.

Art. 3° Le somme che si sono sinora pagate agl'impiegati delle cancellerie, ed agli uscieri in continuazione delle disposizioni del cessato comitato generale non saranno più corrisposte dalla fine di luglio del corrente anno in poi.

Art. 4° Ogni altra contraria disposizione è revocata.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 24 giugno 1848.

Costituzione Siciliana.

10 luglio 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento sanziona il seguente statuto costituzionale del regno di Sicilia:

TITOLO I.

Religione, indipendenza, sovranità.

Art. 1° La religione dello Stato è la cattolica, apostolica romana.

Quando il Re non vorrà professarla sarà *ipso facto* decaduto.

Art. 2° La Sicilia sarà sempre Stato indipendente.

Il Re dei siciliani non potrà regnare, o governare su verun altro paese.

Ciò avvenendo sarà decaduto *ipso facto*.

La sola accettazione di un altro principato, o governo lo farà anche incorrere *ipso facto* nella decadenza.

Art. 3° La sovranità risiede nella università dei cittadini siciliani: niuna classe, niun individuo può attribuirsi l'esercizio.

I poteri dello Stato sono delegati e distinti secondo il presente statuto. *

TITOLO II.

Potere legislativo

Art. 4° Il potere di far leggi, interpretarle, e dispensare ad esse appartiene esclusivamente al parlamento.

Art. 5° Il parlamento composto dai rappresentanti del popolo è diviso in due camere, delle l'una dei deputati l'altra dei senatori.

CAPO I. — *Elezioni e rappresentanza.*

Art. 6° Tutti i cittadini, che abbiano compiuti gli anni ventuno, e che sappiano leggere e scrivere sono elettori nel luogo del proprio domicilio, o dove abitano da tre mesi.

Art. 7° Non sono elettori:

1° I soldati delle truppe di terra e di mare;

2° I regolari;

3° I condannati per delitti, durante la pena;

4° I condannati per delitti di furto, frodi, falsità, calunnia, o falsa testimonianza, sino a due anni dopo l'espiazione della pena;

5° I condannati per misfatti sino alla riabilitazione.

Art. 8° Possono essere deputati, purchè abbiano compiuto gli anni venticinque:

1° I professori dell'università, dei licei e dei collegi;

2° I membri dell'istituto d'incoraggiamento delle società e delle commissioni economiche del regno;

3° I membri delle accademie letterarie, scientifiche ed artistiche del regno;

4° I dottori, e licenziati in qualunque facoltà;

5° Coloro che dallo esercizio di una professione scientifica ricavano un emolumento di onze diciotto annuali.

6° I commercianti con case o stabilimenti di commercio;

7° I professori di arti liberali;

8° I proprietari di una rendita perpetua, o vitalizia di onze diciotto annuali.

Art. 9° Possono essere senatori, purchè abbiano compiuto gli anni trentacinque:

1° I già presidenti e vice-presidenti della camera dei deputati;

2° Coloro che per due legislature sono stati deputati;

3° I già ministri, ambasciatori e plenipotenziari costituzionali;

4° I già direttori di ministero costituzionale;

5° Il giudice della monarchia, i vescovi, arcivescovi, archimandrita di Messina, abate di santa Lucia, siciliani;

6° I professori di università;

7° I soci dell'istituto d'incoraggiamento;

8° Coloro che dall'esercizio di una professione scientifica ricavano un emolumento di onze duecento annuali;

9° I proprietari di un'annua rendita perpetua, o vitalizia di onze cinquecento annuali.

Art. 10. Non possono essere deputati nè senatori:

1° I ministri o direttori di ministero in esercizio;

2° I magistrati ed impiegati dell'ordine giudiziario in esercizio;

3° I funzionari e gli impiegati dei ministeri, e d'ogni ramo di amministrazione dello Stato;

4° Gli ufficiali ed i soldati delle truppe di terra e di mare;

5° Coloro che hanno cariche ed uffici di corte e gli impiegati di casa reale;

6° Coloro che godono pensioni amovibili dal potere esecutivo;

7° I regolari;

8° Gli analfabeti;

9° I debitori morosi dello Stato o dei comuni;

10. Gli accusati per misfatti, finchè non tornino in libertà assoluta;

11. I condannati per delitti durante la pena;

12. I condannati per delitti di furto, frode, falsità, calunnia, o falsa testimonianza, sino a due anni dopo l'espiazione della pena;

13. I condannati per misfatti sino alla riabilitazione.

Le incompatibilità previste dai §§ 1, 2, 3, 4, 5, non avranno vigore nel solo caso che l'impiegato o funzionario eletto a rappresentante all'una o all'altra camera rinunzia al suo ufficio pria di sedere in parlamento.

Art. 11. Per ogni comune di seimila abitanti sarà scelto un deputato.

Per ogni comune di diecimila, due.

Per ogni comune capo-luogo di circondario, sebbene non abbia la popolazione di seimila abitanti sarà scelto un rappresentante.

Dalle università degli studi di Catania e Messina sarà scelto un rappresentante per ciascuno, e due da quella di Palermo.

Da comuni, che sceglievano rappresentanti per la costituzione del 1812, quantunque non abbiano la popolazione richiesta dal presente articolo, e non siano capo-luoghi di circondario, sarà scelto il numero dei rappresentanti stabilito dalla costituzione del 1812.

Per tutti altri comuni sono formate tante associazioni di ottomila cinquecento abitanti, da ciascuna delle quali sarà scelto un deputato secondo l'apposito regolamento.

Dal comune di Palermo ne verranno scelti dieci, da quei di Messina e Catania cinque per ognuno.

Dall'isola di Lipari, due.

Art. 12. I senatori saranno centoventi; si eligeranno dalle associazioni distrettuali in proporzione degli abitanti di ogni distretto; dei senatori del distretto di Messina, uno sarà eletto dagli elettori dell'Isola di Lipari e sue adiacenze.

Art. 13. L'ufficio dei deputati durerà per due anni; quello dei senatori per sei.

Gli uni e gli altri potranno essere rieletti.

Art. 14. I deputati ed i senatori, durante il loro ufficio e per due anni dopo, non potranno accettare benefici, cappellania, cariche o impieghi, il di cui conferimento appartenga al potere esecutivo.

Potranno essere eletti ministri, restando sospesi dalle funzioni di deputato o senatore durante tale carica.

Art. 15. Potranno i comuni concedere ai rappresentanti, pel periodo delle sessioni, una indennità non eccedente tari venti al giorno, tranne a coloro che risiedono nella capitale.

Art. 16. Sarà proibito a truppa di qualunque sorta di risiedere in quei luoghi, in cui si fanno le elezioni. Se vi si troverà forza armata di ordinaria guarnigione, menochè pel servizio del

giorno puramente necessario, dovrà questa allontanarsi almeno alla distanza di due miglia otto giorni prima, e non ritornare che otto giorni dopo che saranno compite l'elezioni.

Art. 17. I membri del parlamento sono inviolabili per tutto ciò che avranno detto, scritto, o votato nell'esercizio delle loro funzioni. Qualunque magistrato attenti a tale inviolabilità sarà destituito ed esiliato dal regno per anni dieci. Il Re non potrà mai fargli grazia.

Nessuno senatore, o deputato, durante la sessione e per un mese antecedente e seguente potrà essere arrestato senza permesso della camera cui appartiene, tranne il caso di flagranza.

Art. 18. I membri del parlamento rappresentano la intera Sicilia, non i comuni o i distretti da' quali sono eletti.

CAPO II. — *Del parlamento.*

Art. 19. Il parlamento si riunirà di dritto in Palermo il 12 gennaio di ogni anno. Alla solenne apertura, che avrà luogo nel tempio di S. Domenico, il Re interverrà personalmente per mezzo di un suo delegato.

Potrà il Re al bisogno straordinariamente convocarlo.

Art. 20. La camera dei deputati è legalmente costituita colla presenza di sessanta, e quella dei senatori con trenta componenti.

Le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta: il presidente avrà voto nel solo caso di parità.

Art. 21. Ciascuna camera verifica i poteri dei suoi membri, e ne giudica.

Art. 22. Ogni sessione parlamentaria avrà la durata di tre mesi; potrà dalle camere essere di accordo prolungata.

Art. 23. La sessione delle due camere sarà contemporanea.

Art. 24. Le sedute saranno pubbliche. Ciascuna camera si riunirà in comitato segreto su la richiesta di cinque membri. La camera deciderà in seguito se la seduta debba riaprirsi al pubblico.

Art. 25. Ciascuna camera avrà un regolamento per l'esercizio delle sue funzioni.

Art. 26. L'iniziativa della legge appartiene ad ambe le camere. Ogni camera ha il diritto di assentire, dissentire, o proporre modificazioni alla legge votata dall'altra camera.

Nessun progetto sarà legge ove non sia consentito da ambe le camere.

Art. 27. Nel caso che le due camere siano d'accordo in alcuni punti, e discordi in altri dell'lo stesso progetto di legge potranno deputare un numero uguale de'rispettivi membri, perchè sedendo insieme procurino conciliare le differenze, e ridurre le camere alla conformità dei voti. Il nuovo progetto sarà recato alla discussione delle Camere. Una proposta definitivamente rigettata non può riprodursi alla nuova sessione.

Art. 28. Le leggi relative alle entrate e spese dello Stato, ed al quantitativo dell'esercito e dell'armata dovranno iniziarsi esclusivamente nella camera de' deputati.

La camera dei senatori avrà solamente il diritto di assentire, o dissentire senza farvi modificazioni.

Art. 29. Ciascuno dei membri del parlamento ha il dritto di proporre leggi. Ogni cittadino ha facoltà di presentare in suo nome, ma solo in iscritto petizioni e progetti per mezzo d'uno de' componenti le camere.

I ministri possono presentare e discutere progetti di legge.

Art. 30. La legge fatta dal parlamento sarà nello spazio di trenta giorni promulgata dal Re, o con apposite osservazioni rimandata al parlamento.

Quante volte nella sessione immediata a quella in eni la legge fu fatta il parlamento vi persista, il Re fra quindici giorni dovrà necessariamente promulgarla.

Art. 31. Appartiene a ciascuna camera il diritto di fare rimostranze, e indirizzi per qualunque atto del potere esecutivo.

Art. 32. Ciascuna camera avrà il diritto di ordinare l'arresto di chiunque l'abbia oltraggiata, giudicarlo e punirlo. Potrà invece, se lo crede, inviarlo ai magistrati ordinari per subire il competente giudizio.

Art. 33. La camera dei deputati si rinnoverà per intero; quella dei senatori per terzo in ogni biennio.

Le camere non possono essere disciolte, nè sospese dal Re.

TITOLO III.

Potere esecutivo.

Art. 34. Il potere esecutivo sarà esercitato dal Re per mezzo dei ministri responsabili ed eletti da lui.

CAPO I. — *Del Re.*

Art. 35. La persona del Re è inviolabile.

Art. 36. I poteri conferiti al Re dalla costituzione si trasmettono per successione.

La sola discendenza del primo Re potrà regnare in Sicilia: morendo egli senza discendenti maschi, o pure estinta la di costoro linea discendentale maschile, la nazione sceglierà la novella dinastia.

La successione al reame di Sicilia sarà sempre regolata con ordine di primogenitura agnaticia tra i discendenti maschi del Re con diritto di rappresentazione; in modo che i figli del primogenito predefunto escluderanno lo zio secondogenito vivente e così di seguito. Sono perpepetuamente, e in tutti i casi escluse le femmine, e i loro discendenti anche maschi.

Morto un Re senza discendenti maschi succederà il fratello secondogenito, ed in suo difetto i di costui discendenti maschi con l'istesso ordine di primogenitura agnaticia. Estinta la di costui linea maschile succederà quella del terzogenito, e così di seguito: bevinteso però, che in ogni caso di successione collaterale dovrà sempre darsi la preferenza alla linea ingressa e di qualità più prossima all'ultimo defunto Re.

Art. 37. Tutte le quistioni di successione saranno decise dal parlamento.

Art. 38. In mancanza di legittimi successori nell'ordine come sopra stabilito, la nazione eleggerà il nuovo Re.

Art. 39. Gli atti dello stato civile della famiglia reale saranno ricevuti nella forma comune dall'intero magistrato municipale del luogo ove si celebrano. Una copia di essi sarà depositata nell'archivio dello Stato.

Art. 40. Alla morte del Re l'immediato successore assumerà il governo del regno: dovrà però farsi riconoscere dal parlamento; e presterà il giuramento alle camere riunite nel duomo di Palermo, e nelle mani dell'arcivescovo. Se la sessione del parlamento non trovisi aperta, deesi fra un mese convocare. Le parole del giuramento sono:

« Io . . . Re dei siciliani giuro e prometto innanzi a Dio e per questi santi evangeli « di osservare e fare osservare la costituzione del regno di Sicilia, in virtù della quale sono « chiamato a regnare. »

Art. 41. La istruzione del Re minore sarà regolata dal parlamento.

La maggior-età del Re è fissata a diciotto anni compiuti. Appena giuntovi presterà il giuramento nei modi, e colle condizioni prescritte nell'articolo precedente.

Art. 42. La incapacità del Re per difetto intellettuale sarà giudicata dal parlamento e dichiarata con un decreto.

Art. 43. Nel caso di minor-età, imbecillità del Re, o vacanza del trono appartiene al parlamento istituire la reggenza.

Art. 44. Se il parlamento non vi abbia provveduto e le camere non sieno riunite, si formerà di dritto una reggenza provvisoria, composta dall'arcivescovo di Palermo, dai due presidenti delle camere, o da coloro che lo furono nell'ultima sessione, o dal presidente del primo magistrato giudiziario del regno.

Art. 45. Il parlamento fisserà ad ogni caso di successione la lista civile da durare per tutta la vita del Re.

Art. 46. Alla morte del Re il parlamento nel fissare la lista civile del successore provvederà al mantenimento della regina vedova.

Art. 47. Il Re e tutti i successibili al trono non potranno contrarre matrimonio senza il consenso del parlamento.

Art. 48. Come qualunque cittadino nei negozi civili il Re è sottoposto alle leggi di privato dritto.

La lista civile è immune da ogni azione.

Art. 49. I principi e le principesse sono sottoposti alle regole di privato dritto, come tutti i siciliani.

Art. 50. Il Re non potrà per qualsivisia cagione allontanarsi dal regno senza il consenso del parlamento, il quale non potrà accordarlo che per un termine fisso.

Il Re che abbandonasse il regno senza tal consenso, o prolungasse la sua dimora fuori dell'isola al di là del termine prefisso non avrà più dritto a regnare: il suo successore, ove ne abbia, salirà al trono, o la nazione eleggerà il nuovo Re.

Art. 51. Non potrà il Re esercitare alcuno dei poteri delegati a lui dalla costituzione senza consultare il consiglio dei ministri.

Art. 52. Nul ordine del Re sarà eseguito se non sottoscritto da un ministro.

Art. 53. Il Re rappresenterà la Sicilia nei rapporti colle altre potenze.

Art. 54. Egli ha diritto di coniare moneta conformandosi alla legge, facendovi imprimere la sua effigie da un lato, dall'altro lo stemma della Sicilia.

Art. 55. Potrà intimare la guerra, e concludere la pace; e come la sicurezza e l'interesse dello Stato il permetteranno ne darà comunicazione al parlamento.

Art. 56. Potrà concludere trattati di alleanza e di commercio, i quali non avranno effetto senza l'assenso del parlamento.

Art. 57. Non potrà introdurre, nè tenere nel regno altre truppe e forze di terra e di mare, se non quelle per le quali avrà ottenuto il consenso del parlamento.

Art. 58. Conferirà il comando e tutti i gradi militari delle forze di terra e di mare, giusta la legge, salvo quel ch'è stabilito per la guardia nazionale.

Art. 59. Eleggerà gli ambasciatori e gli altri agenti diplomatici.

Art. 60. Provvederà le magistrature e tutte le cariche ed uffici amministrativi dello Stato secondo le leggi particolari.

Art. 61. Eserciterà tutti i dritti che per la legazia apostolica appartengono alla monarchia di Sicilia.

Art. 62. Presenterà a tutti i benefici ecclesiastici di patronato nazionale, ai quali è annessa cura di anime, e provvederà a tutte altre nomine ecclesiastiche secondo le leggi.

Art. 63. Potrà far grazia, attenuare, commutare, condonare le pene tranne i casi eccettuati dalla costituzione, e salve sempre le azioni civili. L'atto di grazia sarà motivato e reso pubblico.

Art. 64. Il Re a peso della lista civile potrà istituire quegli uffici di corte che reputerà convenienti al servizio e decoro della sua casa.

Essi saranno incompatibili con qualsiasi carica ed ufficio di Stato: non daranno privilegio di sorta, nè preminenza, o distinzione di grado su gli altri.

Art. 65. Il Re nella istituzione degli uffici di corte non potrà stabilire condizioni di classi, o di ceti, nè categorie dentro le quali abbiano a conferirsi.

Art. 66. Il Re non ha altri poteri al di là di quelli conferiti dallo statuto.

Egli s'intitolerà *Re dei siciliani per la costituzione del regno*.

CAPO II. — Dei ministri.

Art. 67. Al Re solo appartiene la elezione, o revocazione dei ministri.

Art. 68. I ministri sono responsabili. Essi potranno essere processati e puniti nei casi e modi stabiliti da apposita legge. Potrà il parlamento domandar conto dei loro atti; sottoporli a giudizio, e punirli.

Il Re non potrà far grazia attenuando, commutando, o condonando la pena.

Art. 69. L'ordine del Re verbale o in iscritto non potrà in alcun caso sottrarre il ministro dalla responsabilità.

Art. 70. I ministri devono render conto in ogni anno al parlamento delle spese; e proporranno lo stato preventivo dei bisogni del loro ripartimento; e quello della finanza renderà il conto delle entrate e delle spese pubbliche, e proporrà il bilancio preventivo per l'anno seguente.

TITOLO IV.

Del potere giudiziario.

Art. 71. Il potere giudiziario sarà esercitato da magistrati, istituiti dalla legge, ed eletti dal Re.

La legge non istituirà che soli magistrati, e giurisdizioni ordinarie così civili che criminali, salvo le giurisdizioni ecclesiastiche secondo la disciplina della chiesa di Sicilia, e le giurisdizioni militari per i reati e le persone militari, e per le altre da leggi speciali espressamente sottoposte allo statuto penale militare, e salvo i giudizi per giurati nelle materie in cui saranno stabiliti dal parlamento.

Il giudizio per giurati è stabilito in tutte le materie criminali e nei delitti politici, o commessi per mezzo della stampa. Per tali delitti al solo giuri appartiene pronunziare anche nei danni ed interessi.

Nessun cittadino potrà ricusarsi di esser giudice ne' giudizi di fatto.

Art. 72. Il potere giudiziario nello esercizio delle sue funzioni sarà indipendente. I giudici saranno sottoposti a giudizio ai termini della legge, e senza bisogno di autorizzazione.

Le udienze dei magistrati dell'ordine giudiziario sono pubbliche.

Art. 73. L'alta corte del parlamento è composta dalla camera dei deputati, che accusa, e da quella dei senatori che giudica.

Art. 74. Sono giudicabili dall'alta corte del parlamento per tutti i fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni i ministri, ed i magistrati supremi dello Stato, secondo la legge che ne stabilisce le forme e le classi.

Art. 75. La giustizia sarà sempre amministrata in nome della legge.

L'esecuzione sarà ordinata in nome della legge e del Re.

TITOLO V.

Di altre istituzioni costituzionali.

Art. 76. La guardia nazionale è una istituzione essenzialmente costituzionale. Gli uffiziali saranno scelti dalla stessa guardia. Essa sarà ordinata da apposita legge.

Art. 77. La guardia nazionale non potrà essere giammai disciolta, nè sospesa dal potere esecutivo.

Art. 78. I forti d'ogni città del regno saranno affidati alla guardia nazionale.

Le truppe di linea potranno essere richieste dal comandante locale della guardia nazionale per prestare nelle fortificazioni dello Stato quel servizio che essa crederà necessario.

Art. 79. La truppa nazionale di qualunque arma non potrà in tempo di pace eccedere il sesto della guardia nazionale di tutto il regno.

Art. 80. I municipi in ciò, che concerne l'azienda del proprio comune, si amministreranno da sé con quelle libertà che saranno garantite e regolate da una legge speciale.

Nessun cittadino può riusare gli uffizi municipali gratuiti nel municipio al quale appartiene.

Art. 81. La pubblica salute sarà affidata ad un supremo magistrato di salute, indipendente da qualunque altro potere nell'esercizio delle sue funzioni. Una legge ne ordinerà i poteri, e darà le norme per ben esercitarli.

TITOLO VI.

De' siciliani e de' loro diritti.

Art. 82. La qualità di siciliano si acquista e si perde co' modi prescritti dalle leggi civili.

La naturalizzazione non potrà concedersi che in virtù di una legge.

Art. 83. I siciliani son tutti uguali innanzi la legge. Essi soli, e senz'altra distinzione che il merito e la capacità, sono ammessi agli uffizi, ai beneficii, ed alle pensioni di qualunque natura e grado.

Art. 84. Un solo ordine nazionale di merito da distribuirsi secondo un'apposita legge sarà stabilito, come semplice designazione alla pubblica stima. Non vi sarà innessa alcuna precedenza o privilegio.

Nessun'altro ordine precedente è riconosciuto.

Art. 85. Nessun cittadino potrà essere giudicato, se non in vigore di una legge promulgata pria del fatto, che dà luogo al procedimento, e per un regolare giudizio reso dal magistrato competente.

Art. 86. Il domicilio del cittadino è inviolabile. L'autorità pubblica non potrà penetrarvi per investigazione che nei casi stabiliti, e colle forme ordinate dalla legge.

Art. 87. Nessun cittadino può essere arrestato fuori i casi stabiliti e senza le forme ordinate dalla legge. Ciascuno ha il diritto di resistenza contro ogni pubblico ufficiale che volesse arrestarlo o con vie di fatto, o con minacce usargli violenza.

Art. 88. La parola e la stampa sono libere. I reati commessi per mezzo della parola e della stampa saranno puniti secondo la legge.

Art. 89. L'insegnamento è libero.

Il pubblico insegnamento sarà gratuito e regolato da una apposita legge.

Art. 90. Il segreto delle lettere è inviolabile.

Art. 91. I cittadini hanno diritto di adunarsi pacificamente e senza armi per privata, o pubblica utilità senza permesso alcuno, salvo l'applicazione delle leggi penali pei reati che si commettessero per l'abuso di questo diritto.

Art. 92. Niuno può essere privato della sua proprietà, se non per causa di utilità pubblica ne' casi e coi modi stabiliti dalla legge, e mediante giusto e precedente compenso.

Art. 93. Tutto ciò che non è proibito da una legge è permesso. Le leggi che restringono il libero esercizio dei diritti del cittadino non si estendono al di là dei tempi e dei casi in esse espressi.

TITOLO VII.

Della revisione dello statuto.

Art. 94. Nessun articolo dello statuto potrà esser modificato se non dopo una dichiarazione del parlamento, che proponga la riforma a farsi.

In tal caso il parlamento resterà disciolto di diritto, per riunirsi dopo una nuova elezione. Tanto la deliberazione che propone la riforma, quanto quella del nuovo parlamento non saranno efficaci se non prese col concorso di due terzi dei votanti presenti di ciascuna camera.

TITOLO VIII.

Disposizioni transitorie.

Art. 95. Nella prima sessione i senatori si divideranno a sorte in tre classi. La prima durerà per due anni, la seconda per quattro, la terza per sei.

Art. 96. Sono chiamati durante la loro vita a far parte del senato, oltre il numero di centoventi, quei pari temporali che siedono per la costituzione del 1812, e che il giorno 13 aprile firmarono personalmente l'atto di decadenza.

Art. 97. Nessun senatore potrà farsi rappresentare da procuratore.

Art. 98. Ruggero Settimo sarà senatore di diritto ed a vita cogli onori di presidente della camera de' senatori. Questa rappresentanza non induce incompatibilità con qualunque grado, ufficio, o carica che gli si potrà conferire.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 10 luglio 1848.

Il presidente della camera de' Pari
DUCA DI SERRADIFALCO.

Il presidente della camera de' Comuni
MARCHESE DI TORREARSA.

Decreto. — Sussidio agli individui addetti al servizio della scuderia della cessata luogotenenza.

29 luglio 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — Sono accordate agli individui addetti al servizio della scuderia della cessata luogotenenza due mesate di lor mercede a titolo di sussidio.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 29 luglio 1848.

Decreto. — Pagamento dei soldi ai custodi del forte di San Giacomo in Favignana.

31 luglio 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — Sarà continuato il pagamento dei soldi dovuti ai custodi del forte di San Giacomo in Favignana.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 31 luglio 1848.

Decreto. — Sussidio per taluni giudici di circondario.

9 agosto 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — È accordato un sussidio quantitativo pari a due mesi del loro soldo ai seguenti giudici di circondario:

- 1° Benedetto Rogasi;
- 2° Giambattista Rizzuto;
- 3° Michele Mannara;
- 4° Ignazio Ottaviano;
- 5° Ignazio Platania;
- 6° Gioacchino Denaro;
- 7° Vincenzo Paternò Asmundo;
- 8° Vincenzo Montalbano;
- 9° Francesco Lanzirotti Palmeri;
10. Gaetano Caruso;
11. Mariano Minissale;
12. Alessandro Lo Jacono;
13. Lorenzo Del Buono;
14. Antonio Castellini;
15. Filippo Gagliani;
16. Domenico Sciarmino;
17. Luigi Pagano;
18. Giambattista Italiano;
19. Giovanni Patti;
20. Giuseppe Tirrito;
21. Benedetto Roncisvalle Misitano;
22. Leonardo Gallo;
23. Paolo Mistretta;
24. Carlo Carallo.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 9 agosto 1848.

Decreto. — Si ritengono in attività di servizio gl'impiegati destinati in Sicilia alla dipendenza dell'ex ministero di casa reale.

13 agosto 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

Art. 1° Tutti gli impiegati siciliani, non che gli stranieri che da dodici anni dimorano in Sicilia a mente del decreto parlamentario del 19 giugno 1848, dipendenti un tempo dal ministero detto di casa reale e dal 1832 in poi dalla soprintendenza affidatasi a quel maggiordomo, i quali trovansi destinati esclusivamente in questo regno, e che attualmente vi dimorano, si riterranno come impiegati in attività di servizio, e saranno soddisfatti dei loro soldi ed averi.

Art. 2° Saranno altresì pagate tutte le pensioni a coloro che le godeano; salvo al novello Re dei siciliani il dritto di disporre quanto giudicherà conveniente sulle stesse.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 13 agosto 1848.

Decreto. — Sovvenzione a giudici comunali.

16 agosto 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — La sovvenzione accordata a taluni giudici comunali nella somma quantitativa pari a due mesate del loro soldo col decreto di questo general parlamento del dì 9 del corrente agosto 1848 sarà anche corrisposta coll'egual misura a tutti gli altri giudici comunali, che ritornati dal continente napolitano, o dopo di essere stati allontanati dai loro posti in Sicilia, non siansi nuovamente destinati dal potere esecutivo, ovvero destinati, non si sieno ancora recati alle loro sedi per ragionevoli motivi.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 16 agosto 1848.

Decreto. — Si continua il sussidio alle cancellerie giudiziarie dei quartieri di Palermo, non che la sovvenzione ai cancellieri o loro sostituti.

18 agosto 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

Art. 1° Le cancellerie giudiziarie dei quartieri di Palermo si avranno per altri due mesi i sussidi di cui han goduto pel passato.

Art. 2° È accordato ai cancellieri circondariali del regno per soli due mesi una sovvenzione di once quattro al mese e di onze due mensuali ai sostituti cancellieri.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 18 agosto 1848.

Decreto. — Gli archivari e gl'impiegati degli archivi provinciali eletti anteriormente al 12 gennaio 1848 sono considerati come impiegati appartenenti ad ufficio sospeso.

2 settembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — Gli archivari e gli impiegati agli archivi provinciali, eletti anteriormente al 12 gennaio 1848, sono considerati come impiegati appartenenti ad ufficio sospeso, e risulteranno gli assegni temporanei scorso il semestre dal giorno della comunicazione dei rispettivi decreti, non esclusi coloro che per le circostanze sopravvenute non avessero adempito la consueta formalità del giuramento.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 2 settembre 1848.

Decreto. — Si richiamano in servizio militare i congedati dal 1834.

7 settembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

Art. 1° Sono chiamati sotto le armi i congedati dal 1834 in poi per servizio fornito.

Art. 2° I magistrati municipali dei comuni sanno tenuti di mandarli in Palermo facendoli accompagnare dalle compagnie d'armi d'ogni distretto.

Art. 3° I congedati che si negheranno a portarsi in Palermo saranno riguardati come rei per rifiuto di servizio legalmente dovuto e come tali puniti.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 7 settembre 1848.

Decreto. — Sovvenzione agl'impiegati presso le cancellerie della gran Corte civile.

7 settembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

Art. 1° Gl'impiegati presso le cancellerie della gran corte civile, dei tribunali civili e del tribunale di commercio in Palermo, godranno pei mesi di agosto, or varcato, e volgente settembre della sovvenzione conceduta agl'impiegati delle cancellerie giudiziarie col parlamentario decreto del 23 maggio 1848.

Art. 2° Il cancelliere del giudicato del contenzioso dei dazi indiretti avrà pel tempo indicato nell'articolo 1° il sussidio che han ricevuto i cancellieri di quartiere, ai quali viene equiparato.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 7 settembre 1848.

Decreto. — Riserva dei loro posti agl'impiegati che devono riassumere servizio militare.

9 settembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

Art. 1° I congedati della milizia, i quali a mente del decreto di questo general parlamento del 7 settembre del volgente anno sono stati richiamati al servizio, se sieno impiegati o dello Stato o dei comuni, ovvero di opere e stabilimenti pubblici, riprenderanno al termine della guerra le rispettive loro funzioni.

Art. 2° Coloro che abbiano un soldo maggiore di quello che si dà ai combattenti lo conserveranno senz'altro riscuotere.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 9 settembre 1848.

Decreto. — Traslocazione di tutte le autorità civili e militari esistenti nella città di Messina.

14 settembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

Art. 1° Tutte le autorità civili e militari già esistenti nella città di Messina, nel termine che sarà stabilito dal potere esecutivo, si reccheranno in quel comune che lo stesso potere esecutivo sarà per destinare provvisoriamente come sede del Capo Valle, sino a che saranno espulsi da quella città i nemici della Sicilia.

Qualunque funzionario o impiegato mancherà nel termine stabilito di recarsi nel comune destinato, resterà per questo solo fatto destituito, salvo le pene maggiori nel caso d'intelligenza col nemico.

Art. 2° È dichiarato traditore della patria e sottoposto a pena di morte chiunque terrà corrispondenza scritta o non scritta col nemico, o colle sedicenti autorità borboniche della città di Messina, ovvero avrà accettato qualunque ufficio dell'inimico.

Art. 3° I reati contro la sicurezza dello Stato preveduti nel presente decreto saranno giudicati e puniti militarmente da un consiglio estemporaneo di guerra.

Art. 4° Le disposizioni del presente decreto sono applicabili a qualunque punto del regno che potrà essere occupato dal nemico.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 14 settembre 1848.

Decreto. — Provvedimenti per gl'impiegati dell'ex-ufficio topografico.

15 settembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — Gl'impiegati dell'ufficio topografico saranno compresi nel numero di coloro cui è stabilito l'assegno temporaneo ai termini del parlamentario decreto 23 maggio 1848.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 15 settembre 1848.

Decreto. — Dilazione dell'imposta della mezz'annata.

16 settembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

Art. 1° Finché sarà in vigore l'imposta della mezz'annata, il potere esecutivo per le cariche conferite e da conferirsi, potrà concedere una dilazione nel pagamento della medesima.

Art. 2° Lo stesso potere esecutivo avrà facoltà di interamente dispensarne gl'impiegati messinesi, ovunque si trovassero destinati.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 16 settembre 1848.

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

Decreto. — Si dichiara reo d'alto tradimento chiunque accetti pensioni illegittime o presti servizio alla dinastia borbonica.

18 settembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — Sarà giudicato e punito, come reo d'alto tradimento, qualunque siciliano che accettasse funzioni illegittime, o prestasse qualsiasi altro servizio allo invasore che contamina in questo momento il suolo siciliano.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 18 settembre 1848.

Decreto. — Anche i congedati prima del 1834 sono richiamati in servizio militare. — Provvedimenti per sostituire i congedati, in servizio dei dazi tuffirelli.

8 ottobre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

Art. 1° L'obbligo ingiunto col decreto del 7 settembre 1848 si estende a tutti i siciliani che furono congedati pria del 1834, purchè la di loro età non sia maggiore di anni 43, ed esclusi i congedati di cattiva condotta.

Art. 2° Sono chiamati anche sotto le armi gl'individui che per qualunque motivo ubbiano cessato di servire fino giugno 1848 sotto le bandiere napolitane, esclusi i soli per inabilità al servizio o cattiva condotta.

Art. 3° Il ministro delle finanze corrisponderà a coloro che chiamerà al servizio dei dazi indiretti, invece dei congedati che sono obbligati di venire allo esercito dello Stato, il medesimo soldo di che godono i soldati dello esercito.

Art. 4° L'articolo 3° del decreto 7 settembre 1848, è applicabile, in quanto alla pena, agli individui di cui è parola nel presente decreto.

Art. 5° Dopo venti giorni dalla pubblicazione del presente decreto si procederà in linea penale contro gl'individui che non ubbidiranno al richiamo fatto con questo decreto e l'altro del 7 settembre 1848.

Fatto e deliberato in Palermo, il dì 8 ottobre 1848.

Decreto. — Si abolisce il dazio del macino.

13 ottobre 1848.

(Estratto)

Il Parlamento, sulla proposta del ministro delle finanze, decreta:

Art. 1° A contare dalla pubblicazione del presente decreto il dazio sulla consumazione dei vini, orzi, grano e segale, conosciuto sotto il nome di *dazio del macino* sia nazionale o comunale è abolito per sempre in tutto il regno di Sicilia, nè potrà mai più riproporsi (1).

(1) Il dazio del macino dal 19 gennaio a tutto il 2 maggio 1848 rimase di fatto sospeso; dal 3 maggio a tutto il 13 ottobre 1848 fu rimesso provvisoriamente in corso di esazione per gli effetti del decreto del parlamento generale di Sicilia 3 maggio 1848; dal 14 ottobre 1848 a tutto agosto 1849 fu abolito in virtù di questo decreto; e dal 1 settembre 1849 fu riattivato e riscosso in forza dell'ordinanza del comandante io capo dell'esercito borbonico in Sicilia 23 agosto 1849 approvata con reale decreto 3 settembre successivo.

Art. 2° Cesseranno in conseguenza immediatamente tutte le spese che finora sono state a carico del tesoro nazionale o dei comuni per soldi, indennità, spese di ufficio, stampe, materiale e generalmente per la percezione ed amministrazione del detto dazio abolito.

Art. 3° Gli impiegati del servizio sedentario e del servizio centrale attivo avranno diritto alla considerazione del governo. Il potere esecutivo nella distribuzione degli impieghi dello Stato avrà presenti i loro servizi; essi percepiranno inoltre il soldo intero della mensata di ottobre ed una mezza mensata di più.

Art. 5° La disposizione dell' articolo 3° è comune ai custodi pesatori, guide, sorvegliatori ed altri impiegati del servizio locale attivo. Essi però non percepiranno la rata di soldo di ottobre posteriore all'abolizione, e la mezza mensata di favore dalle casse nazionali, ma le percepiranno dalle casse comunali dei luoghi in cui si trovano destinati a servire. Il potere esecutivo dovrà considerare nel reclutamento dell'esercito tutti quelli che non sono coniugati, nè oltrepassano gli anni trentacinque. Gli altri potranno essere considerati nel servizio dei dazi indiretti.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 13 ottobre 1848.

Pubblicato in Palermo il dì 14 ottobre 1848.

Decreto. — Sovvenzione agli uscieri presso i giudici di quartiere e dei collegi giudiziari in Palermo.

3 novembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — Gli uscieri presso i giudici di quartiere e dei collegi giudiziari di Palermo, i quali hanno goduto di una sovvenzione a tutto luglio 1848, si avranno altre due mensate di tal sussidio per i mesi di agosto e settembre 1848.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 3 novembre 1848.

Decreto. — Sussidio giornaliero agli emigrati messinesi ed altri siciliani rifugiati in Palermo.

9 novembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

Art. 1° Ai cittadini messinesi ed altri siciliani abitanti in Messina emigrati dopo i fatti dei 6 e 7 settembre 1848, che si sono rifugiati in Palermo, sarà corrisposto, in esecuzione del decreto del 10 settembre ultimo, e sino a nuova determinazione del parlamento, sulle rendite dello Stato un sussidio giornaliero colle proporzioni finora stabilite ed osservate; sono le seguenti:

Agli individui di prima classe saranno dati tari 5 al giorno; se però un individuo di prima classe viva in famiglia con altro della stessa classe avrà tari otto;

Se con due individui, avrà tari 9;

Se con tre, tari dieci;

Se con quattro, tari undici;

Se con cinque o più, tari dodici: tal limite non potrà mai superarsi qualunque sia il numero de' componenti la famiglia.

Agl'individui di seconda classe saran dati tari due e grana dieci al giorno per ciascuno; ma se vivono uniti in famiglia sarà ridotto il sussidio colle medesime proporzioni stabilite per quelli di prima classe, purchè il massimo non oltrepassi tari sei al giorno.

Agl'individui di terza classe maschi e maggiori di anni dieci sarà dato un tari al giorno, grana quindici alle donne, grana dieci a' fanciulli.

I lattanti non fanno numero in nessuna classe.

Gli individui della seconda e terza classe godranno ancora degli alloggi.

Art. 2° Queste sovvenzioni saranno di cinque in cinque giorni anticipatamente pagate dalla tesoreria generale sulla esibizione de' mandati complessivi, che, uniti sempre allo stato nominativo de' sussidiari, saranno spediti dalla commissione già costituita col citato decreto del 10 settembre 1848, a firma di tre almeno de' suoi componenti, e sulla quietanza dello appoderato o degli appoderati che la commissione nominerà per la distribuzione materiale de' soccorsi.

Art. 3° A quelli degli emigrati che erano in Messina, o in altri paesi attualmente occupati dal nemico, impiegati in attività di servizio, e che fossero appartenenti ad uffici cessati o sospesi, saranno pagati nel modo e colle forme stabilite negli articoli precedenti i soldi o gli assegni temporanei che percepivano, laddove questi rappresentassero una somma maggiore del sussidio fissato all'articolo primo.

Nel caso opposto riscuoteranno invece il solo sussidio, nel quale s'intende compreso il soldo o l'assegno temporaneo.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 9 novembre 1848.

Decreto. — Sussidio ai cancellieri presso i giudici di quartieri in Palermo.

23 novembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — I cancellieri presso i giudici di quartieri interni ed esterni di Palermo, sino a tutto dicembre di quest'anno continueranno a godere del sussidio che fu loro accordato dal cessato comitato generale, e di cui godettero fino a tutto settembre 1848.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 23 novembre 1848.

Decreto. — Sussidio agli agenti circondariali ed ai controllori dell'abolita Amministrazione del macino.

9 dicembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

Art. 1° È accordato agli agenti circondariali dell'abolita amministrazione del macino il sussidio stabilito dal decreto del 23 maggio 1848 per gli impiegati, il di cui ufficio sia rimasto abolito o sospeso per effetto della giustissima rivoluzione.

Art. 2° Sono compresi nello stesso beneficio dell'articolo precedente i tre controllori attivi della stessa cessata amministrazione Francesco Di Giovanni, Francesco Orlando ed Ignazio De Franchis.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 9 dicembre 1848.

Decreto. — Sussidio agli uscieri presso i collegi giudiziari ed i giudici di quartiere in Palermo.

19 dicembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — Gli uscieri presso i collegi giudiziari e i giudici dei quartieri di Palermo si avranno a tutto dicembre 1848 la continuazione dei sussidi dei quali han goduto per lo addietro.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 19 dicembre 1848.

Decreto. — Sussidio per gl'impiegati presso le cancellerie dei tribunali civili, di commercio e della gran corte civile di Palermo.

19 dicembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — Gl'impiegati presso le cancellerie dei tribunali civili e di commercio, non che della gran corte civile di Palermo continueranno a godere a tutto dicembre 1848 il sussidio che è stato loro accordato.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 19 dicembre 1848.

Decreto. — Sussidio a favore degl'impiegati presso la cancelleria della gran corte civile di Catania.

21 dicembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — È accordato per due mesi a contare dalla pubblicazione del presente decreto agl'impiegati presso la cancelleria della gran corte civile di Catania un sussidio allo stesso ragguaglio e modo onde fu concesso a quelli della gran corte civile di Palermo.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 21 dicembre 1848.

Decreto. — Sussidio agli uscieri presso i collegi giudiziari di Catania.

21 dicembre 1848.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA.

Il Parlamento decreta:

ARTICOLO UNICO. — È accordato agli uscieri presso i collegi giudiziari e giudici di quartieri di Catania un sussidio in quel ragguaglio e modo con cui fu accordato agli uscieri della capitale, scontandolo coi loro atti che andranno al registro.

Fatto e deliberato in Palermo il dì 21 dicembre 1848.

PROVINCIE NAPOLITANE

GOVERNO BORBONICO

Costituzione politica del reame delle Due Sicilie.

10 febbrajo 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto l'atto sovrano del 29 di gennajo 1848, col quale, aderendo al voto unanime de' nostri amatissimi popoli, abbiamo di nostra piena, libera e spontanea volontà promesso di stabilire in questo reame una costituzione corrispondente alla civiltà de' tempi, additandone in pochi e rapidi cenni le basi fondamentali, e riserbandoci di sanzionarla espressa e coordinata ne' suoi principii sul progetto che ce ne presenterebbe fra dieci giorni l'attuale nostro ministero di Stato;

Volendo mandar subito ad effetto questa ferma deliberazione del nostro animo;

Nel nome temuto dell'onnipotente santissimo Iddio uno e trino, eni solo è dato di leggere nel profondo dei cuori, e che Noi altamente invociamo a giudice della purità delle nostre intenzion e della franca lealtà onde siamo deliberati di entrare in queste novelle vie di ordine politico;

Udito con maturo esame il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo risoluto di proclamare, e proclamiamo irrevocabilmente da Noi sanzionata la seguente costituzione:

Disposizioni generali.

Art. 1° Il reame delle Due Sicilie verrà da oggi innanzi retto da temperata monarchia ereditaria-costituzionale sotto forme rappresentative.

Art. 2° La circoscrizione territoriale del reame rimane qual trovasi attualmente stabilita; e non potrà in seguito apportarvisi alcun cangiamento se non in forza di una legge.

Art. 3° L'unica religione dello Stato sarà sempre la cristiana cattolica apostolica romana, senza che possa mai esser permesso l'esercizio di alcun'altra religione.

Art. 4° Il potere legislativo risiede complessivamente nel Re, ed in un parlamento nazionale composto di due camere, l'una di pari, e l'altra di deputati.

Art. 5° Il potere esecutivo appartiene esclusivamente al Re.

Art. 6° L'iniziativa per la proposizione delle leggi si appartiene indistintamente al Re, ed a ciascuna delle due camere legislative.

Art. 7° La interpretazione delle leggi, in via di regola generale, si appartiene unicamente al potere legislativo.

Art. 8° La costituzione garantisce la piena indipendenza dell'ordine giudiziario per l'applicazione delle leggi a' casi occorrenti.

Art. 9° Apposite leggi, oltre alla libera elezione da parte de' rispettivi abitanti per le diverse cariche comunali, assicureranno alle comuni ed alle provincie, per la loro amministrazione interna, la più larga libertà compatibile con la conservazione de' loro patrimoni.

Art. 10. Non possono ammettersi truppe straniere al servizio dello Stato, se non in forza di una legge. Le convenzioni esistenti saranno però sempre rispettate. Né senza una esplicita legge può permettersi a truppe straniere di ocnpare o di attraversare il territorio del reame, salvo il solo passaggio delle truppe pontificie da quegli Stati a Benevento e Pontecorvo, secondo i modi stabiliti dalla consuetudine.

Art. 11. I militari di ogni arma non possono essere privati de' loro gradi, onori e pensioni, se non ne' soli modi prescritti dalle leggi e regolamenti.

Art. 12. In tutto il reame vi sarà una guardia nazionale, la cui formazione organica sarà determinata da una legge.

In questa legge non potrà mai derogarsi al principio che nella guardia nazionale i diversi gradi, sino a quello di capitano, verranno conferiti per elezione da coloro stessi che la compongono.

Art. 13. Il debito pubblico è riconosciuto e garantito.

Art. 14. Niuna specie d'imposizione può essere stabilita se non in forza di una legge, non escluse le imposizioni comunali.

Art. 15. Non possono accordarsi franchigie in materia d'imposizioni, se non in forza di una legge.

Art. 16. Le imposizioni dirette si votano annualmente dalle camere legislative.

Le imposizioni indirette possono aver la durata di più anni.

Art. 17. Le camere legislative votano in ogni anno lo stato discusso ed accelerano i conti che vi si riferiscono.

Art. 18. La gran corte dei conti rimane collegio costituito, salvo alle camere legislative il potere modificare, in forza di una legge, le ordinarie attribuzioni.

Art. 19. Le proprietà dello Stato non possono altrimenti alienarsi che in forza di una legge.

Art. 20. Il dritto di petizione si appartiene indistintamente a tutti. Ma le petizioni alle camere legislative non possono farsi che in iscritto, senza che ad alenno sia permesso di presentarne in persona.

Art. 21. La qualità di cittadino si acquista e si perde in conformità delle leggi. Gli stranieri non possono esservi naturalizzati che in forza di una legge.

Art. 22. I cittadini sono tutti eguali in faccia alla legge, qualunque ne sia lo stato e la condizione.

Art. 23. La capacità di essere chiamato a cariche pubbliche si appartiene indistintamente a tutti i cittadini, senza altro titolo che quello del loro merito personale.

Art. 24. La libertà individuale è garantita. Niuno può essere arrestato se non in forza di un atto emanato in conformità delle leggi dall'autorità competente, eccetto il caso di flagranza o quasi flagranza.

In caso di arresto per misura di prevenzione, l'imputato dovrà consegnarsi all'autorità competente fra lo spazio improrogabile delle ventiquattro ore, e manifestarsi al medesimo i motivi del suo arresto.

Art. 25. Niuno può essere tradotto suo malgrado innanzi ad un giudice diverso da quello che la legge determina: nè altre pene possono essere applicate a' colpevoli, se non quelle stabilite dalle leggi.

Art. 26. La proprietà de' cittadini è inviolabile. Il pieno esercizio non può esserne ristretto se non da una legge per ragioni di pubblico interesse. Niuno può essere astretto a cederla se non per cagione di utilità pubblica riconosciuta, e previa sempre la indennità corrispondente a norma delle leggi.

Art. 27. La proprietà letteraria è del pari garantita ed inviolabile.

Art. 28. Il domicilio de' cittadini è inviolabile, salvo il caso in cui la stessa legge autorizzi le visite domiciliari le quali non possono allora praticarsi che ne' modi prescritti dalla legge medesima.

Art. 29. Il segreto delle lettere è inviolabile. La responsabilità degli agenti della posta, per la violazione del segreto delle lettere, sarà determinata da una legge.

Art. 30. La stampa sarà libera, e solo soggetta ad una legge repressiva da pubblicarsi per tutto ciò che può offendere la religione, la morale, l'ordine pubblico, il Re, la famiglia reale, i sovrani esteri e le loro famiglie, non che l'onore e l'interesse de' particolari.

Sulle stesse norme a garantire preventivamente la moralità de' pubblici spettacoli, verrà

emanata una legge apposita: e s'iuo a che questa non sarà sanzionata, si osserveranno su tale obbietto i regolamenti in vigore.

La stampa sarà soggetta a legge preventiva per le opere che riguardano materie di religione trattate *ex professo*.

Art. 31. Il passato rimane coperto di un velo impenetrabile. Ogni condanna sinora proferita per politiche imputazioni è cancellata, ed ogni procedimento per avvenimenti successi sinora viene vietato.

CAPO I. — *Delle camere legislative.*

Art. 32. Le camere legislative non possono essere convocate che in pari tempo, e chiudono in pari tempo le loro sessioni; salvo unicamente alla camera de' pari il potersi riunire quando bisogna, come alta corte di giustizia, ne' casi preveduti dalla costituzione.

Art. 33. In ciascuna delle due camere non può aprirsi la discussione, se non quando il numero de' suoi componenti si trovi raccolto a pluralità assoluta.

Art. 34. Le discussioni delle camere legislative sono pubbliche, eccetto il caso in cui ciascuna di esse, sulla proposizione del presidente, reclamata e sostenuta da dieci de' suoi componenti, risolva di adunarsi in comitato segreto.

Art. 35. Nelle camere legislative i partiti si adottano a pluralità di voti. La votazione sarà pubblica.

Art. 36. Chi fa parte di una delle due camere legislative non può entrare a far parte dell'altra.

Art. 37. Si appartiene a ciascuna delle due camere il verificare i poteri di coloro che la compongono, e decidere delle controversie che possono insorgere sull'oggetto.

Art. 38. I ministri segretari di Stato possono presentare indistintamente i progetti di legge, di cui sono incaricati, tanto all'una quanto all'altra delle due camere legislative. Ma i progetti di legge che intendono a stabilire contribuzioni di ogni specie o che si riferiscono alla formazione degli stati discussi, debbono prima essere necessariamente presentati alla camera de' deputati.

Art. 39. Un progetto di legge discusso e votato in una camera non può essere inviato alla sanzione del Re, se non dopo essere stato discusso e votato uniformemente nell'altra.

Art. 40. Ove tra le due camere vi sia dissidenza intorno al contenuto di un progetto di legge qualunque la discussione di questo non potrà riprodursi presso alcuna delle due camere nella sessione di quel medesimo anno.

Art. 41. I componenti delle due camere legislative sono inviolabili per le opinioni e i voti da essi proferiti nello esercizio delle loro funzioni. Non possono essere arrestati per debiti durante il periodo della sessione legislativa, e in tutto il corso del mese che la precede, o che la siegue. Ne' giudizi penali che s'intentassero contro di essi non possono essere arrestati senza l'autorizzazione della camera a cui appartengono, salvo il caso di flagrante o quasi flagrante reato.

Art. 42. Ciascuna delle due camere legislative formerà il suo regolamento, in cui verrà determinato il modo e l'ordine delle sue discussioni e delle sue votazioni, il numero e gli incarichi delle commissioni ordinarie in cui dee distribuirsi, e tutto ciò che concerne la economia del suo servizio interno.

CAPO II. — *Camera de' pari.*

Art. 43. I pari sono eletti a vita dal Re, il quale nomina fra i pari medesimi il presidente ed il vice-presidente della camera per quel tempo che giudica opportuno.

Art. 44. Il numero de' pari è illimitato.

Art. 45. Per esser pari si richiede aver la qualità di cittadino, e l'età compiuta di trent'anni.

Art. 46. I principi del sangue sono pari di dritto, e prendono posto immediatamente appresso il presidente. Essi possono entrare nella camera all'età di anni venticinque, ma non dare voto che all'età compiuta di trent'anni.

Art. 47. Sono eleggibili alla dignità di pari:

- 1° Tutti coloro che hanno una rendita imponibile di ducati tremila, posseduta da otto anni;
- 2° I ministri segretari di Stato, e i consiglieri di Stato;
- 3° Gli ambasciatori che abbiano esercitato per tre anni, ed i ministri plenipotenziari che abbiano esercitato per sei anni le loro diplomatiche funzioni;
- 4° Gli arcivescovi ed i vescovi, non più del numero di dieci;
- 5° I tenenti-generalì, i vice-ammiragli, i marescialli di campo ed i retro-ammiragli;
- 6° Coloro che per cinque anni abbiano esercitato la carica di presidente nella camera dei deputati;
- 7° Il presidente ed il procurator generale della corte suprema di giustizia, ed il presidente ed il procurator generale della gran corte dei conti;
- 8° I vice-presidenti ed avvocati generali della suprema corte di giustizia, e della gran corte dei conti che abbiano esercitato queste cariche per tre anni;
- 9° I presidenti e i procuratori generali dello gran corti civili, che abbiano esercitato quelle cariche per quattro anni;
10. Il presidente generale della società borbonica;
11. I presidenti delle tre accademie di cui si compone la società borbonica, che abbiano esercitato per quattro anni quelle cariche.

Art. 48. La camera de' pari si costituisce in alta corte di giustizia per conoscere de' reati di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato, di cui possano essere imputati i componenti di ambedue le camere legislative.

CAP. III. — *Della camera de' deputati.*

Art. 49. La camera de' deputati si compone di tutti coloro i quali eletti alla pluralità dei suffragi, ne ricevono il legittimo mandato dagli elettori corrispondenti.

Art. 50. I deputati rappresentano la nazione in complesso, e non le provincie ove furono eletti.

Art. 51. Le durata della camera dei deputati è di anni cinque: in conseguenza il mandato di cui si parla nell'articolo precedente, spira col decorso di questo solo periodo di tempo.

Art. 52. Coloro pe' quali cessa il suddetto mandato dopo i cinque anni, possono essere immediatamente rieletti alla convocazione delle camere successive.

Art. 53. Il numero de' deputati corrisponderà sempre alla forza della intera popolazione, pel computo della quale si adoprerà l'ultimo censimento che precede l'elezione.

Art. 54. Per ogni complesso di quarantamila anime vi sarà un deputato alla camera.

Il modo di assicurare per quanto sia possibile la rappresentanza, dove nelle circoscrizioni all'obbietto s'avi eccesso o difetto di popolazione, sarà determinato dalla legge elettorale.

Art. 55. Per essere tanto elettore quanto eleggibile si richiede aver la qualità di cittadino, e l'età compiuta di venticinque anni; e non trovarsi nè in istato di fallimento, nè sottoposto ad alcun giudizio criminale.

Art. 56. Sono elettori:

1° Tutti coloro i quali posseggono una rendita imponibile, di cui sarà determinata la quantità dalla legge elettorale;

2° I membri ordinari delle tre reali accademie di cui si compone la società borbonica, ed i membri ordinari delle altre reali accademie;

3° I cattedratici titolari nella regia università degli studi, e ne' pubblici licei autorizzati dalle leggi;

4° I professori laureati della regia università degli studi ne' diversi rami delle scienze, delle lettere, e delle belle arti;

5° I decurioni, i sindaci e gli aggiunti delle comuni che trovansi nell'effettivo esercizio delle loro funzioni;

6° I pubblici funzionari giubilati con pensione di ritiro di annui ducati centoventi, ed i militari di ogni arma, dal grado di ufficiale in sopra, i quali godono anch'essi di una pensione di ritiro.

Art. 57. Sono eleggibili :

1° Tutti coloro i quali posseggono una rendita imponibile, di cui sarà determinata la quantità dalla legge elettorale;

2° I membri ordinari delle tre reali accademie di cui si compone la società borbonica, i cattedratici titolari della regia università degli studi, ed i membri ordinari delle altre reali accademie.

Art. 58. I pubblici funzionari, purchè siano inamovibili, gli ecclesiastici secolari, purchè non appartengano a congregazioni organizzate sotto forme regolari e monastiche, ed i militari possono essere così elettori come eleggibili, quando in essi concorrano le condizioni espresse nei tre articoli precedenti.

Art. 59. Gli intendenti, i segretari generali d'intendenza, ed i sottointendenti in esercizio delle loro funzioni non possono essere nè mai elettori, nè mai eleggibili.

Art. 60. Coloro fra i deputati eletti, che accettano dal potere esecutivo sia un novello impiego, sia una promozione da un impiego di cui erano già rivestiti, non possono più far parte della camera, se non dopo essersi sottoposti al cimento della rielezione.

Art. 61. La camera de' deputati sceglie da sè ogni anno fra i suoi componenti medesimi, ed a suffragi segreti il presidente, il vice-presidente ed i segretari.

Art. 62. Per la prima convocazione delle camere legislative sarà pubblicata una legge elettorale provvisoria, la quale non diverrà definitiva se non dopo essere stata esaminata e discussa dalle camere medesime nel primo periodo della loro legislatura.

CAPO IV. — *Del Re.*

Art. 63. Il Re è il capo supremo dello Stato: la sua persona è sacra ed inviolabile, e non soggetta ad alcuna specie di responsabilità.

Egli comanda le forze di terra e di mare, e ne dispone: nomina a tutti gl'impieghi di amministrazione pubblica, e conferisce titoli, decorazioni ed onorificenze di ogni specie.

Fa grazia a' condannati, rimettendo o commutando le pene.

Provvede a sostenere la integrità del reame: dichiara la guerra e conchiude la pace.

Negoziava i trattati di alleanza e di commercio, e ne chiede l'adesione alle camere legislative prima di ratificarli.

Esercita la legazia apostolica e tutti i diritti del real padronato della corona.

Art. 64. Il Re convoca ogni anno in sessione ordinaria le camere legislative: ne' casi di urgenza le convoca in sessione straordinaria: ed a lui solo è dato di prorogarle e di ehiuderle.

Egli può anche sciogliere la camera de' deputati, ma convocandone un'altra per nuove elezioni fra lo spazio improrogabile di tre mesi.

Art. 65. Al Re si appartiene la sanzione delle leggi votate dalla due camere. Una legge a cui la sanzione reale sia negata non può richiarsi ad esame nella sessione di quel medesimo anno.

Art. 66. Il Re fa coniare la moneta, ponendovi la sua effigie.

Pubblica i necessari decreti e regolamenti per la esecuzione delle leggi, senza poter mai nè sospendere, nè dispensare alcuno dall'osservarle.

Art. 67. Il Re può sciogliere talune parti della guardia nazionale, dando però al tempo stesso le necessarie disposizioni per ricomporle e riordinarle fra lo spazio improrogabile di un anno.

Art. 68. La lista civile è determinata da una legge per la durata di ciascun regno.

Art. 69. Alla morte del Re se l'erede della corona è di età maggiore saranno da lui convocate le camere legislative fra lo spazio di un mese, per giurar alla di loro presenza di mantenere sempre integra ed inviolata la costituzione della monarchia.

Se l'erede della corona è di età minore, e non si trovi preventivamente provveduto dal Re in quanto alla reggenza ed alla tutela, allora le camere legislative saranno convocate fra dieci giorni da' ministri, sotto la loro speciale responsabilità, per provvedervi. Ed in questo caso faranno parte della reggenza la madre e tutrice, e due o più principi della famiglia reale.

Lo stesso verrà praticato, laddove il Re sventuratamente si trovi nella impossibilità di regnare per cagioni fisiche.

Art. 70. L'atto solenne per l'ordine di successione alla corona dell'augusto re Carlo III del 6 di ottobre 1739, confermato dall'augusto re Ferdinando I nell'articolo 5° della legge degli 8 di dicembre 1816; gli atti sovrani del 7 di aprile 1829, del 12 di marzo 1836, e tutti gli atti relativi alla real famiglia rimangono in pieno vigore.

CAPO V. — *De' ministri.*

Art. 71. I ministri sono responsabili.

Art. 72. Gli atti di ogni genere sottoscritti dal Re non hanno vigore, se non contrassegnati da un ministro segretario di Stato, il quale perciò solo se ne rende responsabile.

Art. 73. I ministri hanno libero ingresso nelle camere legislative, e vi debbono essere intesi quando lo domandano; non però vi hanno voto, se non allora che ne fanno parte come pari o come deputati.

Le camere possono chiedere la presenza de' ministri nelle discussioni.

Art. 74. La sola camera de' deputati ha il diritto di mettere in istato d'accusa i ministri per gli atti di cui questi sono responsabili.

La camera dei pari ha esclusivamente la giurisdizione di giudicarli.

Art. 75. Una legge apposita determinerà partitamente i casi ne quali si verifica la responsabilità de' ministri, i modi con cui deve procedere il giudizio contro di essi, e le pene da infliggersi loro, laddove risultino colpevoli.

Art. 76. Il Re non può far grazia a' ministri condannati se non sulla esplicita domanda di una delle due camere legislative.

CAPO VI. — *Del consiglio di Stato.*

Art. 77. Vi sarà un consiglio di Stato da non eccedere il numero di ventiquattro individui, che siano cittadini col pieno esercizio de' loro diritti. Gli stranieri ne verranno esclusi benché abbiano decreto di cittadinanza.

Art. 78. Il consiglio di Stato è presieduto dal ministro segretario di Stato di grazia e giustizia.

Art. 79. Il Re nomina i consiglieri di Stato.

Art. 80. Il consiglio di Stato è istituito per dare il suo ragionato avviso su tutti gli affari, de' quali potrà essergli delegato l'esame in nome del Re da' ministri segretari di Stato.

Una legge sarà emanata per determinarne le attribuzioni: e fino a che questa non sarà pubblicata, rimarrà in vigore pel consiglio di Stato quanto trovasi stabilito nelle leggi in vigore per la consulta generale del regno, salvo quel che in esse potrà esservi di contrario alla presente costituzione.

CAPO VII. — *Dell'ordine giudiziario.*

Art. 81. La giustizia emana dal Re, ed in nome del Re vien retribuita da' tribunali a ciò delegati.

Art. 82. Niuna giurisdizione contenziosa può essere stabilita, se non in forza di una legge.

Art. 83. Non potranno mai crearsi de' tribunali straordinari sotto qualunque denominazione. Con ciò non s'intende derogare allo statuto penale militare e regolamenti in vigore tanto per l'esercito di terra, come per l'armata di mare.

Art. 84. Le udienze de' tribunali sono pubbliche. Quando un tribunale erede che la pubblicità

possa offendere i buoni costumi, dee dichiararlo in apposita sentenza: e questa debbe essere profferita all'unanimità in materia di reati politici e di abusi di stampa.

Art. 83. Nell'ordine giudiziario i magistrati saranno inamovibili; non cominceranno però ad esserlo se non dopo che vi siano stati istituiti con nuova nomina sotto l'impero della costituzione, e che già si trovino di avere esercitato per tre anni continui le funzioni di magistrato.

Art. 86. Gli agenti del pubblico ministero presso le corti ed i tribunali sono essenzialmente amovibili.

CAPO VIII. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 87. Talune parti di questa costituzione potranno essere modificate pe' nostri domini di là del Faro, secondo i bisogni e le condizioni particolari di quelle popolazioni.

Art. 88. Lo stato discusso del 1847 resterà in vigore per tutto l'anno 1848, e con esso rimarranno provvisoriamente in vigore le antiche facoltà del governo, per provvedere con espedienti straordinari a' complicati ed urgentissimi bisogni dello Stato.

Clausola derogatoria.

Art. 89. Tutte le leggi, decreti, reseritti in vigore rimangono abrogati in quelle parti che sono in opposizione alla presente costituzione.

Vogliamo o comandiamo che la presente costituzione politica della monarchia da Noi liberamente sottoscritta, riconosciuta dal nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, munita del nostro gran sigillo, contrassegnata da tutti i nostri ministri segretari di Stato, registrata e depositata nell'archivio del ministero e segreteria di Stato della presidenza del consiglio de' ministri, si pubblichi con lo ordinario solennità per tutti i nostri reali domini per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prenderne particolare registro, ed assicurarne il plenissimo adempimento.

Il nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri presidente del nostro consiglio dei ministri è particolarmente incaricato di vegliare alla sua pronta pubblicazione.

Napoli, 10 febbraio 1848.

Pubblicata in Napoli, nel dì 11 febbraio 1848.

FERDINANDO.

Il Ministro Segretario di Stato degli affari esteri
Presidente del Consiglio de' Ministri

DUCA DI SERRACAPRIOLA.

Il Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia
incaricato del portafoglio del Ministero degli affari ecclesiastici
BARONE CESIDIO BONANNI.

Il Ministro Segretario di Stato delle finanze
PRINCIPE DENTICE.

Il Ministro Segretario di Stato de' lavori pubblici
PRINCIPE DI TORELLA.

Il Ministro Segretario di Stato di agricoltura e commercio
COMMENDATORE GAETANO SCOVAZZO.

Il Ministro Segretario di Stato dell'interno
CAV. FRANCESCO PAOLO BOZZELLI.

Il Ministro Segretario di Stato della guerra e marina
GIUSEPPE GARZIA.

Alto Serrano. — Convocazione in Palermo del Parlamento per la Sicilia.

6 marzo 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo permanentemente assicurare la prosperità e le istituzioni parlamentarie pe' nostri sudditi siciliani;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1° È convocato in Palermo il generale parlamento per adattare a' tempi ed alle politiche convenienze la costituzione del 1812, e provvedere a tutti i bisogni della Sicilia, ferma rimanendo la dipendenza da unico Re per la integrità della monarchia.

Art. 2° A tal uopo le camere de' comuni, e de' pari si riuniranno in Palermo il giorno 25 marzo corrente, solennità dell'Annunziata di Maria Vergine.

Art. 3° Tutti i ventitre distretti, che secondo il § 2° del capitolo V, titolo I della Costituzione, e la mappa annessavi in fine, hanno diritto a mandare rappresentanti, ed il nuovo distretto di Acireale posteriormente creato, nomineranno ne' loro capiluoghi rispettivi ciascuno due rappresentanti il giorno 18 del corrente marzo.

Art. 4° Tutte le città e terre parlamentarie, che secondo i §§ 3°, 4° e 5° del cennato capitolo, ed altre città che per leggi seguenti del parlamento hanno diritto alla rappresentanza, procederanno all'elezione de' loro rappresentanti il giorno 15 del corrente mese di marzo.

Art. 5° Le città manderanno il numero de' rappresentanti corrispondente alla loro popolazione, giusta il censo risultante dall'Indice alfabetico de' comuni di Sicilia con la indicazione della popolazione, compilato dalla direzione generale di statistica in agosto 1846, e pubblicato per le stampe in Palermo in detto anno, di modo che le città che avranno raggiunto la cifra di diciottomila abitanti ne manderanno due, e quelle che avranno raggiunto la cifra di seimila ne manderanno uno.

Se però ve n'ha di quelle che avevano il diritto di rappresentanza per la costituzione del 1812, e dopo quell'epoca avranno diminuito di popolazione, manderanno ciò nonostante il numero di rappresentanti stabilito nella costituzione.

Art. 6° L'isola di Lipari eleggerà il suo rappresentante a' termini del § 7° della costituzione al capitolo cennato.

Art. 7° Tutte le comuni in oltre che sono attualmente capiluoghi di circondario, sebbene non abbiano la popolazione di seimila abitanti, manderanno pur nondimeno un rappresentante per una.

Art. 8° Le università degli studi di Catania e di Messina manderanno un rappresentante per ciascuna; e due quella di Palermo in conformità del § 8° del cennato capitolo V della costituzione, titolo I.

Art. 9° Mancando nel momento attuale le liste elettorali, e tutti i magistrati che la costituzione e i regolamenti richiedevano per procedersi alle elezioni, nè le circostanze permettendo gl'indugi della loro creazione, saranno elettori de' membri del prossimo general parlamento,

1° Tutti i proprietari che posseggono una rendita vitalizia o perpetua di onze dieotto, giusta il § 1° del capitolo VIII, titolo I della costituzione;

2° I dottori o licenziati in qualunque siasi facoltà;

3° I membri delle accademie letterarie, scientifiche ed artistiche del regno;

4° I professori delle università degli studi, i membri dell'istituto d'incoraggiamento, delle società e delle commissioni economiche del regno;

5° Tutti i commercianti iscritti ne' ruoli ultimi dell'abolita tassa de' negozianti;

6° Tutti gli artisti e maestri iscritti nelle liste delle guardie nazionali: ed in que' luoghi in cui non è ancora organizzata la guardia nazionale, tutti gli artisti ed i maestri che trovansi superiori o congiunti delle congregazioni laicali;

7° Tutti coloro infine che trovansi iscritti nelle liste degli eleggibili comunali, ultimamente pubblicate.

Art. 10. Non potranno esercitare il diritto elettorale:

1° Tutti coloro che non sanno leggere e scrivere, giusta il capitolo X della costituzione, al titolo della libertà, diritti e doveri del cittadino;

2° Tutti coloro che sono esclusi dalla rappresentanza del § 1° e 2° del capitolo VI, titolo I della costituzione;

3° Gli accusati, e que' che legalmente ne sono interdetti pe' soli reati comuni giusta il Codice penale attualmente in vigore.

Art. 11. Qualunque cittadino siciliano che avesse una delle due qualità anzidette per essere elettore, quando otterrà la maggioranza de' voti degli elettori che voteranno nel giorno della elezione, sarà il rappresentante del distretto, della città o comune che l'avrà eletto, senza aver di bisogno di qualunque altro requisito; salvo che non incorra nelle esclusioni cennate nel § precedente.

Art. 12. I comitati provvisori della città o comuni nelle quali dee procedersi alle elezioni, destineranno, appena ricevuto il presente atto di convocazione, il luogo e l'ora in cui si dovranno effettuare le elezioni.

Sceglieranno a maggioranza di voti uno de' loro membri, il quale di unita all'arciprete, o parroco, o curato, o chi ne esercita le funzioni, ed al più anziano fra i notai del comune, formeranno le commissioni incaricate delle operazioni elettorali: il membro del comitato scelto ne sarà il presidente.

Queste commissioni terranno:

1° Per due giorni precedenti a quello fissato come sopra per le elezioni un registro aperto disposto per alfabeto, nel quale andranno ad inscrivere il proprio nome, cognome, paternità e domicilio, tutte le persone che hanno le qualità per essere elettore;

2° Veglieranno affinché non s'inscrivessero persone che non ne hanno il diritto: a qual effetto giudicheranno provvisoriamente se la persona che si presenta abbia o no le qualità di sopra richieste, salvo il richiamo alla camera de' comuni, che ne deciderà definitivamente; ed in caso di ammissione le rilasceranno un biglietto a firma di tutti e tre, onde presentarlo nel giorno delle elezioni;

3° Presiederanno nel detto giorno alle operazioni elettorali, raccoglieranno i voti, nomineranno due elettori a fare da squittinatori;

4° In somma prenderanno tutte le misure convenienti perchè le elezioni si compiano colla massima tranquillità, e l'ordine più esatto, allontanando le persone che cercassero disturbarlo.

Art. 13. Le elezioni si faranno a votazioni segrete, cioè consegnando ogni elettore un bullettino, in cui sia scritto il nome del suo candidato, in mano del presidente della commissione, che lo deporrà in una urna chiusa alla presenza dell'elettore, e degli altri due membri della commissione.

Art. 14. Passata l'ora fissata per la votazione il presidente della commissione ad uno ad uno trarrà dall'urna i bullettini, li leggerà ad alta voce, e li passerà successivamente agli altri due membri; ed i due squittinatori verranno scrivendo il nome del candidato co' voti successivi: quindi raccolti proclamerà il risultato della votazione; tutte le quali operazioni saranno fatte pubblicamente alla presenza degli elettori.

Art. 15. Se nessun de' propositi otterrà un voto più della metà de' voti espressi, si passerà a votare in iscritto e segretamente per sì e per no sopra ciascuno de' propositi, cominciando da colui che avrà ottenuto più voti, e così continuando sino a che si arriverà al nome di colui che otterrà uno più della metà de' voti.

Art. 16. Nessuno potrà presentarsi armato per inscrivere il suo nome ne' registri, o per votare nelle elezioni, sotto pena di non potere più votare in questa elezione.

Art. 47. Compiuta la elezione, le commissioni elettorali rilasceranno un attestato dell'elezione al rappresentante eletto, munito delle loro firme; copia del quale, anche da loro sottoscritta, e vistata dal presidente del comitato locale invieranno al nostro luogotenente generale, che lo presenterà alla camera dei comuni appena riunita. Redigeranno un verbale delle operazioni elettorali, che insieme al registro degli elettori conserveranno sotto suggello a disposizione della camera de' comuni.

Art. 48. Nelle città che hanno più parrocchie le commissioni elettorali saranno composte da un membro del comitato scelto a maggioranza di voti come all'art. 42, per ciascuna parrocchia, dal parroco di essa, e dal notaio più anziano ivi domiciliato.

Queste commissioni si limiteranno alle operazioni preliminari sino alla raccolta de' bullettini, quindi si riuniranno tutte le commissioni di tutte le parrocchie nella casa comunale, dove si farà lo spoglio de' bullettini, e si passerà a dichiarare eletto colui, (o coloro, quando i rappresentanti debbono essere più d'uno) che riuniranno la maggioranza de' voti complessivi di tutte le parrocchie come all'art. 45.

Art. 49. Tutti i pari temporali indicati nel § 2° del capitolo IV, titolo I della costituzione, e nella mappa annessavi in fine, o in loro mancanza i loro successori nel titolo, secondochè la successione si trovava stabilita nelle particolari famiglie nel 1812, e tutti i pari ecclesiastici indicati nel § stesso e nella stessa mappa sederanno nella camera de' pari.

Art. 20. Sono esclusi dalle parie temporali i non siciliani, e dalle spirituali gli ecclesiastici non siciliani, e coloro che le possedessero in commendata.

Art. 21. E siccome molte parie temporali sono oggi estinte, o possedute da non siciliani; e molte parie spirituali sono vacanti, ovvero possedute da commendatori, o da prelati non siciliani, così per restituire la camera de' pari al numero, al quale, secondo la mappa annessa alla costituzione, giungeva nell'ultima sessione, sarà completata nel modo seguente:

La camera de' comuni legittimamente costituita, ed eseguite per quella de' pari le formalità indicate nell'art. 23, presenterà alla camera de' pari tante terne separate di persone laiche ed ecclesiastiche, per quanto parie temporali ed ecclesiastiche sono rispettivamente mancanti.

E siccome non si tratta di costituire in persona degli eletti una paria definitiva, così qualunque sarà eleggibile alla camera de' comuni potrà essere compreso nella terna de' pari mancanti.

La camera de' pari sceglierà necessariamente sulla nota tripla presentata da quella de' comuni entro tre giorni dal dì della presentazione; e dove trascuri di farlo, il primo nominato in terna sarà di diritto il pari eletto.

Art. 22. La camera de' pari e quella de' comuni si riuniranno in locali per questa prima volta preparati dal nostro luogotenente generale, sotto la presidenza del più vecchio fra i membri presenti di ciascuna camera, per procedere all'elezione de' loro rispettivi presidenti e vice-presidenti, ed alla verifica de' titoli de' loro membri rispettivi.

Art. 23. Appena eletto il presidente, la camera de' pari non potrà passare ad altri atti, se prima non invierà a quella de' comuni la lista delle parie temporali o ecclesiastiche vacanti.

Se la camera de' comuni non la giudicherà esatta, un comitato misto di venti membri della camera de' comuni, e di altrettanti di quella de' pari, sotto la presidenza del presidente della camera de' comuni, fisserà definitivamente la lista, e si procederà immediatamente alla proposta delle terne supplimentarie, come all'art. 24.

Art. 24. In tutte le misure in cui sarà divergenza di opinione fra le due camere, un comitato misto come all'articolo precedente composto, e sempre eletto all'uopo pel caso speciale, deciderà.

Le camere sono obbligate a scegliere entro il termine di otto giorni il loro comitato; spirato il quale la camera più diligente farà la scelta nell'altra.

I comitati misti sono in numero legale quando si sono riuniti due terzi dell'intero numero.

Art. 25. I due parlamenti di Napoli e di Sicilia si metteranno d'accordo per tutto ciò che può riguardare interessi comuni.

Art. 26. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia residente presso la nostra real Persona, ed il nostro luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente atto sovrano, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 6 marzo 1848.

FERDINANDO.

*Il Ministro Segretario di Stato
per gli affari di Sicilia presso Sua Maestà
G. SCOVAZZO.*

*Certificato conforme
Il Ministro Segretario di Stato
Presidente del Consiglio de' Ministri
DUCA DI SERRACAPRIOLA.*

*Decreto. — Si richiamano i funzionari dell'ordine giudiziario,
i quali trovansi fuori residenza, a portarsi ai loro posti.*

8 marzo 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio de' ministri;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Tutti i funzionari dell'ordine giudiziario, i quali si trovano fuori residenza senza permesso, e non vi si recheranno nello improrogabile termine di giorni otto dal dì della pubblicazione del presente decreto, s'intendono destituiti di dritto, e si provvederà immediatamente al loro rimpiazzo.

Art. 2° Il nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 8 marzo 1848.

Pubblicato in Napoli, nel dì 9 marzo 1848.

*Atto Sovrano col quale si protesta contro qualunque atto illegale
nell'Isola di Sicilia.*

22 marzo 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visti gli statuti fondamentali e la costituzione della monarchia;

Visti i reali decreti relativi alla Sicilia del giorno 6 del corrente mese di marzo;

Considerando che qualsiasi modifica alle concessioni contenute in que' decreti per assicurare la durevole felicità dei nostri amatissimi sudditi al di là del Faro occiderebbe i nostri poteri, e violerebbe l'unità ed integrità della monarchia, e la costituzione da Noi giurata;

Udito l'unanime parere del nostro consiglio dei ministri;

Dichiariamo di protestare, e col presente solennemente protestiamo contro qualunque atto che potesse aver luogo nell'Isola di Sicilia, che non sia pienamente in conformità ed esecuzione dei succennati nostri decreti, ed agli statuti fondamentali, ed alla detta costituzione della monarchia, dichiarando da ora per sempre illegale, irritato e nullo qualunque atto in contrario.

Questo atto solenne, sottoscritto da Noi, riconosciuto dal nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, munito del nostro gran sigillo, e contrassegnato dal nostro ministro segretario di Stato, presidente del consiglio dei ministri, sarà registrato e depositato nell'archivio della presidenza del suddetto consiglio.

Napoli, 22 marzo 1848.

Reale Rescritto. — Non possono liquidare pensione gli impiegati rimasti in disponibilità, ed ammessi invece quelli posti al ritiro senza che nel decreto siasi fatto cenno di questa facoltà.

27 marzo 1848.

Ministero delle Finanze.

Viene comunicato a questo ministero di Stato da quello dell'interno un rescritto del tenor seguente:

Informata S. M. che pe' funzionari non conservati in attività si sia incontrato dubbio a liquidare la rispettiva pensione sol perchè nei corrispondenti decreti siasi detto *ammessi al ritiro*, e non già *facoltati a liquidare la pensione di ritiro ai termini di legge*, si è degnata dichiarare doversi escludere dal godimento della pensione i soli che rimangono in disponibilità, dovendo gli altri partecipare al godimento della pensione in qualunque modo si esprima, ammessi al ritiro, o facoltati a liquidare la pensione di ritiro a' termini della legge.

Nel real nome lo partecipo a V. E. per le disposizioni di risulamento alla tesoreria generale ed alla gran corte de' conti.

Napoli, 27 marzo 1848.

Decreto. — Alunni diplomatici.

12 aprile 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo metterci nello stato di conoscere l'ingegno e la capacità di quelli tra i nostri sudditi che aspirano a dedicarsi all'onorevole importante e difficile carriera delle relazioni esteriori, e volendo nel tempo stesso promuovere la loro applicazione ed emulazione;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri;

Abbiamo risolto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Vi sarà presso la real segreteria e ministero di Stato degli affari esteri una classe di alunni diplomatici che non potrà oltrepassare il numero di otto, i quali saranno addetti al ripartimento delle relazioni politiche per istruirsi nelle materie che formano le attribuzioni del medesimo.

Art. 2° Coloro che aspirano ad essere ammessi nella detta classe, debbono essere di ottima morale, ed avere una distinta educazione e perfetta istruzione.

Art. 3° Per conoscersi i suddetti aspiranti abbiano le cognizioni che si richieggono per essere

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

28

ammessi nella classe degli alunni diplomatici dovranno esporsi ad un esame sulle facoltà e nei modi indicati nel regolamento da Noi approvato.

Art. 4° Sul rapporto che ci sarà fatto dal nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri del risultamento dell'esame, sarà da Noi fatta la scelta di coloro che potranno essere ammessi in qualità di alunni diplomatici nel ministero degli affari esteri.

Art. 5° Quando crederemo di promuovere taluno de' detti alunni diplomatici agl'impieghi di incaricati di affari, di segretari d'ambasciata e di legazione, di aggiunti alle nostre missioni presso le potenze estere, o di consoli generali, dovranno essi subire un secondo esame su le facoltà e ne' modi indicati nell'anzidetto regolamento.

Art. 6° Nelle provviste di tali impieghi saranno preferiti quelli tra gli alunni diplomatici, che avranno mostrato negli esami maggiori cognizioni.

In parità di merito saranno preferiti i più antichi.

Art. 7° Gli ufficiali della real segreteria e ministero di Stato degli affari esteri potranno essere promossi senza esame agl'impieghi enunciatì nell'art. 5°.

Art. 8° Ma coloro che aspireranno ad occupare gl'impieghi di ufficiali che potessero vacare nella real segreteria e ministero di Stato degli affari esteri, dovranno subire un esame su le facoltà menzionate nel regolamento.

Art. 9° Saranno esenti da tale esame quegli impiegati diplomatici che a Noi sembrasse conveniente di chiamare a servire nella real segreteria e ministero di Stato degli affari esteri.

Art. 10. Il nostro ministro segretario di Stato degli affari esteri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 12 aprile 1838.

Somma Risoluzione. — Si approva che l'assegno degli alunni del Ministero delle Finanze prenda il carattere di soldo.

11 maggio 1848.

Rapporto del Ministero delle Finanze.

Sire!

Gli alunni di questo real ministero di mio carico, non a guari nominati a tale impiego con l'assegnamento mensile di ducati 10, che da anni molti aspiravano, e seppero meritare coi loro assidui lavori senza emolumento alcuno, chiedono che per sola munificenza sovrana sia quello concesso loro a titolo di soldo col r. laseio del due e mezzo per cento, a cominciare dal corrente mese di maggio, riguardando essi tale grazia come incoraggiamento per sempre più raddoppiare di zelo e d'impegno a ben servire, e veder così fissata l'epoea da cui cominciar debba la loro antichità di servizio.

A non rredere la domanda sembra sia consentanea a' principii di giustizia e di equità, e perciò la ramitto a V. M., raccomandandola alla sua sovrana considerazione.

Ed annuendo V. M. alla loro inchiesta, potrebbe degnarsi dichiararli *soprannumerarii* col soldo di ducati 10 al mese, nell'esempio di ciò che trovasi ugualmente accordato a quelli del ministero dell'interno con decreto de' 18 gennaio 1838 (1), e degli altri ministeri della polizia (2), e di grazia e giustizia (3).

(1) Con questo decreto 8 alunni del ministero dell'interno coll'annua gratificazione di ducati 120 furono promossi ad ufficiali soprannumerarii col soldo di 120 ducati annuali.

(2) Decreto 16 settembre 1838. — Si riferisce a cinque alunni nominati ad ufficiali soprannumerarii come per lo ministero dell'interno.

(3) Decreto 22 settembre 1840. — Nomina di due soprannumerarii col soldo di ducati dieci al mese per ciascuno.

Parere del ministro. — In conformità di ciò che si è praticato nel 1838 per lo ministero dell'interno, può V. M. approvare che l'assegno agli alunni prenda il carattere di soldo, dichiarandosi i medesimi soprannumerarii.

10 maggio 1848.

Decisione di S. M. nel Consiglio ordinario di Stato del dì 11 maggio 1848.

S. M. vi si uniforma.

Decreto. — *Si accetta la dimissione dei Ministri data in causa del novello indirizzo politico dopo il 15 maggio 1848.*

16 maggio 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Accordiamo la chiesta dimissione a D. Carlo Troya ministro segretario di Stato presidente del consiglio de' ministri; ed a' ministri segretari di Stato di grazia e giustizia D. Giovanni Vignati, degli affari esteri marchese D. Luigi Dragonetti, dell'interno D. Raffaele Comforti, de' lavori pubblici colonnello D. Vincenzo degli Uberti, della guerra e marina brigadiere D. Raffaele del Giudice, dell'agricoltura e commercio D. Antonio Scialoja, e delle finanze D. Giovanni Manna.

Art. 2° Il nostro ministro segretario di Stato presidente del consiglio de' ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 16 maggio 1848.

*Decreto che approva il regolamento relativo all'istituzione dell'alun-
nato presso il Ministero di Stato delle finanze.*

25 maggio 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Poichè l'istituzione dell'alunato nella real segreteria e ministero delle finanze può essere feconda di utili risultamenti, quando sia indiritto al fine di aver per quel modo un numero di scelti giovani, i quali abbiano l'attitudine e l'opportunità insieme di compiere con nuovi e più maturi studi la loro istruzione;

Poichè a raggiungere questo scopo è mestieri porre ben mente ad un duplice obbietto, alla scelta degli alunni ed al modo onde nello stesso tempo che lavorano nel ministero, possano progredire negli studi, ed apparecchiarsi a più gravi e difficili lavori;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° È approvato l'annesso regolamento relativo all'istituzione dell'alunato presso il ministero e real segreteria di Stato delle finanze.

Art. 2° Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 25 maggio 1848.

REGOLAMENTO

*relativo alla istituzione dell'alunnato presso il Ministero
e real Segreteria di Stato delle finanze.*

25 maggio 1848.

Art. 1° Nuno potrà essere alunno nel ministero delle finanze, tranne coloro che già trovansi in cotesta qualità ammessi, se non dopo un concorso su le lingue latina, italiana, e francese, sul diritto civile, su la calligrafia. Del qual concorso sarà regolato il modo con particolare disposizione ministeriale.

Art. 2° Il concorso si farà in ogni caso di vacanza.

Art. 3° Gli alunni ammessi in tal modo avranno l'obbligo di prestar servizio nel ministero tutti se ci ha bisogno, e ciascuno alla sua volta per un mese se il numero sia maggiore del bisogno.

Art. 4° Ancora gli alunni dovranno assistere ad una lezione di economia pubblica e statistica, e di diritto amministrativo. Il quale obbligo estendesì parimente agli alunni delle diverse amministrazioni finanziere.

Art. 5° Nella sala della biblioteca del ministero s'insegnerà in tre giorni della settimana, ad un'ora determinata, l'economia pubblica e la statistica, e negli altri tre giorni il dritto amministrativo.

Questo insegnamento sarà affidato, secondo che meglio il ministero crederà conveniente, ad un magistrato della gran corte de' conti, o ad un ufficiale dipendente dalle finanze.

Il professore delle materie rispettive farà rapporto, ogni due mesi, dell'assistenza e del profitto di ciascun alunno.

Art. 6° La biblioteca del ministero sarà in tutti i giorni aperta agli alunni dalle ore due pomeridiane alle cinque.

Art. 7° Nelle vacanze di ufficiale soprannumerario si darà luogo al passaggio degli alunni, dopo un concorso su l'economia pubblica, e su la statistica, e sul diritto amministrativo, e su la storia moderna.

In parità di merito verrà traseolto il più antico.

Approvato: Napoli, il dì 25 di maggio 1848.

*Decreto per il pronto ritorno in residenza di tutti i funzionari
dell'ordine amministrativo.*

17 giugno 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Considerando che l'assenza di molti funzionari da' loro posti dà luogo a non pochi inconvenienti nell'amministrazione, a' quali è urgente di ovviare;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato dell'interno;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Tutti i funzionari dell'ordine amministrativo di qualunque grado, che trovansi assenti dalle rispettive residenze, sia per regolari congedi ottenuti, sia per altra causa qualunque sono nell'obbligo di restituirsì alle medesime nel termine improrogabile di giorni dodici, elasso il quale si avranno come dimissionari senza bisogno di altra dichiarazione.

Rimane a cura e responsabilità de' funzionari suddetti di far constare l'esecuzione data agli ordini sopradetti.

Art. 2° I nostri ministri segretari di Stato dell'interno e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 17 giugno 1848.

Reale Rescritto. — Sulle pensioni di ritiro degli impiegati comunali che dopo le riforme del 1831 ottennero gratificazioni a pareggio di stipendio.

13 ottobre 1848.

Il Ministro dell'interno ai signori Intendenti.

Per la pensione del maestro di scuola primaria di Lecce si elevò il dubbio, se dopo le riforme del 1831 sulle amministrazioni municipali, potessero gl'impiegati dei comuni giovare delle gratificazioni ottenute in aumento del loro soldo, nel liquidare le pensioni di ritiro.

La commissione de' presidenti presso la gran corte de' conti avendo dato favorevole avviso, la cessata consulta generale aggiunse, che il promosso dubbio trovavasi risoluto con sovrana determinazione del 25 agosto 1833 contenuta nel reale rescritto del 4 settembre di quell'anno oel concedersi la pensione di giustizia alla vedova di N. N. e ad essa quindi parve che gl'impiegati comunali possono liquidare la pensione di giustizia e sul soldo e sulle gratificazioni corrispondenti in tutto al soldo di cui godevano prima delle riforme ordinate nel 1831.

E S. M. essendosi degnata ai 30 di settembre ultimo decorso approvare il mentovato parere della consulta generale, io mi do la premura di renderle nota questa sovrana risoluzione per sua intelligenza e conveniente uso di risulamento.

Napoli, 13 ottobre 1848.

Reale Rescritto che istituisce l'ufficio di vigilanza sulle dogane, sulle privative e sui dazi di consumo.

20 ottobre 1848.

Il Ministro delle finanze al signor Direttore generale dei dazi indiretti in Napoli.

La riscossione dei diritti di dogana è da qualche tempo caduta in grande abbandono per la poca fedeltà di coloro che sono preposti agli uffici di questa percezione. Il contrabbando si è oggi renduto tanto comune che dappertutto e pubblicamente si offrono in vendita i generi di privativa.

Una volta era argine a tanto eccesso l'interesse dell'appaltatore e quindi dei suoi impiegati, ora questi quantunque conservati ne' loro uffici temono ad ogni ora di essere congedati e quindi dan favore al contrabbando, invece che impedirlo.

Queste ed altre ragioni che qui non accade enumerare, mi han consigliato di proporre, come ho fatto, a S. M. di trarre miglior profitto di tutti questi impiegati delle smesse regie e di stabilire con essi un ufficio di vigilanza sulle dogane, sulle privative, e su' dazi di consumo. Ed ho pure rappresentato a S. M. l'idea di nominarsi un preposto all'ufficio di vigilanza, e

conferirsi temporaneamente quest'incarico all'avv. generale della gran corte dei conti, D. Mario Arpino.

Ho finalmente proposto alla M. S.

1° Che il preposto tener deve sotto la sua dipendenza tutti gl'impiegati delle sciolte regie e tutte le guardie di quelle.

Tali impiegati dipenderanno da lui senz'altra dipendenza delle autorità de'dazi indiretti. Egli avrà corrispondenza diretta con questo ministero di Stato.

2° Che l'ufficio di vigilanza non deve avere alcuna preminenza sui regi impiegati, i quali rimangono in tutto il potere che le leggi loro conferiscono, ma vigilerà dal canto suo perchè siano impediti le frodi al medesimo modo e con le medesime prerogative che avevano le disciolte regie.

3° Che il preposto debba far parte del consiglio d'amministrazione de'dazi indiretti, esercitando l'ufficio di pubblico ministero.

S. M. essendosi degnata d'approvare queste proposizioni con risoluzione presa nel consiglio ordinario di questo giorno, io nel real nome lo comunico a lei, per lo adempimento nella parte che la riguarda.

Napoli, 20 ottobre 1848.

Decreto. — Si dispone che i ministri segretari di Stato possono abbreviare il termine stabilito perchè i pubblici funzionari si rechino al loro destino.

15 novembre 1848.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il real decreto del 10 settembre 1832, con cui fu stabilito a pena di decadenza dalla carica il termine entro il quale i funzionari giudiziari o amministrativi, nominati o promossi, dovessero trovarsi nell'esercizio delle loro funzioni;

Considerando che sovente il pubblico interesse esige di doversi alcun funzionario trasferire nel più breve termine possibile al luogo della sua destinazione, e che però fa mestieri che si lasci in tal caso alla prudenza dei rispettivi ministri segretari di Stato la facoltà di abbreviare il periodo indicato nel suddetto decreto;

Sulla proposizione de' nostri ministri segretari di Stato delle finanze, di grazia e giustizia, e dell'interno;

Udito il nostro consiglio ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Ferme rimanendo per regola generale le disposizioni contenute nel real decreto del 10 settembre 1832, i nostri ministri segretari di Stato dei rispettivi dipartimenti potranno, ove li crederanno, assegnare a' funzionari nominati o promossi un termine più breve di quello quivi indicato per recarsi al loro destino; scorso il qual termine i medesimi incorreranno nella decadenza pronunziata coll'articolo secondo del detto real decreto.

Art. 2° I nostri ministri segretari di Stato delle finanze, di grazia e giustizia, e dell'interno sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 15 novembre 1848.

Ministeriale dell'Interno. — Pagamento della ritenuta del due e mezzo per cento per parte degli impiegati comunali sulle gratificazioni percepite a pareggio di soldo.

17 marzo 1849.

Il Ministro dell'interno ai signori Intendenti:

la seguito al reale rescritto 13 ottobre 1848 per il quale gl'impiegati comunali han diritto alla pensione di giustizia anche sulle gratificazioni che percepiscono a compimento di soldo, questo real ministero ha considerato non dovere, nè potere le casse comunali soggiacere ad esiti quando non ne avessero cumulati i fondi.

E però ella disporrà che gl'impiegati suddetti nel corso di due anni soddisfino l'ammontare della ritenuta del due e mezzo per cento che avrebbero dovuto rilasciare sulle gratificazioni percepite dal 1831 a questa parte, e ciò nella veduta che mancando di vita qualche stipendiato, e dovendo i comuni tribuire la pensione alle vedove od a' figli, possa trovarsi rinfanciato dello importo della ritenuta.

E che se la morte avvenisse nel corso di due anni, ne quali sta verificandosi il rinfanciato alla cassa comunale, il di meno non versato fosse ritenuto dalla prima annata della pensione accordata ai superstiti.

In conseguenza ella prescriverà a' cassieri comunali di eseguire le disposizioni succennate a loro responsabilità.

Napoli, 17 marzo 1849

PROVINCIE NAPOLITANE E SICILIANE

GOVERNO BORBONICO

Decreto. — Si ripristina il Ministero di Stato presso il Re per gli affari di Sicilia.

26 luglio 1849.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo provvedere agli affari di Sicilia;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Vi sarà un ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia residente in Napoli presso la vostra real Persona, quando la nostra residenza non sarà in Sicilia.

Art. 2° Nominiamo ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli il consul-tore di Stato D. Giovanni Cassisi.

Art. 3° Il nuovo servizio che egli presterà in questa carica sarà computato in continuazione di quello già precedentemente prestato, e senza alcuna interruzione.

Art. 4° Il nostro ministro segretario di Stato presidente del consiglio de' ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Gaeta, 26 luglio 1849.

Decreto del Luogotenente generale di Sicilia. — Sanatoria per le interruzioni di servizio verificatesi pei fatti politici degli anni 1848-1849.

4 settembre 1849.

Prendendo io nella debita considerazione le istanze dei magistrati dell'ordine giudiziario e amministrativo, dei funzionari pubblici e degli impiegati ai quali per fatto del potere illegittimo, nel tempo delle passate politiche vicende fu interrotta la carriera o per passarsi al ritiro o per sospensione o per altra qualsiasi cagione, e facendo uso dei poteri da S. M. conferitimi, mi son determinato accordare la sanatoria all'interruzione del servizio, onde restar salvi i loro diritti a suo tempo alla liquidazione della pensione di giustizia per loro stessi, e per le loro vedove e figli. Per quel che concerne i soldi non percepiti dovrà farsene da cotesto ufficio della tesoreria generale la liquidazione con tenersi conto delle somme da ciascuno ricevute, sotto qualsiasi titolo o di pensione o di sussidio, o di altro, e dovrà tale liquidazione-rassegnarsi a questa R. segreteria, onde avvisare ai modi di pagamento a rate dilazionate.

Palermo, 4 settembre 1849.

Atto Sovrano. — Ordinamento dell'amministrazione interna nei reali domini oltre il Faro.

27 settembre 1849.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il nostro decreto del 26 di luglio di quest'anno, col quale abbiamo istituito un ministero di Stato presso la nostra real Persona per gli affari dei nostri domini di là del Faro:

Volendo ordinare l'amministrazione di quei nostri reali domini sì che l'andamento ne sia facile, spedito, meno costoso e rispondente ai bisogni ed agl'interessi di quei nostri amatissimi sudditi per quanto sia conciliabile con l'unità del regno;

Abbiamo risoluto di ordinare ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1° L'amministrazione civile, giudiziaria, finanziaria e degli affari ecclesiastici dei nostri reali domini di là del Faro sarà distinta e separata per sempre da quella dei nostri reali domini di qua del Faro, continuando quella parte dei nostri domini a contribuire nella proporzione del quarto a' pesi comuni, cioè della casa reale, degli affari esteri e della guerra e marina.

Art. 2° L'amministrazione dei nostri reali domini di là del Faro, quando Noi non vi riserveremo, è confidata ad un nostro luogotenente generale, il quale avrà alla sua immediatezza un consiglio composto di un ministro segretario di Stato, e di tre o più direttori per gli affari di grazia e giustizia, degli affari ecclesiastici, dello interno, della polizia e delle finanze.

Art. 3° Il nostro luogotenente generale nei nostri reali domini di là del Faro sarà un principe della nostra real famiglia o altro distinto personaggio.

Art. 4° Gli affari, che secondo le istrazioni che ci riserveremo di dare, non potrebbero essere definiti senza la nostra sovrana risoluzione, ci verranno sottomessi dal nostro luogotenente generale in un col parere del consiglio istituito presso di lui e riferiti dal nostro ministro segretario di Stato che risiede presso di Noi.

Art. 5° Tutti i nostri ministri segretari di Stato ed il nostro luogotenente generale sono incaricati della esecuzione del presente atto sovrano.

Napoli, il dì 27 di settembre 1849.

Atto Sovrano. — Istituzione di una consulta nei reali domini oltre il Faro.

27 settembre 1849.

(Estratto).

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il nostro atto sovrano di questa stessa data;

Veduto il decreto de' 26 di luglio pel ministero degli affari de' nostri reali domini di là del Faro;

Volendo sempre più facilitare l'amministrazione interna di quella parte de' nostri reali domini; Abbiamo risoluto di ordinare ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1° Vi sarà in Palermo una consulta composta di un presidente e di sette consultori scelti fra i più distinti sudditi di que' nostri reali domini. Alla immediatazione della consulta vi saranno sei relatori a' termini del nostro decreto dei 10 di giugno 1832, e del regolamento da Noi approvato con l'altro decreto della stessa data. Vi sarà in oltre un segretario, ed un numero d'impiegati proporzionato al bisogno del servizio.

Art. 3° La consulta discuterà gli oggetti che giudicheremo essere più conveniente al nostro real servizio, ed al bene di que' nostri amatissimi sudditi d'inviare al suo parere. Essa non avrà che il voto puramente consultivo.

Art. 5° Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il nostro luogotenente generale sono incaricati della esecuzione del presente atto sovrano.

Napoli, 27 settembre 1849.

Reale Rescritto. — Dichiarazioni relative al divieto del cumulo di più impieghi.

19 ottobre 1849.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente Generale in Palermo.

Con pregevol foglio del 24 dello scorso agosto, 3° carico, n° 1239, facendo V. E. conoscere le continuate domande d'individui per cumulo di più impieghi pubblici, ha enunciato le diverse sovrane determinazioni emanate circa il divieto o tolleranza di doppi impieghi, e principalmente quelle del 28 novembre 1843 e 5 febbraio 1847, che forman legge della materia, partecipate con rescritti del 29 stesso novembre e 13 del detto febbraio, con l'applicazione di essi all'amministrazione di Magione o Ficuzza per effetto del rescritto del 6 agosto 1847, e con la esclusione dei soli impiegati della real casa per l'altro rescritto del 16 luglio dell'anno stesso.

Fermando indi l'attenzione sul caso della promozione ha considerato, che le disposizioni nelle rivelate due sovrane determinazioni contenute, applicate come stanno, privano affatto di una delle due carriere gl'individui che al 28 novembre 1843, trovayansi con due impieghi, dei quali è stata permessa la emulazione, dappoichè nell'attuale organizzazione delle pubbliche amministrazioni è ben difficile che nel passaggio da una classe inferiore alla superiore immediata si trovi tal differenza di soldo che valga a coprire lo equivalente dell'altro annesso all'impiego da rinziarsi per godersi della promozione; di modo che o deve rinziarsi la pro-

mozione e perdere la carriera, o farsi il sacrificio, e per tempo non breve, di una parte degli averi già destinati all'equilibrio della propria domestica economia.

Riputando pertanto ovviare a questo inconveniente, da cui continue ripetute istanze derivano per parte degli individui che al 28 novembre 1843, avevano due impieghi, ha divisato che in linea di dichiarazione sia da Sua Maestà dichiarato:

1° Che rimanga fermo il divieto della cumulazione di più impieghi nel modo sancito dai due rescritti del 29 novembre 1843 e 13 febbraio 1847, solo tollerandosi la cumulazione di due impieghi e non più per coloro soltanto che n'erano in possesso prima del rescritto suddetto del 29 novembre 1843.

2° Che la rinuncia alle promozioni per coloro che pria del testè citato rescritto si avevano due impieghi debba intendersi ed applicarsi al soldo e non all'impiego; dimodochè questo ritenuto, la differenza del soldo non si paghi, e così si faccia di passaggio in passaggio, ossia di promozione in promozione fino a che l'impiegato, avente doppio impiego, giunga a posto tale, il di cui soldo uguagli o superi la somma dei due soldi rinniti eh'esso avea pria del 28 novembre 1843; dovendo da quel tempo in poi rinunciare l'altro impiego, e proseguire la carriera in quello il di cui soldo sia maggiore o uguale dei due percetti.

Avendo io tutto ciò rassegnato a S. M., la Maestà Sua nel consiglio ordinario di Stato di ieri si è degnata approvare in linea di dichiarazione la proposizione dell'E. V.

Nel real nome partecipo questa sovrana determinazione a V. E. per l'uso conveniente.

Napoli, 19 ottobre 1849.

Decreto. — Riordinamento del servizio dei lavori pubblici e delle acque e foreste nei domini oltre il Faro.

7 febbraio 1850.

(Estratto).

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo riordinare con metodo semplice e spedito il servizio dei pubblici lavori e delle acque e foreste nei nostri domini oltre il Faro;

Veduti i reali decreti 10 agosto 1824, 16 giugno 1833 e 17 dicembre 1838;

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale funzionante in quei nostri reali domini;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia residente presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La superiore tutela dei lavori pubblici e delle acque e foreste nei reali domini oltre il Faro rientra nelle attribuzioni di quel ministero e real segreteria di Stato e costituisce uno dei carichi della direzione per lo dipartimento dello interno.

Art. 2° È istituita in Palermo sotto la dipendenza del ministero di Stato presso il nostro luogotenente generale in Sicilia una commissione denominata dei pubblici lavori e delle acque e foreste.

Art. 3° La commissione dei pubblici lavori, acque e foreste è specialmente incaricata di dar parere su tutti i progetti di pubbliche opere ideati e descritti dagli ingegneri di servizio.

Art. 4° Saranno addetti alla commissione due ingegneri alunni del corpo di ponti e strade,

ed un guardia generale soprannumerario per la esecuzione de' lavori alla medesima commessi (1).

Art. 3° Le incumbenze della commissione non dispenseranno i suoi componenti dallo esercizio delle funzioni cui d'ordinario sono rispettivamente chiamati.

Art. 6° L'amministrazione dei fondi destinati alle opere pubbliche provinciali è affidata, nei modi prescritti dalla legge amministrativa, alle deputazioni provinciali sotto la presidenza degli intendenti nei quali si concentra tutto il servizio delle pubbliche opere.

Art. 7° Le deputazioni provinciali sotto l'immediata presidenza dell'intendente esamineranno la convenienza dei progetti d'arte nella parte amministrativa ed economica, e provvederanno da sé e nelle forme dai regolamenti volute ai lavori di positiva urgenza col solo debito di darne conto al ministero e real segreteria di Stato presso il nostro luogotenente generale. Esse eserciteranno perenne azione di sorveglianza sul buon andamento dei lavori pubblici.

Art. 8° Ad oggetto di rendere più attiva ed efficace la vigilanza delle deputazioni provinciali in ciò che riguarda i lavori pubblici, potranno esse istituire delle deputazioni locali in quei comuni il di cui territorio è traversato dalle pubbliche strade, o dove si costruiscono le opere dipendenti dalle deputazioni medesime.

Le deputazioni locali saranno proposte dal decurionato ed approvate dalla deputazione provinciale.

Art. 9° Il servizio delle pubbliche opere provinciali sarà distinto in due ispezioni.

La prima ispezione che comprende le provincie di Palermo, Trapani, Girgenti e Caltanissetta, avrà :

1 Ispettore	}	Uno per provincia.
4 Ingegneri direttori		
4 Ingegneri aggiunti		
4 Ingegneri alunni		

La seconda ispezione che comprende le provincie di Messina, Catania e Noto, avrà :

1 Ispettore	}	Uno per provincia.
3 Ingegneri direttori		
3 Ingegneri aggiunti		
3 Ingegneri alunni		

Art. 10. Gli alunni si occuperanno dei lavori geodetici per la formazione dei progetti e del dettaglio, e potranno dall'intendente addirsi ad altri lavori ove il servizio lo esiga.

Art. 13. I soldi degli ingegneri delle pubbliche opere saranno come appresso :

Ispettore	ducati 720 all'anno	}	(1)
Ingegnere direttore	" 480 "		
Ingegnere aggiunto	" 276 "		
Ingegnere alunno	" 192 "		

Se degli attuali ingegneri avesse alcuno maggior trattamento, continuerebbe a percepire la differenza a titolo di soprassoldo sino alla sua promozione ad un grado di cui il soldo sia maggiore di quello che in atto gode.

Art. 14. Apparterranno in oltre agl'ingegneri medesimi, compresi gl'ispettori, due indennità, una per ispeze di ufficio e l'altra di viaggio, che saranno stabilite con apposito regolamento.

(1) I soldi degli ingegneri saranno a peso delle rispettive provincie. Quelli degli ispettori saranno razziati alle provincie che compongono ciascuna ispezione in quote uguali.

I due ingegneri alunni addetti alla commissione saranno nominati in seguito di proposte dal luogotenente generale. Essi godranno lo stesso soldo che hanno gli altri ingegneri alunni : articoli 44, 46 del regolamento 21 giugno 1850.

Art. 45. I deputati delle opere pubbliche provinciali sulla considerazione che non godono alcun soldo, trovandosi in giro per oggetto di servizio, avranno la indennità di grana venti al miglio.

Art. 47. Alle cattedre di scienze esatte ora esistenti nelle tre regie università di Palermo, Catania e Messina saranno aggiunte quelle mercè le quali possa divenir compiuto il corso degli studi che devono fare i giovani che destinansi allo alunnato dei lavori pubblici e delle acque e foreste.

Art. 49. Tutte le precedenti disposizioni legislative tanto per lo ramo delle pubbliche opere, che per quello riguardante le acque e foreste, le quali non hanno formato oggetto del presente decreto, rimangono in pieno vigore.

Art. 50. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona ed il nostro luogotenente generale funzionante nei reali domini oltre il faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 7 febbraio 1850.

Reale Rescritto. — Si approva che i guardiani del R. Canale di Sarno siano assoggettati al rilascio del 2 1/2 per 100 sul monte vedovile.

25 febbraio 1850.

Il Ministro di guerra e marina, — Ramo guerra, al Presidente del consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio militare in Napoli.

Sua Maestà con sovrana risoluzione del 16 stante da Caserta si è degnata approvare che guardiani del regio canale di Sarno siano assoggettati di bel nuovo al pagamento del 2 e 1/2 per 100 sui loro soldi, ed abbiano diritto alla pensione di ritiro, come le loro mogli alla pensione vedovile.

Nel real nome lo partecipo a lei, signor generale presidente, per l'uso di risultamento da sua parte richiamando il foglio del 22 agosto ultimo.

Napoli, 25 febbraio 1850.

Regolamento intorno alle operazioni del Gran Libro del debito pubblico in Sicilia.

2 marzo 1850.

(Estratto)

Pensioni di giustizia e di grazia.

Art. 77. La tesoreria generale formerà sollecitamente lo stato di tutte le pensioni di giustizia appartenenti a ritirati, a vedove e ad orfani, spiegando le particolarità che saranno indicate nelle istruzioni onde giovare alla regolare inserzione delle stesse sul gran libro, e vi unirà numeratamente le originali copie de' reali decreti.

Art. 78. Formerà egualmente lo stato delle pensioni civili ed ecclesiastiche le quali dovranno altresì inserirsi sul gran libro, e per esse saranno indicate le condizioni sotto le quali le pensioni sono state concesse, i documenti che i pensionisti debbono in ogni mese presentare,

e le ritenzioni alle quali sono esse presentemente soggette. Vi si uniranno anche le partecipazioni originali delle rispettive concessioni.

Art. 79. Tra le pensioni indicate nello articolo precedente non saranno comprese quelle che si pagano sul terzo pensionabile assegnato o non assegnato, sul fondo di spogli e sedi vacanti, e sulle limosine del *Principe d'Asturias*, nè i sussidi che rimaner debbono gravati sul ruolo provvisorio della tesoreria generale.

Art. 80. Gli stati indicati negli articoli 77 e 78 saranno consegnati dal regio scrivano di ragione e dal controloro generale al direttore generale del gran libro, previo processo verbale, una copia del qua'c verrà da tutti loro insieme presentata al ministero di Stato presso il fuogotenente generale.

Art. 81. Sulla base di tali stati e degli atti di concessione la direzione generale del gran libro aprirà tre conti distinti e separati, il primo per le pensioni di giustizia, il secondo per quelle civili di grazia, ed il terzo per le altre ecclesiastiche anche di grazia. Ogni conto ossia ruolo avrà un numero progressivo.

Art. 82. Aperti tali conti, il capo d'ufficio della liquidazione consegnerà a ciascun pensionista previa ricevuta sul registro corrispondente, l'estratto d'iscrizione, ove tra le altre indicazioni è compresa quella delle scadenze di trentasei mesi progressivi. Estinte tali scadenze, saranno novelli estratti d'iscrizione formati e consegnati a' pensionisti.

Art. 83. Ciò che si è detto per le attuali pensioni sarà pure osservato per quelle che da oggi in poi saranno concesse o per reali decreti se di giustizia, o per sovraul rescritti se di grazia.

Art. 84. Le concesse pensioni saranno scritturate dal gran libro, quando ne sarà reclamata l'iscrizione con la presentazione di tutti i documenti voluti da' regolamenti in vigore.

Art. 85. Elaso un anno dal dì della concessione o ripristinazione, se ne pronuncierà la decadenza, ancorchè si fossero esibiti in parte i documenti necessari alla iscrizione medesima.

Art. 86. Sarà ben pure dichiarata la decadenza dal godimento della pensione, ove elaso un anno il pensionista iscritto non abbia enrato di reclamarne il pagamento.

Art. 87. In caso di morte del pensionista, ove gli eredi di costui non reclamino infra sei mesi le rate lasciate inesatte dal loro autore, essi incorreranno nella decadenza, e non potranno essere ripristinati nel diritto che in forza di disposizione superiore, la quale ottenuta, dovrà farsi valere infra i sei mesi, altrimenti sarà novellamente pronunciata la decadenza.

Art. 88. Ove all'epoca della concessione di una novella pensione di giustizia sia trascorso dal dì del ritiro o della morte che ha cagionato il diritto alla pensione a quello della concessione, tempo maggiore di un anno, si osserverà la determinazione sovrana del 18 di agosto 1831, quella cioè che se il ritardo della liquidazione sia derivato da incuria di chi ha avuto diritto alla pensione, debba pagarsi non sola annualità di arretrati; che se al ritardo non abbia concorso chi ha ottenuto la pensione, debbano pagarsi tutti gli arretrati; e che finalmente questa seconda misura sia da applicarsi a' minori, non dovendo essi ricevere documento per colpa di coloro che per legge li rappresentano.

Art. 89. I pagamenti saranno eseguiti in ogni mese, previa la presentazione de' documenti richiesti secondo la natura delle concessioni, e la esibizione dell'originale estratto d'iscrizione ove a stampiglia sarà segnato il pagamento della mensata per la quale consegnasi la polizza.

Il certificato di esistenza dee necessariamente rilasciarsi da uno de' notai certificatori del distretto nel quale il pensionista ha domicilio.

Se il pensionista è domiciliato in provincia diversa da quella di Palermo, i documenti da produrre dovranno essere contrassegnati dall'intendente in attestato della verità delle firme.

Art. 90. Non potendo nel momento stesso in cui si presentano i documenti e l'originale estratto d'iscrizione, consegnarsi la polizza notata fede, si metterà in potere del pensionista o suo commissionato un bullettino, alla restituzione del quale dopo tre giorni si consegnerà al pensionista la polizza, e gli si restituirà lo estratto d'iscrizione.

Art. 91. I pensionisti domiciliati in distretti diversi da quello ove risiede la direzione generale, potranno o per mezzo del sindaco o del sottintendente, o direttamente far pervenire all'intendente il certificato di esistenza, gli altri documenti legali e lo estratto d'iscrizione.

Art. 92. L'intendente ne farà la spedizione alla direzione generale del gran libro, la quale gli rimanderà l'estratto d'iscrizione in un colla polizza di pagamento. L'intendente consegnerà tali carte al pensionista, o gliele tramanderà per la stessa via per la quale ha ricevuto i documenti.

Art. 93. Allorché una pensionista nubile passerà a marito, dovrà presentare alla direzione generale del gran libro la fede del seguito matrimonio bollata, registrata e contrassegnata dall'intendente, ed il certificato della propria esistenza, in veduta de' quali atti sarà liberata al marito l'annata di pensione che per legge è dovuta. In tal caso dovranno rendersi due quietanze autenticate da un notaio certificatore, una per l'annata di pensione, e l'altra per la rata dovuta sino al dì del seguito matrimonio.

Art. 94. Ne' casi di morte de' pensionisti gli eredi saranno diligenti a presentare l'atto di morte e i legali titoli ereditari onde potere ottenere la dovuta rata di pensione.

Allorché le rate dovute sieno tenui, il luogotenente generale potrà permettere che i titoli ereditari si giustifichino con atti di notorietà, intestandosi sempre le corrispondenti somme ai legittimi eredi de' defunti pensionisti.

Art. 95. Essendo naturalmente variabile il montante delle pensioni di ogni classe, il direttore generale del gran libro dovrà al cadere di ogni mese, coll'anticipazione di giorni dieci, domandare al controloro generale i fondi necessari per lo pagamento delle pensioni, e la tesoreria generale ne farà senza indugio la liberanza sa' corrispondenti capitoli dello stato discusso.

Le polizze della tesoreria generale spiegheranno la condizione di doversi i fondi accreditare alla particolare madrefede intestata alla direzione generale del gran libro, sulla quale lo agente contabile delle pensioni, con l'intervento del controloro e senza ingerenza del direttore generale, disporrà i pagamenti dandone il conto materiale.

Art. 96. Dell'amministrazione di questi fondi, come di quelli che saranno apprestati dalla direzione generale de' rami e dritti diversi pel pagamento delle rendite semestrali, sarà dalla direzione generale del gran libro reso alla gran corte de' conti non più tardi del 30 giugno dell'anno seguente, il conto dell'anno precedente.

Napoli, 2 marzo 1850.

Decreto. — Riorganizzazione della Direzione generale dei rami e dritti diversi nei domini oltre il Faro.

10 aprile 1850.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduti i reali decreti de' 16 di luglio 1827, 12 di marzo 1833 e 5 di marzo 1834, da' quali risulta l'attuale pianta organica della direzione generale de' rami e dritti diversi ne' nostri reali domini al di là del Faro;

Veduto il rapporto del tenente generale principe di Satriano, duca di Taormina, comandante in capo il primo corpo di esercito, funzionante da nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La pianta organica della direzione generale de' rami e dritti diversi risultante da' citati reali decreti e da ogni altra posteriore disposizione, rimane ampliata e modificata in conformità di quella annessa al presente decreto.

Art. 2° Sotto la dipendenza del direttore generale e la direzione e vigilanza del segretario generale vi saranno sei uffici co' seguenti incarichi:

Primo ufficio — Conservazione delle ipoteche, registro, bollo, diritti delle cancellerie e degli archivi notarili, personale dell'amministrazione, affari generali e segretariato.

Secondo ufficio — Corrispondenza e contabilità per le spese di giustizia.

Terzo ufficio — Beni demaniali, rendite del tesoro, commende, ex-ricette, conventini aboliti, benefici e cappellanie di patronato laicale in sequestro, fondo di lucri, diritti di suprema regalìa, miniere, acqua e pesca.

Quarto ufficio — Protomedicato generale, regia zecca, uffici del bollo di garanzia su' lavori di oro e di argento, colonna ammorata di Ustica, e depositi giudiziari.

Quinto ufficio — Corrispondenza e contabilità per l'amministrazione de' beni di regio patronato in sede vacante, e sorveglianza su quelli che sono in sede piena.

Sesto ufficio — Contabilità centrale, oggetti di servizio relativi al debito pubblico consolidato, e magazzino delle stampe.

Art. 3° Ciascuno degl' indicati uffici potrà essere suddiviso in sezioni. Una di queste dipendente dal primo ufficio sarà incaricata del personale dell'amministrazione, degli affari generali e del segretariato.

Un'altra sezione dipendente dalla contabilità si occuperà di tutti gli oggetti di servizio relativi al debito pubblico consolidato.

Art. 4° Oltre a' sei uffici indicati nell' articolo 2 vi saranno sotto la diretta vigilanza del segretario generale e della contabilità centrale il magazzino della carta bollata, e l'ufficio del bollo straordinario di cui parlasi nella legge del 2 di gennaio 1820 al numero 2 dell' articolo 11, ed al numero 2 dell' articolo 14.

Art. 5° Sarà preposto al magazzino l'uffiziale magazziniere compreso nella pianta organica col soldo di ducati quaranta mensuali; ed avrà egli l'obbligo di prestare una cauzione di ducati duemila in una corrispondente rendita sul gran libro del debito pubblico, e di rendere il suo conto mensile alla direzione generale ed il conto annuale alla gran corte de' conti.

Un uffiziale di terza classe, un soprannumero o alunno, ed uno de' due facchini tra quelli che all'amministrazione appartengono, saranno destinati a servire nel magazzino.

Art. 6° Sarà preposto all'ufficio del bollo straordinario il ricevitore compreso anche nella pianta organica. Egli presterà per ora una cauzione di ducati trecento in una corrispondente rendita sul gran libro del debito pubblico consolidato, la quale potrà essere a giudizio del nostro luogotenente generale accresciuta in veduta de' prodotti del bollo straordinario. Tali prodotti dovranno essere versati in ogni cinque giorni nella tesoreria generale direttamente.

Il detto ricevitore non avrà soldo, ma il premio del quattro per cento sullo importo de' diritti, e il dieci per cento sulle multe come ogni altro ricevitore de' rami e dritti diversi.

Un uffiziale di seconda o terza classe servirà da controllo nell'ufficio del bollo straordinario, un soprannumero o alunno coadiuverà il ricevitore nella formazione della scrittura e de' conti, ed uno de' bollatori sarà destinato ad apporre materialmente il bollo straordinario, non lasciando di adempiere tutti gli altri servizi della direzione generale.

Alla fine di ciascun mese uno de' capi di ufficio a scelta del direttore generale sarà delegato alla chiusura della cassa del ricevitore del bollo straordinario.

Art. 7° Il direttore generale presenterà sollecitamente all'approvazione del nostro luogotenente generale un progetto d'istruzioni circa il servizio da prestarsi dagli uffiziali destinati al magazzino centrale della carta bollata, ed all'ufficio del bollo straordinario.

Art. 8° La indennità per le spese d'ufficio della direzione generale che colla nostra sovrana determinazione del 13 di novembre 1833 venne concessa in ducati milleduecentocinquanta soggetti alla ritenzione del doppio decimo, sarà elevata a ducati milletrecentocinquanta soggetti alla ritenzione.

Art. 9° In compenso delle cure, delle responsabilità, e de' travagli addossati a' direttori provinciali pe' depositi della carta bollata, e per tutti gli altri oggetti di servizio emergenti dall'amministrazione de' diritti di bollo, saranno loro pagate le seguenti indennità soggette al solo dieci per cento; cioè ducati centoventi anni per uno a' tre direttori di prima classe stabiliti in Palermo, in Messina ed in Catania, e ducati ottanta per uno agli altri quattro di seconda classe.

Le indennità per le spese di ufficio delle direzioni provinciali saranno aumentate di ducati settantacinque annui per le tre di prima classe, e di ducati sessanta per quelle di seconda classe, le quali quantità saranno soggette come di regola alla ritenzione del doppio decimo.

Art. 10. L'approvata pianta organica comprendendo in sè gl'impieghi necessari al ramo di amministrazione de' beni di regio padronato in sede vacante, gl'impiegati che a tale ramo sono stati fin ora particolarmente destinati, passeranno a far parte dell'unico personale stabilito con la detta pianta organica.

In conseguenza i ducati centoventi mensuali che agl'impiegati medesimi sono stati fin ora pagati sul fondo di spogli e sedi vacanti, saranno mensualmente versati al conto corrente della tesoreria generale in rimborso della spesa che a carico di essa andrà per lo detto ramo a ricadere.

Art. 11. Se nella riordinazione del personale avvenga che un impiegato occupi un posto con soldo minore di quello goduto, percepirà la differenza fino a che sia promosso ad impiego di soldo maggiore.

Art. 12. Tutte le disposizioni anteriori, le quali non si oppongono al presente decreto, resteranno nel loro pieno vigore.

Art. 13. Il ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real-Persona, ed il tenente generale principe di Satriano, duca di Taormina comandante in capo il primo corpo di esercito, funzionante da nostro luogotenente generale ne' domini al di là del Faro, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 10 aprile 1850.

PIANTA ORGANICA della Direzione generale de' rami e dritti diversi in Sicilia.

	Numero	Soldi individuali	
		Mensuali	Annuali
Direttore generale	1	200	2,400
Segretario generale	1	80	960
Capi di ufficio	2	60	720
Id. id.	2	50	600
Id. id.	2	45	540
Uffiziali di prima classe	2	35	420
Id. id.	10	30	360
Uffiziali di seconda classe	2	25	300
Id. id.	6	20	240
Uffiziali di terza classe	12	15	180
Id. id.	12	10	120
Sopranumeri	4	8	96
Id.	8	6	72
Alunni	16	3	36
Uffiziale magazziniere della carta bollata	1	40	480
Ricevitore capo dell'ufficio del bollo straordinario	1	"	"
Usciere	1	15	180
Bollatori	2	10	120
Barandieri	2	9	108
Fucchini	2	7	84
	89	"	Duc.

Approvato; Caserta, il dì 10 aprile 1850.

Decreto. — Riordinamento della Commissione protomedicale.

10 aprile 1850.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'attuale commissione protomedicale rimane sciolta.

Art. 2° È istituita invece una commissione protomedicale composta del nostro primo medico di camera, rivestito dell'onorificenza di professore della regia università degli studi, laddove non vi appartenga come titolare; e di due assessori prescelti l'uno dalla facoltà di medicina, e l'altro da quella di fisica, e proposti dal consiglio generale di pubblica istruzione. Tali assessori si rinnoveranno di triennio in triennio.

Art. 3° La detta commissione sarà presieduta da esso primo medico di camera, e corrisponderà direttamente col presidente della regia università degli studi e del consiglio generale di pubblica istruzione, il quale potrà anche intervenire, quando il crederà, nelle ordinarie sessioni di essa.

Art. 4° Dei gettoni che percepivano i membri della disciolta commissione godrà tre parti il presidente a titolo di gratificazione, ed un'altra parte per ciascuno i due assessori, in guisa che il presidente riunisca la somma di ducati trentasei mensuali.

Art. 5° L'annesso analogo regolamento sarà diligentemente eseguito.

Art. 6° Il nostro ministro segretario di Stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica, e quello delle finanze sono rispettivamente incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Caserta, 10 aprile 1850.

REGOLAMENTO

Riguardante il protomedicato del Regno delle due Sicilie, in data 10 aprile 1850.

(Estratto).

Art. 1° Il protomedicato verrà esercitato da una *commissione* dipendente dal presidente della regia università degli studi e del consiglio generale di pubblica istruzione.

Art. 2° La detta commissione sarà composta dal primo medico di S. M., rivestito della onorificenza di professore della regia università degli studi, laddove non vi appartenga come titolare; e da due assessori scelti uno dalla facoltà di medicina e l'altro da quella di fisica, e proposti dal detto consiglio generale al ministro per la sovrana approvazione. Questi assessori si rinnoveranno di triennio in triennio.

Art. 3° La commissione anzidetta sarà presieduta dal medico di camera di S. M., che corrisponderà direttamente col presidente di detto consiglio, il quale, quando il crederà, potrà anche intervenire nelle ordinarie sessioni.

Art. 8° La detta commissione, sulle informazioni degli intendenti e degli ordinari diocesani, inteso il presidente del consiglio generale, nominerà per ogni capoluogo di distretto un medico rinomato per vice-protomedico, un altro per aiutante ed un farmacista per visitatore.

Art. 9° Pel 4° del mese di maggio di ciascun anno la stessa commissione preparerà la spedizione a ciascun intendente di provincia delle liste di carico degli esercenti l'arte salutare

nella provincia rispettiva, classificati per distretti e per comuni, acciò l'intendente possa per mezzo dei sottointendenti far pervenire al sindaco di ciascun comune la nota di quelli che al comune medesimo si appartengono, coll'incarico di far riscuotere dall'esattore o cassiere comunale tutti i diritti che ciascun esercente dovrà pagare.

Art. 10. Contemporaneamente altra simile nota si spedisce ai protomedici dei distretti pei soli esercenti che al distretto medesimo si appartengono.

Art. 11. Si spedisce pure un estratto della lista generale per la parte che riguarda i diritti, dei quali due terzi ricadere debbono a beneficio della casa santa degli incurabili ai governatori della medesima, acciò ne abbiano notizia e possano vigilare gl'interessi del luogo.

Art. 12. Prima cura della commissione protomedicale dev' essere quella di conoscere tutti gli esercenti l'arte salutare nel regno; se siano legalmente autorizzati, o esercitino abusivamente, e la tassa sanitaria che ciascuno è in obbligo di pagare.

Art. 27. La commissione protomedicale avrà alla sua immediatezza i suoi impiegati.

Art. 28. Il relativo ufficio formerà una sezione della presidenza della regia università, ed è al presidente del consiglio la proposta degli impiegati.

Art. 31. Una delle principali cure dell'ufficio sarà quella di formare la lista di carico generale di tutti i diritti dovuti dagli esercenti l'arte salutare nel regno per l'anno che corre. Questa poi la dovrà ripartire per ciascuna provincia e per la città di Napoli. Detratti indi i diritti appartenenti esclusivamente alla commissione, ne formerà l'altra pei diritti, dei quali due terzi ne appartengono alla casa santa degli incurabili.

Art. 34. In ogni distretto vi sarà un vice-protomedico, un aiutante ed un farmacista visitatore nominati a norma dell'art. 8°.

Art. 35. Ciascun vice-protomedico terrà, per quanto riguarda il suo distretto, un archivio nella casa municipale, che corrisponda con quello stabilito per l'ufficio della commissione protomedicale.

Art. 37. In ciascun anno il vice-protomedico o il suo aiutante, essendo egli impedito, con farmacista visitatore dovrà portarsi in giro pel distretto per visitare tutti i comuni.

Art. 38. Pei principii del mese di maggio o di ciascun anno il vice-protomedico riceverà dalla commissione protomedicale la lista di carico degli esercenti l'arte salutare, mentre che la consimile ricevuta dall'intendente si andrà a distribuire a cura del medesimo per tutti i comuni del distretto, coll'incarico al sindaco di far esigere i corrispondenti diritti della tassa sanitaria dal cassiere comunale, dal quale sarà pagata la terza parte al vice-protomedico.

Art. 51. Il vice-protomedico, prima e dopo della visita, potrà mettersi in corrispondenza colle commissioni protomedicali comunali e con qualunque medico del distretto per ricevere i loro lumi e schiarimenti.

Art. 57. Il regio giudice circondariale ed i supplenti dei comuni, dove non domicili il regio giudice, il sindaco ed il parroco formeranno la commissione protomedicale comunale.

Art. 59. Sua cura dev'essere quella di visitare la salute pubblica, ed investigare le cagioni che l'abbiano alterata o possano alterarla.

Art. 62. Per la città di Napoli, attesa la sua grandezza, non potendo riuscire nè facile, nè utile lo stabilire commissioni protomedicali permanenti nei quartieri, come si è prescritto nei comuni del regno, il consiglio generale, tra i medici e chirurghi nei quali riporrà maggior fede, proporrà alla nomina del ministro due ispettori. Questi vegliando in tutto l'anno per conoscere gli abusi degli esercenti l'arte salutare in detta città, ne informeranno la commissione protomedicale per prenderne conto nella visita annuale, o per verificarlo nel corso dell'anno straordinariamente se il bisogno lo esige, e dare le opportune disposizioni.

Art. 107. Gli esercenti l'arte salutare sono tenuti a pagare la tassa sanitaria in ciascun anno al cassiere comunale del proprio paese o di quello dove hanno eletto domicilio.

Art. 109. Della prescritta tassa due terzi andranno a beneficio della casa santa degli incurabili.

bill, e l'altro terzo a beneficio dei vice-protomedici del distretti, loro aiutanti e farmacisti visitatori da ripartirsi tra loro secondo il solito.

Art. 110. Per la città di Napoli soli earlini sei della tassa sanitaria dei farmacisti saranno ripartiti egualmente per due terzi a beneficio della casa santa, e per l'altro terzo a beneficio della cassa della commissione protomedicale; mentre gli altri earlini ventiquattro, che i farmacisti di Napoli pagar devono per assimilarsi a quelli delle provincie, andranno tutti a beneficio della detta commissione protomedicale per eseguire le spese della visita.

Art. 112. Andranno anche a beneficio della cassa della commissione protomedicale i diritti dei permessi che rilascerà agli esereenti, che non sono in obbligo di spedirsi carta autorizzante dalla regia univversità degli studi.

Art. 113. Andranno pure a beneficio della cassa della commissione protomedicale i diritti dell'atto di ricognizione, che dovrà farsi la prima volta che qualunque esereente autorizzato dalla regia univversità, o con permesso della commissione protomedicale si metterà in esercizio.

Art. 115. Di tutti detti dritti la commissione protomedicale al primo di maggio di ciascun anno dovrà rimettere le liste di carico agl'intendenti riguardanti gli esereenti delle rispettive provincie. Gl'intendenti per mezzo dei sottointendenti spediranno le note degli esereenti nei rispettivi comuni dei distretti. Esse saranno dirette ai sindaei con ordine di doverne immediatamente far eseguire la esazione presso i cassieri comunali. Questi saranno in obbligo di dare la terza parte ai vice-protomedici distrettuali, subito che giungeranno nei comuni per la visita, facendosene rilasciare ricevò; e per gli altri due terzi li spediranno per tutto il mese d'ottobre ai cassieri provinciali per mezzo degl'intendenti, unendovi i ricevò delle somme pagate ai vice-protomedici. Gl'intendenti poi per tutto il mese di novembre faranno seguire l'intero versamento nella cassa delle lauree nel modo stesso che si pratica per tutti gli altri introiti di provincie, di pertinenza della regia univversità, intestando i cartellini del procecco al tesoriere generale della pubblica istruzione, e dirigendosi al presidente della medesima. Dalla cassa delle lauree poi verrà liberata l'intera quota netta di spesa alla casa santa degli incurabili alla fine di dicembre di ciascun anno.

Art. 117. La tassa sanitaria in Napoli si esigerà a cura di quelli stessi che si porteranno in giro per la visita, i quali, dedotte le spese necessarie che saranno obbligati di fare per la visita stessa, verseranno il resto nella cassa delle lauree.

Art. 119. I diritti di permessi, di atti di ricognizione ed altro saranno esatti dal tesoriere generale della pubblica istruzione nel modo che si esigono gli altri diritti della regia univversità, non potendosi rilasciare permessi ed atti di ricognizione se non consta di essere seguito il rispettivo versamento dei diritti.

Art. 120. Il tesoriere generale terrà un conto a parte dei proventi della commissione protomedicale, e tutti gl'introiti si faranno nella madre-fede in testa del presidente della regia univversità degli studi e del consiglio generale della pubblica istruzione con la ditta: — *Ramo protomedicale*.

Art. 121. Nella stessa madre-fede saranno versati gli articoli di esito portati nello stato discusso del ministero pel ramo protomedicale a carico della tesoreria generale, i quali uniti ai sopradescritti proventi formeranno la dotazione della commissione protomedicale.

Art. 122. Da detti introiti si pagheranno mensilmente i soldi che trovansi assegnati agli impiegati della commissione protomedicale.

Art. 123. Dal restante introito in fine di ciascun anno la commissione protomedicale potrà proporre delle gratificazioni secondo le circostanze a beneficio di quelli che l'hanno meritato pei servizi resi a questo ramo, da approvarsi dal ministro dietro rappresentanza del presidente della regia univversità.

Art. 124. Il sopravanzo sarà impiegato in acquisto di rendite inserite sul gran libro, per aversi un fondo da adoperarsi in misure energiche, eapaci di conservare la pubblica salute in circostanze difficili per quanto spetta al protomedicale.

Approvato: Caserta, li 40 aprile 1850.

Reale Rescritto. — Sono eccettuati dal divieto della cumulazione di più impieghi gl'impiegati della mensa arcivescovile di Monreale per gli impieghi de' quali trovansi rivestiti, vietandosi loro espressamente la cumulazione di altri nuovi.

18 giugno 1850.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Fu commesso alla consulta di Sicilia, con rescritto del 30 marzo ultimo, di dare il suo avviso sulla questione, se il divieto di cumulare più impieghi colpisca gl'impiegati dell'amministrazione della mensa arcivescovile di Monreale.

Ed essa in adempimento dei sovrani comandi è venuta nel quasi unanime divisamento, che tal divieto non colpisca i detti impiegati.

Trasmesso da V. E. cotesto parere io mi sono fatto a rassegnarlo a S. M. in una con tutte le altre carte attinenti.

E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 13 del corrente giugno, rivocando qualunque altra precedente disposizione che mai vi fosse per le amministrazioni di origine ecclesiastica, rientrate di poi sotto il regime della pubblica amministrazione, si è degnata dichiarare che abbia piena esecuzione il rescritto del 28 novembre 1843, che proibisce la cumulazione di più impieghi, ordinando per altro che si faccia eccezione solo in favore degli *impiegati attuali* della mensa e per quegli impieghi soltanto di cui sono al *presente* rivestiti, vietando loro espressamente la cumulazione di *altri nuovi*.

Nel real nome lo partecipo a V. E. perchè si compiacca farne l'uso che stimerà conveniente.
Napoli, 18 giugno 1850.

*Decreto col quale viene istituito un banco regio
nei reali domini oltre il Faro.*

13 agosto 1850.

(Estratto).

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il nostro real decreto 7 aprile 1843 ed il regolamento ivi annesso sulla istituzione delle casse di corte di Palermo e di Messina;

Veduto l'atto sovrano del 27 settembre 1849 col quale l'amministrazione della Sicilia fu interamente separata da quella di Napoli;

Essendo a ciò conseguente che le dette casse debbano rimanere separate dalla reggenza del banco delle Due Sicilie ed avere un proprio centro amministrativo sotto la immediata dipendenza del ministro segretario di Stato presso il nostro luogotenente generale in Sicilia.

Veduto il rapporto, ecc., ecc.

Sulla proposizione del ministro di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° In conseguenza del citato atto sovrano del 27 settembre 1849 l'amministrazione delle

due casse di corte di Palermo e di Messina rimane interamente separata da quella del banco delle Doe Sicilie.

Art. 2° Le attuali casse di corte di Palermo e di Messina e qualunque altra cassa che per pubblica utilità Noi potremo istituire in quei nostri reali dominii, prenderanno il titolo di *banco regio dei reali dominii al di là del Faro*.

Art. 3° Le dette casse, nel modo stesso che quelle stabilite in Napoli, eseguiranno indistintamente il servizio della regia corte e dei privati.

Art. 13. Il personale o gli averi dei funzionari ed impiegati del banco regio sono determinati nella annessa pianta organica, la quale resta da Noi approvata.

Art. 13. Gli impiegati del banco saranno da Noi nominati sulle proposte che ce ne rassegnerà il nostro luogotenente generale per mezzo del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona.

La nomina dei soprannumeri, degli alunni e de' subalterni è attribuita allo stesso luogotenente generale.

Le proposte per gli impieghi di nomina regia e le elezioni di facoltà del luogotenente generale saranno precedute da avvisi del consiglio del banco e regolate con le norme generali dal real decreto 25 luglio 1829 ordinate.

Art. 20. Il ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona, il ministro segretario di Stato delle finanze, il funzionante da nostro luogotenente generale nei reali dominii al di là del Faro, ciascuno nella parte che lo riguarda sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 13 agosto 1830.

Reale Rescritto. — Gli impiegati delle amministrazioni in Palermo di Boccadifalco, Sagana, Maggione e Ficuzza, i quali erano in quelle impiegate prima di gennaio 1834, sono esclusi dalla legge dell'unicità d'impieghi.

21 agosto 1850.

Ministero delle finanze.

Con supplica umiliata a S. M. gli impiegati delle amministrazioni in Palermo di Boccadifalco, Sagana, Maggione e Ficuzza, che per gli effetti della sovrana risoluzione 8 novem. 1833 passarono sotto la dipendenza della Finanza in un col cespiti e beni in quella risoluzione sovrana descritti, fecero presente alla M. S. che con real rescritto del 20 maggio 1836, avendo S. M. solennemente dichiarato che tutti quelli che all'epoca della cessione trovavansi impiegati nelle amministrazioni dei beni ceduti avessero dovuto conservare le qualità e privilegi d'impiegati della real casa, e confermata una tale disposizione con reale rescritto del 3 febbrajo 1847, non era per essi adattabile il divieto di poter cumulare due impieghi, emanato dalla M. S. n° 28 novembre 1843 e 3 febbrajo 1847, dal quale divieto erano stati esclusi per ordine della M. S. gli impiegati della sua real casa, e che sebbene con posteriore risoluzione fosse stato dichiarato per disposizione generale che gli impiegati di Boccadifalco e Sagana, di Maggione e Ficuzza avessero dovuto esser considerati come tutti quelli delle amministrazioni dello Stato, questa disposizione non poteva colpire quelli che all'epoca della cessione passarono alla finanza, coi beni ceduti, ma dovea ben intendersi riguardar coloro che si furono impiegati posteriormente al 4° gennaio 1834. Su tale supplica il re N. S. ha decretato di dover starsi fermo al sovrano rescritto 20

maggio 1836 tanto pei ricorrenti che per tutti quelli che si trovano nella medesima posizione, poichè come impiegati di casa reale sono esclusi dalla legge di unicità, e confermò questi sovrani ordini nel consiglio ordinario di Stato del 13 andante agosto.

Nel real nome le partecipo tali sovrani ordini per sua intelligenza e per le disposizioni che ne risultano.

Napoli, 21 agosto 1830.

Reale Rescritto. — Rilascio del 2 1/2 per 0/0 per gli impiegati del regio ufficio topografico in Napoli.

18 settembre 1850.

Il Ministro della guerra alla Direzione generale dei corpi facoltativi in Napoli.

Ho rassegnato rapporto a S. M. il re sulle istanze umiliate dagli impiegati di scrittura del regio ufficio topografico, i quali in considerazione del loro modo di servire, e della loro antichità, per molti da 20 a 30 anni, implorano la grazia di conseguire gli stessi beneficii che la M. S. si degnò impartire agli impiegati dell'amministrazione dell'orfanotrofio militare, dell'artiglieria e genio, cioè al rilascio della ritenuta del 2 1/2 p. 0/0 sul soldo che loro darebbe diritto a sperare una pensione per essi e per le famiglie, quando non sarebbero più in istato di servire, non che un miglioramento nell'organico. Ho sommessso ancora alla M. S. la proposta di codesta direzione generale di ridurre a 15 il numero degli impiegati suddetti, assegnandosi loro un soldo alquanto superiore all'attuale, sul quale avrebbe dovuto gravitare la ritenuta del 2 1/2 p. 0/0 non potendo esser loro di ostacolo di ricevere il soldo sui fondi produttivi dello stabilimento, dappoichè altrettanto si verifica per gl'impiegati dell'amministrazione dell'orfanotrofio succitato, non che dei regi banchi e dei lotti. E la prelodata M. S. in data del 1° andante da Gaeta si è degnata risolvere, rimanendo fermo l'organico attuale, gl'impiegati suddetti rilasceranno la ritenuta del 2 1/2 per 0/0 sui loro soldi. — Nel real nome ne rendo informata l'E. V. per le disposizioni di risulta dal suo canto, nell'intelligenza, che contemporaneamente ne ho data partecipazione al mio collega delle finanze per il corrispondente adempimento.

Napoli, 18 settembre 1830.

Reale Rescritto. — Gl'impiegati addetti alla direzione del censimento dal municipio di Napoli passano a carico dei fondi provinciali.

15 gennaio 1851.

Il Ministro dell'interno al Ministro delle Finanze.

Nel consiglio ordinario di Stato del 17 ottobre ultimo piacque a Sua Maestà determinare, che fossesi depennato dallo stato di variazione della città di Napoli pel caduto esercizio 1830 l'esito di ducati 4500 per la spesa di mantenimento dell'officina del censimento, sulla considerazione che la stessa è di peso provinciale, e non comunale. Nel real nome partecipo a V. E. questa risoluzione sovrana per sua intelligenza.

Napoli, 15 gennaio 1851.

Regolamento per guardalagni destinati alla custodia delle opere di bonificazione del bacino inferiore del Volturno.

17 marzo 1851.

(Estratto)

Art. 1° La forza dei guardalagni si comporrà di una squadra, e questa sarà divisa in quattro squadriglie segnate ciascuna col numero progressivo di 1°, 2°, 3° e 4°.

Ogni squadriglia sarà composta di un capo posto, due guardalagni di prima classe, quattro di seconda e due soprannumerari; in tutto nove individui.

Art. 2° I guardiani, che gli appaltatori delle pian'agioni, delle strade o di qualsivoglia altro mantenimento, sono obbligati di mantenere per contratto, faranno parte della squadriglia delle rispettive sezioni a cui appartengono le opere appaltate.

Art. 3° L'intera forza dei guardalagni sarà nelle dipendenze dell'ispettore forestale.

Art. 8° I soldati congedati saranno preferibili per l'ammissione a guardalagni, qualora oltre al congedo netto sarà verificata la loro buona condotta, e maniera di servire senza macchia.

Art. 9° I congedati aventi i requisiti per essere ammessi, potranno concorrere coi soprannumerari per la metà delle vacanze di guardalagni di 2° classe.

Art. 11. Le ammissioni devono essere approvate dal ministro segretario di Stato dei lavori pubblici.

Art. 12. Ogni nuovo ammesso dovrà prestar giuramento presso il direttore generale di ponti e strade, e questo atto sarà conservato fra i documenti di ammissione.

Seguito il giuramento, la commissione amministrativa rilascerà a ciascun guardalagni una patente per contestare la sua qualità.

Art. 13. Il servizio di guardalagni essendo tutto di beneficio, non ha impegno determinato; eglino potranno dimettersi volendo.

Divenendo inutili al servizio per acciacchi di salute, saranno licenziati.

Nell'uno e nell'altro caso la commissione amministrativa ritirerà le armi e le munizioni da guerra e le patenti di che erano stati forniti.

Art. 14. Un guardalagni che dopo dodici anni di servizio, per età o per acciacchi di salute, sarà divenuto inutile e disadatto a procacciarsi altrimenti i mezzi di sussistenza, avrà titolo ad una speciale considerazione per parte della commissione amministrativa, la quale potrà assegnargli una sovvenzione non maggiore di ducati 3 al mese durante la sua vita sul fondo generale delle multe, e previa approvazione ministeriale.

Art. 15. Un guardalagni che sarà divenuto inutile al servizio per effetto di ferite riportate in servizio, sarà considerato dalla commissione amministrativa in ragione di questo commendevole titolo. Egli riceverà sul fondo generale delle multe una pensione di grazia di ducati quattro mensuali durante la sua vita. Tali assegnamenti finiscono con quel che li godono, nè possono avervi diritto le famiglie.

Approvato: Napoli, 17 marzo 1851.

*Reale Rescritto. — Agevolazioni accordate ai pensionisti
a carico del gran libro di Sicilia per li certificati di esistenza.*

29 marzo 1851.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho fatto presente a S. M. il contenuto nei pregevoli uffici dell'E. V. del 12 e 14 di questo cadente mese, finanze, 3° carico, num. 1085 e 1127 sui provvedimenti provvisori dati per la certificazione dell'esistenza dei pensionisti iscritti su cotesto gran libro, per lo pagamento mensile delle rispettive pensioni, e per le iscrizioni di quelle novelle, non che per le dimissioni date a cotesto direttore generale del gran libro, per la interpretazione di alcuni articoli del regolamento del 2 marzo 1850 sul modo ed a chi rilasciarsi tutti i documenti necessari da prodursi per le iscrizioni delle pensioni su cotesto gran libro.

Le ho rassegnato inoltre che l'E. V. a rendere meno infelice la classe de' pensionisti domiciliati

nei comuni non capoluogo del distretto, per le considerazioni sviluppate nei cennati due uffici, si era in seguito determinato provocare i seguenti definitivi sovrani provvedimenti:

1° Che i certificati di esistenza dei pensionisti domiciliati nei comuni ove notai certificatori non esistono per lo pagamento mensile delle rispettive pensioni sieno rilasciati da uno dei notari ordinari del comune rispettivo o contrassegnati *gratis* dal sindaco del luogo, che dovrà pur far fede della esistenza dei pensionisti.

2° Che i detti certificati d'esistenza che vanno richiesti per le novelle iscrizioni di pensioni a farsi, e che si debbono produrre dai notai certificatori, giusta l'art. 12 del succennato regolamento per gl'individui domiciliati in comuni ove non esistono notari certificatori, si rilascino come sopra da qualunque notaro del comune, con doversi però di tali certificati fare il deposito presso un notaro certificatore di unita agli altri documenti necessari per ottenersi la prima iscrizione delle pensioni.

3° Che circa il modo di pagamento dei pensionisti di cui si tratta debbono osservarsi gli articoli 91 e 92 del regolamento succitato del 2 marzo 1830.

4° E che intine i pensionisti che preferissero di essere pagati in Palermo per mezzo di procuratori speciali le loro procure possono essere stipulate da uno de' notari del luogo, ma debbono essere contrassegnate, come di regola dall'intendente e dal presidente della camera notarile della provincia e poscia depositate presso uno dei notari certificatori in Palermo giusta l'art. 12 del cennato regolamento.

E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 24 del cadente mese di marzo s'è degnata approvare le sopra proposizioni fatte dall'E. V.

Nel real nome lo parteeipo a V. E. per l'uso conveniente.

Napoli, 29 marzo 1834.

Decreto. — Si approva il regolamento per le segreterie delle intendenze e delle sotto-intendenze, al di qua del Faro.

7 aprile 1851.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduti gli articoli 28, 29, 91, 144, 145 e 160 della legge del 12 di dicembre 1816;

Veduto il real reseritto del 16 novembre 1834, il regolamento sovranamente approvato del 9 aprile 1838, ed il regolamento ministeriale del 31 luglio 1840;

Considerando che la organizzazione delle segreterie delle intendenze e delle sotto-intendenze, siccome trovasi stabilita, mal risponde alle esigenze degli svariati rami di servizio ad esse confidati;

Considerando che le spese bisognevoli al mantenimento delle segreterie suddette sono per legge a carico esclusivo dei fondi provinciali;

Trovando utile al servizio dell'amministrazione civile, ed insieme giusto, di migliorare la condizione degli impiegati nelle dette segreterie, uguagliandola a quella di tutti gli altri impiegati dello Stato, sotto il duppio riguardo e della prospettiva degli ascensi e della sicurezza di un onesto ritiro dopo gli anni di servizio voluti dalla legge;

Veduto il parere del consiglio di Stato;

Sulla proposizione del nostro direttore del ministero e real segreteria di Stato dell' interno, ramo interno;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il regolamento per le segreterie delle intendenze e delle sotto-intendenze unito al presente decreto è da Noi approvato.

2° Tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nel regolamento suddetto sono abrogate.

3° Il nostro direttore del ministero e real segreteria di Stato dell'interno, ramo interno, ed il nostro ministro segretario di Stato delle finanze, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Caserta, 7 aprile 1851.

REGOLAMENTO

*Per le Segreterie delle intendenze e sotto-intendenze al di qua del Faro,
in data 7 aprile 1851.*

(Estratto).

CAPO III.

Pianta del personale delle segreterie delle intendenze e delle sottointendenze. — Nomine, congedi, traslocazioni, sospensioni e destituzioni. — Trattamenti, giubilazioni e pensioni.

§ 1° — Pianta del personale.

Art. 42. Il personale degli impiegati nelle segreterie delle intendenze e sottointendenze è distinto in

Capi d'ufficio di prima, di seconda e di terza classe;

Segretari di sottointendenze di prima, di seconda e di terza classe;

Vice-capi d'ufficio d'intendenza di prima, di seconda e di terza classe;

Ufficiali di prima, di seconda e di terza classe;

Alunni;

Uscieri presso i consigli d'intendenza;

Servizio	{	Portieri di prima, di seconda e di terza classe;
		Guardaporte;
		Spazzatori.

Art. 43. Gli impiegati nelle intendenze e nelle sottointendenze compongono un solo corpo; sono quindi inseriti su di un solo ruolo generale distinto in tanti quadri, quanti sono i gradi. Il primo quadro conterrà i nomi di tutti i capi d'ufficio di prima classe: il secondo quelli dei capi d'ufficio di seconda classe: il terzo de' capi d'ufficio di terza classe, e così di seguito. L'ordine da osservarsi in ciascun quadro nella indicazione de' nomi degli impiegati sarà esclusivamente quello dell'anzianità nella nomina al grado medesimo:

L'anzidetto ruolo generale sarà formato nel ministero dello Interno sugli elementi che verranno forniti dagli intendenti; ma non sarà approvato se non dappoi che datane comunicazione a tutti gli interessati, siano stati definiti dal ministro i reclami che essi potranno presentare avverso dello stesso nel termine non maggiore di un mese.

Art. 43. La classe de' razionali è abolita. Però il lavoro della liquidazione de' conti sarà affidato a coloro fra gli ufficiali di qualunque classe, che ciascun intendente repunterà più idonei.

Art. 46. La ripartizione fra gli uffici degli impiegati assegnati a ciascuna intendenza è la seguente:

Capi d'ufficio; uno per ciascun ufficio;

Vice-capi; uno per ogni carico, ed uno per la segreteria del consiglio d'intendenza;

Ufficiali di prima, di seconda e terza classe, ed alunni; ciascun ufficio ne avrà un numero proporzionato a' bisogni rispettivi secondo le disposizioni che darà l'intendente, inteso il segretario generale;

Portieri; uno per l'intendente, uno pel segretario generale, ed uno per ciascun ufficio.

Art. 47. Laddove il numero attuale degli impiegati si trovi eccedente quello di sopra stabilito, le piazze esuberanti verranno soppresses a misura che vaceranno o per fino a che il numero non sia ridotto a quello della pianta, senza tardarsi però la riorganizzazione degli uffici e l'ordine del lavoro. Coloro fra gli attuali impiegati che nella riorganizzazione suddetta non potranno conservare l'impiego che hanno, conserveranno la loro graduazione; ma precuderanno l'esercizio di quell'impiego a cui potranno essere destinati.

Art. 48. Ciascun intendente e sottointendente, fra trenta giorni dopo la pubblicazione del presente regolamento, invierà all'approvazione del ministro dell'interno la nuova pianta della rispettiva segreteria, e provocherà la nomina ministeriale degli impiegati a' termini del § 2° che segue.

§ 2° — *Nomine, congedi, traslocazioni, sospensioni e destituzioni.*

Art. 49. Le nomine, le sospensioni, e le destituzioni degli ufficiali delle segreterie delle intendenze e delle sottointendenze verranno regolate dalle norme sancite negli articoli 91 e 92 della legge de' 12 di dicembre 1816. Gli intendenti ed i sottointendenti, pria di provvedere le piazze di loro nomina, saranno tenuti di rapportare al ministro dell'interno la vacanza avvenuta, e se la piazza a provvedere rientri ovvero no nell'organico della rispettiva segreteria.

Non potrà accordarsi la giubilazione ad alcuno degli impiegati delle intendenze e delle sottointendenze, qualunque ne sia il grado, senza la corrispondente autorizzazione del suddetto real ministero.

Art. 50. Gli ascensi de' suddetti impiegati saranno regolati in ragione del merito di ciascuno di essi, sia per esame, sia per conoscenza dell'attitudine e morale de' medesimi; ma in parità di requisiti, sarà data sempre la preferenza al più antico.

Art. 51. In caso di ammissione di novelli impiegati, siano alunni, ovvero ufficiali di qualunque classe, dovrà sempre precedere un esame sopra quesiti stabiliti in consiglio d'intendenza, e relativi alle leggi de' 12 di dicembre 1816, de' 21 e de' 25 di marzo 1817; al quale esame gli aspiranti non potranno essere ammessi ove non siano forniti della cedola in belle lettere e de' necessari documenti di buona morale.

Art. 52. Gli impiegati delle intendenze e delle sottointendenze sono tutti obbligati a residenza; onde non possono appartarsene senza congedo, che sarà loro accordato dall'intendente o dal sottointendente per la durata di un mese, e per ogni tempo maggiore dal ministro dell'interno; al quale gli intendenti ed i sottointendenti rispettivamente riferiranno ancora ogniqualvolta venga da essi accordato alcun congedo a' loro dipendenti.

Agli impiegati in congedo non è dovuto soldo; salvo il caso di malattia o di altre particolari circostanze, nel quale il ministro dell'interno crederà accordar loro il godimento dello intero soldo o di una parte di esso.

Art. 53. Possono gl'impiegati suddetti essere tramutati da una intendenza o sottointendenza ad un'altra, sempre che il ministro dell'interno trovi non tale misura utile al servizio.

Art. 54. Una commissione censoria composta dallo intendente presidente, dal segretario generale e da un consigliere d'intendenza che sarà designato dallo intendente all'approvazione del ministro dell'interno, si riunirà ogni tre mesi, ed esaminerà scrupolosamente la condotta degli impiegati della segreteria sotto il triplice rapporto della probità, della laboriosità, e della istruzione mostrata nel disimpegno della carica nel precedente trimestre. Il relativo processo verbale presenterà i nomi di coloro che saranno creduti meritevoli di considerazione, e di quelli che avranno male corrisposto a' propri doveri sotto alcuno de' cennati rapporti. Quel processo verbale verrà trasmesso al ministero dell'interno.

Art. 55. La censura degli impiegati delle sottointendenze sarà esercitata da' rispettivi sottointendenti, i quali manderanno i loro verbali trimestrali agli intendenti; questi li discuteranno

nella commissione censoria, e li rinverranno con le osservazioni della commissione medesima al ministero dell'interno.

Art. 56. Quelli fra gli impiegati nelle intendenze e nelle sottointendenze che siansi distinti per probità, per istruzione, e per servigi renduti, verranno tenuti in particolare considerazione nella provvista delle cariche di consiglieri d'intendenza e di sottintendenti.

§ 3° — Trattamenti, giubilazioni e pensioni.

Art. 57. Il trattamento degli impiegati nelle segreterie delle intendenze e delle sotto-intendenze è determinato nel modo che segue:

QUALITÀ DELL'IMPIEGO				1 ^a classe	2 ^a classe	3 ^a classe
Capi d'ufficio dell'intendenza di Napoli	.	.	anni due	600	"	"
Capi d'ufficio di ogni altra intendenza	.	.	"	480	420	360
Segretari di sott'intendenza.	.	.	"	360	300	240
Vice-capi d'ufficio d'intendenza	.	.	"	300	240	216
Ufficiali	.	.	"	216	180	120
Alunni, senza soldo, salvo le disposizioni dell'articolo 59 che segue:						
Uscieri del consiglio d'intendenza. Non hanno soldo, ma giusta il disposto con real rescritto del 3 luglio 1830, riscuoteranno dalle parti interessate, per li atti loro attribuiti dalla legge sulla procedura del contenzioso amministrativo del 25 marzo 1817, gli stessi diritti che gli uscieri dei tribunali civili riscuotono per gli atti simili a tenore della tariffa approvata pei tribunali suddetti.						
Portieri	.	.	"	144	72	36
Guardaporte	.	.	"	120	"	"
Spazzatori	per le intendenze	.	"	"	"	48
	per le sotto intendenze	.	"	"	"	24

Art. 58. I soldi degli attuali impiegati che oltrepassino quelli determinati con l'articolo 57, saranno conservati fino a che non si dia luogo alle vacanze dei posti da essi occupati.

Art. 59. È assegnata inoltre a ciascun intendenza e sotto-intendenza una somma eguale alla decima parte dello ammontare annuale dei soldi dei rispettivi impiegati a norma del presente regolamento. La quale sarà dall'intendente e dal sotto-intendente rispettivamente ripartita per gratificazione agli impiegati con approvazione del real ministero dell'interno, in ragione composta, cioè, diretta della quantità e qualità del lavoro eseguito da ciascuno di essi, ed inversa dei soldi rispettivi, dappoiché sarà ultimata nell'intendenza la liquidazione e discussione di tutti i conti morali e materiali del precedente esercizio, siano dei comuni, della provincia, o dei pubblici stabilimenti, a norma della legge e delle istruzioni in vigore. In siffatta ripartizione saranno specialmente considerati gli alunni ed i liquidatori dei conti.

Art. 64. Il pagamento de' soldi agli impiegati nelle intendenze e nelle sottointendenze avrà luogo mediante ordinativo che il ministro dello interno trarrà sulla tesoreria generale alla fine di ciascun mese, siccome è in uso per gli archivi provinciali, previi gli atti di giuramento e possesso, in vista del relativo stato di servizio che sarà rilasciato dal segretario generale della intendenza e dal sottintendente rispettivamente, e vidimato dallo intendente, che lo spedisce al ministero.

Lo assegnamento per le spese d'ufficio sarà disposto egualmente alla fine di ciascun mese, senza verun documento.

Art. 63. Gli impiegati delle intendenze e delle sotto-intendenze rilasceranno il 2 1/2 per 100 sui loro soldi a favore del monte delle vedove e dei ritirati a norma della legge del 3 maggio 1816 e del real decreto del 1° giugno 1842, che sono loro applicabili.

Art. 66. Le pensioni di grazia che potranno essere accordate a coloro fra gli attuali impiegati, i quali agli anni di servizio richiesti dalla citata legge non riunissero l'altro indispensabile requisito del rilascio del 2 1/2 per 100 su i loro soldi durante lo stesso numero di anni, graveranno sugli avanzi de' fondi ordinari assegnati al mantenimento delle intendenze e delle sotto-intendenze, ed in difetto su quelli di qualunque articolo dei fondi comuni, o speciali delle provincie, mediante appositi articoli di esito da stabilirsi ne' relativi statuti discussi a misura che le pensioni suddette verranno accordate.

Approvato: Caserta, il dì 7 aprile 1851.

Ministeriale delle finanze. — Da qual' epoca deve incominciare la ritenuta sui soldi degli impiegati dell'ufficio topografico.

9 luglio 1851.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

In seguito dell'altra mia che le diressi in data del 30 settembre ultimo, n° 3984, intorno la ritenzione del 2 1/2 per 100 da praticarsi sui soldi degli impiegati dell'ufficio topografico si è fatto il quesito da qual' epoca la ritenuta stessa doveva aver luogo e quindi emanarne il dritto al conseguimento delle pensioni sia in favore degli impiegati, che delle loro vedove ed orfani, computandosi il dritto stesso dal dì in cui la ritenuta avrebbe cominciato ad operarsi.

Avendo perciò determinato di darsi esecuzione alla sovrana risoluzione dal dì in cui S. M. degnossi emetterla, cioè di cominciarsi la ritenuta sui soldi degli impiegati dell'ufficio topografico dal dì della detta sovrana risoluzione con incominciare parimente il loro dritto a conseguire pensione dall'epoca medesima, mi affretto di farne la intesa per opportuna intelligenza di cotesta gran corte ed adempimento da sua parte.

Napoli, 9 luglio 1851.

Real Rescritto. — Non deve riguardarsi come interruzione di servizio nella liquidazione della pensione di ritiro il tempo trascorso dal dì della sospensione sino a quello della ripristinazione nell'impiego.

11 luglio 1851.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

In conformità di ciò che fu dichiarato nei domini di qua del Faro con sovrano rescritto de' 12 ottobre 1825 S. M., giusta la proposizione di V. E. fatta con rapporto del 3 corrente, 1 carico, n° 1442, si è degnata nel consiglio ordinario di Stato degli 8 del mese stesso ordinare che per gli impiegati sospesi temporaneamente dai rispettivi impieghi, e quindi ripristinati, sia per ragion di scrutinio, sia per misura amministrativa, e per qualunque altra causa, non dovendosi imputare come interruzione di servizio nella liquidazione della pensione di ritiro, il tempo trascorso dal dì della sospensione sino a quello della ripristinazione.

Nel real nome partecipo all'E. V. questa sovrana determinazione per l'uso conveniente.

Napoli 11 luglio 1851.

Decreto. — Organico del servizio sanitario delle prigioni della città di Napoli, della casa di forza in Aversa, e degli ospedali delle medesime.

17 novembre 1851.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Considerando che il ramo sanitario delle prigioni della città di Napoli, della casa di forza di Aversa e degli ospedali di esse abbia bisogno di un riordinamento;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato dei lavori pubblici;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risolto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il servizio sanitario delle prigioni della città di Napoli, della casa di forza posta in Aversa, e degli ospedali di esse si repenterà come un solo ed unito, non più separato e distinto come innanzi si è fatto.

Art. 2° Esso sarà affidato ad una facoltà medica-cirurgica composta da

Un direttore; tre medici e tre chirurghi consulenti onorari; quattro professori ordinari in medicina; tre professori ordinari in chirurgia; dieci medici aggiunti, cioè sei di prima classe, e quattro di seconda; nove chirurghi aggiunti, cioè sei di prima classe e tre di seconda; otto medici ed otto chirurghi aggiunti straordinari;

Un medico ed un chirurgo entrambi ordinari e due straordinari per la casa di forza di Aversa e l'ospedale di essa, cioè uno per la medicina ed uno per la chirurgia.

Art. 3° Il direttore verrà nominato da Noi tanto fra i professori ordinari, senza avervi riguardo ad antichità, quanto tra i consulenti; come pure potrà essere trascelto per un tal posto ogni altro professore che ne sarà tenuto degno per istruzione, pratica e riputazione.

Art. 4° I medici e chirurghi consulenti onorari verranno pure da Noi trascelti fra i professori già segnalati in medicina e chirurgia.

Art. 5° Tanto per la nomina del direttore, quanto per quella dei cennati consulenti onorari, dovrà sempre precedere una terna compilata dalla commissione moderatrice delle prigioni ed a Noi sottomesse dal ministro del ramo.

Art. 6° I professori ordinari, i medici e chirurghi aggiunti, sia che alla prima, sia che alla seconda classe appartengano, verranno situati per ordine, giusta l'antichità della loro nomina: però vi saranno un primo, secondo, terzo e quarto professore in medicina; un primo, secondo e terzo professore in chirurgia e così nelle due classi dei medici e chirurghi aggiunti.

Art. 7° I professori cennati passeranno per antichità di nomina dall'uno all'altro ordine. I medici e chirurghi aggiunti perverranno a professori giusta l'ordine onde per l'antichità di nomina trovansi allogati nella prima classe; e quei della seconda classe passeranno alla prima nello stesso modo.

Art. 8° I medici o chirurghi aggiunti straordinari saranno nominati per pubblico concorso, nè potranno essere promossi alla seconda classe se non previo un altro concorso. Per le promozioni potrà bastare la sola proposta dell'intendente presidente della commissione moderatrice, a giudizio del ministero.

Art. 9° Dalle norme sopra stabilite sono eccettuati i medici e chirurghi ordinari e straordinari della casa di forza di Aversa. Essi saranno nominati da Noi sulla proposta del ministro del ramo, previa quella dell'intendente. Il medico ed il chirurgo straordinario di diritto nelle vacanze dovranno essere promossi ad ordinari.

Art. 10. Il soldo del direttore, del primo professore ordinario in medicina e del primo professore ordinario in chirurgia sarà di ducati quindici mensili. Quello degli altri professori ordinari sarà di ducati dieci al mese. I soldi dei medici e chirurghi aggiunti di prima e seconda classe

restano stabiliti a ducati sei al mese. Il medico della casa di forza di Aversa avrà il soldo di ducati cinque, il chirurgo di ducati quattro mensili.

Art. 11. I medici e chirurghi consulenti, i medici e chirurghi straordinari non avranno soldo; se non che potranno essere guiderdonati secondo i servizi che sosterranno. Il somigliante è stabilito per due straordinari dell'ospedale del carcere di Aversa.

Art. 12. È stabilito del pari che i consulenti non potranno aver diritto alcuno ai posti dei professori ordinari, ma solo a quello di direttore, in concorrenza dei professori ordinari.

Omissis

Art. 26. I nostri ministri segretari di Stato delle finanze e dei lavori pubblici sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 17 novembre 1851.

Reale Rescritto. — Non deve calcolarsi nella liquidazione delle pensioni come tempo di servizio attivo, quello in cui un impiegato è stato in attenzione di destino senza prestare servizio alcuno.

26 novembre 1851.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Con questa data ho partecipato a S. E. il ministro segretario di Stato di grazia e giustizia un real rescritto del tenor che segue:

« D. Melchiorre Tagliatela servì dal 1° settembre 1809 sino al 27 agosto 1829 in cui non prestò più servizio, nè percepì soldo dappoi che per real decreto del 27 agosto 1829 fu messo in attenzione di destino.

« Per real decreto del 7 settembre 1830. S. M. si è degnata accordare al signor Tagliatela la giubilazione con la pensione di giustizia calcolabile sul soldo di giudice civile.

« Di seguito a questo real decreto venne stabilita in cotesto real ministero una liquidazione di pensione che a me giungeva dalla gran corte dei conti, per la quale si considerava come se il signor Tagliatela avesse servito attivamente dal 27 agosto 1829 a tutto il 7 settembre 1830, in cui venne destinato al ritiro, dal che discendeva avere egli anni 40 e più di attivo servizio, e quindi un diritto ad ottenere in pensione la totalità di quel soldo di giudice civile, che S. M. per grazia aveva permesso che si fosse avuto per base col real decreto del 7 settembre 1830 a malgrado che Tagliatela non lo avesse percepito per due anni consecutivi, ma per un anno, tre mesi, e giorni cinque.

« Nello esame che in questa real segreteria fu fatto di tal liquidazione, spontaneo surse il dubbio se il tempo, in cui Tagliatela non servì, poteva reggere come servizio attivo.

« E questo dubbio confortavasi da che S. M. col real decreto del 7 settembre 1830 niuna facilitazione concedeva a Tagliatela meno quella che si fosse la pensione calcolata sul soldo di giudice civile, pensione che intitolando di giustizia dovea necessariamente essere liquidata nei termini degli stabilimenti a quest'uopo in osservanza, nè fu mestieri di comincio il principio sancito dal real decreto del 3 maggio 1816, base del metodo col quale proceder debbesi alle liquidazioni delle pensioni di ritiro, che abbiano cioè a calcolarsi a pro dell'impiegato ritirato gli anni di servizio continuato e non interrotto, in cui siasi goduto soldo soggetto alla ritenuta del 2 1/2 per cento.

« Nonostante che il dubbio surto per tali motivi si mostrasse incontrastabile pure si raccolsero le opportune nozioni onde conoscere se nel tempo in cui Tagliatela fu in attenzione di destino avea goduto mai soldo, non che i termini della destinazione, e si apprese che

Tagliatela non ricevette che di tempo in tempo delle liberanze sulle quali, come era regolare, non fu praticata la ritenuta del 2 1/2 per cento, e che l'attenzione di destino fu a tempo indeterminato.

« Or non avendo Tagliatela servito attivamente per anni venti ed un giorno non potendosi calcolarsi come servizio attivo il tempo in cui fu egli in attenzione di destino senza percepire soldo, senza render servizio, ne risultava che la liquidazione per la quale si attribuiva a Tagliatela l'intero soldo non poteva meritare corso.

« Laonde avendo di tutto rassegnato rapporto a S. M., la M. S. uniformemente al parere del consiglio dei ministri, nel consiglio ordinario di Stato del 14 dello andante mese di novembre s'è degnata ordinare non doversi calcolare a favore di Tagliatela come tempo di servizio attivo, quello da' 27 agosto 1829 in poi in cui è stato in attenzione di destino senza prestar servizio alcuno.

« Nel real nome partecipo a V. E. siffatta sovrana determinazione per sua intelligenza e governo, rimettendo qui uniti a V. E. tutti i documenti che, per conseguire la pensione il signor Tagliatela ha esibiti e che erano annessi alla liquidazione della pensione stabilita in cotesto real ministero. »

Io glielo partecipo quindi per sua intelligenza e governo, non che di cotesta gran corte.

Napoli, 26 novembre 1851.

Reale Rescritto. — Il tempo che s'impiega da ciascun giudice di circondario a rendersi al nuovo destino in caso di traslocazione o promozione di classe è da considerarsi come impiegato in servizio.

10 dicembre 1851.

Ministero di Grazia e Giustizia.

Giusta l'art. 185 della legge organica per l'ordine giudiziario de' 29 maggio 1817, i soldi dei giudici di circondario debbono esser pagati dai rispettivi comuni.

Or si è disputato se debba corrispondersi il soldo a tali funzionari pel tempo che impiegano affin di rendersi al novello destino in caso di tramutamento o promozioni di classi. Obbiettavasi in contrario che non si debba soldo a colui che non possa esibire i certificati di servizio ed in ogni modo non vi sieno fondi, derivanti da tali pagamenti, disponibili per sopprimerli.

Nello scopo di provocare le opportune risoluzioni e di provvedere alla condizione de' giudici di circondario, mi sono avvisato portare l'affare al disame del consiglio de' ministri, cui ho riservato :

1° Che per lo art. 13 del regolamento, approvato con decreto de' 18 novembre 1817, fu già stabilito il principio che spetti il soldo a quei funzionari che per effetto di traslazione, debbono recarsi da un luogo all'altro pel solo tempo però, che loro sarà designato da questo real ministero ;

2° Che tale disposizione venne ribadita dal sovrano rescritto de' 23 settembre 1835, comunicato dal ministero delle finanze ;

3° Che a siffatto principio si generico ed assoluto non può farsi veruna eccezione a danno de' giudici di circondario, a' quali al pari di ogni funzionario compete l'applicazione del regolamento, e del rescritto, onde è parola.

4° E che la loro condizione non possa variare pel motivo che i comuni non abbiano fond

disponibili *ad hoc*, bastando por mente che, ritenuti i comuni debitori del pagamento dei soldi ai giudici regi, nel caso di che si tratta, sono tenuti a corrispondervi con qualunque loro cespite.

Il consiglio de' ministri, valutando coteste mie osservazioni, in conformità del sovrano rescritto de' 23 settembre 1835, ha opinato:

« 1° Che il tempo che s'impiega da ciascun giudice di circondario, e che discretamente viene assegnato dal ministro del ripartimento, onde rendersi al novello circondario, in caso di traslocazione o promozione di classi, sia considerato come impiegato in servizio, e quindi va dovuto il soldo ai giudici.

« 2° Che tale pagamento sarà fatto dal comune, cui ne sarà dato il carico, su qualsiasi cespite disponibile appartenente al comune medesimo.

Ho di poi rassegnato tale avviso all'alta sapienza di S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 4° corrente in Caserta, e la M. S. si è degnata approvarlo.

Nel real nome lo partecipo a Lei per opportuna intelligenza, e per l'uso di risultamento.
Napoli, 10 dicembre 1831.

Ministeriale dell'Interno. — Le pensioni vedovili debbono liquidarsi sul soldo che godeva l'impiegato nell'esercizio delle sue funzioni, e non su quello che fruiva stando al ritiro, e per conseguenza deve procedersi per quelle a novella liquidazione.

4 febbraio 1852.

Il Ministro dell'interno ai signori Intendenti.

Sotto il dubbio se la pensione di giustizia reclamata da una vedova di un impiegato già messo al ritiro colla pensione che gli spettava di dritto debba liquidarsi su quella che si godeva dal defunto consorte, oppure divenirsi ad una liquidazione novella, questo ministero, ha considerato che tanto l'impiegato che chiede il proprio ritiro, quanto la vedova di lui hanno diritto alla pensione, semprechè l'impiegato medesimo abbia servito per lo spazio di tempo dalla legge richiesto, ma siffatti dritti quantunque nascono da uno stesso titolo, pure debbono avere due procedimenti diversi; poichè se l'impiegato ha ragione ad ottenere la pensione per proprio dritto, la vedova di lui vi ha ragione anche per proprio diritto, ma per la qualità di moglie del defunto, e non già di sua erede, epperò vi sono delle disposizioni speciali per le prime che non sono comuni alle seconde, quindi altri sono i documenti necessari per procedersi alla liquidazione delle pensioni di ritiro, altri quelli per le vedovili, ed un giudicato dato alle une non ha efficacia nelle altre sul principio che *non eadem res, non eadem conditio personarum*, di maniera che se mai nella liquidazione della pensione di ritiro del defunto impiegato vi fosse caduto qualche errore sia di dritto sia di fatto, può ben essere corretto nella pensione da liquidarsi alla vedova di lui: e se durante il tempo decorso dalla prima alla seconda liquidazione vi sieno state delle nuove disposizioni emanate che fossero comuni ad entrambi i casi debbono essere desse alla seconda applicate.

Per siffatte considerazioni adunque e per l'art. 7° del decreto de' 3 maggio 1816 a riguardo delle pensioni vedovili in cui è detto che per le pensioni delle vedove degli impiegati si prenderà per base quel soldo su cui fu liquidata la pensione del defunto, chiara ne sorge la conseguenza che bisogna due procedimenti diversi per la liquidazione delle pensioni di ritiro, e per le vedovili, e che queste debbono liquidarsi sul soldo che godeva lo impiegato nello esercizio delle sue funzioni, e non su quello che fruiva stando al ritiro.

Ed io quindi mi fo ciò a comunicare alle SS. LL. perchè serva loro di massima in simi-

gianti casi; ed esigeranno quindi dalle vedove degl'impiegati già messi al ritiro che chiedono le proprie pensioni, oltre i documenti che furono esibiti per la liquidazione della pensione del fu consorte, l'atto di morte del defunto, la legittimità del contratto matrimoniale, ed un documento che mostri come vi siano figli superstiti di un primo matrimonio, poichè questi avrebbero dritto ad una parte della pensione dovuta alla vedova seconda moglie giusta il real decreto del 27 giugno 1817.

Mi accusi ella intanto ricezione della presente.

Napoli, 4 febbraio 1852.

Ministeriale dell'Interno. — Sul tempo utile per portarsi al posto relativamente agl'impiegati delle intendenze e sotto intendenze nei casi di tramutamenti.

11 febbraio 1852.

Il Ministro dell'interno ai signori Intendenti.

Con real decreto de' 10 di settembre 1832, venne disposto che coloro i quali saranno nominati a cariche amministrative o giudiziarie, o promossi a cariche di maggior grado, o destinati da una ad un'altra residenza, debbono trovarsi nell'esercizio delle loro funzioni al più tardi fra un mese dal dì della partecipazione degli ordini che saranno loro dati, se le residenze assegnate a ciascuno sieno nelle provincie di Napoli, di Terra di Lavoro, dei due Principati e Molise, o nelle provincie finitime a quelle ove lasciano di prestar servizio. Il termine suddetto è protratto fino a 40 giorni qualora la destinazione sia in ogni altra provincia al di qua del Faro.

E con l'art. 2° di detto real decreto si dichiara che s'intendono di pieno diritto decaduti dalle loro cariche coloro che scorso questo termine non si portino al loro posto.

Posteriormente con altro real decreto del 15 novembre 1848 fu accordato a' ministri segretari di Stato la facoltà di assegnare un termine più breve di quello sopra indicato, scorso il quale s'incorre nella decadenza pronunziata con l'art. 2 del decreto del 10 settembre 1832.

Ora per effetto dell'art. 53 del regolamento sovranamente approvato in data del 7 aprile 1851 essendo gl'impiegati delle intendenze e delle sotto intendenze soggetti a tramutamenti da una residenza ad un'altra, ho trovato conveniente dichiarare che le disposizioni de' citati reali decreti del 10 settembre 1832 e del 15 novembre 1848 sono applicabili benanche agli impiegati suddetti.

Lo comunico a lei per lo adempimento.

Napoli, 11 febbraio 1852.

Decreto. — Riordinamento del corpo d'ingegneri di ponti e strade. Gl'ingegneri regi e provinciali vengono compresi in un sol ruolo.

18 marzo 1852.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo provvedere al riordinamento del corpo degl'ingegneri di ponti e strade;

Considerando, ecc.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato dei lavori pubblici;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Provincie Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

30

Art. 1° Il personale organico del corpo degli ingegneri di ponti e strade sarà composto di:

Tre ispettori generali; sei ingegneri ispettori; 12 ingegneri di 1° classe; 16 ingegneri di 2° classe; 20 ingegneri di 3° classe; 22 ingegneri aggiunti; 22 ingegneri alunni.

I loro soldi ed averi saranno quegli stessi stabiliti nel decreto organico 25 febbraio 1836.

Trovandosi nominati numero 18 ingegneri alunni con diversi decreti o rescritti reali oltre il numero organico di sopra stabilito essi formeranno una classe di alunni al seguito; e questa classe si esaurirà di mano in mano secondo che essi prenderanno posto nella pianta organica.

Art. 2° È abolita ogni distinzione tanto nel servizio delle opere pubbliche regie e provinciali, quanto nel personale degli ingegneri del corpo di ponti e strade.

I soldi e le spese di ufficio di detti ingegneri saranno tutti pagati dalla real tesoreria generale, la quale per rivalersi dell'eccesso di spesa derivante dagli averi degli ingegneri sinora addetti al servizio provinciale lo riterrà sulle grana addizionali destinate alle opere pubbliche provinciali, dovendo andar ripartita l'intera spesa in ragione di 482 millesimi a carico della real tesoreria, e di 518 millesimi a carico delle provincie, ecc.

Art. 3° Formando tutti gli ingegneri regi e provinciali un sol ruolo, l'antichità di essi nel medesimo grado dovrà esser regolata dalla data della rispettiva nomina nella classe precedente.

Per gli alunni nominati con un medesimo decreto la loro antichità sarà stabilita secondo l'ordine nel quale sono stati classificati negli esami di uscita dalla scuola di applicazione di ponti e strade; per coloro i quali non sono usciti dalla scuola di applicazione l'antichità sarà determinata dalla loro prima nomina con real decreto; per quelli infine non usciti dalla scuola e nominati con un medesimo decreto sarà determinata l'antichità rispettiva dal giorno in cui per ministeriale disposizione sono stati chiamati a prestar servizio.

Art. 4° Il nostro ministro segretario di Stato dei lavori pubblici formerà un regolamento per la destinazione degli ingegneri in ciascuna provincia, e pel servizio che dovranno disimpegnare.

Art. 5° I nostri ministri segretari di Stato dei lavori pubblici e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Essi si metteranno d'accordo per la determinazione delle somme necessarie, e per la distinzione di quella da corrispondersi dalla real tesoreria e di quella a carico delle provincie, ponendo mente alle proporzioni enunciate nel presente decreto.

Caserta, 18 marzo 1852.

Decreto. — Si approva il regolamento organico per le Segreterie delle intendenze e sott'intendenze nei reali domini oltre il Faro.

24 maggio 1852.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC.; ECC., ECC.

Veduti gli articoli 28, 29, 91, 144, 145 e 160 della legge dei 12 dicembre 1816;

Veduti il real decreto de' 7 aprile 1831 col quale venne approvato un nuovo regolamento per le segreterie delle intendenze e sott'intendenze delle provincie al di qua del Faro, ed il sovrano rescritto de' 14 maggio di quell'anno con che abolivasi ogni ratizzo, che gravitava, sia al peso dei comuni, delle casse provinciali, de' collegi e licci, che della tesoreria generale o di qualunque amministrazione e ramo di servizio, per modo che al mantenimento delle intendenze medesime, e quello della posta interna, ed alla spesa per la stampa del giornale d'intendenza, de' registri dello stato civile, e de' registri e carte modellate fu provveduto esclusiva-

mente col fondo comune provinciale, a norma del disposto dall'articolo 160 della legge de' 12 dicembre 1816;

Veduto il real rescritto de' 31 maggio 1851 col quale ordinammo estendersi alla Sicilia il regolamento suddetto, nonchè le disposizioni susseguenti relative alla abrogazione de' ratizzi, e demmo abilitazione al luogotenente generale di rassegnare quelle modificazioni che i bisogni e le condizioni locali della Sicilia avessero potuto richiedere nell'applicazione del ripetuto regolamento;

Veduto il rapporto del tenente generale duca di Taormina comandante in capo il primo corpo di esercito, funzionante da nostro luogotenente generale in Sicilia.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il regolamento per le segreterie delle intendenze e sottintendenze ne' nostri reali dominii al di là del Faro, unito al presente, è da Noi approvato.

Art. 2° Tutte le disposizioni anteriori, contrarie a quelle contenute nel regolamento suddetto, sono abrogate.

Art. 3° Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona, ed il tenente generale duca di Taormina comandante in capo il primo corpo di esercito, funzionante da nostro luogotenente generale in Sicilia, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 24 maggio 1852.

REGOLAMENTO

*Per le Segreterie delle intendenze e sott'intendenze di Sicilia,
in data 24 maggio 1852.*

(Estratto).

CAPITOLO III. — *Pianta del personale delle segreterie delle intendenze e delle sottintendenze. — Nomine, congedi, traslocazioni, sospensioni e destituzioni. — Trattamenti, giubilazioni e pensioni.*

§ 1° — *Pianta del personale.*

Art. 42. Il personale degli impiegati nelle segreterie delle intendenze e delle sottintendenze è distinto in

- capi di ufficio di prima, di seconda e di terza classe;
- segretari di sottintendenze di prima, di seconda e di terza classe;
- vice-capi di ufficio d'intendenza di prima, di seconda e di terza classe;
- ufficiali di prima, di seconda e di terza classe;
- alunni;
- uscieri presso i consigli d'intendenza;
- portieri di prima, di seconda e di terza classe;
- guardaporte;
- spazzatori.

Servizio.

Art. 43. Gli impiegati nelle intendenze e nelle sottintendenze compongono un solo corpo; sono quindi iscritti su di un solo ruolo generale distinto in tanti quadri, quanti sono i gradi. Il primo quadro conterrà i nomi di tutti i capi di ufficio di prima classe: il secondo quelli dei capi di

ufficio di seconda classe: il terzo de' capi di ufficio di terza classe, e così di seguito. L'ordine da serbarsi in ciascun quadro nella indicazione de' nomi degli impiegati sarà esclusivamente quello dell'anzianità nella nomina al grado medesimo.

L'anzidetto ruolo generale sarà formato nel ministero presso il luogotenente generale e sugli elementi che verranno forniti dagli intendenti; ma non sarà approvato se non dappoi che datane comunicazione a tutti gl'interessati, siano stati definiti dal ministero i reclami che essi potranno presentare avverso dello stesso nel termine non maggiore di un mese.

Art. 43. La classe de' razionali è abolita. Però il lavoro della liquidazione de' conti sarà affidato a coloro fra gli uffiziali di qualunque classe, che ciascun intendente reputerà più idonei.

Art. 46. La ripartizione fra gli uffizi degli impiegati assegnati a ciascuna intendenza è la seguente:

capi d'ufficio; uno per ciascun ufficio;

vice-capi; uno per ogni carico, ed uno per la segreteria del consiglio d'intendenza;

uffiziali di prima, di seconda e terza classe, ed alunni; ciascun uffizio ne avrà un numero proporzionato a' bisogni rispettivi, secondo le disposizioni che darà l'intendente, inteso il segretario generale;

portieri; uno per l'intendente; uno pel segretario generale, ed uno per ciascun ufficio.

Art. 47. Laddove il numero attuale degli impiegati si trovi eccedente quello di sopra stabilito, le piazze esuberanti verranno soppresse a misura che vaceranno, per fino a che il numero non sia ridotto a quello della pianta, senza ritardarsi però la riorganizzazione degli uffizi e l'ordine del lavoro. Coloro fra gli attuali impiegati che nella riorganizzazione suddetta non potranno conservare l'impiego che hanno, conserveranno la loro graduazione; ma prenderanno lo esercizio di quello impiego a cui potranno essere destinati.

Art. 48. Ciascun intendente e sottintendente, fra trenta giorni dopo la pubblicazione del presente regolamento, invierà all'approvazione del luogotenente generale la nuova pianta della rispettiva segreteria, e provocherà la nomina ministeriale degli impiegati a' termini del § 2° che segue.

§ 2° — *Nomine, congedi, traslocazioni, sospensioni e destituzioni.*

Art. 49. Le nomine, le sospensioni e le destituzioni degli uffiziali delle segreterie delle intendenze e delle sottintendenze verranno regolate dalle norme sancite negli articoli 91 e 92 della legge de' 12 di dicembre 1816. Gli intendenti ed i sottintendenti, pria di provvedere le piazze di loro nomina, saranno tenuti di rapportare al luogotenente generale la vacanza avvenuta, e se la piazza a provvedere rientri ovvero no nell'organico della rispettiva segreteria.

Non potrà accordarsi la giubilazione ad alcuno degli impiegati delle intendenze e delle sottintendenze, qualunque ne sia il grado, senza la corrispondente autorizzazione del luogotenente generale.

Art. 50. Gli ascensi de' suddetti impiegati saranno regolati in ragione del merito di ciascuno di essi, sia per esame, sia per conoscenza dell'attitudine e morale de' medesimi; ma in parità di requisiti sarà data sempre la preferenza al più antico.

Art. 51. In caso di ammissione di novelli impiegati, siano alunni, ovvero uffiziali di qualunque classe, dovrà sempre precedere un esame sopra quesiti stabiliti in consiglio d'intendenza, e relativi alle leggi de' 12 di dicembre 1816, de' 21 e de' 25 di marzo 1817; al quale esame gli aspiranti non potranno essere ammessi ove non siano forniti della cedola in belle lettere e dei necessari documenti di buona morale.

Art. 52. Gli impiegati delle intendenze e delle sottintendenze sono tutti obbligati a residenza; onde non possono appartarsene senza un congedo, che sarà accordato dall'intendente o dal sottintendente per la durata di un mese, e per ogni tempo maggiore dal luogotenente generale; al

quale gli intendenti ed i sott'intendenti rispettivamente riferiranno ancora ogni qualvolta venga da essi accordato alcun congedo a' loro dipendenti.

Agli impiegati in congedo non è dovuto soldo; salvo il caso di malattia o di altre particolari circostanze, nel quale il luogotenente generale crederà accordar loro il godimento dello intero soldo o di una parte di esso.

Art. 53. Possono gl'impiegati suddetti essere tramutati da una intendenza o sottintendenza ad un'altra, sempre che il luogotenente generale trovi una tale misura utile al servizio.

Art. 54. Una commissione censoria composta dallo intendente presidente, dal segretario generale, e da un consigliere d'intendenza, che sarà designato dallo intendente all'approvazione del luogotenente generale, si riunirà ogni tre mesi, ed esaminerà scrupolosamente la condotta degli impiegati della segreteria sotto il triplice rapporto della probità, della laboriosità, e della istruzione mostrata nel disimpegno della carica nel precedente trimestre. Il relativo processo verbale presenterà i nomi di coloro che saranno creduti meritevoli di considerazione, e di quelli che avranno male corrisposto a' propri doveri sotto alcuno de' cennati rapporti. Quel processo verbale sarà trasmesso al ministero presso il luogotenente generale.

Art. 55. La censura degli impiegati delle sottintendenze sarà esercitata da' rispettivi sottintendenti, i quali manderanno i loro verbali trimestrali agli intendenti: questi li discuteranno nella commissione censoria, e li riuvieranno con le osservazioni della commissione medesima al luogotenente generale.

Art. 56. Quelli fra gl'impiegati nelle intendenze e nelle sottintendenze che siansi distinti per probità, per istruzione, e per servigi renduti, verranno tenuti in particolare considerazione nella provvista delle cariche di consiglieri d'intendenza o di sottintendenti.

§ 3° — Trattamenti, giubilazioni e pensioni.

Art. 57. Il trattamento degl'impiegati nelle segreterie delle intendenze e delle sott'intendenze è determinato nel modo che segue:

Qualità dell'impiego	1° classe	2° classe	3° classe
Capi d'ufficio della intendenza di Palermo, assimilati a quelli di Napoli	anni ducati 600	"	"
Capi d'ufficio di ogni altra intendenza	" 480	420	360
Segretari delle sott'intendenze	" 360	300	240
Vice-capi d'ufficio d'intendenza	" 300	240	216
Ufficiali d'intendenza e delle sott'intendenze giusta il rispettivo grado, e non già secondo la classe delle intendenze o sott'intendenze cui appartengono	" 216	180	120
Alunni senza soldo, salvo le disposizioni dell'art. 59 che segue.			

Uscieri de' consigli d'intendenza. Non hanno soldo, ma giusta le disposizioni di norma riseduteranno dalle parti interessate, per gli atti loro attribuiti dalla legge sulla procedura del contenzioso amministrativo de' 21 marzo 1817, gli stessi diritti, che gli uscieri de' tribunali civili riscuotono per gli atti simili, a tenore della tariffa approvata pei tribunali suddetti.

Portieri delle intendenze e sott'intendenze giusta il rispettivo grado	" 144	72	36
Guardaporte	" 120	"	"
Spazzatori per le intendenze	"	"	48
Id. per le sott'intendenze	"	"	24

Art. 58. I soldi degl' impiegati che oltrepassino quelli determinati con l'art. 57 saranno conservati fino a che non si dia luogo alle vacanze de' posti da essi occupati.

Art. 59. È assegnata inoltre a ciascuna intendenza e sott'intendenza una somma eguale alla decima parte dello ammontare annuale de' soldi de' rispettivi impiegati a norma del presente regolamento; la quale sarà dallo intendente e dal sott'intendente rispettivamente ripartita per gratificazione agl'impiegati con approvazione del luogotenente generale, la ragione composta; cioè diretta della quantità e qualità del lavoro eseguito da ciascuno di essi, ed inversa de' soldi rispettivi, dappoi che sarà ultimata nella liquidazione e disensione di tutti i conti morali e materiali del precedente esercizio, siano de' comuni, della provincia, o de' pubblici stabilimenti, a norma della legge e delle istruzioni in vigore. In siffatta ripartizione saranno specialmente considerati gli alunni, ed i liquidatori de' conti.

Art. 64. Il pagamento de' soldi agl' impiegati nelle intendenze e nelle sott'intendenze avrà luogo mediante ordinativo che il luogotenente generale trarrà sulla tesoreria generale alla fine di ciascun mese, previi gli atti di giramento e possesso, in vista del relativo stato di servizio che sarà rilasciato dal segretario generale dell'intendenza e dal sott'intendente rispettivamente, e vidimato dall'intendente, che lo spedisce al ministero.

Lo assegnamento per le spese d'ufficio sarà ugualmente disposto alla fine di ciascun mese senza verun documento.

Art. 65. Gli impiegati delle intendenze e delle sott'intendenze rilasceranno il due e mezzo per cento sui loro soldi a favore del monte delle vedove e de' ritirati a norma de' reali decreti 27 novembre 1819, 25 gennaio 1823 e 1° giugno 1842.

Art. 66. Le pensioni di grazia che potranno essere accordate a coloro fra gli attuali impiegati i quali agli anni di servizio richiesti dalla legge non riunissero l'altro indispensabile requisito del rilascio del due e mezzo per cento sui loro soldi durante lo stesso numero di anni, graviteranno sugli avanzi dei fondi ordinari assegnati al mantenimento delle intendenze e delle sott'intendenze, ed in difetto su quelli di qualunque articolo de' fondi comuni o speciali delle provincie, mediante appositi articoli di esito da stabilirsi ne' relativi stati discussi a misura che le pensioni suddette verranno accordate.

Approvato: Caserta, 24 maggio 1852.

Reale Rescritto. — Non si approva in massima il rilascio del 2 1/2 per cento sul soldo dei guardiani del R. Canale di Sarno a far tempo dal dì della loro nomina.

16 giugno 1852.

Il Ministro della guerra al Presidente dell'Orfanotrofio militare in Napoli.

Ho rassegnato a S. M. rapporto sulla supplica dei guardiani del real canale di Sarno, i quali implorarono di poter pagare la ritenuta del 2 1/2 per cento sui soldi dalla loro nomina a guardiani per far valere da quell'epoca i loro anni di servizio, e la M. S. in data del 5 corrente mese da Gaeta, ha osservato di non potersi ciò ammettere per massima, potendo per questi infelici volta per volta aversi qualche considerazione.

Nel real nome glielo partecipo per l'uso corrispondente ed in esito al di lei ufficio del 31 marzo ultimo n° 757.

Napoli, 16 giugno 1852.

Ministeriale dell'Interno. — Sulla liquidazione delle pensioni di giustizia in caso che vi concorrano servizi provvisori retribuiti con soldo soggetto alla ritenuta del 2 1/2 per cento.

7 agosto 1852.

Il Ministro dell'interno al signor Intendente di

Di risposta al rapporto di lei del giorno 12 giugno ultimo relativamente al dubbio elevato dal consiglio di cotesta intendenza, se cioè il già ritirato maestro primario del comune di Orsogna, sacerdote N. N., possa aver diritto a liquidare la sua pensione come per legge, oppure abbia diritto alla sola restituzione del 2 1/2 per cento che ha rilasciato nel soldo percepito, per essere stata la sua nomina provvisoria, e non definitiva, io mi fo a significarle che una nomina data ad un impiego qualunque sia provvisoria, sia definitiva, costituisce il titolo allo esercizio della carica, cui un individuo è nominato, e ne viene quindi rivestito, e da tutti riconosciuto, e perciò tutti gl'impiegati, o nominati al loro posto provvisoriamente, o definitivamente hanno diritto a liquidare la loro pensione semprechè abbiano i requisiti prescritti dal real decreto de' 3 maggio 1816, cioè di aver servito senza interruzione alcuna per venti anni ed un giorno, di avere percepito sempre il soldo mensuale, e da ultimo di aver rilasciato su di esso il 2 1/2 per cento. Ora perchè nel N. N. concorrono i suddetti tre requisiti, è chiaro che egli abbia diritto alla pensione di giustizia.

Vorrà ella perciò occuparsene e trasmettere poi il corrispondente incartamento a questo ministero per l'approvazione.

Napoli, 7 agosto 1852

Reale Rescritto. — Non deve computarsi nella liquidazione delle pensioni di ritiro di funzionari, o delle di costoro vedove il tempo in cui essi fossero rimasti in attenzione di destino con una parte di soldo, o con qualsiasi assegnamento.

18 agosto 1852.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale presso la gran Corte dei conti in Napoli.

In occasione della liquidazione della pensione di ritiro del giudice di tribunale civile D. Melchiorre Tagliatela, come dal rescritto comunicato a' 26 novembre ultimo n° 4974, ed in altri casi ancora S. M. si era degnata stabilire in massima che il tempo in cui un funzionario pubblico civile o giudiziario di qualunque sorte, fosse rimasto in attenzione di destino con una parte di soldo, o con qualsivoglia altro assegnamento, non dovesse essere calcolato come tempo di servizio attivo nelle liquidazioni delle pensioni di ritiro de' funzionari medesimi, ovvero in quelle delle loro vedove.

Or essendosi S. M. degnata permettere nel consiglio ordinario di Stato de' 22 luglio scorso, ad evitare che un tal dubbio sorga di nuovo nel tratto successivo, di comunicarsi per massima tale sovrana risoluzione, nel real nome glielo partecipo per l'adempimento che ne risulta da parte di cotesta gran corte.

Napoli, 18 agosto 1852.

Ministeriale dell'Interno. — Si versa nella Tesoreria generale l'ammontare delle ritenute del 2 1/2 per cento fatte sino a tutto il 1850 sui soldi degli impiegati presso la Direzione del censimento in Napoli.

19 agosto 1852.

Il Ministro dell'interno al Ministro delle finanze.

Trovomi di aver manifestato a V. E. col foglio del 29 decorso mese, che questo ministero aveva determinato di liberare dai fondi provinciali la somma di ducati 1892 e grana 89, per versarsi alla tesoreria generale come ammontare delle ritenute del 2 1/2 per cento fatte fino a tutto il 1850 sui soldi degli impiegati presso la direzione del censimento; quale versamento avrebbe dovuto eseguirsi dalla città di Napoli, perchè la stessa trovasi d'aver introitate le ritenute suddette; ma siccome per effetto della sovrana risoluzione del 17 ottobre detto anno ha diritto ad essere rivaluta dai fondi provinciali della spesa di ducati 4300, dico quattromila-cinquecento erogata pel mantenimento della cennata officina pel 1850, così i detti ducati 1892, 89 s'imputeranno in conto di tal credito, ecc. ecc. Mi pregio di darne prevenzione a V. E. in prosieguo del citato foglio del 29 luglio, perchè si compiacia di emettere all'uopo le disposizioni di risulta.

Napoli, 19 agosto 1852.

Reale Rescritto che abolisce l'ufficio di vigilanza sulle dogane, sui dazi di consumo e sulle privative, dichiarando rimasti a disposizione dell'amministrazione generale dei dazi indiretti i relativi impiegati.

19 agosto 1852.

Il Ministro delle finanze al signor Direttore generale dei dazi indiretti in Napoli.

S. M. nel consiglio ordinario di Stato tenuto in Ischia il dì 18 corrente, uniformemente allo avviso del consiglio dei ministri ha approvato l'abolizione dell'ufficio di vigilanza sulle dogane, sui dazi di consumo e sulle privative, nonchè del preposto al medesimo.

Inoltre ha comandato la Maestà Sua che la forza di terra e di mare della vigilanza e gl'impiegati che dipendono rimangano a disposizione dell'amministrazione generale dei dazi indiretti per adoperarli in affari di real servizio, giusta un regolamento da rassegnarsi alla sovrana approvazione.

Nel real nome lo comunico tale sovrana decisione perchè ne curi lo adempimento per la parte che la riguarda.

Napoli, 19 agosto 1852.

Decreto con cui si estendono alla Sicilia le disposizioni contenute nel decreto de' 20 ottobre 1823 circa la liquidazione delle pensioni di giustizia pe' corrieri dell'amministrazione generale delle poste.

12 ottobre 1852.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., FCC., ECC.

Veduto il nostro decreto de' 20 di ottobre 1823 con cui in considerazione de' disagi e de' pericoli cui vanno soggetti i corrieri delle poste ne' viaggi e nelle corse, fu dichiarato pe' no-

stri domini al di qua del Faro che ogni anno di servizio che prestano i detti corrieri fosse valutato per quindici mesi nella liquidazione delle pensioni di giustizia;

Volendo estendere alla Sicilia le disposizioni contenute nel mentovato decreto;

Veduto il rapporto del tenente generale duca di Taormina comandante in capo il primo corpo d'esercito, funzionante da nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Ogni anno di servizio che prestano i corrieri dell'amministrazione generale delle poste in Sicilia sarà valutato per mesi quindici nella liquidazione delle pensioni di giustizia; ferme rimanendo tutte le altre prescrizioni contenute nel decreto de' 25 gennaio 1823.

Art. 2° Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il tenente generale duca di Taormina comandante in capo del primo corpo d'esercito, funzionante da nostro luogotenente generale in Sicilia, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 12 ottobre 1852.

Ministeriale dell'Interno. — La ritenuta del 2 1/2 per 100 da versarsi nella tesoreria generale sui solti degli impiegati della direzione del censimento in Napoli viene limitata soltanto per quegli impiegati che si trovavano in attività di servizio nel 31 dicembre 1850.

19 gennaio 1853.

Il Ministro dell'interno al Ministro delle finanze.

Di replica al pregevole ufficio di V. E. del 30 novembre decorso anno, n° 4404 circa al metodo da serbarsi pel versamento del 2 1/2 per 100 ritenuto e da ritenersi sui solti degli impiegati dell'officina del censimento, mi uniformo al divisamento, che l'E. V. si è compiaciuta manifestarmi sull'oggetto, cioè che per gli attuali impiegati in esercizio debbesi versare alla tesoreria generale lo importo delle ritenute del 2 1/2 per 100 praticate su' loro solti dal dì, che incominciarono a servire, onde possano i medesimi o le loro vedove ed orfani liquidare a suo tempo le pensioni; rimanendo a cura della cennata reale tesoreria di fare la ritenuta medesima dall'epoca, in cui il pagamento di questa classe d'impiegati è passato a carico della stessa tesoreria sui fondi provinciali.

Rimanendo in tal modo regolarizzata questa parte di servizio, non tralascio di pregare V. E., perchè le piaccia di dare le analoghe disposizioni in coerenza tanto alla tesoreria generale, quanto alla gran corte de' conti.

Napoli, 19 gennaio 1853.

Ministeriale dell'Interno. — Gli impiegati d'intendenza e di sotto-intendenza che lasciano trascorrere il termine loro assegnato per recarsi al loro posto, non possono essere messi in possesso del nuovo impiego senz'autorizzazione del Ministero dell'Interno.

6 aprile 1853.

Il Ministro dell'interno ai signori Intendenti.

Con ministeriale degli 11 febbraio 1852, n° 877, furono dichiarate applicabili agli impiegati delle segreterie delle intendenze e delle sotto-intendenze le prescrizioni de' reali decreti del 10

settembre 1832 e del 15 novembre 1848 concernenti il termine conceduto a funzionari amministrativi e giudiziari nominati o promossi per condursi alle rispettive loro residenze.

Ad assicurare però la osservanza di siffatte prescrizioni, non avendo gli impiegati suddetti curato finora di uniformarsi ho trovato espediente determinare che dove gl'impiegati stessi, trascorso inutilmente il termine a ciascun di loro assegnato, non siansi condotti a' rispettivi loro posti, non possano in conto alcuno essere rimessi in possesso de' medesimi, senza una novella autorizzazione di questo real ministero.

La misura istessa sarà applicabile a quegli impiegati che abusino dei congedi loro accordati.

Le comunico, signor intendente, tale determinazione per lo adempimento, pregandola di riferire a questo real ministero ogni volta che gl'impiegati da lei dipendenti incorreranno in simili mancanze.

Napoli, 6 aprile 1833.

Reale Rescritto. — Sulla duplicità d'impieghi a riguardo degli impiegati dell'amministrazione generale dei reali lotti in Sicilia

23 aprile 1853.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

S. M., conformemente al rapporto di V. E. dei 12 dello undante, 1° carico, n° 600, si è determinata dichiarare nel consiglio ordinario di Stato dei 18 di questo stesso mese che gl'impiegati dell'amministrazione generale dei reali lotti in Sicilia, in materia di duplicità d'impieghi, sian regolati e riguardati in ugual modo che tutti altri impiegati delle diverse officine dello Stato, giusta il sovrano rescritto dei 19 ottobre 1849.

Nel real nome lo partecipo all'E. V. per l'uso conveniente.

Napoli, 23 aprile 1853.

Ministeriale. — Sulla liquidazione preparatoria della pensione a vedove ed orfani d'impiegati già posti in ritiro.

3 ottobre 1853.

Il Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente generale della Sicilia, Dipartimento delle finanze, al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Palermo.

Coll'accesa supplica le sorelle nubili N. N., N. N. chiedono che venga loro intestata la pensione di giustizia, della quale godeva in ducati diciotto anni la defunta loro madre N. N., qual vedova di N. N. già sopraggiunta.

Essendosi dubitato se una liquidazione preparatoria debba farsi pel trasferimento di tal pensione e nell'affermativa, se dal capo dell'amministrazione, da cui il defunto N. N. dipendeva, ha considerato che allorquando vien posto al ritiro un impiegato, o questi morendo lascia la vedova, o figli aventi diritto a pensione, la liquidazione preparatoria deve farsi dal capo d'amministrazione, tanto perchè così viene ordinato coll'articolo 21 del real decreto del 25 gennaio 1823, quanto perchè spetta a lui di verificare la legittimità ed il tempo del prestato servizio con soldo, necessario pel conseguimento della pensione. Fatta però questa prima liquidazione ogni qualvolta occorra di liquidarsi la pensione di giustizia in favor della vedova di un impe-

gato già ritirato o di trasferirsi la liquidata pensione dalla vedova ai figli maschi non maggiori di anni 18 ed alle figlie nubili, non è più d'uopo che si ritorni sull'esame dei titoli e del servizio prestato dall'impiegato, ma sol deve esaminarsi il diritto nascente dalle varie disposizioni contenute nel cennato real decreto: il perchè cessa ogni competenza del capo dell'amministrazione e subentra l'interesse diretto della tesoreria generale sui fondi della quale si pagano le pensioni di giustizia. E siccome il diritto degli aventi diritto a pensione deve essere riconosciuto dalla gran corte dei conti, così è inutile ogni liquidazione preparatoria, e soltanto tal collegio deve sui documenti che verranno prodotti dagli interessati farne la liquidazione definitiva da doversi rassegnare alla sovrana approvazione.

Sotto questo principio cotesta generale corte procederà alla liquidazione della pensione di giustizia che alla ricorrente potrà appartenere.

Palermo, 3 ottobre 1853.

Reale Rescritto. — Se un impiegato riassunto in servizio possa pretendere il pagamento del soldo non percepito durante la sospensione.

25 gennaio 1854.

Ministero dell'interno.

Sorto il dubbio se terminato un giudizio penale a carico di un funzionario pubblico coll'assoluzione, e reintegrato poscia nell'impiego, abbia esso diritto a pretendere le rate di soldo non percepite nel tempo della sottoposizione al giudizio; ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il re N. S. che essendo il soldo il rimerito dell'opera che l'impiegato presta, cessa il diritto ad ottenerlo allorchè trovandosi sospeso non lo ha prestato. E la M. S. in conformità dell'avviso della consulta dei regi domini al di qua del Faro, si è degnata nel consiglio ordinario di Stato del 2 di questo mese approvare in massima, che qualunque sia l'esito del giudizio penale, l'imputato non abbia diritto, dopo la riammissione nella carica, di ottenere la rata dei soldi non percepita durante la sua sospensione.

Nel real nome lo comunico a lei per intelligenza ed uso di risulta.

Napoli, 23 gennaio 1854.

Reale Rescritto. — Si estende alla Sicilia la disposizione per la quale l'impiegato rimasto sospeso dal servizio, pendente giudizio penale, non può pretendere gli arretratti di soldo in caso di riammissione in carica.

2 febbraio 1854.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Sorto il dubbio in questa parte dei reali domini, se terminato un giudizio penale a carico di un funzionario pubblico con l'assoluzione e reintegrato poscia nell'impiego, abbia esso diritto a pretendere le rate di soldo non percepite nel tempo della sottoposizione al giudizio, fu osservato che essendo il soldo il rimerito dell'opera che l'impiegato presta, cessa il

diritto ad ottenerlo, allorchè, trovandosi sospeso, non lo ha prestato. E S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 2 del caduto gennaio si determinò approvare in *massima* pei .regi domini di qua del Faro, che qualunque sia l'esito del giudizio penale, l'imputato non abbia diritto dopo la riammissione nella carica di ottenere la rata dei soldi non percepiti durante la sua sospensione. Or la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 30 dello stesso gennaio ha ordinato che la sovrana risoluzione di cui è parola, abbia la sua esecuzione in Sicilia.

Nel real nome quindi ne do a V. E. partecipazione per l'uso conveniente.

Napoli, 2 febbraio 1834.

*Reale Rescritto. — Si approva l'organico dell'ufficio
protomedicale in Napoli.*

15 marzo 1834.

Il Ministro degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica al Presidente del Consiglio generale di pubblica istruzione in Napoli.

Ho fatto presente a S. M. la proposta di codesto consiglio generale, perchè conseguentemente al tenore dell'articolo 28 del regolamento protomedicale del 10 aprile 1830, l'ufficio del protomedicato generale abbia un'organizzazione uniforme a quella degli altri uffizi della segreteria del detto consiglio. Ho fatto del pari presente a S. M. che i fondi dei quali esso protomedicato generale può disporre sono i seguenti, cioè :

1. Dalla tesoreria generale	annui ducati	1023 48
2. Dal ricettario farmaceutico, e tariffe dedotte le spese, ...	"	600
3. Dai diritti di permessi e riconoscenze pei nuovi esercenti	"	620
4. Dalla tassa sanitaria della capitale	"	200
5. Dalla tassa sanitaria degli incurabili	"	324
6. Dalla medesima tassa, per carta e stampa delle liste di carico e spese di spedizione	"	163
Totale		2930 48

E la M. S. accogliendo tale proposta di codesto consiglio generale, si è degnata approvare nel consiglio ordinario di Stato del 10 marzo corrente, che l'ufficio del protomedicato generale debba comprendere d'ora in poi, oltre il presidente ed i due assessori della commissione protomedicale, i seguenti impiegati, cioè :

- 1 Capo d'uffizio;
- 2 Uffiziali di 1^a classe;
- 2 Uffiziali di 2^a classe;
- 2 Uffiziali soprannumerari;
- Un controllo;
- Un tesoriere;
- Un usciere titolare;
- Un usciere soprannumero;
- Un servente;
- Un'ordinanza.

Che i fondi de' quali sopra è parola, fra spese e mensili agl'impiegati suddetti debbono ripartirsi nel modo che segue, cioè:

generale	1. Al presidente della commissione protomedicale sulla tesoreria		ducato	432
	2. A' due assessori sulla tesoreria	168	}	288
	Sugli altri fondi	120		
	3. Al capo d'ufficio sulla tesoreria	180	}	420
	Sugli altri fondi	240		
	4. A' due uffiziali di 1 ^a classe sulla tesoreria	144	}	480
	Sugli altri fondi	336		
	5. A' due uffiziali di 2 ^a classe		"	360
	6. A' due uffiziali soprannumeri		"	192
	7. Al controllo		"	180
	8. Al tesoriere		"	72
	9. All'usciera, sulla tesoreria	60	}	120
	Sugli altri fondi	60		
	10. All'usciera soprannumerario		"	36
	11. Al servente		"	36
	12. All'ordinanza		"	36
	Per le spese sulla tesoreria	39	}	48
	Sugli altri fondi	221		
	Totale		"	2912 48
	Quindi l'introito è		"	2980 48
	L'esito in		"	2912 48
	Avanzano		"	48

Nel R. N. Je partecipo tale sovrana risoluzione pel corrispondente uso di risulta da sua parte ed in contro a' due suoi rapporti del 28 settembre e 31 dicembre ultimo.

Napoli, 15 marzo 1854.

Reale Rescritto. — Le quarte piazze doganali rimaste vacanti devono conferire di preferenza agli impiegati dell'abolita vigilanza.

1 aprile 1854.

Il Ministro delle finanze al Direttore generale dei dazi indiretti in Napoli.

Con rapporto delli 8 dello scorso febbraio, segretariato senza numero, ella, nel proporre la provvista delle tre piazze di commessi vacanti presso la G. dogana coi soldi di ducati 30, 45 e 40, proponeva i passaggi di regola anche per tre quarte piazze co'soldi di ducati 40, 35 e 30 e fino al soldo di ducati 18 inclusive, riservando al Sovrano beneplacito le piazze di risulta col soldo di ducati 15.

Avendo ciò rassegnato a S. M. il Re N. S., la M. S. nel consiglio ordinario di Stato de' 29 di marzo prossimo passato, ha comandato che nelle quarte piazze con soldi rilevanti, codesta amministrazione debba procurare di situare quegli impiegati dell'abolita vigilanza che lo meritano, affine di non farli sempre rimanere in un stato precario.

Quindi nel real nome le partecipo tale sovrana risoluzione per lo adempimento.

Napoli, 1 aprile 1854.

Ministeriale delle Finanze. — Schiarimento sul conferimento agli impiegati dell'abolita vigilanza delle quarte piazze doganali.

29 aprile 1854.

Il Ministro delle finanze al Direttore generale dei dazi indiretti in Napoli.

Rispondo ai due quesiti da lei fatti con rapporto del 26 spirante, segretariato, numero 1304, per l'applicazione della sovrana risoluzione del 29 marzo ultimo, prescrivente di situarsi nelle quarte piazze con soldi rilevanti gl' impiegati meritevoli dell'abolita vigilanza.

Primeramente le rescrivo che malgrado le attuali vacanze si verifichino nella dipendenza della G. dogana, la scelta debb' aver luogo dall' intero personale dell'abolita vigilanza; non già con ispecialità da coloro che fan parte del servizio di detta dipendenza.

Relativamente al soldo le manifesto che ordinariamente devono preferirsi gl' impiegati che hanno un assegno maggiore di quello del soldo vacante, salvo a considerarsi qualcuno godente eguali averi ove ne fu reputato meritevole per idoneità e per distinti servizi resi a vantaggio della percezione.

Napoli, 29 aprile 1854.

Reale Rescritto. — Disposizione relativa alla ritenenza sugli stipendi dei professori ed impiegati dell'Università di Messina.

26 giugno 1854.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho rassegnato a S. M. il rapporto di V. E. del 30 marzo passato (interno, 4° ripartimento, numero 1071) relativo al progetto dello stato discusso della regia uoversità di Messina proposto dalla locale deputazione, ed alle osservazioni sullo stesso fatte dalla commissione di pubblica istruzione. Del pari ho fatto presente alla M. S. l' avviso della consulta in proposito interrogata, la quale ha opinato, doversi nella rendita straordinaria aggiungere un articolo ove si ammettono ducati 138 45 per prodotto della legale ritenuta del 2 1/2 per cento sui soldi dei professori e degli impiegati contemplati negli articoli dal 31 al 34; doversi riportare di lordo i soldi dei professori e degli impiegati ammessi agli articoli dal 31 al 34, dovendo il prodotto della ritenuta del 2 1/2 per cento segnarsi ad introito; doversi aggiungere un articolo ove si ammettano ducati 138 45 in corrispondenza del prodotto della ritenuta del 2 1/2 per cento sui soldi dei professori e degli impiegati, restando a cura e responsabilità della deputazione di farne annualmente l' impiego in acquisto di rendita sul gran libro del debito pubblico di Sicilia, da servire di fondo per il pagamento delle pensioni di giustizia.

La M. S. in conformità della proposizione dell' E. V. si è degnata nel consiglio di Stato ordinario del 10 cadente mese approvare l' avviso della consulta, meno la parte di esso relativa allo stabilimento delle scuole inferiori, le quali essendo di utilità comunale, e non potendo perciò gravarsene la provincia, S. M. vuole che il decurionato di Messina esamini il progetto corrispondente ed i mezzi che occorrono, e del.beri.

Nel real nome lo comunico a V. E. perchè si serva farne l'uso conveniente, e le restituisco le carte.

Napoli, 26 giugno 1854

Reale Rescritto. — Ritenuta del 2 1/2 per cento sui soldi dei professori e degli impiegati dell'Università di Catania.

20 dicembre 1854.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Nel consiglio di Stato ordinario del 4 corrente mese ho rassegnato a S. M. il progetto dello stato discusso della regia università di Catania formato dalla locale deputazione, e le osservazioni che vi ha portato la commissione di pubblica istruzione. Medesimamente ho fatto presente alla M. S. il relativo rapporto di V. E. del 3 passato ottobre (interno, 4° ripartim., num. 3378) e l'avviso pronunziato dalla consulta sull'accennato progetto, la quale è stata di parere che possa approvarsi pel quinquennio dal 1854 al 1858, in conformità delle osservazioni della commissione predetta e con le seguenti modificazioni:

Doversi aggiungere altro articolo ove si ammettono ducati 230 e grana 90 per prodotto della ritenuta del 2 1/2 per cento sui soldi e soprassoldi dei professori e degli impiegati, esclusi i trattamenti dei forensi, restando conseguentemente ammessi i medesimi al beneficio delle pensioni di giustizia, con prendersi norma in quanto ai titoli per il conseguimento di siffatto beneficio il real decreto del 25 gennaio 1823, e le disposizioni che vi fan seguito.

Doversi aggiungere altro articolo da portare il n° 263 *bis*, ove si ammettano in controposizione dell'articolo relativo al prodotto della ritenuta del 2 1/2 per cento sui soldi dei professori e degli impiegati, ducati 230 90, da impiegarsi alla fine dell'anno a cura e responsabilità della deputazione in acquisto di rendita sul gran libro del debito pubblico di Sicilia, da servire di fondo per il pagamento delle penzioni di giustizia. S. M. sulla considerazione esser prossimo al suo termine l'anno 1854, e che per ammettersi i professori al beneficio delle pensioni di giustizia, bisogna che per le cattedre istituite sui fondi provinciali, gli assegnamenti sieno pagati come dotazione all'università e facciano parte dello stato discusso, si è degnata approvare lo stato discusso medesimo pel quinquennio dal 1855 al 1859, ed ordinare che sieno corrisposte all'università a titolo di dotazione gli assegnamenti sui fondi provinciali.

Lo comunico nel real nome all'E. V. perchè si serva farne l'uso conveniente e le restituisco lo stato discusso con le carte che lo riguardano.

Napoli, 20 dicembre 1854.

Regolamento per l'ospedale civico di Messina.

15 gennaio 1855.

(Estratto)

TITOLO I.

** Governo ed amministrazione.*

Art. 1° Tutti i ripartimenti del grande ospedale civico di Messina, qualunque ne sia l'oggetto spirituale o temporale, e qualunque ne sia l'origine e la destinazione, e tutti i beni di qualunque natura che agli stessi appartengono in generale o in particolare, sono sotto il diretto ed immediato regime ed amministrazione di una deputazione composta da tre distinti probi e filantropi cittadini, che abbiano ben meritato della fiducia del real governo. Essi saranno rinnovati uno per ogni anno, onde così trovarsi sempre informati dell'amministrazione.

Art. 2° Dipendono in conseguenza da' medesimi, e sono sotto i loro ordini tutti gl'impiegati ecclesiastici e secolari di qualunque classe e rango, che in qualunque modo, o per qualunque ramo sono addetti al servizio per l'ospedale.

Art. 3° La deputazione amministrerà in corpo per via di deliberazioni scritte, prese a maggioranza di voti. Essa dovrà riunirsi almeno due volte la settimana in ordinaria seduta, in giorni ed ore con deliberazione stabiliti.

TITOLO XI.

Giubilazioni e pensioni.

Art. 270. Gl'impiegati sono ammessi a rilasciare su' loro soldi il due e mezzo per cento in favore dell'istituto, e quindi a percepire a carico del medesimo la giubilazione con pensione.

Art. 271. Nella fine di ciascun anno lo ammontare delle ritenute dovrà impiegarsi, a cura e responsabilità della deputazione, sul gran libro del debito pubblico di Sicilia, sempre a multiplo, non dovendosi fare uso dell'annuo prodotto, che ne deriva, che pel pagamento unico delle pensioni.

272. Fino a che questo prodotto bastevole non divenga pel pagamento delle pensioni, il mancante sarà prelevato dalla rendita ordinaria dell'introito, proponendosi il corrispondente articolo di esito nello stato discusso, o in quello di variazione.

273. In quanto a' titoli per lo conseguimento di siffatto beneficio si prenderà norma dal decreto del 25 di gennaio 1823, e dalle disposizioni che vi fan seguito.

Art. 274. La deputazione farà la liquidazione delle pensioni, sulla quale il consiglio generale degli ospizi dovrà dare il suo avviso di espedienza, rimanendo riservata al real governo la definitiva approvazione.

275. Se cronico o lungo malore sopravvenga a taluno degl'impiegati, in guisa da renderlo per più tempo disadatto al suo ufficio, è in balia della deputazione, che dee rispondere del buon andamento di ogni ramo di servizio, di tollerarlo, non oltre però i sei mesi.

Elaso questo periodo l'impiegato inutile si riguarderà decaduto dall'impiego, e la sua pensione sarà liquidata, qualora vi abbia dritto.

Se questo dritto non vi sia, potrà per grazia speciale con ministeriale autorizzazione, ed a rapporto della deputazione assegnarglisi un sussidio caritatevole, quante volte potenti motivi lo consiglino, fra quali in preferenza si contempleranno la condotta, lo zelo, l'interessamento con che durante lo esercizio delle sue funzioni egli siasi comportato.

Approvato: Caserta, il dì 15 di gennaio 1855.

Reale Rescritto. — I segretari perpetui ed i commessi delle Camere consultive di commercio in Sicilia sono ammessi all'applicazione del Real Rescritto 16 marzo 1831.

30 gennaio 1855.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

D. N. N., che per decreto 7 luglio 1854 fu promosso ad ufficiale soprannumero presso cotesto real ministero, chiedea dal presidente della camera consultiva di commercio, presso la quale occupa il posto di commesso, che intercedesse presso il real governo per ottenere la dichiarazione che quell'ufficio venisse escluso dal divieto della cumulazione degl'impieghi; rammentava a quest'uopo come scientifica è la istituzione delle camere suddette, e che agl'impiegati di

altri stabilimenti di simil natura, erasi dalla sovrana clemenza conceduta la permissione della compilazione in eccezione ai regolamenti generali.

L'E. V. con rapporto del 4 corrente mese ha riferito che il presidente di quella camera ha trovato assistita dalla ragione la domanda del signor N. N. e che nel rassegnarla con favorevole avviso anche per le qualità personali del chiedente aveva soggiunto che il medesimo era il solo ufficiale della camera con duplice impiego.

Uniformandosi a tal parere l'E. V. ha provocato le sovrane determinazioni sia personalmente in favore del signor N. N., sia in pro dell'ufficio di commesso destinato, siccome in atto, dall'E. V. a collaborare nella compilazione del giornale di commercio.

S. M. il Re N. S., cui ho rassegnato le cose anzidette, avuto riguardo al ristretto numero ed alla modicità dei soldi dei segretari perpetui e commessi presso le tre camere consultive di commercio in Sicilia, non che alla natura di quegli uffici, nel consiglio ordinario di Stato del segnato mese si è degnata di permettere che i detti segretari e commessi vengano ammessi a godere dell'applicazione del real rescritto del 16 marzo 1831.

Non pertanto la prefata M. S. si è in questa congiuntura degnata dichiarare che dalle officine del real tesoro si ritenga per massima inalterabile che quand'anche si tratti di diversi uffici dichiarati scientifici, non possano cumularsi più che due soldi solamente.

Nel real nome lo partecipo a V. E. per quelle disposizioni che crederà conveniente.

Napoli, 30 gennaio 1835.

Reale Rescritto. — Le funzioni provvisorie non danno diritto alla percezione del soldo di pianta.

18 settembre 1855.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho rassegnato a S. M. quanto la E. V. aveva saggiamente osservato e considerato con rapporto del 21 agosto ultimo, finanze, 4° carico, num. 4602, sul dubbio che si era costà deviato se N. N., N. N., N. N. confermati capi di ufficio della tesoreria generale per decreto 13 luglio p. p., dovessero o pur no percepire il soldo dal 7 luglio 1834 in cui si ebbero conferite le interine funzioni di quegli uffici, tutto che si avesse dovuto ritenere che queste funzioni non gli metteano in altro titolo, che quello di una speranza, che bene avrebbe potuto restare elusa, o per demerito, o perchè il real governo avesse trovato maggiori convenienze nella scelta di altri soggetti.

E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 14 volgente mese si è degnata dichiarare di massima, che non si abbia diritto al godimento di soldo di pianta, se non dal giorno della nomina definitiva, ancorchè le cariche sieno conferite a quelli che ne hanno provvisorio esercizio le funzioni.

Nel real nome partecipo a V. E. siffatta sovrana risoluzione per l'uso conveniente.

Napoli, 18 settembre 1835.

Reale Rescritto. — Proibizione di proporre funzionari od impiegati a cattedre vacanti.

13 ottobre 1855.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Avendo fatto presente a S. M. il rapporto di V. E. del 24 passato marzo, interno, 1° ripartimento, n° 1076, relativo alla domanda del commissario di polizia Dr. D. N. N., sostituto

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

31

della vuota cattedra di diritto civile di cotesta regia università, d'essere nominato interino, la M. S. sulla considerazione di non potersi conciliare l'esercizio dell'impiego e delle funzioni delle quali costui è rivestito nel ramo di polizia, col disimpegno della cattedra, non ha trovato luogo a provvedere; ed ha ordinato per massima, che in avvenire non siano ammessi a concorso, nè si propongano funzionari o impiegati alle cattedre vacanti e che saranno per vacare.

Nel real nome lo comunico all'E. V. perchè si serva farne l'uso conveniente.

Napoli, 13 ottobre 1855.

Decreto. — Riforma dell'amministrazione del macino nei domini oltre il Faro. — Provvedimenti pel relativo personale.

12 novembre 1855.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

La sperienza avendo dimostrato che le due amministrazioni de' dazi indiretti, e del dazio sul macinato in Sicilia, principali entrate della reale finanza in quella parte de' nostri reali domini, non possono per lo esteso numero del personale e per la mole ingente degli affari essere ben regolate sotto la dipendenza di un solo direttore generale;

Considerando che i due controlli del macino e delle dogane, surti soltanto per nostra sovrana clemenza a fine di non ritogliere agl'impiegati delle due cessate regie interessate i mezzi di sussistenza, anzichè agevolare l'andamento del servizio, sono stati d'inciampo e di ritardo a causa della vana ripetizione delle formalità che sono dall'amministrazione regia adempite;

Fermi nella volontà che la soppressione degli anzidetti due controlli, benchè sia consigliata da riguardi di pubblica utilità, non debba privare gli attuali impiegati dei soldi di cui stanno in percezione;

Veduti i rapporti del nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Dal dì della pubblicazione del presente decreto l'amministrazione del dazio sul macinato sarà separata dalla direzione generale de' dazi indiretti, e sarà regolata da un'altra direzione generale sotto l'immediata dipendenza del nostro luogotenente generale.

I due controlli della dogana e del macino sono soppressi.

Art. 2° A ciascuna delle due direzioni generali sarà preposto un direttore generale, l'uno detto dei dazi indiretti, l'altro del macino, col soldo annuale di ducati duemila. Sarà egualmente a ciascuna delle stesse addetto un segretario generale col soldo annuale di ducati noventesessanta.

Art. 3° Ciascuno de' direttori generali avrà rispettivamente alla materia propria le facoltà che per le leggi e reali decreti esistenti sono state fin oggi attribuite al direttor generale dei dazi indiretti ed alla direzione de' controlli, salvo le modificazioni ordinate nel presente real decreto.

Art. 4° Le attribuzioni de' segretari generali saranno per ciascuna quelle stesse stabilite mercè il real decreto del 19 di aprile 1826 pel segretario generale della direzione generale de' dazi indiretti.

Art. 5° Le direzioni provinciali di Palermo, cioè quella dei dazi indiretti affidata di presente

ad un direttore provinciale, e l'altra del macino affidata pure di presente all'ispettor generale del macino sono soppresse.

È soppressa del pari la destinazione d'un ispettore verificatore del macino nel distretto di Palermo.

Le incumbenze relative delle due predette direzioni provinciali sono fuse in quelle dei rispettivi direttori generali. Non pertanto il direttore generale del macino potrà giovare con approvazione del luogotenente generale di aleno degli attuali funzionari del suo ramo che, resteranno esuberanti, o di aleno degli agenti circondariali del primo distretto, per provvedere ai bisogni di maggiore vigilanza.

Art. 6° Le cariche d'ispettori generali del macino e de' dazi indiretti sono soppresse. Però convenendo che una perenne vigilanza sia tenuta sull'andamento delle due amministrazioni, sarà obbligo de' direttori generali di trasferirsi ad intervalli non lunghi ne' varii comuni dell'isola per conoscere e giudicare di persona dell'attitudine, zelo e probità degl'impiegati di loro dipendenza, e per provvedere secondo le rispettive attribuzioni a' bisogni del pubblico servizio. Il loro movimento non potrà aver luogo che per ordine del luogotenente generale, o su loro richiesta da esso consentita.

Se talvolta i direttori generali per motivi personali o per ragioni di servizio non potranno allontanarsi dalla loro residenza, il nostro luogotenente generale potrà commettere l'ispezione locale di cui è parola a' rispettivi segretari generali, dando loro le istruzioni che giudicherà convenienti.

I direttori generali ed i segretari generali saranno tenuti, sì tosto che ritorneranno dal viaggio d'ispezione, di fare al nostro luogotenente generale rapporti particolareggiati di quello che sarà per loro osservato, degli abusi scoperti, de' provvedimenti dati; e proporranno i mezzi che potranno migliorare il servizio pratico dell'amministrazione nelle provincie. Essi segnaleranno sopra tutto gl'impiegati che si distinguono per solerzia, intelligenza ed onoratezza, e proporranno le ricompense di cui li stimeranno meritevoli.

Il luogotenente generale farà conoscere a Noi con speciali rapporti i risultamenti delle egualie ispezioni.

I direttori generali ed i segretari generali ne' casi di loro movimento riceveranno delle indennità, che saranno da Noi stabilite con una speciale determinazione.

Art. 7° In ciascuna delle due direzioni generali vi sarà un separato consiglio di amministrazione, il quale avrà quattro componenti, cioè il direttore generale del ramo da presidente, un consigliere della gran corte de' conti, ed il segretario generale del ramo.

A compiere il numero di quattro componenti sarà destinato il segretario generale della direzione generale del macino al consiglio de' dazi indiretti, e viceversa quello della direzione generale de' dazi indiretti al consiglio dell'amministrazione del macino.

La destinazione de' consiglieri della gran corte de' conti a' detti consigli di amministrazione sarà proposta a Noi dal nostro luogotenente generale.

Farà le funzioni di segretario presso ciascun consiglio un ufficiale della propria amministrazione, da scegliersi dal direttor generale. Il medesimo non avrà voto, ma sarà il redattore degli atti del consiglio col carattere di cancelliere.

I capi di ufficio della rispettiva amministrazione saranno i relatori degli affari da trattarsi in consiglio.

Art. 8° Il consiglio d'amministrazione dovrà riunirsi una o due volte la settimana secondo il bisogno; ed i giorni delle riunioni rispettive de' due consigli saranno regolamentariamente fissati dal luogotenente generale.

Art. 9° Faranno oggetto di esame e di discussione di ciascun consiglio i progetti di decreti, d'istruzioni e di altre disposizioni dirette ad assicurare il regolare adempimento del servizio dell'amministrazione; i progetti degli stali discussi, e lo esame delle spese inaspettate; i

progetti di transazione per contrabbando e per contravvenzioni alle leggi rispettivamente dei dazi indiretti e del macino, il valore de' quali sia maggiore di venti ducati; gli appalti ed atti qualunque per costruzioni, forniture, compre-vendite e trasporti di generi; le proposte di destituzioni e di sospensioni per un tempo maggiore di trenta giorni degl'impiegati dell'amministrazione; le infrazioni di multe a loro carico; le liquidazioni che importino condanne di somme e di valori contro i contabili ed agenti della relativa amministrazione; ed in fine tutti quegli altri affari che per la loro importanza potranno essere commessi al consiglio dal nostro luogotenente generale, o che potranno esservi presentati dal rispettivo direttore generale.

Per le transazioni sarà osservato quanto vien prescritto dall'art. 83 della legge de' 20 di dicembre 1826.

Ciascun consiglio d'amministrazione nelle sue prime quattro sessioni estenderà un progetto di regolamento pel servizio di esso. Siffatto progetto sarà esaminato e discusso dal luogotenente generale nel consiglio de' direttori; e dopo che sarà stato approvato da Noi diverrà legge interna del consiglio stesso.

Art. 10. Il personale dell'attuale direzione generale, ramo de' dazi indiretti, quale si trova, è per ora conservato, e costituirà provvisoriamente il personale della novella direzione generale de' dazi indiretti con questo reale decreto istituita.

Tutti gl'impiegati con qualsiasi grado e con qualsiasi soldo appartenenti all'amministrazione centrale dell'abolito controllo delle dogane passeranno a servire nella direzione generale de' dazi indiretti, ove andranno provvisoriamente a piazzarsi quali impiegati al seguito negli uffizi che corrispondono alle loro passate incumbenze; e cioè quelli del personale all'uffizio del personale, quelli della contabilità all'uffizio della contabilità, e così appresso.

Art. 11. Il personale attuale del ripartimento del macino presso la direzione generale dei dazi indiretti, quale si trova, è per ora conservato, e costituirà provvisoriamente il personale della direzione generale del macino con questo reale decreto istituita.

Tutti gl'impiegati con qualsiasi grado e con qualsiasi soldo appartenenti all'amministrazione centrale dell'abolito controllo del macino passeranno a servire nella direzione generale del macino, ove andranno provvisoriamente a piazzarsi quali impiegati al seguito negli uffizi che corrispondono alle loro passate incumbenze, nel modo stesso che è stato disposto per l'amministrazione generale de' dazi indiretti.

Art. 12. I direttori generali disporranno rispettivamente in linea provvisoria la destinazione degl'impiegati con la norma sopra stabilita.

Art. 13. Nelle provincie di Messina, Catania, Noto, Girgenti e Trapani rimarranno le direzioni provinciali dei dazi indiretti: esse intenderanno solamente alla materia propria dell'amministrazione de' dazi indiretti, restando nella dipendenza di questa. Se non che la direzione provinciale de' dazi indiretti di Noto, or che non dee più intendere al macino, passerà a risiedere in Siracusa, ove per la sua posizione marittima esiste una dogana di prima classe.

Art. 14. Nelle stesse provincie ed in quella di Caltanissetta sono istituite altrettante direzioni provinciali, che intenderanno esclusivamente al macino. Nella provincia di Caltanissetta conseguentemente la materia del macino sarà segregata dalla direzione provinciale de' rami riuniti. La direzione provinciale del macino di Noto starà nel capoluogo della provincia.

Art. 15. Le attribuzioni de' direttori provinciali tanto dei dazi indiretti, quanto del macino, saranno rispettivamente le stesse che sono state sin ora riunite presso i direttori provinciali de' dazi indiretti, e per Caltanissetta presso quello de' rami riuniti.

Art. 16. I direttori provinciali del macino avranno senza distinzione di classe ducati settecentovealtri annui per ciascuno: essi saranno pure gl'ispettori verificatori del distretto capoluogo della provincia.

Ogni direzione provinciale del macino avrà un segretario contabile con ducati dugentoquaranta annui.

Art. 17. In ognuno degli altri distretti non capoluoghi delle provincie vi sarà un ispettore verificatore del macino con ducati quattrocent'ottanta annuali, che corrisponderà col direttore provinciale, ed avrà le stesse attribuzioni conferitegli da' regolamenti in vigore.

Art. 18. Il personale delle agenzie principali del controllo delle dogane, e gli agenti principali passeranno con gli stessi averi provvisoriamente presso le direzioni provinciali de' dazi indiretti, come impiegati al seguito. I direttori provinciali utilizzeranno la loro opera, destinandoli ad incumbenze proporzionate a' soldi che essi hanno.

Art. 19. Il personale delle agenzie principali del controllo del macino, e gli agenti principali passeranno con gli stessi averi provvisoriamente nelle direzioni provinciali del macino come impiegati al seguito. I direttori provinciali utilizzeranno la loro opera, destinandoli ad incumbenze proporzionate a' soldi che essi in atto percepiscono.

Art. 20. Il personale delle agenzie principali del controllo delle dogane e di quello del macino in Palermo, ed i rispettivi agenti principali, poichè le direzioni provinciali dell'una e dell'altra amministrazione sono col presente real decreto soppresses, saranno provvisoriamente utilizzati da' direttori generali rispettivamente come meglio per lo momento si crederà opportuno, con approvazione del nostro luogotenente generale.

Art. 21. I custodi pesatori, quali in atto sono, i sorvegliatori dell'abolito controllo del macino, i ricevitori, gli agenti circondariali dello stesso controllo, provvisoriamente saranno dipendenti dagli ispettori verificatori e dai direttori provinciali. Lo stesso sarà degl'impiegati d'ambulanza.

Art. 22. Tutti gl'impiegati del controllo doganale ormai abolito, che sono destinati presso le diverse dogane, conservando i soldi che hanno, saranno provvisoriamente addetti alle dogane stesse come al seguito, sotto la dipendenza dell'amministrazione dei dazi indiretti.

Tutti gl'impiegati ambulanti dello stesso controllo, compresi quelli componenti la forza di terra e di mare, resteranno provvisoriamente sotto la stessa dipendenza.

Art. 23. Tutti gl'impiegati della forza attiva de' dazi indiretti, e gl'ispettori, agenti circondariali, sorvegliatori e custodi pesatori del macino dovranno cooperare scambievolmente alla sorpresa delle contravvenzioni che abbiano luogo in danno dell'uno o dell'altro ramo di servizio. Oltre alle pene nelle quali possono incorrere, come ogni altro privato che fosse autore o complice delle dette contravvenzioni, potranno anche soggiacere alla pena di destituzione per sola connivenza. Anche i negligenti potranno essere puniti con la sospensione, il cui periodo sarà assegnato secondo la importanza de' casi.

Art. 24. Nelle provincie, alle commissioni censorie istituite con real rescritto de' 18 di dicembre 1838, sarà aggiunto il direttore provinciale del macino.

Art. 25. In un periodo non maggiore di due mesi saranno rassegnati alla nostra sovrana approvazione i progetti dell'organizzazione definitiva della direzione generale de' dazi indiretti, e di quella del macino, e del servizio nelle provincie relativamente a' detti due rami.

Art. 26. Avendo provveduto all'interesse individuale degl'impiegati de' due controlli conservando tutti i soldi rispettivi, non possiamo non porre attenzione allo interesse maggiore della finanza. Di conseguenza coloro che per gli articoli precedenti sono conservati sia provvisoriamente, sia al seguito, saranno nella nuova organizzazione definitivamente collocati in ragione del loro grado e soldo attuale; e se alcuni tra essi resteranno esuberanti, saranno a preferenza destinati a coprire le piazze che andranno a vacare ne' rispettivi rami, o quelle di risulta secondo la ragione testè accennata. Sicchè il numero degl'impiegati riducendosi col volger del tempo a quello stabilito nelle piante organiche, la real tesoreria generale possa disgravarsi mano mano dell'eccesso degli esiti attuali.

Art. 27. Tutte le disposizioni di legge, i reali decreti, ed i regolamenti relativi tanto alla materia de' dazi indiretti, quanto a quella del macino, che non sono innovati pel presente real decreto, restano in vigore.

Articolo transitorio. Finchè non saranno istallate le direzioni provinciali del macino, e non sarà nominato il personale di esse, l'amministrazione del detto dazio sarà nelle provincie condotta, come di presente, da' direttori provinciali de' dazi indiretti, in Caltanissetta dal direttore provinciale de' rami riuniti. In Palermo passerà istantemente alla direzione generale del ramo.

Art. 28. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il nostro luogotenente generale in quella parte de' nostri reali domini sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Resina, 12 novembre 1855.

Circolare della Direzione generale del macino in Palermo. — Spiegazioni relativamente alle funzioni da esercitarsi rispettivamente dagli impiegati del controllo dopo il real decreto del 12 novembre 1855.

8 dicembre 1855.

Signore!

Il real decreto del 12 dello scorso novembre abolendo i controlli delle dogane e del macino, ha per sovrana munificenza conservato a tutti gl'impiegati, che da essi procedono, i soldi rispettivamente goduti, provveduto alla loro destinazione provvisoria, e promesso quella collocazione definitiva che, nel riordinamento generale dell'uno o dell'altro ramo di amministrazione, potrà loro convenire in ragion del grado e del soldo attuale. Ed a coloro che resteranno superanti ha pure il real decreto promesso che saranno a preferenza destinati a coprire le piazze che andranno a vacare nel rami rispettivi, o quelle che ne risultino, sempre in ragion del grado e soldo attuale.

Quanto alla destinazione provvisoria degli impiegati del controllo del macino, gli articoli 19, 20 e 21 del real decreto han disposto, che gli agenti principall e i loro immediati commessi faccian seguito alle rispettive direzioni del macino, e sieno dai signori direttori destinati ad incarichi proporzionati ai soldi, e che i sorvegliatori a piedi ed a cavallo, e gli agenti circondariali, del pari che i custodi pesatori e i ricevitori, provvisoriamente dipendano dagli ispettori verificatori e dai direttori provinciali. Or comechè le parole del decreto sieno ben chiare per fare intendere che tutti gl'impiegati a cominciare dai signori direttori fino ai custodi pesatori e sorvegliatori, debbano, or che il controllo è stato abolito, formare unica gerarchia, e quindi aver tutti una dipendenza dall'infimo al massimo grado; nondimeno ad evitare che da difetto d'intelligenza possa sorgere alcun disordine, io vengo per la presente a dare le seguenti spiegazioni:

1° I signori direttori, come primi funzionari dell'amministrazione del macino nelle provincie rispettive, regoleranno tutto il servizio nei limiti delle loro facoltà, e proporranno con solerzia tutti quei provvedimenti che atimassero utili o necessari.

2° Gli ispettori verificatori, dipendendo direttamente dai direttori, dirigeranno il servizio nell'ambito dei rispettivi distretti, ed avranno come lor dipendenti immediati da una parte gli agenti circondariali, e dall'altra i ricevitori.

3° Gli agenti circondariali dovranno verificare le operazioni dei ricevitori del macino, ed esercitare un'assidua vigilanza su la classe dei custodi pesatori, non che sull'altra dei sorvegliatori. Ed avranno anco debito essenziale di visitare i mulini, scoprire le trasgressioni che vi si commettano e far compilare dai ricevitori competenti gli analoghi processi verbali. Di ogni fatto particolare che possa richiamare l'attenzione superiore, dovranno esser solleciti di fare rapporto allo ispettore del distretto.

Benchè oggi non sono più tenuti a rimettere le copie dei verbali di contravvenzioni o amministrativi, delle sentenze o decisioni, dei fogli di riparto, dei verbali di chiusura o riapertura dei mulini o recinti, e le altre carte che servivano esclusivamente per uso dell'abolita direzione dei controlli, pure dovranno continuare lo invio degli statini di macinazione, i quali formali, come si deve, con ogni esattezza renderanno più agevole raccogliere e scritturare lo importantissimo elemento *macinazione*.

Saran del pari nell'obbligo di raccogliere, come prima facevano pel mezzo dei sorvegliatori a norma dell'articolo 18 delle istruzioni dei 3 settembre 1849, e rimettere le terze bollette a questa direzione generale per farsene la coordinazione e revisione al fine di soprintendere e vigilare con tutta sollecitudine ed opportunità lo esatto andamento degli introiti e dei versamenti delle ricevitorie, non che a scovrire o prevenire la intrusione di bollette alterate o falsificate.

Inoltre non desisteranno di mandare i fogli quindicinali di percezione.

Nei circondari che si compongono di più comuni ed abbiano più ricevitori, non potendo gli agenti circondariali in un medesimo tempo verificare il servizio delle ricevitorie, ed esercitare ovunque la vigilanza, avranno dei sostituti che i direttori provinciali, a proposizione degli ispettori, sceglieranno fra i più probi e idonei dei sorvegliatori e custodi pesatori.

4° I ricevitori terranno la loro corrispondenza cogli ispettori dai quali dipendono, ed avranno l'obbligo di mandar loro, verificate dagli agenti circondariali o dai loro sostituti, tutte le carte contabili, non che gli stati periodici ed eventuali, a meno dei rapporti quindicinali di percezione, ai quali resteranno sostituiti fogli quindicinali di percezione, che saranno rimessi come sopra si è detto dagli agenti circondariali, e tranne altresì gli statini di macinazione soliti rimettersi dai custodi pesatori, ai quali verranno surrogati gli stati di macinazione che gli agenti circondariali faran pervenire periodicamente, come nello articolo precedente si è stabilito.

Comunque i ricevitori appartengano naturalmente al servizio sedentaneo, pure essendo essi i principali agenti dell'amministrazione nei rispettivi comuni, sono nell'essenziale dovere d'investigare gli abusi, le frodi e le irregolarità qualunque, che nei mulini dipendenti si commettano, di compilarne gli analoghi processi verbali, di dar senza indugio tutti i provvedimenti di urgenza, e di render minuto conto di ogni fatto agli ispettori.

5° I custodi pesatori e i sorvegliatori formeranno quinci innanzi una sola classe, la quale dipenderà immediatamente dai ricevitori, e sarà d'altronde soggetta alla sorveglianza che su di loro eserciteranno gli agenti circondariali.

I detti custodi pesatori e sorvegliatori, essendo i soli agenti che il real governo mantiene nei mulini, ed essendo quindi alla loro fedeltà, solerzia e zelo affidata la garanzia dei reali interessi, continueranno ad essere, come finora stati sono, responsabili delle contravvenzioni e delle irregolarità che nei mulini si commetteranno; e però saranno riguardati come conniventi, ove dagli agenti circondariali, o dai ricevitori o da altri soggetti autorizzati, anzichè da se stessi, saranno le dette contravvenzioni ed irregolarità scoperte e sorprese.

6° Da questo momento in poi, e fino al prossimo riordinamento della amministrazione si sosterrà dal far novelle nomine di custodi pesatori e di sorvegliatori, e si adatteranno le seggenti regole onde non far mancare il servizio.

Se nella classe dei custodi pesatori esistessero presentemente o avvenissero ulteriormente delle vacanze, gli ispettori distrettuali prenderanno sollecita cura di far coprire i posti vuoti dai più probi e idonei tra i sorvegliatori dei rispettivi distretti; e nello stesso tempo apporteranno alla destinazione dei rimanenti sorvegliatori quelle modificazioni che il magg'or bene del servizio possa consigliare.

In conseguenza di ciò non saranno adibiti i supplenti se non per quel breve tempo che possa intercedere tra l'avvenimento delle vacanze e lo arrivo dei sorvegliatori destinati a coprire i posti dei custodi pesatori.

Di tutti i movimenti di simil fatta i quali mano mano avverranno, gl'ispettori ne daranno parte alle competenti direzioni provinciali, e queste alla direzione generale.

7° Gl'ispettori verificheranno sollecitamente lo stato generale dei custodi pesatori e dei sorvegliatori che attualmente sono in ruolo, e vi segneranno i nomi e cognomi, l'età, la patria, la classe riguardo ai custodi, il soldo, la data dell'ammissione, e le osservazioni che possano occorrere sulla morale, idoneità e condotta.

Lo stato sarà fatto in tre simili originali, il primo da rimanere presso l'ispettore, il secondo per uso della direzione provinciale, ed il terzo per uso della direzione generale alla quale sarà trasmesso per organo della provinciale. Un simile stato sarà pure formato e rimesso dagli attuali agenti circondariali.

8° Tutti gl'impiegati di ogni rango saranno responsabili del regolare andamento del servizio in tutti i luoghi, ai quali si estende la loro competenza, e perciò il direttore risponderà per l'intera provincia, l'ispettore per lo intero distretto; l'agente circondariale pel circondario, il ricevitore pel comune, e i custodi pesatori e sorvegliatori pel rispettivi mulini.

È opportuno il ricordare che secondo gli articoli 5 e 6 del real decreto del 12 novembre ultimo nei direttori provinciali sono cumulate le funzioni degl'ispettori dei primi distretti delle provincie, e la direzione generale riunisce la qualità di direzione provinciale in Palermo ed inoltre le funzioni d'ispettore nel primo distretto.

9° Mentre S. M. con inesauribile clemenza ha provveduto alla conservazione degli impiegati del controllo del macino e dei loro soldi, sapranno essi esserne riconoscentissimi, e non vorranno certamente difettare e meritare una pronta e disonorevole espulsione.

Palermo, 8 dicembre 1853.

*Reale Rescritto. — Non possono riunirsi due soldo
per conservarsi un solo impiego.*

21 gennaio 1856.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho rassegnato a S. M. quanto si riferiva nel rapporto di V. E. del 18 ultimo dicembre, finanze, 4° carico, num. 7358, sulla domanda di N. N. soprannumero presso la direzione generale del gran libro, e ad un tempo ufficiale dell'abolito controllo del macino, per permettergli di cumulare i due soldo, servendo soltanto nella tesoreria generale, e proseguendo però a percepire il soldo che si godea nel controllo del macino a titolo d'indennità personale, salvo a ricadere man mano tale indennità in vantaggio del tesoro, a misura che in conseguenza delle promozioni che si avrebbe avuto nella tesoreria generale, sarebbe egli venuto a percepire un aumento di soldo.

E S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 17 del volgente mese avuto riguardo che annuendosi a tal domanda, oltre al pregiudizio che ne verrebbe agli altri impiegati nella tesoreria, si avrebbe un antecedente che si potrebbe allegare da non pochi altri che si trovano nell'identica posizione, ha ordinato che si lasci all'opzione del ricorrente N. N. quale dei due impieghi voglia ritenere, con esclusione dell'altro.

Nel real nome lo participo all'E. V. per l'uso conveniente.

Napoli, 21 gennaio 1856.

Reale Rescritto. — I matrimoni celebrati in extremis non producono alcun effetto in riguardo alle pensioni.

30 gennaio 1856.

Ministero delle finanze.

La vedova di un impiegato finanziere, il quale aveva servito per oltre i venti anni con soldo di regio conto si fece a chiedere la liquidazione della pensione di giustizia, ed a provare il seguito matrimonio, documentò essersi questo celebrato *in extremis* il giorno precedente alla morte dell'impiegato, in seguito di permesso della curia arcivescovile di Napoli, ed indi per sovrana concessione impartita più mesi dopo, inserito negli atti dello stato civile.

Su tale domanda occorre osservare che per le vedove che avevan contratto matrimonio di questa specie, opponevasi al diritto di conseguire pensione di giustizia la pratica serbata, confortata precipuamente da parere espresso dalla consulta del pubblico ministero presso la gran corte dei conti fin dal 1843, e dal reale rescritto dei 18 novembre 1820 (1), per la quale fu determinato per massima, che le vedove militari che avevan contratto matrimonio di coscienza, di poi per grazia sovrana iscritti negli atti dello stato civile, fossero escluse dal beneficio della pensione vedovile, salvo il caso in cui per ispecial grazia sovrana si fosse data a taluna di esse qualche sovvenzione.

Rassegnatosi alla sapienza del Re rapporto su questo obbietto la M. S. nell'ordinario consiglio di Stato del dì 1° ottobre ultimo, mentre per atto della consueta real clemenza, ha provveduto di un mezzo di sussistenza la vedova ricorrente, ha comandato, che dovendo ritenersi i matrimoni celebrati *in extremis*, sebbene iscritti negli atti dello stato civile posteriormente non produttivi di alcuno effetto per le pensioni di giustizia, non si fosse dato luogo a liquidazione di pensione di giustizia in favore della vedova anzidetta, e che altresì rimanesse stabilito per massima che i matrimoni celebrati *in extremis* non debbano produrre alcuno effetto circa le pensioni.

Nel real nome le partecipo tale sovrana decisione per l'uso di risulamento.

Napoli, 30 gennaio 1856.

Decreto. — Si estendono alla Sicilia i provvedimenti riferibili al mantenimento e trattamento degli impiegati civili caduti in demenza.

25 febbraio 1856.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il real decreto de' 2 di maggio 1823, con cui fu provveduto al mantenimento e trattamento degli impiegati civili di questa parte del regno, i quali cadessero in demenza, così concepito:

« Volendo provvedere al mantenimento degli impiegati civili che avessero la disgrazia di cadere in demenza, del pari che provvedemmo per gli uffiziali dell'armata;

« Sulla proposizione del nostro consigliere ministro di Stato ministro segretario di Stato delle finanze;

« Inteso il nostro consiglio ordinario di Stato;

« Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

(1) Inserito nella sezione 2.a — Pensioni militari.

« Art. 1° Ogni impiegato civile, giudiziario o amministrativo de' nostri domini al di qua del Faro, che, caduto in demenza, si mandasse all'ospedale de' matti, passerà al seguito col godimento dell'intero soldo. Se non sarà in attività continuerà a percepire il soldo che godea pria di cadere in demenza.

« Art. 2° Saranno pagati all'ospedale de' matti pel trattamento del demente ducati dodici al mese, se il soldo fosse al di sotto di ducati quaranta, ducati quindici se il soldo arrivi a ducati quaranta, e ducati diciotto se sorpasserà i ducati quaranta, qualunque ne sia la somma. Il resto del soldo sarà dato alla famiglia del demente.

« Art. 3° Se dopo un anno l'impiegato non guarirà, sarà cassato dalla classe degli impiegati, e passerà alla classe de' pensionisti di giustizia, purchè ne abbia il dritto, a' termini della legge dei 3 di maggio 1816.

« Art. 4° La pensione sarà ripartita tra lo stabilimento dei matti e la famiglia colla stessa proporzione fissata nell'articolo 2.

« Art. 5° Essendo l'impiegato privo di famiglia, le somme che dovrebbero darsi a questa verranno depositate in banco alla di lui disposizione dopo la guarigione.

« Art. 6° Se l'impiegato guarisca dall'infermità potrà domandare di ritornare a coprire la carica, o altro simile impiego che occupava prima della demenza.

« Art. 7° Se il soldo del primo anno di demenza, o la pensione risultassero minori di ducati dodici, il mancante sarà supplito dallo stabilimento de' matti; giacchè a questo solo compensativo riguardo si è disposto di rilasciarsi un dippiù allo stabilimento de' soldi di ducati quaranta in sopra. In conseguenza ogni impiegato che sarà mandato all'ospedale de' matti riceverà il trattamento nobile.

« Se l'impiegato non avesse gli anni per liquidare gli anni di servizio onde ottenere la pensione di giustizia, sarà mantenuto a spese della famiglia; e questa non avendo i mezzi, a carico dello stabilimento, dovendo in ogni caso essere trattato nobilmente.

« Art. 8° Ne' casi straordinarii, e trattandosi d'individui che possano richiamare tratti straordinarii di nostra beneficenza sarà provveduto a norma delle circostanze. »

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il real decreto dei 2 di maggio 1823 riguardante il mantenimento e trattamento a darsi agl'impiegati civili, giudiziarii ed amministrativi de' reali domini di qua del Faro, che avessero la disgrazia di cadere in demenza, viene esteso agl'impiegati civili, giudiziarii ed amministrativi della Sicilia, colpiti da demenza; con che però, ove si dovrà dar luogo alla liquidazione di pensioni di giustizia, si debba stare al prescritto del real decreto de' 25 di gennaio 1823, emesso per la liquidazione de' trattamenti di ritiro per gl'impiegati civili della Sicilia istessa.

Art. 2° Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il nostro luogotenente generale in quella parte de' reali domini sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 25 febbraio 1836.

*Decreto. — Organico della direzione generale del macino
nei domini oltre il Faro.*

28 marzo 1856.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduti gli articoli 1 a 26 del nostro real decreto dei 12 di novembre 1835, con cui provvedesi alla separazione delle due amministrazioni de' dazi indiretti e del dazio sul macinato,

ordinando che quest'ultima vada regolata da un'altra direzione generale, sotto l'immediata dipendenza del nostro luogotenente generale, con doversi rassegnare fra due mesi alla nostra sovrana approvazione i progetti dell'organamento definitivo delle due direzioni generali e del servizio nelle provincie relativamente a' detti due rami;

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale, concorrente il progetto per la definitiva organizzazione della direzione generale del macino;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1.^o La direzione generale sarà divisa in quattro uffizii.

Ciascuno uffizio sarà diviso in diverse sezioni, secondo la importanza ed il numero degli affari.

Art. 2.^o Apparterranno al primo uffizio, diviso in due sezioni, i seguenti affari, cioè:

1.^a Sezione. Gli affari generali o promiscui, i progetti d'istruzioni o di regolamenti, la statistica generale de' mulini, le materie amministrative, e tutto ciò che per modo di massima vien trattato dal consiglio di amministrazione.

2.^a Sezione. L'archivio, in cui la distribuzione delle carte sarà regolata con le stesse norme della istituzione organica de' quattro uffizii.

Art. 3.^o Il secondo uffizio tratterà gli affari del personale dell'amministrazione.

Esso sarà diviso in due sezioni. La prima si occuperà degli impiegati di nomina regia o ministeriale. La seconda di quelli la di cui nomina rientra nelle facoltà del direttore generale.

Art. 4.^o Il terzo ufficio sarà diviso pure in due sezioni, e si occuperà degli affari contenziosi e delle transazioni.

Saranno trattati dalla prima sezione gli affari delle provincie di Palermo, Messina e Catania.

La seconda tratterà quelli delle provincie di Girgenti, Caltanissetta, Trapani e Noto.

Art. 5.^o Il quarto uffizio sarà diviso in sei sezioni, e vi saranno trattate le seguenti materie:

1.^a Sezione. Verifica de' conti mensuali ed annuali, o degli analoghi documenti.

2.^a Sezione. Verifica delle terze bollette.

3.^a Sezione. Scrittura de' conti e saldaconti, bilanci generali, dimostrazioni periodiche ed eventuali degl' introiti e de' versamenti, scrittura della macinazione che si fa in ogni mulino.

4.^a Sezione. Conti e scritture delle spese di liti, ripartizione de' prodotti delle contravvenzioni così per effetto di giudicato, come in conseguenza di transazioni.

5.^a Sezione. Appalti, forniture, affitti di locali, liquidazioni, conti e scritture degli esiti di seconda classe.

6.^a Sezione. Magazzino generale de' registri e delle bollette del macino, delle stadere e bilance, de' catenacci e di ogni altro oggetto appartenente all'amministrazione; sorveglianza della stampa delle bollette, verifica di esse; conti e scritture del magazzino generale e delle locali officine per gli oggetti indicati.

Art. 6.^o Ciascuno uffizio e ciascuna sezione avranno un capo, che prenderà il titolo di *capo di uffizio* o di *capo di sezione*.

Art. 7.^o Sarà addetto a ciascuno uffizio un numero di ufficiali diviso in tre classi, di soprannumeri e di alunni, con distinzione di rango tra gli ufficiali di terza classe, tra i soprannumeri e gli alunni.

Art. 8.^o Vi saranno in oltre un primo ed un secondo usciere, quattro barandieri e quattro facchini.

Art. 9.^o Il numero ed i soldi degl' impiegati e de' subalterni sono stabiliti dalla pianta organica annessa al presente decreto.

La distribuzione degli impiegati da ufficiali di prima classe ad alunni, e de' subalterni, sarà regolata dal direttore generale con approvazione del nostro Luogotenente generale.

Art. 10. È stabilito in oltre un fondo di ducati seicento annali per premio a coloro tra gli

ufficiali di terza classe, soprannumeri ed alunni della seconda sezione del quarto ufficio, che daranno maggiori prove di diligenza nella verifica delle bollette, con lo scovimento di errori, di frodi, o di qualunque contravvenzione. Questo premio sarà distribuito alla fine di ogni semestre, dividendone il fondo in due rate uguali; e la distribuzione sarà preventivamente approvata dal nostro luogotenente generale sulla proposizione che ne verrà fatta dal direttore generale.

Art. 41. Per tutte le spese minute di scrittoio e di ufficio, che occorreranno pel servizio della direzione generale del macino, è stabilito un fondo di ducati milledugento annali.

Art. 42. Sono estese al direttore generale ed al segretario generale della direzione generale del macino tutte le disposizioni contenute nel titolo IV del real decreto organico dell'amministrazione de' dazii indiretti dei 49 di aprile 1826, con le modificazioni contenute nel real decreto del 12 di novembre 1855 e del presente real decreto.

Art. 43. Il direttore generale è facoltato a sospendere il pagamento de' soldi agli impiegati di quella sezione o di quell'ufficio, che non abbiano adempiuto in tutta regola alla fine di ciascun mese a' lavori appartenenti al carico rispettivo.

È facoltato inoltre ad ordinare la sospensione delle funzioni di qualunque impiegato per ragion di disciplina in generale, per la durata di un mese; e volendo che la pena si estenda più oltre, ne provocherà la superiore approvazione.

Art. 44. Fra due mesi sarà formato un regolamento per il servizio interno della direzione generale, che sarà posto in osservanza dietro l'approvazione del nostro luogotenente generale.

Art. 45. I capi di ufficio della direzione generale concorreranno cogli ispettori verificatori per aspirare a' posti di direttori provinciali.

I capi di sezione concorreranno co' sotto-ispettori a' posti d'ispettori.

Gli uffiziali di terza classe che avranno esercitato con plauso le loro incumbenze potranno dopo un anno di lodevole condotta essere prescelti ai posti di sotto-ispettori.

I soprannumeri e gli alunni finalmente che avranno dato prova di probità e diligenza potranno essere preferiti, i primi nella scelta di custodi pesatori di prima classe, e gli altri per quelli di seconda classe.

Art. 46. Tutti gli impiegati saranno di nomina regia, ad eccezione de' soprannumeri, degli alunni e de' subalterni, la nomina de' quali è attribuita al nostro luogotenente generale.

Art. 47. Coloro i quali per effetto della novella organizzazione saranno destinati ad un posto di minor soldo riceveranno la differenza tra il soldo attuale ed il nuovo, che sarà loro conservata a titolo d'indennità personale fino a che otterranno altra destinazione, con averi uguali o maggiori di quelli che sono loro attualmente continuati.

Articolo transitorio.

Le disposizioni emesse col presente decreto potranno essere variate o modificate in tutto o in parte, giusta i dettami che la esperienza nello andamento del servizio potrà suggerire.

Art. 48. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il nostro luogotenente generale in quella parte dei nostri reali domini sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 28 marzo 1856.

PIANTA ORGANICA del personale della direzione generale del macino.

CARICHE	NUMERO DEGLI IMPIEGATI		SOLDI mensuali		SOLDI annuali		OSSERVAZIONI
			Individuali	Complessivi	Individuali	Complessivi	
Capi di ufficio	4		D. 45	180	540	2160	Le somme assegnate per gli alunni saranno pagate a titolo di gratificazione, soggetta al solo dieci per cento.
Capi di sezione	12		30	360	360	4320	
Ufficiali di 1 ^a classe	9		20	180	240	2160	
Idem di 2 ^a classe	7		18	126	216	1512	
Idem di 3 ^a classe	30	10	15	150	180	1800	
		20	12	240	144	2880	
Soprannumerari	38	18	9	162	108	1944	
		20	6	120	72	1440	
Alunni	88	44	4	176	48	2112	
		44	3	132	36	1584	
Uscieri	2	1	12	12	144	144	
		1	10	10	120	120	
Barandieri	4		8	32	96	384	
Faccchini	4		6	24	72	288	
TOTALE	198	"	"	1904	"	22848	
Più							
Pel soldo del direttore generale						2000	
Idem del segretario generale						960	
Per indennità al capo del quarto ufficio						60	
Per indennità agli ufficiali di 3 ^a classe, a' soprannumerari ed agli alunni della seconda sezione del quarto ufficio, giusta l'articolo 10 del real decreto organico						600	
Per spese di scrittoio e di ufficio, giusta l'articolo 41 del detto real decreto						1200	
TOTALE GENERALE della spesa annuale per la direzione generale						27668	

Approvata: Napoli, 28 marzo 1856.

*Decreto. — Personale per la riscossione del dazio sul macino
nelle provincie oltre il Faro.*

28 marzo 1856.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto l'articolo 23 del nostro real decreto de' 12 di novembre 1833, in cui fu ordinato fra l'altro di doversi rassegnare fra due mesi alla nostra approvazione un progetto di organizzazione definitiva della direzione generale del macino e del servizio nelle provincie relativamente al detto ramo, già separato dall'amministrazione de' dazi indiretti;

Veduto l'altro nostro real decreto di oggi stesso, eon cui si è provveduto all'organizzazione definitiva della direzione generale del macino;

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Stabile le attribuzioni del direttore generale, de' direttori provinciali e degl'ispettori verificatori con gli articoli 3, 13 e 17 del real decreto de' 12 di novembre 1833, lo andamento del servizio in tutte le provincie sarà regolato come appresso.

Art. 2° La riscossione del dazio sul macinato sarà condotta come per lo innanzi dai ricevitori, i quali continueranno ad esercitare le stesse funzioni ed adempiere gli stessi doveri a cui provvedono le leggi in vigore.

Si procurerà di dividere mano a mano l'ufficio di percettore da quello di ricevitore del macino in quei comuni nei quali il personale si presterebbe.

Un particolare decreto intenderà a stabilire altre norme per le indennità dei ricevitori del macino, e per quelle che spettano ai ricevitori generali e distrettuali per la parte relativa alla esazione di questo ramo.

Art. 3° I eustodi pesatori sono conservati con tutte le incumbenze che le leggi e i regolamenti in vigore hanno loro, per lo innanzi addossato.

Art. 4° Vi saranno due sole classi di custodi pesatori: quelli di prima classe, il di cui numero è determinato a dugento, avranno il soldo di ducati dodici al mese; quelli di seconda percepiranno il soldo di ducati dieci al mese, e saranno nel numero di millesettecento.

Art. 5° È accordata in oltre una indennità di ducati tre mensili a coloro de' eustodi di prima e di seconda classe che saranno destinati in taluni luoghi meritevoli di speciale considerazione, che non potranno oltrepassare il numero di cento, giusta uno stato che ne sarà formato dalla direzione generale con approvazione del nostro luogotenente generale.

Alla fine di ciascun anno il direttore generale proporrà quelle modificazioni che occorreranno.

Art. 6° Vi sarà un numero di supplenti, i quali rimpiazzeranno i custodi pesatori in tutti i casi di sospensioni o di altro temporaneo impedimento.

Il numero de' supplenti sarà proporzionato ai bisogni di ciascuna provincia, e saranno prescelti fra gl'individui dimoranti ne' luoghi in cui sono collocate le ricevitorie.

I supplenti avranno diritto ad una sola metà del soldo del custode che rimpiazzeranno, pel solo tempo del rimpiazzo; l'altra metà sarà corrisposta al titolare nel solo caso in cui l'impedimento sia causato da vera infermità legittimamente contestata.

Il numero de' supplenti sarà determinato con approvazione del nostro luogotenente generale.

Art. 7° La buona condotta de' supplenti darà loro diritto di essere preferiti nella nomina dei titolari.

Art. 8° In que' mulini che periodicamente stanno chiusi per parecchi mesi dell'anno o per

penuria d'acqua, o per altra ragione, saranno piazzati custodi col titolo di *provvisori*, i quali percepiranno il soldo di custodi di seconda classe, e la indennità di cui parlasi nell'articolo 5, qualora sia dovuta per la condizione de' luoghi, per tutto il tempo in cui i mulini sono in attività; e non avranno dritto ad alcuna mercede durante il tempo della chiusura de' mulini stessi.

Questo servizio provvisorio, a differenza di quello temporaneo de' supplenti, sarà considerato uguale a quello de' custodi proprietari, co' quali concorreranno i custodi provvisori per tutte le altre destinazioni.

Il direttore generale fornirà nel termine di un mese uno stato, con l'indicazione del numero de' mulini de' quali trattasi in questo articolo, e de' mesi durante i quali stanno inoperosi; e lo rassegnerà al nostro luogotenente generale per averne intelligenza, inviandone copia al ministro per gli affari di Sicilia per rassegnarsi a Sua Maestà.

Art. 9.^o Cessate le incombenze degli agenti circondariali e de' sorvegliatori a piedi ed a cavallo per effetto dell'abolizione de' controlli, vi sarà un sotto-ispettore per ciascun circondario o per ogni sezione, nel modo stesso con cui era diviso il servizio degli agenti circondariali.

Art. 10. Vi saranno due classi di sotto-ispettori: quelli di prima classe avranno il soldo di annui ducati dugentoquaranta; quelli di seconda classe percepiranno il soldo di annui ducati centottanta.

Art. 11. Il numero de' sotto-ispettori di prima classe è determinato a settanta; quelli di seconda saranno ottantaquattro.

Il beneficio della classe sarà accordato alla residenza in veduta del maggior numero dei mulini e delle distanze.

Il direttore generale presenterà all'approvazione del nostro luogotenente generale uno stato, che determinerà i circondari e le sezioni di prima classe.

Art. 12. È assegnata inoltre ai sotto-ispettori la indennità di ducati otto mensili per il mantenimento di un cavallo, di cui dovranno provvedersi a proprie spese.

Questa indennità sarà pagata previo attestato dell'ispettore verificatore del distretto, dà cui risulti che in tutto il corso del mese il sotto-ispettore abbia mantenuto il cavallo per uso di servizio.

Qualora un sotto-ispettore abbia fatto trascorrere un mese senza provvedersi di cavallo per uso di servizio, sarà sospeso dalle sue funzioni, sotto l'immediata responsabilità dell'ispettore verificatore.

Art. 13. I sotto-ispettori sono incaricati della più attiva vigilanza sul servizio dei mulini nel rispettivo circondario o sezione. A tale scopo essi avranno l'obbligo di visitare giorno per giorno tutti o parte de' mulini compresi nel rispettivo circondario o sezione, secondo il maggiore o minor numero di essi e delle distanze. Praticheranno presso ciascun mulino tutte quelle investigazioni che crederanno opportune per assicurarsi del regolare andamento del servizio; ed i custodi pesatori ed i mugnai dovranno prestarsi alla esibizione dei generi, delle stadera, dei registri, delle bollette, e di quanto altro possa essere loro richiesto da' sotto-ispettori.

Art. 14. Dovranno in oltre i sotto-ispettori vigilare lo andamento del servizio delle ricevitorie.

A quale effetto visiteranno le dette ricevitorie ad intervalli indeterminati, ma non meno di due volte in ogni mese, praticando sugli analoghi registri tutte quelle indagini che menerebbero ad assicurarsi della regolarità degli introiti e de' versamenti, e facendo la verifica materiale delle bollette consumate.

Art. 15. Interverranno i sotto-ispettori nella redazione dei conti mensili de' ricevitori, come nei verbali di chiusura delle casse perceptoriali presso quei perceptoristi che rinnscono ad un tempo il carico di ricevitori del municipio.

Art. 16. Come incaricati speciali di vigilanza i sotto-ispettori cureranno nel corso del giro de' mulini di sorprendere tutte quelle contravvenzioni punibili, che nei mulini e nelle vie pubbliche possano da essi scoprirsi, e della cui impunità saranno essi responsabili.

Art. 17. I processi verbali delle contravvenzioni saranno compilati come per lo passato dai ricevitori, ed i sotto-ispettori interverranno per tutte quelle contravvenzioni che sono state da loro personalmente sorprese, nel modo stesso che pria praticavasi da' cessati agenti circondariali, facendone immediato rapporto agli ispettori verificatori dei rispettivi distretti, e pei primi distretti delle provincie ai direttori provinciali, ed al direttore generale pel distretto di Palermo.

Art. 18. I sotto-ispettori sono inoltre incaricati specialmente della più assidua vigilanza sull'andamento dei giudizi relativi alle contravvenzioni, e saranno obbligati denunziare ai loro immediati superiori tutte le ragioni di ritardo e qualunque ostacolo si frapponga alla sollecita decisione di essi.

Art. 19. I medesimi riceveranno giorno per giorno le terze bollette dai custodi pesatori, rilasciandone ricevo, come prima praticavasi dai cessati agenti circondariali.

Art. 20. In ogni cinque giorni i sotto-ispettori trasmetteranno direttamente le terze bollette alla direzione generale, nel modo stesso come praticavano gli agenti circondariali.

Art. 21. I sotto-ispettori trasmetteranno in ogni mese per mezzo degli ispettori ai direttori provinciali, o direttamente a costoro nei primi distretti di ogni provincia, o alla direzione generale pel distretto di Palermo, i lavori seguenti:

1° giornale di travaglio, in cui daranno conto di tutti i loro movimenti nel corso del mese, e delle ispezioni fatte nei mulini e nelle ricevitorie, indicando in una colonna d'osservazione tutto ciò che di più rimarchevole abbiano in generale rilevato, e che possa attirare l'attenzione dei superiori;

2° la situazione e la condotta dei custodi pesatori e degli impiegati che saranno destinati alla immediatazione dei medesimi sotto-ispettori;

3° gli stati di macinazione, ed i fogli quindicinali di percezione.

I direttori provinciali trasmetteranno questi lavori con le loro osservazioni alla direzione generale, dando conto delle disposizioni che abbiano potuto emettere in veduta degli inconvenienti rilevati dai lavori medesimi.

Tutti gli altri lavori che la esperienza potrà suggerire a maggior guarentigia dello esatto andamento del servizio potranno essere ordinati dal direttore generale con approvazione del nostro luogotenente generale.

Art. 22. Avranno i sotto-ispettori alla loro immediatazione nn commesso a cavallo, che adopereranno principalmente nel servizio di perlustrazione nel territorio del rispettivo circondario o sezione, e potranno anche adibirlo per visitare contemporaneamente più di un mulino, nel fine di sorprendere diverse contravvenzioni o qualunque altro disservizio che in pari tempo potrebbe aver luogo in diversi mulini.

Art. 23. Potendo esservi qualche circondario in cui il numero de' mulini e le distanze richiedessero mezzi di maggior vigilanza, siccome altri ne sarebbero in cui potrebbe reputarsi sufficiente l'opera del solo sotto-ispettore, sarà facoltà del direttore generale di aggiungere ai primi que' commessi che pe' secondi saranno erediti superflui.

Potrà anche aumentarsi il numero de' commessi qualora la evidenza del bisogno lo richiedesse, sulla proposizione che a Noi ne sarà fatta dal nostro luogotenente generale.

Art. 24. I commessi a cavallo saranno di due classi.

Saranno settanta quelli di prima classe col soldo di annui ducati centoquarantaquattro. Quelli di seconda classe saranno ottantaquattro, con l'annuo soldo di ducati centoventi.

Art. 25. I commessi di prima e di seconda classe percepiranno in oltre una indennità di ducati otto mensili, che sarà soddisfatta previo certificato del sotto-ispettore, vidimato dall'ispettore distrettuale, dal quale risulti che il commesso abbia prestato con assiduità il servizio, e trovisi provveduto di cavallo per l'uso stesso.

Sulla detta indennità saranno ritenuti, sino al compimento di ducati sessanta, ducati due al mese per fondo che possa far fronte all'acquisto di un nuovo cavallo in caso di morte dell'animale o di rimonta, e per la rinnovazione della bardatura.

Nella prima mensilità potrà accordarsi la detta somma in via di anticipazione, la quale sarà scontata con la detta ritenuta di ducati due mensili, e dopo questo sconto sarà continuata la ritenuta sino al compimento dell'egual somma stabilita come fondo.

La ritenuta de' ducati due ricomincerà sempre che il fondo sarà toccato in tutto o in parte per ricostituirsi sino alla detta cifra di ducati sessanta.

Art. 26. Coloro che sono chiamati a firmare la certificazione del servizio di quelli che sono tenuti a mantenere un cavallo ne saranno personalmente responsabili.

I direttori provinciali dovranno con rapporti periodici assicurarne lo adempimento, e dovranno sotto la loro propria responsabilità provocare le opportune misure di rigore.

Art. 27. I commessi a cavallo suppliranno i sotto-ispettori in tutti i casi di assenza o di altro temporaneo impedimento, senza aver diritto ad alcuna indennità.

In quel circondario o sessione in cui si trovi più di un commesso il direttore provinciale provvederà alla scelta di quello che dovrà assumere interimamente le funzioni di sotto ispettore.

Art. 28. È accordata a' direttori provinciali una indennità di ducati trentasei mensili per quelli di Messina e di Catania, e ventiquattro per quelli delle altre provincie, con l'obbligo di provvedere a tutte le spese per affitto di locale ad uso della segreteria, per i gast di scrittoio e per impiegati di cui potranno abbisognare.

Non avranno diritto ad alcuna indennità di giro sotto qualunque titolo.

Art. 29. Agli ispettori distrettuali non sarà pagata alcuna indennità di spesa di ufficio e di giro, essendosi queste contemplate ne' soldi loro assegnati.

Disposizioni generali.

Art. 30. Ai termini dell'articolo transitorio del nostro real decreto del 12 di novembre 1855, il servizio delle direzioni provinciali del macino sarà attivato dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 31. L'uniforme degli impiegati tutti della direzione generale del macino e delle sue dipendenze formerà oggetto di altro nostro decreto.

Art. 32. I sotto-ispettori, ed i segretari contabili addetti alle direzioni provinciali saranno nominati dal nostro luogotenente generale.

I commessi a cavallo ed i custodi pesatori, compresi i provvisori ed i supplenti, saranno nominati dal direttore generale.

Art. 33. I sotto-ispettori potranno traslocare da un mulino ad un altro del loro circondario o sezione i custodi pesatori, dandone contezza agli ispettori verificatori.

Gli ispettori distrettuali avranno la stessa facoltà pel distretto rispettivo, con darne conto ai direttori provinciali.

Questi ultimi potranno esercitare questa facoltà in tutta la provincia, con darne conto alla direzione generale.

La direzione generale sarà anche informata per mezzo dei direttori provinciali di tutte le traslocazioni che saranno disposte dai sotto-ispettori, dagli ispettori e dai direttori provinciali.

Art. 34. Il direttore generale potrà disporre la traslocazione dei sotto-ispettori, con approvazione del nostro luogotenente generale.

Art. 35. I sotto-ispettori possono sospendere per tre giorni i custodi pesatori, dandone conto all'ispettore verificatore.

Gli ispettori verificatori possono ugualmente sospendere i custodi fino ad otto giorni, dandone conto ai direttori provinciali.

E questi ultimi lo possono per quindici giorni, dandone conto al direttore generale.

Il direttore generale potrà sospendere per un mese i custodi pesatori ed i commessi a cavallo.

Potrà anche sospendere per un mese i sotto-ispettori, dandone conto al luogotenente generale.

I direttori provinciali avranno la facoltà di ordinare per gravi motivi di disservizio la momen-

tanea sospensione dei sotto-ispettori, provocandone immediatamente l'approvazione dal direttore generale, il quale emetterà le sue determinazioni, provocando secondo i casi dal luogotenente generale quelle misure che eccedano i limiti delle sue attribuzioni.

Art. 36. È chiamato nella più rigorosa osservanza il real decreto dei 25 di aprile 1843 portante delle misure disciplinari tanto pei contribuenti, che per gli agenti del regio dazio sul macino in Sicilia: ed il beneficio delle garanzie conceduto dall'articolo 2 dello stesso real decreto è reso comune al direttore generale, al segretario generale ed ai sotto ispettori di questo ramo.

Art. 37. I direttori provinciali, gl' ispettori ed i sotto-ispettori avranno facoltà d'invitare i funzionari di polizia e gli agenti della forza pubblica per cooperare in tutte le occorrenze allo scovimento ed all'arresto delle contravvenzioni.

Art. 38. Gl' ispettori verificatori ed i direttori del primo distretto di ogni provincia, qualora si trovino in giro, potranno servirsi di uno o più dei commessi a cavallo destinati alla immediatazione dei sotto-ispettori.

I direttori però potranno avvalersi di detti commessi entro i confini di ciascun distretto.

Art. 39. Qualora l'urgenza del servizio lo richiedesse, potranno i direttori disporre che un determinato numero di commessi si riunisca sotto gli ordini di un ispettore o di un sotto-ispettore per eseguire una determinata commissione di qualche importanza, e ne daranno conto al direttore generale.

Disposizioni transitorie.

Art. 40. Ai posti di sotto-ispettori saranno collocati a preferenza gl' individui che hanno esercitato con plauso le funzioni di agenti circondariali già soppressi.

Art. 41. Gli attuali custodi pesatori saranno conservati con l'aumento dei soldi conceduti dal presente decreto.

Art. 42. I commessi a cavallo saranno prescelti tra i soppressi sorvegliatori, che oltre all'attitudine necessaria abbiano dato prove di onestà e di zelo pel servizio.

Art. 43. Un particolare regolamento, da rassegnarsi fra due mesi alla nostra approvazione determinerà i requisiti necessari per la scelta dei sotto-ispettori, dei commessi a cavallo e dei custodi pesatori.

Art. 44. Nello stesso termine di due mesi si presenteranno alla nostra approvazione tutte le altre proposizioni che saranno credute conducenti a facilitare il servizio dell'amministrazione del macino, nel doppio aspetto di alleviare gli obblighi dei consumatori, e di assicurare i maggiori risultati della percezione.

Art. 45. Tutte le leggi, i decreti ed i regolamenti anteriori resteranno in vigore in tutto ciò che non viene rinnovato dal presente decreto.

Art. 46. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il nostro luogotenente generale in quella parte dei reali domini sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 28 marzo 1836.

Ordine - Circolare del Luogotenente generale in Palermo. -- Le officine del Tesoro sono responsabili di far cessare la percezione di averi per duplicità d'impieghi, anche quando non sia ordinata negli atti sorranzi di promozione.

3 aprile 1836.

A tutte le Autorità dipendenti dalla finanza.

Signore!

Secondo le disposizioni sovrane contenute nel real rescritto del 28 novembre 1845 per massima è prescritto che di fatto e sotto la propria responsabilità dei rispettivi capi di ufficio debba

arsi la percezione e quindi non più pagarsi quella parte degli averi che per doppi impieghi si godono in atto da molti impiegati dal momento in cui, o per sopraggiunta incompatibilità, o per effetto di promozioni, vadano essi a riceverne altri uguali o maggiori di quelli che per più impieghi cumulativamente hanno goduto. Or potendo avvenire che nei reali rescritti o decreti di promozione non si faccia espressa menzione dello adempimento da darsi alle cennate disposizioni di massima, io di accordo con S. E. il ministro di Sicilia stimo opportuno far ricordo della medesima massima, dichiarando che senza di esser d'uopo farsene speciale prescrizione negli atti sovrani di promozione, i rispettivi capi di ufficio debbono volta per volta dare adempimento agli ordini sovrani anzidetti.

Palermo, 3 aprile 1836.

Reale Rescritto. — Gli ispettori verificatori dei pesi e misure, benchè pagati sui fondi provinciali comuni, non sono ammessi al rilascio del 2 1/2 per cento pel fondo pensioni.

4 aprile 1856.

Ministero dell' Interno.

Gli ispettori verificatori dei pesi e misure nel decorso marzo produssero ricorso per essere compresi nello assiento degli impiegati con soldo a carico dei fondi provinciali comuni e fossero per conseguenza ammessi al rilascio del 2 1/2 per cento, rilascio che per accordo passato tra i ministri dell'interno e delle finanze, già praticavasi su tutti i soldi che si pagavano dai fondi provinciali comuni. Una tale supplica, proposta in consiglio ordinario di Stato, ebbe sfavorevole successo, stantechè con odierna sovrana determinazione fu risoluto di non trovarsi luogo a provvedimento.

Per effetto di questa decisione agli ispettori di pesi e misure è da restituirsi il 2 1/2 per cento che fino al 1836 fu ritenuto sul loro assegni.

Napoli, 4 aprile 1836.

Decreto. — Si approva il regolamento per la regia scuola di veterinaria e di agricoltura in Napoli.

28 aprile 1856.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del direttore del ministero e real segreteria di Stato degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il regolamento per la regia scuola di veterinaria e di agricoltura, annesso al presente decreto, è approvato.

Art. 2° Il direttore del nostro ministero e real segreteria di Stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 28 aprile 1836.

REGOLAMENTO

*Per la Regia Scuola di veterinaria e di agricoltura, esistente in Napoli,
in data 28 aprile 1856.*

(Estratto).

TITOLO I.

Art. 1° L'intero stabilimento sarà diretto da un capo, che prenderà il nome di *rettore*. Egli ne dirigerà la morale, la disciplina e l'economia; ed in generale pel regolare andamento dell'istituto veterinario sorveglierà tutti gl'impiegati circa lo adempimento de' propri doveri, il convitto, gli ospedali e l'orto botanico ed agrario.

Vi saranno ancora un prefetto d'ordine, sei professori, un direttore scelto fra essi da S. M. il Re, due aggiunti, un aiutante preparatore alla immediazione del professore di anatomia comparata, e tanti prefetti, confessori e camerieri quante saranno le camerate; un istruttore di forgia, un razionale, un aiutante del razionale, un economo guardaroba, un portinaio, un facchino, un cuoco, un aiutante del cuoco, un giardiniere.

Art. 2° Il rettore, il prefetto d'ordine, il razionale, l'aiutante del razionale e l'economo guardaroba saranno nominati da S. M. il Re.

I professori, gli aggiunti e l'aiutante preparatore saranno parimente nominati dal Re, previo il concorso che si eseguirà nella regia università degli studi.

Nel concorso si osserverà ciò che viene prescritto dal sovrano regolamento pe' professori dell'università.

Nel concorso interverranno insieme co' professori delle facoltà rispettive anche il direttore, e due professori veterinari i più antichi di nomina.

L'istruttore di forgia sarà eletto per concorso, che si eseguirà avanti la commissione d'istruzione veterinaria, la quale a maggioranza di voti proporrà il più degno: in caso di parità il voto del direttore avrà la preponderanza. La nomina dell'istruttore di forgia apparterrà al ministro o direttore del ministero degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica, inteso il presidente del consiglio generale di pubblica istruzione.

I confessori saranno destinati dal rettore, coll'approvazione del presidente del consiglio generale di pubblica istruzione, che ne darà partecipazione al ministero.

Gli altri impiegati subalterni saranno proposti dal rettore, e nominati dal presidente di pubblica istruzione, coll'approvazione del ministero.

Art. 3° Vi saranno una commissione amministrativa, ed un'altra d'istruzione.

La commissione amministrativa sarà composta dal rettore, dal direttore, e da quattro professori che saranno nominati da S. M. il Re: di questi, due saranno scelti fra i professori della regia scuola, e due fra i professori della regia università degli studi.

La commissione d'istruzione sarà composta dal direttore, da tutti i professori della regia scuola, e da due professori della regia università che nominerà il Re.

TITOLO II.

Attribuzioni del rettore.

Art. 42. Proporrà al presidente della pubblica istruzione la destituzione ed il rimpiazzo delle persone di servizio dello stabilimento. La espulsione delle dette persone non potrà essere ordinata che dal presidente, il quale ne farà rapporto al ministro o direttore del ministero.

Art. 43. Il rettore in qualunque caso urgente e non preveduto in cui versasse lo stabilimento avrà la facoltà di disporre l'occorrente, ed in giornata ne darà parte al presidente della pubblica istruzione, dal quale dipenderà in tutte le sue operazioni.

TITOLO VI.

Insegnamento.

Art. 28. L'insegnamento sarà ripartito in sei cattedre, e ciascuna cattedra avrà il corrispondente professore. L'insegnamento di ciascuna cattedra sarà il seguente :

1^a Cattedra: esippognosia, trattato delle razze, ippodologia e giurisprudenza veterinaria.

2^a Cattedra: patologia generale, terapeutica e medicina pratica.

3^a Cattedra: anatomia e fisiologia comparata.

4^a Cattedra: chirurgia teoretica-operatoria e clinica.

5^a Cattedra: botanica ed agricoltura applicata alla veterinaria, igiene e materia medica.

6^a Cattedra: fisica, chimica e farmaceutica.

Art. 29. In caso d'impedimento del professore l'insegnamento si farà da un sostituto, che destinerà il presidente della pubblica istruzione, coll'approvazione del ministro o direttore del ministero.

Il presidente potrà anche destinare uno degli aggiunti, coll'approvazione del ministro o direttore del ministero. La gratificazione da darsi sia al sostituto, sia all'aggiunto, sarà a carico dello stabilimento nel solo caso di malattia, di morte o di destituzione del professore: negli altri casi sarà a peso del professore rimpiazzato, quando la di lui assenza oltrepasserà i sette giorni.

TITOLO XVIII.

Soldi

Art. 117. Il rettore dello stabilimento avrà oltre il vitto annui ducati trecento	Ducati 300
Il direttore, oltre il soldo come professore, avrà la gratificazione di annui ducati centottanta	" 180
Il prefetto d'ordine, oltre il vitto, annui ducati centottanta	" 180
Il prefetto di camerata, oltre il vitto, annui ducati ottantaquattro	" 84
Ciascun professore, annui ducati quattrocentoventi	" 420
Ciascuno de' due aggiunti, annui ducati centoquarantaquattro	" 144
L'ajutante preparatore della sala anatomica, annui ducati centoventi	" 120
L'istruttore di forgia, annui ducati centoventi	" 120
Il razionale cassiere, annui ducati dugentosedici	" 216
L'ajutante del razionale, annui ducati centoquarantaquattro	" 144
L'economo guardaroba, annui ducati centoquarantaquattro	" 144
Il portinaio, annui ducati centotto	" 108
Il palafreniere, annui ducati centotto	" 108
Il cuoco, oltre il vitto, annui ducati settantadue	" 72
Il facchino di cucina, oltre il vitto, annui ducati trentasei	" 36
Il cameriere, annui ducati centotto	" 108
Il facchino dello stabilimento, annui ducati novantasei	" 96
Il giardiniere, annui ducati centoquattordici	" 114
Per le spese di scrittoio al direttore, annui ducati quarantotto	" 48
Per le spese di scrittoio al razionale cassiere, annui ducati centoventi	" 120

Art. 118. Gli impiegati nominati nell'articolo precedente proseguiranno a godere degli attuali loro soldi, salvo a provvedervi nelle vacanze giusta il prescritto nel presente regolamento.

Art. 119. Tutte le disposizioni anteriori, che fossero contrarie a quelle contenute nel presente regolamento, rimangono abolite.

Approvato: Caserta, il 28 aprile 1836.

*Decreto. — Organico della Direzione generale dei dazi indiretti
nei domini oltre il Faro.*

28 aprile 1856.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La direzione generale de' dazi indiretti sarà divisa in due uffizi.

Il primo uffizio sarà ripartito in tre sezioni per seguenti affari; cioè:

1° *Sezione.* Segretariato ed archivio, pel quale la distribuzione delle materie sarà regolata con le stesse norme della istituzione organica dei due uffizi; affari generali o promiscui; progetti d'istruzione o di regolamenti, e tutto ciò che per modo di massima vien trattato dal consiglio d'amministrazione; materia amministrativa delle dogane, della navigazione, e del dazio sul bollo delle carte da giuoco.

2° *Sezione.* Personale servizio della custodia doganale; agenti spedizionieri; agenti consolari dei governi stranieri.

3° *Sezione.* Affari contenziosi e delle transazioni, non che della ripartizione de' prodotti delle contravvenzioni così per effetto di giudicato, come in conseguenza di transazione.

Il secondo uffizio sarà ripartito in quattro sezioni, nel modo seguente:

1° *Sezione.* Verifica de' conti mensuali ed annuali, degli analoghi documenti, e della liquidazione de' dazi; scrittura de' conti e saldaconti; bilanci generali; dimostrazioni periodiche ed eventuali degli introiti e de' versamenti.

2° *Sezione.* Statistica commerciale.

3° *Sezione.* Appalti, forniture, fitti di locali; costruzione e manutenzione delle barche doganali; liquidazione, conti e scrittura degli esiti di seconda classe; conti e scrittura delle spese di liti.

4° *Sezione.* Magazzino generale de' registri e delle stampe, de' generi di abbigliamento e cuoio, delle macchine e degli strumenti da bollare, delle armi e munizioni, delle stadere e bilancie, degli oggetti di easermaggio, e de' fogli a contorno, delle carte da ginoco, dei conti e delle scritture analoghe.

Art. 2° Ciascuno de' due uffizi e delle sette sezioni avrà un capo, che pe' primi prenderà il nome di *capo di uffizio*, e per le seconde quello di *capo di sezione*.

Art. 3° Sarà addetto a ciascuno uffizio un numero di uffiziali di prima, seconda e terza classe, di soprannumeri e di alunni, diviso nelle sezioni in proporzione del lavoro che ad ogni uffizio come ad ogni sezione viene commesso dal presente real decreto.

Art. 4° Saranno quindi addetti al primo uffizio due uffiziali di prima classe; quattro uffiziali di seconda classe; quattro uffiziali di terza classe, cioè due di primo rango e due di secondo rango; quattro soprannumeri e quattro alunni.

Saranno addetti al secondo uffizio tre uffiziali di prima classe; sei di seconda; sei di terza, cioè tre di primo rango e tre di secondo rango; due soprannumeri e due alunni.

Il direttore generale distribuirà il personale di ciascuno uffizio, con approvazione del luogotenente generale, nelle rispettive sezioni, secondo il bisogno del servizio, e la importanza e la mole del travaglio.

Art. 5° Saranno addetti alla direzione generale due uscieri, da destinarsi il primo all'immediato servizio del direttore generale, ed il secondo a quello del segretario generale.

Vi saranno inoltre due barandieri, cioè uno per ognuno dei due uffici; e due facchini.

Vi sarà in fine un bollatore.

Art. 6° I soldi degli impiegati e dei subalterni sono stabiliti nella pianta organica annessa al presente decreto.

Però al capo del secondo ufficio è accordata, oltre il soldo, una indennità di ducati cinque mensuali.

Art. 7° Per tutte le spese minime di scrittoio e di ufficio, che occorreranno pel servizio della direzione generale dei dazi indiretti, è stabilito un fondo annuale di ducati millecento.

Art. 8° Ferme rimanendo le disposizioni contenute nel titolo IV del real decreto de' 19 di aprile 1826, e tutte le altre statuizioni alle quali non provvede il presente real decreto, sarà formato fra due mesi, con approvazione del luogotenente generale, un novello regolamento per lo servizio intero e per la disciplina degli impiegati della direzione generale.

Art. 9° Tutti gl' impiegati saranno di nomina regia, ad eccezione de' soprannumeri, degli alunni e de' subalterni, la nomina de' quali è attribuita al nostro luogotenente generale.

Art. 10. Coloro i quali per effetto della novella organizzazione saranno destinati ad un posto di minor soldo di quello che perreperiscono, riceveranno la differenza tra il soldo attuale ed il nuovo a titolo d'indennità personale, fino a che otterranno altra destinazione con averi uguali o maggiori di quelli che sono loro attualmente continuati.

Art. 11. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il nostro luogotenente generale in quella parte de' nostri reali domini sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 28 aprile 1836.

PIANTA ORGANICA del personale della Direzione generale de' dazi indiretti.

		Soldi mensuali.		Soldi annuali.	
		Individuali		Individuali	
Capi di ufficio	n° 2	Ducati	45	Ducati	540
Capi di sezione	" 7	"	30	"	360
Uffiziali di 1 ^a classe	" 5	"	20	"	240
Id. di 2 ^a id.	" 10	"	18	"	216
Id. di 3 ^a id.	" 10	5	15	"	180
		5	12	"	144
Soprannumeri	" 6	"	9	"	108
Alunni	" 6	"	4	"	48
Uscieri	" 2	1	12	"	144
		1	10	"	120
Barandieri	" 2	"	8	"	96
Bollatore	" 1	"	8	"	96
Facchini	" 2	"	6	"	72
Totale	n° 53				

Pel soldo del direttore generale Ducati 2000

Id. del segretario generale " 960

Per indennità al capo del secondo ufficio " 60

Per ispeze di scrittoio e di ufficio giusta l'art. 7° " 1100

Osservazione. — La somma assegnata per gli alunni sarà pagata a titolo di gratificazione, e soggetta al solo dieci per cento.

Approvata: Caserta, il dì 28 di aprile 1836.

Reale Rescritto. — Si danno nuove norme pel conferimento delle quarte piazze doganali ad impiegati dell'abolita vigilanza.

15 maggio 1856.

Il Ministro delle finanze al Direttore generale dei dazi indiretti in Napoli.

Con rescritto di questo giorno, n° 956, le ho comunicato la sovrana risoluzione mercè la quale le quarte piazze di grazia vengono limitate al soldo non maggiore di ducati 15 al mese. Ora la prevengo che S. M. con altra determinazione presa nel consiglio ordinario di Stato del 10 corrente ha comandato:

1° Che si regolarizzino le quarte piazze date con anticipazione fin oggi nelle varie dipendenze finanziarie;

2° Che si cerchi nelle vacanze medesime collocare gl'impiegati della disciolta vigilanza secondo la capacità, l'onestà e la buona condotta di ciascuno di essi.

Nel real nome le comunico tale sovrana decisione per lo adempimento.

Napoli, 15 maggio 1856.

Reale Rescritto. — Le quarte piazze vengono limitate a quelle di un soldo non maggiore di ducati 15 al mese.

23 maggio 1856.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Con real decreto 14 giugno 1835 furono riservate al sovrano beneplacito le quarte piazze che sarebbero vacate in tutte le pubbliche amministrazioni dipendenti dal real ministero delle finanze, e con posteriore decreto del 5 febbraio 1838 le disposizioni contenute nel medesimo furono applicate anche alle amministrazioni finanziarie in cotesti reali domini.

Ora S. M. con determinazione presa nel consiglio ordinario di Stato del 10 corrente mese si è degnata prescrivere:

1° Che le quarte piazze di grazia riservate alla sovrana munificenza, debbano essere da ora innanzi quelle di un soldo mensile non maggiore di ducati 15.

2° Che le piazze di soldi superiori saranno dalla M. S. provvedute in linea di giustizia per antichità e per merito, colle norme delle promozioni e delle nomine indicate nei decreti nel regolamenti e nelle altre sovrane risoluzioni in vigore.

Io nel real nome partecipo all'E. V. le di sopra sovrane risoluzioni per l'uso conveniente.

Napoli, 23 maggio 1856.

Decreto. — Riordinamento del real collegio di musica in Napoli.

21 luglio 1856.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo dare al real collegio di musica un novello ordinamento, inteso a crescere il decoro di un sì cospicuo istituto, ed a mutare in meglio le presenti sue condizioni rispetto alla disciplina, alla morale, alla religione, alla igiene, all'insegnamento ed all'amministrazione;

Sulla proposizione del direttore della real segreteria e ministero di Stato degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'alta tutela del real collegio di musica è confidata ad un governo, composto di tre soggetti nominati da Noi per organo della real segreteria e ministero di Stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica.

Art. 2° Questo consesso, chiamato a sorvegliare l'andamento generale delle scuole interne e della scuola esterna gratuita del collegio, eserciterà una estesa autorità su tutte le correlative branche di servizio; e terrà esclusivamente la ufficiale corrispondenza col detto ministero di Stato, dal quale gli verranno comunicati i reali decreti, i rescritti e le ministeriali disposizioni concernenti l'istituto stesso, perchè ne inculchi e ne curi la esatta osservanza.

Art. 3° Oltre alla superiore ingerenza attribuita al governo sulle singole parti del servizio del collegio, è commessa unicamente alle pecuniarie sue cure quella che riguarda l'amministrazione, per condurla ne' modi più acconci a vantaggiare gl'interessi patrimoniali dello stabilimento. A tal fine si varrà il governo dell'opera di un segretario, di un razionale, di un libro maggiore, di un agente contabile, di sei aiutanti, di un avvocato, di tre patrocinatori, di un ingegnere revisore, di due architetti, di un notaio e di un usciere, dipendenti tutti interamente dai suoi ordini.

Art. 4° Gli impiegati amministrativi novcrati nel precedente articolo saranno nominati dal ministero, a proposizione del governo, tranne l'agente contabile, il quale per l'obbligo che gl'incombe di rendere annualmente il conto materiale alla gran corte de' conti sarà nominato da Noi.

Art. 5° Un rettore ecclesiastico, nominato del pari da Noi, è preposto a mantenere saldi nello stabilimento i principj di religione, di morale e di disciplina, curando che siano messi severamente in pratica. Essendo egli il capo immediato del collegio, fermerà quivi la sua dimora, affine di vigilare con incessante solerzia le scuole interne e la esterna nella parte morale, nella religiosa, nella disciplinare. Per queste parti soltanto potrà ne' casi gravi o urgenti corrispondere direttamente col ministero, facendone ad un tempo rapporto al governo, al quale ha l'obbligo di riferire tutto che ha attinenza all'esercizio delle sue funzioni.

Art. 6° Sono sottoposti alla dipendenza del rettore:

Un vice-rettore ecclesiastico, della cui coadiuvazione potrà giovarsi ne' vari incarichi che crederà affidargli;

Un prefetto d'ordine, e sei prefetti di camerato, quegli o questi anche ecclesiastici;

Un guardaroba con un aiutante, ed un sarto da rappezzo;

Cinque custodi di camerato;

Sette serventi;

Tre medici, uno de' quali soprannumero;

Due chirurghi, de' quali uno soprannumero;

Un infermiere con un aiutante;

Un refettoriere ed un cuoco;

Uno scritturale;

Un custode degli istrumenti di musica;

Due portinai delle scuole interne;

Un barbiere ed un salassatore;

Un orologiaio;

Due vigilatori disciplinari della scuola esterna;

Ed un portinaio della stessa.

Art. 7° Il vice-rettore sarà nominato da Noi; il prefetto d'ordine ed i prefetti di camerato

saranno nominati dal ministero, a proposizione del governo, sull'avviso del rettore. I medici, i chirurghi ed il guardaroba saranno del pari nominati dal ministero a proposta del governo: lo scritturale ed il custode degli istrumenti di musica lo saranno dal governo istesso, su' rapporti del rettore e del direttore della musica: tutti gli altri impiegati verranno nominati con parziali appuntamenti da' governatori, previa la proposta che ne farà il rettore; e ne' casi di mancamenti saranno con le ritualità medesime congedati.

Art. 8° Ad un direttore della musica, nominato pure da Noi è conferita la soprintendenza di tutte le specialità dell'ammaestramento musicale degli alunni. Egli corrisponderà per le vie di ufizio col governo intorno alle diverse materie di sua competenza.

Art. 9° Dipenderanno dal direttore della musica numero sedici professori delle scuole interne del collegio; cioè,

Uno di composizione e contrappunto;

Due di partimento;

Due di canto;

Uno di pianoforte;

Uno di violino;

Uno di violino e viola;

Uno di violoncello e contrabbasso;

Uno di violoncello;

Uno di arpa;

Uno di clarino;

Uno di flauto ed ottavino;

Uno di oboe e corno inglese;

Uno di fagotto;

Ed uno di corno da caccia, di tromba, di trombone e di offside.

Dipenderanno inoltre dallo stesso direttore:

Due maestri atti a regolare l'uno i concerti vocali, l'altro gli istrumentali;

Un archivario musicale con un aiutante;

Lo scritturale ed il custode degli istrumenti, in quello che ha affinità con l'arte;

Ed un accordatore di cembali e pianoforti.

Art. 10. I professori di musica menzionati nell'articolo precedente saranno nominati da Noi per esame in concorso. I due maestri de' concerti saranno trascelti dal ministero sull'analoga proposizione del governo tra i professori medesimi. L'archivario musicale sarà nominato dal ministero parimente a proposta del governo. L'aiutante dell'archivio e l'accordatore de' pianoforti lo saranno dal governo istesso su' correlativi rapporti del direttore della musica. Della nomina dello scritturale e del custode degli istrumenti si è già trattato nell'articolo 7.

Art. 11. All'insegnamento letterario degli alunni sono deputati sette professori, nominati da Noi per concorso; cioè,

Uno di logica, di metafisica e di geometria;

Uno di letteratura e poesia italiana, e di declamazione;

Uno di lingua latina, di geografia e di storia universale;

Uno di lingua francese;

Uno di elementi di lingua latina, di mitologia e di storia patria;

Uno di elementi di lingua italiana;

Ed uno di calligrafia e di elementi d'aritmetica.

Art. 12. I professori di lettere dipenderanno del tutto dal rettore, cui daranno giornalmente contezza dell'assistenza, della condotta e del profitto degli alunni nelle rispettive lezioni.

Art. 13. Il numero degli alunni a piazza franca nelle scuole interne del collegio rimane fissato a cento, oltre a quello eventuale degli alunni a pagamento.

Art. 14. Il numero degli alunni della scuola esterna gratuita è fermato a centoventi.

Art. 15. Le piazze franche saranno per massima inalterabilmente concesse esclusivamente a quegli alunni esterni ed a quegli alunni a pagamento delle scuole interne, i quali segnalatisi ne' periodici esami di concorso, saranno dagli esaminatori giudicati meritevoli di fruire tale beneficio.

Art. 16. Sarà fatta eccezione alla regola stabilita nel precedente articolo nel solo e raro caso in cui, riconoscendosi in qualche giovanetto non appartenente alla scuola esterna nè alla classe degli alunni a pagamento tale un merito straordinario in alcuna branca musicale da assicurare mercè di una accurata e compiuta istruzione una riuscita di somma eccellenza nell'arte, convenga nell'interesse del maggior lustro del collegio accordargli la piazza franca senza la formalità del concorso.

Art. 17. Gli alunni esterni non parteciperanno agli studi letterari fermati per quelli delle scuole interne; ma verranno istruiti in tutti i rami della musica vocale ed instrumentale da dieci allievi del collegio reputati i più valenti, ed inoltre da sei professori col titolo d'*ispettori* nominati da Noi per concorso; cioè tre maestri di cappella pel canto, pel suono, pel partimento e per la direzione de' concerti; un professore per gli strumenti da fiato; uno di violino e viola; ed uno di violoncello e contrabbasso, dipendenti tutti dal direttore della musica.

Art. 18. La chiesa di S. Pietro a Majella, addossata all'edificio del collegio, avrà un rettore speciale nominato da Noi. Egli corrisponderà direttamente col governo per tutti gli oggetti riguardanti l'esercizio del culto divino in quel sacro tempio. Dipenderanno da lui un chierico ed un custode, nominati dal governo stesso.

Art. 19. I singoli doveri delle autorità e degli individui impiegati al servizio del collegio, de' quali si è fatto cenno ne' precedenti articoli, i loro stipendii ed emolumenti, la classificazione degli alunni, le condizioni necessarie per la loro ammissione ed uscita dallo stabilimento, le giornaliere loro occupazioni negli studi e nelle pratiche di religione, il loro alimento, le loro ricreazioni e diporti, le pene cui soggiacciono ne' casi di mancanza, le norme da osservarsi ne' concorsi de' professori di musica e di lettere, degli ispettori della scuola esterna e degli alunni aspiranti alle piazze franche, e tutte le altre particolarità che riflettono l'andamento del collegio considerato sotto i varii suoi aspetti, sono definiti dal regolamento da Noi approvato, ed annesso al presente decreto.

Art. 20. Tutti i decreti, regolamenti ed altre determinazioni di qualunque specie, le quali emanate in epoche anteriori siano contrarie alle disposizioni del presente decreto e dell'annesso regolamento, rimangono abrogate.

Art. 21. Il direttore della real segreteria e ministero di Stato degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 21 luglio 1856.

REGOLAMENTO pel Real collegio di musica in Napoli.

21 luglio 1856.

(Estratto)

TITOLO I.

Governo ed amministrazione del collegio.

CAPITOLO II. — *Impiegati dell'amministrazione.*

§ 1° Segretario.

Art. 3° Le attribuzioni ed i doveri del segretario sono:

1° Vigilare l'adempimento degli atti sovrani e delle disposizioni date sia dal ministero, sia

dal governo, richiamando l'attenzione di quest'ultimo su qualunque sconcio o irregolarità che gli venisse fatto di scorgere nell'andamento generale del collegio.

2° Redigere la corrispondenza di ufficio per tutti gli obietti generali o particolari che concernono lo stabilimento;

3° Comunicare a' diversi ufizi del collegio gli ordini del governo, incalcondone la celere ed esatta esecuzione;

4° Attuare le liquidazioni delle pensioni pe' ritiri, per le vedove e pe' figliuoli di quegli impiegati, de' quali i soldi sono a carico de' fondi patrimoniali del collegio;

5° Redigere le deliberazioni prese dal governo in ogni sessione.

TITOLO VI.

Stipendi.

CAPITOLO UNICO. — Pianta organica degli averi del personale.

Art. 162. Sono approvati gli specchietti annessi al presente regolamento, e segnati co' numeri 2, 3, 4, 5, 6 e 7, nei quali sono distintamente dinotati i soldi, i soprassoldi, le gratificazioni, le indennità e gli onorarii assegnati per pianta organica agl'impiegati delle differenti classi che compongono il personale addetto al servizio del collegio.

Art. 163. Tutti coloro i cui attuali averi sono maggiori di quelli fermati per pianta organica negli specchietti menzionati nell'articolo precedente, continueranno a percepirli nella loro interezza, salvo ad attuarsene la riduzione in persona de' loro successori.

Art. 164. Quegl'impiegati di qualunque classe, i cui posti per effetto del reale decreto di questa stessa data e del presente regolamento rimangono aboliti, continueranno ad esercitarli per modo di provvisione.

Approvato: Napoli, il dì 21 di luglio 1836.

Specchietto N. 2 — Averi annuali degli impiegati nell'amministrazione del real collegio di musica, a carico de' fondi patrimoniali del medesimo.

CARICHE	SOLDI lordi del 2 1/2 per cento		INDENNITÀ				Osservazioni
			di generi di scrittoio		di fuoco		
	Duc.	G.	Duc.	G.	Duc.	G.	
Segretario . . .	288	"	24	"	7	"	Il soldo attuale del segretario è di annui ducati 216, ma al cessare dell'archivista patrimoniale sarà aumentato ad annui ducati 288.
Aiutante . . .	120	"	"	"	"	"	Questo posto sarà provveduto quando avverrà la vacanza dell'archivario patrimoniale.
Aiutante straordinario . . .	36	"	"	"	"	"	
Razionale . . .	360	"	24	"	7	"	Il soldo dell'agente contabile è di annui ducati 360, gli altri ducati 800 gli si pagano direttamente dalla Tesoreria generale.
Aiutante . . .	108	"	"	"	"	"	
Libro maggiore . . .	144	"	"	"	"	"	
Aiutante . . .	108	"	"	"	"	"	
Altro . . .	108	"	"	"	"	"	
Agente contabile .	60	"	24	"	7	"	
Aiutante . . .	108	"	"	"	"	"	
Usciere . . .	108	"	"	"	"	"	
TOTALE Duc.	1548	"	72	"	21	"	

Specchietto N. 3 — Onorarii annuali che si pagano dai fondi del collegio di musica senza ritenuta.

PROFESSIONI	ONORARII		Osservazioni
	Ducati	Grana	
Avvocato	24	"	
Patrocinatore	24	"	
Altro	24	"	
Altro	24	"	
Medico	28	"	
Altro	28	"	
Chirurgo ordinario	25	"	
Altro straordinario	6	"	
Ingegnere revisore	20	"	
Architetto	10	"	
Altro	10	"	
Notaio	12	"	
Orfolaio	10	"	

SPECCHIETTO N. 4 — Soldi ed indennità annuali degl' impiegati preposti al reggimento disciplinale ed economico del real collegio di musica.

IMPIEGHI	SOLDI con assiento sulla Tesoreria generale		SOLDI a carico de' fondi del collegio		INDENNITÀ		Osservazioni
Rettore del collegio .	288	"	"	"	108	"	I ducati centotto sono per indennità di vitto e fuoco.
Vice-rettore . . .	240	"	"	"	75	70	I ducati 75 e gr. 70 sono per indennità come sopra.
Prefetto d'ordine . .	"	"	100	80	"	"	Godono il vitto in genere, casermaggio e alloggio.
Sei prefetti di camerate	"	"	388	80	"	"	
Cinque custodi di camerate	"	"	420	"	50	"	Godono l' indennità di vestiario.
Quattro serventi facchini	"	"	288	"	40	"	Come sopra.
Infermiere	"	"	120	"	"	"	
Refettoriere	"	"	84	"	10	"	Come sopra.
Aiutante ed accenditore di lumi . .	"	"	60	"	10	"	Come sopra.
Servente di cucina .	"	"	72	"	10	"	Come sopra.
Facchino di cucina .	"	"	48	"	"	"	
Due portinai	"	"	112	80	"	"	
Barbiere	"	"	57	60	"	"	
Salassatore	"	"	18	"	"	"	
Sarto di rappezzo .	"	"	108	84	"	"	
Guardaroba	"	"	144	"	68	90	Godono l' indennità di vitto e fuoco.
Aiutante e pulitore di scarpe	"	"	48	"	"	"	
Custode degli strumenti musicali .	"	"	72	"	"	"	Il successore dell' attuale custode avrà il vitto, casermaggio ed alloggio, e pernotterà in collegio.
Scritturale	"	"	84	"	"	"	
Rettore della chiesa di S. Pietro a Maiella	"	"	84	"	"	"	Godono inoltre una cappellania di annui ducati novanta.
Chierico	"	"	32	40	"	"	
Custode	"	"	36	"	"	"	
SOMMA, Ducati	328	"	2379	24	371	60	

Specchietto N. 5 -- Soldi, soprassoldi, gratificazioni ed indennità annuali dei professori ed individui addetti all'insegnamento musicale nelle scuole interne del collegio di musica.

CARICHE	SOLDI con assiento sulla Tesoreria generale		SOLDI soprassoldi o gratificazioni a carico dei fondi del collegio		INDENNITÀ		Osservazioni
	Duc.	G.	Duc.	G.	Duc.	G.	
Direttore della musica	1600	"	"	"	48	"	
Maestro di contrappunto e composizione . .	480	"	54	"	"	"	
Id. di partimento . .	204	"	"	"	"	"	
Id. altro	168	"	32	40	"	"	
Id. di canto . . .	168	"	64	80	"	"	
Id. altro	168	"	"	"	"	"	
Id. di pianoforte . .	168	"	64	80	"	"	
Id. di violino . . .	168	"	"	"	"	"	
Id. di violino e viola	168	"	"	"	"	"	
Id. di violoncello e contrabbasso . .	138	"	27	"	"	"	
Id. di violoncello . .	114	"	10	80	"	"	
Id. di arpa	144	"	"	"	"	"	
Id. di clarino . . .	114	"	21	60	"	"	
Id. di flauto . . .	144	"	"	"	"	"	
Id. di oboe e corno inglese	138	"	64	80	"	"	
Id. di fagotto . . .	114	"	21	60	"	"	
Id. di corno da caccia, tromba, trombone ed offside	138	"	37	80	"	"	
Id. diconcerto vocale (a)	"	"	64	80	"	"	(a) Uno dei professori di violino, ed un altro di quelli di canto o di partimento potranno ad un tempo dirigere l'uno i concerti strumentali, l'altro i vocali.
Id. di concerti stru- mentali (a) . . .	"	"	64	80	"	"	
Archivario musicale .	114	"	"	"	120	"	
Aiutante	"	"	96	"	"	"	
SOMMA, Duc.	4450	"	625	20	168	"	

SPECCHIETTO N. 6 — *Soldi, soprassoldi e gratificazioni annuali dei professori addetti all'insegnamento letterario nelle scuole interne del real collegio di musica.*

CARICHE	SOLDI con assiento sulla tesoreria generale		SOLDI soprassoldi e gratificazioni a carico dei fondi del collegio		Osservazioni
	Ducati	G.	Ducati	G.	
Maestro di geometria, di logica e di metafisica	138	"	27	"	
Id. di letteratura, di poesia italiana e di declamazione	138	"	27	"	
Id. di lingua francese . . .	138	"	27	"	
Id. di lingua latina, di aritme- tica superiore, di storia universale e di mitologia	144	"	31	60	
Id. di lingua italiana, di geo- grafia, e di storia patria	"	"	134	20	
Id. di calligrafia e di aritmetica	72	"	64	80	
Id. di elementi di lingua ita- liana	138	"	"	"	
SOMMA, Ducati . .	768	"	318	60	

SPECCHIETTO N. 7 — *Soldi, soprassoldi e gratificazioni annuali dei professori ed individui addetti all'insegnamento musicale nella scuola esterna gratuita del real collegio di musica.*

CARICHE	SOLDI con assiento sulla tesoreria generale		SOLDI soprassoldi e gratificazioni a carico dei fondi del collegio		Osservazioni
	Ducati	G.	Ducati	G.	
Maestro di cappella ispettore di canto	168	"	"	"	
Id. di suono	168	"	"	"	
Ispettore degli strumenti da fiato	144	"	"	"	
Id. di violoncello e con- trabbasso	144	"	"	"	
Id. di violino	138	"	5	40	
Id. di vigilanza e direzione de' concerti	"	"	131	20	
Vigilatore disciplinare	"	"	120	"	
Altro	"	"	84	"	
Portinaio	"	"	84	"	
SOMMA, Ducati . .	762	"	444	60	

*Regolamento per l'Ospedale civile di Catanzaro nella provincia
di Calabria Ulteriore Seconda.*

19 agosto 1856.

(Estratto).

CAPITOLO VIII. — Soldi e diritto a pensione degl'impiegati.

Art. 110. Al direttore ducati dodici al mese, ossia annui	ducati 144
Al medico titolare	" 30
Al chirurgo ordinario	" 36
Al cappellano	" 60
All'infermiere maggiore	" 84
Ad una sotto-infermiera per le donne	" 36
A ciascuno sotto-infermiere	" 48

Art. 114. Tutti gl'impiegati dell'ospedale rilasceranno il due e mezzo per cento a favore del pio luogo, ed avranno diritto alla giubilazione nei modi di legge a carico dell'ospizio medesimo.

Art. 115. La liquidazione delle pensioni sarà fatta dalla commissione amministrativa, discussa dal consiglio degli ospizi, e riservata all'approvazione definitiva del ministero dell'interno.

Napoli, 19 agosto 1856.

*Reale Rescritto. — Gl'Impiegati dei due Controlli sono anche soggetti
alla legge sull'unicità degli impieghi.*

13 settembre 1856.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho rassegnato a S. M. quanto si era dalla E. V. sviluppato e dedotto, con rapporto del 27 agosto, finanze, 3° carico, num. 2887 per destinarsi, sin da ora D. N. N. alle funzioni di tenente d'ordine di 3° classe in Messina, come impiegato al seguito, con la percezione di ducati venti al mese, che attualmente gode, cioè ducati undici come capo-posto, che era del cessato controllo doganale, e ducati nove come impiegato nell'altro controllo del macino soppresso, per iodi entrare in pianta alla prossima novella organizzazione del personale dei dazi indiretti.

E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 7 del corrente mese, ha trovato, che non sia stata regolare la cumulazione dei due impieghi nei due controlli, e quindi vuole, che, senza aver riguardo ai soldi finora goduti, si proponga il detto N. N. per un impiego cui può aver diritto per i servizi che ha prestati.

Nel real nome partecipo all'E. V. siffatta sovrana risoluzione per l'uso conveniente.

Napoli, 13 settembre 1856.

*Decreto. — Organizzazione dell'amministrazione dei dazi indiretti
nelle provincie al di là del Faro.*

18 settembre 1856.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il real decreto de' 12 di novembre 1853, ond'era fra l'altro soppresso il controllo delle dogane, ed ordinavasi una novella organizzazione del servizio dei dazi indiretti;

Provincie Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

33

Veduto l'altro real decreto de' 28 di aprile 1836, con cui si è provveduto al novello organamento della direzione generale de' dazi indiretti;

Considerando avere la esperienza dimostrato che il real decreto de' 19 di aprile 1826, e le nostre sovrane determinazioni posteriori ben provvedono alle esigenze del servizio de' dazi indiretti, e che sol sia d'uopo di poche riforme, che sono conseguenza della separazione del servizio del macino da quello delle dogane, della soppressione del controllo, e del grande interesse di conciliare la responsabilità del servizio ed i mezzi d'incoraggiamento con tutti i modi che valgano ad assicurare più felici risultamenti;

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I direttori provinciali de' dazi indiretti saranno di una sola classe, col soldo di ducati novecentosessanta annuali.

A quelli di Messina e di Catania sarà in oltre corrisposta una indennità di ducati 20 mensili pel primo, e di ducati 10 pel secondo, durante la loro residenza e servizio in quelle dogane.

Art. 2° I segretari ed i contabili delle direzioni provinciali saranno di una sola classe, col soldo di ducati dugentoquaranta annuali.

A quelli di Messina e di Catania sarà in oltre corrisposta, come pe' direttori all'articolo primo, una indennità mensile di ducati sei pe' primi, e di ducati tre pe' secondi.

Art. 3° A coloro tra gli attuali direttori provinciali, segretari e contabili, che si trovino in godimento di un soldo maggiore di quello per essi stabilito ne' precedenti due articoli, sarà conservata la differenza a titolo d'indennità personale.

Qualora però essi si trovassero destinati in una delle due dogane di Messina e di Catania, la indennità di residenza farà detrazione dalla detta indennità personale finché saranno destinati al servizio delle dette due dogane.

Art. 4° In veduta delle maggiori esigenze del servizio, nella direzione provinciale di Messina vi sarà altresì destinato un commesso di seconda classe, per essere adibito così ne' travagli ordinari dell'ufficio, come in tutti gli altri incarichi che il direttore crederà di commettergli.

Art. 5° Il numero de' controllori sedentanei sarà di 14, de' quali ne andranno destinati tre nella dogana, e molo di Palermo, sei nella dogana e porto-franco di Messina, uno per ciascuna delle altre provincie di Catania, Siracusa, Girgenti e Trapani, ed uno in Augusta.

Art. 6° Il soldo di ciascuno de' controllori sedentanei sarà di ducati quattrocentotrentadue annuali indistintamente, cessando la indennità fin ora attribuita a quelli di Palermo e di Messina.

A coloro però de' detti controllori, che in atto si trovassero in percezione di tale indennità, sarà la stessa continuata sino a che resteranno a prestar servizio nelle anzidette due dogane di Palermo e di Messina.

Art. 7° Vi saranno due classi di commessi soprannumerari con soldo:

Quelli di prima classe saranno settantadue, col soldo di ducati settantadue annuali;

Quelli di seconda classe saranno trenta, col soldo di ducati trentasei annuali.

Cesserà di conseguenza qualunque altra indennità che si è corrisposta fin oggi a' commessi soprannumerari di Messina e Girgenti, o di qualunque altra dogana qualunque siasi, ove tale indennità in atto si pagasse.

La destinazione de' soprannumerari sarà fatta dal nostro luogotenente generale in veduta dei bisogni del servizio, sulla proposizione del direttore generale.

Art. 8° Vi saranno tre classi di commessi bollatori con soldo:

Quelli di prima classe saranno due, col soldo di ducati centoquarantaquattro annuali.

Quelli di seconda classe saranno anche due, col soldo di ducati centoventi annuali

Quelli di terza classe saranno dodici, col soldo di ducati novantasei.

La destinazione de' commessi bollatori sarà fatta dal nostro luogotenente generale, sulla proposizione del direttore generale.

Art. 9° I controllori attivi saranno di due classi:

Quelli di prima classe saranno quattro, col soldo di ducati cinquecento quaranta;

Quelli di seconda classe saranno sette, col soldo, di ducati quattrocentottanta annuali.

Art. 10. Uno de' detti controllori attivi sarà destinato a sorvegliare la seconda linea del porto-franco di Messina sotto la dipendenza del direttore di quella provincia, comprendendosi nella giurisdizione di costui le dogane ed i posti di controllazione di Scaletta e Spadafora.

Ad un altro controllore attivo sarà affidata la linea del molo e borgo di Palermo fino al limite della provincia dal lato che confina con quella di Trapani.

Art. 11. I tenenti d'ordine saranno di tre classi.

Saranno dieci quelli di prima classe, col soldo di ducati trecentosessanta;

Saranno anche dieci quelli di seconda, col soldo di ducati trecento;

Anche dieci saranno quelli di terza, col soldo di ducati dugentoquaranta.

Art. 12. Vi saranno due classi di forieri a piedi:

Saranno sei quelli di prima classe, col soldo di ducati centottanta;

Quelli di seconda classe saranno trentasei, col soldo di ducati centoquarantaquattro.

Art. 13. Vi saranno sessanta brigadieri e cinquantaquattro sotto-brigadieri anche a piedi, col soldo i primi di ducati centoventi, ed i secondi di ducati centotto annuali per ciascuno.

Art. 14. Le guardie a piedi saranno quattrocentotrenta, col soldo di ducati novantasei annuali per ciascuna.

Art. 15. Vi saranno in oltre dodici forieri, venti brigadieri, e quarantaquattro guardie a cavallo; col soldo di ducati centottanta annuali pe' primi, di ducati centoventi pe' secondi, e di ducati novantasei per le ultime.

Art. 16. Il servizio attivo di mare sarà condotto da sei piloti di prima classe, col soldo di ducati centottanta annuali per ciascuno; da cinquanta piloti di seconda classe, col soldo di ducati centoquarantaquattro; e da dugentosessanta marinari, col soldo di ducati sessanta.

Art. 17. I controllori attivi ed i tenenti d'ordine avranno una indennità mensile di ducati otto per lo mantenimento del cavallo.

Agli impiegati inferiori del servizio attivo a cavallo sarà pur corrisposta una indennità mensile di ducati otto per lo stesso oggetto.

Su tale indennità saranno ritenuti, sino al compimento di ducati sessanta, ducati due al mese per fondo che possa far fronte allo acquisto di un nuovo cavallo in caso di morte dell'animale o di rimonta, e per la rinnovazione della bardatura.

Nella prima montagna potrà accordarsi la detta somma di ducati sessanta, in via di anticipazione, la quale sarà scontata con la detta ritenuta di ducati due mensili; e dopo questo sconto sarà continuata la ritenuta fino al compimento della egual somma stabilita come fondo.

La ritenuta de' ducati due ricomincerà sempre che il fondo sarà locato in tutto o in parte, per ricostituirsi sino alla detta cifra di ducati sessanta.

Art. 18. Coloro che sono chiamati a firmare la certificazione del servizio di quelli che sono tenuti a mantenere un cavallo ne saranno personalmente responsabili.

I direttori provinciali dovranno con rapporti periodici assicurarne lo adempimento, e dovranno sotto la propria responsabilità provocare le opportune misure di rigore.

Art. 19. Cesserà qualunque indennità che per qualsivoglia titolo sia stata per lo innanzi corrisposta agli impiegati, del servizio sedentario, misto ed attivo, a cavallo, a piedi e di mare, meno quella di lume e fuoco alla forza di terra, e l'altra di razioni, sego, strappi che si paga alla forza di mare.

Art. 20. La dogana di Scaletta è elevata dalla terza alla seconda classe.

Art. 21. La dogana di controllazione del divieto nella provincia di Messina è soppressa. L'ufficio di controllazione a norma del regolamento de' 12 febbraio 1832 sarà riunito alla dogana di Spadafora, la quale è del pari elevata dalla terza alla seconda classe.

Ripartizione del prodotto de' contrabbandi e delle multe.

Art. 22. La ripartizione del prodotto de' contrabbandi e delle multe sarà regolata come appresso.

Art. 23. Fino al valore di duecenti venti ne sarà fatta in tutte le provincie la pronta distribuzione economica a favore de' capienti, quante volte si trattasse di generi abbandonati o sorpresi a persone ignote, in conformità di ciò che fu disposto per la dogana e porto-franco di Messina col sovrano rescritto de' 27 di settembre 1835.

Art. 24. Per tutti altri valori eccedenti la detta somma di ducati venti saranno osservate le disposizioni attualmente in vigore con le seguenti modificazioni.

Art. 25. Vi sarà in ogni provincia una commissione, composta dall'intendente da presidente, dal direttore provinciale de' dazi indiretti e dal ricevitor generale, alla quale saranno affidate tutte le operazioni relative alla distribuzione del prodotto de' contrabbandi e delle multe, siano per effetto di giudicato o di transazioni, siano in conseguenza di abbandono volontario.

Art. 26. Nella provincia di Palermo presederà la commissione il direttore generale, che potrà delegare il segretario generale.

L'intendente della provincia di Palermo potrà anche delegare un consigliere d'intendenza.

Art. 27. Per la provincia di Noto la commissione si riunirà in Siracusa, e sarà preseduta dal direttore provinciale, intervenendovi il sott'intendente ed il ricevitore di quel distretto in luogo dell'intendente e del ricevitor generale.

Art. 28. Le dette commissioni si riuniranno senza meno due volte in ciascun mese con un prudente intervallo, per discutere e deliberare l'occorrente, intesi gli interessati tanto relativamente alla ripartizione de' prodotti de' contrabbandi e delle multe prontamente disponibili, quanto per esaminare se i procedimenti sieno stati spinti in tutta regola, e se vi sia ritardo per colpa del ricevitore doganale o de' difensori dell'amministrazione.

Art. 29. Le commissioni medesime decideranno di tutti i reclami che da parte degli interessati capienti potranno presentarsi.

Trasmetteranno il di seguente delle loro riunioni al direttore generale de' dazi indiretti copia conforme del processo verbale di tutto ciò che siasi discusso o deciso nell'ultima tornata.

Art. 30. Il direttore generale, qualora trovi materia a censura ne' detti verbali, potrà dare delle istruzioni alle commissioni ed occorrendo potrà provocare delle superiori risoluzioni.

Art. 31. Il prodotto de' contrabbandi e delle multe al di là de' venti ducati sarà depositato presso la ricevitoria doganale del capoluogo della provincia: in Palermo ed in Messina il deposito sarà fatto nelle casse di corte con madrefede intestata alla commissione.

Saranno prelevate soltanto e versate, secondo il passato, la rata dovuta alla tesoreria generale e l'altra riservata per metà a disposizione del luogotenente generale e per metà alla direzione generale.

Della rata riservata al luogotenente generale ed alla direzione generale sarà fatto l'uso indicato all'articolo 34.

Art. 32. I direttori provinciali continueranno sotto la loro responsabilità a prestare le cure necessarie per lo sollecito compimento de' giudizi, e richiederanno le anticipazioni delle spese occorrenti nel modo stesso praticato fin oggi: di questa spesa sarà fatto rimborso alla tesoreria generale sul prodotto de' contrabbandi e delle multe all'esito de' giudizi, facendosi prelevazione prima di procedere alla ripartizione sulle note corrispondenti che saranno presentate dal direttore provinciale alla commissione relativamente a ciascuna contravvezione. Il direttore

provinciale non è dispensato da' discarichi che è obbligato a presentare alla tesoreria generale co' conti trimestrali.

Art. 33. I pagamenti delle rate de' prodotti de' contrabbandi e delle multe saranno eseguiti da' ricevitori doganali in vista de' processi verbali di ripartizione approvati dalla commissione, ritirandone quietanza dagl'interessati in forma indicata con l'acchiuso modello.

In Messina ed in Palermo i pagamenti saranno fatti con polizze di banco a firma della commissione.

Pe' capienti passati in altre provincie, e per le rate dei defunti ne sarà fatto versamento da' ricevitori doganali alla tesoreria per organo delle ricevitorie generali; restando a cura delle officine del tesoro di farle pervenire agl'interessati o ad altri aventi dritti, con le opportune indicazioni che il ricevitore o il direttore generale potrà apprestare.

Art. 34. Le rate riservate al direttore generale ed al luogotenente generale saranno destinate esclusivamente a gratificare gl'impiegati delle provincie che si saranno distinti in servizio dell'amministrazione de' dazi indiretti, restando vietata ogni altra contraria pratica.

Disposizioni generali.

Art. 35. Le incumbenze ed i doveri de' funzionari superiori degl'impiegati dell'amministrazione de' dazi indiretti saranno regolati dalle leggi e da' regolamenti vigenti non derogati dal presente decreto.

Art. 36. Sarà rassegnato alla nostra sovrana approvazione un progetto di ordinanza fondata sulle norme delle vigenti disposizioni, che provveda più direttamente alla disciplina degl'impiegati e della forza attiva de' dazi indiretti.

Disposizioni transitorie.

Art. 37. Coloro i quali per effetto della novella organizzazione saranno destinati ad un posto di minor soldo di quello che percepiscono riceveranno la differenza tra il soldo attuale ed il nuovo a titolo d'indennità personale, fino a che otterranno altra destinazione con averi personali uguali o maggiori di quelli che sono loro attualmente continuati, sia che appartengano all'amministrazione de' dazi indiretti, sia che provengano dall'abolito controllo.

Art. 38. In conseguenza delle modificazioni apprestate dal presente decreto, rimane approvata l'annessa pianta dell'amministrazione de' dazi indiretti nelle provincie.

Art. 39. Tutte le leggi, i decreti ed i regolamenti anteriori restano in vigore in tutto ciò che non viene innovato dal presente decreto.

Art. 40. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il nostro luogotenente generale in quella parte de' nostri reali dominii sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 18 settembre 1856.

**PIANTA ORGANICA del personale dell'Amministrazione generale dei dazi indiretti
nelle provincie di Sicilia.**

CARICHE	Numero degli impiegati	SPESA MENSUALE		CARICHE	Numero degli impiegati	SPESA MENSUALE	
		Soldi individuali	Indennità individuali			Soldi individuali	Indennità individuali
Direttori provinciali . . .	5	80	"	<i>Servizio misto.</i>			
A quello di Messina . . .	"	"	20	Controlori attivi 1 ^a classe .	4	45	"
Idem di Catania . . .	"	"	10	di . . . 2 ^a classe .	7	40	"
Segretari . . .	5	20	"	Per la indennità di cavallo, non			
Contabili . . .	5	20	"	ispettando al controloro at-			
Al segretario di Messina .	"	"	6	tivo del porto-franco, a soli			
Al contabile di Messina .	"	"	6	dieci di essi . . .	"	"	8
Al segretario di Catania .	"	"	3	Tenenti d'ordine 1 ^a classe .	10	30	"
Al contabile di Catania .	"	"	3	di . . . 2 ^a classe .	10	25	"
Commissario sedentario di 2 ^a				di . . . 3 ^a classe .	10	20	"
classe alla immediatazione del				Per indennità di cavallo . .	"	"	8
direttore provinciale di Mes-				<i>Servizio attivo.</i>			
sina	"	25	"	<i>Forza di terra a piedi.</i>			
<i>Servizio sedentario.</i>				Forieri di . . . 1 ^a classe .	6	15	"
Ispettori sedentanei . . .	3	70	"	di . . . 2 ^a classe .	36	12	"
Controlori sedentanei . . .	14	36	"	Per indennità di lume . . .	"	"	40
Ricevitori di { 1 ^a classe .	3	30	"	Brigadieri	60	10	"
{ 2 ^a classe .	5	20	"	Sotto-brigadieri	54	9	"
{ 3 ^a classe .	28	15	"	Per 114 indennità di lume ai			
{ 4 ^a classe .	18	12	"	brigadieri e sotto-brigadieri	"	"	30
Commissi doganali di . . . { 1 ^a classe .	7	30	"	Guardie	430	8	"
{ 2 ^a classe .	8	25	"	Per 430 indennità di lume .	"	"	30
{ 3 ^a classe .	31	20	"	<i>Forza a cavallo.</i>			
{ 4 ^a classe .	11	15	"	Forieri	12	15	"
{ 5 ^a classe .	34	10	"	Brigadieri	20	10	"
Commissi sopranumeri . { 1 ^a classe .	72	6	"	Guardie	44	8	"
{ 2 ^a classe .	30	3	"	Per 76 indennità di cavallo ai			
Bollatori sordimuti . . . { 1 ^a classe .	2	12	"	forieri, brigadieri e guardie	"	"	8
{ 2 ^a classe .	2	10	"	a cavallo	"	"	
{ 3 ^a classe .	12	8	"	<i>Forza di mare.</i>			
Interprete in Palermo . .	1	"	750	Piloti di . . . 1 ^a classe .	6	15	"
				di . . . 2 ^a classe .	50	12	"
				Per 56 indennità di lume ed			
				altro per detti piloti . . .	"	"	240
				Marinai	260	5	"
				Per 260 indennità di razione.	"	"	360

Saranno di più pagate le seguenti indennità di spese minime per scrittoio e d'ufficio, e per gl'impiegati di cui potranno abbisognare, come si sono goduti sin oggi, cioè:

Al direttore provinciale di Messina	Ducati 600
A' direttori provinciali di Catania, Noto, Girgenti e Trapani per ciascuno	420
Alla Commissione principale della navigazione di commercio	350
Alle Commissioni marittime di Palermo e Messina per ciascuna	100
Idem per Siracusa	70
Idem di Catania, Girgenti e Trapani per ciascuna	60

Approvata: Napoli, il dì 18 di settembre 1856.

Ministeriale dell'Interno. — Non possono ritenersi come utili nella liquidazione delle pensioni, gli anni di servizio prestati dai guardia generali soprannumeri rivestiti delle funzioni di titolari.

24 settembre 1856.

Il Ministro dell'interno dal Presidente della gran Corte dei conti in Napoli.

Per opportuna intelligenza della commissione dei presidenti di cotesta gran corte le partecipo in riscontro del suo foglio del 13 di questo mese, n° 1196, di avere approvato l'avviso dato dalla commissione medesima di non ritenersi come utili per la liquidazione gli anni di servizio prestati dai guardia generali soprannumeri rivestiti delle funzioni di titolari.

Perchè si conoscano le ragioni espresse nell'avviso della commissione dei presidenti si crede utile il trascriverlo. —

Ad occasione della pensione di ritiro da liquidarsi in favore di D. Ferdinando N., ispettore forestale nella provincia di Principato Citeriore, è sorto il dubbio se debba computarsi nei suoi anni di servizio il periodo decorso dall'11 aprile 1825 ad aprile 1830, tempo in cui essendo egli guardia generale soprannumero, ebbe le funzioni da titolare, e percepì la metà del soldo che al titolare competeva, col rilascio del 2 1/2 per cento.

Richiesta la commissione a dar parere sul cennato dubbio,

Osserva:

Che l'articolo 3° del decreto del 3 maggio 1816, dopo di aver disposto che l'impiegato il quale riceve soldo di regio conto ha dritto alla pensione di ritiro, passi a determinare la scala di questa pensione e stabilisce che il primo soldo percepito fissa l'epoca dalla quale si contano gli anni di servizio. E l'articolo 10 prescrive di non andar poste a calcolo per le pensioni di ritiro e vedovanze le gratificazioni, rappresentanze, indennità e proventi di qualunque natura.

Che ponendo mente ai citati articoli apertamente se ne rileva computarsi l'utile servizio per la liquidazione della pensione dal momento in cui si comincia a percepire il soldo, sotto la cui denominazione vuole intendersi la somma che si riceve in contribuzione dell'impiego che si ha, escluso ogni altro provento di cui non dee tenersi calcolo nel determinare la pensione.

Che ritenuta questa idea e trovando:

1° Che il guardia generale soprannumero in questa sua qualità non ha diritto a soldo; 2° che con le funzioni delle quali viene investito in mancanza del titolare, non cessa di esser soprannumero; 3° che nello esercizio di tali funzioni ricevendo la metà del soldo che spetterebbe al titolare, è questo un provento che non gli viene dal suo impiego, ma dalle funzioni che provvisoriamente esercita: ricavasi dallo insieme di tutto ciò che la somma attribuitagli in tale occasione lungi dal potersi ritenere per soldo, è forza riguardarla come una indennità del servizio straordinario che presta, e che nella qualità di soprannumero, ossia per effetto del suo impiego non avrebbe dritto a percepire. Né può menare a conseguenza il fatto del 2 1/2 per cento rilasciato su quella percezione, perocchè, se la medesima per le cose osservate, non può definirsi per soldo, la ritenuta deve riguardarsi come una accidentalità incapace di cambiarlo la natura. Datti, come assicura la ministeriale colla quale si è incaricata questa commissione della disamina della presente faccenda, è stato dichiarato già che la suddetta percezione sia un'indennità: per cui si è riconosciuto di non dovere andar più soggetta alla ritenzione del 2 1/2 per cento.

Che in conseguenza dovendo gli anni di servizio contarsi dal primo soldo che si è percepito, e non potendo aversi per soldo del guardia soprannumero la metà del soldo del titolare, che gli si attribuisce per averne disimpegnato le funzioni, ne conseguita non potersi nel calcolo dell'utile servizio per la liquidazione della pensione del signor N. N. comprendere il periodo nel quale esercitò le funzioni del titolare.

Quindi la commissione sull'uniforme parere del procuratore generale, è di avviso che nel compimento degli anni di servizio per la liquidazione della pensione del signor N. N. non possa tenersi conto del periodo, in cui, essendo guardia generale soprannumero, esercitò le funzioni di titolare. —

Napoli, 24 settembre 1856.

Reale Rescritto. — Soluzione di dubbi promossi sulla cumulazione d'impieghi con soldi.

30 settembre 1856.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho rassegnato a S. M., che essendo stato promosso N. N. da prorazionale a razionale della gran corte, e non essendosi espresso nel decreto di sua promozione dover cessare in esso la percezione degli averi che prima godea presso l'amministrazione generale del regio lotto, si era stimato opportuno, tutto che non fosse stato di assoluta necessità, perchè la perdita degli antichi averi è prescritta dalle disposizioni di massima per doppi impieghi, dichiararsi con una circolare a tutti i capi di ufficio, che, secondo le disposizioni contenute nel sovrano rescritto del 28 novembre 1843, di fatto, e sotto la propria responsabilità de' medesimi ancorchè nei reali decreti di promozione non se ne faceva cenno, debba farsi cessare la percezione, di quella parte di averi, che per doppi impieghi si godono in atto da molti impiegati, dal momento in cui, o per sopraggiunta incompatibilità o per effetto di promozioni vadano essi a riceverne altri eguali o maggiori di quelli che per più impieghi cumulativamente han goduto. Le ho inoltre rassegnato quanto si era manifestato ed osservato dal regio scrivano di ragione pel caso attuale di N. N. sull'applicabilità di siffatte disposizioni, e quanto si era distesamente riflettuto e considerato sul proposito dall'E. V. con rapporto del 18 del cadente mese, finanze, 4° carico, n° 5123, per mostrare come era indispensabile, che atteso lo stato di dubbiezza in cui sono al presente le officine del tesoro nell'adottare le prescrizioni regolamentarie per doppi impieghi nell'occasione di promozioni di coloro, che sono di due o più impieghi rivestiti, venissero date spiegazioni di norma sienza per le officine suddette, le quali potrebbero essere le seguenti:

1° Che nell'applicazione dell'articolo 2° del sovrano rescritto 19 ottobre 1849 e delle precedenti sovrane determinazioni sulla materia debba tenersi ragione dei soli soldi restando esclusi tutt'altri averi incerti o variabili annessi all'uno e all'altro dei due impieghi, dei quali trovasi permessa la cumulazione;

2° Che debbano soggiacere a questa regola i pezzotti degl'impiegati della lotteria nel retto senso del sovrano rescritto del 23 aprile 1833;

3° Che la rinunzia dovesse applicarsi al soldo ed all'impiego, qualora l'impiegato preferisca ritenere i due impieghi posseduti all'epoca del rescritto del 28 novembre 1843, restando libero il posto rinunziato per essere ad altri conferito.

E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 26 del volgente mese si è degnata approvare le proposizioni di sopra presentate dall'E. V.

Nel real nome ne do partecipazione all'E. V. a prosieguo dei reali rescritti emessi sulla materia del 28 novembre 1843, del 13 febbraio 1847 e del 19 ottobre 1849.

Napoli, 30 settembre 1856.

*Regolamento per l'amministrazione del Monte della Misericordia
in Napoli. — Diritto a pensione degl'impiegati addettivi.*

7 ottobre 1856.

(Estratto).

PART. III.

CAPITLO UNICO — Degl'impiegati.

Art. 100. Lo stato organico degl'impiegati sarà come segue:

Due capi di ufficio, cioè un segretario ed un ragioniere capo di tutta la contabilità.

Art. 101. Il segretario, capo della segreteria e del personale all'immediazione del governo, è incaricato di preparare la corrispondenza; di redigere i verbali delle sedute in banca e comunicare nell'interno dell'amministrazione le deliberazioni del governo, di firmare i certificati di tutte le conclusioni ed appuntamenti; e d'invigilare sulla tenuta di tutti i registri; con annui ducati quattrocentottanta.

Art. 102. Il ragioniere, capo di tutta la contabilità, è incaricato della scrittura a stile doppio per la parte d'introito e per la parte di esito; ha l'obbligo di proporre tutti i mandati di pagamento alle rispettive scadenze; di esaminare tutte le polizze d'introito e di esito, e di firmarle; di compilare e presentare al governo il bilancio dell'esercizio scorso improrogabilmente fra i primi quattro mesi dell'anno; di presentare alla discussione del governo il progetto dello stato discusso ed i fogli di variazione per gli anni avvenire; di far rapporto di ogni morosità nei pagamenti delle rendite; di prevenire i governatori de' rispettivi carichi per preparare i novelli contratti di affitto e di ogni qualunque novità nel ramo patrimoniale; di liquidare i conti che vengono resi allo stabilimento; e di formare il conto morale che vien reso dal governo alla giunta generale e di tutt'altro che ha relazione alla contabilità; col soldo di annui ducati seicento.

Art. 103. Vi sarà in oltre un agente contabile, che darà cauzione di ducati dugento di rendita iscritta sul gran libro del debito pubblico, e compilerà e renderà il conto materiale in ogni anno alla gran corte de' conti; con annui ducati quattrocentottanta. L'agente contabile sarà unicamente responsabile della riscossione di tutte le rendite del pio luogo, dovendo essere qualunque altro incarico per l'esazione di una parte di essa nominato ed approvato dall'agente contabile.

Art. 104. Quattro uffiziali di prima classe, con annui ducati trecento per ciascuno;

Otto uffiziali di seconda classe, con annui ducati ecentottanta per ciascuno;

Tre uffiziali di terza classe, con annui ducati centoventi per ciascuno;

Sei uffiziali di quarta classe, con annui ducati novanta per ciascuno;

Sei alunni, con annui ducati settantadue per ciascuno.

Art. 105. I suddetti impiegati saranno ripartiti dal governo in banca fra la segreteria e la contabilità, secondo la loro idoneità ed il bisogno del servizio.

Fra di loro verranno scelti e destinati uno per archivista, uno per maestro di casa, uno per sovrastante alle case e fondi rustici.

Art. 106. Vi saranno in oltre:

Dodici quartieranti, incaricati delle verificazioni, con annui ducati dodici per ciascuno;

Un guardaroba in Casamicelola, con annui ducati trenta;

Un rettore per la chiesa del Monte, con annui ducati centoventi;

Un sagrestano per detta chiesa, con annui ducati novantasei;

Quattro chierici, il primo con annui ducati sessanta, e gli altri tre con ducati quarantotto per ciascuno;

Un sergente per detta chiesa, con annui ducati sessanta;
 Un guardaporta, con ducati sessantasei;
 Un primo usciere, con ducati centoventi;
 Un secondo usciere, con ducati novantasei;
 Un terzo usciere con ducati settantadue;
 Un facchino, con ducati novanta.

Art. 407. Tutti i detti impiegati rilasceranno il due e mezzo per cento n norma del reale rescritto de' 6 di settembre 1852, ed avranno diritto a giubilazione secondo l'antica consuetudine del monte.

Art. 408. La nomina de' due capi di ufficio, segretario e ragioniere, sarà fatta dal ministro dell'interno, a proposta del governo del pio luogo.

La nomina poi dell'agente contabile, fatta dal governo, dovrà essere approvata dal ministro dell'interno.

Art. 409. Tutti gli altri impiegati saranno di nomina esclusiva del governo del monte in banca, a maggioranza di voti.

Art. 410. Le piazze di alunni saranno provvedute per concorso.

Gli ascensi da alunni ad uffiziali di quarta classe avranno luogo per concorso in classe. Quelli ad uffiziali di terza e seconda classe per anzianità, concorrendo i requisiti di idoneità e di assiduità al servizio.

Gli uffiziali di prima classe saranno scelti dal governo fra gl'impiegati delle due classi inferiori, tenendo presenti la idoneità, l'anzianità ed i servizi resi.

Art. 411. La sospensione de' capi di uffizio potrà ordinarsi dal governo soltanto, facendone inteso il ministero. Le sospensioni e le destituzioni degli altri impiegati potranno disporsi dal governo in banca, inteso l'interessato ne' suoi discarichi; e per le seconde se ne dovrà dare conoscenza al ministero per semplice intelligenza.

Art. 412. I congedi si accordano dal soprintendente per un tempo non maggiore di ventinove giorni; dal governo per un tempo maggiore.

Art. 413. I cappellani del monte, gli avvocati siano consulenti ovvero ordinari, i patrocinatori ordinari e straordinari, gli architetti, il notaio ecc. vengono nominati ed esonerati de' loro incarichi dal governo del monte.

Art. 414. Gli attuali impiegati che si trovassero in possesso di un soldo maggiore di quello fissato nel presente organico lo riterranno finchè non passino ad occupare un posto cui sia annesso un soldo più elevato.

Approvato: Napoli, il dì 7 di ottobre 1856.

Reale Rescritto. — Le vedove e gli orfani di coloro che hanno rinunciato all'impiego non possono aver diritto a pensione.

5 novembre 1856.

Il Ministro delle finanze al Proeorntore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

La prevengo per son Intelligenza di aver diretto con questa istessa data a tutti i ministri segretari di Stato un real rescritto del tenore seguente:

« Varie domande inoltrate in questo real ministero han dato luogo all'esame di una questione che, comunque da più tempo promossa, pur tuttavia non ancora trovavasi superiormente risolta,

quella cioè se le vedove ed orfani d'impiegati che avevano rinunciato ai loro impieghi ed alle pensioni di ritiro potevano aver diritto alle liquidazioni di pensione dopo la morte dei padri per le orfane, e dei mariti rispettivi per le vedove. *

« Sulla quest one medesima ho eredito d'interrogare la commissione dei presidenti della gran Corte dei conti con l'intervento dell'ingente del contenzioso, e la commissione ha osservato provenire il dritto della pensione alla vedova d'impiegato dall'art. 7 del reale decreto dei 3 maggio 1816, dritto che per l'art. 8 del decreto stesso si estende agli orfani in caso di morte delle vedove, perlochè unica reudesi la questione per le vedove e per gli orfani: essere concepito il citato art. 7 nei seguenti termini: « Le vedove degli impiegati civili e militari hanno diritto ad una pensione uguale alla sesta parte del soldo dei loro mariti purchè siano morti dopo venti anni ed un giorno di servizio con soldo » e ponendosi mente alla riferita disposizione, si ravvisa in primo luogo « accordarsi la pensione alla vedova dell'impiegato, » e che quando colui che aveva l'impiego se ne muoia dopo di averci rinunciato, la moglie che gli sopravvive non può dirsi vedova d'impiegato per aver questi cessato di esserlo; e secondariamente dicendosi nel decreto « dover la pensione essere uguale alla sesta parte del soldo » par chiaro che trovandosi all'epoca della sua morte l'impiegato non esser più nell'impiego non vi è più soldo su cui ragguagliarsi la pensione, e finalmente bisognare che il marito fosse morto dopo venti anni ed un giorno di servizio con soldo in guisa che nella ipotesi di chi muore dopo la rinunzia all'impiego manca così il fatto del servizio da cui era uscito, come il fatto del soldo che più non percepiva.

« Saggiunge la commissione che risultando da queste osservazioni non concorrere nella vedova di colui, che ha rinunciato all'impiego, gli estremi che la legge stabilisce per ottenersi la pensione di cui è parola nell'art. 7, apertamente ne apparisce che non possa aver diritto a chiederla nel difetto delle condizioni volute per conseguirla, anche per l'ultimo comma del citato articolo dove prevedendosi il caso che l'impiegato sia morto in pensione di ritiro, si prescrive di prendersi per base quel soldo stesso su cui fu liquidata la pensione del defunto, qual prescrizione riferma la regola che il dritto alla pensione compete alle vedove di chi muore mentre trova impiegato, reputandosi tale anche quando goda una pensione di ritiro.

« Osserva altresì la commissione che non rinvenendosi la qualità di vedova d'impiegato nella vedova di colui che ha rinunciato all'impiego, in conseguenza di necessità ne promana, che la medesima non possa aver diritto a pensione; e siccome per gli orfani regge lo stesso principio che per le vedove, così la pensione nel caso in disamina non potendo accordarsi all'una, deve negarsi anche agli altri; e finalmente che guardata la questione sotto l'esposto aspetto si rileva non essere affatto influente lo argomento messo in campo, che il fatto del marito e del padre non debba pregiudicare alla moglie ed ai figli, per esser proprio di costoro il diritto alla pensione, perocchè sebbene questo principio sia vero, pure allorchè si avverte che il diritto delle vedove e degli orfani alla pensione non sorge che verificandosi le condizioni stabilite dalla legge per ottenerla, la di loro mancanza, sia qualunque la causa che produce, purchè non provenga dal debitore, opera sempre che il cennato dritto non abbia luogo, locchè è chiarissimo per la teorica delle condizioni troppo note per aver bisogno di ricordarle.

« Or le esposte considerazioni avendo menato la commissione ad avvisare all'unanimità col l'uniforme parere del procuratore generale che le vedove e gli orfani di coloro che hanno rinunciato all'impiego non possono aver diritto a pensione, S. M., cui ho rassegnato analogo rapporto nel consiglio ordinario di Stato dei 23 dello scorso mese, si è degnata approvare l'avviso della commissione.

« Nel real nome le partecipo siffatta sovrana determinazione per sua intelligenza e governo. »
Napoli, 5 novembre 1836.

Reale Rescritto. — Vacando quarte piazze per le quali non vi ha una sovrana promessa debbonsi proporre gli esuberanti dei due aboliti controlli o di altre amministrazioni finanziere.

6 novembre 1856.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho provocato i sovrani oracoli sulla proposizione presentata dall'E. V. con rapporto del 20 del decorso mese di ottobre, finanze, 4° carico, n° 3377, per eligersi N. N. alunno nell'amministrazione generale delle regie poste, e propriamente alla piazza ricaduta come quarta piazza di grazia lasciata da N. N. dichiarato dimissionario volontario.

E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 4 corrente mese nell'essersi ilegnata approvare la di sopra proposizione dell'E. V., ha intanto ordinato in via di massima che vacando in avvenire quarte piazze di grazia, per le quali non vi ha una sovrana promessa, si propon-gano a queste piazze gli esuberanti dei due aboliti controlli o di altre amministrazioni finanziere ad oggetto di andare sgravando le finanze.

Nel real nome partecipo all'E. V. le di sopra sovrane risoluzioni per l'uso conveniente.

Napoli, 6 novembre 1856.

Reale Rescritto. — Divieto agl'impiegati doganali di occupare contemporaneamente altro impiego.

8 novembre 1856.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Interloquendo V. E. sulla domanda di N. N. per essere reintegrato nel posto di commesso di 2° classe del controllo doganale ora abolito, che egli fu obbligato lasciare, allorchè si ebbe il posto di segretario perpetuo della camera consultiva di commercio in Catania, con rapporto del 24 ottobre, finanze, 3° carico n° 4481, si servì esporre le osservazioni messe innanzi dal direttore generale dei dazi indiretti che si opponevano a far secondare la detta dimanda, alle quali si era l'E. V. pienamente uniformata, e tra le altre quelle cioè: che le cumulazioni di due impieghi negli impiegati doganali dovrebbero essere ommamente vietate, tanto perchè debbono essi stare permanenti nei loro uffizii per tutte le ore del giorno in cui la legge permette compiersi le formalità doganali, quanto perchè i detti impiegati sono traslocabili ogni qualvolta se ne riconosca il bisogno o la convenienza.

Fatto di ciò rassegnamento a S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 4 del corrente mese, la M. S. si è degnata restarne intesa.

Nel real nome lo partecipo all'E. V. per l'uso conveniente.

Napoli, 8 novembre 1856.

Reale Rescritto. — Le pensioni di giustizia per gl'impiegati morti o ritirati dell'amministrazione di Magione, Ficuzza e suoi aggregati in Sicilia, e li soldi degli impiegati messi al seguitto nel 1845, e nel 1855 sono posti a peso della finanza, dovendosi riguardare questi ultimi come immobilizzati.

15 novembre 1856.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

In dicembre 1854, quando l'amministrazione di Boccadifalco e Sagana fu soppressa, ed i beni, i quali presentavano un esito superante l'introito, furono riuniti all'amministrazione di Magione

e Ficuzza, S. M. Il Re si degnò risolvere fra l'altro che di tutti gli assegnamenti vitalizi, pensioni ed altro, non escluso il soldo di Forcella, se ne fosse formato un ruolo provvisorio da pagarsi dal real tesoro.

Questa sovrana determinazione fu confermata in protocollo nel consiglio ordinario di Stato del 15 gennaio 1835, nel quale S. M. si degnò comandare, che l'ordinato ruolo provvisorio fosse a carico della finanza, come trovavasi disposto, e che il medesimo avesse contenuto tutti i pensionisti, assegnatari, impiegati esuberanti, ed al seguito compre. o il marchese Forcella per gl'interi averi che allora godeva.

Questo ruolo fu fatto: il mio predecessore ordinò che il pagamento ne venisse fatto dal demanio, e comunque quel direttor generale avesse rimostrato, pure finora il pagamento si è fatto su quel ramo.

Colla data del 18 giugno ultimo S. E. il principe di Bisignano nella qualità di attuale delegato per i beni a particolare disposizione di S. M. fra i quali si noverano Magione, Ficuzza, Boccadifaleo e Sagana mi comunicava un real rescritto portante che la M. S. in due conferenze degli 8 maggio e 18 giugno di quest'anno si era degnata emettere le seguenti sovrane disposizioni:

« Le pensioni di giustizia per gl'impiegati morti o ritirati di Magione, Ficuzza e suoi aggregati (in Palermo), ed i soldi degli impiegati posti al seguito nel 1845 e nel 1855 sono in peso della finanza, la quale dovrà riguardare questi ultimi come immobilizzati, per disincaricarsi di tali secondo che a cura del ministero per gli affari di Sicilia saranno situati in quella parte dei reali domini in impiego dello Stato cui potessero essere adatti. Gl'impiegati conservati in attività nell'attuale amministrazione riunita in Palermo, che si trovano in possesso del rilascio del due e mezzo per cento, continueranno il rilascio medesimo da versarsi però alla finanza per liquidare a suo tempo a carico della medesima le pensioni di giustizia.

« Le pensioni, e gl'impiegati messi al seguito nel 1845 passeranno alla stessa coll'epoca della morte del R. principe di Salerno in poi, e gl'impiegati posti al seguito nel 1855 dal giorno in cui sono stati soggetti a tale misura. La delegazione verserà alla finanza l'ammontare delle ritenute e dei rilasci rimasti presso di lei per tali oggetti. Resta salvo alla finanza di Napoli quanto trovasi prescritto per la rata della Sicilia nelle conseguenze degl'indicati pesi. Nessuno impiegato novello dell'amministrazione riunita in Palermo sarà in avvenire ammesso al rilascio per pensione.

« Nelle future provviste di piazze che risulteranno vuote, e fino a quando la classe anzidetta degl'impiegati al seguito non sarà estinta, l'amministrazione stessa a preferenza sceglierà gl'individui compresi in essa che siano idonei alle piazze che vaceranno. »

In tale stato di cose ho creduto necessario prendere i sovrani comandi sul modo di soddisfare quindi innanzi i pagamenti risultanti dai divisati reali rescritti, tanto per lo ramo di Boccadifaleo e Sagana, quanto per quello di Magione e Ficuzza; e la M. S. nel consiglio ordinario di Stato de' 22 agosto ultimo, si è degnata approvare che il pagamento si eseguisca dalla real tesoreria generale sopra qualche articolo che presenti la possibilità di un'inversione in questo anno: che negli anni avvenire si stabilisca apposito articolo nello stato discusso, e che intanto si formi alla Sicilia oltre il Faro il carico della sua rata. Ha ordinato altresì S. M. di servirsi al ministero per gli affari di Sicilia la parte del sovrano ordine che riguarda la situazione a darsi agli impiegati di cui è parola.

Nel real nome le comunico questa sovrana determinazione per opportuna intelligenza e regola della gran corte nelle ulteriori liquidazioni di pensioni di giustizia, cui vi è, e potrà esservi luogo, prevenendola che lo stesso real rescritto si trova comunicato colla data del 24 settembre ultimo al direttore generale del demanio, al tesoriere generale, al controloro generale ed al ministro per gli affari di Sicilia.

Napoli, 43 novembre 1856.

Decreto. — Riorganizzazione della Commissione dei pubblici lavori e delle acque e foreste nei domini oltre il Faro.

12 dicembre 1856.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il real decreto de' 7 di febbrajo 1850, col quale fu riordinato il servizio de' pubblici lavori e delle acque e foreste ne' nostri reali domini oltre il Faro, facendosene rientrare la superiore tutela nelle attribuzioni di quel ministero e real segreteria di Stato, con costituire uno de' carichi del dipartimento dell'interno, alla cui immediata dipendenza evvi una commissione denominata *de' pubblici lavori e delle acque e foreste*;

Veduto il regolamento provvisorio per lo servizio dei lavori pubblici, compilato in adempimento dell'articolo 18 del cennato real decreto;

Volendo provvedere al riorganamento dell'anzidetta commissione de' lavori pubblici, nel fine di spingersi con maggiore alacrità l'importante servizio delle opere pubbliche in Sicilia;

Veduto il rapporto del tenente generale principe di Castelcicala nostro luogotenente generale in que' nostri reali domini;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia residente presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Rimanendo la superiore tutela de' lavori pubblici e delle acque e foreste in Sicilia nelle attribuzioni di quel ministero e real segreteria di Stato, con costituire uno de' carichi del dipartimento dell'interno, e ferma restando la istituzione della commissione de' lavori pubblici e delle acque e foreste sotto la dipendenza del cennato dipartimento, la commissione medesima sarà da ora innanzi ordinariamente composta:

dall'ispettore generale di ponti e strade;

dall'ispettore di acque e foreste residente in Palermo;

da quattro ingegneri civili, da scegliersi fra i più opinati per probità, intelligenza ed attività: e

da due militari, da scegliersi e destinarsi dal nostro luogotenente generale tra gli uffiziali del genio e quelli dello stato maggiore residenti in Palermo.

Art. 2° Questa commissione sarà preseduta dal direttore del real ministero di Stato in Palermo pel dipartimento dell'interno, ed in sua mancanza dall'ispettore generale di ponti e strade.

Art. 3° È lasciato all'arbitrio del nostro luogotenente generale di chiamare ed intervenire nella commissione un giudice del tribunale civile di Palermo; i professori universitari di architettura civile, di storia naturale, di economia civile e di agricoltura; e qualunque altro soggetto che si distingua per cognizioni tecniche, qualunque volta si avranno a trattare quistioni legali o scientifiche.

Art. 4° Saranno in oltre addetti alla commissione de' lavori pubblici, senza voto, quattro ingegneri col grado di alunni, ed un guardo forestale alunno; che saranno scelti i primi fra gli ingegneri civili, e l'ultimo fra gli agrimensori, con l'esperimento del concorso, i quali secondo la destinazione che ne farà il presidente dovranno assistere i componenti della commissione nella disamina degli affari, nella revisione delle calcolazioni, ed in quanto altro sarà giudicato.

Art. 5° La commissione de' pubblici lavori e delle acque e foreste avrà specialmente il carico di dar parere su tutti i progetti di opere pubbliche ideati e descritti dagl'ingegneri di ponti e strade, come pure sulle quistioni d'arte e su' regolamenti disciplinari pel corpo de' predetti ingegneri e degli agenti forestali. Essa inoltre adempirà ad ogni altro incarico concernente il ser-

vizio delle opere pubbliche provinciali o comunali, di che verrà richiesta dal ministero e real segreteria di Stato presso il nostro luogotenente generale.

Art. 6° Qualora per averci cognizioni topiche sarà riconosciuto il bisogno di delegarsi uno o più componenti alla visita de' luoghi, o sarà reputata necessaria per averci de' chiarimenti la presenza di alcuno de' ispettori di ponti e strade o de' ingegneri autori de' progetti o direttori delle opere che non risegnano in Palermo, la commissione potrà nell'uno e nell'altro caso per mezzo del presidente farne oggetto di rapporto al nostro luogotenente generale, il quale non incontrandovi ostacolo darà la sua autorizzazione.

Art. 7° Quante volte sarà reputato opportuno, col permesso del nostro luogotenente generale potrà il direttore dell'interno, qual presidente della commissione, visitare i lavori delle provincie.

Art. 8° La commissione de' lavori pubblici e delle acque e foreste si riunirà ordinariamente due volte la settimana nel ministero e real segreteria di Stato presso il luogotenente generale, e secondo il bisogno potrà essere anche straordinariamente convocata dal presidente.

Art. 9° Le riunioni della commissione saranno reputate legali, qualora v'interrà una metà de' suoi componenti ordinarii.

Art. 10. Le deliberazioni della commissione sul rapporto del componente relatore saranno prese a maggioranza di voti, e saranno trascritte in un apposito registro.

Art. 11. G'ingegneri civili destinati da componenti della commissione per cosiffatto servizio godranno l'assegnamento mensile di ducati quaranta per ciascuno.

Art. 12. Al giudice del tribunale civile, a' componenti militari ed a' professori universitari; sarà corrisposto ogni volta che interverranno nella commissione un gettone di presenza di ducato uno.

Art. 13. A' quattro ingegneri col grado di alunni ed al guardia forestale alunno sarà corrisposto, a' primi il soldo di ducati sedici mensuali per ciascuno, ed al guardia forestale quello di ducati quindici.

Art. 14. Agl'ingegneri civili addetti presso la commissione de' lavori pubblici, allorchè verranno destinati ad ispezioni locali, si corrisponderà l'indennità di grana venti a miglio.

Art. 15. La commissione, pel disbrigo delle carte alla stessa affidate, tenuta dello archivio, del registro delle deliberazioni, esemplazione ed altro, sceglierà fra le persone che crederà più idonee un segretario ed un numero di impiegati limitato al mero necessario, i quali saranno dalla stessa amovibili *ad nutum*.

Art. 16. È stabilito un fondo di ducati millecinquecento annuale pel pagamento degli assegni, da fissarsi dal nostro luogotenente generale, che in seguito del certificato di buon servizio della commissione saranno corrisposti al segretario ed agl'impiegati anzidetti.

Art. 17. A' dippiù della spesa che pel mantenimento della commissione trovasi stanziata negli stati discussi delle opere pubbliche provinciali, quella che richiedesi pel pagamento de' soldi, degli assegnamenti e de' gettoni di cui sopra è parola, sarà gravata sugli stati discussi medesimi in rata proporzionale della somma che a ciascuna provincia sarà assegnata nella distribuzione annuale del fondo de' ducati trecentomila prelevabili dal contributo del tre per cento di sovrimposta fondiaria per le opere di nuova costruzione.

Il soldo del guardia forestale alunno sarà a carico della real finanza.

Art. 18. Il nostro luogotenente generale, per mezzo del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona, qualora lo reputerà necessario, proporrà, intesa la commissione, quelle modificazioni che crederà più acconce pel bene del servizio al regolamento provvisorio attualmente in vigore.

Art. 19. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real persona, ed il tenente generale principe di Castelfidardo nostro luogotenente generale ne' reali domini oltre il Faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 12 dicembre 1856.

Reale Rescritto. — In qualunque proposta ad impieghi deve farsi menzione per ogni candidato se abbia altri impieghi a peso della real tesoreria.

3 febbraio 1857.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Non essendosi tuttavia raggiunto lo scopo a troncare gli abusi per coloro che più impieghi si godono a danno del real servizio, nonchè dei fedeli sudditi della M. S. ai quali con giustizia distributiva si potrebbero dare degli impieghi inttochè non poche sovrane disposizioni sieno state emesse per conseguirlo, la lodata M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 30 dell'or decorso mese di gennaio ha comandato per ora che in ogni proposta ad impieghi sia di scelta, sia di ozione, si facci menzione per ogni candidato se abbia altri impieghi a peso della real tesoreria, o di altre qualsivensi amministrazioni dello Stato, e nell'affermativa quali essi si fossero, nonchè la data delle nomine riportate per ciascheduno impiego con la indicazione degli averi relativi e dell'atto se fosse stato ministeriale, o emanato da S. M.

Nel real nome partecipo all'E. V. siffatto sovrano comando per l'uso corrispondente.

Napoli, 3 febbraio 1857.

Reale Rescritto. — Le vedove degli impiegati d'intendenza e sottintendenza li di cui mariti non hanno rilasciato per un ventennio il due e mezzo per cento non hanno dritto a pensione di giustizia.

6 febbraio 1857.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ammessi nell'articolo 63 del regolamento del 24 maggio 1852 gli impiegati delle intendenze e sotto-intendenze al beneficio del rilascio del 2 1/2 per 100 a favore del monte delle vedove e dei ritirati, a norma dei reali decreti dei 27 novembre 1819, 25 gennaio 1823 e 1° giugno 1842, coll'articolo susseguente venne dichiarato, che giammai pensioni di giustizia potevano spettare agli attuali impiegati, i quali agli anni di servizio richiesti dalla legge non riunissero l'altro indispensabile requisito del rilascio del 2 1/2 per 100 sui loro soldi, durante lo stesso numero di anni; ed è a notare che in questa congiuntura la M. S. si riserbò il concedere delle pensioni di grazia solo in pro degli impiegati ritirati, comunque nel precedente articolo la ritenuta del 2 1/2 per 100 fosse stata ammessa nei limiti del dritto in pro del monte delle vedove e dei ritirati.

Per nondimeno la inesauribile clemenza del nostro augusto sovrano, invocata dalla E. V. in pro di talune vedove di siffatti impiegati, ritenendo la osservazione della commissione dei presidenti della gran corte de' conti, cioè che le medesime per l'articolo 63, di cui è cenno, non potessero aspirare a pensione di grazia, ma che non è per certo ad alcuno preclusa la via di ehieder grazia e di sperarla dalla sovrana clemenza colle non poche determinazioni, che qui non giova il ricordare, si è degnata di estendere in pro di tali vedove, easo per easo, quella grazia che solo poteva implorarsi dai loro mariti.

Rivenendo su di ciò il consiglio d'intendenza di Palermo e la suddetta commissione dei presidenti in occasione della domanda di D.^a Giuseppa N., vedova del capo d'ufficio di cotesta intendenza D. Stefano N., hanno osservato che, poichè all'articolo 63 del regolamento è ehiamato in vigore il regio decreto del 25 gennaio 1823, nel quale all'articolo 6° è prescritto che

alle vedove degli impiegati dello Stato fosse dovuta la pensione di giustizia, ove concorrendo il ventennio di servizio del marito, avessero dal gennaio del 1820 rilasciato il 2 1/2 per 100, compresa di dritto anche alle vedove degli impiegati delle intendenze e sotto-intendenze quella pensione che per grazia l'articolo 66 riserva in pro degli impiegati.

Avendo rassegnato alla Maestà del Re N. S. quanto all'uopo è stato riferito, la M. S. ha considerato: che il real decreto del 1823 è stato male invocato; dacchè per quell'atto sovrano era esteso alle vedove degli impiegati anteriori alla novella istituzione il favore ai medesimi concesso di avere dritto a pensione di ritiro quando anche non avessero fornito per un ventennio il pagamento del 2 1/2 per 100, mentre al contrario nel regolamento organico del 24 maggio 1832 nel cui intendimento si fa dubbio, la M. S. riserbavasi accordare a costoro una pensione di grazia. Che le vedove degli impiegati sono chiamate al godimento delle pensioni vedovili in merito dei servizi dei defunti mariti, perchè sarebbe incivile metterle in condizione migliore dei medesimi.

E però nel consiglio ordinario di Stato del 3 del segnato mese la prefata M. S. ha ordinato dichiararsi che le vedove degli impiegati d'intendenze e sotto-intendenze, i di cui mariti non abbiano rilasciato per un ventennio il 2 1/2 per 100, non abbiano dritto a pensione di giustizia.

Nel real nome partecipo a V. E. l'anzidetta sovrana risoluzione per quelle disposizioni che stimerà convenienti.

Napoli, 6 febbraio 1857.

Reale Rescritto. — Le gratificazioni dei razionali, e razionali supplenti presso la gran Corte dei conti non vanno soggette alla ritenuta del 2 1/2 per 100.

2 aprile 1857.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

V. E. col rapporto del 27 dello scorso febbraio, dipartimento delle finanze, 1° carico, n° 964, nello avere trasmesso la liquidazione della pensione di giustizia in pro di N. N. orfana di N. N., razionale consigliere supplente della gran corte dei conti ha fatto rilevare che la gran corte medesima, abbia indebitamente valutato col soldo del defunto l'annuale gratificazione di ducati 180 che costui godeva per decreto organico come gli altri suoi compagni razionali consiglieri supplenti, sulla quale erasi praticata la ritenzione del 2 1/2 per 100; sicchè la pensione di giustizia a favore della detta orfana risulterebbe, giusta lo avviso di quel collegio, in ducati 140 all'anno. Ciò non pertanto l'E. V. facendo talune considerazioni, ha proposto che possa S. M. degnarsi approvare per questo caso solamente la pensione nella detta somma liquidata, ordinando però doversi per norma stabilire che non abbiano più luogo per l'avvenire le ritenzioni del 2 1/2 per 100 sulle gratificazioni dei razionali o razionali consiglieri supplenti della gran corte dei conti, nè debbano mai più mettersi a calcolo queste gratificazioni nel liquidarsi le pensioni di ritiro o vedovili dei razionali e razionali consiglieri supplenti della gran corte medesima.

S. M., a cui ho tutto ciò rassegnato, si è degnata nel consiglio ordinario di Stato del 30 del caduto marzo approvare le proposizioni di V. E., ordinando intanto che sia restituito agli attuali razionali consiglieri supplenti il 2 1/2 per 100 indebitamente esatto sulle loro gratificazioni annuali.

Nel real nome lo partecipo all'E. V. per l'uso conveniente.

Napoli, 2 aprile 1857.

Provincie Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

Reale Rescritto. — Non si possono per giustizia cumulare più pensioni abbenchè stansi goduti più soldi.

2 maggio 1857.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale presso la gran Corte dei conti in Napoli.

Avendo rassegnato alla sovrana intelligenza di S. M. il Re N. S. per una risoluzione di massima il dubbio surto, se i cattedratici e professori scientifici, che per reale munificenza e ai termini dei rescritti sovrani de' 16 marzo 1831 e de' 13 febbraio 1847, hanno cumulata con più uffici la percezione di più soldi di regio conto col rilascio del 2 1/2 per 100, abbiano diritto essi stessi nel passare al ritiro, o le vedove, o gli orfani loro figliuoli alla liquidazione ed al godimento cumulativo delle varie pensioni a que' soldi corrispondenti, la prelodata M. S. alla quale ho fatto pur presente l'avviso della consulta del pubblico ministero presso cotesta gran corte, con risoluzione, dopo parere del consiglio dei ministri, emessa nel consiglio ordinario di Stato de' 29 dell'ora scorso mese di aprile, si è degnata dichiarare che, giusta l'articolo 10 del real decreto de' 3 maggio 1816 non si possono per giustizia cumulare più pensioni.

Nello stesso tempo però, e ferma la precedente sovrana risoluzione di massima, si è degnata di accordare a titolo di mera grazia speciale a D. N. N., già professore della cattedra di zoologia nella regia università degli studi e direttore del museo corrispondente, (ad occasione del quale si è provocata la mentovata decisione per modo di regola), oltre la pensione che gli spetta per giustizia, a' termini di legge, e della suddetta sovrana risoluzione, anehe l'altra, cui non avrebbe diritto, pel secondo impiego scientifico da lui cumulado.

Nel real nome le partecipo, signor procuratore generale, tale sovrana determinazione pel debito uso di regola, respingendole altresì la liquidazione della pensione di giustizia, già avvisata da cotesta gran corte a favore del predetto professore N. N., onde sia analogamente rettificata, ed indi trasmessa di nuovo a questa real segreteria di Stato.

Napoli, 2 maggio 1857.

Decreto. — Si approva un novello organico della Direzione generale dei rami e diritti diversi nei domini al di là del Faro.

15 giugno 1857.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il real decreto de' 10 di aprile 1850 riguardante la direzione generale de' rami e diritti diversi;

Volendo dare a quella direzione generale una definitiva organizzazione, che meglio risponda all'importanza de' varii e molteplici rami di real servizio alla medesima riuniti;

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La direzione generale dei rami e diritti diversi dei nostri reali domini al di là del Faro sarà divisa in sei uffici.

Il primo ufficio sarà ripartito in due sezioni pe' seguenti affari:

1ª Sezione. Affari generali o che non rientrano nelle attribuzioni degli altri uffici; progetti di decreti e regolamenti; personale; registro generale de' movimenti del personale, escluso quello delle rievitorie; registro particolare del personale delle dette rievitorie, con le indicazioni relative a' titoli ed alle cauzioni; rapporti sulla condotta morale; giornali di travaglio dei verificatori; protocollo generale; archivio per l'ufficio; foglio di uscita per le lettere che si spediscono.

2ª Sezione. Registro, bollo, ipoteche; dritti di cancelleria; dritti di archivio; verbali di verifica; verbali di visita; multe; registro delle liti che possono insorgere per queste materie amministrative.

Il secondo ufficio si occuperà de' seguenti articoli. Spese di giustizia; liquidazione e verifica delle medesime; archivio dell'ufficio; foglio di uscita per le lettere che si spediscono.

Il terzo ufficio sarà diviso in due sezioni, ciascuna delle quali si verserà intorno ai seguenti oggetti di servizio:

1ª Sezione. Demanio pubblico e dello Stato; fondo di lucri; concessi in *S. Giovanni dei lebbrosi*; commende gerosolomitane; *ex-ricetta*; conventini aboliti; beni incorporati; eredità vacanti; archivio per l'ufficio; foglio di uscita per le lettere che si spediscono.

2ª Sezione. Rendite di stato certo: censi e colonna annona di Ustia; statistica di tutti i beni e cose la cui parte amministrativa rientra nelle attribuzioni di questo ufficio; registro di tutti i movimenti dei beni medesimi; registro delle liti attive e passive che li possono concernere; ammanimento e rinnovazione de' corrispondenti titoli.

Il quarto ufficio formerà anche due sezioni pe' seguenti affari; cioè:

1ª Sezione. Depositi volontari, giudiziari ed amministrativi; protomedico generale e ruolo de' patentati, con la indicazione del mestiere e della causale, e dello ammontare dei dritti dagli stessi dovuti; uffizio di garanzia per gli oggetti di oro e di argento; regia zecca; dritti di regalia; acque regie; real casa di correzione; nuova piazza di mercato in Palermo.

2ª Sezione. Servizio amministrativo della cassa di ammortizzazione; cappellanie e benefici sotto sequestro o devoluti; statistica di tutti i beni e dei titoli per quel cespiti la cui amministrazione fa parte di quest'ufficio; registro dei movimenti dei beni medesimi; ammanimento e rinnovazione dei titoli; registro delle liti concernenti le materie attribuite allo stesso ufficio; archivio; foglio di uscita per le lettere che si spediscono.

Il quinto ufficio sarà diviso in due sezioni, e tratterà le seguenti materie, cioè:

1ª Sezione. Amministrazione dei beni di regio patronato in sede vacante, e loro dipendenze; vigilanza su quelli in sede piena; maramme.

2ª Sezione. Statistica di tutti i beni di regio patronato e delle maramme; registro dei loro movimenti; ammanimento e rinnovazione dei correlativi titoli; registro delle liti che possono riguardarli; archivio; foglio di uscita per le lettere che si spediscono.

Il sesto ufficio finalmente sarà diviso in tre sezioni e tre servizi aggiunti, e tratterà tutte le materie contabili, ripartite come appresso:

1ª Sezione. Scrittura dei sommari di carico e discarico, e d'introito ed esito pe' rami di registro, bollo, ipoteche e loro dipendenze, distinto per provincie e circondarii, per articoli ed a mese: scrittura di carico e discarico in generi per la carta bollata, distinta come sopra; scrittura pe' depositi volontari, giudiziari ed amministrativi, divisa nello stesso modo; scrittura per gli animali erranti; *idem* per servire di controllo a quella del magazzino generale della carta bollata; registro di memorie per le spese in franchigia già accordate dal real governo sulla tesoreria generale a' litiganti poveri; registro degli esiti autorizzati dal real governo per articoli di registro e bollo su' capitoli di seconda classe dello stato dissenso della tesoreria generale; registro delle significhe e di altre statuzioni pronnziate dalla gran corte dei conti;

fogli d'invio per multe, iscrizioni a credito ed altro; saldaconti generali; stati generali di tutti i prodotti, ed altri in particolare per la carta bollata; libro di riunione a stile doppio di carico e discarico, e di introito e di esito per rami di registro, bollo, ipoteche e loro dipendenze, diviso per province ed articoli; corrispondenza contabile per le materie suddette e per le altre d'indole promiscua; archivio generale dell'officio; foglio di uscita.

2° *Sezione.* Scrittura a stile doppio, divisa per cespiti, pel prodotto dei rami seguenti:

Conventini aboliti; beni demaniali dello Stato; dritti di pesca; fondo di lucri; commende; *ex-ricetta*; beneficii e cappellanie sotto sequestro o devoluti; dritti di garanzia su lavori di oro e di argento; dritti protomedicali; debito pubblico consolidato; cassa di ammortizzazione; elemosine di Terra Santa; bolle della SS. Crociata; rendite di stato certo; censi e colonna annonaria di Ustica; real casa di correzione; libro di riunione di carico e discarico, e d'introito ed esito a stile doppio, distinto per province e materie; libro di controllo per tutti gli esiti su conti delle svariate madrefedi intestate al direttore generale, distinto in diverse rubriche a coerenza delle singole madrefedi; registro degli esiti che per taluni dei suindicati rami eseguaasi dalla regia scrivania di ragione previo ordinativo contabile del real governo, provocato dalla direzione generale; libro generale di tutte le spese di liti, nessuna eccettuata; corrispondenza contabile per tutti i rami compresi in questa sezione; foglio di uscita.

3° *Sezione.* Scrittura di carico e discarico, e d'introito ed esito a stile doppio per redditi provenienti dai beni di regio patronato in sede vacante, e per gli arretri già scaduti all'epoca della nuova collazione delle prelature; simile per le tasse dovute dai prelati; simile per gli introiti del regio *exequatur*; simile per le pensioni sul fondo di *Asturias*; ruolo degli assegnatarii sul detto fondo; scrittura per quelle sul terzo pensionabile; corrispondenza contabile per le materie di cui si parla nella presente sezione; fogli di uscita.

4° *Servizio aggiunto.* Magazzino di tutti i registri e stampe, e scrittura corrispondente.

5° *Servizio aggiunto.* Controllo ed aiuto alla rievitoria del visto per bollo, e bollo straordinario.

6° *Servizio aggiunto.* Magazzino generale della carta bollata.

Art. 2° Ciascuno dei sei ufficii e delle undici sezioni avrà un capo, che per primi prenderà il nome di *capo di ufficio*, e per le seconde quello di *capo di sezione*.

Art. 3° Sarà addetto a ciascun officio, e distribuito nelle singole sezioni un numero di uffiziali di prima, seconda e terza classe, di soprannumeri e di alunni, in proporzione del lavoro che ad ogni officio e sezione viene assegnato col presente decreto.

Art. 4° Il numero, i titoli e gli averi di tutti gl'impiegati della direzione generale rimangono stabiliti a termini della pianta organica che è annessa al presente decreto.

Però al capo del sesto officio, ed a tre capi di sezione dell'officio medesimo, finchè resteranno addetti allo stesso, è accordata una indennità, al primo di annui ducati centoventi, ed agli altri di annui ducati quarantotto per ciascheduno.

Art. 5° La distribuzione de' suddetti impiegati fra gli ufficii e le varie sezioni, non che la destinazione del personale sarà disposta dal direttore generale, il quale potrà variarla a misura dei bisogni e delle circostanze del servizio.

Art. 6° I posti di capi di officio e di sezione saranno provveduti con le norme sancite dall'art. 5 del real decreto dei 26 di marzo 1827, esteso alla Sicilia con l'altro dei 25 di luglio 1829.

Art. 7° Se nella ricomposizione del personale avverrà che taluno degl'impiegati resti destinato ad un posto con soldo minore di quello che egli attualmente percepisce, la differenza gli sarà conservata a titolo d'indennità personale, sino a che otterrà altra destinazione con soldo uguale o maggiore di quello che gli sarà in atto conservato.

Art. 8° Tutte le disposizioni preesistenti, che non vengono derogate o modificate col presente decreto, resteranno nel loro pieno vigore.

Art. 9° Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il nostro luogotenente generale in quella parte de' nostri reali domini sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 15 giugno 1857.

PIANTA ORGANICA del Personale della Direzione generale de' rami e dritti diversi, residente in Palermo.

C A R I C H E	Numero degli impiegati	Soldi mensuali	Soldi annuali individualmente	Osservazioni
Direttore generale	1	D. 200	2,400	
Segretario generale	1	80	960	
Capi di ufficio	2	60	720	
	2	50	600	
	2	45	540	
Capi di Sezione	5	35	420	
	6	30	360	
Uffiziali di 1ª classe	12	24	288	
Id. di 2ª classe	17	18	216	
Id. di 3ª classe	22	12	144	
Sopranumeri	20	750	90	
Alunni	25	4	48	La somma assegnata per gli alunni sarà pagata a titolo di gratificazione soggetta al solo 10 per 0/0. Godrà le stesse indennità attualmente attribuitegli dalle disposizioni in vigore.
Magazziniere del bollo	1	40	480	
Ricevitore del visto pel bollo	1	"	"	
Usciere	1	12	144	
Barandieri	3	8	96	
Bollatori	2	8	96	
Facchini	2	6	72	
	125			

Indennità al capo del sesto ufficio ducati 120.

Simile a' tre capi di sezione da destinarsi al sesto ufficio, a Duc. 48 per uno.

Approvata: Napoli il dì 15 giugno 1857.

Ministeriale. — La iscrizione delle pensioni di ritiro per gli impiegati non deve aver luogo dal dì del real decreto, ma da quello in cui gli impiegati lasciano di fatto il posto dal quale sono stati ritirati.

20 giugno 1857.

Il Luogotenente generale in Sicilia al Direttore generale del gran libro in Palermo.

È stato a me riferito il rapporto di lei del 27 del trascorso marzo, n° 272, col quale occasionalmente alla domanda del controloro dei dazi indiretti ritirato N. N., ha mosso il dubbio se

le pensioni di giustizia debbano inseriversi dal giorno del real decreto portante il ritiro, ovvero da quello dell'ultimo pagamento del soldo di attività, o dal dì della cessazione di paga: potendo bene avvenire che dopo il giorno, in cui il detto impiegato venne messo al ritiro, continui per poco a prestar servizio, siccome è avvenuto al detto N. N. nel qual caso, ove la pensione sia meno del soldo, inserendosi dal giorno del real decreto, perderebbe la differenza tra il soldo maggiore e la pensione minore, ma guadagnerebbe la ritenuta del 2 1/2 per 100: mentre inserendosi dal giorno della cessazione di paga, goderebbe bensì quella differenza, ma perderebbe la ritenuta suddetta.

Il consiglio di tesoreria, di cui ho io richiesto in proposito lo avviso, limitandosi al caso particolare del N. N., che comunque ritirato con real decreto del 12 novembre 1855, pure continuò a servire sino alla fine dello stesso mese, ed ebbesi la pensione inferiore al soldo, portò avviso che la pensione di costui debba inserirsi dal 1° dicembre 1855, giorno posteriore alla cessazione del servizio con soldo.

Or io sul dubbio suddetto considerando essere impossibile che un impiegato posto al ritiro cessi dall'attività di servizio nel giorno stesso in cui si emanò l'atto sovrano, ma che deve necessariamente un numero di giorni trascorrere dal dì in cui il real decreto fu segnato a quello in cui lo stesso perviene a legale conoscenza dello interessato;

Considerando pure essere virtuale conseguenza di legge, che un impiegato sino al giorno in cui venga a conoscenza di un atto superiore, che lo metta in condizione diversa dell'attuale, debba legalmente ritenersi nell'esercizio dell'impiego che esercita, e nella percezione degli averi annessi al dì lui soldo;

Che talvolta col fatto è stato mestieri far prolungare il servizio attivo di un impiegato per qualche altro giorno dopo quello della legale partecipazione del real decreto di ritiro, sia perchè trattasi d'impiego ove sia indispensabile attendere l'arrivo del successore, sia per altre ragioni, nello interesse del real servizio: per siffatte ragioni, vengo a dichiarare in linea di massima, che la iscrizione della pensione di ritiro per gli impiegati non debba aver luogo dal dì del real decreto, ma da quello in cui gli impiegati lasciano di fatto il posto dal quale sono stati ritirati, e che continuino essi a godere sino all'ultimo giorno di servizio, il soldo di attività, soggetto alle ritenute fiscali, e perciò anche al 2 1/2 per 100, restando in tutti i casi devoluto ai capi delle rispettive amministrazioni, il valutare le giuste ragioni della prolungata permanenza di un impiegato al servizio. Ed in quanto alla domanda di N. N., vengo di conseguenza ad approvare lo avviso del consiglio di tesoreria, cioè che la pensione decorrer debbe dal dì 1° dicembre 1855 e non dal 12 novembre del detto anno, avendo egli servito fino alla fine di quel mese.

Le partecipo ciò per l'uso conveniente.

Palermo, 20 giugno 1857.

*Decreto. — Istituzione della polveriera presso Scafati.
Provvedimenti per il relativo personale.*

9 luglio 1857.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduta la nostra sovrana risoluzione del 10 di agosto 1855, colla quale fu dichiarata dipendenza del ministero delle finanze la novella polveriera già in costruzione presso Scafati per confezionarvi le polveri da guerra e da commercio con metodi adatti a portarvi degli utili immedesimanti;

Essendosi detto stabilimento portato al punto da potere essere messo in attività;
 Volendo provvedere al personale necessario all'esigenza del servizio inerente allo stesso;
 Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;
 L'edito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La novella polveriera di Scafati sarà messa in piena attività; e quindi vi si confezioneranno tutte le specie di polveri occorrenti tanto pe' rami di guerra e marina, quanto pei vari usi di commercio.

Art. 2° L'antica polveriera di Torre Annunziata rimarrà qual dipendenza succursale di quella di Scafati, per attivarsi qualora sarà richiesto dal bisogno.

Art. 3° La polveriera di Scafati sarà messa alla immediata dipendenza di un direttore, il quale avrà sotto i suoi ordini gl'impiegati che verranno in appresso descritti.

Vi sarà in oltre per la parte tecnica un preposto alla lavorazione con numero corrispondente d'impiegati e lavorieri pur dipendenti dal direttore.

Art. 4° Per la parte amministrativa sono assegnati:

- un direttore, col soldo di ducati sessanta al mese;
- un segretario, con ducati venticinque;
- un contabile, con ducati venticinque;
- un commesso al deposito, con ducati venticinque,
- un commesso al peso, con ducati diciotto;
- sette commessi di scrittura, ognuno con ducati quindici;
- due custodi visitatori, con ducati quindici per ciascuno;
- un portinaio, con ducati dodici;
- un cappellano, con ducati dieci.

Dovranno pure esservi destinati un controloro, un tenente, due forieri, ed un competente numero di forza richiesto dalla esigenza del servizio.

Vi saranno in oltre a carico delle spese dello stabilimento:

- un sagrestano, cogli averi mensuali di un ducato e grana cinquanta;
- un chirurgo, con ducati dieci;
- un medico, con ducati dieci;
- due soprannumerari, coll'annua gratificazione il primo di ducati diciotto, l'altro di ducati dodici.

Art. 5° Per la parte tecnica sono assegnati:

- un preposto alla lavorazione, col soldo di ducati sessanta al mese;
- un aiutante scientifico, con ducati trenta;
- un macchinista, con ducati diciotto.

A peso poi delle spese dello stabilimento:

- due apprendisti, coll'annua gratificazione di ducati diciotto per ciascuno;
- dieci capo-artefici, ognuno con ducati nove al mese per soldo fisso, e grana venticinque per mercede giornaliera;
- cinquanta artefici, fra' quali dieci sotto-capi, con ducati sette e grana cinquanta al mese per soldo fisso, e grana venti per mercede giornaliera;
- trenta braccianti, con ducati sei al mese per soldo fisso, e grana quindici per mercede giornaliera;
- dieci garzoni, con ducati quattro e grana cinquanta al mese per soldo fisso, e grana dieci per mercede giornaliera.

Art. 6° A' suddetti impiegati, tranne i soprannumerari, gli apprendisti ed i lavorieri, sarà pagata dalle spese dello stabilimento una indennità locale corrispondente al quinto del soldo di ognuno, ed a' brigadieri ed alle guardie sul soldo netto di ogni ritenuta.

Art. 7° Nell'antica polveriera di Torre Annonziata vi saranno addetti per curare l'esatta manutenzione del macchinario:

- un commesso al deposito, col soldo di mensuali ducati venticinque;
- un commesso di scrittura, con ducati quindici;
- un portinaio, con ducati nove;
- un brigadiere, e tre guardie.

Art. 8° Al direttore saranno assegnati ducati quaranta al mese per indennità di ufficio, ed al cappellano mensuali ducati sei pel mantenimento della cappella.

Art. 9° Ci riserbiamo con particolare regolamento, da sottoporsi alla nostra sovrana approvazione, di provvedere all'andamento del servizio nel ripetuto stabilimento.

Art. 10. Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Gaeta, 9 luglio 1857.

Ministeriale. — Nella liquidazione delle pensioni di giustizia agli impiegati messi in attenzione di destino, ed in disponibilità e poi richiamati al servizio non è da calcolarsi il periodo di tempo passato in tale posizione.

15 luglio 1857.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Prendendo occasione della domanda fatta dal barone N. N., e già favorevolmente provveduta da S. M. per mettersi a calcolo in caso di liquidazione di sua pensione di giustizia o di quella vedovile della di lui moglie il tempo, in cui rimase in attenzione di destino con ducati 1200 all'anno, ai quali erasi ritenuto il 2 1/2 per 100, trovo opportuno richiedere al signor ministro delle finanze le seguenti notizie:

1° Se agli impiegati messi in attenzione di destino o in disponibilità senza assegnamento di sorta, richiamati indi all'attività, possa oppur no utilmente mettersi a calcolo il periodo intermedio tra il primitivo loro servizio, ed il secondo; sia per gli ascensi, sia per le pensioni di giustizia;

2° E se coloro di tali impiegati con un godimento di somma mensile sia a titolo di assegnamento, sia con semplice indicazione di cifra possano assoggettarsi o pur no dalla tesoreria generale alla ritenuta del 2 1/2 per cento; e se nel caso negativo sia per gli ascensi, sia per la liquidazione di pensione debba o pur no farsi valere a loro pro il relativo periodo di tempo come continuazione di servizio, richiamati che saranno all'attività, o che dalla disponibilità o in attenzione di destino passassero al ritiro.

Il lodato signor ministro mi ha ora riscontro ne' seguenti termini:

« Col pregievole foglio del 21 maggio scorso, n° 1838, si è servita V. E. richiedere questo real ministero intorno a taluni dubbi sorti in Sicilia tendenti a sapersi: 1° se agli impiegati messi in attenzione di destino o in disponibilità senza assegnamento di sorta, richiamati indi all'attività possa o pur no mettersi a calcolo il periodo intermedio tra il primitivo loro servizio, ed il secondo, sia per gli ascensi, sia per le pensioni di giustizia; 2° e se coloro di tali impiegati con un godimento di somma mensile sia a titolo di assegnamento, sia con semplice indicazione di cifra possano assoggettarsi o pur no dalla tesoreria generale alla ritenuta del 2 1/2 per cento, e se nel caso negativo sia per gli ascensi, sia per la liquidazione di pensione

debba o pur no farsi valere a loro pro il relativo periodo di tempo come continuazione di servizio, richiamati che saranno all'attività, o che dalla disponibilità o in attenzione di destino passassero al ritiro.

« Onorandomi di porgere risposta sull'oggetto mi do la premura di manifestare all'E. V. che il secondo dei suindicati quesiti trovasi per massima risoluto con sovrana decisione emessa nel consiglio ordinario di Stato del 5 luglio 1852, colla quale degnavasi il Re dichiarare che il tempo in cui un funzionario pubblico è stato in attenzione di destino con una parte di soldo, e con un assegnamento qualunque non possa mettersi a calcolo come di servizio attivo nelle liquidazioni delle pensioni di ritiro e vedovili.

« Relativamente poi al primo de' mentovati quesiti non saprei meglio soddisfare all'E. V. se non che dinotandole che nel 1839, elevavasi dubbio se nelle liquidazioni delle pensioni di giustizia per impiegati, i quali essendo stati prima esonerati, e quindi per grazia sovrana restituiti ad impiego, si possano alla durata dei servizi dalla riammissione in poi congiungere i servizi che precedettero la esonerazione, e S. M. cui erano rassegnati vari pareri, e l'avviso della consulta generale del regno sulla proposizione di potersi annuire a far cumulare la favore de' destituiti o ripristinati i due periodi dello effettivo servizio, con risoluzione emessa nel consiglio ordinario di Stato del 21 aprile di quello anno degnavasi dichiarare trovar la proposta contraria a tutte le regole.

« Epperò io prego V. E. a voler ritenere la presente a debita intelligenza in riscontro deloglio suindicato. »

Io non trovo superfluo render di ciò informata l'E. V. pei casi della specie, che potranno presentarsi alle superiori risoluzioni del real governo, onde farne, occorrendo, l'uso che stimerà conveniente.

Napoli, 15 luglio 1857.

Reale Rescritto. — Si prescrive l'unicità degli impieghi anche per gli impiegati nella segreteria dei consigli degli Ospizi in Sicilia.

22 luglio 1857.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho rassegnato a S. M. che la consulta di Sicilia sulla divergenza di opinioni manifestatesi a riguardo dell'applicazione delle massime sancite circa ai doppi impieghi nel caso speciale di N. N., il quale mentre riteneva gli impieghi di vice-segretario della procura generale del Re presso la gran corte criminale di Girgenti e di primo impiegato archivario del consiglio degli ospizi nel 1852, otteneva la promozione a segretario della regia procura suddetta, avea dato il seguente avviso, a cui erasi l'E. V. uniformata col rapporto del 25 giugno, finanze, 4° ufficio, n° 3649:

1° Che i consigli degli ospizi e le loro segreterie costituiscono una pubblica amministrazione nel senso dei sovrani rescritti del 28 novembre 1845 o 13 febbraio 1847.

E però i funzionari ed impiegati di essi che godono soldo ed altri emolumenti qualunque, compresi i primi ove per avventura eccezionalmente ne godessero, non possono cumulare altro ufficio ed impiego di pubblica amministrazione che sia retribuito da soldo ed emolumento tranne che i due uffici od impieghi non si trovassero riuniti nella stessa persona pria della emanazione del suddetto sovrano rescritto del 28 novembre 1845, nella quale ipotesi saranno osservate le disposizioni all'uopo emesse nel rimembrato sovrano rescritto e nell'altro del 19 ottobre 1849.

2° Che per lo caso suddetto di N. N. sia a dichiararsi la incompatibilità del due uffici,

se non che per lo servizio finora in buona fede prestato, piaccia a S. M. accordargli a titolo di mera grazia la differenza fra la somma dei due antichi soldi di vice-segretario della procura generale di Girgeoti e di primo archivario della segreteria di quel consiglio degli ospizi e quella dell'unico novello soldo di segretario titolare della suddetta procura generale.

La M. S. nel consiglio ordinario di Stato degli 11 del corrente mese, tenute presenti le considerazioni sviluppate dal detto consesso nel dar fuori un tale avviso, si è degnata approvare in massima lo stesso, ed in quanto a ciò che si è proposto nello interesse di N. N., ha ordinato che V. E. riferisca sull'ammontare della differenza per il tempo passato.

Nel real nome lo partecipo a V. E. per l'uso conveniente.

Napoli, 22 luglio 1857.

Reale Rescritto. — Il Sovrano Rescritto del 15 gennaio 1838, prescrivente la cessazione del godimento di pensioni, ed assegni sulla tesoreria alle vedove ed orfane che contraggono matrimonio, si estende benanco a tutti li pensionisti di grazia sopra qualunque amministrazione pubblica, o di beneficenza.

3 agosto 1857.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo,

Con supplica umiliata al real trono le orfane sorelle N. N., N. N. implorarono nuovamente di essere ammesse alla continuazione del tenue assegno di ducati tre mensuali per ciascuna che godevano sui fondi della Redenzione dei cattivi, e che andate entrambe a marito, perdevano per essersi voluto estendere anche agli assegnatari su tale opera, il disposto in un reale rescritto del 15 gennaio 1838, sulle condizioni di nubiità, vedovanza ed altro.

In appoggio alla loro domanda le mentovate sorelle rilevarono essersi male applicate alle pensioni sui fondi della Redenzione dei cattivi le disposizioni del succitato rescritto del 1838, che parlava solo di assegnamento sul ruolo provvisorio della real tesoreria: che quand'anche ciò non fosse, lo si dovea applicare con la clausola nello stesso real rescritto apposta, di non dovere cioè, aver forza retroattiva, e che finalmente il caso di precedenti dispense concesse alla condizione di nubiità in prò di altri assegnatari sull'opera anzidetta poteva rendere maggiormente degne le ricorrenti di ottenere la implorata grazia.

V. E. nel riferire col rapporto del 16 dell'ultimo aprile su tale supplica ha rilevato il bisogno di una dichiarazione sovrana, perchè il provvedimento emesso col real rescritto del 15 gennaio 1838 per i pensionisti su i ruoli provvisori della real tesoreria possa estendersi ai pensionisti della Redenzione dei cattivi: ed in mancanza quindi di tal sovrana dichiarazione, trovando che possa dalla munificenza di S. M. accogliersi benignamente la domanda delle sorelle N. N., si è fatta a proporre di accordarsi alle stesse rispettivamente le pensioni di ducati tre mensuali sulla Redenzione dei cattivi in uno ai decorsi da godersele durante vita, e stabilirsi ad un tempo per massima che da oggi il citato rescritto del 1838 debba essere applicato per tutti i pensionisti di grazia sopra qualunque amministrazione pubblica o di beneficenza.

Avendo io ciò rassegnato al Re S. N., la M. S. nel consiglio ordinario di Stato dei 27 decorso luglio si è degnata in conformità del parere favorevole dell'E. V. di annuire per grazia speciale alla dimanda delle sorelle N. N., non che di approvare la proposizione di V. E. sull'applicabilità ed estensione del sovrano rescritto del 15 gennaio 1838.

Nel real nome lo comunico a V. E. perchè si serva farne l'uso conveniente.

Napoli, 3 agosto 1857.

Decreto. — Nuovo organico del Corpo degl'ingegneri di ponti e strade nei domini oltre il Faro.

17 agosto 1857.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo che la costruzione delle nuove strade carreggiabili e de' ponti in Sicilia procedesse al compimento con quella sollecitudine che esige la bisogna;

Veduto il real decreto de' 7 di febbraio 1850, col quale nel riordinarsi il servizio de' pubblici lavori e delle acque e foreste ne' nostri reali domini oltre il Faro, fu stabilito il numero degl'ingegneri da addirsi al servizio delle opere pubbliche nelle provincie;

Veduto l'altro real decreto de' 12 di dicembre 1856, che riorganizzò la commissione dei lavori pubblici in Sicilia all'immediazione del ministero e real segreteria di Stato presso il nostro luogotenente generale in quella parte dei reali domini;

Considerando di avere la esperienza provato che il numero di essi ingegneri pel maggiore progresso e svolgimento delle costruzioni richiede di essere accresciuto con un nuovo organamento da rispondere alle attuali necessità ed all'importanza delle opere;

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il corpo degli ingegneri di ponti e strade in Sicilia, sotto la dipendenza di quel ministero e real segreteria di Stato pel dipartimento dello interno, è destinato per tutti i rami di servizio relativi a' progetti, alla direzione ed alla esecuzione delle strade, dei ponti, dei canali d'irrigazione, dell'arginazione dei fiumi e dei torrenti, del prosciugamento delle paludi, e di ogni altra specie di bonificazione de' terreni, dei porti, ed in fine di tutte le altre opere pubbliche.

Art. 2° Il servizio delle opere pubbliche delle provincie di Sicilia, che in conseguenza del decreto organico de' 7 di febbraio 1850 trovasi diviso in due ispezioni, avuto riguardo alle attuali straordinarie esigenze delle opere pubbliche, sarà per ora, e finchè se ne sperimenterà il bisogno, partito in tre ispezioni. Comporranno la prima ispezione le provincie di Palermo e di Trapani, la seconda quelle di Messina e di Catania, e la terza in fine le altre di Caltanissetta, Girgenti e Noto.

Art. 3° Il personale degli ingegneri da addirsi al servizio delle opere pubbliche in quella parte dei nostri reali domini è stabilito nel modo seguente:

un ispettor generale, col soldo di ducati novanta mensuali;

tre ispettori, col soldo di ducati sessanta mensuali per ciascuno;

sette ingegneri direttori; cioè tre di prima classe col soldo di ducati cinquantia, e quattro di seconda classe col soldo di ducati quaranta mensuali per ciascuno;

venti ingegneri aggiunti; cioè otto col soldo di ducati trenta, e dodici col soldo di ducati venticinque mensuali per ciascuno;

trenta ingegneri alunni, col soldo di ducati sedici mensuali per ognuno.

Art. 4° La classe tanto degli ingegneri direttori, quanto degli aggiunti sarà personale.

Art. 5° L'ispettore generale risiederà in Palermo alla immediatazione del nostro luogotenente generale.

Egli, mentre sarà il vicepresidente della commissione dei lavori pubblici e delle acque e foreste, a' termini degli articoli 1 e 2 del real decreto de' 12 di dicembre 1856, regolerà

eziandio, per ciò che riguarda lavori di arte e quanto ne dipende, il servizio delle opere pubbliche provinciali; ed all'oggetto sarà in corrispondenza col ministero e real segreteria di Stato presso il nostro luogotenente generale, con gl'intendenti presidenti delle deputazioni delle opere pubbliche provinciali, con gl'ispettori, e con gl'ingegneri direttori delle provincie.

Art. 6° Il predetto ispettor generale avrà l'obbligo di visitare tutte le opere pubbliche delle provincie una volta l'anno, dirigendo de' risultamenti delle sue ispezioni circostanziati rapporti al luogotenente generale, il quale ne darà conto alla nostra real Persona per mezzo del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia.

Art. 7° Potrà egli in oltre, secondo le occorrenze, ed ogni qual volta sarà reputato opportuno, essere spedito dal luogotenente generale, ovvero chiedere egli medesimo l'autorizzazione di fare qualche visita parziale dei lavori nelle provincie.

Art. 8° Gl'ispettori saranno addetti al servizio delle tre cennate ispezioni; ed avranno la loro residenza per la prima ispezione in Palermo, per la seconda in Messina o Catania, e per la terza in Caltanissetta.

Art. 9° Gl'ispettori della seconda e terza ispezione avranno l'obbligo di recarsi in Palermo ad ogni appello del luogotenente generale, ed immancabilmente ogni anno nel mese di luglio, per dare minuto conto al real governo degli affari della loro ispezione, e per fornire gli opportuni chiarimenti alla commissione de' lavori pubblici sui progetti compilati per la propria ispezione, seandagli e misure finali, e su di ogni altro negozio pel quale sarà creduta necessaria la loro presenza.

Art. 10. Gli ispettori porteranno la loro vigilanza sui lavori e sulla condotta degl'ingegneri subalterni, ed avranno conseguentemente la responsabilità del servizio della propria ispezione e delle opere che vi si eseguono.

Essi gireranno immancabilmente due volte l'anno le provincie di loro carico, per visitare tanto le strade in manutenzione, quanto quelle di nuova costruzione, per osservare lo stato delle prime, il modo come progrediscono le altre, il magistero ed i materiali con cui sono eseguite le fabbriche, per apportare pronti ripari ad ogni inconveniente che potessero scorgere, e per tutto ciò che riguardar possa il servizio delle opere pubbliche; e dei risultati dirigeranno analoghi rapporti all'intendente come presidente della deputazione delle opere pubbliche della rispettiva provincia, ed un duplicato all'ispettor generale, che lo rassegnegh al nostro luogotenente generale.

In oltre potranno essi straordinariamente uscire in visita durante l'anno, quando per qualche affare di urgenza lo stimeranno le deputazioni provinciali.

Art. 11. Gli ispettori, per tutti gli oggetti che concernono il progresso delle opere che si trovano in costruzione, procederanno sempre di accordo, e sotto la dipendenza dell'ispettor generale, degl'intendenti e delle deputazioni delle opere pubbliche.

Art. 12 I sette ingegneri direttori saranno destinati a condurre il servizio de' pubblici lavori, uno per ogni provincia, sotto la dipendenza degl'intendenti, delle deputazioni delle opere pubbliche provinciali e degli ispettori.

Art. 13. Gli anzidetti ingegneri direttori spiegheranno la loro vigilanza su' lavori e sugli ingegneri della rispettiva provincia; e saranno di conseguenza strettamente responsabili delle opere che vi si eseguono, non che dello andamento del servizio.

Art. 14. La esecuzione delle opere, i lavori geodetici, la compilazione dei progetti, e tutt'altro che potrà occorrere sarà affidato a' venti ingegneri aggiunti ed a' trenta ingegneri alunni.

Art. 15. De' detti ingegneri aggiunti ed alunni saranno addetti esclusivamente cinque al servizio ordinario di ciascuna provincia, cioè due aggiunti e tre alunni, eccetto quella di Palermo, che avrà tre aggiunti e quattro alunni. I rimanenti tredici ingegneri, cioè cinque aggiunti ed otto alunni, saranno distribuiti dal nostro luogotenente generale, sulla proposizione dell'ispettor generale, in quella provincia ove per la importanza e qualità de' lavori sarà conosciuta la necessità di un maggior numero d'ingegneri.

Art. 16. L'ispettor generale avrà alla sua immediatezza un ingegnere aggiunto ed un altro alunno, che saranno scelti dal luogotenente generale fra i tredici ingegneri contemplati nell'articolo precedente, i quali saranno mutati a turno in ogni anno.

Art. 17. Gli ispettori avranno parimente alla loro immediatezza un ingegnere alunno, che sarà destinato dal luogotenente generale a turno annuale fra gl'ingegneri alunni della rispettiva ispezione.

Art. 18. Tutti gl'ingegneri del corpo di ponti e strade saranno da Noi nominati sulla proposta del nostro luogotenente generale, che ci sarà rassegnata per mezzo del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia.

Art. 19. L'ispettor generale sarà scelto fra coloro che riuniranno alle cognizioni tecniche e speciali del ramo di ponti e strade tutti quegli altri requisiti necessari per bene dirigere l'interessante servizio dei pubblici lavori.

Art. 20. Gl'ispettori saranno scelti fra gl'ingegneri direttori: gl'ingegneri direttori fra gli aggiunti; e questi ultimi fra gli alunni; preferendosi i più meritevoli, e tenendo presente il modo di servire, ed in pari condizione l'anzianità.

Art. 21. Gl'ingegneri alunni finalmente saranno scelti a concorso fra gl'ingegneri civili forniti dei necessari requisiti, e laureati in architettura.

Art. 22. Per la prima volta, trattandosi di un nuovo organamento, non essendo l'attuale personale sufficiente a coprire convenientemente tutti i posti contemplati nel presente organico, e d'altro lato essendo lo stesso personale tutto provvisorio, e da Noi approvato in linea di esperimento, il luogotenente generale proporrà alla nostra sovrana nomina, fino al grado di aggiunto inclusivo, gl'ingegneri che giudicherà più meritevoli sia fra quelli di ponti e strade, sia fra i civili, tenendo presenti nei primi i titoli di merito che avranno acquistato ed i servizi che avranno renduto nelle incombenze che provvisoriamente hanno esercitato, e pe' secondi la riputazione di cui sono circondati tanto sotto il rapporto delle cognizioni artistiche per le opere dai medesimi eseguite, quanto sotto il rapporto della onoratezza ed operosità nello esercizio del loro ufficio.

De' trenta posti d'ingegneri alunni compresi nel presente organico, ne saranno per ora provvisti solo quindici fra quelli che in atto ne occupano provvisoriamente le funzioni, ed altresì fra coloro che con autorizzazione del nostro luogotenente generale hanno servito da ingegneri straordinari le provincie, rendendo utili ed onorevoli servigi. Le altre quindici piazze si lasceranno vuote, per provvedersi con gli alunni che in atto si trovano a studiare a spese delle provincie di Sicilia nella reale scuola di applicazione di ponti e strade, i quali alla fine del loro corso saranno giudicati idonei. Essi prenderanno posto secondo la scala de' punti che saranno loro attribuiti nell'ultimo esame.

Art. 23. Le destinazioni degli ispettori e degli ingegneri direttori saranno da Noi fatte sulla proposizione del nostro luogotenente generale, e quella degli ingegneri aggiunti e degli alunni dal luogotenente generale, cui sarà attribuita per queste ultime due classi d'ingegneri la facoltà di poterli secondo i bisogni del servizio tramutare da una provincia all'altra.

Art. 24. In caso di mancanza o di legale impedimento, l'ispettore generale sarà temporaneamente supplito dall'ispettore della prima ispezione, e così nell'ugual contingenza degli ispettori saranno rimpiazzati da un ingegnere direttore di quelli addetti al servizio della ispezione, a scelta del luogotenente generale; e nell'ugual modo i direttori saranno sostituiti da uno degli ingegneri aggiunti della stessa provincia, conservando ognuno le incombenze del proprio grado, e non avendo in questi casi altro dritto che alla sola indennità per le spese di ufficio.

Art. 25. Le indennità per spese di ufficio del corpo degli ingegneri di ponti e strade sono stabilite nel seguente modo:

- all'ispettor generale ducati venti mensuali;
- agli ispettori ducati quindici mensuali per ognuno;
- agl'ingegneri direttori ducati dieci mensuali per ognuno;

agli aggiunti ducati otto mensuali per ognuno;

agli alunni ducati sei mensuali per ognuno.

Art. 26. L'indennità di viaggio da pagarsi agl'ingegneri medesimi sarà ragguagliata come appresso:

all'ispettor generale grana venticinque a miglio;

agl'ispettori ed agl'ingegneri direttori grana venti a miglio;

agli aggiunti ed agl'ingegneri alunni grana quindici a miglio.

Art. 27. Oltre alla spesa che pei soldi degli attuali ingegneri di ponti e strade trovasi stanziata negli stati discussi delle opere pubbliche provinciali, quella che richiedesi pel pagamento dei nuovi soldi e delle spese di ufficio, giusta il presente decreto organico, sarà gravata sul fondo de' ducati trecentomila prelevabili dal contributo del tre per cento di sovrimposta fondiaria per le opere di nuova costruzione.

Art. 28. Il nostro luogotenente generale ne' reali domini al di là del Faro formerà un regolamento pel servizio che dovrà disimpegnare ciascuno degl'ingegneri del corpo anzidetto, da rassegnare alla nostra approvazione.

Art. 29. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il nostro luogotenente generale in quella parte dei nostri reali domini sono incaricati della esecuzione del presente decreto

Quisisana, 17 agosto 1837.

Reale Rescritto. — L'iscrizione del matrimonio sui registri dello stato civile, fatta per grazia sovrana, lo fa divenire solenne come ogni altro matrimonio, sicchè la vedova, ed i figli godono degli effetti civili, ed hanno dritto alla pensione di giustizia.

29 agosto 1837.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

La signora N. N., vedova del cav. D. N. N., presentò fra i documenti della liquidazione della pensione l'estratto dai registri dello stato civile della pubblicazione del matrimonio eseguito alcuni mesi dopo la celebrazione innanzi la chiesa per virtù di un real rescritto che l'aveva permesso affinchè il matrimonio producesse gli effetti civili.

La gran corte dei conti con avviso de' 16 maggio 1837, considerando che la grazia sovrana dovesse applicarsi unicamente agli effetti del dritto privato, fu di parere di non esservi luogo a liquidazione della pensione di giustizia.

Ma nell'opposta sentenza è andata la consulta de' reali domini di qua del Faro, incurata nel real nome di esaminare l'affare, con avviso de' 10 luglio.

Questo collegio ha precisamente osservato che l'iscrizione del matrimonio sui registri dello stato civile, fatto per grazia sovrana, lo fa divenire solenne come ogni altro matrimonio nel quale slansi da principio seguite le forme dettate dalla legge, sicchè la vedova e i figli godono degli effetti civili ed han dritto alla pensione, e che la distinzione fra gli effetti del dritto privato e quelli del dritto pubblico non è riconosciuta dalla legge, e mette alla grazia sovrana una limitazione che all'autor della grazia non pieque.

Le quali cose avendo io rassegnate a S. M. il Re nel consiglio ordinario di Stato de' 24 agosto 1837, la M. S. si è degnata approvare l'avviso della consulta.

Le comunico in conseguenza tale sovrana determinazione pel debito adempimento da parte di cotesta gran corte, e per l'oggetto le rinvio le carte riguardanti la pensione della signora N. N., dichiarata abile a conseguire la pensione di giustizia, affinchè la gran corte ne discuta la liquidazione nei modi di regola.

Napoli, 29 agosto 1837.

Reale Rescritto. — Si ammettono i professori dell'Università di Palermo alla ritenuta del 2 1/2 per 100 sui loro soldi, onde avervi applicato il Decreto 25 gennaio 1823. — Sul diritto a pensione dei Professori delle Università di Sicilia in base all'art. 79 del Regolamento 31 maggio 1840.

9 settembre 1857.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Poichè col real rescritto del 20 dicembre 1854, che sanzionò lo stato discusso della regia università di Catania, fu imposta la ritenzione del 2 1/2 per 100 sui soldi di quei professori, affinchè potessero aver dritto alle pensioni di ritiro, e vedovili ai termini del regio decreto 25 gennaio 1823, sorse dubbio se per questa disposizione fosse rimasto revocato l'articolo 79 del vigente regolamento delle università, col quale fu stabilito che i professori dopo trent'anni di servizio possono essere giubilati con l'intero soldo, e dopo venti anni con metà.

Nel rassegnare questo dubbio a S. M. il Re N. S., gli ho altresì fatto presente l'avviso di cotesta consulta, per sovrano comando interrogata, a fin di stabilirsi una regola uniforme in fatto di pensione per tutti i professori delle regie università di cotesta parte dei reali dominii.

Ho del pari fatto presente alla M. S. che allorquando con real rescritto del 26 giugno 1854 fu approvato lo stato discusso della regia università di Messina i professori di essa furono sottoposti alla predetta ritenzione del 2 1/2 per 100: ed in fine ha posta sotto gli occhi di S. M. i rapporti di V. E. degli 8 agosto 1856 e 30 luglio passato, interno, 1° ripartimento, n. 2867, e 2504, il primo relativo al dubbio di cui si ragiona, e l'altro agli schiarimenti chiesti sulla ritenzione che si fanno sopra i soldi dei professori di questa regia università, dalle quali risulta che sono essi soggetti a quella del 2 1/2 per 100, per conseguire le pensioni secondo il decreto del 1823.

La M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 31 agosto scorso, si è degnata ordinare, che restino ferme le disposizioni emesse coi reali rescritti del 26 giugno e 20 dicembre 1854 sopra citati, coi quali fu imposta la ritenzione del 2 1/2 per 100 sui soldi dei professori delle reali università di Messina e di Catania per aver diritto non solo essi alle pensioni di ritiro, ma le loro vedove ed i figli a quelle vedovili; ma che nel caso di giubilazione dei professori, che fossero stati eletti precedentemente alle citate sovrane disposizioni, si stia a quanto è stabilito dal succennato articolo 79 dei regolamenti in vigore di coteste regie università. S. M. si è degnata altresì ordinare, che a fin di mettersi nelle medesime condizioni tutti i professori di esse università, l'enunciate disposizioni sull'imposizione del 2 1/2 per 100 e sulle giubilazioni degli attuali professori si estendano alla regia università di Palermo.

Comunico nel real nome a V. E. queste sovrane determinazioni, perchè si serva farne l'uso conveniente.

Napoli, 9 settembre 1857.

Reale Rescritto. — Si esentano in Sicilia dalla ritenuta del 10 per 100 le pensioni militari, e li assegnamenti sui ruoli provvisori non eccedenti i ducati 120 annui.

10 settembre 1857.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho rassegnato a S. M. i rapporti di V. E. dei 19 dicembre 1856 e 2 giugno ultimo, dipartimento delle finanze, 4° carico, n. 7091 e 3139, sul dubbio se il real decreto del 24 gennaio

1823, il quale pel motivo dall' E. V. esposti non ha avuto ancora adempimento in cotesta parte dei reali domini, abbia inteso esentare dalla ritenuta del 10 per 100 le pensioni che non eccedono i ducati 120 annui non solamente dei militari, delle vedove e degli orfani dei medesimi, ma puranche degli impiegati civili e delle loro vedove ed orfani. Ed ho altresì umiliato alla M. S. quanto ha manifestato il ministro delle finanze sulla intelligenza e sulla pratica osservatasi in questa parte dei reali domini del decreto anzidetto, cioè che la ritenzione del 10 per 100 si esegue sopra tutte le pensioni iscritte sul gran libro di qualunque classe esse sieno e di qualunque cifra, e solo ne vengono esentate in forza del citato decreto del 24 gennaio 1823, le pensioni militari che non oltrepassano la somma di ducati 120 annui, come del pari ne vengono esentati tutti gli assegnamenti sui ruoli provvisori che non eccedono la somma suddetta di ducati 120 all'anno.

La M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 31 del cadeute agosto si è degnata ordinare che il citato decreto del 24 gennaio 1823 si esegua da oggi in poi in Sicilia secondo la intelligenza e la pratica osservata costantemente in Napoli.

Nel real nome lo participo all' E. V. per l'uso conveniente,

Napoli, 10 settembre 1837.

Reale Rescritto. — Il passaggio al ritiro di un impiegato di real nomina non può altrimenti aver luogo che in seguito di Sovrana risoluzione.

17 ottobre 1837.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Con questa data ho diretto al ministero dell'interno il seguente real rescritto. — Siccome il real decreto del 1° giugno 1843 ha vietato di accogliere le dimande di passaggio al ritiro per quegli impiegati che non abbiano 65 anni di età e per quei militari che non ne abbiano 60: così è surto il dubbio se possano compilarli i progetti di liquidazione, e mandarsi alla discussione della gran corte dei conti per coloro che abbian raggiunto quella età, senza previa suprema disposizione che ne avesse autorizzato il ritiro.

Si è osservato che il ritiro non debba considerarsi sotto il solo rapporto della pensione, ma anche riguardo al servizio attivo, e che per la gerarchia de' pubblici funzionari ed impiegati non sarebbe regolare che venissero rimossi dall'esercizio dell'impiego coloro che se ne trovano rivestiti per nomina impartita da S. M., quando leggi o regolamenti speciali non ne attribuiscono espressamente la facoltà alle autorità da cui dipendono.

Le quali cose ho io umiliate a S. M. nel consiglio ordinario di Stato de' 28 settembre 1837, e la M. S. si è degnata dichiarare che il passaggio al ritiro di un impiegato di real nomina non possa altrimenti aver luogo che con sua sovrana risoluzione, per tutto le vedute di pubblico servizio e di convenienza governativa che possono aver luogo in questo fatto, e perchè il dubbio è nato nel ministero di V. E., ha S. M. comandato di comunicarsi soltanto all' E. V. la risoluzione medesima.

Nel real nome ho l'onore di comunicare ciò a V. E. riportandomi alla liquidazione della pensione di D. N. N., cui si riferiscono il progetto di cotesto real ministero del 18 aprile 1837, e il mio ufficio de' 29 agosto, n° 3371. —

Lo participo a lei per norma di cotesta gran corte, e con questa occasione la invito a presentare le sue proposizioni, come di regola, pel ritiro domandato dal capo di dipartimento di cotesta segreteria generale D. N. N., per cui trovansi già in questo real ministero gli atti della liquidazione della pensione di ritiro.

Napoli, 17 ottobre 1837.

Decreto. — Riordinamento del servizio delle prigioni in Napoli e delle sue dipendenze, provvedimenti per il relativo personale.

4 novembre 1857.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo riordinare il servizio attivo, amministrativo ed ecclesiastico delle prigioni della capitale e delle sue dipendenze, e renderlo meglio accomodato alle esigenze dei miglioramenti morali e materiali nelle prigioni medesime arrecati;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze incaricato del portafoglio dei lavori pubblici;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I tre governatori addetti alla commissione moderatrice delle prigioni saranno preposti alla vigilanza del servizio interno delle prigioni della capitale. Essi veglieranno sulla condotta degli ispettori economici, e saranno alla immediatazione dei padri della compagnia di Gesù per quanto concerne i lavori artistici dei detenuti, la cui direzione è a questi ultimi affidata. La distribuzione di essi a ciascuna prigione sarà fatta dal ministro segretario di Stato dei lavori pubblici.

Art. 2° Il servizio attivo sarà composto di otto ispettori economici, cioè:

- due di prima classe, col mensile soldo ciasenno di ducati trenta;
- due di seconda classe, con ducati venticinque;
- due di terza classe, con ducati quindici;
- due soprannumeri, con ducati sei.

Art. 3° Il servizio ecclesiastico si comporrà di undici cappellani; dei quali due per l'amministrazione de' sacramenti agli infermi detenuti nello spedale di S. Francesco, ed uno per lo spedale muliebile in Santa Maria ad Agnone, ciasenno col mensile di ducati dieci: e gli altri otto saranno addetti per la celebrazione di messe nei dì festivi nelle diverse prigioni della capitale, ciascuno con l'assegnamento mensile di ducati cinque.

Art. 4° La carica di amministratore delle prigioni di Napoli è abolita. L'amministrazione dei fondi sarà tenuta dalla tesoreria generale.

Art. 5° È del pari abolita la carica d'ispettor generale delle prigioni della capitale.

Art. 6° Il servizio amministrativo sarà composto:

- di un segretario, col soldo mensile di ducati quarantacinque;
- di un capo-contabile ed appoderato, con ducati trenta;
- di due primi astanti, ciascuno con ducati venti;
- di due secondi astanti, con ducati dodici;
- di due soprannumeri, con ducati quattro.

Vi sarà un usciere con ducati dieci; ed un servente con ducati sei.

Il segretario ed il capo-contabile riceveranno ciasenno per ispece di uffizio mensili ducati dieci.

Art. 7° Le case di forza per gli uomini e per le donne in Aversa avranno:

- un amministratore col soldo mensuale di ducati trentacinque;
- un agente contabile con ducati dodici;
- due cappellani per l'amministrazione dei sacramenti ai detenuti nell'ospedale degli uomini e delle detenute in S. Francesco di Paola, ciasenno con mensili ducati dieci;
- ed un cappellano nella casa di forza degli uomini per la celebrazione della messa festiva, con l'assegnamento mensile di ducati cinque.

Art. 8° Gli ispettori ordinari potranno, laddove ne abbiano la idoneità, essere nel caso di vacanza

prescelti pe' posti di segretario o di capo-contabile e di primo aiutante; e viceversa potranno gl'impiegati amministrativi essere promossi per ragion di merito e di antichità nel ramo attivo. I passaggi di classe saranno provveduti per antichità di servizio; i posti d'ispettori soprannumerari, e quelli di soprannumeri amministrativi saranno provveduti per concorso.

Art. 9° La nomina di tutti gl'impiegati attivi ed amministrativi è devoluta esclusivamente a Noi, sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato dei lavori pubblici.

Art. 10. Coloro che in atto trovansi al servizio attivo, amministrativo ed ecclesiastico delle prigioni, e che per quest'organico non potessero venir considerati, rimarranno negli attuali loro impieghi fino a che non riceveranno altra destinazione.

Art. 11. Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze e dei lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Gaeta, 4 novembre 1837.

Circolare dell'Intendenza di Catania. — Si partecipa il Reale Rescritto col quale gl'impiegati dipendenti dall'amministrazione civile pagati coi fondi provinciali sono ammessi al beneficio del 2 1/2 per 0/0 in pro del monte delle vedove e dei ritirati.

19 novembre 1837.

Al signori Sottointendenti e Sindaci della provincia.

S. E. il luogotenente generale di S. M. in Sicilia con ministeriale del 17 corrente (dipartimento interno, 2° rep. n° 2443) si è degnata parteciparmi il seguente sovrano rescritto:

« Eccellenza! — All'art. 26 del sovrano rescritto del 31 marzo ultimo, S. M. riserbavasi a provvedere sul voto rassegnato dal consiglio provinciale di Trapani riunito nel 1836 pel quale chiedevasi che i soldi degl'impiegati degli archivi provinciali venissero esentati dalla ritenuta del 10 p. 0/0, e però posti nella condizione degli impiegati delle intendenze e sottointendenze, essendo quelli come quest'ultimi pagati dai fondi provinciali.

« Indi a ciò veniva rilevato nell'esame di taluni conti morali di uffici provinciali e progetti dei rispettivi stati discussi che i consigli generali e la consulta ritenevano doversi proporre ed osservare che sui soldi degl'impiegati tutti dipendenti dall'amministrazione civile, si ritenessero il 2 1/2 p. 0/0 in pro del monte delle vedove e dei ritirati, non che il 10 p. 0/0 in pro della reale tesoreria.

« In seguito di corrispondenza tenuta sul proposito fra questo real ministero e quello della E. V. veniva considerato:

« Che non prima del regolamento de' 24 maggio 1832 venissero gl'impiegati delle intendenze e sottointendenze ammessi al rilascio del 2 1/2 p. 0/0 in pro del monte delle vedove e dei ritirati a norma dei reali decreti 27 novembre 1819, 25 gennaio 1823, e 1 giugno 1812;

« Che però questo beneficio non può ritenersi esteso agli altri impiegati provinciali senza una sovrana dichiarazione;

« Che indi ai sovrani rescritti del 7 e 24 febbraio 1825 tanto gl'impiegati delle intendenze e sottointendenze quanto quelli di ogni altra dipendenza provinciale furono soggetti alla ritenuta del 10 per 0/0;

« Che i primi per disposizione dell'organico di sopra accennato, ne vennero esentati, ma che tal beneficio non potrebbe ritenersi esteso agli impiegati degli altri uffici provinciali senza che preceda una sovrana dichiarazione che li assimili agli impiegati delle intendenze.

« Tali osservazioni ho rassegnato alla M. del Re, né ho lasciato di umiliarle, che utile prov-

vedimento sarebbe lo ammettere questa classe d'impiegati al beneficio del rilascio del 2 1/2 per 0/0 in pro del monte delle vedove e dei ritirati.

« Che i ripetuti impiegati, poichè pagati sui fondi della provincia, come lo sono gl'impiegati delle intendenze, e sottointendenze, i quali in considerazione del sistema di amministrazione che tiensi in Sicilia, dai fondi provinciali vennero dispensati dalla ritenuta di che è parola, potrebbero solo dalla sovrana clemenza attendersi ciò che in pro degl'impiegati degli archivi veniva invocato dal consiglio provinciale di Trapani.

« E in M. S. usando della sua usata clemenza nel consiglio di Stato del 5 del segnato mese si è degnata dichiarare che gl'impiegati dipendenti dall'amministrazione civile, i quali traggono esclusivamente i loro soldi dai fondi della provincia vengano assimilati agl'impiegati delle intendenze e sottointendenze, i quali pel regolamento de' 24 maggio 1832 furono ammessi al beneficio del 2 1/2 p. 0/0 in pro del monte delle vedove e de' ritirati, ed esentati dalla ritenuta del 10 per 0/0.

« Nel real nome partecipo a S. E. l'anzidetta sovrana risoluzione per quelle disposizioni che crederà convenienti.

« Napoli, 14 ottobre 1837.

« Nello stesso real nome lo comunico a lei, signor intendente, per sua intelligenza ed uso corrispondente. — Palermo, 17 novembre 1837. »

Reale Rescritto. — Norme per la liquidazione delle pensioni di giustizia ed assegnamenti agli impiegati ritirati e disponibili delle amministrazioni di Magione, Ficuzza, Sagana e Boccadifalco, messi a carico delle reali finanze.

5 dicembre 1857.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Per intelligenza di cotesta gran corte nelle liquidazioni delle pensioni di Magione, Ficuzza, Boccadifalco e Sagana, ed in continuazione del real rescritto de' 15 novembre 1836, n° 2333, le partecipo un real rescritto diretto al maggiordomo maggiore delegato pei beni a particolare disposizione di S. M. il re N. S.:

« Ho rassegnato a S. M. il re N. S. le mie umili proposizioni intorno all'ordinamento del servizio delle pensioni e degli assegnamenti derivanti dall'amministrazioni di Magione e Ficuzza e di Boccadifalco e Sagana insieme con le varie sovrane risoluzioni che vi si riferiscono, e la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 24 novembre si è degnata comandare:

1° Che rievocata la sovrana risoluzione del 10 maggio 1836, nella parte che prescrive doversi le pensioni di giustizia pagare dalle amministrazioni rispettive, si facciano ora iscrivere sul gran libro del debito pubblico le pensioni medesime, previe le formalità necessarie per riconoscersi il dritto di ciascuno, e spedirsi il corrispondente real decreto a cura di questo ministero e real segreteria di Stato: che le pensioni di giustizia le quali saranno quindi innanzi liquidate, e dalla M. S. approvate, nel casi designati nelle sovrane risoluzioni degli 8 maggio e 18 giugno 1836, siano similmente iscritte sul gran libro del debito pubblico.

Che per norma delle liquidazioni di tali pensioni sia dichiarato che il tempo in cui gli impiegati di detta amministrazione non hanno prestato servizio non sia utile nel computo degli anni di servizio, intantchè abbiano continuato a percepire il soldo; ma possano però calcolarsi gli anni precedenti così nelle pensioni di ritiro, come nelle vedovili, dovendo applicarsi i reali

rescritti dei 26 febbraio 1853 (1), 18 agosto 1853 (2), 25 aprile e 19 agosto 1857 (3), risguardanti i militari immobilizzati a carico della finanza, gl'impiegati civili e giudiziarj di qualunque sorta rimasti in attenzione di destino con una parte del soldo o con qualsivoglia altro assegnamento, e gl'individui passati al secondo seguito della real marina.

2° Che pei soldi agl'impiegati esuberanti, e per tutti gli altri attuali assegnamenti che ceder debbono a carico della finanza nei precisi termini delle sovrane disposizioni sia istituito presso la real tesoreria generale un apposito ruolo provvisorio che sarà il settimo, nel quale s'iscriveranno i detti soldi ed assegni, previe le formalità necessarie per riconoscersi il diritto di ciascuno, e che il soldo, e l'assegnamento rientri fra quelli passati a carico della finanza.

Che il ruolo provvisorio medesimo rimane istituito esclusivamente per contenere i soldi, e gli assegnamenti attualmente in corso come sopra, imperciocchè niuna concessione novella può ricadere a carico delle reali finanze dalle pensioni di giustizia in fuori.

3° E che rimanendo intesa delle disposizioni date per riconoscerla, e fissare l'elenco di quelli antichi impiegati che debbono continuare a versare il 2 f. 2 p. 0/0 alle reali finanze, per non perdere il diritto al monte di ritiro e vedovile, si esegua con prontezza il conteggio così del prodotto della ritenzione medesima, come dei pagamenti fatti, invece della real tesoreria generale, dall'amministrazione riunita di Magione, Ficuzza, Boceadifaleo e Sagana, e dalla direzione generale della cassa di ammortizzazione, e del demanio pubblico, cui dovranno seguire i conteggi fra la real tesoreria di Sicilia, che ora esegue i pagamenti per conto comune, e quella di Napoli nell'ordinaria proporzione di tre quarti, ed un quarto.

Nel real nome comunico a V. E. tali sovrane risoluzioni perchè ne curi l'esecuzione nelle parti che la riguardano, e precipuamente perchè si serva disporre che siano preparati gli elementi, di concerto fra l'amministrazione riunita e la real tesoreria di Palermo (a quale oggetto ho comunicato le sovrane risoluzioni anche al ministro per gli affari di Sicilia), per discernersi i pensionisti di giustizia, gli assegnatari di qualunque specie, e gl'impiegati che debbono continuare a versare il 2 f. 2 p. 0/0, raccogliendo per ciascuno l'atto dichiarativo del suo diritto, ossia i reali rescritti di approvazione della liquidazione, quelli di concessione, quelli di nomina debitamente riscontrati, e certificanti conformi, i certificanti del godimento nel tempo immediato, e pei pensionisti ed assegnatari gli atti di nascita legalizzati per uso del gran libro e della real tesoreria generale, non senza aggiungere tutte le circostanze ed osservazioni risguardanti ciascuno. »

Napoli, 5 dicembre 1857.

*Decreto. — Organizzazione del servizio della telegrafia elettrica
nei domini di qua e di là del Faro.*

5 dicembre 1857.

Inserito nella Sezione 3ª. — Pensioni di marina.

Regolamento per la stamperia reale da avere effetto il 1º gennaio 1858.
5 dicembre 1857.

(Estratto).

CAPITOLO I.

Art. 1º La stamperia reale avrà per la sua amministrazione un amministratore, nominato dal Re nostro signore e padrone.

(1) Inserito nella Sezione 2ª — Pensioni militari.

(2) Vedi a pag. 471.

(3) Inserito nella Sezione 3ª — Pensioni di marina.

Art. 2° Avrà di più un direttore, nominato ugualmente da S. M., il quale sarà revisore delle opere che si pubblicano da que' tipl, e capo della parte letteraria e tecnica.

Art. 3° Saranno sotto gli ordini dell'amministratore, ed alla immediatazione del direttore:

- un segretario;
- un razionale;
- un gestore;
- un magazziniere generale;
- otto uffiziali, uno de' quali sarà cassiere, e due avranno il carico della correzione, sotto la dipendenza del direttore;
- cinque alunni;
- un usciere;
- due ordinanze;
- un portinaio;
- due facchini.

Art. 4° La stamperia reale sarà distribuita in tre officine, cioè quella della stampa, quella della calcografia e quella della ligatoria e rigatoria.

Art. 5° La prima di tali officine sarà distinta in tre sezioni addette una alla composizione degli atti del real governo ed alle forniture delle amministrazioni, la seconda a' lavori delle reali accademie ed alle opere de' particolari, e la terza alla stampa propriamente detta ed alla *pressa* meccanica.

Art. 6° Saranno addetti a' lavori propri della officina della stampa:

- tre tipografi, facendo le funzioni di proto;
- tre compositori;
- due torcolieri
- due battitori
- quindici torcolieri
- quindici battitori
- un conduttore della *pressa* meccanica.

} equo soldo o averi fissi;

} a fattura;

Il direttore destinerà i lavoratori in quella delle due prime sezioni ove l'urgenza e la quantità de' lavori lo richiederanno.

Art. 7° L'officina della calcografia avrà un capo della calcografia ristoratore de' rami, due primi calcografi, due secondi calcografi, tre alunni ed un apprendista.

CAPITOLO II. — *Dell'amministratore.*

Art. 8° L'amministratore è incaricato di quanto concerne l'amministrazione, il regolare andamento del servizio, ed i mezzi di miglioramento della reale stamperia.

Art. 9° Curerà la esecuzione degli ordini che verranno superiormente dati, tanto pel buon successo dell'amministrazione e de' lavori, quanto pel buon ordine e per la disciplina nello stabilimento.

Art. 10. Prenderà conto della esattezza degli impiegati e dei lavoratori, e delle loro mancanze, del pari che dello stato de' materiali della stamperia reale, per proporre que' provvedimenti che saranno giudicati necessari.

CAPITOLO III. — *Del direttore.*

Art. 20. Il direttore è il capo immediato dello stabilimento, ed il regolatore di tutte le operazioni che vi si eseguono.

CAPITOLO IV. — *Del segretario.*

Art. 37. Il segretario è l'aiutante del direttore, ed è incaricato della relazione degli affari all'amministratore, o della compilazione e spedizione della corrispondenza. Ha la responsabilità della conservazione dell'archivio e di tutti gli antecedenti relativi alla corrispondenza.

CAPITOLO V. — *Del razionale.*

Art. 40. Il razionale è incaricato di tenere la scrittura tanto in genere che in danaro. Dovrà bilanciarla non più tardi di sei mesi dopo il caduto esercizio.

CAPITOLO VI. — *Del gestore.*

Art. 50. Il gestore è incaricato di tutti gli affari che riguardano lo stabilimento e che hanno bisogno di personale assistenza. Tratterà eziandio nella reale stamperia, e di unita al direttore con coloro che vorranno far eseguire de' lavori, per fissarne il prezzo con la guida della tariffa approvata, e regolarne il pagamento.

CAPITOLO VII. — *Del magazziniere generale.*

Art. 64. Il magazziniere generale è il depositario di quella parte de' prodotti della stamperia reale, opere, stampe, rami, disegni ecc., che debbono rimanere depositati nello stabilimento. È insieme il depositario della carta inserviente agli usi della reale stamperia. Le quali cose a questo fine saranno a lui consegnate dal direttore, previo il debito verbale di consegna. Sono parimenti a lui consegnati dal gestore tutti gli esemplari della collezione delle leggi ed opere tutte che si stampano di conto dello stabilimento. I verbali di consegna saranno redatti in triplo, de' quali uno rimarrà presso del gestore per giustificare in ogni tempo la seguita consegna, l'altro resterà presso del magazziniere, ed il terzo passerà nella razionalia col notamento della spesa per ciascuna opera.

CAPITOLO VIII. — *Del cassiere.*

Art. 74. Il cassiere è l'uffiziale mandatario della esazione de' crediti, ed è insieme l'uffiziale incaricato d'incassare tutte quante le somme che spettano e che si versano alla reale stamperia; e però egli è l'uffiziale del carico e della cassa.

CAPITOLO IX. — *Della officina della stampa.*

Art. 82. Un solo individuo non potendo sorvegliare i compositori, i torchi, la *pressa* meccanica ed i rigatori, per ovviare al ritardo nella esecuzione de' lavori, l'ufficio del proto sarà diviso a tre tipografi che ne faranno le veci. Quindi la officina della stampa sarà formata di tre sezioni, ognuna delle quali avrà un capo.

Art. 86. Ogni sabato i tre tipografi presenteranno al direttore l'aggiusto da essere fatto sulle librette di ciascun lavoratore per esame e pagamento della mercede loro spettante nella settimana, in conformità della tariffa.

I lavori fuori tariffa saranno proposti da' tipografi, ed approvati dal direttore in piede del notamento.

Nel martedì seguente il notamento sarà passato al razionale per la verifica, dopo di che sarà rimesso alla gestoria per le operazioni di risulta. Se vi sarà eccesso o duplicazione, se ne farà ritenuta nella settimana seguente.

Art. 87. I tre compositori a settimana fissa saranno alla immediatazione de' tipografi capi della prima e seconda sezione, i quali li adopreranno in que' lavori che occorreranno, e che saranno descritti nelle rispettive librette.

Art. 88. I suddetti tipografi hanno l'obbligo di sorvegliare i compositori a fattura che loro verranno segnati; badare alla buona e regolare distribuzione de' caratteri, del pari che alla loro integrità: avvertiranno il direttore delle personali mancanze sia nel lavoro, sia nella condotta, per prendere quelle misure che nella sua prudenza stimerà.

Art. 89. I tre alunni compositori saranno addetti, uno pei lavori delle accademie, e due ai lavori delle mappe. Dovranno assistere i tipografi in quanto potrà loro occorrere, e si occupa-

ranno principalmente della distribuzione delle composizioni de' compositori a settimana fissa, e di tenere in ordine regolare i materiali relativi alla composizione.

Art. 90. I due torcolieri e i due battitori con soldo o averi fissi eseguiranno i lavori più difficili, e ne quali si richiegga maggiore esattezza; sorvegliaranno al mantenimento de' torchi a fattura, ed al lavoro di coloro che vi sono addetti.

Art. 91. Tutti i lavoratori a fattura dipenderanno da' capi delle tre sezioni, tanto per la disciplina, quanto per la esecuzione de' lavori de' quali hanno avuto l'incarico.

Il loro numero potrà essere accresciuto o diminuito secondo il bisogno. Nel primo caso il direttore ne prenderà estraneamente quel numero che sarà necessario, dopo favorevoli informi per morale sotto tutti i rapporti e condotta, e dopo un esperimento per abilità nell'arte. Nel secondo caso egli si regolerà con uno stato nominativo formato con numero di ordine di tutti i lavoratori a fattura, e disposto secondo l'antichità, l'abilità e la morale; per modo che l'allontanamento dal servizio debba sempre cadere sull'ultimo, e così progressivamente in su, preferendosi però la morale e l'abilità all'antichità. Di questi cambiamenti il direttore ne prenderà l'approvazione dall'amministratore.

Art. 92. Il conduttore della *pressa meccanica* dipenderà dal tipografo capo della terza sezione, dal quale riceverà gli ordini per la esecuzione de' lavori.

CAPITOLO X. — *Della officina di calcografia.*

Art. 93. Il capo della calcografia visiterà il più spesso che sia possibile, di concerto col mazziniere generale, tutti i rami della stamperia reale, ed avrà cura che non siano attaccati dalla ruggine od in altro modo degradati.

Art. 94. L'officina de' calcografi, destinata principalmente alla tiratura de' rami delle opere delle reali accademie, avrà non meno di due primi e due secondi calcografi con soldo, tre alunni che avranno averi fissi, ed un apprendista da gratificarsi secondo il merito e la buona condotta.

CAPITOLO XI. — *Della ligatoria e rigatoria.*

Art. 100. Le ligature ordinarie di tutti i lavori o opere che s'imprimono nella reale stamperia saranno eseguite per appalto, servendo di base la tariffa approvata, salvo i r. bassi che potranno ottenersi.

Art. 102. I lavori de' quali è parola nell'articolo 100 debbono essere eseguiti nel locale della stamperia reale; e tanto l'appaltatore della ligatura, quanto gli altri operai da lui chiamati formeranno una officina, che sarà soggetta a tutte le regole di disciplina e regolamento interno dello stabilimento.

Art. 103. I lavori di rigature, che saranno richiesti da' ministeri o dalle dipendenti amministrazioni, saranno pagati a' rigatori conformemente a' prezzi della tariffa approvata. Tali lavori da rigarsi saranno consegnati dal ligatore a' rigatori, e, compiuta l'opera della rigatura, riconsegnati da questi a quello.

CAPITOLO XII. — *De' facchini, del portinaio e delle ordinanze.*

Art. 106. I facchini hanno l'obbligo di spazzare il locale dello stabilimento, e di pulirne gli scaffali ed i mobili. Sono anche incaricati di eseguire i trasporti nello interno dello stabilimento ed al di fuori. Per trasporti straordinari e di gran peso sarà provveduto straordinariamente dal gestore, con approvazione del direttore.

Art. 107. Farà da portinaio un sotto-uffiziale de' veterani, ed invigilerà alla porta esteriore dello stabilimento. Non farà uscire alcun invollo senza permesso del direttore o del gestore, e sorveglierà all'uscita de' lavoratori, onde non portino seco degli oggetti, potendo esaminare quelli su' quali avrà sospetto. Egli godrà l'abitazione gratuita nel locale della stamperia.

Art. 108. Le ordinanze saranno anche scelte tra' sotto-ufficiali veterani. Una di esse rimarrà fissa alla porta interna dello stabilimento. Non farà entrare che i soli impiegati, e que' lavoratori che avranno ricevuto dal direttore il permesso d'ingresso per andare a lavorare. Impedirà che vi s'introduca vino o commestibili, terrà lo stato della entrata ed uscita de' lavoratori, che ogni sera passerà al direttore. Sarà custode delle officine, e non lascerà mai il suo posto se non quando le officine saranno tutte chiuse, e ne conserverà le chiavi. Godrà dell'abitazione gratuita nel locale dello stabilimento.

L'altra ordinanza sarà destinata ad invigilare le officine de' lavoratori.

CAPITOLO XIII. — *Disposizioni generali.*

Art. 113. In caso di malattia i lavoratori a fattura non avranno cosa alcuna a pretendere. I lavoratori a soldo o averi fissi non potranno ricevere i loro appuntamenti, se lo stato infermo non consti e sia certificato dal direttore.

Art. 114. Niuna anticipazione sarà fatta a' lavoratori, dovendo quelli a fattura essere pagati alla fine di ogni settimana, e quelli a soldo o averi mensili alla fine del mese.

Approvato: Gaeta, il dì 5 di dicembre 1837.

Ministeriale. — Disposizioni per la ritenuta del 2 1/2 per 0/0 sui soldi degli impiegati Siciliani pagati col fondi provinciali.

7 dicembre 1857.

Il Ministero e Reale Segreteria di Stato presso il Luogotenente generale in Palermo al signor Intendente di Trapani.

Col sovrano rescritto del 5 ottobre ultimo, a lei comunicato in data del 17 novembre scorso con ministeriale di n° 2445, S. M. il Re N. S. usando della sua usata clemenza si degnò dichiarare che gli impiegati dipendenti dall'amministrazione civile, i quali traggono esclusivamente i loro soldi dai fondi provinciali vengano ammessi al beneficio del rilascio del 2 1/2 p. 0/0 in pro del monte delle vedove e dei ritirati, ed esentati dalle ritenute del 10 per 0/0 in similitudine di altri impiegati delle intendenze e sotto intendenze.

Pria della comunicazione di siffatto sovrano ordine eransi da questo reale ministero spediti a lei gli ordinativi contabili per lo pagamento dei soldi ed altro degl'impiegati delle varie dipendenze di cotesta provincia, come sarebbero i redattori statistici, gl'impiegati degli archivi provinciali e simili, e degli averi delle commissioni vaccinali provinciali e distrettuali verso i quali furono praticate le solite ritenute fiscali come al passato. — Dovendo intanto tale sovrano comando aver vigore dal giorno della benefica determinazione, cioè dal 5 ottobre in poi, io prego lei, signor Intendente, di voler disporre che alle somme di..... dalla reale tesoreria siano restituite le ritenute fattesi del 10 e 20 p. 0/0 a contare dal 5 a tutto l'ultimo del detto mese di ottobre, gravandosi all'incontro delle ritenute del 2 1/2 p. 0/0 i soldi degli impiegati che oggi godono siffatto beneficio. Si compiacca darmi conto dell'esecuzione.

Palermo, 7 dicembre 1857.

Reale Rescritto. — Come sono da regularsi gli esiti e stipendi comunali in Sicilia.

12 dicembre 1857.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho rassegnato a S. M. lo avviso dato dalla consulta in occasione dello esame dello stato discusso del comune di Alcamo per l'aumento del soldi degl'impiegati comunali, i quali avendo sofferto

riduzione in seguito di un regolamento del 19 gennaio 1831, applicato in Sicilia, avrebbero dovuto per effetto del regolamento del 9 aprile 1838, comune alle provincie dell'una e dell'altra parte dei reali domini, venire aumentati alla cifra che corrispondeasi prima del 1831.

E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 10 del segnato mese si è degnata dichiarare che il regolamento del 19 gennaio 1831 per ciò che riguarda esiti e stipendii comunali deve ritenersi distrutto per effetto del susseguente regolamento del 9 aprile 1838, che fu comune alle amministrazioni comunali dell'una e dell'altra parte dei reali domini.

Che, salva la esecuzione delle sovrane risoluzioni posteriori a quest'ultimo regolamento, gli esiti, e gli stipendii comunali devono venire regolati come eran pria del 1831, nei sensi del regolamento del 1838, e secondo la legge del 12 dicembre 1816. — Che la presente dichiarazione non dia alcun dritto per ripetersi ciò che fu come gratificazione conceduta a non corrisposta agli impiegati di taluni comuni di Sicilia, dovendo pei medesimi aver luogo il pagamento di tali differenze dal venturo anno in avanti.

Che il ripetuto regolamento resti modificato in ciò, che ai mentovati impiegati si corrisponda a titolo di soldo anche quella parte degli antichi averi che loro era stato conservato come a gratificazione, e che perciò negli stati finanziari dei comuni vengano riportati i loro intieri stipendii tra le spese ordinarie. Infine perchè tanto beneficio conceduto alla classe di quegli impiegati non vada disgiunto dal bene del servizio, la M. S. si è degnata ordinare, che in ogni tre mesi i decurionati dei comuni trasmettano agli intendenti una deliberazione, nella quale facciano la censura degli impiegati, e dove scorgessero svogliatezza nel travaglio, o altra pecca nel loro servizio, e nella loro condotta provvedano tosto al rimpiazzo di essi, o a qualche altra misura di rigore che la colpa esige, dovendo gl'intendenti medesimi in ogni trimestre assicurare l'E. V. se il servizio della cancelleria vada in regola, ovvero le misure adottate per regolarizzarlo.

Nel real nome partecipo a lei la suddetta sovrana determinazione per quelle disposizioni che stimerà convenienti in riscontro al suo rapporto di N. 3094.

Napoli, 12 dicembre 1837.

Ministeriale. — Sugli averi degli intendenti tramutati da una in altra provincia od in caso di congedo.

23 dicembre 1857.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

In occasione che da qualche intendente traslocato da una in altra provincia si era chiesto il pagamento dell'indennità di rappresentanza pel tempo che i regolamenti accordano ai funzionari per eseguire tali passaggi, V. E. con pregievole rapporto del 17 settembre ultimo, n.º 4060, faceva conoscere essere sorto il dubbio se agli intendenti in tali casi ed in quelli di congedo con tutto o parte di soldo, debba concedersi il solo soldo, oppure il soldo e la rappresentanza, e per le sagge considerazioni dall'E. V. fatte proponeva stabilirsi per massima, che quando si accorda tutto o parte del soldo ad un intendente durante il congedo debba questa autorizzazione ritenersi per il solo soldo propriamente detto, ma che pel tempo impiegato onde recarsi da una in altra provincia l'autorizzazione debba intendersi anche per l'indennità di rappresentanza.

Essendomi io rivolto al direttore del ministero dell'interno ad oggetto di conoscere il sistema in vigore in questi reali domini, il medesimo mi ha risposto che gli intendenti tramutati da una in altra provincia tra il tempo utile in residenza vanno impartiti gli averi cioè soldo ed indennità di rappresentanza; trattandosi però di congedi, tali indennità conviene che si esprimano

nella sovrana concessione del congedo, dedotte sempre, come per legge, le spettanze a chi rimpiazza quei funzionari, e che se talvolta S. M. si degni concedere gli interi averi allora le spettanze si desumono dal capitolo, spese straordinarie.

Tanto mi onoro manifestare all'E. V. di risposta al surriferito suo foglio del 17 settembre per l'opportuna sua intelligenza ed uso che in sua saviezza stimerà convenire.

Napoli, 23 dicembre 1857.

Ministeriale dell'Interno. — Non è dovuta l'annata o quota di pensione alla vedova d'un impiegato che passa a seconde nozze.

26 dicembre 1857.

Ministero dell'Interno.

Di rinviando al rapporto di lei de' 7 ottobre ultimo in ordine al dubbio surto se sia dovuta un'annata di pensione alla vedova di un impiegato che passa a seconde nozze, le osservo, che casi allegati per sostenere il rigore dei principii in virtù de' quali si è finora accordata l'annata di pensione alla vedova che si rimarita, non valgono quando la quistione si solleva, e la discussione s'impegna ne' sensi di giustizia. Contro un privato non si potrebbe sostenere certamente, che dovesse dare a taluno quello, cui per legge non fosse tenuto sol perchè ad altri malamente per errore o per volontà avesse dato. A più forte ragione vuolsi ciò applicare alle pubbliche amministrazioni.

Che neppure vale l'altro argomento desunto dall'esser passate senza significa della gran corte nei conti del cassiere le somme pagate per usi simili. Nella sede della discussione de' conti non dovea vedersi altro fuorchè se la capienza nello stato dissenso, i documenti dell'esito, e le superiori autorizzazioni vi sono state. Quando tali elementi concorrevano, il giudizio sui conti materiali era esaurito, nè poteva, o doveva entrarsi nel merito delle autorizzazioni impartite.

Che ne anche sia da arrestarsi alle idee di equità esposte come cemento al decreto del 3 maggio 1816.

Tutto ciò che si allegherebbe per equità o liberalità, potrebbe valutarsi, ove si trattasse di pensione di grazia, ma è estraneo ad un esame impegnato sul rigore de' principii, e nella sede di una pensione di giustizia.

Da ultimo che il sistema delle pensioni di giustizia è fondato sopra calcoli aleatorii, e perciò non può estendersi oltre i casi testualmente stabiliti senza commettersi l'ingiustizia di rompere le proporzioni sulle quali l'alea di quella specie di contratto legale che costituisce il sistema delle pensioni, è fondato.

Quindi riterrà per massima, che non sia dovuta l'annata o quota di pensione alla vedova di un impiegato quando passa a seconde nozze.

Napoli, 26 dicembre 1857.

Decreto. — Amministrazione e servizio dei bagni penali, degli ergastoli, dei presidii e dei relegati nel dominio di qua del Faro.

29 dicembre 1857.

(Estratto)

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo rendere più spedita l'azione amministrativa, non che la sorveglianza ed il buon andamento del servizio de' bagni penali, degli ergastoli, de' presidii, e della relegazione ne' reali

dominii al di qua del Faro, centralizzandone il servizio sotto l'unica dipendenza del ministero e real segreteria di Stato de' lavori pubblici;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze incaricato del portafoglio del ministero e real segreteria di Stato de' lavori pubblici;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Alla immediatazione del ministero e real segreteria di Stato de' lavori pubblici vi sarà un Ispettore generale de' bagni, de' presidi, e della relegazione, presso del quale sarà centralizzato e riunito quanto riguarda la disciplina e la custodia de' condannati, avendo le funzioni e gl'incarichi degl'ispettori militari, ed il rango di amministratore generale.

Vi sarà ancora un intendente, al quale si apparterrà l'amministrazione in generale de' rami istessi, rinuendo le facoltà attualmente deferite agl'intendenti generali del real esercito e della real marina.

Art. 2° È ne' doveri dell'ispettor generale d'ispezionare tanto i luoghi penali, quanto le correlative officine, col recarvisi quando lo crederà opportuno al buon andamento del servizio.

Art. 3° L'ispettor generale farà al real ministero de' lavori pubblici la proposizione delle nomine, delle promozioni, delle traslocazioni e delle destituzioni di tutto il personale addetto a' rami indicati di sopra.

L'intendente inoltrerà al ministero istesso quelle relative al mantenimento de' condannati.

Ambedue i detti funzionari si corrisponderanno col solo ministero e real segreteria di Stato de' lavori pubblici, dal quale attenderanno le analoghe approvazioni, a norma de' regolamenti.

Art. 4° Ciascuno de' tre rami avrà un sotto-ispettore, e si denominerà sotto-ispettore del bagni, sotto-ispettore dei presidi, o sotto-ispettore della relegazione. Nella sotto-ispezione del bagni saranno compresi gli ergastoli; ed in quella della relegazione la colonnizzazione dell'isola di Tremiti e la compagnia di punizione.

Art. 5° Ciascuno de' sotto-ispettori avrà la disciplina e la custodia de' luoghi penali di sua giurisdizione, a norma de' regolamenti esistenti.

Art. 6° L'ispettor generale, l'intendente ed i sotto-ispettori saranno destinati da Noi, sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato de' lavori pubblici.

Art. 7° Due commissari di guerra, uno del real esercito, e l'altro della real marina, saranno destinati da Noi, sulla proposizione del ministro segretario di Stato de' lavori pubblici, il primo al servizio de' presidi, della relegazione e della compagnia di punizione, e l'altro a quello dei bagni e degli ergastoli. Ambedue saranno capi dell'ufficio di verifica degli aggiusti che si stabiliscono dalla tesoreria generale tanto pe' soldi e per gli averi degl'impiegati de' suddetti rami, quanto per le razioni da remo de' servi di pena e degli ergastolani, pel pane e *prest* a' presidiari, pel sussidio a' relegati, e per ogni altra spesa riguardante il materiale.

Sarà ne' doveri di ciascun commissario di passare le riviste a' diversi luoghi penali della capitale, o prossimi alla stessa; e per quelli fuori Napoli saranno sostituiti da commissari di guerra locali, o da chi ne riempie le veci.

Art. 8° Presso l'ispettor generale, presso l'intendente, e presso i sotto-ispettori ed i commissari di guerra, vi sarà un numero d'impiegati proporzionato al bisogno.

L'organico di costoro, e la scelta degl'individui tra coloro che il real governo attualmente paga, saranno proposti dal nostro ministro segretario di Stato de' lavori pubblici.

Art. 12. Le commissioni amministrative locali ne' bagni sono conservate nel modo che si trovano organizzate. Ve ne sarà altresì una in ciascuna isola di relegazione, e nell'isola di Tremiti, ed una nel primo deposito de' presidiari.

I componenti di queste ultime saranno proposti dall'ispettore generale all'approvazione del ministro segretario di Stato de' lavori pubblici,

Art. 14. Le nomine, le promozioni e le destituzioni del personale de' comandanti de' bagni, degli ergastoli e de' presidii, de' cappellani, de' chirurghi e de' pratici, saranno a Noi rassegnate dal nostro ministro segretario di Stato de' lavori pubblici. Le traslocazioni degli impiegati suddetti saranno disposte dal ministro succennato. Pei cappellani le proposte saranno inoltrate al ministero de' lavori pubblici direttamente dal cappellano maggiore pei bagni, per gli ergastoli e pe' presidii, e dagli ordinari rispettivi per le isole di relegazione.

Art. 15. Per questa prima volta sarà formato un ruolo de' cappellani, de' chirurghi e dei pratici de' luoghi penali, prelevandoli dal numero di coloro che saranno addetti a tal servizio, e sono attualmente a carico de' rami di guerra e marina, venendo diminuito questo numero dall'organico della guerra e marina.

Art. 16. Il personale de' custodi de' bagni e degli ergastoli sarà prescelto tra i congedati del real esercito, preferendosi coloro che provengono dalla gendarmeria reale, come si trova, da Noi ordinato. Le promozioni e le destituzioni saranno approvate dal ministro segretario di Stato de' lavori pubblici.

Art. 17. La custodia de' presidii continuerà ad essere affidata a' sotto-uffiziali de' veterani. Il ministro segretario di Stato de' lavori pubblici su' rapporti dell'ispettor generale si dirigerà al real ministero della guerra per la proposta de' cennati sotto-uffiziali, e sarà nell'esclusiva determinazione del ministro de' lavori pubblici il far ritornare i sotto-uffiziali al corpo, sempre che lo crederà conveniente al buon andamento del servizio de' presidii. La destinazione dei sotto-uffiziali al servizio de' diversi presidii, e la loro traslocazione sono devolute altresì esclusivamente alle attribuzioni del suddetto ministro segretario di Stato de' lavori pubblici, lasciandosi analoga partecipazione al real ministero della guerra, come praticasi pe' diversi custodi delle prigioni.

Art. 18. L'ospedale di Procida, addetto a' servi di pena quivi esistenti, entrerà, come lo sono quelli annessi ai bagni, nell'esclusiva dipendenza del ministero de' lavori pubblici, e quindi formerà parte delle attribuzioni dell'ispettor generale.

Art. 19. L'ispettor generale e l'intendente compileranno de' regolamenti, ne' quali saranno fuse tutte le disposizioni di massima in atto esistenti per ciascun ramo dei bagni, de' presidii e della relegazione, e li trasmetteranno al ministro segretario di Stato de' lavori pubblici per le superiori provvidenze a darsi.

Art. 20. Il presente real decreto avrà vigore dal dì primo di febbraio del prossimo venturo anno 1858.

Art. 21. Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze incaricato del portafoglio del ministero e real segreteria di Stato de' lavori pubblici, il nostro ministro segretario di Stato delle finanze, ed i direttori de' ministeri e reali segreterie di Stato della guerra, della marina, e di grazia e giustizia, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che li riguarda.

Gaeta, 29 dicembre 1857.

Ministeriale dell'Interno. — Gli impiegati delle intendenze e sotto-intendenze, degli archivi provinciali e delle società economiche sono assistenti in tesoreria.

9 gennaio 1858.

Il Ministro dell'interno ai signori Intendenti.

È stato stabilito di accordo con S. E. il ministro delle finanze, ne' sensi del regolamento del 7 aprile 1851, che a contare dal corrente gennaio i soldi degli impiegati della segreteria delle intendenze, e delle sotto intendenze a somiglianza degli altri impiegati civili saranno pagati dai

ricevitori generali e distrettuali rispettivamente col metodo dell'assiento di prima classe cioè, a cassa aperta in vista degli analoghi certificati di servizio. La disposizione medesima è applicabile puranche agli impiegati degli archivii provinciali e delle società economiche.

Lo partecipo a lei per l'uso di risulta prevenendola che la suddetta disposizione non la dispensa di rimettere mensilmente a questo real ministero il solito stato di servizio dei suddetti impiegati munito della rispettiva firma se non che invece di cinque ne manderà una sola spedizione.

Napoli, 9 gennaio 1838.

Ministeriale delle Finanze. — Come e quando si possano ammettere gli atti di notorietà quali mezzi di prova nella liquidazione delle pensioni.

19 gennaio 1858.

Il Ministro delle Finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

In risposta al suo ufficio del 26 settembre 1857 (1° ripar., n° 5689) le manifesto di avere approvato l'avviso della consulta del pubblico ministero presso cotesta gran corte intorno agli usi degli atti di notorietà nella liquidazione delle pensioni.

Vorrà ella quindi fare che sia messa a notizia della camera del contenzioso per uorma ed intelligenza, avendone questo ministero fatta comunicazione alle dipendenze finanziarie per maggiore esattezza dei progetti di liquidazione.

L'avviso della consulta del pubblico ministero è il seguente:

Tornata del 18 settembre 1857.

La consulta del pubblico ministero presso la gran corte dei conti composta dal signor procuratore generale del Re D. Giovanni Rocco, dai signori avvocati generali barone D. Pomilio Petitti e D. Luigi Terzi;

Letta la ministeriale degli 11 febbraio, con cui si propone il quesito di determinarsi per punto generale quali siano i casi nei quali gli atti di notorietà si possano ammettere come mezzi di prova nella liquidazione delle pensioni, segnatamente allorchè trattasi di provare la identità della persona per dubbj che sorgano dal complesso degli atti e documenti esibiti, ed in quale forma gli atti medesimi debbano essere raccolti; la consulta del P. M. ha considerato:

Che secondo le istruzioni vigenti l'atto di notorietà è ammesso nella liquidazione delle pensioni per contestare il numero dei figliuoli di un impiegato defunto e la loro identità, la quale dimostrazione cade sopra un fatto di cui non si può esigere altra prova. Egli è però bene inteso, e questa si è la pratica che si osserva, che debbano ad un tempo prodursi gli atti di nascita dei figliuoli, e gli atti di morte di quelli che lasciarono superstiti il padre o la madre; imperciocchè l'atto notorio non supplisce nella sede della liquidazione delle pensioni alle prove che debbono risultare dai registri degli atti dello stato civile, ma vale unicamente per dimostrare che non vi siano altri figliuoli, oltre a quelli designati. Conformemente a tale principio si è non a guari nel sovrano rescritto del 2 maggio 1857, in proposito di D. Carolina N., ritenuto in dritto il non potersi con atto di notorietà supplire agli atti legali di morte: e il magistrato liquidatore emette il suo avviso sul diritto di colui che domanda la pensione, esaminati i documenti delle condizioni legali da cui essa dipende, e fra quelli gli atti dello stato civile, o gli atti parrocchiali, ove si rimonti ad un tempo anteriore all'istituzione dei re-

gisti dello stato civile. Appartiene alle parti interessante il provvedersi di questi atti in piena regola ed eliminare gli errori, le omissioni e le contraddizioni che possano occorrere con l'adire i giudici del contenzioso civile nelle forme e nei modi prescritti negli articoli 404 e seguenti LL. CC., e 933 e seguenti LL. di P. C. per ottenere la rettifica. Ciò non pertanto alcuna volta il magistrato liquidatore mentre dal complesso degli atti e dal confronto delle menzioni che vi si contengono ha formato il suo giudizio sul diritto dei richiedenti, scorgendo in alcuno degli atti qualche leggiera lacuna o imperfezione, stima nel suo prudente giudizio di abilitare la parte a correggere quella leggiera imperfezione o lacuna con un metodo semplice e di poca spesa. Questi casi di mera ed eccezionale agevolazione dipendono dalle particolari circostanze e non possono assoggettarsi a norme certe e prestabilite senza cadere o in una sistematica rigidità, o in una costante derogazione alle regole generali. E riguardo alla forma degli atti di notorietà, questa gran corte ammette quelli rogati dai pubblici notai per riconoscere il numero degli orfani e lo stato di loro capacità ad essere ammessi al godimento delle pensioni, ai termini del reale rescritto del 29 agosto 1840 (finanze, 3° rip., 4° c., n° 1639) e si attiene ancora agli stessi, nei casi di mera agevolazione detti di sopra, mentre gli atti notorii ricevuti dai regi giudici ai termini degli articoli 72, 73, 74 e 169 LL. CC. nei casi ivi designati ed omologati dal tribunale civile, non corrisponderebbero allo scopo di far mettere in piena regola gli atti della pensione presso questa gran corte con un mezzo facile e poco dispendioso.

Laonde la consulta del pubblico ministero è di unanime parere, che per regola gli atti di notorietà non siano ammissibili per supplire agli atti legali dello stato civile, sia di nascita, sia di matrimonio, sia di morte, e che in ogni altro caso in cui secondo il prudente giudizio del magistrato liquidatore, e nel concorso delle circostanze, si faccia luogo alla presentazione di cotesti atti notorii essi possono essere ricevuti nella forma di atti notariali, a termini della sovrana determinazione del 29 agosto 1840. »

Napoli, 19 gennaio 1858.

Decreto. — Organico del personale della stamperia reale.

3 febbraio 1858.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il real decreto e regolamento de' 4 di ottobre 1832, relativi alla organizzazione ed all'andamento dell'amministrazione della stamperia reale;

Visto il nostro real decreto de' 5 del passato mese di dicembre, con cui abbiamo approvato un novello regolamento per la suddetta real tipografia; e volendo Noi riorganizzarla sopra basi più adatte all'indole del servizio di cui è ora incaricata;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato presidente del consiglio de' ministri:

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La stamperia reale avrà dal primo di gennaio 1858 un amministratore, che sarà nominato da Noi.

Avrà inoltre un direttore col soldo mensile di ducati sessanta, e con la gratificazione fissa su' fondi dello stabilimento di ducati venti. Il medesimo sarà del pari nominato da Noi.

Art. 2° Vi saranno ancora: un segretario col soldo di ducati venticinque, e con la gratificazione di ducati dieci; un'razionale col soldo di ducati trenta, e con la gratificazione di ducati dieci; un gestore col soldo di ducati venti, e con la gratificazione di ducati dieci; un magazzinoiere

generale col soldo di ducati trenta, e con la gratificazione di ducati dieci; due uffiziali di prima classe, uno col carico di libro maggiore, l'altro con quello di primo correttore, e ciascuno col soldo di ducati diciotto, e con la gratificazione di ducati sei; due uffiziali di seconda classe col soldo di ducati dodici, e con la gratificazione di ducati sei; quattro uffiziali di terza classe, dei quali due col soldo di ducati dieci e con la gratificazione di ducati otto, e due col soldo di ducati sei e con la gratificazione di ducati quattro; cinque alunni con la gratificazione di ducati tre al mese; un usciere con la gratificazione di ducati dieci al mese; un'ordinanza custode con la gratificazione di ducati sette; una seconda ordinanza con la gratificazione di ducati tre; un portinaio con la gratificazione di ducati quattro, due facchini con la gratificazione di ducati dieci al mese per ciascuno.

Art. 3° Uno degli uffiziali di seconda o terza classe avrà il carico di cassiere e di appoderato, e godrà per tale incumbenza, e per la sua responsabilità e rendimento di conti alla gran corte de' conti, una gratificazione straordinaria di ducati quindici al mese.

Art. 4° Avrà ben anche la reale stamperia tre tipografi funzionanti da proto, col soldo ciascuno di mensuali ducati quindici, e con la gratificazione di ducati dieci; un primo torcoliere col soldo di ducati quindici, e con la gratificazione di ducati cinque; un secondo torcoliere col soldo di ducati tredici, e con la gratificazione di ducati quattro; un primo battitore col soldo di ducati dieci, e con la gratificazione di ducati quattro; un secondo battitore col soldo di ducati otto, e con la gratificazione di ducati due; un conduttore della *pressu meccanica* con la gratificazione mensile di ducati sedici.

Art. 5° Sarà addetto alla stamperia reale un corpo di sei incisori, a' quali saranno pagati i lavori che eseguiranno. La scelta de' medesimi si farà per concorso.

Art. 6° Vi sarà di più un capo della calcografia ristorante de' rami, col soldo mensuale di ducati sedici, e con la gratificazione di ducati sei; due primi calcografi, col soldo di ducati sedici per ognuno; due secondi calcografi, col soldo di ducati quattordici per ciascuno; tre alunni calcografi, il primo col soldo di ducati tre e con la gratificazione di ducati sei, il secondo con ducati cinque di gratificazione, ed il terzo con quella di ducati quattro; un apprendista, da gratificarsi secondo il merito ed il lavoro.

Art. 7° Tutte le suddette gratificazioni saranno pagate dai fondi della stamperia reale.

Art. 8° Tutti gli altri impiegati, che non sono compresi nel presente piano organico, rimangono d'oggi innanzi aboliti. Benvero coloro fra gli impiegati o lavoratori, che se ne trovano in alto rivestiti, continueranno a percepire gli averi che godono sino ad altra nostra sovrana determinazione, e potranno essere nel frattempo adibiti in que' lavori ne' quali l'amministratore ed il direttore crederanno occuparli.

Art. 9° Le gratificazioni, assegnamenti o indennità qualunque, che attualmente si pagano a diversi individui della reale stamperia, cesseranno dal momento in cui gl'individui medesimi entreranno in godimento de' soldi ed averi stabiliti nel presente organico.

Art. 10. Dovendosi per lo tratto avvenire provvedere i posti di segretario, di razionale, di gestore e di magazzinoiere generale, il merito sarà preferito all'antichità; ed ove il bisogno lo esiga, è facoltato il ministro presidente di proporre il rimpiazzo anche con persone estranee allo stabilimento.

Art. 11. Nelle vacanze di piazze di uffiziali vi si ascenderà con la sola norma dell'antichità e dell'assiduità, meno pe' due posti di uffiziali di prima classe, i quali saranno provveduti per concorso.

Gli alunni ascenderanno ad uffiziali di terza classe, previo concorso fra loro.

Art. 12. Il nostro ministro segretario di Stato presidente del consiglio de' ministri, ed il nostro ministro segretario di Stato delle finanze sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Gaeta, 3 febbraio 1838.

Decreto. — Provvedimenti per gl'impiegati dell'abolito controllo doganale che in seguito alla riforma dell'amministrazione generale dei dazi indiretti in Sicilia passarono ad un soldo minore, o rimasero esuberanti.

23 febbraio 1858.

(Estratto).

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il nostro real decreto dei 18 settembre 1856 con cui fu approvata la pianta organica del personale dell'amministrazione dei dazi indiretti nelle provincie dei reali domini al di là del Faro;

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra reale Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 17. Rimangono però al seguito degl'impiegati dei dazi indiretti, con la percezione degli attuali loro averi, tutti gl'impiegati dell'abolito controllo doganale, ai quali non si è potuto dar collocazione in questa organizzazione. Essi saranno destinati in quei posti che secondo il loro grado e soldo si crederà conveniente, dovendo essere collocati nelle varie regie amministrazioni, e specialmente nella telegrafia elettrica di nuova istituzione, a seconda i gradi di rispettiva sufficienza, ed i soldi che godono giusta la sovrana dichiarazione da Noi espressa col reale rescritto dei 30 settembre 1857.

Art. 18. È dichiarato di non rimanere pregiudicati per le nomine contenute nel presente decreto i diritti di coloro, che nelle rispettive classi vanlar possono future promozioni.

Art. 19. In conformità dell'art. 37 del real decreto dei 18 settembre 1856 coloro i quali sono stati destinati ad un posto di minor soldo di quello che in atto percepiscono, riceveranno la differenza tra il soldo attuale ed il novello a titolo d'indennità personale, sino a che non otterranno altra destinazione con averi personali uguali, o maggiori di quelli che sono stati loro conservati, sia che appartengano all'amministrazione dei dazi indiretti, sia che provengano dagli aboliti controlli.

Art. 20. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, ed il nostro luogotenente generale in quella parte dei nostri reali domini, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Gaeta, 23 febbraio 1858.

Reale Rescritto. — Si accorda all'pedanti ed artieri della telegrafia elettrica il beneficio della pensione di ritiro.

27 febbraio 1858.

Inserito nella Sezione 3°. -- Pensioni di marina.

Reale Rescritto. — Si stabilisce per massima che la ritenuta del 2 1/2 per 100 sugli averi dei corrieri postali debba calcolarsi su ducati 30 mensili, non già su ducati 20.

27 febbraio 1858.

Ministero delle Finanze.

Per l'uso di risulamento nella parte che la riguarda le comunico qui appresso un reale rescritto che in data del 9 del corrente mese ho io diretto all'amministrazione generale delle poste.

Col rapporto del 9 gennaio p. p. ella ha fatto presente che diversi degli attuali corrieri tuttochè giunti ad età avanzata si astengono di chiedere il ritiro, attesa la tenuità della somma di ducati 20 fissata come soldo, ciò che, giusta l'osservazione da lei fatta, apporta un documento al servizio che viene disimpegnato da individui resi inutili per età ed acciacchi di salute.

A far cessare tale inconveniente nel tempo futuro, questa amministrazione ha proposto che per corrieri di nuova nomina la somma di ducati 20 stabilita sulle indennità di viaggio come soldo sia elevata a ducati 30, praticandosi la ritenuta del 2 1/2 per 100. E perchè possano avvalersi di tal favore anche gli attuali corrieri si è pur avvisata l'amministrazione di potersi per essi eseguire retroattivamente la ritenuta del 2 1/2 per 100 sulla differenza in ducati 10 dall'epoca che entrarono nella proprietà del posto unitamente all'interesse.

Omnibus

Avendo all'uopo presi i sovrani ordini, S. M. con determinazione presa il dì 30 detto mese ha approvata la proposizione di massima per corrieri, meno il versamento del 2 1/2 per 100 cogli interessi per tempo passato, dovendo aver luogo la ritenuta dal dì della sovrana risoluzione.

Nel real nome le comunico tali sovrane determinazioni per lo adempimento.

Napoli, 27 febbraio 1858.

Decreto. — Organizzazione del personale presso gli uffici dell'Ispezione generale e dell'Intendenza dei luoghi penali nei domini di qua del Faro.

15 marzo 1858. ,

(Estratto)

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro real decreto del 29 di dicembre 1857, col quale, nello scopo di centralizzarsi il servizio de' bagni penali, degli ergastoli, de' presidii, della relegazione e della colonia di Tremiti sotto la dipendenza del ministero de' lavori pubblici, fu stabilita una ispezione generale, incaricata della disciplina e della custodia di tutti i luoghi penali e del personale corrispondente, non che una intendenza per servizio amministrativo degli stessi;

Volendo ora determinare la distribuzione degli affari nelle suddette officine, ed organizzare il personale corrispondente da addirvisi:

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze incaricato del portafoglio del ministero de' lavori pubblici;

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

36

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue :

Art. 1° L'ispezione generale de' luoghi penali avrà un segretario generale, capo del servizio, il quale sarà un ufficiale del ministero de' lavori pubblici distaccato presso la stessa. Sarà in oltre divisa in un segretariato e tre sezioni.

Art. 2° L'intendenza de' luoghi penali sarà anche divisa in due sezioni.

Art. 3° Il personale destinato pel servizio della ispezione generale sarà così diviso :

Due ufficiali di prima classe, uno con ducati quaranta, l'altro con ducati trentacinque;

Due ufficiali di seconda classe, uno con ducati trenta, l'altro con ducati venticinque;

Quattro ufficiali di terza classe, due con ducati venti, e due con ducati quindici;

Tre soprannumeri, con ducati dieci;

Nove alunni con ducati quattro;

Un usciere con ducati dieci.

Art. 4° Il personale destinato pel servizio della intendenza sarà così diviso :

Tre ufficiali di prima classe, uno con ducati quaranta, e due con ducati trentacinque;

Due ufficiali di seconda classe, uno con ducati trenta, l'altro con ducati venticinque;

Sei ufficiali di terza classe, tre con ducati venti, e tre con ducati quindici;

Tre soprannumeri, con ducati dieci;

Sette alunni con ducati quattro;

Un usciere con ducati dieci.

Vi sarà in oltre un barandiere, custode di tutto il locale delle dette officine, col soldo mensile di ducati dieci, ed un numero di ordinanza e d'inservienti, i primi del real corpo dei veterani, ed i secondi de' custodi de' bagni, a' quali si corrisponderà una mensile gratificazione di ducati tre.

Art. 5° Pel servizio dell'intendenza suddetta saranno anche destinati due guardamagazzini, un appoderato ed un segretario della giunta de' contratti. Siffatti incarichi saranno disimpegnati da quattro degl'impiegati dell'intendenza, a proposta dell'intendente. Essi saranno approvati dal real ministero de' lavori pubblici, e percepiranno oltre del soldo rispettivo una gratificazione mensile, i due guardamagazzini di ducati cinque, e l'appoderato ed il segretario della giunta di ducati sei.

Art. 6° Il personale dell'ispezione generale dell'intendenza formerà unico ruolo per gli ascensi, e l'intendente ne sarà il capo.

La destinazione però ed il passaggio di un'impiegato dall'intendenza all'ispezione generale, e viceversa, resterà nella facoltà esclusiva del real ministero, dal quale dovrà richiederla sia l'ispettor generale, che l'intendente, con apposito rapporto circostanziato. La proposizione poi per gli ascensi sarà fatta dall'intendente di accordo con l'ispettor generale per gl'impiegati che servono sotto gli ordini del medesimo.

Art. 7° I nostri ministri segretari di Stato delle finanze e de' lavori pubblici sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Gaeta, 15 marzo 1858.

Regolamento per i concorsi alle cattedre delle regie università e dei licci, dei collegi e delle scuole secondarie nei domini al di qua ed al di là del Faro.

27 marzo 1858.

(Estratto)

Art. 1° Tutte le volte che vaccherà una cattedra nella regia università degli studi, ne' reali licci e collegi e nelle scuole secondarie del regno, i presidenti del consiglio generale della pub-

blica istruzione in Napoli e della commissione di pubblica istruzione in Sicilia ne daranno avviso rispettivamente al ministro segretario di Stato degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione ed al luogotenente generale di S. M. in quell'isola, ed attenderanno i sovrani ordini.

Art. 2° Le cattedre saranno provvedute per concorso, tranne quelle che S. M. determinerà che si provvegano per merito.

Art. 3° Nel caso che dalla M. S. sarà ordinato il concorso, si pubblicheranno gli avvisi nella competente università, collegio o liceo, e nel giornale ufficiale. Gli aspiranti dovranno fra un mese dare i loro nomi, e presentare insiememente le fedì di nascita, di buona morale e di perquisizione correzionale e criminale, una all'elenco documentato dei loro requisiti.

Raccolti i nomi ed i documenti degli aspiranti, il presidente rispettivo del consiglio e della commissione di pubblica istruzione farà col consiglio e colla commissione lo scrutinio della esortazione condotta, ed invierà l'uno al ministro segretario di Stato degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione, e l'altro al luogotenente generale, il notamento degli ammissibili al concorso.

Approvato superiormente un tal notamento, il presidente medesimo fisserà il giorno nel quale l'esperimento dovrà avere esecuzione.

Art. 4° L'età per l'ammissione degli aspiranti a' concorsi deve essere almeno di anni 28: ciò non pertanto sarà permesso di prendere parte ai concorsi a' giovani studiosi che, mancando dell'età prescritta, anino di acquistar merito e di dar prova del loro sapere.

Art. 5° La commissione di concorso in questa parte dei reali domini si comporrà dal presidente del consiglio generale di pubblica istruzione, da due componenti del consiglio medesimo designati volta per volta dal presidente, dal rettore della regia università degli studi, e dalla facoltà corrispondente, la quale dovrà esservi rappresentata da due terzi almeno dei professori che la costituiscono, compreso il decano.

La commissione di concorso nei reali domini al di là del Faro sarà composta dal presidente della regia università nella quale vaca la cattedra e da' componenti la facoltà alla quale la cattedra stessa appartiene, rappresentata da due terzi almeno de' professori che la compongono; e sarà in facoltà del luogotenente generale aggiungervi due uomini speciali nelle materie sulle quali si fa il concorso.

Art. 11. Terminati tutti gli esperimenti, nello stesso giorno si disuggheranno i nomi degli scritti, e si farà per ciascuno dei concorrenti la concervazione dei punti riportati per tutti gli esperimenti.

Gli scritti di coloro che nel giudizio avranno avuto punti sei o quattro saranno pubblicati alla stampa.

Qualora risulti parità, si esaminerà il merito di coloro che avranno riportato totalità di numeri eguali, e ne sarà rassegnato il giudizio a S. M.

Art. 12. Saranno riprovati come non idonei quelli fra i concorrenti che non abbiano riportato almeno due punti nello sperimento scritto, uno per lo sperimento orale, ed uno per la risposta alle difficoltà, del pari che uno per lo sperimento pratico, ove questo avesse avuto luogo; in modo che quegli che non abb'ha ottenuto il minimo numero di punti in uno dei detti esperimenti resterà riprovato, ancorchè abbia riportato il massimo numero dei punti negli altri esperimenti.

Quello tra i concorrenti che avrà riportato il maggior numero di punti sarà proposto per professore.

Nei reali domini al di là del Faro colui che seguirà immediatamente per numero di punti al candidato proposto per professore, sarà proposto a sostituto o aggiunto alla cattedra.

Art. 13. Ne' casi che una cattedra abbia il professore titolare, e manchi di sostituto, aggiunto, dimostratore o settore, se ne farà la scelta nei modi stabiliti per quella dei professori titolari.

Approvato: Gaeta il dì 27 marzo 1838.

Decreto. — Istituzione di una direzione per la Sila di Calabria sotto la dipendenza della direzione generale della cassa di ammortizzazione e del demanio pubblico.

13 aprile 1858.

(Estratto)

Art. 1° Gli introiti di regio conto in danari ed in generi, provenienti dalla Sila regia e badi e dalle cinquantasei confinanti contrade boschive, gli esiti correlativi, la contabilità, gli assegni e le distribuzioni, i contratti, i giudizi, la polizia selvana ed agraria, e la corrispondenza e a tutti gli oggetti già annoverati ha relazione, saranno compresi nelle attribuzioni di un'amministrazione locale, che sarà detta *direzione della Sila di Calabria*.

Art. 2° La indicata direzione dipenderà immediatamente dalla direzione generale della cassa di ammortizzazione e del demanio pubblico; e sarà composta da un direttore, da una officina e dagli agenti che saranno designati negli articoli 27, 28 e 29 del presente decreto.

Art. 3° Presso la direzione della Sila un ricevitore sarà incaricato di eseguire tutti gli introiti in danaro ed in generi, e di far versamento decadario del numero effettivo e de' valori nella cassa di ammortizzazione. I detti valori consistiranno ne' mandati del direttore della Sila e le spese di conservazione e trasporto de' generi sino alla vendita di essi; e la regolarizzazione di queste spese sarà fatta in virtù di autorizzazione del Ministro delle finanze.

Art. 7° Un impiegato della direzione della Sila sarà destinato ad esercitare le funzioni controllore alla ricevitoria. Egli dovrà tenere un registro di controllo per tutte le operazioni d'introito e di esito del ricevitore suddetto; e dovrà sorvegliare agli introiti giornalieri medesimo, ed a' versamenti decadarii, i quali versamenti saranno fatti a cassa netta. L'impiegato al controllo dovrà pure apporre il suo visto alle ricevute contabili che il ricevitore fa in favore de' debitori nell'atto del pagamento.

Art. 13. È affidata alla direzione della Sila, sotto la dipendenza del ministero delle finanze la conservazione ed il miglioramento de' boschi e degli alberi della Sila di Cosenza e di Catanzaro, la verificazione delle dissodazioni, degli sboscamenti, degli incendi e de' danni di qualunque specie, e la investigazione e persecuzione de' contravventori. Per le disposizioni riserbate nell'articolo 29 della legge del 21 agosto 1826, la Sila di Calabria è in forza del presente decreto esecutiva dalle regole comuni delle leggi forestali.

Art. 14. Dipenderanno dalla medesima direzione un ispettore forestale della Sila e i guardiani generali. I guardiani regi della Sila avranno le stesse attribuzioni de' regi guardaboschi ed i loro verbali saranno redatti secondo le leggi forestali, sino a quando non vi avremo altrimenti provveduto.

Art. 27. La direzione della Sila sarà composta:

1° Da un direttore, il quale godrà l'anno soldo di ducati milledugento, oltre a duecentottanta per le spese di scrittoio;

2° Da un segretario, che nell'assenza del direttore ne farà le veci, e godrà l'annuo soldo di ducati trecentosessanta;

3° Da un primo ufficiale, incaricato del controllo presso la ricevitoria della Sila, con soldo di annui ducati trecento;

4° Da un secondo ufficiale, incaricato della contabilità e dell'archivio, con soldo di annui ducati trecento.

28. Risiederà presso la direzione suddetta il ricevitore della Sila, il quale oltre al soldo annuo di ducati trecento, liquiderà in suo favore un dritto di esazione rispondente a ducati uno ogni cento ducati di versamento effettivo in numerario ed in valori. La tesoreria generale

gherà in conto di un tal dritto ducati venticinque al mese, de' quali sarà poi tenuta ragione nella liquidazione quadrimestrale.

Il detto ricevitore della Sila darà cauzione della sua gestione in ducati dugento di annua rendita iscritta sul gran libro; e rimarranno a carico di lui gl'impiegati necessari al suo particolare ufficio, e tutte le spese di riscossione, di custodia e di versamento.

Art. 29. Dipenderanno dalla direzione della Sila l'ispettore forestale della Sila medesima, che avrà un soldo di annui ducati trecentosessanta, e due guardia-generalì, ciascuno de' quali avrà soldo di annui ducati dugentottantotto, con obbligo di provvedersi di cavallo a sue spese.

Art. 30. Saranno ancora addetti al servizio della direzione della Sila:

1° Un fattore di campagna con soldo mensile di ducati ventiquattro;

2° Un sotto-fattore di campagna con soldo mensile di ducati vintuno;

3° Un caporale de' guardiani regi della Sila con soldo mensile di ducati undici;

4° Un secondo caporale de' medesimi guardiani regi con soldo di ducati dieci al mese;

5° Diciotto guardiani regi della Sila, ciascuno con soldo mensile di ducati nove;

6° Un magazzinoere, che avrà soldo di ducati otto al mese. Quest'ultimo dovrà custodire ancora il locale di residenza della direzione.

Il fattore ed il sotto-fattore di campagna dovranno provvedersi di cavallo a loro spese.

Art. 31. Gli agenti de' quali è fatta menzione nel precedente articolo 29 saranno nominati dal nostro ministro delle finanze. Gli altri impiegati che si enumerano negli articoli 26, 27 e 28 saranno da Noi nominati sulla proposizione dello stesso nostro ministro. Tutti gl'impiegati suddetti saranno provveduti in persone le quali nè direttamente nè indirettamente abbiano interesse nell'amministrazione della Sila.

Art. 32. Gli averi e gli emolumenti di prima classe per l'amministrazione locale della Sila, e le spese di seconda e terza classe, saranno liquidati e pagati dalla tesoreria generale a norma de' suoi regolamenti, e per le dette spese di seconda e terza classe in forza di ordinativi del nostro ministro delle finanze.

Gaeta, 13 apr. 1858.

*Decreto. — Si divide l'ufficio di Percettore
da quello di Ricevitore del macino.*

27 aprile 1858.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto l'articolo 2 del real decreto de' 28 di marzo 1856 sul nuovo organamento dell'amministrazione del regio dazio sul macino in Sicilia, così concepito:

« La riscossione del dazio sul macino sarà condotta, come per lo innanti, dai ricevitori, i quali continueranno ad esercitare le stesse funzioni ed adempiere gli stessi doveri a cui provvedono le leggi in vigore.

« Si procurerà dividere mano l'ufficio di percettore da quello di ricevitore in que' comuni ne' quali il personale si presterebbe.

« Un particolare decreto intenderà a stabilire altre norme per le indennità de' ricevitori del macino, e per quelle che spettano ai ricevitori generali e distrettuali per la parte relativa all'esazione di questo ramo. »

Veduto il real decreto de' 30 di novembre 1824, e le posteriori sovrane determinazioni intorno alle indennità e compensi stabiliti in favore degli agenti della percezione dipendenti da quella real Tesoreria;

Veduto il real decreto de' 22 di agosto 1856, con cui venne approvato un regolamento che stabilì in linea di esperimento doversi i versamenti de' detti agenti eseguire in ogni quindici giorni in vece di ogni mese com'erano stati fissati dal citato decreto de' 30 di novembre 1824.

Volendo stabilire delle norme intorno alla divisione delle ricevitorie del macino dalle perceptorie, ed insieme fissare con più eque proporzioni le indennità ed i compensi dovuti tanto a' ricevitori del macino, quanto a' perceptori comunali ed ai ricevitori generali e distrettuali, per tutti i fondi che si versano nelle loro casse dopo le variazioni che i cespiti della real tesoreria di Sicilia hanno subito dal 1824 a questa parte;

Veduto il rapporto del nostro luogotenente generale in Sicilia;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Gli uffici di perceptori e di ricevitori del macino, tranne le eccezioni che potranno essere riconosciute ben fondate dal real governo saranno per massima separati solamente ne' comuni ne' quali il carico della fondiarca sia maggiore di ducati tremila. Questa separazione dovrà aver luogo man mano come saranno per qualunque causa rimpiazzati gli attuali perceptori, che di presente riuniscono l'ufficio di ricevitori del macino.

Art. 2° Ne' comuni dove giusta il precedente articolo saranno i detti uffici separati, i versamenti degli introiti pel dazio sul macinato dovranno eseguirsi immaneabilmente in ogni cinque giorni nelle rispettive casse perceptorie, tranne i capoluoghi di distretto e di provincia, ne quali i versamenti in ogni cinque giorni saranno fatti nelle casse distrettuali e provinciali.

Art. 3° È stabilito in modo definitivo il sistema de' versamenti quindicinali pe' perceptori pe' ricevitori distrettuali o generali di tutti gli introiti che pervengono nelle loro casse, sia da' cespiti dipendenti dalle rispettive obbliganze, sia da quelli fuori obbliganza.

Art. 4° Le cauzioni de' ricevitori del macino dovranno corrispondere ad una decade di medio risultato degli introiti, ricavati da questo dazio negli anni 1855 e 1856.

I perceptori ed i ricevitori distrettuali e generali saranno tenuti a prestar cauzione corrispondente alla ventiquattresima parte dello ammontare di tutti gli introiti di un anno che pervengono nelle rispettive casse, sia da' cespiti di obbliganza, sia da quelli fuori obbliganza. Il macino il ventiquattresimo sarà ricavato dallo introito coacervato degli anni 1855 e 1856.

Art. 5° A' ricevitori del macino, ne' comuni dove quest'ufficio sarà separato dall'altro perceptorie, dovrà competere con le proporzioni e i limiti stabiliti dagli attuali regolamenti indennità di uno e tre quarti per cento sulla esazione rispettiva, con l'obbligo però di cambiar in argento le monete di rame.

A' perceptori che riuniscono l'incombenza di ricevitori del macino sarà continuato lo stesso trattamento che nei limiti suddetti in atto si corrisponde.

Art. 6° Rimane ferma pe' ricevitori del macino di Palermo, Messina e Catania la indennità per essi stabilita a transatto.

Per tutti gli altri comuni dovrà procedersi a più esatta classificazione, onde meglio proporzionarsi la rispettiva indennità in ragion composta dello introito e dello spaccio delle bollette.

Art. 7° I perceptori, i ricevitori distrettuali e generali continueranno rispettivamente a percepire le indennità di cui in atto trovansi in godimento per gli introiti compresi nelle loro obbliganze.

Art. 8° Avvenuta la separazione de' due uffici di perceptorie comunale e di ricevitore del macino competerà a' perceptori il premio di un quarto per cento sugli introiti che essi faranno pel dazio sul macino, non meno che per qualunque altro cespite fuori obbliganza.

Lo stesso premio di un quarto per cento sopra gli introiti del macino, come pure sopra qualunque altro cespite fuori obbliganza, rimane stabilito a' ricevitori generali e distrettuali saranno da ora in avanti nominati, in vece del mezzo per cento che hanno fin ora percepito.

Art. 9° I percettori ne comuni dove l'ufficio di ricevitore del macino si trova già ad altri conferito, dovranno essere indennizzati con apposita liquidazione da farsi dalla tesoreria generale del quarto per cento che non hanno percepito sugli introiti del dazio sul macino.

La riduzione del premio da mezzo ad un quarto per cento sugli altri introiti fuori obbliganza sarà fatta quando gli attuali percettori per qualunque causa verranno rimpiazzati.

Art. 10. Restano abrogate tutte le disposizioni contrarie a quanto si prescrive nel presente decreto.

Art. 11. Il ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona ed il nostro luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.
Gaeta, 27 aprile 1858.

*Reale Rescritto. — La sanatoria per interruzione di servizio
è un atto di grazia.*

4 maggio 1858.

Ministero delle Finanze.

Per la parte che la riguarda la prevengo che con questa data ho diretto al ministro della marina un real rescritto del tenor seguente:

« N. N. algozzino dei servi di pena di recente passato al ritiro fu congedato dal real servizio ai 24 giugno 1846 e vi fu riammesso ai 21 settembre dello stesso anno.

« Egli implorò in seguito la sanatoria alla interruzione del servizio; e cotesto ministero in data dei 14 gennaio 1847 gliela concesse in vista del parere adesivo dell'ispettore dei rami alieni.

« Pervenuta dalla G. Corte dei conti la liquidazione della pensione per la somma di annui ducati 60 33, eguali alla totalità del suo soldo, si è osservato che la congiunzione dei servizi è una dispensa dalle leggi vigenti, ed è riserbata alla sovrana clemenza la concessione di una tale grazia.

« Avendo dunque rassegnato all'alta intelligenza di S. M. che nel caso particolare del N. N. concorrono le condizioni dettate dal real rescritto dei 16 ottobre 1830 (1), cioè che la interruzione dei suoi servizi si verificò in fra il corso di sei mesi, la M. S. con risoluzione presa nel consiglio ordinario di Stato dei 13 corrente mese, si è degnata riformare in massima, che la congiunzione dei periodi di servizio sia una dispensa riserbata esclusivamente alla sovrana sua munificenza.

« Nel real nome partecipo a V. E. tale sovrana risoluzione per opportuna intelligenza. »
Napoli, 4 maggio 1858.

*Reale Rescritto. — Sul diritto a pensione dei cancellieri comunali
che rinunciarono a questa carica per conservare quella di notaro.*

13 maggio 1858.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Corrispondendo alle premure che V. E. compiacevasi farmi col pregievole suo foglio del 19 dell'ultimo scorso aprile, onde conoscere il modo col quale erasi risoluto il dubbio in questa parte dei reali dominii sul voluto diritto della pensione di giustizia reclamata da coloro che

(1) Inserto nella sezione 2a. pensioni militari.

trovavansi di aver rinunciato alla carica di cancelliere comunale per ritenere l'ufficio di notaio, ho l'onore di manifestare che questo reale ministero, indi alla pubblicazione del real decreto, che dichiarava incompatibili le indicate duplice funzioni, ingiungeva l'obbligo agli intendenti delle rispettive provincie di chiamare tutti quelli che se ne trovavano rivestiti a dichiarare spontaneamente quale delle due cariche intendevano ritenere.

Per effetto dunque di siffatte spontanee dichiarazioni si sono costantemente ritenuti tutti quelli cancellieri che hanno volontariamente rinunciato la carica per rimanere notaio, come decaduti dal beneficio di poter liquidare la pensione di ritiro, qualunque ne fosse stata la durata del servizio renduto, e la rispettiva età.

E portata alla conoscenza sovrana la massima adottata, è stata pienamente approvata, meno per qualche individuo le di cui speciali condizioni e meriti particolari hanno fatto decidere l'animo clementissimo di S. M. ad accordargli una pensione a solo titolo di grazia.

Avendo io risoluto che la stessa massima sia tenuta in Sicilia a riguardo dei cancellieri comunali che trovansi simultaneamente rivestiti dell'ufficio di notaio, la comunico a lei per servirle di norma.

Napoli, 13 maggio 1858.

Reale Rescritto. — Si approva che siano estese le disposizioni del reale rescritto 9 settembre 1857 per le pensioni di ritiro e vedovili dei professori delle regie Università di Sicilia alle vedove dei professori dei Collegi, Licei ed Accademie dell'isola, a condizione che i soldi dei professori siano sottoposti alla ritenzione del 2 1/2 per 100.

24 maggio 1858.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Con rapporto dei 13 dello scorso marzo (interno, 1° ripartimento, n° 707) V. E. accogliendo una proposta della commissione di pubblica istruzione, e secondando l'avviso della consulta propose estendersi ai professori dei collegi, licei ed accademie dell'isola, le disposizioni emesse col real rescritto del 9 settembre 1857 per le pensioni di ritiro e vedovili dei professori delle regie università a condizione di essere sottoposti alla ritenzione del due e mezzo per cento sui loro soldi.

Rassegnata da me a S. M. il Re nostro signore nel consiglio ordinario di Stato del 4 del corrente mese la proposizione di V. E. la M. S. si è degnata approvarla.

Nel real nome comunico ciò all'E. V. per l'uso conveniente.

Napoli, 24 maggio 1858.

Decreto. — Istituzione presso il gabinetto d'incisione della regia zecca in Napoli di una Scuola per la istruzione degli alunni nell'arte d'incidere sopra acciaio.

15 giugno 1858.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo provvedere al modo di rendere durevoli e capaci di ulteriore sviluppo i perfezionamenti già arrecati nell'arte d'incidere nel gabinetto d'incisione presso l'amministrazione generale delle monete;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° È istituita presso il gabinetto d'incisione della regia zecca una scuola per la istruzione degli alunni sì nella parte generale e teoretica, come nella parte tecnica dell'arte d'incidere sopra acciaio.

Art. 2° Il direttore del gabinetto d'incisione soprintenderà al buono andamento della scuola, e darà opera all'insegnamento per la parte teoretica, il disegno e la plastica.

Per quel che riguarda la parte tecnica e di esecuzione relativamente all'arte d'incidere sopra acciaio, vi sarà un apposito istruttore, che verrà da Noi nominato sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze.

Art. 3° All'istruttore di sopra mentovato verrà attribuito il soldo di mensili ducati venti. Ove la scelta cadrà sopra alcuno degli artisti che attualmente sono addetti al gabinetto d'incisione, oltre il soldo annesso al suo grado, godrà un soprassoldo di mensili ducati dieci pel suddetto straordinario incarico, eh'egli disimpegnerà indipendentemente dall'adempimento de' doveri annessi al suo impiego.

Art. 4° Un particolare regolamento, che sarà da Noi approvato sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze, determinerà le norme con le quali si potrà dar luogo all'ammissione degli alunni nel gabinetto d'incisione, non che i doveri del professore preposto all'insegnamento tecnico, e tutto ciò che concerne l'ordine e la disciplina dello stesso.

Art. 5° Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Gaeta, 13 giugno 1838.

Reale Rescritto. — Si prescrive in massima che gl'individui posti in terna nella provvista d'impieghi non acquistano alcun diritto di preferenza in altre provviste.

28 giugno 1838.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Quasi sempre accade, che per la provvista degl'impieghi, la quale ha luogo con la proposta di tre soggetti, fatta la scelta di uno di essi, gli altri due individui compresi nella terna credono aver acquistato dritto di preferenza in altre simili provviste, e non si stancano di reclamare perchè questo loro preteso dritto fosse valutato.

S. M. nell'alta sua saggezza ha considerato, che questi reclami sono in aperta opposizione alle vedute del real governo, che sono quelle di assicurare nel miglior modo la scelta delle persone che occupar debbono i pubblici uffici, poichè se trattasi di provvista di posti di libera scelta, non potendo deviare dalle precedenti proposte dovrebbero forse preferirsi quegli altri soggetti che per titoli o per meriti d'intelligenza e di sapere, fossero in appresso riconosciuti più degni di meritare la sovrana fiducia, come del pari se trattasi d'individui rivestiti di alcuna carica potrebbe la certezza di una non contrastabile promozione, renderli meno zelanti nel servizio, e forse anche meno degni al confronto di altri, che per la loro solerzia, o per nuovi titoli acquistati, meritassero di essere preferiti, e ciò astrazion fatta, che gli antichi temati per fatti posteriori potrebbero forse divenire indigni di ogni considerazione.

A togliere ogni dubbietà nella soggetta materia, ed ovviare qualunque argomento di reclamo per queste supposizioni, S. M. nel consiglio ordinario di Stato de' 18 di questo mese, si è de-

gnata prescrivere in massima che gl'individui posti nelle terne non acquistano alcun dritto di preferenza in altre provviste, dovendo essi essere tenuti presenti in concorrenza di coloro, che sia per intelligenza e sapere, o per altri titoli, fossero reputati degni della sovrana considerazione.

Nel real nome partecipo a V. E. questa sovrana determinazione per servirsi farne l'uso che convenga.

Napoli, 28 giugno 1838.

Reale Rescritto. — Soluzione di dubbj promossi in riguardo agli stipendi dei cancellieri e di altri impiegati comunali in Sicilia.

5 luglio 1858.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

S. M. il Re con sovrana risoluzione presa nel consiglio di Stato del 10 dello scorso dicembre comunicata col real rescritto del 12 di quel mese, n° 3339, si degnò dichiarare:

Che il regolamento 19 gennaio 1831, per ciò che riguarda esiti e stipendi comunali, deve ritenersi distrutto per effetto del susseguente regolamento del 9 aprile 1838, che fu comune alle amministrazioni comunali dell'una e dell'altra parte dei reali domini. Che, salva la esecuzione delle sovrane risoluzioni posteriori a quest'ultimo regolamento, gli esiti e gli stipendi comunali debbono venire regolati, come eran pria del regolamento del 1831, nei sensi del regolamento del 1838, e secondo la legge del 12 dicembre 1816. Che quella dichiarazione non dà alcun diritto per ripetersi ciò che fu come gratificazione concesso, e non corrisposto agl'impiegati di taluni comuni di Sicilia, avendo poi medesimi aver luogo il pagamento di tali differenze dal 1838 in avanti.

La consulta nello esaminare taluni stati di variazioni pel 1858 elevò i seguenti dubbj:

1° L'articolo 146 della legge del 12 dicembre 1816 allorchando dispone, che i soldi dei cancellieri possono stabilirsi in ragione del numero delle popolazioni è imperativo, o facoltativo?

2° Il sovrano rescritto del 1837, deve intendersi nel senso, che gli aumenti di soldo sono accordati alla classe o alle persone, e più chiaramente han dritto allo aumento i cancellieri, ed impiegati in generale, o coloro solamente che godettero delle anzidette gratificazioni?

3° Di conseguenza, per quali impiegati puossi in uno stato di variazioni ammettere aumento di stipendio, facendosi eccezione alla regola della invariabilità della spesa ordinaria durante il quinquennio dello stato discusso?

La consulta si divise in pareri. La maggioranza opinò doversi intendere come imperativa, e non facoltativa la disposizione dell'articolo 146; emanate in favore della classe degl'impiegati comunali le elementi sovrane disposizioni del real rescritto del 12 dicembre 1837; sciolto dal sovrano rescritto stesso il terzo dubbio ordinando l'aumento dei soldi dal 1° gennaio 1838, potendosi, a serbar la forma, allorquando negli stati di variazioni gli aumenti di soldi nella parte straordinaria, e tramutarsi poscia in quella ordinaria nei venturi stati discussi.

E la minoranza pensò doversi tenere per facoltativo l'articolo 146; limitate alle persone, e non estese alla classe le sovrane disposizioni del rescritto del 1837.

Per queste portate eccezione dal rescritto stesso alla legge della invariabilità degli esiti durante il quinquennio degli stati discussi.

L'E. V. col rapporto del 1° dello scorso maggio, interno, 2° ripartimento, 1° carico, n° 2131, nel rassegnare per le sovrane risoluzioni i dubbj sorti, ed i pareri della maggioranza e minoranza della consulta manifestò essere suo parere:

1° Che l'articolo 146 della legge del 12 dicembre 1816, allorchando dispone, che i soldi;

dei cancellieri possono stabilirsi in ragione del numero della popolazione non è imperativo ma facoltativo.

2° Che il rescritto del 12 dicembre 1837, non è riferibile ai soli individui che soffrono qualche riduzione nei loro soldi, ma riguarda la classe per la quale crasi temporaneamente fatta una riduzione.

3° Che l'aumento da S. M. ordinato ammettersi dal 1° gennaio 1838 in poi, debba stanziarsi nella parte straordinaria degli stati di variazioni, salvo a riunirsi nella parte ordinaria quando occorrerà la compilazione del novello stato discusso.

Umiliatosi a S. M. il Re nel consiglio ordinario di Stato del 12 dello scorso giugno il rapporto di V. E., la M. S. si è degnata approvare il parere dell'E. V.

Nel real nome glielo comunico per l'uso conveniente.

Napoli, 3 luglio 1838.

Reale Rescritto. — Sistema da osservarsi nel passaggio degl'impiegati da una residenza ad altra nei tramutamenti.

12 luglio 1838.

Il Ministro dell'interno ai signori Intendenti.

S. M. il re nel consiglio di Stato ordinario del 14 gennaio corrente anno, veduto il parere della consulta, si degnava ordinare, che i trenta o quaranta giorni di tolleranza concessi dal decreto del 10 settembre 1832 a' pubblici funzionari, per recarsi nei luoghi di novella destinazione, debbano computarsi dal dì del certificato di cessazione di servizio, nei soli casi però nei quali o disposizioni proprie del ramo, o ingiunzioni apposte nella comunicazione degli ordini, obblighino gl'impiegati medesimi a fermarsi ulteriormente nell'antica loro residenza, tutto ciò in seguito di certificati da rilasciarsi dai capi dei rispettivi rami.

Posteriormente nel consiglio di Stato ordinario del 22 maggio ultimo la M. S. si è degnata dichiarare a proposizione del ministero delle finanze, dietro il parere del consiglio di tesoreria, che il sistema suddetto debba seguirsi sol quando il movimento dell'impiegato dipenda esclusivamente dai capi di amministrazione, nel qual caso sarà sufficiente che questi ne tengano ufficialmente avvisata la tesoreria, ma non possa parimente seguirsi per gli impiegati, i quali dipendono dai rispettivi ministeri, nei quali occorrono analoghe ministeriali, giusta il sistema che attualmente è in osservanza.

Nel real nome lo partecipo a lei per l'uso di risulamento.

Napoli, 12 luglio 1838.

Ministeriale. — Sulla cessazione dal servizio attivo di un impiegato posto al ritiro.

26 luglio 1838.

Il Luogotenente generale in Sicilia al Direttore generale del gran libro in Palermo.

In continuazione della ministeriale 20 giugno 1837, n° 3350, le dichiaro che se nell'interesse del real servizio si giudicasse qualche volta indispensabile far prolungare di qualche giorno l'attività di servizio di qualche impiegato, che abbia ottenuto il ritiro, in ogni caso sarà necessario che se ne provochi espressa autorizzazione di questo real ministero.

Palermo, 26 luglio 1838.

Reale Rescritto. — Per massima le pensioni di ritiro degl'impiegati dell'ex controllo del macino in Sicilia devono livellarsi sopra quelle degl'impiegati regi.

12 agosto 1858.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho rassegnato a S. M. che non già per vecchiezza, o malsania, ma perchè inadatti al laborioso servizio attivo del macino, V. E., con rapporto del 5 maggio ultimo, chiarito dall'altro del 10 luglio (finanze, 3° car., num. 855-1445) avea proposto la giubilazione dal real servizio con sussidio sul ruolo provvisorio a titolo di grazia, e con la solita condizione di allegarsi quando che sia in posti confacenti alla loro attitudine, dei seguenti impiegati esuberanti del macino cioè:

1° N. N., ispettore verificatore con ducati 40 al mese, il quale conta anni 9 di servizio, col sussidio di ducati 24 al mese;

2° N. N., idem, il quale serve da 16 anni circa, col sussidio di ducati 30 al mese;

3° N. N., che serve da circa 16 anni; N. N., che serve da circa 15 anni; N. N., che serve da 16 anni circa; N. N., idem, e N. N., idem, tutti agenti circondariali del cessato controllo col soldo di ducati 21 al mese per uno, col sussidio di ducati 20 al mese;

4° N. N. e N. N., il primo servendo da 16 anni, e l'altro da 14, col soldo di ducati 20 al mese per ciascuno, col sussidio di ducati 18 mensili;

5° N. N., che serve da nove anni, e N. N. da otto, godenti un soldo di ducati 24 al mese per uno; N. N. che serve da 13 anni, il quale gode il soldo di ducati 20 al mese, tutt'agenti circondariali ancor essi dello abolito controllo, col sussidio di ducati 15 per ciascuno di loro;

6° F. da ultimo N. N. che serve da 6 anni, e N. N. da tre anni; anch'essi agenti circondariali dell'abolito controllo godente il soldo di ducati 20 al mese, col sussidio di ducati 12 per uno.

E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 5 del corrente mese, tenuto in Ischia, ha manifestato esser suo sovrano volere, che si procuri di sollecitamente destinarsi gl'impiegati esuberanti di sopra indicati, in altri posti con utile del servizio.

Ha comandato inoltre la lodata M. S. che per massima le pensioni di ritiro per questa classe d'impiegati debbano livellarsi sopra quelle degl'impiegati regi.

Nel real nome partecipo all'E. V. le di sopra sovrane risoluzioni per l'uso che convenga.

Napoli, 12 agosto 1858.

ANNOTAZIONE. — A complemento delle notizie circa il macino date a pag. 418 credesi opportuno di aggiungere quanto segue:

Il dazio sul macino in Sicilia nell'ultimo periodo a tutto dicembre 1842 esigevasi o cogli arrendamenti per comune, o in acollo per strascato ai municipi. L'amministrazione di detto dazio trovavasi affidata alla direzione generale dei dazi indiretti in Palermo, presso la quale esisteva un ripartimento speciale sostenuto da un numero d'impiegati a nomina regia, i di cui soldi, come impiegati dello Stato, erano soggetti alla ritenuta del 2 1/2 per cento per il fondo pensioni. La direzione suddetta giovavasi per le provincie dell'opera dei direttori provinciali di sua dipendenza.

Con decreto 27 luglio 1842 (V. a pag. 376) il dazio sul macino per tutti i comuni della Sicilia fu rinuito in unica amministrazione governativa a far tempo dal 1° gennaio 1843. Per contratto del 1° settembre 1842 nei rogiti del notaio D. Onofrio Benedetto Sardofontana il Governo Borbonico concesse a regia interessata il detto dazio a D. Salvatore Minnici per anni 50

dal 1° gennaio 1843 a tutto dicembre 1848, il quale promise d'installare un'amministrazione centrale in Palermo, regolata da un direttore e dagli impiegati come dagli articoli 17 e 19 del contratto suddetto (1).

Avvenuta la rivoluzione in Palermo cessò questo contratto nel 12 gennaio 1848.

Successa la restaurazione del Governo Borbonico il dazio del macino fu riattivato dal 1° settembre 1849 col metodo prescritto dal reale decreto 27 luglio 1842.

Rientrando g'introiti nell'esclusivo interesse dello Stato, l'amministrazione ritornò a tenersi dalla direzione generale dei dazi indiretti; ma furono pure richiamati in servizio g'impiegati della regia per controllarne le operazioni, e da ciò prese il nome di *controllo*, diretta dallo stesso Direttore Generale dei dazi indiretti, indipendentemente dalle proprie incombenze.

Dalla inserta ministeriale 11 luglio 1850 (2) rilevansi le disposizioni che furono date per la

(1) *Estratto del contratto 1° settembre 1842. — Art. 17.* Affinchè però la vigilanza del regisore possa cospirare al fine d'impedire le frodi, e di promuovere il bene dell'amministrazione, avrà egli la facoltà di far intervenire nei mulini, ed in altri luoghi, quelli impiegati che crederà nel suo interesse, purchè questi vadino a suo carico, e siano nazionali delle due Sicilie.

A tale effetto promette d'installare un'amministrazione centrale in Palermo, regolata da un direttore, e da un competente numero d'impiegati, secondo l'esigenza del servizio di mantenere un ispettore io capo che starà in continuo movimento, sette agenti principali, ventiquattro agenti distrettuali e centocinquante agenti circondariali, e da settantadue a cento guardie a cavallo, secondo che il servizio richiederà per il buono andamento dell'intrapresa, salvi sempre quei cambiamenti che l'esperienza saprà consigliare.

Art. 19. G'impiegati di regia si attivi che sedentanei enunciati nell'art. 17, dovranno essere presentati dal regisore all'amministrazione generale del dazio sul macino per la corrispondente approvazione.

G'impiegati attivi di regia avranno dall'amministrazione generale una patente, ove sarà dichiarato il grado rispettivo. G'impiegati medesimi dovranno essere vestiti ed armati uniformemente nel modo che verrà stabilito dal real governo ed a spese del regisore.

(2) *Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente generale nei reali domini di di là del Faro, Dipartimento delle Finanze, 2° Carico N. 1925.*

11 luglio 1850.

Al sig. Controllore Generale in Palermo.

Per l'uso di risulta la prevengo che in pari data ho diretto al regio scrivano di ragione la ministeriale seguente. — Cessate le regie interessate delle dogane e del macino il real governo ha mantenuto in garanzia della percezione degli introiti di questi due interessantissimi rami, due controlli il di cui ufficio è stato quello stesso che i regessori ed i loro agenti esercitavano per corrispondere ai loro impegni verso il governo e per ottenere l'utile propostosi. Siccome per li vigenti contratti di regia le spese che per essi anticipavansi ai regessori si apprestavano dall'ufficio d'introito della tesoreria generale perchè si dovevano poi all'epoca delle liquidazioni in generale prelevare dalla massa degli utili, così, nel sistema medesimo continuato, le spese necessarie al mantenimento dei due controlli sonosi apprestate dalla detta officina d'introito o sul banco di Palermo o sulle casse dei ricevitori generali.

Il disporre dei fondi è stato il direttore dei dazi indiretti; e gli appoderati sono stati gli agenti principali rispettivi.

Si dispone inoltre con ministeriale del 21 giugno 1849, n° 304, riguardo al controllo doganale che mantenendosi gli impiegati nei limiti del numero esistente nel dì 11 gennaio 1848, e pagandosi i loro averi, secondo le regole, i pagamenti si eseguissero dal tesoriere generale.

E rispetto al macino con tre ministeriali dei 27 agosto, 21 settembre e 2 ottobre 1849, n° 1673, 2338 e 2646, s'impartirono simili provvedimenti, ed a richiesta del direttore generale si autorizzò il tesoriere generale a mettere a disposizione di lui la somma di duemila 7000 in ogni quindici giorni.

Furon queste le misure nei primordi adottate onde mettere in marcia il servizio, ma il real governo mentre accorreva con solleciti provvedimenti a tutto ciò che fosse di più urgente, riservava a tempo

esecuzione degli esiti del controllo del macino, estensibili pure a quello doganale.

L'amministrazione del macino così divisa in due rami uno *regio*, che faceva parte della direzione generale dei dazi indiretti, l'altro di *controllo*, si mantenne sino a che furono emanati i provvedimenti contenuti nei reali decreti 12 novembre 1833 e 28 marzo 1836, pag. 482, 490, 494.

opportuno il rinvenire sopra ogni cosa, e dare quei regolamenti che fossero meglio acconci onde ogni ramo di amministrazione pubblica fosse esattamente e sotto provvide norme condotto.

Tempo oramai essendo di stabilimento ordinarie i pagamenti relativi ai due controlli delle dogane e del macino;

Considerando che con più essendo in vita i contratti delle due regie e rimasti essendo i due controlli nel solo interesse del real governo, le spese che esse esigevano hanno uno scopo perfettamente simile a quello delle spese che si sostengono pel corpo degli impiegati dei dazi indiretti e del macino;

Ritenuto che le spese dipendenti da' due organici come quelli di ogni altro ramo messo a carico della finanza, si eseguono per via della regia scrivania di ragione;

Considerando che il farsi gli esiti da un'officina piuttosto che da un'altra non produce sostanzial differenza circa la quantità della spesa, ma che certamente giova scegliere la via più regolare e quella che maggiormente assicuri l'esattezza amministrativa;

Considerando che un disordine produrrebbe nello scrittore della tesoreria il doverli scritturare gli introiti delle dogane e del macino colla detrazione delle spese dei due controlli, il che si eviterebbe eseguendosi gli esiti per mezzo della regia scrivania di ragione;

Considerando che per non distogliere l'officina d'introiti dalle occupazioni della propria istituzione si sono provvisoriamente aperti nello stato discusso dei capitoli onde potersi eseguire gli esiti non preveduti;

Considerando finalmente che gli agenti principali dei due controlli siccome appoderati, quali in fatto sono stati, sono contabili materiali verso la tesoreria generale, e devono star soggetti alle disposizioni regolamentarie del 9 febbraio 1826, e che per altro ciascuno il quale amministra la cosa pubblica è tenuto a dare il suo conto;

Per tali considerazioni quindi facendo uso dei poteri da S. M. il Re deferitimi mi son determinato di approvare le cose seguenti:

Art. 1. A similitudine di ciò che si è disposto colle ministeriali del 10 e 22 dello scorso giugno, N. 3892 e 4203, saranno aperti nello stato discusso due capitoli provvisori, uno per le spese del controllo delle dogane, e l'altro per le spese del controllo del macino.

Tali capitoli saranno misti di prima e seconda classe; ma gli assegnamenti personali si pagheranno in conformità delle regole generali per gli esiti di 1^a classe, e rispetto a quelle di seconda classe precederanno sempre gli ordinativi contabili, strettamente osservandosi per gli uni e per gli altri, le norme contenute nei regolamenti del 17 agosto 1825, 21 aprile, e 2 agosto 1826.

Art. 2. Dovendo in conseguenza tutti i pagamenti eseguirsi per mezzo della regia scrivania di ragione e della controlleria generale il direttore generale dei dazi indiretti presenterà sollecitamente per ognuno dei due rami, per ogni provincia, e per ogni servizio lo stato del personale esistente, indicando le persone, i gradi, le classi, i soldi, gli atti, e le date delle nomine, le destinazioni, e facendo le osservazioni che possano meglio chiarire la condizione propria di ciascun impiegato. Di ogni stato saranno fatti tre esemplari, affinché uno rimanga nel ministero di Stato e gli altri due sieno trasmessi alle due officine della regia scrivania e della controlleria generale.

I sorvegliatori del macino addetti ai rispettivi mulini non saranno compresi in detti stati, e valeranno per essi di norma le disposizioni date colla circolare della direzione generale dei dazi indiretti del 18 novembre 1845, richiamata in osservanza con la ministeriale di settembre 1849, N. 2063.

Quanto agli impiegati di servizio attivo dei due controlli basterà soltanto formarsi lo stato numerico indicando i gradi, i soldi, e le destinazioni, a seconda del quale la tesoreria generale regolerà i pagamenti, come verrà spiegato nel seguente articolo.

Di ogni novità che accade nel personale dei due controlli dovranno le officine del tesoro ricevere le partecipazioni come si pratica per gli impiegati dipendenti dai due organici delle dogane, e del macino.

Art. 3. La regia scrivania di ragione, e la controlleria generale metteranno, a contare dal mese di settembre venturo in poi, a disposizione dei rispettivi agenti principali dei due servizi, e di quegli altri impiegati che secondo le circostanze saranno all'uopo incaricati, nelle casse dei ricevitori gene-

Reale Rescritto. — Gli esteri impiegati nel regno devono naturalizzarsi restando privi altrimenti dall'impiego.

18 settembre 1858.

Il Ministro dell'interno ai signori Intendenti.

Con real rescritto pel ministero e real segreteria di Stato di grazia e giustizia del 3 luglio 1842, su la considerazione che, secondo i principii delle vigenti leggi, il figlio ha la nazionalità che al padre si appartiene nel tempo della sua nascita; che la nazionalità è un dritto inerente alla persona, e che di tale dritto niun altro può disporre che la persona istessa quando ne abbia la capacità civile; venne nello interesse del reclutamento risoluto, che il figlio nato nel regno da uno straniero sia straniero anche esso, e che la posteriore naturalizzazione del padre non tragga seco quella necessaria del figlio, il quale continua a rimanere straniero, finchè nei modi e nelle forme prescritte dalle leggi e da' veglianti regolamenti non consegua la naturalizzazione.

Con real rescritto poi diretto a questo real ministero da quello degli affari esteri, e contenuto nella lettera circolare del 19 novembre 1831, veniva dichiarato che la naturalizzazione dev'essere dimandata ed ottenuta, e che colui il quale non l'abbia conseguita è tuttavia estero, e quindi esente dalla leva.

All'ombra di queste sovrane risoluzioni, impieghi erano esercitati da esteri i quali, chiamati i loro figli al militar servizio, eccettuavano tosto la qualità di stranieri, godendo ad un tempo del privilegio di nazionali e delle franchigie di esteri.

Alcuni non rari essi davano frattanto luogo alla nuova disamina del dubbio, se il conferimento degli'impieghi tragga seco la naturalizzazione.

rall, salvo le necessarie delegazioni sulle casse dipendenti, gli abbonamenti mensuali per la esecuzione dei pagamenti; dovendo gli agenti principali o altri incaricati valersene come boni pagabili ai terzi in conformità dei citati regolamenti.

I pagamenti saranno fatti o dai ricevitori distrettuali o dai percettori nei luoghi stessi ove risiedono gli'impiegati, e qualora in un medesimo luogo vi siano più impiegati appartenenti allo stesso servizio i boni potranno intestarsi a chi è più graduato tra loro a condizione di trasmetterli alla tesoreria generale gli stati quietanzati come di regola.

Art. 4. Quanto alle spese di 2ª classe si distingueranno le urgenti da quelle non urgenti, e per le prime il direttore generale capo dell'amministrazione provvederà con la conveniente anticipazione gli abbonamenti da mettersi a disposizione degli agenti principali e di altri incaricati secondo i regolamenti, e per le seconde dimanderà volta per volta gli ordinativi dal ministero nel modo stesso come si pratica per le spese amministrative del ramo delle dogane, e di quelle del mecine.

Art. 5. Su i capitoli provvisori aperti con l'art. 1 del presente regolamento la regia scrivania di ragione rimborserà in massa le somme pagate dall'officina d'introito dal 15 maggio al 31 dicembre 1849, e separatamente quelle pagate nei trascorsi mesi del corrente anno 1850.

La stessa regia scrivania di ragione richiamerà per mezzo del direttore generale dei dazi indiretti i corrispondenti scarichi documentati da coloro che han fatto uso delle somme pagate dal tesoriere generale.

Il direttore generale che è stato il disponente degli esiti dovrà per ogni partita fare le sue osservazioni, e dare il suo giudizio se l'esito possa ammettersi o no, e la regia scrivania di ragione coll'ordinario controllo della contolleria generale esaminerà i scarichi secondo le proprie regole, e procederà occorrendo agli atti di sua giurisdizione.

Art. 6. Per tutto ciò che sia la conseguenza delle disposizioni contenute nei precedenti articoli, saranno strettamente osservati i regolamenti della tesoreria generale.

Le particole queste mie risoluzioni per le analoghe adempimento di sua parte.

Palermo, 11 luglio 1850.

La consulta dei reali domini di qua del Faro ritenne l'affermativa, riflettendo che siccome la nazionalità appo noi si perde coll'accettazione di pubblici impieghi all'estero, così per ragion contraria il conferimento dei pubblici impieghi nel regno ai forestieri importa la loro implicita naturalizzazione.

Andava in opposta sentenza il real ministero di grazia e giustizia, considerando che la concessione degli impieghi agli stranieri è una eccezione alla regola fatta dal sovrano nella pienezza dei suoi poteri, e che però eglino non cessano di essere stranieri, ed il conferimento ai medesimi delle cariche, non racchiude la naturalizzazione.

In tale stato di cose sulle premure di vari consigli di ricezione, a' quali eransi prodotti dai figli d'impiegati reclami per l'esenzione, come nati da esteri non naturalizzati, ho invocato in proposito i precisi ordini di S. M.

E la M. S., nell'ordinario consiglio di Stato del 3 andante, si è degnata determinare, che per lo passato debba aver luogo la disposizione contenuta nel real rescritto del 1851, ma che da oggi in poi tutti gli esteri, i quali hanno impieghi nel regno debbono naturalizzarsi nel modi voluti dalla legge, altrimenti restano privi dell'impiego.

Io quindi nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione, perchè per la prima parte abbia il suo adempimento nei casi già avvenuti, mentre scrivo al direttore del real ministero di grazia e giustizia, onde sieno nelle debite forme emanati gli ordini per la naturalizzazione degli stranieri impiegati; e mi metto d'accordo con quel mio collega per fermare gli obblighi che ne derivano pei figli nell'interesse del reclutamento.

Napoli, 18 settembre 1858.

*Decreto. — Istituzione a carico del comune di Foggia
di quattro cattedre in quel real collegio.*

12 ottobre 1858.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il voto del consiglio provinciale di Capitanata per istituirsi nel real collegio di Foggia diverse cattedre a carico dello stesso comune;

Sulla proposizione del direttore del ministero e real segreteria di Stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Sono istituite nel real collegio di Foggia a carico dello stesso comune le seguenti quattro cattedre, di

Dritto e procedura civile;

Dritto e procedura penale;

Scienze naturali e chimica;

Anatomia umana comparata e fisiologia.

Art. 2° Il direttore del ministero e real segreteria di Stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica, e quello dello interno sono rispettivamente incaricati della esecuzione del presente decreto.

Gaeta, 12 ottobre 1858.

Ministeriale dell'Interno. — Norme da osservarsi per li certificati a corredo degli atti di giuramento e possesso di carica degl'impiegati di prima nomina, dei promossi e dei traslocati.

19 ottobre 1858.

Il Ministro dell'interno ai signori Intendenti.

Col real decreto de' 10 settembre 1832, è prescritto che gl'individui promossi o traslocati, nonchè quelli di novella nomina debbono trovarsi in residenza ed in esercizio delle loro funzioni non più tardi di un mese, se la provincia è limitrofa, e di giorni 40, se trattasi d'altra provincia, ma siccome questo tempo deve cominciare a decorrere, come è detto nel citato real decreto, non dal dì della nomina o promozione, ma sibbene dal dì della partecipazione all'interessato: e nei cambiamenti di residenza dal dì che ha lasciato di funzionare nell'antica, se per ordini superiori abbia continuato ivi a servire, giusta quanto trovasi sanzionato col real rescritto de' 12 luglio ultimo; perciò ella signor intendente, ogni qualvolta vi sarà nomina, promozione o tramutamento, non mancherà di trasmettere in questo ministero unitamente agli atti di giuramento e possesso anche un certificato dal quale si rilevi il giorno in cui fu data comunicazione allo interessato della di lui nomina o promozione, ed in caso di tramutamento il giorno in cui cessò di funzionare nell'antica residenza, se vi rimase altro tempo con intelligenza di questo ministero; poichè se dalla data-partecipazione degli ordini o della cessazione di paga a quella del possesso, un funzionario od impiegato qualunque si trovi aver oltrepassato il tempo stabilito nel suddetto real decreto, dovrà pel tempo ecceduto provocare la sovrana sanatoria, senza la quale non può l'impiegato essere assentato e pagato dei suoi soldi.

Napoli, 19 ottobre 1858.

Ministeriale dell'Interno. — Sui diritti dei figli di stranieri, impiegati nel Regno e naturalizzati.

27 ottobre 1858.

Il Ministro dell'interno ai signori Intendenti.

Con real rescritto circolare del 18 settembre prossimo passato, nel partecipare la sovrana risoluzione, ond'è imposto l'obbligo di naturalizzarsi gli stranieri che hanno impieghi nel regno, aggiungeva di aver scritto al signor direttore del real ministero di grazia e giustizia per l'emanazione nei modi di regola degli analoghi ordini, e per fermare con lui d'accordo le norme a tenersi nell'interesse del reclutamento dei figli degl'impiegati, i quali conseguiranno la naturalizzazione.

Or indi alla risposta del direttore medesimo, premetto che quanto alla naturalizzazione degli stranieri aventi impieghi nel regno, saranno con apposito real decreto emanate le analoghe provvidenze pe' reali domini di qua e di là del Faro.

Rispetto poi agli obblighi dei loro figli soggetti alla leva, io debbo ricordarle che il figlio ha la nazionalità che al padre si appartiene all'epoca della sua nascita; che la posteriore naturalizzazione del padre non trae seco quella necessaria del figlio; che la nazionalità non ottiensì fra noi nè col lungo domicilio, nè con isposar donna napoletana, e neppure coll'accettazione degli impieghi; e che troppo importi, anche pei principii di dritto internazionale, il far derivare il conferimento della naturalizzazione da spontanea inchiesta ed il sottoporlo alla necessità di sovrane forme e condizioni di sovrano assenso.

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

37

E per queste considerazioni le quali fondansi sui dettami delle vigenti leggi civili rifermati quanto alla leva dai reali rescritti dei 5 luglio 1842 e 8 ottobre 1851:

1° La naturalizzazione che in virtù dell'altro real rescritto dei 18 dello scorso mese dovranno acquistare gli stranieri aventi impieghi nel regno non produrrà quella dei loro figli nati prima che la conseguissero;

2° Costoro non sono perciò soggetti all'obbligo del militare servizio;

3° I figli poi che nasceranno degli impiegati i quali avranno già ottenuta la naturalizzazione, dovendo avere la nazionalità che al padre si appartiene all'epoca della loro nascita, saranno soggetti all'obbligo della leva.

Napoli, 27 ottobre 1858.

Reale Rescritto. — Determinazioni circa agl'impiegati del Banco che trovansi ad occupare doppio impiego.

27 novembre 1858.

Ministero dell'Interno.

Dal ministero e real segreteria di Stato delle finanze, mi si partecipano ordini sovrani del tenore che segue relativamente agli impiegati del banco, che trovansi ad occupare un doppio impiego.

« S. M. il Re N. S. nel consiglio ordinario di Stato del dì 11 agosto, corrente anno, sulle domande avanzate da vari impiegati del banco che ricever doveano le loro promozioni e che trovansi nel godimento di un doppio impiego, si degnò ordinare che gl'impiegati suddetti i quali sono in altre amministrazioni e percepiscono soldo o altri averi, devono assolutamente rinunciare ad uno di essi a loro scelta, non sì tosto o nell'una o nell'altra amministrazione, giungano ad avere per promozione un soldo eguale agli averi che godono cumulativamente al presente. Or la lodata M. S. ad oggetto di dileguare ogni dubbio nella esecuzione e nell'applicazione della detta sovrana risoluzione, nel consiglio ordinario di Stato dei 18 del cadente mese si è deguata dichiarare, che allorquando per taluno dei detti impiegati si avveri la promozione in uno dei due impieghi, che in atto possiede, non deve percepire l'aumento del soldo corrispondente alla ottenuta promozione, tenendosi però sempre conto della precedenza acquistata, onde in ogni futuro tempo in cui il medesimo volesse dimettersi da uno degli impieghi suddetti, per conservare l'altro che gli offre l'ammontare riunito dei soldi di amendue, potesse rivendicare quel posto che gli spetta per graduazione; senza che la remora di godimento di soldo per gli ascensi venisse a pregiudicarlo rispetto a coloro che lo seguono. »

Nel real nome partecipo a V. E. tale sovrana risoluzione per intelligenza ed a riscontro del pregevole suo foglio del 23 dello scorso ottobre.

Napoli, 27 novembre 1858.

Decreto. — Organico dell'amministrazione generale delle monete.

20 dicembre 1858.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo stabilire un definitivo ordinamento organico corrispondente alle attuali condizioni dell'amministrazione generale delle monete, e promuovere sempre più l'ulteriore sviluppo dei diversi rami di servizio alla medesima conditi;

Visto il real decreto de' 26 di luglio 1824, non che l'altro real decreto de' 13 di giugno del corrente anno, col quale è stata istituita presso il gabinetto d'incisione nella regia zecca una scuola per la istruzione nell'arte d'incidere in acciaio;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il vostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° All'amministrazione generale delle monete sarà preposto un direttore generale, che sarà il reggente del banco delle Due Sicilie, alla cui immediatazione sarà il segretario generale del banco, anche pel servizio della predetta amministrazione generale.

I rispettivi loro soldi continueranno, come di presente, a gravitare sullo stato discusso del banco.

Art. 2° La contabilità dell'amministrazione generale sarà diretta da un razionale della gran corte de' conti, il quale ritenendo gli averi annessi alla sua carica, e continuando ad esercitarne le funzioni, riceverà in oltre una indennità di annui ducati trecentosessanta.

Art. 3° Verranno addetti alla corrispondenza ed alla scrittura i seguenti impiegati, cioè:

Un ufficiale di ripartimento con la qualità di controloro, col soldo di mensuali ducati ottanta; il quale come incaricato del tesoro dovrà dare una cauzione di annui ducati quattrocento di rendita, cinque per cento, iscritta sul gran libro;

Due ufficiali di carico di primo rango, col soldo di mensili ducati cinquanta per ciascuno con l'incarico l'uno di capo del segretariato, e l'altro di contabile del tesoro, dovendo questo ultimo dare una cauzione eguale a quella del controloro;

Due ufficiali di carico di secondo rango, con ducati quaranta per ciascuno;

Un ufficiale di prima classe, primo rango, col soldo di mensili ducati trentacinque; il quale avrà l'incarico di ricevitore di garentia, e darà una cauzione di annui ducati trenta in rendita iscritta sul gran libro;

Tre ufficiali di prima classe, secondo rango, col soldo di mensili ducati trenta per ciascuno;

Tre ufficiali di seconda classe, primo rango, col soldo di mensili ducati venticinque per ciascuno;

Quattro ufficiali di seconda classe, secondo rango, col soldo di mensili ducati venti per ciascuno;

Tre ufficiali di terza classe, primo rango, col soldo di mensili ducati quindici per ciascuno;

Quattro ufficiali di terza classe, secondo rango, col soldo di mensili ducati dieci per ciascuno;

Due soprannumerari, col soldo di mensili ducati cinque per ciascuno;

Quattro alunni senza soldo.

Art. 4° Saranno destinati pe' saggi di zecca e di garentia:

Un ispettore de' saggi col soldo di mensili ducati sessantacinque; il quale come incaricato del tesoro darà una cauzione di annui ducati quattrocento in rendita, cinque per cento, iscritta sul gran libro;

Un saggiatore di garentia col soldo di mensili ducati cinquantacinque;

Un comprovatore di zecca col soldo di mensili ducati quarantacinque;

Un saggiatore di zecca col soldo di mensili ducati quarantuno;

Un aiutante al saggiatore di garentia col soldo di mensili ducati venticinque;

Due altri, col soldo di mensili ducati venti per ciascuno;

Due altri, col soldo di mensili ducati dieci per ciascuno;

Un soprannumerario col soldo di mensili ducati cinque;

Sei alunni senza soldo.

Art. 5° Agli uffizi meccanici verranno addetti:

Un pesatore delle monete col soldo di mensili ducati venticinque;

Un pesatore di garentia col soldo di mensili ducati venti;

Un pesatore soprannumero col soldo di mensili ducati cinque;

Un bollatore di garentia col soldo di mensili ducati dodici;

Un altro col soldo di mensili ducati dieci;

Due altri col soldo di mensili ducati otto per ciascuno.

Art. 6° Vi sarà in oltre un direttore per la fabbricazione delle monete con mensili ducati ottanta; ed un ispettore de' saggiatori, con l'incarico di sorvegliare e dirigere la raffineria, con mensili ducati trenta.

Art. 7° Il gabinetto d'incisione sarà composto da un direttore col soldo di mensili ducati quaranta; da un primo incisore de' ritti, e da un primo incisore pe' rovesci, ognuno con ducati trentasei; da un secondo incisore dei ritti con ducati ventisette; da un altro pe' rovesci con ducati ventiquattro; da un aiutante incisore di primo rango con ducati dieotto; da due di secondo rango con ducati dodici per ognuno; da due altri di terzo rango con ducati dieci per ciascuno; e da cinque alunni senza soldo.

Art. 8° Vi sarà ancora un architetto col soldo di mensili ducati sei, ed un cappellano, al quale, oltre a mensili ducati sei per la celebrazione della messa, saranno corrisposti altri mensili ducati tre.

Art. 9° Verranno addetti presso l'amministrazione generale un usciere custode col soldo di mensili ducati quindici; due barandieri, uno con ducati otto e l'altro con ducati sei; un portinaio con ducati dodici, e tre facchini del banco.

Art. 10. Tutti i suddetti impiegati, ad esclusione di quelli indicati nel seguente articolo, saranno da Noi nominati sulla proposizione del vostro ministro segretario di Stato delle finanze.

Art. 11. Il cappellano, l'architetto, i soprannumerari, i pesatori, i bollatori, l'usciere, i barandieri ed il portinaio saranno nominati dal nostro ministro segretario di Stato delle finanze in seguito di rapporto del direttore generale.

Gli alunni ed i facchini verranno prescelti dal direttore generale.

Art. 12. Le promozioni tra gl'impiegati addetti alla corrispondenza e alla scrittura, a' saggi di zecca e di garentia, e agli uffizi meccanici, saranno accordate in ragione dell'antichità, qualora sia congiunta al merito, che consisterà principalmente nell'assiduità, nello zelo, e nell'abilità relativa a' diversi uffizi. E quanto agl'impiegati addetti alla corrispondenza e alla scrittura, si avrà particolare considerazione di coloro che a' suddetti requisiti di merito accoppieranno una estesa conoscenza delle diverse parti del servizio.

Le piazze di risulta verranno conferite agli alunni dell'amministrazione in seguito di concorso da tenersi in presenza del direttore generale sopra materie attinenti al servizio dell'amministrazione. Saranno ammessi al concorso quegli alunni, pe' quali concorra il requisito di una lodevole assistenza pel corso di un anno almeno.

Art. 13. I saggiatori della zecca e della garentia tanto in Napoli quanto nelle provincie saranno prescelti tra coloro che versati nella chimica abbiano speciali cognizioni di domestica.

Art. 14. Gli alunni del gabinetto d'incisione ascenderanno per via di concorso al posto d'incisore di terzo rango; e l'esperimento cadrà sulla incisione di una medaglia, o sulla esecuzione di altra opera a scelta del direttore generale.

Nelle promozioni fra gli aiutanti di secondo e terzo rango si terrà unicamente considerazione de' lavori che avranno eseguiti, e dell'assistenza prestata nel gabinetto.

Si otterrà per via di concorso il passaggio a secondo incisore. E la provvista de' posti di primi incisori si farà tenendo presente l'assiduità del servizio, e la quantità ed il pregio dei lavori eseguiti pel gabinetto, congiuntamente al merito da sperimentarsi per via di concorso sul modo d'incidere in acciaio, e su' saggi di modellazione e di disegno.

Art. 15. Il gabinetto d'incisione della regia zecca avrà la privativa per la incisione degli stemmi e de' suggelli reali occorrenti a' ministeri e reali segreteria di Stato, alle pubbliche amministrazioni sì civili come militari, alle intendenze e sott'intendenze nelle provincie, ed a qualunque altro pubblico uffizio, niuno eccettuato.

Art. 16. Rimane da Noi approvato il regolamento intorno al servizio dell'amministrazione generale delle monete, ed a' doveri, alle attribuzioni e alla responsabilità de' diversi impiegati della medesima.

Art. 17. Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 20 dicembre 1858.

Decreto. — Si stabilisce la giurisdizione competente a procedere nei diversi casi di reati contro la sicurezza interna dello Stato.

27 dicembre 1858.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE. ECC., ECC., ECC.

Avendo fatto sperimentare i tratti della nostra sovrana clemenza alla maggioranza de' condannati contro la sicurezza interna dello Stato per gli avvenimenti degli anni 1848 e 1849;

Dovendo per lo avvenire tutelare sempre più la tranquillità interna dello Stato, prima base della pubblica prosperità;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia e del direttore del nostro ministero e segreteria di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Chiunque sia sorpreso in flagranza, a' termini dell'articolo 50 *leggi di procedura ne' giudizi penali*, commettendo qualcuno degli attentati contro la sicurezza interna dello Stato, preveduti dagli articoli 120 a 124, 130 a 134 *leggi penali*, sarà giudicato da un consiglio di guerra subitaneo colle forme stabilite nel capitolo IX, titolo II, libro II, *Statuto penale militare*.

Art. 2° Sono chiamati a convocare i consigli di guerra subitanei, oltre le autorità designate dallo articolo 348 del citato *statuto penale militare*, anche i generali ed uffiziali superiori comandanti le colonne o le riunioni di truppe spedite per l'oggetto di reprimere la perturbazione dell'ordine pubblico.

Art. 3° Il consiglio di guerra subitaneo, ove trovi a pronunziare condanna penale contro un imputato, dovrà condannarlo ben anco al pagamento delle spese del giudizio, alle restituzioni ed indennizzazioni civili, e procedere di uffizio alla loro liquidazione, a norma de' casi designati dagli articoli 296, 297 e 298 *leggi di procedura penale*.

Nella liquidazione de' danni-interessi dovranno essere calcolati quelli sofferti dallo Stato o da' danneggiati; vi si dovranno in oltre comprendere i danni-interessi, che sono derivati a' privati dal fatto della turbolenza o del reato commesso; non che le ricompense che si sono concesse a coloro che si sono renduti meritevoli di considerazione per avere colla loro opera personale concorso alla repressione del misfatto.

Art. 4° Tranne i casi stabiliti coll'articolo primo del presente decreto, per tutti gli altri giudizi relativi a reati contro la sicurezza dello Stato, sieno misfatti, sieno delitti, procederanno le gran corti speciali, ai termini del decreto del primo di luglio 1846.

Le gran corti speciali, nell'e cause di loro competenza, osserveranno il prescritto dell'articolo precedente quanto al modo di eseguirsi la liquidazione de' danni interessi.

Art. 3° Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, i direttori de' nostri ministeri e segreterie di Stato di grazia e giustizia, e della guerra, ed il *Principe di Castelfidardo* nostro luogotenente generale in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciasuno per la parte che lo riguarda.

Caserta, 27 dicembre 1858.

Decreto. — Istituzione di un Monte per sussidi alle famiglie dei prenditori del lotto di qua del Faro.

22 marzo 1859.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo accorrere stabilmente al soccorso delle famiglie de' prenditori del lotto della città e casali di Napoli, che per la morte de' loro capi rimangono prive di qualunque mezzo di sussistenza;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Presso l'amministrazione generale de' reali lotti sarà istituito un monte di sussidi, sul quale saranno gravati gli assegni a seconda delle circostanze, ed a giudizio del nostro ministro segretario di Stato delle finanze.

Art. 2° Il monte suddetto sarà formato dalle ritenute che si preleveranno in ragione del due e mezzo per cento sul premio di esazione attribuito a' prenditori del lotto nella città e casali di Napoli.

Art. 3° Per quanto riguarda metodo pratico per le ritenute a farsi, impiego del prodotto, moltiplico del capitale, amministrazione di esso, e requisiti per ottenere gli assegni, sarà osservato ciò che viene stabilito nel regolamento annesso al presente decreto, che rimane approvato da Noi.

Art. 4° Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 22 marzo 1859.

REGOLAMENTO

sulla istituzione di un monte di sussidi per le famiglie de' prenditori del lotto della città e casali di Napoli, in data 22 marzo 1859.

Art. 1° Tutti i prenditori de' reali lotti di questa capitale e casali di Napoli soggiaceranno, dal giorno della pubblicazione del presente regolamento, ad una ritenuta del due e mezzo per cento sul premio ad essi accordato giusta i regolamenti di quell'amministrazione generale.

Art. 2° All'oggetto il cassiere de' reali lotti nel fare il computo del premio spettante a ciascuno postiere riterrà volta per volta, ed a misura de' versamenti, le quote di rilascio che graveranno a peso di ciascuno, e con farsene menzione nel foglio della liquidazione del detto premio.

Art. 3° Fatto un conto particolare per tali ritenute, il cassiere medesimo verserà il prodotto totale di esse in una particolare madrefede intestata all'amministrazione generale de' reali lotti.

Art. 4° A misura che le somme così raccolte raggiungeranno una cifra bastante ad acquistare annui durati cinque di rendita iscritta sul gran libro del debito pubblico, ne sarà immediatamente proceduto all'acquisto, a cura del detto cassiere ed a sua speciale responsabilità, con intestarsene il relativo borderò all'amministrazione generale medesima de' reali lotti — *Conto de' soccorsi.*

Art. 5° Onde fare che il detto capitale si possa moltiplicare tanto da offrire il vantaggio di potervisi far gravitare opportunamente gli esiti, per un quinquennio seguiranno a farsi le operazioni di acquisto di sopra indicate, senza potersi per tale spazio di tempo proporre o disporsi alcuno assegnamento neppure su' frutti.

Art. 6° Gli interessi che saranno raccolti ne' primi cinque anni, semestre per semestre, saranno versati sulla stessa madrefede come sopra stabilita, e saranno invertiti anche essi in acquisto di altra rendita inserita.

Art. 7° Ottenutosi con questo mezzo un capitale competente in iscrizione sul gran libro, a cominciare dal primo semestre del sesto anno sarà stabilita una nuova madrefede anche in testa all'amministrazione generale de' reali lotti, nella quale verranno introitate le somme d'interesse che saranno dal detto sesto anno in poi riscosse sulla rendita come sopra acquistata.

Art. 8° Ciò non pertanto, ferma rimanendo la prima madrefede per raccogliere le posteriori ritenute del due e mezzo indicate nel primo articolo, non saranno mai interrotte le operazioni consecutive di acquisto, affinché il capitale del monte venga, senza interruzione alcuna aumentato.

Art. 9° Gli interessi su questa nuova rendita verranno introitati sulla seconda madrefede insieme agli interessi della rendita accumulata sino a tutto il quinto anno, e seguiranno tutti per far fronte agli esiti che verranno disposti.

Art. 10. Non sarà tenuto alcun conto del periodo di anni di servizio del posto del lotto per fare che la famiglia di un postiere defunto acquisti dritto al soccorso sul monte istituito, mentre l'unico estremo a doversi tenere presente è il positivo bisogno, e la mancanza di mezzi.

Art. 11 La vedova del postiere defunto, vita sua durante, e con la condizione di non passare a seconde nozze, le figlie femmine fino a che serberanno lo stato nubile, ed i figli maschi fino a che non raggiungeranno l'età di anni diciotto, potranno ottenere degli assegni sul monte anzidetto, l'uno in successione dell'altro.

Art. 12. A comprovare lo stato d'indigenza dovranno essi esibire all'amministrazione generale de' reali lotti de' certificati de' propri parrochi, e delle autorità municipali; dovranno in oltre provare con appositi documenti la regolarità del matrimonio contratto con tutti i riti civile o religioso, non che la legittima filiazione, tutto ciò eogli estratti de' registri dello stato civile, e senza alcuna formalità di bollo o di registro; non che pe' figli maschi la età cui sono pervenuti all'epoca della domanda inoltrata, onde tenersene conto, e far cessare lo assegno allorché perverranno a' diciotto anni compiuti.

Art. 13. Mese per mese poi coloro che saranno iscritti per assegni sul monte di che trattasi dovranno con certificati de' parrochi delle rispettive parrocchie, rilasciati in carta libera e senza pagamento di alcun diritto, provare la loro esistenza, il non essere passate a seconde nozze per le mogli, e lo aver conservato lo stato nubile per le figlie femmine.

Art. 14. Provata così la necessità e formolata la domanda, il direttore generale de' reali lotti è facultato a presentare la proposizione dello assegno ad accordarsi al ministro segretario di Stato delle finanze, alla cui prudenza è riservato il fissarne il quantitativo, che sarà proporzionato, per quanto possa convenire, al numero dell'individui che compongono la famiglia superstite, ed alle loro necessità relativamente a' mezzi di sussistenza; ma non potrà mai eccedere il sesto degli utili del posto lasciato dal defunto, a meno che straordinarie ragioni non consigliassero una eccezione; dovrà però il direttore generale medesimo raccogliere novelli linformi segreti sullo stato d'indigenza della famiglia superstite prima di avanzare la proposizione suddetta.

Art. 15. Dal beneficio de' soccorsi sul detto monte non verranno esclusi i postieri stessi che, sia per decrepita età, sia per gravi acciacchi di salute, fossero resi inabili allo esercizio dei posti, quando la loro condotta sia stata irriprovevole.

Art. 16. Per questi il quantitativo dello assegno sarà stabilito negli stessi modi indicati nell' articolo 14.

Art. 17. Il pagamento degli assegni sarà egualmente fatto mese per mese sulla esibizione de' documenti come sopra indicati.

Art. 18. Gli assegni accordati saranno corrisposti dal cassiere dell'amministrazione generale de' reali lotti alla persona interessata con polizza notata fede sulla madrefede indicata nell'articolo 7°, e sarà a sua cura il ripetere dagl'interessati delle quietanze per le polizze rilasciate, sempre in carta libera, e senza altra formalità.

Art. 19. Gli esiti sul fondo suddetto, sieno accidentali, sieno fissi, non potranno disporsi sulla madrefede anzidetta dal direttore generale senza l'autorizzazione del ministro delle finanze.

Art. 20. Il cassiere dell'amministrazione generale de' reali lotti terrà un conto particolare di tutti gl'introiti ch'egli farà per dette ritenute, e settimana per settimana ne informerà il direttore generale di detta dipendenza, dal quale ne sarà rassegnato rapporto al ministro segretario di Stato delle finanze. Simili informi il cassiere sarà tenuto dare per gli acquisti di rendita iscritta, che egualmente saranno portati a conoscenza del lodato ministro.

Art. 21. A misura che verranno dal sesto anno in poi disposti gli assegni, il cassiere medesimo ne aprirà rubrica in testa di ciascuno assegnatario, e curerà che le corrisposizioni seguano ne' modi stabiliti di sopra.

Art. 22. Il direttore generale de' reali lotti è incaricato di sorvegliare specialmente l'amministrazione di questo fondo di soccorsi, con disporre che da un impiegato di sua dipendenza sia tenuta una scrittura di controllo delle operazioni del cassiere, e con ordinare delle verifiche di cassa sempre che il bisogno o la prudenza lo potessero consigliare.

Approvato: Caserta, 22 marzo 1859.

Reale Rescritto. — Si concede agli impiegati delle Segreterie delle intendenze e sottointendenze di Sicilia di versare a doppia annata le ritenute del 2 1/2 per 100 sui loro stipendi percetti anteriormente al Reale Decreto 24 maggio 1852.

13 aprile 1859.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Avendo rassegnato a S. M. nel consiglio ordinario di Stato del 12 dello scorso marzo i voti emessi dal consiglio provinciale di Palermo nella tornata dello scorso anno 1858, gli avvisi della consulta, ed il rapporto di V. E. del 16 di novembre 1858, interno, 2° ripartimento, n° 5690, la M. S. si è degnata emettere le seguenti disposizioni:

Art. 22. I soldi degli impiegati delle intendenze sono stati in varie occasioni sottoposti alla ritenuta del 10 e del 2 1/2 per 100, e da ultimo sottoposti a quest'ultima per il regolamento approvato con real decreto di maggio 1852. Però come il non aver pagato il 2 1/2 per 100 dall'epoca della rispettiva elezione difficoltà ad ogni impiegato la liquidazione della pensione di ritiro, e priva le vedove dalle pensioni vedovili, il consiglio fra le altre cose proponeva permettersi agli impiegati delle intendenze pagare a doppia annata gli arretrati che debbono del 2 1/2 per 100. S. M. in conformità al parere dell' E. V. nell'uniforme avviso della consulta si è degnata accogliere il voto del consiglio.

Nel real nome comunico, ecc.

Napoli, 13 aprile 1859.

Decreto. — L'Amministrazione generale delle acque, delle foreste e della caccia viene segregata dalla Direzione generale dei ponti e strade.

28 aprile 1859.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo provvedere al migliore andamento della economia forestale de' nostri reali domini al di qua del Faro con una separata amministrazione;

Sulla proposizione del direttore del nostro ministero e real segreteria di Stato dell'interno;
Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'amministrazione generale delle acque, delle foreste e della caccia, segregandosi dalla direzione generale de' ponti e strade, rimane aggregata fra le dipendenze del real ministero dell'interno. La medesima sarà regolata da un amministratore generale.

Art. 2° Quegli fra gl'impiegati dell'amministrazione generale di ponti e strade, acque e foreste, che sono attualmente addetti al ramo forestale, tanto nel quarto e nel quinto ripartimento, che nel segretariato e nella contabilità, formeranno la segreteria della nuova amministrazione generale delle acque e delle foreste.

Essi conserveranno gli stessi gradi e soldi che ora percepiscono, senz'altro aumento.

Art. 3° Sarà senza indugio rassegnato alla nostra approvazione un regolamento organico per tutto ciò che concerne il consiglio forestale, la segreteria dell'amministrazione generale ed il servizio attivo.

Art. 4° Il direttore del nostro ministero e real segreteria di Stato dell'interno, ed i nostri ministri segretari di Stato delle finanze e de' lavori pubblici sono incaricati, ciasuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 28 aprile 1859.

Decreto. — Si prescrive il termine nel quale devono trovarsi in esercizio della carica gl'impiegati dell'amministrazione finanziaria o civile, come pure gl'impiegati giudiziari, stati traslocati da un distretto all'altro della medesima provincia.

10 maggio 1859.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il decreto de' 10 di settembre 1832, con cui fu stabilito il termine nel quale debbano trovarsi in residenza i funzionari e gl'impiegati dell'ordine giudiziario o amministrativo, che sono tramutati da una provincia all'altra;

Volendo determinare una norma certa ed uniforme circa il termine nel quale i funzionari ed impiegati anzidetti debbano trovarsi nelle rispettive residenze, allorchè vengono tramutati da un distretto all'altro nell'ambito della stessa provincia;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato delle finanze;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I funzionari ed impiegati dipendenti sia dall'amministrazione finanziaria o dall'amministrazione civile, ed i giudici regi e gl'impiegati giudiziari, che sono traslocati da un di-

stretto all'altro della medesima provincia, dovranno trovarsi nello esercizio delle loro funzioni nella novella residenza fra il termine di venticioque giorni al più tardi dal dì che saranno loro partecipati gli ordioi corrispondenti. Scorso questo termine, sarà applicata la disposizione dell'art. 2° del citato real decreto de' 10 di settembre 1832.

Art. 2° Il nostro ministro segretario di Stato delle finanze, e i direttori de' ministeri e reali segreterie di Stato di grazia e giustizia e dell'interno, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Caserta, 10 maggio 1839.

Reale Rescritto. — I controllori delle contribuzioni dirette in Sicilia non vengono ammessi a fare il chiesto versamento della ritenuta del 2 1/2 per 100 sugli stipendi percetti prima del 1842.

15 maggio 1839.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Ho rassegnato a S. M. tutte le considerazioni esposte dall' E. V. nel rapporto del 19 aprile per acordarsi ai controllori delle contribuzioni dirette nominati a tali funzioni prima del 1842, come avevano implorato, la grazia di contare gli anni del loro servizio sin dalla prima nomina regia rispettiva, nel fine di finire i medesimi in cotal modo sin da quell'epoca del diritto alla pensione di ritiro e vedovile con dovere però pagare, in quel modo che poteva essere più equamente determinato, il montare della ritenzione del 2 1/2 per 100 che pel primo periodo del loro servizio non si è fatta ai medesimi pagare.

E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 12 andante, tenuto in Caserta, si è degnata ordinare che si abbiano a tener presenti le dimande quando verrà il caso del ritiro del postulanti.

Nel real nome partecipo ciò all' E. V. a continuazione altresì del rescritto del 22 luglio 1837, n° 2726, che fu emesso per N. N. il quale era un tempo archivario della ispezione generale del catasto per l'uso conveniente.

Napoli, 13 maggio 1839.

Decreto. — S'istituiscono due cattedre di dritto a carico del Comune di Trani nel real collegio di Santacroce.

16 maggio 1839.

FERDINANDO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Viste le suppliche a Noi rassegnate dal sindaco di Trani per ottenere la istituzione di due cattedre di dritto a carico del comune in quel reale collegio di Santacroce, retto da reverendi padri dell'ordine de' predicatori;

Sulla proposizione del direttore del ministero e real segreteria di Stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Nel real collegio di Santacroce in Trani sono istituite due cattedre a carico del comune, una di dritto e procedura civile, l'altra di dritto e procedura penale.

Art. 2° L'assistenza alle cattedre svincolate varrà negli esami pe' gradi dottorali; ma dovranno tali esami sostenersi nel reale liceo di Bari.

Art. 3° Il direttore del ministero e real segreteria di Stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica, e quello dello interno sono rispettivamente incaricati della esecuzione del presente decreto. -

Caserta, 16 maggio 1859.

*Reale Rescritto. — Epoca in cui si deve ritenere chiusa
la carriera dell'impiegato.*

21 maggio 1859.

Il Ministro delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Napoli.

Ho rassegnato a S. M. le osservazioni rilevate sulle liquidazioni delle pensioni di ritiro quanto al termine ultimo dei servizi, e le varie opinioni sostenute sia per chiudersi il computo alla data del ritiro, sia per estendersi sino alla data della partecipazione o dell'arrivo della partecipazione, sia per ammettersi quei giorni nei quali si è continuato il servizio col godimento del soldo, e che questa continuazione dipenda dalle remore necessarie per l'esecuzione della disposizione di ritiro, o che dipenda da legittime ragioni di pubblico servizio ed utilità, riconosciute con apposito provvedimento dell'autorità cui è commessa la esecuzione della disposizione di ritiro.

Ho insieme rassegnato a S. M. il parere ad unanime adottato dal consiglio dei ministri, cioè: 1° Che il tempo utile alla liquidazione della pensione di giustizia di ciascun funzionario, compreso il ramo militare, debba cessare non dal dì dell'atto sovrano o ministeriale che accorda il ritiro, ma dal dì in cui quella disposizione viene comunicata al funzionario ritirato; 2° che dove per disposizione dei superiori e per utile del real servizio il funzionario messo a ritiro continui nel disimpegno della sua carica percependo soldo col rilascio del 2 1/2 per 100, questo periodo di continuazione debba pure essere utile per la liquidazione della pensione di giustizia. E la M. S. nel consiglio ordinario di Stato del 16 maggio 1859 si è degnata approvare che il tempo utile alla pensione cessi allorquando l'impiegato lascia il servizio per disposizione superiore.

Nel real nome le comunico tale sovrana disposizione per l'intelligenza ed adempimento corrispondente da parte di codesta gran corte dei conti.

Napoli, 21 maggio 1859.

*Decreto. — Amnistia ai condannati per reati politici
commessi negli anni 1848 e 1849.*

16 giugno 1859.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo contrassegnare con atti di clemenza il nostro avvenimento al trono, che la divina provvidenza ha affidato alle nostre cure, ci siamo determinati di fare sperimentare gli effetti della nostra sovrana indulgenza a' rimanenti condannati a' ferri, alla reclusione, alla relegazione ed

alla prigionia per reati di Stato commessi negli anni 1848 e 1849, che non vennero contemplati ne' decreti di grazia de' 27 di dicembre 1838 e de' 18 di marzo ultimo;

Quindi seguendo gl'impulsi del nostro reale animo;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° È condonata la pena residuale a' condannati ai ferri, alla reclusione, alla relegazione ed alla prigionia per reati politici commessi negli anni 1848 e 1849, non contemplati ne' menovati decreti de' 27 di dicembre 1838 e 18 di marzo 1839, secondo i notamenti esistenti nel ministero di grazia e giustizia.

Art. 2° Il nostro consigliere ministro segretario di Stato presidente del consiglio de' ministri, l'avvocato generale presso la corte suprema di giustizia destinato provvisoriamente per la referenda e firma della nostra segreteria e ministero di Stato di grazia e giustizia, il sostituto procuratore generale di gran corte criminale destinato provvisoriamente per la referenda e firma della nostra segreteria e ministero di Stato della polizia generale, ed il direttore della nostra segreteria e ministero di Stato de' lavori pubblici, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Capodimonte, 16 giugno 1839.

Atto Sovrano. — Si accorda la grazia di ripatriare a diversi sudditi emigrati in seguito delle turbolenze degli anni 1848 e 1849.

16 giugno 1859.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Volendo in occasione della nostra ascensione al trono far degni di nostra sovrana indulgenza i nostri sudditi che si trovano allo straniero per la condotta da essi serbata ne' politici sconvolgimenti degli anni 1848 e 1849:

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° È permesso di poter ripatriare a' nostri sudditi emigrati allo straniero qui appresso indicati, cioè:

Paolo Amari, Giuseppe Arnoldi, Giuseppe Ayala, Diego Arancio, Pietro Alella, Mario Alfisi, Gregorio Arnò, sacerdote Luigi Basile, Antonio Bruno, Michele Bottari, Pietro Bongiorno, Antonino Bonconsiglio, Antonino Bonaccorsi, Felice Bonaccorsi, Giuseppe Branciforte ingegnere di Leonforte, Francesco Butario, Francesco Burgio, Vincenzo Buscemi, Girolamo Buscemi, Saverio Bacchi, Giuseppe Bracco, Antonio Callari, Francesco Campo, Achille Campo, Lorenzo Carà, Francesco Paolo Cianciolo, Giovanni Battista Cianciolo, Pasquale Colajazzi, Alessandro Ciaccio, Salvatore Calvino, Stanislao Cannizzaro, Saverio Cappello, Giuseppe Barone Corvaja, Camillo Colona, Antonio Chirchiner, Antonio Campanella, Lorenzo Cottù Marchese di Roccaforte, Ceraulo Antonio Oddo, Vincenzo Cianciolo, Giuseppe Cottone, Vincenzo Cordaro, Luigi Condurelli, Vito Casaramona, Emmanuele Cracampi, Vincenzo Colletti, Filippo Corpora, Pasquale Cardile, Camarda (parroco greco), Vito Barone d'Ondes, Giovanni del Castillo, Domenico Denaro, Gaetano di Pasquale, Girolamo di Stefano, Giuseppe di Stefano, Francesco de Caro sacerdote, Vincenzo Malta, Rosario d'Angelo, Nicola de Palma, Vincenzo d'Errante, Carlo Falconieri, Giuseppe Fiorenza sacerdote, Francesco Ferrara, Giovanni Battista Fontana, Rocco Frazzetto, Pietro Fernandez, Giuseppe Fontanino, Antonio Forno, Salvatore Furnari, Mariano Fiorentini, Giovanni Gentile, Pietro Guccione, Giuseppe Giunta, Salvatore Giunta, Domenico Gagliani, Salvatore Giaconia, Francesco Ger-

mano, Michele Giuffrida, Giuseppe Guasta, cav. Giuseppe Gravina, Giovanni Giaino, Giuseppe Giaino, Marcantonio Lomonaco, Raffaele Lanza, Sebastiano Lella, Tommaso Landi, Carmelo Lentini, Gabriele Langilotto Castelli Principe di Torremuzza, Antonio Lanzetta, Salvatore la Rosa, Pietro Landi, Francesco Laquidara, Pasquale Masticchi, Lorenzo Masticchi, Paolo Morello, Luigi Meli, Giorgio Miloro, Giuseppe Arnò, Ferdinando Montroy Principe di S. Giuseppe, Tommaso Conte Manzoni, Giuseppe Natoli, Federico Napoli, Rocco Piccolo, Giuseppe Paternò Spedalotto, Domenico Piraino, Giovanni Battista Platania, Giuseppe Passalacqua, Michele Rutigliano, Antonio Riccobono, Carlo Stabile, Giacinto Scelzi, Francesco Sammartino Principe di Pardo, Giacomo Saccaro, Gaspare Spadaro, Gaetano Sorito, Gaetano Scalia, Alfonso Scalia, Pasquale Sozzi, Michele Siciliano, Gaetano Scuderi, Francesco Scolaro, Giuseppe Stussi, Emmanuele Tuccari, Giuseppe Teripotti, cav. Francesco Trigona, Francesco Terrazona, Paolo Terranova, Carlo Ventimiglia Principe di Grammonte, Abramo Frugalà Vasta, Stefano Vacca, Benedetto Zuccarello, Vincenzo Zuccaro, Francesco Veneti, Gerardo Bonomo, Giacomo Candioto, Achille Varvesi, Giuseppe Gaetano Cianciolo, Antonino Masticchi.

Art. 2° Ci riserbiamo pertanto di provvedere per gli altri nostri sudditi emigrati allo straniero, non compresi in questo nostro atto sovrano, che faranno a Noi pervenire le loro suppliche, e che prometteranno di vivere all'ombra delle nostre leggi, come ad ogni onesto suddito si conviene.

Art. 3° Il nostro consigliere ministro segretario di Stato presidente del consiglio de' ministri, il nostro luogotenente generale in Sicilia, il nostro ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real Persona, lo incaricato del portafoglio del ministero degli affari esteri, e lo incaricato provvisoriamente della referenda e firma del ministero della polizia generale sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che gli concerne.

Capodimonte, 16 giugno 1859.

*Decreto. — Amministrazione dei fondi assegnati
alle società economiche.*

7 luglio 1859.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il regolamento organico approvato con real decreto de' 26 di marzo 1817 (1) per le società economiche;

Volendo rendere sempre più regolare e sicura l'amministrazione de' fondi loro assegnati;
Sulla proposizione del nostro direttore del ministero e real segreteria di Stato dell'interno;

(1) Decreto. — Stabilimento delle Società economiche in tutte le provincie di qua del Faro.

26 marzo 1817.

FERDINANDO I, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro segretario di Stato ministro degli affari interni;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° In ogni capitale delle nostre provincie al di qua del Faro è stabilita una società economica, la quale si occuperà a promuovere la pubblica industria.

Art. 2° Ciascuna società sarà divisa in due sezioni. Una sarà di economia rurale, o l'altra di economia civile. La prima si verserà sull'agricoltura e pastorizia della provincia; la seconda sulle manifatture e commercio.

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'amministrazione di tutte le entrate e spese di ciascuna società economica sarà affidata ad una commissione amministrativa, composta dal presidente della società, da due soci ordinari o onorari, e dal segretario perpetuo, abolendosi l'ufficio d'ispettore delle spese.

Art. 2° La durata di esercizio de' componenti la commissione, compreso il presidente, sarà di un triennio; ma ciascuno di essi potrà essere rieletto indefinitamente.

Art. 3° La nomina del presidente e de' membri della commissione amministrativa sarà fatta dalla società nel mese di novembre dell'ultimo anno del triennio, perchè possano essi entrare in esercizio nel mese di gennaio.

Art. 4° L'ufficio di tesoriere fin ora prestato gratuitamente da uno de' soci è abolito. Vi sarà un cassiere, estraneo al corpo accademico, con analoga cauzione, da nominarsi sopra unaterna fatta dalla società, e da continuare in esercizio per un triennio, salvo la rielezione indefinita, e cogli stessi obblighi e premi stabiliti dalla legge de' 12 di dicembre 1816 pe' cassieri comunali.

Art. 5° Il cassiere renderà annualmente il conto materiale al consiglio d'intendenza, e la commissione amministrativa il conto morale al consiglio provinciale.

Art. 6° L'amministrazione delle entrate e delle spese per gli orti agrari dipendenti dalle società economiche sarà pure affidata alle commissioni amministrative suddette, e la parte materiale a' cassieri delle società, colle stesse norme degli articoli precedenti.

Art. 7° Gli assegnamenti che hanno le società economiche sopra i fondi delle rispettive provincie saranno loro pagati, a cominciare dal prossimo venturo anno, a dodicesimi dalla real tesoreria, meno che la parte addetta al pagamento de' soldi soggetti alla ritenuta del due e mezzo per cento, i quali continueranno ad essere pagati direttamente dalla real tesoreria.

Art. 8° Ogni disposizione contraria a quelle stabilite ne' precedenti articoli è abrogata.

Art. 9° I direttori de' ministeri e reali segreterie di Stato dell'interno e delle finanze sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Capodimonte, 7 luglio 1839.

Reale Rescritto. — Si estende alla Sicilia il Rescritto 16 settembre 1840 sulla reversibilità agli orfani di 1° e 2° letto della quota di pensione che godeva la rispettiva loro matrigna e genitrice.

11 agosto 1859.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Con sovrano rescritto de' 16 settembre 1840 fu pei reali domini di qua del Faro disposto che avvenendo il caso della morte della vedova in seconde nozze di un regio impiegato, ovvero

Art. 3° Avrà ciascuna società tre classi di soci; ordinari, onorari e corrispondenti. Il numero degli ordinari sarà determinato a diciotto, dei quali una metà apparterrà ad una sezione, e metà all'altra. Il numero poi degli onorari e corrispondenti sarà indeterminato per ciascuna sezione.

Art. 4° I soci ordinari e corrispondenti saranno presi dalla classe degli uomini laurati nelle teorie e nella pratica di ciascun ramo d'industria; e quelli onorari dalla classe dei principali e benemeriti possidenti, che colla loro generosità abbiano manifestato di voler concorrere al bene pubblico.

Art. 5° La nomina di tutti i soci sarà da Noi fatta sulla proposta della società e parere dei rispettivi intendenti; confermando per ora nel loro posto tutti quelli che vi si trovano provvisoriamente.

Art. 6° Saranno da Noi nominati i segretari perpetui di ciascuna società, sulla proposta della medesima e parere del rispettivo intendente; i quali segretari godranno il soldo annuo di duecento conto ottanta da sopra i fondi provinciali.

Art. 7° Le occupazioni delle società anzidette saranno regolate cogli statuti da Noi approvati.

Art. 8° Il nostro segretario di Stato ministro degli affari interni è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 26 marzo 1817.

del passaggio della medesima a marito, la pensione di giustizia che essa cessa di percepire debba ai termini del decreto del 3 maggio 1816 ripartirsi a rate uguali tra' figli del primo e del secondo letto, dei quali i maschi non abbiano in quel tempo oltrepassata la età di anni d'otto, e le femmine non siansi maritate.

Ora in occasione di essersi dalle orfane N. N. domandato che oltre la metà che percepiscono della pensione di giustizia come orfane di N. N., il quale era passato a seconde nozze con N. N. sia loro conceduta l'altra metà della pensione ricaduta per morte della detta loro matrigna, V. E. con rapporto dei 15 dello scorso marzo, dipartimento delle finanze, 4° carico, n° 4545, di seguito a quello del 16 dicembre 1853, n° 8354, ha proposto applicarsi alla Sicilia il mentovato sovrano rescritto secondo le norme stabilite dal decreto de' 25 gennaio 1823, ed approvarsi la liquidazione della gran corte dei conti della pensione di giustizia delle orfane suddette.

S. M., a cui ho ciò rassegnato, si è degnata nel consiglio ordinario di Stato degli 8 del corrente annuire alle proposizioni di V. E.

Nel real nome ne do alla E. V. partecipazione, per l'uso conveniente, riserbandomi di trasmetterle la copia conforme del decreto riguardante la pensione alle orfane suddette.

Napoli, 11 agosto 1859.

*Regolamento provvisorio pel servizio dei porti e fari, nei domini
al di là del Faro.*

17 gennaio 1860.

(Estratto).

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1° La suprema tutela del servizio dei porti e fari in Sicilia farà definitivamente parte delle attribuzioni del ministero e real segreteria di Stato presso il luogotenente generale, dipartimento dell'interno.

Art. 5° La diretta vigilanza sullo andamento del servizio dei porti e fari, nonchè la parte amministrativa, saranno regolate dagl'intendenti per tutta la costa che rientra nel perimetro delle rispettive provincie, per mezzo delle commissioni locali dei porti.

Art. 6° Le commissioni locali in conseguenza terranno corrispondenza cogl'intendenti rispettivi, e dipenderanno in tutto l'andamento del servizio dai loro ordini immediati, come gli intendenti dipenderanno dal ministero e real segreteria di Stato presso il luogotenente generale, dipartimento dell'interno.

COMMISSIONE DEI PORTI.

Art. 7° Vi saranno quattordici commissioni locali residenti nei comuni dove esisteranno i porti.

Esse saranno giusta l'attuale classificazione, due di prima classe, quattro di seconda, una di terza, e sette di quarta classe. Saranno di 1° classe quelle di Palermo e Messina, di 2° classe quelle di Catania, Siracusa, Augusta e Trapani; di 3° classe quella di Girgenti e di 4° classe quelle di Milazzo, Marsala, Cefalù, Lipari, Pantelleria, L'cata e Lampedusa.

Art. 8° Le dette commissioni locali saranno composte dal capitano del porto, dal sindaco e da un decurione nominato dall'intendente, ed approvato dal luogotenente generale. In Palermo il pretore, ed in Messina il sindaco saranno rappresentati nelle commissioni medesime dal senatore più antico in ordine di data.

Art. 13. Presso ciascuna delle commissioni locali saranno addetti i seguenti impiegati cioè:

Per quelle di 1^a classe:

- Un segretario contabile col soldo mensile di ducati 15,
- Un commesso col soldo di ducati 9,
- Un alunno con la gratificazione mensile di ducati 4,
- Un serviente col soldo di ducati 6 al mese,
- Un guarda-magazzino in Palermo col carico pure del magazzino di approvvigionamento generale dei porti e dei fari della Sicilia col soldo di ducati 15 al mese,
- Un guarda-magazzino in Messina col soldo di ducati 9,
- Un guarda-zavorre col soldo di ducati 6.

Per quelle di 2^a classe:

- Un segretario contabile con soldo mensile di ducati 10,
- Un commesso con soldo di ducati 6,
- Un serviente con soldo di ducati 4,
- Un guarda-magazzino e guarda-zavorre con soldo di ducati 9.

Per quelle di 3^a classe:

- Un segretario contabile con soldo di ducati 8 al mese,
- Un guarda-magazzino e guarda-zavorre con soldo di ducati 8.

Per quelle di 4^a classe:

- Un segretario contabile con soldo mensile di ducati 6,
- Un guarda-magazzino e guarda-zavorre con soldo di ducati 5 al mese.

Art. 15. Ad ognuno dei segretari delle commissioni locali, sarà pure corrisposta una mensile indennità per generi di scrittoio e piccole spese d'ufficio, cioè a quelli di 1^a classe ducati 6 per ciascuno, agli altri di 2^a classe ducati 4, a quelli di 3^a classe ducati 3, a quelli di 4^a classe ducati 2 per uno.

SERVIZIO DEI FARI.

Meccanici.

Art. 24. Pel servizio speciale dei fari vi saranno due meccanici col soldo di ducati 20 per uno.

Apparterranno al primo la vigilanza, le restaurazioni straordinarie sui fari e fanali siti nelle quattro provincie di Palermo, Trapani, Girgenti e Caltanissetta; apparterranno al secondo gli stessi servizi nelle altre tre provincie....

Art. 25. I custodi accenditori sono sotto la immediata vigilanza delle commissioni, e dei meccanici; e quanto al loro servizio i fari vengono riguardati come distinti in tre classi.

Art. 26. Vi saranno custodi di prima classe col soldo di ducati 12 al mese; di seconda classe col soldo di ducati 10 mensuali, e di terza classe col soldo di ducati 9 al mese.

Art. 27. Nei fari di prima e seconda classe saranno destinati due custodi per ciascuno, ed in quelli di terza un custode ed un meritorio.

Art. 28. I custodi dei fari isolati lontani dagli abitanti oltre un miglio, o posti in siti soggetti ad andarvisi per mare, avranno, qualunque sia la loro classe, un'indennità di ducati due al mese per ciascuno.

Art. 29. Per ogni faro sarà pure corrisposto ai custodi una indennità mensile a titolo di transatto per la lavatura dei pannolini come sotto:

Per un faro di prim'ordine	.	.	.	grana 70
Id. di second'ordine	.	.	.	" 60
Id. di terz'ordine	.	.	.	" 50
Id. di quart'ordine	.	.	.	" 40
Id. di quint'ordine	.	.	.	" 30
Id. di sest'ordine	.	.	.	" 20

Art. 30. La nomina del segretari della commissione dei porti di prima classe, e dei due meccanici, è riservata alla sovrana approvazione.

Tutti gli altri impiegati compresi nel presente organico saranno di nomina del luogotenente generale.

Art. 31. Gli impiegati che attualmente trovansi in servizio dell'amministrazione dei porti e dei fari, continueranno a percepire gli averi di cui sono legittimamente in possesso, e saranno piazzati nella provvista del novello personale in quei posti corrispondenti alla loro attitudine, ed ai soldi di cui sono in percezione, ed ove taluno di essi godesse soldo maggiore, riterrà la differenza col nuovo soldo a titolo di gratificazione personale.

Art. 32. Sui soldi attribuiti agli impiegati del ramo dei porti e fari sarà praticata la ritenuta del 2 1/2 p. 0/0 in pro del real tesoro pel monte delle vedove e dei ritirati.

Art. 33. Ogni precedente disposizione non compresa nel presente regolamento resta abrogata.

Approvato: Napoli, 17 gennaio 1860.

Decreto. — Organico dell'Amministrazione generale delle acque e foreste e della caccia.

11 febbraio 1860.

FRANCESCO II. RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduto il real decreto organico della direzione generale di ponti e strade, e delle acque e foreste e della caccia de' 23 di febbraio 1826:

Veduti gli altri reali decreti de' 28 di aprile e 16 di maggio dello scorso anno, con cui l'amministrazione generale delle acque e foreste e della caccia è stata separata dalla direzione generale di ponti e strade, e posta alla dipendenza del ministero e real segreteria di Stato dei lavori pubblici;

Volendo provvedere alla organizzazione della nuova amministrazione generale, a' termini dell'articolo 3 del citato real decreto de' 28 di aprile 1830;

Considerando il bisogno di migliorare la condizione degli ispettori forestali e delle guardie generali, aumentando gli attuali loro averi; e metterli così in grado di meglio adempiere a' loro doveri;

Sulla proposizione del direttore del mentovato nostro real ministero dei lavori pubblici;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Saranno addetti all'amministrazione generale delle acque e foreste e della caccia:

Un amministratore generale col soldo di anni ducati millecinquecento, e con ducati cinquecento all'anno per indennità di ufficio;

Tre ispettori generali, due de' quali faranno parte del consiglio forestale, col soldo di anni ducati novecento per uno; ed il terzo sarà addetto al servizio delle tre Calabrie, col soldo di anni ducati settecentoventi;

Quindici ispettori, col soldo di anni ducati seicento per ciascnno;

Quaranta guardie generali di prima classe, col soldo di anni ducati trecentosessanta per uno;

Quaranta guardie generali di seconda classe, col soldo di anni ducati trecento per ciascnno;

Quindici brigadiieri forestali e quarantadue guardie a cavallo, un brigadiere dei guarda-caccia, tredici guardacaccia, tre guardacaccia soprannumeri, un brigadiere dei guardamari, cinque guardamari, i quali tutti riterranno i medesimi averi che ora percepiscono.

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

38

Art. 2° La segreteria dell'amministrazione generale sarà composta di due ripartimenti.

Il primo ripartimento avrà il segretariato, la contabilità, il personale, e gli affari generali; il secondo ripartimento tratterà gli affari tutti riguardanti l'economia silvana, cioè le dissodazioni, i tagli del boschi, le contravvenzioni, il contenzioso forestale, ecc.

Essa avrà:

Due ufficiali di ripartimento, col soldo di anni ducati settecentottanta per ciascuno;

Un ufficiale di carico di primo rango, con annui ducati seicento;

Un ufficiale di carico di secondo rango, con annui ducati quattrocentottanta;

Cinque ufficiali di prima classe, con annui ducati trecentosessanta per uno;

Tre ufficiali di seconda classe, con annui ducati duecentoquaranta ognuno;

Tre ufficiali di terza classe, con annui ducati centottanta per uno;

Quattro ufficiali soprannumerari, con annui ducati centoventi per ciascuno;

* Dieci alunni, con la gratificazione di annui ducati quarantotto per ognuno;

Un usciere maggiore con annui ducati centottanta;

Due uscieri, con annui ducati centoquarantaquattro per uno;

Un facchino con annui ducati settantadue.

Art. 3° Gli impiegati indicati nell'articolo precedente saranno diffalcati da quelli che componevano la segreteria della direzione generale dei ponti e strade, e delle acque e foreste e della caccia, prima del real decreto dei 28 di aprile 1859.

Art. 4° L'attuale segretario generale della direzione generale di ponti e strade, continuando a far parte di essa direzione generale, presterà servizio presso l'amministrazione generale delle acque e foreste e della caccia, dovendo in seguito rimanere abolito un tal posto, così per l'uno, come per l'altro ramo.

Art. 5° I direttori dei nostri reali ministeri e segreterie di Stato de' lavori pubblici e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 11 febbraio 1860.

*Decreto. — S'istituisce una cattedra d'agronomia teorico-pratica
nel real liceo di Chieti.*

1° marzo 1860.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Atr. 1° È istituita nel real liceo di Chieti una cattedra di agronomia teorico-pratica. Si farà uso, per lo insegnamento pratico, dell'orto agrario che trovasi stabilito nella detta città a cura di quella reale società economica.

Art. 2° La mentovata cattedra sarà mantenuta co' risparmi che si verificano dal fondo fissato nello stato discusso speciale della provincia pel pagamento dei mezzi soldi a' professori del liceo messi al ritiro.

Art. 3° Il nostro ministro segretario di Stato degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica, il direttore del ministero e real segreteria di Stato delle finanze, e quello dell'interno sono rispettivamente incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 1° marzo 1860.

Ufficio della Direzione dell'ufficio topografico in Napoli. — Si partecipa il Reale Rescritto 21 febbraio 1860 col quale gl'impiegati contabili e di scrittura del R. ufficio topografico sono ammessi a fare il versamento della ritenuta del 2 1/2 per 0/0 sino dal giorno che incominciarono a prestare servizio con soldo.

13 marzo 1860.

Il signor generale ispettore con ufficio dell'8 corrente mi scrive quanto segue: « Dalla direzione generale dei corpi facoltativi mi si scrive il presente:

« Pregiomi partecipare per l'adempimento che ne deriva la ministeriale della guerra del decorso mese, 2° ripartimento, 3° carico, n° 406 contenente il seguente R. rescritto.

« L'impiegato di scrittura di 1° classe del R. ufficio topografico N. N. esponeva a piè del trono che egli contava anni 29 circa di non interrotti servizi presso l'attuale suo impiego in quello stabilimento coi corrispondenti assegni o soldi mensuali sui fondi produttivi dello stabilimento medesimo.

« Oltre di tali servizi il N. N. ne vantava altri dodici prestati anteriormente cioè 7 nella intendenza di Napoli da soprannumero con la mensile gratificazione di ducati cinque, e 5 presso il comando generale dello esercito con l'assegno di ducati nove anche al mese. Quindi implorava la grazia di poter accumulare tali 12 anni di servizi con quelli resi posteriormente nello ufficio topografico affine di potere aver diritto a quanto accorda la legge del 3 maggio 1816. Avendo S. M. il Re ordinato su tale esposto di vedersi gli antecedenti, ha dovuto rassegnare alla sovrana intelligenza che nel 1850 gl'impiegati civili contabili e di scrittura dello stesso ufficio topografico chiesero un miglioramento di averi, e per non perdere tanti anni di servizi da essi renduti, domandavano nel medesimo tempo di essere abilitati a rilasciare il 2 1/2 p. 0/0 sui loro soldi, onde godere anch'eglino dei benefici che accorda la succitata legge del 3 maggio 1816, con assoggettarsi altresì a quanto nel 1836 erasi nell'uopo praticato per gl'impiegati dell'orfanotrofio militare, val quanto dire di far gravitare la ritenuta del 2 1/2 p. 0/0 anche pei soldi già percepiti, altrimenti i supplicanti avrebbero impetrato grazia meno per essi, e più per quelli a venire. Ho parimente rassegnato che la sovrana clemenza con decisione del 1° settembre dello stesso anno 1850 (comunicata con reale rescritto 18 settembre 1850) si degnò concedere soltanto il rilascio del 2 1/2 p. 0/0 sui loro soldi, e che tal concessione sembrava dedurre la conseguenza che dovessero essi impiegati assoggettarsi a tale ritenuta e pel corrente, e pel passato affinché gli anni di servizio da loro prestati potessero essere computati nella liquidazione delle pensioni vedovili o di ritiro.

« Ho fatto pure presente alla M. S. che sulla interpretazione del R. ministero delle finanze erasi sovranamente confermato di dover siffatta concessione contare soltanto dal giorno della sovrana determinazione, cioè dal 1° settembre 1850. Ho dovuto infine far noto alla sovrana intelligenza che dopo di ciò gli stessi impiegati dell'ufficio topografico non avevano lasciato di piate supplichevolmente per ottenere lo intento, esponendo che in tal modo la grazia sovrana, già concessa, in poco o nulla poteva per essi valere, atteso che essendo di età avanzata, non potevano sperare di giungere al punto che desse loro il diritto a pensione se i servigi per essi renduti con la ritenuta del 2 1/2 p. 0/0 avessero dovuto cominciare dal 1850, per modo che avrebbero voluto pagare il 2 1/2 p. 0/0 anche sui soldi, e sugli assegni percepiti nei servizi anteriori. E la M. S. con determinazione del 21 cadente mese si è degnata in sulle prime osservare che non può tenersi conto del servizio passato da N. N. nell'intendenza di Napoli, dappoichè ciò che percepiva non era che una semplice gratificazione, e solo deve calcolarsi quello prestato nel comando generale in cui cominciò ad avere il soldo di ducati 9

che poi continuò a godere servendo nel R. ufficio topografico come dalla ministeriale del 7 marzo 1831, ed indi ha soggiunto che essendosi accordato con reale decreto dei 19 di agosto 1823 agli impiegati dell'orfanotrofio militare di poter godere il vantaggio di ritiro, e monte vedovile rilasciando il 2 1/2 per 0/0 dall'epoca che cominciarono a servire è di giustizia che lo identico beneficio si avessero gl'impiegati contabili e di scrittura del R. ufficio topografico. — Nel real nome lo partecipo a Lei per lo adempimento da sua parte. »

Tanto le partecipo signor colonnello per sua intelligenza ed adempimento, per conoscenza degli interessati.

Napoli, 13 marzo 1860.

Decreto. — Organico del personale della Direzione generale di ponti e strade.

26 marzo 1860.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il real decreto de' 23 ottobre 1857 sulla organizzazione della segreteria della direzione generale di ponti e strade, e delle acque e foreste e della caccia;

Visti i posteriori reali decreti dei 28 aprile 1839 e degli 11 febbraio corrente anno, pe' quali si è separato il ramo di ponti e strade dal ramo forestale, istituendosi per quest'ultimo una amministrazione distinta:

Convenendo che la segreteria della direzione generale di ponti e strade si abbia anch'essa il suo piano organico:

Sulla proposizione del direttore del nostro ministero e real segreteria di Stato dei lavori pubblici;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il personale degl'impiegati della direzione generale di ponti e strade sarà composto come segue:

Un segretario generale col soldo di annui ducati milledugento. Questo posto dovrà rimanere abolito in occasione di vacanza a' termini del real decreto degli 11 febbraio ultimo.

Tre uffiziali di ripartimento, con annui ducati settecentottanta per ciascuno;

Tre uffiziali di carico di primo rango, con annui ducati seicento per ciascuno;

Due *idem* di secondo rango, con annui ducati quattrocentottanta per ciascuno;

Quattro uffiziali di prima classe con annui ducati trecentosessanta per ciascuno;

Due uffiziali di seconda classe, con annui ducati duecentoquaranta per ciascuno;

Otto uffiziali di terza classe, con annui ducati centottanta per ciascuno;

Sei uffiziali soprannumerari, con ducati centoventi annui per ciascuno;

Cinque alunni, con l'assegno d'annui ducati quarantotto di gratificazione per ognuno;

Due uscieri, col soldo di annui ducati centoquaranta per ognuno;

Un barandiere con annui ducati novantasei;

Due serventi, con annui ducati settantadue per ognuno.

Art. 2° I direttori dei nostri ministeri e reali segreterie di Stato de' lavori pubblici e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 26 marzo 1860.

Reale Rescritto. — È applicabile anche agli impiegati dell'ex-controllo doganale il Sovrano Rescritto 12 agosto 1858.

29 marzo 1860.

Il Ministro per gli affari di Sicilia al Luogotenente generale in Palermo.

Livocai i sovrani oracoli sulla proposizione dell'E. V. contenuta nel rapporto del 13 volgente mese per accordarsi il ritiro con l'intero soldo al capo-posto dell'abolito controllo doganale N. N., Sua Maestà, tenuto presente il reale rescritto di massima del 12 agosto 1858, n° 2863 col quale fu prescritto che le pensioni di ritiro per questa classe d'impiegati debbono livellarsi sopra quelle degli impiegati regi, e considerato che il N. N., serve dal 1826 e riunisce oltre i 30 anni di servizio, si è benignata accordargli il ritiro con la percezione di due terze parti del soldo che in allo percepirà.

Nel real nome ne do parte all'E. V. per l'uso che ne convenga.

Napoli, 29 marzo 1860.

ANNOTAZIONE. — Dalla seguente circolare (1) rilevasi l'istituzione del controllo doganale rimasto poi soppresso col reale decreto 12 novembre 1853, pag. 482. — Vedi pure in argomento la ministeriale 11 luglio 1850 a pag. 373 e reale decreto 23 febbraio 1858, pag. 560.

(1) *Circolare della Direzione generale dei dazi indiretti. — Uffici di controllo doganale.*

27 novembre 1847.

Signore!

La regia doganale con foglio del 23 andante ha scritto a questa direzione generale quanto segue: — Cella data di oggi stesso ho scritto agli agenti principali della regia doganale di mia dipendenza quanto segue:

« Con official foglio di questa direzione generale del 30 ottobre ultimo lo fu comunicato il sovrano rescritto (*), col quale S. M. il Re nello scegliere i contratti di regia dello dogane, ordinò che i direttori generali dei dazi indiretti di Napoli e Sicilia, indipendentemente dalle proprie incumbenze assumano il servizio delle regie.

» Per effetto di tal sovrano comando, credo opportuno dichiarare e determinare, che la regia deve coesistere col suo essenziale scope di controllo e sorveglianza al servizio dei dazi indiretti.

» Quindi il ramo delle regie continuar deve perfettamente separato, ed indipendente da quello dei dazi indiretti, colla differenza, che laddove aveva prima per capo un regisore per contratto, ora ne assumo io la superiore direzione e comando, indipendentemente dall'incumbenza di direttore generale, per sovrana disposizione.

» L'ufficio degli agenti principali comanderanno gli impiegati e forza di regia nelle rispettive provincie.

» Gli impiegati della medesima interverranno a tutte le operazioni, e firmeranno tutte le carte doganali in forma di controllo, ed in caso di discrepanza col ramo dei dazi indiretti, compiranno verbalmente, come si praticava nel passato, sui quali spetterà a me impartire provvedimenti di giustizia, ed imparzialità.

» L'ufficio centrale dell'amministrazione generale di regia in Palermo, sarà quello che riunirà i lavori delle agenzie per riferire e prendere le mie disposizioni, le quali saranno tramandate alle dipendenze di regia per mezzo dello stesso ufficio centrale.

» Le diverse parti di servizio saranno condotte colle norme sin ora osservate, salvo le variazioni che crederò fare per migliorare il servizio in analogia al novello ordine di cose.

» Ricordo agli impiegati tutti, che il controllo nel senso legale ed amministrativo, mira alla esatta

(*) Vedi a pag. 395.

PROVINCIE NAPOLITANE

GOVERNO BORBONICO

Decreto. — Il Tenente generale Ferdinando Lanza è destinato Commissario straordinario del Re in Sicilia con tutti i poteri dell'Alter-Ego.

15 maggio 1860.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Considerando che dopo il sbarco dei faziosi in Sicilia l'ordine pubblico trovasi colà gravemente compromesso; nella intenzione di far cessare il più presto possibile lo stato attuale delle cose, tanto dannoso alla pubblica sicurezza, ed agl'interessi dei nostri amatissimi sudditi al di là del Faro;

E volendo or Noi nella sollecitudine dall'animo nostro convenevolmente ripristinare l'ordine con provvidi ed energie temperamenti governativi, ed accorrere con tutti i mezzi adatti alla natura degli avvenimenti che colà si succedono;

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro segretario di Stato presidente del consiglio dei ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Nominiamo il tenente generale D. Ferdinando Lanza nostro Commissario straordinario in Sicilia con tutti i poteri dell'*Alter Ego*, onde recarsi in quella parte dei nostri reali domini, e nei punti dove crederà meglio, per ristabilire la calma, ricondurre l'ordine, animare i buoni, e tutelare le persone e le proprietà.

Art. 2° Egli eserciterà le funzioni inerenti a tale incarico fino a che, ripristinato l'ordine, invieremo colà il real principe che abbiamo già prescelto per nostro luogotenente generale nei nostri reali domini oltre il Faro.

Art. 3° Accorderà in nostro real nome ampio e general perdono a tutti i nostri sudditi che, or travati, faranno la lor sommissione alla legittima autorità.

Art. 4° Il nostro consigliere ministro segretario di Stato presidente del consiglio dei ministri, e tutti i nostri ministri segretari di Stato, sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 15 maggio 1860.

esecuzione della legge ed al bene delle regie finanze, col dovuto riguardo agl'impiegati dei dazi indritti o loro ranghi, o senza farne mai mischiare inutili, o nocivi personalità o rancori.

» Assicuro di mia particolare stima e di premio, quelli che procederanno con onestà, zelo ed attività; come non lascerò impuniti i manchevoli.

» Rimane a di lei cura, comunicare questa disposizione a tutti i suoi dipendenti, mentre ho disposto che sia partecipata agl'impiegati dei dazi indritti per mezzo dei direttori provinciali, per lo adempimento in ciò che li riguarda.

» La prego farne comunicazione ai signori direttori provinciali, per intelligenza, ed adempimento in ciò che loro riguarda. »

Partecipo ciò a lei per sua intelligenza e dogl'impiegati di sua dipendenza.

Palermo, 27 novembre 1847.

*Regolamento per gli orfanotrofi Loffredo nei comuni
di Cardito e Monteforte.*

24 maggio 1860.

(Estratto)

CAPITOLO I. — Disposizioni generali.

Art. 1° I due orfanotrofi istituiti in Cardito ed in Monteforte, in conseguenza della disposizione testamentaria del *Principe D. Ludovico Venceslao Loffredo*, prenderanno il titolo di *Reali Orfanotrofi Loffredo in Cardito ed in Monteforte*.

Art. 2° Lo scopo inalterabile della loro istituzione sarà quello di accogliere ed educare gli orfanelli indigenti de' comuni di Cardito e di Monteforte, ed in mancanza di questi orfanelli, gli altri de' comuni più vicini; salvo qualche eccezione, che potrà superiormente essere disposta.

Art. 3° La loro amministrazione sarà unita, e dipenderà direttamente dal ministero e real segreteria di Stato dell'interno.

Art. 4° Lo stato discusso annuale sarà approvato dal ministro dell'interno.

Art. 5° Il conto morale sarà annualmente presentato al real ministero dell'interno. Il conto materiale sarà annualmente reso alla gran corte de' conti.

Art. 6° L'amministrazione sarà affidata ad un soprintendente, assistito da due governatori.

Art. 7° La nomina del soprintendente sarà decretata da S. M. il re.

Art. 8° Quella de' due governatori sarà data dal ministro dell'interno.

Art. 9° Vi sarà in ciascun orfanotrofio un invigilatore ecclesiastico.

Art. 10. Egli sarà nominato dal ministro dell'interno, sulla proposizione del soprintendente, il quale dovrà precedentemente porsi di accordo col vescovo della rispettiva diocesi.

Art. 11. Saranno addetti all'amministrazione in Napoli un segretario, un ragioniere, un agente contabile, tre aiutanti ed un usciere; ed in Monteforte un agente pe' boschi ivi esistenti, un fattore e sei guardiani.

Art. 12. Sarà destinato presso la stessa amministrazione un notaio ordinario per le frequenti stipulazioni che le occorrono. Egli sarà prescelto tra' notai certificatori reali di Napoli.

Art. 13. L'amministrazione sarà pure provveduta di un discreto numero di avvocati patrocinatori ed architetti. Eglino saranno compensati a seconda dell'opera che presteranno.

Art. 14. Il servizio disciplinare ed economico di ciascun orfanotrofio sarà diviso in alto ed in basso. L'alto verrà confidato ad un direttore; il basso ad un numero d'impiegati subalterni proporzionato al bisogno di ciaschedun orfanotrofio.

Art. 15. Gli orfanotrofi avranno ciascuno un cappellano, ed uno o due confessori per la istruzione religiosa da darsi agli alunni, e per la osservanza del culto divino.

Art. 16. Vi saranno in ciascun orfanotrofio un maestro di leggere, scrivere e grammatica italiana; un maestro di calligrafia e di aritmetica; un maestro di musica; e tre maestri di arti manuali.

Art. 17. In quello di Cardito vi sarà ancora un maestro di agricoltura teorico-pratica.

Art. 18. Il servizio sanitario di ciascun orfanotrofio sarà affidato ad un medico, un chirurgo ed un infermiere salassatore.

Art. 19. Un numero d'inservienti sarà destinato alla nettezza ed a' servigi sì interni, che esterni, de' rispettivi orfanotrofi.

Art. 20. Le nomine, rimozioni e giubilazioni di tutti i predetti impiegati saranno disposte dal ministro dell'interno sul parere del soprintendente.

Art. 21. Le nomine e rimozioni degli inservienti saranno disposte dal soprintendente, sul

rapporto de' direttori de' rispettivi orfanotrofi. Le loro giubilazioni saranno concesse dal ministro dell'interno, sul rapporto del soprintendente.

Art. 131. I soldi degli impiegati saranno i seguenti.....

Art. 134. Sopra tutti i soldi l'amministrazione riterrà mensilmente il due e mezzo per cento, nel fine di costituire un fondo, che verrà particolarmente destinato al pagamento delle pensioni da accordarsi agli impiegati giubilati, loro vedove ed orfani, giusta il real decreto del 3 maggio 1816 e le successive disposizioni in vigore.

Art. 135. Il prodotto della sopradetta ritenuta sarà dalla amministrazione annualmente impiegato nello acquisto di rendita iscritta sul gran libro del debito pubblico consolidato. Di detta rendita si terrà ragione in un capitolo separato dello stato discusso.

Art. 136. Rimane assolutamente vietato il proporre alcuna alienazione o inversione del fondo anzidetto.

Art. 137. Come le giubilazioni, così le pensioni non potranno essere accordate, se non dal ministro dell'interno, ed in vista de' documenti richiesti dalla legge.

Art. 138. Per la liquidazione e concessione delle pensioni agli impiegati giubilati, loro vedove ed orfani, quante volte la condotta di cotesti impiegati sia stata costantemente irreprensibile, potrà il ministero, sul parere del soprintendente, permettere che nel numero dei loro anni di servizio si calcolassero anche quelli prestati anteriormente al presente regolamento, nei quali dall'amministrazione non fu fatta su' loro soldi la ritenuta del due e mezzo per cento.

Approvato: Napoli, 24 maggio 1860.

Decreto. — Il Tenente generale Ferdinando Lanza è discaricato dei poteri di regio Commissario straordinario con l'Alter Ego in Sicilia.

15 giugno 1860.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro real decreto de' 13 maggio ora decorso;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Discarichiamo il tenente generale D. Ferdinando Lanza da' poteri di nostro regio commissario straordinario in Sicilia coll'*Alter Ego*, da Noi conferitigli col precitato real decreto de' 13 maggio 1860, riservandoci provvedere all'oggetto altrimenti.

Art. 2° Il nostro consigliere ministro segretario di Stato presidente del consiglio dei ministri, e tutti i nostri ministri segretari di Stato sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Portici, 15 giugno 1860.

Atto sovrano. — Si concedono gli ordini costituzionali e rappresentativi.

25 giugno 1860.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Desiderando di dare ai nostri amatissimi sudditi un attestato della nostra sovrana benevolenza, ci siamo determinati di concedere gli ordini costituzionali e rappresentativi nel Regno in armonia

col principii italiani e nazionali, in modo da garantire la sicurezza e prosperità in avvenire, e da stringere sempre più i legami che ci uniscono ai popoli che la Provvidenza ci ha chiamati a governare.

A questo oggetto siamo venuti nelle seguenti determinazioni:

1° Accordiamo una generale amnistia per tutti i reati politici fino a questo giorno.

2° Abbiamo incaricato il commendatore D. Antonio Spinelli della formazione di un nuovo ministero, il quale compierà nel più breve termine possibile gli articoli dello Statuto sulla base delle istituzioni rappresentative italiane e nazionali.

3° Sarà stabilito con S. M. il Re di Sardegna un accordo per gl'interessi comuni delle due corone in Italia.

4° La nostra bandiera sarà d'ora innanzi fregiata dei colori nazionali italiani in tre fasce verticali, conservando sempre nel mezzo le armi della nostra dinastia.

5° In quanto alla Sicilia accorderemo analoghe istituzioni rappresentative, che possano soddisfare i bisogni dell'isola; ed uno dei principii della nostra real casa ne sarà il nostro v. eccr.

Portici, 23 giugno 1860.

Decreto. — È abrogato il Decreto del 27 dicembre 1858, che stabiliva la competenza dei Consigli di guerra a procedere nei diversi casi di reati contro la sicurezza interna dello Stato.

30 giugno 1860.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il nostro consiglio ordinario di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il decreto del 27 dicembre 1858, col quale stabilivasi la competenza dei consigli di guerra a procedere contro gl'imputati colti in flagranza di alcuni attentati contro la sicurezza dello Stato ivi determinati, è abrogato.

Art. 2° Pei reati nel decreto medesimo enunciatì procederà il magistrato competente, secondo le leggi di procedura penale vigenti, ed il decreto del 1° luglio 1840.

Art. 3° I nostri ministri segretari di Stato, di grazia e giustizia e della guerra, son chiamati alla esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 30 giugno 1860.

Decreto. — Si richiama in vigore la Costituzione del 10 febbraio 1848.

1 luglio 1860.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro atto sovrano del 25 giugno e visto il rapporto dei nostri ministri segretari di Stato abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La Costituzione del 10 febbraio 1848, concessa dal nostro augusto genitore, è richiamata in vigore.

Art. 2° Le disposizioni contenute nell' art. 88 della Costituzione relativamente allo stato discusso ed alle antiche facoltà del governo, per provvedere con espedienti straordinari ai complicati ed urgentissimi bisogni dello Stato, restano in pieno vigore, suchè non vi sarà provveduto dal Parlamento nei modi costituzionali.

Art. 3 I nostri ministri segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.
Napoli, 1° luglio 1860.

Pubblicato in Napoli nel dì primo di luglio 1860.

*Decreto per la convocazione del Parlamento nazionale
e dei collegi elettorali per la scelta dei deputati.*

1 luglio 1860.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Visto il decreto del dì primo di luglio col quale si richiama in vigore la Costituzione del dì 10 febbraio 1848;

Volendo al più presto circondarci dei lumi e dell'appoggio della nazione rappresentata legittimamente in Parlamento, onde rendere un fatto, con la promulgazione delle leggi organiche, i diritti garantiti dalla Costituzione;

Sulla proposizione del nostro consiglio dei ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il Parlamento nazionale è convocato in Napoli pel dì 10 settembre 1860.

Art. 2° I Collegi elettorali sono convocati per procedere alla elezione dei deputati il dì 19 di agosto.

Omissis

Art. 4° Il nostro ministro segretario di Stato dell' interno e della polizia generale è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 1° luglio 1860.

Pubblicato in Napoli nel dì primo di luglio 1860.

Decreto. — Istituzione del Consiglio di Stato e soppressione della Consulta.

13 luglio 1860.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Veduti gli articoli 77 a 80 della costituzione sancita e promulgata nel 10 febbraio 1848 e da Noi richiamata in vigore col decreto del 1° luglio corrente anno, relativi alla istituzione del consiglio di Stato;

Volendo che questo novello corpo dello Stato si ponga in esercizio, affinchè non resti sospeso il corso degli affari che ne debbono essere discussi, rimanendo provvisoriamente in osservanza quello che trovasi fermato per la consulta che non fosse contrario alla costituzione suddetta;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato di grazia e giustizia, presidente del consiglio di Stato;

Udito il consiglio dei ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue :

Art. 1° Nominiamo

Vice-presidente del consiglio di Stato.....

Art. 2° Sono destinati per ora a consiglieri di Stato i consultori attenti:.....

Art. 3° Passeranno provvisoriamente nelle attribuzioni del consiglio di Stato tutti gli affari che sono pendenti presso la consulta, la quale è rimasta abolita, non che tutti gli altri che sopravverranno, eccetto quelli de' quali debbono prendere conoscenza le camere legislative, ai termini della costituzione.

Art. 4° Finchè non sarà provveduto definitivamente sull'ordinamento, sulle attribuzioni e sul servizio interno del consiglio di Stato, si osserveranno per la spedizione degli affari le norme stabilite con la legge e regolamento del 14 giugno 1824, e con altri decreti e provvedimenti posteriori.

Art. 5° Richiamiamo in osservanza il decreto de' 21 febbraio 1848 relativo al soldo ed uniforme dei consiglieri di Stato, al locale per le riunioni ed uffici del consiglio di Stato, al modo come rimpinzare il presidente, e come reggere e presiedere le commissioni.

Art. 6° Il segretario, i relatori presso la consulta in attuale esercizio, e gl'impiegati di ogni grado addetti alla segreteria della consulta medesima, serviranno provvisoriamente presso il consiglio di Stato, conservando ciascuno il rispettivo grado e gli averi che ora gode.

Art. 7° La distribuzione dei consiglieri nelle varie sezioni del consiglio sarà fatta dal ministro segretario di Stato di grazia e giustizia come presidente del consiglio medesimo.

Art. 8° La corrispondenza nel nostro real nome col consiglio di Stato sarà indiritta al Presidente.

Art. 9° Il nostro ministro segretario di Stato presidente del consiglio dei ministri, e tutti i nostri ministri segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 13 luglio 1860.

Decreto. — È creata una Commissione provvisoria di pubblica istruzione, in luogo della Presidenza e del Consiglio generale di pubblica istruzione che rimangono aboliti.

20 agosto 1860.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato degli affari ecclesiastici momentaneamente incaricato del ministero della istruzione pubblica;

Udito il consiglio dei ministri segretari di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'attuale presidenza ed il consiglio generale di pubblica istruzione rimangono aboliti.

Art. 2° È creata una commissione provvisoria di pubblica istruzione, la quale sarà presieduta dal ministro segretario di Stato della istruzione pubblica. Verrà la medesima incaricata di formare un progetto di legge sulla pubblica istruzione, e di osservare le personali condizioni degli attuali professori, così della regia università degli studi, come di tutta la istruzione pubblica del reame.

Art. 3° Sono nominati membri di detta commissione i signori

Art. 4° Le attribuzioni della presidenza e del consiglio generale di pubblica istruzione passeranno alla commissione anzidetta.

Art. 5° Saranno corrisposti ai membri della commissione provvisoria gli averi che percepivansi dai componenti l'abolito consiglio generale.

Art. 6° Gli impiegati addetti alla segreteria della mentovata presidenza presteranno servizio d'ora innanzi presso la commissione provvisoria istituita col presente decreto.

I nostri ministri segretari di Stato degli affari ecclesiastici momentaneamente incaricati del ministero dell'istruzione pubblica e delle finanze sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 20 agosto 1860.

Decreto. — Sulla liquidazione del servizio prestato in Sicilia sino al 1848 dai magistrati messi posteriormente al ritiro.

21 agosto 1860.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Considerata la difficoltà di liquidare colle norme ordinate il servizio prestato in Sicilia, sino al 1848, dai magistrati messi al ritiro;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato di grazia e giustizia;

Udito il consiglio dei ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La liquidazione del servizio prestato in Sicilia, sino a tutto il 1848, dai magistrati posteriormente messi al ritiro, sarà provvisoriamente fatta sulla dichiarazione giurata degli stessi magistrati richiedenti, di non aver mai cessato di percepire i soldi corrispondenti, durante la propria destinazione nell'isola.

Art. 2° I nostri ministri segretari di Stato di grazia e giustizia e delle finanze sono rispettivamente incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 21 agosto 1860.

Proclama di S. M. il re Francesco II.

6 settembre 1860.

FRANCESCO II, RE DELLE DUE SICILIE, ECC., ECC., ECC.

Fra i doveri prescritti a' re, quelli de' giorni di sventura sono i più grandiosi e solenni, ed io intendo di compierli con rassegnazione scevra di debolezza, con animo sereno e fiducioso, quale si addice al discendente di tanti monarchi.

A tale uopo rivolgo ancora una volta la mia voce al popolo di questa metropoli, da cui debbo allontanarmi con dolore.

Una guerra ingiusta e contro la ragione delle genti ha invaso i miei Stati, non ostante che io fossi in pace con tutte le potenze europee.

I mutati ordini governativi, la mia adesione a' grandi principii nazionali ed italiani, non valsero ad allontanarla; che anzi la necessità di difendere la integrità dello Stato trascinò seco avvenimenti che ho sempre deplorati. Onde io protesto solennemente contro queste inqualificabili ostilità, sulle quali pronunzierà il suo severo giudizio l'età presente e la futura.

Il corpo diplomatico residente presso la mia persona seppe fin dal principio di questa inaudita invasione da quali sentimenti era compreso l'animo mio per tutti i miei popoli, e per questa illustre città, cioè guarentirla dalle ruvine e dalla guerra, salvare i suoi abitanti e le loro proprietà, i sacri templi, i monumenti, gli stabilimenti pubblici, le collezioni di arte, e tutto quello che forma il patrimonio della sua civiltà e della sua grandezza, e che appartenendo alle generazioni future è superiore alle passioni di un tempo.

Questa parola, è giunta ormai l'ora di compierla. La guerra si avvicina alle mura della città, e con dolore ineffabile io mi allontano con una parte dello esercito, trasportandomi là dove la difesa dei miei diritti mi chiama. L'altra parte di esso resta per contribuire, in concorso con l'onorevole guardia nazionale, alla inviolabilità ed incolumità della capitale, che come un palladio sacro raccomando allo zelo del ministero. E chieggo all'onore ed al civismo del sindaco di Napoli e del comandante della stessa guardia cittadina risparmiare a questa patria carissima gli orrori de' disordini interni ed i disastri della guerra vicina; a quale uopo concedo a questi ultimi tutte le necessarie e più estese facilità.

Discendente da una dinastia che per ben 126 anni regnò in queste contrade continentali, dopo averle salvate dagli orrori di un lungo governo viceregnale, i miei affetti son qui. Io sono Napoletano, nè potrei senza grave rammarico dirigere parole di addio a' miei amatissimi popoli, a' miei compatriotti.

Qualunque sarà il mio destino, prospero od avverso, serberò sempre per essi forti ed amovoli rimembranze. Raccomando loro la concordia, la pace, la santità dei doveri cittadini. Che uno smodato zelo per la mia corona non diventi fece di turbolenze. Sia che per le sorti della presente guerra io ritorni in breve fra voi, o in ogni altro tempo in cui piacerà alla giustizia di Dio restituirmi al trono dei miei maggiori, fatto più splendido dalle libere istituzioni di cui l'ho irrevocabilmente circondato, quello che imploro da ora è di rivedere i miei popoli concordi, forti e felici.

Napoli, il dì 6 di settembre 1860.

PROVINCIE SICILIANE

DITTATURA.

Decreto. — Il Generale Garibaldi assume la Dittatura in Sicilia.

14 maggio 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

GIUSEPPE GARIBALDI

Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia

Sull'invito di notabili cittadini e sulle deliberazioni dei comuni liberi dell'isola;

Considerando che in tempo di guerra è necessario che i poteri civili, e militari siano concentrati in un solo uomo;

Decreta:

Di assumere nel nome di Vittorio Emanuele re d'Italia la dittatura in Sicilia.

Salemi, 14 maggio 1860.

Il Dittatore
G. GARIBALDI.

Decreto. — È istituito presso il Dittatore un Segretario di Stato.

17 maggio 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

GIUSEPPE GARIBALDI

Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia

In virtù dei poteri a lui conferiti;

Visto il decreto del 14 maggio sulla dittatura;

Decreta:

Art. 1° È istituito presso il dittatore un segretario di Stato.

Art. 2° Il segretario di Stato organizzerà e dirigerà tutto il lavoro di segreteria, proporrà al dittatore le disposizioni necessarie al servizio nazionale e ne contrassegnerà i decreti.

Art. 3° È nominato segretario di Stato il signor Francesco Crispi.

Alcamo, 17 maggio 1860.

Il Dittatore

G. GARIBALDI.

Decreto. — La Segreteria di Stato presso il Dittatore è ripartita in sei dicasteri o Segreterie di Stato. — Ispezione generale delle prigioni dell' Isola.

2 giugno 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

GIUSEPPE GARIBALDI

Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia

In virtù dei poteri a lui conferiti;

Decreta:

Art. 1° La segreteria di Stato presso il dittatore sarà ripartita in sei dicasteri.

Art. 2° I sei dicasteri sono:

• Della guerra e della marina,

Dell'interno,

Delle finanze,

Della giustizia,

Dell'istruzione pubblica e del culto,

Degli affari esteri e del commercio.

Art. 3° I segretari di Stato si riuniranno in consiglio sotto la presidenza del dittatore.

Art. 4° Sono nominati:

Segretario di Stato per la guerra e la marina, il colonnello Vincenzo Orsini.

Segretario di Stato pel dicastero dell'interno e delle finanze, l'avvocato Francesco Crispi.

Segretario di Stato pel dicastero della giustizia, l'avvocato Andrea Guarneri.

Segretario di Stato pel dicastero dell'istruzione pubblica e del culto, monsignor Gregorio Ugdulella.

Segretario di Stato per gli affari esteri ed il commercio, il barone Casimiro Pisani.

Art. 5° Il capitano di stato maggiore Salvatore Calvino è nominato direttore al dicastero della guerra e della marina.

Il dottore Francesco Ugdulena direttore al dicastero dell'interno.

Art. 6° Vi sarà un'ispezione generale delle prigioni dell'isola.

Essa è affidata all'avvocato Giuseppe Ugdulena.

Palermo, 2 giugno 1860.

Il Dittatore
G. GARIBALDI.

Il Segretario di Stato
F. CRISPI.

*Decreto. — Provvedimenti per le vedove ed orfani dei morti
in difesa della causa nazionale.*

6 giugno 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

GIUSEPPE GARIBALDI

Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia

In virtù dei poteri a lui conferiti;

Decreta:

Art. 1° I figli dei morti in difesa della causa nazionale sono adottati dalla patria.

Saranno educati, e nutriti a spese dello Stato; se donne fino agli anni sedici, se nominati fino agli anni dieassette.

Giunte le donne agli anni sedici avranno una dote conveniente alla loro origine, da conseguirla tostochè prenderanno marito. Gli uomini agli anni diciassette non saranno più a carico dello Stato; agli anni ventuno avranno un capitale pure conveniente alla loro origine.

Art. 2° Le vedove dei morti in difesa della causa nazionale avranno una pensione conveniente al loro stato. La pensione durerà sinchè si manterranno in vedovanza.

La stessa pensione è accordata alle vedove de' tredici individui che subirono la fucilazione nel giorno 14 aprile 1860.

I loro figli vanno compresi nella disposizione dell'antecedente articolo.

Art. 3° Tutti coloro che per causa di ferite riportate, battendosi in difesa della patria e della causa nazionale, resteranno storpi, o mutilati o inabili al lavoro, cui prima erano addetti, saranno raccolti in apposito ospizio, e mantenuti dallo Stato.

Art. 4° Il segretario di Stato dello interno è incaricato per l'esecuzione del presente decreto.

Palermo, 6 giugno 1860.

Il Dittatore
G. GARIBALDI.

Il Segretario di Stato dell'interno
F. CRISPI.

Decreto. — Dalla Segreteria di Stato dell'interno vengono distaccate quelle dei lavori pubblici e delle finanze.

7 giugno 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

GIUSEPPE GARIBALDI

Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia

In virtù dei poteri a lui conferiti,

Sulla proposta del segretario di Stato dell'interno e delle finanze;

Decreta:

Art. 1° Le segreterie di Stato dei lavori pubblici e delle finanze sono distaccate dalla segreteria di Stato dell'interno.

Art. 2° Sono nominati:

Segretario di Stato dei lavori pubblici, il dottor Giovanni Raffaele.

Segretario di Stato delle finanze, il tesoriere generale signor Domenico Peranni.

Art. 3° Il segretario di Stato dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 7 giugno 1860.

Il Dittatore

G. GARIBALDI.

Il Segretario di Stato dell'interno

F. CRISPI.

Regolamento per le Segreterie di Stato.

8 giugno 1860.

Art. 1° I sette segretari di Stato si riuniranno ogni giorno sotto la presidenza del dittatore, dal quale unicamente dipendono, e se a lui piacesse del più anziano fra i segretari di Stato presenti.

Art. 2° Le risoluzioni del consiglio, composto come sopra, verranno trascritte in apposito protocollo, che sarà redatto dal segretario del consiglio medesimo, e firmato dai segretari di Stato, e vistato dal dittatore.

Art. 3° Le dette risoluzioni prenderanno forma di decreti per le leggi, per le disposizioni di massima e per le nomine a capi delle pubbliche amministrazioni, ed alle primarie autorità e magistrature, i quali decreti verranno firmati dal dittatore, e contrassegnati dal segretario di Stato del ramo.

Tutte le altre disposizioni regolamentarie ed amministrative, le nomine ai posti inferiori e le destinazioni provvisorie saranno di competenza dei segretari di Stato, e a di loro firma soltanto.

Art. 4° I segretari di Stato manterranno provvisoriamente tutte le amministrazioni dello Stato secondo il rispettivo attuale organamento; tranne la polizia e l'amministrazione civile, per le quali si sono già dati speciali provvedimenti.

Palermo, 8 giugno 1860.

G. GARIBALDI.

G. RAFFAELE — A. GUARNERI — G. UGDULENA — D. PERANNI

V. ORSINI — BAR. PISANI — F. CRISPI.

Decreto. — Si autorizzano gli ufficiali dello stato civile a ricevere fra due mesi le dichiarazioni tardive degli atti di nascita, di matrimoni e di morte avvenuti dal 17 maggio 1860.

8 giugno 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

GIUSEPPE GARIBALDI

Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia

In virtù dei poteri a lui conferiti;

Decreta:

Omissis

Art. 5° Gli ufficiali dello Stato civile sono facoltati a riceversi fra lo spazio di due mesi, a contare dal presente, tutte le tardive dichiarazioni di ogni atto dello stato civile, come atti di nascita, matrimoni o morte avvenuti dal 27 maggio sin oggi o che avverranno sino a tutto il corrente mese di giugno.

Art. 6° I segretari di Stato degli affari esteri e del commercio, delle finanze e della giustizia, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 8 giugno 1860.

Il Dittatore

G. GARIBALDI.

Il Segretario di Stato dell'interno

F. CRISPI.

Decreto. — Si provvede alla sorte degl'impiegati della disciolta amministrazione del macino.

29 giugno 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

GIUSEPPE GARIBALDI

Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia

In virtù de' poteri a lui conferiti;

Veduto il decreto del 17 dello scorso maggio portante l'abolizione del dazio sul macinato in Sicilia;

Sulla proposizione del segretario di Stato delle finanze;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° Gl'impiegati della disciolta amministrazione del macino, ai quali per la loro antichità nel servizio compete la pensione di giustizia secondo le leggi vigenti, sono abilitati a domandare il ritiro con la liquidazione della pensione corrispondente.

Art. 2° Tutti gli altri impiegati della stessa amministrazione saranno divisi in due classi, la

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

39

prima dei giovani ed ottimi che non oltrepassano l'età di anni 30, e questi saranno collocati nell'armata nazionale; la seconda degli idonei e meritevoli, pei quali, mentre saranno soccorsi per qualche mese, dovrà procurarsi la collocazione in altre amministrazioni, ed in ispecie in quella delle dogane; a quale effetto non si debbono per ora provvedere i posti vuoti nelle diverse amministrazioni.

Art. 3° Il segretario di Stato delle finanze rimane autorizzato a creare una commissione, e un apposito regolamento per l'oggetto.

Art. 4° I segretari di Stato delle finanze e della guerra sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 29 giugno 1860.

Il Dittatore
G. GARIBALDI.

Il Segretario di Stato dell'interno incaricato delle finanze
GAETANO DAITA.

Decreto. — Si stabiliscono delle norme per le dichiarazioni tardive delle nascite e delle morti avvenute dal 2 aprile al 30 giugno 1860.

19 luglio 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

GIUSEPPE GARIBALDI

Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia

In virtù dei poteri a lui conferiti;

Veduto il decreto del dì 8 giugno di quest'anno, col quale fu fatta abilità agli ufficiali dello stato civile di ricevere entro il termine di due mesi le tardive dichiarazioni delle nascite e delle morti avvenute dal 27 maggio a tutto il mese di giugno;

Considerando che in parecchi comuni dell'isola ancor prima del giorno 27 maggio divenne impossibile di presentare le dichiarazioni di nascita e di morte innanzi gli ufficiali dello stato civile, e che quindi è di mestieri permettere che sieno anch'esse tardivamente iscritte;

Considerando altresì che nell'interesse al pubblico che privato volesse assicurare la fede di cotali dichiarazioni;

Sulla proposta del segretario di Stato della giustizia;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° Gli ufficiali dello stato civile dovranno ricevere nel termine di un mese da oggi tutte le tardive dichiarazioni delle nascite e delle morti avvenute dal giorno 2 aprile al 26 maggio di quest'anno, e ciò previi atti di notorietà, i quali a maggiore risparmio di tempo e di spesa sono dispensati dalla forma della omologazione.

Art. 2° Le tardive dichiarazioni delle nascite e delle morti avvenute dal 27 maggio al 30 giugno di quest'anno saranno del pari convalidate dalla esibizione dei corrispettivi atti di notorietà secondo è stato prescritto nell'articolo precedente, a quale uopo è accordato il termine di un mese da oggi. Di cotali atti di notorietà gli ufficiali dello stato civile faranno annotazione al margine dei registri, in cui sono iscritte le tardive dichiarazioni già presentate.

Art. 3° I giudici di circondario e i loro cancellieri non avranno dritto ad alcun emolumento per cotali atti di notorietà.

Art. 4° I segretari di Stato della giustizia e dell'interno sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 19 luglio 1860.

Pel Dittatore

SIRTORI.

Il Segretario di Stato della giustizia

VINCENZO ERRANTE.

Decreto. — Nomina di un Prodittatore per la Sicilia.

22 luglio 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE

GIUSEPPE GARIBALDI

Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia

In virtù dei poteri a lui conferiti dai comuni dell'isola;

Visto il decreto d'oggi stesso, col quale il maggior generale Sirtori capo dello stato maggiore dell'esercito nazionale è richiamato per necessità di servizio al quartier generale;

Decreta:

Art. 1° L'avvocato Agostino Depretis, deputato al parlamento nazionale è nominato Prodittatore. Egli eserciterà tutti i poteri conferiti al Dittatore dai comuni della Sicilia.

Art. 2° Il segretario di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Milazzo, 22 luglio 1860.

Il Dittatore

G. GARIBALDI.

Il Segretario di Stato

F. CRISPI.

Risoluzione Prodittatoriale. — Sul pagamento, sulla sospensione e privazione degli stipendi per alcune classi d'impiegati.

27 luglio 1870.

La Segreteria di Stato dell'interno propone:

La continuazione degli averi a tutti gl'impiegati pei quali era già stata ordinata, cessando la sospensione, ove ne esiste, per coloro che han prestato tuttavia regolare servizio; il pagamento della metà degli averi a tutti coloro che sinora non sono stati soddisfatti per non essere stati richiamati in servizio, purchè trovansi nelle rispettive residenze, ed ai consiglieri d'intendenza; *tenersi in sospeso* il pagamento di coloro i cui posti sono stati occupati senza pronunziata destituzione o dimissione; *privarsi di tutti gli averi* i destituiti, i dimissionari, i ritirati, gli assenti dalla residenza senza congedo regolare, i componenti la consulta, gl'intendenti, i segretari generali d'intendenza, i sotto-intendenti e lo intero ramo attivo di polizia.

Approvato; Palermo, 27 luglio 1860.

Il Prodittatore

DEPRETIS.

Decreto Prodittoriale. — Si sopprime la Segreteria di Stato alla immediatazione del Prodittatore.

3 agosto 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;
Udito il parere dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° La segreteria di Stato all'immediatazione del prodittatore è soppressa.

Art. 2° Tutti i segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 3 agosto 1860.

Il Prodittatore
DEPRETIS.

Il Segretario di Stato della giustizia
VINCENZO ERRANTE.

Decreto. — Si adotta per la Sicilia lo Statuto costituzionale del 4 marzo 1848.

3 agosto 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;
Udito il parere dei segretari di Stato;

Considerando che il voto espresso dai Siciliani nella gloriosa rivoluzione del 4 aprile col grido unanime degli'insorti, al quale unanime rispose quello di tutte le popolazioni dell'Isola, con la bandiera che levarono combattendo, con gl'indirizzi di tutti i comuni, fu ed è l'annessione al Regno Italiano e Costituzionale dell'augusto Vittorio Emanuele Re d'Italia;

Considerando che questo voto è conforme al dritto nazionale superiore ed eterno, che spinge i popoli di una stessa nazione a costituirsi ad unità di Stato, e fu suggellato dal sangue degli insorti e dei valorosi che guidati dal generale Garibaldi portarono vittoriosa e coprirono di nuovi allori la tricolore bandiera nella quale è impressa la Croce di Savoia;

Che le altre province italiane e tutte le nazioni civili accolsero con plauso il programma *Italia e Vittorio Emanuele*, e la bandiera della rivoluzione Siciliana;

Considerando che se i poteri straordinari della Dittatura, intesi a consolidare l'ordine novello, e a conseguire il fine della rivoluzione, non consentono per ora l'attuazione immediata della legge fondamentale della monarchia italiana, è necessario tuttavia affrettarne la promulgazione perchè in essa legge s'informa tutto l'ordinamento delle nuove leggi, della autorità, e delle giurisdizioni, che sono, o che debbono entrare in vigore;

Decreta:

Art. 1° Lo Statuto costituzionale del 4 marzo 1848 vigente nel regno d'Italia, è la legge fondamentale della Sicilia.

Art. 2° Esso entrerà in vigore nelle diverse sue parti all'epoca che sarà designata con decreto dittatoriale.

Art. 3° Sarà pubblicato il detto Statuto insieme al presente decreto in ogni comune e nel *Giornale Ufficiale di Sicilia*.

Art. 4° Tutti i segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 3 agosto 1860.

Il Prodittatore

DEPRETIS.

Il Segretario di Stato dell'interno

F. CAISPI.

*Legge che stabilisce le forme e le norme per la
promulgazione delle Leggi.*

14 agosto 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Sulla proposta del segretario di Stato della giustizia;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° La promulgazione della legge è espressa nella seguente formola.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia

Il Dittatore o il Prodittatore

Sulla proposta del segretario di Stato....

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta e promulga:

(Testo della legge).

Ordina che la presente legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Art. 2° La legge porterà la firma del dittatore o del prodittatore: sarà contrassegnata dal segretario di Stato, che ne ha fatto la proposta, e munita del visto del segretario di Stato della giustizia, che vi apporrà il sigillo dello Stato.

Art. 3° La legge obbliga in tutta la Sicilia in forza della promulgazione fattane dal dittatore o dal prodittatore, e dal momento in cui la promulgazione è legalmente a notizia di ciascun comune.

La promulgazione è legalmente a notizia giusta le norme prescritte dall'articolo primo delle leggi civili.

Art. 4° Le leggi promulgate saranno immediatamente inserite nella raccolta degli atti del governo.

Il governo provvederà acciò si affigga pubblicamente in tutti i comuni un esemplare della legge.

Art. 5° La stamperia del governo consegnerà un esemplare di ogni foglio della raccolta degli atti del governo, contenente la inserzione di una legge, al segretario di Stato della giustizia, il quale farà constare del ricevimento di tale esemplare in apposito registro.

La detta inserzione per l'effetto contemplato dall'articolo precedente, prenderà data dal giorno, in cui il giornale ufficiale di Sicilia, per cura del segretario di Stato della giustizia, ne darà ufficialmente avviso con l'indicazione del numero progressivo della raccolta, nella quale la legge promulgata sarà stata inserita.

Art. 6° Le disposizioni degli articoli 2, 4 e 5 della presente legge saranno anche applicabili ai decreti e regolamenti emanati dal dittatore, o dal prodittatore per la esecuzione delle leggi, e che interessano la generalità dello Stato.

Art. 7° Gli originali delle leggi, non che dei decreti e dei regolamenti contemplati nell'articolo sesto della presente legge, saranno a diligenza del segretario di Stato della giustizia conservati negli archivi del governo.

Art. 8° Tutti i segretari di Stato sono incaricati della esecuzione della presente legge.

Palermo, 14 agosto 1860.

Il Prodittatore

DEPRETIS.

Il Segretario di Stato della giustizia

VINCENZO ERRANTE.

Legge sul pagamento delle pensioni agli individui che dimorano all'estero.

18 agosto 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

Considerando che non sia conforme a giustizia che i cittadini siano privati delle pensioni durante la loro dimora all'estero, quando ne abbiano il godimento in forza di non disposizione di legge;

Sulla proposizione del segretario di Stato delle finanze;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta e promulga:

ARTICOLO UNICO. Qualunque condizione di residenza imposta pel pagamento delle pensioni di giustizia è revocata. I pensionisti dimoranti all'estero potranno conseguire le loro pensioni facendo presentare in fede di esistenza legalizzata, ed accertata dalle legazioni, e dagli agenti consolari del Regno Italiano.

Ordina che la presente legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Data in Palermo, il 18 agosto 1860

Il Prodittatore

DEPRETIS.

Il Segretario di Stato per le finanze

F. DIGIOVANNI.

Regolamento pel Consiglio dei Segretari di Stato.

23 agosto 1860.

Segreteria di Stato per la giustizia — Sezione di legislazione e di edificazione.

IL PRODITTORE

Volendo determinare alcune norme nell'amministrazione centrale dell'Isola e più specialmente fissare il metodo col quale debbono spedirsi gli affari nelle segreterie di Stato ha stabilito il seguente

Regolamento provvisorio pel Consiglio dei Segretari di Stato.

Art. 1° Il consiglio si comporrà dei segretari di Stato per i diversi dicasteri.

Sarà presieduto dal prodittatore o in sua assenza od impedimento da chi verrà dallo stesso delegato.

Uno dei segretari di Stato designato dal prodittatore farà le veci di segretario.

Art. 2° Tutti i progetti di legge, di decreti, regolamenti generali e disposizioni di massima, tutte le nomine a pubblici uffici, a magistrature e ad impieghi in generale, e tutti gli affari di grave momento saranno discussi in consiglio ed approvati dal prodittatore.

Art. 3° Spettano di regola ai segretari di Stato tutte le disposizioni riguardanti la esecuzione delle leggi, dei decreti, dei regolamenti, e la preparazione, come pure l'istruzione di tutti gli affari.

Le nomine degli impiegati inferiori delle diverse amministrazioni, come alunni, uscieri, bandieri e simili, semprechè sianvi i quadri organici approvati, spettano ai segretari di Stato.

Art. 4° Per lo adempimento degli articoli 1 e 2 saranno trascritti in appositi protocolli tutti gli affari in quelli enunciati, colle proposte dei segretari di Stato, colle deliberazioni del consiglio e con la risoluzione del prodittatore; i quali protocolli verranno segnati dal prodittatore e dai membri del consiglio e ritirati dai rispettivi segretari di Stato.

Art. 5° Nelle condizioni eccezionali in cui trovasi il paese tutte le autorità, non esclusi i segretari di Stato, sono obbligate ad eseguire, senza dilazione, le disposizioni e gli ordini emanati dal dittatore e dal prodittatore; ma dove i segretari di Stato non intendano di assumere la responsabilità dell'atto, se ne farà constare nel protocollo menzionato all'articolo precedente.

Art. 6° Gli originali protocolli del consiglio di cui si tratta nel precedente articolo 4° rimarranno presso i rispettivi segretari di Stato.

Le leggi e regolamenti generali o parziali e i rispettivi protocolli rimarranno presso il segretario di Stato per la giustizia.

Per i decreti o brevetti di nomina ad uffici, impieghi o magistrature, ciascun dicastero avrà cura di conservare e registrare quelli del personale da esso dipendente.

Art. 7° Le leggi e decreti o regolamenti generali d'amministrazione saranno numerizzati e pubblicati in conformità del decreto dittatoriale del 14 agosto corrente.

Art. 8° La partecipazione per tutti gli affari per i quali non si richiede forma di legge, di decreti o di regolamenti generali sarà fatta dai segretari di Stato in nome del prodittatore.

Palermo, 23 agosto 1860.

Il Segretario di Stato della giustizia
VINCENZO ERRANTE.

*Legge che stabilisce gli stipendi ed assegnamenti dei funzionari
ed impiegati dell'ordine amministrativo.*

30 agosto 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

Sulla proposta del segretario di Stato dell'interno;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta e promulga:

Art. 1° Gli stipendi ed assegnamenti dei funzionari ed impiegati dell'ordine amministrativo sono fissati secondo le norme stabilite dalla presente legge.

Art. 2° Lo stipendio dei segretari generali e dei direttori generali delle segreterie di Stato è fissato a L. 8,000

Quello degli ispettori generali e dei capi di divisione di prima classe " 6,000

Quello degli ispettori generali e dei capi di divisione di seconda classe " 5,000

Dei capi di sezione " 4,000

Dei segretari di prima classe " 3,500

Dei segretari di seconda classe " 3,000

Degli applicati di prima classe " 2,200

" " " seconda " " 1,800

" " " terza " " 1,500

" " " quarta " " 1,200

Art. 3° I segretari ed applicati restando dieci anni nello stesso grado avranno diritto all'aumento di un decimo del loro stipendio.

Art. 4° Al presidente della sezione del consiglio di Stato è attribuito lo stipendio di L. 12,000

Ai consiglieri " 9,000

Ai referendari " 5,000

Al segretario " 5,000

Art. 5° Lo stipendio dei governatori è tassato a " 10,000

Art. 6° I governatori avranno inoltre diritto ad un assegnamento di rappresentanza nelle seguenti proporzioni:

Quei di Messina e Catania L. 12,000

Quei di Palermo " 8,000

Quei di Caltanissetta, Noto, Girgenti e Trapani " 5,000

In caso di prolungata vacanza dell'ufficio di governatore, una parte dello assegnamento di rappresentanza potrà essere attribuito al vice governatore.

Art. 7° Ai governatori sarà parimente fornito a carico dello Stato lo alloggio e la mobilia relativa.

Presso ogni ufficio si terrà un esatto inventario degli oggetti costituenti questa mobilia. Tale inventario sarà riveduto in ogni cambiamento del titolare, e ne sarà trasmessa copia al ministero dell'interno.

Art. 8° Lo stipendio ai vice-governatori è fissato:

Per uno di essi a L. 8,000

Per due " 7,000

Per gli altri " 6,000

Art. 9° Lo stipendio dei consiglieri di governo è fissato:

Per nove di essi	L.	5,000
Per otto	"	4,000
Per gli altri	"	3,000
Ai consiglieri aggiunti potrà essere attribuita una indennità non eccedente le .	"	4,200

Questa indennità potrà cumularsi con una pensione di riposo.

Art. 10. Lo stipendio degli intendenti è fissato:

Per sei di essi	"	5,000
Per gli altri	"	4,000

Art. 11. Per gli stipendi al personale di segreteria degli uffici di governo e delle intendenze verrà provveduto con altra legge.

Art. 12. L'ammontare degli assegnamenti per le spese di ufficio delle segreterie di Stato, della sezione del consiglio di Stato, degli uffici dei governatori e degli intendenti, non che le norme da osservarsi nell'impiego degli assegnamenti medesimi e di quelli di rappresentanza, saranno determinati con appositi decreti dittatoriali.

Ordina che la presente legge, munita del suggello dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Data in Palermo, il 30 agosto 1860.

Il Prodittatore
DEPRETIS.

Il Segretario di Stato dell'interno
F. CRISPI.

Legge. — Istituzione degli uffici di Governo e d'Intendenza.

30 agosto 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTORE

Sulla proposta del segretario di Stato dell'interno;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta e promulga:

Art. 1° La legge del 16 novembre 1859 vigente nel Regno Italiano sarà pubblicata, ed avrà vigore nell'isola di Sicilia, salvo il disposto dell'articolo 4°.

Art. 2° Alle tabelle, ed alle tariffe delle quali è parola negli articoli 1, 2, 7, 14, 17 e 20 della stessa legge saranno sostituite, per essere applicate all'isola di Sicilia, le tabelle, e le tariffe annesse alla presente, viste dal segretario di Stato dell'interno.

Art. 3° Negli articoli 5 e 6 della legge, alle parole: *atti soggetti all'insinuazione*, saranno sostituite le seguenti: *atti soggetti al registro*.

Art. 4° Le tariffe annesse a questa legge avran vigore dopochè sarà pubblicata la legge sul contenzioso amministrativo.

Ordina che la presente legge, munita del suggello dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla, e farla osservare.

Data in Palermo, il 30 agosto 1860.

Il Prodittatore
DEPRETIS.

Il Segretario di Stato dell'interno
F. CRISPI.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla legge 25 aprile 1859;
 Visti gli articoli 2, 6, 7, 9 della legge 23 ottobre 1859 sull'ordinamento provinciale;
 Visti gli articoli 1, 32 della legge 30 ottobre sull'ordinamento del consiglio di Stato;
 Visti gli articoli 8, 15 della legge 6 novembre sugli stipendi ed assegnamenti;
 Sulla proposizione del ministro dell'interno;
 Sentito il consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Gli uffizi di governo, e gli uffizi d'intendenza istituiti colla legge 23 ottobre 1859 sono composti in conformità della tabella n° 1 annessa alla presente legge.

Questa tabella potrà essere modificata con decreto reale secondo le esigenze del servizio.

Art. 2° I gradi, le classi e gli stipendi del personale di segreteria addetto agli uffizi di governo e delle intendenze, sono determinati nella tabella n° 2 annessa alla presente legge.

Art. 3° Una parte del personale di segreteria sarà dal governatore in ogni anno specialmente applicata al consiglio provinciale, alla deputazione provinciale ed all'ufficio di questura della pubblica sicurezza.

Art. 4° I segretari-capi degli uffizi di governo ed i segretari delle intendenze sono responsabili del servizio di segreteria e di ogni cosa a questa affidata.

Art. 5° Gli applicati agli uffizi di governo e delle intendenze non potranno aspirare al posto di sotto-segretario, se non dopo aver superato un esame d'idoneità, il quale comprenderà il rogito degli atti soggetti all'insinuazione.

Apposite Istruzioni del ministro dell'interno stabiliranno il tempo ed i modi nei quali si dovrà procedere all'esame suddetto.

Art. 6° I segretari e sotto-segretari degli uffizi di governo e delle intendenze sono autorizzati a ricevere gli atti amministrativi dipendenti dal loro ufficio, ancorchè soggetti all'insinuazione.

Art. 7° Per le scritture ed atti amministrativi contemplati nella tariffa A annessa alla presente legge, e per le copie dei medesimi, saranno dovuti i diritti nella tariffa medesima stabiliti.

Art. 8° Il dieci per cento di detti diritti sarà prelevato a favore degli impiegati di segreteria.

La metà di questo prelevamento sarà attribuita al segretario-capo o segretario, e l'altra metà sarà divisa in parti eguali fra gli altri impiegati dell'ufficio.

Il rimanente sarà devoluto all'erario nazionale.

Art. 9° Per la riscossione dei diritti medesimi si terrà in ogni segreteria un registro a madre e figlia in carta libera, conforme al modulo C annesso alla presente legge.

Questo registro sarà vidimato in ogni mezzo foglio dal governatore o dall'intendente.

Art. 10. Nessun diritto, qualunque ne sia l'ammontare, potrà essere percepito senza essere contemporaneamente annotato nel registro di cui nell'articolo precedente, e senza che ne sia pure contemporaneamente apedita quitanza firmata dal percipiente, e staccata dal registro stesso.

I diritti percepiti dovranno essere annotati in calea o nel margine dell'atto o della copia, accennando in tutte lettere la somma esatta, il numero d'ordine e la data della quitanza spedita.

L'annotazione sarà firmata dal percipiente.

Art. 11. Al fine d'ogni mese i segretari, prelevato il dieci per cento, e fattone il riparto a norma dell'art. 8°, verseranno il rimanente dei diritti esatti nella tesoreria.

Art. 12. I tesoriери spediranno per tali versamenti le quitanze in conto *proventi della direzione generale del tesoro*.

Art. 13. Agli uscieri che prestano il loro servizio per gli atti d'incanto e di deliberamento che seguono negli uffizi di governo e delle intendenze, saranno dovuti i diritti stabiliti nella tariffa di cui all'articolo 7°.

Art. 14. Gli assegnamenti per le spese d'ufficio e per lavori straordinari sono determinati nella tabella n° 3 annessa alla presente legge.

Art. 15. Per le spese d'ufficio di cui nell'articolo precedente saranno fatte anticipazioni ai governatori ed agli intendenti rispettivamente sui fondi allocati nel bilancio del ministero dell'interno, ed entro i limiti stabiliti per cadun ufficio.

Le spese debbono risultare da regolare dimostrazione delle opere e provviste fatte, e dalla circostanziata indicazione del servizio eseguito, secondo le generali norme di contabilità.

Le somme che in fine d'ogni esercizio non risultino regolarmente impiegate, andranno in economia.

Art. 16. Si farà constare dell'impiego delle somme assegnate ai governatori a titolo di rappresentanza in conformità delle istruzioni che verranno diramate dal ministro dell'interno.

Art. 17. Il personale di segreteria del consiglio di Stato è determinato nella tabella n° 4 annessa alla presente legge.

Questa tabella potrà essere modificata con decreto reale a seconda delle esigenze del servizio.

Art. 18. I gradi, le classi e gli stipendi del personale suddetto, non che l'ammontare dell'assegnamento per le spese d'ufficio e lavori straordinari, sono stabiliti nella tabella di cui all'articolo precedente.

Art. 19. Le anticipazioni per le spese d'ufficio saranno fatte al segretario generale del consiglio di Stato in conformità del disposto dell'articolo 15, ed a tenore di esso saranno giustificate le spese medesime.

Art. 20. Saranno dovuti per gli atti seguiti nelle segreterie dei tribunali del contenzioso amministrativo li diritti specificati nella tariffa B annessa alla presente legge.

Art. 21. Per il riparto e la riscossione dei diritti di cui all'articolo precedente si osserverà il disposto dagli articoli 8, 9, 10, 11, 12 riguardo ai diritti dovuti per le scritture ed atti amministrativi.

Però il riparto del decimo dei diritti versati nella segreteria del consiglio di Stato sarà fatto a favore esclusivo per una metà del sotto-segretario, e per l'altra metà degli impiegati specialmente addetti alla sezione del contenzioso.

Art. 22. Gli uscieri, servienti, o messi per le intimazioni e notificazioni degli atti e sentenze del contenzioso amministrativo esigeranno a loro beneficio i diritti stabiliti dalle vigenti tariffe per gli atti giudiziari di simile natura.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Data in Torino, addì 16 novembre 1839.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

N. 1.

TABELLA del personale degli uffici di governo e delle intendenze.

Designazione degli uffici	Personale di ciascun ufficio	Designazione degli uffici	Personale di ciascun ufficio
PROVINCIA di		CIRCONDARIO di	
Palermo	Governatore	Termini	Intendente Segretario Sotto segretario 3 Applicati
Messina	Vice-governatore	Corleone	
Catania	5 Consiglieri di governo	Cefalù	
	1 Segretario capo	Castoreale	
	6 Segretari	Mistretta	
	6 Sotto segretari	Patti	
	12 Applicati	Aeireale	Intendente Segretario Sotto segretario 2 Applicati
		Caltagirone	
		Nicosia	
Girgenti	Governatore	Siracusa	
Noto	Vice governatore	Modica	
Trapani	3 Consiglieri di governo		
Caltanissetta	1 Consigliere aggiunto	Bivona	Intendente Segretario Sotto segretario 2 Applicati
	4 Segretario capo	Seiaca	
	3 Segretari	Alcamo	
	3 Sotto segretari	Mazzara	
	6 Applicati	Piazza Terranova	

N. 2.

TABELLA indicativa dei gradi, delle classi, e degli stipendi del personale degli uffici di governo e delle intendenze.

GRADO	Numero degli impiegati per ciascun grado	Averi per ciascun grado
Segretari capi	N. 3	L. 5000
Idem	" 4	" 4000
Segretari	" 30	" 3000
Idem	" 17	" 2300
Sotto segretari	" 30	" 1800
Idem	" 17	" 1500
Applicati	" 105	" 1200

N. 3.

TABELLA degli assegnamenti per le spese di ufficio e per lavori straordinari.

Designazione degli uffici		Designazione degli uffici	
PROVINCIA di		CIRCONDARIO di	
Palermo Messina Catania	Per l'ufficio del governatore del consiglio di governo, del consiglio provinciale, della deputazione provinciale, del vice governatore, del questore di pubblica sicurezza, e della cancelleria dei commissari di leva L. 10,000.	Termini Corleone Celalù Castroreale Mistretta Patti Acireale Caltagirone Nicosia S. raclusa Modica	Per l'ufficio della intendenza e del personale della sicurezza pubblica, e di cancelleria dei commissari di leva L. 3,000.
Girgenti Noto Trapani Caltanissetta	Come sopra L. 6000.	Bivona Seiceca Alcamo Mazzara Piazza Terranova	Come sopra L. 2,500.

N. 4.

TABELLA indicativa dei gradi, delle classi e degli stipendi del personale di Segreteria della sezione del consiglio di Stato.

GRADO DEGLI IMPIEGATI						Numero degli impiegati	Soldo per ciascun impiegato
Sotto segretario .	.	.	.	.	.	1	L. 3000
Applicati di 1 ^a classe .	.	.	.	.	.	1	" 2200
" 2 ^a classe .	.	.	.	.	.	1	" 1800
" 3 ^a classe .	.	.	.	.	.	2	" 1500
" 4 ^a classe .	.	.	.	.	.	2	" 1200

Palermo, 30 agosto 1860.

V^o d'ordine del Prodittatore
Il Segretario di Stato
F. CASPI.

PROVINCIE NAPOLITANE E SICILIANE

DITTATURA

Proclama del Generale GIUSEPPE GARIBALDI.

7 settembre 1860.

ALLA CARA POPOLAZIONE DI NAPOLI.

Figlio del popolo, è con vero rispetto ed amore che io mi presento a questo nobile ed imponente centro di popolazioni italiane, che molti secoli di dispotismo non hanno potuto umiliare, nè ridurre a piegare il ginocchio al cospetto della tirannia.

Il primo bisogno dell'Italia era la concordia, per raggiungere l'unità della grande famiglia italiana; oggi la Provvidenza ha provveduto alla concordia con la sublime unanimità di tutte le provincie per la ricostituzione nazionale: per l'unità, essa diede al nostro paese VITTORIO EMANUELE, che noi da questo momento possiamo chiamare il vero padre della patria italiana.

VITTORIO EMANUELE, modello de' sovrani, inculcherà a' suoi discendenti il loro dovere per la prosperità di un popolo, che lo elesse a capitanarlo con frenetica devozione.

I sacerdoti italiani consci della loro missione hanno, per garanzia del rispetto con essi saranno trattati, lo slancio, il patriottismo, il contegno veramente cristiano dei numerosi loro confratelli, che da' benemeriti monaci della Gancia, a' generosi sacerdoti del continente napolitano noi abbiamo veduti alla testa de' nostri militi sfidare i maggiori pericoli delle battaglie. Lo ripeto, la concordia è la prima necessità dell'Italia. Dunque i dissenzienti di una volta, che ora sinceramente vogliano portar la loro pietra al patrio edificio, noi li accoglieremo come fratelli. Infine rispettando la casa altrui, noi vogliamo essere padroni in casa nostra, piaccia o non piaccia ai prepotenti della terra.

Salerno, 7 settembre, mattina, 1860.

Pubblicato in Napoli il dì 7 settembre 1860.

GIUSEPPE GARIBALDI.

Decreto Dittatoriale. — Gli uffiziali pubblici delle provincie continentali sono tutti mantenuti negli uffizi da essi occupati.

8 settembre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELLE DUE SICILIE

Decreta:

Tutti gli ufficiali pubblici son mantenuti negli uffizi che attualmente occupano.

Napoli, 8 settembre 1860.

Il Dittatore

GIUSEPPE GARIBALDI.

Decreto Dittatoriale. — Proibita la cumulazione degl'impieghi e degli stipendi.

8 settembre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE

IL DITTATORE DELLE DUE SICILIE

Decreta:

La cumulazione degl'impieghi e degli stipendi è interdetta.

Coloro i quali occupano più impieghi dovranno entro cinque giorni dichiarare quale di essi desiderino conservare.

Napoli, 8 settembre 1860.

Il Dittatore
G. GARIBALDI.

Decreto Dittatoriale. — Sono dichiarati decaduti dall'impiego gl'individui della cessata polizia borbonica in Sicilia raccolti in Tremiti.

11 settembre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELLE DUE SICILIE

Decreta:

Art. 1. Gl'impiegati della cessata polizia borbonica in Sicilia, raccolti nelle isole di Tremiti, sono decaduti dal loro impiego, e finchè il governo crederà di tenerli sequestrati, somministrerà oro ed a ciascun membro della loro famiglia la razione e l'emolumento del soldato di linea.

Napoli, 11 settembre 1860.

Il Dittatore
G. GARIBALDI.

Decreto Dittatoriale. — I Governatori delle provincie sono dichiarati le prime Autorità civili ed amministrative delle provincie stesse. — Intendenti che cessano dal loro ufficio.

12 settembre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Decreta:

I governatori delle provincie sono le prime autorità civili ed amministrative delle provincie.

Gl'intendenti, che per la nomina de' governatori delle provincie cessano dal loro ufficio, saranno chiamati ad altre funzioni.

Napoli, 12 settembre 1860.

Il Dittatore
G. GARIBALDI.

Decreto Dittatoriale. — Il Museo Borbonico, la Biblioteca Borbonica, l'officina de' papiri Ercolanesi, e gli scavamenti di Pompei e di Ercolano sono rimessi nella dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica.

12 settembre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Decreta:

Art. 1° Il palazzo detto degli stodi e tutte le collezioni degli oggetti antichi e di arte che in esso alloggiate compongono il museo borbonico, la biblioteca borbonica, l'officina de' papiri ercolanesi, gli scavamenti di Pompei e di Ercolano, e tutti gli altri scavi e monumenti di antichità che sono nel territorio napolitano, cesseranno di far parte delle attribuzioni della soprintendenza di casa reale, e ritorneranno sotto la immediata ed esclusiva dipendenza del ministero della istruzione pubblica, coi trovavansi incorporati a tutto il 16 gennaio 1852.

Art. 2° Le dotazioni assegnate a' capitoli di esito riguardanti ciascuno de' divisati rami, secondo le cifre dinotate nel rescritto de' 28 aprile 1852, compresi gli anni ducati duemilaquattrocento detratti dal capitolo *soldi degl'impiegati del ministero*, gli anni ducati duecento dal capitolo *mantenimento delle officine*, non che gli anni ducati cinquecento dal capitolo *spese eventuali e straordinarie* saranno aggregate allo stato discusso del ministero della istruzione pubblica.

Art. 3° Il ministero della istruzione pubblica e la soprintendenza anzidetta si porranno di concerto per regolare la trasmissione al ministero istesso di tutte le carte relative alle indicate attinenze.

Art. 4° Il ministro delle finanze ed il direttore del ministero della istruzione pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 12 settembre 1860.

Il Dittatore

G. GARIBALDI.

Decreto Dittatoriale. — Si dichiara Legge fondamentale per le provincie continentali lo Statuto costituzionale 4 marzo 1848.

14 settembre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Considerando che questa parte meridionale d'Italia ha sempre anche essa ardentemente anelato alla indipendenza, alla libertà, alla unità d'Italia, secondochè ne fan fede gli esilii e le prigionie, le incessanti persecuzioni, l'aperta insurrezione che scoppiava in tutte le provincie proclamando que' principii, il plauso unanime e fervoroso con cui fui accolto, la tranquillità pubblica ristabilita al mio nome;

Considerando che a sanzionare i pubblici voti, ed a legittimare le nuove condizioni dello Stato, crediamo indispensabile promulgare la legge fondamentale della monarchia italiana in queste continentali regioni, siccome fu fatto nell'isola;

Decreta :

Art. 1° Lo statuto costituzionale del 4 marzo 1848 (1), vigente nel regno d'Italia, è la legge fondamentale di questa Italia meridionale.

Art. 2° Un apposito decreto dittatoriale determinerà l'epoca in cui lo statuto medesimo sarà attuato.

Art. 3° Di unita al presente decreto, l'enunciato statuto sarà pubblicato in ogni comune e nel *giornale ufficiale* di Napoli.

Art. 4° Tutti i segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 14 settembre 1860.

Il Dittatore

G. GARIBALDI.

I Ministri Segretari di Stato e Direttori

GIUSEPPE PISANELLI — ENRICO COSENZ — ANTONIO CACCONI — LIBORIO ROMANO

RAFFAELE CONFORTI — MARCHE RODOLFO D'AFFLITTO — ANTONIO SCIALOJA.

Decreto Dittatoriale. — Prodittatori.

16 settembre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Decreta :

Dovendo per le necessità della guerra allontanarsi dai centri amministrativi dell'Italia meridionale, delega per suoi rappresentanti due prodittatori, l'uno per la Sicilia, l'altro per le quindici provincie continentali.

Il Dittatore riserva a sé la suprema direzione degli affari politici e militari, e la sanzione degli atti legislativi.

Sono quindi riservate al Dittatore le nomine dei ministri ed inviati all'estero, dei segretari di Stato, dei consiglieri di Stato, del giudice della legazione apostolica di Sicilia, dei ministri, dei direttori dei ministeri, dei governatori, del prefetto di polizia di Napoli e dei questori di pubblica sicurezza in Sicilia, degli ufficiali superiori e generali.

La segreteria generale sta presso il Dittatore.

Napoli, 16 settembre 1860.

Il Dittatore

G. GARIBALDI.

(1) Insetto nella Raccolta delle leggi sulle pensioni civili per le provincie Sarde a pag. 60.

*Decreto Dittatoriale. — Abolizione della Presidenza
del Consiglio dei Ministri.*

16 settembre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Decreta:

Art. 1° La presidenza del consiglio dei ministri è abolita.

Art. 2° Il signor Liborio Romano nella sua qualità di ministro dell'interno segnerà gli atti relativi alla comunicazione dei decreti ed alla trasmissione delle deliberazioni del consiglio si alla dittatura, come ai rispettivi ministri.

Art. 3° Provvisoriamente è conservato il personale dell'abolita presidenza.

Napoli, 16 settembre 1860.

Il Dittatore

G. GARIBALDI.

*Decreto Dittatoriale. — Trattamento degli impiegati civili che dal 1848
al 25 giugno 1860 furono rimossi nelle provincie napoletane dal loro
impiego per causa della libertà politica.*

16 settembre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Decreta:

Art. 1° Agli impiegati civili di ogni ordine, che nel periodo dall'anno 1848 al 25 giugno 1860 furono rimossi dal loro impiego per la causa della libertà politica, a cui non ispettò pensione, sarà computato come utile per la liquidazione della pensione di giustizia il tempo scorso dopo la rinazione dall'impiego sino ad oggi, o sino al tempo in cui ripresero servizio prima della data del presente decreto.

Art. 2° Le pensioni liquidate per effetto di ritiro avvenuto dopo trascorso alcun tempo di attenzione di destino saranno rivedute per l'aumento che potranno avere, computando come utile il tempo trascorso nell'attenzione di destino.

Art. 3° Le vedove e gli orfani godranno dello stesso beneficio accordato nell'articolo precedente, nel fare valere i loro diritti ai termini e nelle proporzioni stabilite dalle leggi in vigore sulle pensioni.

Art. 4° Coloro che ripresero servizio sotto il cessato governo durante il periodo di tempo indicato nell'articolo 1° sono esclusi dalla concessione del presente decreto.

Art. 5° Il ministro del dipartimento delle finanze rimane incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 16 settembre 1860.

Il Dittatore

G. GARIBALDI.

Decreto Dittatoriale. — S'istituisce per le provincie continentali una sola Direzione generale per i servizi delle poste e dei procacci, delle ferrovie e dei telegrafi. — Si abolisce il servizio dei telegrafi ottico-aerei. — Gli impiegati che vi erano addetti e quelli provvisoriamente applicati alla telegrafia elettrica sono messi in disponibilità col godimento dei due terzi del soldo.

16 settembre 1860.

Inserito nella sezione 3^a — Pensioni di marina.

Legge con la quale il Dittatore stabilisce presso di sé due Segretari di Stato, l'uno per gli affari di Sicilia, l'altro per quelli di Napoli, e ne fissa le attribuzioni.

20 settembre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Vista la legge del 16 corrente, colla quale s'inducano i poteri accordati ai due governi di Napoli e di Sicilia e i dritti riservati alla dittatura nello esercizio della suprema autorità nell'Italia meridionale;

Decreta:

Art. 1^o Saranno presso il dittatore, oltre il segretario generale, stabilito con legge anteriore, due segretari di Stato, uno per gli affari di Sicilia e l'altro per gli affari del continente napoletano.

Art. 2^o La segreteria generale avrà le facoltà date, sotto il passato regime, alla presidenza del consiglio dei ministri.

Art. 3^o Gli affari, che con legge del 16 settembre corrente il dittatore riservò alla sua suprema autorità, saranno esaminati e proposti da quello dei segretari di Stato, la cui provincia questi affari concernono.

Art. 4^o Saranno avvocati presso il dittatore e saranno affidati ai segretari di Stato alla sua immediatezza i dicasteri degli affari esteri e della guerra.

Ordina che la presente legge, munita del suggello dello Stato, si pubblichi nei modi consueti, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Napoli, 20 settembre 1860.

Il Dittatore

G. GARIBALDI.

Il Segretario generale

Colonnello A. BARTANI.

*Decreto del Prodittatore di Sicilia — Pianta del personale
della Segreteria di Stato della marina.*

30 settembre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTORE

In virtù dei pieni poteri conferitigli;
Sulla proposizione del segretario di Stato per gli affari della marina;
Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° La pianta del personale della segreteria di Stato della marina viene modificata e ridotta come segue:

GRADI	Num.	Stipendio annuo per cadauno	Totale	OSSERVAZIONI
Segretario di Stato	1	"	"	Ufficiale superiore del corpo.
Direttore	1	"	"	
Capo di divisione	1	6000	6000	
Capi di sezione	2	4000	8000	
Segretari di 1° classe	4	3500	14000	
Detti di 2° classe	4	3000	12000	
Applicati di 1° classe	2	2200	4400	
Detti di 2°	2	1800	3600	
Detti di 3°	4	1500	6000	
Detti di 4°	4	1200	4800	
Volontari	10	"	"	
Usciere capo	1	1200	1200	
Uscieri	4	900	3600	
Barandieri	2	600	1200	
		Totale lire	648000	

Art. 2° Il segretario di Stato suddetto è incaricato della esecuzione del presente decreto, che munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, li 30 settembre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Il Segretario di Stato per la marina
G. B. FAUCI.

Decreto Dittatoriale. — Soppressione del Ministero per gli affari di Sicilia in Napoli.

5 ottobre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Sulla proposizione del segretario di Stato per gli affari esteri:

Decreti:

Art. 1° Il ministero e real segreteria di Stato per gli affari di Sicilia in Napoli è soppresso.

L'archivio di esso ministero sarà riunito, secondo i vari suoi rami, agli archivi delle segreterie di Stato residenti in Palermo.

Art. 2° Il personale del soppresso ministero per gli affari di Sicilia è messo in disponibilità.

Il pro-dittatore in Sicilia, dopo un regolare scrutinio, darà allo stesso personale la collocazione, che reputerà conveniente.

Art. 3° Il segretario di Stato presso il dittatore, e i pro-dittatori e i ministri in Napoli ed in Sicilia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 5 ottobre 1860.

Il Dittatore

G. GARIBALDI.

Il Segretario di Stato

F. CRISPI.

Decreto Dittatoriale. — Si rimette alla esclusiva risoluzione dei Ministri tutti gli affari annoverati nella 3° e 4° classe del Regolamento del 1826.

6 ottobre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Perebè gli affari dello Stato abbiano celere e speditissimo corso, e si cominci a disciogliere la centralizzazione introdotta dal dispotismo;

A proposizione del ministro dell'interno, adottata dal consiglio de' ministri;

Decreti:

Art. 1° Tutti gli affari annoverati nella 3° e 4° classe del regolamento del 1826, e che venivano risolti da ciascun ministro, sia in conferenza col capo dello Stato, sia in nome di lui, saranno per l'avvenire devoluti esclusivamente alla risoluzione de' rispettivi ministri, senza altra formalità.

Art. 2° Tutti i ministri sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 6 ottobre 1860.

Per il Dittatore, il Pro-dittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Ministro dell'interno

RAFFAELLE CONFORTI.

Decreto Dittatoriale. — Si conferiscono ai Prodittatori in Napoli ed in Sicilia i poteri che il Dittatore avea a sè riservati ai 16 settembre 1860.

7 ottobre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Avvicinandosi il giorno in cui le popolazioni dell'Italia meridionale saranno chiamate a votare sui loro destini, ed essendo a ciò necessario che i prodittatori in Napoli ed in Sicilia siano investiti dei poteri convenienti;

Sulla proposta del segretario di Stato alla immediatezza;

Decreta:

Art. 1° Sono restituiti ai prodittatori in Napoli ed in Sicilia i poteri che il Dittatore si era riservato con legge del 16 settembre ultimo.

Art. 2° Tutti i ministri ed i segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Caserta, 7 ottobre 1860.

Il Dittatore
G. GARIBALDI.

Il Segretario di Stato
F. CRISPI.

Decreto Dittatoriale. — Soppressione della Segreteria della Dittatura.

8 ottobre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Visti gli articoli 1 e 2 del decreto del 20 settembre ultimo riguardanti la segreteria della dittatura;

Sulla proposizione del ministro dell'interno e della polizia;

Udito il consiglio de' ministri;

Decreta:

Art. 1° La segreteria della dittatura è soppressa.

Art. 2° I ministri dell'interno e della polizia, e delle finanze sono incaricati rispettivamente dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 8 ottobre 1860.

Pel Dittatore, il Prodittatore
GIORGIO PALLAVICINO.

Il Ministro dell'interno e polizia
RAFFAELE CONFORTI.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — Soppressione di tutte le rappresentanze diplomatiche, consolati, vice consolati ed agenzie internazionali istituite dal Governo Borbonico.

8 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Sulla proposizione del segretario di Stato per gli affari esteri;

Udito il consiglio de' ministri;

Decreta:

Art. 1° Tutte le rappresentanze diplomatiche, i consolati, i vice-consolati e le agenzie internazionali di ogni natura, istituiti dal cessato Governo presso gli altri, rimangono soppressi.

Art. 2° Sarà pregato il Governo di S. M. Vittorio Emanuele, affinché dia gli ordini necessari a' suoi rappresentanti all'estero per la protezione del commercio e dei cittadini dell'Italia meridionale.

Art. 3° Il segretario di Stato per gli affari esteri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 8 ottobre 1860

Il Prodittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Segretario di Stato per gli affari esteri

F. CAISPI.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — L'Alunnato di giurisprudenza pratica è abolito.

8 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Considerando che in un governo popolare deve bandirsi ogni privilegio;

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia;

Udito il consiglio dei ministri;

Decreta:

Art. 1° L'alunnato di giurisprudenza pratica è abolito.

Art. 2° Coloro che trovansi nominati a tali posti, seguiranno a prestar servizio ove attualmente son destinati, sino a che non saranno considerati nella classe dei giudici di circondario, a seconda del loro merito.

Art. 3° Il ministro di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 8 ottobre 1860.

Il Prodittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Ministro di grazia e giustizia

P. SCERA.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Organico della Segreteria di Stato della sicurezza pubblica.

10 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTORE

Sulla convenienza di organizzarsi la segreteria di Stato della sicurezza pubblica;
Vista la legge del 30 agosto 1860 che detta le norme per gli stipendi ed assegnamenti degli impiegati dell'ordine amministrativo;
In virtù dell'autorità a lui delegata;
Sulla proposta del segretario di Stato della sicurezza pubblica;
Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° Il dicastero della sicurezza pubblica sarà diviso in due divisioni, la prima riguarderà la parte dell'amministrazione che concerne la sicurezza delle persone, la seconda quella dello Stato.

Art. 2° Per tutte e due le divisioni vi sarà:

Un segretario generale col soldo annuale di lire 8000;
Due capi di divisione col soldo annuale di lire 6000 per cadauno;
Quattro capi di sezione col soldo annuale di lire 4000 per cadauno;
Sei segretari di prima classe col soldo annuale di lire 3500 per cadauno;
Sei segretari di seconda classe col soldo annuale di lire 3000 per cadauno;
Tre applicati di prima classe col soldo annuale di lire 2500 per cadauno;
Tre applicati di terza classe col soldo annuale di lire 1500 per cadauno;
Tredici applicati di quarta classe col soldo annuale di lire 1200 per cadauno.

Art. 3° Il basso servizio del dicastero suddetto sarà composto di

Un primo usciere col soldo annuale di lire 1050;
Un secondo usciere col soldo annuale di lire 900;
Due barandieri col soldo annuale di lire 600 per cadauno;
Due servienti col soldo annuale di lire 450 per cadauno;

Ordina che il presente decreto organico, munito del suggello dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo 10 ottobre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI.

Il Segretario di Stato della sicurezza pubblica

G. TAMAIÒ.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Organico della Segreteria di Stato delle finanze.

10 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;
Sulla proposizione del segretario di Stato per le finanze;
Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Deereta e promulga :

Art. 1° La segreteria di Stato per le finanze sarà composta di due divisioni in quattro sezioni.

Art. 2° Il numero degli impiegati, compresi quelli addetti agli archivi ed alla contabilità, resta provvisoriamente fissato a quarantacinque.

Art. 3° I quarantacinque impiegati mentovati nell'articolo precedente sono distinti nelle seguenti classi e odè :

Due capi di divisione di prima classe;

Due capi di sezione;

Quattro segretari di prima classe;

Tre segretari di seconda classe;

Due applicati di prima classe;

Dieci applicati di seconda classe;

Otto applicati di terza classe;

Sei applicati di quarta classe;

Otto scritturali.

Art. 4° La destinazione dei suddetti impiegati e la distribuzione degli affari in ciascuna divisione, ed in ciascuna sezione saranno fatte dal segretario di Stato del ramo secondo i bisogni del servizio.

Art. 5° I solli annuali sono per ciascuno degli impiegati stabiliti come sotto :

Ai capi di divisione lire seimila;

Ai capi di sezione lire quattromila;

Ai segretari di prima classe lire tremila e cinquecento;

Ai segretari di seconda classe lire tremila;

Agli applicati di prima classe lire duemila duecento;

Agli applicati di seconda classe lire mille e duecento;

Agli applicati di terza classe lire mille e cinquecento;

Agli applicati di quarta classe lire mille duecento;

Agli scritturali lire cinquecento.

Art. 6° Un assegnamento annuale sarà fissato tanto per le spese di ufficio, che per le spese minute.

Art. 7° La nomina degli impiegati sarà per la prima volta a proposta del segretario di Stato del ramo, dovendosi bensì scegliere a preferenza tra quelli che già previo esame di condotta sono stati chiamati a prestar servizio. Le future nomine e promozioni saranno fatte secondo le norme che con analogo decreto saranno stabilite. Gli scritturali sono di nomina del segretario di Stato.

Ordina che il presente decreto, munito del suggello dello Stato, s'ia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 10 ottobre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI.

Il Segretario di Stato delle finanze

Domenico PERANI.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Organico della Segreteria di Stato della giustizia.

10 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Volendo provvedere all'ordinamento della segreteria di Stato della giustizia;

Veduta la legge del 30 agosto 1860, per la quale furono stabiliti gli stipendi ed assegnamenti dei funzionari ed impieghi dell'ordine amministrativo;

Sulla proposizione del segretario di Stato della giustizia;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta e promulga:

Art. 1° Il dicastero della giustizia sarà composto di due divisioni. La prima comprenderà il personale giudiziario, ed il segretariato del dicastero; la seconda gli affari civili e gli affari penali. La prima divisione avrà una sezione, con un'appendice del segretariato; la seconda avrà due sezioni, una per civile e l'altra per penale, oltre alla sezione legislativa, cui sarà provveduto con separato decreto.

Art. 2° Il numero e gli stipendi degli impiegati sono stabiliti come appresso:

Un segretario generale con lire ottomila annuali;

Due capi di divisione di prima classe con lire seimila;

Tre capi di sezione con lire quattromila;

Tre segretari di prima classe con lire tremila e cinquecento;

Quattro segretari di seconda classe con lire tremila;

Quattro applicati di prima classe con lire duemila duecento;

Quattro applicati di seconda classe con lire milleottocento;

Tre applicati di terza classe con lire millequattrocento;

Tre applicati di quarta classe con lire milleduecento;

Sei scritturali con lire settecentocinquanta.

Art. 3° Vi saranno inoltre, un uciere maggiore, un secondo uciere e quattro barandieri coi soldi di pianta attualmente in vigore.

Art. 4° I segretari di Stato della giustizia e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Ordina che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, s'ia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 10 ottobre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI.

Il Segretario di Stato della giustizia

SCRUFANI.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Organico della Segreteria di Stato dell'interno.

10 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Volendo provvedere all'organamento della segreteria di Stato dell'interno;

Sulla proposizione del segretario d. Stato dell'interno;

Udito il consiglio dei segretari d. Stato;

Decreta:

Art. 1° Apparterranno alla segreteria di Stato dell'interno per la parte amministrativa le seguenti materie: amministrazione civile delle provincie e dei comuni in tutti i suoi svariati rapporti — Contabilità provinciale — Personale dei funzionari ed impiegati dell'amministrazione civile — Osservanza delle leggi e dei regolamenti — Circoscrizione territoriale amministrativa, conservazione dei suoi confini, e proposta delle occorrenti rettificazioni — Opere pubbliche comunali — Polizia amministrativa — Scioglimento delle promiscuità, e divisione dei demani — Sopraintendenza generale degli archivi ed archivi provinciali — Reclutamento dell'esercito di terra e di mare — Requisizione di animali — Alloggio e casermaggio di qualunque milizia di passaggio — Questioni di competenza — Consigli degli ospizi — Amministrazione di tutti gli stabilimenti di beneficenza, orfanotrofi, spedali, luoghi pii laicali, monti frumentari, di pegni e di maritaggi — Campisanti — Agricoltura, pastorizia, manifattura, ed industria — Commercio interno — Istituto d'incoraggiamento — Pubblici spettacoli per quanto riguarda la parte rappresentativa — Pesi e misure — Annona — Salute pubblica — Protomedicato generale — Commissione di vaccinazione — Statistica generale e particolare — Redazione degli annali civili — Giornale ufficiale — Prigioni.

Art. 2° La segreteria di Stato dell'interno — parte amministrativa sarà ripartita in due divisioni, ciascuna di due sezioni. Apparterranno alla prima sezione:

Amministrazione civile delle provincie e dei comuni, personale dei funzionari ed impiegati dell'amministrazione civile — Osservanza delle leggi e dei regolamenti — Circoscrizione territoriale, conservazione dei confini e proposta di rettificazioni — Opere pubbliche comunali — Polizia amministrativa — Annona — Scioglimento delle promiscuità — Divisione dei demani — Reclutamento dello esercito di terra e di mare — Requisizione di animali — Alloggio e casermaggio di qualunque milizia di passaggio — Questioni di competenza.

Alla seconda: Consigli degli ospizi, e personale di essi — Amministrazione di tutti gli stabilimenti di beneficenza — Orfanotrofi — Spedali — Luoghi pii laicali — Monti frumentari, di pegni e maritaggi — Personale di tutti gli anzienti stabilimenti — Campisanti.

Alla terza: Contabilità provinciale — Sopraintendenza generale degli archivi ed archivi provinciali — Personale d. essi — Amministrazione di tutte le prigioni dell'isola, e personale di esse — Protomedicato generale — Commissione di vaccinazione — Giornale ufficiale.

Alla quarta: Salute pubblica personale della sopraintendenza, delle deputazioni locali e delle loro dipendenze — Agricoltura e pastorizia — Manifatture ed industria — Commercio interno — Istituto d'incoraggiamento — Pubblici spettacoli per quanto riguarda la parte rappresentativa — Pesi e misure — Statistica generale e particolare — Redazione degli annali civili.

Art. 3° La detta segreteria di Stato avrà inoltre una sezione del segretariato, comune alle due divisioni. Essa tratterà:

Gli affari riservati e quelli non appartenenti ad alcuna divisione o comuni alle due divisioni — Il ricevimento di tutte le carte che pervengono nella segreteria di Stato, il registro delle medesime e la loro distribuzione alle divisioni a cui appartengono — La spedizione delle carte della segreteria — La comunicazione degli ordini del segretario di Stato — Il personale della segreteria di Stato — L'autenticazione delle carte sottoscritte dalle autorità dipendenti dalla segreteria dell'interno — Le feste e cerimonie pubbliche — Il giuramento dei funzionari dipendenti dalla segreteria di Stato — Gli avvisi per le udienze pubbliche e private del segretario di Stato — La sorveglianza degli archivi — La sorveglianza di tutti i bassi impiegati dipendenti dalla segreteria dell'interno — Le fabbriche, gli appalti, la manutenzione ed altro del palazzo della segreteria di Stato — La contabilità della segreteria dell'interno.

Art. 4° Sono addetti organicamente al servizio della segreteria, compreso il segretariato, i seguenti impiegati:

- Due capi di divisione;
- Cinque capi di sezione;
- Sei segretari di prima classe;
- Sei segretari di seconda classe;
- Sei applicati di prima classe;
- Cinque applicati di seconda classe;
- Quattro applicati di terza classe;
- Tre applicati di quarta classe.

Art. 5° I segretari di Stato dell'interno e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 10 ottobre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Per il Segretario di Stato dell'interno
Il Segretario di Stato
degli affari esteri e del commercio
D. PIRAINO.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Organico della Segreteria di Stato dei lavori pubblici e mezzi di comunicazione.

10 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Sulla proposta del segretario di Stato dei lavori pubblici e mezzi di comunicazione;
L'edito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta e promulga quanto segue:

Art. 1° La segreteria di Stato dei lavori pubblici e mezzi di comunicazione formerà una divisione ripartita in quattro sezioni, e avrà un archivio e un segretariato.

Art. 2° Le attribuzioni di questa divisione e delle sezioni rispettive saranno le seguenti:

1° Sezione — Strade a ruota e strade ferrate.

2° Sezione — Fabbricati, acque e foreste, miniere, porti, spiagge e fari.

3° Sezione — Telegrafia.

4° Sezione — Poste, via di terra e via di mare.

Art. 3° Il segretario di Stato destinerà all'archivio quegli impiegati che crederà necessari, togliendoli dalle sezioni.

Art. 4° Saranno a cura del segretariato i regolamenti del servizio della segreteria, il personale di essa e gli atti di giuramento, i protocolli di consiglio, il servizio interno della segreteria, il locale, la mobilia, la ricezione delle carte d'ufficio e la spedizione, la conservazione dei suggelli, la biblioteca, lo stato discusso della segreteria, le pensioni, le spese e i conti, la conservazione dei decreti.

Art. 5° Il distretto dei lavori pubblici avrà un capo di divisione di prima classe, e il seguente personale in ogni sezione:

Un capo-sezione;

Un applicato di prima classe;

Un applicato di seconda classe;

Un applicato di terza classe;

Due applicati di quarta classe.

Il segretariato avrà un segretario di prima classe e due applicati, uno di seconda ed uno di quarta classe.

Art. 6° Gli impiegati della segreteria, ove fosse bisogno, potranno essere destinati diversamente della ripartizione sopra proposta.

Art. 7° Vi saranno un primo ed un secondo usciere, un barandiere, due servienti e due ordinanze.

Art. 8° I segretari di Stato della giustizia, delle finanze e dei lavori pubblici, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Ordina che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 10 ottobre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI.

*Il Segretario di Stato dei lavori pubblici
e mezzi di comunicazione*

P. ORLANDO.

Legge del Prodittatore di Sicilia. — Organico della Segreteria di Stato degli affari esteri e commercio.

10 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

Io virtù dell'autorità a lui delegata;

Sulla proposta del segretario di Stato degli affari esteri e commercio;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreto e promulga:

Art. 1° La segreteria di Stato degli affari esteri e commercio è organizzata, ed avrà i seguenti impiegati:

	Soldo annuo di ognuno	Soldo annuo complessivo
Due capi di sezione, uno per gli affari esteri, e l'altro pel commercio, colle funzioni e grado di capi di divisione e l'annuo assegnamento di lire quattromila per uno. L.	4000	L. 8000
Due segretari di prima classe distinti come sopra, colle funzioni e grado di capi di sezione, e l'annuo assegnamento di lire tremilacinquecento. "	3500	" 7000
Quattro applicati di prima classe distinti come sopra, e l'assegnamento annuo di lire duemila e duecento. "	2200	" 8800
Otto applicati di quarta classe da destinarsi ai due carichi, secondo il bisogno del servizio, e l'assegnamento annuo di lire milieduecento per uno. "	1200	" 9600

Basso servizio.

Un usciere di prima classe con l'annuo assegnamento di lire mille e cinquanta. L.	1050	L. 1050
Un usciere di seconda classe con l'annuo assegnamento di lire novecento. "	900	" 900
Un barandiere con l'annuo assegnamento di lire seicento. "	600	" 600
Un facchino con l'annuo assegnamento di lire quattrocentocinquanta. "	450	" 450
Totale dei soldi annui del dicastero lire trentaseimilaquattrocento. L.		36400

Art. 2° Il segretario di Stato degli affari esteri e del commercio è incaricato della esecuzione della presente legge organica.

Ordina che la presente legge organica, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Palermo, 10 ottobre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI.

Il Segretario di Stato degli affari esteri e del commercio
P. PERAINO.

Decreto Dittatoriale. — Si conserva il soldo agli impiegati del soppresso Ministero degli affari di Sicilia in Napoli.

10 ottobre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Visto il decreto dittatoriale del 5 ottobre 1860;

Decreta:

Art. 1° Gli impiegati siciliani che appartennero al soppresso ministero degli affari di Sicilia, o ad altro ufficio, continueranno a ricevere il soldo finchè non sarà disposto definitivamente su

loro. Gli impiegati del detto ministero, per la collocazione o altro provvedimento, concorreranno uguale sorte cogli impiegati delle segreterie di Stato di Palermo.

Art. 2° Il segretario di Stato per gli affari esteri è specialmente incaricato di tutto ciò che si riferisce alla esecuzione del presente decreto.

Napoli, 10 ottobre 1860.

Il Dittatore
G. GARIBOLDI.

Il Segretario di Stato degli affari di Sicilia
F. CRISPI.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Organico della Segreteria della Questura di Palermo.

11 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA.

IL PRODITTORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Sulla proposizione del segretario di Stato della pubblica sicurezza;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Veduto il decreto del 30 settembre ultimo, col quale fu stabilito un segretario generale, ed una segreteria per la questura della città e circondario di Palermo;

Decreto:

Art. 1° La segreteria della questura di Palermo si comporrà:

Di un segretario generale col soldo di annue lire cinquecenta;

Di due capi di divisione col soldo di annue lire trenta;

Di sei segretari di prima classe capi di sezione col soldo di annue lire duecentoquattrocento;

Di tre segretari di seconda classe col soldo di annue lire duecenta;

Di tre sotto-segretari di prima classe col soldo di annue lire milleottocento;

Di sei sotto-segretari di seconda classe col soldo di annue lire millecinquecento;

Di dodici scrivani di prima classe col soldo di annue lire mille dugento;

Di dodici scrivani di seconda classe col soldo di annue lire mille;

Di venti scrivani soprannumeri col soldo di annue lire cinquecenta.

Sarà in facoltà del questore destinare dalla classe di detti scrivani coloro che debbono servire nelle sette ispezioni di pubblica sicurezza, non che presso la delegazione marittima e quella del carcere.

Di un usciere maggiore col soldo di annue lire ottocento;

Di due altri uscieri col soldo di annue lire seicento;

Di due servienti col soldo di annue lire cinquecento;

Di un guardaporta col soldo di annue lire seicento;

Di un chirurgo col soldo di annue lire cinquecento;

Di un architetto col soldo di annue lire cinquecento;

Di un architetto soprannumero col soldo di annue lire dugento;

Di un interprete col soldo di annue lire seicento.

Art. 2° Il segretario di Stato della pubblica sicurezza, ed il segretario di Stato delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Ordina che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 11 ottobre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI.

Il Segretario di Stato della pubblica sicurezza

G. TAMARO.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Pensione di grazia ai patrioti che furono i primi ad imbrandire le armi nel 4 aprile 1860 in Palermo contro le truppe borboniche.

11 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTORE

Veduto il rapporto della Commissione verificatrice dei titoli, e dei servizi resi da quei generosi che furono i primi ad imbrandire le armi nel giorno 4 aprile battendosi con le truppe borboniche dentro la città di Palermo;

Sulla proposizione del segretario di Stato dell'Interno;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° Sarà dato un impiego confacente alla loro condizione agli animosi patrioti: Salvatore La Placa, Francesco Guccione La Masa, Bartolomeo Castellana, Salvatore Piazza, Antonino Fontana, Salvatore Bruno, Carlo Noto, Francesco Paolo Piricò, Filippo Gambino, Francesco Paolo Andolina, Giuseppe Castelli, Pietro Borghese, Francesco Borghese, Mariano Castelli, Vito di Giorgio, Salvatore Balduza, Gioachino di Giorgio, Diego Amato, Natale Daddi, Matteo Ferravacca, Rosario di Miceli, Antonino La Grassa, Giuseppe Randazzo, Francesco Billeci, Luigi Migliore, Domenico Migliore, Giuseppe Vitale, Placido Cimino, Pietro Mauro, Ambrogio Balbecchi, Domenico Drago, Francesco Marino, Antonino Billeci, Pasquale Sala, Lorenzo Ciampeliari, Giacomo Paterna, Niccolò Marino, Salvatore Cagliari, Salvatore Danneo, Giuseppe Mancuso, Giuseppe Aglio, Francesco Bozzetta, Vincenzo Aceavello, Filippo Cimino, Giuseppe Aruso, Giovanni Dalco, Vincenzo Bivona, Baldassare Spatula, Giuseppe La Bna, Giuseppe Caronna, Mariano Cangeri, Filippo Petti, Domenico Cocciceo, Pietro Dibona, Ignazio Ariale, Achille Fiore, Agostino Castagna, Filippo Marino, Rosolino Lachina, Francesco Lachina, Filippo Mortillaro, Gaspare Mortillaro, Giuseppe Mortillaro, Antonino Rumbolo, Giuseppe Virzi, Francesco Virzi, Raffaele Valenti, Nicola Pomara, Emmanuele Bivona, Giovanni Raisi, Giorgio Avvocato, Stefano Lo Cervo, Vincenzo Coniglio, Benedetto Caracci, Giuseppe Vaccaro e Casimiro Silvestri.

I segretari di Stato di tutti i dicasteri cureranno di collocarli a preferenza nelle amministrazioni da loro dipendenti.

Art. 2° Sino a che i suddetti individui non avranno un impiego percepiranno sul ruolo

provvisorio della Tesoreria generale una pensione di grana venti al giorno per ciascuno, netti di ritenuta, da cedere a misura che verranno piazzati.

Art. 3° Tutti i segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.
Palermo, 11 ottobre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Pel Segretario di Stato dell'interno
il Segretario di Stato degli affari esteri
D. PIRAINO.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Organico della Segreteria di Stato del culto.

12 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

Sulla proposta del segretario di Stato del culto;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° Il dicastero del culto si comporrà di una divisione ripartita in due sezioni.

Art. 2° Apparterranno alla prima sezione le proposte a qualunque dignità, abbazie, canonici, cappellanie e benefici di regia collazione, la proposta del giudice della regia monarchia ed apostolica legazione, del delegato in Messina, dei giudici ed assessori delle corti ecclesiastiche di appello, la corrispondenza con gli ordinari per provviste ecclesiastiche, le proposte per onorificenze ecclesiastiche, l'approvazione degli statuti di temporalità che tramandansi agli arcivescovi, vescovi e titolari di abbazie, e benefici di regio patronato, la liquidazione dei terzi pensionabili, le proposte di pensioni e di sussidi sugli stessi e sugli spogli e sedi vacanti, i pagamenti per le spese del culto o soldi ai sacri ministri, limosine ed altro a peso delle amministrazioni dei vescovati e simili, i permessi ai vescovi per allontanarsi dalle diocesi, le proposte di commendatizio alla S. Sede per provviste di canonici, e benefici di pontificia collazione, la sorveglianza degli archivi e la statistica ecclesiastica, e le opere di eresia e terra-santa.

Alla seconda, le dimande di beneplacito per nuove fondazioni ecclesiastiche e cappelle rurali, la riunione e soppressione delle esistenti, le questioni giurisdizionali e di attribuzione, la tutela dei beni e diritti di regio patronato, le controversie beneficarie per provviste ecclesiastiche o sull'esercizio del patronato, la reintegrazione alla reale corona dei patronati ex-feudali, la conservazione delle chiese, gli affari riguardanti i seminari, i patrimoni sacri, le promissioni e solennità ecclesiastiche, il regio *exequatur*, l'esame della natura delle fondazioni ecclesiastiche o laicali, le visite generalizie, i conventi e le corporazioni sopresse, le sovranie regalie, l'osservanza delle leggi ecclesiastiche e dei concordati, la disciplina del clero secolare irregolare, non che dei monasteri, e collegi di Maria o conservatorii di donne, le dimande per demolizione ed esercizio dei diritti immobili del regio patronato, la tutela economica dei beni e rendite delle chiese, o le dimande per emfiteusi, transazioni, affitti e canoni per gli effetti ecclesiastici e di patronato regio.

Provintie Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

Art. 3° Le due sezioni avranno un segretariato, archivio e contabilità comune.

Art. 4° Il numero totale degli impiegati da ripartire fra le due sezioni, segretariato, archivio e contabilità, sarà composto come segue:

Capo di divisione uno	1
Capi di sezione due	2
Segretari di prima classe due	2
" di seconda classe due	2
Applicati di prima classe tre	3
" di seconda classe tre	3
" di terza classe tre	3
" di quarta classe tre	3
	19

Art. 5° Gli impiegati subalterni saranno un usciere maggiore, due barandieri, un serviente ed un'ordinanza.

Art. 6° Il segretario di Stato del culto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ordina che il presente decreto organico, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 12 ottobre 1860.

Il Prodittatore
NORDINI

Il Segretario di Stato del culto
GR. UGDULENA.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Organico della Segreteria di Stato della istruzione pubblica.

12 ottobre 1860.

IN NOMI DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTORE

Sulla proposta del segretario di Stato per l'istruzione pubblica:

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° Il dicastero della pubblica istruzione si comporrà di una divisione ripartita in due sezioni.

Art. 2° Apparterranno alla prima sezione, il consiglio superiore d'istruzione pubblica, le università degli studi, i licei, i ginnasi, i collegi, le accademie di scienze e lettere, i gabinetti, gli osservatori astronomici, gli orti botanici, le scuole primarie, tecniche, normali, di navigazione, gli istituti di sordomuti, le sale per l'infanzia, e ogni altro stabilimento che abbia per iscopo la pubblica educazione.

Alla seconda, il regolamento della stampa, i premi ed incoraggiamenti per oggetti di pubblica istruzione e belle arti, le biblioteche, i musei, gli istituti archeologici, scavi e ricerche d'antichità, i collegi e scuole di belle arti, i collegi di musica, le produzioni e rappresentazioni teatrali, e loro esame.

Art. 3° Le due sezioni avranno un segretariato, archivio e contabilità comune.

Art. 4° Il numero totale degl'impiegati, da ripartire per le due sezioni, segretariato, archivio e contabilità sarà composto come segue :

Capo di divisione uno	1
Capi di sezione due	2
Segretari di prima classe due	2
" di seconda classe due	2
Applicati di prima classe due	2
" di seconda classe tre	3
" di terza classe tre	3
" di quarta classe quattro	4
	19

Art. 5° Gl'impiegati subalterni saranno un usciere di seconda classe, un barandiere, un sergente ed un'ordinanza.

Art. 6° Il segretario di Stato dell'istruzione pubblica è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ordina che il presente decreto organico, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, li 12 ottobre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI

Il Segretario di Stato per l'istruzione pubblica

GR. UGDULENA.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Si stabiliscono i soldi degl'impiegati presso il Dicastero dell'istruzione pubblica.

12 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

Veduto il decreto organico d'oggi stesso della segreteria di Stato della istruzione pubblica, al quale fu approvata la pianta degl'impiegati in esso stabilita:

Sulla proposizione del segretario di Stato della istruzione pubblica:

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° Rimangono fissati i soldi da percepirsi dai suddetti impiegati colla gradazione seguente:

Ai capo di divisione lire seimila,

Ai capi di sezione lire quattromila,

Ai segretari di prima classe lire tremila e cinquecento,

Ai segretari di seconda classe lire tremila.

Agli applicati di prima classe lire duemila e duecento,

Agli applicati di seconda classe lire mille e ottocento,

Agli applicati di terza classe lire mille e cinquecento,

Agli applicati di quarta classe lire mille e duecento.

Art. 2° I segretari di Stato della istruzione pubblica e delle finanze, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Ordina che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 12 ottobre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI

Il Segretario di Stato dell'istruzione pubblica

GR. UGDULENA.

Decreto Dittatoriale. — Si approvano tutti gli atti, le leggi ed i decreti del Prodittatore in Sicilia.

13 ottobre 1860.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Decreta:

Art. 1° Sono approvati tutti gli atti, le leggi e i decreti del prodittatore in Sicilia che giusta la legge del 16 settembre ultimo, erano nelle attribuzioni del dittatore.

Art. 2° Tutti i ministri e segretari di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 13 ottobre 1860.

Il Dittatore

G. GARIBALDI.

Il Segretario di Stato degli affari di Sicilia

F. CAISPI.

Risoluzione del Prodittatore di Sicilia. — Si ordina che provvisoriamente siano pagati a tutti gli uffiziali dei vari dicasteri gli averi già in vigore nei passati ministeri.

14 ottobre 1860.

Segreteria di Stato delle Finanze.

Nel consiglio del 10 corrente il prodittatore ha risoluto che provvisoriamente a tutti gli uffiziali dei diversi dicasteri presso il Governo Prodittatoriale siano pagati gli averi che erano in vigore ne' passati ministeri, salvo ad adottarsi definitivamente la tariffa novella con altra apposita risoluzione. Pertanto nel comunicarle la predetta disposizione le dichiaro che provviso-

riamente dovrà a tutti gli ufficiali delle diverse segreterie di Stato corrispondere i soldi mensuali come nel seguente dettaglio:

Capi di divisione 1 ^a classe	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	D.	120
" " 2 ^a "	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	"	90
Capi di sezione	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	"	80
Segretario di 1 ^a classe	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	"	60
" 2 ^a "	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	"	50
Applicato di 1 ^a "	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	"	40
" 2 ^a "	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	"	35
" 3 ^a "	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	"	25
" 4 ^a "	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	"	20
Scritturale	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	"	7 50

Palermo, 14 ottobre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Il Segretario di Stato delle finanze
D. PERANNI.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — È abolito lo alunnato di giurisprudenza presso il Procuratore generale della gran Corte dei conti.

15 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Considerando che in un governo fondato sulla libertà e su l'eguaglianza politica rendesi incompatibile qualunque classe privilegiata di persone per conferimento di pubblici uffici;

Considerando che la base di ogni governo giusto e libero sia rendere uguali tutti i cittadini ed togliere qualsivoglia privilegio;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, deliberata nel consiglio dei ministri;

Decreta:

Art. 1^o È abolito l'alunnato di giurisprudenza presso il procuratore generale della gran corte dei conti.

Art. 2^o Gli attuali alunni conserveranno i dritti prima acquistati alla loro carriera, secondo le leggi preesistenti.

Art. 3^o Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 15 ottobre 1860.

Il Prodittatore
GIORGIO PALLAVICINO.

Il Ministro pel Dipartimento delle finanze
BARONE GIACOMO CAPPOLA.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — Le attribuzioni il personale ed i fondi del soppresso Ministero della presidenza rimangono aggregati al Ministero dell'interno.

17 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Visto il decreto del 20 settembre ultimo col quale vennero rounente alla segreteria generale della dittatura le faroltà concedute sotto il passato regime alla presidenza del consiglio dei ministri;

Visto l'altro decreto del dì 8 ottobre col quale venne soppressa la segreteria della dittatura: Sulla proposizione del ministro dell'interno, deliberata nel consiglio de' ministri;

Decreta:

Art. 1° Le attribuzioni, il personale ed i fondi del soppresso ministero della presidenza rimangono aggregati al ministero dell'interno.

Art. 2° I ministri dell'interno e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 17 ottobre 1860.

Il Prodittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Ministro dell'interno

RAFFAELE CONFORTI.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — Si dispone che il real museo borbonico assuma il nome di Museo Nazionale di antichità e di belle arti, e la real biblioteca borbonica quello di Biblioteca Nazionale.

17 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Visto il decreto del 12 dello scorso settembre in ordine al passaggio di alcuni stabilimenti di antichità, di belle arti, ecc. dalla già casa reale al ministro dell'istruzione pubblica;

Sulla proposizione del ministro dell'interno, provvisoriamente incaricato del portafoglio della istruzione pubblica, deliberata in consiglio dei ministri;

Decreta:

Art. 1° Il real museo borbonico assumerà da oggi innanzi il nome di museo nazionale di antichità e di belle arti, e la reale biblioteca borbonica quello di biblioteca nazionale.

Art. 2. Il direttore del ministero dell'istruzione pubblica è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 17 ottobre 1860.

Il Prodittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Ministro dell'interno

RAFFAELE CONFORTI.

*Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. —
Novello organico del Ministero dell'istruzione pubblica.*

17 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata:

Sulla proposizione del ministro dell'interno, provvisoriamente incaricato del portafoglio della istruzione pubblica, deliberata in consiglio de' ministri:

Decreta:

Art. 1° Il ministero della istruzione pubblica sarà composto di tre ripartimenti, ciascuno dei quali avrà due carichi, cioè:

Primo ripartimento. Segretariato, contabilità, archivio e biblioteca del ministero, teatri e spettacoli pubblici, collegio di musica, accademia di musica e di ballo;

Secondo ripartimento. Istruzione pubblica con tutte le sue attinenze;

Terzo ripartimento. Società reale, museo nazionale, biblioteche pubbliche, officine de' papiri, scavi di antichità, istituti delle arti del disegno.

Art. 2° Alla esecuzione de' lavori riguardanti le singole appartenenze del ministero istesso sarà addetto il seguente personale con i soldi fermati dalla legge organica de' ministeri, cioè:

Tre ufficiali di ripartimento;

Sei ufficiali di carico, tre di primo e tre di secondo rango;

Due ufficiali di prima classe primo rango col grado ed onori di ufficiali di carico;

Sei ufficiali di prima classe, tre di primo e tre di secondo rango;

Sei ufficiali di seconda classe, tre di primo e tre di secondo rango;

Sei ufficiali di terza classe, tre di primo e tre di secondo rango;

Sei ufficiali soprannumerari;

Otto alunni, ciascuno col soldo di dueati sei al mese.

Art. 3° Il ministro delle finanze ed il direttore del ministero della istruzione pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 17 ottobre 1860.

Il Prodittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Ministro dell'interno

RAFFAELE CONFORTI.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Si crea un'Amministrazione generale delle Contribuzioni dirette e del Demanio.

17 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata:

Sulla proposizione del segretario di Stato delle finanze,
Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta e promulga:

Art. 1° È creata un'amministrazione generale delle contribuzioni dirette e del demanio in Sicilia.

Art. 2° L'amministrazione generale del demanio assumerà il servizio dei beni propriamente dello Stato e delle contribuzioni dirette.

Art. 3° Il direttore generale dei rami e dritti diversi e l'amministratore generale si metteranno d'accordo per distribuire la materia del servizio, di cui al presente il primo ufficio si occupa.

Art. 4° Così per le contribuzioni dirette, come pel demanio, sarà continuata provvisoriamente l'osservanza delle leggi e dei regolamenti, che sono in vigore.

Art. 5° L'amministrazione generale residente in Palermo sarà diretta da un amministratore generale, il quale sarà assistito da un segretario generale, ove se ne conoscerà il bisogno, e dal corrispondente numero d'impiegati.

Art. 6° Il servizio del demanio nei capo-luoghi delle provincie sarà conservato, come in atto, e senza cambiamento di nome, presso le direzioni provinciali dei rami riuniti sotto la dipendenza dell'amministratore generale.

Art. 7° I segretari e capo-contabili addetti nelle nominate direzioni provinciali al servizio dei rami e dritti diversi, faranno pure il servizio del demanio.

Art. 8° I ricevitori dei rami e dritti diversi rianimeranno il servizio e la percezione delle rendite del demanio, con accrescersi pei novelli cespiti le loro cauzioni, giusta i regolamenti in vigore.

Art. 9° Le indennità in atto assegnate alle direzioni provinciali pel servizio dei rami e dritti diversi, saranno aumentate di annuali ducati duemila. L'amministratore generale proporrà la ripartizione di questa somma per provincie, in ragione del servizio che si avrà ciascuna di esse.

Art. 10. Al momento della istituzione dell'amministrazione generale, saranno chiamati a prestar servizio nella stessa tutti gl'impiegati che in atto sono addetti nella direzione generale dei rami e dritti diversi, ai rami che passano alla nominata amministrazione generale, compresi gl'impiegati ex-gesuitici. Vi saranno chiamati ugualmente tutti gl'impiegati dell'amministrazione di Magione, Ficuzza, e Boccadifalco, che rimane disciolta.

Art. 11. L'amministratore generale, appena messo in esercizio presenterà il piano organico dell'amministrazione generale, nel quale saranno stabiliti i soldi e i doveri degl'impiegati. In seguito presenterà il piano del corrispondente personale. Gl'impiegati che dietro l'organizzazione rimarranno esuberanti saranno destinati ad altri uffici.

Ordina che il presente decreto, munito del suggello dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo 17 ottobre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI

Il Segretario di Stato per le finanze

DOMENICO PERANNI.

Determinazione del Prodittatore di Sicilia. — Sanatoria alla interruzione dei servizi prestati in Sicilia nel 1848 dagli impiegati civili e militari.

17 ottobre 1860.

Segreteria di Stato delle Finanze.

Sulla considerazione che alquanti impiegati civili e militari che prestavano servizio in Sicilia nel 1848, sopravvenuta l'occupazione borbonica furono obbligati ad emigrare o furono dimessi

dell'ufficio che occupavano, sicchè si è verificata un' interruzione di servizio, per la quale ne verrebbe loro un danno nella liquidazione della pensione di ritiro o vedovile, il prodittatore nel consiglio di questo giorno, ha accordato la sanatoria a siffatta interruzione, e permette che i due periodi del servizio prestato dai nominati impiegati si congiungano nel caso di liquidazione di pensione vedovile o di ritiro.

Palermo, 17 ottobre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Il Segretario di Stato delle finanze
D. PERANNI.

Legge del Prodittatore di Sicilia — Si adotta per la Sicilia con talune modificazioni la legge sull'istruzione pubblica promulgata in Torino il 13 novembre 1859.

17 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Sulla proposta del segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta e promulga:

Art. 1° La legge sulla pubblica istruzione promulgata in Torino a 13 novembre 1859 (1), salve le modificazioni contenute negli articoli seguenti o che da ulteriori decreti potranno esservi recate, è adottata in Sicilia.

Art. 2° All'amministrazione generale della pubblica istruzione soprintende, sotto la dipendenza del ministro o segretario di Stato, il consiglio superiore d'istruzione pubblica, residente in Palermo.

Art. 3° Il consiglio è composto del presidente, che eserciterà ancora le funzioni d'ispettor generale degli studi, e di sei membri, tutti nominati dal Re.

Uno dei consiglieri, destinato per ogni biennio dal Re n'è il vice-presidente.

Art. 4° I consiglieri durano in ufficio tre anni, rinnovandosene due per ciascun anno in ordine d'anzianità, e per li primi tre anni a beneplacito del Re.

Per la validità delle deliberazioni è richiesta la presenza almeno di quattro consiglieri.

Art. 5° All'amministrazione locale della pubblica istruzione soprintendono:

In ogni università, il rettore;

In ogni capo di provincia un ispettore provinciale degli studi secondari, tecnici ed elementari, il quale eserciterà ancora le funzioni di regio provveditore; ed un consiglio per le scuole.

Nei capi di circondario saranno ispettori eletti dal segretario di Stato.

Art. 6° Le università di Palermo, Catania e Messina son mantenute con le loro cinque facoltà e collegi di belle arti aggiuntivi.

(1) Inserita nella Raccolta delle leggi sulle pensioni delle provincie Sarde a pag. 139.

Art. 7.^o Alla facoltà di scienze fisiche e matematiche dell'università di Palermo sarà annessa una scuola d'applicazione, i cui insegnamenti risponderanno a quelli indicati nell'articolo 53 della legge del 13 novembre 1839, e saranno determinati da apposito regolamento.

Art. 8. Sarà determinato con speciale regolamento il numero e la distribuzione delle cattedre per ciascuna facoltà, e quello de' professori ordinari e straordinari.

Art. 9.^o Lo stipendio dei professori ordinari è fissato indistintamente, nell'università di Palermo a lire 3500 annue per ciascheduno, e in quelle di Catania e Messina a lire 3000.

Art. 10. Le tasse d'immatricolazione, d'iscrizione ai corsi, di dritti, d'esami e diplomi nelle università di Sicilia sono ridotte a metà di quello che nella legge del 13 novembre 1839 è prescritto per l'università di Torino.

Art. 11. L'insegnamento privato è libero: ma non avrà lo stesso valore legale dei corsi a titolo pubblico, se non è dato secondo le norme prescritte dalla legge.

Art. 12. La direzione amministrativa e l'ispezione accademica di ciascuna università è esercitata dal rettore e da' presidi delle facoltà, assistiti dal segretario-cancelliere.

Art. 13. L'ufficio di segretario-cancelliere è mantenuto secondo i regolamenti vigenti in Sicilia, con lo stipendio e gli emolumenti che vi sono annessi. Ma nella distribuzione delle tasse, sarà pareggiato a' professori delle rispettive facoltà.

Art. 14. Il segretario-cancelliere dura in ufficio cinque anni, che per gli attuali cominceranno a decorrere dalla promulgazione della presente legge; ed è nominato dal Re tra' professori dell'università, dopo proposta di tre almeno di essi fatta dal consiglio superiore.

Art. 15. I presidi delle facoltà sono nominati delle rispettive facoltà a pluralità di suffragi.

Art. 16. La cattedra d'astronomia presso l'osservatorio astronomico di Palermo, e quella di paleografia e diplomatica al grande archivio, son conservate e pareggiate alle cattedre dell'università.

Art. 17. Gli attuali professori sostituiti o provvisori nominati legalmente son mantenuti nei loro posti con gli stipendi ed emolumenti loro assegnati.

Art. 18. L'insegnamento secondario classico è distinto in due gradi. Esso è compiuto nei licei, che sono divisi perciò in due sezioni; e limitasi solo al primo grado nei ginnasi, che rispondono alla sezione inferiore dei licei.

Art. 19. Sarà un liceo in ciascuna città capo di provincia; un ginnasio in ciascun capo di circondario ed in tutte quelle città, la cui popolazione sorpassa i ventimila abitanti. Ma è libero a' municipi di trasformare i loro ginnasi in licei, assegnando loro una convenevole dotazione, purch'abbiano adempiuto a ciò che per la legge della pubblica istruzione è loro prescritto.

Art. 20. L'insegnamento secondario classico è per ora gratuito.

Art. 21. Delle scuole tecniche, che sieno il primo grado dell'insegnamento speciale, saranno in tutti i capi di circondario. Esse possono essere aggiunte agli stabilimenti dell'insegnamento secondario classico, o separate da essi.

Art. 22. Istituti tecnici superiori saranno in Palermo, Messina e Catania; e specialmente un istituto d'arti e mestieri ed un istituto nautico in Palermo, un istituto nautico e commerciale in Messina, un istituto agronomico e veterinario in Catania.

Art. 23. Sarà in Palermo un istituto ed accademia di belle arti, con museo e galleria, ed un collegio di musica.

Art. 24. L'orto botanico di Palermo sarà aggrandito e migliorato, aggiungendovi un campo di sperimento e d'acclimatazione per le piante utili.

Art. 25. In ogni comune sarà almeno una scuola per l'istruzione elementare del grado inferiore per li fanciulli, ed un'altra per le fanciulle. Quelle dei fanciulli son diurne e serotine.

Art. 26. Nei comuni la cui popolazione agglomerata supera il numero di cinquemila vi saranno altre scuole per l'istruzione elementare superiore dei due sessi.

Art. 27. L'istruzione elementare è tutta a carico dei municipi, salvo l'eccezioni considerate

dalla legge; ed un apposito decreto determinerà il *minimum* della partita di obbligo che dovrà esserne segnata nel loro bilancio passivo.

Art. 28. L'istruzione elementare è essenzialmente gratuita.

Art. 29. L'istruzione elementare è obbligatoria per tutte le classi dei cittadini: la legge provvederà a rendere questa obbligazione efficace.

Art. 30. Scuole normali per gli allievi ed allieve maestre saranno fondate in Palermo, Catania e Messina.

Art. 31. L'insegnamento universitario classico, e gli stabilimenti che ne dipendono son tutti a carico dello Stato.

Art. 32. L'insegnamento secondario classico e le scuole tecniche sono a carico dello Stato per gli stipendi dei professori o precettori; per tutto il rimanente a carico dei municipi.

Art. 33. Gli Istituti tecnici superiori e le scuole normali son parimente a carico dello Stato per gli stipendi dei professori e il materiale scientifico: al rimanente provvedono le provincie.

Art. 34. Le proprietà, le ragioni e i beni di ogni natura, de' quali gli stabilimenti di pubblica istruzione sono o verranno legalmente in possesso, sono lor mantenuti a titolo di dotazione; e le loro rendite verranno scritte annualmente a sgravio dello Stato e dei municipi nell'attivo, che sarà attribuito a ciascuno d'essi stabilimenti.

Art. 35. Il consiglio superiore d'istruzione pubblica formerà e proporrà alla superiore approvazione, i regolamenti necessari per la fondazione o la riforma di tutti gli stabilimenti di pubblica istruzione e i rispettivi bilanci.

Art. 36. La presente legge comincerà ad applicarsi dal 4° novembre prossimo per tutto ciò che concerne l'amministrazione generale e locale della pubblica istruzione e lo stipendio degli insegnanti: ma quanto all'ordinamento degli studi, agli esami ed alle tasse accademiche non avrà vigore se non all'aprirsi dell'anno scolastico 1861-1862, salvo le disposizioni particolari che intanto potranno essere emesse.

Art. 37. Tutte le leggi e disposizioni contrarie sono abrogate.

Art. 38. I segretari di Stato dell'istruzione pubblica, delle finanze e dell'interno, sono incaricati della esecuzione della presente legge.

Ordina che la presente, munita del suggello dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Palermo, 17 ottobre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI.

Il Segretario di Stato per l'istruzione pubblica

Gr. UGOLESA.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Si fissano gli stipendi degli uffizi maggiori della Istruzione pubblica:

18 ottobre 1860

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE Re d'ITALIA

IL PRODITTATORE

Vista la legge sulla pubblica istruzione del 17 ottobre 1860;
Sulla proposta del segretario di Stato della pubblica istruzione;
Ditto il consiglio dei segretari di Stato:

Decreta:

Art. 1° Gli stipendi degli uffici maggiori dell'istruzione pubblica restano fissati come segue:
 Presidente del consiglio superiore lire sei mila annue,
 Vice-presidente di esso lire duemila e cinquecento,
 Consiglieri, per ciascheduno lire duemila,
 Rettore dell'università di Palermo, compreso il soldo che ha come professore, lire seimila,
 Rettore delle università di Catania e Messina, compreso parimente il soldo di professore,
 ciascuno lire cinquemila,

Ispettore provinciale di prima classe lire tremila,
 Ispettore provinciale di seconda classe lire duemila e seicento,
 Ispettore provinciale di terza classe lire duemila e dugento,
 Segretario di prima classe lire mille e cinquecento,
 Segretario di seconda classe lire mille e dugento,
 Segretario di terza classe lire mille,
 Applicati agli uffici degli ispettori di prima classe lire ottocento,
 Ispettore di circondario lire mille e dugento.

Art. 2° I segretari di Stato dell'istruzione pubblica e delle finanze, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Ordina che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 18 ottobre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI

Il Segretario di Stato della istruzione pubblica

GR. UGDULENA

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — È disciolta la Commissione di pubblica istruzione, e si destinano gli impiegati addetti al servizio del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

19 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;
 Veduta la legge del 17 ottobre sulla pubblica istruzione;
 Sulla proposta del segretario di Stato dell'istruzione pubblica;
 Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° L'antica commissione di pubblica istruzione ed educazione in Sicilia è disciolta

Art. 2° Il presidente di essa monsignor D. Domenico Cilluffo è ritirato con l'intero soldo.

Art. 3° I segretari ed impiegati subalterni passano al servizio del consiglio superiore d'istruzione pubblica, con gli stipendi dei quali attualmente godono.

Art. 4° I predetti soldi continueranno a pagarsi rispettivamente sui fondi provinciali e dalla

tesoreria generale, come infino al presente; contribuendovi l'università di Palermo quello che fin ora v'ha contribuito.

Art. 3° Il segretario di Stato della istruzione pubblica è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 19 ottobre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Il Segretario di Stato dell'istruzione pubblica
GR. UGDULENA.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Modificazioni al personale degli uffici di Governo e d'Intendenza ed alle rispettive classi e stipendi.

19 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dei pieni poteri a lui conferiti;
Sulla proposta del segretario di Stato dell'interno;
Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° Le tabelle di n° 1 e 2 approvate con decreto del 30 agosto ultimo, e riguardanti l'una il personale degli ufficiali di governo e delle intendenze, la seconda le classi e gli stipendi del personale di essi uffici, restano modificate come appresso:

Saranno assegnati

Alle segreterie di governo di Palermo, Messina e Catania per ciascuna i seguenti impiegati:

Un segretario capo con lire quattromila annuali,
Otto segretari con lire tremila per ciascuno,
Otto sotto-segretari con lire duemila duecento,
Dieci applicati di prima classe con lire millecinquecento,
Otto di seconda con lire milleduecento,
Sei di terza con lire novecento.

Alle segreterie di governo di Girgenti, Noto, Caltanissetta e Trapani per ciascuna:

Un segretario capo con lire tremilacinquecento annuali,
Cinque segretari con lire tremila per ognuno,
Cinque sotto segretari con lire duemiladuecento,
Otto applicati di prima classe con lire millecinquecento,
Sei di seconda con lire milleduecento,
Quattro di terza con lire novecento;

Alle intendenze di Termini, Corleone, Cefalù, Castoreale, Mistretta, Patti, Aci-Reale, Caltagirone, Nicosia, Siracusa e Modica per ciascuna:

Un segretario con lire duemilacinquecento annuali,
Un sotto-segretario con lire millecinquecento,
Due applicati di prima classe con lire milleduecento per ciascuno,
Due di seconda con lire novecento,
Uno di terza con lire seicento.

Alle intendenze di Bivona, Sciacca, Alcamo, Mazzara, Piazza e Terranova per ciascuna:

Un segretario, un sotto-segretario, due applicati di prima classe, uno di seconda ed uno di terza.

I loro soldi saranno uguali a quelli stabiliti per le altre intendenze precedentemente nominate.

Il numero degli impiegati subalterni così delle segreterie di governo, che di quelle d'intendenza, come ancora i loro assegni saranno conservati sulla base del passato organamento delle cessate intendenze e sotto-intendenze.

Art. 2° Il segretario di Stato dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 19 ottobre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Il Segretario di Stato dell'interno
ENRICO PARISI.

*Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Organico della Segreteria
della sezione del Consiglio di Stato.*

19 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTORE

In virtù dei pieni poteri a lui conferiti :

Sulla proposizione del segretario di Stato dell'interno :

Udito il Consiglio dei segretari di Stato ;

Decreta :

Art. 1° Sono organicamente addetti alla segreteria della sezione del Consiglio di Stato i seguenti impiegati :

Sei sotto-segretari con lire tremila annuali per ciascuno :

Tre applicati di prima classe con lire duemilacinquecento :

Tre di seconda con lire duemiladuecento ;

Tre di terza con lire milleottocento ;

Tre di quarta con lire millequattrocento :

Quattro scritturali con lire settecentocinquanta :

Subalterni : Un usciere maggiore con lire ottocento :

Due uscieri con lire seicento per ciascuno ;

Un usciere custode con lire seicento ;

Due baradiieri con lire quattrecentocinquanta per ciascuno :

Un guardaporta con lire quattrecentocinquanta ;

Un servente con lire quattrocento ;

Art. 2° I segretari di Stato dell'interno e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Ordina che il presente decreto, munito del suggello dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 19 ottobre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Il Segretario di Stato dell'interno
E. PARISI.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Organico della Segreteria di Stato della guerra.

20 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dei pieni poteri a lui conferiti;

Considerando esser debito di giustizia regolarizzare la posizione degli impiegati della segreteria di Stato della guerra, che sin dalla installazione della stessa han prestato lodevolmente l'opera loro al buon andamento del servizio;

Considerando che la massima parte di detti impiegati con i decreti del 10 agosto, 10 e 12 settembre ultimi si ebbero la nomina, e quindi ne rimane privo un minor numero che anche ha diritto alla governativa considerazione;

Considerando che pria di tale operazione fa d'uopo stabilirne l'organico;

Sulla proposta del segretario di Stato della guerra;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° È approvato per la segreteria di Stato della guerra il seguente organico:

CLASSIFICAZIONE	N. degli impiegati	Soldo individ. annuo	Soldo complessivo
Capi di divisione	N. 3	L. 6000	18000
Capi di sezione	6	" 4000	24000
Segretari di prima classe	6	" 3500	21000
Segretari di seconda classe	12	" 3000	36000
Applicati di prima classe	4	" 2200	8800
Applicati di seconda	10	" 1800	18000
Applicati di terza	13	" 1500	19500
Applicati di quarta	4	" 1200	4800
Scritturali	14	" 750	8250
Usciere maggiore	1	" 1200	1200
Uscieri	5	" 900	4500
Barandieri	3	" 600	1800
Servienti	3	" 425	1275

Art. 2° I segretari di Stato per la guerra e per le finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Palermo, li 20 ottobre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI

Il Segretario di Stato per la guerra
N. FABRIZI.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Si applicano alla Sicilia le Leggi vigenti nello Stato Sardo per la liquidazione delle pensioni degli impiegati civili.

20 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

Viste le leggi e tutte le altre disposizioni che regolano in Sicilia le pensioni di ritiro e vedovili per gli impiegati civili;

Volendo adottare sull'oggetto un sistema uniforme a quello del regno sardo;

Sulla proposizione del segretario di Stato delle finanze;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta e promulga:

Art. 1° Da oggi in poi in Sicilia il dritto alle pensioni di ritiro e vedovili degli impiegati civili, e la liquidazione delle stesse, saranno regolati ai termini delle correlative leggi attualmente in vigore nello Stato sardo.

Art. 2° Restano quindi abrogate tutte le leggi, decreti, reseritti, ministeriali e tutt'altre disposizioni, che finora hanno regolato in Sicilia la materia contemplata nell'articolo precedente.

Ordina che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 20 ottobre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Il Segretario di Stato per le finanze
D. PERANNI.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Si abolisce la ritenuta del 10 per 100 sui soldi degli impiegati e degli altri esiti a peso della Tesoreria generale di Sicilia.

20 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Veduti i decreti del 5 ottobre 1824, 14 novembre 1825 e 28 maggio 1826, coi quali fu imposta la ritenuta del 10 per 100 sui soldi ed altri esiti a peso della tesoreria generale di Sicilia;

Considerato che trattandosi di una tassa personale limitata alla sola classe degli impiegati, e che forma una eccezione nel sistema generale dazionario sinora adottato in Sicilia, ne sarebbe consigliata dalla giustizia la soppressione;

Considerato che l'attuale caro dei viveri ha reso assai difficile per gl'impiegati il provvedere all'onesto mantenimento delle proprie famiglie; talchè presso i governi più civili si è riconosciuta indispensabile, e già attuata l'utile misura dello aumento dei soldi;

Sulla proposizione del segretario di Stato della pubblica sicurezza;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta e promulga:

ART. UNICO. Dal 1° gennaio 1861 in poi la ritenuta del 10 per 100 imposta e confermata coi decreti del 5 ottobre 1824, 14 novembre 1825 e 28 maggio 1826 sui soldi ed altri esiti a peso della tesoreria generale di Sicilia rimane abolita.

Ordina che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 20 ottobre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Il Segretario di Stato per la sicurezza pubblica
G. TANAI.

Il Segretario di Stato delle finanze
D. PERANNI.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — Organizzazione del personale adetto al servizio telegrafico — Provvedimenti per il trattamento di disponibilità o di pensione per quelli non riassunti in impiego.

23 ottobre 1860.

Inserito nella sezione 3ª — Pensioni di marina.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — Organico del Ministero dei lavori pubblici.

23 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Considerando che le novelle rilevanti attribuzioni aggiunte a quelle per loro stesse importantissime del ministero de' lavori pubblici rendono indispensabile il suo organico; poichè si è questo il dicastero che maggiormente agevola e rassoda l'unione delle singole parti della gran famiglia italiana;

Considerando che l'ordinamento delle molteplici e svariate sue parti, non che l'adeguato assetto del personale danno forza ed incremento a qualunque pubblica amministrazione;

Provincie Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici;
Udito il consiglio de' ministri;

Decreta:

Art. 1° Il ministero dei lavori pubblici sarà composto di quattro ripartimenti e dieci carichi col corrispondente numero d'impiegati.

Art. 2° Il personale del ministero medesimo co' rispettivi soldi sarà il seguente:

Due ufficiali di ripartimento, col soldo di piana mensuale di ducati centoventi per ciascuno;

Altri due uffiziali di ripartimento, col soldo ciascuno di ducati cento al mese;

Dieci uffiziali di carico, de' quali sei di prima classe con ducati ottanta al mese per ognuno, due di seconda classe con ducati settanta, e due di terza classe con ducati sessanta;

Due uffiziali di prima classe con grado ed onori di uffiziali di carico, ed il soldo ciascuno di ducati sessanta al mese;

Dieci uffiziali di prima classe, de' quali i primi cinque col soldo mensuale di ducati cinquanta per ciascuno, e gli altri con quello di ducati quarantacinque;

Dieci uffiziali di seconda classe, col soldo mensile di ducati quaranta i primi cinque, e gli altri con ducati trentacinque;

Dieci uffiziali di terza classe, i primi cinque col soldo mensuale di ducati venticinque per ciascuno, e gli altri con dueati venti;

Sedici uffiziali soprannumeri, col soldo di ducati quindici al mese per ognuno;

Sedici alunni, col mensile soldo di ducati dieci per ciascuno.

Art. 3° I ministri de' lavori pubblici e delle finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 23 ottobre 1860,

Il Prodittatore
GIORGIO PALLAVICINO.

Il Ministro dei lavori pubblici
LUIGI GIURA.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Provvedimenti per gl'impiegati delle Segreterie di governo e d'intendenza e per quelli delle cessate intendenze e sotto-intendenze.

24 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In forza dei pieni poteri a lui conferiti;

Sulla proposizione del segretario di Stato dell'interno;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° Nelle segreterie di governo dove non è stato nominato il segretario capo ne prenderà le funzioni il primo segretario in ordine di nomina.

Art. 2° Gl'impiegati delle cessate intendenze e sottintendenze che non fanno parte del nuovo

organamento delle segreterie di governo e delle intendenze, e pei quali non si è provveduto altrimenti, saranno considerati come esuberanti del proprio ufficio, e continueranno a percepire gli averi di cui si trovano in godimento, salvo nei casi di vacanza ed entrare in pianta, qualora ne saranno creduti meritevoli.

Art. 3° Gli impiegati nominati nel nuovo ordinamento delle segreterie anzidette sono esclusi dai posti di qualunque altra amministrazione cui in atto appartengono, salvo a provvedere per coloro i quali nell'ufficio ottenuto in esse segreterie non percepiranno un soldo uguale agli averi riuniti dei vari uffici di cui sono stati rivestiti.

Art. 4° Soao conservati nei posti e negli averi attuali gl'impiegati subalterni, eccetto coloro pei quali si è specialmente provveduto.

Art. 5. Il segretario di Stato dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Palermo, 24 ottobre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Il Segretario di Stato dell'interno
ENRICO PARISI.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — L'antico Ducato di Benevento è dichiarato provincia del Regno Italiano.

25 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Veduto il rapporto del governatore di Benevento — Sig. CARLO TORRE;

Sulla proposizione del ministro dell'interno, deliberata in consiglio dei ministri;

Decreta:

Art. 1° L'antico ducato di Benevento è dichiarato provincia del regno italiano. Un'apposita legge determinerà la sua nuova circoscrizione, nel fine di ampliarne il territorio proporzionalmente alle altre provincie.

Art. 2° Dal 1° gennaio 1861 in poi, cessando di essere in osservanza le leggi e lo statuto vigente sarà retta la provincia di Benevento dalle leggi, decreti e regolamenti di questa parte meridionale d'Italia.

Art. 3° Benevento sarà la capitale della novella provincia, e la sede del governatore.

Art. 4° Tutti i nostri ministri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, per la parte che a ciascuno riguarda.

Napoli, 23 ottobre 1860.

Il Prodittatore
GIORGIO PALLAVICINO.

Il Ministro dell'interno
RAFFAELE CONFORTI.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — Permesso il cumulo degli averi che si percepiscono per impieghi in qualunque ramo dell'amministrazione con quelli che si godono per impieghi scientifici, letterari ed artistici.

25 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Visto il decreto del dì 8 dello scorso mese di settembre, col quale è interdetta la cumulazione degli impieghi e degli stipendi;

Considerando che i professori di scienze, lettere ed arti sono in una condizione eccezionale, sì per la tenuità degli stipendi, e sì per la natura tutta speciale del loro ufficio, che lascia poco spazio ad avanzamento; essendo giusto che insino a che la loro condizione non sia migliorata, si faccia una eccezione temporanea in loro favore;

Sulla proposizione del direttore del ministero della pubblica istruzione, deliberata nel consiglio de' ministri;

Decreta:

Art. 1° Possono cumularsi gli averi che si percepiscono per impieghi in un ramo qualunque dell'amministrazione con quelli che si percepiscono per impieghi scientifici, letterari ed artistici.

Art. 2° Tutti i ministri ed il direttore del ministero della istruzione pubblica sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 25 ottobre 1860.

Il Prodittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Direttore del Ministero dell'istruzione pubblica

F. DE SANCTIS.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — Organico della Direzione generale di ponti e strade in Napoli.

26 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata:

Visto il decreto del 16 settembre ultimo con cui fu abolita l'amministrazione generale delle bonificazioni, e le sue attribuzioni vennero aggregate alla direzione generale di ponti e strade;

Attesa la necessità di stabilire il piano organico della segreteria di essa direzione generale in modo che il servizio riunito de' due rami ordinatamente e speditamente proceda;

Sulla proposizione del ministro de' lavori pubblici;

Udito il consiglio de' ministri;

Decreta:

Art. 1° La direzione generale di ponti e strade avrà cinque ripartimenti:

Il primo sarà il segretariato per l'apertura de' dispacci, il protocollo, la distribuzione delle carte fra i ripartimenti, il personale, la scuola, l'archivio, la biblioteca, gli affari generali ed i contratti;

Uno degli ufficiali di questo ripartimento sarà esclusivamente addetto all'archivio;

Il secondo ripartimento avrà la contabilità delle opere pubbliche dipendenti dalla direzione generale;

Il terzo ripartimento si occuperà delle opere di conto dello Stato;

Il quarto ripartimento si occuperà delle bonificazioni;

Il quinto ripartimento si occuperà delle opere di conto provinciale, speciale e comunale.

Art. 2° Vi sarà un ufficio di segretariato del consiglio dei lavori pubblici.

Art. 3° Vi sarà inoltre una controlloria per le tasse delle bonificazioni.

Art. 4° Al servizio di questi ripartimenti ed uffici saranno addetti cinque capi di ripartimento, fra i quali è annoverato il capo-contabile, quattro ufficiali di carico di 1° rango, quattro ufficiali di carico di 2° rango, otto ufficiali di 1ª classe, tredici ufficiali di 2ª classe, diciotto ufficiali di 3ª classe, di cui nove di primo rango e nove di secondo rango, venti ufficiali soprannumerarii e ventuno alunni.

Art. 5° Per l'importanza della carica di segretario generale il soldo ne sarà portato a quello dell'antico organico, cioè di ducati cento al mese.

Art. 6° Il soldo del capo-contabile è fissato come nell'abolita amministrazione delle bonifiche in ducati ottanta al mese:

Quello di ciascuno de' quattro capi di ripartimento in ducati settanta al mese;

Quello di ufficiale di carico di 1° rango in ducati cinquanta;

Quello degli ufficiali di carico di 2° rango in ducati quaranta;

Quello degli ufficiali di 1ª classe in ducati trenta;

Quello degli ufficiali di 2ª classe in ducati venticinque;

Quello degli ufficiali di 3ª classe di 1° rango in ducati venti, e di 2° rango in ducati quindici;

Quello de' soprannumeri in ducati dieci;

Quello degli alunni in ducati cinque.

Art. 7° Quando l'uffiziale addetto all'archivio sia di una classe alla quale non corrisponda il soldo di ducati trenta, riceverà il compimento a titolo di soprassoldo.

Art. 8° Vi sarà un usciere maggiore col soldo di ducati diciotto:

Quattro uscieri col soldo di ducati quindici;

Tre barandieri col soldo di ducati dieci;

E tre facchini col soldo di ducati otto.

Art. 9° I ministri de' lavori pubblici e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 26 ottobre 1860.

Il Prodittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Ministro de' lavori pubblici

LUIGI GIURA.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — Si assegna il soldo mensile di ducati dieci indistintamente a tutti gli Alunni del ministero delle finanze.

27 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Veluto che nel ministero delle finanze alcuni alunni ricevono un assegno mensile di ducati dieci, ed alcuni altri un assegno mensile di ducati sei; ed essendo conveniente che per tutti sia eguale lo stipendio, e a titolo di soldo;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, deliberata nel consiglio de' ministri;

Decreta:

Art. 1° Tutti gli alunni del ministero delle finanze, e quelli con l'assegno di ducati dieci mensili, e quelli con l'assegno di mensili ducati sei, godranno indistintamente a titolo di soldo mensili ducati dieci.

Art. 2° Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 27 ottobre 1860.

Il Prodittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Ministro delle finanze

Barone G. COPPOLA.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Si stabiliscono i Professori reggenti ed altri impiegati nei licei e ginnasi e si fissano i relativi stipendi.

27 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dei poteri a lui delegati;

Sulla proposta del segretario di Stato della istruzione pubblica;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° Nel liceo e ginnasio di Palermo, e per quanto le circostanze peculiari il consentono, in quegli delle altre provincie e circondari di Sicilia, saranno dei professori reggenti ed altri

impiegati, nominati dal segretario di Stato della istruzione pubblica, secondo la distinzione, e provvisoriamente con gli stipendi che seguono :

1° — *Ginnasio.*

Un professore di lingua italiana e di primi elementi di geografia, e di storia per la classe 1 ^a , con lire mille	L. 4000
Un professore delle stesse materie per la classe 2 ^a , con lire mille	" 1000
Un professore di lingua e letteratura italiana per la 3 ^a , 4 ^a e 5 ^a classe, con lire mille dugento cinquanta	" 1250
Un professore di lingua latina per la 3 ^a , 4 ^a e 5 ^a classe, con lire mille e dugento cinquanta	" 1250
Due professori di lingua francese, l'uno con lire settecento cinquanta, e il secondo con lire seicento	" 1350
Un professore di geografia e di storia per la 3 ^a , 4 ^a e 5 ^a classe, con lire mille e cinquecento	" 1500
Un professore di matematiche per la 3 ^a , 4 ^a e 5 ^a classe, con lire mille e cinquecento	" 1500
Un incaricato per l'insegnamento d'aritmetica, e disegno lineare, con lire settecento cinquanta	" 750
Due incaricati per la calligrafia, con lire settecento cinquanta per ciascuno	" 1500
Un incaricato per l'insegnamento del disegno di figura, da servire anco nella sezione del licen, con lire settecento cinquanta	" 750
Un incaricato dell'insegnamento di aritmetica commerciale, e contabilità per la 3 ^a , 4 ^a e 5 ^a classe, con lire mille	" 1000
	L. 12850

2° — *Liceo.*

Un professore di letteratura italiana, con lire mille e cinquecento	" 1500
Un professore di lingua e letteratura latina, con lire mille e cinquecento	" 1500
Due professori d'inglese, con lire settecento cinquanta per ciascheduno	" 1300
Un professore di lingua greca, con lire mille e cinquecento	" 1500
Un professore di storia, con lire mille e cinquecento	" 1500
Un professore di matematiche, con lire mille e cinquecento	" 1500
Un professore di fisica, e di nozioni generali di chimica, con lire mille e cinquecento	" 1500
Un professore di storia naturale, con lire duemila	" 2000
Un professore di filosofia, di etica, e di dritto naturale, con lire mille e cinquecento	" 1500
Un professore di economia, ed elementi di dritto costituzionale, con lire mille e cinquecento	" 1500
Un incaricato da supplire i professori impediti, per le lettere italiane e latine ed un altro per le scienze fisico-matematiche, ciascuno con lire seicento	" 1200
	L. 16700

Altri impiegati per Liceo e Ginnasio.

Un applicato presso il presidente o il direttore con lire quattrocento cinquanta	n	450
Un direttore spirituale incaricato dell'insegnamento religioso, con lire mille	n	1000
Un censore di disciplina (uffiziale al ritiro) con lire mille	n	1000
Due assistenti al censore (bassi uffiziali al ritiro) ciascuno con lire trecento settantacinque	n	750
Quattro prefetti ecclesiastici da servire a muta due per volta, ciascuno con lire cinquecento	n	2000
Due militari incaricati per gli esercizi militari e di ginnastica, ciascuno con lire cinquecento	n	1000
Un tamburo, con lire quattrocento cinquanta	n	450
Un bidello, con lire settecento cinquanta	n	750
Un serviente, con lire seicento	n	600
Uno o due portinai, ciascuno con lire seicento	n	1200
	L.	9200

Art. 2° Il preside del liceo, il direttore e vice-direttore del ginnasio, e quegli che per concorso o prove date nell'insegnamento saranno reputati degui del grado di professori titolari, saranno nominati per special decreto.

Art. 3° Ai gabinetti del liceo di Palermo è assegnato per ispesi di fondazione la somma di lire quattromila, e per dote ordinaria quella di lire mille e cinquecento annali.

Art. 4° I segretari di Stato della istruzione pubblica, e delle finanze, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Ordina che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 27 ottobre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI.

Il Segretario di Stato della istruzione pubblica

GR. UGDULENA.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — Organizzazione del servizio dei telegrafi ad ala o semaforici.

29 ottobre 1860.

Inserito nella sezione 3° — Pensioni di marina.

*Decreto del Prodittatore delle provincie continentali.
Organico sullo insegnamento universitario.*

29 ottobre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Sulla proposizione del direttore del ministero della istruzione pubblica, deliberata nel consiglio de' ministri;

Decreta:

Art. 1° L'insegnamento universitario comprende sei facoltà:

- La facoltà teologica;
- La facoltà di filosofia e lettere;
- La facoltà di giurisprudenza;
- La facoltà di scienze matematiche;
- La facoltà di scienze naturali;
- La facoltà di medicina.

Omissis

Art. 3° Vi sarà uno o più coadiutori permanenti nelle cliniche e ne' gabinetti dell'università, proposti da' direttori rispettivi.

Art. 4° Si può concedere ad insegnanti privati di fare un corso nell'università, previa l'approvazione del consiglio superiore di pubblica istruzione. Quando ricevono incarichi determinati hanno diritto ad una rendita.

Art. 5° I professori titolari dell'università non possono tenere insegnamenti privati.

Art. 6° Lo stipendio de' professori titolari è di lire quattromila l'anno. Questo stipendio sarà accresciuto del decimo ogni quinquennio.

Art. 7° I professori che vengono nella nostra dalle altre università d'Italia metteranno a calcolo gli anni di servizio reso in quella università.

Art. 8° Per decreto regio, previo il parere del consiglio di pubblica istruzione, si potrà aumentare lo stipendio fino alla metà a professori eminenti per opere, per scoperte, per insegnamento.

I professori titolari, che sono pure direttori di gabinetti, hanno, oltre al soldo di professori, uno stipendio di lire duemila l'anno. E ritirandosi liquideranno la loro pensione sulla somma de' due soldi.

Art. 9° I professori aggregati avranno duemila lire, da aumentarsi del decimo ogni quinquennio.

Art. 10. I coadiutori, se sono permanenti ed hanno un incarico determinato, avranno il terzo del soldo del professore, da aumentarsi del decimo ogni quinquennio.

Art. 11. Quanto alla facoltà teologica, rimarrà tutto nello stato presente fino a nuova disposizione.

Art. 12. Il ministro delle finanze ed il direttore del ministero della istruzione pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 29 ottobre 1860.

Il Prodittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Direttore del Ministero dell'istruzione pubblica

F. DE SANCTIS.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali.

Organizzazione delle scuole normali primarie.

31 ottobre 1860

(Estratto)

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Sulla proposizione del direttore del ministero della pubblica istruzione, deliberata nel consiglio de' ministri;

Decreta :

Art. 1.^o In ogni provincia vi sarà una scuola normale primaria maschile ed una femminile.

Art. 4.^o Gli alunni sono nominati dietro concorso.

Art. 5.^o Sono dispensati dal concorso, dietro il parere della commissione di pubblica istruzione, coloro che già da tre anni sono con lode maestri primari pubblici.

Art. 8.^o La commissione di esame è composta de' professori della scuola normale, sotto la presidenza del direttore.

Art. 9.^o Gli alunni che negli esami di passaggio dal secondo al terzo anno ottengono il maggior numero di punti, sono nominati alunni ripetitori, uno o due per materia. Essi dovranno udire le ripetizioni, ed assistere i professori nella correzione de' lavori e nelle esperienze ed esercizi scolastici.

Art. 10. Gli alunni si obbligheranno in iscritto ad accettare per sei anni il posto che sarà loro conferito nel pubblico insegnamento dopo la loro approvazione nell'ultimo esame. Con questa condizione saranno esenti dalla leva.

Art. 11. L'insegnamento durerà tre anni.

Art. 13. Ogni scuola normale avrà una biblioteca composta delle opere più utili in ciascuna materia dell'insegnamento normale.

Art. 15. I professori saranno cinque: 1.^o di lingua italiana; 2.^o di cosmografia, geografia e storia; 3.^o di aritmetica, geometria e disegno lineare; 4.^o di storia naturale, igiene, chimica, fisica e agricoltura; 5.^o de' doveri religiosi, civili e politici, e di pedagogia.

I professori hanno lo stipendio mensuale di ducati venticinque.

I professori sono di nomina regia, a proposta della commissione di pubblica istruzione. Il rapporto della commissione di pubblica istruzione nel quale si danno le ragioni della proposta, dovrà essere pubblicato per le stampe.

Art. 16. Vi sarà un maestro di canto, un maestro di calligrafia, ed un altro di ginnastica, ciascuno con lo stipendio mensile di ducati quindici.

Art. 17. Il professore di fisica e chimica è custode delle macchine e degli oggetti di storia naturale, col soprassoldo di ducati dieci.

Art. 18. Uno de' professori destinato dalla commissione provinciale sarà bibliotecario col soprassoldo di ducati dieci.

Art. 19. Uno de' professori sarà, a proposta della commissione, anche il direttore della scuola, col soprassoldo di ducati quindici.

Art. 22. Gli alunni alla fine del secondo anno possono essere nominati maestri elementari primari, dopo di aver fatto il tirocinio di sei mesi in una scuola primaria pubblica.

Art. 23. Il comune dove è posta la scuola normale dee dare l'edifizio della scuola, ed ancora tutti gli arredi necessari, come tavolini, banchi, lavagne. Dee ancora provvedere alla manutenzione dell'edifizio.

Art. 24. Il custode della biblioteca ed il servente sono ancora pagati dal comune.

Art. 25. Le macchine, gli oggetti di storia naturale, ed i libri per la biblioteca sono a carico della cassa provinciale.

Art. 26. I professori e il direttore sono a carico del tesoro.

Art. 27. Si può sul bilancio della pubblica istruzione accordare sussidii ad alunni di nota povertà, previo il parere della commissione di pubblica istruzione.

Art. 28. Nelle scuole normali femminili saranno:

Una direttrice e due maestre assistenti;

Un professore di lingua e letteratura italiana;

Un professore di storia, geografia e pedagogia;

Un professore di nozioni elementari di scienze naturali, igiene, fisica e chimica;

Un professore di aritmetica, contabilità, e nomenclatura geometrica, a bene intendere il sistema metrico decimale.

Art. 29. La direttrice avrà lo stipendio mensile di ducati quaranta, e ciascuna delle due maestre assistenti quello di ducati quindici; i professori avranno lo stipendio mensile di ducati ventisei.

La direttrice, le maestre ed i professori saranno di nomina regia, a proposta della commissione di pubblica istruzione.

Art. 31. Una delle maestre assistenti sorveglierà durante un'ora del giorno i lavori donneschi ed avrà cura della biblioteca, e per cui godrà il soprassoldo di ducati dieci.

Art. 32. L'altra maestra assistente darà lezioni di calligrafia e disegno di ornato. Sarà pure incaricata di conservare i modelli di disegno, ed il soprassoldo di ducati dieci.

Art. 37. I ministri dell'Interno e delle finanze, ed il direttore del ministero di pubblica istruzione sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 31 ottobre 1860.

Il Prodittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Direttore del Ministero dell'istruzione pubblica

F. DE SANCTIS.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — Scioglimento della Commissione provvisoria di pubblica istruzione in Napoli ed istituzione di un Consiglio generale e d'un Consiglio straordinario di pubblica istruzione.

1° novembre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Sulla proposizione del direttore del ministero di pubblica istruzione;

Decreta:

Art. 1° La commissione provvisoria di pubblica istruzione è sciolta.

Art. 2° L'alta direzione di tutta la parte scientifica, regolamentaria ed amministrativa della istruzione pubblica, cioè della regia università degli studi e stabilimenti da essa dipendenti, accademie, specola astronomico, licei, collegi, scuole speciali, ed istituti e scuole private, è affidata ad un consiglio che prenderà il nome di *consiglio generale di pubblica istruzione*, e sarà presieduto dal ministro.

Art. 3° Il consiglio è composto di cinque membri, oltre ad un vice-presidente, ed un segretario con voto.

Art. 4° Il consiglio si riunirà almeno due volte la settimana, salvo i casi straordinari.

Art. 5° A ciascun membro del consiglio sarà affidato più particolarmente un ramo della pubblica istruzione, secondo che verrà stabilito in un apposito regolamento.

Art. 6° Il consiglio ha le seguenti attribuzioni: 1° prende tutte le disposizioni opportune per l'esatta esecuzione delle leggi e dei regolamenti; 2° su' rapporti annuali e mensuali degli ispettori e delle commissioni provinciali compila un rapporto annuale sul merito, la condotta ed i servizi prestati da ciascun professore, da servire di norma per le nomine o le promozioni; 3° In ogni

biennio fa un rapporto sullo stato dell'istruzione; 4° regola la parte amministrativa delle varie scuole dipendenti dal ministero di pubblica istruzione, esaminando i contratti di qualunque natura, come somministrazione di viveri od altro, proponendo l'uso che deve farsi delle somme che avanzano, e dando il suo avviso su' rispettivi stati discussi; 5° esamina i progetti per lavori da eseguirsi in locali addetti all'istruzione pubblica.

Art. 7° Vi sarà ancora un *consiglio straordinario*, che si riunirà una volta al mese, salvo i casi straordinari.

Art. 8° Il consiglio straordinario, oltre i cinque membri detti avanti, sarà composto di dieci altri.

Art. 9° Il consiglio straordinario ha le seguenti attribuzioni:

1° Propone nuove leggi o regolamenti intorno alla pubblica istruzione, ovvero delle modificazioni alle leggi ed a' regolamenti in vigore;

2° Fa le proposte per la nomina de' professori che debbono eleggersi senza concorso, e per gli altri casi stabilisce le norme da tenersi nello sperimento;

3° Fa le proposte di coloro che debbono comporre le commissioni provinciali;

4° In mancanza di buoni libri per l'insegnamento primario o secondario, propone i rimedi opportuni, intimando anche de' concorsi a questo fine. Fa pure o commette l'esame delle opere utili all'istruzione, e stabilisce i compensi o i premi da darsi per servizi importanti prestati alla pubblica istruzione, non che le pensioni ai dotti che non fossero più in istato di prestar servizio;

5° Può, dietro rapporto delle commissioni provinciali o degli ispettori, sospendere impiegati, maestri, professori, direttori, ispettori, ed anche professori dell'università; ma per questi ultimi il ministro dovrà presiedere il consiglio, ed assisteranno anche alle sessioni tre professori a ciò delegati dal consiglio di disciplina dell'università;

6° Esamina i programmi d'insegnamento, dividendosi in varie commissioni, ed aggregandosi in caso di bisogno de' professori dell'università.

Art. 10. A tutte le precedenti attribuzioni del consiglio si aggiungono quelle ad esse attribuite dalle leggi ancora in vigore.

Art. 11. Un terzo almeno di tutto il consiglio dovrà appartenere all'università o all'accademia; gli altri potranno essere scelti tra' professori pubblici e privati e tra gli uomini eminenti.

Art. 12. Dopo cinque anni dalla prima istituzione del consiglio, tre de' consiglieri straordinari estratti a sorte dovranno lasciare il loro ufficio, ed essere surrogati da altri tre nominati sulla proposizione di tutto il consiglio, il quale dovrà essere in questo caso presieduto dal ministro. Nell'anno seguente usciranno allo stesso modo tre altri consiglieri straordinari, e così per altri due anni successivi. Nel quinto anno usciranno cinque consiglieri straordinari, di maniera che dopo il secondo quinquennio il corpo de' consiglieri straordinari sarà interamente rinnovato: così si procederà per gli anni seguenti. Niuno potrà essere rieletto se non dopo tre anni.

Art. 13. I consiglieri ordinari durano in ufficio tre anni, e possono essere confermati.

Art. 14. Il vice-presidente ed il segretario generale non sono inamovibili.

Art. 15. Ove rimanga vacante il posto di uno de' consiglieri, tutto il consiglio riunito proporrà a maggioranza di voti il successore.

Art. 16. Il segretariato del consiglio sarà ordinato in un apposito regolamento.

Art. 17. Nelle pubbliche solennità il consiglio prenderà posto prima dell'università e della accademia.

Art. 18. Niun membro potrà mancare alle sessioni senza legittimo impedimento: ove l'assenza fosse per due mesi di seguito senza cagione, s'intenderà volontariamente dimesso.

Art. 19. Il vice-presidente avrà il soldo, il grado e gli onori di consigliere di Stato.

Il segretario avrà il soldo de' segretari generali delle amministrazioni generali di 1ª classe.

I consiglieri membri del consiglio ordinario di pubblica istruzione avranno lo stipendio di annue duemila lire.

Art. 20. La commissione presente di pubblica istruzione continuerà in ufficio sino all'apertura dell'università.

Art. 21. Il ministro delle finanze ed il direttore del ministero della istruzione pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 1° novembre 1860.

Il Prodittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Direttore del Ministero dell'istruzione pubblica

F. DE SANCTIS.

Decreto del Prodittatore delle provincie continentali. — Cessazione di varie categorie di dignitari e funzionari della Casa Reale Borbonica.

1 novembre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Sulla proposizione del soprintendente generale di casa reale;

Decreta:

Art. 1° La casa reale della cessata dinastia Borbonica è sciolta per quanto riguarda le seguenti categorie:

Capi di corte onorarii;

Cerimoniere;

Cavalieri di compagnia;

Gentiluomini di camera con esercizio;

Maggiordomi di settimana;

Gentiluomini di camera di entrata;

Cavaliere di onore

Dama di onore

Cavallerizzo

Dame di compagnia

Dame di corte

} della Regina.

Art. 2° Il soprintendente generale della real casa è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 1° novembre 1860.

Il Prodittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

Il Soprintendente generale di Casa reale

Marchese GIOACCHINO SALUZZO.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Le antiche Scuole normali di Palermo son tramutate in Ginnasio, e si fissano i soldi dei Professori e dei Direttori.

3 novembre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dei poteri a lui delegati;

Sulla proposta del segretario di Stato per l'istruzione pubblica;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreto:

Art. 1.^o Le scuole dette fin ora *normali* nella città di Palermo son dichiarate scuole d'insegnamento secondario del grado inferiore, ed avranno per conseguente nome di *ginnasio*.

Art. 2.^o Per lo solo anno scolastico 1860-1861, non essendo ancora provveduto dal municipio al compiuto insegnamento elementare, è quivi conservata una scuola elementare a carico dello Stato, divisa in quattro classi.

Art. 3.^o Gli antichi professori ed altri impiegati delle scuole normali son mantenuti nei loro diritti, e destinati agli uffici che il nuovo ordinamento richiede: eccetto il sac. D. Saverio Marsala, al quale per la grave età e resi servigi è concesso il ritiro con l'intero soldo di che godeva.

Art. 4.^o Lo stipendio dei maestri delle quattro classi elementari è fissato a lire settecentocinquanta annue per ciascuno. Essi son per ora pagati dallo Stato; ma saranno dipoi collocati nelle scuole elementar che per la nuova legge debbono esser mantenute dal municipio.

Art. 5.^o Gli stipendi degli altri professori saranno uguali a quelli fissati per la sezione inferiore del liceo di Palermo con decreto del 27 ottobre 1860.

Art. 6.^o Vi sarà nel ginnasio un direttore di prima classe con lire duemila annue; un vicedirettore, incaricato di supplire i professori mancanti, con lire mille e quattrocento; un direttore spirituale, incaricato dell'insegnamento religioso, con lire settecento; tre prefetti o censori di disciplina, il primo con lire novecento ed incarico di supplire i maestri della scuola elementare ed anco i professori quando il vice-direttore fosse impedito, e gli altri due con lire settecento per uno; un bidello con lire quattrocentosessanta; un inserviente con lire trecentoventi, ed un portinaio con lire cento sessanta e l'alloggio.

Art. 7.^o L'organico e il regolamento del ginnasio sarà del resto uguale a quello approvato per la prima sezione del liceo.

Art. 8.^o L'attuale deputazione delle *scuole normali* e del *Ponticello* resta incaricata dell'amministrazione delle rendite, con gli attuali impiegati, che saranno in seguito destinati al servizio amministrativo della pubblica istruzione. Essa liquiderà i crediti ed i debiti, e proporrà la vendita a norma della legge.

Art. 9.^o Il capitale ricavato dalla vendita sarà versato in tesoreria con particolare madrefede, conto a parte della pubblica istruzione di Sicilia.

Art. 10. I segretari di Stato della istruzione pubblica, e delle finanze, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Ordina che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 3 novembre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI.

Il Segretario di Stato della istruzione pubblica

Gn. UGDULENA.

Legge del Prodittatore di Sicilia. — Si estende alle pensioni di grazia e di giustizia l'abolizione della ritenuta del 10 per 100.

3 novembre 1860.

IN OMME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Veduto il decreto del 20 ottobre scorso, col quale fu abolita dal 1.^o gennaio 1861 in poi la ritenuta del 10 per 100 sui soldi ed altri esiti a peso della tesoreria generale di Sicilia;

Considerato che tale eccezionale ritenuta è del pari praticata su tutte le pensioni;

Sulla proposizione del segretario di Stato delle finanze:

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta e promulga:

ART. UNICO. L'abolizione della ritenuta del 10 per 100, pronunziata col decreto del 20 ottobre scorso, sui soldi ed altri esiti della tesoreria generale di Sicilia, rimane estesa dal 1° gennaio 1861 in poi a tutte le pensioni di grazia e di giustizia, che sono a carico della tesoreria suddetta, comprese quelle inscritte sul gran libro del debito pubblico, nonché le altre assegnate sul fondo di spogli e sedi vacanti.

Ordina che la presente legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Palermo, 3 novembre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Il Segretario di Stato delle finanze
DOMENICO PERANNI.

*Legge del Prodittatore di Sicilia. — Organico della Delegazione
del Regio Exequatur.*

3 novembre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTATORE

In virtù dell'autorità a lui delegata;

Sulla proposta del segretario di Stato del culto;

Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° La delegazione del regio *exequatur* si comporrà di una sezione.

Il numero totale degli impiegati sarà composto come segue:

Un capo di sezione segretario con lire milleottocento annue;

Un sotto segretario con lire mille e cinquecento annue;

Un applicato di prima classe, da controllo, con lire mille e trecentocinquanta annue;

Un applicato di seconda, da registrante, con lire mille e duecento annue;

Altro di seconda classe, per la corrispondenza ufficiale, con lire mille e duecento annue;

Un applicato di terza classe, con la destinazione all'archivio, con lire settecentocinquanta;

Un applicato di quarta classe, con l'incarico della registrazione, con lire seicento annue;

Uno scrivano, con l'incarico della esemplazione, con lire trecento annue;

Un cassiere con l'obbligo di prestare la cauzione ai termini di legge, e da esercitare esclusivamente questa carica senza ledere i diritti degli altri impiegati, con lire settecentocinquanta annue per indennità.

Un usciere con lire seicento annue.

Art. 2° I segretari di Stato del culto, e delle finanze, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Ordina che la presente legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Palermo, 3 novembre 1860.

Il Prodittatore
MORDINI.

Il Segretario di Stato del culto
GR. UGDLENA.

Decreto del Prodittatore di Sicilia. — Organizzazione della Biblioteca nel Collegio Massimo.

4 novembre 1860.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA

IL PRODITTORE

In virtù dei poteri a lui delegati;
Sulla proposta del segretario di Stato dell'istruzione pubblica;
Udito il consiglio dei segretari di Stato;

Decreta:

Art. 1° Alla biblioteca esistente nel collegio massimo, che fu degli espulsi gesuiti in Palermo, è assegnata una dote annua di lire venticinquemila duecento cinquanta sul bilancio della pubblica istruzione.

Art. 2° La predetta dote sarà ripartita come segue:

Per compra e legatura di libri, carta ed altri generi di scrivere, ed illuminazione della sera, lire dodicimila	L. 12000
Per stipendi degli impiegati tredicimila duecento cinquanta	" 13250
	<u>L. 25250</u>

Vi sarà in essa:

Un bibliotecario con lire millecinquecento all'anno	" 1500
Due sotto-bibliotecari con lire mille per ciascuno	" 2000
Sei assistenti con lire settecento cinquanta per uno	" 4500
Sei sotto assistenti con lire seicento per uno	" 3600
Tre distributori di carte d'entrata con lire quattrocento cinquanta per ciascuno	" 1350
Un serviente con lire trecento	" 300
	<u>L. 13250</u>

Art. 4° La biblioteca starà aperta dalle 8 ant. alle 9 1/2 pom.; eccetto i di di vacanza, che saranno determinati con apposito regolamento. E gli impiegati vi faranno il loro servizio a muta, tal che sieno sempre presenti il bibliotecario od un sotto-bibliotecario, due assistenti, due sotto-assistenti, un distributore di carte d'entrata e il serviente.

Art. 5° Il bibliotecario sarà nominato direttamente dal governo; gli altri impiegati dal consiglio superiore d'istruzione pubblica, ma i sotto-bibliotecari, assistenti e sotto-assistenti, previo concorso.

Senza concorso possono essere destinati provvisoriamente per una durata non maggiore di un anno.

Art. 6° La soprintendenza della biblioteca è affidata ad una deputazione composta di tre individui: cioè un presidente nominato dal governo tra i componenti del consiglio superiore d'istruzione pubblica, e due deputati scelti tra le persone di lettere del consiglio medesimo.

L'ufficio loro è essenzialmente gratuito, la durata di un anno: ma possono essere riconfermati.

Art. 7° La deputazione formulerà il regolamento della biblioteca, e il sottoporrà all'approvazione del consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 8° Il segretario di Stato della pubblica istruzione è incaricato della esecuzione del presente decreto, che munito del suggello dello Stato, sarà inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque s'aspetti di osservarlo e di farlo osservare.

Palermo, 4 novembre 1860.

Il Prodittatore

MORDINI.

Il Segretario di Stato della istruzione pubblica

GREGORIO UGDULENA.

GOVERNO SARDO

LUOGOTENENZE

Proclama di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

6 novembre 1860.

AI POPOLI NAPOLITANI E SICILIANI.

Il suffragio universale mi dà la sovrana podestà di queste nobili provincie.

Accetto quest'altro decreto della volontà nazionale, non per ambizione di regno, ma per coscienza d'italiano.

Crescono i miei, crescono i doveri di tutti gli italiani. Sono più che mai necessarie la sincera concordia e la costante annegazione. Tutti i partiti debbono inchinarsi divoti dinanzi alla maestà dell'Italia che Dio solleva.

Qua dobbiamo instaurare governo che dia guarentigia di viver libero a' popoli, e di severa probità alla pubblica opinione. Io faccio assegnamento sul concorso efficace di tutta la gente onesta. Dove nella legge ha freno il potere e presidio la libertà, ivi il governo tanto può pel pubblico bene, quanto il popolo vale per la virtù.

All'Europa dobbiamo addimostrare, che se l'irresistibile forza degli eventi superò le convenzioni fondate nelle secolari sventure d'Italia, noi sappiamo ristorare, nella nazione unita, l'impero di quegli'immutabili dommi, senza de' quali ogni società è inferma, ogni autorità combattuta ed incerta.

Pubblicato in Napoli, addì 7 novembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

Provincie Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

*Regio Decreto. — Nomina di un Luogotenente generale
per il governo delle Province Napolitane.*

6 novembre 1860.

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA, ECC., ECC., ECC.

Veduto il risultamento del plebiscito del 21 ottobre scorso, esprimente il voto delle popolazioni delle provincie napolitane;

Sulla proposta del consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Un luogotenente generale nominato da Noi, è incaricato di reggere e governare in nostro nome e per nostra autorità queste provincie continentali dell'Italia meridionale, ed alla nostra immediata ordine, allorchè saremo presenti nelle medesime.

Egli è inoltre autorizzato ad emanare, sino a che il Parlamento sia adunato, ogni specie di atti occorrenti a stabilire e coordinare l'unione delle anzidette provincie col resto della monarchia, ed a provvedere ai loro straordinari bisogni.

Art. 2° Agli affari esteri ed a quelli della guerra e della marina sarà direttamente provveduto dal nostro governo centrale.

A quella parte degli affari esteri che specialmente concerne gl'interessi internazionali dei privati, sarà provveduto dal nostro luogotenente generale.

Art. 3° Il cavaliere Luigi Carlo Farini è nominato nostro luogotenente generale nelle provincie napolitane.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando, a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Dato dal nostro quartiere generale di Sessa, addì sei novembre mille ottocento sessanta.

Pubblicato in Napoli, li 10 novembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

G. CAVOUR.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — S'istituisce
un Consiglio di luogotenenza.*

8 novembre 1860.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Decreta:

Art. 1° È istituito un consiglio di luogotenenza, composto di consiglieri incaricati di uno o più dicasteri.

Vi saranno inoltre non più di tre consiglieri di luogotenenza senza incarico di dicastero.

Il consiglio avrà un segretario col titolo di segretario del consiglio di luogotenenza.

È mantenuto l'ordinamento organico dei dicasteri in conformità alle leggi preesistenti, salvo le modificazioni che potranno occorrere.

Art. 2° Il luogotenente generale convoca e presiede il consiglio di luogotenenza.

Il presente decreto sarà pubblicato nelle forme volute dalle leggi, ed inserito nella raccolta degli atti ufficiali del governo.

Napoli, 8 novembre 1860.

FARINI.

*Il Consigliere incaricato del Dicastero
di grazia e giustizia*
GIUSEPPE PISANELLI.

*Regio Decreto. — È abolito il Ministero della guerra in Napoli
ed istituita una Direzione generale per gli affari di guerra.*

11 novembre 1860.

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il ministero della guerra in Napoli è abolito.

Art. 2° È istituita sotto la superiore dipendenza del nostro ministro della guerra una direzione generale per gli affari di guerra nel territorio napolitano, la quale starà agli ordini del comandante generale del territorio suddetto.

Art. 3° È nominato a direttore generale della direzione di cui all'articolo precedente, il maggiore generale cav. Elisio Cogia ora comandante della brigata Como, il quale conserverà le attuali sue competenze di maggior generale, comandante di brigata.

Il nostro ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla corte dei conti.

Dato in Napoli, addì 11 novembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Soppressione
del Ministero della Presidenza, istituendosi in suo luogo la Segreteria
del consiglio di luogotenenza.*

15 novembre 1860.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere incaricato dei dicasteri di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, fatta di accordo con gli altri incaricati di dicastero;

Decreta:

Art. 1° È soppresso il ministero della presidenza.

Art. 2° L'attuale personale, le attribuzioni, ed i fondi del soppresso ministero della presidenza spetteranno alla segreteria del consiglio di luogotenenza: ogni contraria disposizione rimanendo abrogata.

Art. 3° Il suggello dello Stato sarà conservato ed apposto agli atti del governo dal consigliere incaricato del dicastero di grazia e giustizia, a cui proposta sarà fatto ogni movimento nel personale della segreteria del consiglio di luogotenenza.

Art. 4° L'esecuzione del presente decreto è affidata a' consiglieri incaricati de' dicasteri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.

Napoli, 4^a novembre 1860.

FARINI.

*Il Consigliere incaricato del Dicastero
di grazia e giustizia*
G. PISANELLI.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — I proventi delle Cancellerie delle gran Corti civili, dei Tribunali civili e di commercio devono incassarsi dalla finanza.

28 novembre 1860.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposta del consigliere incaricato del dicastero di grazia e giustizia:

Udito il consiglio di luogotenenza:

Decreta:

Art. 1° Tutti i proventi delle cancellerie delle gran corti civili, dei tribunali civili e tribunali di commercio, meno i repertori spettanti a rispettivi cancellieri saranno incassati dalla finanza dello Stato.

Art. 2° Gli impiegati delle dette cancellerie riceveranno i loro soldi come tutti gli altri impiegati del governo. Le somme necessarie per le spese di scrittoio e registri delle cancellerie saranno a carico delle finanze.

Sarà pertanto aggiunto allo stato d'assenso del dicastero di grazia e giustizia un nuovo articolo pe' soldi e spese innanzi indicate.

Art. 3° Ogni collegio giudiziario e ciascun pubblico ministero, nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente decreto, tenendo presente il personale fissato nelle piante organiche, e indicando, se occorra, quelle modificazioni che stimerà necessarie, proporrà gli opportuni aumenti di soldo per tutti gli impiegati di classe delle cancellerie e degli uffizi dei pubblici ministeri.

I collegi ed i pubblici ministeri nel formare i loro progetti avranno in precipua considerazione le classi inferiori degli impiegati, e quindi la proporzione dell'aumento de' soldi starà in ragione della tenuità degli averi attuali.

Art. 4° Pervenuti che saranno i lavori di ciascun collegio e di ciascun agente del pubblico ministero, il consigliere incaricato del dicastero di grazia e giustizia, provocherà le definitive determinazioni sulla pianta de' soldi; ed appena che saranno emesse avrà il presente decreto

la sua piena esecuzione per la incamerazione dei proventi, pagamento dei nuovi soldi, e spese di scrittoio e di cancelleria.

Art. 3° I consiglieri incaricati dei dicasteri di grazia e giustizia, di finanza e dell'interno, sono incaricati della esecuzione del presente decreto, e de' regolamenti necessari ad attuarlo.

Napoli, 28 novembre 1860.

FARINI.

*Il Consigliere incaricato del Dicastero
di grazia e giustizia*

G. PISANELLI.

Regio Decreto. — Luogotenente generale in Sicilia.

2 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA, ECC., ECC., ECC.

Veduto il risultamento del plebiscito del 21 ottobre scorso, esprimente il voto delle popolazioni delle provincie siciliane;

Sulla proposta del consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Un luogotenente generale nominato da Noi è incaricato di reggere e governare in nostro nome e per nostra autorità le provincie dell'isola di Sicilia, ed alla nostra immediatazione allorchè saremo presenti nelle medesime.

Egli è inoltre autorizzato ad emanare, sino a che il Parlamento sia adunato, ogni specie di atti occorrenti a stabilire e coordinare l'unione delle anzidette provincie col resto della monarchia, ed a provvedere ai loro straordinari bisogni.

Art. 2° Agli affari esteri e a quelli della guerra e della marina sarà direttamente provveduto dal nostro governo centrale.

Art. 3° Il senatore del regno marchese Massimo Cordero di Montezemolo è nominato nostro luogotenente generale nelle provincie siciliane.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo o di farlo osservare.

Dato a Palermo, addì 2 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE

G. B. CASSINIS.

Regio Decreto. — Soppressione del Ministero di guerra in Palermo.

2 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA, ECC., ECC., ECC.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° È istituito un comando generale dell'isola di Sicilia.

Art. 2° Rimane soppresso il ministero della guerra in Sicilia, e provvisoriamente gli affari correnti militari saranno disimpegnati dal comando generale dell'isola sotto la dipendenza del nostro ministro della guerra.

Il suddato nostro ministro segretario di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla corte dei conti.

Dato da Palermo, addì 2 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

Legge colla quale il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per Reali decreti l'annessione allo Stato delle provincie dell'Italia Centrale e Meridionale.

3 dicembre 1860

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA, ECC., ECC., ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

ARTICOLO UNICO. Il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per reali decreti l'annessione allo Stato di quelle provincie dell'Italia centrale e meridionale, nelle quali si manifesti, per suffragio diretto universale, la volontà delle popolazioni e di far parte integrante della nostra monarchia costituzionale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato sia inserita nella raccolta degli atti del governo mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data in Palermo, addì 3 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.

Decreto del luogotenente di Sicilia. — S'istituisce il Consiglio di luogotenenza in Palermo.

4 dicembre 1860.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE SICILIANE

Decreta.

Art. 1° È istituito un consiglio di luogotenenza composto di consiglieri incaricati di uno o più dicasteri.

Il segretario generale della luogotenenza eserciterà pure le funzioni di segretario del consiglio suddetto.

Art. 2° Il luogotenente generale presiede il consiglio di luogotenenza.

Art. 3° Ai consiglieri di luogotenenza è assegnata l'indennità mensile di ducati trecento.

Al segretario generale di luogotenenza è assegnata l'indennità mensile di ducati duecento. Ordina che il presente decreto, munito del sigillo nazionale, sia pubblicato nei modi consueti, ed inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Palermo, li 4 dicembre 1860.

Il Luogotenente generale del Re
MONTEZEMOLO.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Organico del Museo Nazionale in Napoli.

7 dicembre 1860.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero dell'istruzione pubblica, di accordo con gli altri incaricati di dicastero:

Decreta:

Art. 1° Il museo nazionale sarà diviso in quattro sezioni, cioè:

Sezione 1° — antichità figurata:

Sezione 2° — numismatica ed epigrafia;

Sezione 3° — monumenti della vita privata;

Sezione 4° — monumenti del medio-evo e del risorgimento.

Tali sezioni verranno ripartite in quattordici raccolte.

Art. 2° L'officina dei papiri ercolanesi, che finora ha avuto un'amministrazione separata, sarà considerata da oggi innanzi come parte integrale del museo nazionale, e quale una delle sue speciali raccolte.

Art. 3° Gli scavamenti di antichità sono posti sotto la dipendenza del museo nazionale.

Art. 4° Ciascuna delle sezioni indicate nell'articolo primo comprenderà varie delle quattordici raccolte onde si compone il museo, e nel modo seguente:

Sezione prima.

1° Statue di bronzo;

2° Statue di marmo e bassorilievi;

3° Dipinture greche e romane, monoeromi, mosaici;

4° Vasi italo-greci;

5° Oggetti pornografici;

6° Monumenti egizi.

Sezione seconda.

7° Medaglie;

8° Iscrizioni;

9° Papiri ercolanesi.

Sezione terza.

10. Gemme, ori, argenti, eomnestibili;

11. Bronzi, ferri, piombi, avorii, utensili;

12. Vetri e terrecotte.

13. Pinacoteca ;

14. Antichità del medio-evo ed oggetti del risorgimento.

Art. 5. Il museo nazionale e gli scavamenti di antichità saranno rappresentati da un consiglio di direzione composto nel seguente modo:

Un soprintendente generale, presidente e direttore del museo nazionale ;

Quattro ispettori, ciascuno dei quali destinato ad una delle sezioni dette nell'articolo primo ;

Un ispettore degli scavamenti di antichità ;

Un segretario della soprintendenza.

Art. 6° Il consiglio si adunerà per le sue deliberazioni due giorni per settimana, salvo a convocarsi tutte le volte che il bisogno lo richiedesse. Le deliberazioni saranno prese a pluralità di suffragi.

Art. 7° Dipenderanno dall'autorità del consiglio tutti gli impiegati del museo nazionale e degli scavamenti di antichità.

Art. 8° Il soprintendente generale rappresenterà l'autorità permanente del consiglio medesimo, e gli sarà deferita la corrispondenza col dicastero, giusta le deliberazioni del consiglio.

Art. 9° La segreteria della soprintendenza, oltre il segretario, avrà i seguenti ufficiali :

Un archivario ;

Due ufficiali di 1° classe ;

Due ufficiali di 2° classe ;

Due uscieri.

Art. 10. I quattro ispettori nominati nell'articolo 5°, oltre la direzione delle raccolte ad essi affidate, provvederanno alla illustrazione e pubblicazione de' monumenti, alla formazione dei cataloghi scientifici, ed alla compilazione di una *guida generale* del museo nazionale. Similmente l'archeologo ispettore degli scavamenti di antichità, oltre la direzione di tutti gli scavi, avrà le medesime cure per la parte che lo riguarda. Tutti poi saranno tenuti a porgere i lumi opportuni a qualunque cultore dell'archeologia e dell'arte, agevolando in ogni modo le pubblicazioni e lo studio dei privati su' monumenti del museo nazionale e delle scavazioni di antichità.

Art. 11. La custodia totale del museo, la immediata vigilanza del personale degli impiegati, l'osservanza dei regolamenti, la nettezza dei locali, saranno affidate ad un controllore che dipenderà al pari di tutti gli altri impiegati dal soprintendente generale.

Art. 12. Vi saranno quattordici conservatori di prima classe, e quattordici conservatori di seconda classe, rimanendo ogni raccolta affidata sempre alla custodia di un conservatore di prima classe. I conservatori di seconda classe saranno destinati nelle collezioni a seconda del bisogno.

Art. 13. Dipenderanno similmente dalla soprintendenza sei architetti, cioè :

Un architetto del museo ;

Un architetto direttore e un architetto locale di Pompei ;

Un architetto di Ercolano ;

Un architetto delle antichità di Pozzuoli ;

Un architetto delle antichità di Capua e Pesto.

Art. 14. Vi saranno inoltre cinque disegnatori, dei quali uno di prima classe, due di seconda classe, due alunni disegnatori.

Art. 15. Nel museo nazionale vi sarà un officina dei restauri composta nel seguente modo :

Un direttore dei restauri delle statue ;

Un restauratore de' marmi ;

Un restauratore dei bronzi ;

Un restauratore dei vasi ;

Un restauratore de' mosaici;
 Due alunni restauratori;
 Due scalpellini;
 Un formatore.

Art. 16. Formeranno anche parte del personale degli impiegati nel museo nazionale:

Un portinaio;
 Sei ordinanze con diverse destinazioni;
 Nove inservienti incaricati della nettezza del locale;
 Un orologiaio;
 Un avvocato pei contratti degli appalti.

Art. 17. Oltre agli ispettori degli scavi e di antichità menzionati nell'articolo 3 ed a' rispettivi architetti nominati nell'articolo 13, saranno addetti agli scavi di antichità i seguenti impiegati:

POMPEI.

Quattro soprastanti;
 Sei custodi di 1^a classe;
 Quattro di 2^a classe;
 Sei soprannumeri;
 Un conservatore dei dipinti;
 Un cappellano.

ERCOLANO.

Un soprastante;
 Un custode di 1^a classe;
 Un custode di 2^a classe;
 Due soprannumeri.

POZZUOLI.

Un soprastante;
 Un custode di 1^a classe;
 Un custode di 2^a classe.

CAPUA.

Un custode di 1^a classe;
 Un custode di 2^a classe.

PESTO.

Un custode di 2^a classe.

Art. 18. I soldi annessi a tutti gli uffici sopra indicati sono i seguenti:

Al soprintendente generale e direttore del museo nazionale annui ducati milledugento;
 A ciascuno ispettore del museo nazionale, ed a quello degli scavi di antichità, annui ducati ottocentoquaranta;
 Al segretario della soprintendenza e direzione del museo nazionale annui ducati settecentoventi;
 All'archivionario annui ducati trecentosessanta;
 A ciascun ufficiale della segreteria di 1^a classe annui ducati dugentottantotto;
 A ciascun ufficiale della segreteria di 2^a classe annui ducati centoquarantaquattro;
 A ciascun usciere annui ducati centoventi;
 Al controllore del museo nazionale annui ducati seicento;
 A ciascun conservatore di 1^a classe annui ducati trecento;
 A ciascun conservatore di 2^a classe annui ducati centottanta;
 All'architetto del museo nazionale annui ducati quattrocentoventi;
 All'architetto direttore di Pompei annui ducati seicento;

All'architetto locale di Pompei annui ducati quattrocentollanta;
 All'architetto di Ercolano annui ducati trecento;
 All'architetto di Pozzuoli annui ducati trecento;
 All'architetto di Capua e Pesto annui ducati trecento.
 Al disegnatore di 1^a classe annui ducati cinquecentoquaranta;
 A ciascun disegnatore di 2^a classe annui ducati trecento;
 A ciascun disegnatore alunno annui ducati centoventi;
 Al direttore de' restauri delle statue annui ducati trecento;
 A ciascun restauratore annui ducati dugentosedici;
 A ciascun alunno restauratore annui ducati settantadue;
 A ciascun scalpellino annui ducati centotto;
 Al formatore annui ducati sessanta;
 Al portinaio col godimento di una casa annui ducati dugentosedici;
 A ciascuna ordinanza annui ducati settantadue;
 Ad ogni inserviente annui ducati centotto;
 All'orologiaio annui ducati trentasei;
 All'avvocato annui ducati quaranta;
 A ciascun soprastante degli scavi annui ducati trecento;
 A ciascun custode di 1^a classe degli scavi annui ducati centoventi;
 A ciascun custode di 2^a classe degli scavi annui ducati novantasei;
 A ciascun soprannumerario a' custodi degli scavi annui ducati sessanta;
 Al conservatore dei dipinti pompeiani annui ducati centottanta;
 Al cappellano di Pompei annui ducati centonovantotto.

Art. 19. Per indennità di scrittoio saranno corrisposti al segretario della soprintendenza annui ducati dugentoquaranta.

Art. 20. Una tabella per indennità di viaggi, di vestiario, di alloggi ed altro per gl'impiegati che vi avranno dritto, non che per le spese di manutenzione occorrenti alla nettezza de' locali del museo nazionale, sarà designata in un apposito regolamento, che verrà compilato nel più breve tempo dal consiglio di soprintendenza, e sottoposto alla nostra approvazione.

Art. 21. Il personale degli impiegati dell'officina dei papiri ercolanesi con rispettivi soldi che attualmente percepiscono, rimanendo provvisoriamente quale ora trovasi, sarà riordinato dietro proposta che ci verrà fatta sollecitamente dal consiglio di soprintendenza.

Art. 22. Il consiglio di soprintendenza è incaricato inoltre di trasmetterci con la maggiore sollecitudine un regolamento disciplinare sull'andamento del servizio sì del museo che degli scavi; non che un progetto di riforma sullo impiegamento da apportarsi al museo ed agli scavi; e segnatamente per quanto concerne Pompei e le nuove scavazioni da intraprendersi, che risponda a progressi della scienza, all'universale desiderio de'dotti, al decoro delle arti, ed alla gloria della gran patria italiana.

Art. 23. A' consiglieri di luogotenenza incaricati dei dicasteri delle finanze e della istruzione pubblica è commessa la esecuzione del presente decreto.

Napoli, 7 dicembre 1860.

FARINI.

*Il Consigliere incaricato del Dicastero
della istruzione pubblica*

R. PIVA.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — È richiamato in vigore l'Alunno di giurisprudenza pratica.

8 dicembre 1860.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere incaricato del dicastero di grazia e giustizia;

Udito il consiglio di luogotenenza:

Decreta:

Art. 1° L'alunno di giurisprudenza pratica è richiamato in vigore.

Art. 2° I posti di alunni saranno trenta. Si otterranno senza cauzione.

Art. 3° Il concorso per gli alunni e per i giudici di circondario non sarà separato. Quelli de' concorrenti che avranno raggiunto il numero di cinquanta punti saranno alunni. Coloro poi che, ottenendo l'approvazione, non avranno conseguito il detto numero di punti, saranno collocati tra i giudici di circondario, tenuta ragione de' diversi gradi di merito.

Omissis

Art. 6° Scorsi tre anni, gli alunni per essere nominati giudici soprannumerari, dovranno esporsi ad un secondo esperimento, il quale verserà sulla pratica giudiziale. Questo sarà dato innanzi una giunta di tre magistrati.

A questa disposizione saranno pure soggetti gli attuali alunni.

Art. 7° I giudici soprannumerari riceveranno la metà del soldo de' giudici ordinari. Il tempo durante il quale serviranno con la detta qualità, sarà calcolato per l'antichità di servizio.

Questa disposizione è pure applicabile agli attuali alunni.

Art. 8° Qualunque disposizione contraria a quelle date nel presente decreto è abrogata.

Art. 9° L'esecuzione del presente decreto è affidata ai consiglieri incaricati de' dicasteri di grazia e giustizia e delle finanze.

Napoli, 8 dicembre 1860.

FARINI.

*Il Consigliere incaricato
del Dicastero di grazia e giustizia
G. PISANELLI.*

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.
Riorganizzazione del Collegio medico-chirurgico in Napoli (1).*

9 dicembre 1860.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero della istruzione pubblica, di accordo con gli altri consiglieri;

(1) Vedi il Regolamento 9 novembre 1861, inserito nella raccolta delle leggi sulle pensioni civili del Regno d'Italia.

Decreta:

Art. 1.^o Il collegio medico-chirurgico è conservato.

Art. 2.^o Vi saranno le seguenti cattedre:

- 1.^o Fisica sperimentale;
- 2.^o Chimica inorganica ed organica, e chimica legale;
- 3.^o Botanica e materia medica;
- 4.^o Zoologia ed anatomia comparata;
- 5.^o Anatomia descrittiva;
- 6.^o Anatomia topografica medica e chirurgica;
- 7.^o Anatomia preparatoria;
- 8.^o Istologia fisiologica e e patologica;
- 9.^o Fisiologia sperimentale;
10. Patologia generale ed anatomia patologica, e anticlinica nello spedale;
11. Prima cattedra di medicina pratica e clinica;
12. Seconda cattedra di medicina pratica e clinica;
13. Terapeutica;
14. Medicina legale, igiene pubblica e privata, e polizia medica;
15. Prima cattedra di chirurgia teoretica;
16. Seconda cattedra di chirurgia teoretica;
17. Ostetricia e clinica ostetrica;
18. Oftalmologia e clinica oftalmica;
19. Operazioni chirurgiche;
20. Clinica chirurgica;
21. Clinica medica.

Art. 3.^o È provvisoriamente conservata la cattedra di belle lettere.

Art. 4.^o Vi saranno oltre a' professori titolari, degli aggiunti che saranno incaricati di particolari insegnamenti, o di fare da aggiunti a certe speciali cattedre, o di supplire i professori assenti o mancanti. Tanto i professori titolari come gli aggiunti avranno tutti l'obbligo d'insegnare durante l'intero anno scolastico.

Art. 5.^o I professori dell'università non potranno essere professori del collegio medico-chirurgico ad altro titolo che onorario.

Art. 6.^o I professori aggregati della medesima università potranno essere temporaneamente destinati ad insegnare nel collegio suddetto, ricevendo lo stipendio di aggiunti.

Art. 7.^o Lo stipendio de' professori titolari sarà di lire centotrenta pari a ducati trenta e grana 55 al mese, a far tempo dal gennaio del 1861.

Gli aggiunti avranno lire cinquanta, pari a ducati nove e grana 40 al mese.

Il professore di belle lettere continuerà a percepire il suo attuale stipendio.

Art. 8.^o La pensione degli alunni è fissata a lire cinquantatre e 12 centesimi, pari a ducati dodici e grana 50 al mese.

Art. 9.^o Oltre le lezioni del collegio, gli alunni potranno seguire i corsi della università; nel qual caso dovranno iscriversi come tutti gli altri studenti, e pagare le stesse tasse, salvo quelle d'immatricolazione.

Art. 10. Il regolamento del 23 luglio 1850 continuerà provvisoriamente ad aver vigore per tutto ciò che non è contrario al presente decreto.

Art. 11. I consiglieri di luogotenenza per la istruzione pubblica e per le finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 9 dicembre 1860.

FARINI.

Il Consigliere incaricato del Dicastero della istruzione pubblica

R. Pmta.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Disposizioni circa il personale preposto al Collegio medico-cerusico.

9 dicembre 1860

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero dell'istruzione pubblica, di accordo con gli altri consiglieri:

Decreta:

Art. 1° Nel collegio medico-cerusico vi sarà, oltre il direttore, un rettore ed un primo prefetto e cappellano. Vi sarà inoltre per ciascuna camerata un prefetto il cui ufficio durerà un anno.

Art. 2° Lo stipendio del rettore sarà di lire trentacinque pari a ducati trentacinque e grana 23 al mese:

Del primo prefetto, compresa la messa delle feste, di lire settantacinque, pari a ducati diciassette e grana 62 al mese:

I prefetti avranno lire trentaquattro, pari a ducati otto al mese.

Art. 3° Il sacerdote *D. Filippo Scarci* è nominato rettore; il sacerdote *D. Felice de Sanctis* primo prefetto interino.

I prefetti annuali saranno nominati dal direttore del collegio.

Art. 4° I consiglieri di luogotenenza per l'istruzione pubblica e per le finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 9 dicembre 1860.

FARINI.

Il Consigliere incaricato del Dicastero dell'istruzione pubblica

R. PIRIA.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — L'Ospedale di Santa Maria della Fede in Napoli dall'Amministrazione del pio Albergo dei poveri passa a quella dello Stato per uso di Ospedale Celtico. — Ufficio sanitario.

14 dicembre 1860.

II. LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza del dicastero di polizia;

Udito il consiglio di luogotenenza:

Decreta:

Art. 1° Dal 1° gennaio 1861 verrà posto in osservanza nelle provincie meridionali d'Italia il regolamento sulla prostituzione del 13 febbraio 1860 già in vigore nelle provincie settentrionali.

e centrali del regno, salvo quelle modificazioni temporanee che si crederà d'introdurvi, e avuto riguardo ai costumi degli abitanti ed alle norme preesistenti in questo ramo di pubblico servizio.

Art. 2° Apparterrà esclusivamente al dicastero di polizia non solo la parte disciplinare che riguarda quel servizio, ma eziandio l'economia, ossia la facoltà di disporre dei fondi necessari per ben tutelare la sanità pubblica, e per il mantenimento dell'ospedale celtico.

Art. 3° L'ospedale di S. Maria della Fede sinora amministrato dal governo dell'albergo dei poveri, sarà posto a datare dal 1° gennaio 1861, sotto la dipendenza immediata del dicastero di polizia.

Saranno a tal uopo di concerto col dicastero dell'interno passati a disposizione del dicastero di polizia i fondi che attualmente s'impiegano per l'ospedale di S. Maria della Fede, salvo ad attribuire al detto ospedale nel più breve tempo possibile la sua intera dotazione.

Art. 4° Il nuovo locale della casa di correzione muliebre, detto ricovero delle penite, con tutti i mobili, colle rendite, e cogli assegni annui che gli spettano, dalla dipendenza del dicastero dei lavori pubblici passa a disposizione del dicastero di polizia per stabilirvi un altro ospedale celtico per le donne.

Art. 5° È istituito nella città di Napoli un ufficio sanitario, il quale avrà l'incarico di sorvegliare la prostituzione.

A tale ufficio sarà annesso un dispensatorio gratuito per la cura delle malattie veneree del sesso maschile.

Art. 6° L'ufficio sanitario sarà composto nel modo seguente:

Un comassario di terzo rango, che ne avrà la direzione con l'annuo soldo di Ducati 720	
Un cancelliere di 1° rango con annui	288
Un cancelliere di 2° rango con annui	240
Un ispettore sanitario con annui	720
Due medici con annui per ciascuno	480
Due medici	360
Cinque medici	240
Un usciere	144

Art. 7° I locali per l'ufficio sanitario e pel dispensatorio saranno a carico del municipio, le altre spese a carico dello Stato.

Art. 8° Le spese di primo stabilimento per l'ufficio sanitario e pel dispensatorio sono stabilite nella somma complessiva di ducati 500.

Art. 9° Le spese pei medicamenti da distribuirsi gratuitamente agli uomini affetti da malattie veneree sono stabilite nell'annua somma di ducati 1000.

Art. 10. Ogni altro ospedale celtico che occorresse aprire per le donne nella città di Napoli, sarà eziandio sotto la dipendenza del dicastero di polizia.

Art. 11. Il consigliere incaricato del dicastero di polizia prenderà de' provvedimenti analoghi onde la sanità pubblica sia ben tutelata anche nelle provincie.

Art. 12. Ai consiglieri incaricati dei dicasteri di polizia, interno, lavori pubblici ed agricoltura e commercio, non che delle finanze è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 14 dicembre 1860.

FARINI.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di polizia
S. SPAVENTA.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.
Organico delle Guardie di pubblica sicurezza.*

15 dicembre 1860.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposta del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di polizia:

Udito il consiglio di luogotenenza:

Decreta:

Art. 1° Sarà immediatamente pubblicato, e reso esecutivo in queste provincie meridionali del regno, il regolamento del 16 gennaio 1860 (1) già in vigore nelle altre provincie settentrionali e centrali col quale è stabilita la forza numerica, la disciplina e l'armamento delle guardie di pubblica sicurezza, non che determinato il loro diritto alle pensioni di riposo e l'ammontare delle medesime.

Omissis

Art. 7° Entro un mese dalla data del presente decreto (2) sarà disciolto l'attuale corpo delle guardie di polizia formato con decreto 13 agosto 1860. Gli individui al medesimo appartenenti potranno essere incorporati nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, semprechè abbiano i requisiti voluti dalla legge organica.

Art. 8° Al consigliere incaricato del dicastero di polizia è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 15 dicembre 1860.

FARINI.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di polizia
S. SPAVENTA.

Regio Decreto. — Le provincie Napolitane fanno parte integrante dello Stato Italiano.

17 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA ECC., ECC., ECC.

Visto il plebiscito sottoposto al suffragio universale e diretto del popolo delle provincie napolitane convocato in comizi il 21 scorso ottobre;

Visto il processo verbale di presentazione e di accettazione di tale plebiscito, seguito in Napoli il giorno 8 scorso novembre;

Vista la legge del 3 corrente mese, con cui il Governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per decreti reali l'annessione allo Stato di quelle provincie dell'Italia centrale e meridionale, nelle quali, si manifesti liberamente per suffragio diretto universale la volontà di far parte integrante della nostra monarchia costituzionale;

Udito il consiglio dei ministri;

(1) Inserito nella raccolta delle leggi sulle pensioni civili delle provincie Sarde a pag. 118.

(2) Rimase sciolto con luogotenenziale decreto del 23 marzo 1861.

Abbiamo decretato e decretiamo.

Art. 1° Le provincie napolitane faranno parte integrante dello Stato Italiano dalla data del presente decreto.

Art. 2° L'articolo 82 dello Statuto, con cui è stabilito che fino alla prima riunione delle due camere il Governo provvederà al pubblico servizio con sovrane disposizioni, sarà applicabile alle provincie suddette sino alla riunione del Parlamento Nazionale, fermi rimanendo i poteri prima d'ora da Noi conferiti al nostro luogotenente generale delle provincie napolitane.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, e pubblicato nelle provincie suddette, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 17 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

I Ministri

G. B. CASSINIS — M. FANTI — C. CAVOUR — M. MINGHETTI —
F. S. VEGEZZI — S. JACINI — T. MAMIANI — T. CORSI.

Regio Decreto. — Le provincie Siciliane sono annesse a far parte integrante dello Stato Italiano.

17 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE II, Re di SARDEGNA, ECC., ECC., ECC.

Visto il plebiscito sottoposto al suffragio universale e diretto del popolo delle provincie siciliane convocato in comizi il 21 scorso ottobre:

Visto il processo verbale di presentazione e di accettazione di tale plebiscito, segnito in Parlamento il giorno 2 corrente;

Vista la legge del 3 corrente mese, con cui il governo del Re è autorizzato ad accettare e stabilire per decreti reali l'annessione allo Stato di quelle provincie dell'Italia centrale e meridionale, nelle quali si manifesti liberamente per suffragio diretto universale la volontà di far parte integrante della nostra monarchia costituzionale;

Udito il consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Le provincie siciliane faranno parte integrante dello Stato Italiano dalla data del presente decreto.

Art. 2° L'articolo 82 dello Statuto, con cui è stabilito che fino alla prima riunione delle due camere il Governo provvederà al pubblico servizio con sovrane disposizioni, sarà applicabile alle provincie suddette sino alla riunione del Parlamento Nazionale, fermi rimanendo i poteri prima d'ora da Noi conferiti al nostro luogotenente generale delle provincie siciliane.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, e pubblicato nelle provincie suddette, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 17 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

I Ministri

G. B. CASSINIS — M. FANTI — C. CAVOUR — M. MINGHETTI —
F. S. VEGEZZI — S. JACINI — T. MAMIANI — T. CORSI.

Regio Decreto. — Si dichiarano di nessun effetto le condanne per reati politici profferite nelle provincie napoletane e siciliane dal 15 maggio 1848 al 25 giugno 1860.

23 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA ELC., ECC., ECC.

Considerando che i giudizi politici, agitati nelle provincie napoletane e siciliane dal 15 maggio 1848 al 25 giugno 1860, erano ripugnanti non meno al diritto pubblico solennemente sancito nel regno, quanto agli ordini ed alle leggi in esso stabiliti e vigenti;

Considerando non esser perciò nè conveniente nè giusto che le condanne pronunziate nei giudizi suddetti in offesa alle leggi ed alla coscienza pubblica mantengano ancora traccia di sè nella condizione dei cittadini, e sotto libero reggimento possano come che sia invocarsi particolari incapacità od altre conseguenze dipendenti od occasionate dalle medesime;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici: Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

ARTICOLO UNICO. Le condanne per reati politici profferite nelle provincie napoletane e siciliane dal 15 maggio 1848 al 25 giugno 1860 sono considerate di nessuno effetto tanto per la recidiva, quanto per l'interdizione de' diritti civili e politici, non che per tutte le conseguenze indicate nell'art. 47 delle leggi penali vigenti nelle anzidette provincie.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Napoli, addì 23 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Organico del personale addetto agli ospedali celtici.

23 dicembre 1860.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di polizia;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Visto il decreto de' 14 dicembre volgente;

Volendo provvedere al riordinamento dell'ospedale celtico di S. Maria della Fede ed all'ordinamento di quello detto delle Pentite:

Decreta:

Art. 1° Il personale addetto agli ospedali celtici di S. Maria della Fede e delle Pentite è stabilito nel modo indicato nella seguente tabella.

Art. 2° È pure approvato lo stato discusso de' predetti ospedali per l'anno 1861 nelle somme stanziante nella predetta tabella.

Art. 3° Ai consiglieri di luogotenenza incaricati dei dicasteri della polizia e delle finanze è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 23 dicembre 1860.

FARINI.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di polizia
S. SPAVENTA.

Provincie Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

BILANCIO degli Ospedali civili di S. Maria della Fede e delle Pentite in Napoli.

N° dei Capitoli	DESIGNAZIONE DEI CAPITOLI DELLE VARIE SPESE	SOLDI E SPESE		TOTALITÀ dei soldi	TOTALITÀ delle spese annuali per capitoli
		Men- suali	An- nuali		
	<i>Personale d'Ufficio</i>				
1	Un direttore col soldo di annui ducati 720; po- trebbe essere per ora lo stesso dell'ufficio sanitario con un'indennità di Duc.	20	240	240	
	Due segretari con " "	30	360	720	
	Un cassiere che presti cauzione di duc. 120 in rendita iscritta " "	40	480	480	
				1440	1440
	<i>Personale Sanitario</i>				
2	Sei medici ordinari, cioè due alle Pentite, e quattro a S. Maria della Fede " "	20	240	1440	
	Tre medici assistenti con alloggio e vitto no- minati per soli tre anni e scelti fra i gio- vani, di cui uno alle Pentite, e due a S. Ma- ria della Fede " "	16.66	200	600	
				2040	2040
	<i>Cappellani</i>				
3	Due cappellani, cioè uno per ospedale, dovendo la parrocchia prestare ogni altra assistenza " "	15	180	360	360
	<i>Serventi</i>				
4	Due portinai con alloggio e vitto " "	12	144	288	
	Tre commessi con alloggio e vitto " "	10	120	360	
	Tre governanti, delle quali due col soldo di " "	8	96	192	
	Ed una con " "	6	72	72	
	Dodici infermiere, delle quali per ora tre con " "	4	48	144	
	E tre con " "	3	36	108	
	Due donne di servizio per la cucina " "	5	60	120	
	Tre altre donne con " "	3	36	108	
	Due facchini con " "	7	84	168	
				1560	1560
	Totale del personale Ducati				5400

Nota: Due medici fra quelli dell'ospedale di S. Maria della Fede saranno nominati medici ordi-
nari dell'ospedale detto delle Pentite.

Gli altri che vorranno continuare il servizio nell'ospedale di S. Maria della Fede, avranno
il soldo attuale fino a che il loro numero sia ridotto a quello stabilito nel presente decreto, e
quattro faranno il servizio per turno ogni tre mesi.

Potrà però provvedersi al collocamento a riposo del più anziano corrispondendo loro l'intero
soldo.

Napoli, 23 dicembre 1869.

FARINI.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di polizia
S. SPAVENTA.

Dicasteriale di Polizia. — Istruzioni per la nomina dei medici dell'ufficio sanitario in Napoli.

23 dicembre 1860.

IL CONSIGLIERE DI LUOGOTENENZA

INCARICATO DEL DICASTERO DI POLIZIA

Visto il decreto 14 dicembre, col quale venne istituito in Napoli un ufficio sanitario con un dispensatorio, e volendo nella nomina dei medici incaricati di tale servizio provvedere al bene della sanità pubblica nel miglior modo possibile;

Determina:

Art. 1° I medici dell'ufficio sanitario (1), meno l'ispettore, saranno in generale nominati per concorso.

Art. 2° È aperto il concorso per sei posti di medici di pubblica igiene, di cui uno avrà lo stipendio annuo di ducati 360, e cinque quello di ducati (per ciascuno) 240.

Gli altri tre posti stabiliti col medesimo decreto, de' quali due con ducati ciascuno 480, ed uno con ducati 360, potranno essere dati a' medici dell'ufficio sanitario, i quali si saranno distinti maggiormente per attività, cognizioni scientifiche, delicatezza, regolarità ed esattezza nel disimpegno delle loro incumbenze.

Omissis

Art. 7° I medici addetti all'ufficio sanitario entreranno in carica il 4° gennaio 1861, e saranno nominati per tre anni, trascorsi i quali potranno essere rieletti per uno ed anche per più trienni, quando abbiano sempre fatto il servizio regolarmente, e con vantaggio della salute pubblica.

Art. 8° I medici dell'ufficio sanitario dovranno uniformarsi al regolamento sulla prostituzione adottato col decreto del 14 dicembre, ed eseguiranno quanto sarà loro prescritto dall'ispettore sanitario.

Napoli, 23 dicembre 1860.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di polizia
S. SPAVENTA.

Dicasteriale di Polizia. — Istruzioni per la nomina dei medici assistenti negli ospedali civili in Napoli.

23 dicembre 1860.

IL CONSIGLIERE DI LUOGOTENENZA

INCARICATO DEL DICASTERO DI POLIZIA

Visto il decreto del giorno d'oggi, col quale, onde procurare mezzi d'istruzione clinica, e lavoro onorevole, dignitoso e giustamente retribuito alla gioventù medica napoletana, furono

(1) I medici sinora incaricati di questo servizio restano esclusivamente addetti all'ufficio di questura finchè non sarà altrimenti provveduto a loro riguardo.

istituiti per il 1° gennaio 1861 tre posti di medici assistenti nel sifilicomico, composto ora, giusta il decreto del 14 dicembre, dell'ospedale di S. Maria della Fede e del ricovero delle Pentite:

Determina:

Art. 1° La scelta de' tre medici assistenti nel sifilicomico sarà fatta per concorso.

Art. 2° Sono ammessi al concorso i laureati in medicina e chirurgia, che non appartengono ad altro ospedale, od all'esercito, che non hanno impieghi, e che non eccedono l'età di 30 anni.

Omissis

Art. 6° La durata dell'impiego del medico assistente è per tre anni, trascorsi i quali egli non avrà diritto ad essere rieletto.

Art. 7° I medici assistenti avranno dimora fissa nell'ospedale, con alloggio e vitto in rapporto alla nobile professione che esercitano ed agli utili servizi che prestano alla società, ed avranno ciascuno l'onorario annuo di ducati 200.

Art. 8° Egliino dovranno eseguire scrupolosamente tutte le prescrizioni fatte dai medici ordinarj e dall'ispettore sanitario, tenere sempre al corrente il libro delle osservazioni per ciascuna inferma, fare la compilazione della statistica, ed osservare quanto è sancito a loro riguardo nel regolamento del sifilicomico.

Napoli, 23 dicembre 1860.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di polizia
S. SPAVENTA.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Disposizioni circa la liquidazione delle pensioni di quegli impiegati sì civili che militari che per causa politica furono privati del loro impiego dopo l'abolizione della costituzione del 1820.

28 dicembre 1860.

Inserito nella sezione 2° — Pensioni militari.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Si ordina la cessazione del pagamento delle pensioni di grazia e dei sussidi straordinari concessi per fatti contrari alla libertà.

28 dicembre 1860.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Considerando di non esser giusto che la tesoreria generale sia ulteriormente gravata dal peso di pensioni di grazia ed assegnamenti e sussidi alle persone che ne ottennero la concessione per remunerazioni condannate dai principii della morale, o per servizi contrari alla libertà;

Considerando che già trovasi istituita una commissione per lo esame di siffatte concessioni, la quale occorrendo potrà essere in caso d'impedimenti o simili modificata o rinnovata;

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero delle finanze, discussa nel consiglio di luogotenenza :

Decreta :

Art. 1° Il dicastero delle finanze farà cessare il pagamento di tutte le pensioni di grazia e di tutti i sussidi straordinari conceduti per fatti contrari alla libertà, o per cause condannate da principi della pubblica morale.

Art. 2° Il consigliere del dicastero delle finanze ordinerà la cancellazione dai ruoli della tesoreria delle concessioni di pensioni o sussidi indicati nel presente decreto sopra gli elenchi che verranno compilati da una apposita commissione.

Art. 3° Al consigliere incaricato del dicastero delle finanze è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 28 dicembre 1860.

FARINI.

*Il Consigliere
incaricato del Dicastero delle finanze*
A. SCIALOJA.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Pianta organica
del personale del Dicastero di polizia in Napoli.*

30 dicembre 1860.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposta del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di polizia;
Udito il consiglio di luogotenenza;

Decreta :

Art. 1° La pianta, i titoli, gradi e stipendi del personale del dicastero di polizia sono stabiliti nel modo seguente:

GRADI degli impiegati giusta la pianta preesistente, de' quali si conserva la rispettiva appellazione nella nuova pianta.	PIANTA PREESISTENTE				NUOVA PIANTA				OSSERVAZIONI	
	NUMERO degli individui		Soldo individuale in ducati		NUMERO degli impiegati		Soldo individuale in ducati			
			Annuale.	Mensuale.			Annuale.	Mensuale.		
	Annuale.	Mensuale.	Annuale.	Mensuale.	Annuale.	Mensuale.	Annuale.	Mensuale.		
Direttore	1	100	1920	460	1	400	1920	160	1920	N.B. — La pianta degli impiegati che attualmen- te trovansi al dicastero di polizia è la seguente: Uffiziali di ripartimento 4 Uffiziali di carico 4 Uffiziali di carico gra- duati 3 Uffiziali di 1 ^a classe 7 Uffiziali di 2 ^a classe 11 Uffiziali di 3 ^a classe 14 Uffiziali soprannumeri 18 Sotto-intendente 1 Rivisore di opuscoli 1 Stenografo 1 Impiegati al censimento 3 Uscieri 4 Serventi con soldo 4 Serventi straordinari 42 Totale 80
Uffiziali di ripartimento	4	420	1440	480	3	420	1440	360	4320	
Uffiziali di carico col mas- simo del soldo	1	90	1080	90	1	90	1080	90	1080	
Uffiziali di carico	4	80	960	320	2	80	960	160	1920	
Uffiziali di 1 ^a classe col massimo	1	30	600	30	1	60	720	60	720	
Uffiziali di 1 ^a classe	7	45	540	315	3	45	570	144	1728	
Uffiziali di 2 ^a classe col massimo	1	40	480	40	1	44	528	44	528	
Uffiziali di 2 ^a classe	7	35	420	245	5	36	432	180	2160	
Uffiziali di 3 ^a classe col massimo	4	25	300	25	4	30	360	30	360	
Uffiziali di 3 ^a classe	7	20	240	140	7	25	300	175	2100	
Uffiziali di 3 ^a classe	46	15	180	120	16	20	240	320	3840	
Uffiziali soprannumeri	8	10	120	80	16	20	240	320	3840	
Usciere maggiore	4	25	300	25	4	25	300	25	300	
Uscieri	4	15	180	60	8	15	180	120	1440	
Serventi	4	10	120	10	2	10	120	20	240	
Uffiziale di gabinetto	1	420	1440	420	1	420	1440	420	1440	
Totale	36	2160	25920	2160	33	420	1440	3008	24096	

Art. 2° A favore di coloro che saranno nominati alle cariche sovraaccennate cesserà, dalla data della decorrenza del relativo soldo, il pagamento di ogni altro assegnamento che ora percepissero a titolo di soprassoldo di qualsiasi altra natura, e dal ministero di polizia, o da altro dicastero od ufficio.

Art. 3° Potranno essere addetti al dicastero alunni senza soldo in numero non maggiore di sedici. La classe attuale degli alunni è abolita. Quelli tra gli alunni fin oggi esistenti che vo-

gliono essere ritenuti si sottoporranno ad un esame di idoneità, giusta il cui risultato sarà determinata la loro anzianità di servizio. Non potranno essere ammessi all'esame, se non coloro che hanno raggiunto il diciottesimo anno.

Art. 4.^o Il consigliere potrà scegliersi un segretario particolare (di gabinetto) fra gl'impiegati dipendenti dal suo dicastero che abbiano un grado inferiore a quello di ufficiale di ripartimento. Egli potrà pure chiamare alla direzione del suo gabinetto una persona non impiegata al servizio dello Stato. In tal caso questi sarà nominato con decreto del luogotenente generale; avrà grado e stipendio di ufficiale di ripartimento: esserà da tali funzioni cessando il consigliere, e non avrà titolo ad ottenere altro impiego.

Art. 5.^o La sorveglianza dell'illuminazione della città di Napoli prima d'ora esercitata dal dicastero di polizia, sarà d'oggi innanzi posta, in un col relativo personale, alla dipendenza del municipio predetto.

Art. 6.^o Le riscossioni tutte che si operavano dal dicastero di polizia, sotto la denominazione di *espiti di polizia*, saranno d'ora in poi incassate direttamente dalla tesoreria.

Art. 7.^o L'ufficio del *giornale ufficiale* continuando ad essere sotto la diretta sorveglianza del consigliere incaricato del dicastero di polizia, formerà un ufficio ed amministrazione separati dal predetto dicastero, nulla essendo per ora innovato circa al suo attuale ordinamento.

Art. 8.^o Il posto di revisore di opuscoli con annui ducati duecentoquaranta, è abolito.

Art. 9.^o La commissione di revisione delle opere teatrali rimane composta nel modo determinato dal decreto 20 ottobre ultimo scorso.

Art. 10. Il consigliere incaricato del dicastero di polizia provvederà con apposito regolamento all'ordinamento interno del suo dicastero.

Art. 11. A' consiglieri incaricati dei dicasteri di polizia, dell'interno, e delle finanze, è affidata nella parte che li riguarda, l'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 30 dicembre 1860.

FARINI.

*Il Consigliere
incaricato del Dicastero di polizia
S. SPAVENTA.*

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Organico del personale della Questura della città e distretto di Napoli, non che delle Delegazioni provinciali, distrettuali e circondariali.

30 dicembre 1860.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero della polizia:
Udito il consiglio di luogotenenza;

Decreta:

Art. 1.^o La questura della città e distretto di Napoli sarà composta di un ufficio di questura, dodici sezioni stanziate nei dodici quartieri della città, una delegazione marittima, ed una delegazione in ciascuno dei quattro dipartimenti intorno la città, Posilipo, Vomero, Capodimonte e Portici.

Finchè non sia attivato un nuovo ordinamento per le carceri seguirà ad esservi una delegazione delle prigioni.

Art. 2° Nelle città capoluoghi delle altre provincie napolitane e dei loro distretti, vi saranno alla dipendenza dei governatori e sotto-governatori ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza.

Saranno inoltre stabilite delle delegazioni di pubblica sicurezza ne' capoluoghi di circondario, le quali avranno alla loro dipendenza uno o più circondari.

Art. 3° Il questore di Napoli conserverà il soldo di annui ducati tremila, che al presente gli è assegnato. Egli avrà alla sua immediata dipendenza il seguente personale col soldo a ciascuno denotato:

- Un segretario di questura con annui ducati milleottocento;
- Tre ispettori di questura di prima classe con annui ducati novecentosessanta;
- Tre delegati provinciali con annui ducati settecentoventi;
- Quattro delegati distrettuali di prima classe con annui ducati seicento;
- Otto delegati distrettuali di seconda classe con annui ducati quattrocentottanta;
- Otto delegati di circondario di prima classe con annui ducati trecentosessanta;
- Otto segretari di prima classe con annui ducati dugentottantotto;
- Otto segretari di seconda classe con annui ducati dugentoquaranta;
- Un usciere custode con annui ducati dugentoquaranta;
- Sei uscieri con annui ducati centosessantotto;
- Due portalettere con annui ducati centoventi;
- Un guardaporta con annui ducati centoquarantaquattro;
- Quattro banditori con annui ducati settantadue.

Art. 4° Saranno addetti presso la questura un architetto ed un chirurgo, il primo col soldo di annui ducati centoventi, il secondo con ducati dugentoquaranta.

Art. 5° In ciascun ufficio delle dodici sezioni o quartieri di Napoli, e delle due delegazioni del porto e marina, e delle prigioni, vi sarà:

- Un ispettore di sezione con annui ducati settecentosessantotto;
 - Un vice-ispettore di sezione con annui ducati seicentottantadue;
 - Un delegato di distretto di prima classe con annui ducati seicento;
 - Un delegato di distretto di seconda classe con annui ducati quattrocentottanta;
 - Un delegato di circondario di prima classe con annui ducati trecentosessanta;
 - Un segretario di prima classe con annui ducati dugentottantotto;
 - Un segretario di seconda classe con annui ducati dugentoquaranta;
 - Un portiere incaricato della custodia e della nettezza dell'ufficio con annui ducati centotto.
- In ciascuno dei quattro dipartimenti intorno la città di Napoli vi sarà:
- Un delegato di distretto di prima classe con annui ducati seicento;
 - Un segretario di prima classe con annui ducati dugentottantotto;
 - Un portiere incaricato della custodia e della nettezza dell'ufficio con annui ducati novantasei.

Art. 6° In ciascuno dei quattordici capoluoghi capitali di provincia alla dipendenza del governatore vi sarà:

- Un delegato provinciale con annui ducati settecentoventi;
- Un delegato distrettuale di prima classe con annui ducati seicento;
- Un delegato circondariale di prima classe con annui ducati trecentosessanta;
- Un segretario di prima classe con annui ducati dugentottantotto;
- Un segretario di seconda classe con annui ducati dugentoquaranta;
- Un portiere incaricato della custodia e della nettezza dell'ufficio con annui ducati centotto.

Art. 7° In ciascuno dei capoluoghi di distretto vi sarà:

- Un delegato distrettuale di prima classe con annui ducati seicento;
- Ovvero un delegato distrettuale di seconda classe con annui ducati quattrocentottanta;

Un delegato circondariale di prima classe con annui ducati trecentosessanta ;

Un segretario di seconda classe con annui ducati dugentoquaranta ;

Un portiere incaricato della custodia e della nettezza dell'ufficio con annui ducati novantasei.

Art. 8º Nei circondari dove sarà creduto utile di stabilire delle delegazioni di pubblica sicurezza vi sarà :

Un delegato circondariale di prima classe con annui ducati trecentosessanta ;

Ovvero un delegato circondariale di seconda classe con annui ducati dugentoquaranta.

Art. 9º Agli ispettori di sezioni in Napoli sarà somministrata la località di ufficio e di alloggio insieme con le suppellettili per l'ufficio, ed una indennità di spese d'ufficio per iscrittoio e lume.

Art. 10. A' delegati dei dipartimenti intorno Napoli sarà provveduto similmente che pei funzionari accennati nel precedente articolo 9.

Art. 11. Le indennità di spese di ufficio sono stabilite come segue per eachanno degli uffizi, cioè:

Per l'ispettore di ciascuna sezione o delegazione in Napoli, annui ducati centoquarantquattro :

Pel delegato di ciascun dipartimento intorno Napoli annui ducati settantadue ;

Pel delegato centrale in ciascun capoluogo di governo annui ducati novantasei ;

Pel delegato distrettuale in ciascun capoluogo di sotto-governo annui ducati settantadue ;

Pel delegato circondariale annui ducati trentasei.

Art. 12. È soppressa la classe degli ispettori aggiunti. Quelli che si trovano con tal grado sono esonerati, e potranno essere tenuti presenti, laddove saranno riconosciuti meritevoli, nella provvista agli uffizi di pubblica sicurezza.

Art. 13. A coloro che saranno nominati alle cariche sopra enunciate, eesserà dalla data della decorrenza del relativo soldo ogni altro assegnamento di qualsiasi natura che percepissero a titolo di soprassoldo, assegno od altro dal dicastero di polizia, e da ogni altro dicastero ed ufficio.

Art. 14. A coloro che in seguito del nuovo ordinamento fossero nominati ad alcuno degli uffizi denotati nel presente decreto con soldo inferiore a quello che attualmente godono, tenuto conto della indennità di cui è trattato all'articolo 9, sarà corrisposta, a titolo di assegno personale, la somma mancante per pareggiare il soldo della carica che oggi esercitano.

Art. 15. Presso la questura della città e distretto di Napoli potranno essere addetti degli alunni in numero non maggiore di sedici. La classe degli alunni in oggi esistenti è abolita. Gli alunni attuali che intendono di essere ritenuti si sottoporranno ad un esame d'idoneità. Non possono concorrere se non quelli che hanno compiuto il dieottesimo anno. Tra i più meritevoli potranno poi essere scelti i segretari delle sezioni e delle delegazioni di pubblica sicurezza.

Art. 16. Le disposizioni del presente decreto andranno in vigore a datare dal primo gennaio 1861.

Art. 17. A' consiglieri di Inogotenenza dei dicasteri delle finanze e della polizia è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 30 dicembre 1860.

FARINI.

*Il Consigliere
incaricato del Dicastero di polizia
S. SPAVENTA.*

31 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA ECC., ECC, ECC.

Visto il nostro decreto in data 6 novembre 1860;

Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° È abolita dal primo di gennaio 1861 la direzione degli affari esteri in Napoli, e tutte le incombenze alla medesima affidate sono concentrate nel ministero degli affari esteri in Torino.

Il nostro luogotenente generale in Napoli è tuttavia incaricato di assestare e liquidare ogni contabilità dipendente dalla gestione degli antichi consolati delle Due Sicilie all'estero.

Art. 2° La giurisdizione sugli italiani delle Due Sicilie all'estero, e la loro protezione è esclusivamente affidata a' nostri agenti consolari, i quali la eserciteranno a termine della legge 15 agosto 1848, applicando in ogni caso e per qualsiasi atto d'ufficio a tutti indistintamente i diritti stabiliti nella tariffa annessa alla predetta legge.

Art. 3° Il personale dell'abolita direzione degli affari esteri, e così pure il personale attivo di carriera de' cessati consolati delle Due Sicilie rimane collocato in disponibilità a partire dal primo gennaio 1861, continuando nel godimento dello stipendio normale finora assegnato, esclusi i soprassoldi ed assegni particolari sotto qualsivoglia denominazione.

Durante la disponibilità tutti gl'impiegati saranno sempre agli ordini del ministero per gli affari esteri o del predetto luogotenente generale, per essere occupati anche straordinariamente ed in via provvisoria agli uffici che abbisognano di personale, e ciò senza aumento di soldo o variazione di grado.

Art. 4° Con decreti particolari potranno essere accordati speciali trattenimenti a' vice-consoli di carriera, già dipendenti dal governo delle Due Sicilie, che rimanendo collocati in disponibilità non godono di alcuno stipendio personale.

Art. 5° Una commissione eletta dal nostro ministro per gli affari esteri esaminerà i titoli del personale in disponibilità in confronto con quelli dell'antico personale di Sardegna, onde proporre le misure di giustizia e di convenienza circa l'intero personale in armonia colle vere e ben conosciute esigenze del servizio.

Art. 6° Ogni partita passiva che esistesse a carico d'impiegati della direzione dell'estero o dei consolati delle Due Sicilie verso l'erario dovrà essere prontamente liquidata e soddisfatta mediante completo pagamento all'erario stesso entro i primi sei mesi dell'anno 1861.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Napoli, 31 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

G. CAVOUR.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Istituzione degli Ispettori degli studi.

1° gennaio 1861.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero della istruzione pubblica di accordo con gli altri consiglieri;

Decreta:

Art. 1° Sono istituiti in questa parte meridionale d'Italia ispettori degli studi dipendenti dal dicastero di pubblica istruzione, ed incaricati di sorvegliare la esecuzione delle leggi e dei regolamenti che riguardano lo insegnamento primario e secondario.

Art. 2° Vi saranno: 1° un ispettor generale; 2° tre ispettori speciali, de' quali uno incaricato della istruzione primaria e delle scuole normali, un altro della istruzione secondaria, ed il terzo della istruzione industriale e commerciale; 3° e tanti ispettori distrettuali, quanto sono i distretti di queste provincie meridionali.

La vigilanza di questo ispettorato si estende a tutte le dipendenze della pubblica istruzione, tanto per la parte letteraria e scientifica, quanto per la parte amministrativa.

Art. 3° Ogni ispettore per la parte che lo riguarda ha l'obbligo di sorvegliare l'andamento delle scuole, visitarle personalmente, vedere se la legge è eseguita puntualmente; e di tutto fare rapporto all'ispettore generale, che lo rimetterà all'autorità superiore.

L'ispettore che senza giusto cagion manca di fare queste visite per sei mesi, sarà destituito.

Art. 4° L'ispettore generale è membro del consiglio di pubblica istruzione, prende parte alle discussioni, ma non ha voto, e propone gli affari riguardanti il suo ufficio. Ei può visitare personalmente le scuole, e commettere agli ispettori di visitarle tutte le volte che lo crederà utile. Egli è moralmente responsabile innanzi al governo della esecuzione delle leggi di pubblica istruzione.

L'ispettore generale ogni anno deve fare al capo del dicastero della istruzione pubblica una compiuta relazione sullo stato generale della istruzione.

Art. 5° Gli ispettori speciali, ciascuno per la sua branca, debbono, almeno una volta l'anno, visitare le scuole delle provincie, ed ogni sei mesi fare rapporto all'ispettore generale sullo stato di quella parte dell'istruzione che essi debbono sorvegliare.

Art. 6° In casi gravissimi, e soltanto per evitare pubblici scandali e mali maggiori, l'ispettore speciale può sotto la sua responsabilità prendere da sè misure urgenti, e chiudere qualche scuola o sospendere qualche impiegato. Ma fra due giorni egli dovrà fare rapporto di ogni cosa all'ispettore generale, il quale provocherà superiori disposizioni. In ogni altro caso ei non potrà che proporre provvedimenti da lui creduti necessari.

Art. 7° L'ispettore speciale della istruzione industriale e commerciale può essere delegato dall'ispettore generale a sorvegliare la parte scientifica dello insegnamento, anche nelle scuole classiche.

Art. 8° Gli ispettori distrettuali saranno nominati dal capo del dicastero della istruzione pubblica. Essi sorvegliaranno la sola istruzione primaria. Il ginnasio ed i licei restano sotto la ispezione immediata degli ispettori speciali. Nondimeno l'ispettore distrettuale assisterà agli esami annuali che si fanno nel capoluogo del suo distretto, e ne farà rapporto al suo ispettore speciale, che ne darà comunicazione all'ispettore generale.

Art. 9. L'ispettore distrettuale dovrà visitare le scuole di tutto il distretto almeno due volte

l'anno, e tutte le volte che ne riceverà l'incarico dall'ispettore speciale. Farà il suo rapporto ordinario ogni tre mesi. Gli ispettori invigileranno inoltre l'insegnamento privato nell'interesse della morale, dell'ordine pubblico e della igiene.

Art. 10. Lo stipendio dell'ispettore generale è di lire scimila annui. Quello dell'ispettore speciale è di lire quattromila annui. Quello degli ispettori distrettuali di lire milleseicento annui, di cui lire mille come soldo e lire seicento come indennità di viaggio. Le indennità di viaggio che saranno corrisposte all'ispettore generale ed agli ispettori speciali, saranno di lire quindici al giorno. Il soldo di tutti gli ispettori è pagato dalla tesoreria generale: le spese d'indennità da fondi provinciali.

Con particolari disposizioni saranno determinati il numero ed il soldo degli impiegati che saranno addetti agli uffici della ispezione.

Art. 11. L'ufficio di ispettore non può cumularsi ad altro.

Art. 12. Oltre agli ispettori di cui è parola in questa legge, potrà il capo del dicastero della pubblica istruzione delegare temporaneamente altre persone allo stesso ufficio, affidando loro le stesse attribuzioni degli ispettori speciali, e spedirli dove può essere utile la loro presenza.

Art. 13. Tutti gli ispettori distrettuali e circondariali ora esistenti sono esonerati dal loro ufficio.

Art. 14. I consiglieri di luogotenenza per la istruzione pubblica e per le finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 1° gennaio 1861.

FARINI.

*Il Consigliere incaricato del Dicastero
dell'istruzione pubblica*

R. PIRIA.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Riorganizzazione
dell'Amministrazione provinciale delle poste.*

6 gennaio 1861.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di agricoltura, commercio e lavori pubblici:

Udito il consiglio di luogotenenza:

Decreta:

Art. 1° L'amministrazione provinciale delle poste napolitane si compone dei seguenti uffici:

1° direzioni di compartimento; 2° direzioni locali; 3° uffici ambulanti; 4° uffici primari; 5° uffici secondari; 6° distribuzioni.

La classificazione degli uffici postali nelle diverse località di queste provincie napolitane è designata dall'annesso quadro A.

Art. 2° È istituito presso ogni direzione di compartimento un ufficio di cassa, in cui sono concentrati i fondi derivanti dal servizio de' vaglia di tutti gli uffici del compartimento e la provvista de' francobolli.

Art. 3° Lo stabilimento e la soppressione delle direzioni di compartimento, delle direzioni locali, e degli uffici ambulanti e primari ha luogo per decreto reale. Quelli degli uffici secondari e delle distribuzioni han luogo con decreto del capo del dicastero de' lavori pubblici.

Tutto il personale addetto all'amministrazione delle poste, tanto nelle direzioni comparti-

mentali e locali in Napoli, quanto nelle singole provincie, compreso quello degli uffici ambulanti e primari, formerà un solo corpo promiscuo.

Art. 4.° I titoli e gradi degli impiegati dell'anzidetta amministrazione delle poste sono i seguenti:

1.° direttore di compartimento; 2.° direttore; 3.° ispettore; 4.° capo d'ufficio; 5.° ufficiale; 6.° volontario; 7.° commesso; 8.° distributore; 9.° corriere; 10.° brigadiere portalelettere; 11.° sotto-brigadiere; 12.° portalelettere; 13.° garzone d'ufficio; 14.° maestro di posta; 15.° postiglione; 16.° procaccio.

Il numero e lo stipendio degli impiegati, e la retribuzione a' commessi ed a' distributori, sono fissati negli anui quadri *B* e *C*.

Tutti gli alti e bassi impiegati dell'attuale amministrazione delle poste saranno compresi nelle anzidette categorie, senza che alcuno possa venire a percepire stipendio minore di quello che gode presentemente nel grado corrispondente agli attuali suoi incarichi.

Art. 5.° Le nomine a' gradi di ufficiale, di capo di ufficio, d'ispettore e di direttore hanno luogo col mezzo di decreto reale. Tutte le altre nomine sono fatte con decreto del capo del dicastero de' lavori pubblici.

Art. 6.° Le direzioni di compartimento, le locali e gli uffici ambulanti saranno esclusivamente composti d'impiegati di nomina reale.

Gli uffici primari saranno retti da impiegati di nomina reale, e potranno avere in aiuto anche de' commessi.

Agli uffici secondari ed alle distribuzioni saranno esclusivamente addetti de' commessi.

Art. 7.° Viene concessa agli impiegati dell'amministrazione provinciale un'indennità:

1.° quando prestano servizio negli uffici ambulanti;

2.° quando sono spediti in missione per oggetti riflettenti il servizio;

3.° quando vengono traslocati.

Le condizioni ed i limiti di tali indennità sono fissate dal quadro *D*.

Art. 8.° Le spese di ufficio per le direzioni e gli uffici primari sono a carico dell'erario.

Sotto la denominazione di spese di ufficio si comprende:

1.° il fitto de' locali destinati per gli uffici;

2.° i mobili e la loro conservazione;

3.° le spese di cancelleria, di lume e di fuoco;

4.° la provvista de' registri, stampe, bolli, bilance e di ogni oggetto necessario alla formazione de' dispacci.

Art. 9.° Tutti gli impiegati dell'amministrazione provinciale sono tenuti di prestar cauzione.

Il modo e l'ammontare della medesima verranno determinati dal regolamento, di cui all'articolo 11.

Art. 10.° Tutti gli impiegati dell'amministrazione, ad eccezione de' commessi e distributori degli uffici secondari, non potranno vacare ad altre incumbenze estranee a quelle del loro impiego nella suddetta amministrazione delle poste.

Art. 11.° Un regolamento approvato d'ordine nostro dal capo del dicastero de' lavori pubblici provvederà alla parte esecutiva di questo decreto.

Art. 12.° Il presente decreto avrà effetto dal primo del mese di marzo 1861, e viene abrogata ogni disposizione al medesimo contraria.

Ordiniamo che il presente, previa registrazione, sia pubblicato, secondo le prescritte forme nelle provincie napolitane.

Napoli, 6 gennaio 1861.

FARINI.

*Il Consigliere incar. del Dicastero
di agricoltura, commercio e lavori pubblici
G. DEVINCENZI.*

QUADRO B. — *Ruolo degli impiegati delle poste.*

Num. ^o degli impiegati.	Grado.	Stipendio.
1 direttore compartimentale di 1 ^a classe		Lire 6,000
3 direttori compartimentali di 2 ^a classe		" 5,000
4 direttori ed ispettori di 1 ^a classe		" 4,500
6 direttori ed ispettori di 2 ^a classe		" 4,000
20 direttori ed ispettori di 3 ^a classe		" 3,500
30 direttori ed ispettori di 4 ^a classe		" 3,000
24 capi d'ufficio		" 2,500
50 ufficiali di 1 ^a classe		" 2,200
50 ufficiali di 2 ^a classe		" 1,800
100 ufficiali di 3 ^a classe		" 1,500
200 ufficiali di 4 ^a classe		" 1,200

N° 488

QUADRO C. — *Impieghi di nomina del Capo di Dicastero de' lavori pubblici.*

Commessi (1).

I commessi degli uffici secondari il cui prodotto non eccede le l. 1,000 saranno retribuiti in l. 300 an.		
da " 1,001 a lire 1,500	" 450 id.	
da " 1,501 a lire 2,000	" 550 id.	
da " 2,001 a lire 3,000	" 650 id.	
da " 3,001 a lire 4,500	" 750 id.	
oltre le lire 4,500	" 850 id.	

Distributori.

La retribuzione de' distributori è distinta in due categorie:

1 ^a Categoria	Lire 180
2 ^a Idem	" 120

Corrieri.

Lo stipendio de' corrieri è diviso in due categorie:

1 ^a Categoria	Lire 1,400
2 ^a Idem	" 1,200

Brigadiere portalettere e sotto-brigadieri.

Brigadieri (stipendio)	Lire 1,400
Sotto-brigadieri "	" 1,200

Portalettere e garzoni d'ufficio (2).

Portalettere . . di 1 ^a classe (stipendio)	Lire 1,000
" di 2 ^a classe "	" 800
" di 3 ^a classe "	" 600
Garzoni d'ufficio di 1 ^a classe "	" 900
" di 2 ^a classe "	" 700
" di 3 ^a classe "	" 500

(1) È accordato un aumento di retribuzione di lire 100 a' commessi che per lo spazio di dieci anni non avranno fatto passo alla categoria superiore.

(2) I garzoni di ufficio ed i portalettere dell'ultima classe sono addotti alle direzioni locali di minore importanza, e compiono cumulativamente le incumbenze interne d'ufficio e quella della distribuzione delle lettere a domicilio.

QUADRO D. — *Indennità e diarie. — Indennità agli impiegati addetti agli uffici postali ambulanti sulle ferrovie e su'piroscafi.*
Uffici ambulanti sulle ferrovie.

Impiegati.

Indennità di 1 ^a classe	Lire	1,200
" di 2 ^a classe	"	1,000
" di 3 ^a classe	"	600

Garzoni d'ufficio.

Indennità di 1 ^a classe	Lire	600
" di 2 ^a classe	"	480
" di 3 ^a classe	"	300

Uffici ambulanti su'piroscafi.

Impiegati	Lire	800
Garzoni d'ufficio	"	480

Napoli, 6 gennaio 1861.

FARINI.

*Il Consigliere incaricato del Dicastero
di agricoltura, commercio e lavori pubblici*
G. DEVINCENZI.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.
I Sottogovernatori vengono denominati Intendenti.*

6 gennaio 1861.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero dell'interno;
Udito il consiglio di luogotenenza;

Decreta:

Art. 1° Rimando alla prima autorità di queste provincie napolitane il titolo di governatore, invece di quello d'intendente stabilito dalla legge del 1816, gli attuali sottogovernatori, già sottointendenti, saranno dalla pubblicazione del presente decreto denominati intendenti.

Art. 2° La esecuzione del presente decreto è affidata al consigliere di luogotenenza del dicastero dell'interno.

Napoli, 6 gennaio 1861.

FARINI.

*Il Consigliere
incaricato del Dicastero dell'interno*
D' AFFLITTO.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Abolizione del Consiglio di Stato, istituendosi invece un Consiglio amministrativo.

6 gennaio 1861.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di grazia e giustizia, presa d'accordo con gli altri consiglieri incaricati dei diversi dicasteri;

Visto l'avviso della consulta;

Decreta.

Art. 1° Il consiglio di Stato è abolito.

Art. 2° I componenti del suddetto consiglio, i quali non ricevono nuova nomina col presente decreto, sono messi al ritiro con la pensione di giustizia.

Art. 3° Le funzioni sinora esercitate dal consiglio di Stato sono provvisoriamente attribuite ad un consiglio amministrativo composto da un presidente ed otto consiglieri.

Uno dei componenti del consiglio avrà l'ufficio di delegato del regio *exequatur*, e percepirà gli emolumenti annessi a tale incarico.

Art. 4° I soldi dei consiglieri saranno quelli stessi fissati pel consiglio di Stato. Il presidente, oltre il soldo di consigliere, avrà benanche lo emolumento annuo stabilito con l'articolo 26 della del 14 giugno 1824 pel vice-presidente dell'abolita consulta generale.

Art. 5° Sono nominati

Omissis

Art. 7° Tanto i relatori, quanto il segretario, e tutti gli attuali impiegati presso la segreteria dell'abolito consiglio di Stato e presso la delegazione del regio *exequatur*, presteranno provvisoriamente servizio presso il consiglio amministrativo o la delegazione, coi rispettivi soldi ed averi attuali.

Art. 8° La corrispondenza degli affari avrà luogo per mezzo del dicastero di grazia e giustizia.

Art. 9° Rimane affidata la esecuzione del presente decreto ai consiglieri di luogotenenza incaricati dei dicasteri di grazia e giustizia, degli affari ecclesiastici e delle finanze.

Napoli, 6 gennaio 1861.

FARINI.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di grazia e giustizia
G. PISANELLI.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — I Consiglieri dell'abolito Consiglio di Stato in Napoli hanno diritto a pensione se contano anni 15 di servizio.

6 gennaio 1861.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di grazia e giustizia presa d'accordo cogli altri consiglieri incaricati de' diversi dicasteri;

Decreta :

Art. 1° I consiglieri dell'abolito consiglio di Stato, messi al ritiro per decreto di questa data, i quali possono giustificare un periodo di servizio non minore di anni quindici, avranno una pensione corrispondente alla terza parte del soldo che attualmente godono.

Art. 2° Rimane affidata la esecuzione del presente decreto ai consiglieri di luogotenenza incaricati de' dicasteri di giustizia e delle finanze.

Napoli, 6 gennaio 1861.

FARINI.

Il Consigliere

incaricato del Dicastero di grazia e giustizia

G. PISANELLI.

Regio Decreto. — Il Principe EUGENIO di Savoia è nominato Luogotenente generale nelle Province Napolitane. — Poteri straordinari. — Segretario generale di Stato. — Consiglieri di Luogotenenza.

7 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro decreto del 17 dicembre 1860, in virtù del quale, le provincie napolitane fanno parte integrante del regno italiano, e con cui si dichiara applicabile ad esse, sino alla riunione del Parlamento, l'articolo 82 dello Statuto;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del consiglio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1° Il nostro amatissimo cugino il Principe Eugenio di Savoia-Carignano è nominato nostro luogotenente generale nelle provincie napolitane.

Art. 2° Egli è incaricato di reggere e governare in nostro nome e per nostra autorità le anzidette provincie.

Eserciterà pertanto in esse ed in nome nostro il potere esecutivo; quelli di far grazia, di commutare le pene, di nominare e rivocare gl'impiegati ed i funzionari dell'ordine amministrativo e dell'ordine giudiziario, di fare decreti e regolamenti per l'esecuzione delle leggi.

Vi avrà il comando delle forze di terra e di mare.

Art. 3° Egli è inoltre investito, sino alla prima riunione del Parlamento Nazionale, dei pieni poteri riservati a Noi dagli articoli 2 del decreto nostro del 17 dicembre e 82 dello Statuto del regno.

Art. 4° È stabilito presso il nostro luogotenente generale un segretario generale di Stato per le provincie napolitane.

Art. 5° Il segretario generale di Stato unitamente al rispettivo consigliere di luogotenenza sottoporrà al nostro luogotenente generale e contrassegnerà tutti i provvedimenti nei quali sia necessario il decreto o l'assenso sovrano, e potrà essere incaricato da lui di spedire direttamente gli affari nei quali basti un decreto ministeriale.

Egli inoltre eserciterà tutte le attribuzioni del cessato ministero della presidenza.

Art. 6° Il segretario generale di Stato corrisponderà direttamente con ciascuno dei nostri ministri nel ramo che rispettivamente ne gli riguarda.

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

45

Art. 7° A ciascuno dei rami di governo e di amministrazione pubblica, che, a termini delle leggi e degli ordini vigenti in quelle provincie, erano di rispettiva competenza dei ministeri di grazia e giustizia, degli affari ecclesiastici e dei culti, delle finanze, degli affari interni, della polizia, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio e della pubblica istruzione, presiederà sino all'apertura del Parlamento un consigliere di luogotenenza sotto la dipendenza immediata del segretario generale di Stato, salvo in quell'epoca le occorrenti ulteriori determinazioni.

Le attribuzioni del ministero della guerra e di quello della marina continueranno ad essere direttamente esercitate dai nostri ministeri di guerra e di marina.

Art. 8° Tutte le autorità delle provincie napolitane sono poste sotto la dipendenza del nostro luogotenente generale.

Esse corrisponderanno direttamente col segretario generale di Stato e coi consiglieri di luogotenenza.

Art. 9° Saranno determinate con particolari istruzioni le relazioni tra il luogotenente generale ed il nostro governo, necessarie ad una perfetta unità nell'indirizzo e nel governo della cosa pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. CAVOUR.

Regio Decreto. — Si ordina la revisione delle pensioni di grazia a carico dell'Erario.

7 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA, ECC., ECC., ECC.

Visto l'articolo 2° del nostro decreto del 17 scorso dicembre;

Sulla proposta del presidente del nostro consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Il nostro luogotenente generale nelle provincie napolitane farà procedere con giuste norme alla revisione delle pensioni di grazia che sono a carico dell'erario nelle provincie medesime, e farà cessare quelle accordate in remunerazione dei servigi prestati nella distruzione delle istituzioni costituzionali e nelle persecuzioni politiche della parte liberale, ovvero accordate senza meriti e titoli sufficienti.

Art. 2° Al fondo annuale che risulterà disponibile dietro tale revisione, sarà aggiunta la somma che mancherà sino all'ammontare di lire annue cinquecentomila, le quali saranno destinate in favore delle famiglie povere, che abbiano maggiormente sofferto per causa di libertà e delle reazioni suscitate in quelle provincie da individui ribelli alla volontà nazionale.

Art. 3° Il nostro luogotenente generale determinerà inoltre per quest'anno una somma da assegnarsi a titolo di sussidi straordinari, onde sovvenire alle più disastrose conseguenze delle passate politiche calamità, ponendola a disposizione del gabinetto della luogotenenza e dei vari dicasteri della medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. CAVOUR.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.
Ordinamento dell' Istruzione elementare.*

7 gennaio 1861.

(Estratto).

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero dell'istruzione pubblica;

Udito il parere della consulta:

Decreta:

CAPITOLO I. — Oggetto dell'insegnamento.

Art. 1° L'istruzione elementare è di due gradi, inferiore e superiore.

L'insegnamento del grado inferiore comprende l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, l'aritmetica elementare, il sistema metrico e la lingua italiana.

L'istruzione superiore comprende, oltre lo svolgimento delle materie del grado inferiore, le regole della composizione, la calligrafia, la contabilità, la geografia elementare, l'esposizione de' fatti più notevoli della storia nazionale, i doveri sociali, le prime nozioni di scienze naturali, massime quelle che si applicano agli usi della vita.

Oltre le materie sovraaccennate, s'insegneranno nelle scuole maschili superiori i primi elementi della geometria e del disegno lineare, e nelle scuole femminili di primo e secondo grado i lavori donneschi.

Art. 3° L'istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i comuni.

Art. 4° Le scuole comunali elementari sono dirette da' rispettivi municipi, i quali dovranno delegarne la vigilanza ad una commissione composta di tre a cinque cittadini scelti fra i padri di famiglia del comune, anche fuori del corpo municipale.

Art. 5° In ogni comune vi sarà almeno una scuola elementare del grado inferiore pe' fanciulli, ed un'altra per le fanciulle.

Una simile scuola sarà parimente aperta, almeno per una porzione dell'anno, nelle borgate o frazioni di comune che hanno oltre a cinquanta fanciulli dell'uno e dell'altro sesso atti a frequentarle, e che non possono, a cagione della distanza o d'altro impedimento, profittare della scuola comunale.

Il ministro potrà concedere a' comuni poveri di fare accordi co' limitrofi per partecipare in intero o solo in parte alle scuole che sono stabilite ne' medesimi, ovvero di valersi degli stessi maestri per le loro diverse scuole.

In ogni caso nessun maestro potrà essere adibito a più di due scuole.

CAPITOLO II. — Idoneità e doveri de' maestri.

Art. 12. L'insegnamento nelle scuole maschili è dato dai maestri, e nelle femminili da maestre, che debbono essere muniti di patente d'idoneità e di un attestato di moralità. Le patenti d'idoneità non si ottengono che per esame e sono date dal governo.

Art. 13. Nessun maestro prima che abbia compiuto diciotto anni, nessuna maestra prima che abbia compiuto i diciassette, possono essere chiamati a reggere una scuola pubblica elementare.

Art. 16. L'elezione de'maestri e delle maestre, purchè abbiano le condizioni prescritte dalla legge, spetta esclusivamente a'municipi, i quali dovranno rimettere la nomina al rispettivo consiglio provinciale d'istruzione pubblica per l'approvazione. Allorchè verificatasi una mancanza, i municipi per lo spazio di un mese non provvedono alla nomina del maestro o maestra manente, il governo li nominerà di ufficio. Lo stesso farà quante volte l'individuo nominato dal municipio non avrà i requisiti prescritti dalla legge.

Art. 17. Ogni elezione, quando tra l'eletto ed il municipio non siasi convenuto di più breve tempo, s'intenderà fatta per un triennio. Allo scadere del primo triennio il maestro potrà essere confermato per un secondo triennio, od anche per un periodo più lungo.

Quando in via d'eccezione si nomini un maestro non provvisto di patente d'idoneità, la nomina s'intenderà fatta per un anno.

Art. 18. Contro gli insegnanti incolpati di negligenza abituale, di trasgressione a'doveri che loro sono imposti dalle leggi e da'regolamenti scolastici, o di fatti onde sia gravemente compromessa la loro riputazione o la loro moralità, potranno, secondo la gravità de'casi, essere pronunciate le seguenti pene:

1° la censura, che consiste in una dichiarazione formale della mancanza commessa e del biasimo incorso: essa non sarà pronunciata che nel caso in cui siano tornate vane le esortazioni del sindaco o dell'ispettore;

2° la sospensione dall'ufficio, la quale consiste nel divieto fatto all'istitutore di esercitare le sue funzioni nella scuola cui era addetto; essa è di due gradi:

quella del primo grado si estende da quindici giorni fino a sei mesi;

quella del secondo da sei mesi a due anni.

La pena della sospensione tanto di primo quanto di secondo grado importa la privazione dello stipendio per il tempo in cui dura, e questo tempo non è computato per gli anni di servizio.

L'interdizione non è che la sospensione a vita di tutti i diritti e vantaggi conferiti dalla nomina, accompagnata dal divieto di dar lezione.

Tale divieto, a seconda della gravità de'casi, ora è limitato al comune in cui la pena venne pronunciata, ora si estende a tutti gli altri comuni dello Stato.

Art. 19. Le pene sono pronunciate dal consiglio provinciale per le scuole, sentita prima la difesa dell'incolpato.

Contro le deliberazioni portanti la pena della sospensione di secondo grado o l'interdizione può l'imputato appellarsi al consiglio generale di pubblica istruzione.

Art. 20. La rinuncia volontaria dell'incolpato, tuttochè accettata, non impedisce nè interrompe i procedimenti iniziati o da iniziarsi contro di lui per fatti che possano dar luogo all'applicazione della pena della sospensione o dell'interdizione scolastica.

Art. 21. In caso d'urgenza è data facoltà all'ispettore di sospendere provvisoriamente quel maestro che non potrebbe senza grave inconveniente continuare nelle sue funzioni.

CAPITOLO III. — *Stipendi, sussidi e pensioni.*

Art. 22. Per determinare gli stipendi e le pensioni da assegnarsi a'maestri ed alle maestre, le scuole elementari si dividono in sei classi, avuto riguardo al diverso grado d'agiatezza del comune in cui sono stabilite; ed a seconda della classe a cui appartengono i maestri percepiscono uno stipendio, il cui minimo è fissato dalla tabella in seguito riportata.

Per i sottomaestri il minimo dello stipendio non sarà che metà di quello de'maestri della stessa classe.

Art. 23. Il grado d'agiatezza de'diversi comuni, che dovrà servire di base a tale classificazione, sarà regolato sui prelevamenti delle imposte d'rette e le rendite proprie di ciascuno di

essi, avuto riguardo alle spese obbligatorie cui sottostanno, e principalmente a quelle che sono poste a loro carico da questa legge.

Art. 24. Le scuole comunali di ciascuna provincia saranno classificate secondo le norme preaccennate, da' governatori, sentiti i municipi, ed avuto il parere de' consigli provinciali per le scuole.

Art. 25. Per le scuole stabilite ne' comuni o nelle borgate aventi una popolazione inferiore a 500 abitanti, e per quelle che restano aperte solo una porzione dell'anno, è fatta facoltà a' municipi di stabilire, salvo l'approvazione della autorità superiore, lo stipendio da assegnarsi agli insegnanti.

Art. 26. I comuni provvedono agli stipendi de' maestri e delle maestre, ed alle spese occorrenti per lo stabilimento e la conservazione delle rispettive scuole, colle rendite destinate all'istruzione elementare, colle entrate proprie, coll'imposta comunale ordinaria.

Art. 27. La provincia, e quando questa non possa, lo Stato verrà in soccorso di quei comuni, a cui la ristrettezza delle entrate impedisce di sottostare al carico stabilito dall'articolo precedente.

In ogni caso i sussidi non saranno concessi che con speciale destinazione a profitto di luoghi e di scuole determinate.

Art. 28. Affine di provvedere all'avvenire degli istitutori delle scuole classificate quando non saranno più in grado di prestare utilmente i loro servigi, verrà istituita pei maestri elementari una cassa particolare i cui statuti saranno determinati con decreto regio.

TABELLA — (annessa all'articolo 22).

MINIMO DEGLI STIPENDI.

Scuole elementari superiori.					Scuole elementari inferiori.			
1 ^a classe	1 ^o grado	1200	2 ^o grado	1000	1 ^o grado	900	2 ^o grado	800
2 ^a	"	1000	"	900	"	800	"	750
3 ^a	"	900	"	800	"	700	"	650
4 ^a	"	800	"	700	"	600	"	550
5 ^a	"	700	"	600	"	550	"	500
6 ^a	"	600	"	600	"	500	"	500

Art. 31. I consiglieri di luogotenenza per l'istruzione pubblica, per le finanze, e per l'interno sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 7 gennaio 1861.

FARINI.

*Il Consigliere incar. del Dicastero
della istruzione pubblica*

R. PIRIA.

R. Decreto. — Soppressione dei Ministeri di marina di Napoli e Sicilia.

10 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA, ECC., ECC., ECC.

Visto il decreto in data 6 novembre p. p. che determina le attribuzioni del luogotenente generale nell'Italia meridionale;

Visto quello del 2 dicembre scorso che stabilisce ugualmente le attribuzioni del luogotenente generale nell'isola di Sicilia;

Ritenuto che negli affari della marina deve essere direttamente provveduto dal governo centrale;

Sulla proposizione del presidente del consiglio, ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° I ministeri di marina appo i cessati governi di Napoli e della Sicilia sono soppressi a partire dal primo del volgente mese.

Art. 2° Gli impiegati costituenti il primo di detti dicasteri che si trovarono in carica al primo ottobre p. p. saranno ammessi a far parte del ministero marina delle antiche provincie del regno, co' gradi che potranno loro competere.

Art. 3° Quelli del ministero marina della Sicilia, non provenienti dalle amministrazioni delle antiche provincie, o da quelle del cessato regno di Napoli, potranno essere ammessi a far parte del ministero marina dello Stato, sentito il parere di una commissione la quale, oltre all'accertarsi della loro idoneità, esaminerà i titoli, la condotta, e le azioni di merito che potrebbero consigliare l'accettazione de' loro servizi.

A quelli fra gli impiegati suddetti che avessero già appartenuto alle amministrazioni dello Stato, o a quelle del cessato governo di Napoli, sarà applicato l'articolo 2° del decreto 17 novembre p. p. relativo all'ammissione al real servizio di ufficiali della già marina siciliana.

Art. 4° Gli impiegati che non potessero per eccedenza di numero entrare nei quadri del ministero della marina dello Stato od in altre amministrazioni, saran posti in aspettativa, conservando la loro paga, o collocati a riposo qualora fossero ne' termini di aver diritto a pensione, e questa sarà regolata sulle basi delle leggi o regolamenti che erano fin qui in vigore ne cessato regno delle Due Sicilie.

Il prefato presidente del consiglio, ministro della marina, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla corte de' conti, ed inserito nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Torino, addì 10 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — La Segreteria del Consiglio di Luogotenenza assume il titolo di Segreteria generale di Stato colle attribuzioni del cessato Ministero della Presidenza.

... 20 gennaio 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Visto il decreto del 15 novembre ultimo, col quale l'abolito ministero di presidenza fu intitolato segreteria del consiglio di luogotenenza, attribuendosi in pari tempo al consigliere del dicastero di grazia e giustizia la conservazione e l'apposizione del suggello dello Stato agli atti del governo, e la proposta di ogni movimento nel personale dell'anzidetta segreteria del consiglio;

Visto il real decreto del 7 andante con cui è stato istituito presso il luogotenente generale

di S. M. nelle provincie napolitane un segretario generale di Stato con tutte le attribuzioni del cessato ministero della presidenza;

Sulla proposizione del segretario generale di Stato:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La segreteria del consiglio di luogotenenza prenderà da oggi innanzi il titolo di segreteria generale di Stato ed apparterranno alla medesima tutte le attribuzioni del cessato ministero della presidenza, rimanendo abrogata ogni altra disposizione contenuta nel cennato decreto dei 15 novembre dello scorso anno.

Art. 2° Il segretario generale di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 20 gennaio 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il Segretario generale di Stato
 COSTANTINO NIGRA.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.
Ordinamento dell'Istruzione secondaria classica.

10 febbraio 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

(Estratto).

Sulla proposizione del consiglio di luogotenenza incaricato del dicastero dell'istruzione pubblica;
 Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo:

CAPITOLO I. — *Del fine, del grado e dell'ordine dell'istruzione secondaria.*

Art. 1° L'istruzione secondaria classica ha per fine di ammaestrare i giovani in quegli studi, mediante i quali si acquista una cultura letteraria e filosofica che apre l'adito agli studi speciali che menano al conseguimento de' gradi accademici nelle università dello Stato.

Art. 2° Essa è distinta in due gradi, e può essere data in separati stabilimenti. Quella del primo grado si compie nello spazio di cinque anni. Quella del secondo nello spazio di tre.

Art. 3° Gli istituti ne' quali si daranno gli studi del primo grado si dicono ginnasi; quei del secondo licei. Ove entrambi i gradi sono uniti nel medesimo stabilimento si appellano licei ginnasiali.

Art. 40. Le scuole universitarie, che presentemente si trovano unite ai licei di queste provincie meridionali d'Italia, sono abolite per norma generale; ed in loro vece nei siti più opportuni, e più specialmente ove esistevano gli antichi licei, si stabiliranno delle scuole superiori per una o più facoltà.

Nondimeno in ciascuna delle presenti scuole proseguirà l'insegnamento come per lo passato, finchè il governo non provveda con determinazione speciale.

Art. 44. Le presenti scuole secondarie stabilite in diversi luoghi di queste provincie sono conservate, ma verranno modificate secondo la presente legge. Quindi potranno divenire o scuole primarie o ginnasi o licei, secondo la loro importanza.

Art. 12. Le dotazioni de' presenti collegi e licei sono convertite ad uso de' nuovi ginnasi e dei nuovi licei delle rispettive provincie, che secondo questa legge in ciascuna provincia debbono essere stabiliti. Nel fondar nuovi istituti le spese saranno a carico del municipio, o della provincia, o del governo, secondo la loro origine.

Art. 13. Ogni provincia sarà dotata di uno stabilimento di istruzione tanto di primo quanto di secondo grado con convitto annesso. I capoluoghi di distretto potranno avere de' ginnasi e de' licei, purchè possano dotarli dell'entrata necessaria a sostenerne la spesa.

Art. 14. Ogni municipio avrà facoltà d'istituire scuole a sue spese in cui si dia in tutto o in parte l'insegnamento ginnasiale, ma prima dovrà aver dimostrato al capo della pubblica istruzione di essersi conformato alla legge per tutto ciò che riguarda le scuole primarie e ogni municipio ha dovere d'istituire e mantenere.

Art. 15. Potranno egualmente i municipi fondare degli istituti in cui si dia l'insegnamento de' licei, ma soltanto quando abbiano già provveduto agli studi ginnasiali.

CAPITOLO II. -- *De' professori.*

Art. 16. Vi saranno tanto ne' ginnasi, quanto ne' licei due ordini di professori, titolari e reggenti (interini); fra i quali sarà ripartito l'insegnamento senz'alcuna distinzione.

Art. 17. I professori titolari verranno distinti in tre classi, e secondo la classe in cui sono annoverati riceveranno lo stipendio.

Il passaggio da una classe all'altra avrà luogo o per anzianità o per merito, indipendentemente dalle materie che insegnano e dall'istituto al quale sono addetti. I professori di prima classe non possono oltrepassare il terzo del numero totale de' professori titolari nelle provincie napoletane.

Art. 18. Ne' licei e ne' ginnasi regi i professori titolari sono nominati dal Re fra le persone dichiarate idonee a tale ufficio, previo concorso.

Le norme de' concorsi verranno stabilite in apposita legge.

Art. 19. In eccezione a queste norme è in facoltà del Re di chiamare a professori ne' licei e ne' ginnasi coloro che per opere scritte e per lunga pratica nell'insegnamento privato si saranno distinti. È parimenti in facoltà del Re provvedere alla vacanza di una cattedra, trasferendovi un professore da altro ginnasio o liceo.

Art. 20. Gli insegnanti degli altri istituti municipali, provinciali o di particolare fondazione, sono nominati dalle rispettive amministrazioni, che assegnarono i fondi per mantenerli, fra le persone che hanno secondo la legge idoneità per tale ufficio. Il capo della pubblica istruzione, sopra proposte delle singole amministrazioni, ne conferma la nomina.

Art. 21. Vacando una cattedra il ministro provvederà all'insegnamento, affidandone l'incarico a persona che ha le qualità legali per insegnare. L'ufficio di costui cesserà per la nomina definitiva del professore.

Art. 22. I professori reggenti pe' licei e pe' ginnasi regi saranno nominati dal capo della pubblica istruzione.

Art. 23. Gli stipendi de' professori titolari sono regolati dalla tabella A. Questi stipendi si accresceranno di un decimo per ogni sei anni di non interrotto esercizio.

Il sessennio per questi aumenti comincerà dal giorno in cui questa legge verrà messa in esecuzione. Gli stipendi dei reggenti saranno regolati in conformità della stessa tabella.

Art. 24. I titolari de' ginnasi e de' licei non possono essere nè sospesi nè rimossi dall'ufficio, se non per gravi colpe e per le medesime cause che possono dar luogo alla sospensione e rimozione de' membri de' corpi accademici. Il capo della pubblica istruzione non sottoporrà alla firma regia un decreto di sospensione o rimozione contro un titolare, senza aver udito il con-

siglio di pubblica istruzione, il quale darà il suo avviso dopo avere esaminate le difese che a voce o per iscritto potrà dare l'accusato.

Le stesse guarentigie sono concesse a' reggenti finchè dura l'ufficio loro.

Art. 25. Se un professore diventerà occasione di scandalo o di disordine, il capo della istruzione pubblica potrà sospenderlo provvisoriamente, e quindi attendere il parere del consiglio.

In caso di urgenza, gl'ispettori, i consigli provinciali di pubblica istruzione per gl'istituti provinciali, i municipi pe' propri ginnasi, ed in difetto delle autorità municipali, i direttori de' ginnasi, ed i presidi de' licei avranno la facoltà d'interdire l'accesso agl'istituti cui soprintendono a que' professori titolari o reggenti che se ne fossero resi indegni: ma debbono riferirne immediatamente al capo della pubblica istruzione, ed al consiglio provinciale per le scuole.

Art. 26. I professori titolari de' ginnasi e de' licei che si trovassero nelle condizioni indicate pe' professori titolari dell'università, potranno colle medesime norme essere collocati a riposo.

Art. 27. I professori così titolari come reggenti, uniti a consiglio ordinario ogni mese sotto la presidenza del direttore o del preside, conferiranno intorno all'andamento dell'istruzione, ed alle cagioni del maggiore o minor profitto sperimentato nel corso del mese, e delibereranno sulla scelta de' libri da usare nelle scuole, purchè siano tra quelli superiormente approvati. Il direttore o il preside potrà convocare il consiglio anche straordinariamente, quante volte lo crederà necessar.o.

CAPITOLO IV. — *Delle autorità preposte alla direzione de' ginnasi e de' licei.*

Art. 38. La direzione di ciascun ginnasio è affidata ad un direttore, quella di ciascun liceo ad un preside, scelti fra le persone che per la loro autorità morale e per la loro esperienza nel governo della gioventù e nello insegnamento saranno reputate più idonee a tali uffici. Negl'istituti in cui gli studi ginnasiali e liceali sono uniti sotto le medesime autorità, questa prenderà il nome di preside ginnasiale.

Art. 39. I presidi de' licei sono nominati dal Re. I direttori de' ginnasi sono eletti e riconfermati definitivamente dopo un triennio dalla stessa autorità o amministrazione cui spetta la nomina de' professori titolari.

Questi ufficiali però non assumeranno nè riprenderanno il loro ufficio, se non dopo che la loro elezione o la loro conferma sia stata approvata dal capo della pubblica istruzione.

Art. 40. I presidi e i direttori sono distinti in tre classi, e secondo la classe cui appartengono riceveranno lo stipendio stabilito nella tabella B.

Art. 41. Il direttore di un ginnasio non può essere contemporaneamente professore. Nei ginnasi provinciali e municipali egli è tenuto a supplire i professori mancanti, ma questa sostituzione non potrà eccedere i quindici giorni. Il preside di un liceo non può avere insegnamento, nè essere obbligato a supplire i professori mancanti.

Art. 42. Ne' ginnasi e ne' licei delle città che oltrepassano il numero di quarantamila abitanti, oltre il direttore o il preside, vi sarà un vice-direttore, che lo aiuterà nello esercizio delle sue funzioni, e nell'assenza ne farà le veci.

Art. 43. I direttori de' ginnasi ed i presidi de' licei, fatta riserva delle relazioni che potessero avere co' rispettivi municipi o amministrazioni provinciali per quanto tocca la parte che a questi compete, saranno subordinati per tutto ciò che concerne l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti relativi all'ordine degli studi, al sistema degli esami e della disciplina, al consiglio provinciale per le scuole.

Art. 44. Il consiglio provinciale delle scuole residente nel capoluogo è composto:

1° di due membri delle deputazioni provinciali; ed il più anziano lo presiede: in sua vece l'altro nominato;

2° del regio ispettore nel capoluogo della provincia;

- 3° del preside o presidi del liceo o licei;
- 4° del direttore del ginnasio o ginnasi in quella città istituiti;
- 5° del direttore dell'istituto tecnico, o delle scuole tecniche della città istessa;
- 6° di due membri del municipio del capoluogo.

Uno de'membri del consiglio eletto da esso annualmente a maggioranza di voti adempirà l'ufficio di segretario. Il governatore vi adempirà l'ufficio di fiscale.

Art. 43. Il consiglio attende acciò siano osservate le leggi ed i regolamenti nelle scuole e negli istituti posti entro il territorio di sua giurisdizione; ordina le visite straordinarie che giudica necessarie; dà quei provvedimenti che stima opportuni ne' limiti delle sue attribuzioni; propone al ministro quelli che eccedono tali limiti; provvede d'urgenza chinendo temporaneamente g'istituti e le scuole di qualunque natura, senza distinzione d'insegnanti, in cui esistessero gravi disordini, riferendone to'so al capo della istruzione pubblica per le definitive disposizioni.

Art. 46. Spetta al consiglio l'approvare le proposte de'maestri e delle maestre di scuole elementari fatte dai consigli comunali, il proporre l'apertura di nuove scuole e le spese per l'istruzione primaria e secondaria all'autorità amministrativa competente, ed il decidere le controversie tra queste amministrazioni e g'insegnanti in quanto si riferiscono alle discipline scolastiche.

Art. 47. Delibera sull'ammissione a'corsi degli studi ed agli esami delle scuole secondarie classiche e tecniche e delle normali, quando insorgon dubbiezze nell'applicazione de'regolamenti.

Art. 48. Esamina i materiali statistici riguardanti l'istruzione pubblica e privata della provincia e li trasmette colle sue avvertenze al capo dell'istruzione pubblica.

Art. 49. I doveri de'direttori, de'presidi, de'vice-direttori e di tutti gli ufficiali di ordine inferiore addetti a'ginnasi ed a'licei saranno determinati dal regolamento.

CAPITOLO V. — *De' convitti.*

Art. 50. Ogni ginnasio ed ogni liceo può avere annesso un convitto sotto la medesima autorità del preside o del direttore, dal quale dipenderà un prefetto di disciplina per la vigilanza e la tutela de'costumi. Ne'convitti isolati terrà luogo di preside o di direttore un rettore nominato dal Re. Le autorità e tutte le persone addette alla educazione avranno alloggio e vitto nel convitto.

Art. 51. I presenti collegi-convitti sono conservati cogli stessi loro obblighi e benefici, e prenderanno nome di ginnasi, di licei o di licei ginnasiali, secondo l'estensione che si darà all'insegnamento in ciascuno di essi.

Art. 52. Gli alunni de'convitti seguiranno i corsi dati nelle diverse classi del liceo o del ginnasio, quando non abbiano scuole proprie interne; e saranno sottoposti agli ordini scolastici ed alle discipline cui sono sottomessi gli studenti esterni.

Art. 53. Nell'interno de'convitti saranno stabilite pe'soli convittori scuole preparatorie agli studi ginnasiali, e scuole di calligrafia, di disegno, di danza, di ginnastica, di scherma, e quando si possa, anche di equitazione.

Art. 54. Nel regolamento si daranno le norme per temperare queste scuole, con quelle del ginnasio o del liceo. Come pure si determineranno il numero, gli uffici e gli stipendi delle persone specialmente addette allo andamento del convitto, l'età di ammissione e di uscita degli alunni, e tutto ciò che riguarda il corredo ed il vestiario.

Art. 55. Con le medesime condizioni de'convitti nazionali potranno i municipi fondare dei convitti con particolare regolamento approvato dal capo della pubblica istruzione, e sottoposti alla istessa ispezione degli istituti dello Stato.

Art. 56. I rettori de'convitti municipali verranno eletti dal municipio, proposti dal consiglio provinciale, ed approvati dal capo della pubblica istruzione.

CAPITOLO VII. — *Disposizioni generali.*

Art. 65. La cittadinanza è una condizione senza la quale non si può essere ammesso ad insegnare in nessuno istituto d'istruzione pubblica, nè essere posto a capo di alcun istituto privato, non eccettuate le corporazioni religiose.

Il capo della pubblica istruzione potrà pertanto dispensare da questa condizione le persone che dichiareranno di voler fermare il loro domicilio nello Stato, e lo fermino realmente nello spazio di tre mesi; scorso il qual termine esse decadono dal permesso ottenuto. Il capo della pubblica istruzione potrà concedere tale dispensa anche a coloro che per altri titoli la meritassero.

Art. 66. L'anno accademico tanto nei ginnasi, quanto nei licei, è di dieci mesi, non compreso il tempo richiesto per gli esami.

Art. 67. In ogni classe ginnasiale il numero degli studenti non può oltrepassare i trenta.

Art. 68. Ne' ginnasi e ne' licei le lezioni avranno luogo in tutti i giorni della settimana, salvo il giovedì, la domenica e le altre feste religiose e civili. In ogni giovedì gli alunni così interni come esterni si addestreranno ne' militari esercizi.

Art. 69. Le disposizioni concernenti le indennità da concedersi a' membri delle commissioni, dinanzi alle quali devono aver luogo i concorsi e gli esami universitari, si applicano egualmente alle commissioni istituite pe' concorsi de' ginnasi e de' licei.

Art. 70. I professori delle scuole ginnasiali potranno essere obbligati a dare fino a venti ore di lezioni la settimana. Quei de' licei fino a quindici. L'orario e tutto ciò che riguarda la disciplina delle scuole verrà stabilito nel regolamento.

Art. 71. I professori ed ogni altro ufficiale, pertinenti agli antichi collegi e licei, che non saranno chiamati ad uffizi accademici o amministrativi nei ginnasi e ne' licei ordinati in questa legge, conserveranno la metà dello stipendio di cui godevano precedentemente, salvo il caso in cui pe' servizi prestati la legge conferisse loro il dritto ad una pensione maggiore. Coloro fra essi, che avendo le qualità richieste per esercitare i nuovi uffizi ricuseranno di accettarli, decaderanno da questo dritto, salvo le pensioni che loro potessero spettare secondo la legge.

Disposizioni transitorie.

1° I collegi ed i licei che presentemente sono in queste provincie, continueranno nel loro andamento antico finchè non verranno riformati a norma della presente legge. Lo stipendio che percepiscono gli attuali professori non verrà mutato in conformità della tabella annessa a questa legge, che quando saranno classificati a norma dell'articolo 6°.

2° Le nomine de' professori titolari, che sarà opportuno di fare all'apertura de' ginnasi e de' licei, potranno per la prima volta non solo farsi senza concorso, ma potranno aver luogo per appello diretto, quand'anche non concorressero ne' nominati tutte le qualità per le quali si può prescindere dalle vie di concorso.

A' consiglieri di luogotenenza pe' dicasteri della istruzione pubblica, dell'interno e delle finanze è commessa la esecuzione del presente decreto.

Napoli, 10 febbraio 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

*Il Consigliere incaricato
del Dicastero dell'istruzione pubblica
IMBRIANI.*

TABELLA A. — *Stipendio de' professori.*

	1 ^a classe	2 ^a classe	3 ^a classe
Professori titolari de' licei annue Lire	2,220	2,000	1,800
Professori reggenti de' licei " "	"	1,500	"
Professori titolari de' ginnasi " "	2,000	1,800	1,600
Professori reggenti de' ginnasi " "	1,500	"	"

TABELLA B. — *Stipendio de' presidi, direttori ecc.*

	1 ^a classe	2 ^a classe	3 ^a classe
Pres de ginnasiale annue Lire.	3,000	2,500	2,000
Direttore di ginnasio " "	2,000	1,800	1,600
Vice-direttore " "	1,400	"	"
Rettore di convitto isolato " "	1,800	1,600	1,200
Prefetto di disciplina " "	1,000	"	"

Napoli, 10 febbraio 1861.

Regio Decreto. — Si pubblica nell'isola di Sicilia la legge 23 giugno 1854 n° 1731, sulla promulgazione delle Leggi, col relativo regolamento.

12 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE SARDEGNA, ECC., ECC., ECC.

Visto il nostro decreto in data 17 p. p. dicembre, con cui le provincie dell'isola di Sicilia sono dichiarate parte integrante dello Stato italiano, e si dichiara alle medesime applicabile, sino alla riunione del Parlamento Nazionale, l'articolo 82 dello Statuto, il quale prescrive che sino alla riunione delle due camere il governo provvederà al pubblico servizio con sovrane disposizioni;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

ART. UNICO. Saranno pubblicate ed avranno vigore nelle provincie dell'isola di Sicilia la legge del 23 giugno 1854, n° 1731, concernente la promulgazione e pubblicazione delle leggi ed il relativo regolamento in data 30 stesso mese (1), già vigenti nelle altre provincie del regno.

Il termine di quindici giorni stabilito dall'articolo 4° di detta legge per le isole di Sardegna e di Capraia, sarà pure applicabile all'isola di Sicilia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, il 12 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.

(1) Vedi Raccolta delle leggi sulle pensioni civili delle provincie Sarde, pag. 93, 94.

Capitolazione di Gaeta — Trattamento degl' impiegati civili che si trovavano racchiusi nella piazza al momento della resa.

13 febbraio 1861.

Inserta nella sezione 2^a, pensioni militari.

Regio Decreto. — I poteri straordinari conferiti al Luogotenente generale nelle Province Napolitane s'intendono cessati il 18 febbraio 1861.

14 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA, ECC., ECC., ECC.

Visto l'articolo 3° del nostro decreto del 7 scorso gennaio, col quale il luogotenente generale nelle provincie napolitane nominato col decreto medesimo era investito sino alla prima riunione del parlamento nazionale dei pieni poteri a Noi riserbati cogli articoli 2 del precedente nostro decreto del 17 scorso dicembre e 82 dello Statuto del Regno;

Visto l'articolo 7 del summentovato decreto 7 scorso gennaio, col quale nell'ordinare il consiglio di luogotenenza, e le attribuzioni de' singoli consiglieri sino all'apertura del Parlamento, ci riserbavamo di dare a tale epoca le ulteriori occorrenti disposizioni;

Sentito il consiglio de' ministri;

Sulla proposizione del presidente del consiglio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

ARTICOLO UNICO. Sino alle occorrenti ulteriori determinazioni continueranno l'attuale ordinamento e le attribuzioni del consiglio di luogotenenza nelle provincie napolitane, salvo in quanto si riferisce agli straordinari poteri di cui nel summentovato articolo 3° del decreto nostro del 7 scorso gennaio, i quali s'intenderanno cessati il giorno 18 del corrente mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 14 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. CAVOUR.

Regio Decreto. — I poteri straordinari del Luogotenente generale delle Province Siciliane s'intendono cessati il 18 febbraio 1861.

14 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE DI SARDEGNA, ECC., ECC., ECC.

Visto l'art. 1° del nostro decreto del 2 scorso dicembre, col quale il luogotenente generale da Noi nominato per governare e reggere le provincie dell'isola di Sicilia era autorizzato ad emanare sino alla prima riunione del Parlamento tutti gli atti occorrenti a stabilire e coordinare

l'unione di quelle provincie col resto della monarchia, ed a provvedere ai loro straordinari bisogni;

Visto il decreto del predetto luogotenente generale del 4 stesso dicembre, col quale è ordinato un consiglio di luogotenenza;

Visto il decreto nostro del 17 stesso mese di dicembre, col quale nell'accettarsi l'annessione delle Provincie Siciliane al Regno Italiano, si dichiara applicabile alle medesime e sino alla riunione del Parlamento l'art. 82 dello Statuto del Regno;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del presidente del consiglio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

ARTICOLO UNICO. Nulla è per ora, e sino alle occorrenti ulteriori determinazioni, innovato intorno all'ordinamento ed alle attribuzioni della luogotenenza delle provincie siciliane, e del consiglio predetto, salvo in quanto all'esercizio degli straordinari poteri, di cui nei decreti suddetti del 2 e 17 scorso dicembre, i quali s'intenderanno cessati il giorno 18 del corrente mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 14 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.
Organico dell'Amministrazione centrale di pubblica istruzione.*

16 febbraio 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del consigliere incaricato del dicastero della istruzione pubblica;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Amministrazione centrale di pubblica istruzione.

Art. 1° Le autorità preposte all'amministrazione centrale della pubblica istruzione in queste provincie meridionali d'Italia sono:

Il consigliere per la pubblica istruzione;

Il consiglio superiore di pubblica istruzione;

L'ispettorato generale delle scuole primarie, secondarie e tecniche.

Consigliere o capo della pubblica istruzione.

Art. 2° Il consigliere per la pubblica istruzione governa l'insegnamento pubblico in tutti i rami, e ne promuove l'incremento: vigila sul privato a tutela della morale, della igiene e delle istituzioni dello Stato, e dell'ordine pubblico.

Dipendono da lui, eccettuati gl'istituti militari e di nautica, tutte le scuole e gl'istituti pub-

blici d'istruzione ed educazione, e rispettivi stabilimenti, e tutti i funzionari incaricati della direzione ed ispezione de' medesimi nell'ordine stabilito dalla presente legge.

Art. 3° Egli mantiene fermi tra le autorità a lui subordinate i vincoli di supremazia e di dipendenza stabiliti dalle leggi e da' regolamenti; decide su' conflitti che possono sorgere fra di esse; riforma o annulla gli atti delle medesime in quanto questi non siano conformi alle leggi ed ai regolamenti; pronuncia definitivamente su' ricorsi mossi contro tali autorità.

Art. 4° Vigila col mezzo de' suoi ufficiali o di altre persone da lui delegate le scuole e gli istituti privati d'istruzione e di educazione; e qualora i direttori di tali istituti ricusino di conformarsi alle leggi, può ordinarne la chiusura, previo il parere del consiglio superiore.

Del consiglio superiore.

Art. 5° Il consiglio superiore di pubblica istruzione è composto di quindici membri, de' quali sei saranno ordinari e nove straordinari, tutti nominati dal Re.

Essi possono essere scelti anche fra le persone che non appartengono alla classe degl'insegnanti ufficiali.

I soli consiglieri ordinari sono retribuiti collo stipendio di annue lire duemila. Il vicepresidente ne avrà tremila.

Tutti i consiglieri ed il vice-presidente durano in ufficio tre anni.

Dopo il primo triennio dalla prima istituzione del consiglio, tre de' consiglieri straordinari estratti a sorte dovranno lasciare il loro ufficio, ed essere surrogati da altri tre nominati sulla proposizione del consiglio. Nell'anno seguente usciranno allo stesso modo tre altri consiglieri straordinari, e così per il terzo anno. In seguito escono d'ufficio i più anziani. I consiglieri ordinari possono essere rieletti.

Art. 6° Il consigliere per la pubblica istruzione potrà ripartire il consiglio in tre sezioni, corrispondenti a' tre rami dell'insegnamento, cioè superiore, secondario, tecnico e primario.

In tal caso un consigliere designato annualmente dal capo della pubblica istruzione presiederà a ciascuna sezione. Un regolamento determinerà le rispettive attribuzioni.

Art. 7° Ove il consigliere della pubblica istruzione non presieda in persona, il consiglio è presieduto dal vice-presidente eletto dal Re fra i membri ordinari di esso.

Un ufficiale del dicastero appositamente destinato adempie le funzioni di segretario del consiglio.

Per la validità delle deliberazioni, si richiede almeno la presenza di otto consiglieri.

Art. 8° Il consiglio richiesto dal dicastero prepara ed esamina le proposte di leggi ed i regolamenti relativi alla pubblica istruzione, e dà il suo avviso sulle materie concernenti l'insegnamento e l'amministrazione.

Art. 9° Esamina e propone all'approvazione del dicastero i libri ed i trattati destinati alle pubbliche scuole ed i programmi d'insegnamento.

Art. 10. Esamina e propone all'approvazione del dicastero gli statuti discussi di tutti gli stabilimenti d'istruzione e di educazione, e dà il suo parere sopra ogni altra questione amministrativa, di cui possa essere richiesto dal dicastero stesso.

Art. 11. Sarà sempre richiesto il parere del consiglio, quando si tratti di valutare i titoli degli aspiranti a cattedre vacanti nella università, e quando si tratti di conflitti di competenza fra le varie autorità scolastiche: finalmente quando si tratti di mancamenti e colpe imputate a' professori delle scuole secondarie, classiche, tecniche e normali, se le colpe siano tali da meritare la deposizione, o la sospensione per più di due mesi.

Gli imputati hanno dritto di presentare per iscritto, o verbalmente le loro difese.

Art. 12. Il consiglio giudica de' mancamenti e delle colpe imputate a' professori della università, quando esse possano farli incorrere nella deposizione o sospensione.

Art. 13. Può tuttavia il capo della pubblica istruzione in casi urgenti sospendere di autorità propria un professore della università fino a provvedimento da emanarsi dal consiglio superiore.

Il consiglio conosce in via di appello della esclusione o della interdizione temporanea dal corso degli studi pronunziata contro gli studenti della università.

Esso inoltre esercita tutte quelle altre attribuzioni che gli verranno conferite da' regolamenti in conformità della presente legge.

Art. 14. Fa la proposta per la nomina de' professori che potranno essere eletti senza concorso; e per gli altri casi stabilisce norme da tenersi nello sperimento.

Art. 15. Al termine di ogni triennio il consiglio superiore presenta al capo della pubblica istruzione una relazione generale dello stato di ciascuna parte dello insegnamento, con le osservazioni e proposte che stimerà convenienti.

A tal fine sono comunicati al consiglio i rapporti annuali provenienti dallo ispettorato generale e dalle altre autorità scolastiche.

Art. 16. Quando verrà giudicato opportuno potrà essere chiamato alle sedute del consiglio anche il consultore legale, ma senza voto deliberativo.

Similmente può, dietro richiesta del consiglio, il capo della pubblica istruzione chiamare alle adunanze le persone il cui avviso sia riputato utile in qualche discussione, sempre quando non trattisi di quistioni personali. In questo caso però i nuovi chiamati non avranno voto.

Dell'ispettore generale.

Art. 17. L'ispettore generale delle scuole secondarie, primarie e tecniche, esercita le sue funzioni a norma della legge del primo gennaio 1861.

Esso veglia, coadiuvato dagl'ispettori speciali all'andamento della pubblica istruzione; mantiene fermo l'indirizzo degli studi e la disciplina scolastica, dando a nome e sotto gli ordini del capo del dicastero gli schiarimenti e le istruzioni occorrenti alle autorità scolastiche subordinate, a tenore delle leggi e de' regolamenti.

Art. 18. Propone al capo del dicastero le nomine delle commissioni esaminatrici, le nomine e le promozioni degl'insegnanti, le onorificenze da accordarsi a' medesimi, le censure e punizioni alle quali possa dar luogo la loro condotta.

Art. 19. Provvede personalmente o per mezzo degl'ispettori speciali alla visita di tutte le scuole e di tutti gli istituti pubblici e privati all'ispezione de' quali sono preposti.

Art. 20. Veglia ancora personalmente e per mezzo degl'ispettori speciali alla regolarità dell'amministrazione nei licei-ginnasiali ed altri stabilimenti, secondo le norme fissate dagli statuti discussi.

Art. 21. Compila ogni anno e presenta al capo del dicastero una relazione dello stato di ciascuna parte d'insegnamento posto sotto la sua vigilanza dietro i ragguagli somministratigli dagl'ispettori speciali e dalle altre autorità scolastiche.

Art. 22. Sono posti sotto la sua dipendenza due ispettori speciali, uno per le scuole secondarie classiche, e l'altro per le scuole primarie normali e magistrali.

Fintantochè non sieno moltiplicate in queste provincie le scuole tecniche, può egli delegare la vigilanza su quelle che esistono e sugli istituti tecnici privati ad uno di questi due ispettori.

Ciascuno di essi coadiuva l'ispettor generale nell'esercizio delle sue attribuzioni, sopra tutto nella visita dei licei, scuole e stabilimenti d'istruzione o di educazione.

Art. 23. Quando non sieno occupati a fare le visite d'ispezione, i detti ispettori debbono intervenire negli uffici del dicastero, e compire quei lavori che loro venissero affidati dall'ispettor generale, o direttamente dal capo del dicastero.

Del consultore legale.

Art. 24. È applicato al dicastero un consultore legale eletto dal Re.

Art. 25. Egli dà il suo avviso su' dubbi che possono sorgere sulla intelligenza ed applicazione delle leggi e dei regolamenti, come pure sulle quistioni giuridiche relative agl'istituti ed alle fondazioni di pubblica istruzione.

Art. 26. Per delegazione espressa del dicastero riferisce al consiglio superiore i maneamenti e le colpe per cui i professori universitari ed aggregati possono essere sospesi o deposti.

Art. 27. Sono parimente portate avanti al consiglio superiore dal consultore legale, per delegazione del dicastero, le accuse contro gl'insegnanti ed uffiziali delle scuole secondarie classiche, tecniche e normali.

Art. 28. Il consultore è chiamato in seno del consiglio ogni qual volta si tratti di deliberare intorno a' ricorsi di studenti contro i quali sia stata pronunziata la pena di esclusione o interdizione temporanea dalle scuole.

Art. 29. Esamina i titoli degli aspiranti ai posti gratuiti nei vari stabilimenti di educazione e d'istruzione, e presenta intorno ad essi le sue osservazioni.

L'annuo stipendio del consultore legale è di lire duemila cinquecento.

Amministrazione locale.

Art. 30. Subordinatamente alle autorità centrali sovrintendono all'amministrazione locale della pubblica istruzione, per l'università un rettore, per gl'istituti universitari nelle provincie un preside, per ogni liceo o ginnasio un preside o un direttore, e un ispettore per le scuole primarie in ogni circondario (distretto) e un consiglio per le scuole in ogni provincia.

Art. 31. Il rettore, i presidi, i direttori e gl'ispettori, ciascuno nel rispettivo ramo, fanno eseguire le leggi ed i regolamenti di pubblica istruzione.

Art. 32. Il consiglio provinciale per le scuole è composto secondo l'articolo 44 della legge sulla istruzione secondaria.

Art. 33. Il consiglio si raduna una volta al mese a cura del governatore in un giorno stabilito di accordo col presidente, ed ogni volta che il governatore o il presidente lo ereda necessario, o pure sulla proposta di tre membri.

Art. 34. Esso attende acciò sieno osservate le leggi ed i regolamenti nelle scuole e ne gl'istituti posti entro il territorio di sua giurisdizione: ordina le visite straordinarie che giudica necessarie; dà que' provvedimenti che stima più opportuni ne' limiti delle sue attribuzioni; propone al dicastero di pubblica istruzione quelli che eccedono tali limiti, provvede di urgenza chiudendo temporaneamente gl'istituti e le scuole di qualunque natura in cui si manifestano gravi disordini, riferendo tosto al dicastero per le definitive disposizioni.

Art. 35. L'organo di comunicazione fra il dicastero ed il consiglio sarà il governatore della provincia.

Art. 36. Il consiglio approva le proposte de' maestri e delle maestre di scuole elementari fatte da' consigli comunali; propone l'apertura di nuove scuole e le spese per la istruzione primaria e secondaria all'autorità competente; decide le controversie tra le amministrazioni e gl'insegnanti, in quanto si riferiscono alle discipline scolastiche.

Art. 37. Delibera sull'ammissione a' corsi degli studi ed agli esami delle scuole secondarie classiche, tecniche e normali, quando insorgano dubbiezze nell'applicazione de' regolamenti.

Art. 38. In favore de' comuni più bisognosi domanda sussidi da' consigli provinciali o dal governo.

Art. 39. Invita ed eccita i consigli comunali e gl'istituti di beneficenza che hanno per iscopo in tutto od in parte l'istruzione o l'educazione ad aprire asili d'infanzia e scuole domenicali o serali per gli adulti.

Art. 40. Provvede d'ufficio alle scuole elementari de' comuni, per le quali non si sia fatta dal municipio la proposta de' maestri in tempo utile.

Art. 41. Ripartisce annualmente sulle proposte degli ispettori distrettuali le quote di sussidio accordate pe' comuni e pe' maestri più bisognosi su' fondi dello Stato o della provincia.

Art. 42. Adempie infine a tutti gli uffici cui è chiamato dalle leggi sulla istruzione elementare e secondaria.

Art. 43. Le norme da tenersi nell'amministrazione centrale e locale saranno stabilite in apposito regolamento.

Art. 44. Ogni altra legge già emanata, la quale sia in opposizione alla presente, rimane abrogata.

A' consiglieri di luogotenenza incaricati de' dicasteri della istruzione pubblica e delle finanze è commessa la esecuzione del presente decreto.

Napolí, 16 febbraio 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il Consigliere incaricato del Dicastero della istruzione pubblica
IMBRIANI.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.
Organico sullo insegnamento universitario.

16 febbraio 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,
Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero della istruzione pubblica:

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE.

Del fine dell'istruzione superiore e degli stabilimenti in cui è data.

Art. 1° L'insegnamento superiore ha per fine d'indirizzare la gioventù già fornita delle cognizioni che si acquistano nello insegnamento secondario, per gli uffici e le professioni, per le quali si richiedono accurati studi speciali, e di mantenere ed accrescere la coltura scientifica e letteraria.

Art. 2° Essò verrà dato completamente nella università di Napoli, ed in parte negli istituti universitarii che a norma dell'art. 40 della legge sulle scuole secondarie saranno conservati nelle provincie.

Con decreto reale si potrà ampliare l'insegnamento attuale in detti istituti, o anche sopprimerlo se verrà eredito poco vantaggioso.

Art. 3° Alcune lezioni speciali di lingue classiche ed orientali, di diplomatica e di paleografia ed alcuni insegnamenti tecnici saranno dati in altri stabilimenti fuori dell'università, per i quali vi saranno regolamenti speciali.

Art. 4° Le spese dell'università saranno a carico dello Stato.

Le proprietà di ogni maniera di cui essa è in possesso e che potrà in seguito legalmente possedere saranno mantenute a titolo di dotazione, nè potranno essere distratte dallo scopo al quale vennero destinate.

Art. 5° L'insegnamento universitario comprende cinque facoltà:

1° Di filosofia e lettere.

2° Di giurisprudenza;

3° Di scienze matematiche;

4° Di scienze naturali;

5° Di medicina.

La facoltà teologica è soppressa, salvo la cattedra di storia della chiesa, che verrà aggregata alla facoltà di filosofia e lettere.

Per tutti gli uffici e benefici ecclesiastici per i quali al presente si richiede la laurea universitaria in teologia, non terrà luogo per l'avvenire o la laurea in giurisprudenza, o pure una laurea che si concederà dopo un esame dato nelle materie di dritto ecclesiastico e d'istoria della chiesa.

Omissis.

Del corpo universitario.

Art. 12. Il corpo universitario è formato da' professori ordinari, onorari ed emeriti.

Le persone che sono deputate a titolo di professori straordinari, o che ad un altro titolo qualunque sieno autorizzate ad esercitare qualche ufficio nella università, non fanno parte di questo corpo.

Art. 13. I professori ordinari, sono nominati dal Re fra le persone che, previo concorso, secondo le norme di questa legge, saranno state dichiarate idonee a tale ufficio.

Art. 14. Vi sono due forme di concorso, il concorso di requisiti, e l'altro di esperimento o esame.

Il concorso per esame consta di una serie di esperimenti orali e per iscritto, ordinati in guisa che dal loro complesso si possa apprezzare non soltanto la perizia de' candidati intorno alla disciplina del concorso, ma eziandio la loro attitudine ad insegnare.

Il concorso di requisiti consiste nella esibizione di opere stampate e di altri documenti atti ad accertare che i candidati posseggono le qualità di cui si cerca la prova nel concorso per esame.

Art. 15. Ogni aspirante dovrà dichiarare nella domanda in cui chiede di essere iscritto fra i candidati il modo di concorso al quale intende sottomettersi.

Le commissioni chiamate a giudicare ne' concorsi per requisiti potranno anche prendere in esame i meriti di qualche distinto professore che non avesse domandato di essere compreso fra i candidati.

Art. 16. I concorsi saranno denunciati, pubblicandosi l'avviso nel giornale ufficiale due mesi almeno prima del giorno in cui dovranno avere principio le pratiche che a' medesimi si riferiscono.

Art. 17. Il merito de' singoli candidati per entrambe le forme di concorso sarà apprezzato da una commissione nominata dal consigliere per la pubblica istruzione, dietro la proposta del vice-presidente del consiglio superiore di pubblica istruzione, e formata di persone conosciute per la loro perizia nelle materie del concorso ed in quelle che vi sono affini.

La commissione conterà di non meno di cinque membri e non più di nove, de' quali la metà almeno siano professori ordinari o emeriti dell'università. Essa sarà preseduta da un membro del consiglio.

Art. 18. I giudizi della commissione intorno al merito di ciascun candidato saranno stesi e motivati su cui saranno fondati, in una relazione diretta al consiglio superiore di pubblica istruzione, e firmata da' membri della commissione. Ognuno di essi potrà aggiungervi le osservazioni che crederà opportune per spiegare il proprio voto.

Art. 19. Sì in questo caso come in tutte le deliberazioni universitarie dovranno essere presenti almeno due terzi de' professori chiamati a far parte dell'adunanza. La maggioranza dei voti decide; ed esaeodvi parità, colui che presiede potrà dirimerla col suo voto, o se gli piace farla dirimere con una seconda votazione o a sorte.

Le forme da osservarsi dalla commissione ne' concorsi saranno determinate da apposito regolamento.

Art. 20. Il capo della pubblica istruzione, udito il consiglio superiore di pubblica istruzione, potrà proporre al Re per la nomina, prescindendo da ogni concorso, le persone che per opere, per scoperte o per insegnamenti dati saranno venute in meritata fama di singolare perizia nelle materie che dovrebbero professare.

Art. 21. Le norme tenute per l'elezione de' professori della università di Napoli si terranno egualmente per le elezioni de' professori negl' istituti universitari delle provincie.

Art. 22. Gli stipendi saranno regolati nel modo seguente:

Pe' professori ordinari lire quattromila per anno. I professori direttori de' gabinetti e delle cliniche avranno una indennità di lire duemila annue. I coadiutori permanenti il terzo dello stipendio accordato a' professori ordinari.

Art. 23. Tutti questi stipendi, tranne quello di lire duemila accordato a' professori per la direzione de' gabinetti e delle cliniche, si accresceranno di un decimo per ogni quinquennio di effettivo e non interrotto servizio nella medesima carica alla quale lo stipendio si riferisce.

I professori ordinari della università di Napoli, o quelli che da altre università d'Italia vengono nella università di Napoli col medesimo grado che prima avevano, e che alla pubblicazione della presente legge conterranno cinque o più anni di non interrotto servizio, godranno immediatamente dell'aumento di un decimo sulla norma de' nuovi stipendi.

I professori emeriti conserveranno gli stessi stipendi che attualmente godono.

Art. 24. A fine eziandio di chiamare nelle diverse facoltà i professori di cui è parola nell'articolo 20, si potrà aumentare il loro stipendio fino a lire duemila. Questo accrescimento sarà fatto per decreto regio, previo il parere del consiglio superiore di pubblica istruzione; ed il decreto dovrà contenere i motivi dell'aumento.

Art. 25. I professori dell'università potranno essere chiamati a dare, ciascuno nel ramo dei suoi studi, corsi regolari negli stabilimenti superiori d'istruzione secondaria. Essi avranno in tal caso diritto ad una indennità annuale, ma non assumeranno mai la qualità di professori addetti a tali stabilimenti.

Art. 26. I professori ordinari non potranno dare corsi privati sulle materie che insegnano nella università, o che sono ad esse strettamente affini.

Art. 27. Non possono essere ammessi a' concorsi universitari, nè eletti a far parte del corpo universitario, nè come che sia chiamati, od autorizzati ad insegnare, o ad esercitare un ufficio amministrativo od un impiego di qualsiasi ordine negli stabilimenti universitari, e dovranno in ogni caso cessare immediatamente dalle funzioni che vi esercitano, coloro che saranno stati condannati a pene criminali, a meno che non sia intervenuta o non intervenga un'amnistia in loro favore, la quale non potrà invocarsi a favore di condannati ad una pena qualunque per falso, furto, truffa od attentato a' costumi, benchè non audasse congiunta a questa pena nè l'interdizione, nè la sospensione dall'esercizio de' pubblici uffici. Lo stato di fallimento dichiarato doloso produrrà la stessa incapacità delle pene precitate.

De' professori straordinari.

Art. 28. Sono nominati dal capo della pubblica istruzione per dare nelle diverse facoltà una parte dell'insegnamenti ordinari, o per darvi gl'insegnamenti di perfezionamento speciale, dei professori straordinari.

Art. 29. Essi verranno scelti o fra i privati insegnanti, o fra quelli che per opere scritte o per insegnamenti dati avranno fama di molta dottrina nelle discipline speciali che avranno ad insegnare.

Art. 30. I professori straordinari cessano d'ufficio col finire de' corsi de' quali furono incaricati, e non possono riprenderli che per nuova nomina.

Art. 31. Lo stipendio de' professori straordinari non potrà eccedere i sette decimi di quello ch'è assegnato per le stesse funzioni ai professori ordinari.

Omissis

Delle guarentigie concesse a' membri del corpo universitario.

Art. 39. La qualità di professore ordinario conferita nella università a norma della legge è a vita, e coloro che ne sono rivestiti non possono essere nè rimossi, nè sospesi, nè come che sia privati de' vantaggi ed onori che vi sono annessi, se non per le cause e con le forme infraseritte.

Art. 40. Le cause che possono dar luogo a promuovere amministrativamente la sospensione o la rimozione di un membro del corpo universitario sono: l'aver per atti contrari all'onore incorso la perdita della pubblica considerazione; l'aver con l'insegnamento impugnato la verità su cui riposa l'ordine religioso e morale; lo aver tentato di scalfare i principii e le guarentigie che sono poste a fondamento della costituzione civile dello Stato; l'aver infine, malgrado replicate ammonizioni, persistito nella insubordinazione alle autorità e nella trasgressione delle leggi e de' regolamenti concernenti la università.

Art. 41. Il capo della pubblica istruzione tuttavia non potrà sottoporre al Re un decreto di sospensione o di rimozione di almeno tra i membri del corpo universitario, che dopo giudizio conforme del consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 42. Il consiglio, che in tal caso dovrà essere composto di almeno due terzi de' suoi membri tra ordinari e straordinari, non procederà all'esame di questi fatti senza l'intervento di due delegati della facoltà alla quale appartiene l'inculpato, i quali avranno voto deliberativo.

Tanto i membri del consiglio, quanto i delegati della facoltà, non potranno ricusarsi a tale incarico se non per cause determinate, intorno alla validità delle quali pronunzierà il capo della pubblica istruzione.

L'inculpato dovrà essere ammesso davanti al consiglio così costituito per esporvi le sue difese.

Art. 43. La sospensione non può eccedere i due anni. Essa importa la perdita dello stipendio, ed oltre a ciò il tempo in cui dura non corre per l'anzianità nella facoltà, nè è computato negli anni di servizio.

La rimozione importa privazione di tutti i dritti inerenti alle funzioni esercitate nella università ed al servizio prestato nella medesima.

Art. 44. In ogni evento però il capo della pubblica istruzione potrà far chiudere temporaneamente, senza distinzione d'insegnanti, i corsi che fossero occasione di scandali e potessero provocare disordini.

In caso di urgenza questa medesima facoltà apparterrà al rettore della università ed al preside degli istituti universitari pe' professori che fanno parte del corpo universitario o che dettassero lezioni nell'università col titolo di privati insegnanti. Il rettore dovrà immediatamente riferire al vice-presidente del consiglio o a chi ne fa le veci per l'approvazione e per gli opportuni provvedimenti.

Art. 45. Pe' professori ordinari i quali per cagione di malattia o di età non saranno più in istato di continuare utilmente le loro funzioni, il capo della pubblica istruzione, dopo aver sentito il consiglio superiore di pubblica istruzione, potrà proporre al Re che sieno passati alla classe de' professori emeriti.

Lo stesso passaggio alla classe de' professori emeriti sarà accordato a' professori ordinari i quali rinunziano al proprio ufficio, se il servizio da essi prestato col grado indicato nella università eccede i quindici anni.

I professori emeriti conservando la pensione di ritiro ad essi dovuta per legge, secondo gli

anni di servizio prestato, avranno dritto di una propina per le adunanze della facoltà, e godranno di tutti gli onori de' professori ordinari.

Art. 46. Il titolo di professore onorario dell'università sarà dal Re conferito a personaggi di eminente merito scientifico o letterario, che per le loro condizioni sociali non possono adempire i doveri inerenti alla carica di professore ordinario.

Essi godranno de' medesimi onori de' professori ordinari.

Art. 47. Quando la cattedra sarà vacante per impedimento temporaneo del professore titolare, il capo del dicastero di pubblica istruzione provvederà, sentita la proposta dello stesso professore.

Del rettore.

Art. 48. Il rettore è preposto, subordinatamente al consiglio superiore di pubblica istruzione, al governo immediato della università, sia che si consideri sotto l'aspetto amministrativo in ordine alle autorità ed a diversi uffiziali ed impiegati di ogni classe che vi sono istituiti, sia che si consideri sotto l'aspetto dell'insegnamento in ordine alle diverse categorie d'insegnanti e di studenti che la compongono.

Informa il consiglio superiore di pubblica istruzione intorno al modo con cui ciascuno degli insegnanti attende al disimpegno de' propri doveri. Fa le opportune ammonizioni ufficiali a' trasgressori di questi doveri, e ne fa tenere nota in apposito registro.

Vigila sopra la scolaresca, chiede a' membri del corpo universitario informazioni intorno a' progressi degli studenti e designa al consiglio per gli opportuni provvedimenti, gli studenti che si saranno segnalati per ingegno, diligenza e buona condotta.

Pronunzia intorno ai ricorsi relativi alle immatricolazioni ed all'ammissione agli esami.

Dà i diplomi di laurea, i quali dovranno essere muniti del suggello della università e di quello della corrispondente facoltà, con le firme del rettore, del preside della facoltà, e del cancelliere dell'università.

Veglia alla conservazione delle fabbriche di tutti gli stabilimenti annessi alla università.

Convoca il corpo universitario, ne presiede le adunanze, e lo precede nelle pubbliche solennità.

Dal rettore dipenderanno il cancelliere e gli impiegati della cancelleria della università, pe' quali sarà in seguito pubblicato apposito regolamento.

Art. 49. Egli convocherà, quando lo crederà opportuno, il consiglio de' presidi delle facoltà per consultarlo sopra i miglioramenti che potrebbero introdursi in qualunque ramo riguardante l'università, e ne farà rapporto al consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 50. Per ogni anno scolastico il rettore stabilirà, d'accordo co' presidi, l'orario delle lezioni, e curerà la pubblicazione per le stampe del calendario dell'università.

Le lezioni si dovranno succedere in modo che gli studenti possano successivamente assistere alle cattedre che debbono frequentare.

Art. 51. In assenza del rettore lo sostituirà il preside più anziano in ordine di nomina al posto di professore.

Art. 52. Il rettore sarà scelto a maggioranza di voti da tutti i professori componenti il corpo universitario sopra tre candidati proposti da una delle facoltà tra i professori ordinari ed emeriti che fanno parte della medesima.

Tutte le facoltà eserciteranno questo dritto l'una dopo l'altra successivamente.

La nomina del rettore scelto dal corpo universitario sarà valida dopo l'approvazione del capo della pubblica istruzione. Quando da questo venisse rigettata, si procederà ad una seconda elezione, per la quale la facoltà non potrà proporre fra i candidati colui la cui nomina è stata rigettata. La carica di rettore dura due anni.

Art. 53. Ogni facoltà avrà un preside dal quale sarà preseduta nelle sue adunanze, ed un cancelliere che farà da segretario.

L'ufficio di preside sarà esercitato da' professori ordinari e da' professori emeriti successivamente per ogni anno secondo l'ordine della loro nomina. Tra quelli che sono nominati contemporaneamente sarà preferito il più antico di età.

Il professore più anziano della facoltà sostituirà il preside in tutti i casi di assenza del medesimo.

L'ufficio di cancelliere sarà esercitato per due anni da un professore ordinario scelto di tutti i professori della facoltà con voti segreti.

Il professore di più recente nomina sostituirà il cancelliere in tutti i casi di assenza del medesimo.

Art. 54. Lo stipendio del rettore sarà di lire duemila per anno.

Lo stipendio de' presidi e de' cancellieri di facoltà sarà di lire seicento per anno.

Omissis

Della cassa delle lauree.

Art. 75. Le tasse che si riscuotono per l'immatricolazione e per le lauree costituiscono una particolare dote della università, che s'intitolerà *cassa delle lauree*.

Art. 76. Faranno parte ancora della cassa delle lauree le tasse pagate per le licenze giunioriali e liceali date nelle provincie, detratte le indennità che si dovranno accordare a' membri delle commissioni esaminanti.

Art. 77. Della cassa delle lauree saranno pagati:

Gli stipendi del rettore, de' presidi e de' cancellieri delle facoltà per le adunanze ad oggetto di esame;

Gli stipendi degl'impiegati della cancelleria della università;

Le gratificazioni che per servizi straordinari degli impiegati della università sieno state proposte dal consiglio superiore di pubblica istruzione, ed approvate dal consigliere di pubblica istruzione;

Le dotazioni che con apposito regolamento saranno stabilite pe' gabinetti, per le cliniche e per la biblioteca;

Le spese approvate dal consigliere per la pubblica istruzione, dietro parere del consiglio superiore, per acquisti straordinari proposti da' direttori de' gabinetti, e che oltrepassano la dotazione annuale de' medesimi gabinetti;

Le spese per la conservazione degli edifici dipendenti dall'università, o per novelle fabbriche della sua dipendenza, autorizzate dal consigliere per la istruzione pubblica, dietro l'avviso del consiglio superiore.

Ove i fondi della cassa delle lauree non fossero sufficienti, supplirà la tesoreria dello Stato.

Art. 78. Per tutti gli esiti che sinora sono andati a carico della cassa delle lauree, non considerati nell'antecedente articolo, il consiglio superiore proporrà al consigliere della istruzione pubblica quelle deliberazioni che stimerà migliori.

Disposizioni normali varie

Art. 79. La lingua italiana è la lingua ufficiale dell'insegnamento e degli esami, sia pe' gradi dottorali sia per i concorsi in tutti gli stabilimenti universitari.

Tuttavia sarà data la facoltà agli studenti ed a concorrenti di valersi della lingua latina.

Art. 80. La divisa del corpo universitario continuerà ad essere come per lo passato.

Art. 81. Sono fondate fin da ora nella nniversità di Napoli due cattedre secondarie, aggregate alla facoltà di giurisprudenza, i cui titolari avranno la metà dello stipendio de' professori ordinari. Esse saranno: 1° dritto internazionale privato; 2° dritto municipale teorico-positivo.

Art. 82. È fondato in Napoli un istituto filologico che farà parte integrale della nniversità, il cui ordinamento formerà materia di apposito decreto.

Art. 83. È stabilito ancora in Napoli un alunnato universitario, che sarà composto di quegli alunni i quali dopo concorso saranno mandati a compiere i loro studi in altre città di Europa a spese del governo. L'organamento di siffatta istituzione sarà determinato in un regolamento.

Art. 84. L'insegnamento delle medicina che si potrà dare negli istituti universitari da ordinarsi nelle provincie sarà solo limitato a' due primi anni di corso.

Art. 85. Nel regolamento che seguirà alla presente legge verrà stabilito quali stndi debbano compiere e di quali titoli provvedersi gli aspiranti al grado di patrocinatore.

Art. 86. Lo stipendio de' professori negli istituti nniversitari delle provincie, a cominciare dal prossimo mese di novembre, in cui verranno aperti, è pareggiato a quello di cui godono i professori liceali, a norma della legge già emanata sulle scuole secondarie. Essi verranno distinti con la medesima classificazione.

Omissis

Disposizioni transitorie.

Art. 90. Pel biennio scolastico, che comincia col mese di novembre 1861, il rettore sarà scelto tra i professori della facoltà di filosofia e lettere. Indi, conservandosi la successione che si trova stabilita dalle precedenti nomine de' rettori, seguiranno le altre facoltà col seguente ordine, giurisprudenza, scienze naturali, scienze matematiche e medicina. La convocazione del corpo universitario per la scelta del rettore sarà fatta nel mese di luglio.

Art. 91. I professori titolari delle scuole universitarie nelle provincie, dette ora comunemente licei, i quali per soppressione di cattedre cesseranno dall'insegnamento, godranno de' sei decimi dello stipendio loro attualmente assegnato, fino a che non avranno altra destinazione, senza pregiudicare i dritti che possono avere all'intera pensione per giubilazione.

Coloro però fra essi che avendo le qualità volute per esercitare gli uffici loro proposti, ricuseranno di accettarli, scadranno da questo dritto, salve le indennità o pensioni che loro potessero essere dovute pe' servigi prestati.

Art. 92. Tutte le altre leggi e regolamenti opposti alla presente legge sono abrogati.

A' consiglieri di lnogotenenza incaricati de' dicasteri della istruzione pubblica e delle finanze è commessa la esecuzione del presente decreto.

Napoli, 16 febbrajo 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il Consigliere incaricato del Dicastero dell'istruzione pubblica
IMBRIANI.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.

Riorganizzazione del servizio sanitario.

16 febbrajo 1861.

EUGENIO, PRINCIPIA DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del consigliere di lnogotenenza pei dicasteri dell'interno, e dell'agricoltura, industria e commercio;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° La tutela della sanità interna è affidata al consigliere di luogotenenza pel dicastero dell'interno, e sotto la sua dipendenza a' governatori, agl'intendenti, ed a' sindaci.

Nell'esercizio delle relative attribuzioni il consigliere di luogotenenza è assistito da un consiglio superiore di sanità, i governatori da consigli sanitari provinciali, e gl'intendenti da consigli sanitari distrettuali.

Il consigliere di luogotenenza del dicastero dell'interno, i governatori e gl'intendenti possono nominare commissioni, ispettori, o delegati temporanei, e commettere loro una parte delle proprie attribuzioni.

Art. 2° Nulla è innovato rispetto alle facoltà attribuite dalle leggi e regolamenti speciali ai ministri della guerra e della marina in ordine al servizio sanitario delle armate di terra e di mare, de' porti e delle spiagge, o alle provenienze marittime.

De' consigli di sanità.

Art. 3° Il consiglio superiore di sanità è composto di un presidente e di otto consiglieri, oltre al conservatore del vaccino stabilito in Napoli, che ne è membro e relatore nato per tutto ciò che riguarda il servizio vaccinico ed il vaiuolo.

Quando il consigliere di luogotenenza pel dicastero dell'interno interviene alle sessioni de consiglio, ne assume la presidenza.

Egli destina annualmente uno de' consiglieri per esercitare le funzioni di vice-presidente.

Art. 4° De' consiglieri, quattro sono eletti fra i professori attuali od emeriti, o fra i dottori in medicina e di chirurgia; uno fra i professori di chimica; uno fra quelli di veterinaria e gli altri due fra le persone esperte nelle materie giuridiche o amministrative.

Art. 5° In ogni capoluogo di provincia è istituito un consiglio di sanità preseduto dal governatore, e composto di un vice-presidente e di cinque consiglieri, oltre al vice-conservatore del vaccino, che vi avrà le attribuzioni assegnate al conservatore dall'articolo 3.

Due de' consiglieri sono eletti fra i dottori di medicina e chirurgia, uno fra i farmacisti, uno fra i veterinari patentati, e l'ultimo fra le persone versate nelle discipline giuridiche o amministrative.

Art. 6° In ogni capoluogo di distretto è similmente istituito un consiglio di sanità preseduto dall'intendente, e composto di un vice-presidente e tre consiglieri, oltre al commissario del vaccino con le attribuzioni conferite al conservatore e a' vice-conservatori con gli articoli 3 e 5.

I consiglieri sono scelti, l'uno fra i dottori di medicina o chirurgia, l'altro fra i farmacisti, ed il terzo fra i veterinari patentati.

Art. 7° Nel distretto de' capoluoghi di provincia le funzioni attribuite a' consigli sanitari distrettuali sono esercitate dal consiglio provinciale di sanità.

Art. 8° Il presidente ed i membri del consiglio superiore, i vice-presidenti ed i membri de' consigli provinciali di sanità sono nominati dal luogotenente generale del Re. I vice-presidenti ed i membri dei consigli sanitari distrettuali sono nominati dal consigliere di luogotenenza del dicastero dell'interno, sentito il governatore della provincia.

Art. 9° Il presidente ed i membri del consiglio superiore, i vice-presidenti ed i membri dei consigli sanitari provinciali e distrettuali stanno in ufficio per un triennio, e sono sempre rieleggibili. I consiglieri sono rinnovati in ogni anno per la terza parte secondo l'anzianità; ma ne' primi due anni la sorte determina quali consiglieri sono da rinnovare.

Chi surroga un consigliere uscito anzi tempo, dura in ufficio quanto sarebbe durato il suo predecessore.

Art. 10. Al consiglio superiore di sanità è addetto per segretario un dottore in medicina o

chirurgia, il quale non avrà voto in consiglio. Ne' consigli sanitari provinciali e distrettuali, le funzioni di segretario saranno rispettivamente esercitate da' vice-conservatori e commissari del vveicino.

Il segretario del consiglio superiore è nominato dal luogotenente generale del Re.

Art. 11. Il consigliere di luogotenenza pel dicastero dell'interno, i governatori e gl'intendenti possono chiamare a sedere ne' consigli sanitari con voto consultivo, o per somministrare notizie, quelle persone che a seconda dei casi, credessero opportuno di sentire.

Art. 11. È assegnato al presidente del consiglio superiore di sanità il soldo di annui ducati millequattrocentoquaranta; agli otto consiglieri di ducati settecentoventi per ognuno; ed al segretario di ducati trecentosessanta.

Il vice-presidente ed i membri de' consigli provinciali avranno in ogni sessione un gettone di ducati quattro per ognuno, e il vice-presidente ed i membri de' consigli distrettuali un gettone di ducati tre.

I pubblici funzionari agenti della vaccinazione chiamati a far parte de' consigli, non godranno di alcuno de' soldi qui sopra stabiliti, conservando quelli corrispondenti a' loro uffizi.

Le sessioni ordinarie de' consigli provinciali e distrettuali non saranno più di due in ogni mese, tranne il caso che i rispettivi presidenti non credessero opportuna una riunione straordinaria.

Art. 13. Gli impiegati delle segreterie dell'abolito protomedicato generale, e dell'istituto centrale vaccinico, saranno ammessi alla segreteria del consiglio superiore di sanità, secondo il bisogno.

Art. 14. Il consiglio superiore di sanità avrà sede nello edificio di *Monteiliveto*, ove finora è stato il supremo magistrato di salute.

Art. 15. Tutte le spese occorrenti pel servizio sanitario interno, salvo ciò che è statuito con altro decreto intorno alla vaccinazione, saranno prelevate da' fondi dello Stato, e formeranno parte del bilancio del dicastero dell'interno.

Omissis

Disposizioni finali.

Art. 32. Il protomedicato generale e l'istituto vaccinico sono aboliti, e cessa ogni attribuzione del supremo magistrato di salute rispetto alla sanità interna.

Art. 33. Le norme per la esecuzione del presente decreto saranno determinate con regolamento approvato dal luogotenente generale del Re in queste provincie, ferme intanto le discipline vigenti. È derogato alle leggi anteriori sull'amministrazione sanitaria interna in quanto sieno contrarie al presente decreto, che sarà esecutivo al primo di luglio 1861.

È affidata l'esecuzione del presente decreto a' consiglieri pe' dicasteri dell'interno, della istruzione pubblica, e delle finanze.

Napoli, 16 febbraio 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

*Il Consigliere pei Dicasteri dell'interno, dell'Agricoltura,
industria e commercio*

L. ROMANO.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.
Direzione e servizio della vaccinazione.*

16 febbraio 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato de' dicasteri dell'interno, e dell'agricoltura, industria e commercio;

Visto il decreto di equal data sull'ordinamento dell'amministrazione di sanità interna;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° La direzione generale delle vaccinazioni è affidata al consigliere di luogotenenza del dicastero dell'interno, e sotto la sua dipendenza a' governatori ed agl'intendenti, assistiti rispettivamente da' consigli sanitari provinciali e distrettuali.

Art. 2° È stabilito in Napoli un conservatore del vaccino, specialmente incaricato di provvedere per mezzo de' vice-conservatori, onde il pus vaccinico non manchi in veruna provincia. Egli sorveglia tutto il servizio della vaccinazione, ed è membro e relatore nato del consiglio superiore di sanità per tutto ciò che riflette il vajuolo ed il vaccino.

Art. 3° In ogni capoluogo di provincia è istituito un vice-conservatore con incarico speciale di provvedere per mezzo de' commissari, onde non manchi il pus vaccinico ne' distretti della provincia. Egli vigila e dirige ad un tempo il servizio vaccinico, ed è membro e relatore nato del consiglio sanitario provinciale con le attribuzioni conferite al conservatore col precedente articolo.

Il governatore, sulla proposta del vice-conservatore, e sentito il consiglio di sanità, destina un ufficiale sanitario per coadiuvarlo o supplirlo in caso di assenza o di impedimento.

Art. 4° In ogni capoluogo di distretto è parimente destinato un commissario delle vaccinazioni, il quale per mezzo de' vaccinatori provvede onde non abbia a mancare il pus vaccinico in tutti i comuni del distretto. Egli regola l'opera de' vaccinatori, ed è membro e relatore nato del consiglio sanitario distrettuale con le medesime attribuzioni del conservatore e de' vice-conservatori.

Art. 5° Ne' distretti de' capoluoghi di provincia le funzioni de' commissari delle vaccinazioni sono esercitate da' vice-conservatori.

Art. 6° Sono vaccinatori di ufficio i medici, i chirurghi ed i flebotomi stipendiati dai municipi e dagl'istituti di beneficenza.

Art. 7° Ne' comuni in cui non vi siano medici, nè chirurghi, nè flebotomi stipendiati, sono nominati da' governatori delle provincie vaccinatori speciali, sulla proposizione de' consigli sanitari distrettuali, e sentito il consiglio provinciale di sanità. Ne' comuni loro assegnati, essi hanno i doveri e le attribuzioni de' vaccinatori di ufficio.

Per la città di Napoli il numero de' vaccinatori speciali non può essere minore di dodici.

Omissis

Art. 14. Il conservatore è nominato dal luogotenente generale del Re sulla proposizione del consigliere di luogotenenza del dicastero dell'interno; i vice-conservatori dal consigliere medesimo sopra una terna di candidati proposta dal consiglio provinciale di sanità, e sentito il consiglio superiore; ed i commissari dal governatore sopra una simile terna proposta da' consigli sanitari distrettuali, e sentito il consiglio provinciale di sanità.

Art. 15. Gli stipendi del conservatore, de' vice-conservatori e de' commissari sono regolati

in conformità della tavola annessa al presente decreto, ed insieme con le spese generali del servizio vaccinico formano parte del bilancio del dicastero dell'interno.

Art. 16. Il locale occorrente per le pubbliche e gratuite vaccinazioni debb'essere dato per cura ed a spese de' rispettivi municipi. I vaccinatori di ufficio ed i vaccinatori speciali sono retribuiti a carico de' comuni interessati, ed i consigli comunali deliberano l'ammontare della retribuzione da assegnarsi loro sulla base del numero delle vaccinazioni operate. Questa retribuzione e quella che giusta l'articolo 12 vien corrisposta a' vaccinatori, non che le altre spese accidentali occorrenti per la vaccinazione ne' singoli comuni, sono annoverate fra le spese obbligatorie a carico de' bilanci comunali.

Omissis

Art. 18. Il presente decreto sarà esecutivo a partire dal 1° luglio 1861, rimanendo abrogate tutte le precedenti disposizioni in quanto possono essere contrarie.

Art. 19. L'esecuzione del presente decreto è affidata a consiglieri di luogotenenza pe' dienstieri dell'interno, e delle finanze.

Napoli, 16 febbrajo 1861

EUGENIO DI SAVOIA.

*Il Consigliere pei Dicasteri
dell'interno, dell'agricoltura, industria e commercio
L. ROMANO.*

TAVOLA degli stipendi.

Ad un conservatore, col carico delle spese di ufficio	annui ducati	780 00
A quattro vice-conservatori col carico delle spese di ufficio ducati 480 per ciascuno	"	1920 00
A dodici <i>idem</i> , a ducati 360 <i>idem</i>	"	4320 00
A diciotto commissari, a ducati 300 <i>idem</i>	"	5400 00
A venti <i>idem</i> , a ducati 240 <i>idem</i>	"	4800 00
Spese generali del servizio vaccinico	"	3000 00
TOTALE	ducati	20220 00

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Organico del
Corpo reale del Genio civile in Napoli prima denominato real Corpo
di ponti e strade.*

16 febbrajo 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero de' lavori pubblici,
Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue sull'ordinamento del servizio delle opere pubbliche:

CAPITOLO I. — *Classificazione del personale.*

Art. 1° Il real corpo di ponti e strade prende la denominazione di *corpo reale del genio civile*, e si compone di:

- 6 Ispettori generali;
- 8 Ispettori;
- 15 Ingegneri in capo di 1° classe;
- 15 Ingegneri in capo di 2° classe;
- 26 Ingegneri ordinari di 1° classe;
- 30 Ingegneri ordinari di 2° classe;
- 36 Ingegneri ordinari di 3° classe;
- 22 Ingegneri alunni.

Art. 2° Gli stipendi assegnati a ciascun grado sono regolati nella seguente misura:

Ispettori generali	annue Lire 7,000
Ispettori	" 6,000
Ingegneri in capo di 1° classe	" 5,000
Ingegneri in capo di 2° classe	" 4,000
Ingegneri ordinari di 1° classe	" 3,200
Id. id. di 2° classe	" 2,800
Id. id. di 3° classe	" 2,400
Ingegneri alunni	" 1,500

Art. 3° Oltre allo stipendio è accorciato agli uffiziali del genio civile per ogni gita fuori dell'ordinaria loro residenza una indennità giornaliera ed una indennità di viaggio, regolate nei seguenti termini:

INDENNITÀ		INDENNITÀ DI VIAGGIO	
GIORNALIERA		PER CHILOMETRI	
Ispettori generali ed ispettori . . L.	12		0,40
Ingegneri in capo di 1° 2° classe. "	8		0,30
" ordinari delle tre classi. "	6		0,25
Ingegneri alunni "	5		0,25

Omissis

Art. 4° Le nomine e le promozioni hanno luogo per decreto reale in ragione del merito, avuto riguardo all'anzianità.

Art. 5° Pel servizio speciale delle fabbriche e lavori architettonici potranno essere chiamati a progettarii e dirigerli architetti di sperimentata capacità in questo ramo di arte.

Art. 6° Gli uffiziali tutti del genio civile dipendenti dal dicastero de' lavori pubblici non possono prendere alcuna ingerenza in servizio di privati, di corpi morali o di socie'tà, nè accettare delegazioni da' tribunali, senza una speciale autorizzazione del dicastero de' lavori pubblici.

Art. 7° A tutti indistintamente gli uffiziali predetti sarà vietato di prendere parte nel loro

interesse privato a qualunque impresa di pubblici lavori, sotto pena di essere considerati come dimissionari.

CAPITOLO II. — *Ordinamento del servizio.*

Art. 8° Il servizio del genio civile si divide in servizio generale ed in servizio speciale.

Art. 9° Il simultaneo disimpegno, di tutte o della maggior parte delle attribuzioni affidate al corpo costituisce il servizio generale.

Art. 10. È servizio speciale quello che è limitato al disimpegno di una sola di dette attribuzioni. Sono tali:

- a) Il servizio per le miniere;
- b) Il servizio pe' canali navigabili e per quelli d'irrigazione appartenenti allo Stato;
- c) Il servizio per fabbricati civili, demaniali e pubblici;
- d) Il servizio de' porti, spiagge e fari;
- e) Il servizio delle strade ferrate;

Art. 11. Pel servizio generale è istituito in ciascun capoluogo di provincia un ufficio centrale, diretto da un ingegnere in capo di 1° o di 2° classe, sotto la dipendenza del quale è applicato un competente numero d'ingegneri. A ciascun ingegnere è affidata una determinata parte del servizio della provincia, sulla proposizione dell'ingegnere in capo approvata dal dicastero. Quando i bisogni del servizio lo richiedano, potranno per decreto dicasteriale affidarsi le funzioni d'ingegnere in capo ad ingegneri ordinari di 1° classe.

Art. 12. Pe' servizi speciali sono istituiti degli uffici speciali.

a) Per le miniere un ingegnere regge l'ufficio in ciascuno de' distretti determinati dalla legge sulle miniere.

Gli uffici di distretto sono posti sotto l'alta direzione di un ispettore generale o di un ispettore residente in Napoli, al quale è applicato uno o più impiegati, secondo, le esigenze del servizio.

Tanto l'ispettore, quanto gli altri ingegneri subalterni, potranno per ora essere scelti fuori di coloro che attualmente fanno parte del corpo degli ingegneri di ponti e strade.

b) Pe' canali dello Stato, di navigazione, d'irrigazione, pe' porti, spiagge e fari; e per altre opere la cui importanza renda conveniente il distaccarle dagli uffici centrali, saranno istituiti uffici speciali diretti da un ispettore generale, da un ispettore o da un ingegnere in capo, e composti di un conveniente numero di ufficiali di gradi diversi del genio civile.

c) Per le strade ferrate — Per le ferrovie appartenenti allo Stato e da esso esercitate, l'esercizio, l'armamento, la manutenzione della via, quella delle fabbriche attinenti all'esercizio medesimo, non meno che la condotta delle officine, e tutto ciò che riguarda il materiale mobile è affidato ad un ufficio speciale composto d'ingegneri, di meccanici e di altri subalterni, sotto l'immediata dipendenza della direzione generale delle strade ferrate.

Per tutto quanto poi riflette la costruzione e la conservazione del corpo stradale e dei manufatti attinenti, i lavori potranno anche essere affidati o agli uffici provinciali o ad ingegneri del corpo espressamente delegati. L'alta sorveglianza, sia per la costruzione, sia per l'esercizio delle linee concesse a società private, sarà affidata agli ingegneri del corpo, a' termini de' relativi atti di concessione.

Art. 13. L'alta sorveglianza, e la superiore ispezione degli uffici tecnici pel servizio generale viene esercitata da ispettori designati per decreto del dicastero de' lavori pubblici. Sono a tale scopo creati sei circoli d'ispezione, composto ciascuno di un determinato numero di province.

La circoscrizione di questi circoli sarà stabilita da un decreto reale. Per ciascuno de' circoli l'ispettore delegato procede alla visita degli uffici e delle località, dà le direzioni opportune pel migliore andamento del servizio, si assicura del buono mantenimento delle strade, esamina

i progetti e verifica le misure. L'ispezione ordinaria de' circoli non si estende a' servizi speciali, a meno che non sia diversamente disposto dal dicastero de' lavori pubblici, da cui possono anche stabilirsi ispezioni speciali.

Art. 14. *L'ammissione ad ingegnere alunno continuerà a farsi per mezzo di esame fra coloro che escono dalla scuola di applicazione, la quale conserva la sua organizzazione attuale con le cattedre che vi si trovano stabilite, e che con decreto reale potranno accrescersi se il bisogno lo richiegga.*

È creata da ora quella di meccanica applicata alle macchine.

Art. 15. Vi è un consiglio della scuola composto dall'ispettori generali e da' professori, presieduto dal direttore generale del genio civile, ed in cui fa da segretario quello del consiglio de' lavori pubblici. È chiamato a deliberare su' programmi degli esami, sul modo di giudicare e di classificare il merito degli esaminati, e su quant'altro concerne la istruzione e la disciplina: fa da giorni negli esami.

Art. 16. Inviata alla disciplina della scuola un ispettore titolare od onorario, il quale interviene alle sessioni del consiglio della scuola medesima. Ad ognuno degl'ingegneri di qualsivoglia grado cui è affidata una delle cattedre della scuola, verrà corrisposto, al di là degli averi del grado medesimo, un assegno annuo di lire milledugento.

Art. 17. Il soldo annuo de' professori, uno di geometria descrittiva e sue applicazioni e l'altro di architettura civile, sarà di lire duemilaseicento; quello di ciascuno de' due professori di fisica applicata e di mineralogia di lire milleseicento; per ciascuno di quelli, l'uno di legge e l'altro di agricoltura, di lire mille; e per ciascuno de' professori di paesaggio e di topografia di lire ottocento. Alla cattedre di architettura vi sarà un professore aggiunto col soldo di lire settecentocinquanta.

Art. 18. È conservata la commissione di revisione, divisa in sezioni per l'esame de' calcoli e de' prezzi degli estimativi, delle misure, de' verbali di apprezzamento, e per quello de' verbali di consegna delle strade e delle liquidazioni corrispondenti e simili.

I pareri della commissione prima di sottoporsi all'approvazione superiore vengono sommessi al consiglio dei lavori pubblici.

Omissis

CAPITOLO IV. — *Pianta numerica del personale con gli stipendi ed altre competenze relative.*

Art. 29. La pianta numerica degl'ingegneri di ogni grado con gli assegnamenti che a' medesimi vengono concessi è quella stabilita negli articoli 2 e 3.

Art. 30. I locali per gli uffici di provincia e per quelli di ogni servizio speciale permanente, sono provvisti dalla amministrazione, ed a ciascun ufficio è addetto un inserviente con assegno fisso da lire seicento a lire ottocento annue secondo i luoghi.

Art. 31. Per le spese di cancelleria, di lumi, di legna ed ogni altra di ufficio, sarà concessa una somma fissa ai capi di ufficio proporzionata alla maggiore o minore importanza del servizio, compresa fra lire milledugento e lire duemilaquattrocento annue.

Art. 32. Quando venga stabilita la delegazione permanente di un ingegnere o di un subalterno fuori della residenza dell'ufficio centrale, gli verrà concessa una congrua indennità.

Art. 33. Fino a che non saranno stabiliti gli uffici indicati nell'articolo 30, le spese di locali, cancelleria, lumi, legna e tutt'altro resteranno a carico di quell'ufficiale pel quale lo stabilimento non avrà avuto luogo, e ne sarà compensato con le seguenti indennità mensuali:

Per ogni ispettore generale ed ispettore	L. 60
Per ogni ingegnere in capo	„ 42
Per ogni ingegnere ordinario	„ 33

Art. 34. Al basso personale destinato al servizio manuale delle strade ordinarie, ferrovie, canali, argini, porti, spiagge, sarà provvisto con regolamenti approvati per reali decreti, secondo la natura di ciascun servizio, e secondo i bisogni e le consuetudini locali. Ne' regolamenti suddetti sarà determinato il numero e l'assegnamento degli individui di ciascuna classe; verranno fissate le norme per una ritenuta mensile, onde formare una o più casse di mutuo soccorso per concedere sussidii e pensioni dopo prestato un determinato servizio.

Art. 35. L'aumento di spesa risultante dal presente decreto relativamente allo stato discusso che è in vigore pel 1861, graviterà su' fondi generali di ponti e strade stabiliti nello stato discusso medesimo, capitolo 46.

Art. 36. A' consiglieri di luogotenenza incaricati de' dicasteri delle finanze e de' lavori pubblici è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 16 febbraio 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il Consigliere incaricato del Dicastero dei lavori pubblici
LEIGI OBERTT.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Sulla pubblicazione e promulgazione delle leggi, e dei decreti e regolamenti.

17 febbraio 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di grazia e giustizia;
Udito il consiglio;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Sarà pubblicata in queste provincie napolitane, ed a cominciare dal 19 febbraio 1861, avrà vigore per le medesime la legge del 23 giugno 1834 (1) per gli Stati di S. M. intorno alla pubblicazione e promulgazione delle leggi, e de' decreti e regolamenti per la loro esecuzione, una col regolamento del dì 30 (1) dello stesso mese ed anno ad essa legge re attivo, con l'aggiunta delle seguenti disposizioni.

Art. 2° Allorché si tratti di decreti e regolamenti del luogotenente di S. M. per queste provincie napolitane, relativi alla esecuzione delle leggi, essi saranno sottoscritti dal luogotenente, e contrassegnati dal segretario generale di Stato presso la luogotenenza.

Art. 3° Il termine, elasso il quale le leggi, i regolamenti ed i decreti diverranno esecutori, è il decimoquinto giorno dopo quello della loro inserzione nella raccolta degli atti del governo.

Art. 4° L'articolo primo delle *leggi civili* in vigore nelle provincie napolitane è abrogato.

Art. 5° Un esemplare stampato del presente decreto, e della detta legge e regolamento, firmato da Noi, e contrassegnato dal segretario generale di Stato, servirà di originale, e verrà depositato e custodito negli archivii della segreteria generale di Stato.

Art. 6° La pubblicazione ne sarà fatta col trasmettere un esemplare in istampa a ciascuna comune delle provincie napolitane per essere depositato nella sala del consiglio comunale, e

(1) Inseriti nella raccolta delle leggi sulle pensioni civili delle provincie Sarde, pag. 93, 94.

tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore in ciascun giorno, affinchè ciascuno possa prenderne comunicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo della Inogotenenza, venga inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Napoli, 17 febbraio 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di grazia e giustizia
GIOVANNI D'AVOGNA.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Scioglimento delle Commissioni diocesane ed istituzione di un Economo generale, di economisti diocesani e sotto-economisti.

17 febbraio 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Veduto il decreto di questo stesso giorno, col quale si è dichiarato cessata l'efficacia del concordato del 16 febbraio 1818;

Veduto l'articolo 18 dello Statuto costituzionale del regno;

Considerando che per l'antichissima polizia ecclesiastica di queste provincie meridionali d'Italia i beni delle chiese furono posti sotto la mano e la protezione regia, ed i frutti de' beneficii in qualunque maniera vacanti costituirono sempre una *regalia* inseparabile dalla corona;

Che per l'esercizio di un tal diritto venne in Napoli con la prammatica del 12 luglio 1779 introdotto il sistema di affidare l'amministrazione delle chiese e beneficii vacanti a' regi economisti e sotto-economisti; e poscia eretta la regia amministrazione degli spogli e delle rendite delle mense vescovili, abbazie, ed altri beneficii vacanti, conosciuta sotto il nome di *Monte frumentario*, a cui succedero le amministrazioni diocesane stabilite in ciascuna diocesi dal concordato anzidetto, e che col cessare del medesimo debbono rimanere disiolte;

Che per recente decreto del governo centrale trovasi provvidamente prescritto l'uniforme esercizio di questa *regalia* in tutte le provincie della monarchia italiana;

Sulla proposizione del consigliere di Inogotenenza per gli affari ecclesiastici;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato quanto segue:

Art. 1° Le commissioni diocesane, create in virtù dell'articolo 17 del concordato del 16 febbraio 1818 e del successivo regolamento del 18 dicembre dello stesso anno, resteranno sciolte dal giorno del presente decreto.

Art. 2° L'amministrazione e le attribuzioni finora esercitate dalle commissioni diocesane passeranno in un regio economo generale per le provincie napoletane, e negli economisti diocesani o sotto-economisti da esso dipendenti.

Art. 3° Fino a nuove disposizioni l'econoimo generale anzidetto dipenderà dal dicastero degli affari ecclesiastici in Napoli, al quale dovrà presentare i conti della sua gestione, ed in ogni trimestre lo stato di situazione della cassa.

Tanto il governo centrale, che il dicastero anzidetto, potranno in qualsivoglia tempo commettere le opportune ispezioni e verificazioni ad uno o più commissari regi straordinari.

Provincie Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

Art. 4° Sarà pubblicato e reso esecutorio nelle provincie napolitane, in tutto ciò che non è altrimenti disposto col presente decreto, il reale decreto promulgato in Torino nel 26 settembre 1860 intorno all'uniforme esercizio in tutto lo Stato del regio diritto di possesso e d'amministrazione de' beneficii vacanti ad eccezione degli articoli 5 e 6, unitamente al successivo regolamento approvato con decreto del 16 gennaio 1861 (1).

È fatta facoltà al governo di prescrivere con un regolamento addizionale quelle modificazioni ed aggiunte che i bisogni e gli usi vigenti in queste provincie mostrassero convenienti (2).

Art. 5° Fino alla nomina dell'econom generale e degli economi diocesani, l'amministrazione e le attribuzioni finora esercitate dalle commissioni diocesane sono affidate interinalmente agli attuali procuratori regi presso le commissioni stesse, sotto la dipendenza del dicastero degli affari ecclesiastici, dal quale saranno prescritte le opportune cautele per la sicurezza della gestione, e potranno anche venire sostituiti altri amministratori provvisori.

Nulla intanto sarà innovato alle norme per la riscossione de' redditi, per gli affitti de' beni, e per l'esercizio dell'amministrazione; e resteranno in vigore i decreti e regolamenti in cui tali norme si contengono, fino alla pubblicazione del regolamento addizionale.

Art. 6° Le disciolte commissioni diocesane dovranno procedere alla immediata consegna nelle mani de' regi procuratori, e di speciali commissari straordinari che saranno all'uopo delegati a spesa de' resistenti dal dicastero degli affari ecclesiastici, di tutte le carte, titoli, e di ogni altra spettanza delle rispettive amministrazioni, sotto la personale responsabilità di ciascuno de' loro componenti. Di quanto verrà consegnato sarà fatto esatto inventario, salva l'azione penale per qualunque occultazione o trafugamento.

Art. 7° Le commissioni diocesane ed i loro cassieri saranno tenuti di presentare al più tardi fra quattro mesi da oggi il conto delle loro gestioni durante l'ultimo quinquennio. Sarà inoltre proceduto ad una generale revisione de' loro conti dal 1839 in poi. Per la discussione di tali conti, e per la pronunziazione delle relative significatorie è istituito una commissione speciale composta di razionali della gran corte de' conti, e di altre persone versate nelle cognizioni amministrative e finanziarie, e presieduta da un magistrato. Contro le deliberazioni della medesima sarà ammesso l'appello nel modo stesso che si pratica pe' contabili delle amministrazioni finanziarie, e con le norme di procedura de' decreti del 13 marzo 1820 e 18 ottobre 1824. I componenti di tale commissione saranno ulteriormente nominati dal consigliere pel dicastero degli affari ecclesiastici.

Art. 8° Il consigliere di luogotenenza pel dicastero degli affari ecclesiastici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il decreto stesso, munito del sigillo della luogotenenza, sia inserito negli atti del governo, ingiungendo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Napoli, 17 febbraio 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

*Il Consigliere incaricato
del Dicastero degli affari ecclesiastici
MANCINI.*

(1) Inserito nella raccolta delle leggi sulle pensioni civili delle provincie Sardo, pag. 131.

(2) Vedi regolamento 8 dicembre 1861 inserito nella raccolta delle leggi sulle pensioni civili del regio d'Italia.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Pubblicazione nella città di Gaeta, e nelle sue adiacenze, dello Statuto del 4 marzo 1848, e di tutte le altre leggi e decreti pubblicati in Napoli dal 7 di settembre 1860.

17 febbraio 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Essendo stati nella città di Gaeta e nelle sue adiacenze, pel trionfo delle nostre armi benedette da Dio, rimossi gli ostacoli che la privarono finora dei benefici e delle istituzioni di cui queste provincie napolitane furono dotate;

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di grazia e giustizia; Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Saranno pubblicati ed immediatamente attuati nella città di Gaeta e nelle sue adiacenze lo Statuto costituzionale della monarchia italiana del 4 marzo 1848, non che tutte le leggi e decreti dal di 7 di settembre 1860 insino ad oggi pubblicati in Napoli, ed attualmente in vigore.

Art. 2° Al consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero di grazia e giustizia è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 17 febbraio 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

*Il Consigliere incaricato
del Dicastero di grazia e giustizia
GIOVANNI D'AVOSSA.*

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Si fissa un milione da assegnarsi in sussidi straordinari in riparazione di sofferti danni politici.

17 febbraio 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO.

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero delle finanze;

Veduto l'articolo 3° del regio decreto del di 8 gennaio, del corrente anno;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° È determinata per ora la somma di lire un milione, aprendosi un credito supplementario, sul bilancio passivo del dicastero delle finanze, per le provincie napolitane, per assegnarsi in questo anno a titolo di sussidi straordinari, per sovvenire alle più disastrose conseguenze delle passate calamità politiche.

Art. 2° La predetta somma è messa a disposizione del gabinetto della luogotenenza e dei

dicastri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari ecclesiastici, della istruzione pubblica, dell'interno ed agricoltura e commercio, de' lavori pubblici, e della polizia a rate eguali di lire centoventicinquemila ognuna per ciascun dicastero e pel gabinetto di luogotenenza.

Art. 3° Il consigliere del dicastero delle finanze e i consiglieri degli altri dicasteri sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 17 febbraio 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il Consigliere incaricato del Dicastero delle finanze

ANTONIO LATERZA.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.
Organico della Biblioteca nazionale di Napoli.*

23 febbraio 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Visto il decreto del dì 30 ottobre 1860, col quale fu sciolta la giunta della biblioteca nazionale, e fu nominato prefetto della medesima l'abate D. Vito Fornari con l'incarico di porre il riordinamento organico di essa e la riforma nel personale;

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza pel dicastero della istruzione pubblica;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° È approvata l'annessa pianta organica della biblioteca nazionale.

Art. 2° Il consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero della istruzione pubblica sottoporà subito alla nostra approvazione un regolamento per lo servizio interno della detta biblioteca.

Art. 3° I consiglieri di luogotenenza pe' dicasteri della istruzione pubblica e delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 23 febbraio 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il Consigliere incaricato del Dicastero dell'istruzione pubblica

LUIGI BIANCHI.

PIANTA ORGANICA della Biblioteca nazionale.

Art. 1° La biblioteca nazionale avrà:

Un prefetto a cui, oltre le funzioni dell'attuale prefetto, sono commesse le attribuzioni dell'abolita giunta. Egli avrà lo stipendio di annue lire cinquemila, anni D. 1176, 50

Un primo bibliotecario, che farà le veci del prefetto nell'assenza di questo, e che avrà eura specialmente della sala de' manoscritti, con lo stipendio di annue lire quattromila " 941, 20

Un secondo bibliotecario, a cui è specialmente affidata la eura de' libri di edizioni pregevoli, con lo stipendio di annue lire duemilasciento " 611, 78

Un terzo bibliotecario, a cui è specialmente affidata la cura de' libri di uso, coa lo stipendio di annue lire duemilacento	D.	404, 13
Tre bibliotecari aiutanti, i quali assistano i tre bibliotecari; a ciascuno di essi è assegnato lo stipendio di annue lire millesiecento	"	376, 48
Un segretario, che sarà incaricato della corrispondenza del prefetto, oltre ad altri lavori che questi vorrà affidargli. Egli avrà lo stipendio di annue lire millesiecento	"	376, 48
I sei bibliotecari suddetti ed il segretario, oltre del loro ufficio speciale, dovranno supplirsi a vicenda, e concorrere sotto la d'rez'one del prefetto e con l'opera degli ordinatori e distributori alla compilazione de' cataloghi e alla vigilanza delle sale destinate allo studio.		
Un ispettore, al quale è commessa la vigilanza sopra i bidelli, la buona conservazione delle sale e degli scaffali, l'immissione delle nuove opere, la distribuzione dell'inchiestro, carta e penne a coloro che accorrono nello studio, e l'accompagnamento delle persone ragguardevoli che visiteranno la biblioteca. Egli avrà lo stipendio di annue lire duemilacento	"	494, 13
Quattro ordinatori, a ciascuno de' quali è assegnato lo stipendio di annue lire millequattrocentocinquanta	"	341, 18
Due ordinatori aiutanti, ciascuno con lo stipendio di annue lire settecentocinquanta	"	176, 47
Quattro distributori, ciascuno con lo stipendio di annue lire milledugentocinquanta	"	294, 12
Due distributori aiutanti, ciascuno con lo stipendio di annue lire settecento.	"	164, 71
Agli ordinatori, distributori, aiutanti ordinatori ed aiutanti distributori, oltre la cooperazione nel compilare i cataloghi, è affidata la cura di servire il pubblico che accorre nelle sale di studio, di riporre i libri e tenerli sempre ordinati negli scaffali.		
Un usciere con lo stipendio di annue lire mille	"	233, 30
Otto bidelli, che attenderanno alla nettezza del luogo ed agli altri servigi della biblioteca e dello studio che loro saranno imposti dall'ispettore e dagli altri ufficiali superiori. A ciascuno di essi è assegnato lo stipendio di annue lire cinquecentoventi	"	122, 36
Art. 2° Tutti gli ufficiali sopradetti avranno diritto all'aumento del decimo del loro stipendio dopo dieci anni di servizio nello stesso grado, computandosi il tempo dalla data della loro nomina a quel grado; rimanendo abolite le indennità di uniformi ed ogni altra gratificazione.		
Art. 3° Al prefetto sarà corrisposta mensilmente una indennità per spese di scrittoio in annue lire millequattrocentotrentotto e centesimi 06	"	338, 58
L'usciera avrà una indennità di alloggio in annue lire dugentocinquanta	"	00, 00
Art. 4° Il fondo delle spese varie della detta biblioteca, destinato ad acquisto e legatura di libri, rifazione e costruzione di scaffali ed altro, sarà di annue lire venticinquemiladugentocinquanta		
	"	5940, 00

Napoli, 23 febbrajo 1861.

Il Consigliere incaricato del Dicastero dell'istruzione pubblica
IMBRIANI.

Risoluzione del Luogotenente delle provincie continentali. — Si autorizza il versamento del 2 1/2 per cento non rilasciato sugli assegni mensili da taluni impiegati del Dicastero dei lavori pubblici.

23 febbraio 1861.

Relazione del Dicastero dei lavori pubblici — Gabinetto.

Altezza Reale :

Vi sono tra i miei dipendenti taluni impiegati, i quali non avendo rilasciato il 2 1/2 per 0/0 sugli assegni mensili ricevuti nei primi anni della loro carriera, non hanno diritto a far valere tali servizi da essi prestati al regio governo; lo che mi sembra essere contro giustizia; laonde sarei di parere che possa loro permettersi di versare alla regia tesoreria l'ammontare delle somme che ciascuno avrebbe dovuto pagare per l'oggetto indicato.

Parere del ministro. — Prego V. A. R. di annuire alla domanda.

Consiglio di luogotenenza del 23 febbraio 1861. — S. A. R. approva.

Napoli, 23 febbraio 1861.

Il Consigliere incaricato del Dicastero dei lavori pubblici

L. OBERTY.

Annotazione. — Dalle seguenti dicasteriali si rileva quali impiegati furono rimessi alla tesoreria generale per fare il versamento del 2 1/2 per cento non rilasciato sugli assegni mensili ricevuti nei primi anni della loro carriera.

Il Dicastero dei lavori pubblici (Gabinetto) al signor Consigliere del Dicastero delle finanze.

23 febbraio 1861.

Avendo rassegnato a S. A. R. nel consiglio di luogotenenza del dì 23 febbraio ultimo, che vi sono tra i miei dipendenti degli impiegati, i quali, non avendo rilasciato il 2 e mezzo per cento sugli assegni mensili ricevuti nei primi anni della loro carriera, non hanno diritto a far valere tali servizi da essi prestati al regio governo, la S. A. R. si è compiaciuta disporre che sia loro permesso di versare alla tesoreria generale lo ammontare delle somme, che ciascuno avrebbe dovuto pagare per l'oggetto indicato.

Gli individui che fin qui hanno presentato all'uopo gli analoghi documenti e contemplati in detta reale concessione sono:

D. Giuseppe Mascolo, ufficiale di ripartimento, il quale per l'assegno di ducati 10 al mese, che percepiva come alunno del ministero delle finanze, da febbraio 1832 a tutto dicembre 1846, dee versare D. 44 38

D. Salvatore Fiorillo, id. per l'assegno di ducati 5 il mese che percepiva come alunno del ministero degli affari interni dal 4° ottobre 1819 a tutto ottobre 1828, dee versare . . . D. 43 63

D. Antonio Sollazzo, id. per l'assegno di ducati 5 il mese, che percepiva come alunno del ministero di marina, da marzo 1837 ad aprile 1846, dee versare D. 43 76

D. Adolfo de Lauzieres, ufficiale di earico, come alunno del ministero di marina, su l'assegno di ducati 5 il mese, che percepì da novembre 1829 a tutto settembre 1834, dee versare D. 7 38

D. Emanuele De Montemajor, uffiz. di carico per l'assegno di due. 5 il mese, che percepeva come alunno del ministero degli affari interni da aprile 1837 a tutto aprile 1843, deve	D. 12 13
D. Giuseppe Carelli, id. per l'assegno di ducati 5 il mese, che percepe, come sopra, da aprile 1839 a tutto aprile 1843, dee versare	D. 9 13
D. Francesco Trombaecia, id. per l'assegno di ducati 5 il mese, che percepe, come sopra, da settembre 1828 a tutto maggio 1844, dee versare	D. 19 13
D. Gabriele Stasi, id. per l'assegno di ducati 5 il mese, che percepe, come sopra, da maggio 1835 a tutto maggio 1844, dee versare	D. 9 13
D. Andrea Giannattasio, id. per l'assegno che percepe, come sopra, cioè ducati 5 il mese da giugno 1828 ad agosto 1832, dee versare	D. 6 26
e da settembre 1832 a tutto gennaio 1838 ducati 10 il mese	.. 16 25
In uno	D. 22 51

D. Domenico Bolognese, id. per l'assegno di ducati 5 il mese, che percepe come sopra da dicembre 1842 a tutto aprile 1848, dee versare D. 8 02

D. Luigi Bifani, id. per l'assegno di ducati 10 il mese, che percepe, come sopra, da aprile 1848 a novembre 1857 dee versare D. 29 73

D. Federico Giraldi, id. per l'assegno di ducati 10 il mese, che percepe come alunno del ministero delle finanze, da novembre 1843 a tutto aprile 1848 dee versare D. 7 30
aprile 1848 a novembre 1857, dee versare D. 29 73

D. Edoardo Martini, id. per l'assegno di ducati 5 il mese che percepeva come alunno del ministero di guerra, da dicembre 1839 a tutto aprile 1848, dee versare D. 12 52

Nel recarmi ad onore di comunicarlo a lei signor consigliere, la prego ad avere la compiacenza passare gli ordini opportuni alla tesoreria generale, perchè tenga conto su gli assenti rispettivi di tale superiore determinazione, e che procuri il riepuro delle succennate somme dagli individui di sopra descritti.

Napoli, 25 febbraio 1861.

Il Consigliere incaricato del Dicastero dei lavori pubblici

L. OBERTY.

Il Dicastero dei lavori pubblici (Gabinetto) al signor Consigliere del Dicastero delle finanze.

12 marzo 1861.

Avendo rassegnato a S. A. R., nel consiglio di luogotenenza del dì 23 febbraio ultimo, che vi sono, tra i miei dipendenti, degl'impiegati, i quali non avendo rilasciato il 2 e mezzo per cento sugli assegni mensili ricevuti nei primi anni della loro carriera, non hanno diritto a far valere tali servizi da essi prestati al reale governo, l'A. S. R. si è compiaciuta disporre che sia loro permesso di versare alla tesoreria generale l'ammontare delle somme che ciascuno avrebbe dovuto pagare per l'oggetto indicato.

Gli individui che hanno presentato all'uopo gli analoghi documenti sono:

D. Luigi Viterbo, uffiziale di 1^a classe, come alunno del ministero delle finanze, percepe il mensile assegno di ducati 40, dal 7 ottobre 1831 al 27 giugno 1840, deve pagare D. 26 18

D. Olisto Tarantino, id. come alunno del ministero degli affari interni, percepeva il mensile assegno di ducati 5, da giugno 1841 a tutto aprile 1848, deve pagare D. 40 38

D. Celestino De Mattia, id. come aspirante della biblioteca del ministero delle finanze, percepeva il mensile assegno di ducati 10, da febbraio 1843 al 27 aprile 1848, deve pagare D. 15 75

D. Raffaele Bosco, id. con gli onori di uffiziale di carico, come soprannumero del reale istituto d'incoraggiamento, ha percepito un mensile assegno di ducati 4 da febbraio 1836 a tutto giugno 1844, deve pagare D. 40 10

D. Achille Fendi, ufficiale di 1 ^a classe, come alunno della prefettura di polizia, percepì un assegno mensile di ducati 8, da settembre 1842 a tutto aprile 1848, deve pagare	D. 43 40
D. Francesco Vacca, come alunno del ministero dei lavori pubblici, percepì il mensile assegno di ducati 6, dal 27 aprile 1848 al 6 ottobre 1860, deve pagare	D. 22 40
D. Roberto De Crescenzo, id. come sopra, deve pagare	D. 22 40
D. Luigi Parente, id. come sopra	D. 22 40
D. Raffaele Garofalo, come alunno del suddetto ministero dei lavori pubblici, percepì l'assegno di ducati 6 al mese, dal 27 aprile 1848 a tutto ottobre 1854 deve pagare	D. 41 72
D. Giuseppe Tavassi, in tutto, come sopra	D. 41 72
D. Francesco Orsini, come sopra, dal 27 aprile 1848 al 31 luglio 1860, deve pagare	D. 22 37
D. Nicola Durante, come sopra, dal 27 aprile 1848 al 15 settembre 1856, deve pagare	D. 41 50
D. Luigi Margiotti, come sopra dal 7 settembre 1850 al 6 ottobre 1860, deve pagare	D. 48 45
D. Beniamino Arabia, come sopra, dal 18 luglio 1851 al 27 giugno 1856, deve pagare	D. 8 90
D. Pasquale De Sangro, come sopra, deve pagare	D. 8 90
D. Luigi Giovine, come sopra, dal 30 ottobre 1854 al 12 febbraio 1858, deve pagare	D. 5 92
D. Loreto Tortora Brayda, come sopra, dal 30 ottobre 1854 al 27 giugno 1856, deve	D. 3 43
D. Francesco Garofalo, dagli 8 luglio 1850 al 31 luglio 1860, sopra assegno di ducati 15 il mese deve	D. 45 30
D. Luigi Ansaldo, come sopra, dal 19 febbraio 1855 al 27 giugno 1856, deve pagare	D. 2 44
D. Angelo Menichini, come sopra, dal 10 luglio 1853 al 6 ottobre 1860, deve pagare	D. 7 63
D. Salvatore De Colellis, in tutto come sopra deve pagare	D. 7 63
D. Carlo Ponticelli, in tutto come sopra, deve pagare	D. 7 63
D. Gaetano Passaro, come sopra, dal 9 maggio 1848 al 6 ottobre 1860, con ducati 6 al mese, deve pagare	D. 22 34
D. Alfonso Minieri, come sopra, dal 15 settembre 1856 al 5 ottobre 1860, deve	D. 7 30
D. Giuseppe Vernucci, in tutto come sopra, deve pagare	D. 7 30
D. Francesco Frate, in tutto come sopra deve, pagare	D. 7 30
D. Giovanni Tirelli, come sopra, a ducati 6 al mese, dal 28 aprile 1857 al 6 ottobre 1860, deve	D. 6 20
D. Ferdinando Riegler, come sopra, cioè da novembre 1858 a tutto agosto 1860, a ducati 3 al mese, deve	D. 4 70
e da settembre 1860 al 6 ottobre detto, a ducati 6 al mese, deve	D. 0 20
	D. 1 90
D. Luigi Giampietro, come sopra come alunno della commissione moderatrice delle prigioni, ha percepito un mensile assegno di ducati 3, da novembre 1847 a tutto dicembre 1859, deve pagare	D. 40 95
D. Vincenzo Nardini, ufficiale di seconda classe, come impiegato della vigilanza, ha ricevuto dal ministero delle finanze un assegno di ducati 15 al mese, da gennaio 1854 a novembre 1857, deve pagare	D. 47 86
D. Luigi Biscogli, id. come impiegato della vigilanza, ha percepito dal ministero delle finanze un assegno di ducati 5 al mese, da ottobre 1852 a tutto ottobre 1857	D. 7 63

e da novembre 1837 a tutto novembre 1839 come alunno in detto ministero 10 ducati al mese	D. 6 25
Deve pagare	D. 13 88
D. Vincenzo Salvietti, ufficiale soprannumero, come alunno del ministero delle finanze ha percepito un assegno di ducati 19 mensili, da novembre 1837 a tutto ottobre 1860 deve pagare	D. 9 00
Suddetto signor Salvietti ha percepito un assegno di ducati 2 70 mensili, dal 29 aprile 1848 a tutto ottobre 1857	D. 6 20
D. Enrico Ricciardi, ufficiale soprannumero, come alunno dei lavori pubblici, dal 16 maggio 1835 al 6 ottobre 1860, a ducati 3 il mese, deve pagare	D. 4 93
D. Federico Graldi, ufficiale di Enrico, da aprile 1835 a tutto ottobre 1845, a ducati 3 il mese deve, pagare	D. 9 53
D. Luigi Bifani, sull'assegno di ducati 3 mensili, dal 1° dicembre 1842 a tutto aprile 1848, deve pagare	D. 4 88
D. Mariano Frigieri, ufficiale di prima classe, come alunno presso la real casa, per l'assegno di ducati 4 al mese dal 1° gennaio 1838 a tutto aprile 1848, ...	D. 12 40
D. Luigi Ansaldo, ufficiale di seconda classe, come alunno, dal 13 maggio 1818 al 18 febbraio 1839, sui ducati 3 mensili	D. 6 15
D. Nicola Corcia, ufficiale di ripartimento, come alunno del ministero della presidenza dal 1° aprile 1839 al 15 giugno 1844, sull'assegno di ducati 10 al mese	D. 6 62
D. Luigi Margiotti, impiegato di questo ministero, dal 29 aprile 1848 al 6 settembre 1850 a ducati 3 il mese	D. 2 40
D. Beniamino Arabia, idem, dal 29 aprile 1848 al 18 luglio 1851, sui ducati 3 il mese	D. 2 93
D. Pasquale de Sangro, id. dal 29 aprile 1848 al 17 luglio 1851, sui ducati 3 il mese D.	D. 2 93
D. Luigi G. ovine, id. dal 29 aprile 1848 al 29 ottobre 1854, a ducati 3 il mese D.	D. 5 85
D. Loreto Tortora, id. dal 29 aprile 1848 al 29 ottobre 1854, a ducati 3 il mese D.	D. 5 85
D. Francesco Garofalo, id. dal 13 maggio 1848 al 17 luglio 1850, a ducati 3 il mese D.	D. 1 95
D. Angelo Minichini, id. dal 13 maggio 1848 al 9 luglio 1859, a ducati 3 il mese D.	D. 10 13
D. Salvatore de Colellis, dal 13 maggio 1848 al 9 luglio 1856, a ducati 3 al mese D.	D. 7 43
D. Carlo Ponticelli, dal 29 aprile 1848 al 9 luglio 1856, come sopra	D. 7 50
D. Alfonso Minieri, dal 4 maggio 1848 al 14 settembre 1856, come sopra	D. 7 58
D. Giuseppe Vernucci, dal 1° luglio 1847 al 14 settembre 1856, come sopra	D. 7 42
D. Francesco Frate, id. dal 10 luglio 1849 al 14 settembre 1856, come sopra D.	D. 6 60
D. Giovanni Tirelli, id. dal 1° settembre 1850 al 27 aprile 1857, come sopra D.	D. 6 00
D. Ferdinando Riegler, id. dal 6 luglio 1856 a tutto novembre 1858 come sopra D.	D. 2 10
D. Luigi Ussorio, id. dal 10 novembre 1856 al 14 ottobre 1860, come sopra D.	D. 3 53
D. Tommaso Trombaccia, id. dal 20 novembre 1856 al 14 ottobre 1860, come sopra D.	D. 3 53
D. Roberto Caputo, id. dal 21 gennaio 1857 al 14 ottobre 1860, come sopra D.	D. 3 42
D. Emanuele Maseolo, id. dall' 8 aprile 1857 al 14 ottobre 1860, come sopra D.	D. 3 20
D. Vincenzo Ruggi, id. dal 13 luglio 1859 al 14 ottobre 1860, come sopra	D. 1 15
D. Carlo Cocchiarelli, id. dall' 11 agosto 1859 al 14 ottobre 1860, come sopra D.	D. 1 05
D. Vincenzo Parisio, id. dal 1° settembre 1859 al 18 ottobre 1860, come sopra D.	D. 1 00
D. Alfredo Morgigni, id. dal 14 settembre 1859 al 18 ottobre 1860 come sopra D.	D. 0 05
D. Emilio Gera, id. dal 14 settembre 1859 al 22 ottobre 1860, come sopra	D. 0 98
D. Giovanni Iannuzzi, id. come sopra, deve pagare	D. 0 98
D. Errico De Monte, id.	D. 0 98
D. Ernesto Stella, dal 29 novembre 1859 al 22 ottobre 1860, come sopra	D. 0 98
D. Ludovico Martinez, id. dal 1° maggio 1848 al 21 aprile 1854, come sopra D.	D. 5 36

Nel recarmi ad onore di comunicarlo a lei signor consigliere, in continuazione del regio rescritto del 25 febbrajo ultimo, la prego ad avere la compiacenza di passare gli ordinal opportuni alla tesoreria generale, perchè tenga conto sugli assienti rispettivi di tale superiore determinazione, e che procuri il recupero delle succennate somme dagli individui di sopra descritti.

Napoli, 12 marzo 1861.

R Consigliere incaricato del Dicastero dei lavori pubblici
L. OBERTY.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. —
Si abolisce il Laboratorio delle pietre dure.*

5 marzo 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,
Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero della istruzione pubblica;

Udito il consiglio di luogotenenza:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il laboratorio delle pietre dure è abolito. I fondi del medesimo rimangono a disposizione del dicastero della istruzione pubblica, nello scopo di stabilire un alunnato pel lavoro delle pietre dure, secondo le norme che verranno fissate nel prossimo riordinamento dell'istituto di belle arti.

Art. 2° Il direttore del laboratorio suddetto signor Luigi Arnaud è posto al ritiro con la pensione che liquiderà ai termini di legge. Tutti gli altri impiegati resteranno in disponibilità, conservando i loro soldi finchè non saranno chiamati a prestar servizio altrove.

Art. 3° A' consiglieri di luogotenenza incaricati della istruzione pubblica e delle finanze è commessa la esecuzione del presente decreto.

Napoli, 3 marzo 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.
Il Consigliere incaricato del Dicastero di pubblica istruzione
IMBRIANI.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Provvedimenti per gl'impiegati dell'antica Segreteria del Consiglio generale di pubblica istruzione.

11 marzo 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,
Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza pel dicastero della istruzione pubblica;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Gl'impiegati dell'antica segreteria del consiglio generale di pubblica istruzione, fino

a che non avranno altra destinazione, continueranno a riscuotere i soldi e gli averi di cui sono ora in godimento, dietro i certificati di esistenza da rilasciarsi dal vicepresidente del consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 2° I consiglieri di luogotenenza per la istruzione pubblica e per le finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 11 marzo 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il Consigliere incaricato del Dicastero dell'istruzione pubblica
IMBRIANI.

*Regio Decreto. — Soppressione della Direzione generale delle poste,
dei telegrafi e delle strade ferrate in Napoli.*

19 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC. ECC.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Sentito il consiglio de' ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La direzione generale delle poste, telegrafi e strade ferrate di Napoli è soppressa. Gli impiegati di quelle amministrazioni faranno parte del personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici.

Art. 2° Il territorio delle provincie napolitane è diviso in quattro compartimenti:

Pel servizio delle poste: Napoli, Cosenza, Bari e Chieti.

Per quello dei telegrafi: Napoli, Cosenza, Bari ed Aquila.

Gli uffizii dipendenti da ciascun compartimento saranno determinati con decreto del nostro ministro dei lavori pubblici.

Art. 3° Il servizio delle strade ferrate è provvisoriamente aggregato alla direzione dei lavori pubblici di Napoli.

Art. 4° Il nostro ministro è autorizzato a prendere quei provvedimenti transitori che saranno necessari per la regolare attivazione delle disposizioni contenute nel presente decreto, il quale avrà effetto dal p. v. aprile.

Art. 5° Saranno pubblicati nelle provincie napolitane, e vi saranno osservati ed applicati:

1° I regi decreti del 13 dicembre 1860, n° 4480 e 4482;

2° Il regio decreto 17 aprile 1859, n° 3937;

3° Il regio decreto 4 gennaio 1861, n° 4379;

4° I regi decreti 7 febbraio 1861, n° 4666 e 4667.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PARUZZI.

Regio Decreto. — L'Amministrazione centrale delle Province Napolitane presso la Luogotenenza generale viene distribuita in quattro Dicasteri.

29 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc. ecc.

Visto il nostro decreto del 7 gennaio 1861, n°. 4572, ed in specie l'articolo 9, ove è stabilito che verrebbero poscia determinate con particolari istruzioni le relazioni tra il luogotenente generale ed il governo centrale, necessarie ad una perfetta unità nello indirizzo e nel governo della cosa pubblica;

Visto l'altro nostro decreto del 14 febbraio 1861, n°. 4629, per cui è mantenuto l'attuale ordinamento della luogotenenza di quelle provincie sino alle occorrenti ulteriori determinazioni;

Sentito il consiglio de' ministri;

Sulla proposta del presidente del consiglio;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1° L'amministrazione centrale delle provincie napolitane presso la luogotenenza sarà divisa ne' quattro dicasteri seguenti:

1° Interno e polizia;

2° Grazia e giustizia ed affari ecclesiastici;

3° Istruzione pubblica ed agricoltura e commercio;

4° Lavori pubblici e finanze.

Art. 2° A capo de' quattro dicasteri predetti saranno preposti de' segretari generali dipendenti ciascuno pel proprio ramo dal segretario generale di Stato.

Art. 3° In conformità dell'articolo 9 del summentovato nostro decreto del 14 scorso febbraio saranno determinati con particolari istruzioni gli affari che debbono essere deferiti all'amministrazione centrale, e quelli che debbono essere spediti immediatamente dalla luogotenenza generale.

Art. 4° Nulla è innovato del resto alle disposizioni de' sopracitati nostri decreti de' 7 gennaio e 14 febbraio ultimi scorsi.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a essi spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Regio Decreto. — Soppressione dell'Amministrazione generale delle poste e della Direzione generale dei telegrafi in Sicilia.

1° aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc. ecc.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Sentito il consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° L'amministrazione generale delle poste e la direzione generale dei telegrafi di Sicilia

sono soppresse. Gli impiegati di quelle amministrazioni faranno parte del personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici.

Art. 2° Il territorio delle provincie siciliane formerà un solo compartimento, e la sua sede sarà in Palermo tanto per le poste che per i telegrafi. Gli uffizi dipendenti dal detto compartimento saranno determinati con decreto del nostro ministro dei lavori pubblici.

Art. 3° Il nostro ministro è autorizzato a prendere quei provvedimenti transitori per la regolare attuazione delle disposizioni contenute nel presente decreto, il quale avrà effetto dal p. v. magg'o.

Art. 4° Saranno pubblicati nelle provincie siciliane e vi saranno osservati ed applicati:

1° I regi decreti 15 dicembre 1860, n° 4480 e 4482;

2° Il regio decreto 17 aprile 1859, n° 3357;

3° Il regio decreto 4 gennaio 1861, n° 4579;

4° I regi decreti 7 febbraio 1861, n° 4666 e 4667.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chi spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Sulle attribuzioni dei Segretari generali preposti ai vari Dicasteri di Luogotenenza

2 aprile 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Visti gli articoli 3 e 4 del real decreto del 29 marzo 1861, co' quali è stabilito doversi con ulteriori istruzioni determinate le specie di affari riservate all'approvazione del Governo centrale, e nulla essere del resto innovato alle disposizioni de' precedenti decreti del 7 gennaio e del 14 febbraio scorsi;

Sulla proposizione del segretario generale di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Fino alla prossima emanazione delle istruzioni, di cui sopra, le attribuzioni de' segretari generali preposti a vari dicasteri continueranno ad esercitarsi con le stesse norme finora osservate in conformità del decreto del 7 gennaio 1861.

Art. 2° Il segretario generale di Stato ed i segretari generali de' dicasteri sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 2 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il Segretario generale di Stato
COSTANTINO NIGRA.

Decreto del Luogotenente di Sicilia. — S'istituiscono nelle tre Università di Sicilia le scuole dei lavori anatomici e di anatomia topografica.

5 aprile 1861.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE SICILIANE

Volendo promuovere lo studio dell'anatomia descrittiva, e completare lo insegnamento della medicina operativa;

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza pel dicastero della pubblica istruzione:

Udito il consiglio di luogotenenza;

Decreta:

Art. 1° Alla cattedra di anatomia descrittiva di ciascheduna università è aggiunta una scuola di lavori anatomici, alla quale sarà destinato un settore. E però all'attuale settore ne sarà aggiunto un altro, ed ambedue saranno dottori aggregati alla facoltà medica, ed avranno diritti, doveri e stipendi uguali.

Art. 2° Alla cattedra di medicina operativa in tutte tre le università è aggiunta la scuola di anatomia chirurgica o topografica. Essa verrà affidata ad un dottore aggregato alla facoltà medica col titolo di chirurgo settore, a cui è assegnato l'annuo stipendio di lire 1000.

Art. 3° I lavori anatomici saranno oggetto di esami speciali per chi aspira al grado di laurea in medicina e in chirurgia. Lo sarà pure l'anatomia chirurgica pel chirurgo.

Art. 4° Sono istituiti dei premi d'incoraggiamento, da darsi agli studenti di medicina e chirurgia, che riuscisser primi in un esperimento di lavori anatomici.

Art. 5° Un regolamento da noi approvato determinerà le rispettive incombenze dei due settori di anatomia e del chirurgo settore, e quanto altro abbisogni alla esecuzione di questo decreto.

Art. 6° I consiglieri di luogotenenza nei dicasteri della pubblica istruzione, delle finanze, sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 5 aprile 1861.

Il Luogotenente generale del Re
MONTEZEMOLO.

Il Consigliere di luogotenenza
pel Dicastero della pubblica istruzione
BARONE DI MANDRALISCA.

REGOLAMENTO per le Scuole anatomiche e di anatomia chirurgica nelle tre Università di Sicilia. — Settori. — Assistenti.

5 aprile 1861.

Art. 1° Essendo stati dati due settori alla cattedra di anatomia nelle tre università, l'uno di essi ad anni alterni sosterrà la scuola de' lavori anatomici, e l'altro farà le preparazioni bisognevoli al corso delle lezioni di anatomia descrittiva, e sostituirà il professore della stessa nel caso di temporaneo impedimento. Ove poi vacasse la cattedra, ciascheduno di essi colla medesima anna alternativa la occuperà come professore straordinario, finchè non venga provveduta

di professore ordinario. In tal caso, l'assistente al settore funzionerà da settore, ed i due settori alterneranno annualmente tra la cattedra e la scuola dei lavori anatomici. In tutte le loro funzioni essi si suppliranno vicendevolmente nei casi di legittimo impedimento.

Art. 3° Ai due settori è dato l'obbligo delle sezioni cadaveriche, che occorreranno nelle cliniche universitarie, e quello ancora di prestarsi alle sezioni richieste dal professore di anatomia patologica. Questi servizi saranno precisati con apposito regolamento dalla ispezione accademica di ciascuna università.

Art. 3° La durata dei lavori anatomici non sarà minore di due ore e mezzo, a giorni alterni per ora, ed avrà luogo nell'anfiteatro anatomico e sue adiacenze, nelle ore pomeridiane, in continuazione degli studi del mattino.

Art. 4° Lo studio di anatomia chirurgica sarà dato nel medesimo locale, nello stesso orario, e a giorni alternati con quelli della scuola dei lavori anatomici. Il chirurgo settore, che vi è preposto supplirà il professore di medicina operativa nei casi di temporaneo impedimento.

Art. 5° I settori anatomici, e il chirurgo settore, ove supplissero a lungo i professori ordinari nelle rispettive cattedre, avran diritto alle indennità, di cui è parola all'articolo 86 della legge sulla pubblica istruzione.

Art. 6° Gli studenti in medicina e in chirurgia si eserciteranno il primo e il secondo anno di corso nei lavori anatomici, e gli studenti in chirurgia il terzo ed il quarto anno nei lavori di anatomia topografica.

Art. 7° Ogni biennio, cominciando dalla fine del secondo anno di questa istituzione, saranno abilitati ad un concorso gli studenti di medicina e di chirurgia. Dei due che risulteranno primi l'uno sosterrà l'ufficio di settore-assistente ai lavori anatomici, e l'altro quello di settore-assistente ai lavori di anatomia chirurgica.

Ognuno di essi pel biennio che dura il loro ufficio, avrà lire 300 annue, e alla fine del corso il premio della laurea franca di qualsivoglia tassa. Per il primo biennio un solo settore provvisorio assisterà ed aiuterà nelle due scuole i rispettivi settori.

Palermo, 5 aprile 1861.

Il Luogotenente generale del Re

MONTEZEMOLO.

*Il Consigliere di luogotenenza
pel Dicastero della pubblica istruzione
BARONE DI MANDRALISCA.*

Decreto del Luogotenente di Sicilia.

Si raddoppiano talune scuole nel Liceo-ginnasio di Palermo.

5 aprile 1861.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE SICILIANE

Onde ovviare agli inconvenienti sperimentati sia per lo insegnamento, sia anche per la disciplina in talune scuole del liceo-ginnasio di Palermo per lo esorbitante numero di studenti;

Sulla proposta del consigliere della pubblica istruzione;

Udito il consiglio di luogotenenza;

Decreta:

Art. 1° Sono raddoppiate nel liceo-ginnasio di Palermo le seguenti cattedre:

1° Di lingua italiana con gli elementi di geografia e storia per la 1ª classe con l'annuo stipendio di	L. 1000
2° Altra identica per la seconda classe con	" 1000
3° Di lingua e letteratura italiana con un incaricato per dare lezioni nei giorni dispari alla terza classe con	" 1000
4° Di lingua latina con	" 800
5° Di lingua francese con un incaricato per dare lezioni in ogni settimana nei giorni pari con	" 600
6° Di geografia e storia con un incaricato per dare tre lezioni la settimana alla terza classe nei giorni pari con	" 500
7° Di aritmetica e di disegno lineare, e principii di geometria piana con uno incaricato dello insegnamento con	" 750
8° Di calligrafia con un incaricato delle lezioni con	" 750
9° Finalmente vi sarà un catechista da scegliersi fra i bibliotecari con un soprassoldo di	" 300

Art. 2° I consiglieri della istruzione pubblica e delle finanze sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 5 aprile 1861.

Il Luogotenente generale del Re
MONTEZEMOLO.

Il Consigliere di luogotenenza
pel Dicastero della pubblica istruzione
BARONE DI MANDRALISCA.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Sono abolite tutte le classi di commissari, ispettori, cancellieri e commessi di polizia.

10 aprile 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Visto il decreto organico sull'ordinamento della pubblica sicurezza del 30 dicembre 1860;

Vista la legge di pubblica sicurezza del giorno 8 gennaio 1861;

Sulla proposizione del segretario generale incaricato del dicastero dell'interno e polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Tutte le classi di commissari, ispettori, cancellieri e commessi di polizia sono abolite. Restano quindi dimessi da' loro uffizii tutti coloro che si trovauo in tali cariche.

Art. 2° Quelli tra i sudditi funzionari che non avranno nuova nomina in conformità della legge organica della pubblica sicurezza del 30 dicembre 1860, o che non saranno chiamati ad altri uffizii, s'intendono messi al ritiro, e possono liquidare la loro pensione di giustizia, se loro compete per legge.

Art. 3° L'esecuzione del presente decreto è affidata a' segretari generali incaricati de' dicasteri dell'interno e polizia, e delle finanze, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 10 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

*Il Segretario generale
incaricato del Dicastero dell'interno e polizia*
S. SPAVENTA.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Si stabilisce
la pianta organica della Soprintendenza dei teatri e spettacoli.*

10 aprile 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del segretario generale incaricato del dicastero dell'istruzione pubblica, agricoltura e commercio;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo:

Art. 1° La pianta organica della segreteria della soprintendenza de' teatri e spettacoli sarà costituita nel modo seguente:

Un segretario con soldo di annui ducati trecento sessanta.

Un sotto-segretario con soldo di annui ducati duecento quaranta.

Un ufficiale di prima classe col soldo di annui ducati centottanta.

Due ufficiali di seconda classe con annuo soldo di ducati centoquarantaquattro ognuno, in uno ducati duecento ottantotto.

Due uscieri con annuo soldo di ducati centoventi ognuno, in uno ducati duecento quaranta.

Altri due uscieri con l'annuo soldo di ducati novantasei ognuno, in uno ducati centonovantadue.

Un usciere soprannumero con l'annuo soldo di ducati ventiquattro.

Un facchino con l'annuo soldo di ducati quarantotto.

Art. 2° Vi saranno tre alunni con gratificazione di annui ducati sessanta per ciascuno.

Art. 3° L'attuale contabile è conservato nelle sue funzioni e gratificazione, rimanendo stabilito che venendo a vacare il detto posto sarà rimpiazzato a quello del sotto-segretario.

Art. 4° I segretari generali pe' dicasteri dell'istruzione pubblica, agricoltura e commercio, e de' lavori pubblici e finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 10 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

*Il Segretario generale
incaricato dell'istruzione pubblica, ecc.*
IMBRIANI.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.
Organico delle scuole di ballo.*

10 aprile 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Visto il decreto de' 18 ottobre 1860, col quale fu disposta la ripristinazione delle scuole di ballo:

Sulla proposizione del segretario generale incaricato del dicastero dell'istruzione pubblica, agricoltura e commercio:

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo:

Art. 1.^o La pianta organica delle scuole di ballo sarà costituita nel modo seguente:

La scuola elementare per gli uomini avrà un maestro con un annuo soldo di ducati centocinquanta, un altro con annuo soldo di ducati cento, un servente con annuo soldo di ducati settantadue, al quale sarà anche affidato l'ufficio di custode.

La scuola elementare per le donne avrà una maestra con annuo soldo di ducati trecento, un'altra maestra alla sua dipendenza con annuo soldo di ducati centoventi, una donna di governo con annuo soldo di ducati settantadue. E per entrambe le scuole suddette un professore di violino con annuo soldo di ducati novantasei.

La scuola superiore per gli uomini avrà un maestro con annuo soldo di ducati trecento, e la scuola superiore per le donne una maestra con l'annuo soldo di ducati settecentoventi, un'altra maestra alla sua dipendenza con l'annuo soldo di ducati trecentosessanta. E per entrambe le suddette scuole un professore di violino con annuo soldo di ducati centoventi.

Le scuole superiori avranno un maestro di mimica con annuo soldo di ducati seicento, che darà lezione un giorno agli uomini, un altro alle donne.

La scuola di perfezione avrà un maestro con annuo soldo di ducati seicento, un professore di violino con annuo soldo di ducati centoquarantaquattro e con l'obbligo di prestar servizio anche alle scuole superiori.

Per tutte le scuole vi sarà un ispettore col soldo di annui ducati centoquarantaquattro.

Art. 2.^o Il segretario generale incaricato della istruzione pubblica, agricoltura e commercio approverà un regolamento per l'andamento e disciplina delle dette scuole.

Art. 3.^o I segretari generali pe' dicasteri della istruzione pubblica, agricoltura e commercio, e de' lavori pubblici e finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 10 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

*Il Segretario generale
incaricato dell'istruzione pubblica, ecc.
IMBRIANI.*

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Si approva il piano organico dell'insegnamento artistico e letterario nel collegio di musica in Napoli.

12 aprile 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Volendo apportare all'isteseoamento artistico e letterario del collegio di musica tutti quei miglioramenti possibili che sono richiesti dalle condizioni de' tempi e dai bisogni del collegio:

Sulla proposizione del segretario generale incaricato del dicastero della pubblica istruzione, agricoltura e commercio;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo:

Art. 1° Il piano organico dell'insegnamento artistico e letterario nel collegio di musica sarà costituito nel modo seguente:

Esso avrà i professori appresso indicati con l'annuo soldo assegnato a ciascuno di essi.

Un direttore con annui ducati mille seicento pari a lire seimila ottocento.

Due maestri di contrappunto, il primo con ducati cinquecento quaranta pari a lire duemila ducentonovantacinque, il secondo con ducati trecentosessanta pari a lire mille cinquecento trenta.

Un maestro di partimenti, armonia sonata ed organo con ducati trecento, pari a lire mille dugento settantacinque; un altro con lo stesso soldo che sarà anche maestro di accompagnamento al canto.

Due maestri di canto con soldo di ducati duecento quaranta per ciascuno pari a lire milleventi.

Due maestri di pianoforte, il primo con ducati trecento pari a lire mille duecento settantacinque, il secondo con ducati duecento quaranta pari a lire mille venti.

Due maestri di violino col soldo di ducati centottanta per ciascuno pari a lire settecento sessantacinque.

Un maestro di contrabbasso con ducati duecento quaranta pari a lire milleventi.

Un maestro di arpa con lo stesso soldo.

Un maestro di clarino, un maestro di flauto, un maestro d'oboe e corno inglese con lo stesso soldo di ducati duecento quaranta per ciascuno pari a lire milleventi.

Un maestro di fagotto con ducati centottanta pari a lire settecento sessantacinque.

Un maestro di corno da caccia con ducati centottanta pari a lire settecento sessantacinque.

Un maestro di tromba, trombone ed offside con ducati duecento quaranta pari a lire mille venti.

Un maestro archivario musicale con ducati centottanta pari a lire settecento sessantacinque.

Un aiutante archivario con ducati centoquarantaquattro pari a lire seicento dodici.

Un sorvegliante delle scuole con ducati centoventi pari a lire cinquecento dieci; un altro sorvegliante collo stesso soldo.

Art. 2° Le scuole esterne avranno un maestro di cappella ispettore di canto con ducati duecento quaranta pari a lire milleventi; un altro maestro ispettore di suono con lo stesso soldo.

Un ispettore degli strumenti da fiato; un altro di violoncelli e contrabbassi con soldo di ducati centottanta per ciascuno pari a lire settecento sessantacinque.

Un ispettore di violino; un ispettore di vigilanza e direttore di concerti con soldo di ducati centottanta per ciascuno pari a lire settecento sessantacinque.

Art. 3° Le scuole letterarie avranno:

Un maestro di etica e logica con ducati duecento quaranta pari a lire mille venti.

Un maestro di letteratura, poesia italiana e declamazione con ducati centottanta pari a lire settecento sessantacinque.

Un maestro di lingua francese con ducati cento sessantacinque pari a lire settecentouna e venticinque centesimi.

Un maestro di lingua latina, aritmetica, storia universale e mitologia con ducati centottanta pari a lire settecento sessantacinque.

Un maestro di lingua italiana, geografia e storia patria con ducati centottanta pari a lire settecento sessantacinque.

Un maestro di calligrafia con ducati centotrentasei pari a lire cinquecento settantotto.

Un maestro elementare di lingua italiana con ducati cento trentotto pari a lire cinquecento ottantasei e cinquanta centesimi.

Art. 4° Vi sarà un rettore del collegio ed un vicerettore, il primo con ducati trecento pari

a lire mille duecento settantacinque, il secondo con ducati duecento quaranta pari a lire mille venti.

Art. 5° I segretari generali pe' dicasteri della istruzione pubblica, agricoltura e commercio, e dei lavori pubblici e finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 42 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

*Il Segretario generale
incaricato dell'istruzione pubblica, ecc.
IMBRIANI.*

Regio Decreto. — L'Amministrazione di Sicilia presso la Luogotenenza generale viene divisa in Dicasteri con a capo dei Segretari generali.

14 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE II, &CC., &CC., &CC.

Visto il nostro decreto del 2 dicembre 1860 n° 4470, col quale fu stabilita la luogotenenza generale per l'isola di Sicilia:

Visto l'altro nostro decreto del 14 febbraio 1861 n° 4630, con cui si dichiarò nulla innovato intorno all'ordinamento ed alle attribuzioni della luogotenenza di Sicilia, salvo in quanto all'esercizio dei pieni poteri:

Sentito il consiglio dei ministri:

Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri:

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1° L'amministrazione delle provincie dell'isola di Sicilia presso la luogotenenza sarà divisa nei seguenti dicasteri:

1° Interno e sicurezza pubblica;

2° Grazia e giustizia ed affari ecclesiastici;

3° Istruzione pubblica ed agricoltura e commercio e lavori pubblici;

4° Finanze.

Il dicastero dell'interno e della sicurezza pubblica potrà, occorrendo, essere diviso in due dicasteri per decreto del luogotenente.

Art. 2° A capo dei predetti dicasteri saranno preposti dei segretari generali.

Art. 3° Saranno determinati con particolari istruzioni gli affari che devono essere deferiti alla amministrazione centrale e quelli che debbono essere spediti immediatamente dalla luogotenenza generale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 aprile 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — L'Amministrazione delle prigioni col relativo personale passa nella dipendenza del dicastero dell'interno e polizia.

16 aprile 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del segretario generale incaricato del dicastero dell'interno e polizia;

Decreta:

Art. 1° L'amministrazione delle prigioni col personale alle medesime relativo cesserà d'ora innanzi dall'essere sotto la dipendenza del dicastero de' lavori pubblici, e passerà sotto quella del dicastero dell'interno e polizia.

2° Il personale del dicastero de' lavori pubblici, addetto a tale ramo di servizio d'ora innanzi farà parte del dicastero dell'interno e polizia.

Art. 3° I fondi annessi sullo stato discusso del dicastero de' lavori pubblici pel pagamento del personale predetto, nonché quelli pel mantenimento delle prigioni, dal presente giorno faranno parte dello stato discusso del dicastero dell'interno e polizia, e ne formeranno un capitolo addizionale.

Art. 4° I segretari generali de' dicasteri dell'interno e polizia e de' lavori pubblici e finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che gli riguarda.

Napoli, 16 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il Segretario generale incaricato del Dicastero dell'interno e polizia

S. SPAVENTA.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Sulla competenza di nomina dei Cappellani e degli altri impiegati degli ospedali celtici.

19 aprile 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del segretario generale del dicastero dell'interno e polizia;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il segretario generale incaricato del dicastero dell'interno e polizia è autorizzato a nominare i cappellani ed altri impiegati degli ospedali celtici, a norma dei numeri 3 e 4 dello stato discusso approvato.

Art. 2° L'esecuzione del presente decreto è affidata a' segretari generali incaricati de' dicasteri dell'interno e polizia, e delle finanze, a ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 19 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il Segretario generale incaricato del Dicastero dell'interno e polizia

S. SPAVENTA.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.
Alla Tipografia nazionale si unisce la Stamperia del dicastero di polizia.

20 aprile 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Sulla proposizione del segretario generale di Stato e del segretario generale incaricato del dicastero dell'interno e polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° La direzione ed amministrazione del giornale ufficiale di Napoli e la direzione ed amministrazione della tipografia nazionale formeranno da ora in poi un solo ufficio dipendente dal dicastero dell'interno e polizia.

La stamperia del dicastero di polizia, ove si stampa il giornale ufficiale, sarà fusa nella tipografia nazionale.

Art. 2° All'ufficiale capo di ripartimento dell'interno e polizia signor Biagio Miraglia da Stronboli è affidata la direzione del nuovo ufficio, ritenendo egli il grado ed il soldo che attualmente ha.

Il signor Tommaso Arabia, addetto alla compilazione del giornale ufficiale, rimane specialmente incaricato di dirigere la tipografia; e lasciando lo stipendio che ora riceve, avrà lo stipendio che era annesso al posto di direttore della stamperia reale.

Il signor Emilio Celano è nominato, in luogo del signor Arabia, ufficiale di 1ª classe di dicastero, ed è addetto alla compilazione del giornale ufficiale da cui fondi riceverà lo stipendio.

Art. 3° Il segretario generale dell'interno e polizia e il segretario generale delle finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 20 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

Il Segretario generale
incaricato del Dicastero dell'interno e polizia
 S. SPAVENTA.

GOVERNO DEL REGNO D'ITALIA

LUOGOTENENZE

Regio Decreto. — Disposizioni circa l'ammissione degli impiegati civili dello Stato alla pensione di riposo.

28 aprile 1861.

Inserito nella Raccolta delle leggi sulle pensioni civili del regno d'Italia.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Personale organico dell'Istituto di Belle Arti.

30 aprile 1861.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,

Luogotenente generale del Re nelle Provincie Napolitane

Visto il decreto in data del 30 aprile 1861, col quale è stato approvato il novello statuto organico dell'istituto di belle arti;

Sulla proposizione del segretario generale incaricato della pubblica istruzione e dell'agricoltura e commercio;

Abbiamo risolto di decretare e decretiamo:

Art. 1° L'insegnamento artistico e letterario rimane affidato nell'istituto di belle arti al seguente numero di professori:

L'istituto avrà un direttore con annuo soldo di ducati ottocentoquaranta pari a lire tremila cinquecento settanta; un segretario con soldo di ducati trecentosessanta pari a lire mille cinquecento trenta; un professore di disegno con soldo di ducati cinquecento quaranta pari a lire duemila duecento novantacinque; due professori aggiunti di disegno con soldo di ducati trecento sessanta per ciascuno pari a lire mille cinquecento trenta; un professore di pittura con soldo di ducati cinquecento quaranta pari a lire duemila dugentonovantacinque; un professore di scultura con soldo di ducati cinquecento quaranta pari a lire duemila dugento novantacinque; un professore di architettura con lo stesso soldo; un professore aggiunto di architettura con soldo di ducati trecentosessanta pari a lire mille cinquecento trenta; un professore di paesaggio con soldo di ducati cinquecento quaranta pari a lire duemila dugentonovantacinque; un professore aggiunto di paesaggio con soldo di ducati trecento pari a lire mille dugento settantacinque; un professore d'incisione in rame con soldo di ducati trecentosessanta pari a lire mille settecento ottantacinque; un professore d'incisione in legno ed acciaio con lo stesso soldo; un professore di ornato con soldo di ducati trecentosessanta pari a lire mille cinquecento trenta; un professore di prospettiva con lo stesso soldo; sei professori per le scuole elementari con soldo di ducati duecento quaranta annui per ciascuno pari a lire milleventi; due maestri d'intaglio con soldo di ducati duecentoquaranta per ciascuno pari a lire milleventi; un professore di letteratura artistica con soldo di ducati trecento pari a lire mille dugento settantacinque; un professore di anatomia con soldo di ducati centottanta pari a lire settecento sessantacinque.

Art. 2° Saranno addetti all'istituto quattro professori assistenti i quali prenderanno il posto degli antichi maestri di disciplina, con soldo di ducati centottanta per ciascuno pari a lire settecento sessantacinque; un economo con soldo di ducati trecento sessanta pari a lire mille cinquecento trenta; un direttore dell'oratorio con ducati centottanta pari a lire settecento sessantacinque; tre ufficiali di scrittura, il primo con ducati centottanta pari a lire settecento sessantacinque; il secondo con ducati centottanta pari a lire settecento sessantacinque; il terzo con ducati centoventi pari a lire cinquecentodieci.

Art. 3° Avrà inoltre l'istituto un primo custode con soldo di ducati trecento pari a lire mille dugento settantacinque; due secondi custodi col soldo di ducati duecento quaranta pari a lire milleventi per ciascuno; quattro bidelli con ducati centottanta pari a lire settecento sessantacinque per ciascuno; quattro inservienti con ducati centotto per ciascuno pari a lire quattrociento cinquantanove; un formatore in gesso con ducati sessanta pari a lire duecento cinquantacinque; un portinaio con ducati centosessanta pari a lire seicentottanta.

Art. 4° L'istituto avrà un numero indeterminato di professori emeriti i quali non potranno

essere scelti se non nel numero di coloro che hanno lungamente esercitato l'ufficio di professori, e presteranno l'opera loro, secondo i termini espressi nello statuto.

Art. 3° L'Istituto avrà un numero indeterminato di professori onorari.

Art. 6° La scuola d'incisione in pietre dure rimase abolita. Con altro decreto sarà provveduto ad un novello ordinamento pe' pensionati.

Art. 7° Il segretario generale incaricato della pubblica istruzione e agricoltura e commercio e quello delle finanze cureranno l'adempimento del presente decreto.

Napoli, 30 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOIA.

*Il Segretario generale
pel Dicastero dell'istruzione pubblica, ecc.
IMBRIANI.*

Regio Decreto. — Si determinano i rapporti tra il Governo centrale ed il Luogotenente generale in Napoli. — Affari deferiti all'Amministrazione centrale, ed alla Luogotenenza.

5 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i nostri decreti del 7 gennaio, 14 febbraio e 29 marzo scorsi, co' quali venne stabilita una luogotenenza nelle provincie napolitane, e fu divisa l'amministrazione centrale presso la medesima in quattro dicasteri retti da segretari generali dipendenti da un segretario generale di Stato:

Visti gli articoli 9 del primo decreto e 3 di quello del 29 marzo con cui si dichiarò che sarebbero con particolari istruzioni determinati i rapporti tra il luogotenente generale ed il nostro governo centrale, non che gli affari che devono essere deferiti all'amministrazione centrale o spediti dalla luogotenenza generale;

Volendo Noi provvedere al riguardo:

Sulla proposta del presidente del consiglio de' ministri;

Sentito il consiglio stesso;

Abbiamo determinato, e determiniamo quanto segue:

Art. 1° La luogotenenza generale per le provincie anzidette continuerà, in tutti gli affari, non avocati al governo, ad esercitare i poteri e le attribuzioni ad essa conferite co' decreti suddetti, in tutto ciò e in quanto non sia con queste istruzioni, o con altre successive fatte e deliberate in consiglio de' ministri e da Noi approvate, altrimenti disposto.

Art. 2° Sono fin d'ora esclusivamente riservati al governo centrale:

I regolamenti per la esecuzione delle leggi e i decreti relativi;

Le concessioni di cittadinanza e di nobiltà;

Le amnistie;

L'organizzazione giudiziaria e le altre che siano ulteriormente determinate;

I provvedimenti relativi a servizi assunti direttamente da' nostri ministri e le nomine e revoche de' funzionari relativi;

Lo storno in qualunque modo abbia luogo da articolo ad articolo, o da capitolo a capitolo, ne' bilanci o stati discussi, le maggiori o nuove spese e l'impiego delle economie;

L'emissione di rendite e qualunque alienazione di beni dello Stato.

Art. 3° In coerenza alle disposizioni dell'articolo precedente ed al decreto suddetto del 29 marzo, apparterranno pure fin d'ora al Re le nomine e revoche:

- De' governatori ed intendenti;
- De' segretari generali e
- Consiglieri di governo;
- De' membri del supremo consiglio amministrativo;
- De' vescovi ed arcivescovi;
- De' magistrati componenti i collegi giudiziari civili e penali, e de' funzionari del pubblico ministero presso i medesimi;
- De' membri della gran corte de' conti;
- Del direttore della cassa ecclesiastica;
- Dell'agente del contenzioso;
- Degli ispettori generali e de' capi di tutti gli stabilimenti che dipendono dal ministero dell'istruzione pubblica;
- Del vice-presidente e de' membri del consiglio superiore di pubblica istruzione;
- Dei professori di università;
- Degli ispettori generali, ispettori ed ingegneri capi di 1° e di 2° classe;
- De' presidenti e governatori di banco e de' direttori generali.

Art. 4° Non ostante il disposto dagli articoli precedenti, la nostra luogotenenza generale potrà sempre dare e prendere quei provvedimenti temporari e di urgenza, che siano di competenza del potere esecutivo, e richiesti dalle circostanze, riferendone però al governo, e continuerà pure la dipendenza delle autorità stabilita dal decreto 7 gennaio scorso.

Art. 5° Nell'assenza del luogotenente generale delle provincie napolitane, i provvedimenti per cui fosse richiesto il decreto o l'assenso sovrano, saranno sempre devoluti e riservati a Noi ed al nostro governo centrale in quanto non vengano specialmente ad altri da Noi delegati.

Art. 6° Alle ulteriori e particolari relazioni tra la luogotenenza, i dicasteri stabiliti nelle anzidette provincie e i nostri ministeri verrà, in quanto occorra, provveduto con determinazioni od istruzioni speciali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e de' decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 5 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVALLO.

Regio Decreto. — Si stabiliscono le attribuzioni della Luogotenenza generale in Sicilia.

5 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i nostri decreti del 2 dicembre 1860, n° 4470, e 14 aprile ultimo, n° 4757, con cui venne stabilita una luogotenenza nelle provincie siciliane, e fu data l'amministrazione centrale in dicasteri retti da segretari generali;

Visto l'articolo 3° del decreto suddetto del 14 aprile, con cui si dichiarò che sarebbero con

particolari istruzioni determinati gli affari che devono essere deferiti all'amministrazione centrale o spediti immediatamente dalla luogotenenza generale;

Volendo Noi provvedere al riguardo;

Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, sentito il consiglio stesso;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1° La luogotenenza generale per le provincie anzidette continuerà in tutti gli affari non avocati al governo, ad esercitare i poteri e le attribuzioni ad essa conferite coi decreti suddetti in tutto ciò ed in quanto non sia con queste istruzioni o con altre successive, fatte e deliberate in consiglio dei ministri e da Noi approvate, altrimenti disposto.

Art. 2° Sono fin d'ora esclusivamente riservati al governo centrale:

I regolamenti per la esecuzione delle leggi, e decreti relativi;

Le concessioni di cittadinanza e di nobiltà;

Le amnistie;

L'organizzazione giudiziaria e le altre che siano ulteriormente determinate;

I provvedimenti relativi ai servizi assunti direttamente dai nostri ministri e le nomine, e le revocche dei funzionari relativi:

Lo storno, in qualunque modo abbia luogo, da articolo ad articolo o da capitolo a capitolo nei bilanci o stati discussi, le maggiori o nuove spese, e l'impiego delle economie;

L'emissione di rendite e qualunque alienazione dei beni dello Stato.

Art. 3° In coerenza alle disposizioni dell'articolo precedente ed all'articolo 3° del decreto 14 aprile 1861, apparterranno pure fin d'ora al Re le nomine e revocche:

Dei governatori, dei vice-governatori, degli intendenti e dei consiglieri di governo;

Dei vescovi ed arcivescovi;

Del magistrati componenti i collegi giudiziari, civili e penali, e dei funzionari del pubblico ministero presso i medesimi;

Dei membri della gran corte dei conti;

Dell'agente del contenzioso;

Degli ispettori generali e dei capi di tutti gli stabilimenti che dipendono dal ministero dell'istruzione pubblica;

Dei rettori, dei cancellieri e dei professori di università;

Degli ispettori generali, ispettori ed ingegneri capi di 1° e di 2° classe;

Dei presidenti e governatori di banco e dei direttori generali.

Art. 4° Non ostante il disposto dagli articoli precedenti, la nostra luogotenenza generale potrà dare e prendere quei provvedimenti temporari e di urgenza che siano di competenza del potere esecutivo e richiesti dalle circostanze, riferendone però al governo.

Art. 5° Nell'assenza del luogotenente generale dalle provincie siciliane, i provvedimenti per quali fosse richiesto il decreto o l'assenso sovrano, saranno sempre devoluti e riservati a Noi ed al nostro governo centrale in quanto non vengano specialmente ad altri da Noi delegati.

Art. 6° Alle ulteriori e particolari relazioni tra la luogotenenza, i dicasteri stabiliti nelle anzidette provincie e i nostri ministeri, verrà, in quanto occorra, provveduto con determinazioni od istruzioni speciali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cavour.

Dicasteriale delle Finanze. — Si autorizza il versamento delle somme dovute pel due e mezzo per cento da taluni impiegati per il servizio di alunno prestato al Ministero delle finanze.

14 maggio 1861.

Il Dicastero per le finanze al Procuratore generale presso la gran Corte dei conti, al Controllore generale in Napoli.

Con risoluzione presa nel consiglio ordinario di Stato del dì 11 maggio 1848, vari impiegati di questo dicastero vennero autorizzati di rilasciare il due e mezzo per cento sugli emolumenti di ducati dieci mensuali che i medesimi avevano goduto nella qualità di alunni dell'anzidetto dicastero, onde potersene giovare nella liquidazione delle loro pensioni, come tempo utile ai servizi richiesti dalle prescrizioni contenute nel decreto del 3 maggio 1816, e ciò in conformità di quanto erasi nel 1838 praticato pe' loro colleghi dell'abolito ministero dell'interno.

Stante siffatta risoluzione i detti impiegati con supplica rassegnata in questo dicastero hanno chiesto di essere autorizzati, in esecuzione di quanto trovasi determinato, a versare nella tesoreria generale le corrispondenti rate del detto due e mezzo p. 0/0, da essi dovute per il tempo in cui nella qualità di alunni han goduto degli enunciati ducati dieci, ad oggetto di potersi giovare degli effetti di detta sovrana risoluzione.

E questo dicastero, inereudo alla domanda avanzata, le comunica quanto precede, affinché ella da sua parte curi lo adempimento degli ordini contenuti nella detta sovrana risoluzione del dì 11 maggio 1848 nella intelligenza che gl'individui ammessi in forza della medesima a far parte di tale beneficio sono i seguenti, cioè:

1. Francesco Dias, alunno dal dì 10 giugno 1828 fino al 20 gennaio 1830—2 1/2 p. 0/0 sugli annui ducati 120	ducato 31,85
2. Carlo Heigelia, 1° gennaio 1833 al 12 settembre 1826	11,10
3. Carmine Pinto, 10 giugno 1828 al 1° ottobre 1840	36,93
4. Vincenzo Motorese, 10 giugno 1828 al 17 settembre 1829	3,82
5. Giovanni Naciei, 24 ottobre 1833 al 31 dicembre 1846	42,56
6. Alfonso De Felice, 16 aprile 1843 al 16 aprile 1848	15,00
7. Giuseppe Sorge, 10 giugno 1828 al 1° ottobre 1838	33,43
8. Pasquale Fulehignone, 10 giugno 1828 al 17 settembre 1829	3,82
9. Mosè Deluso, 10 giugno 1828 al 31 marzo 1843	44,16
10. Ferdinando Niglio, 10 giugno 1828 al 14 giugno 1840	36,06
11. G. Battista Cappelli, 10 giugno 1828 al 14 giugno 1840	36,06
12. Giuseppe Vicesvinei, 10 giugno 1828 al 30 marzo 1833	14,43
13. Francesco Rizzi, 1° aprile 1833 al 16 aprile 1848	43,14
14. Giovanni Fischetti, 16 aprile 1833 al 16 aprile 1848	43,72
15. Andrea Stewenson, 16 settembre 1847 al 16 aprile 1848	1,75
16. Salvatore Salvietti, 16 aprile 1848 al 5 novembre 1857	28,69
17. Ferdinando De Maria, 19 aprile 1848 al 5 novembre 1857	28,65
18. Francesco Bifani, 16 aprile 1848 al 5 novembre 1857	28,69
19. Luigi Giraldi, 19 aprile 1848 al 5 novembre 1857	28,65
20. Francesco Caffero, 19 aprile 1848 al 5 novembre 1857	28,65
21. Stanislao Migliore, 16 aprile 1848 al 5 novembre 1857	28,69
22. Antonio Cameretti, 16 aprile 1848 al 5 novembre 1857	28,69

23. Vincenzo Ferrari, 19 aprile 1848 al 5 novembre 1857	ducati 28,65
24. Giuseppe Miceli, 19 aprile 1848 al 5 novembre 1857	" 28,65
25. Giovanni Cameretti, 19 aprile 1848 al 5 novembre 1857	" 28,65
Napoli, 14 maggio 1861.	

*Il Segretario incaricato
del Dicastero dei lavori pubblici e delle finanze*
VITTORIO SACCHI.

Dicasteriale. — Regolamento per la distribuzione del milione in sussidi e per l'assegno delle pensioni in esecuzione del Regio Decreto 8 gennaio 1861.

15 maggio 1861.

S. M. con decreto del giorno 8 gennaio 1861, mentre ordinò procedersi alla revisione delle pensioni di grazia a carico dell'erario delle provincie napoletane, si degnò destituire la somma di annue lire 300,000, da erogarsi in pensioni a favore delle famiglie povere che nelle provincie medesime abbiano maggiormente sofferto a causa della libertà e delle reazioni. Autorizzò inoltre S. A. R. il Principe di Carignano, suo luogotenente generale, a determinare per quest'anno una somma a disposizione del gabinetto della luogotenenza, e de' vari dicasteri, per assegnarsi a titolo di sussidi straordinari, onde sovvenire alle più disastrose politiche calamità.

S. A. il Principe luogotenente con suo decreto del dì 17 febbraio determinava per ora a quell'uso la somma di un milione di lire, distribuendola in parti eguali tra il gabinetto della luogotenenza, e ciascuno de' dicasteri allora esistenti.

Nello scopo di eseguire tali provvedimenti di sovrana munificenza colla maggiore equità e giustizia, e di allontanare il pericolo di errori ed arbitri, furono adottate le seguenti norme ed istruzioni di accordo tra i quattro segretari generali, con l'assenso di S. E. il segretario generale di Stato, e con l'approvazione di S. A. R. il Principe luogotenente generale.

Art. 1° Tutti coloro i quali aspirano all'assegnamento delle pensioni e de' sussidi cui si riferiscono i decreti degli 8 gennaio e 17 febbraio 1861, sono obbligati di provare con opportuni documenti il doppio requisito de' disastri e sacrifici incontrati propugnando la causa della libertà, e dello stato di grave bisogno in cui si trovino.

Art. 2° Nell'ammissione delle domande saranno titoli di preferenza:

1° L'età od infermità cronica che renda la persona inabile al lavoro;

2° Il maggior grado di povertà, quando sia congiunto con maggiori sofferenze sostenute per causa politica;

3° La morte di persone della famiglia in carcere od in esilio, ovvero ne' conflitti delle reazioni;

4° L'appartenere a quelle categorie delle vittime politiche, i cui sacrifici abbiano più efficacemente contribuito a preparare in queste provincie il trionfo della libertà, e l'affetto alla causa dell'unità della patria italiana.

Art. 3° Nella concorrenza saranno preferiti coloro, in persona de' quali si rinnova un maggior numero delle condizioni contemplate nell'articolo precedente.

Art. 4° Le vedove e gli orfani, ed in difetto le famiglie che traevano il loro sostentamento dalle persone benedette co' decreti sopra menzionati, potranno essere ammesse alla pensione od al sussidio, fatta la prova delle enunciate condizioni.

Art. 5° Le petizioni per le pensioni ed i sussidi saranno sottoposte all'esame di quattro commissioni istituite presso i quattro dicasteri:

- Di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici;
- Dell' interno e polizia;
- Delle finanze e de' lavori pubblici;
- Dell' istruzione pubblica, ed agricoltura e commercio.

Ciascuna commissione sarà composta di sette membri, nominati dal rispettivo segretario generale, ed il loro nome sarà annunziato al pubblico.

Art. 6° Le petizioni già raccolte ne' dicasteri saranno inviate alle commissioni.

Saranno parimente loro inviate quelle che ulteriormente saranno presentate fino a tutto il 30 del prossimo giugno, sia che da' petizionari si trasmettano direttamente a' dicasteri, sia che pervengano per organo de' governatori delle provincie, i quali formeranno per ciascun dicastero uno stato delle petizioni che riceveranno, corredandolo con le loro informazioni sulle persone richiedenti, e nel concorso delle prescritte condizioni.

Art. 7° Le commissioni saranno tra loro in comunicazione per mezzo de' loro rispettivi presidenti per schiarimenti che occorrono, o per inviarsi le petizioni con le raccolte informazioni da una ad altra commissione reputata più competente per la qualità della persona.

Potranno anche tra loro comunicare per adottare uniformi metodi di esecuzione delle presenti istruzioni; e laddove si riuniscano, saranno presiedute dal più anziano de' presidenti.

Art. 8° Le commissioni proporranno a' rispettivi dicasteri gli elenchi delle pensioni e de' sussidi, co' nomi degli assegnatari, e con l'indicazione del loro domicilio, della somma e del titolo dell'assegno.

Il dicastero potrà rinviare alla commissione la proposta con nuovi elementi di fatto, o per maggior esame.

Art. 9° Per le pensioni eccedenti ducati 4 al mese sarà necessaria l'approvazione di S. A. R. il Principe luogotenente.

Art. 10. Tutti i pagamenti di sussidi saranno eseguiti per mezzo della tesoreria generale in apposito ufficio, il quale ne terrà quattro registri per ciascuno de' dicasteri, ed un registro generale alfabetico.

Art. 11. A coloro che dimorano nelle provincie le concessioni e le relative polizze saranno comunicate per mezzo de' governatori, per la trasmissione delle corrispondenti ricevute.

Art. 12. Niuno potrà ricevere, per effetto de' menzionati decreti, più pensioni o più sussidi, ricorrendo a vari dicasteri. In caso di duplicazione, la seconda concessione sarà di pien diritto nulla; e l'ufficio della tesoreria sotto la propria responsabilità dovrà rifiutare ogni pagamento di un secondo sussidio.

Art. 13. Le pensioni concesse in virtù de' sopra menzionati decreti potranno perdersi:

- 1° Se il pensionato sia condannato per misfatto;
- 2° Se pervenga ad uno stato dovizioso di fortuna.

Art. 14. Potranno anche concedersi pensioni temporanee vincolate ad impiego determinato, come per la educazione di orfani in collegi o pensionati, o per altro uso prescritto nell'atto di concessione.

Napoli, 15 maggio 1861.

I Segretari generali

SACCHI — MANCINI — IMBRIANI — SPAVENTA.

Regio Decreto. — Sulla trattazione degli affari di competenza dei Segretari generali dei Ministeri presso le Luogotenenze.

16 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del presidente del consiglio;

Sentito il consiglio dei ministri:

Abbiamo decretato, e decretiamo:

ARTICOLO UNICO. Sino a tanto che non venga pubblicato il regolamento delle competenze dei segretari generali dei ministeri presso le luogotenenze, la trattazione degli affari relativi ai loro dicasteri sarà fatta dai medesimi sotto gli ordini de' luogotenenti generali tanto per quelli di competenza del luogotenente medesimo, quanto per quelli riservati al governo centrale.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta delle leggi e de' decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato in Torino, addì 16 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Regio Decreto che determina lo stipendio ed indennità dei Segretari generali presso i Dicasteri delle provincie napoletane e siciliane.

16 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i nostri decreti in data del 4° e 23 aprile prossimo passato:

Sulla proposta del presidente del consiglio;

Sentito il consiglio de' ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

A' segretari generali de' vari dicasteri istituiti presso i nostri luogotenenti nelle provincie napoletane e siciliane è assegnato l'annuo stipendio di lire ottomila.

A' medesimi verranno corrisposte annue lire ottomila a titolo d'indennità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e de' decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 16 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

*Regio Decreto. — Soppressione del Segretariato generale
dei Lavori pubblici in Napoli.*

23 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il reale decreto del 29 marzo ultimo scorso;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pe' lavori pubblici:

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

ARTICOLO UNICO. Il segretariato generale de' lavori pubblici in Napoli è soppresso.

Il direttore generale dei lavori pubblici dipenderà da ora innanzi direttamente dal suddetto ministro per la trattazione degli affari che sono a questo riservati dalle istruzioni diramate a senso dell'articolo 3 di detto decreto reale, e per le altre materie dipenderà dal nostro luogotenente generale in Napoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare a far tempo dal 4° venturo giugno.

Dato in Torino, addì 23 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Si aggiungono
al Consiglio ordinario del Museo nazionale di antichità e belle arti
quattro Consiglieri straordinari.*

29 maggio 1861.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Veduto l'articolo 5 del decreto del dì 7 dicembre 1860 con cui è istituito un consiglio per la direzione del museo nazionale di antichità e belle arti e degli scavamenti di antichità;

Sulla proposizione del segretario generale incaricato del dicastero dell'istruzione pubblica, agricoltura e commercio;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Al consiglio ordinario del museo nazionale di antichità e belle arti sono aggiunti quattro consiglieri straordinari.

Art. 2° I consiglieri straordinari non riceveranno nè soldo nè propina alcuna; nè questo ufficio darà loro alcun titolo a diventare consiglieri ordinari.

Art. 3° L'obbligo dei consiglieri straordinari è d'intervenire al consiglio, quando il capo del dicastero crederà in alcuna cosa conoscere il parere dell'intero consiglio formato dei consiglieri ordinari e degli straordinari.

Art. 4. A' consiglieri straordinari è data facoltà d'intervenire in tutte le riunioni ordinarie del consiglio, e quando v'interverranno, potranno, come gli ordinari, fare proposta di qualsiasi cosa, e dovranno, come gli ordinari, dare nelle deliberazioni il loro voto.

Art. 5° Alla fine di ciascun anno uscirà d'ufficio il più anziano di essi consiglieri straordinari per dar luogo ad un altro nominato. Pe' primi tre anni tra quelli che sono stati nominati allo stesso tempo si trarrà a sorte chi dee uscirne.

Art. 6° L'esecuzione del presente decreto è affidata al segretario generale pel dicastero dell'istruzione pubblica, agricoltura e commercio.

Napoli, 29 maggio 1861.

DI S. MARTINO.

*Il Segretario generale
incaricato del Dicastero de'P istruzione pubblica, ecc.
IMBRIANI.*

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Al Collegio di musica in Napoli si aggiunge l'insegnamento della classe di violoncello. — Soldo pei relativi professori e per quelli di violino.

18 giugno 1861.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Visto il decreto de' 12 aprile 1861. col quale fu approvato il piano organico dell'insegnamento artistico e letterario nel collegio di musica;

Considerando che nel detto piano non fu compreso fra gl'insegnamenti da pagarsi colla dotazione del collegio, quello di violoncello, e che furono indicati con somme inferiori a quelle stabilite innanzi, i soldi di due professori di violino, e de' due di corno da caccia e fagotto;

Sulla proposizione del segretario generale incaricato del dicastero della istruzione pubblica ed agricoltura e commercio;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo:

Art. 1° L'insegnamento della classe di violoncello nel collegio di musica è affidata a due professori, entrambi col soldo di ducati duecento quaranta annui per ciascuno, pari a lire mille e venti.

Art. 2° Avranno lo stesso soldo i professori di violino menzionati nell'articolo primo del censato decreto, e i due di corno da caccia e di fagotto.

Art. 3° Al segretario generale incaricato della istruzione pubblica ed agricoltura e commercio è commessa la esecuzione del presente decreto.

Napoli, 18 giugno 1861.

DI S. MARTINO.

*Il Segretario generale
incaricato del Dicastero dell'istruzione pubblica ecc.
IMBRIANI.*

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Si fissa lo stipendio dei vice-conservatori del vaccino e dei commissari della vaccinazione.

23 giugno 1861.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Sulla proposizione del segretario generale incaricato del dicastero dell'interno e polizia:

Visto il decreto del 16 febbraio di questo stesso anno sulla vaccinazione nelle provincie napoletane, col quale venne fissato il quadro degli stipendi de' vice-conservatori del vaccino e commissari della vaccinazione:

Decreta:

Art. 1° Lo stipendio de' vice-conservatori di Napoli, Terra di Lavoro, Principato Citeriore e terra di Bari è fissato ad annui ducati quattrocentottanta per ciascuno: quello de' vice-conservatori delle altre dodici provincie ad annui ducati trecentosessanta per ciascuno. Rimane a carico sì degli uni che degli altri il provvedere alle spese di ufficio.

Art. 2° Lo stipendio de' commissari della vaccinazione de' distretti di Castellammare, Casoria, Gaeta, Sora, Vallo, Barletta, Lagonegro, Castrovillari, Phola, Taranto, Gallipoli, Monteleone, Isernia, S. Angelo de' Lombardi, S. Severo, Lanciano, Vasto e Palme è stabilito ad annui ducati trecento: quello de' commissari di tutti gli altri distretti ad annui ducati duecentoquaranta. Le spese di ufficio saranno a carico de' medesimi.

Art. 3° Al segretario generale del dicastero dell'interno e polizia ed a quello delle finanze è affidata la esecuzione del presente decreto.

Napoli, 23 giugno 1861.

DI S. MARTINO.

Il Segretario generale

incaricato del Dicastero dell'interno e polizia

S. SPAVENTA.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — L'Amministrazione dei rami della relegazione e colonia di Tremiti e dei presidii passa nelle attribuzioni del Dicastero dell'interno e polizia.

29 giugno 1861.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Visto il decreto del 16 aprile 1861 con cui l'amministrazione delle prigioni dal dicastero dei lavori pubblici passò a far parte del dicastero dell'interno e polizia;

Visto il decreto del 23 maggio di questo anno con cui il segretariato generale dei lavori pubblici fu soppresso;

Volendo provvedere all'amministrazione de' rami della relegazione e colonia di Tremiti e dei presidii che facevano parte delle attribuzioni del segretariato medesimo;

Provincie Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

49

Decreta quanto segue:

Art. 1° L'amministrazione dei rami, relegazione, colonia di Tremi e presidi, cessando d'ora innanzi dal far parte del già dicastero de' lavori pubblici, farà parte del dicastero dell'interno e polizia.

Art. 2° L'uffiziale di carico signor *Martini Edoardo*, e gli uffiziali di 3^a classe signori *Durante Nicola* e *Garofalo Francesco*, che prima appartenevano al personale del dicastero dei lavori pubblici, passeranno a far parte di quello dell'interno e polizia cogli stessi soldi e gradi di che ora godono.

Art. 3° All'amministrazione, custodia, e disciplina tanto delle prigioni, quanto de' presidi, relegazione e colonia di Tremi sarà provvedute con appositi regolamenti.

In fino a quando tali regolamenti non verranno promulgati, continueranno ad essere osservati quelli attualmente in vigore.

Art. 4° L'ispezione generale delle prigioni alle sue presenti attribuzioni aggiungerà quelle che pei rami de' presidi, della relegazione e colonia di Tremi formavano parte dell'abolita amministrazione generale de' luoghi penali.

L'ispezione medesima sarà chiamata ispezione delle prigioni, relegazione e presidi.

Art. 5° Fino a che saranno stabiliti i nuovi regolamenti di cui è parola nel precedente articolo 3° sono provvisoriamente chiamati a prestar servizio cogli stessi averi e gradi nella ispezione delle prigioni, relegazione e presidi gl'impiegati finora addetti a questo ramo di servizio presso l'amministrazione generale dei luoghi penali.

Art. 6° I fondi annessi allo stato discusso del già dicastero de' lavori pubblici tanto pel pagamento del personale, di cui è cenno negli articoli 2° e 5°, quanto pel mantenimento dei presidi, relegazione e colonia di Tremi faranno parte dello stato discusso del dicastero dell'interno e polizia e ne formeranno un capitolo-addizionale.

Art. 7° Il segretario generale dell'interno e polizia, quello delle finanze ed il direttore generale dei lavori pubblici sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli, 29 giugno 1861.

DI S. MARTINO.

*Il Segretario generale
incaricato del Dicastero dell'Interno e polizia
S. SPAVENTA.*

*Decreto del Luogotenente delle provincie continentali.
S'istituisce una Segreteria presso il Consiglio superiore di sanità.*

29 giugno 1861.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA
IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Visto il decreto del 16 febbrajo 1861 sull'ordinamento dell'amministrazione di sanità interna:
Sulla proposizione del segretario generale, incaricato del dicastero dell'interno e polizia:

Decreta:

Art. 1° È istituita una segreteria presso il consiglio superiore di sanità, composta nel seguente modo:

Tre uffiziali di carico, dei quali uno di 4° rango col soldo di annui ducati trecentosessanta:

un altro di 2° rango col soldo di annui ducati duecentoquaranta; l'ultimo di 3° rango, col soldo di annui ducati centottanta;

Due uffiziali di 1° classe, col soldo di annui ducati centoquaranta per ciascuno:

Tre uffiziali di 2° classe, col soldo di annui ducati cento per ciascuno:

Un alunno, col soldo di annui ducati sessanta:

Due uscieri, col soldo l'uno di annui ducati centoquarantaquattro, l'altro di annui ducati trentasei;

Art. 2° Il signor *Raffaele Pascale*, capo di ripartimento della soprintendenza generale di salute è nominato uffiziale di carico di 1° rango della segreteria suddetta. Il signor *Zeffirino della Croce*, uffiziale di 1° classe della segreteria del protomedicato generale, è nominato uffiziale di carico di 2° rango. Il signor *Salvatore Sogliano*, uffiziale di 2° classe nella segreteria medesima, è nominato uffiziale di carico di 3° rango.

I signori *Cesare Miglietta* e *Vincenzo Campanile*, 2° e 3° uffiziali della segreteria dell'istituto vaccinico, sono nominati uffiziali di 1° classe.

I signori *Flaminio Scarpa* e *Silvestro Zinno*, soprannumeri presso la segreteria del protomedicato generale, ed il signor *Felice Amato*, 1° straordinario presso la segreteria dell'istituto vaccinico, sono nominati uffiziali di 2° classe.

Il signor *Gabriele Memoli*, 3° straordinario della segreteria dell'istituto vaccinico, è nominato alunno.

Salvatore Cangiano, usciere della segreteria dell'istituto vaccinico, e *Giovanni Savino Polcerino*, usciere soprannumero presso la segreteria del protomedicato generale, son nominati uscieri, *Cangiano* col soldo di annui ducati 144, e *Polcerino* col soldo di annui ducati 36.

Art. 3° Gli attuali impiegati del protomedicato e dell'istituto centrale vaccinico, signori *Gioacchino Palumbo*, *Filippo Campanile*, *Vincenzo della Croce*, *Raffaele Savino Polcerino*, *Pasquale la Rotonda*, sono collocati in aspettativa e percepiranno sui fondi dello Stato un soldo pari alla metà della somma che finora si è loro annualmente corrisposta a titolo di soldo o di assegno.

Art. 4° Il segretario generale pel dicastero dell'interno e polizia rimane incaricato di provvedere con particolari regolamenti all'ordinamento del servizio interno della segreteria suddetta.

Art. 5° Al segretario generale pel dicastero dell'interno e polizia ed a quello delle finanze è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 29 giugno 1861.

DI S. MARTINO.

*Il Segretario generale
incaricato del Dicastero dell'interno e polizia
S. SPAVENTA.*

Decreto del Luogotenente di Sicilia. — Conferenze magistrati in Palermo, Girgenti e Catania. — Norme per l'ammissione degli Aspiranti a maestri delle scuole primarie.

2 luglio 1861.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE SICILIANE

Sulla proposizione del segretario generale del dicastero della pubblica istruzione:

Decreta:

Art. 1° All'oggetto di provvedere al nuovo ordinamento delle scuole primarie nelle provincie

siciliane, saranno aperte apposite conferenze magistrali in Palermo, Girgenti e Catania e dovranno durare dal 1° agosto al 15 ottobre prossimo.

Art. 2° Lo scopo di tali conferenze è quello di far conoscere ai maestri quali sieno veramente la natura ed i limiti dello insegnamento elementare, e di render loro famigliari i metodi che l'esperienza ha dimostrato più acconci. Perciò esse verseranno principalmente sul modo di svolgere i programmi delle classi elementari inferiori, sulle discipline da osservarsi nelle scuole tanto diurne che serali, tanto pei fanciulli che per gli adulti.

Art. 3° Esse saranno regolate ciascuna da due professori nominati dal ministero della pubblica istruzione a carico del reale erario.

I governatori delle provincie siciliane inviteranno i comuni a sovvenire con conveniente indennità i maestri chiamati ad assistere a tali conferenze.

Art. 4° Tutti i maestri ai quali sarà accordata tale indennità avranno obbligo d'intervenire alle conferenze stesse, e saranno considerati come dimissionari dall'ufficio di pubblici insegnanti coloro che rifiuteranno, salvo che sieno impediti per giustificato motivo.

Art. 5° Avranno facoltà di farsi inscrivere alle conferenze anche i maestri privati e i giovani oltre 18 anni, che intendessero abbracciare la carriera di maestri, purchè superino la prova di ammissione.

Art. 6° Una commissione composta dal presidente del consiglio provinciale amministrativo, dall'ispettore provinciale e dal sindaco o da altro membro designato dal consiglio comunale e presieduto dal governatore, veglierà alla regolare ammissione degli aspiranti ed al buon andamento delle conferenze.

Art. 7° La ispezione delle domande d'ammissione si farà presso l'ispettore o quell'altra persona che sarà a ciò deputata in suo nome, ed il registro di esse sarà aperto dal 15 a tutto il 31 luglio.

Art. 8° Al chiudersi delle conferenze, vale a dire dal 12 ottobre si darà l'esame a tutti coloro che le frequentarono. L'esame sarà una prova orale che durerà non meno di 20 minuti per ciascun candidato.

Coloro che sosterranno con buon esito tale prova avranno un attestato che gioverà per la conferma dei maestri esercenti e già patentati, e come esame di ammissione alle scuole normali dello Stato per coloro ai quali manchi qualsiasi titolo legale allo insegnamento.

Art. 9° Il segretario generale per la pubblica istruzione è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Palermo, 2 luglio 1861.

Il Luogotenente generale del Re

A. DELLA ROVERE.

Il Segretario generale

F. NAPOLI.

*Regio Decreto. — Soppressione della Direzione generale
per gli affari della guerra in Napoli.*

7 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il real decreto del 6 novembre 1860 relativo alle attribuzioni del luogotenente generale nell'Italia meridionale;

Visto il nostro decreto degli 11 scorso novembre che stabiliva in Napoli una direzione generale per gli affari della guerra:

Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri incaricato interinalmente del portafoglio della guerra:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° La direzione generale per gli affari della guerra in Napoli è, con tutto il volgente luglio, soppressa, e gli impiegati addetti alla stessa fanno, dal primo del prossimo venturo agosto, parte integrante del personale dell'amministrazione centrale della guerra, rimanendo per ora in soprannumero.

Art. 2° Il grado che a' detti impiegati spetta nell'amministrazione centrale della guerra è, quale risulta dall'annessa tabella.

I medesimi avranno quindi diritto alla paga per tale grado fissata dalla legge 6 novembre 1859, e quelli, che già si trovassero provveduti di uno stipendio superiore a quello che pel nuovo grado possa essere loro corrisposto, hanno ragione, a titolo di maggiore assegnamento, alla differenza in meno che risulta tra l'antico ed il nuovo stipendio, in virtù dell'articolo 11 della legge sui emuli 14 maggio 1851 (1).

Art. 3° Coloro di essi che, alla data del presente decreto, avessero conseguito il diritto alla pensione, e proseguissero a rimaner in servizio, potranno all'epoca della loro giubilazione, invocare l'applicazione della legge sulle pensioni dell'ex-regno di Napoli, ovvero di quelle vigenti nelle antiche provincie dei nostri Stati: ma, nel primo caso, la pensione loro sarà ragguagliata al grado e stipendio soltanto onde erano provveduti all'emanazione del presente decreto, ed al servizio che avranno prestato all'epoca della giubilazione.

Art. 4° Gli alunni con soldo, sebbene semplici volontari, continuano a godere dello stesso soldo, fintantochè rimangono in simile posizione.

Art. 5° Le succennate disposizioni sono estensive agli impiegati della soppressa intendenza generale di guerra in Napoli ammessi nell'amministrazione centrale della guerra sulle basi della parificazione dei gradi per essi pure stabilita nella succitata tabella.

L'oradetto presidente del consiglio de' ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla corte dei conti.

Dato in Torino, addì 7 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. RICASOLI.

(1) Inserta nella Raccolta delle leggi sulle pensioni civili delle provincie Sarde a pag. 67.

TABELLA relation al pareggio de' gradi degl'impiegati dell'Amministrazione centrale della guerra con quelli della Direzione generale per gli affari della guerra e dell'Intendenza generale del disciolto Esercito delle Due Sicilie in Napoli.

GRADI		
NEL MINISTERO della guerra IN TORINO.	NELLA DIREZIONE generale IN NAPOLI	NELL'INTENDENZA generale dell'esercito DELLE DUE SICILIE.
Direttore-capo { di 1° cl. di divisione { di 2° cl.	Capo di ripartimento	Uffiziale di { di 1° rango
Capo-sezione	Uffiziale di { di 2° rango	Ripartimento { di 2° id.
Segretario di 1° classe . . .	Uffiziale di 1° cl. di 1° rango	Capo sezione { di 1° id.
Id. di 2° id.	Id. di 1° cl. di 2° id.	Id. { di 2° id.
Applicato di 1° id.	Id. di 2° cl. di 1° id.	Uffiziale di 1° cl. di 1° id.
Id. di 2° id.	Id. di 2° cl. di 2° id.	Id. di 1° cl. di 2° id.
Id. di 3° id.	Id. di 3° cl. di 1° id.	Uffiziale { di 1° id.
Id. di 4° id.	Id. di 3° cl. di 2° id.	di 2° classe { di 2° id.
Volontari	Uffiziale soprannumerario . .	Uffiziale { di 1° id.
	Alunni	di 3° classe { di 2° id.
		Soprannumerari
		Meritorii

NB. L'anzianità sarà computata dalla data dell'ultimo grado ottenuto precedentemente a' 7 settembre 1860.

Torino, 7 luglio 1861.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
B. RICASOLI.

Decreto del Luogotenente di Sicilia. — Si prescrive agl'impiegati dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni di dichiarare quanti impieghi si abbiano.

9 luglio 1861.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE SICILIANE

Ordina:

Che i segretari generali dei vari dicasteri prescrivano a tutti i capi delle pubbliche amministrazioni di loro corrispettiva dipendenza di ritirare da qualsiasi funzionario, impiegato, ufficiale, soprannumero, od alunno una dichiarazione che faccia manifesto quali soldi, indennità, gratificazioni, pezzotti, ed altro emolumento si abbiano, e per quali carichi, siano a peso del bilancio dello Stato, o di qualunque pubblica amministrazione.

Chè ove il dichiarante godente più impieghi non percepisca gli averi corrispondenti a quelli dei posti che occupa, ma goda degli averi annessi ai posti di grado inferiore, e ciò per effetto delle disposizioni di massima dettate col rescritto di ottobre 1849 o per altre disposizioni posteriori, debba farsene menzione nello statino alla colonna delle *osservazioni*.

Che tale dichiarazione, che dovrà esser firmata dal dichiarante e vistata dal capo dell'amministrazione per la legalità della dichiarazione medesima e per lo adempimento in termine, sia presentata nel periodo improrogabile, cursuro dalla data di questa ordinanza, per Palermo di giorni dodici e per gli altri punti dell'isola di giorni venti, sotto la pena della sospensione del soldo od averi qualunque, appena decorsi tali termini e non sia fatta la presentazione.

Che ne siano responsabili sol loro soldo i capi dell'amministrazione, se permetteranno che si ometta la osservanza di tale disposizione.

Che tutti coloro che alterassero od occultassero nella dichiarazione suddetta i veri loro averi di ogni natura, siano destituiti, quando si paleserà la occultazione.

Che infine i capi delle amministrazioni, raccolte che avranno siffatte dichiarazioni, ne formino uno stato, che di unita alle stesse trasmetteranno ai rispettivi dicasteri nel termine ancor ioprogabile di giorni otto.

Palermo, 9 luglio 1861.

Il Luogotenente generale del Re

A. DELLA ROVERE.

Regio Decreto. — I Corpi degl'ingegneri di acque, ponti e strade delle provincie Toscane, Napolitane e Siciliane sono riuniti al Corpo reale del Genio civile.

25 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, Re d'ITALIA.

Vista la legge del 20 novembre 1839, n° 3754, sull'ordinamento del servizio delle opere pubbliche;

Visto il decreto del 29 febbraio 1860 del governatore delle provincie dell'Emilia;

Visto il decreto del 16 febbraio 1861 del nostro luogotenente generale nelle provincie napolitane;

Visto il nostro decreto degli 11 aprile 1861;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pe' lavori pubblici;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1° I corpi degli ingegneri di acque, ponti e strade delle provincie toscane, napolitane e della Sicilia vengono riuniti al corpo reale del genio civile, il quale sarà conseguentemente costituito in conformità del ruolo annesso al presente decreto, visto d'ordine nostro dal predetto ministro dei lavori pubblici, ed assumerà il titolo di *Corpo reale del genio civile del regno d'Italia*.

Art. 2° Le disposizioni de' capitoli 1 e 2 del titolo 7 della legge 20 novembre 1839, n° 3754, relativi alla classificazione del personale del genio civile, agli stipendi, alle indennità di trasferta, alle nomine e promozioni, non che quelle degli articoli 361, 362 e 363, sono estese alle suddette provincie.

Art. 3° Rimangono soppressi i titoli, i gradi e le distinzioni del personale componente il corpo degli ingegneri di acque, ponti e strade nelle provincie toscane, siciliane e napolitane.

Art. 4° La posizione del predetto personale in attività di servizio sarà regolata con corrispondente equiparazione di grado e di assegno.

Art. 5° Il consiglio superiore de' lavori pubblici in Napoli, il consiglio d'arte in Toscana, e la commissione dei lavori pubblici in Sicilia sono soppressi.

Art. 6° Provvisoriamente, e sino all'emanazione di una nuova legge sull'ordinamento del servizio delle opere pubbliche e dell'amministrazione provinciale, sono stabilite tre sezioni del consiglio superiore nelle città di Firenze, Napoli e Palermo, composte di cinque membri per Firenze e Palermo, e di quattordici per Napoli. I direttori generali de' lavori pubblici, attualmente esistenti in quelle città, sono presidenti delle sezioni.

Art. 7° Il ministro segretario di Stato pe' lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che avrà il suo effetto a principiare dal primo d'agosto prossimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e de' decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

*Ruolo del personale del Corpo reale del Genio civile del regno d'Italia
approvato con real decreto 25 luglio 1861.*

Numero d'ordine.	DESIGNAZIONE de' gradi e delle classi.	Numero per grado e per classe.	Stipendio per grado e per classe.	TOTALE.
1	Ispettori di 1 ^a classe	19	7000	133,000
2	Id. di 2 ^a id.	25	6000	150,000
3	Ingegneri capi di 1 ^a classe	39	5000	195,000
4	Id. di 2 ^a id.	46	4000	184,000
5	Ingegneri di 1 ^a classe	80	3200	256,000
6	Id. di 1 ^a id.	101	2800	282,800
7	Id. di 3 ^a id.	146	2400	350,400
8	Allievi ingegneri e per gli assegni di cui nell'art. 332 della legge 20 novembre 1859 a calcolo	138	"	95,000
9	Aiutanti di 1 ^a classe	59	2200	129,800
10	Id. di 2 ^a id.	81	1600	129,600
11	Id. di 3 ^a id.	108	1400	150,200
12	Misuratori assistenti	159	1200	190,800
13	Custodi di 1 ^a classe a' canali ed argini di Lombardia	5	800	4,000
14	Custodi di 2 ^a classe	19	700	13,300
15	Id. di 3 ^a id.	18	600	10,800
16	Sotto custodi	3	360	1,080
17	Impiegati d'ordine	65	1000	65,000
18	Custodi a' canali ed argini dell'Emilia ecc. ed assistenti stradali ivi a calcolo	380	"	201,060
Totale numero		1491	Lire . .	2,542,840

Torino, il 25 luglio 1861.

Il Ministro dei lavori pubblici
U. PERUZZI.

*Regio Decreto. — Soppressione del Segretariato generale
della pubblica istruzione in Napoli.*

25 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i nostri decreti del 7 gennaio e del 8 maggio 1861, coi quali si stabiliva una luogotenenza nelle provincie napolitane, e si determinavano gli affari che dovevano esserle deferiti; Desiderando di riordinare l'amministrazione della istruzione pubblica nelle suddette provincie; Sentito il nostro Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Tutte le attribuzioni che dalle leggi sono date al capo della pubblica istruzione, rappresentato fin qui da un consigliere o da un segretario generale residente in Napoli, apparterranno d'ora innanzi solo al ministero della pubblica istruzione.

Art. 2° Una segreteria composta d'impiegati del dicastero di pubblica istruzione rimarrà in Napoli in diretta corrispondenza col ministero per la contabilità ed il disbrigo degli affari che le saranno affidati.

Art. 3° Corrisponderanno direttamente col ministro:

Il vice-presidente del consiglio superiore;

Il rettore dell'università e i direttori degli istituti universitari (collegio medico, scuola di veterinaria);

Il soprintendente generale degli archivi;

Il soprintendente del museo nazionale di antichità e degli scavi;

Il prefetto della biblioteca nazionale;

Il direttore della scuola di belle arti;

La direzione del collegio di musica;

Art. 4° È data facoltà al ministro di nominare delegati straordinari per ordinare i licei, i ginnasi, le scuole normali e primarie.

Gli ispettori e tutte le autorità scolastiche dell'istruzione secondaria e primaria corrisponderanno co' sopraddetti delegati.

Art. 5° L'amministrazione dei teatri passerà sotto la dipendenza del ministero dell'interno.

Art. 6° L'attuale consiglio di pubblica istruzione in Napoli è considerato come sezione del consiglio superiore di pubblica istruzione. Esso darà il suo parere negli affari di cui sarà incaricato dal ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 23 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE SANCTIS.

*Regio Decreto. — Soppressione del Segretariato generale
dei lavori pubblici presso la luogotenenza generale di Sicilia.*

25 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro decreto del 14 aprile ultimo scorso;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il segretariato generale dei lavori pubblici presso la luogotenenza dell'isola di Sicilia è soppresso.

Art. 2° È istituita una direzione generale dei lavori pubblici la quale dipenderà direttamente dal suddetto ministro per la trattazione degli affari a questi riservati dalle istruzioni diramate a senso dell'articolo 3° di detto decreto reale, e per le altre materie dipenderà dal nostro luogotenente generale dell'isola.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare a far tempo dal 1° di agosto prossimo.

Dato a Torino, addì 25 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

*Regio Decreto. — Pianta numerica degli impiegati
addetti alla Segreteria di pubblica istruzione di Napoli.*

4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro decreto del 25 luglio 1861, col quale tutte le attribuzioni già prima spettanti al capo della pubblica istruzione in Napoli vennero richiamate direttamente al ministero dell'istruzione pubblica;

Visto l'articolo 2° di detto decreto così concepito:

Una segreteria composta d'impiegati del dicastero di pubblica istruzione rimarrà in Napoli in diretta corrispondenza col ministero per la contabilità ed il disbrigo degli affari che le verranno affidati;

Visto il nostro decreto 3 maggio 1861, n° 11:

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° La segreteria creata dall'articolo 2° del precitato nostro decreto del 25 luglio 1861 sarà composta secondo la pianta annessa al decreto presente e firmata d'ordine nostro dal pre-detto ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 2° Essa sarà considerata come una divisione degli uffici centrali del ministero di pubblica istruzione, e quindi saranno applicate agli impiegati alla medesima addetti tutte le disposizioni vigenti per detti uffici.

Art. 3° Nel bilancio speciale del già dicastero della pubblica istruzione delle provincie napoletane per l'esercizio 1861 sarà aperto un nuovo capitolo sotto il n° 3 bis colla denominazione — *Segreteria di pubblica istruzione in Napoli* — per la somma di lire 17,625 da prelevarsi sull'economia risultante dal precedente capitolo 3.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE

F. DE SANCTIS.

PIANTA NUMERICA degli impiegati addetti alla Segreteria di pubblica istruzione in Napoli creata col Regio Decreto 25 luglio 1861.

NUMERO E QUALITÀ DEGLI IMPIEGATI		Stipendio individuale		Totale per ciascun grado	Osservazioni
1	Direttore capo di divisione di 1° classe L.	6,000	"	6,000	"
3	Capi sezione	4,000	"	12,000	"
2	Segretari di 1° classe	3,500	"	7,000	"
2	Idem di 2° classe	3,000	"	6,000	"
1	Applicato di 1° classe	2,200	"	2,200	"
1	Idem di 2° classe	1,800	"	1,800	"
2	Idem di 3° classe	1,800	"	3,600	"
2	Idem di 4° classe	1,200	"	2,400	"
2	Inservienti da lire 700 a lire 1,000 "	"	"	"	Oltre l'indennità di vestiario portata dal decreto reale, 13 ottobre 1851, num. 1278.

Torino, addì 4 agosto 1861.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della pubblica istruzione

F. DE SANCTIS.

Regio Decreto. — Provvedimenti a riguardo dei funzionari destinati per l'ordinamento dei licei, ginnasi, scuole normali e primarie nelle provincie napoletane.

4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il nostro decreto del 25 luglio 1861, col quale è data facoltà al ministro di pubblica istruzione di nominare nelle provincie napoletane delegati straordinari per ordinare i licei, i ginnasi, le scuole normali e primarie;

Visto l'altro nostro decreto precedente del 5 maggio 1861:

Sulla proposta del predetto ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° A lato di ciascun delegato straordinario potrà nominarsi un funzionario alla sua immediatezza che lo coadiuvi e all'uopo lo rappresenti nell'adempimento delle sue funzioni.

Art. 2° Tanto i delegati straordinari quanto i funzionari posti alla loro immediatezza, oltre allo stipendio di cui già fruiscono, come ufficiali dipendenti dal governo, avranno una proporzionata indennità da determinarsi dal predetto nostro ministro della pubblica istruzione. *

Art. 3° Presso l'ufficio di ciascun delegato straordinario è stabilita una segreteria composta di alcuni applicati ed un inserviente con gli stipendi portati dalle piante degli uffici centrali del ministero.

Art. 4° Sul bilancio speciale del già dicastero di pubblica istruzione nelle provincie napoletane per l'esercizio 1861 sarà aperto un nuovo capitolo sotto il numero 24 *bis* per la somma complessiva di lire venticinquemilaottocentotrentatre e 30 da prelevarsi sulla economia risultante dai capitoli 1°, 2°, 3°, sotto la denominazione di *delegazioni straordinarie per l'ordinamento dell'istruzione secondaria e primaria*, e diviso ne' due seguenti articoli;

1° Indennità a' delegati ed a' funzionari posti alla loro immediatezza e spese d'ufficio lire diecimila.

2° Soldo degli addebiti alle segreterie de' delegati lire quindicimilaottocentotrentatre e 30.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e de' decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE

F. DE SANCTIS.

Regio Decreto. — I Corrieri postali nelle provincie di Toscana, di Napoli e di Sicilia cessano di godere le indennità, ed i lucri avventizi, e sono invece retribuiti con stipendio fisso.

4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE II, Re d'Italia.

Visti i decreti del 19 marzo e 1° aprile 1861 coi quali le amministrazioni delle poste di Napoli e di Sicilia vennero riunite a quella delle provincie settentrionali e centrali del Regno;

Visto il decreto organico del 15 dicembre 1860;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° A cominciare dal 1° di settembre prossimo il servizio dei corrieri postali nelle provincie di Toscana, di Napoli e di Sicilia cesserà d'aver luogo a tenore ed in dipendenza delle discipline fin qui in vigore in dette provincie, e sarà invece eseguito in conformità delle disposizioni contenute nel decreto del 15 dicembre 1860 e nel regolamento approvato con decreto del 27 gennaio 1861.

Art. 2° Sono soppresses le indennità che riscotevano i corrieri napoletani e siciliani per cadno viaggio eseguito, e vengono avocati all'erario i lucri avventizi che formarono fin qui parte integrante delle competenze dei corrieri toscani.

Art. 3° I corrieri d'ogni provincia riscuoteranno dal 1° settembre lo stipendio fissato dal quadro C, annesso al R. decreto 15 dicembre 1860, giusta la classe cui appartengono ed avranno inoltre diritto durante i viaggi che eseguiscano alle diarie fissate dal successivo quadro D.

Art. 4° È istituita una terza classe di corrieri alla quale è assegnato l'annuo stipendio di L. 900 novecento.

Art. 5° I corrieri, i quali per effetto del presente decreto, rimanessero pregiudicati nelle loro condizioni, riceveranno, oltre lo stipendio della propria classe, quei maggiori assegnamenti a congruaglio degli utili goduti per lo addietro che risulteranno da analoga tabella approvata d'ordine nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Art. 6° I corrieri napolitani *soprannumero* e quelli *abilitati ed aspiranti* dell'isola di Sicilia prenderanno tutti lo stesso titolo di corriere *soprannumero*, e continueranno a surrogare i corrieri effettivi di 1° e 2° classe, riscuotendo, invece d'una parte delle indennità che erano assegnate a questi ultimi, e che sono sopresse, una diaria di L. 8 per cadun giorno di viaggio sulle strade ordinarie e quella di L. 3 comune a tutti per le corse sulle ferrovie.

Art. 7° Sono creati tre ispettori pel servizio della posta dei cavalli, di cui uno nelle provincie superiori e centrali del regno, l'altro nelle napolitane ed il terzo nell'isola della Sicilia.

Ad ognuno di questi ispettori è assegnato l'annuo stipendio di L. 3000, oltre alla diaria per ogni giorno di viaggio, secondo è stabilito dal citato quadro D.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PIZZUZZI.

Regio Decreto. — Soppressione del Segretariato generale d'agricoltura, industria e commercio in Napoli. — Delegazione pel ramo suddetti.

8 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduto il decreto del 5 luglio 1860 organico del ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Veduto il decreto del 5 maggio 1861 sulla luogotenenza generale del Re nelle provincie napolitane;

Sentito il consiglio de' ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1° Sono avvocati al governo centrale e posti sotto la diretta dipendenza del nostro ministero di agricoltura, industria e commercio, ne' limiti della sua competenza, tutti gli affari che concernono:

L'amministrazione delle acque e foreste, della caccia e della pesca;

La bonificazione degli stagni e de' terreni paludosi, delle dune, delle terre incolte e dei pascoli naturali;

Le irrigazioni;

I regolamenti della polizia rurale:

Il reale istituto d'incoraggiamento per l'agricoltura, industria e commercio, le società economiche e le commissioni comunali economiche:

Le scuole pratiche di agricoltura, le colonie e i comizi agrari:

L'insegnamento agrario:

L'insegnamento nautico per la marina mercantile:

Le società di assicurazione per l'agricoltura, e le società commerciali anonime e in accomanda:

Le privative industriali e la proprietà letteraria:

Gli stabilimenti industriali insalubri:

Le miniere, cave ed usine, ed acque minerali:

Le camere consultive di commercio, le borse di commercio, gli agenti di cambio, i sensali, gli agenti spedizionieri:

I pesi e le misure;

L'amministrazione delle monete, le zecche, le officine di garanzia nelle materie di oro e di argento:

La statistica generale:

Le istituzioni di credito di qualunque natura.

Art. 2° Il banco delle Due Sicilie continuerà a dipendere dal ministero delle finanze in quanto concerne l'amministrazione e lo esercizio nell'interesse dello Stato, e da quello di agricoltura, industria e commercio nello interesse generale e per la sorveglianza e tutela del governo.

Art. 3° Gli affari riservati al governo centrale dalle leggi in vigore sulle materie, di cui all'articolo 1° del presente decreto, saranno a Noi proposti o risolti dal ministro ne' limiti delle sue attribuzioni, sia che concernano il servizio, o le nomine e i movimenti del personale.

Art. 4° Cesserà con la pubblicazione del presente decreto il segretariato generale di Inogotenza per l'agricoltura, industria e commercio nelle provincie napolitane.

Tutti i capi d'amministrazione corrisponderanno direttamente col ministro.

Una delegazione speciale del ministero affidata a un direttore capo di divisione concentrerà in Napoli nella immediata dipendenza del ministero, il personale della cessata segreteria di luogotenenza, e tratterà gli affari che le saranno affidati.

Art. 5° È fatta facoltà al ministero di nominare uno o più delegati straordinari pel riordinamento del servizio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e de' decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 8 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Decreto del Luogotenente di Sicilia. — Riordinamento del Liceo nazionale di Palermo e del Ginnasio di S. Anna.

3 settembre 1861.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE SICILIANE

Sulla proposizione del segretario generale per la pubblica istruzione:

Decreta:

Art. 1° Le due sezioni del liceo nazionale di Palermo ed il ginnasio di S. Anna sono ordi-

nati secondo le norme stabilite per i ginnasi e licei dalla legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

Art. 2° I professori titolari addetti finora ad insegnamenti che fanno parte dei nuovi stabilimenti d'istruzione secondaria sono conservati.

Art. 3° A quelle cattedre che non furono per anco provvedute di professori titolari saranno addetti insegnanti a titolo provvisorio, fino a che vengono eseguiti i concorsi a norma della legge.

Art. 4° Per i professori i quali rimangono in attività di servizio sarà corrisposto il soldo a cominciare dal 1° novembre prossimo sulla base delle tabelle F. e G. annesse alla legge dell'istruzione.

Art. 5° Quei professori titolari, i cui assegnamenti non fanno parte dei licei e ginnasi, secondo la citata legge, resteranno in disponibilità con lo stipendio che attualmente godono, insino a che siano chiamati ad altri uffici di pubblica istruzione.

Art. 6° Il segretario generale per la pubblica istruzione, e quello per le finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Palermo, 3 settembre 1861.

Il Luogotenente generale del Re

A. DELLA ROVERE

Il Segretario generale per la pubblica istruzione

F. NAPOLI.

Decreto del Luogotenente di Sicilia. — S'istituisce in Palermo una Commissione per verificare le dichiarazioni di cumulo d'impieghi.

5 settembre 1861.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE SICILIANE

Visto il nostro decreto del 9 luglio ultimo, col quale veniva prescritto che i funzionari, impiegati, uffiziali, soprannumeri, ed alcuni dovessero dichiarare quali soldi, indennità, gratificazioni, pezzotti, ed altri emolumenti si abbiano e per quali carichi siano a peso del bilancio dello Stato, o di qualunque pubblica amministrazione:

Ritenuto ch'essendo già trascorsi i termini stabiliti per la consegna delle anzidette dichiarazioni, fa d'uopo che si addivenga ad un definitivo provvedimento, per cui ogni cumulo d'impieghi contrario alle leggi vigenti abbia a cessare:

Decreta:

Art. 1° È istituita a Palermo una commissione incaricata di riconoscere in base alle disposizioni emanate anteriormente al 27 maggio ed emesse al 20 ottobre ultimo, quali siano gli impiegati che occupino più impieghi che possano cumularsi, coll'indicazione degli stipendi ed emolumenti di cui godono, e quali gli impiegati che abbiano contravvenuto alle leggi che proibiscono il cumulo di più impieghi in uno stesso individuo:

D'invitare, per mezzo dei rispettivi capi di amministrazione gli impiegati che si trovano nella incompatibilità di più impieghi a dichiarare in un termine breve ed uguale per tutti da assegnarsi dalla commissione medesima quale impiego intendono ritenere:

Di proporre con rapporti distinti e separati per amministrazione, di mano in mano che le perverranno siffatte dichiarazioni, quali siano gl'impiegati sui quali dovranno emanarsi i decreti che stabiliscono avere gli stessi cessato o dover cessare da uno o più impieghi, e ritenere l'altro, liquidando il costoro debito verso la cassa dello Stato per la indebita esazione di stipendi.

Art. 2° I dicasteri trasmetteranno alla commissione suddetta tutte le dichiarazioni fatte dai singoli impiegati ai termini del nostro decreto del 9 luglio.

Art. 3° Saranno a cura di essa commissione compilati in base alle dichiarazioni suddette tanti stati alfabetici quante sono le amministrazioni dei dicasteri. Questi stati comprenderanno tutti gl'impiegati che trovansi nel godimento di stipendi, indennità, gratificazioni, *pezzotti*, ed emolumenti di qualsiasi natura, provenienti dal cumulo di più impieghi.

Art. 4° La commissione potrà richiedere dallo scrivano di ragione tutte le notizie che lo potranno abbisognare per verificare la esattezza delle dichiarazioni fatte, e potrà pure rivolgersi a tutti i capi di dicastero e di ufficio per avere schiarimenti sulle medesime.

Art. 5° Quando si riconoscerà qualche inesattezza o mancanza nelle dichiarazioni, ne sarà fatta annotazione nello stato suddetto.

Art. 6° Quando un impiegato chiamato ad optare fra uno o più impieghi, mancherà di farlo nel termine prescritto come sopra all'articolo 1°, resterà libero alla commissione proporre perchè sia mantenuto più in uno che nell'altro impiego.

Art. 7° In colonne apposite saranno indicate le deliberazioni prese dalla commissione, gli uffici diretti ai capi di amministrazione, e le proposte fatte ai singoli impiegati, in dipendenza delle medesime, indicando sempre la data delle une e delle altre.

Art. 8° La commissione sarà composta dal signor barone Pietro Scrofani, presidente della gran corte dei conti, da presidente; e dai signori Vincenzo Errante, consigliere della gran corte suprema di giustizia, Francesco La Cava, consigliere della gran corte dei conti, Francesco Paolo Perez, consigliere della gran corte suddetta, Niccolò Musmeci, giudice di gran corte criminale, funzionante nella gran corte civile, barone Ruté, consigliere di governo, membri.

I medesimi eleggeranno fra i diversi dicasteri od uffici un impiegato, che non riunisca in sé più impieghi, per loro segretario.

Art. 9° Le sedute saranno periodiche, e si terranno nel locale della gran corte dei conti.

Palermo, 5 settembre 1861.

Il Luogotenente generale del Re

A. DELLA ROVERE.

Regio Decreto. — Si approva il regolamento per gli Educandati femminili in Napoli.

12 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visti i regolamenti concorrenti i tre educandati femminili esistenti nella città di Napoli, denominati uno dei *Miracoli*, un altro di S. *Marcellino* ed un altro dell'*Immacolata Concezione*;

Affine d'introdurre nei medesimi quelle nuove discipline che senza alterarne l'indole valgano a metterli in armonia colle istituzioni nazionali ed a procacciare una istruzione ed educazione più appropriata ai bisogni dei tempi;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1° L'educandato del Miracoli prenderà il nome di *primo educandato*, quello di S. Marcellino sarà chiamato *secondo educandato*, e quello dell'Immacolata Concezione sarà convertito in un *Convitto con Scuola normale femminile* (1).

Art. 2° Il primo ed il secondo educandato saranno retti dallo statuto organico annesso al presente decreto, e firmato d'ordine nostro dal ministro predetto, e la scuola normale ed il relativo convitto saranno retti dai regolamenti concernenti i convitti e le altre scuole normali costituiti.

Art. 3° Le alunne dei due primi educandati che al presente godono i posti o mezzi posti gratuiti continueranno a goderli finchè, compiuta l'età di diciott'anni, usciranno dall'educandato.

Le alunne del terzo educandato che non vorranno o non potranno intraprendere la carriera di maestre saranno collocate in uno degli altri educandati a misura che vi saranno posti vacanti. Intanto potranno rimanere nel convitto annesso alla scuola normale a condizione che si unifichino alle discipline di esso.

Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori contrarie al presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 12 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE-SANCTIS.

STATUTO ORGANICO

Pei R. Educandati femminili esistenti in Napoli.

CAPO I. — Direzione ed Amministrazione.

Art. 1° Alla Direzione del *primo* e del *secondo* regio educandato femminile in Napoli presiederà un consiglio, il quale avrà anche l'amministrazione di tutti i beni mobili ed immobili, effetti, censi e crediti che formano la dotazione degli stessi educandati.

Questo consiglio è composto del delegato per l'istruzione pubblica in Napoli, che ne avrà la presidenza;

D'un membro del consiglio provinciale amministrativo eletto dalla deputazione provinciale;

Di due membri del consiglio comunale di Napoli eletti dal consiglio stesso;

Dell'ispettore regio delle scuole del circondario di Napoli;

E di due altre persone elette dal ministero di pubblica istruzione;

I consiglieri eletti durano in carica tre anni, e possono essere riconfermati.

Art. 2° Il consiglio siede almeno ogni 15 giorni, e per la validità delle sue deliberazioni si richiede la presenza di 4 almeno dei consiglieri.

Alla seconda convocazione per lo stesso oggetto, qualunque sia il numero degli intervenuti, le risoluzioni saranno valide.

Il presidente può radunarli anche straordinariamente.

Il consiglio sceglie nel suo seno per la redazione delle sue deliberazioni un segretario, e si vale per lavori di cancelleria del segretario-economo dei rispettivi educandati.

(1) Con reale decreto 9 maggio 1862 l'Educandato dell'Immacolata Concezione fu dichiarato *terzo educandato*, o fu esteso ad esso il regolamento 12 settembre 1861.

Alle adunanze del consiglio possono esser chiamate ad assistere le direttrici di entrambi gli educandati; allorchè però trattisi di oggetti di disciplina interna o dell'uno, o dell'altro convitto, la presenza della direttrice è sempre necessaria.

Art. 3° L'ufficio dei consiglieri è gratuito; però sarà ai medesimi assegnata un'indennità per spese di trasferta ed ogni altra occorrenza allorchè dovessero allontanarsi dalla loro residenza per visitare e provvedere all'amministrazione dei fondi rustici del convitto stesso.

Art. 4° Oltre al necessario numero di professori e di maestre, vi sarà per ciascheduno dei due educandati una direttrice, due vice-direttrici, un direttore spirituale, un segretario-economo, ed un competente numero di maestre, ossia d'istitutrici.

CAPO II. — *Attribuzioni del Consiglio.*

Art. 5. Il consiglio forma ogni anno nel mese di ottobre il bilancio attivo e passivo di entrambi gli educandati: provvede all'amministrazione dei beni formanti la dote degli stessi educandati, ed alla riscossione delle rendite: autorizza le spese occorrenti al regolare andamento di essi nei limiti del bilancio: riceve ed esamina i conti del segretario-economo, e veglia al regolare andamento della contabilità di esso: propone al ministro l'elezione delle istitutrici: elegge il medico, il chirurgo, i ripetitori, i maestri di ballo, di musica, di ginnastica, le guardarobiere, le infermiere, e tutte le persone di servizio: e dà tutti quegli altri provvedimenti d'urgenza che stimerà necessari al buon andamento degli istituti, salvo a riferirne poi al ministro per le ulteriori sue determinazioni.

Omissis

CAPO V. — *Direttrici, vice-direttrici, insegnanti ed istitutrici.*

Art. 23. La direttrice veglia sul buon andamento morale, disciplinare ed economico dell'istituto; ed ha l'autorità esecutiva d'ogni legge, regolamento ed ordine concernente il medesimo.

Da lei ricevono norma e direzione le vice-direttrici, gli insegnanti tutti, e le istitutrici: essa sola è in relazione colle famiglie delle alunne, e concede a queste l'uscita straordinaria dal convitto.

Art. 24. Le vice-direttrici aiutano la direttrice nell'adempimento delle sue incumbenze; però di esse l'una attende specialmente agli studi ed alla disciplina delle senole, e l'altra all'amministrazione interna, al buon ordine della masserizia, alla nettezza della casa, ed alla disciplina fuori di scuola.

Art. 25. L'istruzione elementare è data da quattro maestre interne; l'insegnamento secondario è dato da professori scelti fuori dell'istituto.

Le maestre interne non hanno altri obblighi fuori di quello d'impartire gli insegnamenti loro commessi.

Art. 26. Le alunne, eccetto le ore di scuola, sono continuamente assistite da istitutrici, di cui ve n'ha una per ogni sezione.

La sezione non può contenere più di venti alunne, nè meno di dieci.

Art. 27. Esse vengono pure assistite durante le lezioni dalla vice-direttrice degli studi, o da una istituttrice da lei deputata, sempre quando tali lezioni non sieno date da una maestra interna.

Art. 28. La direttrice, le vice-direttrici, le maestre interne e le istitutrici, oltre allo stipendio fissato dalla tabella annessa al presente statuto, hanno l'alloggio in collegio, il vitto, l'assistenza medica, le medicine, il lume, le legna, e l'imbiancatura a spese dell'educando cui appartengono.

Art. 29. La direttrice esigerà dalle due vice direttrici un rapporto verbale giornaliero sul portamento delle alunne e sull'andamento del collegio, ed uno settimanale per iscritto; si accerta essa medesima dello stato delle cose con diligenza e cura incessante, ed una volta al mese ne rende conto al consiglio.

Art. 30. In caso di malattia od altro impedimento, ed in sua assenza, la direttrice è rappresentata dalla vice-direttrice più anziana nell'ufficio.

Art. 31. La direttrice e le vice-direttrici sono nominate per decreto reale.

Art. 32. Le maestre interne sono nominate con decreto ministeriale, e prescelte o fra le alunne di cui nell'ultimo paragrafo dell'art. 18, purchè sieno munite di patente di maestre elementari superiori, o fra quelle uscite dalle scuole normali governative.

Le istitutrici sono pure nominate con decreto ministeriale, e scelte tra le allieve interne sovracennate, o a preferenza tra le giovani nate od educate in Toscana.

In ogni caso debbono avere la patente di maestra elementare almeno del grado inferiore.

Gli altri insegnanti ed impiegati sono nominati per decreto ministeriale.

Art. 33. I servizi prestati in ciascuno dei due educandati dalle direttrici, dalle vice-direttrici, dalle maestre interne e dalle istituttrici, e da tutti gli altri insegnanti saranno loro computati per la pensione di riposo a norma delle discipline vigenti negli insegnanti delle scuole secondarie governative.

I servizi prestati dai direttori spirituali e dai segretari-economi saranno loro computati per la pensione di riposo a norma delle discipline vigenti per gli altri impiegati dell'amministrazione civile.

CAPO VI. — *Segretario-economo.*

Art. 34. Il segretario-economo è nominato per decreto reale, e dovrà somministrare una mallevagia di lire *seimila*.

Art. 35. Ad esso è affidata la cassa dell'educando, la cura della riscossione di tutti i rami di entrata, ed il pagamento degli stipendi agli impiegati.

Esso, previa autorizzazione del consiglio o del consigliere di settimana, fa tutte le provviste e riparazioni che sono necessarie al regolare andamento dell'educando nei limiti delle rispettive categorie o capitoli del bilancio.

Il medesimo prepara altresì i materiali necessari alla formazione del bilancio attivo e passivo, e compie tutti quegli atti amministrativi che gli saranno commessi.

CAPO VII. — *Disposizioni generali.*

Art. 36. Con regolamenti ed istruzioni particolari emanati dal ministro della pubblica istruzione si determineranno più specificamente le facoltà del consiglio, e le attribuzioni della direttrice, delle vice-direttrici, del direttore spirituale, degli insegnanti, del segretario-economo, delle istituttrici, e si provvederà altresì intorno alla disciplina interna, alla distribuzione ed ai limiti dell'insegnamento, e su quanto concerne l'amministrazione economica del collegio.

Art. 37. È approvata la tabella annessa al presente statuto circa gli emolumenti delle persone addette a ciascuno dei due educandati.

Torino, il 12 settembre 1861.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro

DE-SANCTIS.

**TABELLA degli emolumenti per il personale addetto al 1° e 2°
R. Educatando femminile in Napoli.**

FUNZIONI	EMOLUMENTO personale in lire	Annotazioni
Direttrice, caduna	3000	"
Vice-direttrice, caduna	1500	"
Maestre interne, caduna	1000	"
Professori del corso secondario, caduno	1000	"
Direttore spirituale, caduno	700	"
Istitutrici, caduna (1).	500	"
Segretario-economo, caduno	3000	"
locariato dell'insegnamento religioso pel corso secondario, caduno	500	"
(1) NB. Per gli insegnanti della calligrafia, della pittura, della danza, della ginnastica, del canto, del pianoforte le retribuzioni saranno fissate dal bilancio annuale di ciascun educando; lo stesso si eseguirà per gli assegnamenti del medico, del chirurgo e delle altre persone addette al servizio degli educandi.		
(1) Le istituttrici avranno ciascuna un aumento del quinto ogni decennio.		

Torino, addì 12 settembre 1861.

D'ordine di S. M.
Il Ministro
DE-SANTIS.

Regio Decreto — Sulla corrispondenza delle Autorità preposte alla pubblica istruzione nelle provincie Siciliane col Governo centrale.

12 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE II, Re d'ITALIA.

Visti i nostri decreti del 2 dicembre 1860, n° 4470, e 14 aprile ultimo, n° 4757, con cui venne stabilita una fuogotenenza nelle provincie siciliane, e fu divisa l'amministrazione centrale in dicasteri retti da segretari generali;

Visto il decreto 5 maggio 1861, col quale vennero determinati gli affari da spedirsi dall'amministrazione centrale, e quelli da spedirsi dalla fuogotenenza generale:

Udito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo determinato e determiniamo:

ARTICOLO UNICO. D'ora innanzi i rettori delle università delle provincie siciliane, e il vicepresidente del consiglio superiore della pubblica istruzione delle stesse provincie corrisponderanno direttamente col ministro della pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE-SANTIS.

Decreto del Luogotenente delle provincie continentali. — Si passano al Municipio di Napoli gl'impiegati del ramo finanziere adibiti al servizio dei dazi di consumo.

15 settembre 1861.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE NELLE PROVINCE NAPOLITANE

Visto il decreto del dì 11 settembre 1860, col quale il diritto e la percezione de' dazi di consumo già confiscati, dov' esistevano, nella loro totalità, o in parte, in favore del regio tesoro, furono devoluti a vantaggio de' singoli comuni;

Visto il decreto del dì 1° dello scorso agosto, col quale rievocato l'articolo 3° del decreto del 16 novembre 1860, fu disposto, che dal dì 1° di questo mese di settembre la percezione de' delli dazi doveva esser fatta direttamente per conto dell'amministrazione comunale;

È visto l'altro decreto del dì 31 dello stesso mese di agosto, col quale fu prorogato al 20 di questo mese di settembre l'effettivo passaggio della percezione de' dazi di consumo dall'amministrazione e dagli agenti finanziari agli agenti municipali;

Sulla proposizione del segretario generale del dicastero dell'interno e polizia;

Udito il segretario generale del dicastero delle finanze;

Decreta:

Art. 1° Il municipio della città di Napoli per l'amministrazione e percezione de' dazi di consumo dovrà rievocarsi dal ramo finanziere, da cui prima de' mentovati decreti si amministrava e percepiva cosiffatto cespite, quel numero precisamente d'impiegati di ogni categoria, con le distinzioni per categorie di qualità e di gradi, che risultano non dal solo organico del 1826, ma da tutte le disposizioni organiche relative esclusivamente e categoricamente al servizio pei dazi di consumo, non esclusa quella che addizionò a siffatto servizio una parte di coloro che avevano servito l'antica vigilanza.

Art. 2° L'esecuzione del presente decreto è affidata a' segretari generali incaricati de' dicasteri dell'interno e polizia e delle finanze; esso sarà inserito nella collezione degli atti ufficiali del governo.

Napoli, 15 settembre 1861.

CIALDINI.

Il Segretario generale del Dicastero dell'interno e polizia

F. DE BLASIO.

Regio Decreto. — Pianta degl'impiegati addetti alla Delegazione speciale di agricoltura, industria e commercio in Napoli.

19 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il decreto degli 8 agosto 1861, col quale s'istituisce una delegazione speciale del ministero di agricoltura, industria e commercio nelle provincie napolitane, volendo ora provvedere al personale della medesima;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1° La divisione creata dal succitato decreto sarà composta secondo la pianta annessa al presente decreto, firmata d'ordine nostro dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 2° Essa sarà considerata come facente parte del ministero suddetto, ed agl'impiegati della medesima saranno applicate tutte le disposizioni vigenti per l'amministrazione centrale.

Art. 3° Nel bilancio speciale del già dicastero di agricoltura, industria e commercio delle provincie napolitane per l'esercizio 1861 sarà aperto un nuovo capitolo sotto il n° 2 bis, colla denominazione: *Divisione d'agricoltura, industria e commercio in Napoli* per la somma di lire 10,475 da prelevarsi sull'economia risultante da' precedenti capitoli 1 e 2.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e de' decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 Settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CORVOVA.

PIANTA numerica degl'impiegati addetti alla Divisione di agricoltura, industria e commercio in Napoli, creata col regio decreto 8 agosto 1861.

NUMERO E QUALITÀ DEGL'IMPIEGATI	Stipendio individuale	Totale per ciascun grado
1 Direttore capo di divisione di 1 ^a classe L.	6000	6000
3 Capi di sezione "	4000	12000
1 Segretario di 1 ^a classe "	3500	3500
2 Segretari di 2 ^a "	3000	6000
1 Applicato di 1 ^a "	2200	2200
2 Applicati di 2 ^a "	1800	3600
2 Applicati di 3 ^a "	1500	3000
2 Applicati di 4 ^a "	1200	2400
3 Ioservienti "		3300
Totale L.		41900

Dato a Firenze, li 19 settembre 1861.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio
CORVOVA.

Regio Decreto. — Regolamento per la regia Scuola superiore di medicina veterinaria e di agricoltura in Napoli.

24 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° È approvato il regolamento per la regia scuola superiore di medicina veterinaria e

di agricoltura in Napoli annesso al presente decreto e firmato d'ordine nostro dal predetto ministro:

Art. 2° Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori, che non siano conformi a quelle contenute nel suddetto regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e de' decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 24 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE-SANTIS.

REGOLAMENTO

per la regia Scuola superiore di medicina veterinaria e di agricoltura di Napoli.

(Estratto).

CAPO I. — Amministrazione superiore.

Art. 1° La regia scuola superiore di medicina veterinaria e di agricoltura di Napoli al pari delle altre simiglianti scuole del regno è collocata fra le universitarie, e perciò i professori in essa godranno de' vantaggi e privilegi accordati a' professori delle università del regno.

Sarà unito alla scuola un convitto nel quale avranno educazione, alloggio e vitto allievi a posto gratuito e convittori mediante pagamento.

Art. 2° Subordinatamente alle autorità centrali sovraintenderà alla scuola, ed al convitto un direttore coadiuvato da un vice-direttore il quale sarà specialmente incaricato dell'amministrazione del convitto.

Art. 3° Il direttore ed il vice-direttore saranno nominati dal Re: il primo fra i professori ordinari della scuola od emeriti.

CAPO II. — Del direttore.

Art. 4° Al direttore è affidata la direzione e sorveglianza sull'andamento economico e disciplinare della scuola e del convitto, e degli stabilimenti che vi sono annessi, cioè biblioteca, farmacia ed orto botanico: a lui spetta il far eseguire le leggi ed i regolamenti concernenti lo stabilimento.

Art. 5° Nella direzione ed amministrazione dello stabilimento il direttore sarà assistito da una commissione presieduta da lui, e composta dal vice-direttore e da quattro professori scelti dal ministro fra i professori della regia scuola e fra quelli della regia università di Napoli.

Art. 6° In caso di assenza od impedimento ne fa le veci il professore anziano in età che riguarda l'insegnamento e gli esami, ed il vice-direttore per quanto riguarda l'amministrazione ed economia dello stabilimento e la disciplina degli alunni, tanto esterni quanto interni.

Art. 7° Il direttore firma i diplomi di medico-veterinario, ed i brevetti di maniscalco, che si rilasciano in seguito a' corsi ed agli esami stabiliti: essi saranno contrassegnati dal segretario economo.

Art. 8° Il direttore solo sarà in relazione diretta col ministro e gli proporrà per l'approva-

zione que' regolamenti e quelle disposizioni che crederà necessari al miglior andamento della scuola e del convitto, e veglierà all'esecuzione di essi.

Da lui solo è firmato il carteggio con le altre autorità o co' privati per gli affari dello stabilimento.

Art. 9° Ogni due mesi convoca i professori a consiglio per esaminare il progresso della scuola. Trattandosi di cose importanti potrà convocarli straordinariamente.

CAPO III. — *Del vice-direttore.*

Art. 12. Il vice-direttore sotto gli ordini del direttore veglierà all'osservanza de' regolamenti che riguardano il buon ordine, l'economia, la disciplina, le pratiche di religione, ed il servizio interiore del convitto; per ciò che riguarda la disciplina degli alunni nella scuola, si atterrà strettamente alle sole incumbenze che gli verranno demandate dal direttore.

Art. 13. Il vice-direttore veglia sulle spese e regola le cose dell'amministrazione con le norme stabilite da' regolamenti sulla contabilità, e secondo le istruzioni dategli dal direttore.

Art. 14. Tutti gli impiegati e serventi della scuola e del convitto, come pure gli allievi sono sotto gli ordini immediati del vice-direttore.

Art. 15. Il vice-direttore avverte sollecitamente il direttore di tutte le trasgressioni che si commettessero nel servizio interiore dello stabilimento.

Nel fine di ciascun mese rimetterà al direttore lo stato personale e di movimento di tutti quelli che ricevono il vitto in convitto. Indicherà gli abusi ed i disordini, e proporrà i mezzi a correggerli. Il direttore ne farà oggetto di speciale rapporto in fine dell'anno.

Art. 16. Il vice-direttore non potrà allontanarsi dallo stabilimento senza l'autorizzazione del direttore e del ministro, se l'assenza dovesse oltrepassare i 40 giorni.

In caso di legittimo impedimento o di totale assenza, il prefetto più anziano, o quell'altro che sarà deputato dal direttore, farà le sue veci fino a quando il ministro non abbia, sulla proposta del direttore, provveduto alla di lui surrogazione.

CAPO IV. — *Della commissione amministrativa.*

Art. 17. Il direttore sarà presidente della commissione amministrativa della scuola e del convitto.

Art. 18. Il segretario-economista dello stabilimento sarà pure segretario della commissione.

Art. 19. La commissione amministrativa sull'invito del suo presidente si riunirà non meno di una volta per settimana in una delle stanze dello stabilimento prossimo alla computisteria, e quante volte l'urgenza degli affari lo richiegga.

Art. 20. La commissione veglierà sulla regolarità de' registri della computisteria, e sorveglierà la intera amministrazione senza niuna riserva od eccezione, verificando e controllando così gli esiti, come gli introiti che debbono essere corredati di documenti e vi apporrà il suo visto.

Art. 21. Nel mese di settembre di ciascun anno redigerà il progetto del bilancio dell'anno seguente che il direttore invierà al ministero.

Art. 22. Il bilancio attivo si compone:

- 1° Delle pensioni degli allievi a posto gratuito che sono a carico delle provincie;
- 2° Delle pensioni che pagano i convittori;
- 3° De' dritti d'iscrizione che si pagano dagli esterni e da' convittori;
- 4° Delle pensioni degli animali condotti in cura nello stabilimento;
- 5° De' prodotti del terreno usufruito dallo stabilimento, che venendo consumati in natura

nel medesimo, il loro ammontare sarà valutato prendendo per norma la superficie del fondo coltivato ed il prezzo venale del raccolto preventivo:

6° De' prodotti d'ogni maniera degli animali dello istituto:

7° De' proventi eventuali di qualunque natura.

Art. 26. Il bilancio passivo è composto delle spese:

1° Del personale della direzione, della scuola, dell'infermeria, degli allievi a posto gratuito, de' convittori, degli inservienti e stallieri;

2° Di vitto degli impiegati ed inservienti che vi hanno diritto;

3° Di mantenimento degli animali in cura divisi per specie;

4° Di mantenimento e cura degli animali dello stabilimento;

5° Di combustibile e delle spese di ufficio della direzione e della scuola;

6° Di coltivazione e di raccolto;

7° Di acquisto o cambio di animali per lo stabilimento;

8° Di compra e riparazione di mobili, macchine, utensili, libri ed oggetti diversi necessari allo stabilimento;

9° Di restauri al fabbricato dello stabilimento.

CAPO V. — *Del segretario-economo.*

Art. 27. Il segretario-economo dipende dal direttore e dal vice-direttore, ed è incaricato della tenuta di tutti i registri della scritturazione, corrispondenza e computisteria, della custodia di tutte le carte e documenti della scuola, della biblioteca e di tutti i mobili e degli oggetti spettanti allo stabilimento.

Art. 28. Tiene un catalogo apposito de' libri esistenti nella biblioteca, e nota de' mobili ed arredi dello stabilimento. Per cura del direttore trasmetterà al ministero una copia del catalogo suddetto e della nota o dell'inventario dei mobili e degli arredi, ed alla fine di ogni anno farà pervenire al medesimo una nota degli acquisti fatti, e delle variazioni occorse.

Art. 29. Il segretario-economo è il cassiere dello stabilimento, e darà una conzione con una rendita iscritta sul gran libro di lire 254 99 pari a ducati 60.

Art. 30. È mallevadore de' proventi dello stabilimento e ne procura l'incasso. Introiterà pure tutte le somme che saranno pagate allo stabilimento e le registrerà, appena esatte, sul registro a matrice che terrà a disposizione della commissione amministrativa e del direttore.

Egli eseguirà i pagamenti dietro i mandati del direttore. In ciascun mandato sarà indicato l'articolo corrispondente del bilancio, l'approvazione ministeriale, ed appiè delle polizze di esito l'aiutante economo certificherà di essersene presa nota nel registro.

CAPO VI. — *Insegnamento.*

Art. 31. L'insegnamento medico-veterinario è teorico e pratico. Si compie in quattro anni.

Art. 37. I diversi rami d'insegnamento saranno divisi fra sei professori, compreso il direttore, i quali avranno titolo dalle parti fondamentali cui sono incaricati d'insegnare, cioè:

Professore di zoologia, anatomia generale e speciale, e fisiologia sperimentale;

Professore di patologia generale, epizootia, anatomia patologica;

Professore di chirurgia teorica-clinica chirurgica-ferratura;

Professore di zootecnia-polizia sanitaria-giurisprudenza veterinaria;

Professore di terapeutica e materia medica-botanica ed agricoltura applicata alla veterinaria;

Professore di fisica, chimica, farmacia e tossicologia.

Art. 38. I diversi rami secondari d'insegnamento saranno distribuiti fra i sei professori indicati conforme i loro studi speciali. In caso di dissenso fra i professori per tale distribuzione, il

direttore propone a' professori radunati in consiglio un termine di conciliazione, il quale se non è accolto, si rimette la decisione al ministro.

Art. 30. I professori sono coadiuvati nelle loro parti pratiche e sperimentali de' rispettivi insegnamenti da quattro assistenti, cioè:

Da un assistente di clinica medica, ed anatomia patologica;

Da un assistente di clinica chirurgica e zootechnia;

Da un assistente di anatomia e di fisiologia;

Da un assistente di chimica e farmacia.

CAPO VII. — *Del corpo insegnante.*

Art. 45. Il corpo insegnante della regia scuola di medicina veterinaria è formato da' professori ordinari e dagli assistenti.

Art. 46. I professori ordinari e gli assistenti sono nominati dal Re fra le persone che, previo concorso, saranno state dichiarate idonee a tale ufficio.

Il ministro potrà però proporre al Re per la nomina, prescindendo da ogni concorso, le persone che per opere, per scoperte, o per insegnamenti dati saranno venute in meritata fama di singolare perizia nelle materie che dovrebbero professare.

Art. 47. Per professori ordinari vi sono due forme di concorso: il concorso per esame, e il concorso per titoli.

Art. 48. Il concorso per esame consta di una serie di esperimenti orali per iscritto ordinati in guisa, che dal loro tutto insieme si possa valutare la perizia de' candidati intorno alle discipline che sono state messe a concorso, e all'attitudine de' candidati ad insegnare.

Art. 49. Il concorso per titoli consiste nella presentazione di opere stampate, o di altri documenti da cui si rilevi che i candidati posseggono le qualità delle quali si cercano le prove nel concorso per esame.

Art. 50. Per gli assistenti non vi ha che una forma di concorso; quella cioè dell'esame.

Art. 51. Nella nomina de' professori ordinari il ministro determinerà se il concorso sarà per esame o per presentazione di titoli.

CAPO VIII. — *De' professori.*

Art. 52. Due mesi prima che si riapra l'anno scolastico i professori debbono presentare al direttore i loro programmi d'insegnamento.

Art. 53. Ogni programma consiste in un sommario bene ordinato delle materie tutte che il professore tratta nell'anno scolastico. Deve inoltre contenere l'indicazione approssimativa di quante lezioni il professore intende consacrare a ciascuna delle parti in cui possa venire diviso il suo insegnamento.

Art. 54. I programmi saranno discussi da tutti i professori radunati in consiglio ed approvati dal direttore.

Art. 55. Gli insegnanti così nell'ingresso loro in ciascuna scuola, come in principio di ogni esercitazione, hanno facoltà di fare la chiamata degli allievi iscritti, e danno al direttore nota degli assenti.

Art. 56. I professori debbono per mezzo d'interrogazioni assicurarsi del profitto che gli allievi hanno ricavato dalle loro lezioni; conferiscono per questo ogni due mesi almeno col direttore, e pigliano nota della diligenza, capacità e del progresso degli allievi; propongono e si appigliano in comune a quei partiti che credono più opportuni a mantenere il lustro e il decoro della scuola, e la migliore istruzione degli allievi.

Art. 57. Qualora alcuno de' professori sia impedito di fare la scuola, deve tosto darne notizia

al direttore, e farne conoscere le ragioni. Il direttore ne tiene nota, e quando l'assenza del professore duri più di cinque giorni, propone al ministro il modo di provvedervi.

Art. 58. La conservazione e custodia delle macchine, degli strumenti e di altri utensili ed oggetti che dal direttore sono consegnati a' professori e registrati in una nota da essi sottoscritta, è sotto la speciale malleva de' ricevuti.

Art. 59. È vietato a' professori di fare ripetizioni a pagamento.

Art. 60. Ogni professore che vorrà aprire un corso libero, diverso dall'ufficiale affidatogli, ne farà dimanda al ministro per mezzo del direttore.

Art. 61. Il mantenimento della disciplina e dell'ordine nelle scuole spetta a ciascun professore nella parte d'insegnamento che gli è affidata.

CAPO IX. — *Degli assistenti.*

Art. 62. Gli assistenti sono nominati dal Re in seguito ad esame di concorso. Il ministro potrà però proporre al Re per la nomina, senza concorso, persone di riconosciuta capacità.

Art. 63. Gli assistenti sono incaricati di condurre i professori dell'insegnamento e specialmente nella parte pratica; per tale ufficio, e per gli altri che potessero venir loro affidati, si uniformeranno alle disposizioni che su tale proposito saranno loro date per iscritto dal direttore.

Art. 64. Debbono gli assistenti specialmente preparare quanto è necessario per i corsi ai quali sono applicati, assistere agli esercizi pratici, dirigerli nell'assenza del professore, ed attendere giusta gli ordini del direttore e le istruzioni de' professori, alla conservazione ed all'arricchimento delle collezioni appartenenti alla scuola.

Art. 65. Vegliano all'adempimento de' doveri delle persone che per la parte di servizio loro assegnata sono ad essi soggette. Gli assistenti alle cliniche sono specialmente tenuti a curare che tutte le ordinazioni prescritte per gli animali siano scrupolosamente eseguite.

CAPO X. — *De' vice-assistenti.*

Art. 66. Nella scuola superiore di medicina veterinaria alcuni fra gli allievi a posto gratuito, che meglio riescono durante il corso per intelligenza e per buon portamento, compiuti ehe abbiano i quattro anni richiesti, potranno sulla proposta del direttore essere autorizzati dal ministro a compiere la loro istruzione, seguitando un corso biennale di perfezionamento, e continuando durante questo a fruire del posto gratuito.

Art. 67. I vice-assistenti, oltre al frequentare quei corsi di studi a' quali più particolarmente si dedicano, saranno dal direttore incaricati di alcuni speciali uffici in aiuto degli assistenti.

Art. 68. Non potranno durare in ufficio oltre a' due anni.

CAPO XVII. — *Della biblioteca e de' musei.*

Art. 189. La biblioteca è sotto la dipendenza del vice-direttore a cui ne è affidata la custodia e l'ordinamento del servizio interiore.

Art. 190. La conservazione e l'ampliamento de' musei sono specialmente commessi a' professori ed agli assistenti, per la parte che a ciascuno riguarda.

CAPO XVIII. — *Della farmacia.*

Art. 191. La farmacia della scuola è particolarmente affidata al professore di chimica e farmacia. Egli deve attendere a tutte quelle preparazioni o manipolazioni di medicinali richieste dai bisogni più frequenti, e secondo le domande che gli sono fatte da' professori di clinica.

CAPO XIX. — *Del capo-maniscalco e dell'officina di mascalcia.*

Art. 193. Il servizio della fucina è affidato al capo-maniscalco. Egli è mallevadore verso il direttore del servizio interiore, e verso la direzione economica dello stabilimento di tutti gli oggetti appartenenti alla fucina e di proprietà dello stabilimento medesimo.

Art. 194. Al capo-maniscalco è affidata l'istruzione degli alunni negli esercizi pratici di ferratura. Il professore a cui è raccomandato l'insegnamento teorico della ferratura, oppure un assistente, presiede a questa istruzione a fine di ammaestrare gli alunni ne' principi teorici applicati alla pratica manuale.

Art. 195. Il capo-maniscalco non deve abbandonare l'officina della scuola nelle ore di servizio fissate dall'orario che sarà ordinato dalla direzione. Potrà pure adoperarsi a vantaggio de' particolari, purchè il servizio della scuola non resti impedito.

CAPO XXIII. — *Dei prefetti.*

Art. 225. Il Convitto avrà un prefetto d'ordine, che ne sarà il cappellano ed il vice-direttore, e tanti prefetti quante saranno le camerate.

Art. 226. Oltre alle attribuzioni accennate al capo III, il prefetto d'ordine nella qualità di vice-direttore invigilerà le camerate, rimpiazzerà i prefetti di camerata, allorchè saranno legittimamente impediti, e celebrerà la messa nello stabilimento. Il prefetto d'ordine è sotto l'immediata dipendenza del direttore. Egli lo terrà informato di quanto avverrà nello stabilimento, ed eseguirà le disposizioni che all'uopo avrà ricevute.

Art. 227. Se il prefetto d'ordine sarà impedito per qualunque cagione dal celebrare la messa il direttore destinerà chi debba tener le sue veci. Il prefetto d'ordine corrisponderà l'elemosina di centesimi 80 (pari a grana 20) a chi lo rimpiazzerà.

Art. 228. Ciascuna camerata avrà un prefetto nominato dal ministro sulla proposta del direttore, che dormirà nella medesima stanza de' convittori. I prefetti accompagneranno i convittori al passeggio.

Art. 229. Potranno nel tempo della scuola allontanarsi dal convitto col permesso del vice-direttore.

Art. 230. Invigileranno al buon ordine della propria camerata. Potranno punire gli allievi ed i convittori soltanto col porli in silenzio ed eseguiranno tutto ciò che verrà disposto dal vice-direttore per la disciplina degli allievi e de' convittori stessi.

Art. 231. I prefetti informeranno il vice-direttore di tutti gli inconvenienti che avran luogo nelle loro rispettive camerate.

CAPO XXIV. — *Degli altri impiegati e de' subalterni.*

Art. 232. Oltre a' suddetti impiegati vi saranno nello stabilimento un aiutante economo, un economo guardaroba, un capo-maniscalco, un capo-stalla, tanti camerieri quante sono le camerate, un portinaio, un cuoco, un aiutante del cuoco, un giardiniere e numero cinque stallieri e servienti.

Art. 233. Il direttore determina il loro servizio con regolamento interiore, ciascuno per la parte che è di sua dipendenza.

Art. 234. L'aiutante-economo, l'economo-guardaroba, il capo-maniscalco, il capo-stalla, ed il portiere sono nominati dal ministro dell'istruzione pubblica sulla proposta del direttore. Il giardiniere, i servienti de' laboratorii e del convitto, i camerieri e gli stallieri dal direttore.

Art. 235. Le persone di servizio ricevono in fine d'ogni mese dal segretario-economo la paga loro assegnata.

Art. 236. Esse possono, qualora manehino a' propri doveri, secondo la gravità de' casi, essere puniti: 1° coll'ammonizione: 2° con la sospensione del salario da due a otto giorni; 3° colla espulsione dallo stabilimento ordinata dal direttore, previo avviso della commissione amministrativa, oltre al risarcimento de' danni che abbiano recato.

Art. 237. La rimozione dell'aiutante-economo, economo-guardaroba, del capo-maniscalco, del capo-stalla, del portinaio è decretata dal ministro sulla proposta del direttore.

Firenze, 24 settembre 1861.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della pubblica istruzione
DE-SANTIS.

TABELLA degli stipendi ed utili assegnati a ciascun impiegato od inserviente nella Scuola superiore di medicina-veterinaria e di agricoltura di Napoli e dell'annesso Convitto.

DESIGNAZIONE degli UFFICI	STIPENDIO		OSSERVAZIONI
	parziale di ciascun posto	comple- sivo di ciascuna categoria	
1 Direttore, oltre lo stipendio di professore L.	4000	4000	Col vitto ed alloggio
1 Vice-direttore, prefetto d'ordine e cappellano "	1200	1200	Id. id.
1 Segretario economo "	2000	2000	
4 Prefetti di camerata "	500	2000	Id. id.
6 Professori ordinari "	3000	18000	
4 Assistenti "	1500	6000	
1 Capo-maniscalco "	1000	1000	
1 Capo-stalla "	1000	1000	
1 Aiutante-economo "	800	800	
1 Economo-guardaroba "	800	800	
1 Portinaio "	700	700	
1 Giardiniere "	800	800	
5 Inservienti e stallieri "	600	3000	
4 Camerieri "	600	2400	
1 Cuoco "	500	500	Col vitto ed alloggio
1 Aiutante di cucina "	200	200	Col vitto
8 Allievi militari maniscalchi "		720	

Firenze, 24 settembre 1861.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'istruzione pubblica
DE-SANTIS.

Regio Decreto. — L'Istituto d'istruzione secondaria in Benevento viene elevato a Liceo-ginnasiale.

2 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione:

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1° L'Istituto d'istruzione secondaria in Benevento, che era già affidato all'ordine dei PP. gesuiti, è elevato a liceo ginnasiale, giusta la legge 10 febbraio 1861, e posto perciò sotto la dipendenza del dicastero della istruzione pubblica.

Art. 2° I beni già assegnati al predetto istituto, e che sono attualmente sotto la amministrazione centrale dei beni dell'abolito ordine dei gesuiti, rimangono assegnati al nuovo liceo nazionale. L'amministrazione suddetta continuerà ad amministrarli nello interesse del liceo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE-SANCTIS.

Regio Decreto — Disposizioni relative alle scuole normali di Sicilia.

2 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il capo V del titolo V della legge del 13 novembre 1859:

Visto l'art. 30 del decreto del 17 ottobre 1860 del prodittatore delle provincie siciliane:

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1° Alle scuole normali che col citato decreto prodittatoriale furono già istituite in Palermo, Catania e Messina, altra sarà aggiunta da instituirsi in Girgenti.

Le scuole normali di Palermo e Messina saranno per allievi maestri, quelle di Catania e di Girgenti per allieve maestre, e l'apertura delle une e delle altre dovrà farsi a cominciare dal prossimo anno scolastico 1861-1862.

Art. 2° Saranno stanziati nel bilancio dello Stato i fondi necessari per essere ripartiti in sussidi ad alunni e ad alunne delle scuole stesse nell'annua somma almeno di lire 250 ciascuno.

Tali sussidi saranno ragguagliati in ragione di uno per ogni 25 mila abitanti.

Art. 3° Il ripartimento dei sussidi e l'applicazione di essi a ciascuna delle suddette scuole sarà fatto per decreto ministeriale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE-SANCTIS.

*Regio Decreto. — Soppressione a datare dal dì 1° novembre 1861
della Luogotenenza generale del Re nelle provincie napoletane.*

9 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduti i decreti coi quali fu da Noi istituita una luogotenenza generale nelle provincie napoletane, ne furono determinate le attribuzioni e ordinata l'amministrazione:

Veduti i decreti coi quali fu pure da Noi istituito un Governo della Toscana con un proprio consiglio, e ne vennero definite le attribuzioni;

Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno:

Sentito il consiglio medesimo;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° La luogotenenza generale delle provincie napoletane ed il governo delle provincie toscane sono soppressi.

Sono parimente soppressi i consigli di luogotenenza e di governo, il segretariato generale di Stato, i dicasteri ed i segretariati generali.

Art. 2° Le attribuzioni fin qui esercitate dalla luogotenenza di Napoli e dai dicasteri da essa dipendenti, e dal governo della Toscana sono riportate al governo centrale, salvo le delegazioni che vengano con altri nostri decreti stabilite.

Art. 3° Il segretariato generale della questura di Napoli è soppresso. Gli uffizi ed il personale della pubblica sicurezza passano nella dipendenza dell'autorità governativa locale.

Art. 4° Quelli fra gl'impiegati degli uffizi soppressi, al collocamento de' quali non potrà essere per ora provveduto, continueranno a percepire il loro stipendio ordinale.

Art. 5° Saranno da Noi nominati commissari straordinari a Napoli ed a Firenze, muniti di speciali istruzioni.

Art. 6° Il presente decreto avrà effetto *col giorno primo del prossimo novembre*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e de' decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Torino, 9 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. RICASOLI.

*Regio Decreto. — Organico del personale
per la Direzione generale dei lavori pubblici in Napoli.*

9 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il reale decreto 23 maggio scorso portante istituzione di una direzione generale dei lavori pubblici in Napoli;

Sotto proposta del nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il ruolo del personale della direzione generale de' lavori pubblici in Napoli è stabilito come segue:

NUMERO	GRADI E CLASSI	STIPENDIO per grado e classe		TOTALE	
		in ducati	in lire	in ducati	in lire
1	Direttore generale	1647 10	7000 "	1647 10	7000 "
1	Segretario generale	1529 43	6500 "	1529 43	6500 "
3	Capi di ripartimento di 1 ^a classe	1440 "	6118 76	4320 "	18355 28
3	Idem di 2 ^a classe	1176 50	5000 "	3528 50	15000 "
4	Uffiziali di carico di 1 ^a classe	960 "	4079 90	3840 "	16319 60
4	Idem di 2 ^a classe	840 "	3569 91	3360 "	14279 64
9	Idem di 3 ^a classe	720 "	3059 92	6480 "	27539 28
9	Uffiziali di 1 ^a classe	540 "	2294 94	4860 "	20654 46
9	Idem di 2 ^a classe	420 "	1784 96	3780 "	16061 64
14	Idem di 3 ^a classe	300 "	1274 97	4200 "	17849 58
9	Uffiziali soprannumerari	180 "	764 98	1620 "	6884 82
15	Atuuni	120 "	509 99	1800 "	7649 83
		Totale		40906 05	174098 43
1	Usciere maggiore	300 "	1274 97	300 "	1274 97
3	Uscieri	214 77	900 "	635 31	2700 "
5	Uscieri	188 24	800 "	941 20	4000 "
4	Barandieri	152 94	650 "	611 76	2600 "
3	Inservienti	82 35	350 "	247 05	1050 "
		Totale		43704 37	185723 42

Art. 2° Le nomine agli uffici e gradi istituiti all'articolo precedente fino agli uffiziali di terza classe saranno fatte da Noi, le altre saranno devolute al nostro ministro dei lavori pubblici. Gli stipendi come sovra stabiliti continueranno a decorrere fino a nuove disposizioni sul bilancio delle provincie meridionali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 9 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Regio Decreto. — S'istituisce una Divisione di Statistica generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Soppressione degli uffici centrali di Statistica di Napoli, Palermo, Firenze, Modena, Parma.

9 ottobre 1861.

Inserito nella Raccolta delle leggi sulle pensioni civili del regno d'Italia.

Regio Decreto. — Si approva il Regolamento per la Direzione speciale della Cassa Ecclesiastica nelle Province Napolitane. — Diritto a pensione dei relativi impiegati.

13 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il decreto del nostro luogotenente generale nelle provincie napolitane del 17 febbraio 1861;

Ritenuto il disposto degli articoli 6 e 27 del decreto medesimo;

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, di concerto col ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

ARTICOLO UNICO. Sono approvati gli uniti due regolamenti visti d'ordine nostro dal ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, cioè:

1° Regolamento per l'esecuzione del prementovato decreto 17 febbraio 1861, in forza del quale sono soppressi le case degli ordini monastici, i capitoli delle chiese collegiate, i benefici semplici, le abbazie e cappellanie in esso contemplate;

2° Regolamento per la liquidazione e riscossione della quota di annuo concorso stabilita dall'art. 26 dello stesso decreto 17 febbraio 1861.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 13 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

MIGLIETTI.

REGOLAMENTO per l'esecuzione del Decreto del Luogotenente generale di S. M. nelle provincie napolitane in data 17 febbraio 1861.

13 ottobre 1861.

(Estratto).

CAPO I. — *Stabilimento della Direzione speciale della cassa ecclesiastica nelle provincie napolitane.*

Art. 1° La direzione speciale della cassa ecclesiastica per le provincie napolitane, creata con decreto 17 febbraio 1861, è ufficio governativo distinto ed indipendente dalle finanze dello Stato, ed esercita le sue funzioni sotto la dipendenza del ministero di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici (amministrazione della cassa ecclesiastica dello Stato).

Art. 2° L'esercizio dell'amministrazione di questa cassa è affidato a termini del precitato decreto ad un direttore col concorso di un consiglio speciale.

In caso d'impedimento o di assenza del direttore ne farà le veci quello fra i membri del consiglio, che venisse delegato da esso direttore, ed in caso di non fatta delegazione, l'impiegato della direzione che immediatamente succede al direttore stesso per ordine gerarchico.

Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.

51

Art. 3° Il consiglio speciale è composto del direttore, il quale ne ha la presidenza, dell'economista generale del beneficii vacanti, e di altri tre membri che saranno nominati secondo il disposto dell'art. 6° del decreto 17 febbraio 1861.

Saranno inoltre nominati due consiglieri supplenti pel caso di assenza o d'impedimento degli ordinari.

Art. 4° La carica di consigliere durerà per anni cinque, ed ove aleno di essi venisse a cessare prima della scadenza del quinquennio, verrà tosto surrogato, ed il nuovo eletto durerà in carica fino al compimento di tale quinquennio.

Art. 4° Il consiglio delibererà sul bilancio, sul conto e sui contratti dell'amministrazione della cassa nelle provincie napolitane. Il direttore farà gli altri atti di amministrazione, e curerà la esecuzione delle deliberazioni del consiglio.

A tal fine avrà un apposito ufficio secondo una pianta vista d'ordine del Re dal ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ed approvata con reale decreto.

Art. 7° Il personale dell'ufficio sarà nominato a misura che le esigenze del servizio lo renderanno necessario.

Gl'impiegati che lo compongono saranno considerati come impiegati dello Stato, e godranno perciò degli stessi vantaggi sì in attività che in caso di gubilazione, a carico però sempre della cassa ecclesiastica.

Art. 8° Gl'impiegati de' ministeri, delle amministrazioni, e dell'ordine giudiziario dello Stato, che fossero destinati a prestar servizio nel detto ufficio, conserveranno i diritti acquistati, o la rispettiva loro posizione di carriera, ed, in caso di richiamo nella precedente carriera, sarà questa regolata sulla loro anzianità ne' corpi ed uffici suddetti.

Torino, 13 ottobre 1861.

Visto per ordine di S. M.
MIGLIETTI.

Regio Decreto. — Si estendono agli stipendi de' funzionari superiori dell'Amministrazione civile nelle Provincie Meridionali le disposizioni della Legge Sarda de' 28 maggio 1852.

27 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Veduta la legge del 9 corrente ottobre n° 249, colla quale fu il nostro governo autorizzato a pareggiare in tutte le provincie del regno gli stipendi ed i vantaggi dei capi di provincia, e rispettivamente dei capi di circondario e de' consiglieri di governo;

Veduti gli articoli 4°, 7° e 8° del nostro decreto di pari data, n° 230:

Veduta la legge 28 maggio 1852, n° 1371, (1) colla quale l'intero stipendio ed i maggiori assegnamenti degl'impiegati civili furono sottoposti ad una ritenuta e sovrattassa graduale;

Veduto il decreto 3 maggio 1846, con cui fu confermata nelle provincie meridionali la ritenuta già prima introdotta del due e mezzo per cento sopra i soldi degl'impiegati civili e militari;

Veduto l'altro decreto del 28 maggio 1826, per cui nelle stesse provincie i soldi de' funzionari ed impiegati d'ogni grado ed ordine furono stabilmente assoggettati ad una seconda ritenuta del dieci per cento;

(1) Inserita nella Raccolta delle leggi sulle pensioni civili delle provincie Sarde a pag. 71.

Veduto il decreto prodittatorio del 20 ottobre 1860, che abolì per gl'impiegati delle provincie siciliane la predetta ritenuta del dieci per cento;

Considerando che tanto la ritenuta complessiva nelle provincie napolitane del dodici e mezzo per cento, quanto la sola ritenuta nelle provincie siciliane del due e mezzo per cento osterebbero a quella parificazione negli stipendi, che è portata dalla legge 9 ottobre 1861, e che ad ottenere siffatta parificazione è forza estendere a codeste provincie le discipline sopra gli stipendi che già sono in vigore nelle altre parti del regno;

Sulla proposta del presidente del consiglio de' ministri, ministro per gli affari interni e del ministro delle finanze;

Sentito il consiglio medesimo;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Per l'effetto della legge 9 ottobre 1861 saranno applicabili agli stipendi dei capi di provincia, e rispettivamente de' capi di circondario, e de' consiglieri di governo nelle provincie napolitane e siciliane le disposizioni della legge 28 maggio 1852, le quali entreranno in vigore dal giorno della pubblicazione che ne sarà fatta congiuntamente al presente decreto.

Art. 2° È abrogata ogni contraria disposizione vigente nelle stesse provincie:

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e de' decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 27 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. RICASOLI.

ANNOTAZIONE. — La ritenuta del semestre sul soldo di prima nomina e su quello di promozione stata attivata nelle provincie napolitane e siciliane coi decreti 14 novembre, 3 dicembre 1825 e 28 maggio 1826, di cui alle pagine 201, 203, 246 era già stata abolita dal governo borbonico in forza delle seguenti determinazioni:

Rapporto del Ministero delle finanze in Napoli.

19 aprile 1848.

Sire!

La ritenuta del semestre di soldo, che per effetto del real decreto de' 5 dicembre 1825 si pratica in beneficio della real tesoreria per tutte le nuove provviste, e promozioni ad impieghi così civili, che militari, si è intesa sempre troppo grave e produttiva di disguido delle particolari economie. Essa è stata mal sofferta; e particolarmente ne' tempi attuali, mentre molti nuovi nominati, o promossi ricusano di accettare impieghi per non rimanere durante sei mesi privi della percezione degli averi necessari al loro mantenimento.

Per la qual cosa il consiglio de' ministri, a proposizione del ministro segretario di Stato di grazia, e giustizia ha avvisato, che codesta ritenuta sia abolita per tutti gl'impiegati sia civili che militari di qualunque classe promossi, sieno nuovi nominati, ovvero che abbiano avuto promozione di grado e di soldo.

E poichè Vostra Maestà ha ordinato che di tale affare io le ne faccia la proposta, non esito di rassegnare alla Maestà Vostra che mi uniformo interamente alla opinione del consiglio dei

ministri, e trovo proprio che Vostra Maestà si degni approvare l'abolizione della ritenuta suddetta.

Parere del ministro. — Può Sua Maestà approvare il parere del consiglio dei ministri, incominciando però dal primo del corrente mese di aprile.

19 aprile 1848.

Decisione di Sua Maestà nel consiglio ordinario di Stato del dì 19 aprile 1848.
Sua Maestà vi si uniforma.

Decreto del Luogotenente generale di Sicilia.

9 agosto 1849.

Al regio Scrivano di razione, al Controloro generale ecc. in Palermo.

Con reale determinazione del 19 aprile 1848 venne da Sua Maestà abolita nei reali domini del continente la ritenuta del semestre di remora che per effetto dell'art. 2 del real decreto del 5 dicembre 1825 si praticava a beneficio della real tesoreria generale in tutte le nuove provviste, o promozioni ad impieghi così civili, che militari; or io trovando giusto che della stessa benigna disposizione fruiscono i funzionari ed impiegati siciliani, facendo uso delle facoltà da S. M. deferitemi, vengo a dichiarare che la ritenuta del semestre è diffusivamente cessata in Sicilia.

Le partecipo ciò per lo adempimento ed in continuazione della ministeriale del 23 dello scorso luglio n° 732.

Palermo, 9 agosto 1849.

Nota-Circolare del Ministro della Guerra. — Si accorda dispensa del biennio del soldo agli uffiziali militari ed agli impiegati civili del cessato Governo Borbonico, collocati a riposo d'autorità.

27 ottobre 1861.

Il Ministro della guerra al Ministro d. in Torino.

Per deliberazione presa in consiglio dei ministri in data de' 17 luglio ultimo scorso, fu determinato che sia abbuonato il tempo mancante al compimento del biennio del soldo agli uffiziali dell'esercito Borbonico collocati a riposo d'autorità; ed in consiglio stesso dei ministri addì 16 (1) corrente mese, mentre venne confermata la suespressa deliberazione, fu pure determinato che l'abbuonamento come sopra del biennio del soldo venga altresì esteso agli impiegati civili del cessato governo Borbonico collocati a riposo d'autorità, come quelli le cui pensioni sono regolate dalla stessa legge che regola quelle dei militari.

Tale deliberazione potendo interessare anche codesto ministero, il sottoscritto pregiasi fargliene questa partecipazione.

Torino, 27 ottobre 1861.

Il Ministro
A. DELLA ROVERE.

(1) Revocata nell'adunanza del 21 aprile 1862. — Vedi nota del ministero delle finanze 26 marzo 1863, inserita nella Raccolta delle leggi sulle pensioni civili del regno d'Italia.

Regio Decreto. — Aumento al personale della pianta organica dell'Istituto di belle arti in Napoli.

28 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il decreto del nostro luogotenente nelle provincie napolitane in data del 30 aprile 1861, col quale fu approvato lo statuto organico dell'istituto di belle arti in Napoli;

Visto l'altro decreto del predetto nostro luogotenente sotto la stessa data del 30 aprile 1861, che stabilisce la pianta del personale dell'istituto medesimo;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° Il personale stabilito nella pianta per l'istituto di belle arti in Napoli sarà accresciuto di un professore aggiunto alla scuola di pittura, di un professore aggiunto alla scuola di scultura, entrambi con lo stipendio annuo di lire millecinecentotrenta; e di due altri professori per le scuole elementari, oltre a sei esistenti, con lo stipendio annuo di lire mille e venti per ciascuno.

Il suddetto nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato in Torino, addì 28 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

DE-SANCTIS.

Dicasteriale dell'Interno e Polizia. — Versamento a pro della tesoreria generale del 2 1/2 per cento ritenuto sui soldi dei medici di Santa Maria della Fede passati in servizio degli Ospedati cellici in Napoli.

30 ottobre 1861.

Il Segretario generale del Dicastero dell'interno e polizia al Soprintendente del reale Albergo dei poveri in Napoli.

Le partecipo che in data dei 27 settembre ultimo, e dei 23 ottobre volgente ho collocato a riposo i signori Pasquale Francese direttore sanitario, Giovanbattista Jorio, Errico Jacolucci, e Giovanni Ferrajuolo medici e chirurgi dell'ospedale di S. Maria della Fede, i due primi col godimento dell'intero loro soldo, i due ultimi col diritto a poter liquidare la pensione di giustizia. — E poichè le dette pensioni debbono essere a carico della tesoreria generale, siccome quella a cui peso è il mantenimento del sifilicomico, perciò la prego a versare nella tesoreria generale l'ammontare della ritenuta del 2 1/2 per 100, praticata sui soldi dei suddetti professori per tutto il periodo del rispettivo servizio, in compenso alla detta tesoreria delle pensioni che dovrà corrispondere ai medesimi.

Napoli, 30 ottobre 1861.

Il Segretario generale
DE BLASIO.

ANNOTAZIONE. — Per opportuna intelligenza e norma si aggiunge un estratto del regolamento e dell'organico del reale Albergo dei poveri.

*Regolamento pel reale Albergo dei poveri e sue dipendenze approvato con sovrana
determinazione 10 dicembre 1843.*

(Estratto).

CAPITOLO I. — Disposizioni generali.

Art. 1° L'amministrazione del reale albergo de' poveri, comprende anche quella degli stabilimenti che ne dipendono. Tali stabilimenti sono:

Di S. Francesco Sales; della Cesarea; di Santa Maria dell'Areo; de' santi Giuseppe e Lueia; di Santa Maria di Loreto; di Santa Maria della Fede; di Santa Maria della Vita.

Art. 2° Nel real albergo non saran ricevuti accattoni se non sono della provincia di Napoli, tranne i ciechi e i sordo-muti.

Art. 3° Un governo creato con decreto del 21 settembre 1843 amministrerà gl'indicati stabilimenti.

Art. 4° Il governo si compone di un soprintendente e di sei governatori.

Art. 5° Saranno addetti all'amministrazione un segretario, un razionale ed un tesoriere.

Art. 6° Nelle dipendenze del segretario, del razionale e del tesoriere vi sarà quel numero d'impiegati che verrà definito dallo stato discusso.

Art. 7° Il servizio interno degli stabilimenti sarà diviso in alto ed in basso.

Art. 8° L'alto verrà affidato ad un rettore ecclesiastico per ogni stabilimento. Per quello di uomini sarà affidato anche ad un comandante.

Art. 9° Il basso verrà affidato a quegli impiegati subalterni richiesti dall'indole e dai bisogni dei rispettivi stabilimenti, e che saranno indicati nello stato discusso.

Art. 10. I rettori ecclesiastici saran nominati dal ministro degli affari interni sulla proposizione del governo del reale albergo. Egli saranno obbligati a risiedere negli stabilimenti cui sono addetti.

Art. 11. I direttori o comandanti della disciplina interna pei soli uomini e per quegli stabilimenti che ne saran erediti spacci, saran militari, nominati da S. M. per l'organo del ministro degli affari interni, e saran precisamente que'li che verranno indicati dal ministero della guerra come atti all'incarico, inteso il governo del reale albergo. Avranno anch'essi l'obbligo della residenza al par de' rettori.

Art. 12. Tutti gli altri impiegati saran nominati dal governo del real albergo, ed amovibili a sua disposizione. Le sole nomine del segretario, del razionale e del tesoriere saranno confermate dal ministro degli affari interni, ed in caso di rimozione dei detti tre impiegati se ne darà dal governo conoscenza al ministro degli affari interni.

Art. 13. I prefetti dovranno essere antichi e buoni bassi ufficiali che han sempre servito nell'armata.

Art. 14. In tutti gli stabilimenti di mendicizia di donne vi sarà addetto un proporzionato numero di sorelle o figlie della carità.

Art. 15. Elleno avran cura della disciplina e dell'educazione delle recluse.

Art. 16. Dipenderanno dal consiglio per ciò che riguarda l'amministrazione in generale, dal governatore ecclesiastico per quanto concerne la religione e la morale, e dal governatore locale per la disciplina ed altro.

Art. 17. Gl'incarichi degli impiegati dell'alto e basso servizio saranno specificati da' regolamenti particolari che all'uopo dovranno redigersi dal consiglio di amministrazione, tenendosi presenti gli esistenti.

CAPITOLO II. — *Del consiglio di amministrazione e sue attribuzioni.*

Art. 18. Il consiglio di amministrazione si comporrà del soprintendente e di sei governatori.

Art. 19. Il soprintendente ne sarà il presidente.

Art. 20. Ov'egli fosse assente od impedito, ne farà le veci il governatore ecclesiastico, e nella di costui mancanza il più antico.

Art. 21. Se tutti i governatori laici si trovassero nominati da uno stesso decreto, ne farà le veci il primo nell'ordine di nomina. Ove questi nol possa chi lo segue.

Art. 22. Il consiglio si riunirà ordinariamente almeno una volta la settimana.

Art. 23. Quando il bisogno lo esiga potrà riunirsi straordinariamente.

Art. 24. Esso avrà per le sue riunioni un locale comodo e decente.

Art. 25. La prima sedia della ruota intorno a cui il consiglio farà per riunirsi rimarrà vuota, onde serbar la memoria dell'angusto ed immortai fondatore e protettore del real albergo Carlo III, e della sua disposizione all'oggetto.

Art. 26. Il segretario dello stabilimento farà da segretario del consiglio. V' interverrà tutte le volte che ne sia richiesto affin di distendere le prese deliberazioni.

Art. 27. Perchè il consiglio sia validamente costituito vi occorre l'intervento di quattro almeno de' suoi componenti. Incluso il soprintendente, o chi ne farà le veci, come dall'articolo 20.

Art. 28. Tutto le sue deliberazioni saran prese a maggioranza di voti.

Art. 29. Quando i voti non fossero uniformi si seguirà quello della maggioranza, e se ne darà immediatamente conto al ministro degli affari interni.

Art. 30. Nel caso di parità ne sarà fatto rapporto allo stesso ministro.

Art. 31. Le deliberazioni del consiglio saranno trascritte su di un apposito registro foliato.

Art. 32. Il consiglio delibererà su tutte le faccende amministrative del real albergo e sue dipendenze, sia che gli vengano sottomesse dal soprintendente, sia da qualsivoglia de' governatori.

Art. 33. Delibererà sullo stato discusso quinquennale, per sottoporlo all'approvazione sovrana. A quest'effetto dovrà inviargli al ministro degli affari interni al 1° settembre di ogni quinquennio.

Art. 46. Delibererà sulle cause attive e passive, e sulle conciliazioni e transazioni che interessano lo stabilimento.

Art. 47. Nominerà gli avvocati e i patrocinatori della cui opera vorrà avvalersi nelle diverse cause.

Art. 48. Verificherà le spese giudiziali per esse fatte.

Art. 49. Fisserà il compenso ed il palmario dovuto a' difensori.

Art. 30. Nominerà gl'impiegati a seconda del bisogno, meno i rettori e i comandanti o direttori.

Art. 51. Potrà sospendere e rimuovere gl'impiegati da esso lui nominati.

Art. 52. Potrà pure sospendere i rettori, e i comandanti o direttori; ma se la sospensione eccedesse il periodo di un mese dovrà farne rapporto al ministro.

Art. 53. Destinerà i governatori che deggiono sorvegliare uno o più degli stabilimenti amministrati.

Art. 54. Nominerà quello fra i governatori che dee intervenire nei contratti di fitto, di appalto o altro.

Art. 55. Potrà ripartire i diversi incarichi particolari dell'amministrazione, e potrà confidargli alla special cura di ciascun governatore.

Art. 56. Nominerà annualmente due fra i governatori che di unita al soprintendente firmino gli ordinativi e mandati di spese e pagamenti.

Approvato, Napoli 10 dicembre 1843.

Organamento del personale dell'Amministrazione generale del reale Albergo dei poveri e degli uffici amministrativi presso i diversi Stabilimenti, deliberato dal Consiglio d'Amministrazione nella sessione del 13 febbraio 1861, ed approvato dal Dicastero dell'interno nel 21 detto febbraio 1861.

Art. 1.^o L'amministrazione generale sarà divisa nelle tre officine — del segretariato generale — della contabilità — e della tesoreria.

Art. 2.^o Il segretariato generale sarà dritto dal segretario generale, capo di ufficio col massimo del soldo.

Art. 3.^o Il segretario generale è il primo degli uffiziali dell'amministrazione, e nella qualità di segretario del consiglio d'amministrazione interviene alle sue sessioni; ne compila gli atti, li trasmette alle officine ed agli stabilimenti, ed invigila sul pronto ed esatto adempimento di essi.

Art. 4.^o Nel caso di assenza od impedimento del segretario generale, egli sarà di dritto sostituito in tutte le additate funzioni dal vice-segretario, uffiziale di carico col massimo del soldo.

Art. 5.^o Il segretariato generale sarà diviso in tre cariche.

Art. 6.^o Il 1.^o carico comprenderà l'archivio e la biblioteca — il protocollo generale — il registro delle deliberazioni del consiglio d'amministrazione — i registri dei decreti, ministeriali e rapporti — tutt'i lavori di copiatura e di statti della officina — la spedizione delle carte — le ammissioni, i trasferimenti ed i congedi degl'individui di tutti gli stabilimenti — la statistica della famiglia de' poveri — le matricole generali — le situazioni giornaliere — la corrispondenza relativa al personale della famiglia de' poveri — i registri per gl'impiegati — la corrispondenza concernente il personale degl'impiegati, ecclesiastici e professori — e finalmente la parte regolamentaria della pia istituzione.

Art. 7.^o Saranno addetti al 1.^o carico del segretariato:

Il vice-segretario uffiziale di carico col massimo del soldo;

Il protocollista uffiziale di 1.^a classe col massimo del soldo;

Un uffiziale di 2.^a classe;

Un uffiziale di 3.^a classe;

Due uffiziali soprannumeri;

E tre alunni.

Art. 8.^o Il 2.^o carico del segretariato comprenderà il patrimonio, l'azienda ed il contenzioso.

Art. 9.^o Saranno addetti a questo 2.^o carico:

Un uffiziale di carico;

Ed un uffiziale di 2.^a classe.

Art. 10. Il 3.^o carico risguarderà l'opera della pia istituzione.

Art. 11. Saranno addetti a questo 3.^o carico:

Un uffiziale di carico;

Ed un uffiziale di 1.^a classe.

Art. 12. La contabilità sarà diretta dal ragioniere, capo d'ufficio.

Essa sarà divisa in tre carichi.

Art. 13. Il 1.^o carico comprenderà il libro maggiore — il giornale — i saldaconti, e le liste di carico pe' fondi rustici ed urbani — pe' censu, capitali e legati attivi e passivi — e per gli alunni a pagamento.

Art. 14. Saranno addetti a questo carico:

Un uffiziale di carico;

Un uffiziale di 1.^a classe;

Un uffiziale di 3.^a classe;

Un uffiziale soprannumero;

Ed un alunno.

Art. 15. Il 2° carico comprenderà l'ufficio di liquidazione e di pagamenti — quindi la spedizione de' mandati — l'assiento degl'impiegati, e gli stati mensuali pe' soldi e per le pensioni.

Art. 16. Saranno addetti a questo carico:

- Un ufficiale di carico;
- Un ufficiale di 1° classe;
- Due ufficiali di 3° classe;
- Due ufficiali soprannumeri;
- Ed un alunno.

Art. 17. Il 3° carico comprenderà la contabilità dei generi — quindi le arti e le manifatture, il guardaroba generale, e gl'inventari.

Art. 18. Saranno addetti a questo carico:

- Un ufficiale di carico;
- Un ufficiale di 1° classe;
- Un ufficiale di 2° classe;
- Un ufficiale di 3° classe;
- Un ufficiale soprannumero;
- Ed un alunno.

Art. 19. La tesoreria sarà diretta dal tesoriere, capo d'ufficio.

Art. 20. Nelle attribuzioni del tesoriere vi sarà pur quella di appoderato dell'amministrazione pe' soldi e per le pensioni degl'impiegati.

Art. 21. Saranno addetti alla tesoreria, oltre del tesoriere:

- Un ufficiale di 2° classe;
- E due alunni.

Art. 22. Faranno parte altresì dell'amministrazione generale tutti gli uffici amministrativi nei diversi stabilimenti, che sono quelli di economo, di segretario-cartellista e di guardaroba.

Art. 23. Saranno addetti agli uffici amministrativi del reale albergo de' poveri:

- Un ufficiale di carico, economo di amendue le famiglie;
- Un ufficiale di 3° classe, aiutante del detto economo;
- Un ufficiale di 3° classe, segretario-cartellista della famiglia maschile;
- Un ufficiale di 3° classe, segretario-cartellista della famiglia delle donne;
- Un ufficiale di 3° classe, guardaroba della famiglia maschile;
- Ed un alunno addetto alla scrittura dell'economo.

Art. 24. Saranno addetti agli uffici amministrativi dello stabilimento di S. Francesco di Sales, e dell'ospedale della Cesarea al detto stabilimento unito:

- Un ufficiale di 1° classe, economo;
- Un ufficiale di 3° classe, segretario-cartellista;
- Ed un alunno.

Art. 25. Saranno addetti agli uffici amministrativi dell'ospedale di Loreto:

- Un ufficiale di 2° classe, economo;
- Un ufficiale di 3° classe, segretario-cartellista;
- Un ufficiale di 3° classe, guardaroba;
- Ed un alunno.

Art. 26. Saranno addetti agli uffici amministrativi dell'ospedale di Santa Maria della Vita:

- Un ufficiale di 2° classe, economo;
- Un ufficiale di 3° classe, segretario-cartellista;
- Ed un alunno.

Art. 27. Saranno addetti agli uffici amministrativi dell'ospizio de' SS. Giuseppe e Lucia:

- Un ufficiale di 2° classe, economo e guardaroba;
- Ed un ufficiale di 3° classe, segretario-cartellista.

Art. 28. Saranno addetti agli uffici amministrativi dell'ospizio di Santa Maria dell'Arco:

Un ufficiale di 2^a classe, economo e guardaroba;

Ed un ufficiale di 3^a classe, segretario-cartellista.

Art. 29. Tutti gl'impiegati, che saranno destinati al sopradetti uffici amministrativi presso i diversi stabilimenti, formeranno un sol corpo ed un sol ruolo cogli altri impiegati della detta amministrazione generale, e verranno promossi colle stesse norme, che sono qui appresso determinate.

Art. 30. Saranno addetti al servizio delle tre officine dell'amministrazione generale:

Un primo usciere;

Un secondo usciere;

Due custodi;

E cinque portalettere.

Art. 31. I soldi mensuali che si corrisponderanno ai sopradetti impiegati saranno i seguenti:

I. Al segretario generale, capo d'ufficio col massimo del soldo	Duc. 70
II. Agli altri due capi d'ufficio, cioè al ragioniere ed al tesoriere, ducati 60 per ciascuno: in uno	" 120
III. Al vice-segretario, ufficiale di carico col massimo del soldo	" 30
IV. A sei ufficiali di carico, ducati 40 per ciascuno: in uno	" 240
V. Al protocollista, ufficiale di 1 ^a classe col massimo del soldo	" 30
VI. A cinque ufficiali di 4 ^a classe, ducati 25 per ciascuno: in uno	" 125
VII. Ad otto ufficiali di 2 ^a classe, ducati 20 per ciascuno: in uno	" 160
VIII. A 15 ufficiali di 3 ^a classe, ducati 15 per ciascuno: in uno	" 225
IX. A sei ufficiali soprannumeri ducati 10 per ciascuno: in uno	" 60
X. A 12 alunni ducati 6 per ciascuno: in uno	" 72

Sono Duc. 1152

XI. Al primo usciere	Duc. 12
XII. Al secondo usciere	" 9
XIII. A due custodi, ducati 6 per ognuno: in uno	" 12
XIV. Ed a cinque portalettere, ducati 3 per ognuno: in uno	" 15

Sono Duc. — 48

Totale generale Duc. 1200

Art. 32. Tutti gli assegni, compensi e gratificazioni, che hanno goduto finoggi gl'impiegati, compreso il compenso di ducati 300 a favore degl'impiegati contabili per ogni conto, che si presentava alla gran corte dei conti, cesseranno del tutto per quelli dei suddetti impiegati, che andranno considerati nell'attuazione del presente organamento. Da ora in poi non sarà permesso sotto verun titolo o pretesto di domandare compensi o gratificazioni, e di concederne.

Nel solo caso che il soldo, che un impiegato andrà a rievvere, non si elevasse alla cifra comprensiva del soldo e degli assegni goduti per lo addietro, se gli potrà lasciare la differenza, ma come assegno personale, da cessare non appena per promozioni il soldo raggiungerà la detta cifra.

Art. 33. I posti di capi d'ufficio e di ufficiali di carico sono posti di fiducia. Il consiglio di amministrazione potrà conferirli anche a persone estranee all'amministrazione, o annoverate nelle ultime classi dei suoi ufficiali, dovendo in proposito prevalere la probità e la capacità a qualunque altro titolo.

Art. 34. Le promozioni dalla 3^a classe alla seconda, e da questa alla prima, avranno luogo per antichità di nomina nella classe dalla quale si esce. E quante volte questa data fosse per

più individui la medesima, sarà rispettata l'antichità di nomina nella precedente. In ambedue i casi non si terrà conto dei ranghi, che furono introdotti nelle classi coll'ordinamento del 1853.

Art. 35. Le promozioni da ufficiali soprannumeri ad ufficiali di 3^a classe, si daranno in conseguenza di un esame in concorso tra ufficiali soprannumeri. Se non ostante il concorso alcun posto rimanesse vuoto, a motivo della riprovazione dei candidati, allora si eseguirà un secondo esperimento, dopo due mesi, ma aggiungendo eziandio alla classe degli ufficiali soprannumeri gli alunni con soldo.

Art. 36. Le promozioni da alunni con soldo ad ufficiali soprannumeri si conferiranno secondo l'antichità di nomina, e nel caso che la nomina sia dello stesso giorno, secondo il maggiore numero di punti, che si conseguì nel concorso fatto anteriormente per la nomina di alunno con soldo.

Art. 37. Le nomine ad alunni con soldo avranno effetto in conseguenza di un pubblico esame (in concorso).

Disposizioni transitorie.

Art. 38. Per questa sola volta, ove nell'applicarsi il personale dei presenti impiegati al suddetto organamento, risultassero disponibili alcuni posti di ufficiali di 3^a classe, vi saranno nominati gli ufficiali soprannumeri più antichi.

Art. 39. Egualmente per questa sola volta ai posti disponibili di ufficiali soprannumeri potranno essere prescelti quegli alunni, che, nel concorso fatto nel 1853, conseguirono il maggior numero di punti, e che poscia si sono pur distinti per assiduità. E nel caso che alcuno di costessi alunni non possa essere collocato tra gli ufficiali soprannumeri, sarà nominato alunno con soldo, per passar dipoi nella prima vacanza tra gli ufficiali soprannumeri.

Art. 40. Parimente per questa sola volta i rimanenti posti di alunni con soldo si provvederanno mediante un esame in concorso tra le seguenti tre classi:

1^a Degli alunni esistenti ora senza soldo, i quali ebbero nell'esame d'idoneità subito nel 1853 meno di quattro punti, e degli altri ammessi a lavorare senza esame;

2^a Di tutti i commessi di scrittura esistenti ora, sia presso l'amministrazione, sia presso gli stabilimenti;

3^a E finalmente di tutti i maestri aggiunti, ed aiutanti dei maestri di scuola.

Art. 41. I presenti alunni, che non godono verun assegno mensile, non concorrendo, o non risultando nel sopradetto concorso eccezionale idonei per un posto di alunno con soldo, rimarranno congedati dall'amministrazione. Gli altri, che ricevono presentemente qualche assegno, sieno alunni, o commessi, o maestri aggiunti ed aiutanti di maestri, rimarranno come ora si trovano, e non avranno altro dritto, se non quello di far valere i servizi prestati qualora nei successivi pubblici concorsi si trovassero in parità di merito con altri concorrenti.

Art. 42. Coloro che conseguiranno un posto di alunno con soldo, dovranno lasciare gli altri uffici ed emolumenti che tengono, sia nell'amministrazione, sia negli stabilimenti, sia infine nelle scuole.

Regio Decreto. — Soppressione col 1^o gennaio 1862 degli uffici di Contabilità generale in Napoli, Palermo, Firenze. — Provvedimenti per gli impiegati non riassunti in servizio.

3 novembre 1861.

Inserito nella Raccolta delle leggi sulle pensioni civili del regno d'Italia.

Dicasteriale delle Finanze. — Gli impiegati de' disciolti Controlli del macino e delle dogane in Sicilia sono dispensati dall'obbligo di giustificare la ritenuta del 2 1/2 per 100 sugli stipendi da essi percetti prima della loro destinazione in Officine Regie.

7 novembre 1861.

Il Dicastero per le finanze al Direttore generale dei dazi indiretti in Palermo.

Il signor ministro delle finanze in data del 28 trascorso ottobre ha scritto a questo dicastero ciò che segue:

« Ritenuto quanto si afferma nella nota in margine citata, che cioè il sovrano rescritto 12 agosto 1858, col quale si dispose per massima che le pensioni agli impiegati degli aboliti controlli dovessero livellarsi sopra quelle degli impiegati regi, riescirebbe nell'applicazione illusorio e senza effetto, quando agli impiegati stessi si computassero soltanto gli anni di servizio durante i quali rilasciarono il 2 1/2 per 100 su i loro stipendi, il sottoscritto concorrendo nel parere del direttore generale de' dazi indiretti, non che del regio procuratore generale presso codesta gran corte dei conti non dissente che nella liquidazione delle pensioni competenti agli impiegati sopradetti, siano i medesimi dispensati dall'obbligo di giustificare d'avere subita la ritenzione del 2 1/2 per 100 su i loro stipendi, prima della loro destinazione in officine regie. « Tanto lo scrivente si pregia di partecipare a codesto dicastero in risposta alla nota sopra ricordata. »

Le ne dò comunicazione perchè le serva di norma.

Palermo, 7 novembre 1861.

Il Segretario generale delle finanze
CACCIA.

Regio Decreto. — Ruolo del personale della Direzione generale dei lavori pubblici in Palermo.

14 novembre 1861.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA.

Visto il decreto reale 25 scorso luglio portante istituzione di una direzione generale dei lavori pubblici in Palermo;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1° Il ruolo del personale della direzione generale dei lavori pubblici in Palermo è stabilito come segue:

Numero	GRADI e CLASSI	STIPENDIO per grado e per classe	TOTALE
1	Direttore generale L.	"	7,000
1	Direttore capo di divisione di 1 ^a classe . "	"	6,000
3	Capi di sezione "	4,000	12,000
1	Segretario di 1 ^a classe "	"	3,500
1	Segretario di 2 ^a " "	"	3,000
4	Applicati di 1 ^a " "	2,300	8,800
3	Applicati di 2 ^a " "	1,800	9,000
2	Applicati di 3 ^a " "	1,500	3,000
3	Applicati di 4 ^a " "	1,200	3,600
TOTALE L.			53,900

Art. 2° Gli impiegati del soppresso dicastero dei lavori pubblici in Palermo, i quali per l'effetto del presente non potranno essere compresi nel ruolo del personale della direzione generale dei lavori pubblici ivi istituita, continueranno a godere dello stipendio assegnato al rispettivo grado e rimarranno a disposizione della direzione generale medesima insino a che non siano altrimenti provvisti.

Art. 3° Tanto gli stipendi di cui all'articolo primo, quanto quelli di cui all'articolo secondo continueranno a decorrere fino a nuove disposizioni sul bilancio delle provincie siciliane.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 novembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Regio Decreto. — Organico delle Direzioni del debito pubblico in Napoli, Palermo, Firenze e Milano. — I relativi stipendi vanno soggetti alla ritenuta e sovratassa come gli impiegati dell'Amministrazione centrale.

24 novembre 1861.

Inserito nella Raccolta delle leggi sulle pensioni civili del regno d'Italia.

Regio Decreto. — Organico delle Direzioni speciali del Tesoro di Firenze, Napoli e Palermo. — Gli impiegati di queste Direzioni devono soggiacere alla ritenuta e sovratassa come quelli dell'amministrazione centrale.

1° dicembre 1861.

Inserito nella Raccolta delle leggi sulle pensioni civili del regno d'Italia.

Decreto del Luogotenente di Sicilia. — Aumento di stipendio agli impiegati ed inservienti negli uffici della Tesoreria generale e del gran Libro del debito pubblico in Palermo.

24 dicembre 1861.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCE SICILIANE.

Veduta la proposizione fatta al ministro delle finanze con nota di questa luogotenenza generale del 13 giugno 1861, n° 5911, divis. 2° per accordarsi un discreto aumento di averi agli impiegati o servienti negli uffici della tesoreria generale e del gran libro;

Veduta la cifra di ducati 6105, stanziata nella categoria 63ª nel bilancio complessivo del particolareggiato del 1861 sul montare di mesi 5 da agosto a dicembre del predetto aumento;

Veduto il reale decreto del 20 ottobre decorso per lo quale fu il detto bilancio approvato;

Decreta:

La tesoreria generale di Sicilia è autorizzata ad eseguire in favore degli impiegati e servienti negli uffici della detta tesoreria generale e del gran libro il pagamento della somma che potrà loro essere rispettivamente dovuta dal 1° agosto a dicembre del corrente anno, in causa dell'aumento degli averi mensili al medesimo accordato, giusta il qui annesso dettaglio:

Gradi	Aumento mensile
Capo di ripartimento	Duc. 5
Capo di sezione, 1° rango	" 4
Capo di sezione, 2° rango	" 3
Ufficiale di 1ª classe, 1° rango	" 5
Ufficiale di 2ª classe, 1° rango	" 5
Ufficiale di 2ª classe, 2° rango	" 4
Ufficiale di 3ª classe con ducati 15	" 3
Ufficiale di 3ª classe con ducati 10	" 8
Soprannumero con ducati 9	" 3
Soprannumero con ducati 8	" 4
Soprannumero con ducati 6	" 6
Alunno	" 4 67
Usciere	" 3
Portiere con ducati 15	" 3
Portiere con ducati 12	" 6
Barandiere con ducati 10 30	" 1 50
Barandiere con ducati 9	" 3
Facchino con ducati 8	" 1
Facchino con ducati 6	" 3

Il segretario generale delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.
Palermo, 24 dicembre 1861.

Il Luogotenente generale del Re
PETTINENGO.

Il Segretario generale delle finanze
Caccia.

Regio Decreto. — Soppressione della Luogotenenza generale di Sicilia col 1° febbraio 1862.

5 gennaio 1862.

VITTORIO EMANUELE II. RE D'ITALIA.

Veduti i decreti col quali fu da Noi istituita una luogotenenza nelle provincie siciliane, ne furono designate le competenze e venne ripartita l'amministrazione centrale;

Veduta la legge del 9 ottobre 1861, n° 249;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente dello stesso consiglio, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° La luogotenenza generale nelle provincie siciliane cesserà col giorno 1° febbraio 1862.

Cesseranno parimente a quest'epoca il consiglio ed il segretariato di luogotenenza, i segretariati generali col rispettivi dicasteri ancora esistenti, ed il segretariato generale presso la questura di Palermo.

Art. 2° Le attribuzioni fin qui esercitate dalla luogotenenza delle provincie siciliane e dai dicasteri da essa dipendenti torneranno al governo centrale, salvo le delegazioni stabilite coi nostri decreti dei 9 e 16 ottobre 1861, n° 251 e 273, e quelle altre che verranno ulteriormente decretate.

Art. 3° L'esecutoria alle provisioni ecclesiastiche riserbata al governo locale dall'art. 1° n° 2 del nostro decreto 20 agosto 1861, n° 483 sarà impartita dai prefetti.

Art. 4° Ogni anno sarà da Noi delegato un distinto Personaggio per rappresentarci in Palermo nelle funzioni della nostra apostolica legazia e della regia monarchia nelle provincie siciliane.

Art. 5° Gli impiegati degli uffici soppressi, al collocamento dei quali non potrà essere per ora provveduto, continueranno a percepire lo stipendio attualmente loro assegnato.

Art. 6° Sarà da Noi nominato per Palermo un commissario straordinario munito di particolari istruzioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 gennaio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

B. RICABOLI.

Decreto del Luogotenente di Sicilia. — S'istituisce in Palermo coi fondi donati dal Re un corso magistrale femminile.

12 gennaio 1862.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE SICILIANE

Decreta:

Art. 1° È istituito in Palermo coi fondi donati dalla munificenza del Re, un corso magistrale femminile, che avrà per lo meno la durata d'un biennio, secondo le norme e i programmi prescritti per le scuole normali e magistrali dal decreto reale del 9 novembre 1861.

Art. 2° Gli insegnanti saranno scelti tra' professori della scuola normale, o tra quelli addetti ad altri istituti educativi, ed avranno una indennità che sarà stabilita nel loro titolo di nomina.

Art. 3° La somma presa dai fondi lasciati dal Re, e destinata all'uopo, verrà impiegata nella cassa di risparmio per le provincie siciliane, ed intestata al prefetto di Palermo, il quale rimane incaricato dei pagamenti delle indennità assegnate ai professori e delle altre spese bisognevoli per la istituzione ed il mantenimento della scuola.

Art. 4° I segretari generali dell'interno, delle finanze e della pubblica istruzione sono rispettivamente incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Palermo, 12 gennaio 1862.

Il Luogotenente generale del Re
PETTINENGO.

Il Segretario generale della pubblica istruzione
E. NAPOLI.

Dicasteriale delle Finanze. — Si dichiara che il Rescritto del 12 agosto 1858, è applicabile anche per il periodo in cui gli impiegati degli aboliti Controlli servirono nelle Regie.

24 gennaio 1862.

Il Dicastero delle finanze al Procuratore generale della gran Corte dei conti in Palermo.

Col suo rapporto del 21 gennaio corrente, togliendo occasione della dimanda dei signori N. N., N. N., commessi de' dazi indiretti esonerati con l'abilitazione a far valere i loro titoli per la pensione di riposo, ha chiesto che le si dichiarasse, se gli antichi impiegati del disciolto controllo doganale possano invocare il rescritto del 12 agosto 1858, anche per l'epoca del loro servizio nelle regie.

Or siccome il rescritto del 12 agosto anzidetto tendeva a rendere meno anormale la esistenza di una classe d'impiegati pei quali ebbe vita la istituzione dei controlli; siccome questi impiegati sono quegli stessi che servirono nelle regie, e tanto queste che i controlli non erano dissimili nello scopo; ritenendo che, se il beneficio accordato ad essi col succennato rescritto, si limitasse al periodo in cui servirono nei controlli, forse non sarebbe operativo per la liquidazione della pensione di giustizia, le dichiaro che a tali impiegati che servirono nel controllo, e provenivano dalle regie, è applicabile il rescritto del 12 agosto 1858, anche per il periodo che in dette regie servirono.

Palermo, 24 gennaio 1862.

Il Segretario generale delle finanze
CACCIA.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO

A

ABOLIZIONE di pensioni. — V. PENSIONI ANTICHE E PENSIONI DI GRAZIA.	
ABUSO di congedo. — V. CONGEDI, INTERRUZIONE DI SERVIZIO E PERDITA DI SOLDI.	
ACCADEMIA Carolina di Messina. — È elevata ad Università	Pag. 342
V. UNIVERSITA' DI SICILIA.	
Degli studi in Palermo. — È elevata ad Università	1
V. UNIVERSITA' DI SICILIA.	
ACQUE, foreste e caccia. — L'amministrazione generale delle acque e foreste e della caccia al di qua del Faro viene segregata dalla direzione generale di ponti e strade ecc.	583
S'istituisce perciò un'amministrazione distinta	593
Organizzazione -- Personale -- Soldi	593-594
V. DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE ECC. AL DI QUA DEL FARO E SOPRINTENDENZA GENERALE DI PONTI E STRADE IN SICILIA.	
AGENTI diplomatici. -- Si distinguono in ambasciatori straordinari, inviati straordinari e ministri plenipotenziari ed incaricati d'affari	316-317
Segretari d'ambasciata, di legazione -- Cancelliere -- Dragomanno	317
Averi	316-317
Questi si distinguono in soldo e spese di rappresentanza	316-317
Qual parte ne deve riguardarsi come soldo, e quale come spese di rappresentanza per gli effetti della pensione di ritiro e vedovile	60-322-323
Soppressione di tutte le rappresentanze diplomatiche istituite dal governo borbonico	631
Di posta in Sicilia. -- V. POSTE IN SICILIA.	
Principali e distrettuali di regia del macino in Sicilia.	
V. MACINO IN SICILIA.	
AGGIUNTI presso l'università di Napoli	76-330
Delle università di Sicilia	336-357-366
AGGREGATI di marina. -- Loro trattamento	40
AIUTANTI nei musei, gabinetti e nelle cliniche dell'Università di Napoli	359
ALBERGO (reale) dei poveri in Napoli. -- Amministrazione	806
A quali stabilimenti si estende	806
Impiegati addetti all'amministrazione	806
A chi ne compete la nomina	806-807
Consiglio d'amministrazione. -- Attribuzioni	807
Riordinamento del personale	808-809-810-811
V. OSPEDALI DI S. MARIA DELLA FEDE ED OSPEDALI CILTICI.	
ALLIEVI di polveriera o raffineria. -- V. POLVERI E SALNITRI	
ALUNNATO di giurisprudenza pratica. -- Presso quali autorità giudiziarie è istituito	166-312
Requisiti per l'ammissione	166-312-381
A chi spetta concederla	166-312-381
Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.	52

ALUNNATO di giurisprudenza pratica. — Doveri degli alunni	Pag. 166-167
Dopo tre anni possono essere presi in considerazione per piazze di magistratura collegiale	n 467-512
È abolito nelle provincie continentali	n 631
Richiamato in vigore	n 683
<i>Di giurisprudenza presso il procuratore generale della gran corte dei conti in Napoli. -- Istituzione. -- Ammissione degli alunni -- Incombenze. -- Servizio gratuito</i>	
Dopo tre anni possono consegnare un posto di razionale nella gran corte dei conti od altre cariche ed uffici amministrativi	n 281-282
Abolizione	n 645
<i>Diplomatico. -- Titoli per l'ammissione</i>	n 109-110-317-433
Esante	n 440-317-318-434
Impieghi cui possono aspirare	n 410-318-434
<i>Nel ministero delle finanze. -- Requisiti per l'ammissione. -- Concorso -- Titolo a promozione</i>	n 435-436
ALUNNI -- Sono ammessi alunni presso gli uffici e le autorità seguenti:	
Ricevitoria generale della provincia di Napoli	n 68
Orfanotrofio militare in Napoli	n 123-151
Reali segreterie e ministeri di Stato	n 189-190-047-657
Registro e bollo di qua del Faro	n 195-196-198
Dazi indiretti	n 207-216-224-306
Rami e diritti diversi in Sicilia	n 257-259-533
Segreterie d'intendenza e sotto-intendenza	n 457-467
Direzione generale del macino in Sicilia	n 491-492-493
Amministrazione generale delle monete	n 579-580
Porti e fari di Sicilia	n 592
Direzione generale di ponti e strade di qua del Faro	n 204-205-596-661
Amministrazione generale delle acque e foreste e della caccia di qua del Faro	n 594
Dicastero di polizia in Napoli	n 694
Questura in Napoli	n 697
Segreteria presso il consiglio superiore di sanità in Napoli	n 771
Direzione generale dei lavori pubblici in Napoli	n 800
Reale albergo dei poveri	n 808-809-810-811
<i>Aspiranti postali in Sicilia. V. POSTE IN SICILIA.</i>	
<i>Consolari. -- Requisiti per l'ammissione</i>	n 321
Essere	n 321
Titolo a promozione	n 321
<i>Di cancellerie giudiziarie</i>	n 272-274-275
<i>D'invizione. -- V. ZECCA.</i>	
<i>Ingegneri. -- V. SCUOLA D'APPLICAZIONE E DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE ECC.</i>	
<i>Negli archivi provinciali al di qua del Faro</i>	n 355
<i>Negli uffici dei procuratori generali o procuratori del Re nei domini al di qua ed al di là del Faro</i>	n 270- 71
AMBASCIATORI -- V. AGENTI DIPLOMATICI	
AMMINISTRAZIONE dei siti reali. -- V. CASA REALE E SITI REALI.	
<i>Della rendita nazionale in Sicilia. -- V. COSTITUZIONE PER LA SICILIA</i>	
10 AGOSTO 1812.	

AMMINISTRAZIONE di Boccadifalco, Sagana, Magione e Ficuzza. — Quest'amministrazione col 1° gennaio 1834 passa dalla real casa alle finanze . . .		Pag. 331-453
Quelli ch'erano in servizio al 1° gennaio 1834 conservano il diritto alla pensione in base al decreto 16 luglio 1817	"	331
Gli impiegati assunti posteriormente sono da trattarsi col decreto 25 gennaio 1823	"	331
Le norme per l'unicità degli impieghi sono applicabili soltanto per gli impiegati entrati in servizio dopo il 1° gennaio 1834	"	394-453-454
Soppressione dell'amministrazione di Boccadifalco e Sagana	"	524
I beni passano all'amministrazione di Magione e Fienza	"	524-525
Provvedimenti per gli impiegati rimasti al seguito e per il pagamento delle pensioni a carico di questa amministrazione	"	525
Dal novembre 1836 gli impiegati assunti in servizio dell'amministrazione non devono essere ammessi al rilascio pel fondo pensioni	"	525
Norme per quelli che già rilasciarono il due e mezzo per cento	"	525-526-547-548
Le pensioni di giustizia già concesse e da concedersi sono da iscriversi sul gran libro del debito pubblico	"	547
Gli impiegati rimasti al seguito senza prestazione di servizio non possono far valutare questo periodo nella liquidazione della pensione	"	547-548
Soppressione dell'amministrazione	"	648
V. CASA REALE E SITI REALI E VEDOVE ED ORFANI D'IMPIEGATI DI CASA REALE.		
Militare di terra o di mare. — Quali fra i relativi impiegati sono da trattarsi come militari.	"	6-9-14-17
V. MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA E DI MARE.		
AMMISSIONE al ritiro. — Giusta gli ordinamenti borbonici. — In quali condizioni deve trovarsi l'impiegato per poter chiedere il ritiro	"	373-376
La semplice espressione nel decreto di -- ammesso al ritiro -- non toglie all'impiegato la facoltà di farsi liquidare la pensione di diritto	"	433
Il ritiro d'un impiegato di real nomina non può aver luogo che per sovrana risoluzione	"	544
Come deve procedersi per l'ammissione al ritiro degli impiegati delle segreterie d'intendenza e sotto-intendenza	"	458-468
Secondo le norme del governo del regno d'Italia	"	758
AMNISTIE pei compromessi politici	"	143-156-157-287-399-400-587-588-589-601
V. COMPROMESSI POLITICI.		
ANNATA di pensione. — Maritandosi un'orfana che avesse diritto o godesse pensione le spetta un'annata della sua quota dal giorno del matrimonio	"	59-83-161-351
Non compete alla vedova d'un impiegato che passa a seconde nozze	"	354
ANNESSIONE delle provincie napoletane e siciliane allo Stato italiano	"	678-687-688
ANNI di navigazione	"	9-10-11
Di servizio per avere titolo a pensione. — Per gli impiegati civili	"	3-29-59-82-161
	"	363-704-705
Pei militari dell'armata di terra e di mare	"	6-9-59
Per gli impiegati comunali, di beneficenza ecc.	"	27-72-132
APPODERATI — Loro incumbenti nel pagamento dei soldi	"	173-174
APPROVAZIONE sovrana o ministeriale di pensione. V. LIQUIDAZIONE DI PENSIONE.		
ARCHIVIO generale di Napoli. — Come si fa luogo alla ritenzione del 2 1/2 per cento sui soldi degli impiegati che vi sono addetti	"	175-178-179
ARCHIVI provinciali. — Formano parte delle segreterie d'intendenza	"	69-70-87

ARCHIVI provinciali. -- Gli impiegati degli archivi provinciali in Sicilia sono sottoposti alla ritenuta del 2 1/2 per cento	Pag. 547-552
I soldi degli impiegati di qua del Faro sono assienati in tesoreria dal 1° gennaio 1858	" 556-557
ARCICONFRATERNITE. -- Gli impiegati presso le amministrazioni delle medesime non hanno diritto a pensione	" 122
ARRENDAMENTI -- Come valutarsi il servizio in essi prestato	" 179-180
ARRETRATI di pensione. -- Se precedenti a liquidazione di pensione come e per quale periodo si possono pretendere	" 293-294-330-445
Eccezione pei minori	" 293-294-330-445
Del pari per quelli che sono in godimento di acconto di pensione	" 332
Se si tratta di arretrati verificatisi dopo la liquidazione della pensione. --	
V. DECADENZA DELLE PENSIONI.	
ARTEFICI di polveriera. -- V. POLVERI E SALNITRI.	
ARTIERI della telegrafia elettrica. -- V. TELEGRAFIA ELETTRICA.	
ARTIGLIERIA -- V. MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA E DI MARE.	
ASSENSO provvisorio. -- V. INTERRUZIONE DI SERVIZIO.	
ASSEGNAZIONI -- Gli impiegati civili, politici, militari, amministrativi, giudiziari di polizia, dei dazi indiretti, i quali durante l'occupazione militare, emigrarono in Sicilia, o rimasero nelle provincie napolitane senza prestare servizio, ottengono un assegnazione temporanea	" 53-54-57
In quale misura	" 53-54-57
ASSEGNO che prende il carattere di soldo.	
Per alunni del ministero delle finanze	" 434-435-662-763
Dell'interno	" 434
Della polizia	" 434
Di grazia e giustizia	" 434
Per impiegati del dicastero dei lavori pubblici	" 742-743-744-745
<i>Temporaneo agli impiegati siciliani, l'ufficio dei quali rimase cessato o</i>	
<i>sospeso per effetto della rivoluzione del 1848. -- In quale importo</i>	403-404
Sino a quando	" 403
Quali impiegati devono ritenere esclusi dal beneficio dell'assegno temporaneo	" 404
Quelli che avessero diritto ad una pensione maggiore dell'assegno temporaneo si avranno la pensione	" 404
Il periodo in cui rimangono fuori d'impiego è da calcolarsi come servizio effettivo	" 404
Salvo i titoli d'esclusione compete l'assegno temporaneo:	
Ai funzionari ed impiegati dell'amministrazione civile compresi quelli degli aboliti consigli degli ospizi	" 403
Ai funzionari ed impiegati nella rettificazione dei catasti ed in tutti altri rami finanziari	" 403
Agli impiegati dimessi dai ministeri di Stato di Napoli	" 403
Agl' impiegati dell'abolita consulta di Sicilia	" 403
Della direzione dei ponti e strade	" 403
Ai cancellieri dei collegi giudiziari rimasti senza destino, ed a cancellieri e commessi dei giudicati d'istruzione nei capi valli	" 403
Ad archivari e ad impiegati degli archivi provinciali	" 415
Agl'impiegati dell'ex ufficio topografico	" 417
Agli agenti circondariali dell'abolita amministrazione del macino	" 420

ASSEGNO temporaneo agli impiegati siciliani, l'ufficio dei quali rimase cessato o sospeso per effetto della rivoluzione del 1848. — Si concede pure un sussidio o sovvenzione ad impiegati di cancellerie giudiziarie ed uscieri giudiziarj	Pag. 402-404-405-415-416-419-420-421
A magistrati dell'ordine giudiziario	" 403
A giudici comunali	" 414-415
Ad impiegati emigrati messinesi	" 419-420
Ad individui addetti al servizio della scuderia della cessata luogotenenza "	443
ASSENZA -- Permessi di. -- V. CONGIA.	
ASSIENTO degli impiegati. -- Sulla tesoreria generale di Napoli	" 170-173-175-536
Su quella di Sicilia	" 492
ASSIMILAZIONE -- Per gl'impiegati del ministero di guerra e marina non v'ha alcuna disposizione che li assimili a gradi militari	" 315
Gl'impiegati dipendenti dall'amministrazione civile in Sicilia, pagati esclusivamente sui fondi della provincia sono assimilati agli impiegati di segreteria di quelle intendenze e sotto-intendenze	" 547
ATTENZIONE di destino. -- Gl'impiegati dei dazi indiretti che in seguito all'organizzazione del 1826 divennero esuberanti sono da ritenersi in attenzione di destino sino a richiamo in servizio	" 223-229
Questo stato non deve pregiudicare i loro diritti a pensione	" 223-229
Provvedimenti per quelli rimasti fuori di servizio nella riforma dei rami e diritti diversi in Sicilia	" 261-262
Non è da colcarsi il tempo in cui un impiegato è stato in attenzione di destino senza prestazione di servizio	" 462-471-536-547-548
Se in caso di reimpiego si possano cumulare i servigi anteriori con quelli successivamente prestati alla messa in attenzione di destino	" 536-537
Come è da valutarsi il periodo di attenzione di destino nel compromessi politici	" 626
ATTI del governo provvisorio di Sicilia . Sono dal governo borbonico dichiarati illegali, irriti e nulli	" 432-433
<i>Dello stato civile.</i> -- Si autorizzano gli ufficiali dello stato civile in Sicilia a rievolvere le dichiarazioni tardive delle nascite e delle morti avvenute dal 2 aprile al 30 giugno 1860	" 609-610
Per quelli che si riferiscono a matrimonio. -- V. MATRIMONIO.	
<i>Di notorietà.</i> -- Come e quando si possono ammettere quali mezzi di prova nella liquidazione delle pensioni	" 537
<i>Governativi.</i> -- Dal 5 luglio 1820 al 23 marzo 1821. -- Sono dichiarati irriti e nulli	" 139-140
<i>Governativi emanati nelle provincie napolitane durante l'occupazione militare.</i> -- Sono dal governo borbonico provvisoriamente mantenuti in vigore "	52
ATTRIBUZIONI dei ministri e segretari di Stato.	
V. MINISTERI E SEGRETERIE DI STATO.	
AUMENTO di servizio. -- Per i corrieri delle poste di qua del Faro	" 468
Corrieri di mare	" 394-395
Corrieri postali di là del Faro	" 472
V. CAMPAGNE DI TERRA E DI MARE, OCCUPAZIONE MILITARE.	
<i>Di soldo.</i> -- I segretari ed applicati dell'ordine amministrativo in Sicilia restando dieci anni nello stesso grado hanno diritto all'aumento di un decennio del loro stipendio	" 616

AUMENTO di soldo. — Gli stipendi dei professori titolari nei ginnasi e licei delle provincie napoletane è accresciuto di un decimo ogni sei anni di non interrotto servizio.	Pag. 712
Come si accresce pei professori ordinari dell'università di Napoli	76-665-724
AVVOCATI della real casa. — Incumbenti — Retribuzione	120

B

BAGNI penali. — Ergastoli, presidi, relegazione, colonizzazione dell'isola di Tremiti. — Il servizio di questi stabilimenti penali viene centralizzato sotto la dipendenza del ministero dei lavori pubblici	554-555
Si distingue quanto accenna alla disciplina e custodia di detti stabilimenti, da quanto si riferisce all'amministrazione	555
Al primo ramo di servizio è preposto un ispettore generale, all'altro un'intendente	555
Attribuzioni sì dell'uno che dell'altro	555
Alle dipendenze dell'ispettore generale e dell'intendente v'ha un apposito personale	555
Relativa organizzazione — Impiegati — Custodi — Nomine — Soldi	555-556-561-562
Il servizio degli stabilimenti dal ministero dei lavori pubblici passa a far parte del dicastero dell'interno e polizia	757-769-770
Provvedimento per il personale	770

V. PRIGIONI CIRCONDARIALI, E DELLA CITTA' DI NAPOLI.

BAIOLO nelle università di Sicilia -- V. UNIVERSITA' DI SICILIA.

BANCO delle Due Sicilie — Impiegati del -- Da qual epoca deve decorrere il loro servizio utile a pensione	80-81
Norme da osservarsi in caso di doppio impiego	578
<i>Regio nei domini oltre il Faro.</i> -- Organizzazione -- Personale -- Nomina	452-453

BELLE ARTI -- V. ISTITUTO DI

BENEFICENZA. -- V. COMMISSIONE E STABILIMENTI DI

BENEVENTO. -- V. DUCATO DI

BIBLIOTECA nazionale in Napoli. -- Istituzione -- Organizzazione -- Personale -- Stipendi	624-646-740-741
--	-----------------

V. CASA REALE E SITI REALI.

<i>Nel collegio Massimo in Palermo.</i> -- Dote assegnata a questa biblioteca sul bilancio della pubblica istruzione	672
Come va ripartita	672
Personale -- Nomina -- Stipendi	672

BIDELLI nelle Università di Sicilia. -- V. UNIVERSITA' DI SICILIA.

BIENNIO -- <i>Provincie napoletane.</i> -- <i>Occupazione militare.</i> -- La pensione degli impiegati civili è da commisurarsi sul soldo annesso all'ultimo impiego, purchè sia stato coperto per due anni continui	6-29
In caso diverso sul penultimo	6-29
Eccezioni	6-29
Il soldo di ritiro per gl'individui dell'armata di terra e di mare è da calcolarsi sull'ultimo grado quando sia stato occupato per due anni; altrimenti sul grado precedente	6-7
Eccezioni in caso di ferite, infermità ecc.	7-8-9-10

BIENNIO — <i>Province napoletane. — Occupazione militare. — Per gl'impiegati comunali</i>	Pag. 27
<i>Province napoletane e siciliane. — Governo borbonico. — L'ultimo soldo purchè goduto per due anni, è quello che servir deve di base per la liquidazione delle pensioni degli impiegati civili e militari non che delle loro vedove ed orfani</i>	" 60-161
<i>Altrimenti sul soldo precedente</i>	" 60-161
<i>Del pari per gl'impiegati della real casa e dei siti reali, e per le loro vedove ed orfani</i>	" 83
<i>Ove l'ultimo soldo non siasi goduto per due anni, si deve liquidare la pensione sulla base del penultimo, qualora questo sia minore dell'ultimo, e dove sia maggiore sull'ultimo</i>	" 105-292
<i>Dispensa del biennio del soldo agli ufficiali militari ed agli impiegati civili, collocati a riposo d'autorità</i>	" 804
BOCCADIFALCO. — V. AMMINISTRAZIONE DI	
BOLLA benedettina pei matrimoni di coscienza	" 111-132-133-134-135
BRIGADIERI forestali. — V. DIREZ. GENER. DE' PONTI E STRADE, ACQUE E FORESTE, ECC.	

C

CAMERE consultive di commercio in Sicilia. -- I segretari perpetui ed i commessi che vi sono addetti possono cumulare due soldi	" 480
CAMPAGNE di guerra. -- Come si calcolano per gli effetti della pensione	" 6-7-9-39
<i>Di mare</i>	" 6-7-9-10-39
CAMPI-SANTI. -- Gl'impiegati addetti alla delegazione dei campi santi di Napoli, ed all'amministrazione degli altri campi santi del regno sono ammessi al diritto a pensione con che rilascino il 2 1/2 per cento a favore del fondo pensioni	" 395
CANCELLERIE giudiziarie al di qua ed al di là del Faro. -- Numero degl'impiegati e loro qualificazione	" 271-272
<i>Nomina degl'impiegati</i>	" 272-273-274-275-276
<i>Modo di provvedere al loro mantenimento</i>	" 276-277-278-279
CANCELLIERI archivari comunali. -- Hanno diritto a pensione a carico dei rispettivi comuni	" 72
<i>Comunali che rinunciarono a questa carica per conservare quella di notaro. -- Non hanno diritto a pensione</i>	" 567-568
CANCELLIERI di legazione. -- V. AGENTI DIPLOMATICI	
CAPITOLAZIONE di Gaeta. -- V. GAETA.	
CAPPELLANI nell'armata di terra o di mare. -- Come sono da trattarsi per la pensione	" 6 9-14-17
V. MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA E DI MARE.	
<i>Sacramentali.</i> -- Non hanno diritto a pensione	" 374-375
CARICHE ed impieghi in Sicilia. -- Non devono conferirsi che a siciliani	" 41-44-45-65
<i>Eccezione per gl'impieghi nell'armata di terra e di mare e nella casa reale</i>	" 65-66
<i>Per le grandi cariche dello Stato</i>	" 301
<i>Possono concedersi anche a napoletani</i>	" 337
<i>In quale proporzione</i>	" 337
<i>Dal 18 gennaio 1848 devono essere occupati da soli siciliani</i>	" 395-399
<i>Nel periodo di quattro mesi dovrà cessare la promiscuità.</i>	" 399

CARICHE ed impieghi in Sicilia. — Viene concesso dal parlamento generale di Sicilia che possano rimanere in impiego i non Siciliani. — Sotto però quali condizioni	Pag.	405
Nella Costituzione Siciliana del 1848 si riconferma che soli siciliani abbiano ad occupare impieghi in Sicilia	"	412
Successive determinazioni borboniche	"	440
CASA di forza in Aversa. — V. PRIGIONI DELLA CITTÀ DI NAPOLI.		
<i>Reale e siti reali.</i> — Gl'impiegati che vi sono addetti tanto nei domini di qua che di là del Faro sono da considerarsi come una classe a parte degli impiegati civili e militari dello Stato	"	62
Ritenzione sui loro soldi	"	62-82
Loro diritto a pensione	"	82
È questa da liquidarsi in proporzione degli anni di servizio continuato e non interrotto per dimissioni o riammissioni	"	82
Misura della pensione. — Maximum -- Minimum	"	82
Pensione di favore per quelli che cessano dalle loro funzioni per malattia in causa di servizio senza contare 45 anni di utili prestazioni	"	82
Valutabili gli anni di servizio prima e durante l'occupazione militare	"	82
Del pari anche gli anni senza prestazione di servizio durante l'occupazione militare, purchè susseguiti da riassunzione in impiego col ripristino del governo borbonico	"	82
Ogni anno di servizio prestato al governo borbonico dall'11 febbraio 1806 al 23 maggio 1815, è da calcolarsi per due	"	82
La pensione è da commisurarsi sull'ultimo soldo, quante volte sia stato percepito per due anni continui. — Altrimenti sul soldo precedente	"	83
Non entrano in calcolo delle pensioni le gratificazioni, le indennità, le pigioni di casa o proventi di qualunque natura	"	83
In caso di cumulo la pensione è da liquidarsi sul soldo maggiore	"	83
Organizzazione della segreteria di stato di casa reale e dei siti reali	"	111
Personale della real casa e dei siti reali	"	112-113-114-115
Amministrazioni ed amministratori di siti reali	"	115
Quali amministrazioni s'istituiscono di qua e quali di là del Faro	"	115
Soldi degl'impiegati	"	115-116-117
Assienti, pagamenti di soldi ed averi	"	118
Morte delle vedove e dei ritirati	"	119
Vanno a carico di questo soltanto le pensioni per servigi resi del tutto alla real casa	"	144-145
Gl'impiegati nei vari rami rientrati nelle attribuzioni di casa reale devono avere la pensione in base al decreto 3 maggio 1816 ed a carico del gran libro del debito pubblico	"	144 145-253
Del pari per gl'impiegati provenienti da altre amministrazioni dello Stato	"	144-145
Si concede che gl'impiegati di casa reale provenienti da altre amministrazioni dello Stato possano liquidare la pensione con riguardo al complessivo servizio in base al decreto 16 luglio 1817	"	253
E che quelli che da casa reale passarono al servizio dello Stato abbiano a calcolare tutto il servizio col decreto 3 maggio 1816	"	253
Soppressione del ministero e reale segreteria di Stato di casa reale	"	298
Soprintendenza di casa reale	"	298
Si demandano al ministero dell'interno gli affari riferibili agli scavi, musei, società e biblioteca borbonica, istituto di belle arti ed officina dei papiri	"	299

CASA reale e siti reali. — Quali affari passano al ministero di grazia e giustizia ed a quello della presidenza.	Pag. 299
Vietato agl'impiegati della real casa ed a quelli dello Stato di aspirare alle vicendevoli cariche	300
In caso di permesso si dovrà rinunziare all'impiego coperto	300
Trattandosi di pensionista dovrà questo rinunciare alla pensione	300
In caso di ritiro sarà da liquidarsi la pensione sul servizio complessivo	300
Sopra qual soldo è da liquidarsi la pensione di quegli impiegati ch'erano in servizio prima delle riforme del 1831	335
Gli impiegati che erano in servizio delle amministrazioni dei beni ceduti col 1° gennaio 1834 alle finanze dalla real casa, possono conseguire la pensione in base al decreto 16 luglio 1817	331
Quelli entrati in servizio di dette amministrazioni dopo il 1° gennaio 1834 sono da trattarsi col decreto 3 maggio 1816 o con quello del 25 gennaio 1823	331
La liquidazione di queste pensioni è di competenza della gran corte dei conti secondo le forme ordinarie per le altre	331
Il pagamento a carico di qual fondo	331-336-325-347-348
Il museo borbonico, la biblioteca borbonica, l'officina dei papiri ercolanesi, e gli scavamenti di Pompei e di Ercolano che erano rientrati nelle attribuzioni dell'amministrazione della real casa sono dalla dittatura posti alle dipendenze del ministero dell'istruzione pubblica	624
Il museo borbonico assume il nome di museo nazionale, e la biblioteca borbonica di biblioteca nazionale	646
Cessazione di varie categorie di dignitari e funzionari dell'ex casa reale borbonica	669
V. AMMINISTRAZIONE DI BUCCADIFALCO, BIBLIOTECA NAZIONALE, IMPIEGATI CIVILI DELLO STATO E MUSEO NAZIONALE.	
CASSA ecclesiastica in Napoli. -- Direzione speciale per l'amministrazione di questa cassa	801
Impiegati che la compongono	802
Sono questi da considerarsi come impiegati dello Stato	802
Il pagamento però degli stipendi e delle pensioni va a carico della cassa ecclesiastica.	802
Provvedimenti per gl'impiegati dello Stato destinati a prestare servizio alla cassa ecclesiastica	802
Delle lauree di qua del Faro. -- Sono da versarsi in questa cassa i diritti e proventi della commissione proto-medica	451
Le tasse che si riscuotono per la matricolazione e per le lauree	727
A carico di questa cassa è il pagamento dei soldi degl'impiegati della commissione proto-medica e della cancelleria dell'università	451-727
V. COMMISSIONE PROTO-MEDICALE ED UNIVERSITÀ DI NAPOLI.	
Di mutuo soccorso pel personale destinato al servizio manuale delle strade ordinarie, ecc.	736
CATTEDRATICI. -- Non sono colpiti dal divieto della cumulazione di più averi di conto regio	290-390-393-600
V. CUMULO DI STIPENDI E PENSIONI.	
CATTEDRE. -- Non devono essere ammessi a concorso, nè proposti funzionari o impiegati a cattedre vacanti.	481-482

CAUZIONE. -- Non si può spedire decreto di nomina a chi, dovendo prestare cauzione, non l'abbia data in tutta regola	Pag. 313
CELEBRAZIONE di matrimonio. -- V. MATRIMONIO.	
CENSIMENTO in Napoli. -- La spesa per gli uffici della relativa direzione è di peso provinciale non comunale	434
Si versa nella tesoreria generale l'ammontare delle ritenute del 2 1/2 per cento fitte fino a tutto il 1880 sui soldi degli impiegati di detta direzione	472-473
CERTIFICATI di vita da prodursi per esigere pensione o soldo di ritiro. -- Come e da chi devono essere rilasciati	23-24-163-413
Dichiarazione del titolare di non godere altro soldo, pensione o sussidio di regio conto	64
Epoca in cui possono essere rilasciati questi certificati	93-94
Se e quando sono da rilasciarsi gratuitamente	264-265-456
<i>E copie per liquidazione di pensione.</i> -- Devono rilasciarsi gratis dai grandi archivi di Napoli e Palermo	96-385
CERUSICI comunali. -- Hanno diritto a pensione a carico dei rispettivi comuni	72
CESSAZIONE dal servizio. -- In quali casi si può chiedere la cessazione dal servizio liquidando la pensione di diritto	375-376
Da quando decorre.	533-534-571-587
<i>Delle pensioni.</i> -- Giusta le norme emanate per le provincie napolitane durante l'occupazione militare	11-12-20-25-27-29-30
In base agli ordinamenti borbonici pel domini di qua e di là del Faro:	
Per le vedove e le figlie in caso di matrimonio	69-83-161-162
Anche in caso di matrimonio ecclesiastico	347
La rata della pensione goduta dai figli di un defunto impiegato si estingue a misura che le figlie nubili si danno a marito e i maschi raggiungono l'età maggiore, e ciò tanto per la pensione di giustizia che di grazia	314
Le pensioni di grazia devono ritenersi concesse per le vedove durante stato vedovile, per le nubili durante la nubile e pei maschi sino all'età dei 18 anni.	338-558
CESSIONARI d'impieghi. -- Devono considerarsi come in principio di carriera	371
CHIETI. -- Nel real liceo di Chieti s'instituisce una cattedra d'agronomia teorico-pratica	594
A carico di qual fondo	594
CHIRURGHI addetti all'armata di terra o di mare. -- Se e come abbiano diritto a pensione	6-9-14-17
V. MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA O DI MARE.	
COADIUTORI nelle cliniche e nei gabinetti delle università di Sicilia.	
V. UNIVERSITA' DI SICILIA.	
COLLEGI di qua del Faro. -- Nomina dei rispettivi professori	340-359-351
COLLEGIO di Foggia. -- V. FOGGIA.	
<i>Di musica in Napoli.</i> -- Personale amministrativo. -- Di sorveglianza. --	
Di servizio	504-505
Incumbenti del segretario	507
Liquida le pensioni di quegli impiegati i di cui soldi sono a carico del collegio	508
Direttore	506
Professori di musica e di belle lettere	506
Stipendi. -- Quali a carico del tesoro. -- Quali a carico dei fondi patri- moniali del collegio	508-509-510-511-512

COLLEGIO di musica in Napoli. — Riforma del piano organico dell' insegnamento artistico e letterario	Pag. 754-755-756-768
<i>Di Santa Croce in Trani. — V. TRANI.</i>	
<i>Medico cerusico in Napoli. — Insegnamento</i>	684
<i>Professori titolari. — Professori aggregati. — Aggiunti</i>	684
<i>Stipendi</i>	684
<i>Direttore. — Rettore. — Prefetto e cappellano. — Nomina. — Soldi</i>	685
COLLOCAMENTO a riposo. — V. AMMISSIONE AL RITIRO.	
COMMESSI di cancelleria nelle università di Sicilia. — V. UNIVERSITA' di SICILIA.	
<i>Giurati delle cancellerie giudiziarie. — Nomina. — Incumbenti. — Retribuzioni</i>	272-276-277-278
COMMISSARIO straordinario per la Sicilia	398-600
COMMISSIONE dei pesi e delle misure di qua del Faro. — Istituzione	369
<i>Organico</i>	370
<i>Ispettori verificatori.</i>	370
<i>Loro incumbenti</i>	370
<i>Non sono ammessi al rilascio del 2 1/2 per 0/0</i>	499
<i>Retribuzione sul fondo dei proventi giurisdizionali dei comuni</i>	371
<i>Commissioni provinciali</i>	370
<i>Dei pubblici lavori delle acque e foreste di là del Faro. — V. SOPRINTENDENZA GENERALE DI PONTI E STRADE IN SICILIA</i>	
<i>Di beneficenza. — Gli impiegati della commissione di beneficenza, di nomina regia, sono ammessi dal 1841 alla ritenzione del 2 1/2 per 0/0 e quindi al diritto a pensione</i>	387
<i>Per esaminare le domande di pensione</i>	20
V. LIQUIDAZIONE E CONCESSIONE DEI SOLDI DI RITIRO E DELLE PENSIONI.	
Protomedicale in Napoli. — Istituzione. — Membri. — Segretario della commissione. — Retribuzione	386
Ricomposizione della commissione. — Membri. — Retribuzione	449
Vice-protomedici. — Commissioni protomedicali comunali	449-450
Ufficio addetto alla commissione — Impiegati	450
Proventi della commissione protomedicale. — Da versarsi nella cassa delle lauree. — Sopra questo fondo sono da pagarsi gli impiegati dell'ufficio organico di quest'ufficio. — Pagamento del soldo degli impiegati parte a parte a carico delle tesorerie generali e parte a carico dei proventi protomedicali	451
Soppressione della commissione ed istituzione dei consigli di sanità	476-477
Il personale della segreteria della commissione passa nella segreteria del consiglio superiore di sanità	728
V. PROTOMEDICA TOGENERALE IN SICILIA, E CONSIGLI DI SANITA' DELLE PROVINCE NAPOLITANE.	
Provvisoria di pubblica istruzione in Napoli. — Alla presidenza ed al consiglio generale di pubblica istruzione è sostituita la commissione provvisoria di pubblica istruzione	703
Membri	603-604
Personale di segreteria	604
Scioglimento della commissione	667
Attivazione di un consiglio generale di pubblica istruzione	667
Membri del consiglio	667

COMMISSIONE provvisoria di pubblica istruzione in Napoli. — Attribuzioni	Pag. 667-668
Durata in ufficio. — Soldi	668
Soppressione di questo consiglio ed istituzione di un consiglio superiore	718
Com'è composto. — Membri. — Attribuzioni. — Durata in ufficio. —	
Soldi	719-720
Provvedimenti per gl'impiegati dell'antica segreteria del consiglio generale di pubblica istruzione	746
<i>Suprema della pubblica istruzione ed educazione in Palermo. — V. DEPUTAZIONE DEI REGI STUDI IN PALERMO ED UNIVERSITA' IN SICILIA.</i>	
COMMISSIONI vaccinarie provinciali e distrettuali. — V. ISTITUTO CENTRALE VACCINICO IN NAPOLI E VACCINAZIONE.	
COMPENSI ai ricevitori generali e distrettuali per spese e mantenimento dell'ufficio	68
Per l'abolizione in Sicilia di uffici stati alienati o concessi a perpetuità	44-97-98-99-100-103-106
COMPROMESSI politici. — S'istituiscono giunte di scrutinio in Napoli per esaminare la condotta degl'impiegati e dei pensionari durante gli avvenimenti politici dal luglio 1820 al 23 marzo 1821	140-141
Chi non domanda lo scrutinio deve ritenersi come avesse rinunciato all'impiego ed alla pensione	141
Nel concedersi amnistia pel fatti del luglio 1820 vengono esclusi quelli soggetti alle giunte di scrutinio	143
Divieto ai compromessi politici emigrati di ritornare nel regno	148-154
Amnistia ai compromessi politici di qua e di là del Faro. — Ecezioni. — Abolizione delle giunte di scrutinio	156-157
Gl'impiegati civili e militari stati destituiti per le vicende politiche del 1820 sono abilitati a concorrere ai posti che si trovassero ideouei	257
Amnistia del gennaio e febbraio 1848 ai condannati, detenuti ed imputati per fatti politici	399-400
Dimissione de'ministri in causa del nuovo indirizzo politico dopo il 15 maggio 1848	435
Procedimento speciale contro i compromessi politici	584-601
Amnistie del giugno 1859	587-588-589
Amnistia generale nel concedersi la costituzione	601
Gl'impiegati civili delle provincie napoletane stati rimossi dal loro impiego per causa politica dal 1848 al 25 giugno 1860 sono ammessi a liquidare la pensione di giustizia calcolando anche il periodo in cui rimasero fuori di servizio	626
Non applicabile questo favore agl'impiegati che ripresero servizio entro il periodo suindicato	636
Sono ammessi a questo beneficio anche le vedove e gli orfani degl'impiegati snddetti	636
Si accorda agli impiegati di Sicilia di poter congiungere il servizio stato interrotto per compromissione negli avvenimenti politici del 1848	648
Si dichiarano di nessun effetto le condanne per reati politici profferite nelle provincie napoletane e siciliane dal 15 maggio 1848 al 25 giugno 1860	689
Disposizioni circa la liquidazione delle pensioni degl'impiegati civili delle provincie napoletane che per causa politica furono privati dal loro impiego dopo l'abolizione della costituzione del 1820	692

V. AMNISTIE.

CONCESSIONE dei soldi di ritiro, delle pensioni ecc. Pag. 8-10-20-27-30-60-64-83-102-239-

331-441-445-738

CONCILIATORI. — Le loro funzioni sono triennali " 168

CONDANNA. — V. PERDITA DEL GODIMENTO DELLA PENSIONE.

CONGEDATI. — Dal governo provvisorio di Sicilia sono richiamati in servizio militare i congedati dal 1834 " 416

Se si trovassero in servizio civile si fa loro riserva del posto " 416

Se godessero un soldo superiore a quello che loro spetterebbe come militari continueranno a godere il soldo d'impiegato civile " 416

Sono richiamati in servizio militare anche i congedati prima del 1834 » 418

Provvedimenti per sostituire i congedati, in servizio dei dazi indiretti " 418

CONGEDI. — Non funzionario o impiegato giudiziario può allontanarsi dalla sua residenza senza regolare permesso " 88

Autorità competente a concedere questo permesso " 89

Per qual periodo di tempo " 89

Trattandosi di un mese si ha diritto alla metà di soldo " 89

Se maggiore non si ha stipendio " 89

Eccezioni " 89

Effetti di un'arbitraria assenza dall'ufficio, o di mancato ritorno alla scadenza del permesso " 89-90

Scaduto un mese dal dì della concessione del permesso, non è questo più valido " 90

Si autorizza il Inogotenente di Sicilia ad accordare congedi a qualunque pubblico funzionario od impiegato civile da esso dipendente per lo periodo di un mese " 123

In quali casi occorre la sovrana autorizzazione " 124

Durante il permesso l'impiegato perde di diritto la metà dei suoi averi " 124

Eccezione " 124

Come viene concesso il permesso d'assenza ai funzionari amministrativi al di qua del Faro " 146

Durante il permesso non hanno di regola diritto al soldo " 146

Eccezioni " 146

Abusando del congedo per oltre quindici giorni, occorre un'espressa sovrana autorizzazione per essere riammessi in carica " 146

Tanto gl'impiegati civili che giudiziari al di qua del Faro ottenendo un congedo perdono il diritto al soldo per il periodo in cui non prestano servizio " 158-302

Eccezione per gl'impiegati dipendenti dai ministeri di guerra e marina e di casa reale " 158

Del pari per le assenze in causa di malattia " 158-302

Si estendono queste disposizioni alla Sicilia " 183-184-340

Norme in caso di abuso di congedo. " 251-252

Come sono da trattarsi i giudici di circondario in caso di congedo " 181-251

Gl'impiegati del registro e bollo al di qua del Faro " 196

Dei dazi indiretti " 214-229

Dei rami e diritti diversi al di là del Faro " 260

Delle segreterie delle intendenze e sotto intendenze " 458-468-469-473

V. INTERRUZIONE DI SERVIZIO, TRASLOCAZIONE.

CONGREGAZIONI. — Gl'impiegati presso le amministrazioni delle medesime non hanno diritto a pensione " 124

CONSERVATORI delle ipoteche. — Non hanno stipendio; ma sono retribuiti con un premio sulle esazioni	Pag. 198-199-200
CONSIGLI degli Ospizi. — Al di qua del Faro. — Spetta a questi la sorveglianza, tutela e direzione degli stabilimenti di beneficenza e dei luoghi pii laicali	121
Devono considerarsi come corpi distinti da tutte le altre amministrazioni, ed hanno un'officina separata da quella delle intendenze	122
Segreteria	122
Gli individui addetti hanno diritto a pensione	122
Come viene liquidata	122
Anche gli impiegati del consiglio generale degli ospizi in Napoli devono rilasciare il 2 1/2 per cento sui loro soldi	345-346
Condono della ritenuta sino a tutto il 1838	346
Valutabile il servizio senza ritenuta sino a tutto il 1838	359

V. STABILIMENTI DI BENEFICENZA.

<i>Di sanità nelle provincie napoletane.</i> — Per la tutela della sanità interna s'istituiscono un consiglio superiore di sanità, consigli sanitari provinciali, e consigli sanitari distrettuali	726
Come sono composti questi consigli — Quale la loro residenza	729
Nomina dei membri dei consigli	729
Durata in ufficio	729
Segretario del consiglio superiore	729-730
Il presidente del consiglio superiore di sanità, i consiglieri, ed il segretario sono assistiti di soldo	730
I membri degli altri consigli non hanno che un'indennità	730
Gli impiegati delle segreterie dell'abolito protomedicato generale e dell'istituto centrale vaccinico sono ammessi nella segreteria del consiglio superiore di sanità	730
Organico di questa segreteria	770-771
Le spese per il servizio sanitario interno sono a carico dello Stato	730

V. COMMISSIONE PROTOMEDICALE ED ISTITUTO CENTRALE VACCINICO IN NAPOLI.

CONSIGLIO di Stato in Napoli. — Istituzione	603
Ordinamento	603
Consiglieri	603
Il segretario, i relatori dell'abolita consulta e gli impiegati della segreteria della consulta stessa passano in servizio del consiglio di Stato	603
Abolizione	704
Le funzioni del consiglio di Stato sono attribuite ad un consiglio amministrativo	704
Presidente e consiglieri — Soldi	704
I relatori, il segretario e gli impiegati della segreteria del consiglio di Stato passano coi rispettivi soldi al consiglio amministrativo	794
I consiglieri dell'abolito consiglio di Stato messi al ritiro hanno titolo a pensione se contano quindici anni di servizio	704-705
<i>Di Stato in Sicilia.</i> — Stipendio del presidente. — Consiglieri. — Referendari	616
Del personale di segreteria	616 624-654
<i>Generale, consiglio superiore della pubblica istruzione delle provincie Naplitane.</i>	

V. COMMISSIONE PROVVISORIA DI PUBBLICA ISTRUZIONE DI NAPOLI.

CONSIGLIO provinciale delle scuole nelle provincie napoletane. — Ove risiede. —

Membri che lo compongono -- Incumbenti ed attribuzioni . . . Pag. 713-714-721
Superiore di pubblica istruzione in Palermo.

V. DEPUTAZIONE DEI REGI STUDI IN PALERMO ED UNIVERSITA' DI SICILIA.

CONSOLATI. -- Sono compresi in tre classi	"	318-319
Quali sono di 1 ^a , di 2 ^a e 3 ^a classe	"	319
Vice consoli	"	319
Averi dei consoli	"	319
Sono da distinguersi in soldo e soprassoldo	"	319-320
I consoli di terza classe non hanno nè soldo nè soprassoldo	"	320
I vice-consoli, ad eccezione di quello di Bona, non hanno nè soldo nè soprassoldo	"	320
Diritti consolari e vice consolari	"	320
Nomina dei consoli e dei vice-consoli	"	320-321-322
Qual parte degli averi dei consoli di prima e seconda classe e del vice-consolo di Bona deve ritenersi per soldo agli effetti della pensione di ritiro e di vedovanza	"	323
Soppressione dei consoli e vice-consoli istituiti dal governo borbonico	"	691
Il personale attivo di carriera è da ritenersi in disponibilità -- Trattamento	"	698
CONSULTE di Stato. -- Loro istituzione in Napoli e Palermo	"	141-142
Attribuzioni	"	142
Membri che le compongono	"	142
Titoli e doveri	"	142
Pensione di ritiro	"	142
Consulta speciale pei domini oltre il Faro	"	441
Soppressione della consulta al di qua del Faro, sostitendosi il consiglio di Stato	"	602

V. CONSIGLIO DI STATO E RELATORI ALL'IMMEDIATAZIONE DELLA CONSULTA GENERALE DEL REGNO.

Dalla dittatura in Sicilia vengono privati di tutti gli averi i componenti la consulta " 611

CONTROLLO a regola pei sali, nitri, e polveri da sparo di qua del Faro. -- Disposizioni relative all'andamento degli affari ed al personale di questo controllo " 396-397-398

V. UFFICIO DI VIGILANZA.

Del macino. -- V. MACINO IN SICILIA.

Doganale. -- V. UFFICIO DI CONTROLLO DOGANALE.

CONTROLLORI delle contribuzioni dirette in Sicilia. -- Non sono ammessi a fare il versamento della ritenuta del 2 1/2 per cento pei servizi prestati anteriormente al 1842 " 586

CONVENZIONE fra il comitato generale in Sicilia ed il comandante della flotta napoletana " 401-402

CONVIVENZA. -- Quando la vedova non conviva coi figli va divisa la pensione -- Come " 92-161

CORPO degl'ingegneri di ponti e strade. -- V. DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE AL DI QUA DEL FARO E SOPRINTENDENZA GENERALE DI PONTI E STRADE IN SICILIA.

Reale del genio civile. -- V. DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE DI QUA DEL FARO E SOPRINTENDENZA GENERALE DI PONTI E STRADE IN SICILIA.

CORRIERI di mare. -- Istituzione	Pag.	394
Per gli effetti della pensione i loro averi devono ritenere in ducati 15 al mese soggetti alla ritenuta del 2 1/2 per 0/0	"	394-395
Ogni anno di servizio è da calcolarsi per 15 mesi	"	394-395
Ordinari di posta al di qua del Faro. -- I loro averi sono soggetti alla ritenzione del 2 1/2 per cento sino alla somma di ducati 20 al mese	"	91
Sono perciò ammessi a trattamento di pensione in base alla somma suddetta	"	91
Ogni loro anno di servizio è da valutarsi per quindici mesi nella liquidazione della pensione	"	168
Si eleva a ducati trenta al mese l'importo sul quale deve farsi la ritenuta del 2 1/2 per 0/0 e liquidarsi la pensione di diritto	"	361
Cessano i corrieri di godere l'indennità per cadun viaggio eseguito e sono invece retribuiti con stipendio fisso	"	780-781
V. POSTE NELLE PROVINCE NAPOLITANE.		
<i>Postali in Sicilia. --</i> Ordinari, soprannumeri, aspiranti, straordinari, abilitati. -- V. POSTE IN SICILIA.		
CORTE Almirantica. -- V. COSTITUZIONE IN SICILIA DEL 1812.		
COSTITUZIONE per la Sicilia 10 agosto 1812. -- Basi di una nuova costituzione	"	35-36
Potere legislativo. -- Spetta al parlamento il potere di far leggi -- Al Re la sanzione. -- Parlamento -- Si compone di due camere; una dei pari o signor.; l'altra dei comuni	"	37-38-39
L'accettazione di un impiego dato dal Re rende vacante il posto nella camera dei comuni	"	39
Cancellieri, segretari, ed ufficiali subalterni per il servizio delle camere. -- Loro diritti e soldo	"	40
Un siciliano non può esercitare più di due impieghi pubblici lucrativi	"	40
Potere esecutivo. -- Diritto di nomina degli impiegati dello Stato -- Non devono essere che siciliani	"	41-44-45
Amministrazione della rendita nazionale -- Impiegati che ne dipendono -- Loro diritti e stipendi -- Uffici da sopprimersi	"	42-43
Ricupero di uffici, o cariche alienate -- Compenso	"	44
Potere giudiziario. -- Giudici e magistrati -- Piano d'organizzazione delle magistrature -- Soppressione di cariche -- Corte almirantica -- Giunte delle dogane -- Maestro segreto	"	45-46-47-48-49
Piano di finanze	"	49-50
Supplica del parlamento al Re per provvedimenti agl'impiegati che vanno a rimanere fuori di servizio	"	51
<i>Per le provincie di Napoli e Sicilia --</i> 6 luglio 1820 -- Si promette di dare una costituzione	"	124-125
Si adotta quella di Spagna	"	125
Pubblicazione della costituzione	"	125
Nazione e nazionali delle Due Sicilie	"	126
Territorio, religione, governo	"	126-126
Parlamento	"	127-128-129-130
Formazione -- Sanzione e promulgazione delle leggi	"	130-131
Prerogative e facoltà riservate al Re	"	131-132
Segreterie di Stato	"	132-133
Consiglio di Stato	"	133

COSTITUZIONE per le provincie di Napoli e Sicilia. — Tribunali ed amministrazione della giustizia		Pag. 134-135
Provincie e comuni		135-136-137
Forza militare nazionale		137
<i>Per le provincie napoletane</i> -- 29 gennaio e 10 febbraio 1848 -- Si concede la costituzione		399-400
Proclamazione della costituzione		422
Potere legislativo -- Camere legislative -- Camera dei pari -- Camera dei deputati		422-423-424-425-426
Prerogative e diritti riservati al Re		426-427
Sanzione e pubblicazione delle leggi		426
Ministri		427
Consiglio di Stato		427
Ordine giudiziario		427
Facoltà riservate provvisoriamente al governo		428
<i>Per la Sicilia</i> -- 6 marzo 1848		429-430-431-432
10 luglio 1848 -- Statuto costituzionale del regno di Sicilia sanzionato dal parlamento generale di Sicilia		405
Religione -- Indipendenza -- Sovranità		405-406
Potere legislativo -- Camera dei deputati -- Camera dei senatori		406-407-408-409
Potere esecutivo -- Diritti e prerogative riservate al Re		409-410-411
Ministri		411
Potere giudiziario		411
Guardia nazionale		411
Dei siciliani e loro diritti		412
<i>Per le provincie napoletane</i> -- 25 giugno e 1° luglio 1860 -- Si concedono gli ordini costituzionali rappresentativi		600-601
Si richiama in vigore la costituzione del 10 febbraio 1848		601
Facoltà riservate provvisoriamente al governo		602
Convocazione del parlamento nazionale		602
CUMULO	di stipendi e pensioni. -- Permessi sino alla somma di ducati 50 al mese	24
	Una pensione civile sui fondi di ritenzione del 2 1/2 per cento non può cumularsi con soldo erogato dal reale tesoro	30
	Un siciliano non può esercitare più di due impieghi pubblici lucrativi	40
	Non è permesso il cumulo di soldo militare con quello annesso ad impiego civile	55-56
	Eccezione per cariche della real casa	56
	Permessi il cumulo di trattamento di attività con pensione	56
	Divieto di cumulare la pensione monastica con trattamento a carico dello Stato	58
	Nei certificati di vita dei pensionari dev'essere dichiarato se questi godono altro assegno o sussidio di regio conto	64
	I custodi, sotto custodi delle prigioni distrettuali e circondariali possono cumulare soldo e pensione	84
	Concessione di permessi di cumulo di soldi e pensioni o di pensioni e pensuni	239-240
	I militari chiamati a prestar servizio alla casa reale possono cumulare soldo militare con quello della real casa, o con pensione a carico del gran libro	267-300

CUMULO di stipendi e pensioni. — Si aboliscono tutti i cumuli di soldi con so-	
prassoldi, pensioni ed altri averi, la cui somma riunita oltrepassi i du-	
cati 25 al mese	Pag. 287-288
Applicabile questa disposizione anche agl'impiegati di casa e siti reali	288-289-300
Non però a quelli che percepiscono un soldo dalle reali finanze ed altro *	
dalla casa reale	289-290
I cattedratici, i professori letterari, i maestri d'arti liberali ed i segre-	
tari perpetui, e commessi delle camere consultive di commercio in Si-	
cilia non sono colpiti dal divieto della cumulazione di più averi di	
regio conto	290-390-480
Come va liquidata la pensione alle vedove d'impiegati che godevano più	
soldi	293
Vietato agl'impiegati della real casa ed a quelli dello Stato di aspirare alle	
vicendevoli cariche	300
In caso di permesso si dovrà rinunciare all'impiego coperto	300
Trattandosi di pensionista dovrà rinunciare alla pensione	300
Norme pei cumuli di soldi in Sicilia	333-334-335-336
Divieto agl'impiegati del lotto in Sicilia con soldo superiore di ducati 25	
al mese di cumulare più impieghi	386-394
In caso di sovrana permissione di doppio impiego con due soldi, dei quali	
uno non sia a carico erariale, si possono conseguire due pensioni	389
Non si possono cumulare più pensioni quando siansi goduti più soldi di	
regio conto	530
Si prescrive l'unicità degli impieghi	390
Tollerati soltanto quelli che già sono in possesso di due impieghi e non	
più, e che godono soldi a peso del tesoro unitamente non oltrepassanti	
i ducati trenta al mese, e purchè non vi sia incompatibilità d'impieghi	390
Ecezioni pei cattedratici, professori, maestri, segretari perpetui, e com-	
messi delle camere consultive di commercio in Sicilia	390-480
Disposizioni per l'esecuzione di queste prescrizioni	390-391
Spiegazioni sui punti quando vi possa essere compatibilità od incompati-	
bilità d'impieghi o tolleranza di cumuli	393-444-442-520
Non applicabili queste disposizioni agl'impiegati di casa reale	393
Sono da comprendersi invece gl'impiegati dell'amministrazione di Magione	
e Fieuzza, Boccadifalco e Sagana	394
Si escludono gl'impiegati ch'erano in servizio al 4° gennaio 1834	453-454
Come sono da applicarsi le norme circa il divieto dei cumuli agl'impie-	
gati della mensa arcivescovile di Monreale	452
Gl'impiegati dell'amministrazione generale dei lotti in Sicilia sono da trat-	
tarsi, quanto ai cumuli, come gli altri impiegati dello Stato	474
Non si possono riunire due soldi per conservarsi un solo impiego	488
Le officine del tesoro devono far cessare la percezione di averi per dupli-	
cità d'impieghi quand'anche non vi sia alcuna disposizione nell'atto di	
promozione	498
Gl'impiegati dei due controlli in Sicilia sono soggetti alla legge sull'uni-	
cità degli impieghi	513
Gl'impiegati doganali non possono occupare contemporaneamente altro	
impiego	524
In ogni proposta ad impieghi deve farsi menzione se il candidato abbia altri	
impieghi a peso della real tesoreria	528

CUMULO di stipendi e pensioni. — Anche gl'impiegati nella segreteria degli ospizi sono soggetti all'obbligo dell'unicità degli impieghi	Pag. 537
Norme per gl'impiegati del banco in caso di doppio impiego	" 578
Disposizione dittatoriale che proibisce nelle provincie continentali la cumulazione degli impieghi e degli stipendi	" 623
Eccezione per impieghi scientifici, letterari ed artistici	" 600
L'ufficio d'ispettore degli studi nelle provincie napolitane non può cumularsi ad altro	" 700
Si prescrive agl'impiegati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in Sicilia di dichiarare quanti impieghi si abbiano	" 774-775
Commissione in Palermo per proporre sopra queste dichiarazioni di cumulo	" 783
CUSTODI dei bagni penali, degli ergastoli e dei presidi	" 556-562

V. BAGNI PENALI ECC.

<i>Del canale di Sarno.</i> -- Sono ammessi alla ritenuta del 2 1/2 per cento e quindi al diritto a pensione	" 444
<i>Da quando</i>	" 478
<i>Del forte di San Giacomo in Favignana.</i> -- Continuazione del pagamento dei loro soldi nel 1848	" 413
<i>Delle prigioni distrettuali e circondariali al di qua del Faro.</i> -- V. PRIGIONI SUDDETTE.	
Pesatori. - V. MACINO IN SICILIA.	

D

DAZI INDIRETTI. — Amministrazione dei. — Com'è regolata di qua e di là del Faro	" 206-207-224
Quali rami comprende	" 206-224
Composizione del personale della direzione generale e di tutti gli stabilimenti ed officine dei diversi rami da essa dipendenti	" 207-208-209-210-211-212-224-225-280
Nomine, promozioni, traslocazioni, sospensione e destituzione degli impiegati	" 212-213-214-227-228-229
Congedi, rimpiazzi provvisori e gerenti d'ufficio	" 214-215-216-229
Soldi	" 216-217-218-219-220-226-227-285
Indennità per spese d'ufficio e di viaggio	" 221-222-227
Soprassoldo a conguaglio di stipendio a quelli che fossero compresi nell'organico con soldo minore del precedente	" 223-229
Provvedimenti per gl'impiegati esuberanti	" 223-229-230-290
Sostituti agl'impiegati dei dazi indiretti di Sicilia richiamati dal Parlamento generale in servizio militare	" 418
Riforma della direzione generale dei dazi indiretti in Palermo	" 502
Organico — Personale — Soldi	" 502-503
Riordinamento delle direzioni provinciali in Sicilia, del servizio sedentario, del servizio misto e della forza doganale	" 513-514-515-516-517-518-560
DAZIO di consumo in Napoli. — Il diritto e la percezione dei dazi di consumo della città di Napoli passano a quel municipio	" 789
Gl'impiegati addetti a questo ramo di servizio passano dal servizio dello Stato a quello del suddetto municipio	" 789

DEBITI. -- Agl'impiegati detenuti in carcere per causa di debiti è da accordarsi per un mese il godimento del loro soldo	Pag.	189
Continuando in carcere per due mesi è da procedersi alla loro destituzione "		189
Si estendono queste disposizioni anche alla Sicilia	"	190-191
In caso di debito fiscale può disporsi la ritenzione del terzo del soldo dell'impiegato.	"	368
DECADENZA dalla carica. -- In caso di mancata assunzione delle relative funzioni nel termine stabilito	"	209-203
<i>Delle pensioni ecc.</i> -- Per le provincie napolitane	"	24-31-240
Per le provincie siciliane	"	193-443
DECORRENZA dei soldi di attività. -- Dal giorno del possesso della carica previo il giuramento	"	3-72-88-148-171-193-324
Dal dì del real decreto in caso di promozione senza alterazione di funzione "	"	324-325
In caso di promozione con cambio di residenza dal giorno in cui l'impiegato si è recato al nuovo posto	"	371
<i>Dei soldi di ritiro, delle pensioni</i> " 8-10-32-293-294-326-330-332-333-371-387	"	
<i>Del servizio produttivo di pensione</i>	"	6-9-29-39-82-161-324-326-332
DECRETI. -- V. LEGGI.		
DELEGATI straordinari nelle provincie napolitane per ordinare i licei, le scuole normali e primarie	"	779-780
DELEGAZIONE del regio <i>exequatur</i> in Palermo. -- È composta di una sezione alla dipendenza del segretario di Stato del culto	"	671
Personale -- Stipendi	"	671
<i>Speciale d'agricoltura, industria e commercio in Napoli.</i> -- Istituzione " 789-790	"	
È da considerarsi come facente parte del ministero d'agricoltura, industria e commercio	"	790
Personale -- Stipendi	"	790
V. LUOGOTENENZA GENERALE DELLE PROVINCIE NAPOLITANE.		
DEMENZA. -- L'impiegato civile al dì qua del Faro caduto in demenza, è da ricoverarsi nell'ospedale dei pazzi, passando al seguito col godimento dell'intero soldo	"	164
Se non risa dopo un anno è da cassarsi dalla classe degli impiegati con diritto alla pensione di giustizia	"	164
Se guarisce è da rimettersi in servizio	"	164
Si estendono queste disposizioni alla Sicilia	"	489
DEPUTAZIONE dei regi studi in Palermo. -- Alla direzione e sorveglianza di tutti gli affari riguardanti le scuole dell'università di Palermo viene preposta una deputazione	"	1
Com'è composta	"	1
Nomina dei membri della deputazione -- Attribuzioni e rispettive incumbenze	"	1-2
Riordinandosi il piano degli studi di Sicilia ed adottandosi un unico regolamento per le tre università dell'isola, s'istituisce in Palermo una commissione suprema della pubblica istruzione ed educazione, come magistrato supremo di tutta l'isola e sue adiacenze	"	360
Incumbenti ed attribuzioni	"	360-361
Soppressione di questa commissione e sostituzione di un consiglio superiore di pubblica istruzione	"	649-652
Membri del consiglio	"	649

DEPUTAZIONE dei regi studi in Palermo. — Nomina -- Durata in ufficio	Pag. 649
Stipendi	" 652
I segretari ed impiegati della sciolta commissioe di pubblica istruzione passano in servizio del coosiglio superiore cogli stipendi di eni godono "	652
A carico di qual fondo	" 652-653
<i>Di porto.</i> -- Organizzazione -- Personale -- Stipendi	" 107-108-109
DESTITUZIONE. — A chi è riservato di pronunciare la destituzione degl'impiegati	196-214-229-233-246-261-438-468-556-761-762
Procedimento da osservarsi nei casi di destituziooe dei professori di gin- nasio, liceo, d'università nelle provincie napolitane	" 712-713-719-720-721-725
Se, e quando priva l'impiegato del diritto a pensione	" 33
Io seguito a giudizio penale	" 189-190-191
Gli individui addetti al servizio attivo dei dazi indiretti s'intendono de- stituiti ove fossero arrestati per qualunque causa	" 204
L'impiegato destituito ed iodi reintegrato nello stesso servizio deve rite- tersi come di prima nomina	" 303
Devono riteoersi destituiti gl'impiegati giudiziali delle provincie napolitane che nel 17 marzo 1848 non rientrarono nelle loro cariche	" 432
Del pari gl'impiegati ammiolstrativi che non riassunsero servizio col 1° luglio 1848	" 436
V. DIMISSIONE.	
DETENUTI. — Se possono conservare la pensione di diritto	" 55-163-291-292
V. PERDITA DEL GODIMENTO DELLA PENSIONE.	
DICASTERI di Sicilia. -- V. SEGRETERIE DI STATO IN SICILIA.	
<i>Nelle provincie napolitane.</i> -- V. MINISTERI E SEGRETERIE DI STATO IN NAPOLI.	
DICHIARAZIONE, consta che con -- con costa. -- V. IMPIEGATI SOTTOPOSTI A GIUDIZIO PENALE.	
DIMISSIONE. — Il servizio sossegolto da dimissione non è produttivo di pensione	" 59-82-161
L'impiegato dimesso, ed iodi reintegrato nello stesso impiego, deve ritenersi come di prima nomina	" 303
DIMOSTRATORI nelle università di Sicilia	" 356-357
DIREZIONE centrale di statistica in Palermo. -- Istituzione -- Attribuzioni	" 294
Personale -- Nomina -- Soldi -- A carico di qual fondo	" 294-295-296
Soppressione	" 800
V. STATISTICA.	
<i>Del debito pubblico in Napoli e Palermo.</i> -- Organizzazione	" 813
Gli stipendi degl'impiegati vanno soggetti alla ritenuta e sovratassa come gl'impiegati dell'ammiolstrazione centrale	" 813
<i>Generale dei lavori pubblici in Napoli.</i> -- Organizzazione. -- Personale -- Stipeodi	" 799-800
V. LUOGOTENENZA GENERALE DELLE PROVINCIE NAPOLITANE.	
<i>Generale dei lavori pubblici in Palermo.</i> -- Organizzazione -- Personale Stipendi	" 812-813
Gli impiegati del soppresso dicastero dei lavori pubblici non ricollocati in servizio di questa direzione continuano a percepire l'intero loro soldo	" 813
<i>Generale dei rami e diritti diversi.</i> -- V. RAMI E DIRITTI DIVERSI.	
<i>Generale del macino in Sicilia.</i> -- V. MACINO IN SICILIA.	
<i>Generale delle poste, dei telegrafi ecc. in Napoli.</i> -- V. POSTE NELLE PROVINCIE NAPOLITANE.	

DIREZIONE generale di ponti e strade, acque, foreste e caccia al di qua del Faro.

-- È sotto la dipendenza del ministro delle finanze	Pag.	204
Com'è composta	"	204
Corpo d'ingegneri di acque e strade	"	204
Scuola d'applicazione	"	204
Guardie generali forestali -- Guarda-boschi -- Guardie delle acque e dei lagni	"	204-205
Alunni presso la direzione generale	"	204-205
Nomina e promozione	"	205
Gli'ingegneri o sotto-ingegneri addetti alle opere pubbliche provinciali, sono ammessi alla ritenzione del 2 1/2 per cento pel fondo pensioni	"	205
Istruzioni sul pagamento del soldo a questi ingegneri e sulla ritenzione del 2 1/2 per cento	"	247-248-249
Riforma del personale forestale	"	250
Al corpo degli'ingegneri d'acque e strade si applicano dieci ingegneri alunni col soldo di ducati sedici	"	353
Questi ingegneri alunni hanno diritto all'ascenso od ingegneri aggiunti	"	353
Ad ingegneri alunni sono da nominarsi gli alunni della scuola d'applicazione di ponti e strade	"	353
Ricomposizione dell'organico del corpo degli'ingegneri di ponti e strade	"	463-466
Gli'ingegneri regi e provinciali formano un sol ruolo	"	466
Come dev'essere stabilita l'antichità degli alunni addetti al corpo	"	466
L'amministrazione generale delle acque, delle foreste e della caccia viene segregata dalla direzione generale dei ponti e strade	"	585
V. ACQUE, FORESTE E CACCIA.		
Novello organico della direzione generale di ponti e strade	"	596
Riforma sotto la dittatura	"	660
Durante il governo sardo il corpo di ponti e strade viene riorganizzato sotto la denominazione di corpo reale del genio civile	"	732-733
Com'è composto	"	733
Personale -- Stipendi	"	733-735
Vi sono pure ingegneri alunni, ma con soldo	"	733
L'ammissione ad alunno è a farsi per mezzo di esame fra coloro che escono dalla scuola d'applicazione	"	735
Personale di servizio manuale	"	736
Cassa di mutuo soccorso	"	736
Il corpo degli'ingegneri d'acque, ponti e strade delle provincie napoletane viene annesso e forma stato concreto col corpo reale del genio civile del regno d'Italia	"	773
Organico	"	776
<i>Generale per gli affari della guerra in Napoli.</i> -- Istituzione	"	675
Soppressione	"	773
Gli'impiegati passano a far parte del personale dell'amministrazione cen- trale della guerra del Regno	"	773
Pareggio dei gradi	"	773-774
Soprassoldo a titolo di conguaglio di stipendio	"	773
Sul loro diritto a pensione	"	773

V. MINISTERI E SEGRETERIE DI STATO IN NAPOLI.*Speciale del tesoro in Napoli e Palermo.* -- Istituzione -- Organico --

Personale	"	814
---------------------	---	-----

DIREZIONE speciale del tesoro in Napoli e Palermo. — Gli impiegati che vi sono addetti devono soggiacere alla ritenuta e sovratassa come quelli dell'amministrazione centrale	Pag. 814
DIRITTI di percezione. — V. PREMIO D'ESAZIONE, INDENNITA'.	
DISPONIBILITÀ. -- Gli impiegati rimasti in disponibilità non possono farsi liquidare la pensione se non sono ammessi al ritiro	433
Il periodo di disponibilità non è produttivo di pensione	536-537
Se porti interruzione di servizio in caso di reimpiego	536-537
Collocamento e trattamento di disponibilità in causa di riforma e soppressione d'ufficio per gli agenti consolari d'istituzione borbonica	698
<i>Per gli impiegati:</i> -- Della telegrafia elettrica nelle provincie napoletane	627-637
Del ministero per gli affari di Sicilia in Napoli	629-638
Della direzione degli affari esteri in Napoli	698
Dei ministeri di marina di Napoli e Sicilia	710
Del laboratorio delle pietre dure	746
Della luogotenenza generale di Napoli	799
Del segretario generale della questura di Napoli	799
Della tesoreria degli introiti, scrivania di razione, Pagatoria generale e controlloria generale nella tesoreria generale di Napoli e Palermo	811
Del dicastero dei lavori pubblici in Palermo	813
Della luogotenenza generale di Sicilia	815
V. ESUBERANTI.	
DITTATURA. -- Il generale GARIBOLDI assume la dittatura in Sicilia in nome di VITTORIO EMANUELE, Re d'Italia	603
Segreteria di Stato all'immediazione del dittatore	606-608-612
Si conferiscono i poteri del dittatore ad un prodittatore	611
Si estende la dittatura alle provincie napoletane	622
Il dittatore delega per suoi rappresentanti due prodittatori, l'uno per la Sicilia, l'altro per le provincie continentali	625
Affari riservati al dittatore	625
Si rimettono ai prodittatori	630
Si approvano gli atti del prodittatore di Sicilia, che erano nelle attribuzioni del dittatore	644
Segreteria della dittatura: Segretario generale -- Segretario di Stato per gli affari di Sicilia -- Segretario di Stato per gli affari del continente napoletano	627
Soppressione di questa segreteria	630
Cessazione della dittatura nelle provincie napoletane	673
Nelle provincie siciliane	677
DIVISIONE di pensione. -- Come è da farsi in caso che un impiegato lasci una seconda moglie, e figli di primo e secondo letto	81-83-161
Passando la vedova in seconde nozze a marito, o morendo la di lei quota va ripartita tra i figli di primo e secondo letto	359-590
La pensione va pure divisa quando la vedova viva separatamente dai figli	92-161
DOCUMENTI da prodursi per conseguire pensione, ecc.	6-7-8-9-10-11-12-20-27-30-60-83 162-334-340-357-604
DOGANE. -- V. DAZI INDIRETTI.	
DOPPIO impiego. -- In caso di sovrana permissione di doppio impiego con due soldi, uno a carico della tesoreria, e l'altro d'amministrazione non erariale, si possono conseguire due pensioni	389

DOPPIO impiego. — Non si possono avere due pensioni, benchè sianzi goduti più soldi di conto regio	Pag.	530
DRAGOMANNI. — V. AGENTI DIPLOMATICI.		
DUCATO di Benevento. — È dichiarato provincia del regno italiano	"	659
Si estendono a quella provincia le leggi, i decreti e regolamenti delle provincie napolitane	"	659
L'istituto d'istruzione secondaria in Benevento viene elevato a liceo ginnasiale	"	798
DURATA delle pensioni. — V. CESSAZIONE DELLE PENSIONI.		

E

ECONOMO generale. — Economi diocesani e sotto-economi nelle prov. napolitane	Pag.	737-738
EDUCANDATI femminili in Napoli. — Quali sono	"	785
All'amministrazione dei fondi costituenti la dote degli educandi è preposto un consiglio	"	785
Di chi si compone	"	785
Attribuzioni del consiglio	"	786
Direttrici. — Vice-direttrici, insegnanti ed istitutrici	"	786
Loro incumbenti	"	786-787
Diritto a pensione. — A carico di qual fondo	"	787
Segretario-economo	"	787
Soldi ed emolumenti	"	788
EMIGRATI. — V. ASSEGNAZIONI.		
ERGASTOLI. — V. BAGNI PENALI, ECC.		
ESATTORI in Sicilia	"	488
ESONERAZIONE dal servizio. — Pregiudica la valutazione dei servizi precedenti in caso di reimpiego	"	351
ESTERI. — Quelli che hanno impiego devono naturalizzarsi, altrimenti restano privi della carriera	"	575-576-577-578
ESTERO. — Autorizzazione di poter esigere la pensione all'estero	"	240
Si concede dalla dittatura in Sicilia di poter godere la pensione all'estero senza preventiva autorizzazione	"	614
ESTINZIONE delle pensioni. — V. CESSAZIONE DELLE PENSIONI.		
ETÀ. — Occupazione militare. — Gli impiegati civili nelle provincie napolitane non possono conseguire pensione se non dopo 60 anni di età	"	5-29
Le prestazioni al governo borbonico non sono valutabili che dai 21 anni d'età	"	29
Il servizio militare per gli individui dell'armata di terra non è calcolabile che dai 16 anni	"	6
Del pari per gli individui dell'armata di mare	"	9
Pensioni per gli ufficiali	"	9
I figli maschi degli impiegati civili e dei militari di terra e di mare hanno diritto di conseguire e godere pensione sino all'età di 18 anni	"	11-12-20-25-27-29-30
Le figlie sino ad anni 21	"	29-30
Governo borbonico. — I figli degli impiegati civili e militari e della real casa e dei siti reali raggiungendo li 18 anni di età non hanno più diritto nè di avere nè di godere pensione	"	59-60-83-164
Gli impiegati civili non possono chiedere il ritiro se non dopo 65 anni d'età	"	375-376

ETÀ. — Governo borbonico. — I militari dopo 60 anni	Pag. 375-376
Anche gl'impiegati comunali non possono chiedere il ritiro se non compiuti li 65 anni di età	380
ESUBERANTI. — Lo stato di esuberanza non porta interruzione di servizio . . .	290
Provvedimenti per gl'impiegati esuberanti in seguito alla riorganizzazione dei dazi indiretti, come pure del macino in Sicilia	223-229-483-524-560-610
Degli uffici dei rami e diritti diversi in Sicilia	261-262
Delle prigioni in Napoli	546
Della stamperia reale	539
Delle intendenze e sotto-intendenze durante la dittatura	639
V. DISPONIBILITÀ.	

F

FARI. — V. PORTI E FARI.

FERITE. — Riportate in guerra od in servizio militare straordinario danno diritto ad un trattamento più favorevole di ritiro	6
<i>Maximum</i> — <i>Minimum</i> di soldo di ritiro tanto pel militari di terra che di mare	7-9-10-13-14-16-17
Come devono essere comprovate	7-8-9-10
Trattamento degli artefici di polveriera in caso di cessazione per ferite ri- portate in servizio	19
Morendo una guardia dei dazi indiretti per ferite riportate combattendo o contro malfattori o contrabbandieri lascia alla vedova e figli diritto a pensione senza riguardo agli anni di servizio	67-161
Trattamento dei guardalagni al Volturno in caso di ferite riportate in servizio	435

FICUZZA. — V. AMMINISTRAZIONE DI ROCCADIFALCO ECC.

FIGLI. — V. ORFANI

FOGGIA. — S'istituiscono nel real collegio di Foggia quattro cattedre a carico però comunale	576
---	-----

FONDI provinciali.	191-192-296
----------------------------	-------------

FONDO per le pensioni. — Colla ritenzione del 2 1/2 per cento s'istituisce il fondo per il pagamento delle pensioni	20-22-25-28-30-58-61-83-107-119-161-162
Questo fondo è denominato monte delle vedove e dei ritirati	58-83-107-119-161
Va distinto in quello delle provincie napolitane per gl'impiegati civili delle provincie continentali e per militari	58-61
Della real casa	83-119
Ed in quello di Sicilia per gl'impiegati civili di quelle provincie	107-161-162
Per gl'impiegati comunali, di beneficenza, degli Ospizi civili. — V. IMPIE- GATI COMUNALI, STABILIMENTI DI BENEFICENZA, OSPIZI CIVILI; RITENUTA DEL 2 1/2 PER CENTO.	

FORZA armata doganale o dei dazi indiretti. — V. GUARDIA DEI DAZI INDIRETTI.

G

GAETA. — Trattamento degli impiegati civili che si trovavano racchiusi nella piazza al momento della resa	717
Pubblicazione dello statuto e di tutte le leggi e decreti emanati in Napoli dal 7 settembre 1860	739

GARENZIA dei pubblici funzionari. — Non si possono sottoporre a giudizio penale senza speciale autorizzazione i pubblici funzionari per reati in officio. Pag.	94
Questa autorizzazione è reale o ministeriale	94-186
Quando occorre quella reale, e quando quella ministeriale	94-186
Quali non devono ritenere per pubblici funzionari per gli effetti della garanzia	94-284
A quali reati si estende	97
La cessazione della carica non fa decadere il funzionario dalla garanzia	98
Competenza della gran corte criminale per giudicare sopra reati in officio	110
I funzionari d'intendenza e di sotto intendenza al di qua del Faro sono sotto la garanzia della legge nell'esercizio delle loro funzioni	70
Quali sono questi funzionari	71
Compete pure a pubblici funzionari nel servizio sedentario o misto dei dazi indiretti	263-264
All'ispettore generale, ai direttori provinciali, ispettori, verificatori e ricevitori del macino in Sicilia	384
Al direttore generale, al segretario generale ed ai sotto ispettori del macino in Sicilia	498
GERENTI d'ufficio. — Loro istituzione nell'amministrazione dei dazi indiretti nei domini al di qua ed al di là del Faro	214-215-265
Diritti ed obblighi. — Durata di servizio	215-216-266-267
GINNASI in Sicilia — Si estende alla Sicilia la legge sarda, 13 novembre 1859	649
Ove devono essere istituiti	650
Gli stipendi dei professori o precettori sono a carico dello Stato	651
Professori reggenti, ed altri impiegati. — Stipendi	662-663-664
Le antiche scuole normali di Palermo sono tramutate in ginnasio — Soldi dei direttori. — Professori	669-670
Riordinamento del ginnasio di Sant'Anna in Palermo	782-783
<i>Nelle provincie napoletane.</i> — Istituzione	711
Professori, titolari, reggenti (interini)	712
Nomina	712-713
Stipendi	712-716
Quello dei professori titolari si aumenta del decimo ogni sei anni di non interrotto servizio	712
Se e quando possono i professori titolari essere sospesi o rimossi dall'ufficio	712-713
Direttori dei ginnasi -- Rettore -- Prefetto -- Nomina -- Stipendio	713-714-716
V. NOMINA DEI PROFESSORI D'UNIVERSITA' ECC. NELLE PROVINCIE NAPOLIT.	
GIUBILAZIONE -- V. AMMISSIONE AL RITIRO, IMPIEGATI CIVILI DELLO STATO E LIQUIDAZIONE DI PENSIONE.	
GIUDICI di circondario. — I loro soldi continuano ad essere soggetti alla ritenzione pel fondo pensioni	85-86-283
Come è da praticarsi questa ritenzione	178-179
Sovvenzione in caso di sospensione di servizio e di soldo.	180
Se compete loro soldo in caso di congedo -- V. CONGEDI.	
<i>Sopranumerari.</i> -- Loro istituzione -- Nomine -- Incumbenti	253-254-382
Il servizio è gratuito	254-382
Titolo a piazze di magistratura di collegio	254-382

GIUNTE di scrutinio -- Si creano quattro giunte di scrutinio per esaminare la politica condotta degli ecclesiastici secolari o regolari, come dei pensionisti e funzionari pubblici durante il periodo dal 5 luglio 1820 al 23 marzo 1821. Pag. 140-141	
Chi non domanda lo scrutinio della sua condotta deve ritenersi come avesse rinunciato all'impiego od alla pensione	141
Riserva di scrutinio per gl'impiegati militari	141
Abolizione	156-157
GIURAMENTO -- Il soldo degl'impiegati non decorre che dal giorno del possesso della carica previo il giuramento.	5-72-88-118-171-193
Tutti gli impiegati politici, militari e civili non possono esercitare le funzioni delle rispettive loro cariche, se prima non abbiano prestato giuramento di fedeltà ed ubbidienza al sovrano	54-55
Forma e trasmissione dell'atto di giuramento	285-577
L'aumento degli averi di un impiegato per lo passaggio da una classe all'altra, che non altera le sue funzioni, non esige nuovo giuramento	324
GOVERNO borbonico. -- Si limita alla Sicilia dall'11 febbraio 1806 al 23 maggio 1815	51-59-82
Restaurazione nelle provincie napoletane	51-59-82
Cessa nella Sicilia nel gennaio 1848	401
Repristino nel 15 maggio 1849	401
Cessa in seguito e per Napoli e per Sicilia	604-605-717
<i>Provvisorio del 1820</i> nei domini di qua e di là del Faro	138-139-140
<i>Provvisorio di Sicilia.</i> -- Rivoluzione in Palermo nel 12 gennaio 1848	401
Fuga dell'esercito borbonico	401
Comitati	401
Comitato generale che si costituisce in governo provvisorio	401
Convenzione tra il comitato generale ed il comandante della flotta napoletana per la consegna dei prigionieri, il ritorno in patria degl'impiegati siciliani che trovavansi nel continente napoletano	401-402
Cessazione del comitato generale	401
Parlamento generale di Sicilia.	401
Restaurazione del governo borbonico in Sicilia nel 15 maggio 1849	401
GRAN CORTE dei conti di qua e di là del Faro. -- Istituzione	60-169
Incarico di dar parere sulla liquidazione delle pensioni a carico del gran libro, o dei fondi dello Stato	60-61-162-331
Non può emettere preventive dichiarazioni sui diritti a pensione	329
Trattandosi di pensioni già accordate non può procedere al riesame della liquidazione senza sovrana autorizzazione	372
GRAN LIBRO del debito pubblico -- V. PAGAMENTO DELLE PENSIONI.	
GRATIFICAZIONE. -- Il servizio retribuito con gratificazione non è produttivo di pensione	326
<i>A pareggio di precedente stipendio.</i> -- V. SOPRASSOLDO.	
GRATIFICAZIONI. -- Non entrano nel calcolo della pensione	60-83-162
<i>Dei razionali e razionali supplenti della gran corte dei conti.</i> --	
Non devono essere soggette alla ritenzione del 2 1/2 per cento e quindi non entrano in calcolo della pensione	529
<i>Sul prodotto delle lauree nella università di Napoli</i>	76
GUARDABOSCHI. -- V. DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE, ACQUE E FORESTE.	
<i>Comunali.</i> -- Loro istituzione	251

GUARDABOSCHI comunali. — I loro soldi devono essere soggetti alla ritenzione del 2 1/2 per cento a favore del rispettivo comune	Pag. 265
GUARDALAGNI. — V. DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE, ACQUE E FORESTE.	
<i>Alle opere di bonificazione del Volturno -- Organizzazione. -- Ammissione in servizio</i>	" 454-455
Di massima divenendo inutili sono da licenziarsi	" 455
Cessando dopo 12 anni di servizio, e non avendo mezzi di sussistenza possono aspirare ad una sovvenzione mensile sul fondo generale delle milite "	455
Trattamento in caso di ferite riportate in servizio	" 455
GUARDIA dei dazi indiretti al di qua ed al di là del Faro. -- Va distinta in guardia di terra e di mare	
Come è composta	" 208-224
Requisiti per l'ammissione	" 208-225
Nomina	" 212-227-228
Soldi	" 212-213 227-228
Morendo per ferite riportate combattendo o contro malfattori o contrabbandieri lascia alla superstita vedova e figli il diritto a pensione indipendentemente dall'anzianità di servizio.	" 67-161
I militari dopo 12 anni di servizio possono conseguire il foglio di passaggio nella forza doganale e cumulare per la pensione i servizi militari con quelli successivi nel corpo doganale	" 327-328
In caso che invece del foglio di passaggio conseguissero il congedo non si hanno da congiungere i servizi militari con quelli successivi	" 327-328
Se occorre permesso in caso di matrimonio	" 376
Riforma dell'organico della guardia dei dazi indiretti in Sicilia.	" 513-518
GUARDIANI urbani e rurali. -- Hanno diritto a pensione a carico del rispettivi comuni	
	" 72
GUARDIE a cavallo di reglia del macino in Sicilia. -- V. MACINO IN SICILIA.	
<i>Di pubblica sicurezza nelle provincie napoletane. -- Organizzazione --</i>	
Diritto a pensione	" 687
Generali soprannumerarii e forestali	" 230-305-306
Le loro funzioni di titolari con percezione di parte di soldo non sono da ritenersi produttive di pensione	" 519

I

IMBARCO -- V. CAMPAGNE DI MARE.

IMPIEGATI civili dello Stato -- (Trattamento di riposo degli) -- *Provincie Napoletane. -- Occupazione Militare.*

Non possono conseguire pensione se non dopo 20 anni di servizio e sessant'anni di età	" 5-29
Eccezione per quelli colpiti da infermità incurabili	" 5-29
Per quelli che cessano dal servizio per cause non volontarie	" 29
Misura della pensione. -- Maximum. -- Minimum	" 5-29
Per determinare la pensione si deve avere riguardo al soldo inerente all'ultimo impiego, purchè sia stato esercitato per due anni continui "	6-29
Altrimenti si dovrà prendere a base il soldo annesso al penultimo impiego "	6-29
Eccezione in caso d'invalidità per accidenti di servizio	" 6

IMPIEGATI civili dello Stato. (Trattamento di riposo degli) — Province Napolitane. — Occupazione Militare.

Valutabile anche il servizio prestato sotto il governo borbonico	Pag. 25-26
Sotto quali condizioni	29
Governo Borbonico. — Totti gl'impiegati civili che ricevono soldo di regio conto sono ammessi al diritto di pensione	58
È questa da liquidarsi in proporzione degli anni di servizio continuato e non interrotto per dimissioni e riamicessioni	59
Misura della pensione. -- Maximum. -- Minimum	59
Decorrenza del servizio utile a pensione	59
Trattamento di favore per gl'impiegati napolitani che durante l'occupazione militare si recarono in Sicilia per continuare i loro servizi al governo borbonico, o che rimasti nelle provincie continentali non prestarono servizio	59-60
Gli anni di dimora in Palermo durante l'occupazione militare con percezione soltanto di un sussidio mensile sono da valutarsi come servizio effettivo	148
La pensione è da commisurarsi sull'ultimo soldo, quante volte sia stato percepito per due anni continui. -- Altrimenti sul soldo precedente qualora sia minore dell'ultimo; se maggiore sull'ultimo	60-105-292
Non entrano in calcolo della pensione le gratificazioni, rappresentanze, indennità, pigioni di casa, od altri proventi di qualunque natura	60
Come è perciò da determinarsi la pensione degli agenti diplomatici	60-322-323
In caso di emulo la pensione è da liquidarsi sul soldo maggiore	60
Un impiegato civile o militare, godente pensione, riassunto in servizio ricongiunge i periodi d'attività in caso di novella liquidazione	201-202-247
Non può chiedere il ritiro se non giustifica d'avere oltrepassato li 65 anni di età	376
Province Siciliane. — I soldi degli impiegati civili al di là del Faro sono dal 1° gennaio 1820 sottoposti alla ritenzione del 2 1/2 per cento per il fondo pensioni	106-107
Riserva di un decreto per il trattamento di pensione conforme a quello per gl'impiegati al di qua del Faro	107
Disposizioni per il trattamento di riposo degl'impiegati in Sicilia. -- Quinquennio di favore	160-161-162-163
Non si può chiedere il ritiro se non dopo 65 anni di età	376
Dalla dittatura si adottano per la Sicilia le leggi del regno sardo in materia di pensioni	656

V. AMMISSIONE AL RITIRO, DESTITUZIONE, LIQUIDAZIONE DI PENSIONE, PERDITA DEL DIRITTO A PENSIONE. -- RITENUTA DEL 2 1/2 PER CENTO SUL FONDO PENSIONE E VEDOVE ED ORFANI DI DETTI IMPIEGATI.

Comunali. -- (Trattamento di riposo degli) -- Province Napolitane. -- Occupazione Militare. -- Veneudo sottoposti i soldi degl'impiegati comunali alla ritenzione del 2 1/2 per cento, hanno essi diritto a pensione a carico del comune	27
Io quale misura	27-31
Minimum -- V. VEDOVE ED ORFANI DI DETTI IMPIEGATI	27-31
Province Napolitane e Siciliane. -- Governo Borbonico. -- Si conferisce il diritto a pensione degl'impiegati comunali delle provincie	

napolitane. -- Su quale misura. -- Quali devono comprendersi fra gli impiegati comunali	Pag.	72
IMPIEGATI comunali. -- Province Napolitane e Siciliane. -- Governo Borbonico.		
Come si procede alla liquidazione della pensione	"	72
Da quando decorre il servizio produttivo di pensione	"	90-91
Anche gl'impiegati comunali di Sicilia sono ammessi al trattamento di pensione	"	353-354
Ritenuta del 2 1/2 per cento pel fondo pensioni dal 1824	"	354
Disposizioni per il periodo precedente	"	354
Documenti a prodursi per conseguire la pensione	"	357
Non possono chiedere il ritiro se non dopo 65 anni di età	"	380
I cappellani sacramentali non sono da considerarsi impiegati	"	374
Vengono ritenuti impiegati comunali quelli addetti all'amministrazione dei campisanti	"	395
Le gratificazioni percepite dagli impiegati comunali al di qua del Faro a pareggio di soldo sono soggette alla ritenzione del 2 1/2 per cento e calcolabili in pensione	"	437-439
Come da trattarsi quella per gl'impiegati comunali al di là del Faro. "	"	552-553 -570-571

V. LIQUIDAZIONE DI PENSIONE DEGLI IMPIEGATI COMUNALI. -- RITENUTA DEL 2 1/2 PER CENTO PEL FONDO PENSIONI E VEDOVE ED ORFANI DI DETTI IMPIEGATI.

D'acque e strade e forestali. -- V. DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE ECC. AL DI QUA DEL FARO E SOPRINTENDENZA GENERALE DI PONTI E STRADE IN SICILIA.

D'artiglieria. -- V. MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA E DI MARE.

Del consigli degli ospizi. -- V. CONSIGLI DEGLI OSPIZI.

Degli stabilimenti di beneficenza e dei luoghi pii laicali. -- V. STABILIMENTI DI BENEFICENZA ECC.

Della real casa e siti reali. -- V. CASA REALE.

Della real lista civile. -- V. LISTA CIVILE.

Delle prigioni circondariali e distrettuali al di qua del Faro. -- V. DETTE PRIGIONI.

Delle provincie napolitane in servizio alla cessazione dell'occupazione militare. -- Sono conservati provvisoriamente in servizio. -- Eccezione " 52

Delle università di Catania, Messina. -- V. UNIVERSITA' DI SICILIA.

Del banco delle due Sicilie. -- V. BANCO SUDDETTO.

Del parlamento di Sicilia. -- V. COSTITUZIONE DI SICILIA DEL 1812.

Emigrati in Sicilia durante l'occupazione militare delle provincie napolitane. -- V. ASSEGNAZIONI.

Militari. -- V. MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA E DI MARE.

Sottoposti a giudizio penale. -- Rimangono sospesi di soldo e di servizio.

V. SOSPENSIONE DI SERVIZIO E DI SOLDI.

Gl'impiegati che ottengono la libertà provvisoria hanno diritto alla metà del soldo durante il biennio d'esperimento 358

La dichiarazione del consta che non e quella del non consta lascia il governo nella libertà di avvalersi o por no dei loro servizi, e gl'impiegati nella facoltà di liquidare la pensione che può loro spettare di diritto " 372-373-380

IMPIEGHI in Sicilia. -- V. CARICHE ED IMPIEGHI IN SICILIA.

INAMOVIBILITÀ. -- Dei presidenti e giudici di tutti i tribunali	Pag. 48-134
Dei professori d'università in Sicilia	" 2-363
Dei professori di ginnasi, licei e d'università nelle provincie napoletane "	712-713-723
INDENNITÀ. -- Concessa come a titolo di rappresentanza o di emolumento accessorio, non calcolabile in pensione	" 60-83-163
Per vacanze fuori residenza, per rimpiazzo di titolari o per sostituzione a piazze vacanti a favore di funzionari amministrativi "	146-147-148-292-373
Indennità ai ricevitori generali e distrettuali al di qua ed al di là del Faro sugli introiti ed esiti per spese d'ufficio e mantenimento dei dipendenti impiegati	" 68 187
Agli impiegati del registro e bollo al di qua del Faro	" 198-199
Ad impiegati dei dazi indiretti di qua e di là del Faro	" 221-227-303-315
Dei rami e diritti diversi in Sicilia	" 259-260-447-533
Degli agenti di posta in Sicilia	" 341
Agli intendenti in cassa di riduzione dei soldi	" 385
Ad impiegati del macino in Sicilia	" 493-496-497
INFERMITÀ. -- <i>Occupazione Militare.</i> -- Danno titolo agli impiegati civili di conseguire la pensione anche prima dei 20 anni di servizio e 60 anni d'età "	5-29
Se provenienti per ferite o fatiche di guerra, o per servizio militare straordinario, danno diritto al militare sì di terra che di mare ad un eccezionale trattamento. -- In quale misura	" 6-7-8-9-10-13-14-16-17
Come devono essere comprovate	" 7-8-9-10
Per gl'impiegati comunali	" 27
<i>Governo Borbonico.</i> -- Per gl'impiegati della real casa e dei siti reali	" 82
In caso d'infermità possono gl'impiegati civili e militari chiedere il riposo prima dell'età d'anni 65 se civili, e 60 se militari	" 373-376
Per gl'impiegati comunali	" 380
INFORTUNIO in causa di servizio. -- Trattamento più favorevole di pensione	" 6-7-9-10 19-27-39-89
INGEGNERI -- Ingegneri aggiunti d'acque e strade di qua del Faro. -- V. DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE ECC. E SCUOLA D'APPLICAZIONE DEGLI INGEGNERI DI PONTI E STRADE IN NAPOLI.	
INTENDENTI militari. -- Hanno diritto a pensione come militari	" 6-14
V. MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA.	
INTENDENZA pel servizio amministrativo dei luoghi penali. -- V. BAGNI PENALI ECC.	
INTENDENZE e sotto-intendenze al di là del Faro. -- Istituzione	" 86
Attribuzioni dell'intendente e sotto-intendente	" 86-87
Soldi e mantenimento degli uffici	" 87-88
Decorrono dal giorno del giuramento e dall'immissione in servizio	" 88
Vanno a carico dei fondi provinciali	" 88
Che deve intendersi per fondi provinciali	" 191
Si distinguono in fondo comune e speciale	" 191-192
Spese provinciali; come vanno distinte	" 88
Si estende alla Sicilia la legge organica del 12 dicembre 1816 vigente nelle provincie napoletane riguardo all'amministrazione civile	" 341
Gl'impiegati delle intendenze non sono da comprendersi fra quelli colpiti dal divieto di cumulo di due impieghi e due soldi	" 336
Riduzione dei soldi degli intendenti	" 385
Riordinamento delle segreterie delle intendenze e sotto-intendenze	" 467

INTENDENZE e sotto-intendenze al di là del Faro. — Personale	Pag. 467
Nomine, congedi, traslocazioni, sospensioni e destituzioni	" 468-469
Soldi	" 469
Sono pagati dalla tesoreria generale	" 470
Ritenuta del 2 1/2 per cento	" 470
Diritto a pensione	" 470
Trattamento di grazia. — A carico di qual fondo	" 470
Gli impiegati dipendenti dall'amministrazione civile, i quali percepiscono i loro soldi dai fondi della provincia sono assimilati a quelli delle intendenze e perciò ammessi al rilascio del 2 1/2 per cento	" 546-547-552
Si concede agli impiegati di segreteria di versare a doppia annata la ritenuta del 2 1/2 per cento sui loro stipendi percepiti anteriormente al maggio 1832	" 584
Dalla dittatura in Sicilia sono privati di tutti gli averi gli intendenti, i segretari generali d'intendenza ed i sotto-intendenti e l'intero ramo attivo di polizia	" 611
Si concede il pagamento di metà degli averi ai consiglieri d'intendenza	" 611
Soppressione delle intendenze e sotto-intendenze sostituendosi gli uffici di governo e d'intendenza	" 617
Organizzazione di questi uffici di governo e d'intendenza	" 617-618-619-620-633
Soldi, indennità di rappresentanza per governatori, vice-governatori, consiglieri di governo e per gli intendenti	" 616-617
Per il personale di segreteria	" 617-620-633
Provvedimenti per gli impiegati delle cessate intendenze e sotto-intendenze che non furono contemplati nelle segreterie di governo, o che ebbero a conseguire uno stipendio inferiore.	" 638
<i>E sotto-intendenze al di qua del Faro. — Istituzione. — Personale politico-amministrativo e di segreteria</i>	" 69-70
Nomine. — Sospensioni. — Destituzione. — Congedi. — Garanzia	" 70
Stipendio per gli intendenti, sotto-intendenti, segretari generali, e consiglieri d'intendenza	" 71
Per il personale di segreteria viene fissato un'annuo complessivo assegnamento	" 71
Norme per la riscossione dei soldi e delle indennità e per i congedi	" 72
Diritto a pensione degli impiegati	" 72
Spese provinciali. — Si distinguono in comuni a tutte le provincie o particolari a ciascuna di esse. — Quali sono comuni, quali particolari	" 72
Riduzione dei soldi degli intendenti	" 383
Riorganizzazione delle segreterie delle intendenze e sotto-intendenze	" 436
Personale	" 437
Nomine, congedi, traslocazioni, sospensioni e destituzioni	" 438
Soldi	" 439
Il pagamento ha luogo mediante ordinativo mensile sulla tesoreria generale	" 439
Sono sottoposti alla ritenuta del 2 1/2 per cento per il fondo pensioni	" 460
Diritto a pensione a carico del fondo pensioni	" 460
In mancanza dell'estremo della ritenuta del 2 1/2 per cento per il numero d'anni richiesto dalla legge si potrà avere una pensione di grazia	" 460
A carico di qual fondo	" 460
I soldi degli impiegati di segreteria sono dal 1 gennaio 1858 assientati in tesoreria	" 556

INTERRUZIONE di servizio. -- Non produttivo di pensione il servizio interrotto per dimissione.	Pag. 39-82-161-352
Eccellente per gl'impiegati che già al servizio borbonico non continuarono nelle loro funzioni durante l'occupazione militare	59-82
Non deve riguardarsi come interruzione la sospensione temporanea dal servizio per ragione di scrutinio o per misura amministrativa disciplinare	200-460
Le sanatorie per interruzione di servizio sono valide soltanto per la liquidazione delle pensioni di ritiro	269
Schiarimenti sull'applicazione di questa disposizione	283-567
Lo stato di esuberanza non porta interruzione di servizio	290
Non vi è interruzione nè di servizio, nè di soldo per quegli impiegati che in causa di ascenso provvisorio ebbero a conseguire a titolo di gratificazione il soldo precedente	313
Del pari per quegli impiegati che non già per loro colpa, ma bensì per l'economia dell'amministrazione rimasero per qualche tempo fuori di servizio	334-335
Il servizio precedente ad esonerazione non può essere calcolato col successivo in caso di reimpiego	351
Il servizio militare susseguito da dimissione per congedo non può congiungersi con altri successivi servizi	369
L'abuso di congedo non produce interruzione	391-392
L'eccesso di termine in caso di traslocazione non è da riguardarsi come interruzione di servizio	396
La non prestazione di servizio per parte degli impiegati siciliani siccome già addetti ad uffici cessati o sospesi per la rivoluzione del 1848, non deve riguardarsi come interruzione di servizio	403-404
Sanatoria per le interruzioni di servizio verificatesi in Sicilia per fatti politici degli anni 1848-1849	440
Se l'attenzione di destino, o la disponibilità porti interruzione di servizio	536-537
Si accorda agli impiegati di Sicilia di poter congiungere il servizio stato interrotto per compromissione nei fatti politici del 1848	648
INVALIDI militari. -- Soldi di ritiro in caso preferissero di ritirarsi dallo stabilimento in cui sono ricoverati	8
INVIATI straordinari. -- V. AGENTI DIPLOMATICI.	
ISCRIZIONE delle pensioni di ritiro. -- V. DECORRENZA DEI SOLDI DI RITIRO E DELLE PENSIONI.	
ISPETTORE generale dei bagni ecc. -- V. BAGNI PENALI ECC.	
<i>In capo di regia del macino in Sicilia.</i> -- V. MACINO IN SICILIA.	
ISPETTORI aggiunti di polizia in Napoli. -- Nomina. -- Doveri. -- Proprietà della carica	339
Abolizione della classe degli ispettori aggiunti	697
<i>Gli studi nelle provincie napoletane.</i> -- Istituzione. -- Ispettore generale. -- Ispettori distrettuali	699
Incumbenti ed attribuzioni	699-700-720
Nomina. -- Stipendi	699-700
L'ufficio d'ispettore non può cumularsi con altro	700
<i>Provinciali di circondario per gli studi in Sicilia.</i> -- Istituzione. -- Nomina. -- Incumbenti. -- Stipendio	640-632
<i>Soprannumerari di polizia in Palermo</i>	314-315
<i>Verificatori dei pesi e delle misure.</i> -- V. COMMISSIONE DEI PESI E DELLE MISURE.	

ISTANZE per conseguire pensione. -- V. DOCUMENTI, LIQUIDAZIONE DI PENSIONE.

ISTITUTI tecnici superiori in Sicilia. -- Sono da attivarsi in base alla legge sarda

43 novembre 1859 nelle città di Palermo, Messina e Catania Pag. 650

Gli stipendi dei professori stanno a carico dello Stato " 651

ISTITUTO centrale vaccinico in Napoli. -- Organizzazione " 343-344

Stanno alle sue dipendenze le commissioni vacciniche provinciali e distrettuali " 343-344

L'Istituto centrale è composto di soci ordinari e di soci aggiunti " 344

Retribuzione " 344

V'hanno addetti un segretario, vice-segretario ed uscieri pagati direttamente dal real tesoro " 344

Commissioni provinciali e distrettuali. -- Membri. -- Compensi " 344-345

Suppressione dell'Istituto vaccinico " 730

Il personale di segreteria passa in servizio del consiglio superiore di sanità " 730

Riforma del servizio vaccinico " 731

Conservatore del vaccino. -- Vice-conservatori. -- Commissari delle vaccinazioni " 731

Incombenti " 731

Stipendio a carico dello Stato " 732-769

Quali spese sono a carico comunale. " 731

V. CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITA' IN NAPOLI E VACCINAZIONE.

Di belle arti. -- I modelli viventi per lo studio del nudo, non sono da considerarsi come impiegati a soldo e quindi non hanno diritto a pensione " 167

Organico dell'Istituto " 759-760

Aumento del personale " 805

ISTRUZIONE pubblica. -- V. CONSIGLIO GENERALE, SUPERIORE, PROVINCIALE DI PUBBLICA ISTRUZIONE, DEPUTAZIONE DEI RECI STUDI IN PALERMO, GINNASI, ISPETTORI DEGLI STUDI, LICLI, MAESTRI, PROFESSORI, SCUOLE, UNIVERSITA'.

L

LAVORATORIO delle pietre dure. -- Suppressione " 746

Gl'impiegati rimangono in disponibilità, conservando i loro soldi sino a riassunzione in servizio " 746

LEGGI. -- A chi spetta far leggi; a chi sanzionarle, pubblicarle durante i periodi costituzionali. -- V. COSTITUZIONE.

Forma e pubblicazione delle leggi e dei decreti durante il governo assoluto borbonico " 73-74-75-142

Le leggi sono emanate in caso di disposizioni generali " 77

I decreti si riferiscono al modo di esecuzione delle leggi, all'applicazione od allo sviluppo dei principii fissati nelle medesime, a nomina di funzionari ecc. " 77

Tutte le altre sovrane decisioni sono annunziate per reali rescritti " 77

Forma dei reali rescritti " 79-80

Disposizioni emanate dalla dittatura in Sicilia relativamente alla promulgazione delle leggi " 613

Si pubblica in Sicilia la legge sarda sulla promulgazione delle leggi " 716

Del pari nelle provincie napolitane " 736

Dopo qual termine è resa esecutoria la legge " 716-736

LETTORI pubblici in Sicilia. -- V. SOSTITUTI PROFESSORI NELLE UNIVERSITA' DI SICILIA.

LEVA. -- Sono esenti dalla leva gl'impiegati di nomina regia col solo mensile di ducati quindici Pag. 124

LICEI e collegi. -- Ritenzione del 2 1/2 per cento sul soldo dei relativi impiegati " 173-178-179

LICEI in Sicilia. -- Applicazione della legge sarda 13 novembre 1839 " 649

Vi sarà un liceo in ciascuna città capo di provincia " 650

Il soldo dei professori a carico dello Stato " 651

Professori-reggenti ed altri impiegati -- Relativi stipendi " 663-664

Organico speciale per il liceo-ginnasio di Palermo " 731-732

Riordinamento del liceo nazionale di Palermo " 782-783

Nelle provincie napoletane. -- Nomina dei professori, secondo gli ordinamenti borbonici " 349-350-351

Istituzione, giusta i provvedimenti sardi " 711

Professori -- Titolari -- Reggenti (interini) " 712

Nomine " 712-713

Stipendi " 712-716

Quello dei professori titolari si aumenta del decimo ogni sei anni di non interrotto servizio " 712

Se e quando i professori titolari possono essere sospesi o rimossi dall'ufficio " 712-713

Presidi dei licei -- Rettore -- Prefetto di disciplina -- Nomina -- Stipendi " 713-714-716

L'istituto d'istruzione secondaria in Benevento è elevato a liceo ginnasiale " 798

V. NOMINA DEI PROFESSORI D'UNIVERSITA' ECC. NELLE PROVINCIE NAPOLITANE.

LICENZA di matrimonio. -- Le vedove dei militari di terra o di mare non possono conseguire pensione se non producono la real licenza di matrimonio " 59

Del pari le vedove degl'impiegati della real casa e dei siti reali " 82

Gl'impiegati di casa e siti reali già al ritiro, devono pure impetrare la licenza se vogliono contrarre matrimonio " 286

Non sono tenute le vedove d'impiegati di casa reale a produrre la licenza in caso che il matrimonio sia stato contratto prima del 16 luglio 1817 " 333

Gl'individui della real casa in giubilazione possono conseguire la licenza di matrimonio nella condizione però che le loro vedove non acquistano ritto a pensione " 354

Se occorra permesso alle guardie doganali per ammogliarsi " 376

LICEO di Chieti. -- V. CHIETI.

LIQUIDAZIONE dei soldi di ritiro e delle pensioni a carico dello Stato. -- *Province Napolitane.* -- *Occupazione militare.* -- Per gl'impiegati civili e militari e loro vedove ed orfani " 8-10-20-25-30

Province Napolitane e Siciliane. -- *Governo Borbonico.* -- L'istanza per la pensione dev'essere indirizzata coi relativi documenti al ministero da cui dipende l'impiegato " 60

Da questo ministero viene compilato il relativo progetto di liquidazione che è rimesso alla corte dei conti per parere " 60

Dalla corte dei conti è comunicato al ministro delle finanze per la sovrana approvazione " 60-61-239

Procedimento per la Sicilia " 102

Come per gl'impiegati della real casa e dei siti reali, e delle loro vedove ed orfani " 83-331

LIQUIDAZIONE dei soldi di ritiro e delle pensioni a carico dello Stato. — *Province Napolitane e Siciliane. — Governo Borbonico.*

Li certificati e copie per liquidazione di pensione devono rilasciarsi <i>gratia</i> dai grandi archivi di Napoli e Palermo	Pag. 96-385
Se e come si possano pretendere arretrati di pensione in caso di ritardata liquidazione	293-294-330
La corte dei conti non può procedere al riesame d'una liquidazione di pensione senza preventiva autorizzazione	372
Se occorra una liquidazione preparatoria in caso di pensione a vedove ed orfani d'impiegati già in ritiro	474
<i>Delle pensioni comunali.</i> -- È fatta in ducurionato	72
Disessa in consiglio d'intendenza	72
Approvata dal ministero dell'interno	72
Documenti a prodursi per la liquidazione	357
<i>Delle pensioni degl'impiegati addetti ai consigli degli ospizi civili.</i> -- È proposta e discussa dagli stessi consigli degli ospizi ed approvata dal ministero degli affari interni	122
<i>Delle pensioni degl'impiegati degli stabilimenti di beneficenza e dei luoghi pii laicali.</i> -- È proposta dalla commissione amministrativa dello stabilimento, discussa dal rispettivo consiglio degli ospizi ed approvata dal ministero degli affari interni	122-600
LISTA civile (impiegati della real). -- I soldi degl'impiegati della real lista civile vanno soggetti alla ritenzione del 2 1/2 per 100, per costituire il fondo delle pensioni	28-32
Riserva d'uno speciale regolamento di pensione	32
LOTTO. -- Soldo da valutarsi in pensione per gli stampatori addetti all'amministrazione dei reali lotti in Napoli	93
Sussidio ad orfani di padri, già impiegati in detta amministrazione	183
Gl'impiegati della lotteria in Sicilia sono pagati sui pezzotti	192-193
Non ha luogo per questi l'impedimento dei due impieghi	356
Si prescrive che quelli con soldo superiore di ducati 25 al mese non possono cumulare più impieghi	386-391
Gl'impiegati dell'amministrazione generale dei reali lotti in Sicilia in materia di duplicità d'impieghi devono essere trattati come gli altri nelle diverse officine dello Stato	474-520
Sussidii alle famiglie dei prenditori del lotto di qua del Faro	582-583-584
LUOGHI pii laicali. -- V. STABILIMENTI DI BENEFICENZA.	
LUOGOTENENTE generale in Sicilia. -- Competenze ed attribuzioni, giusta gli ordinamenti borbonici	66-77-79-80-141-162-440
Ministri o direttori presso il medesimo	66-141-301-302-440
Giusta i provvedimenti sardi e del regno d'Italia	677-678-717-756-760-761-766-799-815
LUOGOTENENZA generale delle provincie napolitane. -- Istituzione	674-705
Pieni poteri	674-705
Consiglio di luogotenenza	674
Segretario del consiglio di luogotenenza	674
È stabilito presso il luogotenente un segretario generale di Stato, colle attribuzioni del cessato ministero della presidenza	705
Ai ministeri presiede un consigliere di luogotenenza sotto l'immediata dipendenza del segretario generale di Stato	706

LUOGOTENENZA generale delle provincie napolitane. — Il personale del soppresso ministero della presidenza è aggregato alla segreteria del consiglio di luogotenenza.		Pag.	676
Rimane inardinato nella segreteria generale di Stato	"	710-711	
Cessano i pieni poteri il 18 febbrajo 1861	"	717	
L'amministrazione centrale rimane divisa in quattro dicasteri	"	748	
A capo v'ha un segretario generale	"	748-749	
Affari riservati al governo centrale ed alla luogotenenza	"	760-761-766	
Soppressione del segretariato generale dei lavori pubblici.	"	767	
V. DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI IN NAPOLI.			
Del segretariato generale della pubblica istruzione	"	777	
Vi si sostituisce una segreteria di pubblica istruzione. -- V. SEGRETERIA DI PUBBLICA ISTRUZIONE IN NAPOLI.			
È pure soppresso il segretariato generale d'agricoltura, industria e commercio	"	781	
Delegazione speciale d'agricoltura e commercio, cui passa il personale dell'abolita segreteria. -- V. DELEGAZIONE SPECIALE D'AGRICOLTURA E COMMERCIO IN NAPOLI.			
Soppressione della luogotenenza col 1° novembre 1861	"	799	
Gl'impiegati degli uffici soppressi non ricollocati in servizio continuano a percepire l'intero stipendio	"	799	
Generale di Sicilia di ordinamento sardo. -- Istituzione	"	677	
Pieni poteri	"	677	
Consiglio di luogotenenza -- Indennità ai membri di esso	"	678-679	
Cessano i pieni poteri il 18 febbrajo 1861	"	717	
L'amministrazione centrale di Sicilia rimane divisa in quattro dicasteri, con a capo un segretario generale	"	766	
Attribuzioni della luogotenenza	"	761-762-766	
Spetta al governo centrale il provvedere sulle nomine e revocche degl'impiegati relativi ai servizi passati al governo stesso	"	762	
Soppressione del segretariato generale dei lavori pubblici	"	778	
Vi si sostituisce una direzione generale dei lavori pubblici. -- V. DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI IN PALERMO.			
Attribuzioni avocate al governo centrale in affari di pubblica istruzione	"	788	
Cessazione della luogotenenza generale col 1° febbrajo 1862	"	815	
Gl'impiegati degli uffici soppressi non ricollocati in servizio continuano a godere l'intero stipendio	"	815	

M

MACINO in Sicilia. — I percettori comunali devono esigere il dazio sul macino dagli appaltatori dei comuni rispettivi, o dai comuni ove rimanesse a questi accollato		"	187
Gli agenti dei rami e diritti diversi sono incaricati della parte amministrativa del dazio sul macino	"	262	
Cessando col 31 dicembre 1842 la percezione del dazio sul macino per arrendamenti, o in uccollo per strasatto ai municipi viene riformata la relativa amministrazione	"	376-379	
Organizzazione — Amministrazione centrale — Personale	"	377	

MACINO in Sicilia. — Amministrazione provinciale	Pag.	377
Personale di esazione e di sorveglianza	"	377-378
Ricevitori — Ispettore generale — Ispettori verificatori — Custodi pesatori	"	377-378
Soldi	"	378
I ricevitori del macino non hanno soldo, ma un premio sulle esazioni	"	378
I ricevitori, l'ispettore, gl'ispettori verificatori ed i custodi pesatori devono considerarsi come provvisori e quindi revocabili <i>ad nutum</i>	"	378
Attribuzioni ed incumbenti d'ufficio	"	378-379
Il dazio sul macino viene dato a regia interessata al regissore D. Salvatore Minnee per il seiennio dal 1° gennaio 1843 a tutto dicembre 1848	"	572-573
Ha questi la facoltà di costituirsi un'amministrazione tutta sua particolare ed a suo carico, composta di un direttore con impiegati costituenti l'ufficio d'amministrazione, di un ispettore in capo, di sette agenti principali, ventiquattro agenti distrettuali, e da settantadue a cento guardie a cavallo	"	573
Questi incaricati devono essere presentati all'amministrazione generale del macino per la corrispondente approvazione	"	573
Cessazione del contratto Minnee e sospensione del dazio del macino dal 12 gennaio a tutto il 2 maggio 1848	"	418-573
Repristino in via provvisoria dal 3 maggio al 14 ottobre 1848	"	418
Abolizione dal 14 ottobre 1848	"	418-419
Gl'impiegati del servizio sedentario, e del centrale attivo che rimangono fuori servizio hanno titolo alla considerazione del governo	"	419
Si concede ad essi una mesata e mezza di soldo	"	419
È riattivato dal governo borbonico col 1° settembre 1849	"	419-573
L'amministrazione ritorna nella direzione generale dei dazi indiretti	"	573
Per controllarne le operazioni vengono assunti in servizio gl'individui della cessata regia del macino, e costituiscono il così detto <i>controllo del macino</i>	"	573
Incumbenti di detti impiegati	"	573-574
I loro soldi sono da corrispondersi dalla tesoreria generale	"	574-575
Separazione dell'amministrazione dei dazi indiretti, da quella del macino	"	482
S'istituisce perciò una direzione generale del macino con alla dipendenza delle direzioni provinciali	"	482
Organizzazione — Personale — Soldi.	"	482-483-484-485-486-490-491-492-493
Abolizione del controllo del macino	"	482
Gl'impiegati del controllo del macino passano alle dipendenze della direzione generale del macino conservando i loro averi	"	484-485
Spiegazioni sulle funzioni da esercitarsi dagl'impiegati dell'abolito controllo del macino	"	486-487-488
Personale per la riscossione del dazio sul macino	"	494
Ricevitori — Custodi pesatori — Supplenti custodi pesatori	"	494
I soprannumeri e gli alunni della direzione generale del macino son da preferirsi nella scelta dei custodi pesatori	"	492
Sotto ispettori — Commessi a cavallo	"	495-496
Incumbenti di quest'impiegati	"	494-495-496-497
A chi spetta la loro nomina	"	497
Traslocazione — Sospensione dal servizio.	"	498
Vacando quarte piazze devono proporre gli esuberanti dei due aboliti controlli	"	524

MACINO in Sicilia. — Si divide l'ufficio di percettore da quello di ricevitore del macino.	Pag. 565
Le pensioni di ritiro degli impiegati dell'ex controllo del macino devono livellarsi sopra quelle degli impiegati regi	572
Viene sciolta dal dittatore l'amministrazione del macino. — Provvedimenti per gl'impiegati	609
Gl'impiegati del controllo del macino sono dispensati dall'obbligo di giustificare la ritenuta del 2 1/2 per cento sugli stipendi da essi percetti prima della loro destinazione in officine regie	812
Il beneficio che le pensioni degli impiegati del controllo del macino debbano livellarsi come quelle degli impiegati è da ritenersi estensivo anche pei servizi prestati precedentemente nella regia del macino	816
MAESTRI d'arti liberali. — Non sono colpiti dal divieto della cumulazione di più averi di conto regio	290-390-393-660
V. CUMULO DI STIPENDI E PENSIONI.	
MAESTRI e maestre delle scuole primarie nei domini di qua del Faro. — Hanno diritto a pensione a carico dei rispettivi comuni	72
V. SCUOLE ELEMENTARI NELLE PROVINCE NAPOLITANE	
MAESTRO di spirito. — V. UNIVERSITA' DI SICILIA.	
MAGIONE. — V. AMMINISTRAZIONE DI BOCCADIFALCO ECC.	
MAGISTRATO supremo degli studi in Palermo. — V. DEPUTAZIONE DEI REGI STUDI IN PALERMO ED UNIVERSITA' DI SICILIA.	
<i>Supremo di salute in Napoli e Palermo.</i> — Organizzazione — Personale — Stipendi	107-108-109
MALATTIA in causa di servizio. — V. FERITE, INFERMITA', INFORTUNIO.	
MASSARO. — V. UNIVERSITA' DI SICILIA.	
MATRIMONIO. — Perchè la vedova d'un impiegato morto in pensione di ritiro possa conseguire pensione giusta la legge 4 agosto 1812 occorre che sia stata con esso unita in matrimonio da 20 anni	30
Le vedove e le figlie contraendo matrimonio cessano di godere la pensione anche se fosse di grazia.	11-12-20-25-30-59-60-83-161-338-347-538
V. LICENZA DI MATRIMONIO.	
<i>Atti civili e celebrazione di matrimonio.</i> — Si abolisce il matrimonio civile nelle provincie napolitane	53
Dev'essere celebrato secondo le forme del concilio di Trento	53
Atti civili precedenti al matrimonio	53
L'omissione di questi atti civili non priva degli effetti civili	268
Prescrizioni generali di legge per tutto il regno delle Due Sicilie circa gli atti civili e celebrazione di matrimonio.	401
Da quando devono avere effetto	101-106
Si riconferma che il matrimonio dev'essere celebrato innanzi la Chiesa	401
Atti però che vi devono precedere perchè il matrimonio produca gli effetti civili	401-402-403-404
Notificazione	402-403
Quando dovrà rinnovarsi	402-438
Solenne promessa di matrimonio innanzi all'ufficiale dello stato civile	403
Come e quando è da ripetersi	438
Atto di questa solenne promessa	403
Effetti della mancanza di quest'atto	403

MATRIMONIO. — Atti civili e celebrazione di matrimonio. -- Celebrazione del matrimonio avanti la Chiesa.	Pag. 103
Registrazione negli atti dello stato civile	103
Norme per gli atti dello stato civile riguardo ai militari al seguito dell'armata "	103
Trascrizione nei registri di matrimonio dell'atto di celebrazione di matrimonio di un nazionale contratto all'estero. -- Entro qual termine e come può praticarsi	104-383
Matrimonio che non produce effetti civili	104
Il matrimonio inscritto sui registri dello stato civile in seguito a grazia sovrana è produttivo di effetti civili	142
<i>Clandestino.</i> — È permesso invocare la sanatoria per quelli avvenuti in Sicilia dopo il 1° settembre 1819.	202
<i>Ecclesiastico o di coscienza.</i> — Non produce alcun effetto civile " 111-152-164-165	
Permesso d'invocare la sanatoria per i matrimoni di coscienza contratti dopo il 1° aprile 1822.	165
Entro qual termine dev'essere prodotta la domanda.	165
Permesso a tutto il 1824 d'invocare la sanatoria per i matrimoni contratti in Sicilia fino a tutto marzo 1821 senza le solennità dello stato civile "	181
Si concede che possano adempirsi gli atti dello stato civile per i matrimoni celebrati solo ecclesiasticamente in Palermo nei mesi di giugno, luglio ed agosto 1837	338-342
Entro però qual termine	340
Le vedove e le orfane perdono il godimento della pensione contraendo matrimonio ecclesiastico	347
Se i matrimoni di coscienza celebrati sotto l'impero della antiche leggi siano produttivi di effetti civili	385
Si autorizzano gli ufficiali dello stato civile in Sicilia a rievocare le dichiarazioni tardive dei matrimoni avvenuti in quell'isola dal 27 maggio a tutto il 30 giugno 1860	609
<i>In extremis.</i> — Spetta al ministro di grazia e giustizia concederle sanatoria nel real nome, colla dichiarazione però che tale matrimonio tra militari non porta alle vedove ed ai figli di essi alcun diritto a pensione "	237
Non produce alcun effetto per le pensioni	489
MAXIMUM di pensione. — <i>Province Napolitane — Occupazione Militare.</i>	
Per gl'impiegati civili, e per gl'individui dell'armata di terra e di mare e loro vedove ed orfani	5-6-7-9-10-11-12-13-14-16-17-20-25-29-30
Per gl'impiegati comunali	27-31
<i>Province Napolitane e Siciliane — Governo Borbonico.</i> — Per gl'impiegati civili e militari e loro vedove ed orfani	39-60-161-162
Per quelli della real casa e dei siti reali e loro vedove ed orfani	82-83
MEDICI addetti all'armata di terra o di mare. — Come possono avere diritto a pensione	6-9-14-17
V. MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA O DI MARE.	
<i>Comunali.</i> — Hanno diritto a pensione a carico dei rispettivi comuni	72
MERITORIO in servizio de' fari in Sicilia	592
MESSINA. — Per il reingresso delle truppe borboniche in Messina si ordina dal Parlamento generale di Sicilia che tutte le autorità civili e militari di detta città debbano rerarsi in un comune da destinarsi.	417
Si dichiara traditore della patria e reo d'alto tradimento chi terrà corrispondenza colle autorità borboniche di Messina	417

MESSINA. — E chi accettasse o prestasse servizio al governo borbonico . . . Pag. 418

MILITARI dell'armata di mare. — (Soldo di ritiro dei) — *Province Napolitane.*

— *Occupazione Militare.*

In massima le disposizioni dei soldi di ritiro dei militari di terra valgono anche per i militari di mare	9
Hanno però diritto al soldo di ritiro per anzianità dopo 25 anni di servizio	9
Eccezione per gli ufficiali del parco d'artiglieria di marina, gl' idrografi e gl'ingegneri costruttori, gli ufficiali d'amministrazione, i cappellani, i medici ed i cerusici	9
Ogni anno di campagna di mare in tempo di guerra è valutato per due anni di servizio; in tempo di pace per 18 mesi	9
Il servizio degli ufficiali decorre dal giorno dell'ammissione come guardie marine	9
Per gli altri dall'età di anni 16	9
Come sono da valutarsi i servizi resi nel militare di terra od in funzione amministrativa susseguiti da quelli di marina.	9
<i>Maximum e minimum</i> di pensione per anzianità di servizio, e per infermità e ferite in causa di servizio	9-10-16-17
Documenti da prodursi per conseguire il soldo di ritiro — Concessione — Decorrenza — Condizioni sotto le quali è assegnato il soldo di ritiro	9-10-20
<i>Province Napolitane e Siciliane. — Governo Borbonico.</i> — Valgono in massima le stesse norme per i militari dell'armata di terra.	

V. MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA, E VEDOVE ED ORFANI DI MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA E DI MARE.

Dell'armata di terra. — (Soldo di ritiro dei). — *Province Napolitane*
— *Occupazione militare.*

Hanno diritto a soldo di ritiro, per anzianità di servizio, o nel caso di ferite od infermità risultanti dagli accidenti e fatiche della guerra	6
Devono considerarsi fra i militari gli intendenti militari, i cappellani ed i medici e chirurghi addetti all'armata, agli ospedali ed ai corpi militari, e gl'impiegati d'artiglieria	6-34-35
L'anzianità non si compie che dopo trent'anni di servizio effettivo	6
Il soldo di ritiro viene commisurato sul grado	6
Bisogna però che questo sia stato coperto per due anni continui	6
Altrimenti sul grado precedente	6-33-34
Eccezioni per il caso di ferite o d'infermità provenienti da ferite	6-7
Misura del soldo di ritiro in caso d'anzianità. — <i>Maximum</i> — <i>Minimum</i>	6-13-14
L'utile servizio militare non può calcolarsi che da 16 anni compiuti	6
In tempo di guerra ogni anno di campagna è valutato per due anni di servizio	6
Ogni anno d'imbarco o di campagna di mare vale alla truppa di terra 18 mesi di servizio	6
Questi periodi di favore non valgono per dar diritto al compimento del servizio d'anzianità. — Valutabili quindi dopo i 30 anni di servizio.	6
Soldo di ritiro per ferite od infermità. — <i>Maximum</i> — <i>Minimum</i>	6-7-13-14
Certificati da prodursi per constatare queste ferite ed infermità	7-8
Concessione — Decorrenza del soldo di ritiro	8-20
Condizioni sotto le quali viene assegnato il soldo di ritiro	8

MILITARI dell'armata di terra. — *Province Napolitane e Siciliane. — Governo Borbonico.*

Tutti i militari che ricevono soldi di regio conto hanno diritto a pensione	Pag.	58
Vi si devono comprendere anche i soldati e bassi ufficiali quantunque pagati con <i>prest</i> giornaliero	"	58
La pensione è da liquidarsi in proporzione degli anni di servizio continuato e non interrotto per dimissioni e riammissioni	"	59
Misura della pensione — <i>Maximum</i> -- <i>Minimum</i>	"	59
Decorrenza del servizio utile a pensione	"	59
Soldo su cui deve commisurarsi la pensione	"	60
I militari non possono elidere la pensione di ritiro se non dopo 60 anni di età	"	375-376

V. AMMISSIONE AL RITIRO, DESTITUZIONE, INTERRUZIONE DI SERVIZIO. --

IMPIEGATI CIVILI DELLO STATO: *Province Napolitane, Governo Borbonico.* **PRIST, RITENUTA DEL 2 1/2 PER CENTO DEL FONDO PENSIONI E VEDOVE ED ORFANI DEI MILITARI DI TERRA E DI MARE.**

MINIMUM di pensione. -- <i>Province Napolitane, -- Occupazione Militare</i> -- Per gli impiegati civili e pei militari di terra e di mare e loro vedove ed orfani	5-6-7-9-10-11-12-13-14-16-17-20-25-29-30
Per gl'impiegati comunali	" 27-31
<i>Province Napolitane e Siciliane. -- Governo Borbonico.</i> -- Per gl'impiegati civili e militari e loro vedove ed orfani	" 59-60-161-162
Per quelli della real casa e dei siti reali e loro vedove ed orfani	" 82-83
MINISTERI e segreterie di Stato in Napoli. -- Tutti gli affari riguardanti ciascuno dei ministeri sono divisi in quattro classi	" 230
Alla prima appartengono quelli da proporsi nel consiglio di Stato, previa discussione nel consiglio dei ministri	" 230-231-232
Alla seconda quelli da proporsi nel consiglio di Stato col solo parere del ministro	" 232
Alla terza quelli da proporsi al Re nella conferenza	" 232
Alla quarta quelli pei quali è accordato al ministro la facoltà di poter risolvere nel real nome	" 232
Affari riguardanti la presidenza del consiglio dei ministri	" 232-233
Il ministro degli affari esteri	" 234-235
Il ministro di grazia e giustizia	" 235-236-237
Il ministro degli affari ecclesiastici	" 238
Quello delle finanze	" 239-240
Degli affari interni	" 241-242-243
Della guerra e marina	" 244-245
Della polizia generale	" 245-246
Gli affari di 3 ^a e 4 ^a classe sono rimessi alla esclusiva risoluzione dei ministri	" 629
Organico del ministero dell'istruzione pubblica	" 647
Dei lavori pubblici	" 657
Dalla luogotenenza generale è mantenuto l'ordinamento organico dei dicasteri	" 674
Soppressione del ministero della guerra ed istituzione di una direzione generale per gli affari di guerra	" 675
Del ministero della presidenza	" 626-675

MINISTERI e segreterie di Stato in Napoli. —	
Provvedimenti per il relativo personale di segreteria	Pag. 646-676-710
Riforma dell'organico del dicastero di polizia	" 693-694-695
Abolizione della direzione degli affari esteri	" 698
Gli impiegati che vi sono addetti rimangono in disponibilità coll'intero soldo	" 698
Reimpiego	" 698
Soppressione del ministero della marina	" 709
Trattamento degli impiegati che v'erano addetti	" 710
L'amministrazione centrale rimane divisa nei quattro dicasteri dell'interno e polizia, grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, istruzione pubblica ed agricoltura e commercio, lavori pubblici e finanze	" 748
A capo di ciascun dicastero v'ha un segretario generale	" 748
Attribuzioni dei segretari generali	" 749
Affari riservati al governo centrale e quelli rimasti di competenza dei dicasteri	" 760-761-766
Sono di competenza del governo centrale le nomine e revocche degli impiegati addetti ai servizi assunti dal governo stesso	" 760-761
Stipendio ed indennità dei segretari generali	" 766
Soppressione del segretariato generale dei lavori pubblici	" 767
Del segretariato generale della pubblica istruzione	" 777
Della luogotenenza generale	" 799
Gli impiegati degli uffici soppressi non riassunti in servizio continuano a godere l'intero loro stipendio	" 799

V. LUOGOTENENZA GENERALE DELLE PROVINCE NAPOLITANE.

MINISTERO e segreteria di Stato, per gli affari di Sicilia residente in Napoli. --	
Istituzione	" 141-162-301
Abolizione	" 337-338
Repristino	" 439
Viene soppresso dalla dittatura	" 629
Disponibilità degli impiegati -- Reimpiego di questi in seguito a scrutinio	" 629
È da continuarsi provvisoriamente il pagamento del loro soldo	" 638

MINISTRI plenipotenziari -- V. AGENTI DIPLOMATICI.

MODELLI viventi nel real istituto delle belle arti. -- Non hanno diritto a pensione	" 167
--	-------

MONTE della Misericordia in Napoli. -- Stato organico -- Personale -- Soldi -- Nomina degli impiegati -- Ritenuta del 2 1/2 per cento -- Diritto a pensione	" 521-522
--	-----------

V. CASA REALE E SITI REALI.

Delle Vedove e dei ritirati. -- V. FONDO DELLE PENSIONI E RITENUTA DEL 2 1/2 PER CENTO.

<i>Per sussidi alle famiglie dei prenditori del lotto di qua del Faro</i>	" 582-583-584
---	---------------

MORTE per causa di servizio. -- La vedova ed orfani di militare morto combattendo contro il nemico o nell'esercizio della forza pubblica contro i malfattori, hanno diritto a pensione indipendentemente degli anni di servizio prestati dal militare suddetto	" 59
---	------

Lo stesso favore compete alle vedove ed orfani d'individui morti per ferite ricevute combattendo contro malfattori o avverso i contrabbandieri	" 67-161
--	----------

MUSEO nazionale di antichità e di belle arti in Napoli. -- Istituzione -- Organizzazione -- Consiglio -- Personale -- Stipendi	" 624-646-679-680-681-682-767
---	-------------------------------

NATURALIZZAZIONE. -- V. ESTERI.

NAVIGAZIONE. -- V. ANNI DI.

NOMINA degl'impiegati secondo gli ordinamenti borbonici. -- Quali nomine sono da

provocarsi o da concedersi dalla presidenza del consiglio dei ministri Pag. 232-233

Dal ministro degli affari esteri " 234-235-236

Di grazia e giustizia " 235-236-237

Degli affari ecclesiastici " 238

Delle finanze " 239-240

Degli affari interni " 240-241-242-243

Della guerra e marina " 244-245

Della polizia generale " 245-246

A chi spetta la nomina degli alunni ed impiegati nelle reali segreterie e

ministeri di Stato e nelle amministrazioni finanziarie di qua e di là del

Faro " 189-190-235-284

Degl'impiegati amministrativi e di segreteria delle intendenze e sotto in-

tendenze " 70-341-458-468

Di casa reale " 118

Dell'orfanotrofio militare in Napoli " 151-152

Del registro e bollo al di qua del Faro " 195-196

Presso la direzione generale di ponti e strade ecc. al di qua del Faro " 205

Nella soprintendenza generale di ponti e strade ecc. in Sicilia " 182-262

Dei dazi indiretti " 212-213-214-227-228

Dei rami e diritti diversi in Sicilia " 260

Nelle cancellerie giudiziarie " 276-277-278-279

Della direzione centrale di statistica in Palermo " 294

Dei professori, sostituti, aggiunti, operatori, ed aiutanti presso l'università

di Napoli " 349-350-351

Dei professori dei licei, collegi e scuole secondarie nelle provincie napolitane " 349-350-351

Dei sostituti, aggiunti, dimostratori ed operatori nelle università di Sicilia " 356-357-366

Dei professori delle università di Sicilia " 363-366

Degl'impiegati del regio banco di Sicilia " 432-433

Del personale sanitario delle prigioni della città di Napoli, della casa di

forza in Aversa e degli ospedali delle medesime " 461-462

Degl'impiegati dell'amministrazione del macino in Sicilia " 492-497

Degl'impiegati e professori della regia scuola di veterinaria e di agricoltura

in Napoli " 500

Della direzione dei dazi indiretti in Sicilia " 503

Del collegio di musica in Napoli " 505-506

Della stamperia reale " 549-558-559

Dell'ispezione generale e dell'intendenza dei luoghi penali " 555-556-562

Dell'istruttore di zecca " 569

Degl'impiegati e dei tecnici nell'amministrazione generale delle monete " 579-580

Dei membri e dei segretari perpetui delle società economiche di qua del

Faro " 590

Degl'impiegati addetti ai porti e fari di Sicilia " 593

NOMINA degli impiegati secondo g ordinamenti borbonici. — Del reale Albergo dei poveri	Pag. 806-807
Gl'individui posti in terna nella provvista d'impieghi non acquistano alcun diritto di preferenza in altre provviste	569
<i>Durante la dittatura.</i> -- Quali nomine sono di competenza del dittatore	608-615-623-627-630-633
<i>Durante le luogotenenze.</i> -- Attribuzioni dei luogotenenti	674-677-704-705-712-717 718-719-723-731-733-748-749-756-761-762
<i>Dei professori d'università, licei, collegi, scuole secondarie di qua del Faro, secondo gli ordinamenti borbonici.</i> -- Vengono eletti per merito o per concorso	349-350
Formalità in caso di concorso	349-350
Esame	349-350
Numero dei punti richiesti per vincere il concorso	350
Chi più si avvicina al numero dei punti avuti dall'eletto è dichiarato sostituto	350
Diritti del sostituto.	350
I professori devono ritenersi <i>interini</i> e non possono conseguire la proprietà della cattedra se non dopo un anno o due di lodevole esperimento	351
<i>Aggiunti.</i> -- Operatori. -- Aiutanti presso le direzioni dei musei, cliniche gabinetti d'università. -- Loro nomina	350
Nuova norma d'elezione	562-563
<i>Giusta gli ordinamenti sardi.</i> -- I professori <i>ordinari</i> d'università sono nominati dal Re previo concorso	723
Vi sono due forme di concorso, uno per requisiti, l'altro per esame.	723
Come si procede in questo concorso	723-724
I professori <i>straordinari</i> d'università sono scelti dal ministro dell'istruzione pubblica senza concorso	724-725
I professori titolari dei licei e dei ginnasi regi sono pure nominati dal Re previo concorso	712
I professori reggenti sono scelti dal ministro dell'istruzione pubblica senza concorso	712
V. UNIVERSITÀ, LICEI, GINNASI NELLE PROVINCE NAPOLITANE.	
NOMINE. -- Si dichiarano come non avvenute le nomine promozioni, ecc. dal 5 luglio 1820 al 23 marzo 1821	139-140
Dalla dittatura sono mantenuti nelle loro cariche tutti gli ufficiali pubblici delle provincie continentali	622
NOTAI certificatori. -- Loro attributi e diritti pel rilascio dei certificati di vita onde esigere pensioni, soldi di ritiro	23-24-64-443-456
Epoca in cui possono essere rilasciati questi certificati	93-94
Quando devono rilasciare <i>gratis</i> i certificati di vita	264-265-456



OCCUPAZIONE militare. -- Periodo nel quale devono ritenersi statevi soggette le provincie napolitane	51-52-59-82
Provvedimenti per gl'impiegati che in causa dell'occupazione militare non continuarono in servizio	53-54-87

OCCUPAZIONE militare. — Quelli riassunti in impiego dopo il ripristino del governo borbonico sono da considerarsi come non mai rimossi dalle loro cariche	Pag. 59-82
Del pari anche quelli che furono reintegrati nelle loro cariche durante la occupazione militare	" 84-85
Trattamento di favore per gl'impiegati civili e militari oativi di Napoli che per continuare in servizio sotto il governo borbonico si recarono in Sicilia durante l'occupazione militare delle provincie napoletane	" 59-60-82
Gli anni di dimora in Palermo d'impiegati napoletani durante l'occupazione militare con percezione soltanto di un sussidio mensile sono da valutarsi come servizio effettivo	" 148
OFFICINE di garanzia al di qua del Faro. -- Organizzazione. -- Personale. -- Saggiatori	" 268-269
V. ZECCA.	
OPZIONE. -- Sopprimendosi la direzione generale per gli affari della guerra in Napoli gl'impiegati che vi erano addetti formano parte dell'amministrazione centrale del regno	" 773
In caso di successiva giubilazione possono optare per la pensione in base alle leggi napoletane o per le sarde	" 773
Sotto però quali condizioni	" 773
ORFANI dei morti in Sicilia in difesa della causa nazionale	
Dei professori nei collegi, licei ed accademie di Sicilia	
Dei professori ed impiegati delle università di Sicilia	
D'impiegati che cumulavano più soldi	
D'impiegati che godevano pensioni antiche	
D'impiegati che rinunziarono al servizio	
D'impiegati civili dello Stato	
D'impiegati compromessi politici	
D'impiegati comunali	
D'impiegati di casa reale e dei siti reali	
D'impiegati d'intendenza	
D'impiegati ed artefici delle polveri e dei salnitri	
D'individui della guardia dei dazi indiretti morti combattendo contro i contrabbandieri	
Di militari di terra e di mare	
<i>Di padri impiegati nell'amministrazione dei reali lotti in Napoli.</i> -- Hanno titolo ad uno speciale sussidio. -- In quale misura	" 183
ORFANOTROFI Loffredo nei comuni di Cardito e Monteforte. -- Amministrazione -- Personale. -- Nomina. -- Soldi. -- Diritto a pensione. -- Ritenuta del 2 1/2 per cento -- Liquidazione della pensione	" 599-600
ORFANOTROFIO militare in Napoli. -- Istituzione ed organizzazione	" 122-123-130-131
Personale d'amministrazione	" 123-130-131
Nomina degl'impiegati	" 131-132
I soldi sono da prelevarsi dalla dote dell'orfanotrofio	" 123-132
Sono soggetti alla ritenzione del 2 1/2 per cento a favore del monte delle vedove e dei ritirati	" 123-132-250
Diritto a pensione degl'impiegati tanto di nomina regia che ministeriale come quelli dello Stato	" 123-132-250

V. VEDOVE ED ORFANI DI
DETTI IMPIEGATI ECC.

OPERATORI presso le cliniche, gabinetti dell'università di Napoli	Pag.	350
Delle università di Sicilia	"	356-357
OSPEDALE civico di Messina. -- Deputazione	"	479-480
Dipendono da questa tutti gl'impiegati che sono addetti al servizio dell'ospedale	"	480
Sono ammessi a pensione in base al decreto 25 gennaio 1823	"	480
Ritenuta del 2 1/2 per cento pel fondo pensioni	"	480
A chi spetta la liquidazione	"	480
Sussidio caritatevole per gl'impiegati che non hanno diritto a pensione	"	480
<i>Civile di Catanzaro.</i> -- Organico. -- Personale. -- Soldo. -- Diritto a pensione a carico dell'ospizio. -- Liquidazione	"	513
<i>Di Santa Maria della Fede in Napoli.</i> -- Dall'amministrazione del pio albergo dei poveri passa a quello dello Stato per uso di ospedale celtico	"	685
Versamento nelle casse dello Stato del 2 1/2 per cento ritenuto sul soldo degl'impiegati che passarono in servizio dello Stato	"	805

V. OSPEDALI CELTICI.

OSPEDALI celtici in Napoli -- Istituzione.	"	685-686
Sono a carico dello Stato	"	686
Organico del personale. -- Soldi	"	689-690
I medici assistenti che vi sono addetti non stanno in impiego che per tre anni	"	690-692
Non hanno diritto d'essere rieletti	"	692
A chi compete la nomina dei cappellani e degli altri impiegati che vi sono addetti	"	757
Versamento nella tesoreria generale del 2 1/2 per cento ritenuto sui soldi degl'impiegati che dall'albergo dei poveri passarono al servizio dello Stato negli ospedali suddetti	"	805

V. ALBERGO DEI POVERI ED OSPEDALE DI SANTA MARIA DELLA FEDE.

Delle prigioni della città di Napoli e della casa di forza in Aversa.

-- V. PRIGIONI DELLA CITTA' DI NAPOLI

OSPIZI. -- V. CONSIGLI DEGLI.

P

PAGAMENTO dei soldi civili e militari. -- Norme da osservarsi per le provincie napolitane	"	169a176-203-247-248-249
Per le provincie siciliane	"	191a194-204
<i>Delle pensioni.</i> -- Le pensioni ed i soldi di ritiro a carico dello Stato al di qua del Faro sono iscritti al gran libro del debito pubblico	"	24-25-61-75-76
Classificazione delle pensioni iscritte sul gran libro	"	57-62-63-159
Documenti da prodursi per esigere le pensioni	"	8-11-23-24-159-160-163-240-614
Per le pensioni comunali	"	27-90-94
Le pensioni iscritte sulla tesoreria generale di Palermo vengono passate al gran libro del debito pubblico di Sicilia	"	444
Modalità e prescrizioni per il pagamento delle pensioni	"	444-445
Come si procede per il pagamento delle pensioni ad impiegati della real casa e dei siti reali, ed alle loro vedove ed orfani	"	83-119-144-145
Come per quelle spettanti ad impiegati nelle amministrazioni dei beni ceduti alle finanze dalla real casa	"	331-336-525-547-548

PARLAMENTO. -- V. COSTITUZIONE.

PATRIMONIO. — Le vedove e gli orfani degli impiegati civili e dei militari di terra e di mare durante l'occupazione militare non possono conseguire alcun assegno se hanno mezzi di sussistenza	Pag. 41-25-26-27-29-30
PATRIOTTI che furono i primi ad imbrandire le armi nel 4 aprile 1860 in Palermo contro le truppe borboniche. — Si concede ad essi la pensione di grazia di grana 20 al giorno	" 640-641
PEDONI di telegrafia elettrica. -- V. TELEGRAFIA ELETTRICA.	
PENSIONI antiche. — Sono in massima abolite tutte le pensioni concesse dal governo borbonico dal 1799 all'occupazione militare	" 12
Riserva di ripristino di quelle concesse per titoli e motivi legittimi	" 12
In quale misura e sotto quali condizioni	" 12-18
Regolarizzazione	" 18
Dal governo borbonico sono abolite tutte le pensioni e trattamenti di ritiro concessi ad esteri o naturalizzati durante l'occupazione militare	" 56
Eccellenze	" 56
Se e come possono conseguire pensioni le vedove e figli di coloro eh'erano in godimento di pensioni antiche, cioè accordate prima del 1806 "	149-150-188
Di giustizia. — V. IMPIEGATI CIVILI DELLO STATO, DI CASA REALE E OESITI REALI, IMPIEGATI COMUNALI, DI BENEFICENZA, DEGLI OSPIZI CIVILI, MILITARI DI TERRA E DI MARE, POLVERI E NITRI, UNIVERSITA' DI SICILIA E GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA.	
Di grazia. -- Le pensioni di grazia ed i sussidi straordinari conceduti dal governo borbonico per fatti contrari alla libertà, devono essere soppressi	692-693-706
Un'apposita commissione ne compila gli elenchi	693-706
Il fondo che rimane disponibile è da assegnarsi a titolo di sussidi straordinari alle famiglie povere che maggiormente hanno sofferto per causa di libertà	" 706
V. SUSSIDI STRAORDINARI in riparazione di sofferti danni politici.	
PERCETTORI comunali in Sicilia. -- Loro incumbenti	" 187
Devono pure esigere il dazio sul macino dagli appaltatori o dai comuni "	" 187
PERDITA del diritto a pensione. -- Per destituzione	" 33-163-189
Per rinuncia all'impiego	" 522-523
Per rimozione dalle cattedre di professore nei ginnasi, licei, università "	" 712-713-725
Del godimento della pensione -- In caso di condanna per cause eriminali "	" 85-162
Da qual giorno	" 85-162
Si determinano quali condanne portino l'estinzione della pensione	" 291-292
Quando estinta la pena si può riacquistare il diritto al godimento della pensione	" 292
Di soldo. -- In caso di abuso di congedo, di termine assegnato per traslocazione, tramutamenti, ecc.	" 89-90
Un funzionario amministrativo che uscisse dal servizio prima della nomina del successore, o prima che fosse da costui rilevato perde il diritto al soldo per l'epoca intermedia	" 145
Gli impiegati civili e giudiziari al di qua del Faro perdono il soldo durante il periodo di congedo	" 146-158-302
Del pari quelli al di là del Faro	" 188-185
Non si ha titolo a soldo per il periodo di sospensione dal servizio	" 282
V. CONGEDI, SOLOO, TRASLOCAZIONE.	
PERMESSO d'assenza. -- V. CONGEDI.	
Di matrimonio. -- V. LICENZA DI MATRIMONIO.	

PESI e misure. -- V. COMMISSIONE DEI PESI E DELLE MISURE.

PEZZOTTI. -- V. LOTTO.

PIGIONI. -- Non entrano in calcolo della pensione Pag. 60-83-162

POLIZIA. -- L'intero ramo attivo di polizia in Sicilia è dalla dittatura privato di tutti gli averi " 611

Sono decaduti dal loro impiego gli individui della polizia borbonica raccolti nelle isole di Tremiti " 623

Tutte le classi di commissari, ispettori, caocellieri e commessai di polizia nelle provincie napoletane sono abolite " 752

Quelli non compresi nel nuovo organico di pubblica sicurezza sono messi al ritiro, con riserva alla pensione di giustizia " 752

POLVERIERA di Scafati. -- È dipendenza del ministero delle finanze " 534

Organizzazione " 535

Personale di amministrazione " 535

Personale tecnico " 535

L'autica polveriera di Torre Auonziata è dichiarata succursale di questa di Scafati " 535

Personale di sorveglianza " 536

POLVERI e salnitri. -- (Amministrazione delle) -- Come è regolata " 18

Incumbenti " 18-19

Il personale si distingue in agenti d'amministrazione, impiegati delle polveri e salnitri, allievi ed artefici di polveriera " 19

Gli agenti ed impiegati hanno diritto a pensione " 19

Come è commisurata " 19

Istituzione di un fondo per il pagamento delle pensioni " 19

Hanno pure diritto a pensione gli artefici di polveriera dopo trent'anni di servizio, od anche prima in caso di ferite " 19

In quale misura " 19

V. VEGOVERO ORFANI D'IMPIEGATI ED ARTIFICI DELLE POLVERIERE DEI SALNITRI.

PORTI e fari in Sicilia -- Tutela e vigilanza del servizio " 591

In ogni porto v'ha una commissione locale " 591

Come è composta " 591

Impiegati addetti a ciascuna commissione -- Soldo " 592

Personale in servizio dei fari. -- Soldi " 592

Nomina degli impiegati della commissione dei fari " 593

Soprasoldo a congruaggio di precedente maggior stipendio " 593

Ritenuta pel fondo pensioni " 593

POSTE in Sicilia. -- Amministrazione centrale in Palermo " 306-307

Organico -- Personale " 307-308

Corrieri ordinari -- Corrieri soprannumeri con soldo " 308

Alunni aspiranti per farsi merito " 308

Corrieri straordinari a turno dei viaggi " 308

Corrieri abilitati " 308

Agenti di posta nei comuni " 309-310-314

Non hanno soldo, ma sono retribuiti con indennità in ragione di distribuzione delle lettere " 311

Riforma dell'amministrazione postale " 373

Organico. " 373-374

POSTE in Sicilia. -- I corrieri ordinari o proprietari non sono più retribuiti con soldo, ma con averi eventuali in ragione di viaggio	Pag.	374
Sono di 1 ^a e 2 ^a classe	"	374
Per gli effetti della pensione viene ritenuto il soldo dei corrieri di 1 ^a classe in ducati 20 al mese e per quelli di 2 ^a classe in 15 ducati al mese	"	374
Sopra quali importi devono rilasciare il 2 1/2 per cento	"	374
Corrieri soprannumeri, aspiranti, abilitati.	"	374
Ogni anno di servizio dei corrieri è da calcolarsi per quindici mesi	"	472
Soppressione dell'amministrazione generale delle poste in Palermo	"	748
Gl'impiegati che v'erano addetti fanno parte del personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici.	"	749
Cessano i corrieri di godere l'indennità per cadun viaggio eseguito e sono invece retribuiti con stipendio fisso	"	780-781
Nelle provincie napoletane. -- Direzione generale delle poste.	"	627
Amministrazione provinciale	"	700-701
Soppressione della direzione generale	"	747
Gl'impiegati che vi erano addetti fanno parte del personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici.	"	747
V. CORRIERI ORDINARI DI POSTA AL DI QUA DEL FARO.		
PREFETTI -- V. UNIVERSITA', LICEI, GINNASI nelle provincie napoletane.		
PREMIO d'esazione. -- Ai ricevitori generali e distrettuali nelle provincie di qua e di là del Faro	"	68-187
Ai ricevitori del registro e bollo ed ai conservatori delle ipoteche al di qua del Faro	"	198-199
Ai ricevitori dei fondi dei generi di privativa al di qua del Faro	"	222
Ai ricevitori dei rami e diritti diversi e conservatori delle ipoteche in Sicilia	"	259
Ai ricevitori del macino in Sicilia	"	378
PRENDITORI del lotto. -- V. MONTE PER SUSSIDI ALLE FAMIGLIE DEI.		
PRESIDI. -- V. BAGNI PENALI ECC.		
PREST. -- Anche il prest dei soldati e bassi uffiziali dei corpi dell'armata di terra e di mare è soggetto alla ritenzione del 2 1/2 per cento pel fondo pensioni	"	61
Dal giorno della percezione del prest soggetto a ritenuta decorre il servizio utile per la pensione a favore dei soldati e bassi uffiziali	"	58
Come serve di base per la commisurazione della pensione	"	60
Norme per il pagamento del prest	"	170-171-172
PRIGIONI circondariali e distrettuali al di qua del Faro. -- Il soldo degli impiegati che vi sono addetti non deve essere soggetto alla ritenzione del 2 1/2 per cento	"	76
Non hanno però diritto questi impiegati a pensione	"	76
I custodi e sotto custodi delle prigioni distrettuali e circondariali al di qua del Faro possono cumulare il loro soldo con pensione di ritiro	"	84
V. BAGNI PENALI ECC.		
Della città di Napoli e sue dipendenze. -- Ritenzione del 2 1/2 per cento sui soldi degli impiegati addetti alla relativa amministrazione	"	175-178-179
Rordinamento del servizio sanitario per queste prigioni, per la casa di forza in Aversa e per relativi ospedali	"	461
Personale -- Nomina -- Promozione -- Soldi	"	461-462

PRIGIONI della città di Napoli e sue dipendenze. — Riforma del servizio attivo, amministrativo ed ecclesiastico.	Pag. 545-446
Provvedimenti per gl'impiegati non stati considerati nel nuovo organico	546
Dalla dipendenza del ministero dei lavori pubblici passano a quella del dicastero dell'interno e polizia	646-757
V. BAGNI PENALI ECC.	
PROCLAMI. -- Proclama di Ferdinando IV per il ritorno sul trono di Napoli	51
Di Francesco II nell'allontanarsi da Napoli	604
Del generale Giuseppe Garibaldi ai napolitani	622
Di S. M. Vittorio Emanuele II ai napolitani e siciliani	678
PRODITTATURA. -- I poteri del dittatore in Sicilia si deferiscono ad un prodittatore	611
Il dittatore delega per suoi rappresentanti due prodittatori, l'uno per la Sicilia, l'altro per le provincie napolitane	625
Affari riservati al dittatore	625
Si rimettono ai prodittatori	630
Sono approvati tutti gli atti, le leggi e decreti del prodittatore di Sicilia ch'erano nelle attribuzioni del dittatore.	644
V. DITTATURA.	
PROFESSORI. -- V. UNIVERSITA'. LICEI, GINNASI DI NAPOLI E SICILIA, E NOME DEI PROFESSORI D'UNIVERSITA' ECC. ECC.	
<i>Aggregati d'Università.</i> -- V. UNIVERSITA' DI SICILIA.	
<i>Dei collegi, licei ed uccademie di Sicilia.</i> -- Sono ammessi al ribasso del 2 1/2 per cento, e quindi al diritto di conseguire, come le loro vedove ed orfani, il trattamento di pensioni in base al decreto 25 gennaio 1823	568
<i>Interini.</i> -- Quali devono ritenere come tali secondo gli ordinamenti borbonici	351-356-357-366-680
Giusta i provvedimenti sardi	712
<i>Letterari</i> -- Non sono esulpi dal divieto della emulazione di più averi di conto regio.	290-390-393 630
V. CUMULO DI STIPENDI E PENSIONI.	
<i>Reggenti di ginnasio o liceo nelle provincie napolitane.</i> -- V. GINNASI, LICEI NELLE PROVINCE NAPOLITANE.	
<i>Straordinari di università.</i> -- V. UNIVERSITA' DI NAPOLI.	
PROMISCUITA' degli impieghi. -- Vietata la promiscuità degli impieghi nei domini di qua e di là del Faro	63
Eccezione per gl'impieghi nell'armata di terra e di mare	63
Per i direttori presso il luogotenente generale	66
Per le grandi cariche dello Stato	301
Si prescrive che gl'impieghi possono conferirsi indistintamente e promiscuamente ai sudditi d'ambo le parti	337
In quale proporzione	337
Abrogata la promiscuità	398
Tutti gl'impieghi e tutte le cariche in Sicilia devono essere occupate dai soli siciliani, come nella parte continentale dai soli napolitani	399
Termine per far cessare la promiscuità	399
PROMOZIONE. -- V. DECORRENZA DI SOLO.	
PROMULGAZIONE delle leggi, decreti. -- V. LEGGI.	

PROTOMEDICATO generale in Napoli. -- V. COMMISSIONE PROTOMEDICALE IN NAPOLI.

Generale in Sicilia. -- Va distinta la parte scientifica dalla finanziaria	Pag. 388
Per la parte scientifica viene istituita una commissione generale di protomedicato. -- Membri. -- Incumbenti. -- Retribuzione. -- Dipendenza dal ministero degli affari interni	388-389
Per la parte finanziaria dipende dal ministero delle finanze. -- I diritti protomedicali devono esigersi dai ricevitori dei rami e diritti diversi	388-389
Organizzazione di questa parte di servizio	392
PROVENTI. -- Non entrano in calcolo della pensione	40-83-162
<i>Di cancelleria giudiziaria al di qua ed al di là del Faro. --</i> Se e come servono al mantenimento dei relativi impiegati	276-277-278-279
Nelle provincie napolitane devono incassarsi dalle finanze dello Stato.	676
PROVINCIE Napolitane e Siciliane. -- Sono ammesse a far parte integrante dello Stato italiano	678-687-688
PROVVEDITORE (regio) degli studi in Sicilia	649



QUARTE piazze. -- Quelle vacanti in ciascuna classe nelle amministrazioni finanziarie al di qua del Faro sono provvedute a beneplacito sovrano	327
Si estende questa disposizione alla Sicilia	339
Le quarte piazze doganali rimaste vacanti nelle provincie napolitane devono conferire di preferenza agl'impiegati dell'abolita vigilanza	477-478-504
Vengono limitate a quelle di un soldo non maggiore di ducati 45 al mese	504
Vacando quarte piazze in Sicilia devono proporsi gli esuberanti dei due aboliti controlli	524
Q'ESTURA della città e distretto di Napoli. -- Organico. -- Personale. --	
Stipendi	693-696-697
Suppressione del segretariato generale della questura. -- Provvedimenti per gl'impiegati che rimasero fuori di servizio	799
<i>Di Palermo. --</i> Organico del personale di segreteria. -- Stipendi	639-640
Suppressione del segretariato generale di questura	815
Provvedimenti per gl'impiegati rimasti fuori di servizio	843
QUIESCENZA. -- L'impiegato quiescente riassunto in servizio non può in caso di nuova liquidazione far valutare il periodo in cui rimase in quiescenza	201-202-247
QUINQUENNIO di favore agl'impiegati siciliani. -- Quando e come compete	461-335



RAMI e diritti diversi in Sicilia. -- Quali enti compongono la relativa amministrazione	255-256
Com'è organizzata	256-257-258
Personale	257-258
Stipendi. -- Indennità	258-259
Ricevitori dei rami e diritti diversi. -- Conservatori delle ipoteche. -- Non hanno stipendio ma un premio sulle esazioni	259
Nomine. -- Promozioni. -- Congedi -- Sospensioni. -- Destituzioni	260-264
Suprassoldo agl'impiegati passati nel nuovo organico con stipendio minore del precedente	264

RAMI e diritti diversi in Sicilia. — Provvedimenti per gl'impiegati esuberanti. Pag.	262
Riforma dell'organico	" 446-447-448-830-831-832-833
RAPPRESENTANZA. — I relativi assegni non sono da calcolarsi la pensione di	60-102-
	316-317-322-333
Assegno di rappresentanza ai governatori di Sicilia	" 616
V. AGENTI DIPLOMATICI, CONSOLATI ED INTENDENZE DI L'A' DEL FARO.	
REAL CASA. — V. CASA REALE.	
REDATTORI statistici. — V. STATISTICA.	
REGIA delle dogane. — Scioglimento dei contratti	" 395
I direttori generali dei dazi indiretti di Napoli e Sicilia, indipendentemente dalle loro incumbenze, devono assumere il servizio delle regie	" 396
Ciascuno dei direttori generali agendo nella sfera delle proprie attribuzioni assume per il servizio delle regie gl'impiegati stessi delle cessate regie, costituendo un ufficio detto, per le provincie napolitane, di vigilanza, e per le siciliane, controllo doganale	" 437-397
V. UFFICIO DI VIGILANZA E DI CONTROLLO DOGANALE.	
Interessata del macino. — V. MACINO IN SICILIA.	
REGISTRO e bollo al di qua del Faro. — Amministrazione. — Attribuzioni	" 194-195
Personale	" 195
Nomine. — Congedi. — Sospensione dal servizio. — Destituzione	" 196-197
Stipendi. — Indennità	" 198-199
Conservatori dell'ipoteche. — Ricevitori del registro e bollo. — Non sono retribuiti a stipendio, ma coo premio sulle esazioni. — Minimum	" 198-199-200
Soprassoldo ad impiegati che nel nuovo organico ebbero a percepire uno stipendio minore del precedente	" 200
RELATORI all'immediazione della consulta generale del regno. — Istituzione	" 296-297
Sono da destinarsi alle consolle di qua e di là del Faro	" 297-441
Requisiti per l'ammissione	" 297
Dopo cinque anni di servizio possono aspirare ad impieghi nella carriera giudiziaria ed amministrativa	" 297
V. CONSULTE DI STATO.	
RELEGAZIONE — V. BAGNI PENALI.	
REPRISTINO delle pensioni. — Come si ottiene in caso di mancata esazione	" 24-31-240
V. DECADENZA DELLE PENSIONI.	
In seguito ad espiazione di pena per condanna criminale	" 292
V. PERDITA DEL GODIMENTO DELLA PENSIONE.	
RESCRITTI. — V. LEGGI.	
RETTORI. — V. UNIVERSITA' DI NAPOLI, SICILIA, GINNASI NELLE PROVINCE NAPOLITANE.	
RIASSUNZIONE in servizio. — Un pensionario richiamato in servizio ricongiunge in caso di novella liquidazione i periodi di attività di servizio	" 201-202-247
RICEVITORI dei fondi del privativa al di qua del Faro. — Loro organizzazione	" 210-211
Soldi	" 219-220
Indennità per spese d'ufficio	" 222
Premio d'esazione	" 222
Dei rami e diritti diversi in Sicilia. — Non hanno stipendio, ma sono retribuiti con un premio sulle esazioni	" 250-306-306-388-389
Del macino. — V. MACINO IN SICILIA.	
Del registro e bollo al di qua del Faro. — Non godono stipendio, ma hanno un premio sulle esazioni. — Minimum	" 198-199

RICEVITORI generali e distrettuali al di qua del Faro. — Sono dichiarati impiegati dello Stato	Pag.	67
È loro assegnata una somma in parte per soldo ed in parte per compenso onde provvedere al loro ufficio	"	67-68-69
Sulla parte di soldo viene operata la ritenzione del 2 1/2 per cento pel fondo pensioni	"	67
Organico della ricevitoria generale della provincia di Napoli	"	68-69
<i>Generali e distrettuali in Sicilia.</i> — Loro istituzione ed incumbenti	"	186-187
Soldi	"	187
Indennità sugli introiti ed esiti	"	187
RICEVITRICI dei proietti. — Hanno diritto a pensione a carico dei rispettivi comuni	"	72
RIFORMA. — V. SOLDI DI.		
RIMMISSIONE in impiego. — Repristinandosi il governo borbonico nelle provincie napoletane si diffidano gli antichi impiegati a non rientrare in servizio senza autorizzazione sovrana	"	52
RIMPIAZZI provvisori. — Norme relative in caso di vacanza d'impiego o di ufficio nell'amministrazione dei dazi indiretti nei domini al di qua ed al di là del Faro	"	214-215-216-203-206-267
L'impiegato che rimpiazza un posto vacante può ottenere, oltre il soldo annesso alla sua carica, il terzo del soldo dell'impiego di cui ne esercita le provvisorie funzioni	"	373
Non mai l'intero soldo annesso alla carica	"	481
Il soldo o la retribuzione in compenso delle funzioni di rimpiazzo non deve essere soggetto alla ritenzione del 2 1/2 per cento	"	519
RINUNCIA all'impiego. — Privi d'ogni diritto a pensione l'impiegato e la di lui vedova ed orfani	"	523-567
RITENUTA del dieci per cento. — I soldi, le pensioni, gli assegnamenti sui ruoli provvisori, i sussidi, ecc. pagati da casse regie al di qua del Faro sono sottoposti alla ritenuta straordinaria del dieci per cento per l'anno 1825	"	185
Del pari per la Sicilia	"	185
Si dichiarano esonerate da questa ritenuta le pensioni dei militari ritirati e delle vedove ed orfani le quali non eccedono i ducati 120 all'anno	"	189-543
Si protrae a tutto l'anno 1826 la ritenuta del 10 per cento pei domini al di qua e di là del Faro	"	201-203
Si riconferma la ritenuta del 10 per cento	"	247
Sono esonerati dalla ritenuta gl'impiegati della segreteria d'intendenze e sotto-intendenze di Sicilia, come pure quelli dipendenti dall'amministrazione civile pagati sui fondi della provincia	"	546-547-552
Abolizione della ritenzione per le provincie di Sicilia	"	656-670
Del pari sui soldi dei capi di provincia e di circondario e dei consiglieri delle provincie napoletane	"	802-803
<i>Del due e mezzo per cento sul soldo degl'impiegati civili dello Stato e dei militari di terra e di mare</i>		
Occupazione Militare. — I soldi degl'impiegati civili sono sottoposti alla ritenuta del 2 1/2 per cento. — Hanno così diritto gl'impiegati come le loro vedove ed orfani a trattamento di pensione	"	20
Come viene fatta questa ritenuta	"	22
Il prodotto della ritenzione è riunito alla dote della cassa d'ammortizzazione	"	25
Tenuta in evidenza	"	25

RITENUTA del due e mezzo per cento sul soldo degl'impiegati civili dello Stato e dei militari di terra e di mare. — <i>Occupazione militare.</i> -- Am-	
messe a pensione anche le vedove ed i figli di quegli impiegati i di cui soldi non furono soggetti alla ritenuta	Pag. 28
Diritto però all'erario d'avversene il rimborso	28
<i>Governo Borbonico.</i> -- Si conferma la ritenuta del 2 1/2 per 0/0 sul soldo degl'impiegati civili al di qua del Faro	
La si estende anche a tutti i soldi dell'armata di terra e di mare	61
Vi si comprendono anche i geodarmi e loro bassi ufficiali, e del pari i bassi ufficiali di terra e di mare	61
Come viene praticata	61-170-175
Il prodotto di questa ritenuta costituisce il fondo per pagarsi tutte le pensioni di ritiro e vedovanze	61
Viene perciò denominato monte delle vedove e dei ritirati	58-61
È dato in amministrazione alla cassa d'ammortizzazione indi alla tesoreria generale	61-75-76
Gli impiegati dell'amministrazione civile dello Stato che rilasciano il 2 1/2 per cento hanno diritto a pensione a carico dello Stato	72
Si estende la ritenuta del 2 1/2 per cento anche ai soldi degl'impiegati civili di Sicilia	106-107-160
Sono sottoposti alla ritenuta del 2 1/2 per cento:	
Gli assegni corrisposti a titolo di soldo ai ricevitori generali e distrettuali	67-69
Gli averi dei corrieri ordinari di posta di qua e di là del Faro. -- Sino però a quale importo	91-374-361
Dei corrieri di mare. -- Sino a quale importo	394-395
L'aumento del terzo di soldo competente agli stampatori addetti all'amministrazione del lotto	93
I soldi degl'impiegati addetti all'amministrazione dell'orfanotrofio militare	123
Degl'ingegneri addetti alle opere pubbliche provinciali	205-247-248-249
Dei custodi del reale canale di Sarno	444
Degl'impiegati di scrittura presso l'ufficio topografico in Napoli	454-595
Degl'impiegati di segreteria delle intendenze e sotto intendenze	760-480
Dei professori e degl'impiegati delle università di Messina, Catania, e dei professori dell'università di Palermo	478-479-543
Degl'impiegati dell'amministrazione civile in Sicilia pagati dai fondi delle provincie	546-547-552
Degl'impiegati dei porti e fari in Sicilia	593
Il soprassoldo dato a pareggio di precedente stipendio	190-200-223-297-315
Il soldo degl'impiegati esuberanti	223-290
L'assegno di alunni del ministero delle finanze, dell'interno, della polizia, di grazia e giustizia, non che d'impiegati del dicastero dei lavori pubblici	431-435-742-743-744-745-763
Si concede agl'impiegati delle segreterie d'intendenza di Sicilia di versare a doppia annata la ritenuta del 2 1/2 per cento sul stipendi percetti anteriormente al maggio 1852	384
Non devono essere soggetti alla ritenuta del 2 1/2 per cento:	
I soldi degl'impiegati delle prigioni circondariali e distrettuali di qua del Faro	76
Il soldo o retribuzione per rimpiazzo di posto	519
Le gratificazioni dei razionali e razionali supplenti della gran corte dei conti	727

RITENUTA del due e mezzo per cento sul soldo degl'impiegati civili dello Stato e dei militari di terra e di mare. -- <i>Governo Borbonico</i> -- Norme che regolano l'esazione della ritenuta sui soldi dei giudici di circondario	Pag. 85-86-178-179-283
Degl'impiegati dei reali licei e collegi, dell'amministrazione delle prigioni di Napoli, dell'archivio generale, e della soprintendenza generale di salute	" 175-178-179
Il due e mezzo per cento non pagato dall'impiegato non può essere ritenuto sulla pensione della vedova	" 348
Non può reclamarsi la restituzione in caso che non spettasse pensione né all'impiegato, né ai suoi superstiti	" 368
<i>Governo del regno d'Italia.</i> -- Cessazione della ritenuta del 2 1/2 per 0/0 sui soldi dei capi di provincia, di circondario e dei consiglieri si nelle provincie napolitane che siciliane	" 802-803
Questi soldi sono invece sottoposti alla ritenuta e sovrattassa portate dalle leggi sarde	" 803
Gli stipendi degl'impiegati delle direzioni del debito pubblico e del tesoro in Napoli e Palermo vanno soggetti alla ritenuta e sovrattassa come gli impiegati dell'amministrazione centrale	" 813-814
Versamento a pro della tesoreria generale del 2 1/2 per cento ritenuto sui soldi dei medici di Santa Maria della Fede che dall'albergo dei poveri passarono in servizio degli ospedali celtici in Napoli	" 805
Gli impiegati dei disciolti controlli del macino e delle dogane in Sicilia sono dispensati dall'obbligo di giustificare la ritenuta del 2 1/2 per cento sugli stipendi da essi percetti prima della loro destinazione in officine regie	" 812
<i>Del due e mezzo per cento sul soldo degl'impiegati della lista civile e di casa reale e dei siti reali.</i> -- <i>Occupazione Militare.</i> -- Gli impiegati della lista civile devono sottostare alla ritenuta del 2 1/2 per cento sui loro soldi onde aver essi e le loro vedove ed orfani diritto a pensione	" 28-32
<i>Governo Borbonico.</i> -- Questa ritenuta viene applicata agl'impiegati della real casa e dei siti reali	" 62-82-119
Gli impiegati assunti dal novembre 1836 nell'amministrazione di Magione e Fieuzza passata da casa reale alle finanze non devono essere sottoposti alla ritenuta del 2 1/2 per cento	" 525
Norme per quegli impiegati che già sono sottoposti alla ritenuta	" 547-548
<i>Del due e mezzo per cento sul soldo degl'impiegati comunali.</i> -- <i>Occupazione Militare.</i> -- Attivazione di questa ritenuta	" 27
A favore di qual cassa	" 27
<i>Governo Borbonico.</i> -- Gli impiegati comunali che rilasciano il 2 1/2 per cento hanno diritto a pensione a carico dei rispettivi comuni	" 72-333-334
I soldi dei guardaboschi comunali vanno sottoposti alla ritenuta del 2 1/2 per cento	" 365
Del pari quelli degl'impiegati addetti all'amministrazione dei campisanti	" 395
Le gratificazioni date a pareggio di precedente stipendio vanno pure soggette a questa ritenuta	" 437-439
Gli assegnamenti dei cappellani sacramentali non vanno soggetti a ritenuta	" 374-375
<i>Del due e mezzo per cento sul soldo degl'impiegati di beneficenza e dei consigli degli ospizi civili</i>	" 122-346-348-805

RITENUTA del semestre di soldo in caso di nomina o di promozione. -- Attivazione	Pag. 201-203-246
In caso di riassunzione in impiego in seguito a dimissione o destituzione deve l'impiegato considerarsi come di prima nomina	303
Del pari i cessionari d'impieghi	371
Il parlamento generale di Sicilia autorizza il potere esecutivo a concedere dilazione al pagamento della ritenuta	417
Non è di ostacolo nel calcolo della liquidazione della pensione. -- V. Sezione 2 ^a , PENSIONI MILITARI.	
Abolizione sì nelle provincie napoletane che nelle siciliane	803-804
<i>Graduate sui soldi e sulle pensioni di giustizia e di grazia</i>	288-289-317-319
Revoca della ritenuta su tutti i soldi degl'impiegati sì civili che militari	329
Sulle pensioni di giustizia sì militari che civili	375
RITIRO. -- V. AMMISSIONE AL RITIRO E SOLDI DI RITIRO.	

S

SAGANA. -- V. AMMINISTRAZIONE DI BOCCADIFALCO ECC.

SAGGIATORI nelle officine di garanzia. -- V. DETTE OFFICINE.

SALNITRI. -- V. POLVERI E SALNITRI.

SANATORIA. -- Pei matrimoni di coscienza	165
Pei matrimoni in Sicilia fino a tutto marzo 1821 non precedenti dalle solennità dello stato civile	181
Pel matrimoni clandestini in Sicilia dopo il 1 ^o settembre 1819	202
Pel matrimoni celebrati in <i>extremis</i>	237
Per iscrizione di matrimonio negli atti dello stato civile	542
Per interruzione di servizio	269-283-440-367-648

SCAFATI. -- V. POLVERIERA DI.

SCUOLA d'applicazione degl'ingegneri di ponti e strade in Napoli. -- Istituzione	95-204
Vi possono essere ammessi venti alunni	96
Quali requisiti devono avere	96
L'istruzione è duratura per due anni	96
Compiuto questo periodo devono subire un esame	96
In caso di buon esito dell'esame sono gli alunni ammessi come ingegneri aggiunti dei ponti e strade	96-203
Quelli riprovati vengono licenziati	96
Eccezione per taluni che possono continuare per un'altro anno nell'istruzione	96
Occupazioni teoriche e pratiche degli alunni	96
Istituendosi presso il corpo degl'ingegneri d'acque e strade al di quà del Faro in classe di dieci ingegneri alunni con ducati sedici al mese, sono da nominarsi a questi posti gli alunni della scuola d'applicazione	353
I posti d'ingegneri aggiunti rimangono riservati agli alunni di nuova istituzione	353
Posti d'ingegneri alunni nel corpo degl'ingegneri di ponti e strade di Sicilia per gli allievi della scuola d'applicazione	544
È conservata questa scuola dal governo sardo.	735
<i>Di veterinaria e di agricoltura in Napoli.</i> -- Organizzazione. -- Personale. -- Soldi	499-500-501

SCUOLA di veterinaria e di agricoltura in Napoli. -- Riordinamento della scuola	Pag.	790
È collocata fra le universitarie	"	791
I professori godono perciò i vantaggi e privilegi accordati ai professori delle università del regno	"	791
All'amministrazione della scuola sovrintende un direttore ed un vice direttore	"	791
Loro incumbenti	"	791-792
Bilancio attivo e passivo della scuola	"	792-793
Segretario economo	"	793
Professori. -- Assistenti. -- Loro nomina. -- Incumbenti.	"	793-794-795
Vice assistenti.	"	795
Capo-maniscalco ed officina di masealeia	"	795
Prefetti. -- Aiutante economo. -- Capo-stalla. -- Stallieri ed inservienti	"	796-797
Stipendi ed utili assegnati a ciascun impiegato ed inserviente	"	797
SCUOLE di ballo in Napoli. -- Organico. -- Personale. -- Stipendi	"	754
Elementari in Sicilia	"	650-651
Elementari nelle provincie napolitane	"	707-708-709
V. MAESTRI E MAESTRE DELLE SCUOLE PRIMARIE NEI DOMINI DI QUÀ DEL FARO.		
Normali in Sicilia. -- Si dispone la fondazione delle medesime nelle città di Palermo, Catania, Messina e Girgenti	"	651-798
Gli stipendi dei professori vanno a carico dello Stato	"	651-798
Organizzazione delle senole normali primarie	"	665-666-667
Onde provvedere all'ordinamento di queste scuole sono aperte conferenze magistrali in Palermo, Girgenti e Catania	"	771-772
Scopo di queste conferenze	"	772
Sono regolate da professori nominati a carico dell'erario	"	772
S'istituisce in Palermo un corso magistrale femminile	"	815-816
Secondarie al di qua del Faro. -- Nomina dei rispettivi professori	"	349-350-351
Tecniche in Sicilia. -- Istituzione giusta la legge sarda 13 novembre 1859	"	650
Da attivarsi in tutti i capi di circondario.	"	650
Gli stipendi dei professori o precettori sono a carico dello Stato	"	651
SCRUTINIO. -- V. GIUNTE DI SCRUTINIO.		
SEGRETERI cancellieri d'università in Sicilia. -- V. UNIVERSITA' DI SICILIA.		
D'ambasciata, di legazione. -- V. AGENTI DIPLOMATICI.		
Dell'istituto centrale vaccinico in Napoli. -- V. DETTO ISTITUTO.		
SEGRETERI generali di dicastero in Napoli. -- V. MINISTERI E SEGRETERIE DI STATO IN NAPOLI.		
Generali di dicastero in Sicilia -- V. SEGRETERIE DI STATO IN SICILIA.		
Negli uffici dei procuratori generali, o procuratori del Re, nei domini di qua e di là del Faro. -- Nomina. -- Incumbenti. -- Soldo	"	270-271
Perpetui delle camere consultive di commercio in Sicilia. -- V. DETTE CAMERE CONSULTIVE.		
Perpetui delle società economiche. -- V. SOCIETA' ECONOMICHE.		
SEGRETERIA di pubblica istruzione in Napoli. -- Organico -- Personale -- Stipendi	"	778-779
V. LUOGOTENENZA GENERALE DELLE PROVINCIE NAPOLITANE.		
Di Stato di casa reale e dei siti reali. -- V. CASA REALE.		
Di Stato in Sicilia all'immediazione del dittatore. -- Istituzione. -- Attribuzioni.	"	606
Soppressione	"	612

SEGRETERIE delle intendenze e sotto intendenze. -- Sono sostenute a carico delle
spese comuni provinciali Pag. 72-88

V. INTENDENZE E SOTTO-INTENDENZE.

<i>Di Stato in Sicilia.</i> -- Della guerra. --	Organico	" 606-635
" Della marina	"	" 606-628
" Dell'interno	"	606-608-635
" Della sicurezza pubblica	"	632
" Delle finanze	"	606-608-632
" Della giustizia	"	606-634
" Del culto	"	606-644
" Dell'istruzione pubblica	"	606-642-643
" Dei lavori pubblici	"	608-636
" Degli affari esteri, del commercio	"	606-637
Consiglio dei segretari di Stato. -- Com'è romposto. -- Affari da trattarsi in consiglio	"	608-614
Affari di competenza dei segretari di Stato	"	608-615
Soldi degli impiegati addetti al servizio delle segreterie	" 616-628-632- 633-634-638-643-655	

Si ordina che provvisoriamente siano corrisposti agli impiegati delle segre- terie di Stato gli stessi averi eb'erano in vigore nei passati ministeri	" 644-645
Soppressione della segreteria di Stato della guerra	" 677
Della marina	" 709
Provvedimenti per gl'impiegati che v'erano addetti	" 710
L'amministrazione centrale di Sicilia viene divisa nei quattro dicasteri in- terno e sicurezza pubblica, grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, istru- zione pubblica ed agricoltura e commercio e lavori pubblici, e finanze	" 736
A capo di ciascun dicastero sta un segretario generale	" 736
Affari riservati al governo centrale e quelli rimasti di competenza dei dicasteri	" 761-762-766
Nomine e revocche d'impiegati riservate al governo centrale	" 762
Stipendio ed indennità dei segretari generali	" 766
Soppressione del segretariato generale dei lavori pubblici	" 778
Attribuzioni avocate al governo centrale in affari di pubblica istruzione	" 788
Cessazione della luogotenenza generale col 1° febbraio 1862	" 815
Gl'impiegati degli uffici soppressi non ricollocati in servizio continuano a godere l'intero stipendio	" 815

V. LUOGOTENENZA GENERALE DI SICILIA.

SEQUESTRO. -- Se e come possono essere sequestrati i trattamenti dei funzionari pubblici ed impiegati civili	" 21-22
Le pensioni sono esenti da sequestri ad istanza dei creditori	" 62-84-162
Eccezione nei casi di pigione di casa, o di generi di vitto accreditati	" 62-84-162
I soldi degli impiegati politici e consolari residenti all'estero non sono sog- getti a sequestro	" 64-65
Quali assegnamenti accordati sui ruoli provvisori vanno esenti, quali pos- sono colpirsi da sequestro	" 92
Proibito di far sequestri o assegnamenti volontari sui soldi, sulle pensioni di giustizia e grazia e sugli assegnamenti iscritti nei ruoli provvisori	" 176
Per misure economiche possono essere ordinate dai ministri delle ri- lenzioni su dette somme	" 177-325

SEQUESTRO. — Queste determinazioni sono applicabili anche alla real casa e sue dipendenze	Pag.	177
Eccezione al divieto di sequestro nei casi d'alimenti dovuti dagli ascendenti ai discendenti e viceversa, e da un coniuge all'altro	"	284-325
Il divieto di far sequestro o assegnazioni sui soldi che si pagano dalle casse regie si estende a tutti gl'impiegati comunali al di qua ed al di là del Faro	"	300-301
Agl'impiegati dei pubblici pii stabilimenti al di qua del Faro	"	387-388
SERVIENTI comunali. -- Hanno diritto a pensione a carico dei rispettivi comuni	"	73
SERVIZIO. -- Da quando incomincia a decorrere il servizio utile a pensione	"	6-9-29-30-82-161
Non valutabile il servizio retribuito soltanto con gratificazione	"	326-333
Il periodo in cui gl'impiegati siciliani rimasero fuori di servizio durante la rivoluzione del 1848 siccome addetti ad uffici cessati o sospesi deve calcolarsi come servizio effettivo	"	403-404-414
Valutabile in pensione il servizio provvisorio purchè retribuito con soldo soggetto alla ritenuta del 2 1/2 per cento	"	471
Da qual giorno deve ritenersi cessato il servizio attivo	"	533-534-571-587
V. INTERRUZIONE, SERVIZIO MILITARE, SOLOO, SOPRASSOLDO.		
Militare. -- I militari dopo 12 anni di servizio possono conseguire il foglio di passaggio nella forza doganale e cumulare per la pensione l'uno e l'altro servizio	"	327-328
Se invece del foglio di passaggio conseguissero il congedo non possono congiungere il servizio militare con quello nella forza doganale	"	327-328
Gli anni di servizio militare susseguiti da congedo non sono da calcolarsi con quelli dopo qualche intervallo prestati in altro ramo	"	369
SILA di Calabria. -- S'istituisce una direzione per l'amministrazione degli introiti che ne provengono di regio conto	"	564
Organico. -- Personale. -- Soldi	"	564-565
SITI reali. -- V. CASA REALE.		
SOCIETÀ economiche. -- Sono a carico delle spese provinciali	"	72-88
Organizzazione di quelle al di qua del Faro	"	389-390
Soci ordinari, onorarii e corrispondenti	"	590
Segretari perpetui	"	590
Soldo a carico dei fondi provinciali	"	590
Nomina dei soci e dei segretari perpetui	"	590
I soldi degl'impiegati delle società economiche al di qua del Faro sono dal 1° gennaio 1838 assientati in tesoreria	"	556
S'istituisce una speciale commissione per l'amministrazione dei fondi assegnati alle società economiche	"	590
Membri.	"	590
Gli assegnamenti sopra i fondi provinciali sono da pagarsi dalla tesoreria	"	590
SOLDI di riforma. -- Pei militari di terra e di mare	"	8-11-15
Di ritiro pei militari dell'armata di terra e di mare. -- V. MILITARI		
DELL'ARMATA DI TERRA E MILITARI DELL'ARMATA DI MARE.		
SOLDO. -- Non decorre che dal giorno del possesso della carica previo il giuramento	"	5-72-88-118-171-193
Sotto però quali condizioni	"	577
Norme di pagamento	"	169 a 176-178-179-191 a 194-247-248-249
Se e come compete il soldo in caso di traslocazione, di tramutamento	"	90-145-328
		329-463-577

SOLDO. — Gli impiegati che ottengono la libertà provvisoria devono godere la metà del soldo durante il biennio di esperimento	Pag. 368
Si approva che l'assegno di alunni del ministero delle finanze, dell'interno, della polizia, di grazia e giustizia e di alcuni impiegati del dicastero dei lavori pubblici assuma il carattere di soldo " 434-435-662-742-743-744-745-763	
Non si ha diritto al godimento del soldo di pianta se non colla nomina definitiva	" 481
Disposizioni dittatoriali sul pagamento, sulla sospensione e privazione degli stipendi per alcune classi d'impiegati in Sicilia già al servizio borbonico " 611	
Agl'impiegati del dicastero presso il governo prodittoriale in Sicilia sono da pagarsi gli averi non conformi ai novelli organici ma giusta quelli in vigore nei passati ministeri	" 644-645
SOPRANNUMERO. -- Il servizio di soprannumero non è produttivo di pensione per la legge 4 agosto 1812	" 29
SOPRANNUMERI. -- Alunni dei ministeri delle finanze, dell'interno, della polizia e di grazia e giustizia sono dichiarati soprannumeri onde il loro assegno assuma il carattere di soldo	" 434-435-662-763
SOPRASSOLDO. -- Concesso a pareggio di precedente maggior stipendio va soggetto alla ritenuta del 2 1/2 per cento e quindi da calcolarsi in pensione	" 297-315-437-439
Si concede questo soprassoldo ad impiegati stati compresi con soldo minore negli organici riordinati: Della soprintendenza generale dei ponti e strade in Sicilia	" 183
Dell'ufficio topografico in Napoli	" 190
Del registro e bollo di qua del Faro	" 200
Dei dazi indiretti	" 223-229
Dei rami e diritti diversi in Sicilia	" 261-448-532
Del macino e dei dazi indiretti in Sicilia	" 492-517-560
Dei porti e fari	" 593
Della questura di Napoli	" 697
Gli impiegati della disciolta direzione generale della guerra passati negli organici dell'amministrazione centrale della guerra del regno hanno una indennità a titolo di soprassoldo sulla differenza tra il maggiore ed il minore stipendio	" 773
SOPRINTENDENZA dei teatri e spettacoli in Napoli. -- Organico della segreteria di questa soprintendenza. -- Personale. -- Stipendi	" 753
<i>Generale di ponti e strade in Sicilia.</i> -- Organizzazione. -- Incumbenti. -- Personale. -- Soldi. -- Soprassoldo per gl'impiegati provenienti da altri uffici con soldo maggiore dell'organico	" 182-183
Estendendosi alla Sicilia la legge per le acque e foreste e la caccia vigente nelle provincie al di qua del Faro, viene staccato il ramo delle acque e foreste e della caccia dai rami e diritti diversi ed aggregato alla soprintendenza generale dei ponti e strade	" 254-255
Organico pel servizio forestale	" 262-263
Riforma dell'organico	" 304-305-306
S'istituisce in Palermo una commissione dei pubblici lavori e delle acque e foreste	" 442-526
Attribuzioni. -- Personale	" 442-443-526-539
Ispezioni per le opere provinciali	" 443-527-539

SOPRINTENDENZA generale di ponti e strade in Sicilia. -- Ispettori. -- Ingegneri aggiunti. -- Ingegneri alunni. -- Soldi. -- A carico di qual fondo Pag. 443-444-527-539-540-544-542

Il corpo degli ingegneri d'acque, ponti e strade della Sicilia è annesso e forma stato concreto col corpo reale del genio civile del regno d'Italia " 775
Organico " 776

Generale di salute in Napoli e Palermo. -- Organizzazione. -- Personale. -- Stipendi " 107-108-109

Come si procede per la ritenzione del 2 1/2 per cento " 173-178-179

SOSPENSIONE di servizio e di soldo. -- Per gl'impiegati amministrativi e per il personale di segreteria d'intendenza e sotto intendenza " 70-341-458-468

Per gl'impiegati al servizio della real casa " 120

Gl'impiegati civili al di qua del Faro sottoposti a giudizio penale rimangono sospesi di soldo e di funzioni " 163

Sovvenzione durante il periodo di sospensione " 163

In quale misura " 163

Cessa in caso che durante il processo penale fossero gl'impiegati amministrativamente destituiti. " 163

Si estendono queste disposizioni alla Sicilia " 252

La sospensione temporanea dal servizio per ragione di scrutinio, per misura amministrativa disciplinare non è da considerarsi come interruzione di servizio " 200

Non si ha titolo a soldo per il periodo di sospensione dal servizio " 282-475-476

A quale autorità compete pronunciare la sospensione del servizio degli impiegati del registro e bollo, dei rami e diritti diversi " 196-260-261

Dei dazi indiretti " 214-229

Del macino in Sicilia. " 492-497

Dalla dittatura in Sicilia si ordina la sospensione del soldo per quegli impiegati i cui posti furono occupati senza pronunciata destituzione o dimissione " 611

Procedimento e competenza nei casi di sospensione dal servizio di un professore di ginnasio, liceo, d'università nelle provincie napolitane " 712-713-719-720-721-725

SOSTITUTI professori di qua del Faro. -- V. NOMINA DEI PROFESSORI D'UNIVERSITA' E LICI ECC. ED UNIVERSITA' DI NAPOLI.

Professori nelle università di Sicilia. -- Ogni professore avrà un sostituto. " 356

È da eleggersi secondo le norme pei sostituti dell'università di Napoli " 356-366-363

Incumbenti del sostituto. -- Retribuzione. -- Titolo alla promozione di professore interino " 356-357-366

Dalla dittatura sono conservati quelli in carica. " 650

V. NOMINA DEI PROFESSORI D'UNIVERSITA' DI QU'AL FARO ED UNIVERSITA' DI SICILIA.

SOTTO-CUSTODI delle prigioni distrettuali e circondariali al di qua del Faro. --

V. DETTE PRIGIONI.

SOTTO-INTENDENTI militari -- Sono da trattarsi per gli effetti della pensione come militari " 6-14

V. MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA.

SOTTO-INTENDENZE al di là del Faro. -- V. INTENDENZE E SOTTO-INTENDENZE AL DI LA' DEL FARO.

Al di qua del Faro. -- V. INTENDENZE E SOTTO-INTENDENZE AL DI QU'AL FARO.

SOVVENZIONE ad impiegati siciliani, l'ufficio dei quali rimase cessato o sospeso per effetto della rivoluzione del 1848.

V. ASSEGNO TEMPORANEO AGL'IMPIEGATI SUDDETTI.

In caso di sospensione di servizio e di soldo. -- V. SOSPENSIONE DI SERVIZIO E DI SOLDI.

SPESE provinciali. -- Sono, o comuni a tutte le provincie, o particolari a ciascuna di esse Pag. 72-88
Quali sono comuni, quali particolari " 72-88

V. INTENZE E SOTTO-INTENZE AL DI QUA ED AL DI LA' DEL FARO.

STABILIMENTI di beneficenza e di luoghi pii laicali al di qua del Faro. -- Quali devono ritenersi come tali " 122
Gli impiegati a soldo fisso presso le amministrazioni di questi stabilimenti hanno diritto a pensione " 122
Eccezione per le arciconfraternite e congregazioni " 122
Come deve procedersi alla liquidazione delle pensioni " 122
Non hanno diritto a pensione gl'impiegati che non rilasciano il 2 1/2 p. cento " 345

V. CONSIGLI DEGLI OSPIZI.

STAMPATORI addetti all'amministrazione dei reali lotti. -- Il loro soldo per gli effetti della pensione deve ritenersi aumentato del terzo " 93
Ritenzione del 2 1/2 per cento su questo terzo " 93

STAMPERIA reale. -- Amministrazione, direzione, officine, impiegati, lavoratori, inservienti, soldi rispettivi " 548-549-550-551-552-553-559-758

STATISTICA. -- Le spese per la statistica sono comuni provinciali " 72
I redattori statistici di Sicilia sono sottoposti alla ritenuta del 2 1/2 per cento " 547-552
Soppressione degli uffici centrali di statistica in Napoli e Palermo " 800

STATUTO costituzionale del 4 marzo 1848. -- È dichiarato legge fondamentale della Sicilia " 612-613
Per le provincie napolitane " 624-625
Si pubblica in Gaeta " 739

SUSSIDIO ad impiegati siciliani, l'ufficio dei quali rimase cessato o sospeso per effetto della rivoluzione del 1848. -- **V. ASSEGNO TEMPORANEO AGL'IMPIEGATI SUDDETTI.**

SUSSIDI straordinari concessi dal governo borbonico per fatti contrari alla libertà.

-- **V. PENSIONI DI GRAZIA.**

Straordinari in riparazione di sofferti danni politici. -- Si fissa la somma di un milione per distribuirsi in questi sussidi straordinari " 739
Norme per la distribuzione dei sussidi " 764-765

V. PENSIONI DI GRAZIA.

T

TELEGRAFI ad ala o semaforici " 664
TELEGRAFIA elettrica di qua e di là del Faro. -- Organizzazione " 548
Vi devono essere applicati gli impiegati esuberanti dell'abolito controllo doganale " 560
I pedoni ed artieri della telegrafia elettrica sono ammessi al beneficio della pensione di ritiro " 560

TELEGRAFIA elettrica di qua e di là del Faro. — Gli impiegati provvisoria- mente applicati alla telegrafia elettrica nelle provincie napolitane sono messi in disponibilità col godimento del due terzi di soldo.	Pag. 627-637
TERMINE nel quale gl'individui nominati, promossi, traslocati devono trovarsi nel- l'esercizio delle loro funzioni	299-303-438
Decadenza dalla carica in caso che non si fosse assunto il servizio nel termine stabilito	299-303-438
Per esigere rate di pensione. — V. ARRETRATI e DECADENZA DI PENSIONI	
TERZO pensionabile	97-238-445
TESORERIA generale. — Riceve in amministrazione il fondo delle pensioni	75-76
	107-144-145-160-161-162-163
V'ha una tesoreria generale in Napoli	169
Un'altra per la Sicilia in Palermo	191
La tesoreria generale di Napoli riunisce a sè e tiene conto di tutti gli in- troiti ed esiti dei domini al di qua del Faro e degli introiti ed esiti dei rami di guerra, marina, corpo diplomatico e casa reale dei domini al di là del Faro	169
Personale dei servizi amministrativi in Sicilia di pertinenza della tesoreria di Napoli	169
In quali classi si dividono gli esiti	169
Pagamento dei soldi degli impiegati civili e militari — Assenti — Appoderati — Documenti da richiedersi per il pagamento	170 a 174
Speciali disposizioni dei soldi ad impiegati di vari stabilimenti dipendenti dal ministero degli affari interni	174-175-176-178-179
Quali introiti ed esiti riunisce la tesoreria di Sicilia	191
Pagamento dei soldi	192-193-194
Le pensioni inserite sulla tesoreria generale di Palermo passano a carico del gran libro del debito pubblico di Sicilia	444
Il pagamento dei soldi degli impiegati di segreteria delle intendenze e sotto- intendenze ha luogo mediante ordinativi sulla tesoreria generale	459-470
Soppressione degli uffici detti di tesoreria degli introiti, scrivania di razione, pagatoria generale e controlleria generale in Napoli e Palermo	811
Gli impiegati rimasti fuori di servizio continuano a godere l'intero loro stipendio	811
Aumento di stipendio agli impiegati e servienti negli uffici della tesoreria generale e del gran libro in Palermo	814
V. DIREZIONE SPECIALE DEL TESORO IN NAPOLI E PALERMO	
TITOLI di nomina. — In mancanza del primo titolo di nomina può supplirsi col documento del primo soldo goduto	334
TORRE Annunziata. — V. POLVERIERA DI SCAFATI.	
TRAMUTAMENTO. — V. TRASLOCAZIONE.	
TRANI. — Nel real collegio di Santa Croce in Trani vengono istituite due cattedre di diritto a carico comunale	586
TRASLOCAZIONE. — Per gli impiegati e funzionari giudiziari è da prefirirsi dal competente ministro il termine entro cui devono trovarsi alla nuova destinazione	90
Durante questo termine hanno diritto all'intero soldo	90-463-464
Perdita del soldo in caso di eccesso di termine	90
Le stesse norme valgono per funzionari amministrativi	445-328-329-553

TRASLOCAZIONE. — A chi spetta provvedere per la traslocazione degli impiegati pel dazi indiretti.	Pag. 214-229
Termine nel quale gli individui nominati, promossi, traslocati devono trovarsi nell'esercizio delle loro funzioni	293-303-438-463
Da qual epoca decorre	299-371-577-585
Scaduto il termine senz'essere entrati in esercizio della carica sono da ritenersi decaduti dall'impiego	299-303-438-463-473-585
L'eccesso di termine in caso di traslocazione non produce interruzione di servizio	396
TRATTAMENTO di pensione. -- V. IMPIEGATI CIVILI DELLO STATO, DI CASA REALE E DEI NITI REALI, IMPIEGATI COMUNALI, DI BENEFICENZA, DEGLI OSPIZI CIVILI, MILITARI DI TERRA E DI MARE, POLVERI E SALNITRI, UNIVERSITA' DI SICILIA E GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA.	
TREMITI. -- V. BAGNI PENALI E POLIZIA.	

U

UFFICI di governo in Sicilia. -- V. INTENDENZE, SOTTO-INTENDENZE AL' DI LA' DEL FARO	
Di Sicilia stati alienati o concessi a perpetuità. -- V. COMPENSI PER L'ABOLIZIONE DEGLI UFFICI SUDDETTI.	
UFFICIO di controllo doganale. -- Istituzione	397
Vi si applicano gl'impiegati della cessata regia delle dogane	397
Ineumbenze -- Soldi pagati a carico della tesoreria generale	373-374-575-597-598
Soppressione	482
Gl'impiegati dell'abolito controllo passano in servizio coi loro averi alle dipendenze della direzione generale dei dazi indiretti	484-485
Provvedimenti per gl'impiegati che non furono collocati nell'organico dei dazi indiretti, o che ebbero a conseguire uno stipendio minore	517-560
Vacando quarte piazze devono preferire gli esuberanti dei due aboliti controlli	524
Le pensioni degl'impiegati dell'abolito controllo doganale sono da livellarsi come quelle degl'impiegati regi	597
Gl'impiegati del controllo delle dogane sono dispensati dall'obbligo di giustificare la ritenuta del 2 1/2 per cento sugli stipendi da essi percetti prima della loro destinazione in officine regie	812
La disposizione che le pensioni degl'impiegati del controllo doganale sono da livellarsi come quelle degl'impiegati regi deve ritenersi applicabile anche per servizi prestati nella regia delle dogane	816
V. DAZI INDIRETTI E REGIA DELLE DOGANE.	
Di vigilanza sulle dogane, sulle privative e sui dazi di consumo. -- Istituzione	437
È composto dagli impiegati delle smesse regie	437
Ineumbenti	437-438
Abolizione dell'ufficio di vigilanza	472
Gl'impiegati rimangono a disposizione dell'amministrazione generale dei dazi indiretti in Napoli	472
Province Napolitane e Siciliane. — Pensioni civili.	56

UFFICIO di vigilanza sulle dogane, sulle privative e sul dazi di consumo. — Gli impiegati di vigilanza applicati al servizio del dazio consumo di Napoli dallo Stato passano a carico di quel municipio		Pag. 780
V. REGOLA DELLE DOGANE, E CONTROLLO A REGIA DEI SALI, ECC.		
Sanitario in Napoli. -- Organizzazione -- Personale -- Soldi	"	686
I medici che vi sono addetti sono nominati per tre anni	"	691
Scaduti questi tre anni possono essere rieletti per uno od anche per più trienni	"	691
Topografico in Napoli. -- Il soprassoldo concesso a vari impiegati di quest'ufficio, a pareggio di precedente stipendio dev'essere sottoposto alla ritenzione del 2 1/2 per cento pel fondo pensioni	"	190
Si concede agli impiegati di scrittura addetti a quest'ufficio di rilasciare il 2 1/2 per cento per il diritto a pensione	"	454
Da quando	"	460-595
UNIVERSITA' di Napoli. -- <i>Giusta gli ordinamenti borbonici.</i> -- Si fissa il soldo dei rispettivi professori		76
Aumento dopo cinque anni	"	76
Gratificazione sul prodotto delle lauree	"	76
Aggiunti d'università -- Loro soldo	"	76
Nomina dei professori d'università, dei sostituti, aggiunti, operatori, aiutanti	"	349-350-351-363
<i>In base ai provvedimenti sardi.</i> -- Quante facoltà comprende l'insegnamento universitario	"	722-723
Le spese dell'università vanno a carico dello Stato	"	722
Il corpo universitario è formato da professori ordinari, onorari ed emeriti	"	723
Come sono nominati i professori ordinari	"	723-724
Come i professori emeriti, come gli onorari	"	725-726
Stipendi dei professori ordinari	"	724
Aumento del decimo per ogni quinquennio di effettivo e non interrotto servizio nella medesima carica	"	724
In caso d'insegnamenti di perfezionamento speciale possono essere nominati professori straordinari	"	724
Elezioni	"	724
Cessano col finire dei corsi per i quali furono chiamati	"	725
Stipendio	"	725
Il professore ordinario d'università è inamovibile	"	725
In quale caso però può essere rimosso o sospeso dal servizio	"	725
Come si procede	"	725
Rettore d'università. — Preside di facoltà. — Cancellieri. — Loro incumbenti e soldi	"	726-837
Cassa delle lauree	"	727
Trattamento dei professori titolari delle scuole universitarie nelle provincie rimasti fuori d'impiego per soppressione di cattedre	"	728
V. NOMINA DEI PROFESSORI D'UNIVERSITA' ECC., DI QU' DEL FARO.		
UNIVERSITA' di Sicilia. — La reale accademia degli studi in Palermo viene innalzata al grado di università		1
Alla direzione e sorveglianza è preposta una deputazione coadiuvata da un rettore, vice-rettore ed un segretario	"	1

UNIVERSITÀ di Sicilia. — Nomina, attribuzioni e rispettive incumbenze	Pag. 1-2
Il segretario è assistito da un coadiutore con soldo	2
Professori. — Loro nomina	2
Le cattedre conferite sono perpetue. -- Eccezione	2
I professori vanno distinti in ordinari e straordinari	3
Diritti ed emolumenti dei professori ordinari	3-4
I professori straordinari non hanno soldo	3
Hanno la qualificazione di lettori pubblici e possono essere promossi a professori ordinari	3
Vi sono anche professori onorari. — Vengono scelti dai collegi delle rispettive facoltà in cui sono divisi gli studi dell'università. — Composizione di questi collegi	3
Il segretario dell'università viene scelto fra i professori onorari	2
Dopo vent'anni di servizio ogni professore ha diritto alla giubilazione nella metà dell'ultimo stipendio goduto.	4
Se serve per anni 30 ha diritto alla pensione nell'intero stipendio	4
Prefetto, caporale e soldati, massaro addetti al servizio dell'università — Loro incumbenti	7
L'accademia Carolina di Messina è elevata ad università	342
Regolamento generale per le università di Palermo, Messina e Catania	360
Ciascuna università è retta ed amministrata da una deputazione composta di un presidente, del rettore, del segretario cancelliere dell'università e di quattro membri temporanei	360
Incumbenti — Attribuzioni della deputazione	360-361
Le tre deputazioni sono all'immediazione di una commissione suprema della pubblica istruzione ed educazione residente in Palermo come magistrato supremo di tutta l'isola e sue adiacenze	360
Incumbenti ed attribuzioni di questo magistrato supremo	360-361
Rettore — Vice rettore — Segretario cancelliere -- Vice segretario cancelliere — Commessi di cancelleria -- Loro attributi e doveri -- Nomina -- Soldi	362-363
Professori	363
Sono da nominarsi come quelli per l'università di Napoli	363
Giuramento -- Onorificenze -- Soldo -- Prople	363
Sono inamovibili	363
Dopo vent'anni di servizio hanno diritto di chiedere la giubilazione con metà soldo e dopo trent'anni con l'intero onorario	363
Professori emeriti	364
Vi possono essere presso ciascuna università professori proprietari, professori emeriti o giubilati, professori interini, professori aggiunti, professori sostituiti.	364
Ogni professore è direttore del museo, gabinetto ecc. annesso alla sua cattedra	364
Collegi delle facoltà	364-365
Norme per la nomina dei sostituti, aggiunti e dei professori interini	366-362-363
Chi deve intendersi per aggiunto	366
Prefetti di disciplina -- Maestro di spirito -- Impiegati di biblioteca, di contabilità -- Servienti -- Balolo -- Bidelli. — Loro incumbenti e soldo	366-367

V. PROFESSORI D'UNIVERSITA' DI QUA DEL FARO.

UNIVERSITÀ di Sicilia. -- I soldi dei professori ed impiegati dell'università di Messina sono sottoposti alla ritenuta del 2 1/2 per cento e quindi ammessi al trattamento di pensione, come pure le loro vedove ed orfani, in base del decreto 23 gennaio 1823		Pag.	478
Del pari i soldi dei professori e degli impiegati dell'università di Catania ..	"		479
Come pure quelli dell'università di Palermo	"		543
I professori di queste tre università che già si trovavano in servizio possono invocare il trattamento di pensione in base all'articolo 79 del regolamento 31 maggio 1840	"		543
Riordinandosi sotto la dittatura il piano degli studi di conformità alla legge sarda 13 novembre 1839 viene soppressa la commissione di pubblica istruzione sostituendosi un consiglio superiore d'istruzione pubblica ..	"	649-652	
Nomina dei membri del consiglio -- Durata in ufficio -- Stipendi . . .	"	649-652	
Personale di segreteria	"	652-653	
Sono conservate le università di Palermo -- Catania -- Messina . . .	"	649	
All'amministrazione di ciascuna università soprintende il rettore . . .	"	649	
In concorso però dei presidi delle facoltà e del segretario-cancelliere ..	"	650	
Stipendio del rettore, e del segretario-cancelliere	"	650-652	
Quali facoltà comprende l'insegnamento universitario	"	663	
Professori -- Stipendio	"	650-663	
È accresciuto del decimo ogni quinquennio di servizio	"	663	
Può essere aumentato sino alla metà per professori eminenti per opere d'ingegno	"	663	
Stipendio dei professori titolari che sono anche direttori di gabinetto ..	"	663	
In caso di pensione liquidano sulla somma dei due soldi	"	663	
I professori sostituiti o provvisori sono mantenuti nei loro posti e stipendi ..	"	650	
Professori aggregati -- Stipendio -- Aumento ogni quinquennio di servizio ..	"	663	
Coadiutori permanenti nelle cliniche e nei gabinetti d'università -- Soldo -- Aumento	"	663	
L'insegnamento universitario classico e gli stabilimenti che ne dipendono son tutti a carico dello Stato	"	651	
S'istituisce presso ciascuna università una scuola dei lavori anatomici ed un'altra di anatomia topografica	"	750	
Queste scuole sono dirette da un settore	"	750	
Diritti ed obblighi -- Stipendi	"	750-751	
USCIERI dei consigli d'intendenza. -- Non hanno soldo, ma proventi ..	"	457-459-467-469	
<i>Dell'istituto centrale vaccinico in Napoli. -- V. DETTO ISTITUTO.</i>			

V

VACCINAZIONE -- Le relative spese devono comprendersi fra quelle comuni provinciali		"	72-552
Si portano a carico dello Stato i soldi del conservatore del vaccino, dei vice conservatori e dei commissari delle vaccinazioni	"	731-732-769	
V. ISTITUTO CENTRALE VACCINICO IN NAPOLI.			

VEDOVE ed orfani dei morti in Sicilia in difesa della causa nazionale. -- Alle vedove è da concedersi una pensione conveniente al loro stato	Pag.	607
I figli sono da nutrirsi ed educarsi a spese dello Stato	"	607
Sino a quale età	"	607
Ed orfani dei professori, dei collegi, licei ed accademie di Sicilia. --		
Loro ammissione al trattamento di pensione	"	538
V. DETTI PROFESSORI.		
Ed orfani dei professori ed impiegati delle università di Sicilia. --		
V. UNIVERSITA' DI SICILIA.		
Ed orfani d'impiegati che cumulavano più soldi. -- Come va liquidata la loro pensione	"	213
Ed orfani d'impiegati che godevano pensioni antiche. -- V. PENSIONI ANTICHE.		
Ed orfani d'impiegati che rinunciarono al servizio. -- Non hanno diritto a pensione	"	523
Ed orfani d'impiegati civili dello Stato. -- Province Napolitane. --		
Occupazione Militare. -- Loro diritto a pensione come le vedove e figli degli impiegati militari	"	20-21-25
In quale importo	"	26
V. VEDOVE ED ORFANI DEI MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA E DI MARE.		
Assegno per il caso che l'impiegato si fosse reso defunto prima d'aver conseguito diritto a pensione	"	26
O che sopra il di lui stipendio non fosse stata esatta la ritenuta del 2 1/2 per cento	"	28
Preserizioni speciali per le pensioni delle vedove ed orfani degli impiegati civili	"	29-30
Patrimonio cui si deve aver riguardo per la concessione della pensione "	"	29
Trattamento delle vedove d'impiegati morti in attività di servizio prima o dopo vent'anni di servizio	"	29-30
Accrescimento di pensione in caso di figli minorenni.	"	29-30
Diritti della vedova d'impiegato morto in pensione di ritiro	"	30
Pensione per figli orfani di padre e di madre	"	30
Decorrenza	"	32
Cessa la pensione nelle vedove passando a seconde nozze; nei maschi a 18 anni compiuti; nelle femmine ad anni 24 e prima in causa di matrimonio	"	30
Province Napolitane e Siciliane. -- Governo Borbonico. -- Le vedove degli impiegati civili hanno diritto ad una pensione eguale alla sesta parte sul soldo dei loro mariti, purchè sieno morti dopo 20 anni ed un giorno di servizio con soldo	"	30-414
Eccezione quanto alla durata del servizio per le vedove d'individui morti per ferite riportate combattendo contro malfattori o contrabbandieri "	"	67-414
In quale caso si fa altresì eccezione per la vedova d'impiegato siciliano Pag.		161-323
La pensione delle vedove d'impiegati morti in pensione di ritiro è da commisurarsi sul soldo di attività di servizio in base al quale fu liquidata quella del defunto	"	30-60-161-464-465
Passando la vedova a seconde nozze od in caso di premorienza, la sua pensione o quella che le sarebbe dovuta è da distribuirsi in porzioni eguali fra i figli maschi e le femmine.	"	30-60-161-162-314-369-370

VEDOVE ed orfani d'impiegati civili dello Stato. - Province Napolitane e Siciliane -- Governo Borbonico.	
Ai primi però sino all'età di 18 anni ed a riguardo delle figlie durante stato nubile	Pag. 59-60-161-314
In caso che queste si maritassero hanno titolo ad un'annata della loro quota di pensione, che rimane indi estinta	" 59-60-161-314
Ove l'impiegato lasciasse una seconda moglie e figli di primo e secondo letto, la pensione spettante alla vedova va divisa in due parti uguali, di cui una alla vedova stessa e l'altra ai figli per capita	" 81-161
Si fa pur luogo alla divisione della pensione quando la vedova viva separatamente dai figli	" 92-161
Le pensioni vedovili devono decorrere dal giorno della morte dell'impiegato	" 326
V. IMPIEGATI CIVILI DELLO STATO.	
<i>Ed orfani d'impiegati compromessi politici.</i> -- V. COMPROMESSI POLITICI.	
<i>Ed orfani d'impiegati comunali.</i> -- Hanno diritto a pensione come le vedove ed orfani degli impiegati civili dello Stato, a carico però comunale	
	" 27-72-353-354
Documenti per la liquidazione della pensione	" 357
V. IMPIEGATI COMUNALI, VEDOVE ED ORFANI DEGLI IMPIEGATI CIVILI DELLO STATO.	
<i>Ed orfani d'impiegati di casa reale e dei siti reali.</i> -- Le vedove hanno diritto ad una pensione eguale alla sesta parte del soldo dei loro mariti, qualunque sia la durata dei servizi da essi prestati	
	" 82
Devono però produrre la real licenza di matrimonio	" 82
Ecezione	" 82
La pensione delle vedove d'impiegati morti in pensione di ritiro è da commisurarsi sul soldo in base al quale fu liquidata quella del defunto	" 83
Passando la vedova a seconde nozze, od in caso di premorienza la sua pensione o quella che le sarebbe spettata è da distribuirsi in porzioni uguali fra i figli maschi e le femmine	" 83
Ai primi però sino all'età di 18 anni, ed a riguardo delle figlie durante stato nubile.	" 83
Annata di quota di pensione alle figlie in caso di matrimonio	" 83
Divisione della pensione in caso di vedova di secondo letto, e di figli del primo e del secondo matrimonio	" 83
Com'è da liquidarsi e pagarsi la pensione delle vedove di quegli impiegati che erano in servizio delle amministrazioni dei beni ceduti dalla real casa alle finanze	" 334-336-525-547-548
V. CASA REALE E SITI REALI, ED AMMINISTRAZIONE DI BOCCADIFALCO, ECC.	
<i>Ed orfani d'impiegati d'intendenza.</i> -- Non hanno diritto a pensione se non possono provare che il loro marito e padre abbia rilasciato per un ventennio il 2 1/2 per cento	
	" 528-529
<i>Ed orfani d'impiegati ed artefici delle polveri e salnitri.</i> -- Se e come abbiano diritto a pensione	
	" 49
<i>Ed orfani d'individui della guardia dei dazi indiretti morti combattendo contro malfattori o contrabbandieri.</i> -- Hanno diritto a pensione qualunque sia il servizio di dette guardie	
	" 67-161
<i>Ed orfani dei militari dell'armata di terra e di mare.</i> -- Province Napolitane -- Occupazione Militare. -- Se e quando possono conseguire pensione	
	" 44

VEDOVE ed orfani dei militari di terra e di mare. -- <i>Province Napolitane.</i> --	
<i>Occupazione Militare.</i> -- In quale misura -- <i>Maximum</i> -- <i>Minimum</i> Pag.	11-12
Decorrenza -- Durata -- Cessazione tanto per la vedova che per gli orfani "	11-12-32
<i>Province Napolitane e Siciliane</i> -- <i>Governo Borbonico.</i> -- Le vedove dei militari di terra e di mare e dei soldati e bassi uffiziali hanno diritto ad una pensione eguale alla sesta parte sul soldo dei loro mariti, purchè morti dopo 20 anni ed un giorno di servizio con soldo, e pei soldati e bassi uffiziali con prest soggetto a ritenzione . . . "	59
La condizione dei vent'anni di servizio è dispensata per le vedove di militari morti per ferita ricevuta combattendo contro il nemico o malfattori "	59
Per ottenere la pensione devono produrre la real licenza di matrimonio "	59
La pensione delle vedove di militari morti in pensione di ritiro è da commisurarsi sul soldo su cui fu liquidata la pensione del defunto . . . "	59
Passando la vedova a seconde nozze, od in caso di premorienza la sua pensione o quella che le sarebbe spettata è da distribuirsi in porzioni eguali fra i figli maschi e le femmine "	59-60-369
Al primi però sino all'età di 18 anni; ed a riguardo delle figlie durante stato nubile "	59-60
In caso che queste si maritassero hanno titolo ad un'annua della loro quota di pensione, che rimane indi estinta "	59-60
Divisione della pensione fra la vedova e figli. "	81-92-161
Decorrenza "	326
V. MILITARI DELL'ARMATA DI TERRA E DI MARE.	
VERIFICATORI aggiunti dei rami e diritti diversi. -- Non hanno soldo, ma solo delle indennità quando sono in giro per il servizio "	257
VICE-CONSOLI. -- V. CONSOLATI.	
VICE-RETTORE d'università di Sicilia. -- V. UNIVERSITA' DI SICILIA.	
VICE-SEGRETARI cancellieri d'università in Sicilia. -- V. UNIVERSITA' DI SICILIA.	
<i>Dell'istituto centrale vaccinico di Napoli.</i> -- V. DETTO ISTITUTO.	
VICE-SEGRETARI negli uffici dei procuratori generali di gran corte criminale nei domini di quà e di là del Faro -- Nomina -- Incumbenti -- Soldo "	270-271

Z

ZECCA. -- Nel gabinetto d'incisione, della regia zecca di Napoli è istituita una scuola allo scopo d'istruire gli alunni nell'arte d'incidere sopra acciaio "	568-569
Istruttore. -- Soldo. "	569
In caso che la scelta cadesse sopra un artista del gabinetto avrà questi il soprassoldo di ducati 10 al mese "	569
Riordinamento dell'amministrazione generale delle monete. "	578
Personale d'amministrazione. -- Pei saggi di zecca e di garanzia -- Degli uffici meccanici. -- Soldi "	579-580
Alumni d'amministrazione. -- Pei saggi di zecca e di garanzia. -- Del gabinetto d'incisione "	579-580
V. OFFICINE DI GARANTIA AL DI QUÀ DEL FARO.	



PREZZO DEL PRESENTE

In Firenze L. **9 30**

In Provincia, franco di porto. » **10 45**

**È in corso la stampa delle sezioni 2^a e 3^a di questo volume,
relative alle pensioni dei militari di terra e di mare.**

57 85865

